ANNO 1872 — Venerdì 1.° novembre — N. 294

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale s. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35 Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 31 OTTOBRE.

Pare che l'intervento personale dell'Imperatore di Germania in favore della legge sull'organizzazione dei Distretti non abbia ottenuto alcun effetto. Un dispaccio da Berlino annuncia che la Camera dei signori continua la discussione della legge, ed approva una dopo l'altra le proposte della Commissione, malgrado la viva opposizione del Governo.

Tutti i giornali ufficiosi fanno sentire la stessa solfa alla Camera dei signori e la minacciano dell'ira dell'Imperatore, e di quella del paese, ma la Camera non si lascia intimorire e continua per la sua via con un'ostinazione degna di nota. La *Gazzetta della Germania del Nord*, venendo in rinforzo agli altri giornali ufficiosi, dice che la nuova organizzazione dei Distretti, secondo le proposte del Ministero, si farà malgrado le decisioni della Camera dei signori, giacchè l'Imperatore e il Governo ne veggono la necessità. Del resto, l'Imperatore era stato abbastanza esplicito nelle parole da lui dette, rispondendo ai membri del seggio presidenziale della Camera dei signori da lui ricevuti. V'è un conflitto costituzionale a Berlino, non senza gravità. Da una parte v'è l'Imperatore, il Ministero e la Camera dei deputati, dall'altra la Camera dei signori. V'è però troppa disparità di forze, e si può facilmente prevedere che la Camera dei signori sarà quella che dovrà cedere e che la nuova organizzazione dei Distretti sarà eseguita. Intanto l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, per far comprendere che il Governo non si lascia imporre dall'attitudine ostile della Camera dei signori, dice che sarà presentato il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio. Allora l'opposizione della Camera dei signori minaccia d'essere ancora più viva.

I giornali radicali di Parigi combattono energicamente il programma di riforme costituzionali proposte dal *Bien public*. Essi non amano che si rinforzi la Repubblica conservatrice, come non lo amano, per un'altra ragione, i partiti monarchici. Così la destra estrema e l'estrema sinistra vanno un'altra volta d'accordo in Francia.

Del resto, al programma del *Bien Public* noi avevamo augurato sin da ieri poca buona fortuna. In Francia difatti il Governo attuale non è sostenuto da alcun partito, che sia forte. Esso è una risultante di forze opposte, che s'impone al paese per una specie di meccanica politica. I partiti lo subiscono, non l'amano, perciò quando si tratta di renderlo duraturo e solido, tutti si allarmano, e ricalcitrano. Il Governo attuale in Francia è abbastanza buono agli occhi dei partiti, purchè sia provvisorio. Se uno accenna a farlo divenire un Governo stabile, tutti i partiti protestano in coro. Il *Bien Public* ne ha fatto questa volta l'esperienza.

Il generale Ducrot ha pubblicato un ordine del giorno, che potrebbe dar luogo a spiegazioni tra il Governo tedesco e il Governo francese. Il generale Ducrot, già difensore della città di Parigi, contro i Prussiani, dice che l'esercito è l'anima della nazione, che si ha avuto torto di obbliarlo, e che ognuno sa quali frutti se ne siano ricavati, che ora i ricchi e i poveri entreranno nell'esercito, e gli daranno nuova vita, che un esercito disciplinato e istrutto, potrà vincere i nemici interni senza rigore, e costringere forse gli esterni a « deplorare di aver lacerato il cuore dei Francesi, col rapir loro i più cari figli della Francia ».

È un'allusione abbastanza chiara alla riscossa, che non produrrà certo urti tra i due Governi, ma potrebbe tutt'al più provocare qualche domanda di spiegazioni da parte della Prussia, la quale potrebbe chiedere come avvenga che il signor Thiers faccia sempre professione di fede di pace, e i generali della Repubblica facciano allusioni così trasparenti ad una nuova guerra contro la Germania. Il signor Thiers non si perderebbe però d'animo e troverebbe certamente una scappatoia. Può darsi però ch'egli avesse amato meglio che il generale Ducrot fosse meno espansivo nei suoi ordini del giorno.

Un dispaccio di fonte francese annuncia che le elezioni comunali a Mulhouse ebbero per risultato il trionfo della lista antiprussiana. Dopo l'emigrazione, questo risultato è significantissimo. Pare dunque che anche quelli che restarono nelle Provincie nuovamente annesse alla Germania, sieno tutt'altro che disposti favorevolmente verso il nuovo Governo.

Le elezioni triennali in Svizzera pel Consiglio nazionale, paiono essere riuscite in complesso favorevoli al partito della revisione della Costituzione. Le notizie che abbiamo avuto sinora, sono almeno in questo senso.

Un dispaccio da Madrid ci reca la rottura solenne tra i radicali e i repubblicani, avvenuta alle Cortes ieri l'altro. I repubblicani han combattuto il progetto di legge per la leva di 40,000 uomini. In questa occasione il repubblicano Garrido disse che il Ministero radicale aveva vissuto sinora per la benevolenza del partito repubblicano, il quale è irreconciliabile coll'attuale ordine di cose. Figueras ha aggiunto che l'attuale Ministero è l'ultimo del Re Amedeo. Zorrilla ha risposto che questa dichiarazione di guerra non gli faceva paura, e il Congresso gli diede ragione, votando, con una maggioranza imponente di 507 voti contro 54, il progetto di legge combattuto dai repubblicani.

Le Cortes hanno preso in considerazione con 124 voti contro 104 la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Sagasta. Il Ministero Zorrilla ha votato contro la presa in considerazione.

Alla Borsa di Costantinopoli era corsa la voce della nomina di Mahmud pascià a Granvisir; ma questa voce è dichiarata *prematura* da un dispaccio di Costantinopoli.

Un'occhiata all'Esposizione regionale di Treviso.

Quantunque l'Esposizione regionale di Treviso sia riuscita assai bella, per quantità di oggetti esposti e per la bellezza di alcuni di essi, tuttavia, alla massima parte degli osservatori, anche più volenterosi, essa non è riuscita se non un oggetto di semplice curiosità e nulla più.

Infatti, la deplorabile assenza dei prodotti di alcuni dei principali fabbricatori, di quelli che precisamente segnano il massimo progresso nelle nostre Provincie, toglieva agli inesperti ogni base di ragionevole confronto, ned essi sapevano formarsi un criterio se quanto vedevano esposto, e per di più premiato, fosse poi veramente il meglio di quanto si produce in queste Provincie. D'altra parte, la completa assenza di qualsiasi prodotto di alcune categorie, li metteva nello sconfortante dubbio che nulla di buono, in quel genere d'industria, presso di noi si produca; in altro riguardo, la sterminata quantità di quisquiglia, e di oggetti di affatto secondario valore in molti dei gruppi, e di produzioni affatto meschine nella Sezione delle belle arti, toglieva agli occhi di molti quel prestigio, che dovrebbe aver una Esposizione di tanta importanza, per la quale si fanno tanti preparativi e si spendon tanti danari.

La soverchia frequenza di tali Esposizioni (una all'anno nelle Provincie venete) è certamente una delle cause, per le quali alcuni dei migliori nostri industriali, dopo di avere esposto una volta i loro prodotti, ed ottenuto una corrispondente distinzione, non si curano di riesporre presso a poco le stesse cose nelle Esposizioni degli anni immediatamente successivi. A siffatta astensione essi son guidati anche da un delicato sentimento di riguardo pei minori loro confratelli, per non impedire colla presenza dei loro prodotti, di tanto superiori, che agli altri vengano accordate le migliori distinzioni; ma vi contribuisce pure la mancanza di quelle medaglie assegnate al progresso in una data industria, le quali sono assai più significative ed ambite delle medaglie d'oro ottenute sempre per egual titolo in ciascuna delle succedentisi Esposizioni.

Le frequenti astensioni dei migliori hanno però un'altra causa più profonda, se anche non sempre apertamente confessata. È questa la poca competenza, che hanno talvolta le persone componenti un giurì a giudicare di un dato argomento, e la soverchia leggierezza, per non dire ignoranza, colla quale in taluna Esposizione fu trascurato qualche oggetto, veramente meritevole di considerazione. Se anche il caso non è toccato precisamente all'espositore, che poi non si presenta alle altre Esposizioni, non monta; basta ch'egli abbia veduto una flagrante ingiustizia colpire un suo confratello, perch'egli non voglia esporsi alla contingibilità di un uguale affronto. E qui noi facciamo riflettere ai signori componenti i giurì, che havvi ingiustizia, e quindi causa di rancore, non solo quando ad un espositore non si dà la distinzione ch'ei veramente si merita, ma altresì quando, dopo di aver a lui accordato quanto debitamente gli si compete, viene elargita la uguale distinzione anche ad altro espositore, che nello stesso ramo d'industria è inferiore d'assai al primo, e forse non meriterebbe nemmeno distinzione veruna.

Questi riflessi, che balzano agli occhi di tutti, non possono sfuggire a quelli che avranno la somma delle cose nelle future Esposizioni, tanto più che i lagni si fanno sempre più vivaci ed il fatto di tante astensioni è universalmente deplorato, sicchè noi speriamo che in avvenire si vorrà provvedere affinchè le Commissioni aggiudicatrici dei premii abbiano tanta autorità da rimuovere qualsiasi dubbio sulla loro competenza a giudicare e da prevenire *a priori* qualsiasi fondato argomento di lagno.

La cosa sarà difficile, lo ammettiamo, ma non è assolutamente impossibile, e se attuata, tornerà d'immenso vantaggio. A raggiungere tale scopo sarà certamente opportuno che le varie Commissioni aggiudicatrici dei premii non siano troppo comprensive, dovendo per conseguenza giudicare di oggetti svariatissimi, pei quali forse appena uno solo de' loro membri è competente.

Questo è un fatto che abbiamo veduto ripetersi presso che in ciascuna Esposizione, e naturalmente vale ad infirmare l'autorità dei giudicati, giacchè a nulla giova il numero dei membri componenti una Commissione quando si sa che tutti i membri di essa debbono alla lor volta riportarsi al giudizio di una sola persona, qualora non vogliano (il che sarebbe ancor peggio) far prevalere la forza del numero dei loro voti in argomento, del quale non hanno nemmeno alcuna nozione. Un miglior provvedimento è adunque indispensabile.

Dopo di avere per tal modo posta in qualche dubbio la infallibile competenza dei giurati ad aggiudicare i premii nella Esposizione, noi siamo, per necessità logica, ben lontani dal volere nella presente Rivista surrogarci ai giurì e pronunziare un giudizio comparativo almeno sui principali oggetti esposti. A guida dei visitatori profani dell'Esposizione ed a norma dei lontani, offriremo però una fuggevole rivista di quanto havvi di più notevole in ciascuna sala, sicchè i primi possano in brev'ora visitarla, senza ommetter di vedere quanto havvi di veramente sagliente e gli altri abbiano una idea sommaria del valore e dei pregi di tale Esposizione.

Sala I. Si osservi, appena entrati, una magnifica raccolta di 68 varietà, bene contraddistinte, di patate, coltivate ne' suoi poderi di Pederiva dal signor E. Guillon-Mangilli (*medaglia d'argento*); poi i fagiuoli, i piselli, le patate, i foraggi, il campionario di semi e di foraggi, il granoturco, gli orzi, i gelsi e le viti della colonia agricola dell'Istituto Turazza; gli oppi, i frassini, i gelsi, le viti ed i peschi, rimarchevoli per bella vegetazione e modicità di prezzo, del signor Giusto Alberghetti, agente dei co. Ninni (*medaglia d'argento*); la bella raccolta dei legnami delle selve della Càrnia, e dei semi di vegetabili comunemente coltivati nel Friuli, esposta dalla Stazione agraria esperimentale di Udine ed ordinata da quel professore Rosellini (*medaglia di bronzo*); l'altra bella raccolta delle varie qualità di terre e di prodotti della Provincia di Capodistria, esposta da quel Comizio agrario (*medaglia di bronzo*); e la bella mostra fatta dalla *Prima Società italiana per lo stigliamento del canape e lino di Montagnana*, ove si scorgono le varie gradazioni per le quali passa il canape da bacchetta fino a divenir filato e ridotto a cordaggi senza che siavi uopo dell'insalubre operazione della macerazione (*medaglia d'oro*).

Sala II. Sulla parete, a mano sinistra di chi entra, è rimarchevole innanzi tutto la ricca raccolta dei legnami della Provincia di Udine, fatta a spese di quella Provincia ed esposta dal Comitato provinciale dell'Esposizione di Belluno (*medaglia d'argento*); e sotto, in una vetrina, una collezione di riso birmano pilato della Ditta Angelo Rosada e C.° (*medaglia d'argento*). Non badino i visitatori al non essere stata data a quest'industria la medaglia d'oro ed al vedere una eguale medaglia d'argento accordata ad altri espositori dello stesso genere di minor conto, ma si tengano a mente che quel riso esce da uno dei primi opifizii di siffatto genere in Italia, il quale, non solo pel primo attivò qui, molti anni or sono, la pilatura del riso birmano, che prima facevasi solo in Inghilterra, ma, come già abbiamo altra volta annunziato in questa Gazzetta, ebbe l'animoso coraggio di ritirare pel primo carichi intieri di quel riso dall'Indo-Cina, e si meritò perfino l'attenzione del Ministero inglese, il quale volle essere informato sui metodi di pilatura ivi adoperati; si fermino innanzi a quei pochi grani di riso e negli espositori salutino arditi ed intelligenti industriali, che se trovassero frequenti imitatori, ristaurerebbero la ricchezza economica della Venezia. Quest'industria, pure importantissima, sembra non essere stata gran fatto calcolata dal Giurì, giacchè anche allo Stabilimento di Musestre del Trevisanato, pure considerevole sotto altri aspetti, non fu data che una semplice menzione onorevole. Sono pur notevoli, benchè non ne sia stata fatta alcuna menzione, le corde formate colle fibre dell'ibisco, dell'asclepia e della zucca, finora non adoperati nell'industria, esposte da Federico Carpenè di Gajarine; la raccolta di legnami del Comizio agrario di Auronzo (*medaglia di bronzo*), le farfalle, la semente, [illegible] e la seta, ci pare, di 13.ª riproduzione, del dott. Domenico Lucheschi (*medaglia d'argento*); la raccolta di concimi artifiziali della *Società ligure dei concimi*; ed i vini esposti dalla Società enologica trivigiana di Conegliano (*medaglia d'argento*).

Sala III. In questa pompeggia la Collezione di quanto si riferisce allo Stabilimento montanistico di Vallalta, disegni, modelli, fotografie, minerali greggi e lavorati, istrumenti da lavoro, metallo, carte geognostiche e geologiche di quella miniera, esposti non dalla Società veneta montanistica proprietaria, ma dal nob. Antonio Manzoni che la prese in conduzione (*medaglia d'oro*); sono osservabili poi cento saggi di minerali del Friuli, esposti dal prof. Torquato Taramelli di Udine, unitamente a molte accurate carte geologiche, della Provincia di Treviso, del circolo di Gradisca, dell'Istria e del Friuli (*medaglia d'argento*); una bella raccolta di minerali del Distretto di Pieve di Cadore, del senatore Costantini (*medaglia d'argento*); i campioni di calce idraulica, i quadrelli di pavimento ed i tubi a pressione di calce idraulica dell'ing. Ottavio Crozze di Vittorio (*medaglia d'argento*); ed un bel campionario di pietre da costruzione, esposto dal Municipio di Valdobbiadene (*medaglia di bronzo*).

Sala IV. Qui le cose meritevoli di nota sono più addensate. Vi si scorgono prima le tre fabbriche di terre cotte e di materiali laterizii del Giacomelli di Montagnana (*medaglia d'argento*), del sig. Guillon Mangilli (*medaglia d'argento*), e dell'ing. Romano di Loreggia (*medaglia di bronzo*); la prima si distingue per buon colorito, per buon disegno e per grandiosità di oggetti esposti; la seconda per l'eleganza e finitezza del lavoro; la terza per belle statue e vasi, i quali però hanno il difetto capitale del prezzo eccessivo. Come oggetto di semplice curiosità vengono poi le pietre a varii colori, cotte con terre nostrane, vasi della stessa materia, ed un vaso lavorato con solo fango del Sile di G. A. Simeoni (*medaglia di bronzo*); le terraglie belle e a buon mercato del Luzzati di Vicenza (*medaglia di bronzo*); le terraglie del Fontebasso, che pur segnano un progresso da parte di quella fabbrica (*medaglia d'argento*); quelle del Galvani, migliori per finezza di pasta e di disegno, tra le quali sono notevoli alcuni piatti con disegni alla matita refrattaria (*medaglia d'argento*) (*); i materiali laterizii di Carlo Chiozza, di Cornizzai; le avventurine della ditta Zecchin e Ceresa (*medaglia d'argento*); un bello specchio a cornice di vetro a varii colori e gli occhi umani pur di vetro dei frat. Rubbi (*medaglia d'argento*); altro specchio con cornice di vetro incolore dei frat. Fuga (*medaglia d'argento*); le lampade e gli oggetti comuni di vetro dei frat. Toso e Fuga (*medaglia d'argento*) (**).

Sala V. Rifulgono per eccellenza in questa sala gli eleganti lavori in ferro ageminato del dott. Giuseppe Codemo (*medaglia d'argento con distinzione*), e le buone fusioni di candelabri e piccole figure del Ferrazzi (*medaglia d'argento*); c'è un buon orologio da torre che segna le ore su due quadranti opposti dei fratelli Ronfini (*medaglia di bronzo*); un bel fregio in argento battuto di Antonio Bassan (*medaglia di bronzo*); un mobile di ottone ad uso di selleria dei fratelli Molinari (*medaglia di bronzo*); un elegante portapapagallo in ferro battuto di Antonio Campaner e C. di Venezia; e le orificerie dei fratelli Martinelli, di gran lunga superiori a quelle del Navarotto, pur di Vicenza, che fu ugualmente fregiato di medaglia d'argento.

Sono poi particolarmente notevoli i lavori fabbrili dell'Istituto Turazza di Treviso, tra i quali si scorgono finitissime e complicate serrature, ed altre serrature abbastanza buone, ma che si distinguono per il grande buon mercato (*menzione onorevole*).

Sala VI. Primeggia in questa sala un magnifico ed eccellente bigliardo del Luraschi di Milano, impellicciato di finto marmo (*medaglia d'argento*); meritano poi particolare osservazione gli elegantissimi e diligenti tavoli impellicciati ed a mosaico in legno, ad uso dei lavori di Sorrento, di Pietro Ferigo di Artegna (*medaglia d'argento*), un tavolo del Dal Todesco (*medaglia d'argento*), i finiti lavori di ebanisteria del Popolin (*medaglia d'argento*) e dei fratelli Piantini, tutti di Venezia (*menzione onorevole*), un tavolo da lavoro e poltroncina elegantemente intagliato da Giovanni Mussoi (*menzione onorevole*), gli ornati in carta pesta e le cornici di Marco Bardusco (*medaglia di bronzo*), più un tavolo e cornici intagliati dell'Istituto Turazza.

Nella *sala VII* non troviamo da notare che le mobilie ed i pavimenti dell'Istituto Turazza, lodevoli per sufficiente eleganza e pel buon prezzo, le poltrone e una sedia snodata dell'Elli (*menzione onorevole*), ed i *parquets* a doppia faccia del Troncon, detto Pasato, di Treviso (*menzione onorevole*).

Salendo una scala, si giunge al secondo piano, dove le prime che si affacciano sono quattro sale, tre piccole ed una grande, assegnate alle belle arti. Framezzo ad alcune cose pregevoli si trovano qui moltissime produzioni affatto mediocri, e talune indegne di figurare in una pubblica mostra.

Sono notevoli le fotografie di figura del Sorgato (*) (*medaglia d'argento*), e quelle di paesaggi dell'Unterweger di Trento (*menzione onorevole*), le microfotografie del Bressanini di Verona; i due busti del Borro, raffiguranti l'uno Mirabeau, l'altro Natale Schiavoni (*fuori di concorso*), un mazzo di fiori in cera del Diotisalvi Dolce (*medaglia di bronzo*), due vasi dell'Asteo, (non il gruppo, pel quale fu premiato con medaglia d'argento, rappresentante un bacio, e nel quale il protagonista sembra adempiere ad una delle funzioni più triviali della vita); varii cammei incisi sopra conchiglie del Capannini di Roma (*medaglia d'argento*), le litografie degli Scottoni e Vitti di Trento (*medaglia d'argento*); un magnifico dipinto del Moja rappresentante una cripta di chiesa distrutta (*fuori di concorso*), due bei paesaggi del Danieli di Belluno (*medaglia d'argento*), la figura della cameriera in un quadro del Mion di Treviso (*medaglia d'argento*), il Flaxmann e sua moglie, piccolo, ma splendido quadretto di Cesare Rota di Verona (*medaglia d'argento*), una stupenda figura del Favretto di Venezia, rappresentante il filosofo-teologo Duns (lo Scoto) (*medaglia di bronzo*), due belle marine del Prichard-Cecchini (*medaglia d'argento*), un pesciveudolo del Paoletti (*medaglia di bronzo*), uno o due dei numerosi quadri esposti dallo Seffer di Belluno (*medaglia di bronzo*), e le donne al pozzo del Da Rios (*medaglia d'argento*).

In una di queste stanze trovasi esposto il *Ricordo della Provincia di Treviso*, consistente in molte vedute fotografiche di varii punti della città, dei principali paesi della Provincia, e delle più belle ville che l'adornano, eseguite dal fotografo Ferretto, ed in parte assai bene riuscite, ed illustrate con quella dottrina, con quel criterio e con quel brio, che son doti speciali del cav. Antonio Caccianiga.

Sala VIII. Nei saggi tipografici e libri, pur troppo non vi furono che pochissimi espositori; sono però da osservarsi i saggi precisi ed eleganti dello Stabilimento veramente progressista dei fratelli Salmin di Padova (*medaglia d'argento*); quelli del Prosperini pur di Padova (*medaglia d'oro*); le stampe dell'Istituto Turazza (*menzione onorevole*), e le legature del Corajola di Trento. In materia di musica fuvvi del pari grande scarsezza di espositori; sono notevoli le corde armoniche del Righetti di Treviso (*medaglia d'argento con distinzione*); i pianoforti del Mattarello, che si distinguono anche per la mitezza del costo (*medaglia d'argento*), il metallicordo del m. Aloysio, al quale evidentemente fu data solo la *medaglia di bronzo*, prima di averlo udito sonato dal Tonassi, e gli istromenti d'ottone del Santucci (*medaglia d'argento*), del Riedl e del De Toni (*medaglie di bronzo*), tutti e tre di Verona.

Sala IX. Son meritevoli anzi tutto di attenzione gli oggetti affatto nuovi esposti dal Ponti di Venezia. Sono essi un cannocchiale astronomico, binoculare, con sensibile aumento della facoltà visiva; una camera oscura a nuova disposizione, per cui con un obbiettivo relativamente piccolo si possono eseguire fotografie di teste, mani, ecc. in grandezza naturale; ed una fantasmagoria, specie di lanterna magica, nella quale si possono usare tanto le vedute trasparenti, quanto le non trasparenti, per riflessione, sicchè, per esempio, può esser passata per la lanterna e riprodotta come qualsiasi lavoro sul vetro, una comune fotografia in cartoncino (*medaglia d'argento con distinzione*). Vengono poi gli strumenti chirurgici del Baldinelli di Milano (*medaglia d'oro*) e quelli ortopedici del Cendali di Venezia (*medaglia d'argento*), le preparazioni microscopiche del Trois (*medaglia d'argento*), gli orologii elettrici e le sonerie ad aria compressa del Ferrucci di Udine (*medaglia d'argento*), gli strumenti di fisica e le sonorie metalliche del Battocchi di Verona, notevoli anche pel loro buon mercato (*medaglia d'argento*) i finimenti e gli oggetti di selleria del Masetti di Bologna (*medaglia d'argento*), e le macchine da cucire del Venturini di Treviso (*medaglia d'argento*).

Sala X Questa è la più ricca e la più premiata dell'Esposizione. Vi brillano sopra di tutto le stoffe di lana finissime e di buon gusto, esposte fuori di concorso dal sen. Rossi, le quali provano come in tale argomento l'Italia nulla abbia a temere dalla concorrenza estera. Sono meritevoli di ammirazione i filati, le tele, i cotoni torti e tinti e le ovatte della *Filatura di cotoni di Pordenone* (*medaglia d'oro*), la seta greggia e gli organzini strafilati del Piva di Valdobbiadene (*medaglia d'oro*), i panni, le flanelle, le stoffe operate, i tappeti dell'Andretta di Follina (*medaglia d'argento con distinzione*), i magnifici damaschi di seta e le passamanterie del Trappolin di Venezia (*medaglia d'argento*), i velluti del Sartori (*medaglia di bronzo*), le tele di canape dell'Angeli di Udine, ed i tubi e serbatoi di canape dell'Araghi di Milano (*medaglia d'argento*), le sete del Rosa di Lonigo, del Viesi nel Trentino (*medaglie d'argento*), del Jacur, del Ceresa (*menzioni onorevoli*), del Grandi di Pergine nel Trentino, e dell'Antonini di Preganziol. Si notino pure i bei tessuti di paglia dei Pader e Gazzetti di Cavaso (*medaglia di bronzo*).

Sala XI. Gli oggetti più saglienti di questo riparto sono i lavori femminili, a giudicar dei quali ci sentiamo affatto incompetenti; essi formano una serie di oggetti vaghissimi a vedersi, dei quali noi però non crediamo di porre in risalto che i trapunti, veramente finitissimi, della signora Giulia Trevese di Castelfranco (*medaglia d'argento*), ed i ricami del Leon di Venezia (*medaglia di bronzo*). V'hanno qui i bei tessuti a maglia di cotone, di lana e di seta, e tanti altri distinti lavori della ditta Battisti e De Col di Venezia (*medaglia d'argento*), i cappelli dell'Indri di Mestre (*medaglia d'argento*), i fiori finti del Gnocchi (*menzione onorevole*), le stupende pelli del Pivato di Venezia (*medaglia d'oro*), e gli oggetti di calzoleria dell'Istituto Turazza (*menzione onorevole*).

Sala XII. Pochi sono gli oggetti meritevoli di speciale considerazione in questa sala. Primi di tutti noi collochiamo i prodotti della fabbrica di spazzole della Ditta Luigi Giacomini e Comp. di Treviso. Il principal merito di questi industriali si è di avere messo in commercio perfezionata ed applicata ai varii usi la radice di una graminacea detta in dialetto *galvan*, che ordinariamente viene spedita appena lavata in Inghilterra, per ritornare di là in Italia lavorata, e questo è un tale progresso, che meritava maggiore incoraggiamento di quello della medaglia d'argento; per di più quella Ditta fabbrica le scope tubulari per le caldaie a vapore e le spazzole di piazzava per pulire le coperte dei bastimenti, sì eccellenti e sì durature, che alla Ditta ne fu affidata la costruzione per la R. Marina dal nostro Ministero. La fabbrica si alimenta specialmente col commercio di esportazione all'estero, che deve formare uno dei principali nostri obbiettivi. Vengono poi le belle stoffe tinte dal Michieli di Venezia (*medaglia d'argento*), e le cere della Ditta Reali e Gavazzi di Venezia (*medaglia d'argento con distinzione*), e del Masotti di Rovereto nel Trentino (*medaglia d'argento*). Sono pur meritevoli di attenzione gli animali imbalsamati dal Boschiero di Treviso (*medaglia d'argento*), tra i quali vuol essere distinta specialmente la bella conservazione degli aracnoidi, un bel gruppo di colombi, per metà sospesi per aria, senza che esteriormente ne appaia l'artifizio, ed alcuni pezzi anatomici conservati, con durezza quasi di cuoio.

Sala XIII. Sono qui esposte le tavole de' bonificamenti agricoli, de' quali è assai difficile render conto senza avere visitato i relativi terreni. Come esposizione, brillano più di tutte le migliorie fatte dal conte Giovanni Battista Giustinian ad una palude di 150 ettari, ridotta mediante prosciugamento ed irrigazione a vapore a campi ubertosi; infatti egli ebbe la felice idea di esporre perspicuamente sopra una grande tabella i dati statistici relativi alla sua tenuta, dimostrando le rendite che si avevano prima della bonificazione e quelle che si ricavano adesso, il tempo nel quale le rendite avranno ripagato tutte le spese, e da una parte gli strami e le carici che raccoglievansi prima, e dall'altra il grano turco, i frumenti ed i foraggi, che ora prosperamente vi si coltivano. La tabella del co. Giustinian prova più di qualunque trattato. Importantissime per l'estensione sono le bonifiche del Salvagnini di Adria, e per intelligente esecuzione quelle del Rosani, agente Mocenigo, benchè su meno vasta scala e su meno ingrato terreno.

Ripassando le sale del piano superiore, e scese le scale, si riesce in un cortile, dal quale, per una porta a mano destra, si entra in un magazzino, pel quale si accede poi al capannone eretto innanzi al Palazzo dell'Esposizione. In questo magazzino sono da osservarsi due telai meccanici per la fabbricazione delle cotonine, e due macchine di doppiatura (*medaglia d'argento*) costrutti nelle officine meccaniche della stessa Filatura di cotoni di Pordenone, già premiata pe' suoi prodotti con medaglia d'oro. Anche qui havvi un nobile tentativo di affrancarsi dalla soggezione all'industria estera.

Nel cortile del capannone havvi una bella collezione d'istrumenti agrarii, fra i quali abbiamo notato con vera compiacenza 39 aratri, esposti dal solo Comizio agrario di Treviso.

Nell'ampio giro del capannone stanno di-

(*) Deplorabile fu specialmente l'assenza delle terraglie e maioliche della celebrata fabbrica degli Antonibon a Nove.

(**) Anche qui fu assai deplorabile l'assenza degl'industriali Salviati, Bigaglia e Bassano.

(*) Anche qui si deplorò l'assenza delle magnifiche fotografie di que' valenti artisti, che sono i fratelli cav. Vianelli.

sposte in semicerchio le carrozze e le macchine. Le prime mostrano come anche nel Veneto ormai vi siano carrozze, che possono gareggiare con quelle di Milano, e specialmente un *brougham* a foggia rotonda del Sandri di Vicenza, un *landau* del Benvenuti ed una *clorance* dei Pierresca di Treviso (medaglia d'argento) si attirarono la generale ammirazione. Si notarono pure un modello di contatore chilometrico, ed un biroccino, al quale era applicato quel contatore, esposti dal barone Swift.

Nella seconda troviamo una mostra splendidissima fatta dalla *Società veneta di costruzioni meccaniche di Treviso*, succeduta ai fratelli Giacomelli. Vi si vedevano un locomobile della forza di 10 cavalli, una macchina a vapore verticale della forza di cinque cavalli, con condensazioni *(medaglia d'oro)*, ed una quantità di macchine agrarie, come trebbiatoi, trinciatuberi, sgranatoi, tagliapaglia, torchi da fieno ecc. *(altra medaglia d'oro)*; a fianco di essa brillava pure la mostra della fabbrica Pistorius, la quale però non aveva aspirato ad alcun premio; anch'essa espose locomobili, pompe centrifughe, altre pompe, belle trebbiatrici, una falciatrice, trinciapaglia, sgranatoi, spandifieno, ecc., ecc.

Interessante a vedersi era poi nel giardino eretto in mezzo al circolo del capannone un apiario egiziano, esposto dal signor Augusto Rosada.

L'esposizione di macchine estendevasi pure al secondo magazzino di uscita, pel quale si rientra nel cortile interno già mentovato, nel quale è pure situato il caffè. Vi si notavano (oltre ad alcune delle macchine del Pistorius, due trebbiatrici da frumento ed una da trifoglio esposte da Domenico Dal Lago di Montecchio *(medaglia d'argento)*, le pompe idrauliche del Ronfini *(medaglia d'argento)*, e le pompe da incendio e da giardino del Piana di Badia.

Nel cortile interno poi due oggetti erano specialmente rimarchevoli; una macchina per spazzettare i panni con spazzole in graniglie, e per garzare con nuovo sistema di cardatura in sostituzione dei cardi vegetali della già mentovata Ditta Giacomini e Comp. di Treviso, e 115 campioni di terre del Distretto di Treviso, ciascuno della quantità di 14 litri, esposti dal Comizio agrario di Treviso, ai quali non fu data che una menzione onorevole, benchè costituiscano un primo passo, meritevole d'ogni incoraggiamento. La Provincia di Udine ha assegnato L. 15,000 a fine di presentare all'Esposizione di Vienna i campioni analizzati delle terre della sua Provincia; sarebbe assai bene, che anche le altre Provincie seguissero il bell'esempio ed il Comizio agrario di Treviso, sì intelligentemente ed attivamente diretto com'è, potrebb'essere all'uopo di potente aiuto. Nello stesso cortile erano pure meritevoli d'attenzione una bella campana degli ormai celebri De Poli di Vittorio *(medaglia d'argento)*, una botte capace di 5000 litri della Società enologica trevigiana di Conegliano *(medaglia di bronzo)* ed in un angolo i materiali laterizii ed eccellenti tubi di terra, anche a varie branche, del Guillon-Mangilli *(medaglia d'argento)*.

Eccoci così giunti al fine di questa lunga enumerazione, fatta colla maggiore coscienziosità ed imparzialità, che per noi si potè, ma la quale forse conterrà alla sua volta lacune ed errori di apprezzamento. Noi ne chiediamo in anticipazione venia ai signori espositori.

Quello che ci dorrebbe, sarebbe specialmente che i membri dei varii giurì potessero aversi a male delle parole che abbiamo premesso a queste osservazioni e dei differenti apprezzamenti, che noi abbiamo dato ad alcuni dei principali oggetti esposti. Nulla havvi di personale ad essi nelle nostre osservazioni, ed anzi noi dobbiamo dire che a confronto di altre Esposizioni e specialmente di quelle di Vicenza e di Trieste dell'anno scorso, i giurati dell'Esposizione di Treviso si distinsero per coscienziosità e per buon corredo di cognizioni. Noi abbiamo lette le loro Relazioni, e ne abbiamo trovato alcune redatte con tanta dottrina e con tanto acume da meritare l'onore della stampa. I difetti sono dell'organismo e non delle persone, e come difetto dell'organismo consideriamo anche l'appunto, che non è possibile di non fare, alla poca considerazione nella quale fu preso l'Istituto Turazza. I singoli e svariati oggetti disseminati nelle varie classi stabilite dal programma non avranno *forse* meritato maggiore distinzione di quella che fu loro data (quantunque l'elemento del buon mercato e dell'esatta esecuzione meritasse molto riguardo), ma è certo che se i giurati avessero potuto profferire un giudizio comprensivo che tutti avesse abbracciati i prodotti dell'Istituto, se essi avessero badato al vantaggio che deriva alle industrie dai tanti giovani abbandonati ch'esso trasse dal trivio e consegnò poi alle officine elevati a buoni e bravi operai, non avrebbero mancato di dargli una delle maggiori distinzioni.

Del resto, ripetiamo quanto abbiamo già detto altra volta, quest'Esposizione merita d'essere visitata come una delle regionali più belle per varietà e finitezza di oggetti esposti, non solo, ma anche per la perspicuità colla quale le Commissioni ordinatrici seppero disporre gli oggetti, in spazii relativamente poco adatti e per la bontà complessiva dell aggiudicazione dei premii. I membri del Comitato esecutivo, e specialmente il cav. Giacomelli, suo presidente, hanno spiegato una sorprendente attività, ma essi hanno il conforto di vedere le loro fatiche coronate dal più bel premio, l'approvazione del pubblico.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* del 28:

Il sig. Fournier, ministro di Francia presso la Corte d'Italia, è di ritorno a Roma.

Si afferma che il suo arrivo è motivato assai più per la questione delle Corporazioni religiose, che non per le conferenze relative al trattato di commercio.

Se le nostre informazioni sono esatte, le idee del Governo francese sul primo punto sarebbero ancora lontane dall'accordarsi con le intenzioni del Gabinetto italiano.

Sembra che il sig. Thiers subisca, in questo momento, l'influenza dei discorsi del Cardinale di Bonnechose, al suo ritorno da Roma, e delle petizioni che gli sono state indirizzate dai superiori delle Case religiose francesi qui stabilite.

Il Cardinale avrebbe anche scritto al Santo Padre per assicurarlo delle buone intenzioni del Governo della Repubblica francese verso il Vaticano.

Si dice d'altra parte che il sig. di Bourgoing è stato incaricato di far comprendere a Sua Santità che sarebbe opportuno di meglio regolare in Francia la percezione dell'obolo di S. Pietro, per non rendere la sottoscrizione vessatoria pei fedeli.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 29:

L'arrivo del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde in Milano pare debba aver luogo fra pochissimi giorni. Gli appartamenti nella Villa Reale sono già apprestati. Tanto il Principe che la Principessa, raccomandarono che nell'allestimento si osservasse la maggiore economia, e non si facesse nessuna spesa superflua. Dalle disposizioni prese, per le scuderie, pare che essi non terranno che quattro cavalli.

Il Principe Napoleone intende, a quanto si dice, di raccogliere nel suo ritiro in Milano, e ordinare le sue note e i suoi studii e compilare la storia dell'ultimo decennio in Francia. I fornitori della Reale Casa furono già avvertiti dell'arrivo del Principe e della Principessa, i quali saranno accompagnati dai loro figliuoli, Principe Napoleone Vittore, nato nel luglio 1862, Principe Napoleone Luigi, nato nel luglio 1864, e Principessa Maria Letizia, nata nel dicembre 1866.

La *Libertà* scrive in data di Roma 27:

Ieri il ff. di Sindaco ha inviato una protesta legale alla Società per la costruzione del nuovo quartiere dell'Esquilino, per il ritardato sviluppo dei lavori. Contemporaneamente ha proceduto ad una constatazione di fatto dei lavori esistenti.

D'altra parte, la Società ha diretto una contro protesta al Sindaco, nella quale, mentre prova che i ritardi avvenuti si devono attribuire in gran parte al Municipio, per non aver trasmesso a tempo i disegni, i piani ed i profili dei progetti, alcuni dei quali erronei, s'impegna di sviluppare i lavori su larga scala, a cominciare dal primo del prossimo novembre, avendo a tal uopo conchiuso regolari contratti coi diversi costruttori accreditati. Vedremo se queste promesse saranno mantenute.

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Firenze in data del 29:

Dinanzi al Tribunale correzionale della nostra città comparivano ieri come imputati il co. Alberto della Gherardesca e il sig. Giulio Valenzin, a cagione di un duello che, al seguito di un lieve alterco in uno dei balli dati dalla principessa Carolath Beuthen, ebbe luogo fra loro presso Majano, il giorno 1° del maggio ultimo passato.

Il duello avrebbe potuto avere conseguenze assai serie, perchè fatto alla spada; tuttavia terminò con una lieve ferita al braccio destro del conte.

Gli accusati di codesta partita d'onore, la confessarono pienamente, ne accennarono l'origine, ne narrarono lo svolgimento e la fine.

Dopo il loro interrogatorio, furono uditi i quattro testimonii, citati anch'essi a deporre pubblicamente; e quindi ebbe luogo la difesa sostenuta dagli egregi avvocati Luigi Samminiatelli e Sestini.

Il Tribunale poi, concordando pienamente colle conclusioni del pubblico Ministero, condannava ad un anno di esilio particolare il co. Alberto della Gherardesca, e a tre mesi di carcere, da espiarsi in una fortezza, il signor Giulio Valenzin.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Nel ricevimento dei fedeli del rione Monti, avvenuto ieri, Sua Santità ha detto, fra le altre cose: — Dicono: « *A Roma ci siamo e ci resteremo.* Quanto a esserci, ci sono; quanto a restarci, si starà a vedere. »

Staremo, dunque, a vedere.

La *Gazzetta dell'Emilia* constata che dei primi 65 nomi che uscirono dall'urna nelle elezioni municipali di Bologna, nessuno appartiene al partito clericale.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Cagliari 28, ore 6. 55 di sera. — Nel territorio di Abbassanta fuvvi un conflitto fra quattro carabinieri e quattro banditi.

I carabinieri rimasero illesi.

Uno dei banditi fu ucciso.

GERMANIA

Berlino 28.

Si sa da fonte autorevole che se la Camera dei signori non approva il Regolamento provinciale nel senso deliberato dalla Camera dei comuni, è inevitabile la caduta del ministro Eulenburg.

In occasione del ricevimento della Presidenza della Camera dei signori, l'Imperatore dichiarò di dare grande importanza all'approvazione del Regolamento provinciale per parte della Camera dei signori, e che la reiezione di questo progetto di legge lo obbligherebbe a licenziare il ministro dell'interno conte Eulenburg, per sostituirlo con un ministro a cui riesca di porre ad effetto la legge in discussione. Secondo un'altra versione, il ministro Eulenburg avrebbe oramai chiesta la sua dimissione, che il Re, dicesi, abbia respinta.

Monaco 28.

Fra l'Austria e la Baviera fu stipulata una Convenzione per le due linee ferroviarie che devono congiungersi a Eisenstein. La ratifica del contratto succederà in uno dei prossimi giorni.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

S'ebbe torto ultimamente d'annunziare la fine dell'istruttoria del *processo Bazaine*. Restano ancora numerosi testimonii da interrogare, fra questi il sig. Rameau, deputato e maire di Versailles. La deposizione di questo testimonio promette d'essere delle più importanti. Infatti, in uno degli abboccamenti che il sig. Rameau era obbligato, durante l'assedio, d'aver col sig. di Bismarck, questi diede comunicazione al maire di Versailles di quanto gli aveva detto il generale Boyer. Il sig. Rameau riferì tosto al Consiglio municipale le cose incredibili che aveva udite, la proposta del maresciallo Bazaine di trattare a nome del Governo dell'Imperatore, solo da lui riconosciuto, ed il suo impegno di ritirarsi colla sua armata nel Dipartimento della Gironda o del Rodano, mentre che l'esercito tedesco sarebbe libero di finirla con Parigi.

Ciò che darà alla deposizione del sig. Rameau un carattere certo d'autenticità, è che si trova confermata dalle note giornaliere stese in quel tempo da parecchi consiglieri municipali.

BELGIO.

Brusselles 27.

Il *Corriere di Brusselles* riferisce quanto segue: La Commissione militare non venne ad un accordo per la progettata riorganizzazione dell'esercito. I membri della borghesia rifiutarono recisamente la loro adesione alle riforme progettate, ed è quindi probabile che il relativo elaborato non verrà neppur posto in discussione in seno alla Camera dei deputati.

TURCHIA

Costantinopoli 26.

I giornali odierni chieggono seriamente che si dia finalmente principio ai lavori per provvedere la città di acqua potabile.

Costantinopoli 28.

Il giornale *La Turquie* si fa interprete dell'opinione pubblica, deplorando le continue modificazioni di Gabinetto, che, ridondando a danno del paese negl'interessi interni, non lo favoriscono neppure nella posizione verso l'estero, che per questi continui cambiamenti è indotto a credere che, se male vi è negli eletti, peggiore è quello degli elettori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre.

Il trasporto dell'Ospizio di Maternità dall'Ospitale al Brefotrofio. — Il dott. Giacomo Carli ci prega, a proposito dell'annuncio che abbiamo dato di questa sua pubblicazione, di far noto: 1° che la Commissione, di cui egli combatte le conclusioni, non fu nominata dal Consiglio provinciale, ma dal presidente di quel Consiglio. Siccome poi il Presidente venne a ciò delegato dal Consiglio, ci pare che la cosa possa stare come la abbiamo detta. 2. Che non è il voto della Commissione quello che non fu pubblicato, ma bensì il voto della sub Commissione.

Fatta quest'aggiunta di schiarimento al nostro cenno bibliografico, esprimiamo di nuovo la speranza che, prese seriamente a calcolo le ragioni che stanno pro e contro l'ideato trasferimento, sia nel miglior modo provveduto a questo importante servizio.

La quistione è più grande di quello che possa sembrare a prima vista, essendovi implicati interessi di umanità, di moralità e di domestica tranquillità, e perciò abbiamo voluto sulla stessa richiamare la pubblica attenzione.

Associazione degli avvocati. — Ieri sera l'Associazione degli avvocati di questa Provincia raccolta in generale adunanza, dopo aver intesa la Relazione fatta dall'avv. cav. Malvezzi, sulla tesi: Cassazione o III Istanza, nella quale Relazione veniva specialmente preso in esame il progetto per la Cassazione approvato in Senato, votava quasi all'unanimità in favore della III Istanza.

Teatro Apollo. — *Les brigands*, operetta di Offenbach, ha provocato le risa del pubblico, ma non l'ha lasciato sodisfatto, giacchè, alla fine dello spettacolo, gli applausi furono soffocati. Dato il genere però sul quale abbiamo fatto sempre le nostre riserve, questa è una delle più vivaci operette di Offenbach. Il coro finale del 1° atto è molto grazioso, e fu ripetuto. Le signore Brigney Varney e Simary furono applaudite. Questa sera avremo la recita del *Rabagas*, di Sardou. Sarà l'ultima rappresentazione della Compagnia Meynadier.

Bullettino della Questura del 31. — In seguito alle pronte indagini fatte dalla Questura centrale, si ottenne ieri, mediante il solerte operato della squadra volante, l'arresto dei complici del furto qualificato a danno dell'esercente di Dorsoduro S. M., di cui è fatta parola nel bullettino d'ieri. Costoro sarebbero quattro, tutti pregiudicati e già ammoniti.

Alle 5 pom. d'ieri, ladri ignoti mediante rottura di una porta fatta con scalpello, penetrarono nella casa di T. G. in Calle delle Razze (Sestiere di Castello) derubandolo di denaro, oggetti preziosi, e biancheria per un valore non ancora precisato.

Sul luogo non tardarono a trovarsi alcune Guardie della precitata squadra volante addetta alla Questura centrale, le quali sospettarono che i ladri fossero B. C., B. P. e G. P. accompagnati da un quarto, per averli poco prima visti associati. I loro sospetti infatti su di essi, già pregiudicati, non fallirono, perchè, arrestati i primi, li trovarono in possesso di diversi oggetti, e cioè un paio orecchini di diamanti, diversi fili ed altro del compendio del furto in parola, e nel domicilio di uno dei suddetti si perquisivano e sequestravano perfino quattro crogiuoli assortiti, atti a fondere metallo.

Ieri poi alle 4 pom., ladri pure ignoti penetrarono nell'abitazione di L. T. di Venezia (Sestiere di Dorsoduro), derubandolo di alcuni oggetti preziosi, vesti e denaro per un valore di Lire 800 circa, e come sospetto autore di detto reato venne subito arrestato dalle Guardie del Sestiere di S. Polo, dietro ordine della Questura, certo M. A., altro ammonito e pregiudicato.

Come sospetto autore di un borseggio non denunciato, le Guardie della Questura centrale arrestaro altro pregiudicato ed ammonito.

— Quelle poi del Sestiere di Castello arrestarono certi V. G. e S. G. siccome autori di un furto di una botte vuota da olio, commesso ieri stesso in danno di J. G.; per cui nel breve lasso di 24 ore, ben dodici arresti vennero eseguiti dalle zelanti Guardie di P. S., dei quali 10 ammoniti e pregiudicati, che per alcuni anni, per la prova che già si presenta a loro carico, si spera non infesteranno più le contrade di questa città.

— Facciamo i nostri complimenti alla Questura per questa commendevole solerzia.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono in contravvenzione, sequestrando il genere, V. G. per abusiva ed ostinata vendita di conchiglie in Piazza S. Marco; — sequestrarono tre partite di cose guaste poste in vendita; ed una gondola senza numero, colla quale certo Z. G. abusivamente prestava pubblico servizio; condussero alle rive del Municipio un sandalo di ignota proprietà, rinvenuto nel rivo di S. M. Formosa; e denunciarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 31 ottobre 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

Matrimoni: 1. Cazzaro detto Corin Giuseppe, filarmonico e rimessaio, celibe, con Baruzzo Lorenza chiamata Vincenza, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Franceschi Teresa, di anni 95, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Toppani Innocente, di anni 48, ammogliato, biadaiuolo, id. — 3. Rasco don Antonio, di anni 50, canonico, di Sebenico.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Doria Rosa, di anni 6, decessa a Chioggia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 ottobre.

È giunto alla Regia Prefettura un telegramma, nel quale si annunzia che la *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica il Decreto Reale, che riconvoca il Parlamento pel 20 novembre.

La *Gazzetta di Napoli* ha la seguente descrizione delle manovre della squadra, che ebbe luogo il 28:

Alle 7 1/4 S. M. si è imbarcata sul *Messaggiero* (comandante Solari) accompagnata da S. A. il Duca di Genova, dal ministro della marina, dalle Autorità del Dipartimento marittimo, dalla casa militare ecc. ecc.

La 1.a divisione (fregate *Roma*, *Principe Umberto*, *Italia*, ed avviso *Vedetta*) e la 2.a divisione (fregate *Carignano*, *Conte Verde* e *Messina*) erano in ordine di *fronte a denti* fuori la bocca del porto militare. La 3.a divisione (*Magenta*, *Terribile*, *Varese*, *Ercole*) era all'ancora su due file a Santa Lucia. La *Sirena*, avviso della 2.a divisione, era trattenuta in porto da una piccola avaria; alle 8 1/2 circa essa ha poi raggiunta la squadra.

Tutte le navi della squadra, nonchè quelle in porto estranee alla squadra (*Garibaldi*, *Ancona*, ecc.) hanno salutato all'uscita il *Messaggiero*, che avea inalberato alla maestra lo stendardo Reale

Seguivano il *Messaggiero* il *Plebiscito* ed il *Calatafimi*, messi a disposizione delle persone invitate da S. M. e dal ministro.

Alle 7 3/4, la squadra, accompagnata dal *Messaggiero*, s'è diretta al Sud in ordine di fila. La nebbia l'ha allora nascosta agli occhi dei napoletani affollati sui tetti e sulla riva.

La *Messina* ha dovuto soffermarsi per un quarto d'ora alla bocca del porto perchè una cima s'era impegnata nella sua elica.

Dopo questo, nessun altro incaglio ha ritardato le evoluzioni della squadra. Queste evoluzioni eseguite con ammirevole precisione a giudizio dei tecnici, sono state a cagion della nebbia vedute solo dagli invitati del *Plebiscito* e del *Calatafimi*. Esse hanno consistito:

1.° Nel formarsi a gruppi in ordine di fila;
2.° Nel passare all'ordine di fronte a denti;
3.° Nel passare all'ordine di fila a denti;
4.° Nel fare in quest'ultimo ordine due cambiamenti di rotta simultanei, ed una *contromarcia* alquanto difficile e molto bene eseguita.

Alle 10 la squadra, serrando le distanze (200 metri), s'è diretta verso il Castello dell'Uovo in ordine di fila a denti. Allora è stata riveduta da Napoli.

Alle 10 1/4 il 3.° gruppo da Santa Lucia ha aperto il fuoco contro i due primi. Allora il 1.° gruppo (*Roma*, *Italia* e *Principe Umberto*) ha deviato a ponente ed il 2.° gruppo (*Carignano*, *Conte Verde* e *Messina*) ha deviato a levante, aprendo il fuoco, la *Roma* contro il fronte del Forte dell'Uovo (che si *supponeva* armato e cannoneggiante), l'*Italia* ed il *Principe Umberto* anche contro il forte, ma di rovescio; e le tre navi del 2.° gruppo contro quelle del 3.° (che si supponevano protette da linee di torpedini). Dopo mezz'ora circa di fuoco l'ammiraglio Brocchetti (*Roma*) ha segnalato a tutta la squadra di disporsi in ordine di fila, alzando il *pavese* (gala di bandiere) e facendo il saluto alla voce a misura che ogni nave passerebbe presso il *Messaggiero*, fermatosi contro il Castello.

Dodici navi sono così sfilate in bell'ordine.

Roma (ammiraglio in capo barone di Brocchetti, comandante Noce).

Italia (comandante Pepi).

Principe Umberto (comandante Caimi, con la scuola di marina a bordo).

Carignano (ammiraglio sott'ordine Buglione di Monale, comandante Civita).

Conte Verde (comandante di S. Bon).

Messina (comandante Fincati).

Magenta (capo del 3.° gruppo, comandante Mantese).

Terribile (comandante Carpi).

Varese (comandante Nicastro).

Ercole (comandante Merlin).

Vedetta (comandante Cassone).

Sirena (comandante Romano).

Appena sfilate, queste navi si son disposte di nuovo a denti alla bocca del porto per lasciar passare in mezzo il *Messaggiero* e per salutarlo nuovamente con le artiglierie e con gli urrà dei marinai disposti sui pennoni.

Il Re è stato contentissimo della squadra ed ha voluto esprimere la sua sodisfazione all'egregio ammiraglio di Brocchetti prima di rientrare in porto, facendo issare sul *Messaggiero* il segnale: *Son contento della manovra.*

D'ordine di S. M. il ministro della marina ha emanato anche l'ordine del giorno di lodi, che più oltre pubblichiamo.

E ci si assicura che veramente l'*assetto* delle navi e l'*istruzione* degli equipaggi della squadra sono sodisfacentissimi. Abbiamo udito dire da persone competenti, e ripetiamo col più grande compiacimento, che poche squadre, dopo tre mesi d'armamento, potrebbero manovrare meglio di questa nostra.

Ecco l'ordine del giorno emanato dal ministro della marina con la data di ieri:

« Il sottoscritto è oltremodo lieto di potere, in nome di S. M., manifestare col presente ordine del giorno al signor comandante in capo la squadra permanente del Mediterraneo, al signor comandante la 2.ª divisione ai signori comandanti, agli stati maggiori ed agli equipaggi, non che a tutta la marina in generale, la piena sodisfazione di S. M. per la precisione con cui furono eseguite in sua presenza le manovre di tattica ed il simulacro d'attacco, quest'oggi 28 ottobre 1872, e per la perfetta tenuta degli equipaggi e dei bastimenti, quantunque da poco tempo armati.

« Il sottoscritto, nell'esprimere da parte dell'augusto Monarca, così giusto apprezzatore dei meriti militari, sentimenti tanto lusinghieri per il Corpo della Regia marina, è ben persuaso che saranno per esso di stimolo a perseverare nel ben fare ed a rendersi così sempre più degno del Re e del paese. »

Il ministro della marina,
A. RIBOTY.

Il Re vestiva l'uniforme di generale d'armata (nuovo modello); sopportò il mare benissimo ed era assai di buon umore. Persone ch'erano a bordo del *Messaggiero* ci dicono che il Re rideva dell'appetito mossogli dall'aria e dal moto del mare, e scherzava sulla precauzione presa dal Duca di Genova che sul legno faceva colazione a mano.

S. A. R. il Duca portava ieri per la prima volta il Collare dell'Annunziata, conferitogli da S. M. il giorno stesso che formava lo stato maggiore che deve accompagnarlo nel viaggio di circumnavigazione.

Innondazioni.

Ci scrivono da Massa Superiore in data del 29 corr.:

Le nostre trepidazioni non sono ancora finite. Il fiume rigonfia malgrado abbia aperte due larghe vie su quel di Revere, e le acque si spandino per molte miglia. La fronte di Ostiglia corre sempre grave pericolo d'essere squarciata. L'instancabile e sapiente attività del sig. Ispettore Cavaletto, il quale dirige le forze considerevoli dei lavoranti, coadiuvati dal Genio militare, speriamo riescano a scongiurare il pericolo. Intanto si vive in continui timori per la considerevole altezza delle acque. I paesi posti sulla destra inferiormente a Revere sono tutti inondati, e le acque hanno superato il livello della memorabile piena del 1839, di maniera che i poveri abitanti furono costretti a sloggiare dai piani superiori, ove molti di essi avevano riparato. Spettacolo desolante, straziante, che richiama il concorso pronto e generoso della carità di tutti gl'Italiani. Sermide, quella grossa borgata, che nel 1849 sperimentò pe' suoi ardimenti l'infame ferocia de' nostri antichi padroni col fuoco e col sacco, ora non ha un asilo sicuro pei poveri abitanti. La chiesa, fatta ricovero d'una moltitudine d'infelicissime madri coi teneri bambini e di afflitti padri, è minacciata dalle acque ognora crescenti; quindi, abbandonati i loro malconci giacigli, vengono a questa sponda in cerca di fratellevole ospitalità. Il Municipio di Massa fa quanto può per soccorrere in ogni maniera questa sventurata gente. Apprestati i locali, fatto appello ai paesi vicini, costituito un Comitato di soccorso, provvede per quanto gli è dato alla sorte di tante tribolate famiglie. Ma è d'uopo che la carità degli Italiani, la quale non fallisce mai, si mostri anche questa volta pronta ed efficace. Le Autorità di Sermide fanno miracoli di abnegazione e di operosità, e meritano, specialmente quel Sindaco, le dovute lodi. Ogni sforzo però tornerebbe vano, tanto di queste che di quelle Autorità amministrative, se la pubblica beneficenza non interviene.

I facoltosi, comunque danneggiati, raddoppino i loro sforzi, e saranno benedetti da mille e mille voci. Sarà cosa buona che il Prefetto di Rovigo si ponga in intelligenza con quello di Mantova, relativamente al soccorso degl'inondati.

Prima di chiudere questa trista esposizione, dobbiamo tributare col cuore veramente commosso i dovuti e ben meritati encomii all'opera indefessa dei militari spediti in soccorso a Sermide dell'arma dei pontonieri, carabinieri e linea, i quali tutti gareggiano di zelo e di patriottismo nell'opera umanitaria di salvataggio, condotti sì maestrevolmente dai rispettivi capi, primi ad affrontare i pericoli ed ogni sorta di sofferenze.

Benemeriti sempre questi prodi figli della patria nostra, e benemeriti sieno in faccia all'esercito, onore d'Italia, baluardo incrollabile contro lo straniero!

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Roma 29:

Nuove notizie e calcoli più esatti che si sono fatti dell'estensione de' territorii inondati nel Mantovano e nel Ferrarese, provano pur troppo come il disastro sia ancor più grave che non fosse da noi ieri esposto, e sì ch'era già gravissimo.

Il terreno allagato ascende a circa mille chilometri quadrati; egli è come da Napoli a Torino sopra la larghezza d'un chilometro. Difatti per la rotta dell'Oglio e Po a S. Benedetto e paesi circostanti, si ha già un'estensione di terra sommersa per chilometri quadrati 311; per la rotta avvenuta a Revere se ne misurano altri chil. 635.

A Casalmaggiore e Ostiglia continua la minaccia. Secondo i calcoli fatti dagl'ingegneri idraulici, ove mai succedesse una rotta a Casalmaggiore, il terreno che ne verrebbe inondato avrebbe l'estensione di 332 chilometri, se a Ostiglia sarebbe di 1753 chilometri! La mente si sgomenta al solo pensarci.

Speriamo che la piena vada scemando e che gli argini possano resistere a' violenti urti della fiumana. Le disgrazie già sofferte sono di molti milioni e le famiglie ridotte alla miseria si contano a qualche decina di migliaia.

È un infortunio che la carità cittadina, per quanto sollecita e ardente, non può efficacemente alleviare. È necessario e urgente il concorso dello Stato. Tuttavia le sottoscrizioni che si aprono hanno un'importanza incontestabile; mentre le oblazioni concorrono ad accrescere i mezzi di soccorso, attestano pure come stretti siano in Italia i vincoli di fratellanza e di affetto tra le varie Provincie.

Sotto il titolo *Viva il Re!*, leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

È giunto al Comitato centrale di beneficenza il seguente telegramma:

Da Napoli, 29 ottobre 1872.

Presidente Comitato soccorso ai danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Mantova.

« Apprendo essersi la Deputazione provinciale di Mantova costituita in Comitato di soccorso pei gravissimi danni causati dalle inondazioni.

« Dividendo il più vivo rammarico per tanta sciagura pongo a di lei disposizione la somma di lire quarantamila.

« VITTORIO EMANUELE. »

Immediatamente fu spedita la seguente risposta:

A. Sua Maestà Vittorio Emanuele II
Napoli.

La Deputazione provinciale, profondamente commossa dall'atto generoso di V. M., a nome delle sventurate popolazioni vivamente ringrazia.

Mantova, 29 ottobre 1872.

Leggesi nel *Corriere Veneto*, in data di Padova 30:

Sappiamo che il comm. Cavalletto ha telegrafato ieri nelle ore pomeridiane a Verona, da Ostiglia:

« Se il tempo non ci contrasta, speriamo scongiurare il disastro. »

Qualora, come facciamo caldissimi voti, il grave disastro non avvenga, noi dovremo andarne debitori agli uomini che sostennero una eroica lotta contro la natura.

Ci giungono diffatti notizie da Ostiglia che era umanamente impossibile di fare più di quanto si è fatto e si sta facendo per impedire la rotta. Vi sono ingegneri che non dormono da quattro notti!

Da Casalmaggiore riceviamo notizie tranquillanti. Nella notte dal 28 al 29 il pericolo era imminente, ma causa l'abbassamento delle acque avvenuto ieri mattina si sperava d'avere ormai scongiurato il pericolo.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 30:

La causa immediata degli allarmi d'ieri la troviamo in una lettera che riceviamo da Ostiglia in data del 27 e di cui leviamo le seguenti notizie:

Il giorno 26 alle ore 8 e mezza di sera, s'era manifestata una fenditura longitudinale nel froldo che trovasi dove l'acqua, dopo aver fatta la curva del bosco di Revere, urta con violenza nella posizione detta Crociera.

L'impeto delle acque era così forte, che in breve più di una metà dell'argine era ingoiata. Tosto si lavorò con indefessa diligenza, tutti prestarono l'opera loro e si costruì in fretta un contro argine. In 24 ore di lavoro si gettarono

nel vortice del fiume tre case demolite, moltissime piante ed i materiali della chiesa di San Lorenzo. Si continua a lavorare, e non aumentando il livello delle acque per novelle piogge, si spera di rendersi padroni della situazione.

Ed infatti come si rileva dal seguente telegramma, ogni pericolo è scongiurato:

30 ottobre, ore 8 40 ant.

Condizione argine Froldo Ostiglia rassicurata, procedesi alacremente nella riproduzione e imbancamento argine franato.

Cavaletto, *ispettore*.

— Il Po a Polesella era oggi al mezzogiorno metri 2.28 sopra guardia, crescendo tre centimetri all'ora.

L'Adige a Boara al mezzogiorno era metri 0.51 sopra Guardia ribassando un cent. all'ora.

Ecco l'ultimo dispaccio.

Nessuna emergenza nuova, temesi forte ingrossamento piena pel taglio effettuato nell'argine maestro di Po sulla destra presso Quatrelle per deflusso acque rotta Revere. Date opportune disposizioni.

Vengono comunicati all'*Adige* di Verona i seguenti telegrammi:

Legnago 30, *ore* 8. 45. — La condizione del froldo Ostiglia è rassicurata.

Procedesi alacremente nella riproduzione e nell'imbancamento dell'argine franato.

Prefetto, TEGAS.

Ostiglia 30, *ore* 9. 25. — La riproduzione dell'argine franato è bene avanzata.

Condizione froldo Ostiglia rassicurata.

Ringrazio dei sussidii datici.

Ispettore, CAVALETTO.

Legnago 30, *ore* 12. 20. — Notizie da Ostiglia rassicurano che è cessato il pericolo al froldo d'Ostiglia.

La riproduzione dell'argine è bene avanzata.

Prefetto, TEGAS.

In seguito a queste consolanti notizie dalla Deputazione provinciale e dal Comitato delle Valli grandi Veronesi venne inviato il seguente telegramma al

Comm. Cavaletto,

Ostiglia.

Deputazione provinciale Verona e Comitato Valli grandi Veronesi, interpreti sentimenti popolazioni porgono a V. S. ed agli ingegneri suoi collaboratori ttestato loro riconoscenza per energia, abnegazione e bravura prodigate per scongiurare immane disastro rotta Po Ostiglia.

L'*Adige* di Verona scrive in data del 30:

Abbiamo notizie tristissime da Casalmaggiore in data di questa notte, ore 11 e mezza. L'argine di San Giovanni, Dogana Vecchia a Zanibello è distrutto quasi totalmente, per cui temesi imminente la inondazione della città e delle vicinanze. La popolazione è spaventata.

Vennero spediti ieri 7000 sacchi da Alessandria e 2000 da Torino.

Il comm. Cavaletto è giunto oggi colà col piroscafo.

Sono minacciate dal Chiese le arginature a Bozzolo.

Stamattina il Po alla Carossa, in faccia a Piacenza, era all'altezza di metri 5. 67 con un leggiero aumento da ieri; a Pavia il Ticino segnava metri 3. 48.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 30:

Le più tristi notizie ci vengono da Finale nell'Emilia, come rilevasi dal seguente nostro dispaccio particolare:

Finale, *ore* 11 20 *ant*. — Le acque dell'inondazione sono giunte a metri 1 50 sopra l'altezza del 1839! Aumentano ancora. Comunicazioni interrotte.

« Novanta fabbriche sono già crollate. Forse vi saranno vittime. Le chiese sono piene di fuggenti. Il panico è generale. La posizione terribile esige provvedimenti e soccorsi straordinarii del Governo. »

E questo veramente un fatto desolante, tanto più ove si pensi che vi sono già oltre a mille chilometri di terreno allagato!

Infatti per la rotta del Po e dell'Oglio a S. Benedetto vi è già un'estensione di terra sommersa per chilom. 311, e per la rotta ai *Ronchi di Rovere* di altri 635.

La *Gazzetta di Mantova* ha le seguenti ultime notizie in data del 30:

Togliamo da una lettera di Reggiolo in data 26 corrente (sera): Il paese è un vero accampamento. È doloroso spettacolo il vedere tutti questi poveri profughi dalle loro case, e questo dolore non è temperato che dalla sodisfazione di poter loro porgere qualche conforto e qualche aiuto materiale e morale. La diffusione delle acque, e quindi il loro elevamento non sono ancora compiuti, e però esse vanno estendendosi ed innalzandosi. Qui però si spera che la strada Brugneto-Reggiolo-Villanova, che costituisce l'argine sinistro della Tagliata, valga a porre limite alla espansione della piena del reggiolese. Finora non si ha notizie di vittime umane e si spera che non ve ne siano state; ma i danni materiali sono enormi, e quando le acque si ritireranno, se ne potrà constatare la vera entità. Le Autorità comunali dei paesi inondati hanno proibito valersi di battelli a chiunque non sia munito di un regolare permesso, giacchè alcuni cattivi soggetti avevano già cominciato a cacciarsi nelle case rimaste disabitate per saccheggiarle.

— Il vastissimo Comune di Gonzaga è tutto sommerso, ad eccezione di pochissimi tratti di terreno. Vi regna grande desolazione per la quantità di case cadute, o delle quali si teme il crollo. Malgrado la scarsezza dei battelli, la operosità del Regio commissario distrettuale, del Municipio e di molti privati è stata sì grande, che ci si assicura non aversi a piangere la perdita di alcuna vita umana. Il vicino Comune di Reggiolo ha dato le più generose prove di carità e di fraternità coll'inviare prontissimi ed abbondanti soccorsi di mezzi di salvamento e di viveri, e coll'ospitare moltissima della popolazione rurale di Gonzaga, sicchè universale è l'espressione di riconoscenza dei Gonzaghesi verso il paese di Reggiolo.

Si ha fiducia che ormai le acque abbiano raggiunto il massimo grado di loro elevazione e che presto incomincino a decrescere, tanto più che il livello del Secchia, in cui si sfogano molti de' colatori del Comune di Gonzaga, è abbastanza basso.

— Un dispaccio giuntoci da Gonzaga ieri sera, ci annunzia che l'acqua decresce.

— Il comandante del 4° battaglione 7° reggimento bersaglieri di servizio per l'inondazione, ha restituita la somma di L. 100, che il nostro Municipio aveva inviato a quel Corpo come gratificazione.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 30:

Le notizie intorno alla rotta di Po sono alquanto meno allarmanti d'ieri.

Le acque dell'inondazione, che coprono una superficie di oltre 400 chilometri quadrati, crescono un centimetro all'ora, e il desiderato equilibrio non si è peranche potuto ottenere.

L'elevatezza delle acque in Bondeno è purtroppo superiore a quella massima della memoranda rotta del 1839; e da una corrispondenza allo *Sveglierino* odierno apprendiamo essere già crollata una casa in quello sventurato paese.

Il Po, alle ore 10 antimerid. d'oggi segnava metri 2. 36 pari ad once 69, con incremento orario di due centimetri, sopra il segno di guardia a Pontelagoscuro.

Il Reno decresce.

Del Panaro ci mancano affatto notizie.

Il *Corriere Veneto* scrive in data di Padova 30 ottobre:

I fiumi e canali della Provincia decrescono assai lentamente, ma trovandosi in limiti e condizioni assai rassicuranti, fu ridotta la custodia ai punti precipuamente minacciati e difesi

Scrivono da Stanghella al *Corriere Veneto*:

Il Gorzone dalle 1 ant. alle 12 mer. del 28 discese in metri uno e centimetri sessantaotto sopra guardia, e un metro e cinquantauno centimetri; e dalle 12 merid. alla mezzanotte a metri uno e cinquantacinque. Dalla mezzanotte del 28 al mezzogiorno del 29 ascese (da 1. 55) a metri 1 e 91 centimetri sopra guardia.

Il tempo è scirocale e piovoso. Gli argini ammolliti d'acqua. La paura tuttora grande.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 29 corr.:

Nostre particolari informazioni da Lodi, 29, ci fanno sapere che ieri l'Adda inondò quasi tutto il territorio del Comune di Cantonada; non ostante il continuo aumento delle acque, finora non seguì alcuna disgrazia. Gli abitanti si sono riparati nella finitima frazione Camatta di Chignolo Po, in vista del pericolo che qualche casa possa rovinare per l'altezza delle acque che le sommergono.

La maggior parte di quegli abitanti sono in miserevole condizione, e quindi in urgente bisogno di soccorsi, specialmente cibarii.

Il Sotto-prefetto di Lodi provvede giornalmente coll'inviarvi sufficienti razioni di pane.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 30:

Poggio Russo, paese di circa 5000 abitanti, è stato improvvisamente inondato dalle acque. Dietro richiesta pervenuta dal Prefetto di Modena, comm. Tirelli, ieri sera a tarda ora il nostro Prefetto, conte Torre, ha potuto spedire pei disgraziati terrieri di Poggio Russo 3000 razioni di pane e 9000 di biscotto. Tutto ciò fu provveduto dalle nostre Sussistenze militari.

Il generale Mario, comandante interinale della nostra divisione, si è offerto di poter somministrare entro la giornata altre 3000 razioni di pane.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Stamane è ritornato da Napoli l'on. Riboty, ministro della marina.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 30:

È in Roma l'on. Mordini Prefetto di Napoli.

Leggesi nel *Journal de Rome* del 29:

Il sig. Fournier è arrivato a Roma prima dell'espiro del suo congedo.

Il Governo francese ha voluto dare, con la presenza del suo ministro, la prova del suo desiderio di avere delle relazioni amichevoli con l'Italia malgrado gli accidenti che si ha vanamente cercato di creare.

Il Presidente dalla Repubblica francese ha fatto dire alla Principessa Clotilde, che era perfettamente libera di dimorare in Francia e che essa vi troverebbe sempre i riguardi ai quali ha diritto.

Le negoziazioni relative al trattato di commercio italo-francese non comincieranno che il mese prossimo, dopo la chiusa dell'inchiesta.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 29:

Ci telegrafano da Genova che ieri evasero dal bagno de'cronici (Finalmarina) Gallena Giuseppe, Promero Pietro e Bruni Federigo; che i primi due sono stati già arrestati e che si è sulle orme del Bruni.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

Mentre le voci di crisi tengono il primo posto nelle corrispondenze da Vienna dei fogli esteri, nella capitale si prosegue a parlar della riforma elettorale, che questa volta dovrebbe finalmente venir presentata al Consiglio dell'Impero, e che, a quanto rileva la *Montags Revue*, nel discorso del Trono dell'Imperatore verrebbe dichiarata urgentemente necessaria. Il Ministero, difatti, prese più volte occasione per indicare come supremo suo còmpito la soluzione di tale questione, giacchè la riforma elettorale è appunto la pietra angolare dell'edifizio costituzionale. La riforma elettorale, ora come prima della nomina dell'attuale Ministero, sta in prima linea del programma ministeriale, e nulla avvenne finora per cui il Ministero potesse arguire difficile l'esecuzione della medesima. Fra poche settimane il Consiglio dell'Impero dovrà occuparsene; gioverebbe però, al momento di risolvere, riflettere che non è soltanto la soluzione che interessa, bensì il modo in cui verrà risolta tale questione.

L'*Internazionale*, a quanto scrivono da Londra al *Mémorial Diplomatique*, tenta attualmente di organizzare una coletta, il cui prodotto dovrà servire a mantenere uno sciopero generale degli operai in occasione della Esposizione di Vienna. Il Governo austriaco avrebbe già prese energiche misure per impedire codesto sciopero, che occasionerebbe un vero imbarazzo ai lavori necessarii alla organizzazione della grande Esposizione.

La stampa inglese fa il viso dell'arme alla sentenza dell'Imperatore Guglielmo sulla questione dell'isola S. Giovanni, che aggiudica agli Stati Uniti la proprietà di quell'isola. Secondo il *Times*, l'alto arbitro merita severo biasimo per aver preso ad unica base del suo giudizio il trattato del 1846, ch'era diretto a regolare i confini fra il Canadà e li Stati-Uniti. Il giornale della *City* sostiene che il modo con cui i confini vennero designati in quel trattato era così confuso, che per dare un giudizio equo si sarebbero dovute esaminare le pretese al possesso dell'isola accampate rispettivamente dalle due parti, indipendentemente dal trattato del 1846. Del resto, e il *Times* e tutta la stampa inglese dichiarano inchinarsi alla sentenza dell'Imperatore. Così potesse un simile verdetto liberare la Gran Bretagna anche dal possesso di tutto il Canadà! Quanto volontieri cederebbero gl'Inglesi quest'antica colonia della Francia che non reca ad essi alcun utile (neppure dal lato commerciale, poichè al Canadà le merci inglesi pagano gli stessi dazii di quelle provenienti da altri paesi) e ch'è un punto vulnerabile degli Stati britannici, sempre esposto ai colpi della grande Repubblica americana del Nord!

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 27. — A causa delle eccessive piogge che hanno cagionati gravi disastri in Catalogna, l'inseguimento delle bande ha dovuto essere temporariamente sospeso.

Madrid 27. — Si son ricevute le migliori notizie dall'Avana circa la situazione finanziaria dell'Isola.

Le operazioni contro gl'insorti saranno riprese con nuovo vigore.

Pest 28. — I Municipii di Hermannstadt e Oedemburg hanno promossa una petizione al *Reichsrath*, per la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti.

Parigi 28. — La notizia data dal *Moniteur* relativa alla rinnovazione parziale dell'Assemblea, è prematura.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 28. — L'esito dei dibattimenti nella Camera dei signori ed il voto stesso nell'affare della riorganizzazione circolare, decise il ministro dell'interno di chiedere l'appoggio del Re, ovvero la propria dimissione. Il Re promise al ministro il suo valido appoggio.

Parigi 28. — Le sommità del partito orleanista assicurano che il Duca di Chambord rifiuti decisamente di abdicare in favore del Conte di Parigi.

Londra 28. — Alcuni membri del Gabinetto essendo tuttora assenti, il trattato con la Francia non potrà essere firmato prima di 15 giorni.

Parigi 28. — È arrivato Server pascià. Egli presenterà domani a Thiers le sue credenziali.

Confermasi la candidatura di Perier a vicepresidente dell'Assemblea.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — La Camera dei signori continuò a discutere l'organizzazione dei circoli; approvò le proposte della Commissione malgrado le dichiarazioni del Ministero.

Parigi 29. — Un telegramma da Londra annunzia l'arrivo di trenta milioni di franchi. Le notizie di Germania fanno sperare il ritorno di parecchie centinaia di milioni alla circolazione.

Il bollettino finanziario del *Journal des Débats* dice che il Governo tedesco ne avrebbe ufficiosamente data assicurazione al Governo inglese.

Furono scoperte nel Chilì miniere di carbon fossile. La divergenza diplomatica tra il Chilì e la Bolivia non è ancora appianata; le relazioni diplomatiche sono sospese.

Parigi 30. — Ducrot, prendendo possesso del comando dell'VIII.° corpo, pubblicò un proclama in cui dice: Soldati! Dopo le dure vicende che attraversammo, non dobbiamo dimenticare che sul campo di battaglia l'entusiasmo non basta, l'esercito è l'anima della nazione.

Sembra che ciò sia stato dimenticato e sapete che avvenne. Oggi tutti, ricchi e poveri, verranno nelle nostre file. Diventando istruiti, disciplinati, forti, vinceremo i nemici all'interno senza ricorrere al rigore.

Quanto a coloro che combattemmo passo a passo dal Reno fino alla Loira, forse potranno deplorare di averci lacerato il cuore col rapirci i più cari figli della Francia.

Torino 30. — Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che la Società dell'Alta Italia presentò al Ministero la dichiarazione di usare del diritto di prelazione per la ferrovia della Pontebba. Oggi fu firmata a Milano tra Amilhau e la Banca di costruzioni una Convenzione per la costruzione della ferrovia medesima. Lo stesso giornale smentisce le voci di accomodamenti conchiusi tra il Governo e l'impresa del Gottardo.

Berlino 30. — Austriache 208 3|4; Lombarde 126 —; Azioni 206 1|4; Italiana 66 1|8.

Berlino 30. — La Camera dei Signori continuò la discussione sull'organizzazione dei circoli. Respinse tutte le proposte contenute nel resto approvato dai deputati, e approvò i paragrafi fino al 141 secondo le proposte della Commissione.

Berlino 30. — La *Corrispondenza Provinciale* biasima l'attitudine della Camera dei Signori. Constata la ferma intenzione del Governo di compiere senza indugio le riforme incominciate. Termina dicendo che non si tratta più del progetto dell'organizzazione dei circoli, ma del progresso e del regresso della legislazione, dell'autorità della Corona e del Governo.

Parigi 30. — Prestito (1872) 87 30; Francese 53 15; Ital. 68 65; Lomb. 487; Obbl. 260 —; Romane 152 —; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Emanuele 200 25; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 3|8; Obbl. tab. 485; Azioni 812 50; Prestito (1871) 84 50; Londra vista 25 60 —; Inglese 92 7|16; Aggio oro per 0|00 7.

Vienna 30. — Mobiliare 330 60; Lombarde 201 50; Austriache 335; Banca nazionale 992; Napoleoni 8 55 1|2; Argento 41 50; Cambio Londra 106 70; Austriaco 68 80. Fermissima.

Pest 30. — Il Governo per coprire il disavanzo negozia un prestito consolidato di 60 milioni e altro prestito di 40 milioni con interessi a premii.

Pest 30. — Il *Pester Lloyd* smentisce la notizia relativa all'emissione del prestito di 100 milioni.

Madrid 29. — Il Congresso cominciò la discussione della proposta di porre in istato d'accusa il Ministero Sagasta. *Moreno Rodriguez* appoggia la proposta; dice che lo stesso onore di Sagasta esige il processo; soggiunge che non può credere che il Governo tema minacce, così restituirà accusa per accusa. Zorilla dichiara che non farà questione di Gabinetto, voterà contro l'accusa; consiglia i suoi amici ad imitarlo. La proposta d'accusa fu presa in considerazione con 124 voti contro 104.

Bucarest 30. — Un Decreto convoca la Camera pel 27 novembre.

Kragujevacz 30. — La Scupcina respinse la proposta di escludere dal servizio di riserva militare gl'Israeliti.

Costantinopoli 30. — Il Ministero delle miniere, e delle foreste è soppresso. La voce corsa della nomina di Mahmoud a Granvisir si considera prematura.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 1.° — Il *Journal Officiel* pubblica una protesta di tutti gli ufficiali presenti al pranzo di La Fère contro il racconto dell'*Indépendance belge*. Gli ufficiali smentiscono formalmente le perfide insinuazioni e le calunnie inventate dall'autore di quel racconto.

Londra 30. — Inglese 92 1|2; Italiana 67; Turco 53 e 1|4; Spagnuolo 30 e 3|8.

Dublino 30. — Ieri a Nexford vi fu un morto di cholera.

Madrid 30. — Sagasta, benchè non deputato, si difenderà nel Congresso. Egli ed i suoi colleghi ricevono molti visitatori che vanno a dar loro una speciale testimonianza d'interesse.

Nuova Yorck 30. — In seguito alla domanda del ministro francese, Grant pubblicò un proclama che stabilisce il diritto differenziale del 10 per cento sulle merci importate in America con navi francesi. Oro 112 3|8.

Esposizione regionale di Treviso. — Domani, venerdì, avrà luogo nel teatro sociale, alle ore 12, la solenne distribuzione dei premii. Avvertiamo che l'Esposizione medesima rimarrà aperta fino a tutta domenica p. v.

Il Comizio agrario di Asolo. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che dà schiarimenti e lascia nutrire buone speranze sulla effettiva costituzione del Comizio agrario di Asolo:

Asolo 30 ottobre 1872.

Pregiatissimo Signore,

Pregherei la gentilezza di V. S. di accogliere nel proprio giornale le poche parole che seguono, non a giustificazione, ma a spiegazione del fatto che alla bella festa agricola-patriotica ch'ebbe luogo in Treviso, e di cui dava relazione nel foglio 29 corrente, non presero parte i coloni di questo Distretto.

Asolo chiese ed ottenne un Comizio fino dall'anno 1868.

Sulle prime la cosa fu presa con calore, ma raffreddatasi in breve, se ne volle attribuire la causa e la colpa alle persone che componevano la Direzione, e furono sostituite.

La nuova Direzione, giovandosi anche della fatta esperienza, si mise col massimo impegno, tentò di accrescere il numero dei soci, chiese sussidii dai Comuni, e fece nascere speranze di buoni risultati, quando anche queste restarono frustrate venendo ad urtare contro all'apatia e all'indifferenza generale, e contro a speciali circostanze di fatto.

Il Presidente aveva accettato colla condizione che le rendite del Comizio arrivassero almeno a Lire mille; non avendosi potuto raggiungere tal somma, non assunse mai realmente la Presidenza. Il segretario dopo qualche tempo diede le proprie dimissioni, il cassiere morì, e rimase il solo vice-presidente che sono io stesso e che tentai indarno ripetutamente di convocare i soci per devenire a nuove nomine.

Intanto al termine del 1871 avendo assunta la direzione d'importanti lavori sul basso Piave ho dovuto assentarmi e rimanere meno poche e brevi interruzioni lontano continuamente da Asolo.

Non è a dire come pesasse a me questo stato di cose e tanto più nell'occasione dell'Esposizione di Treviso in cui il Comizio avrebbe pure potuto molto giovare, e venni nella determinazione di farlo cessare ad ogni costo.

Colla cooperazione od appoggio del R. Commissario distrettuale feci una prima convocazione dei socii del Comizio nel 5 corrente che restò senza effetto per mancanza di numero, e rinnovata nel 17 detto, si devenne finalmente alla nomina di una nuova Direzione.

L'ottima scelta fatta, la corsa esperienza, il dispiacere e i danni risentiti dall'inazione, anzi puossi dire, dalla mancanza di tale istituzione in questo Distretto, lasciano sperare che l'attuale Direzione saprà trar partito da queste nuove condizioni e potrà riescire ad infondere vita attiva, efficace, utile a questa bellissima istituzione.

Prego nuovamente V. S a render pubblica la presente, oltrechè per l'interesse che in ciò può avere questo Distretto, anche perchè, pur troppo, altri Comizii si trovano in condizioni se non eguali certo molto simili a questo di Asolo; e ricordo che pochi giorni fa il signor Toaldi di Vicenza nel Congresso degli allevatori e proprietarii di bestiame, tenuto in Treviso, accennando a questo fatto aggiungeva saper egli di un Comizio composto di soli quattro socii.

La ringrazio poi e mi associo di gran cuore al voto con cui chiude la predetta Relazione della festa agricola di Treviso, che cioè il Comitato esecutivo, quantunque tardi, cerchi di provvedere all'*indecorosa lacuna*, ed a ciò troverebbe di molto facilitato il còmpito, rivolgendosi al sig. Antonio Martini di Crespano che con voto unanime fu chiamato alla Presidenza di questo Comizio; e gioverebbe tanto più che questo atto di riparazione, con cui il Martini darebbe principio alla propria gestione, oltrechè confermare l'opinione e la fiducia che gode e di cui ebbe sì splendida prova, varrebbe pur anco a rendergli meno arduo il grave incarico, che pregato venne ad assumere.

Con tutta stima e considerazione.

Di Lei *Obbl.mo serv.*

ANTONIO BOLZON, *Ing. civ.*

Processo Paganini. — Il famoso processo pel furto di mezzo milione, che ha fatto tanto chiasso in Italia, ebbe ora la sua soluzione presso la Corte d'assise di Milano. L'accusato Attilio Paganini fu condannato, dietro verdetto affermativo dei giurati a cinque anni di carcere.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 30 ott.	del 31 ott.
Rendita	74 80	74 85
» fine corr.	—	—
Oro	22 14	22 12
Londra	27 52	27 52
Parigi	108 87	108 87
Prestito nazionale	79 —	79 —
Obblig. tabacchi	532 —	532 —
Azioni	878 —	880 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	4550 —	4567 50
Azioni ferrovie meridionali	481 —	479 —
Obblig. » »	226 —	226 —
Buoni » »	545 —	545 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	2075 —	2100 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 ottobre	del 30 ott.
Metalliche al 5 %	65 55	65 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	68 80
Prestito 1860	101 80	102 20
Azioni della Banca naz. aust.	949	990 —
Azioni dell'Istit. di credito	330	330 70
Londra	107	106 60
Argento	106 —	106 25
Il da 20 franchi	8 58 1/2	8 55 —
Zecchini imp austr.	5 12 —	5 10 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Nella prima ora del 30 ottobre 1872 dopo lunga e penosissima malattia lasciava, rassegnato in Dio, questa terra di esiglio **Innocente Toppani** nell'età di 49 anni. Uomo sinceramente religioso, padre amante, saggio, tutto famiglia; cittadino laborioso, amico sincero e cordiale. — Sia benedetta la sua memoria! — Alla vedova sposa ai giovani figli torni a conforto la cara eredità di affetti, l'onorata ricordanza da lui lasciata e il verace compianto degli amici e dei conoscenti.

Venezia, 31 ottobre 1872.

1136 S. A. P.

Correva la seconda metà d'agosto a. c., che presentavasi ai sottoscritti il sig. Defendente Bidasio di Conegliano, incaricato dal Comitato dell'Esposizione di Treviso, per levare un campione seta greggia di nostra filanda, assumendosi di presentarla in tempo utile, per essere non solo esposta, ma esaminata. Con somma nostra sorpresa e rammarico venimmo a conoscenza che la nostra seta non fu sottoposta all'esame dell'apposito Giurì. Qual n'era la causa? Nè più, nè meno che la tardanza del sig. Bidasio di consegnarla a tempo opportuno al Comitato, consegna che fu invece effettuata varii giorni dopo aperta l'Esposizione, e che già i campioni sete degli altri esponenti erano spediti all'esame ed all'assaggio. Ad un industriale, che cerca con l'esposizione di mettere in evidenza il proprio prodotto, non solo al giudizio del pubblico, ma ben anche a quello di quei conscienziosi formanti il giurì, fu preclusa la via, e questo per la mancanza del sig. Bidasio, che per prudenza ci asteniamo di qualificare.

Non entriamo nella questione, se la nostra seta abbia un merito o no, ma bensì possiamo asserire che per la mancata consegna in tempo utile all'Esposizione, venne negletta e non esaminata, e tutto ciò potrebbe formar base ad un danno morale e materiale che noi soffriamo, e di cui il sig. Bidasio è responsabile. A coloro che visitarono l'Esposizione, e che formarono un triste giudizio sulla nostra seta, non vedendola forse premiata, rivolgo questo cenno perchè conoscano la vera causa.

All'imparziale opinione pubblica sottopongo poi l'operato del sig. Bidasio.

S. Fior di Sopra 29 ottobre 1872.

FRAT. DE MARCHI FU LUIGI
1129 *per la Ditta* LUIGI DE MARCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre.

Ieri arrivarono: da Ismail, brig. greco *S. Nicolò*, cap. Scurti, con grano, all'ord.; da Newcastle, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con carbone per Lebreton; ed oggi, da Nicolajeff, il brig. austr. *Figlia Penelope*, cap. Nichetich, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Newport, il barck scooner ital. *Sollecito*, cap. Frugone, con carbone per la Strada ferrata; e da Malta, il brick ital. *Zeitun*, cap. Vianello, vuoto, all'ord.

La Rendita pronta da 74:70 a 74:75. Da 20 fr. da lire 22:22 e lire 22:23. Carta da fior. 36:80 a fior. 36:82 per 100 lire. Banconote austr. lire 2:59 1/2 a lire 2:60 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 ottobre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	—	—
Londra	»	» 6	27 48	27 55 —
Marsiglia	»	» 5	—	— —
Parigi	» vista	» 5	108 95	109 — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 65 —	74 75 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— — —
» Regia Tabacchi	885	— — —
Azioni italo-germaniche 1.° corr.	616	6 7 —
Obbl. Strade ferrate V. E.	220 — —	220 50 —
» » » Sarde	230 —	230 25 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 12 —	22 24 —
Banconote austriache	259 25	259 50 —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 %	— — —
della Banca di Credito Veneto .	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 ottobre.

Albergo Reale Danieli. — Da Romany avv. G., dall'interno, - Bradley J. D., - Marx M. C., ambi dall'America, - De Garbinski A., da Varsavia, - Sturgi, - Gleissner C, corriere, ambi dall'Inghilterra, - Sig.re Verugar, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gutteridge, - De Cornaghi, - James Well, tutti tre con moglie, - George Jacob, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Bateman James, - Steen R. S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Capris di Ciglie, conte, con famiglia, - Sardi G., - Del Tufo avv. S., - Borello, - Della Guardia, - Pirlo avv. L., - Sforni Adele, con compagna, tutti dall'interno, - Basevi G., da Trieste, - Boutemy Cabellau, dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Cavallero V., - De Monaio avv. G., ambi dall'interno, - Könitz, barone, dalla Baviera, - E. Gebhardt, da Teplitz, - Kempel J, da Solen, - Hein Gyr, da Esslingen, - Rhuir H., uffic., da Berlino, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Quettel I., negoz., da Bolzano, con moglie, - Bottelmer, conte, - Ausin, barone, ambi capit., - Brecker, con moglie, - Neresheimer H., - Schnetter M. J., - Noel d.r F., tutti dalla Baviera, - Sig.re De Tosselhuber, da Gorizia, - Alter E., negoz., con moglie, - Tragweit W., tutti dall'Ungheria, - De Hürschen A., - Wittschütz F., ambi dalla Germania, - Hohenwald D., dalla Stiria, - Sigg.ri Wharton, con famiglia, tutti da Londra, - Haininger J., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Laguna. — Morter G, dall'interno, con moglie, - De Zalesin J., da Cracovia, con seguito, - Wodzicka contessa Laura, - Sig.re Chauraux, ambi dalla Polonia, - Schaulinbourg, conte, con famiglia, - Vereschagin B., tutti dalla Russia, - Sig.re Fischer, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Roma. — Geminiani Enrichetta, - Reullis M., - Paggi Tedeschi, con famiglia, tutti dall'interno, - Wargust W, dalla Francia, - Miss Bowes Watson M., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Lanetti F., - Ferrucci M., - Z. Fontana, - Zannotti E, - De Grandi cav. O., - Migliano G., - Turrio N., - Panicolli S., - Dalla Stua cs. I, - Lovigiola S., - Santoccio Z, - Eroli V., - Mandola cav. F., - Cavalleri B., - Bartoli E., - Bardoth S., - Viviani O., - Ortolis M., tutti dall'interno, - Bortignon, - Rouquier, ambi da Parigi, - Moritsch X., da Gratz, - Hauptstoik W., da Vienna, - Perlonicich, da Spalato, tutti poss.

Nel giorno 30 ottobre

Albergo Reale Danieli. — Croisac, - Witz G., ambi dalla Francia, - Godby M., colonnello, - Gorden C., - Savory, - Luxombe, cap., con moglie, - Jeymanson M., tutti da Londra, - Sigott, - Voigt S. E., ambi con moglie, - Sigg.ri Belfrus, Balclulir, - Bird S., tutti da Calcutta, - H. Hayman, da Berlino, - Sig.re Stewart, dalla Scozia, con figlia, - Barckhausen H., da Poansoux, - De Brunold, barone, - Ouvaroff, conte e contessa, tutti dalla Russia, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — De Lützow, conte, dall'Austria, - De Bary bar. G, da Parigi, ambi con famiglia, - Gillespie W, maggiore, con moglie, - Sig.re Thompson, - Sejmours, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Blott, con famiglia, - Fethors on Stonestreet, con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Dewey O. C., dalla Francia, - Keon G., da Vienna, - Sigg.ri Dovbicheff N., con seguito, Nikiforoff Natalia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ehrensweig A., dall'Austria, con moglie, - Scott Sandford, - Miss Clark, - Wood James, - Sackville Davis, - Bladen Neill, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zaban V., - Poggi A., - Marchetti A., negoz., tutti dall'interno, - Salvadori, barone, con moglie, - Liners A., con compagno, tutti dal Tirolo, - Scol Masse, - D.r Vogien, ambi dalla Francia, - Robert P., da Vienna, - Dufus C. F., da Stoccolma, ambi con moglie, - Rubesch Silvia, da Belgrado, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Giberti G., dall'interno, - Tanzscher F., dal Tirolo, - Himmer G., dalla Baviera, - Graf T., da Vienna, - Kein H., da Berlino, tutti con moglie, - Volochin S., dalla Russia, - Binswanger J., dall'America, - Gyr H., da Esslinger, ambi con famiglia, - De Barreme, visconte, dalla Francia, - Kriezis A., - Filmoza H., ambi dal Belgio, - Venedig Fannit, con moglie, - Sig.re Molnar, con famiglia, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Sadendorf, da Amburgo, - Peter F. H., - Vogel F., ambi da Basel, - Peltaner Ida, da Aachen, con sorella, - Neuman D., - Adler M., - Jakobey C., ambi pittori, tutti tre dall'Ungheria, - Opotschinie A., - Czajewicz F., - Bentkowski J., - Messing J., con famiglia, tutti dalla Russia, - Moser J., - Riese A., ambi da Vienna, - D.r Walltner, dalla Boemia, con moglie, - Geisler R., dalla Svizzera, tutti poss.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 28 (sera). Ritardato.

Pelli di capra di Algeri 31, a fr. 36.

Zucchero, furono venduti sacchi 150 Cienfugos a franchi 31:50; sacchi 80 Martinica a fr. 34.

Caffè, furono venduti sacchi 300 Rio a fr. 84:50.

Frumento, importazioni ett. 20,400.

Furono venduti ett. 27,120. Invariati.

Azoff del peso 125 a 123 a fr. 40; Risciole del peso 130 a 126 a fr. 42:75; Marianopoli del peso 126 a 122 a fr. 39:87.

Parigi 28.

Farine otto marche pel corr. a fr. 71:50; per novembre e dicembre a fr. 66; per i primi quattro mesi a franchi 64:25, fermo.

Londra 28.

Olii di colza 38/3; di lino 34/3 scell., tutti disponibili.

Frumento, mercato calmo; pochi affari.

Caffè Ceylan e pepe Malabar, invariati.

Havre 28 (sera).

Caffè, furono venduti sacchi 900.

Quotasi: Cayes a consegna a fr. 84; Cap. a fr. 87:25; Malabar a fr. 97.

Nuova York 28.

Cambio su Londra 108 3/4.

Aggio dell'oro 113.

Middling Upland 19 7/8.

Petrolio 27.

Anversa 28 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 1264 da fr. 85 a fr. 90:50.

Strutto, sostenuto. Petrolio in ribasso. Affari calmi.

Liverpool 28 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 5000; per consumo balle 10,000.

Havre 28.

Mercato fermo; prezzi invariati nei cotoni.

Furono vendute balle 1450.

Londra 28.

Frumento, ribasso di 1 pence sulle qualità inferiori.

Le farine sono pure in ribasso.

PORTATA.

Il 29 ottobre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 7 settembre, barck ital. *Adele*, di tonn. 398, capit. Krall G. B., con 627 tonn. carbon fossile, 5 tonn. ferro ghisa, racc. all'ord.

Da *Trapani*, trabaccolo ital. *Dante*, di tonn. 90, padr. Renier N., con 1350 quint. sale marino erar., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Vigile*, di tonn. 32, padr. Osvaldo C., con 1 part. coppi e pietre cotte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Tergesteo*, di tonn. 96, padr. Giorgi M., con 2055 fili legname in sorte.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 30 ottobre 1872.

Venti di Nord in tutta l'Italia; forti in Sardegna e in Sicilia.

Mare agitato a Rimini e a Gargano.

Barometro salito 5 mm. al Nord e al centro della Penisola: stazionario al Sud; cielo coperto e nuvoloso.

Pioggia nel basso Adriatico.

Le correnti polari estenderanno il loro dominio, agitando tutto l'Adriatico.

Il tempo non è ancora stabilito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare. Bullettino del 30 ottobre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.15	762.32	762.97
Termometro centigrado al Nord	14.30	16.00	13.72
Tensione del vapore in mm.	9.59	8.09	9.30
Umidità relativa in gradi	79.0	60.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E. S. E.°	E. S. E.°
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	0.5	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+4.0	+1.5	+1.0

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31.

Temperatura mass. . . . 16.3

» minim. . . . 11.1

Età della luna = giorni 28.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° novembre, ore 11, m. 43, s. 41, 2.
2 novembre, ore 11, m. 43, s. 40, 7.

SPETTACOLI.

Giovedì 31 ottobre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Ombra*, del M.° F. De Flotow. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Ultima recita della compagnia francese Meynadier. — *Rabagas*, di V. Sardou. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *La legge del cuore.* Con farsa. — Indi il nuovo ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Un sogno, ossia La fanciulla di Gand.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ordine di Leva.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la legge del 12 luglio 1872, N. 930, colla quale il Governo del Re è stato autorizzato ad operare la leva militare su i giovani nati nell'anno 1852 per fornire un contingente di 65,000 uomini di prima categoria;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva:

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1852 sono chiamati all'estrazione a sorte del loro numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento, nei giorni e nelle ore indicate per ciascun Distretto nella tabella che fa seguito al presente manifesto;

2. I giovani appartenenti per età a questa leva che risultano inscritti marittimi, devono nel termine perentorio di dieci giorni, richiedere alle Capitanerie di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra;

3. Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al Sindaco del Comune del loro legale domicilio la loro inscrizione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla legge:

4. Gl'inscritti che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla legge sul reclutamento debbono procurarsi in tempo opportuno i documenti necessarii per potere giustificare il loro diritto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento;

5. Tutti gl'inscritti di questa leva eseguendo il versamento della tassa in lire 2500, possono valersi della facoltà di affrancarsi dal servizio militare di 1.a categoria sia presso il Consiglio di leva, sia presso i comandi di Distretto militare o dei corpi, purchè nel primo caso ne facciano la domanda nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento;

6. Le reclamazioni degl'inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni pronunciate dai Consigli di leva, debbono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì della emanazione delle decisioni stesse. Scorso l'anzidetto termine i diritti degl'inscritti resteranno, a senso della legge, perenti, e le decisioni dei Consigli di leva saranno irrevocabili;

Tali reclamazioni possono essere fatte su carta non bollata; devono però essere redatte in conformità al disposto dei paragrafi 934 e 935 del Regolamento sul reclutamento;

7. Le domande di visita per delegazione tanto all'estero che nel Regno saranno ammesse, se presentate sino al giorno (6 gennaio 1873) che precede quello in cui avrà luogo la prima seduta dei Consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento, epperò si avverte che qualora codeste domande venissero presentate posteriormente al suindicato giorno, saranno irremissibilmente respinte.

A tali domande non sarà egualmente dato corso se in esse non siano indicati oltre il nome e cognome dell'inscritto, il nome del padre, il nome e cognome della madre, la data ed il luogo di nascita dell'inscritto medesimo, e se si tratti di domande di visita per delegazione nel Regno, anche il numero avuto in sorte ed il Distretto in cui l'inscritto ha preso parte all'estrazione;

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la Relazione a questo Ufficio.

Venezia, addì 25 settembre 1872.

Tabella indicativa dei giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arrolamento di ciascun Distretto.

DISTRETTI	DATE — Per l'estrazione				DATE — Per l'esame definitivo ed assento				OSSERVAZIONI
	Giorno	Mese	Anno	Ora	Giorno	Mese	Anno	Ora	
Chioggia . .	15	Ottobre	1872	8 ant.	7	Gennaio	1873	9 ant.	Inscritti che avranno avuto in sorte i N.i 1 al 250
					8	id.	id.	id.	» » » 251 in avanti
Mestre . .	19	id.	id.	id.	10	id.	id.	id.	
Mirano . .	22	id.	id.	id.	11	id.	id.	id.	
Dolo . . .	24	id.	id.	id.	13	id.	id.	id.	
S. Donà . .	29	id.	id.	id.	15	id.	id.	id.	Inscritti che avranno avuto in sorte i N.i 1 al 200
					16	id.	id.	id.	» » » 201 in avanti
Portogruaro .	31	id.	id.	id.	17	id.	id.	id.	Inscritti che avranno avuto in sorte i N.i 1 al 200
					18	id.	id.	id.	» » » 201 in avanti
Venezia . .	5	Novembre	id.	id.	20	id.	id.	id.	Inscritti che avranno avuto in sorte i N.i 1 al 250
					21	id.	id.	id.	» » » 251 al 500
					22	id.	id.	id.	» » » 501 al 750
					23	id.	id.	id.	» » » 751 in avanti

Il locale ove il Consiglio terrà le sue sedute sarà indicato con altro Manifesto.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

9-3 1. pubb.

L'anno mille ottocento settantadue, ed addì trenta ottobre in Venezia.

Si rende noto che nel giorno quattro dicembre p. v. ore dieci antimeridiane alla pubblica udienza della Sezione prima di questo R. Tribunale civile, che sarà tenuta nel locale di sue ordinarie sedute, avrà luogo l'incanto degli stabili infradescritti, al prezzo ed alle condizioni esposte nel relativo Bando depositato appresso la Cancelleria del predetto Tribunale; tale vendita è provocata da Pietro Giove negoziante di Venezia rappresentato dall'avvocato dott. Giovanni Battistella, al confronto della debitrice Antonia Miotto fu Matteo maritata in Giacomo De Marchi.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, comune censuario di Canaregio; parrocchia San Felice, Circondario Santa Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche cens. 0.03, rend. L. 13:50.

Porzione di casa al mappale N. 2577 sub. 4, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pert. cens. 0.02, rendita Lire 37:50.

Simile al mappale N. 2577 sub. 5, con Massaria Angelo fu Giuseppe, superficie di pertiche cens. 0.02, rend. L. 37:50.

Porzione di casa al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pertiche cens. 0.07, rend. L. 39:60.

Essi stabili andavano soggetti per l'anno 1871, al tributo diretto verso lo Stato di Lire 96:56.

ALESSANDRO GALANTE

Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Notifica che con sentenza del 28 finiente mese dal predetto Tribunale proferta nella causa di subastazione promossa dalla signora Domenica Gariboldi vedova David contro il sig. Giuseppe Baggini, gli stabili caduti in vendita, compresi in un solo lotto, e consistenti in una casa della superficie di un'ara e d'un orto della superficie d'un ara e sessanta centiarie, situati in Venezia, Distretto censuario di Canaregio in calle del Cristo a Santa Sofia, ai civici NN. 4229, 4306 e 4307 ed al mappale N. 2570, vennero deliberati alla suddetta signora Domenica Gariboldi per il prezzo di L. 2299:40;

Notifica pure che il termine utile per l'aumento del sesto a senso dell'art. 679 del Codice di procedura civile, scade col 12 novembre p. v.

Venezia, 30 ottobre 1872.

LEOPOLDO GORLA. 10-3

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Domenica 3 novembre — N. 295

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 NOVEMBRE

La *Gazzetta di Colonia* annuncia la nomina del conte Perponcher, attuale ministro plenipotenziario all'Aia, ad ambasciatore a Roma presso il Re d'Italia. Questa nomina si prevedeva, e i giornali di Roma ce l'avevano fatta conoscere. È da credere però che il linguaggio della *Gazzetta di Colonia* sia inesatto per quel che riguarda il titolo d'ambasciatore. La Germania non può che mandare un ministro plenipotenziario a Roma, sinchè l'Italia ha soltanto un ministro plenipotenziario a Berlino. Si è parlato più volte in Italia d'innalzare le Legazioni presso le Corti di Berlino, di Parigi, di Pietroburgo, di Vienna, al grado d'Ambasciata, ma considerazioni d'economia l'hanno sinora impedito. Dacchè la capitale del Regno è stata trasferita a Roma, se ne sentirebbe maggiormente il bisogno, giacchè i rappresentanti esteri presso il Vaticano hanno il titolo d'ambasciatori, e l'essere soltanto ministri plenipotenziarii i rappresentanti presso il Quirinale, mette questi ultimi in uno stato d'inferiorità gerarchica verso i primi. Sinora però non se n'è fatto ancor nulla, per cui è da credere che la Corte di Berlino non avrà nominato un ambasciatore, e che il conte Perponcher verrà anch'esso a Roma, col grado solamente di ministro plenipotenziario.

La Camera dei signori di Berlino ha resistito a tutte le pressioni, ed ha respinto la legge sull'organizzazione dei circoli con 145 voti contro 18. È notevole che prima della votazione, il conte Eulenburg, ministro dell'interno, aveva dichiarato che se anche la Camera dei signori avesse respinto la legge, il Ministero non si sarebbe dimesso, ma avrebbe chiuso la sessione, e ne avrebbe aperto una nuova, alla quale avrebbe ripresentata la legge e si sarebbe servito di tutti i *mezzi costituzionali* per farla approvare, vale a dire che il Re di Prussia e Imperatore di Germania avrebbe fatto nuove nomine di membri della Camera dei signori favorevoli alla legge. Il ministro ha tratto ancora in campo l'Imperatore, dicendo ch'egli era convinto della necessità di quella legge, e che non l'avrebbe lasciata naufragare. Il ministro del resto non ha fatto altro che ripetere le parole che l'imperatore stesso aveva detto ai membri della Presidenza della Camera dei signori.

La minaccia del ministro si è in parte realizzata. La sessione dovette esser chiusa ier l'altro, e si dice che la nuova sessione sarà convocata pel 12 di novembre. La Corte e il Ministero paiono così decisi, che l'altra parte della minaccia si realizzerà anch'essa, e che tutti i mezzi costituzionali saranno certamente impiegati per far approvare la legge anche dalla Camera dei signori, come fu approvata dalla Camera dei deputati.

I deputati conservatori della Gironda hanno voluto fare una dimostrazione monarchica fusionista costituzionale, per opporla alle tante dimostrazioni in favore della Repubblica che si fanno in Francia coll'appoggio del Governo. I deputati conservatori della Gironda hanno dato un banchetto, nel quale si fecero brindisi alla fusione del ramo primogenito col ramo cadetto, e si affrettò coi voti il tempo, in cui sarà lecito bevere alla salute del Re e dei Principi della Casa di Francia. Bisognerebbe però che i Principi della Casa di Francia andassero d'accordo fra di loro, e ci pare che sieno ancora lontani. Il conte di Chambord non piega, giacchè anche nella sua ultima lettera-manifesto disse che non aveva nè una parola, nè un atto da deplorare. Egli dunque mantiene ancora la bandiera bianca, la quale non è accettata dagli Orleans. Dall'altra parte gli Orleans non accetterebbero la fusione, se non a patto che il Conte di Chambord abdicasse; la qual cosa egli non ha alcuna intenzione di fare.

Il sig. Granville, rispondendo alla Deputazione della Camera di commercio di Manchester, che era venuta a reclamare contro il nuovo trattato colla Francia, ha risposto che il sig. Thiers aveva fatto molte concessioni, e che il Governo inglese ha dovuto piegare anch'esso per non perdere tutto. La sottoscrizione del trattato pare dunque ora imminente.

Le Cortes di Madrid hanno votato la legge sul contingente militare, e tutti i progetti finanziarii del Ministero La maggioranza che il Ministero Zorrilla ha nella Camera, par dunque solida e compatta. Vi fu un po' di agitazione fra i repubblicani per indurre i deputati di quel partito a non prender parte alla votazione, e ad impedire che la Camera fosse in numero. Malgrado però queste pressioni, e malgrado la rottura solenne avvenuta tra il partito repubblicano e il Ministero, in una delle ultime sedute delle Cortes, i deputati repubblicani hanno preso parte alla votazione.

Un dispaccio annuncia che le divergenze tra il Brasile e la Repubblica argentina sono appianate. Il trattato fra la Repubblica argentina e il Paraguay sarà sottoposto ad un arbitrato.

La beneficenza pubblica in Venezia.

II.

Prendiamo ad esaminare la Statistica pubblicata dal Prefetto nel 1870. Siccome le cifre si riferiscono all'anno 1868, non saranno oggi perfettamente esatte: però devono ancora essere molto approssimative e possono fornire una base al nostro esame.

Considereremo le diverse Opere pie secondo la dipendenza e la natura diversa delle loro amministrazioni, appunto come venne praticato nella suaccennata Statistica. Sotto un tale aspetto, le Opere pie possono distinguersi in tre gruppi, cioè: quelle che sono amministrate dalla Riunione dei luoghi pii, quelle che sono amministrate dalla Congregazione di carità, e quelle che hanno amministrazione separata.

Notiamo però che la Casa degli Esposti, la quale figura nel gruppo degl'Istituti amministrati dalla Riunione dei Luoghi Pii, fu posteriormente al 1870 tolta da quel gruppo e passata all'immediata dipendenza della Provincia.

Istituti amministrati dalla Riunione dei Luoghi Pii.

1	Ospedale civile generale con annesso Morocomio centrale femminile. Rendita compless. L.	657,580
2	Casa di Ricovero con 17 Ospizii sparsi, per ricovero e mantenimento di vecchi impotenti, e per ricovero e mercedi a classi determinate di persone »	300,740
3	Istituto Ca' di Dio, per ricovero a signore cadute in poverta . »	15,389
4	Casa delle Penitenti, per ricovero a donne già prostitute . »	55,580
5	Istituto degli Esposti, pei figli illegittimi . . . . »	380,330
6	Orfanotrofio maschile, per ricovero ed istruzione ai poveri fanciulli orfani . . . . »	67,950
7	Orfanotrofio femminile, id. . »	99,606
8	Istituto delle Zitelle, per salvare fanciulle da pericoli e fornir loro educazione e collocamento . »	50,063
9	Istituto dei Catecumeni, per ricoverare ed istruire nella fede cattolica coloro che vogliono entrare in grembo al cattolicismo . »	32,410
10	Casa d'Industria, per dar lavoro e mezzi di sussistenza ai poveri »	161,815
	Reddito complessivo L.	1,821,463

Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità.

1	Beneficenza pubblica, per bando della questua . . . L.	394,675
2	Commissarie varie, per soccorsi ai poveri in genere, doti a donzelle e sussidii a vecchi impotenti . . . . . . »	144,653
3	Istituto Manin, per mantenimento ed educazione di fanciulli d'ambo i sessi . . . . . »	171,732
	L.	711,060

Istituti aventi separate amministrazioni.

1 Civico Monte di Pietà, per sovvenire danari verso pegno.
2 Manicomio maschile per le Provincie venete.
3 Ospizio marino veneto, per cura dei bambini scrofolosi.
4 Ricoveri dei bambini lattanti.
5 Casa di riabilitazione femminile.
6 Ospizio delle pinzochere, per ricovero a vedove povere.
7 Pio luogo della Maddalena, id.
8 Asili infantili, per l'educazione dei bambini poveri.
9 Patronato pei ragazzi vagabondi.
10 Istituto Coletti, id.
11 Scuole di carità Cavagnis maschili e femminili.
12 Istituto Vason, per scuole con convitto femminili.
13 Istituto Canal, per scuole femminili.
14 Istituti delle Dorotee, per scuole id. con convitto.
15 Istituto del Soccorso, id. id.
16 Istituti delle Canossiane, id. id. con Sezione per le sordo-mute.
17 Istituto Cilıota, id.
18 Istituto S. M. di Vanzo, id.
19 Istituto di S. Gio. Elemosiniere, id.
20 Istituto del Buon Pastore, id. id.
21 Fondazione Treves, per grazie ad operaie.
22 Fondo clero veneto, per sussidii al clero povero.
23 Fondo parrochi, per sussidii ai parrochi quiescenti.
24 Ospitale greco Flangini.
25 Casa di Ricovero pei Greci.
26 Collegio greco Flangini, istituto di educazione.
27 Fraterna grande de' culti e beneficenza israelitica.
28 Casa d'Industria israelitica.
29 Pio Stabilimento Hanau, per sussidii ai poveri israeliti.
30 Sovvegni riuniti, spagnuolo e tedesco, id.
31 Pia Fondazione Consolo-Treves, id.
32 Associazione filotecnica israelitica, per sussidii ad operai ed esercenti.
33 Scuole di carità israelitica maschile e femminile.

Dalle cifre offerte nella Statistica della Provincia di Venezia e da altri dati che ci vennero favoriti, possiamo ritenere che la rendita complessiva di questi 33 Istituti ammonti in totale a lire 829,494, delle quali lire 418,855 del Monte di Pietà e 283,038 del Morocomio maschile.

Abbiamo dunque che in totale, secondo la ripetuta Statistica, le Opere pie di Venezia dispongono annualmente di un reddito di lire 3,362,017.

A questa cifra aggiungansi i miglioramenti di redditi, posteriori al 1868, gl'ingenti lasciti, p. e. quello alla Casa di Ricovero, la creazione di altri Istituti pii, come p. e. la Fondazione Querini per soccorsi ad artisti ed a letterati, e la inesauribile carità cittadina, che si effettua giornalmente senza conto e controllo, e si conclude che non meno di tre milioni e mezzo vanno impiegati annualmente in opere di carità nella sola città di Venezia.

Questi Istituti provvedono a molti bisogni: raccolgono i bambini esposti e i bambini lattanti, danno ricovero ed istruzione ai piccoli fanciulli e fanciulle del povero, agli orfani e zitelle, a giovani abbandonati o vagabondi; provvedono d'istruzione tante classi di cittadini, di doti tante ragazze, di sussidii tante famiglie povere, di cura tanti malati, di ricovero tanti impotenti; danno lavoro nella Casa d'Industria, pane ed ospizio a donne disgraziate, custodia e cura ai poveri pazzi; inoltre provveggono in varie guise ai poveri delle Confessioni greca ed israelitica; e se sono 30 mila i poveri di Venezia, come si dice, dispongono in media di annue lire 117, incirca, per ogni povero.

Ma con ciò diremo ch'è provveduto a tutto? No. La beneficenza oggidì tende a diventare previdenza e vuol risalire alle origini della miseria per distruggerne possibilmente anche i germi. Però un rimpasto generale degl'Istituti pii non è possibile, perchè molti sono privati, e quasi tutti hanno scopo determinato e precisato nelle tavole di fondazione. Il meglio che fare si possa è di provvedere a che corrispondano più perfettamente al fine per cui sono istituiti; e se ve ne fosse alcuno che attualmente mancasse di scopo, devolvere le sue rendite a sussidio di altro che non avesse patrimonio sufficiente, o di nuove Istituzioni di necessità manifesta.

Questo è il concetto fondamentale che crediamo sia nella mente di quegli egregii cittadini che sono chiamati a risolvere la questione del riordinamento delle Opere pie. Ai quali ci permettiamo di fare alcune raccomandazioni. Forse le cose che saremo per dire, saranno già venute in mente ai commissarii, e certamente qualche voto sarà anche stato preso in considerazione (p. e. quello del Ricovero di mendicità); ma ci pare non inutile di esporre dove specialmente stimiamo che dovrebb' essere concentrata l'operosità riformatrice.

Il Ricovero di mendicità a sostituzione della Casa d'Industria è un voto che si desidera di vedere presto realizzato. Non siamo fra coloro che credono che il Ricovero sarà una panacea a toglimento di tanti mali, ma affermiamo, sulla base dell'esperienza fattane altrove, che esso recherà un grande beneficio, specialmente ove la reclusione sia coattiva.

L'Asilo pei fanciulli vagabondi è un'altra necessità, perchè, e il Patronato attuale e l'Istituto del benemerito ab. Coletti, affidati a forze private e forse precarie, non sono sufficienti. D'altronde bisognerebbe dare all'educazione le tre grandi direzioni cui abbiamo già accennato, cioè industrie manuali o fabbrili, industrie marittime ed industrie campestri.

L'Istituto Manin, sezione maschile, dovrebb' essere riformato nel senso di ottenere con quella spesa un assai più largo beneficio.

Per le fanciulle raccolte nell'Orfanotrofio ed in altri Istituti di carità, sarebbe desiderabile un'istruzione professionale nelle varie arti o mestieri, cui può dedicarsi la donna; potrebbero introdursi, come venne fatto altrove con ottimo successo, anche gl'Istituti così detti di *demoiselles au comptoir*, nei quali vengono educate le fanciulle a tener registri di commercio, ed esercitate ai conti e servizii di negozio. A Milano venne in questi giorni inaugurato appunto un Istituto a questo scopo, oltre alla Scuola professionale femminile che dà egregii risultamenti. È necessario, insomma, aprire alla donna oneste ed utili carriere, anche per togliere agli uomini occupazioni non conformi alle loro attitudini e che impediscono di trarre maggior profitto dalla loro operosità.

L'Istituto delle Zitelle va riformato in una Scuola femminile. Crediamo anzi che la riforma sia già incominciata.

Le Scuole di carità dovrebbero obbligarsi a tale riforma, che in proporzione ai mezzi di cui dispongono rechi maggior beneficio d'istruzione e di educazione.

Manca, si può dire, un Istituto pei poveri sordo-muti e cieco-nati. Le piazze governative assegnate all'Istituto Manin vanno a cessare nell'anno venturo, e bisogna provvedere a quegl'infelici.

Altre questioni devono raccomandarsi, p. e. quella dei cronici, quella della Casa di Ricovero, quella dell'Ospizio di maternità, ecc.

Finalmente ha d'uopo di essere presa molto a cuore la questione della beneficenza a domicilio, perchè sia veramente un beneficio. E qui non sono mai abbastanza raccomandati esatti elenchi dei poveri, vigilanza continua ed amorosa, logica distribuzione di sussidii.

Ci saremo forse dimenticati qualche cosa, ma potremo riparare alla dimenticanza tornando un'altra volta sull'argomento.

Non ci rimane, adunque, che raccomandare di nuovo alla Commissione delegata al riordino delle Opere Pie, di affrettare il compimento dei suoi lavori, chiamando, ove occorra, nel suo seno nuovi membri, per rendere più sollecite le sue deliberazioni.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Malgrado il desiderio del sig. Thiers, il quale vorrebbe vedere l'attività dell'Assemblea adoperarsi esclusivamente alla questione finanziaria, tutto fa prevedere che la questione costituzionale salterà fuori e s'imporrà, sino dalle prime sedute, alle preoccupazioni della Camera.

Il *Bulletin conservateur republicain* pubblica su questo argomento un notevole articolo, che può considerarsi come il programma che intende svolgere ed applicare il centro sinistro non appena l'Assemblea avrà ripigliato le sue discussioni.

Il *Bulletin* constata che sino ad oggi il centro sinistro si è consacrato ad ammortire gli urti tra i varii partiti e il Governo. Ma questo còmpito affatto passivo cessa oggi. Il centro sinistro deve ormai diventare il nocciuolo di una maggioranza avente una politica, il personale necessario per applicarla e la forza parlamentare occorrente a farla prevalere.

« Il centro sinistro — scrive il *Bulletin* — è considerato dalla massa della nazione come il partito oggi più adatto a preparare la transizione tra *ciò ch'è e ciò che dev'essere*. Da questo partito si aspetta il programma e l'applicazione del programma della Repubblica conservatrice; si conta sovr'esso per aiutare il sig. Thiers a fondare un Governo che non sia condannato a restare eternamente un Governo personale. Il disinganno e lo scoraggiamento sarebbero quindi grandi nel paese se, nelle prime settimane che seguiranno il ritorno dell'Assemblea, non si vedesse apparire sotto una forma precisa il programma abbastanza democratico e abbastanza liberale perchè possa ottenere l'approvazione della sinistra, ed abbastanza parlamentare per rannodare a sè definitivamente i nuovi alleati che vennero a congiungersi alla riunione preseduta dal generale Chanzy. »

Il *Bulletin* confessa che uno dei motivi che inducono il centro sinistro a prendere questa iniziativa, è la necessità in cui si trova di non permettere che la Repubblica sia organizzata dai radicali — cosa ch'essi avrebbero il diritto e l'occasione di fare, se, di fronte alla impotenza dei partiti monarchici, i repubblicani moderati persistessero nell'astensione che si sono imposta sino ad oggi.

Il *Bulletin* dichiara inoltre ch'esso non parla a nome di tutto il centro sinistro; crede non pertanto di esprimere le vedute generali di codesto gruppo parlamentare, le quali non tarderanno a manifestarsi con atti decisivi dopo il ritorno dell'Assemblea.

I giornali della destra parlano con amarezza del contegno che promette di assumere il centro sinistro.

« Si vuole legare — dice la *Patrie* — con catene di fiori, è vero, le mani del sig. Thiers, quelle mani troppo pronte all'esercizio del potere personale. Si useranno i maggiori riguardi *all'eminente uomo di Stato*, ma lo s'indebolirà. Fra alcune settimane, se il centro sinistro riesce, il Governo del sig. Thiers avrà vissuto, e ci nascerà il Governo del Presidente della Repubblica. »

La *Patrie* deplora che si sollevi la questione costituzionale avanti che siasi risolta la questione nazionale collo sgombero del territorio.

« Noi li vedremo all'opera, — essa esclama — tutti questi grandi uomini di Provincia. Il loro cartellone promette; vedremo se lo spettacolo sarà all'altezza dei pomposi annunzii degl'impresarii. »

In quanto alla presidenza a vita da conferirsi al sig. Thiers, sembra che se ne sia smesso il pensiero di fronte alle prime resistenze che sollevò la proposta. Si adotterebbe un mezzo termine, consistente nel prolungare di quattro o cinque anni i poteri del capo attuale del Governo francese.

Monsignor Marilley ha diretto la lettera seguente al Consiglio di Stato di Ginevra:

Friburgo, 23 *ottobre* 1872.

« Abbiamo creduto bene d'informarvi con lettere in data del 24 agosto, 2 settembre e 16 ottobre del corrente, che in vista delle gravi difficoltà sorte nel vostro Cantone fra l'Autorità ecclesiastica e il potere civile, non potevamo che trasmettere a Sua Eccellenza l'incaricato d'affari della Santa Sede le dimande che ricevemmo da vostra parte.

« Le ultime nostre lettere ufficiali ci hanno provato che voi persistete tuttavia a reclamare il nostro intervento personale e diretto, invece di rivolgersi a S. G. monsignor Mermillod, addetto a noi in qualità di Vescovo ausiliare, incaricato esclusivamente dal 5 luglio 1865 dall'Amministrazione ecclesiastica del vostro Cantone. Da ciò ne viene una condizione equivoca penosissima, nella quale non possiamo risolverci a rimanere più oltre.

« In conseguenza, signori, abbiamo l'onore di farvi sapere che abbiamo domandato alla Santa Sede d'essere interamente e definitivamente sollevati dall'amministrazione spirituale dei vostri dipendenti cattolici, amministrazione, alla quale fin da oggi noi rinunciamo interamente e definitivamente, come pure al titolo puramente onorifico di *Vescovo di Ginevra* dato al nostro venerato predecessore.

« Vogliate star certi, ciò non ostante, o signori, che non cesseremo mai dal rivolgere al Dio d'ogni bontà i nostri più ardenti voti per la prosperità e la vera felicità del vostro Cantone sotto il rapporto degl'interessi religiosi.

« Aggradite, ec.

« STEFANO MARILLEY
« *Vescovo di Losanna*. »

Il *Journal de Genève* osserva che la lettera di monsignor Marilley è un fatto senza precedenti negli annali ecclesiastici, ed il di lui passo è ancora più insolito, poichè non trattasi d'una dimissione ordinaria, ma d'una rinunzia parziale, in modo che, di sua autorità privata (almeno apparentemente) il Vescovo di Losanna decreta lo smembramento d'una diocesi regolarmente costituita con Breve pontificio.

Questo Breve non essendo stato annullato, aggiunge il *Journal de Genève*, la lettera di monsignor Marilley costituirebbe un vero atto di ribellione contro l'Autorità pontificia, se non avessimo ragioni serie per ritenere che quest'atto di ribellione apparente è in realtà un atto di deferenza a sollecitazioni, se non ad ordini superiori.

Lo stesso giornale dice che la dimissione di mons. Marilley deve restare come nulla e non avvenuta agli occhi dell'Autorità civile, la quale deve attenersi alle prescrizioni del Breve del 1819, finchè la rinunzia sarà accettata dal Papa, e il giorno in cui, coll'accettazione della rinunzia, il Breve sarà distrutto da coloro stessi che l'avevano dichiarato perpetuo, il Consiglio federale riprenderà tutta la libertà delle sue decisioni e la pienezza della sua sovranità in faccia alla Santa Sede. Esso esaminerà le proposte che gli saranno fatte, e gli spetterà accettarle o respingerle.

La lettera di mons. Marilley rischiara la situazione e mette il conflitto sul suo vero terreno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26128-3080 A-1

La R. Intendenza di Finanza.

CIRCOLARE.

La legge 14 luglio 1866, N. 3122, assoggetta a bollo gli avvisi esposti al pubblico, ma nel senso delle disposizioni della stessa non possono ritenersi per avvisi al pubblico cartellini esposti nella vetrina o nelle botteghe indicanti il prezzo di una merce.

Nè agli effetti della imposta di bollo possono considerarsi quali avvisi i cartellini indicanti la qualità della merce od il prezzo della medesima, in quanto si trovino esposti nella località istessa ove la merce viene venduta, mentre in questo caso torna applicabile il disposto dalla prima parte dell'art. 34 della legge succitata.

Ciò ad opportuna notizia e norma.

Venezia li 29 ottobre 1872.

Per l'Intendente
Il primo Segretario GATTINONI.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30 ottobre:

Ieri sera è partito da Roma il sig. Favre, assuntore dei lavori pel traforo del Gottardo.

Rispetto alla questione insorta circa all'acquisto per parte della Società del Gottardo del materiale che servì pel traforo del Cenisio fu convenuto che il sig. Favre, acquisterebbe subito quel materiale, che può servirgli immediatamente, e quanto al resto, farebbe un'offerta sul prezzo a cui intende acquistarlo.

Ove sorgesse contestazione fra il sig. Favre e il rappresentante del Governo, il generale Menabrea sarebbe arbitro.

Questo incidente può quindi considerarsi come completamente esaurito.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 30:

Il Consiglio superiore della Banca nazionale toscana, nella sua adunanza del decorso giorno, deliberava all'unanimità di proporre al Governo a direttore generale della Banca stessa il conte Luigi Guglielmo De Cambray Digny.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie in data del 30 ottobre:

La Società dell'alta Italia ha presentato ieri al Ministero dei lavori pubblici la dichiarazione di voler far uso del diritto di prelazione, ad essa riservato dalla legge 30 giugno scorso, per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Udine-Pontebba.

Oggi è stato firmato a Milano tra il direttore generale, commendatore Amilhau, e la Banca lombarda di costruzioni, il contratto d'appalto per l'esecuzione a *forfait* dei lavori di costruzione, ai quali pertanto è da ritenersi sarà dato mano fra breve.

Per quanto ci consta, il capitale occorrente per la costruzione ed allestimento di quella linea sarebbe provveduto dall'alta Italia mediante obbligazioni 5 0/0, assicurate sulla garanzia governativa accordata dalla legge suddetta, e per la cui emissione sarebbero definitivamente stabiliti gli accordi colla Banca generale di Roma.

Abbiamo poi da Vienna l'assicurazione che il Ministero austriaco non ha difficoltà ad accordare la concessione pel tronco di congiungimento da Pontebba a Tarvis.

— Siamo lieti d'annunziare che le trattative fra la Società dell'alta Italia e la Deputazione provinciale di Verona per la ferrovia Verona-Legnago sono pervenute a felice conclusione.

Furono già stabilite le basi della relativa Convenzione, la quale sarà quanto prima firmata.

Se non siamo male informati, la linea toccherebbe i punti principali di Isola della Scala, Bovolone e Sanguinetto.

— Il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia, nell'ultima sua seduta, ha nominato a suo presidente il vice-presidente marchese Emanuele Lucerna di Rorà, il quale, fino dall'epoca della morte del compianto Paleocapa, ne faceva le funzioni.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 29:

L'ultimo battello della compagnia Rubattino proveniente dalle Indie poneva a terra in Napoli due Abissinesi diretti in Italia, e imbarcati in Aden dal gerente del console italiano, signor Rölpf. Uno d'essi è un tale Abba-Michael, che il Re di Schoa, Menelick, invia a S. M. il Re d'Italia, latore di una lettera e di qualche dono. L'altro è un giovane, nativo del luogo stesso, che parla un po' il francese, e gli fa da interprete.

Questa specie di ambasciatore etiopico è stato ricevuto in udienza questa mattina dal signor ministro degli esteri, l'onorevole Visconti-Venosta, presente il direttore generale dei consolati, signor commendatore Peiroleri e il marchese Orazio Antinori, fatto gentilmente invitare, per la conoscenza che ha del paese abissino, ad assistere all'udienza. Dopo i consueti inchini d'uso, Abba-Michael venne invitato a parlare dal signor ministro. Egli, levatosi in piedi ed a testa scoperta, ha risposto, per mezzo dell'interprete, ch'era stato inviato dal suo potente signore, Menelik, Re di Schoa, per attestare a S. M. il Re d'Italia, con lettera autografa, l'alto rispetto ch'egli ha per lui, e per offrirgli la sua sincera amicizia. Disse che il giovane Re di Schoa, in quella lettera si dichiarava suo figlio, e ch'era pronto a fare ciò che S. M. gli avrebbe comandato.

L'onor. ministro Visconti-Venosta, ringraziava con parole cortesi l'inviato di Menelik, dicendogli che S. M. il Re d'Italia, conosciuto lo scopo di questa sua missione, lo avrebbe con piacere accolto alla sua presenza, e che frattanto poteva assicurarlo che il mezzo migliore che abbia il Sovrano di Schoa per mostrare al Re d'Italia l'amicizia che a lui offre, è quello di proteggere gl'Italiani che colà potessero arrivare; che avrebbe fatto sapere a S. M. ch'egli era latore di una lettera del Re Menelik, e che in seguito gli avrebbe comunicato gli ordini ricevuti in proposito.

Dalla breve conversazione ch'ebbe luogo presso il ministro, si apprese che Menelick ha pure soggetti altri Re di razza Gallas, chiamati Abu-Giufar, Abu-Boghibò e Degiet-Gobenà; che quest'ultimo è il più potente, e una sua sorella fu presa in moglie da Teodoro, del quale al presente egli ha presso di sè il più piccolo dei tre figli superstiti al defunto Imperatore; che la via da essi tenuta per giungere in Aden fu quella di Tugiurra a Zeila, ove s'imbarcarono.

Richiesto Abba Michael quali rapporti vi fossero fra il Re Menelik e l'Imperatore Kassa o Joanni II, disse che si rendevano il saluto, ma che ognuno di loro custodiva il suo Regno.

Richiesto di quali prodotti fosse ricco il suo paese, rispose che i prodotti principali erano: avorio, corna di rinoceronte, pelli di animali domestici e feroci, polvere d'oro, zabat, caffè, e che il loro commercio si faceva direttamente con Zeila.

Scambiate poche altre parole, presero congedo dal ministro, salutandolo con profondissimi inchini.

GERMANIA

L'*Avvisatore di Dresda* annuncia quanto segue: Alla solenne festività delle nozze auree del Re Giovanni sono attesi i seguenti ospiti: L'Imperatore tedesco, l'Imperatrice Augusta, il Principe ereditario della Germania e la vedova Regina di Prussia, l'Arciduca Carlo Lodovico, il Principe Carlo Teodoro di Baviera, il Granduca di Mecklemburgo Schwerin, i Principi di Brunswick, di Sassonia Coburgo, di Schwarzenburgo Sonderhausen e quello di Wasa. L'Italia, il Belgio ed i Paesi Bassi saranno rappresentati da appositi ambasciatori.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 29.

Secondo riferte ufficiali vi furono fin oggi a Buda 64 casi di cholera con 25 morti.

FRANCIA

Leggesi nella *République française*:

Un incidente, previsto d'altronde ma non privo d'importanza, si è prodotto ieri *aux Concerts populaires*. Al momento quando l'orchestra stava per cominciare le prime misure dell'apertura d'Obéron, che dalla ripetizione di giovedì scorso sostituiva negli affissi l'apertura di Rienzi, di Riccardo Wagner, essendosi gli artisti ricusati d'eseguire quel pezzo, perchè opera d'un compositore tedesco vivente, s'intesero dei gridi: *Wagner! Wagner!* Queste voci furono accolte con fischiate e segni di disapprovazione. Il tumulto andava crescendo ed era considerevole, allorchè il sig. Pasdeloup domandò di dire alcune parole, venne fatto silenzio quasi per incanto.

L'onorevole direttore spiegò come le sventure della Francia, il recente sovvenire dei nostri disastri gli vietavano d'ora innanzi di produrre in presenza d'un pubblico francese le opere di Wagner. Queste spiegazioni vennero ricevute con applausi, e il concerto, tosto cominciato, terminò senza ostacolo.

Ci rincresce, dice la *République française*, che il sig. Pasdeloup non abbia di più accentuato le ragioni di questo ostracismo.

È evidente che questo compositore non deve questa misura semplicemente alla sua nazionalità, poichè il sig. Pasdeloup diresse domenica scorsa, 20 ottobre, una Suite del Tedesco Lachner.

È dunque principalmente per via della sua condotta, singolarmente ostile alla Francia, dei suoi scritti e dei suoi atti che Wagner non sarà più accettato nè nei nostri concerti nè nei nostri teatri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 novembre.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Ecco un'altra offerta:

Lista precedente	L. 110. —
N. N. di Longarone	» 25. —
Totale	L. 135. —

Ruolo dei contribuenti alla tassa sui domestici per l'anno 1872. — Il Municipio avvisa che dal giorno 1° fino al giorno 15 del mese di novembre prossimo, rimarrà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, il Ruolo sopra indicato, per opportuna ispezione degli interessati.

Entro 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, è ammesso il ricorso alla Giunta municipale contro l'inclusione e tassazione che si reputassero irregolari.

Asta. — Il Sindaco avvisa:

Nel secondo esperimento d'asta tenutosi il 24 ottobre col sistema delle schede segrete, presso questo Municipio, per l'appalto del primo Lotto degli stampati occorrenti agli Uffizii municipali, cioè: *opuscoli in genere, libri, processi verbali del Consiglio comunale, bilanci preventivi e consuntivi*, ec., pel periodo d'un quinquennio, a datare dal 1° gennaio 1873, rimase deliberatario, quale miglior offerente, il tipografo Giuseppe Antonelli, che produsse la scheda N. 1, portante il ribasso del 27 per cento essendo del 18 per 100 il *minimum* di ribasso, fissato dalla Giunta municipale nell'apposita scheda suggellata, che venne aperta all'asta.

Ciò premesso, si avverte che il termine utile per la presentazione di ulteriori offerte di ribasso non inferiori al *ventesimo* sul prezzo di aggiudicazione, è di giorni *quindici*, a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e scadrà quindi alle ore 4 pom. del giorno 8 novembre pross. venturo.

Statistica delle Scuole elementari. — Il Consiglio provinciale scolastico ha indirizzato ai signori ispettori e delegati scolastici della Provincia la seguente Circolare:

Il Ministero della pubblica istruzione ha divisato di mandare all'Esposizione di Vienna, oltre alla statistica generale delle Scuole, una collezione di tutte le pubblicazioni fatte dalle Autorità scolastiche provinciali e comunali non solo, ma anche dai privati, sull'istruzione elementare nelle varie Provincie del Regno, in quanto però questi studii non escono dai confini dei luoghi rispettivi. Ogni Provincia avrà in tal modo la sua collezione particolare, che, oltre al resto, rivelerà, per quanto imperfettamente, la sua operosità intellettuale sull'istruzione popolare e il desiderio di migliorarla.

Ad ottenere questo utile concetto, la S. V. Ill.ma si compiacerà di raccogliere tutto quello che nel proprio Distretto fu pubblicato sulla istruzione elementare nel corso degli ultimi cinque anni, e di trasmettere, non più tardi del 15 del prossimo mese di novembre, tale raccolta a questo ufficio scolastico.

Il sottoscritto confida che la S. V. vorrà anche in questa occasione dar prova di quella amorosa sollecitudine che dimostrò in ogni tempo per le cose dell'istruzione, massime poi che l'Italia deve concorrere ad una Esposizione universale, dove dovrà essere giudicata dalle altre nazioni.

Il Prefetto Presidente, MAYR.

Associazione degli avvocati. — Ecco il preciso tenore dell'ordine del giorno votato nella sera del 30 ottobre 1872, di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta* di giovedì scorso:

« L'Associazione degli avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia opina, che il Magistrato supremo di giustizia debba essere, nella sfera dei giudizii civili, l'istituto di terza istanza, ossia un Magistrato che giudichi del fatto e del diritto e senza rinvio; combinato esso Istituto con quello di cassazione, nella sfera dei giudizii penali.

« L'Associazione medesima pure opina che questo Magistrato debba essere unico per tutto il Regno. »

La votazione della Curia lombarda seguita nel 28 agosto 1872 sullo stesso argomento era così concepita:

« L'Associazione degli avvocati di Milano, riconfermando le proprie precedenti deliberazioni per il sistema della terza istanza a preferenza di quello della Cassazione, fa voti onde nell'assetto definitivo dell'organizzazione giudiziaria venga instituita una suprema Magistratura, la quale giudichi del fatto e del diritto e senza rinvio. »

È inutile avvertire, che anche questa votazione seguì dopo l'accettazione della legge sulla Cassazione in Senato.

Ospizio marino veneto. — La Direzione dell'Ospizio marino veneto adempie a un grato dovere nel rendere pubbliche grazie all'egregio sig. Adolfo Genovesi del generoso dono da lui fatto all'Ospizio di L. 100.

Quadro esposto. — Dal 1° fino al 10 novembre sarà esposto nel Palazzo Pisani, Santo Stefano nella II corte, al secondo piano, dalle ore 12 mer. alle 4 pom., un dipinto ad olio, di Nerly, rappresentante la *Piazza di S. Marco, nel tempo antico*.

Teatro Apollo. — La Compagnia francese di E. Meynadier ha chiuso ier l'altro le sue recite col *Rabagas* di Sardou. Ci ha dato però un *Rabagas* omeopatico. Vi sono in questa, come in tutte le commedie di Sardou, due azioni, una politica, l'altra amorosa. Nel *Rabagas*, ammannito l'altra sera ai frequentatori dell'Apollo, l'azione amorosa era soppressa o quasi, e si fece vedere soltanto l'azione politica. Si tagliò il quarto e il quinto atto, avendo avuto la precauzione di appiccicare le scene ultime del quinto atto al terzo. Ne venne la conseguenza che l'azione, dopo essere proceduta lentamente sino alla metà del terzo atto, galoppa e precipita. *Rabagas*, da giornalista democratico, è appena divenuto ministro, che è un momento dopo già compromesso in faccia al popolo ed è scacciato dalla Corte. Sardou non ha certo da ringraziare coloro che lo trattarono in questo modo.

Si è detto che il quarto e il quinto atto sono i più noiosi, e difatti piacquero meno dappertutto, ma non è una buona ragione per far tagli così radicali, e rendere mostruosa una produzione drammatica, togliendole ogni proporzione.

Parlando della satira politica, giacchè è la sola che ci fecero sentire, è certo che essa è vivace, spiritosa, e che le frecciate dell'autore spesso colpiscono giusto. Ci sono però i difetti della parodia, della caricatura. Le proporzioni sono esagerate, ed arrivano qualche volta addirittura al grottesco per far ridere il pubblico. Il pubblico rise infatti, e gustò molto i tratti satirici dell'autore; ma la commedia in fondo annoiò, giacchè, quando calò la tela, il pubblico se ne andò a casa senza fiatare.

È stato un successo ben diverso da quello avuto dal *Rabagas* in altre città, ove il pubblico si divise in due parti, egualmente accanito nel fischiare e nell'applaudire. Qui si è giudicato il *Rabagas* presso a poco come a Firenze, se possiamo pur giudicare un dramma, nel quale fu tagliata la metà.

Il teatro Apollo non ha avuto vacanze questa volta. Ier l'altro è partita la Compagnia Meynadier, e ieri ha inaugurato tra gli applausi le sue recite la Compagnia Pietriboni e Coltellini, colla *Prosa* di Paolo Ferrari.

Teatro Camploy. — Il professore Leo Blanc, fotografo-ottico dell'Osservatorio di Parigi, darà domenica 3 corrente, alle ore 8 1/2 di sera una serata scientifica ed artistica, nella quale egli farà assistere lo spettatore alle scene più complete della Comune di Parigi.

In questa serata si farà udire tre volte il sig. Prilleaux, primo tenore dell'Opera comica di Parigi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 3 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno*. — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento*. — 3. Coccon. Sinfonia *Principe Umberto*. — 4. Gounod. Fiera, coro e walz nell'opera *Faust*. — 5. N. N. Polka *Guerriera*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Attila*. — 7. Strauss. Walz *Burle del carnovale* — 8. Meyerbeer. Marcia nell'opera *Il Profeta*.

Incendio. — Ieri mattina, dopo le ore 6 1/2 ant. sviluppavasi un incendio nella caserma occupata dalla fanteria Real marina a San Pietro di Castello. In brevi momenti il fuoco del tetto, dove pare abbia avuto principio l'incendio, estendevasi a tutta quella parte di fabbricato ch'è attigua alla chiesa di San Pietro. Il Corpo dei pompieri, tosto avvertito, accorse tutto e, manovrando di conserva colla R. marina e R. truppa, potè localizzare l'incendio, che minacciava guasti più grandi per la infelice costruzione del fabbricato, il quale, oltre ad esser di vecchia data, a giudizio di persone che si trovavano sopra luogo, era fatto più di legname che di pietra.

Sebbene il fuoco alle ore 10 si potesse dir vinto, continuò il lavoro fino alle tre, perchè la travatura e le pareti (tutte rivestite di tavole) essendo ancora ardenti, davano a temere non avessero a comunicare il fuoco alla chiesa ed al rimanente della caserma. Varie sono le versioni sulla causa dell'incendio.

È stata nominata dall'Ammiraglio una Commissione d'inchiesta per ricercarne le cause. I danni sugli effetti e sulle suppellettili non sono grandi, poichè il maggiore comandante il battaglione fece a tempo trasportare il tutto all'esterno; si può calcolare che il fabbricato abbia sofferto un danno per varie migliaia di lire.

Accorsero sul luogo il Prefetto, il Procuratore del Re, il Questore ed il Sindaco. Si hanno a lamentare tre feriti, di cui un marinaio e due pompieri. Lavorarono tutte le pompe del R. Arsenale e tutte quelle dei pompieri, compresa la tromba a vapore.

Bullettino della Questura del 1.° — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie della squadra volante arrestaron Z. T. prevenuto di complicità nel furto, di cui si è fatto cenno nel bullettino precedente.

Del 2. — Anche nelle decorse 24 ore nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono ieri un individuo perchè in possesso di erbaggi di illegittima provenienza.

Nella decorsa notte le Guardie medesime trovarono aperte le porte ai NN. 4399 e 1442, nel Sestiere di S. Marco, senza rilevarvi danno di sorta.

Condanne. — Nel testè decorso mese questa Regia Pretura urbana in seguito alle relative denuncie fatte dall'Ufficio di P. S. pronunciava 35 condanne per questua, ed 11 per schiamazzi notturni.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da questo Ispettorato venivano constatate nella notte del 31 ottobre al 1.° novembre N. 82 contravvenzioni per fiamme a gaz di dimensione minore della prescritta, e due dei fanali spenti.

Le Guardie municipali sequestrarono le conchiglie ad uno dei soliti venditori girovaghi di questa merce, che fanno il loro traffico nella Piazza di S. Marco in onta ai regolamenti municipali e alle constatazioni di contravvenzione a loro carico; e consegnarono alla Questura di S. Marco tre questuanti.

— Queste Guardie consegnarono alla Questura un questuante e due marinaii inglesi per zuffa armata mano in Piazza S. Marco.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° novembre 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

Matrimonii: 1. Pantaleo Angelo, tappezziere, celibe, con Quarneri Chiara, civile, nubile, celebrato la sera del 31 ottobre corr.

2. Maluta Agostino, cenciaiuolo, celibe, con Dalla Mora Felicita, perlaia, nubile, celebrato il 1.° novembre corrente.

Decessi: 1. Butignol Basso Caterina, di anni 52, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Paolini Mantecchini Rosa, di anni 73, vedova, id.

3. Meneghini Gio. Antonio, di anni 71, celibe, falegname ricoverato, id. — 4. Alzetta Angelo, di anni 40, ammogliato, agente di cambio, id.

Più 4 bambini minori di anni 5.

Del 2 detto.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Matrimonii: 1. D'Alpaos Luigi, lattivendolo, celibe, con Bortoluzzi Luigia, nubile.

2. Manzelli Sante, parrucchiere, vedovo, con Bortolan Lodovica chiamata Sabina, nubile.

Decessi: 1. Grisostolo Teresa, di anni 5. — 2. Rasa Caser Lucia, di anni 63, coniugata. — 3. Monfardini Anna, di anni 5. — 4. Langenstoffer Carolina, di anni 72, nubile. — 5. Tagliapietra Giovanna, di anni 16, perlaia.

6. Ongaratto Nicolò, di anni 48, vedovo, burchiaio, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Roberti conte Giovanni, di anni 52, ammogliato, maestro di lingue, decesso a Magonza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica il seguente R. Decreto, in data di Napoli, 27 ottobre:

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il Nostro Decreto del 2 luglio ultimo scorso, N. 907 (Serie 2.a), con cui l'attuale sessione parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno venti del prossimo novembre.

Venezia 2 novembre.

Esposizione regionale veneta in Treviso

Distribuzione delle onorificenze.

Ieri ebbe luogo nel Teatro sociale, gentilmente assegnato allo scopo patriotico, la distribuzione delle medaglie e delle menzioni onorevoli, decretate dalle Commissioni aggiudicatrici ai varii espositori.

Il Teatro, illuminato dalla luce del gaz, aumentata anche da quella del giorno, che di qua e di là penetrava, presentava un vaghissimo aspetto, dacchè l'aumento di luce, mentre dava più leggerezza a tutto l'assieme, permetteva di distinguere colla massima perspicuità tutte le signore, che sui davanzali dei palchetti, facevano bella corona allo spettacolo.

Sul davanti del palcoscenico, al quale si ascendeva per una gradinata, stavano seduti innanzi ad un largo tavolo il R. Prefetto, il f. f. di Sindaco, signor Gelsomini, il presidente del Comitato esecutivo, cav. Giacomelli, ed altri membri del Comitato esecutivo e della Rappresentanza municipale; dietro ad essi, disposti in semicerchio, stavano le principali Autorità, i membri delle Giurie, ed altri invitati. Gli scanni del *parterre* erano assegnati agli espositori; il *parterre* la loggia ed il loggione al pubblico, che vi aveva gratuito l'accesso. Alcuni dei palchetti erano stati gentilmente lasciati dai loro proprietarii ad uso delle signore, che avessero voluto onorare di loro presenza la festa; gli altri erano occupati dai proprietarii e loro invitati, in modo strabocchevolmente numeroso. Nel luogo dell'orchestra stava la civica banda, che ad intervalli interrompeva la monotonìa dell'enumerazione dei nomi dei premiati.

Alle 12 in punto incominciò la solennità, la quale fu aperta dal Presidente del Comitato, cav. Giacomelli. Questi lesse il seguente bel discorso, che siamo lieti di poter comunicare per intiero ai nostri lettori:

« Brevi furono le mie parole, o signori, nel giorno in cui venne inaugurata la nostra Esposizione, e breve dovrò essere anche oggi, quantunque avessi desiderato offrirvi una dettagliata Relazione sopra quanto almeno ebbe a primeggiarvi per l'importanza e l'utilità della produzione, per la precisione ed il buon gusto del lavoro. Se non che, le gravi occupazioni inerenti all'ufficio che mi venne affidato, non mi hanno concesso quel tempo che sarebbe stato all'uopo necessario.

« E giammai come adesso io ebbi ad apprezzare l'idea di aver raccolto in un periodico bullettino gli atti e le notizie più interessanti della Esposizione, perocchè io posso affermare che assai poco potrei dirvi quest'oggi, che non sia già stato reso di pubblica ragione.

« Mi conforta, inoltre, il pensiero che la brevità del mio dire procurerà a voi tutto il piacere di udire più presto i nomi di quegli egregii che si meritarono una distinzione in questa palestra del lavoro, ed ai quali questa festa è specialmente consacrata. Non posso però non deplorare la mancanza fra noi dell'illustre uomo che come aquila vola alla testa del progresso industriale ed agricolo del nostro paese, dell'eminente statista commendatore Luzzati, che doveri imperiosi, a suo malincuore, impedirono di qui recarsi.

« Dalla faconda ed autorevole sua parola avreste udite le ottime impressioni che riportò da una visita alla nostra Esposizione, nella quale notava un deciso progresso in tale genere di arringo; Treviso ne avrebbe avuto argomento di orgoglio, noi di conforto.

« All'aprirsi della Esposizione io m'affidai di esternare la speranza che la nostra Mostra regionale non avrebbe mentito alla pubblica aspettazione. Ora essa è un fatto compiuto, ed il costante concorso dei visitatori, l'unanime e non sempre facile approvazione della stampa, la vittoria stessa riportata contro l'imperversare del tempo, ci danno dritto a ritenere che tale speranza non sia stata delusa.

« Quando ci accingemmo all'impresa non mancarono i gufi di malo augurio, gli scettici in genere che avrebbero fatto affievolire nell'opera loro uomini di meno energica tempra di quelli di cui disponeva il Comitato esecutivo; ma ai ripetutati appelli non tardarono a rispondere numerosi i produttori della nostra regione, e ne furono scossi anche i più riluttanti e restii. Agli espositori, infatti, è dovuto il merito del nobile ed interessante spettacolo che offre questa città, a cui fu dato di raccogliere bellissimi saggi di agricoltura, d'industria e di arti belle, inviati alle sponde del Sile dalle vette delle Alpi all'estrema Sicilia.

« Ben 1500 esponenti scesero col patrimonio dei loro prodotti nell'onorevole arringo e non meno di 680 furono stimati meritevoli, d'una premiazione. Mercè loro, un locale sacro a Bellona, potè essere trasformato in un tempio geniale, in cui si offrono ai vostri sguardi i prodotti dell'agricoltura, delle industrie e delle arti, sublime affratellamento dei doni della natura coi trovati dell'ingegno e le ispirazioni del genio!

« Se alla nostra Esposizione non figurarono tutte le più importanti industrie della regione, diede però un più completo saggio delle secondarie, ed alcune classi di prodotti furono largamente rappresentati, cosicchè furono possibili molteplici raffronti e securi apprezzamenti, più di quanto offrissero sinora consimili Mostre.

« Ma non è questo il momento di darvi una Relazione, anche pur breve, di quanto fu esposto. Voi già tutto vedeste con occhio perspicace, e valutaste con retto criterio. Quivi però non ebbero stanza le sole industrie ed i più importanti prodotti del suolo e dell'arte, ma per alcuni giorni poterono essere ospitate peregrine e leggiadre piante di ogni regione del globo: nobilissime Palme, rare Zamie e Cicadi, Felci arborescenti, superbe Musacee e Scitaminee, vaghe Aroidee, che i loro proprietarii inviarono a gara, contribuendo a rendere quella Mostra speciale fra le più ricche, forse, che abbiano avuto luogo in Italia.

« Ed altra interessantissima Esposizione fu quella degli animali, nella quale ebbero a segnalarsi principalmente i riproduttori bovini, dando così prova di quanto interesse si porti a questo per noi importantissimo ramo d'industria agricola.

« Nè la nostra Esposizione fu sterile di altri risultati, chè diede occasione ad un Congresso, nel quale vennero agitati i più importanti quesiti per l'allevamento del bestiame; fece sorgere nel non mai commendato nob. cav. Campana di Serano, già sì benemerito per distinte pubblicazioni ed iniziative agricole, i cui pratici risultati abbellirono l'Esposizione, il gentile pensiero di premiare i più intelligenti coloni della Provincia, pensiero che diede origine ad una delle più belle e commoventi feste per la nostra città, che le sarà certo invidiata. Promosse una soscrizione per l'acquisto di oggetti esposti, dando adito a non pochi operai ed artisti di ottenere anche un materiale compenso alle loro fatiche.

« E Treviso ebbe campo di mostrarsi, se non materialmente serena, certo; come sempre, gentile coi numerosi forestieri, e far loro conoscere quali e quanti elementi essa racchiuda da potersi vantaggiosamente utilizzare: e giova credere che, conosciuta davvicino la nostra città, potrà essere considerata più di quanto lo facciano presuporre certi recenti progetti ferroviarii, immaginati da chi tende a favorire interessi opposti ai nostri, fatalmente sorretti da chi, sconoscendo i vantaggi di una cooperazione collettiva, e fuorviati da meschine aspirazioni municipali, si fanno involontarii strumenti della divisione e della discordia.

« E Treviso saprà, speriamo, approfittare di questa Mostra. Sarebbe in vero colpa imperdonabile se lasciassimo sfruttati i begli esempii che ci si pararono dinanzi agli occhi quali uno stimolo per migliorare ed accrescere le nostre industrie ed i nostri commercii. La nostra città ebbe campo di conoscere sè stessa, di valutare il grado di potenza produttiva in cui si trova rispetto ad altri paesi d'Italia; e se l'altrui esempio le sarà sprone a raccogliere le proprie forze materiali e morali per estendere e perfezionare coll'associazione le sue produzioni, ella avrà ottenuto da questo convegno il migliore dei risultati.

« Proteste e clamori verbali o su pei fogli contro il verdetto dei giurati possono avere generata in voi l'opinione, che questi benemeriti, che gentilmente si sobbarcarono al difficile e spinoso incarico, possano avere emesso meno retti giudizii o non appieno competenti. Rassicuratevi; il numero dei malcontenti è vinto d'assai in confronto delle recriminazioni sollevatesi in consimili mostre. D'altronde voi non ignorate quanto rumore possano levare quelli che strillano anche se in piccolo numero. I nostri giurati procedettero con una esattezza e coscienziosità che ebbi già a pubblicamente commendare, e moltissimi furono gli esperti chiamati nel seno delle loro Commissioni per illuminare i loro giudizii. Il Consiglio generale delle Giurie, con lievi modificazioni alle fatte proposte, stabilì fra i diversi gruppi il necessario equilibrio di apprezzamento. Nella maggior parte dei casi, ove muovesi lagno, vi fu negligenza nell'espositore, che non offerse le necessarie illustrazioni. Taluni poi partono dal falso concetto che i premii conferiti nella nostra Esposizione dovessero essere o superiori od eguali almeno a quelli concessi in altre, ove forse i criterii direttivi furono diversi, i raffronti minori, il *diapason* delle premiazioni più alto di quello che venne qui tenuto per generale consentimento delle Giurie; affinchè i premiati potessero andare viepiù lieti delle onorificenze men facilmente ottenute.

« Non vogliamo negare che possa avere avuto luogo qualche involontaria ommissione, che qualche esame sia stato anche poco approfondito, ed emesso qualche giudizio non del tutto esatto; ma abbiamo motivo a ritenere che se qualche appunto può essere mosso, non infermi per nulla il merito dei giurati che, giova ripeterlo, non risparmiarono studii e fatiche, e che sparirà forse alla lettura dei motivati loro giudizii.

Lo scarso numero delle medaglie d'oro conferite, cioè 10 soltanto, quando ben 22 erano disposte, prova chiaramente che si procedette con rigore e coscienza nell'attribuire questa massima distinzione riservata all'incontestabile ed assoluto merito degli espositori; e con pari criterio si procedette nell'assegnamento delle altre premiazioni.

« Alcuni giudizii non furono ancora pronunciati. L'imperversante pioggia mantenne inopportuno il terreno per le prove delle macchine e strumenti aratorii, e siccome non sarà atto sì tosto per esperimenti che richiedono la massima diligenza, e vogliono essere fatti nelle più favorevoli condizioni del suolo; il Comitato decise a protrarli alla prossima primavera in un concorso speciale, di cui ci lusinghiamo vorrà farsi iniziatore il nostro benemerito Comizio agrario.

« Anche i giudizii sulle riduzioni agricole e sull'allevamento del bestiame, in cui molti ricchi proprietarii hanno fatto palese con quanto senno ed amore si studiino di migliorare la ricchezza del suolo, porgendo a molti altri doviziosi possidenti un nobile esempio, che sarà certo seguito, non hanno potuto essere pronunciati per l'imperversare del tempo, che non permise di continuare le visite e gli esami sul luogo, ma che saranno però tra non molto ripresi.

« Il còmpito del Comitato esecutivo fu grave assai, e più forse di quanto taluno possa immaginare, e lo proverà la pubblicazione degli atti ed il resoconto di tutti i lavori relativi, che imprenderemo con tutti quei riflessi che possano servire di norma, perchè nelle future Esposizioni sieno evitati gli errori, nei quali noi stessi saremo pur contro voglia caduti. L'importanza dell'incarico ci allievi il peso della responsabilità, tanto più che, osiamo affermarlo, in nessuno di noi fece certo difetto la buona volontà e l'ambizione di riuscire nel miglior modo possibile.

« Il resoconto economico vi proverà, non dubitiamo, che nelle spese, ad onta di talune, per necessità rilevanti, seppimo, segnatamente per le indefesse prestazioni dell'ottimo nostro economo cassiere, restare nei limiti del presuntivo, e forse al disotto, indipendentemente dal maggior reddito conseguito. Questi esempii sono rari, perchè non abbiamo a rallegrarci anche di questo.

« E qui sento l'obbligo di nuove e vive azioni di grazie a quanti cooperarono più o meno direttamente al buon esito della nostra Esposizione: abbiamo nella sicura coscienza di avervi utilmente contribuito la più degna retribuzione.

« Alla nostra Giunta municipale devo però una speciale dichiarazione di gratitudine per essersi adoperata tanto efficacemente al decoro della nostra Esposizione colle previdenti misure adottate per ogni pubblico servizio e con la gentile accoglienza fatta al commissario ministeriale e con quella opportunissima ai premiati del concorso Campana.

« Ma è ben tempo ch'io ritorni ai molti valorosi che si distinsero nell'arringo della produzione e del lavoro. Dall'illustrissimo comm. Prefetto, che con tanto interesse favorì sino dai primordii questa Esposizione, che la seguì sempre con premurosa sollecitudine nelle diverse sue fasi e nel suo sviluppo, voi riceverete ora, o signori, il contrassegno di distinzione che vi venne accordato. Andatene superbi, e la vittoria d'oggi vi avvalori a conseguirne altre più ardimentose e difficili.

« Sollecitato dal Ministero, cui tanto sta a cuore che l'Italia si presenti decorosamente nella Mostra mondiale, che avrà luogo nella metropoli, da cui pur troppo lunghi anni ci venne il comando, diressi a tutti i premiati della nostra

Esposizione un eccitamento a concorrere a quella grandiosa palestra dell'ingegno umano, e non dubito che l'Italia saprà mostrare al mondo quanto essa valga anche in quel campo, ora che splende finalmente su lei il desiderato sole della libertà; e che ha raggiunta la materiale e morale sua indipendenza. »

Questo discorso, interrotto in qualche punto da significative approvazioni del pubblico, fu accolto al suo termine con clamorosi ed insistenti applausi.

Dopo di lui, il R. Prefetto disse alcune acconce parole sull'importanza dell'Esposizione, e sul piacere ch'egli provava, come rappresentante del Governo, e come cittadino, per il bel successo ch'essa aveva avuto; invitò gli espositori a voler far bella mostra dei loro prodotti all'Esposizione mondiale di Vienna, e terminò coll'annunziare che il Governo, in vista delle tante benemerenze acquistatesi in quest'occasione dal cav. Giacomelli, lo aveva nominato commendatore, sbagliamo, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Questo annunzio fu accolto dal pubblico con grande esultanza, sicchè questo proruppe in nuovi e più fragorosi applausi in onore di quel cittadino, alla cui instancabile attività, imperterrita perseveranza e pratica intelligenza è dovuto, se le cose dell'Esposizione poterono procedere tanto bene.

Dopo di ciò si lessero i nomi dei premiati, cominciando dalle medaglie d'oro, passando poi alle medaglie d'argento e di bronzo, e terminando colle menzioni onorevoli, e si consegnarono ai premiati le medaglie ed i diplomi di mano in mano che si venvano presentando. Moltissimi furono quelli che si presentarono in persona, mostrando così in qual conto tenessero l'onore loro conferito e l'eletta Assemblea, che interveniva od assisteva alla cerimonia, e fecero benissimo; altri o si astennero, o mandarono a ricevere le onorificenze loro commesse, e persino dipendenti di secondo e terz'ordine, e fecero malissimo.

Il pubblico volle fare anch'esso la parte di giurato, ed applaudì, qual più qual meno, gli espositori. Gli applausi più fragorosi furono naturalmente tribuiti alle espositrici la sign. Bergami-Sutor di Treviso, e la sign. Trevese-Castelfranco, le quali entrambe vennero fregiate della medaglia d'argento.

Dopo di esse i maggiori applausi furono riscossi dai sigg. nob. Antonio Reali ed Edoardo Guillon-Mangilli, i quali se ne andarono veramente onusti delle tante distinzioni, ben meritamente loro accordate, e ch'essi mostrarono di debitamente apprezzare.

E questi applausi furono assai intelligentemente dati, giacchè è di sommo argomento per bene sperare dell'avvenire del nostro paese, il vedere anche le persone della classe più elevata della società concorrere coi personali loro sforzi al miglioramento dell'agricoltura e delle arti, e non disdegnare di porsi allo stesso livello coll'industriale e col semplice operaio nell'aspirare, e personalmente riceverle, a quelle distinzioni, che valgono assai più di tant'altre, sì ardentemente da altri vagheggiate.

E così terminò quest'Esposizione nazionale, interessantissima sotto tanti aspetti, e che tornò a vero decoro, oltrechè del Veneto, della città di Treviso, che sì liberalmente concorse a tutto quanto potesse contribuire al maggior lustro dell'Esposizione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 *ottobre*.

La controversia fra il signor Favre, assuntore dei lavori del Gottardo, ed il nostro Governo come rappresentante della Società del Cenisio, è intieramente appianata. Il signor Favre non ha voluto a nessun patto comprare il materiale del Cenisio a occhi chiusi, giacchè gran parte di esso è troppo vecchio oramai e troppo inferiore agli ultimi trovati della meccanica; ma ha consentito a prendere immediatamente quel tanto che gli serve, ed a fare un'offerta sul rimanente. Nel caso che questa offerta non sia accettata, il Menabrea deciderà da ultimo la controversia.

Il Melegari, nostro ministro in Svizzera, venuto qui per accomodare questa controversia, ripartirà dunque a giorni, con la certezza che ogni dissapore col Governo federale è svanito. Aggiungete che questo si propone di spendere i 12 milioni e mezzo risparmiati nella concessione pel Gottardo, nel migliorare le ferrovie che debbono rendere più facile l'accesso dalla parte d'Italia.

L'*Opinione* insiste perchè il progetto di legge sulle Corporazioni religiose sia presentato alla prima tornata del Parlamento; proprio *alla prima*. Giova ripetere che l'*Opinione* esprime in questo ed in molte cose, la sua particolare idea. I ministri, infatti, sono ben lungi ancora dall'avere deliberato che cosa debbono fare; tuttavia, il concetto di anticipare la discussione, è quasi stabilito, ed ora non si tratta che di sapere quando il De Falco avrà in pronto la Relazione ed il progetto. Il vero è, che più presto si farà e meglio sarà, per la buona ragione che preme assai di togliere di mezzo una questione irritante e capace di tenere in continua apprensione la Camera ed il paese. Quella non sarebbe capace di attendere con serietà ai proprii lavori, se prima non avesse superato quel forte ostacolo.

Ove, con un po' di sollecitudine, si arrivasse a discutere la legge prima delle vacanze di Natale, ad anno nuovo sarebbe almeno possibile che la Camera attendesse di deliberato proposito ai molti altri importantissimi progetti di legge che devono essere sottoposti al suo esame.

Non vi riferisco le squallide notizie dell'inondazione, giacchè voi siete più vicini di noi alle località inondate, e quindi più presto informati di noi.

La *Libertà* ha aperto una sottoscrizione, sperando che i Romani vogliano rammentarsi di ciò che fu fatto per loro; e pel primo giorno ha raccolta una cifra abbastanza notevole, sebbene raccolta per la maggior parte tra chi non è Romano. Intanto, anche stamane si hanno i più strazianti particolari, e si prevede pur troppo che il Ministero sarà obbligato a domandare al Parlamento non più 19 ma 40 e 50 milioni.

È probabile di nuovo la nomina del Pianciani a Sindaco di Roma. Ove la Giunta municipale lo scelga per facente funzione, il Lanza non esiterebbe un istante a sottoporre al Re il Decreto di nomina.

Innondazioni.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre:

Gli idrometri segnano dovunque nuovi decrementi essendo a Becca (Pavia) il livello del Po a metri 4. 27 sopra zero, a Piacenza metri 6. 43, a Baccanello (Reggio Emilia) metri 5. 94; solo a Pontelagoscuro essendo metri 7 sopra zero le acque crescono un centimetro l'ora senza però che si abbiano a deplorare nuovi danni in altre località.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 31 ottobre:

Abbiamo da Bondeno in data d'oggi la notizia che il pericolo di sormonto al *Froldo Stellata* sembra allontanato.

Sappiamo pure che l'altezza dell'inondazione, le cui acque coprono un'estensione di 400 chil. quadrati, decresce, sebbene leggiermente, ossia d'un mezzo centimetro all'ora, cominciando dalla mezzanotte prossima scorsa.

Alle ore 10 antimeridiane d'oggi, il Po era a metri 2. 69 sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro.

Il Panaro resta stazionario in conseguenza dei tagli praticati alla rotta.

Il Reno invece è quasi asciutto.

L'ingegnere capo del Genio civile, cav. Natalini, è ripartito per Bondeno ove trovasi ancora, siccome è noto, l'altro ingegner capo, cav. Lanciani, che fu uno dei direttori dei lavori dell'altra inondazione di Po a Guarda Ferrarese.

La *Voce del Polesine* ha il seguente dispaccio:

« *Ostiglia 31 ottobre 1872 ore 10. ' 0 ant.*

« Frana minacciosa che rovinò tratta nuovo argine Froldo Ostiglia riparato stanotte.

« Lavoro riproduzione argine perduto e sfasciantesi procede incessante giorno notte. Situazione sempre grave non già disperata.

« A. Cavaletto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 31:

Si hanno notizie rassicuranti da Casalmaggiore. Il Prefetto di Cremona risiede al Municipio di Casalmaggiore. Ci si segnala l'arrivo colà di moltissime barche.

Da Casalmaggiore pervenne il seguente telegramma, diretto al Sindaco di Milano;

« Posizione sensibilmente migliorata, permette sospendere per ora ulteriori commissioni sacchi. Sentiamo debito gratitudine cooperazione efficacissima da parte codesto Municipio.

« *Pel Sindaco*, Boina »

Telegrammi.

Vienna 27.

Il ministro della guerra volendo ripiegare alla penuria di abili sott'ufficiali nell'esercito, si è determinato di decidere che i bassi ufficiali che rimangono in servizio oltre i tre anni di prescrizione, percepiscano un soprassoldo mensile di venti fiorini se hanno il grado di sergente; di fiorini 15 se sono capi squadra, e di fiorini 10 se sono caporali.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 31. — Il *Diritto* smentisce la notizia del *Monitore delle strade ferrate* circa il conflitto tra il Governo italiano e l'Impresa del Gottardo. Il *Diritto* assicura che Borelli rinunziò volontariamente alla partecipazione offerta dagl'ingegneri del Moncenisio. Furono stabilite con Favre le basi per la vendita del materiale. In seguito a questo accomodamento, Favre ripartì per la Svizzera.

Londra 31. — Granville, rispondendo alla deputazione della Camera di commercio di Manchester, dichiarò che avendo Thiers fatto molte concessioni, il Governo credette di dover terminare nell'interesse del commercio, le trattative sul trattato commerciale.

Soggiunse che la tariffa dal 1860 rimane senza cambiamenti; la legge del 1866 relativa alla navigazione è abrogata. L'Inghilterra potrà imporre i diritti che vorrà sui vini, sul carbone e altri oggetti d'importazione ed esportazione.

La Francia potrà aumentare ogni imposta, dando avviso sei mesi prima e dopo ottenuto il consenso dell'Inghilterra. Il Trattato resterà in vigore finchè sarà spirato il Trattato coll'Austria.

Nuova Yorck 31. — La nave *Missown*, che andava da Nuova Yorck all'Avana, incendiossi durante la tempesta alla vista di Abaco; 12 uomini furono salvati, 80 perirono, compresi tutti gli ufficiali e 25 viaggiatori.

Cagliari 31. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che ieri s'inaugurò la Ferrovia Tunisi-Bardo. Intervennero il Bei, i Principi ed il Corpo consolare.

Berlino 31. — Austriache 208 1|2; Lombarde 124 3|4; Azioni 206 3|4; Italiano 66 3|8.

Berlino 31. (*Camera dei signori.*) — Prima di procedere al voto definitivo della legge sulla riorganizzazione dei circoli, il ministro Eulemburg dichiarò che nelle presenti condizioni, l'attuale Gabinetto non darà le dimissioni qualora la Camera respingesse il progetto, perocchè il Gabinetto nuovo avrebbe la medesima missione. Soggiunse che l'Imperatore continua ad essere persuaso della necessità di questa legge e dei principii sviluppativi dal Governo. Annunziò che nel caso che la legge venisse respinta, la sessione verrà chiusa, e se ne aprirà una nuova a cui si presenterà lo stesso progetto. Terminò dicendo che il Gabinetto impiegherà allora tutti i mezzi costituzionali per far approvare il progetto. Dopo alcune dichiarazioni di Retzow, Munster, Hasselbach, si procederà alla votazione nominale. Il progetto è respinto con voti 145 contro 18.

Berlino 1.° — Austriache 208 1|2; Lombarde 125 3|8; Azioni 208 1|2; Italiano 66 1|2; Ferma; Azioni credito animate;

Berlino 1.° — La *Gazzetta di Colonia* annunzia la nomina del conte Perponcher attuale ministro all'Aia ad ambasciatore di Germania a Roma.

Berlino 1.° — La Dieta sarà chiusa oggi nella seduta comune delle due Camere con un Decreto Reale letto dal ministro De Roon. La *Gazzetta Crociata* dice che la nuova sessione della Dieta sarà aperta il 12 novembre.

Parigi 31. — Prestito (1872) 87 22; Francese 53 10; Ital. 68 80; Lomb. 488; Obbl. 260 —; Romane 153 —; Obbl. 189; Ferr. Vittorio Emanuele 200 —; Merid. 205 50; Cambio Italia 8 1|4; Obbl. tab. 485; Azioni 812 50; Prestito (1871) 84 40; Londra vista 25 62 1|2; Inglese 92 1|2; Aggio oro per 0,00 8.

Parigi 31. — Le acque della Saona e del Rodano sono notevolmente accresciute. La diga delle commanderie è rovinata.

Bordeaux 31. — Ieri il banchetto offerto dai deputati conservatori della Gironda aveva un carattere di dimostrazione monarchica fusionista-costituzionale. Furono pronunciati discorsi, affrettando coi voti il giorno in cui si potrà bere alla salute del Re e dei Principi della casa di Francia.

Vienna 31. — Mobiliare 330 50; Lombarde 201 50; Austriache 334; Banca nazionale 997; Napoleoni 8 57 1|2; Cambio Londra 106 80; Austriaco 69 50.

Londra 31. — Inglese 92 1|2; italiano 67; Spagnuolo 30 1|4; Turco 53 1|2.

Londra 31. — Le divergenze tra il Brasile e la Repubblica argentina sono appianate, le relazioni diplomatiche sono riprese. Il trattato fra la Repubblica argentina e il Paraguay, relativo alle spese di guerra per l'affare della frontiera, sarà sottoposto ad un arbitrato.

Madrid 31. — Il Congresso approvò ieri la legge sul contingente militare. La Commissione del bilancio approvò tutti i progetti finanziarii del Governo.

Madrid 1.° — Nella votazione per la chiamata di 40,000 uomini, i deputati repubblicani hanno votato malgrado gli eccitamenti fatti loro onde impedire che si riunisse il numero necessario per la votazione. Moschera radicale fu eletto vicepresidente del Congresso in luogo di Salmeron con 142 voti contro 48.

Nuova Yorck 1.° — Oro 112 5|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 1.° — La sessione delle due Camere della Dieta prussiana fu chiusa oggi dal ministro Roon dietro ordine del Re. Nulla è certo relativamente alla riapertura della sessione.

L'Imperatore partirà il 9 novembre per Dresda per assistere al giubileo nuziale dei Sovrani di Sassonia.

Parigi 1.° — Il Governo sconfessa il progetto di sottoscrizione per un monumento a Thiers. Barthélemy Saint Hilaire scrisse ai promotori del progetto pregandoli a rinunciarvi.

Arnim fece stamane colazione in casa di Thiers. Le asserzioni dell'*Italie* circa la pretesa missione del Cardinale Bonnechose a Roma sono formalmente smentite.

Bonnechose non ebbe alcuna missione.

Londra 1.° — Il *Times* dice che il bilancio della Banca d'Inghilterra è incoraggiante e permette di sperare la riduzione dello sconto al 5 per cento.

Notizie musicali. — Ci comunicano il seguente dispaccio particolare sull'esito ch'ebbe a Milano la nuova opera del maestro Braga, *Reginella*, che deve essere rappresentata in breve al nostro teatro Rossini:

Milano 1° novembre.

Reginella vero bellissimo successo. Quasi tutti pezzi applauditi. Ripetuta aria tenore. Musica giudicata gioiello. Diciotto chiamate.

Asilo d'infanzia in Mira. — Questo Asilo d'infanzia traversa ora il suo periodo di prova, e sta per ricevere un valido aiuto alla prospera sua esistenza da una Lotteria di beneficenza che avrà luogo domenica 3 corrente alle ore 10 ant.

Bastò il gentile pensiero di alcune signore d'offrire ciascuna un proprio lavoro di ricamo o d'altro perchè si destasse una nobile gara e affluissero all'Asilo copiosi doni, fra i quali il pregio del lavoro negli uni rivaleggia colla squisita eleganza degli altri. E mediante la Lotteria questi doni verranno convertiti nel loro valore a pro' dell'Asilo.

Incidente ferroviario. — Leggesi nel *Fanfulla* in data del 31 ottobre:

Stamani il treno partito ieri sera da Firenze è arrivato alle 9 50, portando anche i viaggiatori che ieri mattina erano stati fermati a Orte, poi spediti a Terni, poi a Narni e di nuovo ad Orte, e che sono arrivati stamane a Roma dopo avere attraversata una Odissea di piccole miserie umane di tutt'i generi, compreso un pranzo a pane e salame.

Fra le altre cose, il treno d'ieri l'altro era così stipato di viaggiatori che se ne erano messi fin 9 in un compartimento di prima classe.

Il commendatore Luzzatti segretario generale del Ministero d'agricoltura, il senatore Chiesi e monsig. De Merode si trovavano in questo treno.

(A questo proposito la *Nuova Roma* scrive che si fece sulla Piazza di Narni una dimostrazione a monsignor De Merode, che fu accompagnato dai fischi della popolazione, che lo aveva riconosciuto, mentre dei gruppi scaglionati lungo la strada di Otricoli, gl'intonavano l'inno di Garibaldi.)

I guasti del ponte non sono considerabili; i viaggiatori lo hanno passato stamani a piedi senza nessun pericolo. La locomotiva però non avrebbe potuto passarvi perchè sono danneggiate alcune delle travi sulle quali sono appoggiate le rotaie.

Pel colmo di fortuna i viaggiatori arrivati alla Stazione di Roma non hanno trovato il più modesto veicolo che li potesse accompagnare all'albergo od alla loro abitazione.

Registro il fatto e lo contrappongo all'art. 67 del Regolamento. È un altro articolo che pare non possa ancora andare in vigore.

E più oltre:

Questa mattina è stato riattivato con trasbordo sulla linea d'Orte-Firenze-Falconara il servizio passeggeri e merci a grande velocità non eccedenti il peso di 50 chil.

Un atroce delitto. — Scrivono da Vicenza, in data del 29 ottobre al *Giornale di Padova*:

Un atroce delitto si consumava ieri nella città di Vicenza, di quei delitti che la popolazione costernata, non dimentica per lungo tempo.

Alle ore 11 antim. la signora Teresa Pace, in età d'anni 85, di condizione agiata, mandava per la spesa la propria donna di servizio. Durante l'assenza di quest'ultima, gl'inquilini del primo piano, udendo qualcuno a correre nel quartiere abitato dalla signora Pace, ne furono meravigliati, perchè sì essa che la serva, pure assai vecchia, non camminavano che lentamente. Una donna essendosi affacciata sulla sommità delle scale, vide discendere un individuo dell'apparente età di 35 o 40 anni, che per essere vestito civilmente non le diede alcun sospetto. La donna rientrò in casa. L'individuo avea i pantaloni chiari.

Di lì a poco, tornata la serva, trovò aperto il cancello della scala che divide il primo dal secondo piano, e aperta pure la porta di casa.

Alquanto sorpresa, essendo mossa in cerca della padrona, orribile a dirsi! la trovò cadavere sul pavimento della sua camera, immersa nel proprio sangue.

Alle grida della fantesca corse molta gente, e datone pronto avviso all'Autorità, si recarono sul posto il consigliere delegato della Prefettura col capitano dei carabinieri, l'ispettore di Pubblica sicurezza, il procuratore del Re e il giudice istruttore.

La povera vittima era sfigurata. Gli occhi sporgevano dall'orbita, un laccio di corda le stringeva il collo, la bocca e la gola erano squarciate per una larga ferita di coltello.

Movente dell'atroce delitto non poteva essere che il furto; difatti si trovarono mancanti quattro piccole *treche* e una *pidella* d'argento per l'acqua santa appesa al letto, i candellieri ed altri oggetti pure d'argento già sull'armadio; si vede però che l'assassino non avea avuto tempo di compiere tutto il suo progetto, perchè non si accorse di una cassetta dello stesso armadio, dove contenevasi altra argenteria, dell'oro per circa due mille lire e pubblici valori. Furono peraltro portati via quattro cucchiai d'argento dalla cucina, dove l'autore del delitto dev'essere passato dopo la strage, ciò rilevandosi dalle tracce di sangue.

Raccolti prontamente gl'indizii del fatto, si mandarono subito carabinieri e guardie in tutte le direzioni, e messa la forza sulle peste di un tale, che combinava coi connotati offerti dalla donna del 1° piano, particolarmente pei pantaloni chiari, si riuscì ad arrestarlo in vicinanza di Montebello. Perquisito, si trovò ancora in possesso degli oggetti furtivi. Ricondotto a Vicenza nella casa dell'uccisa, e non potendo più scansarsi dalle domande incalzanti dell'Autorità, confessò tutto il suo delitto nei minuti particolari, mentre dai parenti della vittima fu riconosciuto per il di lei nipote, figlio di una di lei sorella, certo Francesco Pezzotti, recentemente espulso dall'Amministrazione delle ferrovie in Verona. Confessò pure di aver approntato il laccio con corda sottile e nodo scorsoio all'americana.

Se questo fatto destò raccapriccio nei Vicentini, la prontezza delle indagini e la loro riuscita valsero luminosamente a provare l'attività e lo zelo dimostrato in questa circostanza dalle Autorità pubbliche.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 31 ott.	del 2 nov.
Rendita	74 85	75 07
» fine corr.	—	75 57
Oro	22 12	22 15
Londra	27 52	27 53
Parigi	108 87	108 90
Prestito nazionale	79 —	79 30
Obblig tabacchi	532 —	533 —
Azioni »	880 —	896 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	4567 50	4700 —
Azioni ferrovie meridionali	479	483 —
Obblig. » »	226	227
Buoni » »	545 —	545 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	2100 —	2085 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 ottobre	del 31 ott.
Metalliche al 5 %	65 60	65 50
Prestito 1854 al 5 %	68 80	69 40
Prestito 1860	102 20	102
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	976
Azioni dell'Istit. di credito	330 70	330 50
Londra	106 60	106 70
Argento	106 25	105 75
Il da 20 franchi	8 55 —	8 58 —
Zecchini imp austr.	5 10 —	5 13 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Per un vivo sentimento di gratitudine mi è caro rendere di pubblica ragione un atto della più sentita riconoscenza verso l'egregio dottor **Orazio Pinelli**, che con amorosa indefessa assistenza seppe vincere un fiero e complicato morbo che stava per togliermi all'affetto dei miei congiunti e degli amici, che ansiosi spesso accorrevano al mio letto. A questo studioso cultore dell'arte salutare, alle attente e scrupolose sue osservazioni, io devo la mia guarigione. Possano tali parole attestargli la mia gratitudine.

1138 LORENZO MAZZOLINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre.

Arrivavano: da Ibraila, il brig. greco *Canaris*, capit. Merizo, con orzo, all'ord.; da Galatz, il brig greco *Sotir*, cap. Zipuros, con grano a F. Fontana; da Ibraila, il brig. greco *Agos Joanis*, cap. Cordavella, con grano, all'ord.; e da Trieste, il piroscafo austr. *Germania*, con merci, racc. al Lloyd aust.

La Rendita in carta a 75 : 50; napol. a lire 22 : 18; fiorini per carta lire 36 : 70; Banconote austr lire 2 : 59.

Granaglie. — Anche in questa settimana fermi si mantennero i prezzi dei frumenti, con molte domande, tanto per la speculazione che pel consumo. Furono venduti quintali 2000 maioriche rosse di Puglia pronte da lire 35 a lire 35 : 50; quintali 5000 Ghirka di Galatz pronti per l'interno da lire 34 : 75 a lire 35 daziati, spediti franchi sul carro della ferrata qui; quintali 5000 Ghirka di Odessa per ricevimento da magazzino in gennaio e febbraio a lire 35:50; quintali 500 grano duro di Sicilia pronto da lire 30 : 50 a lire 31; quintali 800 grano duro di Cipro pronti a lire 30, ricevimento dal bordo; un carico viaggiante di quint. 7000 Ghirka Nicolajeff a lire 32 : 50, ricevimento qui dal bordo; quintali 10,000 Ghirka di Galatz, una parte viaggiante ed il resto per caricazione nel mese corrente da lire 32 : 75 a lire 33, ricevimento qui dal bordo. Nei granoni abbiamo pure qualche aumento, e le qualità nostrane sono benissimo tenuto da lire 20 a lire 21; quintali 3500 Galatz pronti furono venduti da lire 16 a lire 16 : 50, ricevimento da magazzino. Qualche altra vendita di dettaglio per l'interno ebbesi pure nelle qualità di Galatz da lire 17 a lire 17:50 (schiavo). Meglio tenute le avene da lire 15 a lire 16. Continuano le domande del riso, e le poche qualità nostrane del nostro deposito furono quasi tutte vendute da lire 43 a lire 48 secondo il merito. Sacchi 1500 riso di Aracan pilati nelle nostre Provincie furono venduti sulle lire 40, ottenendosi subito qualche rivendita pel dettaglio a lire 42.

Olii. — Negli olii di oliva, gli affari della settimana furono di pochissimo conto, mantenendosi però i prezzi bene sostenuti; qualche vendita si ebbe nelle qualità di S. Maura (da tina) a lire 112; in quelle di Bari buono comune (in botte) a lire 117. Sopraffini di Bari da lire 145 a lire 150 secondo il merito. Avemmo l'arrivo di qualche botte d'olio nuovo dalla Puglia d'olive cadute, che si vendeva pel dettaglio. Buone continuano le notizie sul pendente raccolto oleario. Il nostro deposito d'olii di cotone è ristrettissimo, e qualche botte fu venduta a lire 106, pretendendosi ora lire 108; col vap. *Empress* partito in questi giorni da Londra, poco se ne aspetta, per cui dai prezzi attuali, per ora, non si prevedono ribassi.

Petrolio. — Attiva fu la settimana d'affari nel petrolio, con aumenti dagli ultimi prezzi. Cassette 1000 Pensilvania per consegna, metà nel corr. mese, e metà in dicembre, furono vendute a lire 60 senza sconto. Cassette 4000 Pensilvania per consegna in dicembre a lire 60 : 50, e 1000 per la stessa consegna a lire 61; cassette 1000 Canadà a lire 58 : 75, tutto senza sconto, e diverse altre vendite di minor importanza. La settimana si chiude, pretendendosi del Pensilvania in cassette lire 61 : 50.

Coloniali. — Della tendenza dei prezzi dei caffè in tutti i principali mercati qui pure ne sentiamo l'influsso, tanto più, che il nostro deposito non è abbondante, e difetta anzi tutto nelle qualità mezzane. Furono venduti sacchi 250 Bahia viaggianti a prezzo ignoto, dei quali se ne rivendettero sulle lire 200; discrete vendite pel consumo a differenti prezzi secondo le qualità. Negli zuccheri raffinati nessuna variazione nei prezzi; qualche vendita nei secondi di Olanda di marca SI a lire 100, sconto $3 \frac{1}{2}$, di marca VO allo stesso prezzo, sconto 4 per %. Due vendite di raffinati di Olanda avarèati si ebbero, una di quintali 450 per Trieste, l'altra di quintali 500 per qui, a prezzo ignoto.

Generi diversi. — Continua il sostegno nei prezzi dei cotoni, e furono vendute pel consumo balle 200 Oomraw., e balle 150 Dhollerah. Nella canape, i prezzi si mantengono fermi, con qualche affare per l'esportazione. Poche domande nelle lane; vendevasi una partitella di grossa lavata sulle lire 306, ed un'altra di agnellina di Scutari a lire 347. In buonissima vista sono le pelli; se ne vendettero 1500 Burdwan morte, tenendosi occulto il prezzo. In vista di nuovi aumenti è il colofonio d'America; se ne vendettero barili 500 a differenti prezzi a seconda delle qualità. Continuano i dettagli nei vini di Dalmazia sulle lire 64 all'ett. daziati. Senza variazione le mandorle dolci di Puglia da lire 143 a lire 144. Fichi di Puglia da lire 30 a lire 31, sostenendosi quelli di qualità migliore a lire 33. Qualche vendita nelle carrube di Bari e Monopoli da lire 17 a lire 18. Abbiamo avuto l'arrivo da Drontheim di un piccolo carico baccalà, la di cui qualità riesce distinta, e facile ne riescirà lo smercio, essendo tal genere in buona domanda; sentiamo che il prezzo che si pretende è di lire 92 daziato sped. Dei cospettoni in salamoia continuano le vendite pel dettaglio da lire 95 a lire 100 la botte daziati. Ricercate sono sempre le sardelle; quelle di Lissa da lire 32 a lire 32 : 50, quelle d'Istria da lire 27 a lire 28 il migliaio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	— —	— —
Berlino	»	» 5	— —	— —
Francoforte	»	» 5	— —	— —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 6	27 45	27 50
Marsiglia	»	» 5	— —	— —
Parigi	a vista	» 5	108 90	108 95

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 —	75 10
» » fin corr. »	75 40	75 50
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	79 —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	895 —	896 —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» asse ecclesiastico	— —	— —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	625 —	616 —
» Strade ferr. romane	168 —	169 —
» Compagnia di commercio	— —	— —
» Stabilim. mercantile	— —	— —
» Generali romane	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
Obbl. Strade ferrate V. E.	221 —	221 50
» » » Sarde	230 —	231 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15	22 16
Banconote austriache	258 —	258 25

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— —

REGIO LOTTO.
Estrazione del 2 novembre 1872:

VENEZIA. 36 — 87 — 11 — 26 — 72

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 novembre, ore 11, m. 43, s. 41, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 31 ottobre 1872.

Mare agitato nel basso Adriatico e presso Trappi ove vi sono venti forti di Ponente e Greco, dominanti anche nel resto d'Italia.

Cielo nuvoloso.

Il barometro è salito di 4 a 5 mm. nel centro ed al Sud; stazion rio al Nord.

Il tempo accenna nuovi e assai leggieri turbamenti nell'alta e media Italia.

1.° novembre.

Continuo alzamento barometrico in tutta l'Italia; più al Sud che al Nord.

Cielo sereno in quasi tutta la Penisola; nuvoloso nel resto d'Italia.

Mare tranquillo.

Venti deboli di Nord.

Tempo calmo e cielo qua e là turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 31 ottobre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762 . 32	762 . 58	763 . 26
Termometro centigrado al Nord	11 . 90	15 . 00	13 . 41
Tensione del vapore in mm.	8 . 75	9 . 55	9 . 29
Umidità relativa in gradi	84.0	75.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	O. S. O.°	O. S. O.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Nuvoloso	Brillante
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0 . 0	0 . 0	0 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3 . 5	2 . 0	—1 . 7

Dalle 6 ant. del 31 ottobre alle 6 ant. del 1.° novembre.
Temperatura mass. . . . 14 4
» minim. . . . 9 0
Età della luna = giorni: 29.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 1.° novembre alle 6 ant. del 2
Temperatura mass. . . . . . 14 . 7
» minim. . . . . . 10 . 4
Fase. N. L. ore 7, m. 8 ant.

SPETTACOLI.
Sabato 2 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Il duello.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Una fortuna in prigione.* — Indi il nuovo ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Un sogno,* ossia *La fanciulla di Gand.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3038. 1135

Provincia di Venezia — Distretto e Com. di Dolo
Municipio di Dolo.
AVVISO D'ASTA.

Deliberatosi dai Consigli comunali di Dolo e di Camponogara di procedere in consorzio al lavoro di consolidamento in ghiaia dell'argine sinistro dell'abbandonato alveo Brentone dal cavedone di Trozzolo ai Piantoni, ed autorizzato il Sindaco di Dolo a rappresentare la Giunta municipale di Camponogara con deliberazione di quella Giunta 7 ottobre 1872,

Si rende noto:

Che nel giorno 15 novembre 1872 dalle ore 11 ant. alle 1 pom. in questo Ufficio municipale si procederà col metodo delle offerte segrete sotto le discipline del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato e del Capitolato d'appalto 18 novembre 1871 ad un esperimento d'asta per concedere in appalto al miglior offerente il lavoro suddetto alle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di ital. L. 13741.60 giusta il progetto 18 novembre 1871 dell'ingegnere dott. Carlo Bragato.

2. Le offerte saranno scritte in carta da bollo filogranata da it. L. 1 e dovranno essere presentate suggellate alla stazione appaltante a tutto il giorno ed ora superiormente indicati.

Le offerte condizionate si riterranno come non avvenute.

3. L'appalto sarà provvisoriamente deliberato, a quello che avrà fatta la migliore offerta salvo l'esito dei fatali.

4. Il termine utile per la scadenza dei fatali resta stabilito in giorni 15 a decorrere dall'aggiudicazione provvisoria.

5. Ogni concorrente unirà alla scheda segreta a garanzia dell'offerta la somma di ital. L. 650, la qual somma verrà restituita dalla stazione appaltante al deliberatario dietro presentazione della cauzione di cui all'articolo successivo, e all'atto della stipulazione del contratto.

6. Deliberato definitivamente il lavoro, l'appaltatore dovrà depositare, entro il termine di un mese, a garanzia del contratto la somma di it. L. 1300 in biglietti della Banca nazionale, od in cartelle del debito pubblico a corso di listino di Borsa.

7. L'importo del lavoro nella costituzione del Consorzio viene stabilito giusta la perizia tecnica di ital. L. 13741.60, e dev'essere complessivamente sodisfatta per quindici ventesimi dal Comune di Camponogara e per cinque ventesimi dal Comune di Dolo. Il pagamento verrà effettuato dai detti due Comuni nel loro quoto rispettivo in quattro eguali annualità a carico degli esercizii 1874, 1875, 1876, 1877, e ogni quoto annuale sarà sodisfatto in due eguali rate scadenti la prima al 10 aprile e la seconda al 10 ottobre d'ogni anno, senza godimento d'interesse.

8. Il Capitolato e la perizia sono ostensibili nella Segreteria di questo ufficio in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

9. Le spese tutte d'asta e del conseguente contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio municipale,
Dolo, 19 ottobre 1872.

Il Sindaco,
Avv. ANGELO dott. VALEGGIA.

Istituto e Convitto femminile CALDANA.

La sottoscritta si fa un dovere di annunziare, che col giorno 4 p. v. novembre si riapriranno nell'Istituto e Convitto da lei diretto le regolari lezioni delle cinque classi elementari, e della classe preparatoria ad esse; in ciascuna delle quali havvi apposita maestra con italiana patente.

A compimento dell'educazione vi è pure una classe di perfezionamento divisa in tre Corsi, nella quale insegnano professori che appartengono ai principali Istituti della nostra città. In questa, e nelle classi elementari, l'istruzione s'impartisce attenendosi ai programmi prescritti per le pubbliche Scuole.

La Direttrice
CALDANA LUIGIA.

1130

ISTITUTO ISRAELITICO
di educazione femminile
e convitto Belleli in Venezia.

Si educano e si istruiscono fanciulle civili, anche con un corso di perfezionamento, a modico prezzo.

Venezia, Canaregio, N. 1864. 1124

Ricerca d'impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

Lezioni di lingua francese.

Madamigella J. Fornier di Parigi, che conosce anche la lingua italiana, offre di dar lezioni di lingua francese.

Rivolgersi in Salizzada S. Luca, N. 4212.

1125

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli**.

739 JACOPO SERRAVALLO.

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.
VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno **1867**.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni **1868, 1869 e 1870**.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia,* il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

ATTI GIUDIZIARII

9-3 2. pubb.

L'anno mille ottocento settantadue, ed addì trenta ottobre in Venezia.

Si rende noto che nel giorno quattro dicembre p. v. ore dieci antimeridiane alla pubblica udienza della Sezione prima di questo R. Tribunale civile, che sarà tenuta nel locale di sue ordinarie sedute, avrà luogo l'incanto degli stabili infradescritti, al prezzo ed alle condizioni esposte nel relativo Bando depositato appresso la Cancelleria del predetto Tribunale; tale vendita è provocata da Pietro Giove negoziante di Venezia rappresentato dall'avvocato dott. Giovanni Battistella, al confronto della debitrice Antonia Miotto fu Matteo maritata in Giacomo De Marchi.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Provincia di Venezia, comune censuario di Canaregio; parrocchia San Felice, Circondario Santa Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche cens. 0 . 03, rend. L. 13 : 50.

Porzione di casa al mappale N. 2577 sub. 4, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pert. cens. 0 . 02, rendita Lire 37 : 50.

Simile al mappale N. 2577 sub. 5, con Massaria Angelo fu Giuseppe, superficie di pertiche cens. 0 . 02, rend. L. 37 : 50.

Porzione di casa al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, superficie pertiche cens. 0 . 07, rend. L. 39 : 60.

Essi stabili andavano soggetti per l'anno 1871, al tributo diretto verso lo Stato di Lire 96 : 56.

ALESSANDRO GALANTE
Usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Lunedì 4 novembre — N. 296

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 NOVEMBRE

Il Decreto che convoca le due Camere della Dieta prussiana per una nuova sessione il 12 novembre, è comparso nell'organo ufficiale del Governo prussiano. Ciò che ieri venne riferito come un *si dice*, è già un fatto compiuto. Il Governo prussiano ha voluto mostrare alla Camera dei signori, ch'esso non esita punto a mettere in pratica le sue minacce. È probabile che prima del 12 novembre, compaia una lista di nuovi membri della Camera dei signori, i quali sposterebbero la maggioranza in favore del Governo. La Camera dei signori sarà certamente indignatissima contro gl'intrusi, ma bisognerà che si adatti, giacchè il Governo non vuol transigere, ed è appoggiato dall'Imperatore, il quale in questa occasione ha voluto intervenire personalmente, per far conoscere ai membri della Camera alta, ch'egli credeva necessaria la legge sull'organizzazione dei circoli, e non avrebbe voluto a niun costo lasciarla naufragare. I membri della Camera dei signori non si lasciarono influenzare, come vedemmo, da questo intervento della Corona, e invece di accettare il progetto di legge ministeriale che tende ad abolire alcuni vecchi privilegii, accettarono tutte le proposte della Commissione avversa alla legge, e fra le altre quella che ristabiliva i giudici ereditarii. Alla Camera dei signori non si potrà certo fare accusa di debolezza. Essa ha gettato un guanto di sfida al Ministero, sebbene questo avesse lasciata scoperta la Corona, o, se si vuol meglio, la Corona si fosse scoperta da sè, sicchè il guanto cadde ai piedi dell'Imperatore in persona.

Dopo una simile condotta, il conflitto parlamentare diviene naturalmente gravissimo. Il Ministero deve raccogliere il guanto e combattere sino agli estremi. Il ministro Eulenburg ha già detto alla Camera dei signori, che sarebbe ricorso a tutti i mezzi costituzionali per vincere, ed è probabile che se questi non bastassero ricorrerebbe anche a mezzi non costituzionali, tanto più che il Governo è appoggiato dalla Corona da una parte, e dalla Camera dei deputati e dalla pubblica opinione dall'altra. La lotta si fa ad armi troppo disuguali, ed è facile prevedere che la Camera dei signori debba uscirne colla peggio.

I giornali ufficiosi intanto continuano la loro campagna contro la Camera alta, e la *Gazzetta della Germania del Nord* dice che bisogna assolutamente far svanire l'opposizione testè sorta in quella Camera contro le idee liberali.

L'Imperatore di Germania partirà il 9 del corrente mese, per Dresda, per assistere alle feste pel giubileo nuziale dei Sovrani di Sassonia. Vi si recheranno anche l'Imperatrice e il Principe ereditario di Germania, ed altri Sovrani tedeschi; alcuni Sovrani stranieri saranno rappresentati da ambasciatori speciali; l'Imperatore d'Austria, il quale avrebbe dovuto recarvisi in persona, secondo che era stato detto, vi si farà rappresentare anch'egli. La scelta però del rappresentante avrebbe potuto difficilmente cadere sopra una persona più accetta al vecchio Re di Sassonia; giacchè si recherà a Dresda per rappresentare l'Imperatore d'Austria, il co. Beust, il quale è, com'è noto, un vecchio ministro del Re di Sassonia, e conserva ancora presso quella Corte, le vecchie simpatie. Il giubileo nuziale del Re e della Regina di Sassonia, promette di riuscire splendidissimo. Certo sarà un grande onore pel Re di Sassonia, di vedere tra i Sovrani, che sono venuti a fargli festa, il potente Imperatore di Germania, ma quella sodisfazione sarà forse un po' amareggiata dal pensiero che attualmente il Regno di Sassonia non è che uno Stato vassallo della Prussia. Se l'Imperatore di Germania non andasse a Dresda, la festa sarebbe meno solenne forse, ma il vecchio Re di Sassonia potrebbe essere tuttavia più allegro.

A Rouen ha avuto luogo una riunione di commercianti in favore degli Alsaziani e dei Lorenesi emigrati. Si calcola che vi sieno 200,000 emigrati senza mezzi di sussistenza, e giacchè i giornali francesi hanno incoraggiato l'emigrazione, bisogna pure che il paese pensi a coloro che ne hanno seguito i consigli. Il dispaccio che ci ha riferito i discorsi fatti dai Sindaci delle città occupate, i quali avrebbero accusato i Prussiani di far rappresaglie contro gli abitanti, quando i giornali francesi adoperano un linguaggio provocante contro la Germania, s'è dimenticato però di dirci quale sia stato il risultato pecuniario di quella riunione. Giova credere però che questa sia stata una sola dimenticanza del telegrafo, e che la riunione non si sia sciolta senza sottoscrivere una forte somma pei 200,000 emigrati alsaziani e lorenesi.

Un dispaccio riferisce che è comparsa una banda nel dipartimento del Gard. Circa 150 uomini hanno attaccato l'ufficio daziario di un villaggio del dipartimento del Gard. I gendarmi hanno fatto fuoco ed hanno respinto gli assalitori, non senza ucciderne due e ferirne uno. Il telegrafo non dà altri schiarimenti.

Il sig. Thiers ha tutte le sodisfazioni dell'amor proprio negli ultimi giorni della sua vita. I suoi ammiratori hanno avuto l'idea di erigergli un monumento, e gli hanno procurato l'occasione di rifiutare un onore, che non si suole concedere se non ai morti. Il sig. Barthélémy di Sant'Hilaire, segretario del Presidente della Repubblica, scrisse ai promotori del progetto di monumento, pregandoli a rinunziarvi.

P. S. — Secondo un dispaccio di Berlino, arrivato più tardi, la *Gazzetta Crociata* dichiara prematura la nomina di Perponcher a ministro di Germania a Roma.

Leggiamo nel *Times* in data del 22:

Il conte di Chambord si presenta davanti alla nazione francese colla stessa imperturbabile insistenza colla quale l'antica Sibilla si presentò più volte dinanzi al Monarca romano. Dapprima la metà, quindi tre quarti dei libri dell'austera profetessa vennero dati alle fiamme; nondimeno essa vendeva i rimanenti al prezzo richiesto dapprima per l'intera collezione, poichè in quei sacri volumi, pochi o molti, era riposta la salvezza di Roma. La salvezza della Francia, il conte di Chambord, la crede legata alla Monarchia tradizionale, ed il principio monarchico dipende dall'esistenza d'un principe senza figli, che va invecchiando ad ogni suo nuovo appello.

La causa della Monarchia ereditaria, incorporata nel solo rampollo superstite del ramo primogenito dei Borboni, è ora meno promettente che allorquando gli stessi rappresentanti di tutti i diritti dinastici ricevettero i suoi partigiani a Belgrave-square, ovvero di quando egli tenne la sua Corte a Wiesbaden, ovvero anche più recentemente, allorchè riunì intorno a sè l'*élite* del legittimismo francese nel palazzo St-Antoine ad Anversa. Il linguaggio di Enrico V, però, è sempre lo stesso, soltanto che il tono è ora più fermo, il contegno più risoluto. Eppure gli anni passano anche pel conte di Chambord, e se la Francia attende che quelli della sua età matura vadano a raggiungere quelli della gioventù e della sua prima virilità, sarà difficile ch'essa possa sperare di ottenere quella tranquillità ch'egli assicura desiderare tanto e che, a quanto afferma, essa può trovare soltanto in una Monarchia Chambord.

Sfortunatamente lo stesso principe Borbone impose limiti stretti e brevissimi a questa Monarchia. Quand'anche essa fosse stabilita domani, la sua durata non si estenderebbe oltre alla vita del principe, poichè tutte le speranze che finora si nutrivano, che la Corona di San Luigi potesse passare sul capo del Conte di Parigi, sono svanite allorchè il ramo primogenito dei Borboni si oppose ad ogni progetto di fusione dei due rami della sua Casa, e rifiutò di rinunziare alla sua bandiera bianca per la tricolore degli Orléans. Tra la Francia ed il diluvio v'è, secondo l'opinione del Conte di Chambord, soltanto il Conte di Chambord stesso, a meno che, come si dice ne abbia l'intensione, egli non ponga da parte tutti i diritti di successione stabiliti, mediante un'estensione delle prerogative simile a quella, con cui Ferdinando VII di Spagna stabilì un precedente, e chiamasse al Trono il figlio di sua sorella, Roberto, Duca di Parma, a pregiudizio del suo lontano cugino Luigi Filippo, Conte di Parigi.

La Monarchia ereditaria, però, anche senza un erede, anche limitata alla durata d'una vita a metà consumata, deve essere, secondo il conte di Chambord, un beneficio tale alla Francia, da doversi ottenere ad ogni costo ed in qualunque circostanza. È soltanto questa Monarchia, egli crede, che può iniziare una politica veramente liberale, senza bisogno di calmare le apprensioni degli uomini onesti, chiamandosi conservativa. È soltanto in questa Monarchia che può essere tentata la riforma, senza timore che conduca alla rivoluzione. Sembra che il principe immagini che la Monarchia ereditaria non avesse mai fatto le sue prove prima d'ora, come se il suo avo stesso, Carlo X, non avesse mai provato con quanta facilità una Carta Reale potesse essere annullata da *Ordonnances* Reali, e la rivoluzione provocata da sconsiderati tentativi di reazione. Il conte di Chambord può ben dire che la Francia anela alla tranquillità; ma non è menomamente certo che la tranquillità ch'essa desidera possa trovarla con lui, ed in lui soltanto. Nè è più certo che ciò che spinge i Borboni in questa circostanza sia semplicemente desiderio per la pace del suo paese. Ciò che turba il suo animo è il timore che la Francia possa, dopo tutto, consentire ad una repubblica conservativa. È evidente che il suo orecchio prova un'impressione ingrata all'udire quelle due parole unite. Non vi può essere, secondo lui, nessuna distinzione fra un Thiers ed un Gambetta; fra il partito della violenza, che promette pace agli uomini mentre dichiara la guerra a Dio, e l'altro partito più prudente, meglio disciplinato, che tende agli stessi risultati, benchè segua vie indirette.

Senza dubbio, gli avvenimenti portano testimonianza piuttosto contro al principe. Egli scorge i monarchici « della vigilia » che la sua ambizione ed ostinatezza spinse alla disperazione, cambiati in repubblicani « dell'indomani, » e fa un ultimo appello a coloro ch'egli considera sempre come suoi partigiani, affinchè almeno essi non si stacchino da lui e non passino al nemico. Egli è dolente di scorgere tanti di questi uomini di poca fede, sedotti dalle speciose teorie di conciliare l'ordine colla libertà, e dimentichi del principio che una Repubblica, sotto qualunque nome, è stata e sarà sempre il punto di partenza dell'anarchia sociale.

È possibile, crediamo, di non avere una grande parzialità per la Repubblica, e nondimeno di avere obbiezioni contro di essa diametralmente opposte a quelle addotte dal conte di Chambord. Secondo noi, non è tanto la causa dell'ordine quanto quella della libertà che corre serio pericolo da una Repubblica francese. Nessun Re od Imperatore ha mai governato la Francia con mano più ferma e con meno sviluppo od applicazione di forze, di quanto fece il signor Thiers in questi diciotto mesi. Allontanate il signor Thiers e ponete al suo posto Gambetta, il Governo sarà forse più assoluto ed arbitrario, ma certamente non meno fermo. La nazione francese desidera un Governo forte, ed i suoi governanti trovano di loro interesse, come condizione della loro esistenza, di ristabilire l'ordine sociale.

La Francia sa che i principi della Casa di Borbone non hanno mai da ritrattare una parola, ovvero da deplorare un'azione. Ma la Francia sa altresì che quei principi non appresero nulla e non intendono nulla.

La lontananza dal paese e la solitudine di Frohsdorf o di Ebenzweier possono difficilmente spiegare l'entusiasmo, col quale il conte di Chambord saluta il pellegrinaggio di Lourdes come un grande atto di fede, mediante cui la Francia si afferma e dimostra la propria ostilità ad ogni Governo che minacciasse le sue libertà religiose. Il Governo del signor Thiers od anche quello di Gambetta non si sognerebbero certamente di muover guerra alla Madonna di Lourdes od ai suoi miracoli. Essi non indietreggerebbero neppure da una politica che identificasse gl'interessi della Francia con quelli del Papato, se vedessero in questa identità il mezzo di por fine a quell'isolamento, di cui parla il conte di Chambord. Ma l'idea che un pellegrinaggio a Lourdes possa essere considerato come la preparazione ad una crociata su Roma può soltanto nascere nella fantasia d'un Borbone. Può darsi che la Francia sia, come la descrive il principe, monarchica e cattolica sino nell'intimo del suo cuore. Vi possono essere taluni in Francia i quali dividono la sua opinione, cioè che l'esistenza della nazione francese sia necessaria all'Europa ed al Papato; ma da questa innocua convinzione astratta, alla piena fiducia che la Francia abbia una missione e ch'essa attenda il giorno del trionfo, v'è un'enorme distanza, e crediamo che il Conte di Chambord non abbia mai recato maggior danno alla propria causa e dimostrato come il suo completo isolamento e l'assenza dal suo paese lo abbiano reso affatto inetto alla vita attiva, quanto coll'aver accennato alla possibilità di governare la Francia sotto l'influenza dei pellegrini di Lourdes, e ristaurare la sua grandezza inviandola a combattere come campione del Papa.

Leggesi nella *Corriere di Milano*:

Le corrispondenze da Costantinopoli dei giornali tedeschi ci recano curiosi e caratteristici particolari sull'ultima crisi ministeriale. La caduta di Midhat-Pascià non è, come si credeva, dovuta principalmente agl'intrighi della Russia, ma bensì all'antipatia che il Granvisir ispirava al Sultano ed alla sua riluttanza a render paghi i bisogni pecuniarii della Corte. Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive in proposito da Pera:

« Le cause del cambiamento ministeriale sono questa volta sufficientemente conosciute, e posso a questo proposito comunicarvi ciò che segue. Per mantenersi in carica e nel favore del Sultano, il precedente Granvisir Mahmud pascià si era prestato in ogni modo possibile alle prodigalità della Corte; non solo erano posti a disposizione del Sultano tutti i pretesi risparmi del tesoro, ma anche tutti i denari dello Stato, che giungevano dalle Provincie, venivano recati direttamente al Palazzo imperiale. A questo scopo il Sultano avea organizzato una specie di polizia, che non aveva altro a fare che d'informarsi degli arrivi di pecunia. Appena giungevano denari da una Provincia, un aiutante del Sultano si recava a bordo del piroscafo che li recava, e se li faceva consegnare, mostrando un ordine imperiale. Così i creditori dello Stato ed i pubblici impiegati, che da parecchi mesi non ricevevano lo stipendio, se ne rimanevano a mani vuote. A questi disordini pose termine Midhat-pascià; uno dei primi atti di questo primo ministro si fu di ristabilire il privilegio che ha la Banca ottomana, di ricevere tutte le somme incassate dallo Stato, a fronte di che, essa sborsa quelle che sono necessarie per le spese pubbliche. In tal modo era posto qualche ostacolo alle dilapidazioni della Corte. Ma poco dopo il Sultano chiese a Midhat-pascià 10,000 piastre, che non gliele diede se non a poco a poco; quando poi il Granvisir oppose un formale rifiuto ad un'ulteriore domanda di 50,000 piastre, fattagli da Abdul Aziz, la sua caduta fu cosa stabilita. »

Narra inoltre il citato corrispondente che le idee liberali di Midhat-pascià inspiravano una specie di orrore al Sultano, che sin dal primo giorno aveva risentito un'antipatia invincibile pel successore immediato di Mahmud.

Anche la *Neue freie Presse* ha una lettera da Costantinopoli sulla caduta di Midhad-pascià. Il corrispondente se ne duole per le qualità personali di Midhat e perchè i continui cambiamenti ministeriali rendono impossibile l'attuazione delle tante riforme di cui abbisogna l'Impero ottomano. Però il nuovo Granvisir Ruschdi pascià vien chiamato nella lettera che andiamo citando « uomo non meno pregevole di Midhat pascià », e perciò il corrispondente aggiunge che « il cambiamento non è per questa parte a biasimare gran fatto ». Ma, come ci disse anche il telegrafo, a Costantinopoli si crede che il Granvisirato di Ruschdi non abbia ad avere durata più lunga di quello di Midhat e che ben presto abbia a ritornare al potere Mahmud, a cui vennero dati recentissimi segni della riacquistata grazia sovrana. In tal caso il corrispondente della *Neue freie Presse* dispererebbe della causa del progresso e della libertà nell'Impero ottomano.

Il 22 ottobre le due Camere della Dieta prussiana tenevano a Berlino la loro prima seduta. La Camera dei signori discusse il nuovo ordinamento distrettuale (*Kreisordnung*), del quale abbiamo parlato più volte ai nostri lettori: La Camera dei deputati udiva dalla bocca del ministro Camphausen l'esposizione dello stato delle finanze del Regno e le proposte pel bilancio dell'anno 1873. Ciò che il Camphausen ha detto, deve fare invidia al ministro Sella; e questi dovrebbe soprattutto meditare le proposte per l'aumento dei salari di tutti gli impiegati civili e militari, e vedere se gli riesce d'imitare un esempio così raro. Il Camphausen, presentando il bilancio preventivo del 1873, disse:

« Prima di esporvi i particolari del bilancio del 1873, lasciate che io getti uno sguardo sulla situazione finanziaria dello Stato nell'anno 1872. Io non posso far a meno di dire che è sodisfacente. Il grande slancio, che la vita economica ha preso in Germania, ha contribuito, naturalmente, ad accrescere anche i proventi dello Stato. Vero è, che lo straordinario aumento dei prezzi di tutte le comodità della vita ha avuto per conseguenza di aumentare eziandio le spese dello Stato; ma in complesso, l'aumento delle entrate è di gran lunga preponderante, particolarmente nel dipartimento del Ministero del commercio, il quale, nei primi nove mesi di quest'anno, ha incassato di più, in confronto del periodo corrispondente del 1871, *lordi* talleri 10,633,000. A questo aumento d'entrate va contrapposto naturalmente un certo aumento di spese, ma, ciò non ostante, rimane pur sempre un considerevole avanzo. Le imposte indirette, poi, hanno avvantaggiato d'assai dalla speculazione delle case, dalla fondazione di Società per azioni, ecc. (*Ilarità.*) Il fisco n'ha sentito anch'esso il suo beneficio. Esaminando lo stato finanziario dei primi nove mesi del 1872, si può calcolare con fondamento, che il risultato definitivo presenterà un notevole avanzo sul bilancio pre-

APPENDICE.

La Festa Bodoniana a Saluzzo. — Sotto questo titolo leggesi nella *Gazzetta piemontese* in data del 28:

Splendida, imponente per grandissimo numero di Rappresentanze, ordinata per le ottime disposizioni prese dalle Autorità locali, favorita da bellissimo tempo, simpatica oltremodo e cordiale riuscì ieri la festa per l'inaugurazione del monumento a Giambattista Bodoni; festa che lascerà di sè un ben lungo e grato ricordo nel cuore dei Saluzzesi e di quanti vollero prendervi parte.

Leggiadramente inghirlandata per la fausta circostanza, fin dalle prime ore del mattino la bella città che diede i natali al sommo tipografo, presentava un aspetto straordinariamente giulivo e solenne ad un tempo; le sue vie, adorne a festoni, a fiori, a variopinti orifiamme e pennoni, erano letteralmente gremite di popolo festereccio, accorso da ogni parte per assistere alla memoranda funzione.

Verso le 10 ant. giungeva da Torino in convoglio speciale, diretto, la Commissione promotrice del monumento, cui aggiungevansi molti altri spettabili personaggi invitati e rappresentanti Corpi morali.

Ricevuti nella sala della Stazione dal Sindaco e dalla Giunta, i quali seppero con rara gentilezza di modi far largamente gli *onori di casa* in così bella circostanza, gli ospiti movevano verso il Palazzo municipale, ove erano esposte in bella mostra le preziosissime edizioni bodoniane ed i manoscritti e libri dell'immortale Pellico; la vecchia Bibbia che gli fu compagna nel lungo martirio dello Spielberg, il Dante, le Effemeridi, da lui scritte nel carcere, le poesie e le due prime copie della *Francesca*, vergate di proprio pugno dal grande poeta saluzzese; sacri ricordi che tutti fermaronsi ad ammirare con religioso raccoglimento.

Questa esposizione aveva luogo nella sala delle leve presso l'atrio del civico Palazzo, ove erano pure disposti in bell'ordine gli ammirabili *specimens* tipografici inviati dagli stampatori americani per la fausta ricorrenza, nonchè gli altri oggetti e libri spediti in dono al Municipio.

Mentre la eletta comitiva raccoglievasi nelle sale del Comune, i rappresentanti del Municipio di Parma incaricati di assistere alla festa Bodoniana, data lettura di un elaborato indirizzo di quella Giunta al benemerito Municipio saluzzese, faceva omaggio al medesimo dell'unica medaglia in argento, coniata nel 1803 in onore del Bodoni, di cui la civica Amministrazione parmense era ancora depositaria, e che volle con gentilissimo pensiero trasmettere alla città del sommo tipografo.

Oltre alle varie Rappresentanze tipografiche ed operaie giunte col primo convoglio, altre numerose ne giungevano con quello delle 11 e 1|2, e tutte ricevevano il fraterno saluto dalla Presidenza della Società operaia locale, mentre la brava musica della torinese Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati, movendo loro incontro, faceva echeggiare l'aria di scelte armonie.

Non meno di ventiquattro bandiere sventolavano in mezzo all'imponente corteo, tra le quali facevansi ammirare quella della *Pia Unione tipografica* di Torino, e quella dell'*Associazione dei Tipografi milanesi*.

Verso il mezzogiorno, frammezzo ai lieti concenti musicali della banda civica ed al suono a festa della campana della torre del Comune scoprivasi la bella statua del Bodoni, opera ammiranda del giovane scultore cav. Gabriele Ambrosio.

La Commissione promotrice per una parte, e per l'altra il rappresentante del Governo, il Sindaco e la Giunta municipale, scesero a' piedi del monumento, ed il presidente della Commissione, l'egregio cav. Pomba, con belle e commoventi parole ne faceva legale consegna al Municipio di Saluzzo. Parlarono in seguito l'esimio Sindaco di Saluzzo, cav. Borda, il cav. Lobetti Bodoni, parente dell'illustre estinto, ed il prof. Maineri, rappresentante della stampa milanese, e le loro parole furono coperte da unanimi applausi.

Poscia da un numeroso coro di giovanetti, accompagnato da grande orchestra, intuonavasi l'inno appositamente scritto dal cav. Della Chiesa, e posto in musica dal valente maestro B. Giacosa.

Finita la festa officiale, il Municipio accoglieva a sontuoso banchetto la Commissione promotrice e gli altri suoi ospiti nelle sale dell'albergo del *Gallo*, mentre le Società tipografiche ed operaie andavano esse pure ad assidersi a fraterno pranzo apprestato nell'aula del teatro Sociale per cura del saluzzese Sodalizio operaio.

Sul finire delle mense, fra la più schietta e cordiale allegria, molti brindisi si pronunziarono, molti evviva s'innalzarono ai promotori ed organizzatori di quella splendida festa dell'arte tipografica. Notevole sopra tutti ci parve il brindisi proposto dall'egregio Sindaco, cav. Borda, che così suonò:

« Signori! Permettete a me, come rappresentante di questo Municipio, ch'io vi ringrazii cordialmente dell'onore che ci avete voluto compartire coll'assistere alla solenne funzione che testè si è compiuta, e coll'aggradire questo modesto convito; e che io porti un brindisi agl'illustri e cortesi nostri ospiti.

« Io bevo, dunque, o signori, alla salute dell'esimio decano degli editori italiani, dell'ottimo cav. Giuseppe Pomba, meritissimo presidente della Commissione promotrice, il quale portando in questa generosa intrapresa tutto l'ardore di un cuor giovanile e lottando colla passione di un'anima innamorata dell'arte sua, fece possibile un'opera che eternerà la memoria del sommo tipografo italiano. Iddio conservi lungamente all'amore dei suoi, alla gloria d'Italia questa preziosa esistenza, questa vita operosa ed immacolata. (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

« Io bevo alla salute di quello spirito leggiadrissimo e gentile che suole albergare in monsignor Jacopo Bernardi, anima candida ed appassionata ad un tempo del bello e della grande patria italiana; prezioso retaggio che l'adriaca laguna lasciò a queste subalpine Provincie come esempio del sacerdozio cristiano, come lustro della patria letteratura. Pel primo, egli intravvide che al Bodoni già troppo lungamente mancava un segno visibile e costante dell'ammirazione e della riconoscenza degl'Italiani, e da lui partì il verbo vivificatore, che, ascoltato religiosamente da nazionali e stranieri, incarnò la grande idea che oggi vediamo sì fortunatamente attuata! (*Vivissimi applausi.*)

« Io bevo alla salute dell'onorevole conte Felice Rignon, degnissimo Sindaco di Torino e deputato di questo Collegio elettorale, e bevo alla salute degli altri miei signori colleghi della Commissione promotrice, che col loro senno, coi loro consigli, coll'opera loro agevolarono l'arduo compito di plasmare un'effige che fosse degna di ritrarre le venerate sembianze del padre della tipografia moderna.

« Io propino, e ben di cuore, alla salute del valente e simpatico cav. Gabriele Ambrosio, che in sì fresca età seppe rivaleggiare coi più provetti maestri dell'arte, creando un capolavoro che porta l'impronta della classica scuola dell'italiana scultura. (*Applausi unanimi.*)

« Io bevo alla salute degli onorandi rappresentanti della illustre città di Parma, qui convenuti a rinnovare alla memoria di quel Grande un affettuoso ossequio dopo que' tanti che, a lui vivo, prodigò meritamente quella seconda patria del Bodoni.

« Io propino ancora alla salute degli onorevoli deputati e Sindaci della Provincia, dei degnissimi rappresentanti dell'arte tipografica italiana, e dei rappresentanti della libera stampa, i quali qui convennero a rendere onore a chi fu tipografo e uomo di lettere, e a dimostrare come uno sia l'intento che le mente e la mano per mezzo di quel mirabile magistero di tipi si propongono nel guidare le crescenti generazioni all'amore del vero, del bello e della patria, nelle vie del progresso, della libertà e dell'umana dignità, avvegnachè il culto dei grandi uomini che ci precedettero sia la religione dei superstiti, la loro virtù un retaggio, come la materia imperitura ed immortale.

« Io bevo infine alla grande fortuna della mia diletta Saluzzo, che segnerà questo lieto giorno nel suo libro d'oro, dove accanto alla bella pagina in cui sta scritto il nome immortale del suo Silvio Pellico, additerà alle venture generazioni quello pur anche del suo Giambattista Bodoni! »

A questo splendido brindisi, accolto da entusiastici applausi generali, l'on. conte Rignon, rappresentante del Governo, rispose con acconce e belle parole, chiamandosi a giusto titolo fortunato della sua missione che lo pose in grado di rendere omaggio a quella libertà di stampa, che tanto contribuì alla indipendenza del paese.

Parlò in seguito il venerando Nestore dei tipografi italiani, cav. Pomba, che propinò a quella grande massa di operai ed apprendisti tipografi, i quali ebbero fede nella sua proposta, e col loro modesto obolo vollero concorrere alla erezione del monumento.

Il signor Bobbio, rappresentante la Società dei tipografi romani, lamentando le tristi condizioni fatte in questi tempi agli operai, propose una colletta in favore del fondo delle vedove degli operai di Roma; proposta che fu accolta con entusiasmo, e produsse in pochi istanti 200 franchi.

Molti altri brindisi si pronunziarono in seguito da varii oratori, che siamo dolenti di non poter riportare per la ristrettezza dello spazio.

Venuta la sera, tutto il Corso Carlo Alberto e la Piazza Vittorio Emanuele erano splendidamente illuminate, in quel modo leggiadro e fantastico che sa far le cose sue il mago Ottino; la via allo scalo presentava un colpo d'occhio sovveramente maraviglioso. Le sale del Casino sociale si apersero ospitali e sfavillanti di luce per accoglierviti gl'invitati sino all'ora della partenza del convoglio.

Animatissimo ed oltre ogni dire brillante riuscì il ballo nel Teatro, e suntuosissimo quello del Casino, per coloro che preferirono fermarsi nell'ospitale e cortese città a godervi la notturna festa.

ventivo, cosicchè possiamo imprendere la discussione del bilancio pel 1873 con qualche fiducia. »

Il Camphausen preventiva le entrate per l'anno 1873 a talleri 206,762,643, le quali supererebbero quelle dell'anno prima di talleri 19,643,000.

Dalle tasse dirette spera il ministro di cavare 931,000 talleri di più, de' quali 455,000 dalla tassa sulla rendita (*Einkommensteuer*), cifra che corrisponde ad un aumento di 15 milioni di rendita. Le imposte indirette promettono di dare, *netto*, talleri 1,363,500 di più; che saranno forniti principalmente dalla tassa di registro e bollo, da quella di macinato e dalla tassa di macello. Le spese ordinarie ascendono a talleri 183,180,917; le straordinarie, e per una volta tanto (*einmahlige*) a talleri 23,521,726.

Cosicchè l'entrata è l'uscita si bilancierebbero perfettamente. Il che è già un guadagno considerevole, quando si rifletta alle nuove e molte spese che il Governo intende fare. Il ministro le ha enumerate. Prima e più importante tra tutte, è quella per aumentare il salario di tutti gli impiegati civili e militari, non solo della Prussia, ma anche dell'Impero; pei primi si richiedono talleri 2,215,000; pei secondi talleri 1,347,000; e questa sarà, è da credere, una spesa permanente. Poi il Governo domanda un milione per mettere in esecuzione il nuovo ordinamento distrettuale (*Kreisordnung*) « che sta molto a cuore al Governo », ha detto il Camphausen. Inoltre 4 milioni e 1[1/2] annui sono destinati a costituire « fondi provinciali », per le Provincie che non hanno ancora dotazione: e questi si hanno da trovare in parte scemando certe spese che finora hanno figurato nel bilancio, in parte fondando una rendita apposita. Con tutto ciò, il Governo è in grado di assegnare 7,760,000 per un'estinzione straordinaria del debito. Si pensa, di più, a migliorare la condizione dei maestri elementari con 1[1/2] milione, ad aumentare il numero degli ispettori scolastici con 49,000 talleri, a completare i lavori dell'Università di Kiel con talleri 60,000; a fondare un Museo artistisco in Berlino con tall. 108,000, ecc. L'esposizione del ministro delle finanze terminò fra gli applausi della Camera. La discussione, però, delle proposte, venne aggiornata, dietro proposta del deputato Richter.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno. Non vi sono che petizioni. Tra queste, e prima di tutte, ve n'ha una concernente una piaga che affligge profondamente la città di Berlino; vogliamo dire la prostituzione.

I petenti asseriscono che la prostituzione celebra a Berlino le sue orgie pressochè senza freno o ritegno di sorta; che le schiere delle prostitute vanno crescendo ogni giorno che esercitano il loro mestiere nelle vie più popolose e più animate; in tutte le parti della città piantano i loro accampamenti, da per tutto hanno stabilito punti di ritrovo, vanno corrompendo ognor più la popolazione, e finalmente si sono munite di un *entourage* maschile, che diviene sempre più pericoloso. Così s'è creato uno stato di cose deplorevole, che minaccia gl'interessi della famiglia, dell'educazione e della moralità, nonchè la sicurezza della vita e della proprietà. E tanto più è cresciuta e s'è estesa la gravità del male, quanto più s'è estesa la periferia, onde Berlino è centro. E in proposito, accenna la petizione all'immensa moltitudine di giovani studenti, soldati, artisti, artigiani, operai immigranti, uomini scapoli e donne nubili, forestieri, onde Berlino formicola, e tra i quali la prostituzione innalza il suo trono. Perciò credono i petenti che lo Stato, sebbene non sia in grado di crear lui la purezza dei costumi tra il popolo, è però tenuto a proteggere la vita pubblica dalla contaminazione, dagli incentivi, dai guasti della prostituzione, a frenare la quale non sono più capaci omai nè la casa, nè la scuola, nè la chiesa. Chiedono pertanto, che il Governo istituisca una Commissione d'inchiesta, e, constatata la gravità del male, proponga rimedii straordinarii ed efficaci, e domandi i mezzi di applicarli.

La Commissione delle petizioni propone invece che:

La Camera dei deputati voglia decidere, che la petizione venga trasmessa al Governo colla domanda: 1. di far eseguire energicamente le leggi esistenti contro la pubblica immoralità; 2. di considerare, quali misure di polizia locale sia necessario prendere, stante le condizioni speciali di Berlino, onde infrenare la prostituzione.

Su questo doloroso argomento fecero delle proposte anche i deputati Jung e Löwe, e discorsero a lungo Engelken ed Eberty. Il consigliere supremo di Governo, Kehler, rispose:

Miei signori! Il Governo vede la gravità della cosa, ma non è convinto che sia necessaria una modificazione legislativa in questa materia. Esso è persuaso, che ciò che anzitutto s'ha da fare è d'accrescere notevolmente il personale di polizia, onde por freno agli eccessi della prostituzione a di tutto ciò che le va annesso, e nelle vie e nei luoghi pubblici. Già nell'autunno dello scorso anno questo bisogno s'era fatto sentire così vivamente, che il Governo si vide costretto a creare, provvisoriamente, e nella speranza d'ottenere l'approvazione della Rappresentanza del paese, altri 19 vigili, e 130 guardie di pubblica sicurezza. Con ciò si è ottenuta una più rigorosa sorveglianza sulla prostituzione, e già s'incomincia a vedere un lieve miglioramento. Il Governo, del resto, continuerà risoluto ne' suoi sforzi.

Qui ebbe fine la discussione, e si procedette ai voti.

Venne approvata la proposta della Commissione, ad esclusione di tutte le altre.

L'altro giorno il telegrafo ci annunziava da Berlino:

« L'Imperatore ha pronunziata la sentenza arbitrale nella questione di San Juan. Essa dice che, delle due interpretazioni del trattato del 15 giugno 1846, tra le quali bisognava decidere, l'interpretazione americana è la giusta, e perciò la linea di confine (tra gli Stati Uniti e l'America inglese) deve passare pel canale Haro. »

Per farsi una chiara idea della questione e dell'importanza della decisione, occorrono alcune notizie storico-geografiche.

Tra la costa Nord occidentale del continente e l'isola Vancouver, appartenente agli Inglesi, giace, sotto il 48° grado di latitudine Nord (misurato da Greenwich), l'Arcipelago di San Juan o Haro. Consiste esso in una fila d'isole, la maggiore delle quali vien detta San Juan, avente un'ampiezza di 54 miglia quadrate inglesi, e ricchissima di ubertose praterie, di fertili terreni aratorii e di bellissime foreste. Il diritto di possedere quest'isola doveva essere un po' controverso, attesa la non troppo chiara redazione del relativo articolo contenuto nel trattato di delimitazione del 1846. Quell'articolo si esprimeva così:

« Da quel punto del 49° grado di latitudine Nord in cui terminano i confini stabiliti dai trattati e dalle Convenzioni vigenti tra i due territorii di S. M. britannica e quelli degli Stati Uniti, dev'essere prolungata una linea verso ponente, lunghesso il sopra detto grado 49° di latitudine Nord sino a metà del canale che separa il continente dall'isola Vancouver, concorrendo di là verso Mezzodì, nel mezzo del citato canale e dello stretto di Fuca, sino all'Oceano Pacifico. È implicitamente inteso che la navigazione comune nel detto canale e nello stretto a Mezzodì del 49° grado di latitudine Nord, rimane libera ed aperta ad ambe le parti. »

Ma qui sonvi due canali, la *Strada del Rosario* a Levante, tra l'Arcipelago e il Continente, e il *Canale d'Haro* a Ponente, tra l'Arcipelago e Vancouver. Gl'Inglesi pretendevano che dovesse servire di confine il Canale di Levante, gli Americani quello di Ponente, mentre tra i due stretti giace appunto il contestato Arcipelago.

Gli Americani appoggiavano la loro pretesa sopra tutto ai principii del diritto dei popoli:

1. Che in generale l'acqua più profonda costituisce il confine, e il Canale Haro, dov'è meno profondo, supera la profondità massima della Strada del Rosario.

2. Che le isole vanno piuttosto aggregate al Continente che non ad un'altra isola. Finalmente sostenevano gli Americani, che il possesso dell'Arcipelago aveva un'importanza molto maggiore per gli Stati-Uniti che non per l'Inghilterra, giacchè là deve metter capo la ferrovia settentrionale del Pacifico, là deve costituirsi l'emporio del commercio americano, il quale non potrebbe certamente rimanere sotto la bocca del cannone inglese. Il litigio cominciò nel dicembre del 1853. La Compagnia della Baia di Hudson sbarcava nell'isola di S. Juan 1200 pecore. L'Ispettore doganale degli Stati-Uniti le staggiva, dicendo che le pecore inglesi non avevano nulla a fare su territorio americano. La legislatura del territorio Washington faceva dell'Arcipelago una contea americana ed imponeva delle tasse, che i residenti inglesi non pagarono. Nel luglio 1859, una compagnia del 9.° reggimento di fanteria americano metteva piede nell'Arcipelago, allo scopo di proteggere i proprii concittadini, contro le scorrerie degl'Indiani. Ed ecco apparire in quelle acque cinque navi da guerra inglesi, con 167 cannoni e 1940 uomini. Sarebbe nata una guerra, ove il Governo degli Stati-Uniti non si fosse risolto ad accettare la proposta dell'Inghilterra; di occupare, cioè, l'isola in comune sinchè si fosse addivenuti ad una decisione finale. Gl'Inglesi, pertanto, occuparono la parte orientale; gli Americani l'occidentale. Deferita poi la lite al giudizio arbitramentale dell'Imperatore di Germania, questo ha pronunziata sentenza favorevole agli Stati Uniti. Così la quistione è finita; finita, naturalmente, con sodisfazione degli Americani, e con mal celato dispetto da parte degl'Inglesi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 novembre.

☒ Interruzione di corrieri e scarsità di notizie mi hanno impedito per due giorni di scrivervi; e quest'oggi stesso, non so troppo se la mia lettera vi giungerà in tempo; so invece che non vi porterà che notizie di poco rilievo. Oramai, non c'è più da far altro che aspettare con pazienza l'apertura del Parlamento, e raccomandarsi quanto più è possibile ai deputati perchè accorrano con sollecitudine.

Secondo quello che vi ho fatto prevedere, il Ministero ha veramente fermato di presentare il progetto di legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose. Non so se proprio lo presenterà alla prima tornata, come ha raccomandato l'*Opinione*, ma certo innanzi la fine del mese di novembre. Se in Italia i costumi parlamentari fossero come quelli dell'Inghilterra, e la discussione dei bilanci non fosse altro che un riscontro delle spese per vedere se sono decretate in conformità della legge, sarebbe ragionevole sperare che la questione delle Corporazioni religiose fosse risoluta, almeno dalla Camera, innanzi le vacanze di Natale; ma queste sono mere illusioni. Che che ne sia di ciò; non è possibile biasimare il Ministero se cura dal canto suo di far presto. Più presto ce ne caviamo fuora, e meglio sarà per tutta l'Italia; giacchè sarebbe un grosso guaio se quind'innanzi tutta la nostra attività politica dovesse essere assorbita da questioni religiose. Forse il momento per essa verrà, ma per ora abbiamo troppe altre questioni più urgenti fra mano, e poi, qualsiasi movimento di penna o di parola, conviene che sia preceduto da un movimento di idee.

Le ultime notizie delle inondazioni sono migliori, e voi meglio di me le conoscete.

Il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato ad alcuni suoi amici che non ci vorranno meno di trenta milioni per riparare ai guasti; ed ecco per conseguenza una nuova e grossa questione finanziaria. Trenta milioni non si trovano lì per lì, senza un grave dissesto; ed il doverli iscrivere nelle spese, altera troppo sensibilmente tutte le previsioni di qualsiasi bilancio. Vedete un po' che fondamento c'era nel pareggio a cinque anni determinati. Intanto questa somma bisognerà trovarla, ed il Sella non ne vede troppo il modo. A me pare che la si dovrebbe prendere senza tanti complimenti, da quei molti lavori che si fanno nell'Italia meridionale o altrove, per costruzioni di strade ferrate e non ferrate, e per altre pubbliche imprese. Capisco benissimo che si tratta di cose utilissime e che non dovrebbero patire indugio; ma quando si patiscono calamità come quelle di quest'anno, è forza ricorrere agli espedienti.

E a Roma il generale Robilant, che rappresenta l'Italia a Vienna. Come potete immaginarvi, egli ha veduto già, e frequentemente, il Visconti Venosta. Da quanto ho potuto capire, il Robilant si loda pur sempre assai della cordialità con cui è ricevuto, e degli ottimi rapporti che ha col conte Andrassy; tuttavia avrebbe fatto intendere al Ministero, che, a non volerli turbare, conviene non dipartirsi per nulla da quella moderazione, nella quale siamo rimasti fino ad ora. Alla Corte di Vienna tentano pur sempre di rannodarsi tutti gl'intrighi della reazione europea; ed è savio consiglio non cadere nelle reti che quivi si tendono.

Avrete letto sui giornali le contraddittorie informazioni rispetto a quanto è accaduto domenica scorsa nel ricevimento al Vaticano. L'*Opinione* dice che vi furono atti e grida sconvenientissimi; l'*Osservatore* smentisce recisamente una simile notizia. Io davvero non sono in grado di dirvi chi abbia ragione; ma non mi meraviglierei punto dell'accaduto, giacchè è chiaro che quando si raccolgono gl'infimi elementi della società, e se ne fa popolo, sia impossibile pretendere che questo non trascenda ad atti della più grande ineducazione.

Il Municipio pare che si sia messo a lavorare a buono e tiene frequenti sedute. Ha deliberato la costruzione di Case operaie, che sarebbero date a prezzi moderatissimi; e pare che abbia voglia di decretare presto anche la costruzione dei Mercati; ma del Sindaco ancora non se ne parla. Il Gadda aspetta che la Giunta dia al Pianciani l'ufficio di facente funzione di Sindaco, per sottoporre al Lanza il Decreto di nomina; ma il Venturi, adesso pare che non ne voglia più sapere, e rimane fermo al suo posto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. R. Decreto in data 1.° settembre che stabilisce la rinnovazione dei Consigli provinciali di sanità pegli anni 1872-75.

2. Un Decreto del ministro dell'interno in data 30 agosto che costituisce i nuovi Consigli circondariali di sanità pel triennio dal 1872 al 1875.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. R. Decreto 10 settembre, che approva la delimitazione dei bacini lagunari di Venezia, giusta l'elenco annesso al Decreto stesso.

2. R. Decreto 20 settembre, che autorizza la Società di costruzione di case e quartieri in Roma, costituita per atto pubblico del 1° marzo 1872.

3. R. Decreto 3 ottobre, che approva il quadro organico del personale degli ufficiali contabili nell'esercito, Istituti e Ospedali militari.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

6. Prospetto pubblicato dal Ministero delle finanze, degl'idonei per ordine di merito, di operosità e diligenza all'impiego di ragioniere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. R. Decreto 3 ottobre, che autorizza il Comune di Gallicano, in Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Gallicano nel Lazio.

2. R. Decreto 3 settembre, che approva la pianta del personale del Corpo Reale del Genio civile.

3. R. Decreto 29 settembre, che approva un elenco di deliberazioni prese da Deputazioni provinciali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 pubblica:

1. R. Decreto 29 settembre, che modifica la coscrizione territoriale dei regii Consolati di Stettino, Francoforte, Colonia, Amburgo, Brema e Lipsia, e sopprime i Consolati di Dresda e Weimar.

2. R. Decreto 6 ottobre, che autorizza il Comune di Anguillara, in Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Anguillara Sabazia.

3. R. Decreto 6 ottobre, che autorizza il Comune di Oriolo, in Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Oriolo Romano.

4. R. Decreto 29 settembre, che approva delle modificazioni nello Statuto della Società anonima della ferrovia d'Ivrea.

5. Nomine nel personale del R. esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse:

Per Decreto ministeriale del 20 sett. 1872:

Crivelli Augusto, ricevitore del registro a Biadene (Treviso), traslocato a Busto Arsizio (Milano).

Gaibin Ferdinando, id. id. Tregnago (Verona), id. Gonzaga (Mantova).

Canevari Giuseppe, id. id. Camposampiero (Padova), id. Castelnuovo di Garfagnana (Massa Carrara).

Polesso Alessandro, id. id. Feltre (Belluno), id. Corteolona (Pavia).

Rioli Antonio, id. id. Palmanuova (Udine), id. Feltre (Belluno).

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31:

Il capitano di cavalleria conte Michiel, ufficiale d'ordinanza di S. M., lascia il servizio militare per rientrare nella vita privata.

Sappiamo che S. M. gli ha accordato il titolo di uffiziale d'ordinanza onorario, e lo ha nominato maestro di cerimonie a Venezia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 31:

Per questa sera è atteso in Roma il signor Solvyns, ministro del Belgio presso il nostro Governo. Il sig. Solvyns si reca a Napoli onde presentare a S. M. le sue lettere di richiamo, essendo egli stato destinato alla Legazione del Belgio a Londra.

Il sig. Solvyns era da 12 anni circa in Italia, e dal 1864 era il decano del Corpo diplomatico.

Egli lascia fra noi molti amici e un vivo desiderio di sè.

Crediamo di sapere che al posto di ministro del Belgio presso il nostro Governo sia destinato il sig. Wanloo, ora accreditato in Svezia.

Il *Fanfulla* scrive:

È stato testè pubblicato il libro contenente tutt'i discorsi pronunziati da Pio IX nel Vaticano, dal dì della sua *prigionia* fino al mese scorso.

Pio IX ha voluto che l'epigrafe del libro fosse la seguente: *Figlio dell'uomo, mangia di questo pane.*

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 30 ottobre:

È attesa con impazienza la pubblicazione che deve fare una rassegna mensile, che esce in Roma, di uno scritto sulla legge dell'abolizione degli Ordini religiosi. In esso verranno svolte le idee che un Governo cristianissimo desidererebbe fossero seguite nella formazione della suddetta legge.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 31 ottobre:

Stamane, 31, è arrivato a Roma il generale Robillant, ministro plenipotenziario d'Italia presso l'Impero austro-ungarico.

Intorno all'on. Comin che, com'è noto ai lettori, fu ferito in duello, troviamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 30 ottobre le seguenti notizie:

Dell'on. Comin sappiamo che ieri a sera gli fu applicato un apparecchio provvisorio alla gamba. Passò la notte abbastanza bene e potè riposare questa mattina. Prima di qualche altro giorno i chirurghi non potranno praticare la fasciatura definitiva.

Ecco la Nota del *Diritto* segnalataci dal telegrafo:

Secondo ci annuncia il telegrafo, il *Monitore delle Strade Ferrate* « smentisce la voce che sieno stati conclusi accomodamenti tra il Governo italiano e l'impresa del Gottardo. »

Per quanto la cosa possa dispiacere al *Monitore* e ad altri giornali torinesi che pubblicarono su questo incidente (non sappiamo a quale scopo) molte notizie prive di ogni fondamento, possiamo assicurarli invece che tanto la questione della compartecipazione della Società dei lavori pubblici di Torino, quanto quella relativa al materiale già impiegato alla perforazione del Fréjus, vennero pienamente risolute tra il Governo italiano e l'impresa del Governo.

L'ingegnere Borelli, chiamato espressamente a Roma dall'on. Sella, onde definire la vertenza della partecipazione della Società dei lavori pubblici di Torino al traforo del San Gottardo, ha rinunciato formalmente alla offerta fattagli di cedere alla detta Società, preseduta dall'onor. Grattoni, la metà dei lavori del *tunnel* del Gottardo agli stessi prezzi ed alle medesime condizioni stipulate col signor Favre.

In seguito a ciò, furono stabilite le basi tra il Governo italiano ed il signor Favre, per una cessione a quest'ultimo del materiale del Fréjus.

Il signor Favre è ripartito quindi per la Svizzera, onde sopraintendere ai lavori del gran *tunnel* a lui affidato, e ch'egli si è obbligato a consegnare finito entro 8 anni.

Vede dunque il *Monitore* di Torino che le sue notizie intorno ad un conflitto tra il Governo italiano ed il Governo svizzero, a cagione della partecipazione proposta alla Società preseduta dall'onorevole Grattoni, sono affatto insussistenti.

L'*Opinione* riceve da Genova:

I guardiani del bagno Finalborgo arrestarono anche il Bruni, il solo dei tre evasi di Finalmarina che rimaneva a cadere nelle mani della giustizia.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data pel 31:

Domenica 27 corrente ricorreva la solita sagra a Longare. Eravi straordinaria concorrenza di persone, specialmente verso le ore 4 1[1/2]; e nel centro del paese ne rimaneva impedito il passaggio delle carrozze per la strada provinciale della Riviera. Sopraggiunti due carabinieri della Stazione di Vicenza, si prestarono nei debiti modi per dar luogo ai passeggeri: se non che certo D. F. V., invitato a farsi da parte, cominciò a ingiuriare con parole insolenti la Benemerita Arma. Dietro a ciò i carabinieri lo invitarono e seguirli in Municipio. Egli si rifiutava, e trovava appoggio in tre individui, che, a fronte delle buone maniere usate dai carabinieri, tentarono di toglierlo alla pubblica forza, non solo, ma con altri tentarono ancora di disarmare i carabinieri. Invano i carabinieri intimarono all'assembramento di sciogliersi, chè la lotta diventò sempre più seria, e tanto ch'essi, sopraffatti, erano già quasi disarmati e a terra. Se sono sfuggiti a qualcosa di peggio lo si deve ad alcuni galantuomini, che con mirabile energia riuscirono a sottrarli alla folla e rifugiarli in Municipio. Spedito un espresso a Vicenza, giunse più tardi a Longare un rinforzo di otto carabinieri, ma quando la folla s'era già sciolta e i rivoltosi eransi dati alla fuga. Si è poi proceduto a qualche arresto.

Innondazioni.

La *Voce del Polesine* scrive in data di Rovigo 1° novembre:

Po a Polesella mezzogiorno metri 2. 60 sopra guardia, nelle due ultime ore segnò la stanca.

Adige a Boara mezzogiorno metri 0. 13 sopra guardia ribassando cent. uno all'ora.

La *Gazzetta di Mantova* ha le seguenti notizie in data del 1° novembre:

Per dare sfogo alle acque che uscendo dalla rotta di Revere inondano in copia spaventevole il territorio sermidese venne ieri deciso ed eseguito il taglio dell'argine di Po superiormente a Merlino. Oggi quel taglio incominciava a produrre qualche effetto, ma le acque del Po sono ancora troppo alte perchè si possa avere un sensibile ribasso nel livello delle acque interne.

— La condizione del paese di Sermide è veramente desolante. Nei punti più alti di quella grossa borgata l'acqua raggiunge l'altezza di un metro e mezzo. La grande chiesa ora costruitasi venne piantata a un livello superiore di molto alla piena celebre del 1839, eppure essa è ora invasa dall'acqua e vi si può comodamente entrare in barca essendovi dai 45 a 50 centimetri d'acqua. Nelle altre parti del paese l'acqua è molto più alta ed arriva sino al primo piano delle case. Chi non abbia molta pratica del luogo non vi si riconosce più, perchè ogni distinzione di strade e piazze è scomparsa e non v'è che acqua. Persino alcuni fanali della pubblica illuminazione sono sott'acqua.

— A Ostiglia i lavori procedono con tutta l'energia che ispirano nei lavoratori e nei sorveglianti la presenza del commendatore ing. Cavaletto, dell'ingegnere capo Zucchelli e dei comandanti militari.

— I pontieri a Sermide, ad Ostiglia, a Gonzaga, ovunque, e così pure l'artiglieria, il treno, i bersaglieri, la linea, tutti insomma i militari, e per l'opera umanitaria di salvataggio delle persone e delle cose, specialmente i carabinieri, rendono un servizio veramente ammirabile.

— Il ponte in chiatte sul Po a Borgoforte è già in esercizio pei pedoni, per cui il transito regolare della corrispondenza è assicurato. L'amministrazione della Società lavora incessantemente per renderlo transitabile anche ai ruotabili, ma ha a lottare con gravi difficoltà nascenti dalle condizioni del fiume, che però ha fiducia di vincere in breve.

Tanta sollecitudine e buon volere ad onta di gravi rischi e dispendii meritano alla Società del ponte i più vivi encomii.

— Riceviamo da Quistello tristissime novelle sull'inondazione. Le acque delle rotte di Gazza (Revere) si sono dilatate verso quel territorio e crescono in un modo spaventoso. Tranne le zone che rasenta il Secchia, tutto è inondato.

Il Municipio ha fatto ogni sua possa per provvedere farine, ma la scorta è quasi esausta. Che il Comitato centrale ed il Governo accorrano in aiuto di quel nobile paese.

E più oltre tra le recentissime:

Due vaporetti partiti da Venezia saranno probabilmente stasera ad Ostiglia.

— Le notizie giunte oggi tanto da Ostiglia che da Casalmaggiore sono piuttosto rassicuranti. Si lavora indefessamente; solo si ha da lamentare il contegno dei contadini, che per indurli a lavorare accampano pretese straordinariamente eccessive.

— Al nostro Prefetto è pervenuto oggi il seguente telegramma:

« Mi ordina Sua Maestà ch'io manifesti loro ed ai bravi militari il suo reale sodisfacimento, ed io mi congratulo con tutti pel modo con cui si compie da ciascuno il proprio dovere.

« Devincenzi. »

— Crediamo nostro debito di avvisare che le L. 200,000 messe dal ministro di finanza a disposizione del Prefetto di Mantova dietro richiesta del ministro dei lavori pubblici devono essere impiegate nei più urgenti lavori di riparazione ai guasti prodotti negli argini dallo straripamento dei fiumi Po e Oglio.

— Al momento di mettere in macchina ci vengono comunicati i seguenti dispacci:

Ostiglia, ore 3 10.

Corso fiume moderato. Degrado continua regolare. Lavoro imponente. Franamenti leggierissimi. Stato molto rassicurante.

Ostiglia, ore 3 30.

Frana minacciante riparata con indefesso lavoro. Carriolanti accorsi, veronesi, mantovani, rovighesi, popolano lavoro.

Stato presente cose tranquillante.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Mirandola 1.° novembre. — Il Circondario di Mirandola è allagato per la rotta del Re a Revere per circa duecento chilometri quadrati, di cui cento circa il Mirandolese. Ora le acque decrescono.

Gravi i danni, le acque giunsero a mezzo chilometro dalla città. Continuo crollar di case. Emigrazione di quasi settemila persone. Due mila ricoverate e soccorse dal Municipio.

Grande miseria; il sotto-Prefetto e il Municipio provvedono ai sussidi, i cittadini in pieno accordo si adoperano a disporre le cose nell'interesse del Comune e del paese. Si è isolati dai limitrofi Comuni mantovani. Il capoluogo fa procedere gli affari in modo lodevole. Carabinieri e truppe gareggiano di zelo. Occorre il concorso di tutti, del Governo, del Parlamento, della Provincia per poter alleviare tanta sventura.

La *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 2:

Sempre meno sconfortanti sono le notizie che ci pervengono intorno le acque d'inondazione a Bondeno, le quali vanno da parecchie ore decrescendo, sebbene leggiermente.

Il pericolo di sormonto al *Froldo Stellata* può aversi per allontanato, ed i pericoli di nuovi e maggiori danni temutisi possono dirsi scongiurati.

L'abbassarsi del livello delle acque di rotta dobbiamo attribuirlo all'officiosità ed operatività dei tagli stati eseguiti ed al minor scarico degl'influenti superiori; e se dura la buona stagione sarà minore la durata di permanenza delle acque sommergitrici.

Il Po che dalle 12 merid. del 31 scorso mese alle 7 del giorno stesso era rimasto stazionario all'altezza di met. 2.71 sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro, cominciava quindi a calare con una decrescenza oraria d'un centimetro fino all'ora undecima di ieri; in cui, segnando met. 2.58, ridiveniva stazionario e si manteneva per dieci ore a detto ultimo grado, dopo il qual tempo prendeva nuovamente a diminuire di un mezzo centimetro per ora; cosicchè alle 10 antim. d'oggi le sue acque erano a met. 2.44.

L'acqua del fiume dal dì della rotta sino al 30 ottobre fu sempre torbida; adesso invece è biancastra, e conserva l'uguale corso veloce; il cielo sereno è rischiarato da un magnifico sole; e spira un vento di ponente.

Il R. Prefetto della Provincia è ritornato or ora da Bondeno, accompagnato dalle benedizioni di quei poveri abitanti.

L'*Adige* di Verona ha le seguenti notizie in data del 31 ottobre:

Dagli ultimi telegrammi spediti al Prefetto dal comm. Cavaletto e dal commissario distrettuale di Ostiglia risulterebbe che la corrosione sfasciante dell'argine addentrasi, allungasi ed obbliga a lavoro diurno e notturno, il quale essendo bene organizzato dà eccellenti risultati; tutti fanno sforzi prodigiosi.

Intanto furono spedite da Verona questa mane coi forgoni dell'artiglieria per la via di Nogara a Ostiglia duecento casse di petrolio e cento barili di catrame. Da Legnago pure continuano le spedizioni di sacchi, tela grossa, cordami, pane, farine, e di carriolanti.

Da Legnago venne il seguente telegramma dell'ingegnere direttore delle Valli grandi veronesi:

Legnago, 31, ore 10 45 ant.

Comm. Tegas Prefetto

Verona.

Ieri percorso Tartaro ho disposto al rialzo dei bassi argini. Giunti al bastione, tranquillati volammo ad Ostiglia; visto il lavoro imponente, assicurata la posizione ad onta di nuove frane all'argine a monte, ho parlato coll'ingegnere Zucchelli, che è ormai tranquillo del suo lavoro.

DONATI.

Pubblichiamo infine la risposta del comm. Cavaletto all'indirizzo speditogli ieri:

Ostiglia, 30, ore 10 50 pom.

R. Prefettura.

Ringrazio a nome mio, degl'ingegneri e dei bravi militari per le confortanti espressioni d'incoraggiamento inviateci dalla Deputazione provinciale e dal Comitato delle grandi Valli veronesi. La difesa continua alacre e speriamo che immenso disastro minacciante tre Provincie possa essere scongiurato.

Ispettore CAVALETTO.

— Non abbiamo da Casalmaggiore notizie posteriori alle riferite.

Dal solo Municipio di Milano furono spediti colà oltre 10,000 sacchi, e 8,300 metri di tela.

— Il Po e il Ticino continuano a decrescere.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Il generale Ducrot, comandante in capo l'8.° Corpo d'armata, è giunto il 28 ottobre nella 18.a divisione militare, e si è reso tosto al campo d'Avor, ove soggiornerà finchè sia preparato un palazzo per riceverlo a Bourges.

Assumendo la prima volta il comando ufficiale del suo nuovo Corpo d'armata, che comprende le 18.a, 19.a e 20.a divisioni militari, e le divisioni attive accampate su questo territorio, l'onorevole generale indirizzò alle truppe poste sotto i suoi ordini la seguente proclamazione:

ORDINE 1.°

8.° Corpo d'armata, Quartiere generale.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati dell'8.° Corpo d'armata!

Accettando il comando che mi confida il Presidente della Repubblica, non ho che un solo pensiero: il paese...

Una sola volontà: lavorare con voi...

Dopo le dure prove che abbiamo passate, non abbiamo da rammentare che sul campo di battaglia l'entusiasmo non può supplire alla preparazione, cioè al lavoro accumulato. . . .

Quanto alla vostra condotta morale . . . soldato. . . è egli necessario che ve la tracci? Ho bisogno di dirvi che siete la speranza di tutti quelli che lavorano, di tutti quelli che pregano...

L'armata è l'anima della nazione. . . Poco fa ancora, sembrava l'avessero dimenticato e volessero abbandonarci!

Voi sapete quello che è successo! Oggi, ricchi e poveri, tutti, si metteranno nelle nostre file. . . . Giammai doveri più imperiosi, più sacri ci saranno stati imposti, poichè essendo istruiti, disciplinati, forti, fermeremo i nemici dell'interno senza che sia necessario di ricorrere a dolorosi rigori.

Quanto a coloro che abbiamo combattuti a tutto potere dal Reno fino alle rive della Loira, forse ad essi rincrescerà di averci per sempre lacerato il cuore, strappando dalle nostre mani coperte di piaghe, i figli più diletti della Francia.

Al campo d'Avor, 28 ottobre 1872.

Il generale di divisione, Comandante in capo l'8.° Corpo d'armata
DUCROT.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Parigi 29, *sera*. — Il *Français* assicura che l'evacuazione dei Dipartimenti ancora occupati fu ritardata a causa delle ultime agitazioni radicali, e pare anche in seguito a scioperi degli operai addetti alla costruzione delle baracche. Si effettuerà probabilmente il 15 di novembre.

SVIZZERA.

Leggesi nel *Diritto*:

Dai primi risultati delle elezioni generali svizzere che ci vengono oggi segnalati dal telegrafo, possiamo già prevedere quale sarà l'esito finale della lotta che si è combattuta la passata domenica intorno alle urne.

I revisionisti, recedendo alquanto dalle loro pretese, e riconoscendo che il progetto respinto nella decorsa primavera si scostava di troppo dai criterii di quel federalismo che è per la Svizzera non solo invidiabile istituzione, ma condizione di libertà, anzi di vita, si trovarono in un terreno dove fu agevole a molti dei liberali, che si erano prima opposti alla revisione, raggiungerli.

I Cantoni di San Gallo e di Soletta diedero una maggioranza a favore dei revisionisti; e gli ultramontani di questi due Cantoni, che avevano finora tenuto testa ai liberali, furono sconfitti.

Attendiamo i risultati finali della lotta, sicuri oramai che essa è tale da assicurare alla Svizzera quelle riforme, che rispondono alle sue necessità, senza scostarsi soverchiamente dalle sue presenti istituzioni.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 22 ottobre:

Domenica, 3 novembre, avrà luogo una grande dimostrazione ed un *meeting* in Hyde-Park a Londra. Vi saranno uditi parecchi oratori inglesi e francesi. Questa dimostrazione è promossa dagl'internazionalisti, ed eccone la causa.

Quando ebbe luogo il Congresso della Internazionale all'Aia, i delegati della Società votarono la seguente risoluzione: « La riunione non può separarsi senza attestare il proprio orrore per la condotta del Governo inglese, che ritiene tuttavia in carcere i prigionieri politici irlandesi, e li tratta nel modo più crudele. Essa dichiara che il proseguimento di questo stato di cose è un delitto, e che la condotta del Ministero è infame. » La dichiarazione, in questi identici termini, venne trasmessa al sig. Gladstone, il cui segretario così rispose: « Sono incaricato dal signor Gladstone di dirvi che le intenzioni del Governo sui pretesi prigionieri politici, vennero venti volte ripetute, e che nulla ha da aggiungervi. Tuttavia respinge ogni accusa di cattivi trattamenti. »

Fu in conseguenza di tale risposta che venne organizzato il *meeting* in questione.

La stessa risposta venne più recentemente fatta dal signor Gladstone al signor Maguire, membro del Parlamento, il quale faceva rimostranze al Governo, circa i cattivi trattamenti, che si dicevano subiti da un Feniano, Michele Dawitt, prigioniero, condannato per distribuzione d'armi inservienti a continuare la guerra civile.

Un gran *meeting* dei proprietarii e appaltatori per l'escavazione del carbone di terra venne tenuto il 17 ottobre nella sala del Consiglio della Camera di commercio a Birmingham, per ricevere una deputazione di operai muratori. Questi operai avevano chiesto sabato scorso che i loro salari fossero portati a 5 scellini al giorno, e che la durata del lavoro venisse ridotta a otto ore. I proprietarii ed appaltatori decisero all'unanimità di respingere le domande degli operai, cosicchè il 25 del mese corrente, in conseguenza di questa risoluzione, 400 macchine cesseranno di funzionare, soffermando così il lavoro di 700 opificii, e togliendo dal lavoro oltre 90 mila operai.

Nel Lancashire, a motivo del forte prezzo del carbone, e dei prezzi poco rimuneratori dei tessuti di cotoni, molti manifattori di Bluckburn ricominciarono a non lavorare più che durante le ore diurne, per non consumare gas. A Great Harwood, città vicina, vi sono 1400 telai inoperosi.

La riapertura dei Parlamento fu prorogata di nuovo al 19 dicembre.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona che anche in Portogallo si vogliono ora regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e che con questo intendimento il ministro della giustizia presenterà un progetto di legge sulla dotazione del clero.

Stando al progetto, il numero delle diocesi verrebbe diminuito, si sopprimerebbero tutti quei conventi che non sono abitati da un certo numero, ch'è ancora da stabilirsi, di frati o di monache. Si vorrebbe, insomma, che non ci fosse più d'un convento per diocesi. Molti sono d'avviso che prima di prendere una simile risoluzione si dovrebbe porsi d'accordo colla Santa Sede.

In quanto alla rendita dei beni dei conventi soppressi, si dice che, detratta la parte necessaria al mantenimento delle monache che vivono nel chiostro, essa verrebbe consacrata a vantaggio del clero.

Esposizione regionale veneta di Treviso. — Nella lista dei premiati appartenenti a Venezia, da noi pubblicata nel nostro N. 287 non abbiamo compreso il cav. Ponti, perchè nel catologo portava l'indicazione: *di Dolo*; avvertiamo però assai volentieri che il cav. Giuseppe Ponti ottenne la medaglia d'argento per i seguenti oggetti da lui esposti: « 498. Vaschetta di carta contenente acqua. 499. Saggi di muri mai umidi. Modello di terrazza. Modello di tettoia con cartoni impermeabili. Saggi d'idrofugo ridotto a pietra artifiziale. 500. Modello di pavimenti in pietra artificiale. 501. Modello di pavimenti con cartoni preparati. 502. Cartoni impermeabili. Saggi di coesione dell'idrofugo coi laterizi, col legno, col marmo e col ferro. »

Nel nostro articolo d'ier l'altro, intitolato: *Un'occhiata all'Esposizione regionale di Treviso*, abbiamo accennato come esposta in una vetrina, la collezione di riso birmano pilato dalla Ditta Angelo Rosada e C.°, mentre invece in una vetrina stava esposto il riso birmano del sig. Gaetano Rogger. Non scrivendo naturalmente sul luogo, la memoria ci tradì, e ci parve che anche il riso della Ditta Rosada e C.° fosse esposto in una vetrina. Le nostre osservazioni però non si riferivano materialmente al riso esposto, ma al grandioso Stabilimento di pilatura di quella Ditta ed alla sua intelligente e coraggiosa intraprendenza.

— Per completare la storia dell'Esposizione di Treviso crediamo opportuno di pubblicare anche i nomi degl'individui componenti le varie giurie:

Commissione I. Lavori del suolo.

Presidente cav. Carlo Omboni. — (Isola della Scala) — *Vice pres. relatore* professor Vincenzo Sini — (Vittorio).

Prof. cav. F. L. Botter — (Bologna) — Nob. cav. Campana di Serano — (Conegliano) — Gaspare Dalla Francesca — (Monastier) — Cav. prof. Giuseppe Ricca Rosellini — (Udine) — Prof. Rocco dott. Sanfermo — (Padova) — Tommaso Sterchele — (Chirignago).

Commissione II. Prodotti agricoli.

Presidente Agostino Ancilotto — (S. Lucia) — *Vice pres. relatore* Luigi Cevolotto — (Treviso).

Giovanni Miozzi — (Rovarè) — Nob. dott. Antonio Pagani Cesa — (Belluno) — Pietro Pittarello — (Castelfranco) — Cav. prof. Bernardo Reccagni — (Vicenza) — Nob. Edoardo Tiretta — (Treviso) — Cav. dott. Andrea Zandonella — (Vittorio).

Commissione III. Sostanze alimentari.

Presidente cav. Antonio Pontini — (Vittorio) — *Vice pres. relatore* Pietro Zanfranceschi — (Cison).

Enrico Carnielli — (S. Lucia) — Antonio Chichisiola — (Mestre) — Marchese F. A. De Gianfilippi — (Verona).

Commissione IV. Prodotti forestali e di piante tessili.

Presidente Cav. Domenico Piccoli — (Padova) — *Vice pres. relatore* dott. Emilio Pedrini — (Padova).

Pietro Montini — (Castelfranco).

Commissione V. Meccanica agraria.

Presidente prof. Enrico Legnazzi — (Padova) — *Vice pres. relatore* Cav. prof. Giovanni Falcioni — (Udine).

Ing. Giuseppe Carpenè — (Conegliano) — Cav. F. A. Gritti — (Treviso) — Ing. Giuseppe Marchiori — (Lendinara) — Cav. prof. Rocco Sanfermo — (Padova) — Alessandro Sette — (Padova) — Cav. Riccardo Volpe — (Belluno).

Commissione VI. Bachicoltura ed Apicoltura.

Presidente prof. Melchisedecco Sutto — (Treviso) — *Vice pres. relatore* ing. Andrea Petich — (Mogliano).

Nob. Lorenzo Andreetta — (Codognè) — Dott. Giovanni Dall'Armi — (Montebelluna) — Prof. Francesco Gazzetti — (Cavaso) — Antonio Gobbato — (Volpago) — Prof. Enrico Verson — (Padova).

Commissione VII. Orticoltura.

Nob. cav. Jacopo Cabianca — (Vicenza) — Egidio cav. Gavazzi — (Milano) — Ing. G. De Pestel — (Ferrara) — Scipione Maupoil — (Dolo) — Nob. Guido Piovene — (Vicenza) — Giovanni Maria Ruchinger — (Venezia) — Dott. Pier Andrea Saccardo — (Padova).

Commissione IX. Industrie estrattive, ceramiche e vetrarie.

Presidente cav. Antonio dott. Girotto — (Treviso) — *Vice pres. relatore* prof. G. Batt. Novello — (Treviso).

Nob. prof. Francesco Beltramini De Casati — (Treviso) — Cav. A. Colleoni — (Murano) — Pietro Gelsomini — (Treviso) — Cav. Luigi dott. Monterumici. — (Treviso).

Commissione X. Lavori in metalli comuni.

Presidente Gio. Battista Giacomelli — (Treviso) — *Vice pres. relatore* nob. Gio. Battista Alvise Semenzi — (Treviso).

Luigi Cercato — (Mestre) — Dott. Francesco Lovadina — (Treviso) — Antonio Mandruzzato — (Treviso) — Gio. Battista Sarcinelli — (Spilimbergo) — Giordano Zangirolami — (Loreo).

Commissione XI. Lavori in legno e carrozze.

Presidente nob. cav. Antonio De Reali — (Venezia) — *Vice pres. relatore* dott. Vittorio Nicoletti — (Vicenza).

Antonio Bertacco — (Mestre) — Antonio Olivotto — (Treviso) — Giuseppe Romano detto Gasparel — (Treviso) — Luigi dott. Tonelli — (Feltre) — Nob. Alessandro Wiel — (Oderzo) — Conte Domenico Zuccareda — (Treviso).

Commissione XII. Industrie della carta, Tipografia, ecc.

Presidente cav. Antonio Caccianiga — (Treviso) *Vice pres. relatore* Giovanni Mazzocchi — (Treviso).

Nicola Dall'Armi — (Feltre) — conte Ettore Rinaldi — (Treviso) — cav. Agostino dottor Salsa — (Treviso) — Pietro Zoppelli — (Treviso).

Commissione XIII. Strumenti di precisione e di musica. Orificeria ecc.

Presidente cav. Apollo Vicentini — (Treviso) — *Vice pres. relatore* prof. Domenico dott. Fontebasso — (Treviso).

Giulio Baldin — (Treviso) — Angelo Balestra — (Vicenza) — Fausto Bettinzoli — (Treviso) — prof. Vincenzo Cozzi — (Treviso) — dott. Ugo Errera — (Venezia) — Angelo Fautario — (Oderzo) — prof. Enrico Legnazzi — (Padova) — Elia Pontini — (Treviso) — prof. Pier Andrea dott. Saccardo — (Padova) — cav. Riccardo Volpe — (Belluno).

Commissione XIV. Industrie delle materie tessili.

Presidente Girolamo Vaccari — (Vicenza) — *Vice pres. relatore* cav. Andrea Simeoni — (Treviso).

Antonio De Lago — (Belluno) — Giovanni Gobbato — (Volpago) — Cav. Antonio Radice — (Verona) — Francesco Perissini — (Udine) — Francesco Sbrogiavacca — (Conegliano) — Agostino Springolo — (Treviso) — Paolo Trevisan — (Treviso).

Commissione XV. Abbigliamenti lavori femminili cuoi ecc.

Presidente Luisa Manzoni — (Treviso) — *Vice pres. relatore* Giov. Battista Ortelli — (Treviso).

Domenico Bossiner — (Belluno) — Bernardo Cattelani — (Vicenza) — Angelo Partenotti — (Oderzo) — Carlotta Pegoretti — (Treviso) — Prof. Mosè Tonelli — (Treviso) — Teresa Zorze Visentini — (Treviso).

Commissione XVI, Industrie chimiche, storia naturale, ecc.

Presidente Conte cav. Alessandro Ninni — (Venezia) — *Vice pres. relatore* prof. Giov. Battista Fasoli — (Vicenza).

Prof. Vincenzo Albieri — (Treviso) — Nob. Augusto Corradini — (Treviso) — Dott. Silvio de Faveri — (Treviso) — Nob. Gaspare Marangoni — (Oderzo) — Cav. dott. Filippo Visentini — (Treviso) — Prof. Luigi Zanon — (Belluno).

Commissione XVII. Meccanica generale.

Presidente Ing. Nicola Pisani — (Mira) — *Vice pres. relatore* Prof. Giuseppe Ciotto — (Treviso).

Ing. Gustavo Frigimelica — (Belluno) — Ing. Francesco Maccaruzzi — (Treviso) — Ing. Daniele Monterumici — (Treviso) — Dott. Eugenio Volebele — (Vicenza) — Carlo ing. Wirtz — (Venezia).

Commissione XVIII. Belle Arti.

Presidente Cav. Antonio Negrini — (Vicenza) — *Vice pres. relatore* Dott. Osvaldo Monti — (Belluno).

Nob. Lorenzo Andreetta — (Codognè) — Antonio Marcato — (Crocetta) — Cav. Eugenio Moretti Larese — (Venezia) — Dott. Antonio Pontini — (Udine) — Dott. Luigi Tonelli — (Feltre) — Ing. Enrico Trevisanato — (Venezia).

Commissione XIX. Litografie, fotografie.

Presidente Dott. Tito Tessari — (Treviso) — *Vice pres. relatore* Gaetano Rogger — (Treviso).

Giov. Battista Giacomelli — (Treviso) — Giovanni Piazza — (Treviso).

Errata-corrige. — Per la fretta di com porre e di porre in macchina la prima edizione della *Gazzetta* d'ieri, nell'articolo: *Esposizione regionale veneta in Treviso — Distribuzione delle onorificenze*, sono corsi alcuni errori che i lettori avranno agevolmente potuto correggere da sè medesimi all'atto della lettura, ma che tuttavia crediamo opportuno di rilevare. Essi sono i seguenti:

Nella quarta colonna della seconda facciata, linea quinta dell'ultimo capoverso, invece di: *Nel non mai commendato nob. cav. Campana*, deve stare: *Nel non mai* abbastanza *commendato nob. cav. Campana*.

Nel quart'ultimo capoverso della quinta colonna della seconda facciata, invece di: *Facciamo*, deve stare: *Facciano*.

Nel quart'ultimo capoverso del primo articolo, nella prima colonna della terza facciata, invece di: *Trevese-Castelfranco* deve stare: *Trevese di Castelfranco*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 novembre.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Il Sindaco di Noale ha fatto pervenire L. 100 alla Prefettura di Venezia come offerta di quel Comune pei danneggiati dalle inondazioni, ed altre L. 100 da esso in particolare destinate al medesimo benefico scopo.

Speriamo che il nobile esempio del Sindaco di Noale sarà imitato, e che anche nella nostra Provincia si concorrerà, per quanto è possibile, ad alleviare le sventure e gl'incalcolabili danni sofferti nelle Province colpite dai recenti disastri.

Cose scolastiche. — Nei nostri articoli sull'istruzione primaria ci siamo limitati a trattare la questione, che diremo amministrativa, della pubblica istruzione, evitando di entrare negli argomenti pedagogici e didattici, i quali ci avrebbero portato troppo alla lunga e forse a ripetere cose oramai ammesse, o consigliate dai Congressi pedagogici. Però un nostro gentile concittadino, che si sottoscrive un cooperatore al pubblico bene, approvando con molta cortesia le cose che abbiamo detto ci prega di pubblicare una sua idea, se, com'egli dice, la riputiamo conveniente. E poichè appunto tale ci sembra, quantunque riguardi particolarmente al buon sistema didattico, diamo luogo volentieri alla sua lettera:

« Stimatissimo sig. redattore,

So (e ne ho prove non dubbie) che Lei si prende molto a petto l'importante affare dell'istruzione pubblica; perciò mi faccio ardito di comunicarle una mia idea su tale argomento, la quale, se crederà sufficiente, potrà inserire nel suo riputatissimo giornale.

« Io son d'avviso che, perchè una Scuola elementare qualsiasi abbia ancor meglio a progredire con senno, sarebbe necessario: che ogni giovedì si tenesse in ciascun Comune fra i singoli maestri preseduti da un direttore didattico, una seduta tendente a dichiarare per parte dell'insegnante, ogni causa che lo costringesse ad allontanarsi dai programmi scolastici, ed inoltre qualunque novità sorgesse nelle diverse Scuole, tenuto ancora calcolo delle assenze degli alunni e per quali motivi; della disciplina in iscuola e condotta fuori se lodevole o no; dei bisogni eventuali, e di ogni cosa insomma da cui ritrar si potesse vantaggio pel buon andamento di ogni Scuola. E di tutto ciò, sentito il parere del Corpo insegnante, il direttore presidente dovesse dare il suo giudizio presentandone rapporto al Municipio ed al R. ispettore.

« Chi sa che le Autorità competenti, non dirò per intero, ma almeno in parte, facciano conto di questa idea? Dio lo voglia!

« Anticipatamente, sig. redattore, ne la ringrazio ecc. »

Istituto Coletti. — Accogliamo e pubblichiamo con sollecitudine questa lettera dell'ab. Coletti, che rende noto un atto non solo di beneficenza, ma ancora di filantropia e magnanimità. Eccola:

« Se io soglio provare un senso d'intima e cara compiacenza ogni qual volta mi cade in acconcio di rendere di pubblica ragione fatti che onorano altamente chi li compie, lo provo maggiormente ora che m'è d'uopo segnalare un'azione di carità doppiamente generosa e disinteressata di cui offerse nobilissimo esempio il sig. Angelo Marchini di qui.

Essendo accidentalmente caduto nell'acqua il sig. Angelo Ferro, proprietario del Caffè al Padiglione, il suddetto Marchini non appagossi del magnanimo atto di coraggio esercitato nel trarre a salvamento il caduto, ma dopo aver ricusato la ricompensa di it. L. 20, che offrivagli il sig. Angelo Ferro, non si arrese ad accettarle, se non che per inviarle in dono alla mia Casa di Ricovero col mezzo del sig. Antonio Orio che si trovava poco lontano. Questi due fatti l'uno più benefico, pio e generoso dell'altro, che volle compiere il sig. Angelo Marchini, rivelano in lui un cuore gentile e ben nato, ed io credo di aver adempiuto il mio dovere coll'additarli alla stima, alla lode ed all'ammirazione di tutti.

« Venezia, 29 ottobre 1872.

« *Il Fondatore e Direttore*,
« Ab. COLETTI. »

Società ginnastica in Venezia. — Il 1.° corr., in casa del sig. Pietro Gallo, ebbe il primo fondamento questa Società. Nell'adunanza, composta di promotori in buon numero, e che saranno poi socii contribuenti, venne nominata una Commissione coll'incarico di compilare lo Statuto sociale, la quale riuscì composta dei sigg. Pietro Gallo, De Vecchi e prof. Francesco Rigobon. Ad altra Commissione venne affidato l'incarico di trattare pel locale della palestra. L'adunanza si occupò pure del locale ove tenere la prossima seduta, e del relativo ordine del giorno, che concerne la nomina della presidenza e delle altre cariche, la discussione ed approvazione dello Statuto, e la relazione della Commissione incaricata della scelta del locale.

Visti i buoni frutti che hanno prodotto sinora gli esercizii ginnastici nei pubblici e privati Stabilimenti di educazione, è ad augurare prospere sorti a questa Società, che si propone di allargare cotesti esercizii ad una cerchia molto più estesa di giovani e di cittadini.

Manuale topografico archeologico dell'Italia, compilato a cura di varii Corpi scientifici, e preceduto da un discorso intorno allo scopo del medesimo del senatore Luigi Torelli. Venezia, Grimaldo, 1872. Atti del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Abbiamo ricevuto la seconda dispensa di questo interessante Manuale, e lo annunciamo con piacere ai nostri lettori. Come abbiamo accennato quando venne pubblicata la prima dispensa, questo Manuale contiene la storia delle città italiane che disparvero per qualsiasi causa, e di quelle, che, pur esistendo, si ha motivo di credere che contengano sotto suolo oggetti antichi. Alla descrizione è aggiunta la indicazione del luogo e modo ove si potrebbero eseguire gli scavi, con probabile utilità storica, artistica ed economica.

La prima dispensa, pubblicata nel mese di giugno di quest'anno, contiene la Relazione di 8 città della prima categoria, cioè di quelle che sono totalmente scomparse, e di 7 della seconda, cioè di quelle che tutt'ora esistono, ma nel cui suolo evvi probabilità che si ascondano oggetti archeologici. Quella prima dispensa si riferisce alle Provincie venete, e venne compilata dal senatore Torelli per la maggior parte, e da egregii dotti di queste Provincie pel rimanente, come abbiamo indicato a suo tempo.

Questa seconda dispensa comprende 29 città scomparse, e 7 della seconda categoria, e si riferisce all'Isola di Sardegna ed ai territorii di Bologna, Ferrara, Rimini e Ravenna.

La monografia topografica-archeologica della Sardegna fu scritta dal dotto archeologo Q. Spano, senatore del Regno. Quella di Bologna, dall'illustre senatore Gozzadini e dal prof. Rocchi. Quella di Ferrara dall'ab. cav. Antonelli, direttore del Museo di Ferrara. Quella di Rimini dal comm. Tonini. Quella di Ravenna dal canonico Tarlazzi.

In totale vennero a quest'ora illustrate 51 città, delle quali 32 presentano la probabilità che, scavando, si trovino oggetti. Di queste, 18 appartengono alle città scomparse, e 14 alle esistenti.

Il Manuale continuerà ad essere pubblicato in separate successive dispense dal nostro Istituto, di scienze, lettere ed arti, e riuscirà certamente un'opera archeologica interessantissima, perchè riassumerà in un volume tutto quanto si può riferire a quell'Italia antica e sotterranea, nella quale si scopersero e forse si ascondono ancora tanti tesori d'importanza suprema per la storia dell'arte e della civiltà nazionale, e di valore molto apprezzato in tutti i Musei del mondo.

Ma, fatto il lavoro storico-scientifico, compiuta la prima parte del progetto Torelli, vedremo noi realizzata anche la seconda? quella cioè degli scavi effettivi eseguiti in grande scala da una impresa industriale? Crediamo che sì, e ce ne assicura l'instancabile operosità del senatore Torelli.

Il carcere preventivo e il meccanismo istruttorio che vi si riferisce nel processo penale. *Studio di legislazioni comparate antiche e moderne, seguito da uno Schema-progetto di legge*, dell'avvocato Luigi dott. Lucchini di Venezia. — Quest'opera interessantissima, stampata in Venezia nel premiato Stabilimento tipografico di P. Naratovich, contiene le seguenti materie:

Prefazione — Dichiarazione dell'argomento. *Parte prima* — Istruzione storica — Capitolo primo — Legislazioni antiche: I. Atene, II. Roma, III. Germania — Capitolo secondo — Legislazioni moderne: I. Inghilterra, II. America, III. Scozia, IV. Francia, V. Belgio, VI. Italia, *A.* Regno italico, *B.* Toscana, *C.* Napoli, *D.* Lombardo-Veneto — *Parte seconda* — Il carcere preventivo in sè stesso, nei suoi fondamenti, ne' suoi effetti, e nelle sue applicazioni — Capitolo primo — Il nostro sistema processuale — Capitolo secondo — La imputazione — Capitolo terzo — Gli argomenti giustificanti la restrizione della libertà dell'imputato durante il periodo istruttorio — Capitolo quarto — L'arresto — Appendice — Le visite e le perquisizioni domiciliari. — Capitolo quinto — Conseguenze del carcere preventivo — Articolo I. — Il carcere preventivo e l'umanità. — Articolo II. — Il carcere preventivo e l'opinione pubblica. — Articolo III. — Il carcere preventivo e la pubblica moralità. — Articolo IV. — Il carcere preventivo e l'economia pubblica. — Articolo V. — Il carcere preventivo ed il sistema penale. — Articolo VI. — Il carcere preventivo e l'istruttoria del processo. — Articolo VII. — Il carcere preventivo e le finanze dello Stato. — Capitolo sesto — La segreta. — Capitolo settimo — La difesa dell'imputato durante il periodo istruttorio. — Capitolo ottavo. I temperamenti adottati dalle moderne legislazioni nell'applicazione del carcere preventivo. — Articolo I. — L'interrogatorio dell'imputato. — Articolo II. — La legittimazione dell'arresto. — Articolo III. — La citazione diretta ed il processo sommario. — Articolo IV. — La libertà provvisoria, § 1. — La libertà provvisoria in generale, § 2. — La libertà provvisoria mediante cauzione. — Articolo V. — Lo scomputo — Appendice — La riparazione degli errori giudiziarii ed il diritto d'indennizzazione — *Parte terza.* Riforme e proposte — Capitolo primo — I diritti dell'individuo e la pubblica sicurezza — Capitolo secondo — L'ufficio del giudice e la pubblicità dell'istruttoria — Capitolo terzo — L'Ufficio del pubblico Ministero — *Schema progetto di legge* dell'autore. — Esame e discussione dello Schema-progetto di legge — Appendice — La polizia.

È un bellissimo volume di circa 400 pagine in ottavo grande, legato con elegante cartoncino, e costa it. L. 5.

Ferrovie. — Si tengano per avvisati i viaggiatori che devono percorrere le linee di Milano-Camerlata, Milano-Arona-Varese, Genova-Sestri Levante e i laghi Maggiore e di Garda, che su quelle linee, col giorno 5 corr., verrà posto in attività un nuovo orario.

Società del Carnevale. — Ecco la VII lista dei nomi degli oblatori:

G. Saverio, lire 4 — I. H. T. D. M., 50 — A. Perkoffer, 3 — L. Goldmann, 5 — Andrea Grapputo, 2 — C. Cozzarini, 5 — N. N. (2.° versamento), 6 — Gajoppo Maddalena, 2 — Lanza Giovanni, 3 — Zucchello Edoardo, 5 — Loro Angelo, 3 — Negri Agostino, 2 — Fratelli Baldo, 2 — Angeli Antonio, 2 — Brinis Gio. Battista, 5 — Arduini Angelo, 2 — Pin Luigi, 2 — Canali Gaetano, 2 — Moretti Luigi, 2 — Lago Antonio, 1.50 — Zanon Giovanni, 2 — Dolcetti Giovanni, 2 — Colverniani Antonio, 2 — Compagnia bastagi doganali di S. Lucia, 5 —

Totale	it. L. 119.50
Liste antecedenti	» 1698.70
Totale	it. L. 1818.20

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 novembre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	5 25	5 50
2	3	5 25	5 55
3	4	5 25	5 55
4	5	5 25	5 55
5	6	5 20	5 55
6	7	5 20	6 —
7	8	5 20	6 —
8	9	5 20	6 —
9	10	5 15	6 —
10	11	5 15	6 5
11	12	5 15	6 5
12	13	5 15	6 5
13	14	5 15	6 5
14	15	5 10	6 10

Oggetti trovati. — Venne consegnato all'Ufficio municipale un Portamonete contenente L. 18.50 ed alcune carte di nessun valore, ritrovato nel giorno 22 andante in calle degli Specchieri a S. Marco, e di cui sarà fatta restituzione a chi comproverà debitamente esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 3. — Ieri sera alle ore 10 le Guardie di P. S. della squadra volante arrestarono in flagrante furto di due tovagliuoli, a danno dell'esercente di Castello P. C., il pregiudicato C. G., soggetto alla speciale sorveglianza, il quale oltre a ciò è prevenuto ancora di contravvenzione alla sorveglianza suddetta, e di percosse a danno di V. S.

— Nell'interesse della punitiva giustizia si pubblicano i seguenti oggetti di provenienza furtiva che si trovano presso il giudice istruttore di questo Tribunale, sig. Marconi, il quale ha l'incarico di mostrarli a chi per avventura ne fosse stato derubato, e a chiunque altro possa ritenere di averne diritto:

1° Piatti 21 fiorati di terraglia di grandezza e forma diversa.

2° Un tappeto composto di brandelli di stoffa e panno a colori.

3° Due pezze di tela bambagina nuove.

4° Una intimella con marca, timbro nero con croce nel mezzo e due parole all'ingiro.

5° Un paio mutande da donna colle iniziali in filo rosso C. T.

6° Un cottolo ricamato a cappe e fiori che ha iniziali in rosso, M. P. C., n. 6.

7° Due camicie da donna colle iniziali in rosso, M. S.

8° Un asciugamano colle iniziali in rosso, B. C.

9° Una stola di velluto rosso colle iniziali M. M., e pezzi di stola simile alla descritta.

10° Un sacco colla marca B. C. ed il N. 36799, ed inoltre alla imboccatura esterna colla lettera T, in carattere stampato, e sull'imboccatura internamente la parola in lettere stampate maiuscole, *Moritilla*.

11° Sacco grande da caffè colle lettere stampate H. B, e N. 1270.

12° Piccolo sacchetto col N. 359.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono delle conchiglie ad un venditore girovago in Piazza S. Marco; sospesero dal servizio la gondola N. 563, perchè indecente; denunciarono il pollaiuolo in campo delle Beccherie, perchè, in onta al divieto municipale, spennava il pollame, non solo in bottega, ma anche sulla strada; consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Marco certo B. J. proveniente da Trieste col Lloyd, perchè mancante di recapiti, ed un questuante; e sequestrarono la gondola N. 50 per rifiuto di servizio da parte del gondoliere.

Oltre a ciò fecero 31 denuncia per altrettante contravvenzioni ai regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 novembre.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È stata distribuita la Relazione della Giunta della Camera intorno al progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dell'amministrazione della guerra.

La massima parte degli articoli del progetto ministeriale sono accolti; soltanto in alcuni punti la Giunta non potè convenire con le proposte del Ministero. Il ministro della guerra però, intervenuto in seno ad essa, ha accettato parte delle sue idee, per cui sul progetto ora presentato all'approvazione della Camera sono virtualmente concorsi e il Governo e la Giunta medesima.

I punti principali, cui si riferiscono le modificazioni introdotte, sono i seguenti:

È tolta qualsiasi assimilazione a grado militare; per cui gli assimilati del corpo medico militare, del corpo d'intendenza, del corpo veterinario, e del corpo dei contabili avranno diritti ed obblighi eguali agli ufficiali dell'esercito. Invece si propone che i farmacisti facciano parte degl'impieghi civili.

Nella progressione dei gradi la Giunta non ha accettato la proposta del Ministero per la costituzione di tenenti di seconda classe ai sottotenenti; vi aggiunse la progressione relativa ai carabinieri, che debbono sempre considerarsi la prima arma dell'esercito.

Quanto all'avanzamento nello *stato maggiore generale*, la Giunta accoglie con plauso la proposta che in tempo di pace non possono esser fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito, e v'aggiunge di suo che non solo le vacanze di generale d'esercito saranno compensate con altrettanti tenenti generali in più, ma

anco quelle dei tenenti generali con altrettanti maggiori generali o colonnelli brigadieri.

In rispetto all'organico delle armi combattenti, la Giunta propone nell'artiglieria l'istituzione di compagnie da costa.

Quanto ai Distretti, essa propone di lasciare maggiori facoltà al ministro della guerra pel numero delle compagnie permanenti da istituirsi.

Riguardo alla cavalleria, esclude la formazione permanente in brigate, e propone di comprendere nell'ordinamento dell'arma i depositi d'allevamento cavalli.

Notevoli sono le modificazioni introdotte dalla Giunta riguardo agli uffiziali di complemento; secondo le sue proposte, gli ufficiali dimissionarii vi sarebbero soggetti sino al 40° anno di età.

Gli ufficiali provenienti dai volontarii d'un anno faranno parte dell'ufficialità di complemento sino al 40° anno di età.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30 ottobre:

Siamo assicurati che il Ministero ha terminato la disamina del progetto di legge delle Corporazioni religiose e dei beni ecclesiastici per la Provincia romana e Roma, ed abbiamo ragione di credere che potrà esser pronto, con la Relazione ministeriale e i documenti spiegativi, per la riapertura del Parlamento.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dal Ministero della guerra, ha formulati, annuente il Ministero, i tre seguenti ordini del giorno da sottoporre all'approvazione della Camera:

1° La Camera invita il Governo, appena lo consentano le condizioni del personale e del materiale della nostra artiglieria, di accrescere sino a mille pezzi (125 batterie) la nostra artiglieria da campo.

2° La Camera invita il Governo a studiare il modo di porre a carico dei Comuni e delle Provincie in cui nascessero disordini, le spese occorrenti pel mantenimento della milizia provinciale chiamata sotto le armi per ragioni di pubblica sicurezza.

3° La Camera invita il Governo a volere colle nuove leggi sul reclutamento e sulla Guardia nazionale, provvedere alla formazione di una terza riserva, la quale comprenda tutti gli uomini validi che non figurano sui ruoli dell'esercito permanente, o su quelli della milizia provinciale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1° novembre:

Sappiamo che il Ministero ha deciso in massima di presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare il corso dei biglietti fiduciarii delle Banche e Società di credito non autorizzate all'emissione, ma nessuna deliberazione fu ancora presa circa le disposizioni che informeranno il progetto di legge.

Non sono quindi esatte le notizie che da qualche giornale furono pubblicate su questo argomento.

E più oltre:

L'on. Sella è partito iersera per Firenze, ove si tratterrà qualche giorno per conferire coi capi dei varii servizii del suo Ministero.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 2:

S. E. il ministro Sella, oggi era a Firenze, ed ha tenuto una lunga conferenza coi direttori generali del suo Ministero.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Napoli 2, ore 3 pom. — S. M. il Re ritornò dalla caccia a Licola.

È di tutta probabilità ch'egli parta questa sera per Roma, ove si fermerà, a quanto si assicura, una settimana.

Innondazioni.

La *Gazzetta di Mantova* ha le seguenti notizie in data del 2:

A Moglia e a Bondanello rovinarono molte case; vi è ancora molta acqua.

— Continuano le notizie rassicuranti da Ostiglia e Casalmaggiore. Il colonnello Scotto giunto stamane alle 5 ant. da Ostiglia è partito immediatamente per Casalmaggiore.

— La borgata di Revere, presso cui avvenne la rotta, si mantenne fino a ieri quasi sgombra dall'acqua. Dalla parte del bastione, cioè in direzione della rotta, l'acqua era entrata in paese un duecento metri. Ieri però si temeva che lo avesse in gran parte ad occupare, e gli abitanti avevano già prese tutte le misure per mettere all'asciutto le masserizie dei piani terreni.

Circa 4000 poveri sono ricoverati in Revere, ai quali si provvede quotidianamente il vitto.

— Furono fatti da possidenti alcuni scandagli nei terreni allagati per conoscere la natura delle materie che il Po vi abbandona, e ci si dice che in qualche punto siasi scorto un sedimento di limo che attenuerebbe d'assai i danni dell'inondazione.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 2:

Il fiume Po a Polesella al mezzogiorno d'oggi segnava metri 2,31 sopra guardia (stazionario nell'ultima ora).

Nessuna nuova emergenza.

Leggesi nel *Panaro* in data di Modena 2:

I ragguagli che riceviamo sui disastri dell'inondazione nella nostra Provincia, da fonti le più sicure, fanno pur troppo vedere che si tratta di una situazione di cose gravissima, e di cui forse le informazioni della stampa, anche ufficiale, non si sono rese un conto ben preciso.

Hannovi possidenti e fittaiuoli rovinati per parecchi anni, famiglie coloniche e braccianti che hanno perduto tutto. È d'uopo di pronti e larghi soccorsi, è d'uopo decretare la sospensione del pagamento delle imposte nei territorii colpiti dal flagello delle acque, è d'uopo pensare al modo di aiutare, se le circostanze fluviali, come sembra sperabile, il consentano, il defluvio delle acque dai luoghi inondati.

Per farsi un'idea del disastro, basti dire, che solo dal Gavello alla Mirandola, in uno spazio di circa 10 miglia, sono già crollate circa cinquanta case!

Le ultime notizie recano, che dopo i due tagli praticatisi alla Botte Brandana ed al Froldo Merlino, le acque d'inondazione decrescono, i nuovi pericoli sono scongiurati.

Anche il Po è in decrescenza.

Scrivono da Colico alla *Lombardia*:

L'altezza del lago di Como è tale, che ha invaso tutta la spiaggia. Ieri notte, il piroscafo proveniente da Como non potè accostarsi a questo porto; si fermò al largo.

I forestieri furono fatti trasbordare in barche, e passarono nella traversata un brutto quarto d'ora, giacchè soffiava un vento fortissimo proveniente dalle valli di Grosia e di Bormio. Il dì innanzi una barchetta erasi capovolta nell'acqua e vi affogarono una donna con un bambino.

L'Adda, quantunque abbia straripato presso la foce mercè le nevi cadute nell'alta Valtellina, non ispira timori.

Il *Fanfulla* propone che il Consorzio nazionale destini le somme che la fiducia pubblica affidò alla sua custodia a benefizio dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

La *Perseveranza* appoggia la proposta del *Fanfulla*.

Un dispaccio telegrafico ci ha fatto conoscere il disastro avvenuto in Palazzolo (Sicilia) dove s'ebbero a deplorare ben 32 vittime. Nella *Gazzetta di Siracusa* troviamo i seguenti particolari:

Una tremenda sciagura ha colpito, nella notte di ieri, la gaia e ridente città di Palazzolo. Là, dove poche ore innanzi esistevano i due popolosi quartieri della Guardia e Fiumegrande, dove il novello teatro e modeste palazzine ornavano decorosamente il paese, oggi, all'atterrito spettatore non si presenta che il miserando spettacolo di un cumulo di macerie e di ruine! Cinque minuti di un uragano indescrivibile, inenarrabile, sono stati bastevoli a trasformare la faccia intera dell'abitato, a balestrare nella più desolante miseria centinaia e centinaia di famiglie! Nessuno dei vecchi ricorda una simile disgrazia: gli stessi terremoti non recarono giammai in quel paese eguali ruine. Case smantellate sin dalle fondamenta, case ruinate a metà, mura spaccate per tutta la lunghezza e ripiegate in avanti come per addossarsi alla case contigue, tetti completamente divelti, volte subissate, balconi schiantati, imposte e vetriate sconnesse od asportate per intero, fanali frantumati, alberi diradicati, e tutto questo per l'intera linea Est-Nord del paese.

Nel rimanente poi non c'è casa in cui non si debbano riporre di nuovo, almeno per più di metà, le tegole sul tetto e rifare le invetriate.

Lungo la linea preaccennata v'è la chiesa di S. Sebastiano, la cui facciata venne in parte staccata dal resto del fabbricato e che però bisogna demolire, evvi l'unico convento di monache, le cui mura furono atterrate; era il teatro, di cui non rimase che una piccola porzione del muro di prospettiva; era la nuova casa Bibbia, con l'annessa locanda e l'Agenzia delle imposte, che fu rasa letteralmente al suolo, seppellendo sotto le sue macerie più di dieci individui; erano infine tanti altri fabbricati a due piani, di cui restano dove un muro dove un angolo, dove una stanza. Le strade sono ingombre e sbarrate di massi e rottami. Le modalità del disastro si presentano così svariate da riescire strane ed incredibili. Di venticinque ettolitri di frumento riposto in un magazzino non si vede punto traccia. I registri dell'Agenzia e i volumi del catasto sono scomparsi, e qualcuno è rinvenuto a molti metri di distanza. In una casa venne solamente involato il rame della cucina dalla parte del tetto; in un'altra furono asportate dalle finestre casse e panche. I ferri di un balcone si vedono torti a gomitolo, quelli di un altro ripiegati in senso diverso. Il pilastro di un palazzo è portato per sei pollici più innanzi senza scommessure e tutto d'un pezzo; un muro di un altro è portato indietro per un metro, senza screpolature. Qui è una trave od una porta che si sa appartenere ad un'altra casa; là è il brano d'un mobile, che venne staccato da qui. Le tegole di un palazzo si veggono abbicate tutte in punto del tetto e sminuzzate come se fossero peste; in un altro è rimasta la sola incannicciatura senza che punto si conosca dove siano volate. La confusione è immensa!

In una stalla, sul nudo terriccio, vanno raccogliendosi i corpi, mano mano che sono disotterrati. Sono ignudi la maggior parte, perchè uccisi dalla ruina quando tranquillamente dormivano. Gli atteggiamenti loro sono siffattamente contorti e disformi che fanno ribrezzo. Le nari, gli orecchi, la bocca sono otturati di terra: le carni sparse di polvere bianca. Qui è il cadavere di un padre che stringe al petto serratamente la sua creaturina, entrambi sfracellati nel cranio; là sono due fratelli abbracciati e schiacciati al petto e alla schiena; altrove è un giovinetto tutto sanguinante, che fu impiegato, che porta ancora appesa la lente, e che probabilmente studiava quando la sciagura lo percosse! Taluno è irriconoscibile, tal altro è così conservato che pare sen dorma. Quella stalla è convertita in un'area di dolori, di riconoscimenti e di estremi addio. Chi vi penetra ne esce stordito, confuso, inorridito.

A compendiare il triste racconto si può affermare, senza tema di esagerare, che la città è smantellata per un terzo, e che più di mille sono le famiglie cui manca l'abitazione a rigor di parola. Altre mille famiglie sono ridotte quasi ad alloggiare in un solo angolo della propria casa. Il danno tra città e campagna supera il milione; i morti ascendono a trentadue, i feriti ad una diecina.

Il Prefetto della Provincia ed altre Autorità si sono recate sollecitamente sul luogo per provvedere nel momento a ciò che è possibile. Soldati e carabinieri lavorano a tutt'uomo per gli scavi e per l'ordine pubblico. Una Commissione si è già costituita per raccogliere sussidii e ripartirli secondo il bisogno; mentre a questo scopo un appello sarà fatto ai Comuni e alle Provincie di Sicilia.

I casi di cholera scoppiati a Buda fino alla mattina del 29 ottobre ascendono a 64, e di questi 25 furono mortali. Anche a Praga vi fu un caso di cholera seguito da morte.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 28. — Un telegramma del capitano generale di Catalogna annunzia che la colonna Cappa ha battute e disperse le bande riunite Ven Bosquetas, Manero e Oriol.

Saballs ha emesso in San Pedro de Ossor un bando con cui minaccia di morte l'Autorità o il particolare che dia notizia dei suoi movimenti.

Parigi 29. — Si annunzia che Galloni d'Istria, deputato di Corsica, debba dare le sue dimissioni per far eleggere al suo posto il Principe Napoleone.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Ginevra 29. — Dicesi che nella metà di novembre avrà qui luogo una Conferenza di bonapartisti.

Parigi 29. — Secondo notizie di Madrid, sarebbe molto minaccioso il contegno della popolazione di San Fernando.

Praga 30. — In molte parti della Boemia ebbero luogo delle persecuzioni contro gl'israeliti; il Governo ordinò tosto delle inquisizioni giudiziarie.

Parigi 30. — Al 1.° novembre partono due vapori per la Nuova Caledonia con condannati comunisti.

Pietroburgo 30. — Nei Circoli diplomatici parlasi della nomina del generale Leflò ad ambasciatore francese in Costantinopoli.

Versailles 30. — Oggi si adunò il Consiglio superiore di guerra per deliberare intorno alla modificazione da introdursi nei sistemi di accampamento.

Fay fu nominato direttore dell'Osservatorio.

Brusselles 31. — Si annunzia da Parigi che in seguito a mene e manifestazioni bonapartiste, si attendono dei grandi trasferimenti nei corpi d'ufficialità dell'infanteria e dell'artiglieria.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Il *Monitore* pubblica un'ordinanza reale, che convoca le due Camere della Dieta prussiana pel 12 novembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la posizione e la vocazione della Prussia in Germania esigono che facciansi prontamente svanire le opposizioni create dalla Camera dei signori.

Secondo la *Gazzetta di Spener* sarebbe scoppiato un dissensofra i membri del partito del Centro.

Koenigsberg 2. — Il *Katholik* pubblica una lettera di Grunert al Vescovo d'Ermeland, che dichiara che non può più riconoscerlo come suo Vescovo, avendo questi riconosciuto il dogma dell'infallibilità, e abbandonato il terreno del Concilio di Trento.

Copenaghen 2. — È smentita la notizia di un prossimo abboccamento fra il Re di Danimarca ed il Re di Svezia.

Nuova Yorck 1.° — I carichi di merci provenienti dalla Svizzera sono esenti dalla sopratassa differenziale del 10 per cento. La Germania annunziò ufficialmente che ricusa d'intervenire nella questione dell'emigrazione in America.

Oro 112 5|8.

Berlino 2. — Austriache 207 1|2; Lombarde 126 3|8; Azioni 208 5|8; Italiano 66 3|4.

Berlino 2. — La *Gazzetta Crociata* dichiara che la notizia della nomina di Perponcher a ministro di Germania a Roma è prematura.

Parigi 2. — Prestito (1872) 87 10; Francese 52 70; Ital. 68 60; Lomb. 486; Obbl. 259 50; Romane 158 —; Obbl. 189; Ferr. Vittorio Emanuele 200 —; Merid. 205 —; Cambio Italia 8 1|4; Obbl. tab. 485; Azioni 830 —; Prestito (1871) 84 10; Londra vista 25 63 —; Inglese 92 7|16; Aggio oro per 0|00 9.

Parigi 2. — Ieri fu firmata la Convenzione postale colla Russia. Una banda di 150 uomini attaccò l'Ufficio daziario di Besseges nel Gard. Due gendarmi, che furono feriti, fecero fuoco, ne uccisero due, ne ferirono uno. Furono spedite truppe.

Rouen 2. — Ebbe luogo una riunione di commercianti a favore degli Alsaziani e Lorenesi. Pouyer Quertier raccomandò una sottoscrizione in loro favore; disse che sonvi oltre 200 mila emigranti senza risorse. Conversò coi Sindaci delle città occupate, e tutti gli dissero che aprivano i giornali francesi con terrore, temendo di trovarvi attacchi contro i Prussiani, che allora usano rappresaglie contro gli abitanti.

Vienna 2. — Mobiliare 332 —; Lombarde 201 —; Austriache 331; Banca nazionale 986; Napoleoni 8 55 1|2; Argento 41,55; Cambio Londra 106 60; Austriaco 69 60.

Londra 2. — Inglese 92 1|2; italiano 67 1|4; Spagnuolo 30 1|8; Turco 53 1|2.

Costantinopoli 2. — Il ministro presso la Corte d'Italia, Serkis Bei, partì ieri per Roma per la via di Varna.

Pietroburgo 2. — I distaccamenti militari spediti in primavera per proteggere i Chirghizi contro le scorrerie dei popoli nomadi, furono richiamati. Il Khan di Khiva fa costruire una nuova fortezza sul mare d'Aral e ricusa di mettere in libertà i prigionieri russi.

FATTI DIVERSI

Prestito di Firenze. — Il 2 novembre ebbe luogo l'estrazione del Prestito della città di Firenze (creazione 1868), rimborsabile in oro, ed i premii maggiori furono vinti dalle seguenti Obbligazioni:

Il primo premio di lire 60,000 fu vinto dal N. 44195.

I NN. 73503 e 44470 ebbero ciascuno lire 2000.

I NN. 16639, 89215, 46236 e 105739 ebbero ciascuno lire 1000.

Lloyd italo-tedesco. — Riportiamo il seguente brano di una lettera testè diretta dall'illustre comm. Negri, alla *Nazione*, e richiamiamo sopra di esso l'attenzione dei nostri lettori:

« L'idea da me prodotta sulla manifesta convenienza di fondare un Lloyd italo-tedesco per i commerci dell'Asia orientale, e di collegare, nelle navigazioni di esso gl'interessi commerciali germanici, già bene sviluppati nell'Asia, a quelli d'Italia, sì opportunamente collocata per avvantaggiarsi dei commerci germanici anche per lo sviluppo dei proprii nell'Oriente lontano, acquistò favore in Germania, ed un personaggio di quel paese, che ha coltura e condizioni elevatissime, con lettera in data 14 corrente, mi anima a persistere in questo divisamento, ed a promoverne la realizzazione. Spero che questo cenno non cada inosservato, ma allettì uomini perspicaci ed operosi a meditare la proposta, a prepararne il pratico concetto, ed a presentarlo all'adozione con me. »

Ferrovia della Pontebba. — Un telegramma particolare da Roma alla *Perseveranza*, in data del 31 ottobre, reca che l'operazione finanziaria per la Pontebba ammonta a 20,000,000, e che gli accordi presi assicurano la congiunzione della ferrovia pontebbana colle ferrovie austriache.

Effetti del protezionismo francese. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Il sistema protezionista, inaugurato in Francia, continua a produrre i suoi cattivi effetti per quella Nazione stessa che si crede in tal modo tutelare. Due fabbriche francesi per la utilizzazione delle pellicole delle olive si sono stabilite ad Oneglia, abbandonando la Francia. Altri industriali stanno per seguirne l'esempio e stabilirsi sulla riviera ligure, principalmente alcuni fabbricanti di zolfanelli, dopo che la fabbricazione di questi è divenuta in Francia un monopolio.

E più oltre:

Il Governo francese avea imposto una tariffa eccezionale sulle merci importate su bastimenti americani da porti esteri; il Governo degli Stati Uniti si credette in dovere di far lo stesso per le navi francesi nei porti americani; sicchè la marineria mercantile francese è da essi quasi totalmente scomparsa. Ciò è andato a vantaggio della marineria mercantile italiana, di cui si vedono sempre trenta a cinquanta bastimenti nel porto di Nuova Yorck, e il di cui traffico è in continuo aumento, appunto per le leggi liberali vigenti nel nostro paese.

Ringraziamento. — Le signore Luigia ed Elena Caldana, di Venezia, con parte del loro Collegio, vennero a villeggiare alcune giornate del corrente ottobre nell'alto Trivigiano, a Pieve di Soligo. Il tempo, in verità, non poteva toccar loro peggiore, giacchè la pioggia, il vento od almeno le nubi minacciose, non lasciarono in pace se non poche gite in questi ameni dintorni. Gli abitanti di Pieve ebbero però la fortuna di trovare come un centro ad alcuni trattenimenti e concerti nel locale Gabinetto di lettura ed altrove. Quivi, sotto l'abile scorta della signora Elena Caldana, essa stessa principale esecutrice, si fecero ammirare, per prontezza e precisione sul piano, la signorina Marianna Purisiol, e nel canto la signorina Santina Caldana. Ad esse si aggiunsero cortesissimi, venuti per due giorni da Venezia, i signori nob. Zen e cav. Battistella, egregii cultori dell'arte musicale. Anche il sig. ing. G. Canella allietò di alcuni pezzi buffi i geniali convegni.

Verso lo stesso tempo fece qui due escursioni la nobile signora Zoe Hierschel de Minerbi bar.ª Morpurgo, di Trieste, ed altre distinte signore di quella città e di Conegliano; in tale circostanza si potè godere la magnifica voce di contralto della signora baronessa, e l'affabilità onde si piacque, unitamente alla compagnia, onorare le persone che l'avvicinarono.

Insomma con tali ritrovi e concerti, in mezzo ad un brutto ottobre che ci privò dei piaceri della campagna, ebbimo la combinazione di trovare un numero di persone amabili e gentili come quelle che convennero nel nostro paese, che lo resero lieto di canti e di suoni.

Pieve di Soligo.

R. dott. S.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 31 (sera).

Caffè, furono venduti sacchi 420 Rio a fr. 88; sacchi 200 Rio triage a fr. 78.
Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 9440. Calmo.
Risciole del peso 130 a 126 da fr. 42:50 a fr. 43.

Parigi 31.

Farine otto marche pel corr. a fr. 72:50; per dicembre a fr. 66:50; per i primi quattro mesi a fr. 64:75.
Mercato calmo. Pochi affari.

Londra 31.

Olii di colza 38/9; di lino 34/6; di Gallipoli 47/- sterl.; di Sicilia 44/- sterl., tutti disponibili.

Havre 31 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 950.
Il disponibile, invariato. A termine, offerto.
Luigiana, gennaio e marzo a fr. 119. Vi sono venditori.
Caffè, furono venduti sacchi 300.
Quotasi: Soute a consegna a fr. 86; Haiti a fr. 86.

Liverpool 31 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per consumo balle 11,000.
I prezzi sono invariati.
Caffè Ceylan ed il pepe nero Malabar, invariati.

Manchester 31.

Il mercato dei cotoni filati è fermissimo.

Nuova Yorck 31.

Cambio su Londra 108 5/8.
Aggio dell'oro 112 5/8.
Upland 19 7/8.
Petrolio 27.

Bombay 31.

Dhollerah 215; Oomraw. 236.
Cambio 1. 11 9/16.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 ottobre

Albergo Reale Danieli. — Di Conversano, contessa, - Labonia bar. G., - Jennis P., tutti dall'interno, - D.r Sairlle, - Weston E., ambi dall'America, - Bonnet G., dalla Francia, - Riaboff W., - Langè S., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Chizzolini L., dall'interno, - Blott, con famiglia, - Fetherston Stonestreet - Rev.° Essington, ambi con moglie, - Sig.ra Box, - tutti dall'Inghilterra, - Dewey O. C., dalla Francia, - Kern G., - Sig.ra C. Facchini, con seguito, tutti da Vienna, - Sigg.ri Dovbicheff N., con seguito, Nikiforoff N., - Voynoff A., con moglie, tutti dalla Russia, - Parmentier A., dall'Olanda, - Finaly Jenny, dall'Ungheria, con famiglia, - Sigg.ri Marsh E. J. J., Willets E., con seguito, tutti dall'America, - Morpurgo, barone, da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bert A., - Cua, cav., - Costa, commend.re, Procuratore generale del Re, tutti dall'interno, - Miss Carolina W. Farrar, dall'America, con famiglia, - Bircher, da Zurigo, con compagnia, - Charansonney A., con moglie, - Faure L., tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Howe L. J. W., dall'America, - Fütessi, da Parigi, - Ripper C., - von Tapen Koluingon, - Levy R., ambi con moglie, tutti da Berlino, - Witting J., da Bünn, - Ranovits M. N., da Romania, ambi con famiglia, - Kimdig Pingi, dalla Svizzera, - Porius L., da Vienna, - Suida J., dalla Boemia, tutti tre con moglie, - Tedora G., - Pascoli G., ambi da Trieste, - Obalenski, principe, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rossi D., dall'interno, - Sig.ri Jandelbeck C., - Kohstamm M., - De Zoller bar. F., - Feildzsch, - Oebbeneck, - Riedbein, - Geil, tutti sette da Monaco, - Kuhn F., dall'America, - Stier, - Lohr, cav., ambi ingegn., da Vienna, - Querfurt O., da Dresda, - Z. Szantner, dall'Ungheria, - Browning, da Londra, - Sig.ra Zabojszka J., da Presburgo, con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Treuch, maggiore, dall'Irlanda, - Sig.ri Berange, da Vienna, - Caplain Quascowbe, da Londra, - Prescott N., dalla Russia, - Gimel Z., da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 1.° novembre.

Albergo Reale Danieli. — Rengers N., - Jacob F., corriere, ambi poss., dall'Olanda.

Albergo Bella Riva. — Di Condersano, conte, con famiglia, - Labiona bar. G., - Baglimo, - Bastianello, ambi corrieri, tutti dall'interno, - Melville N. L., capit., - Sir William Drake, ambi da Londra, - Sig.ri Tiffany, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Visconti L., studente, - Valle C., - Bruschi E., - Tagliabue F., con moglie, tutti dall'interno, - Sig.ri Karsacoff Rimsky, dalla Russia, con compagno, - Cozzitz A., - Finzi, - Luzzato, - Fesch E. E., - Minas G., - Lorenzetti P., - Lorenzetti G., - Coppet, ambi con famiglia, - Bruni G., ingegn., - Müller F., tutti da Trieste, - Kolm J., colonnello, dall'Austria, - Ferres, da Cassel, con moglie, - Cyprien B., da Grasse, - Stern A., da Francoforte, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Di Giovanni F., dall'interno, - Begelow W. H., dall'America, - Lowlen D., - Monceck E., ambi dall'Irlanda, tutti poss., con famiglia.

Albergo al Vapore. — Scimionati avv. L., - Deganello d.r S., - Locatelli E., - Milani co. F., - Cajoroni G., - Pavesi T., - Tamburini R., - Chiccolia F., - Pricasso N., - Tuberi N., - Lovati R., - Bracchetto R., - Melchiori S., - Segramora G., - Zerbio A., - Augusti co. N., - Dellifino, architetto, - Dal Colle cav. S., - Dalla Pozza I., - Giacconi M., tutti dall'interno, - Berrier, - Sauvisses, ambi da Parigi, - Schanersein X., da Vienna, - Melchiccio N., da Spalato, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 novembre, ore 11, m. 43, s. 42, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 novembre 1872.

Cielo coperto in molti luoghi; mare calmo; venti deboli e varii.

Barometro sceso di 1 a 2 mm.

Probabili dei turbamenti atmosferici in varie parti dell'Italia superiore e centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 2 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.52	761.86	760.97
Termometro centigrado al Nord	12.32	15.00	13.48
Tensione del vapore in mm.	11.73	10.08	10.13
Umidità relativa in gradi	91.0	79.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	E. S. E.°	N. N. E.°
Stato del cielo	Quasicop.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.8	1.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.6	+3.0	+1.0

Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 ant. del 3.
Temperatura mass. . . . 15 0
» minim. . . . 11 0
Età della luna = giorni: 1.
Fase —

SPETTACOLI.

Domenica 3 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Ombra,* del M.° F. De Flotow. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Le cipolle.* Commedia novissima in 5 atti di Francesco Fulco. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il peccato dell'Ira.* — Indi il nuovo ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Un sogno,* ossia *La fanciulla di Gand.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Serata scientifica, artistica e dilettevole che darà il professore Leo Blanc, fotografo-ottico dell'Osservatorio di Parigi, col concorso del sig.r Prilleux, primo tenore dell'opera comica di Parigi. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 5 novembre — N. 297

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano antecipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 NOVEMBRE

Dopo che il *Bien public* ha enumerato le riforme costituzionali, che si sarebbero discusse nella prossima riunione dell'Assemblea di Versailles, tutti i giornali francesi si sono consacrati allo studio di quelle riforme. La questione costituzionale è divenuta la questione all'ordine del giorno. Non si domanda una Costituzione completa. La Francia ne ha visto stracciar tante, che non ha più molta fede in esse. Si domanda invece una serie di leggi organiche. Alcune riforme sono volute dal signor Thiers, come quella, per esempio, della creazione d'una seconda Camera, e qualche deputato a lui devoto presenterà la legge, giacchè il signor Thiers non vuole prendere egli l'iniziativa della presentazione di una legge simile. Ma se il signor Thiers non presenterà la legge, non la difenderà però con minore energia.

All'Assemblea si fece inoltre la proposta, che ora si discute nei giornali, della nomina del signor Thiers a Presidente per quattro o cinque anni. Prima si voleva che il sig. Thiers fosse proposto Presidente a vita; ma sembra che vi si abbia rinunciato. Si proporrà la Presidenza per 4 o 5 anni, colla clausola però che il sig. Thiers possa essere rieletto. I suoi ammiratori confidano infatti che il signor Thiers abbia da raggiungere gli anni di Matusalem. Nello stesso tempo, per confortare i pavidi, i quali temono che il signor Thiers venga a morire, e che la Francia resti da un momento all'altro senza piloto, si proporrà che venga eletto un vicepresidente, che dovrebbe regger le sorti della Francia, in caso della morte del Presidente. Questo vicepresidente, sarebbe un uomo interamente devoto al signor Thiers, e che non gli farebbe ombra, cioè il signor Grevy.

Qualche giornale si occupa anche del suffragio universale, che è stato un regalo fatto alla Francia dalla Repubblica del 1848, e poi ha cresimato il colpo di Stato del 2 dicembre, ed ha sostenuto l'Impero sino all'ultimo momento. Il suffragio universale è accusato di essere un facile strumento del dispotismo, e perciò si vorrebbe limitarlo. Si vorrebbe che l'età in cui il cittadino diventa elettore, fosse il venticinquesimo anno, anzichè il ventunesimo, come adesso. Inoltre si esigerebbe un domicilio più lungo in un dato Comune per essere iscritto tra gli elettori.

Questa riforma però non è accolta con piacere nemmeno da quei giornali, che pur non hanno entusiasmo alcuno pel suffragio universale, ma non credono che valga la pena di agitare il paese per tal questione. Il suffragio universale è un coltello a due tagli, è più un male che un bene; se se ne facesse la storia, forse si vedrebbe che ha giovato più al dispotismo che alla libertà; ma giacchè lo abbiamo da vent'anni, teniamocelo. Questa è presso a poco la risposta di molti giornali moderati. Il *Journal des Debats* per esempio, si esprime così:

« Noi non siamo fanatici del suffragio universale; non siamo noi che siamo andati ad evocare dal seno della nazione questa nuova forma di diritto, questa formidabile potenza sconosciuta, che ora ci conduce e ci padroneggia. Ma noi teniamo conto dei fatti e rispettiamo nell'opinione ed in qualche modo nella fede pubblica le apparenze se non il carattere di un diritto indiscutibile. Il suffragio universale è oggidì, che che si dica e che che si faccia, uno di quei diritti. Noi non diremo, imitando l'enfasi dei repubblicani dottrinarii, oppure degli apologisti interessati del cesarismo, ch'esso è ormai la sola base su cui si possa edificare qualche cosa; noi concludiamo semplicemente ch'esso, dopo il giorno felice o funesto della sua istituzione, si è fortemente stabilito nelle idee, se non nelle convinzioni dei più, e che sarebbe pericoloso, insensato il volerlo restringere, foss'anche colle migliori intenzioni del mondo. »

Pare che della stessa opinione sia anche il sig. Thiers, a proposito del suffragio universale; è probabile dunque che esso non sia in alcun modo limitato.

Sembra deciso dunque che la prossima sessione dell'Assemblea debba occuparsi delle questioni costituzionali; ma si teme però che la sinistra sollevi la questione pregiudiziale, ricusando all'Assemblea attuale il potere costituente, perchè eletta col mandato di fare la pace, e non con quello di costituire il paese. La sinistra tende allo scioglimento dell'Assemblea, perchè in un'Assemblea nuova spera di essere più forte, e dalla maggioranza dell'attuale Assemblea può sempre temere un colpo di Stato monarchico. È più che probabile però che la questione pregiudiziale della sinistra sia respinta, e che l'Assemblea si creda competente a trattare la questione delle riforme costituzionali.

Come il generale Ducrot, anche il generale Chanzy ha scritto un ordine del giorno ai soldati, ma non amò di fare allusioni bellicose. Disse che l'esercito deve rimanere estraneo ai partiti, che deve servire il Governo, con abnegazione e con assoluta devozione; che deve mantenere l'ordine all'interno, « e se sarà necessario, aggiunse il generale Chanzy ai soldati, difenderete la bandiera della Francia all'estero. » Ecco un ordine del giorno che non può destare alcuna suscettività. L'allusione ad una guerra futura è così remota, che non può impensierire nessuno. In un ordine del giorno ai soldati non si avrebbe potuto dir meno. Di più, il generale Chanzy, non determina, nemmeno lontanamente, quale sia la Potenza, contro la quale possa trovarsi in guerra la Francia. Invece il generale Ducrot aveva fatto un'allusione molto chiara, a coloro che avevano strappato alla Francia l'Alsazia e la Lorena. L'ordine del giorno Chanzy è un modello di temperanza, e non può certo aspirare allo stesso titolo l'ordine del giorno Ducrot.

Negli *Studii agricoli*, che andiamo pubblicando, è fatto cenno dell'importanza del credito fondiario per la ristorazione economica della possidenza, aggravata da passività ipotecarie, e sono imparzialmente ricordate e discusse le questioni che intralciarono finora la estensione della legge per l'esercizio del credito fondiario nelle nostre Provincie.

Non avremmo dunque nulla da aggiungere, se non fosse la notizia, pervenutaci da ottima fonte, che nel corrente mese di novembre si raccoglieranno presso il comm. Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, i delegati degl'Istituti, ai quali venne accordato l'esercizio del credito fondiario in Italia, per avvisare ai miglioramenti o modificazioni, che fossero da adottarsi nell'estendere la legge alle Provincie dove ancora non fu promulgata, cioè alle Provincie venete e alle romane. Così saranno acquetati anche coloro, i quali non riconoscono il beneficio di tale istituzione, non già in massima, che tutti ne apprezzano l'importanza e la convenienza, ma nel modo in cui viene generalmente attuata.

Siamo volentieri ritornati sull'argomento, e con questa buona notizia, perchè ce ne offrì occasione il *Bilancio dell'anno 1871 del Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio in Milano*, eretto e preceduto da una bellissima Relazione, da quell'operoso e distintissimo ragioniere capo della Cassa di risparmio lombarda, comm. Achille Griffini.

L'importo dei prestiti ed il corrispondente numero delle cartelle state emesse, sono oggidì maggiori naturalmente di quello che appariscono in questo Bilancio al termine dell'anno 1871. Nel 1872 l'istituzione prese, si può affermarlo, uno sviluppo ancora maggiore, come suole avvenire di Istituti serii e prudenti, che col tempo acquistano sempre maggior credito e forza. Le risultanze di questi ultimi mesi le abbiamo offerte negli accennati *Studii agricoli*, e ci basta ricordare quel sintomo importante del valore che si annette alle Cartelle fondiarie delle Cassa di risparmio lombarda, cioè che, oggi, esse, malgrado rendano solo il 5 per 0/0 e siano passibili di trattenuta per l'importo della ricchezza mobile, hanno il valor commerciale nientemeno che del cento per cento.

Arrivate le Cartelle a questo punto, non v'ha chi non veda da una parte in qual pregio esse siano tenute dai capitalisti, e dall'altra quale sia il vantaggio dei mutuatarii, i quali al ricevere delle Cartelle per l'importo delle somme chieste a prestito, non hanno a subire alcun diffalco o perdita se vogliono realizzare i rispettivi valori. Così, pagando l'annuo interesse del 5 per 0/0 e un piccolo quoto d'ammortizzazione, potranno senza altre deduzioni essere affrancati capitali che ora aggravano la possidenza con interessi forse maggiori, e sempre collo spettro davanti della restituzione.

Ora, siccome questo valore lo hanno unicamente, almeno finora, le Cartelle fondiarie emesse dalla Cassa di risparmio in Milano, appunto per l'enorme credito di quello Stabilimento e in omaggio al modo esemplare della sua amministrazione e a tutte le precauzioni da essa prese per mantenere la fiducia che meritano i suoi titoli, ripetiamo il desiderio e la speranza che nell'estendere al Veneto il beneficio del Credito fondiario ne sia affidato l'esercizio alla Cassa centrale di risparmio lombarda.

Gl'interessi che legano in tante guise la Lombardia al Veneto, la vicinanza delle Provincie, la istituzione nel Veneto di figliali alla Cassa di risparmio di Milano, già avvenuta in varii luoghi, prossima ad avverarsi in altri, tutto ciò concorre, oltre al grande argomento del tasso delle Cartelle, ad augurarci ed a pregare che in cerca dell'ottimo, non si lasci scappare il buono, e che senz'altro venga per legge confermato ciò che per opinione pubblica è ammesso: vale a dire, che la Cassa di risparmio di Milano estenda presto anche al Veneto l'esercizio del credito fondiario da essa amministrato.

Ecco poi alcuni dati statistici che togliamo dalla nitida Relazione del comm. Griffini:

I prestiti effettuati a tutto il 1871 erano 207, per la somma di L. 13,430,500. Il medio importo dei mutui era di Lire 53,987:34.

Hanno approfittato del credito fondiario anche le piccole proprietà, queste anzi in maggior numero.

Quanto alla durata dei mutui, la minima, cioè di 10 anni, è poco voluta; si preferisce la massima di 50 anni, contandosi ben due terzi dei prestiti, pei quali è stata prescelta.

A riscontro dell'attività costituita dai prestiti, sta la passività formata dalle Cartelle di circolazione, e l'organismo del Credito fondiario è siffattamente ordinato, che l'importo di queste corre parallelo all'importo di quelli, non emettendosi Cartelle se non per l'importo dei mutui contratti, e quindi sempre contro i limiti delle garanzie ipotecarie. La somma rappresentata dalle Cartelle era infatti, al 31 dicembre 1871, di Lire 12,659,000, essendo stata restituita in frazioni d'ammortamento ed in anticipazioni la differenza fra questa somma e quella totale dei mutui.

Queste Cartelle furono tutte collocate dalla Cassa di risparmio, o direttamente o col mezzo delle sue case filiali, al prezzo, che si mantenne costante in quasi tutti i mesi dell'anno 1871, di lire 453:75, cioè del 90:75 per cento.

Le Cartelle fondiarie della Cassa di risparmio di Milano hanno, anche durante il 1871 mantenuto un valore superiore alle Cartelle degli altri Istituti di credito fondiario d'Italia, perchè, mentre esse valevano lire 453:75, quelle del Banco di Sicilia valevano lire 440, quelle dell'Opera di S. Paolo di Torino lire 426:97, quelle della Cassa di risparmio di Bologna lire 395, quelle del Banco di Napoli lire 388:29, e quelle del Monte dei Paschi di Siena lire 387:50 sopra 500 lire nominali.

Queste poche cifre, che togliamo dal Bilancio, vengono a conferma di quanto abbiamo esposto e desiderato più sopra, tanto più che il Bilancio 1872, secondo i dati offerti in questi 10 mesi, presenterà risultanze ancora migliori, e tali da provare all'evidenza come il Credito fondiario della Cassa di risparmio in Milano, grazie all'indirizzo impressovi da quell'Amministrazione, compia in modo sodisfacente al suo scopo, e abbia preso un posto stabile ed importante nel meccanismo economico del nostro paese.

Scrivono da Berlino al *Times*:

Mediante una finzione legale, per la prima volta praticata nella storia costituzionale di questo paese, la Dieta prussiana è stata non *prorogata*, ma semplicemente *aggiornata*, sulla fine dell'ultima sessione. La ragione di questo insolito procedere stava nel desiderio del Governo di far riprendere, nella sessione susseguente, la discussione sul « riordinamento dei Circoli » (*Kreisordnung*), al punto dov'era stata lasciata nel luglio, senz'essere obbligato a ricominciare da capo, come si sarebbe dovuto fare in una sessione nuova. Questa legge, che deve estendere il sistema rappresentativo ai villaggi ed introdurre il Governo autonomo (*Selbstverwaltung*) in una sfera che da lungo tempo non v'era assuefatta, è stata il pomo della discordia negli anni scorsi. I liberali l'hanno riguardata sempre come un supplemento necessario al sistema costituzionale, non meno importante, quasi, della Carta stessa; i conservatori, invece, obbligati com'erano stati ad approvare il suffragio universale ed altre consimili innovazioni a vantaggio delle classi inferiori, erano risoluti ad escludere lo spirito democratico dell'epoca dalle instituzioni rurali, e a tenere le assemblee distrettuali in loro mano come prima. Per molto tempo il Governo stette coi conservatori; e solamente da ultimo s'avvide ch'era meglio andare incontro ai liberali. In un momento, nel quale i legami che uniscono i varii Stati della Germania vanno ognor più restringendosi, ed è necessario combattere il papismo, ed il paese è assuefatto ad un immenso, prolungato ed opprimente armamento, l'appoggio del partito liberale non può venire negletto, neppure da un ministro potente come Bismarck. Ma, siccome questo appoggio non è possibile ottenerlo, senza esaudire la vecchia domanda di un riordinamento dei Circoli, il Principe s'è finalmente deciso a concedere ciò che non poteva più negare a meno di voler danneggiare sè stesso. Pertanto la Camera dei deputati e il Gabinetto, ripigliato lo scabroso argomento

---

APPENDICE.

Messaggerie marittime italiane.

I.

Ora che l'Italia ha finalmente riguadagnata la sua politica indipendenza, e risiede libera ed unita al consorzio delle nazioni sorelle, deve assolutamente lavorare all'effetto di conseguire la sua emancipazione economica, e poter occupare quel posto che le si compete fra i più industriosi e commercianti paesi del continente.

A questo scopo essenzialmente devono essere rivolti i nostri sforzi; poichè, come bene osservava il giornale la *Nazione*: « Una « nazione non può dirsi veramente libera ed in- « dipendente, se non quando non solo siasi e- « mancipata dalla signoria diretta straniera, ma « con la propria operosità fondi e svolga il pro- « prio credito e le proprie industrie, viva delle « sue forze, abbia fede in se medesima, e s'ella « è insulare, sia padrona delle libere vie dei mari « che la circondano, e possa con naviglio pro- « prio esportare, per quanto lungi si distendono « i commerci, i prodotti della sua industria ed « importare quelli che le mancano in casa. »

Negli ultimi anni l'Italia già segnò un grande progresso economico, ed una attività quasi febbrile si è manifestata particolarmente in certi rami d'industria e di commercio.

Il credito avvilito per le vicende politiche, vivificossi e si diffuse; le comunicazioni sì marittime che terrestri si estesero unendo fra loro le cento città, e queste ai grandi centri commerciali ed industriali dell'America, dell'Africa e dell'Europa; le industrie depresse ed i commerci abbandonati, tornarono a por piede in Italia, manifestando in questi ultimi tempi un meraviglioso sviluppo.

A persuadersi di ciò basta esaminare le recenti statistiche pubblicate dal Governo. Infatti da quelle si rileva che nel 1869 l'Italia contava 84 Istituti di credito, cifra che nel 1871-72 si è di molto elevata, tenuto calcolo della *bancomania* da cui erano invasi i capitalisti italiani; si rileva che nel 1869 il nostro paese era percorso da 124,143 chilometri di strade carrettabili e da 6223 chilometri di ferrovia; si rileva che mentre nel 1869 la nostra marina mercantile di lungo corso e di grande e piccolo cabotaggio si componeva di 4148 navigli di 788,844 tonnellate, nel 1869 si elevò a 4717 navigli di 816,612 tonnellate portando il naviglio a vapore da 103 piroscafi della capacità di 24,600 tonnellate, a 121 piroscafo di 37,517 tonnellate; si rileva finalmente che il nostro commercio generale da 1,656,233,682, ch'era nel 1870, nel 1871 si elevò a 2,049,098,008, cioè 393,024,326 lire di più che nel 1870.

Se gl'Italiani malgrado i sconvolgimenti politici seppero fare in pochi anni quello che un'altra nazione non avrebbe forse fatto in doppio spazio di tempo ed in piena pace, è una prova incontrastabile che a questo popolo il coraggio e l'ingegno per fare, l'amore al lavoro, il coraggio e l'intraprendenza e particolarmente i capitali non mancano per certo.

Per noi quindi il già fatto è speranza che l'epoca del nostro risorgimento economico non sia lontana; poichè se l'Italia ha manifestato un sì notevole sviluppo industriale e commerciale in tempi in cui l'unico pensiero del suo popolo era quello di raggiungere l'unità e l'indipendenza politica, è più che sperabile che ora che il fatto nazionale è compiuto e che per noi attualmente non havvi altre ragioni di guerre, l'Italia colla pace, a cui è giustamente chiamata a godere, rivolga con maggior calore le sue cure per lo svolgimento delle sue industrie e de' suoi traffici all'effetto di riacquistare la sua indipendenza economica, ed emanciparsi così dall'essere tributaria all'estero per prodotti che può avere in casa e a miglior mercato.

Ma se tutto ci fa sperare per l'avvenire, non possiamo però dimenticare, che le presenti condizioni economiche del nostro paese, sebbene, come vedemmo, si sieno di molto migliorate, pure sono ancora ben lungi dall'aver raggiunto quel grado di miglioramento addimandato dalla posizione e dalla ricchezza del nostro suolo, e che indica il risorgimento economico di un popolo.

Ed infatti secondo le cifre che abbiamo sopra esposte, il nostro commercio ha raggiunto il valore di 2,049,098,008. Ma dobbiamo accontentarci di questo risultato? Abbiamo superato il commercio delle altre nazioni? No, per certo; l'Inghilterra ha un commercio per valore di 13,313,382,000; la Francia di 7,979,100,000; gli Stati Uniti d'America 4,376,000,000, la Germania (lega doganale) 3,870,000,000; e per fino il piccolo Belgio ci supera poichè il suo commercio si traduce nel valore di 3,030,000,000 (1).

Le nostre industrie si sono migliorate è vero, ma abbiamo (ad onta delle nostre materie prime) avuto bisogno di ritirare dall'estero

per 25 milioni di canape in tessuti
» 158 » » cotone » »
» 84 » » lana » »
» 73 » » seta » »

ch'è quanto dire che la metà delle nostre importazioni sono di prodotti che possiamo fabbricare in casa; e che perciò noi siamo volontariamente tributarii alle industrie estere.

Il nostro credito si è diffuso, è vero, ma, non abbiamo Istituti di credito in Asia, in Africa, in America, in Australia; la nostra marina mercantile di lungo corso si è incrementata; ma mentre essa nel 1869 non rappresentava che la capacità complessiva di 225,783, la marina

inglese	contava,	8,644,920 tonnellate;
l'Americana	»	2,914,399 »
la Germanica	»	1,151,175 »
la Francese	»	1,104,804 »
la Norvegese	»	997,143 (2). »

Quel che si è fatto, adunque, è ben poco in confronto di quello che ci rimane a fare. Abbiamo appena incominciata la via del nostro risorgimento economico e a compierla, dobbiamo migliorare ed estendere le nostre comunicazioni marittime; perfezionare od allargare la produzione manifatturiera agricola e mineraria; dar maggior impulso all'associazione ed al credito; estendere le nostre relazioni commerciali ed incrementare i nostri commerci.

Ma tutto ciò non basta; il nostro studio resterebbe più incompleto se lo limitassimo a quel punto.

Si dice di promuovere l'istituzione di nuove industrie; ciò va benissimo; ma quali sono i mercati nei quali potremo spacciare i prodotti di quelle? Si dice di allargare le nostre relazioni commerciali e le nostre comunicazioni, ma con quali paesi? Si dice di diffondere il nostro credito; ma per facilitare quali commerci?

Tutte queste osservazioni ci avvertono che prima di suggerire l'istituzione di nuove industrie, di nuovi Stabilimenti di credito, l'attivazione di nuove comunicazioni, noi dobbiamo esaminare quali sieno i paesi che formano il nostro obbiettivo commerciale.

Una volta iniziate queste ricerche e conosciuti quindi i paesi coi quali dobbiamo animare vivi e lucrosi traffici senza temere alcuna concorrenza, allora solamente potremmo insistere nella proposta di diffondere il credito, le comunicazioni e le industrie, ecc.

Qual è adunque il nostro obbiettivo commerciale? Qual è il campo di azione economica che ci apre la via al nostro risorgimento industriale e commerciale? Se esaminiamo la storia economica delle nazioni, da quella rileveremo come gl'Italiani ad un tempo formassero la prima potenza commerciale marittima del mondo. Ebbene a che si doveva attribuire tale supremazia? Non altro che alla loro avvedutezza nell'aver conosciuta a tempo l'importanza della posizione geografica dell'Italia per i commerci fra l'Europa e l'Asia, e quindi di avere strette in Oriente estese relazioni commerciali. È questa una delle ragioni più rilevanti, poichè se l'Italia, malgrado la sua meravigliosa situazione per divenir centro del commercio orientale, di questo non se ne fosse curata, od avesse trafficato colla sola Europa, non avrebbe, per certo, quelle brillanti pagine nella sua storia economica.

Quindi l'Italia deve la sua passata grandezza non altro che al suo commercio coll'Asia. L'Asia quindi fu il suo obbiettivo commerciale.

Nel 1500 la prosperità italiana volge al tramonto. Causa principale di questo mutamento fu la scoperta del Capo di Buona Speranza, la quale, offrendo al commercio orientale una via per l'Europa diretta, lo spostò, iniziando così una specie di rivoluzione commerciale, per la quale l'Inghilterra, l'Olanda, il Portogallo si sostituirono all'Italia, per importanza commerciale.

Ma se tale mutamento potè effettuarsi in causa della mancanza di una comunicazione fra il Mar Rosso ed il Mediterraneo, ora che questa esiste mediante il Canale di Suez, non v'ha dubbio che la via del Capo perderà tutta la sua importanza. Già a quest'ora circa un terzo del traffico orientale riprende l'antica via, cioè quella del Mar Rosso, e forse a quest'ora avrebbe abbandonata totalmente la via del Capo, se per la prima non fosse gravitato dell'enorme tassa che devono pagare i navigli pel passaggio del Canale di Suez.

Ora che la comunicazione fra il mar Rosso ed il Mediterraneo esiste, e che il traffico orientale riprende l'antica via, è forse cangiata la posizione d'Italia per non divenire la sede di quei commerci? Ci mancano forse le condizioni favorevoli per attirarli? Oppure, havvi qualche legge suprema che c'impone a non approfittare dei commerci asiatici? No! Non v'ha dubbio allora che in forza della nostra felice posizione rispetto al Canale di Suez, l'Asia ritorna ad essere il nostro obbiettivo commerciale; l'Asia ritorna ad essere il nostro campo di azione economica. È nel commercio coll'Asia che troviamo la nostra ricchezza, ed i mezzi per alimentare le nostre industrie. Quindi è dall'estensione delle nostre relazioni in Oriente che dipende il nostro risorgimento commerciale ed industriale.

Ora perchè l'Italia possa risorger economicamente, come vedemmo, è necessario ch'essa diffonda il proprio credito, estenda e migliori le sue comunicazioni marittime e terrestri, svolga le sue industrie. Ma su questo proposito, in un punto di questo articolo, dicevamo: « Si dice di promuovere l'istituzione di nuove industrie; ciò va benissimo; ma quali sono i mercati ove possiamo spacciare i prodotti di quelle? Si dice di allargare le nostre relazioni commerciali e le nostre comunicazioni, ma con quali paesi? Si dice di diffondere il nostro credito, ma per facilitare quali commerci? »

Conoscendo quale sia il nostro obbiettivo commerciale, ne viene facile la risposta a quelle domande. La quale si riassume nella seguente conclusione: Affinchè ci sia dato di conseguire il nostro risorgimento economico, noi dobbiamo dar luogo allo sviluppo di tutti gli elementi che ne sono causa, cioè il credito, le comunicazioni, il commercio, le industrie, ecc. Ma siccome, in forza della posizione del nostro paese, noi non possiamo avere una massima importanza economica, che in Oriente, così ne consegue che i sopraddetti elementi devono svolgersi sotto quelle condizioni, che ci facciano acquistare in Asia quella supremazia che ci è richiesta. Quindi noi dobbiamo estendere le nostre relazioni commerciali in Oriente; dobbiamo svolgere particolarmente quelle industrie che producano articoli ricercati in Oriente; le nostre comunicazioni il nostro credito devono svilupparsi per facilitare il nostro commercio coll'Oriente.

Se tutto ciò per ora non si può ottenere non possiamo però tacere la necessità di estendere le nostre comunicazioni marittime coll'Asia. È questo un mezzo che, senza dubbio, dobbiamo praticare, se vorremmo che il traffico orientale possa avviarsi in Italia. « È necessario », come diceva il prof. Errera, « ch'essa (Italia) si ponga in diretta ed immediata relazione coi grandi centri dell'Asia a mezzo di una potente Società di navigazione che renda cara e stimata la nostra patria e i suoi commerci in quelle lontane regioni. »

ARTURO DE ROSSI.

(1) Maestri — L'Italia economica nel 1870.
(2) Registro del Bureau Véritas Internazionale.

in ispirito più conciliativo di prima, effettuarono un compromesso nell' ultima sessione, e si accordarono sopra una legge che non sodisfaceva veramente ai desiderii primitivi delle due parti, ma li appagava sino a un certo limite. Sgraziatamente, però, questo risultato non fu conseguito che verso la fine della sessione, di modo che ben poco tempo rimaneva alla Camera Alta di discutere la legge nella nuova forma. La difficoltà diveniva maggiore pel fatto che la Camera dei signori non aveva nessuna premura di discutere una legge, ch' essa volentieri respingerebbe, ma che il Governo è risoluto a far approvare con tutti i mezzi dei quali dispone.

Se dobbiamo credere ai fogli liberali, è stato appunto per isventare cotesta tattica dilatoria dei Pari, che l' ultima sessione non è stata chiusa nel modo consueto, ma, quando la stagione era troppo avanzata per tenere riuniti i membri, semplicemente aggiornata. Riprese ora le sedute, la Camera Alta dovette lanciarsi addirittura in *medias res*, e continuare l' interrotta discussione dell' odioso tema. Ma il tempo non ha mitigata l' opposizione aristocratica. Quasi tutti gli oratori si dichiarano contrarii alla progettata riforma. A sentirli l' idea di accordare alle popolazioni rurali un buon numero di voti nelle assemblee distrettuali, che fin qui obbedivano ai grandi proprietarii soli, basterebbe a mettere la rivoluzione nel paese, quand' anche non fosse accompagnata da altri cambiamenti perniciosi del pari. Inoltre, la proposta di togliere ai grandi proprietarii l' antico diritto di esercitare la polizia nei loro poderi, è stata denunciata come il segnale della caduta del Governo monarchico; e l' altra proposta di obbligare i Prefetti rurali a dividere i loro poteri con un Corpo elettivo, ed esercitare la maggior parte delle loro funzioni unitamente ad una Giunta nominata dall' assemblea distrettuale, venne dichiarata « prettamente repubblicana » ed incompatibile coll' esistenza della nazione e dello Stato.

Queste brevi osservazioni vi daranno un' idea dello spirito con cui i Pari discutono la legge. E siccome questi pigliano la cosa sul serio, e sono risoluti a far lo stesso colle leggi ecclesiastiche, che verranno loro presentate, il Governo è in procinto di creare dei nuovi membri. e, ove fosse messo alle strette, è deciso a non fermarsi lì.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 2:

Allorchè Zorilla, appena giunto al potere, annunciò voler abolire la coscrizione, parecchi giornali esteri domandarono come era possibile l' effettuazione di un simile progetto. Se non si guarda che ai pericoli esterni, certo la Spagna non ha bisogno di esercito. Essa non è paese da allettare alcun conquistatore, e d' altronde dei due Stati che le sono vicini, il Portogallo è piccolo e debole, e la Francia ha tutt' altro a fare che di pensare a nuove guerre, quand' anche le memorie dei tempi napoleonici non bastassero a trattenerla dal passare i Pirenei. Ma ciò non di meno la Spagna non può far senza di un esercito stanziale a motivo delle continue insurrezioni interne e della rivoluzione cronica di Cuba.

Inoltre vi ha un' altra causa, per quanto strana possa sembrare a chi non studia le cose spagnuole, che obbliga la Spagna a tenere un esercito, numeroso se si tien conto delle sue oberate finanze.

Durante le rivoluzioni, le guerre civili, i pronunciamenti di cui quel paese è teatro da tanto tempo, frequentissime furono le promozioni agli alti gradi militari. Se, esempigrazia, un colonnello si *pronunciava* col suo reggimento contro il Governo, e venivano inviati altri tre o quattro reggimenti per domarlo, accadeva non di rado che, sedata la ribellione, veniva dato il grado di generale non solo ai colonnelli dei reggimenti che, per lo più senza combattere, avevano obbligato il colonnello ribelle a sottomettersi, ma anche a questo stesso colonnello, in premio della sua pronta sottomissione. Oppure, se il generale delle truppe, inviato dal Governo per domare la ribellione, mostrava una severità rarissima in Spagna, e si rifiutava di sottoscrivere uno di quegli accordi, di cui ebbimo un saggio in quello concluso or son pochi mesi da Serrano coi carlisti, il colonnello insorto non aveva altro a fare che nascondersi, o fuggire per poco tempo all' estero; nella certezza che una prossima rivoluzione gli avrebbe aperto la via ad un grado maggiore di quello che godeva.

Così avviene che la Spagna ha oltre 500 generali di ogni grado, e ben si comprende che uno Stato non può decentemente avere meno di 100 soldati per ogni generale. La Spagna è dunque costretta a tenere almeno cinquantamila uomini sotto le armi.

Data la necessità di conservare un esercito, come può il sig. Zorrilla abolire la coscrizione? Tale era la questione che occupava le corrispondenze spagnuole dei fogli esteri. Vi ha bensì in Europa una Potenza, l' Inghilterra, che ha un esercito interamente formato di volontarii, ma un tal modo di reclutamento non è possibile che in uno Stato ricchissimo, poichè i volontarii costano il doppio dei soldati arrolati mediante coscrizione: la Spagna non può permettersi un simile lusso. A rendere ancor più incomprensibili i piani di Zorrilla, rispetto all' esercito, si aggiunse il progetto da lui presentato alle Cortes, simultaneamente a quello che aboliva la coscrizione, e che chiedeva la chiamata di 40,000 uomini. Come conciliare questa chiamata coll' abolizione della coscrizione?

Le discussioni ch' ebbero luogo nel Congresso la scorsa settimana valgono a spiegare gli enigmi relativi ai progetti di Zorilla sull' esercito, per quanto possono venire spiegati gli enigmi delle cose spagnuole.

L' abolizione della coscrizione non è l' abolizione della coscrizione. Soltanto, mentre il servizio militare durava prima, nominalmente, sette anni e veniva tutto sopportato dai coscritti non favoriti dalla sorte nell' estrazione del numero; d' ora innanzi tutti gli Spagnuoli saranno nominalmente obbligati a servire tre anni. Ma siccome le finanze spagnuole non permettono di tener sotto le bandiere se non un numero ristretto di soldati, così si dovrà pur ricorrere ad un' estrazione di numero per designare i coscritti che saranno chiamati al servizio. In sostanza la tanto vantata abolizione della coscrizione altro non è che una riduzione del tempo di servizio.

Ristretta in questi limiti la vantata abolizione, non vi è più tanta contraddizione fra essa e la chiamata sotto le armi di 40,000 uomini, ed è solo a rimarcarsi che questa chiamata avviene in base all' antica legge di coscrizione, non essendo ancor stata sanzionata e neppure discussa la nuova legge presentata da Zorilla sulla stessa materia.

La discussione sulla chiamata dei 40,000 uomini diede luogo ad un fatto importante: la rottura fra Zorrilla ed il partito repubblicano. Violentissimo fu il discorso pronunciato in quell' occasione dal repubblicano socialista Garrido; e non meno esplicitamente contrarie alle istituzioni attuali, benchè più moderate nella forma, furono le parole del repubblicano-conservatore Py Margall. Un dispaccio da Madrid nel far cenno di questi due discorsi già ci disse che Zorrilla dichiarò accettare la sfida dei repubblicani.

Malgrado l' opposizione di Garrido, di Py Margall e di altri deputati del loro partito, la chiamata dei 40,000 uomini fu approvata a maggioranza grandissima, il che confermava l' opinione che il Ministero Zorrilla avesse solidissima base parlamentare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 novembre.

L' on. Sella si è recato a Firenze, ma tornerà questa mattina, e potrà riprender parte ai lavori del Consiglio dei ministri.

Oramai la più forte questione, relativa al progetto di legge sulle Corporazioni religiose, è stata vinta nel Gabinetto; e fu risoluto in conseguenza che tutti i beni, o d' Istituti nostri, o d' Istituti stranieri abbiano ad essere convertiti in rendita da inscriversi nel Gran Libro del Debito pubblico. Dico ch' è questa la più grossa questione, giacchè, altre e di massima, non ve ne furono, e solo quelli i quali non sono a giorno delle vicende politiche, possono ammettere sul serio che il Sella abbia manifestato nel seno del Consiglio idee più spinte di quelle de' suoi colleghi. Mi sono anzi accertato oramai, che il Ministero si presenterà alla Camera con quella compostezza che lo ha salvato altre volte, e che ciascuno dei ministri lavorerà con zelo per ottenere dai suoi amici l' adesione al progetto ministeriale. Ed io non dubito ch' esso finirà per avere la maggioranza.

È tornato il segretario generale del Ministero d' agricoltura e commercio, dopo la sua gita a Torino. Non lui, ma una parte della Commissione d' inchiesta, si recherà a Palermo, e terrà quivi alcune sedute. È questa un' idea felicissima, giacchè, se la Commissione avesse trascurato le Isole, ciò avrebbe prodotto, massime in Palermo, il più gran malcontento. Senza che in Sicilia sono molte cose da vedere e osservare. Mi diceva un signore venuto di là a questi giorni, che ivi l' abolizione della manomorta è stata d' immenso vantaggio, perchè i beni che le appartenevano furono dati ad enfiteusi, di guisa che sorsero in un momento una quantità di proprietarii, ognuno dei quali è affezionatissimo alla terra che coltiva. Larghi tratti di terreno che dianzi rendevano poco o nulla, oggi producono eccellenti raccolti, la maggior parte dei quali alimenta il commercio di esportazione.

Per tornare all'on. Luzzatti, egli porrà mano adesso senza indugio alla Relazione dell' inchiesta. È questa una delle migliori e delle più complete fra quante ne furono fatte in Italia, e sarebbe gran vantaggio se potesse essere condotta innanzi con eguale sollecitudine e diligenza, l' inchiesta, sulle condizioni delle classi lavoratrici, che fu già decretata, che già incominciò i suoi lavori, e che da gran tempo, non dà più di sè alcuna notizia.

Però, sarà sempre vero che a proposito di inchieste, le migliori saranno sempre quelle nelle quali i deputati non entrano che in piccola parte. Non è per recare ad essi ingiuria, ma sta di fatto, che tenere insieme otto o dieci deputati per un periodo di tempo piuttosto lungo, è cosa quasi impossibile, giacchè ognuno ha i suoi affari, le sue occupazioni, il suo paese, la sua famiglia.

Oggi ricorre il quinto anniversario del combattimento di Mentana. Come vola il tempo! Nel villaggio che dette il nome a quel fatto d' armi, sarà celebrata una solenne e mesta cerimonia, ed inaugurato un monumento alla memoria di coloro che caddero affermando il volere di tutta Italia. Di qui partirà una speciale Commissione, e a Mentana tutto è stato disposto per riceverla come si conviene. Ma queste solennità saranno sempre di pochi e per pochi, fino a tanto che coloro che le promuovono, le consacreranno piuttosto a far voti per l' avvenire che a rendere tributo di onoranza ai passati. In altre parole, finchè il partito repubblicano si prevarrà di questa giornata per rinverdire le sue speranze, e finchè anche l' onore ai morti diventerà cosa partigiana, il più della popolazione, non solo si rimarrà in disparte, ma guarderà con rammarico.

Vi ho sempre tenuti informati di quanto era accaduto nella nostra Società centrale operaia, ed oggi debbo scrivervene di nuovo. Pare che il Consiglio direttivo, riconosciuto che nell' adunanza di domenica erano state commesse le più grandi irregolarità, abbia deliberato di annullarla affatto e di considerarla tale e quale come se non fosse avvenuta.

Uno dei censori ha mandato fuori una protesta in questo senso, e, a quanto mi dicono, aderiranno ad essa in gran numero i socii della Società, così rendendo anche moralmente nulla la seduta di domenica. Uno dei particolari più curiosi e più degni che vennero dati, è questo, che coloro i quali hanno fatto maggior buscherio sono appunto notati per la loro nessuna diligenza nel pagare le quote dovute alla Società. Così avviene quasi sempre che coloro che più si sbracciano per reclamare i proprii diritti, sieno poi quasi sempre gli ultimi nell'adempiere i proprii doveri.

Oramai può considerarsi come sicura la nomina del Perponcher a ministro di Germania presso la nostra Corte. È notevole la sollecitudine mostrata dal Governo tedesco nel dare un successore a Brassier di Saint,-Simon.

Il Re è giunto or ora in Roma. Riceverà i ministri al Quirinale per la solita relazione settimanale; e forse oggi si tratterrà in Roma; ma quanto prima partirà alla volta di Castel Porziano, dove pare che intenda di passare la maggior parte dell' inverno.

Alla fine della settimana prossima arriveranno i Principi, ed essi, come al solito, passeranno qui l' inverno, che promette di essere splendidissimo, giacchè già sono incominciati a venire i forestieri in gran numero.

Treviso 3 novembre.

M' accorgo di avere nelle precedenti mie corrispondenze ommesso di parlarvi dell' Esposizione degli animali, che completò la serie degli oggetti interessantissimi raccolti nell' Esposizione regionale.

Per sopperire alla meglio alla lacuna, vi manderò oggi almeno l' elenco dei principali premiati.

Per gli *animali bovini* ebbero la *medaglia d' argento con distinzione* il signor Antonio Bugo di Oderzo per due buoi di razza bellunese di anni 5; i conti Papadopoli per due tori di razza czeca, l' uno d' anni 4, l' altro d' anni 2, e per due tori di razza svizzera, l' uno d' anni 2 a 3, l' altro d' anni 5; il signor Vincenzo Saccomani di Pasiano per quattro vacche con lattanti; la *medaglia d' argento* il nob. A. Manzoni per tre tori tirolesi d' anni 2; il Comizio agrario di Conegliano per un toro di 4 anni; il conte Balbi-Valier di Pieve di Soligo per un toro di razza nostrana d' anni 2; il signor Giacomo Migliorini di Belluno per un torello nostrano di un anno; i conti Papadopoli per cinque vacche di razza svizzera, alcuna pregna ed alcuna con lattante, il signor Vincenzo Saccomani per quattro vitelle ed i conti Papadopoli per sette vitelle; la *medaglia di bronzo con distinzione* il signor Edoardo Guillon-Mangilli per un toro di razza nostrana d' anni 3; il senatore Costantini per una vacca con lattante; il dott. G. B. Carnielli di Piavon per altra vacca con lattante ed il signor Luigi Tosi di Carbonera per una vacca pregna; e la *medaglia di bronzo* il nob. Antonio Manzoni per due vitelli di razza tirolese; il signor Giuseppe Faccini di Treviso per due vitelli; il sig. Giovanni Frisotto di Favaro per due buoi di razza nostrana di anni 10; il signor Antonio Ongarello di Casale per un toro di razza nostrana; il signor Alessandro De Toffoli di Farra per una vacca con lattante, ed il dottor Girolamo Bianchi di Mogliano per due vitelle.

Per gli *animali equini* ebbe la *medaglia d' argento con distinzione* il solo sig. Vincenzo Saccomani per quattordici cavalli di razza friulana; la *medaglia d' argento* il nob. Domenico Lucheschi per uno stallone di razza araba; di nuovo il sig. Vincenzo Saccomani per un puledro di razza orientale, ed il co. Guido Panigai di Narvesa per un puledro di razza prussiana; la *medaglia d' argento con distinzione* il sig. Gio. Batt. Colferai di Treviso per uno stallone di razza friulana, ed il conte Nicolò Panigai per un puledro di razza inglese *croisée*, il sig. Bonaventura Segatti di Portogruaro per un puledro di razza inglese friulana, ed il dott. Pietro Rinaldi di Castelfranco per una puledra di razza inglese mezzo sangue; la *medaglia di bronzo* il conte Fausto Persico per cavalla a puledro di razza Piave; il co. Edoardo Tiretta di Treviso per un puledro di razza normanna; di nuovo il signor Bonaventura Segatti di Portogruaro per un puledro di razza friulana, ed il sig. Giacomo Brisotto di Croce di Piave per una puledra di razza Piave.

Per gli *animali ovini* ebbero la *medaglia d' argento* il sig. Francesco Von den Borre (giardiniere Palazzi) per cinque pecore pregne e montone d' Africa, ed il bar. cav. Emilio Galvagna per dieci capre d' Angora ed ariete; la *medaglia di bronzo* i co. Papadopoli per dodici pecore e montoni.

Per i *cani* ebbero la *medaglia di bronzo* il co. Oliviero Rinaldi per un cane da guardia, il sig. Graziadio Boschiero per altro cane da caccia ed il conte Guido Panigai per un cane barbone.

Oggi si chiuse l' Esposizione e la pioggia continuò a cadere tutto il giorno, quasi volesse sin all' ultimo momento contrariare questa patria solennità. Appena chiusa l' Esposizione il cielo si fece sereno ed un magnifico e completo arco baleno venne a promettere giornate migliori. Ne avevamo veramente di bisogno per la prossima corsa di cavalli, ma ancora più per le semine del frumento, che per forza maggiore furono finora quasi tutte ritardate.

Terminata l' Esposizione, la Presidenza del Comitato esecutivo, cogli altri membri di esso, raccolse a banchetto i benemeriti cittadini, che, formando parte delle Commissioni ordinatrici, avevano tanto contribuito al buon successo dell' Esposizione, ed altre persone che si erano prestate nell' argomento.

Benchè fra tutti gl' intervenuti sorvolasse melanconico il pensiero, che così cessava quella fratellevole cooperazione ad uno stesso scopo, che li aveva finora stretti con un vincolo comune, il convito fu assai geniale per la reciproca stima che tutti legava i convitati, e per la perfetta omogeneità de' loro intendimenti. Furono fatti molti brindisi, diretti più specialmente al presidente del Comitato esecutivo, cav. Giacomelli, ai membri delle Commissioni ordinatrici, ai giurati ecc. ecc., ed il prof. Bailo, redattore dell' *Archivio domestico*, assai opportunamente espresse il voto, appoggiato anche ai risultamenti dell' Esposizione, che anche qui si aprisse una scuola di disegno applicato alle arti, od almeno si formasse una raccolta dei migliori modelli, della quale i volonterosi artieri potessero gratuitamente approfittare. Desidero che il voto si avveri. Per nobile iniziativa poi di quel buon patriota, ch' è l' ingegnere Carlo Liberali, fu aperta e prontamente compiuta fra gl' intervenuti una colletta a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

L' incasso totale dei viglietti d' ingresso all' Esposizione fu di circa 16,000 lire, e, dato il continuo imperversare del tempo cattivo, questo non è un tenue risultato. Ad ogni modo, la grande affluenza di forestieri e lo straordinario movimento che in questa trentina di giorni dominava nella città, ha certo compensato la gentile Treviso delle larghe spese fatte a favore dell' Esposizione. Anche la lotteria per acquistare oggetti esposti e distribuirli poi fra gli oblatori, ha fruttato circa quattromila lire, le quali serviranno d' incoraggiamento agli espositori e diffonderanno materialmente nel popolo l' idea dell' utilità di siffatte periodiche mostre.

Debbo annunziarvi con dispiacere, che il valente e benemerito nostro Sindaco, cav. Vianello-Cacchiole, per effettivi motivi di salute ha dovuto presentare la sua rinunzia. È veramente peccato, giacchè, oltre all' essere assai sollecito di tutti gl' interessi del paese, colla mitezza dell' animo suo egli aveva saputo superare od ovviare molte difficoltà. La pubblica opinione gli ha già designato il successore. Ma vorrà, ma potrà questi accettare il non invidiato ufficio?

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

1. Regio Decreto 27 ottobre. (Già pubblicato.)

2. Disposizioni nel personale insegnante.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° nevambre contiene:

1. Regio Decreto 29 settembre, del seguente tenore;

Articolo unico. — La sede del Nostro Consolato nella Repubblica di San Salvador, è trasferita dal porto della Libertad a San Miguel.

2. Regio Decreto 29 settembre, che approva l' esercizio del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Cagliari per l' isola di Sardegna.

3. R. Decreto 29 settembre, che approva l' aumento di capitale della Banca popolare agricola industriale.

4. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, fra cui notiamo la seguente:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con Decreto del 29 settembre, a commendatore: Carlucci cav. dott. Clito, rettore della R. Università di Roma.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 2: Ieri sera col diretto da Milano giungeva in Torino la Granduchessa Costantina di Russia.

FRANCIA

Il *National* scrive in data di Parigi 29 ottobre:

« Il racconto della refezione militare di La Fère pubblicato da un giornale belga ha cagionato una sensazione generale, che la nota troppo vaga ed indecisa inserita due giorni sono nel *Journal Officiel* non ha menomamente acquetata.

« Questa nota, al contrario, colla sua mancanza di precisione non ha fatto che stimolare viemaggiormente l' opinione pubblica, che non vi ha trovata una risposta sodisfacente.

« Si riferiscono infatti su questo incidente, il quale non è stato nettamente smentito, particolari talmente circostanziati, che riesce difficile crederli puramente immaginarii. Il fatto scandaloso sarebbe avvenuto nella domenica 20 ottobre, giorno delle elezioni legislative complementari. Un certo numero di uffiziali superiori d' artiglieria della guarnigione di La Fère si trovavano uniti in casa del colonnello Brisac, comandante del 17.° d' artiglieria, che dava una refezione in onore del luogotenente colonnello di stato maggiore Fabre, aiutante di campo del ministro della guerra, ed in permesso od in congedo a La Fère.

« La conversazione giunse sul terreno politico. Il colonnello Fabre, dopo un proemio tendente a persuadere i suoi uditori che al Ministero della guerra non si considerava la situazione attuale che come delle più provvisorie nel senso della Repubblica, di cui egli era lungi dal rappresentarsi quale partigiano, terminò così:

« Il ministro della guerra la pensa come « ho detto. Così egli è deciso a non ricusare, « ed accorderà a tutti gli uffiziali che gliene faranno la domanda, il permesso di andar a « presentare il loro rispetto all' Imperatore Napoleone III, come pure ai Principi d' Orléans « ed al Conte di Chambord. Ma è perfettamente « deciso a non tollerare da nessuno nell' esercito un atto di presenza alle manifestazioni di « Gambetta o di qualunque altro partigiano della « Repubblica radicale. »

« Trovavasi fra i convitati il signor Rigault, già capo squadrone d' artiglieria della mobile durante la guerra, ed uno dei difensori improvvisati di La Fère nel 1870. Questi, la cui qualità di borghese faceva il più indipendente di tutti i commensali, rivolse al colonnello Fabre qualche osservazione sullo strano linguaggio da lui tenuto.

« Ma, signore, rispose l' aiutante di campo « del generale Cissey, lo spirito dell' esercito è « ostile alla Repubblica. Noi che al Ministero « della guerra siamo nella miglior posizione per « giudicarne, sappiamo che se l' Imperatore si « presentasse domani in Francia, sarebbe accolto « con entusiasmo. »

« Queste parole eccitarono ad una viva protesta il signor Delattre, luogotenente colonnello del 17.° d' artiglieria. Il sig. Fabre insistè e finì per essere press' a poco solo del suo parere.

« Tali sono i fatti che si raccontano, e si comprende che in presenza di affermazioni così precise la nota pubblicata dal *Journal Officiel* diviene assolutamente insufficiente. Una rettificazione o una spiegazione è tanto più indispensabile, che, a torto, o a ragione non si crede che il generale Cissey abbia un amore sviscerato per la Repubblica. »

SPAGNA

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 31. — A causa dei dissensi scoppiati in seno al direttorio del partito repubblicano si assicura che Castelar abbia deciso di ritirarsi dalla vita pubblica.

Madrid 31. — Il capitano generale delle Provincie basche ha disposto un duplice cordone di guardie civiche e di truppe per guardare la frontiera. — Il Ministero ha presentato alle Cortes un' aggiunta al progetto per la chiamata sotto le armi di 40 mila uomini, mediante cui si permette di pagare in quattro rate la somma stabilita per le surrogazioni.

Festa scolastica. — Ci scrivono da Mestre 3 novembre:

« Oggi alle ore 11 ant. ebbe luogo nella sala maggiore del nostro Municipio la solenne distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle nostre scuole.

Erano presenti alla cerimonia, oltre ai parenti dei premiati, le principali Autorità del paese e moltissima gente, fra la quale non faceva difetto il sesso gentile, accorso anzi in buon numero.

Presedeva il nostro Sindaco, avv. Ticozzi, al quale facevano corona la Giunta municipale e le Autorità scolastiche del Distretto. Sonata la Fanfara Reale dalla banda cittadina, sorse primo l' egregio nostro Sindaco, e, con toccante e franca parola lesse un discorso d' occasione appropriatissimo alla circostanza. Con maestria ricordò le gesta degli avi nostri, non tralasciando di accennare a quelle nazioni, che, a merito dell' istruzione e della coltura, seppero elevarsi per virtù cittadine al di sopra di quelle che le trascurarono. Incoraggiò i giovanetti a perseverare nello studio, e ricordando ad essi quanto la patria attenda dalla incipiente generazione, fe' voti perchè la pubblica istruzione migliori ogni dì più in tutta la Penisola, appagando così le speranze di quanti, amando la patria, aspirano a che essa a nessuna venga seconda per grandezza civile.

Il bellissimo discorso del nostro Sindaco ebbe dal pubblico l' accoglienza che meritava, e fu seguito da generali e prolungati applausi.

Il dott. Bettini, sopraintendente scolastico del Distretto, lesse di poi un suo elaborato discorso, pieno d' erudizione e di concetti, forse anche troppo elevati per la circostanza, ma svolti con chiarezza e bell' ordine. Anche questo discorso fu molto applaudito; dopo di che, a mani del Sindaco, primi i fanciulli poi le fanciulle, ricevettero i premii, consistenti a seconda del merito in medaglie di argento e di rame, o in menzioni d' onore.

Non mi tratterrò poi partitamente dei saggi ch' erano esposti, bastandomi d' accennarvi che quelli del disegno particolarmente meritano di essere ammirati come una prova del profitto ottenuto con buona e paziente istituzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi venne aperta la Sessione d' autunno del Consiglio comunale.

Venne deciso di aggiornare la trattazione dell' oggetto posto al N. 1 dell' ordine del giorno: Annuale rinnovazione di metà degli assessori effettivi e supplenti.

Circa alla nomina di due consiglieri, i quali insieme col Sindaco procedano alla ricostituzione delle Commissioni permanenti del Consiglio, posto al Numero 2° dell' ordine del giorno furono nominati Donà co. Francesco con voti 34, e cav. D. Poletti con voti 38.

La trattazione dei Numeri 5 e 6 dell' ordine del giorno cioè: 5.° Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Congregazione di carità; e 6.° Rinnovazione del quarto dei membri componenti l' Amministrazione dei pii Istituti riuniti, venne aggiornata per proposta del consigliere Diena.

La seduta continua.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — (*Comunicato.*) — Il silenzio della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli al sorgere *di quella pel miglioramento delle barche di Venezia*, la quale mira alla redenzione morale e materiale di questa numerosissima classe, potrebbe essere considerato come non favorevole a questa provvida istituzione.

Ma silenzio a dir vero non fu, che anzi tosto fatta manifesta l' idea *del promotore signor Pietro Bussolin*, essa lo incoraggiò a progredire nei suoi studii, e per lettera interessò il Sindaco e la Giunta municipale a voler sorreggerlo del suo aiuto per portarla a compimento.

Se vi ha mezzo mai atto a rimettere la classe dei barcaiuoli nel benessere materiale di una volta e nella moralità non mai bastantemente desiderata, bisogna riconoscere che questo è il migliore. Si provvede a tutto, si rianima e si perfeziona l' industria delle costruzioni marittime coi più adatti sistemi che l' arte, la meccanica e la pratica oggi consigliano; si rialza il decoro di Venezia oggi troppo abbandonato; si moltiplicano le fonti di guadagno pegli squeraiuoli e pei gondolieri colla disciplina, ed infine si provvede alla noncuranza dei più, ascrivendoli tutti, per goderne i beneficii, a questa Società di mutuo soccorso.

Negli antichi tempi il barcaiuolo di Venezia figurò sempre nella storia favorevolmente. Se oggi da quelli vi è gran differenza, non è per questo da farne ad esso interamente la colpa. La decadenza ed il servaggio lasciarono ovunque orme che non sono facili a cancellare.

Col risorgimento della patria sarebbe mai possibile che i Veneziani rifiutassero al gondoliere la mano per potersi rialzare?

La Società di mutuo soccorso che si onora di contare fra i suoi membri i gondolieri, per pratica, per influenza e per previdenza i più esperti, vede il giorno del risorgimento spuntare, *se la Società pel miglioramento delle barche avrà la sua attuazione.* E come mai potrebbe sorgere un dubbio che la cittadinanza di Venezia abbandonasse l' opera di tanta moralizzazione e di tanto decoro cittadino? A suo credere, tutti i cittadini, tutti gl' Istituti di credito e di beneficenza dovrebbero andar a gara per appartenervi, ed essere fieri di aver una così opportuna occasione per ben impiegare il loro denaro e sostituire all' elemosina, che fanno continua e che degrada, il lavoro che nobilita l' uomo.

Crediamo con ciò di avere bastantemente addimostrato i vantaggi che deriverebbero al paese, e certamente non possono mancare, da una istituzione così giudiziosamente iniziata nella colta Venezia, per non spendere una parola di più.

Il Gaspare Gozzi. — Il primo Numero di questo giornale letterario didascalico, pubblicato da una Società d' insegnanti italiani, e diretto dal prof. B. Guadagni, comparve oggi alla luce.

Di questo giornale avevamo già fatto cenno in precedenza con parole di buon augurio; ora a opera incominciata abbiamo argomento di congratularci coi suoi fondatori e redattori.

Per oggi dobbiamo contentarci di darne l'annunzio. Esce ogni lunedì.

Raccomandiamo questo giornale ai padri, agl' istitutori, a tutti quelli che amano il proprio paese, essendochè la civiltà non alligna ove manchino istruzione ed educazione, a conseguire le quali è indirizzato, come a intento supremo, il *Gaspare Gozzi*.

Regia Accademia di belle arti. — Col giorno 3 novembre corrente, presso l' Ufficio di Segreteria, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., si aprì l' iscrizione degli alunni, in questa R. Accademia, per l' anno scolastico 1872-73 e sarà chiusa il 15 dello stesso mese.

Le lezioni in tutte le scuole avranno incominciamento il 18 novembre.

Nello stesso giorno, 18 novembre, avranno pure incominciamento le lezioni pel corso speciale e biennale nelle Scuole di architettura e di ornato per quelli che aspirano al diploma d' idoneità all' insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, diploma che si rilascia da quest' Accademia a ciò autorizzata dal Reale Decreto 14 aprile 1869, N. 5005.

Drammatica. — Sentiamo che il signor Guido Dezan, del quale abbiamo più volte favorevolmente parlato in occasione di altre sue produzioni letterarie, sta ultimando un dramma storico in cinque atti ed in versi sciolti, intitolato *Solimano*, nel quale si svolge un importante episodio della vita intima di questo grande Imperatore, ch' ebbe tanta influenza in Asia ed in Europa. Il sig. Guido Dezan esporrà quanto prima il suo dramma sulle pubbliche scene.

Gli auguriamo quel buon successo, che i suoi precedenti gli dovrebbero garantire.

Bullettino della Questura del 4. — Anche nelle decorse 24 ore non furono denunciati a questi Ufficii di P. S. reati di sorta.

Le Guardie di P. S. però arrestarono B. G., per contravvenzione, e G. D. e S. A., siccome indiziati di un furto di secchi, avvenuto giorni sono a danno di V. P., di Castello.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono all' Ispettorato di P. S. di S. Polo certo U. G. che si era rifiutato di pagare lo scotto ed aveva recato qualche danno, in seguito ad alterco, nel caffè in calle dei Botteri a S. Cassiano; denunciarono S. N. per guasti ad una pianta dei pubblici giardini, e prestarono assistenza ad un forestiero, C. G., assalito da subito male lungo il Molo, trasportandolo nell' atrio dell' albergo, nel quale alla mattina arrivando aveva presa stanza, ed ove in capo a pochi minuti spirò.

Sequestrarono, inoltre, i battelli delle Zattere NN. 231, 236 e 253 per schiamazzi nel traghetto ed insulti e minacce, da parte dei rispettivi con-

duttori, ad un cittadino, che, valendosi del suo diritto, erasi fatto traghettare alla Giudecca da barca privata anzichè in una di quelle addette al traghetto.

Di più denunciarono altre 15 contravvenzioni ai regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 novembre 1872.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 9 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

Matrimonii: 1. Peron Domenico, facchino, celibe, con Zammattio Antonia chiamata Maria, perlaia, nubile.

2. Fagiotto Giuseppe, liquorista, vedovo, con Bizzaro detta Menin Teresa, cucitrice, nubile.

3. Dal Moro Marco, friggi-pesce, con Balbi Teresa, sarta.

4. Nigris Fortunato Gio Batt., carpentiere, celibe, con Fonda Lucia, perlaia, nubile.

Decessi: 1. Morosini Chiericato contessa Alba, di anni 67, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Franchetti Dina Marianna, di anni 70, coniugata, possidente, id. — 3. De Marchi Benetelli Teresa, di anni 58, vedova, sarta, id. — 4. Wolariski Stefania, di anni 15, possidente, di Czarnokonce (Polonia austriaca). — 5. Sanson Foco Angela, di anni 65, vedova, ricoverata, di Venezia. — 6. Ortolan Fasan Antonia, di anni 36, coniugata, cucitrice, id.

7. Pasquali Domenico, di anni 6, di Venezia. — 8. Pupin Giovanni, di anni 22, ammogliato, calzolaio, id. — 9. Biagio Bernardo, di anni 40, ammogliato, villico, di S. M. di Sala. — 10. Furlan detto Furlanetto Fortunato, di anni 49, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 11. Coen Isidoro, di anni 33, ammogliato, sensale di cambi, di Trieste.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Del 4 detto.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

Matrimonii: 1. Da Ponte Antonio, perlaio, celibe, con Pozzo Luigia, nubile.

2. Polacco Fortunato, pettinacanape, celibe, con Brandolisio Teresa, perlaia, nubile.

3. Carminati Giulio, terrazzaio, celibe, con Furlanetto detta Provvedi Regina, lavandaia, nubile.

4. Gamba Antonio, caffettiere, vedovo, con Fontanella Caterina, nubile.

Decessi: 1. Campesan Maria, di anni 40, nubile, di Mestre. — 2. Chiozzotto Valle Lucia, di anni 65, coniugata, possidente, di Venezia. — 3. Vianello Rosa, di anni 6, id. — 4. Rubbini Dissera Vincenzo, di anni 84, vedova, ricoverata, di Murano.

5. Martire Isidoro, di anni 46, ammogliato, macchinista, di Venezia. — 6. Florida Felice, di anni 64, celibe, calzolaio, id.

Più 3 bambini minori di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1 Gianni Manzoni Elvira, di anni 25, coniugata, decessa a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 29 settembre 1872:

Gagliardi Luigi, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo, è nominato procuratore del Re presso quello stesso Tribunale.

Gallimberti Leopoldo, id. di Treviso, id. id.

Cesaris Bassano, giudice al Tribunale di Milano, nominato vicepresidente del Tribunale di Padova.

Con Decreto del 3 ottobre 1872:

Adorno Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Belluno, tramutato a Venezia ed applicato all'ufficio del pubblico Ministero.

Franchi Enrico, pretore del Mandamento di Caprino Veronese, tramutato al Mandamento di Bassano.

Menin Alessandro, pretore del Mandamento di Grezzana, tramutato al Mandamento di Caprino Veronese.

Finotti Eugenio, pretore del Mandamento di Bassano, in servizio da oltre dieci anni, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi a datare dal 16 settembre p. p., lasciandosi per lui vacante il Mandamento di Mel.

Venezia 4 novembre.

Innondazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre dà le seguenti notizie sulle piene:

Le notizie giunte stamane da Casalmaggiore sono confortanti. Mercè i lavori spinti con la massima alacrità in tutto il corso della notte, le cose sono ormai ridotte a tal punto che per questa piena ritiensi cessato ogni pericolo di disastro. Si continua tuttavia a lavorare indefessamente per garantire il paese contro una nuova piena che nell'attuale stagione potrebbe ancora verificarsi.

Oggi si è aggiunto un altro battaglione di bersaglieri, ed attendonsi due nuove compagnie di zappatori del Genio. Con sì numeroso concorso di operai diretti da abilissimi capi ed ingegneri è da ritenersi scongiurata ogni nuova disgrazia.

Non possiamo ancora dire altrettanto di Ostiglia. Quivi ferve tuttavia una lotta attivissima fra la forza corrosiva del fiume ed il ripristino della sponda mediante getto di materiali, con cui si tenta saziare i gorghi profondissimi che continuamente si formano di fronte al paese. Vogliamo sperare che il valentissimo direttore della difesa, ch'è l'ispettore comm. Cavaletto, coadiuvato dagli altri distintissimi uffiziali del Genio militare e civile, non sarà meno fortunato dell'ispettore Goretti, cui è affidata la direzione dei lavori a Casalmaggiore, benchè ad Ostiglia l'impresa sia molto più ardua.

A Bondeno le acque continuano a decrescere e l'inondazione stamattina era già ridotta a soli 90 centimetri sopra quella del 1839.

Dovunque gli animi, tanto abbattuti nei giorni scorsi, cominciano a riaversi, e col sereno che viene segnalato nella maggior parte d'Italia, è da sperare che non dovremo registrare nuove sventure.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 3:

Un dispaccio giunto oggi da Ostiglia ore 10 30 ant. dice: Decremento due centimetri ad ora; idrometro segna 5 72. Lavoro continua: popolazione tranquilla.

Da Casalmaggiore si telegrafa: Cessato pericolo rotta salvo imprevedibili circostanze. Lavorasi da circa 2500 operai e soldati. Tutto procede col massimo ordine. La difesa del frontale è avanzata, le demolizioni avanzano alacremente. Trasportasi terra da una distanza di metri 1200.

È sospesa la trasmissione dei ragguagli sull'altezza del Po alla Guardia-Becca e del Ticino a Pavia.

Il Mincio a Ponte Arlotto era alto stamane alle 6 ant. metri 5 94; alle 12 merid. metri 5 85. Il lago di Garda a Peschiera è stazionario su metri 1 85.

Viene comunicato all'*Adige* di Verona il seguente telegramma:

Ostiglia, 2 nov. ore 9 pom.

Prefetto di Verona.

Po in continuo lento decremento, idrometro segna 5.68. Argine vecchio sparito, nuovo già compiuto con banca e controbanca assai progredite. Pericolo affatto scongiurato se le acque non crescono. Domani finisce opera in via economica, lunedì prossimo va per impresa. Non occorrono più viveri per noi.

Ringrazio anche a nome del Municipio e della cittadinanza V. E. Ill. per la straordinaria cooperazione prestataci.

Boschetti, *commissario.*

Il *Panaro* ha il seguente dispaccio:

Mirandola 2 (ore 11 26 pom.) — Le barche marine cominciarono il loro servizio egregiamente.

Continua il crollamento delle case, lo che porta molto sgomento negli animi. Prosegue lentamente il descrescimento delle acque.

Sperasi che il Consiglio provinciale, nella prossima convocazione adotterà provvedimenti per riparare tale immenso infortunio.

Le spese del Municipio a sollievo degli inondati si fanno di giorno in giorno più enormi.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2:

Sappiamo che il Comitato dell'inchiesta industriale attende ora a preparare le sue Relazioni ed a formulare le sue conclusioni. I suoi lavori non sono però ancora intieramente terminati, poichè esso ha deliberato che una sua Sezione sodisfacendo ai voti espressi in proposito, debba recarsi in Sicilia per compiere l'inchiesta anche riguardo alle produzioni e ai commerci dell'isola.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Lo scritto che in uno degli scorsi numeri annunziammo essere atteso avrà per titolo: *Le probabili sorti future del Regno d'Italia*, e vedrà la luce nella *Nuova Antologia*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Abbiamo notizia di una invenzione fatta da un nostro uffiziale d'artiglieria, il capitano Bazzichelli.

Questo egregio militare ha trovato una nuova *spoletta a tempo* per granate a pallottole (shrappeneks), la quale, sperimentata su grande scala, venne riconosciuta molto superiore, per sicurezza e regolarità di effetti, a tutte quelle in uso. Questa spoletta è stata adottata per le bocche a fuoco del nuovo materiale di campagna a retrocarica e per tutte le altre che debbono sparare granate a pallottole, adattandosi essa egualmente bene per i cannoni caricantisi dalla culatta come dalla bocca.

La spoletta Bazzichelli sperimentata in confronto delle spolette *Richter*, e *Lancelle* (questa ultima adottata in Germania) venne ad esse riconosciuta superiore.

Noi che seguiamo i progressi del nostro esercito con tutto il nostro affetto, non possiamo non rallegrarci nel vedere quanta cura i nostri giovani uffiziali mettono allo studio delle cose di guerra.

Più d'un uffiziale d'artiglieria ha fatto ormai chiaro il suo nome, e siamo lieti di aggiungere agli altri il nome del Bazzichelli.

Per coloro che l'ignorano, possiamo aggiungere che nel rapporto fatto dal colonnello prussiano, il quale assistette alle nostre manovre di Somma, è fatto un cenno speciale e lusinghiero della nostra artiglieria di campagna.

Scrivono da Napoli al *Conte Cavour*, che il Principe Tommaso ha cominciato il suo servizio come guardiamarina, lasciando l'*Hôtel Vittoria*, e dormendo a bordo della *Garibaldi*.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 2:

Questa notte alle 3 è giunto tra noi l'egregio maestro Verdi.

Pare ch'egli, per sfuggire alle dimostrazioni di stima e di simpatia che gli erano state preparate, per la circostanza della sua venuta in Napoli, abbia prescelto di arrivare improvvisamente e nelle ore della notte.

La *Gazzeta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 1.° — Si è ripreso con novella attività in Catalogna l'inseguimento delle bande.

Quelle della Provincia di Gerona riunite presso Ripoll stanno per essere raggiunte dalle colonne del brigadiere Arranda; Saballs, che si è distaccato per gettarsi verso il litorale, è inseguito da altre colonne sotto la direzione suprema del capitano generale.

Si aspettano fatti decisivi.

Praga 2. — Gli Czechi giovani decisero di abbandonare la politica passiva e di comparire nella Dieta.

A causa delle presenti persecuzioni, molti ricchi israeliti emigrano dalla città.

Telegrammi.

Berlino 1.

Tanto la *Gazzetta di Spener*, come la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, furono condannati alla multa di cinquanta talleri per offesa recata ai procuratori di Stato dell'alta Slesia. Questi periodici asserivano, cioè, che i procuratori di quella Provincia essendo ultramontani, lasciano impunite tutte le trasgressioni della stampa di quel colore. In prima istanza erano stati dichiarati immuni.

Berlino 2.

La maggioranza della Camera dei signori deliberò ieri di non più eleggere a presidenti nè il conte Stolberg, nè il principe Putbs pel contegno da loro osservato in occasione della votazione del Regolamento provinciale.

Berlino 2.

Witzleben, presidente anziano della Provincia sassone, riconosciuto per uno dei fautori dell'opposizione della Camera dei signori contro il progettato ordine provinciale, è stato messo in disponibilità.

Pest 2.

La Deputazione regnicolare croata approvò il memorando rettificato da Zükovic contenente i postulati politici. Oggi si discuterà intorno alla situazione finanziaria croata-ungherese.

Pest 2.

Il bullettino sanitario del 1° al 2 novembre riferisce che a Buda si svilupparono 47 nuovi casi di cholera di cui 13 seguiti da morte. Nello spedale militare di Buda vi furono 11 nuovi casi di questo morbo, di cui 7 mortali, e a Pest ve n'ebbero 12 con due casi di mortalità.

Londra 2.

La *Gazzetta di Londra* pubblica i seguenti traslochi di segretarii d'ambasciata: R. Lytton da Vienna a Parigi, E. Ford da Parigi a Vienna, Locok dall'Aia a Costantinopoli, French da Madrid a Pietroburgo, Trentow da Atene all'Aia, Macdonald da Buenos Ayres a Madrid, rimpiazzato da St. John.

Costantinopoli 1.

Ieri vi fu *Soirée* diplomatica presso l'ambasciatore austriaco conte Ludolf, alla quale parteciparono Khalil pascià, l'ambasciatore francese, quello russo e quello della Germania con tutto il loro personale. Il Sultano riceverà domani in udienza l'ambasciatore inglese.

Costantinopoli. 1.°

Il Sultano riceverà lunedì in udienza il generale Ignatieff. Si ha notizia da Teheran che lo Scià di Persia, in occasione del matrimonio di sua figlia, creò un nuovo Ordine di distinzione per le dame, chiamato l'Ordine del sole, di cui fu insignita per la prima la madre dello Scià.

Costantinopoli 2.

Il nuovo ambasciatore turco presso la Corte viennese Aarifi bei, partì oggi da Vienna per la via di Varna. Partì con lui, per recarsi al suo posto a Roma anche l'ambasciatore Sores bei.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 3. — S. M. è arrivata stamane.

Parigi 3. — Un ordine del giorno di Chanzy al VII Corpo d'esercito a Tours dice: La Francia vuole conservare la sua posizione nel mondo; l'esercito deve dare l'esempio delle virtù necessarie, deve restare estraneo ai partiti. Dovete servire il Governo con abnegazione e assoluta devozione. Difenderete l'ordine interno e se sarà necessario, farete rispettare la bandiera della Francia all'estero.

Vienna 3. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il ministro d'Austria a Brusselles, conte Vitzthum, fu nominato ministro a Madrid; il conte Chotek fu nominato ministro a Brusselles.

Madrid 3. — La *Gazzetta* annunzia che la Regina entrò nel sesto mese di gravidanza. Sagasta si presenterà come candidato a Quintanar della Orden nella prossima elezione d'un deputato al Congresso.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 4. — Una dimostrazione ebbe luogo a Hyde Park in favore della liberazione dei prigionieri feniani. Vi assisteva una grande folla. Le Autorità non intervennero. Un'epidemia dei cavalli simile a quella di Nuova Yorck è scoppiata nel Devonshire; furono prese grandi precauzioni.

Ferrovie venete. — Dalla Relazione della seduta del 30 ottobre del Consiglio comunale di Trieste pubblicata dall'*Osservatore Triestino* togliamo quanto segue:

È data lettura della riferta della speciale Commissione, incaricata di esaminare la domanda del Comitato promotore delle ferrovie venete di congiunzione coi confini austriaci, con cui desso chiedeva fior. 8000 per studii preliminari del tronco da Trieste al confine, ed un milione di fiorini a fondo perduto dalla città di Trieste. Esaminate le proposte e la utilità delle progettate ferrovie per Trieste, e ritenuto che la Camera di commercio s'indurrà a suo tempo di concorrere pur essa al progetto con eguale contributo, la Commissione conchiude colle seguenti proposte:

1.° È accordato al Comitato promotore delle ferrovie venete, od a chi per esso, un contributo di fiorini 500,000 v. a. in Note di Banca alle seguenti condizioni:

a) Le nuove linee ferroviarie da costruirsi saranno quelle delineate sulla carta, presentata dalla Sezione triestina del Comitato promotore ed esistente in atti, relativa alla nuova rete ferroviaria per avvicinare Trieste alla Pontebba, al Brennero ed all'Italia, e più particolarmente nei tracciati che risguardano Trieste:

Trieste-Monfalcone-Cervignano-Portogruaro-Bassano-Trento; Trieste Portogruaro-Venezia; Trieste-Cervignano Udine alla Pontebba.

b) Il Comitato promotore, o chi per esso, sarà in obbligo di fissare preventivamente l'epoca, in cui dovranno essere portate a compimento e poste in esercizio tutte le progettate singole linee con le rispettive diramazioni.

c) Il punto di partenza delle linee che risguardano Trieste, cioè delle tre linee mentovate ad *a*) Trieste Trento, Trieste Venezia, e Trieste-Pontebba, dovrà essere definitivamente ed impreteribilmente stabilito da Trieste, al quale effetto i lavori dovranno contemporaneamente essere incominciati a Trieste e su altri punti delle rispettive linee; e per l'ubicazione della Stazione in Trieste, il Comitato promotore, o chi per esso, dovrà previamente porsi in accordo col Comune di Trieste.

d) Il pagamento dei fior. 500,000 v. a. come ad 1.° verrà effettuato in cinque obbligazioni del Comune da fior. 100,000 l'una scadibili la prima un mese dopo ultimata e posta in esercizio la linea Trieste-Udine-Pontebba, e le altre quattro di anno in anno durante i successivi 4 anni, e ciò senza corrisponsione d'interessi.

2.° Non è accordato alcun importo qual contributo alle spese per gli studii del tracciamento da Trieste fino al confine austriaco;

3.° È incaricata la Delegazione municipale di dar esecuzione ai precedenti deliberati.

Siccome un sunto della discussione, che s'impegnò su queste proposte richiederebbe troppo spazio, ci limitiamo per oggi ad annunciare che le proposte stesse furono approvate dal Consiglio con voti 33 contro 10, coll'aggiunta del consigliere Machlig Felice, d'incaricare la Commissione referente delle pratiche opportune per vedere d'indurre la Camera di commercio a conformarsi col fatto all'opinione emessa nelle premesse, che precedettero il suo conchiuso in quest'argomento.

Due emende d'aggiornamento ed una per l'invio dell'oggetto alla Commissione referente, onde vedesse di porsi previamente in accordo colla Camera di commercio, furono scartate; così pure rimase senza appoggio un'emenda del consigliere dott. Cambon, colla quale il pagamento dei primi 100,000 fiorini avrebbe dovuto aver luogo subito all'incominciamento dei lavori, anzichè dopo posta in esercizio la linea alla Pontebba.

Al punto *e*) delle condizioni soltanto si adotta, in seguito ad alcune osservazioni del consigliere Russi, di dire Trieste-Cervignano-Udine alla Pontebba in luogo di Trieste Pontebba.

The Polyglotte *or all over the world.* — Con questo titolo il Lloyd austriaco di Trieste ha intrapreso la pubblicazione mensile di un giornale letterario contenente articoli, poesie e corrispondenze diverse nelle quattro lingue inglese, tedesca, francese ed italiana. Ogni numero consta di 30 pagine incirca in quarto; a Natale, come si costuma in Inghilterra, uscirà un Numero a parte. Per la prima annata 1872 usciranno in via straordinaria due Numeri al mese. Il prezzo di abbonamento e di lire 15 all'anno.

A comodo degli studiosi della metereologia, dice un giornale di Roma, diamo qui uno specchietto di 20 anni di osservazioni ricavato dai registri di quest'Osservatorio, e a colpo d'occhio potranno leggere il numero dei giorni piovosi, e la quantità della pioggia caduta nel mese di ottobre in un ventennio.

Anni	Giorni piovosi	Quantità in mm.
1852	15	90
1853	13	89
1854	11	40
1855	5	74
1856	7	53
1857	17	216
1858	14	130
1859	11	116
1860	7	26
1861	5	106
1862	10	109
1863	14	348!
1864	16	101
1865	17	134
1866	15	84
1867	17	183
1868	13	121
1869	12	81
1870	9	71
1871	7	40
1872	17	240, 4

Il 16 ottobre 1863 caddero 98 mm.
Il 23 del presente » 73 mm.

Le piene nell'India. — Non solo in Europa, ma anche nell'India si lamentano i danni prodotti dalle inondazioni.

I giornali di Bombay, in data del 30 settembre, annunziano che gravissimi sono i disastri prodotti dalle piene in Khandeish, Nassich, a Surat, a Bulsar e ad Ahmedabal.

Un villaggio presso Dhoolia fu portato via dall'inondazione, e 150 abitanti annegarono.

Molte vite si perderono pure nei dintorni della città di Nassich.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 nov	del 4 nov.
Rendita	75 07	75 45
» fine corr.	75 57	—
Oro	22 15	22 15
Londra	27 53	27 50
Parigi	108 90	109
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533 —
Azioni »	896 —	896 —
» » fine corr.	—	
Banca naz. ital. (nominale)	4700 —	4690 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 —
Obblig. » »	227 —	227 —
Buoni » »	545 —	545 —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	2085 —	2010 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre.

Oltre agli arrivi di sabato 2 corr. già annunciati, avemmo da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa con merci, racc. a G. Camerini; da Galatz, brig. greco *S. Nicolò*, cap. Zaccaria, con grano per G. Chiggiato; da Galatz, il brig. greco *Antonio*, cap. Marato, con grano per F. Fontana; da Bari, il trabaccolo ital. *Maria Rosaria*, cap. Fino, con diverse merci per diversi; ieri, da Galatz il brig. greco *Toxiarkis*, cap. Cocinos, con grano per G. Chiggiato; da Galatz, il brig. greco *Panelineo*, cap. Mitropulos, con grano per G. Chiggiato; da Galatz, il brig. greco *Mariagos*, capit. Papa, con grano per Schröder; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, capit. Tomlin, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Braila, il brig. greco *Eolus*, cap. Barun, con grano, racc. a G. Chiggiato; da Nicolajeff, il brick austro-ung. *Elena D.*, cap. Dabcevich, con grano, all'ord.

La Rendita per fin corr. da 75:40 a 75:45, e pronta da 75 a 75:10. Azioni Strade ferrate romane da L. 184 a L. 185. Da 20 fr. d'oro da L. 22:08 a L. 22:09. Fiorini austriaci d'argento a L. 2:70 1⁄2. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1⁄2	205 62	— —
Amsterdan.	»	» 3 1⁄2	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	»	» 5	— —	— —
Francoforte	»	» 5	— —	— —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 6	27 45	27 50
Marsiglia	»	» 5	— —	— —
Parigi	a vista	» 5	108 50	108 60
Roma	»	» 5	— —	— —
Trieste	3 m. d.	» 8	— —	— —
Vienna	»	» 9	— —	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —	— —
Malta	»	»	— —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 50 —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	4600 —	4640 —
» Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» asse ecclesiastico	— —	— —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— —	— —
» Strade ferr. romane	184 —	— —
» Compagnia di commercio	— —	— —
» Stabilim. mercantile	— —	— —
» Generali romane	— —	— —
» Banca Veneta	294 —	295 —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— —	— —
» » » Sarde	— —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 19 —	— —
Banconote austriache	258 —	257 50

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— —

PORTATA.

Il 30 ottobre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 14 settembre, barck ital. *Sebastiano Cabotto*, di tonn. 536, capit. Scarpa B., con 803 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Galatz*, partito il 28 settembre, brig. greco *Emanuele*, di tonn. 210, cap. Caticas M., con 1102 killò grano alla rinf., racc. all'ord.

Da *Galatz* partito il 22 settembre, brig. greco *Omonia*, di tonn. 217, cap. Elefterion N., con 1166 killò grano alla rinf., racc. all'ord.

Da *Pola*, bragozzo ital. *Gemma*, di tonn. 8, padr. Varagnolo A., con 1 part. cenere di legna comune, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Armatore*, di tonn. 8, padr. Nordio A., con 128 bar. sardelle salate, 2 bar. salamoia, all'ord.

Da *Drontheim*, partito il 26 settembre, scooner norveg. *Hagleich*, di tonn. 96, capit. Nielssen M., con 4020 vasg baccalà, racc. a G. H. Bloot.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 15 col. droghe, 335 col. frutti secchi, 11 col. manifatture, 302 cas. candele, 146 col. unto da carro, 3 col. lardo, 10 col. birra, 35 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rovigno*, pielego ital. *Galleggiante*, di tonn. 62, padr. Padoan G., con 18 bal. baccalà.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Elvira*, di tonn. 18, padr. G. Badia, con 400 fili tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 294, cap. Verzi A., con 133 bal. canape, 2 cas. conterie, 20 col. piante vive, 35 col. ammarinato, 250 cassette petrolio, 10 col. amido, 61 pac. pelli, 13 bal. baccalà, 50 sac. farina gialla, 9 cas. pietre da litografia, 152 col. scope, 65 sac. riso, 6 col. ferramenta, 29 col. carta, 40 col. garofani, 2 bal. pelli, 8 sac. caffè, 5 bal. seta greg., 8 col. tè

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 218 col. verdura e frutti div., 1 cas. corone di cocco, 148 cas. conterie, 1 col. vino, 41 col. formaggio, 13 col. carne salata, 1 col. sublimato, 9 cas. candele di cera, 2 bal. pelli, 145 sac. riso, 232 col. carta, 2 col. burro ed altre merci div.

Il 31 ottobre. Arrivati:

Da *Ismail*, partito il 21 settembre, brig. greco *Ajos Nicolaos*, di tonn. 247, capit. Scurtis G., con 1240 killò grano, racc. all'ord.

Da *Galatz*, partito il 2 corr. barck scooner *Ambelos*, di tonn. 190, capit. Logothetis E., con 1015 killò grano, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 26 agosto, brig. ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 214, cap. Ballarin N., con 355 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ottomano *Corriere Scutarino*, di tonn. 33, cap. Suleiman Jussuff, con 55 cassette petrolio, 359 sac. riso, 162 col. zucchero, 15 sac. caffè, 10 col. carta, 1 col. cartoni, 1 col. legno verzin tagliato, 1 sac. pepe, 1 cas. vetrami, 2 col. vitriolo, 1 col. garziolo, 1 bal. stoppa, 1 col. spago, 5 sacchi vuoti.

Per *Spalato e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 38, padr. Petrinovich M., con 6 bal. baccalà, 2 cas. vetrami, 1 part. terraglie ord. e coppi cotti, 1 part. scope, 245 maz cerchi da tamiso ed altro per Spalato; — più, 21 sac. riso, 1 part. terraglie ord. e mattoni cotti per S. Pietro di Brazza.

Per *Spalato*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 43, padr. Peruzzovich A., con 223 sac. riso in sorte.

Il 1.° novembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; —

— ore 7.50 ant., per metà diretto; ore 4.40 pom.; — ore 8.45 pom., per metà diretto. — *Arrivi*: ore 6.40 ant., per metà diretto; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.40 pom.; — ore 8.15 pom., diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre*: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia*: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 novembre, ore 11, m. 43, s. 44, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 novembre 1872.

Depressione barometrica in tutta l'Italia di 2 a 7 mm.; cielo generalmente nuvoloso.

Mare tranquillo.

Venti di Libeccio divenuti forti nel corso della giornata, specialmente nell'Italia centrale.

Rapido innalzamento barometrico alla Manica.

Tempo molto variabile.

Probabilità di burrasche in terra ed in mare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 3 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.61	754.90	756.07
Termometro centigrado al Nord	12.80	12.85	10.90
Tensione del vapore in mm.	9.71	8.64	6.79
Umidità relativa in gradi	88.0	78.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. O.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	2.25
Ozono in gradi	5.8	1.0	8.4
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.0	+3.0	0.0

Dalle 6 ant. del 3 novembre alle 6 ant. del 4.

Temperatura mass. . . . 15 9

» minim. . . . 8 4

Età della luna = giorni: 2.

Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Cause ed effetti*. — Alle ore 8 e mezza.

— Entro la corr. settimana si rappresenterà la commedia in 5 atti di Sardou: *Rabagas*.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il celibato dei preti, ossia Una famiglia ai nostri giorni*. Commedia nuovissima in 3 atti di R. Castelvecchio. Con farsa. — Indi il nuovo ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Un sogno, ossia La fanciulla di Gand*. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 8563. 1141

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti in Venezia

Rende noto:

che nel giorno di martedì 12 novembre p. v., alle ore 1 pom., sarà tenuta, presso il suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo, pubblica asta a schede segrete per la delibera al miglior offerente della fornitura dei limoni all'Ospitale civile da 1.° dicembre 1872 a 30 novembre 1873.

Che le offerte saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto;

e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 26 ottobre 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 1184. 1140

Provincia di Venezia Distretto di Mestre.

Municipio di Favaro.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenutosi per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato comunale ad uso di Municipio, Scuole e di abitazioni, si rende pubblicamente noto che nel giorno di sabato 9 novembre p. v., alle 11 ant. presso questo Ufficio comunale si procederà col metodo delle schede segrete ad un secondo incanto per l'appalto surriferito, e ciò colle norme della Contabilità generale dello Stato.

Il prezzo sul quale verrà aperta l'asta sarà di L. 28922.14, giusta il progetto dell'ingegnere civile dott. Vincenzo Colognese.

Le offerte scritte in carta munita del bollo normale e suggellate, dovranno essere accompagnate da certificato d'idoneità, dal deposito del decimo a garanzia sì dell'offerta che del contratto, e del deposito di L. 250 per le spese d'asta.

Il Capitolato d'appalto, descrizione dei lavori, e ristretto di perizia, saranno visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d'Ufficio.

Per le altre condizioni dell'appalto veggasi il dettagliato avviso pari data e Numero, già pubblicato e diffuso.

Favaro, 29 ottobre 1872.

Per la Giunta,

Il f. f. di Sindaco,

DOMENICO DEI INDRI.

Il Segretario,

Bernardo Zoppetti.

AVVISO. 1139

Il sottoscritto Ferdinando De Toni domiciliato in Belluno rende pubblicamente noto che colla istanza odierna tende ad ottenere la riabilitazione civile dalla dalla condanna inflittagli con sentenza 23 febbraio 1858 dal cessato I. R. Tribunale provinciale di Belluno pel reato previsto dal paragrafo 118 Codice penale austriaco.

Belluno 6 luglio 1872.

FERDINANDO DE TONI.

ATTI UFFIZIALI

N. 6756.

R. ECONOMATO GENERALE

dei benefizii vacanti

NELLE PROVINCIE VENETE.

Avendo il R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti autorizzata la vendita, mediante pubblica asta dei sottoindicati immobili, il R. Economato generale fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta nel giorno di giovedì 7 novembre 1872 alle ore 12 merid., nel locale ad uso d'Ufficio sito in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783 separatamente per ciascun lotto e seguendo il Numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di incanto.

3. Saranno ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè sieno cautate dal deposito come all'articolo 2 e prodotte al protocollo prima dell'apertura dell'asta.

4. Dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Nel caso di un solo concorrente, o di una sola scheda, sarà riservata la delibera. A pari offerta sarà rimessa la delibera ad una licitazione in via privata.

5. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie facendosi la delibera in via definitiva.

6. Il Capitolato, che servirà di base all'asta, è ostensibile presso l'Ufficio dalle ore 9 ant. alle 4 pom. tutti i giorni.

ELENCO *degli immobili da alienare*.

1. Casa con bottega in parrocchia di S. Maria Formosa ai civ. NN. 4932 e 4933 ed anagr. NN. 5841 e 5842, nel Comune cens. di Castello al mapp. N. 533, superficie pert. 0.07, rend. lire 177:87, prezzo di stima lire 8853:40, minimo aumento da offrirsi per lotto, lire 30. Decreto ministeriale d'autorizzazione Numero 12432, 22 agosto 1871.

2. Stabile rovinoso nel Circondario di S. Gio. Grisostomo al civ. NN. 6028 e 6029 ed anagr. NN. 5888 e 5889 nel Comune censuario di Canaregio, al mapp. N. 3818 sub 1 pert. 0.11, rend. lire 232:70; Al mapp. N. 3818 sub 2, pert. 0.10 rend. lire 183:30, prezzo di stima lire 5257:59, minimo lire 20. Decreto N. 15042, 23 settembre 1872.

3. Casa in due appartamenti nel Circondario di S. Benedetto Corte Mosto al civ. N. 2945 ed anagr. 3852, Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 141, pert. 0.03, rend. lire 87:89, prezzo di stima lire 2890, minimo lire 15. Decreto N. 14258, 10 settembre 1872.

4. Magazzino in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora al civ. N. 3701, ed anagr. N. 3789 nel Comune cens. di Castello al mapp. N. 1907, pert. 0.07, rend. lire 24:96, prezzo di stima lire 1168:40, minimo lire 10. Decreto Numero 13178, 22 agosto 1872.

5. Stabile in parrocchia di S. Felice Circondario di S. Caterina, corte dei Preti ai civ. NN. 3855, 3856, 3857, 3858, 3859, 3860, 3861, ed anagr. NN. 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747 e 3748 nel Comune cens. di Canareggio al mapp. 3134, pert. 0.29, rend. lire 227 50, prezzo di stima lire 7868 60, minimo lire 30. Decreto N. 901, 24 gennaio 1872.

6. Casa in quattro appartamenti nel Circondario di S. Biagio e tre botteghe sottoposte ai civ. NN. 1959, 1960, 1958, 1896, ed anagr. N. 2133, 2134, 2135 e 2136 nel Comune cens. di Castello, al mapp. N. 2801, pert. 0.02, rend. lire 28:08;

Mapp. N. 4035, pert. 0.02 rend. lire 28:08;

Mapp. N. 2800 pert. 0.07 rend. lire 502:32, prezzo di stima lire 22036:60, minimo lire 50. Decreto N. 9654, 19 giugno 1872.

7. Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 2, 1, 130 padovani, situata in Torcello San Antonio, ai mapp. NN. 1573, 1572, 1590, 1591, 1593, 1589, pert. 9.24, rend. lire 69:46, prezzo di stima lire 1388:60, minimo lire 10.

8. Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 5, 0, 156, situata in Torcello San Pieretto, ai mapp. NN. 1635, 1633 1632, 1790, 1634, pert. 20.03, rend. lire 185:92, prezzo di stima lire 2938:20, minimo lire 20.

Decreto Numero 1117, 28 gennaio 1871; questo Decreto comprende i lotti 7 e 8.

9. Casa a S. Giacomo dall'Orio al civ. N. 1350 ed anagr. 1460, al mapp. N. 1399 B. pert. 0.01, rend. lire 68:78.

Casa ivi al civ. N 1349 ed anagr. N. 1461, al mapp. N. 1398, pert. 0.01, rend. lire 77:22.

Bottega ivi al civ. N. 1348 ed anagr. N. 1462, al mapp. N. 1397, pert. 0.02, rend. lire 58:33.

Prezzo di stima L. 3660.16, minimo lire 30.

10. Casa e bottega a San Giacomo dall'Orio ai civici NN. 1347 e 1346 ed anagrafici 1463 e 1464, al mapp. Numero 903, pert. 0.02, rend. lire 87:75, prezzo di stima lire 2228:75, minimo lire 20.

Decreto N. 11441, 18 luglio 1871; questo Decreto comprende i lotti 9 e 10.

11. Casa nel Circondario di S. Rocco in Castel Forte, al civ. N. 4514 ed anagrafico N. 3097, su cui è iscritto un annuo livello di lire 58:11 a favore della prebenda di S. Pantaleone, ai mapp. NN 1640-41, pert. 0.06, rend. lire 64:14 prezzo di stima lire 2805:30, minimo lire 20.

12. Casa con orto nel Circondario di S. Rocco al civ. N. 4509 ed anagr. N. 3102 al mapp. N. 1639 1644, pert 0.33, rend. lire 5:81; pert. 0.18, rend lire 90:52, prezzo di stima lire 4163:20, minimo lire 40.

13 Casa nel Circondario di S. Rocco e magazzino al civ. N. 4508 ed anagr. Numeri 3103, 3104, al mapp. N. 1645 pert. 0.14, rend. lire 84:22, prezzo di stima lire 5400, minimo lire 40.

Decreto N. 11596, 2 agosto 1871; questo Decreto comprende i lotti 11, 12 e 13.

MODULO DELLA SCHEDA.

All'esterno: Offerta all'asta del lotto N. . . . indicato nell'Avviso N. 6756 del R. Economato generale dei benefizii vacanti, pel qual lotto fu verificato il deposito di L...

All'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il lotto N. . . . pel prezzo di L... sotto tutte le condizioni volute dall'Avviso N. 6756 del R. Economato generale dei benefizii vacanti. Nome, cognome e domicilio.

Venezia, 12 ottobre 1872.

Il R. Economo generale,

MANSUETI.

al Pref. N. 17970 Div. III.

MINISTERO

della istruzione pubblica.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso all'Ufficio di secondo scrittore nel R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti per gli affari di cancelleria per la immediata ispezione sulle varie collezioni scientifiche e per gli altri incarichi che fosse opportuno di affidargli. L'annuo assegno è di it. L. 777.78 con diritto alla pensione pagata dal pubblico erario, come a tutti gli altri impiegati pertinenti alla pubblica istruzione, coll'obbligo d'intervenire all'Ufficio anche nei dì festivi dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti in Venezia Palazzo ducale, aggiungendovi le prove della loro idoneità e tutti quei titoli che credessero valevoli ad appoggiare la propria elezione entro la prima metà di novembre p. v.

Dal R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti

Venezia, 9 ottobre 1872.

Il Vicepresidente,

L. AMPERTICO

Il Segretario,

Namias.

DIREZIONE

DEL REGIO ISTITUTO

de' sordo-muti

AVVISO.

Col giorno 1.° dicembre p. v., dietro autorizzazione del Consiglio direttivo, si riaprirà in questo R. Istituto il corso di metodica prescritto dallo Statuto organico approvato col Reale Decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 ant. alle 12 merid., e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pom.

Per esservi inscritto come apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, od appartenere al secondo o terzo anno delle Scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studii filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate, per conseguire l'attestato d'idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli apprendisti.

L'inscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti, a tutto il mese di novembre.

Milano, dalla Direzione del R. Istituto dei sordo muti.

Li 15 ottobre 1872.

Il Direttore,

GHISLANDI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto l'incanto tenutosi il 31 p. p. ottobre si notifica che nel giorno 23 novembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1873 di tele Olone per la somma di Lire 26,325.

La consegna delle suddette tele sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo. Quella di due terzi della totale quantità a fornirsi, dovrà essere effettuata entro due (2) mesi decorrendi dalla data della partecipazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altro terzo, a compimento della fornitura entro il termine non minore di 30 giorni dalla data delle richieste che saranno spiccate dal Commissariato generale.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Uffici di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di Lire 2,632, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 1.° novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

11-3. 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Ad istanza del sig. Bortolotto Giuseppe fu Antonio possidente di S. Donà, rappresentato dall'avv. dott. Pietro De Bedin, avrà luogo nel giorno 30 novembre corrente alle ore 10 ant. presso il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia la subasta in odio del sig. Leopoldo Stalda fu Gio. Battista, pure di S. Donà di Piave degli immobili situati in Comune censuario di Mussetta, Distretto di San Donà di Piave e segnati in mappa ai Numeri 285 aratorio, arborato, vitato, 286 boschiva dolce, 781, boschiva dolce, 1121 casa colonica, 1169 sabbia nuda, 881 aratorio, arborato, vitato, 1139 casa colonica, 1140 casa colonica colla rendita censuaria totale di italiane L. 76:26 e di pert. censuarie complessive 21.21 gravati del tributo diretto verso lo Stato di it. L. 17:47, riferibilmente al 1871 e stimati it. L. 4508:80, sotto le deduzioni d'un decimo e così di it. L. 4057:92 come venne stabilito coll'Ordinanza del Tribunale suddetto in data 21 ottobre p. p. e ciò alle condizioni dichiarate nel relativo Bando 25 ottobre p. p.

P. DE BEDIN.

12-3.

PRETURA DI VENEZIA.

I MANDAMENTO.

Per gli effetti del capoverso dell'art. 955 del Codice civile, si rende noto che nel giorno 17 dicembre 1871, moriva in questa città, con testamento olografo 14 febbraio 1865, deposto in atti del veneto notaio Giulio dott. Bisacco, il fu nobile Giovanni Conti, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio d'inventario del sig. avv. dott. Carlo Fossati quale amministratore dei pii Istituti riuniti in Venezia e quale procuratore del Presidente dell'Amministrazione stessa conte Francesco Donà Dalle Rose, come da mandato 26 ottobre 1872, Numero 489-673 di repertorio del notaio Petich, nell'interesse della pia Casa di Ricovero, devoluta col testamento succitato, ed autorizzata tale Amministrazione ad accettare col beneficio d'inventario l'eredità, per Decreto Reale datato da Firenze 2 luglio 1872 (settantadue).

Venezia 2 novembre 1872.

Il cancelliere ZANELLA.

14-3

PRETURA DI VENEZIA

III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno di venerdì 8 volgente, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., dal Cancelliere sottoscritto si procederà alla vendita dei mobili caduti nella eredità del comm. Don Giorgio co. Tornielli, la quale sull'istanza degli eredi beneficiarii fu ordinata con odierno Decreto del sig. Pretore di questo Mandamento.

L'asta sarà tenuta a Santa Fosca nella casa di ultima abitazione del defunto suddetto al N. 2320.

Venezia il 3 novembre 1872.

GIACOMO BUSCO, Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 6 novembre — N. 298

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 NOVEMBRE

L'ordine del giorno del generale Ducrot parve così imprudente agli stessi Francesi, che si era sparsa subito la voce che il conte Arnim ne avesse chiesto spiegazioni al Governo francese. L'ufficioso *Bien public*, smentendo che quel l'ordine del giorno abbia dato occasione ad un incidente diplomatico, soggiunge che il Consiglio dei ministri dovrà occuparsene, non volendo che « resti alcuna traccia di parole che danno a quel l'ordine del giorno proporzioni deplorevoli ». Il linguaggio del *Bien public* non è chiaro, ma mostra però che l'ordine del giorno Ducrot ha fatto una impressione poco piacevole nelle sfere governative, per cui è probabile, che il Governo stesso biasimi il generale Ducrot, per prevenire il conte Arnim, il quale potrebbe effettivamente fare qualche osservazione, se non l'ha già fatta. Abbiamo visto ieri che il generale Chanzy non ha creduto di dover imitare il suo collega, il generale Ducrot, parlando ai suoi soldati, e fu invece prudentissimo.

Lo stesso *Bien public* annuncia che la proposta di riconfermare il signor Thiers Presidente della Repubblica per quattro anni, sarà presentata all'Assemblea subito dopo la sua convocazione, e prima ancora del bilancio. Le altre quistioni costituzionali possono essere rimesse dopo il bilancio, ma per quella pare che non si vogliano indugii. Sin dalla prima seduta vi sarà dunque una battaglia impegnata all'Assemblea. È probabile infatti che l'estrema destra, la quale è più inviperita contro Thiers della estrema sinistra, tenti di dargli nuovamente battaglia, ma questa volta però essa può avere, meno ancora delle altre, speranza di vittoria. Il signor Thiers è in questo momento onnipotente in Francia. I Francesi hanno fede in lui, credono che egli sia il solo che possa salvare la Francia, e gli lasciano di buon grado la cura di salvarla. Dall'altra parte il signor Thiers è vecchio, e i pretendenti non veggono nella Presidenza confermata per quattro anni al signor Thiers, e fosse pure nella Presidenza della vita, se non una soluzione provvisoria. Perciò non l'avverseranno, o l'avverseranno blandamente.

A Parigi il 2 novembre è passato senza alcuna dimostrazione politica. Il Governo, sapendo che è nelle tradizioni del partito radicale parigino di rendere in questo giorno onore ai suoi morti, approfittando dell'occasione per far chiasso, aveva preso tutte le sue precauzioni. Una gran quantità di Guardie sorvegliava gl'ingressi dei Cimiteri; vi fu naturalmente una grande affluenza di gente, ma non vi fu nessun disordine. Parigi è ora più tranquilla. I due assedii, gli orrori della Comune, lo stato di assedio che dura ancora, ne fa una città diversa affatto della Parigi che si fece troppo conoscere. Parigi è infiacchita, umiliata; continua ad eleggere i radicali per abitudine, per punto d'onore, ma lascia che alle sue porte segga un'Assemblea reazionaria come quella di Versailles, e pare abbastanza rassegnata.

Un telegramma di Perpignano annuncia che tre diligenze furono assalite dai carlisti. Avevano cominciato colle strade ferrate, ora discendono d'un grado. Il lavoro però sembra più proficuo, giacchè il telegramma aggiunge che i carlisti hanno svaligiato tutti i viaggiatori, e hanno ferito un viaggiatore inglese, e un postiglione. L'assalto delle tre diligenze ebbe luogo a Figueras, piccola città della Spagna, nella Catalogna, undici leghe al Sud di Perpignano. Le prodezze dei carlisti diventano sempre meno ammirabili. Il movimento carlista è disceso affatto alle proporzioni del brigantaggio, e rassomiglia al brigantaggio delle Provincie napoletane. Era il fine che si era predetto, ed era pure il fine che il movimento carlista si meritava.

A Londra a Hyde Park vi fu una dimostrazione a favore della liberazione dei prigionieri feniani. Il Governo però non si lascierà commuovere questa volta più delle altre. Egli ha ricusato ripetutamente di mettere in libertà i prigionieri feniani, e resistette tanto alle domande dei cattolici irlandesi, come a quelle dei liberali inglesi.

Il Governo ha rinnovato testè la dichiarazione che non libererà i prigionieri feniani, e la nuova dimostrazione di Hyde Park non lo indurrà certo a cambiare avviso. Il dispaccio che ce ne reca l'annuncio dice soltanto che vi era accorsa una gran folla e che le Autorità non erano intervenute. Il telegrafo non accenna ad alcun disordine.

Si conferma che le elezioni triennali in Svizzera pel Consiglio nazionale sono riuscite favorevoli al partito dei revisionisti. Lo confessa la *Gazzetta di Losanna*, la quale è pure antirevisionista. Questo giornale crede che il partito antirevisionista abbia perduto terreno, perchè gli nocque l'alleanza degli ultramontani.

« Fra le ragioni, dice la *Gazzetta di Losanna*, che possono spiegare il risultato delle elezioni del 27 ottobre, crediamo poter indicare in primo luogo l'attitudine della gerarchia romana e specialmente quella da essa osservata nello smembramento della diocesi di Losanna e Ginevra. Vi ha in ciò nel medesimo tempo un soggetto di timori e d'irritazione che spinge le popolazioni minacciate a rafforzare il potere civile a prezzo di tutti i sacrificii, e che disgusta anche coloro, che non temono da parte del clero un pericolo immediato, dal far causa comune su qualunque questione cogli ultramontani.

« Una delle maggiori fortune ch'ebbe l'unitarismo si fu, incontrastabilmente, di poter confondere insieme l'ultramontanismo ed il partito federalista. »

La *Gazzetta di Losanna* consiglia quindi una transazione:

« Considerando la composizione della nuova Assemblea, crediamo che per risparmiare alla Svizzera delle nuove burrasche e forse ai suoi Cantoni l'amarezza della conquista, i federalisti liberali non hanno altra cosa a fare che prendere l'iniziativa di una transazione. Fra i revisionisti eletti ve ne ha, senza dubbio, un certo numero, sufficientemente intelligente per comprender che una costituzione, imposta alla metà della Svizzera dall'altra metà, sarebbe la più disastrosa delle calamità; ve ne ha alcuni, lo speriamo, di carattere abbastanza indipendente per osare di pronunciarsi a seconda delle loro personali convinzioni. »

Pare che il partito antirevisionista si senta seriamente minacciato, se vuol venire a patti.

Da più giorni la *Gazzetta*, come tutti i giornali d'Italia, è piena di notizie e di particolari delle inondazioni, e, benchè il tempo or sembri fortunatamente mettersi al bello, ci vorrà ancora lunga pezza, prima che termini la cronaca dolorosa dei disastri avvenuti in tanti paesi della nostra penisola, e dei danni che col decrescere delle acque si andranno scoprendo.

Vediamo da per tutto che le Autorità e i cittadini provveggono in ogni maniera per frenare e limitare i disastri, per soccorrere ai disgraziati, per alleviare insomma l'enorme sciagura. Ma questi provvedimenti, che valgono pel momento, ed in modo anche assai limitato, malgrado ogni antiveggenza ed ogni zelo, basteranno poi a prevenirci ed assicurarci dai nuovi disastri avvenire? Ecco una grande questione che tiene giustamente in apprensione tutti gli animi, e sulla quale bisogna richiamare seriamente la pubblica attenzione. Essa è una questione di suprema importanza per tutta l'Italia, ma specialmente per le Provincie venete, dove mettono capo i più potenti fiumi della penisola, e dove le acque rigurgitano in così gran copia, da esigere la più attenta vigilanza, ed una costanza d'ordini ben ponderati e fedelmente eseguiti pel regime idraulico.

Perciò stimiamo opera onesta e necessaria l'alzare la voce in questa occasione, ed associarci al desiderio manifestato anche in altri giornali, e sentito da tutti, che si metta tosto mano a studii ed a provvedimenti grandiosi e di natura tale da eliminare futuri pericoli di piene dei fiumi.

I quali pericoli diverranno sempre maggiori, come ce lo provano le piene del 1868, della primavera dell'anno corrente e le attuali, le quali furono sempre più minacciose, forse perchè le deposizioni delle acque torbide innalzano il fondo dei fiumi perfino sopra il livello delle campagne, e ne guastano od ostruiscono le foci, o perchè è troppo trascurato il regime idraulico delle acque torrenziali e dei confluenti non solo, ma perfino dei maggiori corsi d'acqua.

È indispensabile intanto che sia finalmente approvata dal Parlamento una buona legge forestale, sia pel mantenimento delle attuali boscaglie alpine, sia pel rimboscamento delle chine montane per minorare la formazione delle acque rovinose. Il quale rimboschimento, abbiamo udito, che potrebbe farsi tanto direttamente, quanto conseguirsi indirettamente coll'alienare le proprietà comunali, nelle località dove occorra.

Per attenuare la portata massima delle piene dei fiumi, valenti idraulici consigliarono inoltre di togliere i restringimenti degli alvei, di eseguire rettifili, di regolare insomma i letti dei fiumi difettosi o pel corso proprio o per opere mal disposte, e di regolare tutti gli elementi di cui è funzione il naturale inalvearsi del fiume. Altri suggerirono di prolungare il tempo del deflusso, di ritardare cioè con savia prudenza il corso delle acque nei bacini superiori dei confluenti minori, riducendo il fondo di questi ad una serie di salti, dai quali l'acqua stramazzando perderebbe di velocità; altri suggerirono chiuse o serre fra i burroni, ritegni d'acqua nelle vallate, e perfino laghi artificiali di sfogo presso ai fiumi maggiori; e non mancano quelli che sperano potersi con successo adoperare le macchine effossorie, là dove si depositano in maggior copia le bellette, ed alle foci dei fiumi.

Però questi ed altri lavori suggeriti dalla scienza dovrebbero intraprendersi con molta cautela, perchè tali questioni idrauliche non sono ancora risolte in modo assoluto ed incontestabile.

Ma ciò ch'è indispensabile, e che fu raccomandato dallo stesso recente Congresso degl'ingegneri in Milano, si è la formazione di una completa statistica idrografica, siccome primo elemento e di potente aiuto per la scelta dei mezzi da adottarsi per attenuare le piene, secondo le peculiari circostanze dei diversi corsi d'acqua.

Il Governo ha per questo scopo nominata una Commissione, e la Società degl'ingegneri di Torino ha già incominciato per propria iniziativa tali studii nell'alta valle del Po, incaricandone una Giunta, preseduta dall'illustre Richelmy.

Vogliamo anzi riportare l'ordine del giorno votato nel Congresso di Milano, nel settembre scorso:

« La Sezione III del I.o Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani, convinta da sua parte che l'unico provvedimento per attenuare la portata massima delle piene dei fiumi, è quello di prolungare il tempo del deflusso; e d'altra parte convinta che non si possono stabilire regole generali ed assolute per le modalità onde ottenere il detto effetto, e che allora soltanto si potranno proporre utili provvedimenti, quando si conoscano profondamente l'indole e la natura di ciaschedun fiume e de' suoi tributarii e le condizioni speciali dei singoli bacini; fa voti perchè il superiore Governo dia un efficace impulso allo studio della idrologia dei fiumi e dei torrenti d'Italia, e perchè usi ogni modo d'incoraggiamento verso le varie Società d'ingegneri del Regno, onde imitando il nobile esempio della Società degl'ingegneri di Torino, concorrano per le rispettive Provincie ad accrescere il materiale della desiderata statistica idrografica. »

Abbiamo voluto riportare quest'ordine del giorno, per associarci all'invito fatto al Governo, e per esprimere là speranza che la egregia Società degl'ingegneri veneti, andando incontro per propria iniziativa a questo desiderio, intraprenda l'utilissimo lavoro della statistica, od offra di coadiuvarne la compilazione.

Ma questo lavoro scientifico naturalmente non basterà, e sarà necessario por mano risolutamente a quel regime idraulico per la regolazione dei nostri fiumi, che fu tanto studiato dal Fossombroni e dal Paleocapa, e del quale poi si occuparono idraulici insigni come lo Scotini, il Lombardini, il Possenti, il Turrazza e tanti altri.

Il Governo farebbe quindi ottima cosa, restituendo l'antico *Magistrato alle acque*, che rese tanti e segnalati servigi alla Repubblica veneta ed alla scienza; ordinando la invocata statistica, generalizzando osservazioni meteorologiche e stabilendo pluviometri in ogni centro di vallata, affrettando la promulgazione della legge forestale, e, senza lesinare nelle spese, risolutamente disponendosi a quelle opere, che fossero adottate siccome necessarie.

Utile poi sarebbe che le Provincie interessate per ogni sistema particolare d'acqua, si unissero in Consorzio di difesa, ad utilità locale non solo, ma ad utilità generale, col promuovere e concorrere all'ottimo regime idraulico.

Insomma, Governo, Provincie e scienziati vogliono chiamarsi a contributo, per francare l'Italia da questa enorme sciagura, che continuamente la minaccia.

Si persuadano coloro, cui spetta in principalità di curare l'ordinamento dei fiumi e la incolumità dei terreni, e coloro che sono chiamati ad amministrare le Provincie, che il paese non baderà a sacrifizii per liberarsi da un pericolo ch'è oggidì e che diverrà sempre più minaccioso.

E noi Veneti, che ci troviamo nelle condizioni peggiori e più temibili, non ci stancheremo di alzare la nostra voce fino a che, in qualche modo, non siasi provveduto.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. Uff. 2 novembre.

N. CCCCXXIV. (Serie II. Parte supp.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Banca mutua popolare del Distretto di Oderzo;

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 3 novembre 1872.

(??) Non posso cominciare questa lettera senza aggiungere anch'io una parola di dolore alle notizie, che qui giornalmente pervengono sulle recenti inondazioni; e nella certezza che vi farà piacere di saperlo, vi posso assicurare, per quotidiane testimonianze, che la popolazione, quantunque apatica più forse che non convenga, colpita essa pure nelle vicine Provincie dalle rotte dell'Arno e dei confluenti, prende vivissimo interesse alle disgrazie, delle quali il telegrafo in questi giorni ci portava l'annunzio, e poi i giornali ci recavano ogni straziante dettaglio.

Veneto in mezzo di una società, colla quale ci saremmo guardati come stranieri un dieci anni indietro, mi compiaccio di vedere questa fraternità di sentimenti, la quale ne esprime uno più elevato e più esteso, il sentimento della patria comune. Siciliani, Veneti, Piemontesi, tutti siamo fratelli, siamo stretti in un patto, quello di volere l'unità e l'indipendenza di questa Italia, di cui sentiamo il pregio di essere cittadini; il dolore degli uni ormai è dolore di tutti; e se, come ora, la sventura distende le sue nere ali su ricche, fertili Provincie; se, come alla primavera trascorsa, dalle pittoresche sommità del Vesuvio guarda con occhio di fiamma Napoli incantatrice, è bello questo insorgere di tutti a sollievo degli offesi, dei danneggiati, degl'infelici; vuol dire che il fascio è fatto, e che se ci si potrà trovare discordi in qualche questione, se si potranno avere, su alcune circostanze della nostra vita politica, degli apprezzamenti diversi, tutti e ciascuno non abbiamo però che un solo grido: *L'Italia ed il Re*.

Lasciando ai giornali, che si propongono di ridere e di far ridere, lo sbizzarrirsi sul piccolo Thiers, sul Padre Secchi, sul Principe Girolamo Napoleone, e sui varii incidenti, che con inusata frequenza si succedono da qualche tempo nelle nostre relazioni con la Francia, anche qui, come da per tutto, non c'è ottimista che si nasconda, come nè i sorrisi un po' scettici del vecchio Presidente, nè le dichiarazioni spesso contraddittorie di Rémusat, nè la parola a chiaroscuro di Fournier, possono arrestare una corrente deplorevole di malintesi. La corda è troppo più tesa che non bisogni; e non oggi nè domani, s'intende già, ma in un avvenire assai prossimo noi probabilmente avremo a combattere una guerra difficile e dolorosa. Difficile, perchè non giova farsi illusione, le vittorie della Germania sono state le conseguenze non solamente degl'incontestabili meriti di quell'armata, ma ben anche di un complesso di eccezionali circostanze che divisero e paralizzarono le forze avversarie; di cui una prova ce l'offre il processo or pendente del maresciallo Bazaine, dal quale molti fatti riceveranno forma ed aspetto diversi; — dolorosa, perchè la Francia, strascinata da partigiane passioni, e un poco anche da speciali motivi, potrà benissimo provocarci, ma gli onesti dell'uno e dell'altro paese sentono già la sciagura di questa lotta; e senza guardare ora le possibili conseguenze di essa, sarà sempre un esempio non nuovo, ma triste, questo di due popoli, che dopo di aver combattuto insieme per una santissima causa, e per un grande concetto di civiltà, abbiano a trovarsi di fronte, con l'armi in mano, preparati ad offendersi. — Fu un giorno pieno di gioia quello in cui le conserte bandiere sventolarono, tra il fuoco delle battaglie, a Magenta ed a Solferino; sarà un giorno ben triste quello invece, nel quale dovremo desiderare, con la vittoria della patria, la sconfitta dell'avversario.

Però non sta bene di far le cose peggiori di quello che possono essere. La politica adesso, principalmente per le condizioni incerte, indeterminate della Francia, che scemano di molto il lavoro di riparazione, al quale essa pur attende con ammirabile costanza di volontà; la politica, su cui ora agiscono di preferenza numerosi ed opposti elementi, assai somiglia a quei giorni, nei quali varie correnti si contrastano il dominio dell'aria; per cui egli è permesso di supporre che qualche non atteso fatto possa sciogliere i nuvoli pregni di tempesta, che girano per l'orizzonte e rimettere il cielo al sereno. Niente di meglio; perchè noi, e lo disse autorevole uomo, di recente, in solenne occasione, non abbiamo nè volontà, nè necessità di metterci in lotta con alcuno. Abbiamo ottenuto quello che fu un voto di secoli; nè domandiamo che di rimanere ciò che ora siamo, un elemento di stabilità, di ordine, e, diciamo francamente, di moderazione nel così detto equilibrio delle forze politiche. I radicali e qualche altro torceranno il viso, perchè niente di meglio vi sarebbe per essi che veder l'Italia seminuda per voluttà di sensi, col berretto frigio sul capo, proclamare la famosa rivoluzione sociale; ma cotesto spettacolo, stieno sicuri, per fare che facciano non lo godranno, perchè quand'anche si veda nero nerissimo in tutto, non si può negare però che nelle nostre popolazioni gli elementi di disordine, il pervertimento morale non hanno quei gradi d'intensità, che determinarono le rivoluzioni di altri paesi. Del guasto ce n'è, e chi non lo sa? ma il male ancora è, grazie a Dio, una eccezione, che potrà diventare tanto più rara e sottile le quante volte daremo buon indirizzo a quella vera educazione, nella quale vediamo insistere da qualche tempo con amorosa sollecitudine anche uomini ch'erano lì, in bilico, affascinati dal maliardo sorriso di alcune strane teorie.

Domenica 27 del trascorso ottobre fu inaugurato con cerimonia solenne il nuovo e bellissimo Osservatorio astronomico, i lavori del quale furono cominciati nell'autunno del 1869. Uscendo di Porta Romana, asceso l'ameno Viale del Poggio Imperiale, e attraversato il Pian de' Giullari, si arriva alla pittoresca collina di Arcetri, sulla cui vetta è innalzato l'edificio, di aspetto semplice e severo, a grandi linee con bel magistero d'arte disposte. Ne fu architetto l'ingegnere Marianno Falcini, in concorso dell'illustre professore Donati, alle cui insistenti premure si deve questo splendido monumento della scienza, e che potè così suggerire al Falcini quanto era speciale allo scopo, per il quale questo Osservatorio, primo di cotal genere in Italia, fu costruito.

Io non l'ho ancora veduto, e son peritoso naturalmente nello scrivere di cosa, di cui non m'intendo. Ma l'egregio signore, che me ne diede contezza, mi assicurò che molti degli illustri scienziati, colà per tal occasione convenuti, e mi citò tra altri il Flammarion, di Parigi, notarono con piacere come vi fossero state introdotte molte delle utili riforme di statistica e di meccanica, per le quali va lodato quello vastissimo e celebre di Pulkova.

La facciata dell'edificio è a mezzogiorno preciso; e nelle varie sale, oltre a moltissimi ed importanti strumenti, oltre a stampe e bellissime fotografie, appropriate al luogo, primeggiano meritamente in mezzo a quello dei grandi astronomi italiani e stranieri, il ritratto e il busto di Galileo, di questo immortale, vero innovatore della scienza, che speculando i cieli

> vide
> Sotto l'etereo padiglion rotarsi
> Più mondi, e il sole irradiarli immoto;

e che, poi cieco e posto a confine, lì presso in un'oscura cella di quella collina, mostrò anch'esso al mondo, che ogni grande riforma non passa nell'ordine dei fatti umani se non con l'aureola del martirio, e che ogni vera grandezza è dolore.

Fu lodata assai la stanza degli apparecchi elettrici, e moltissimo poi la torre mobile, che circonda il grande refrattore di Amici. Molti degli strumenti son fissi nella viva roccia; e naturalmente, di preferenza anche quello, al quale, per togliere possibilmente qualunque perturbazione, si fece posare il pavimento su di una vòlta a croce. I meccanismi per l'armatura del telescopio, e per quella degli altri strumenti, vennero encomiati assai per solidità ed eleganza. Alla base della torre si stendono due terrazze, una ad Est, l'altra ad Ovest, dalle quali si ammira (e ammirarono con senso di meraviglia tutti gl'invitati) il panorama di Firenze da una parte, e dall'altra quello dei varii piani delle colline, folte di bella vegetazione, e rallegrate qui e là da leggiadri villini, quali mezzo nascosti tra il verde delle piante, quali circondati da fiorenti giardini. Una scala a chiocciola conduce alla cupola, che copre la torre.

Inaugurando la festa, parlò primo il prof. Targioni-Tozzetti, che lesse il discorso preparato dal Donati, a cui una contusione non lieve impedì sciaguratamente di assistere ad una festa, che a buon dritto poteva chiamarsi dal suo nome. Indi dottamente, e con lodata eloquenza, il Parlatore s'intrattenne a dimostrare i vantaggi scientifici di questo Osservatorio, ed i risultati che se ne sperano sotto l'alta direzione di così illustre astronomo, qual è il Donati. Finito tale discorso, la cerimonia si cambiò in una studiosa conversazione, durante la quale fu percorso tutto l'edificio, fu esaminata attentamente ogni cosa, e fu sottoscritta dai più illustri personaggi una pergamena, contenente una epigrafe del Tabarrini (mi perdoni l'egregio uomo se dico non bella); pergamena, che durante il *lunch*, o italianamente colazione, offerta dal Municipio, fu sotterrata nella sala d'ingresso dell'edificio. Molti chiesero del Santini e lo ricordarono con amore, deplorando che la grave età gli avesse impedito di onorare colla sua presenza una così memorabile festa.

Se l'Italia ora possiede questo primo edificio astronomico, il merito principale l'hanno la Provincia ed il Comune di Firenze, i quali punto lesinarono nelle spese, sapendo che ciò che si dà alla scienza, è un germe fecondo di produzione. Ma va poi anche lodato il Governo del Re, il quale con liberalità, che spesso gli è impedita dalla mancanza dei mezzi, concorse all'esecuzione completa dell'ideato edificio, e concorrerà, speriamo, a fornirlo di tutti quegli istrumenti, che i progressi della scienza rendono indispensabili.

Salutiamo dunque con gioia queste utili feste, che sono una testimonianza di progredita coltura, una prova che a serie cose volgono ancora le menti degl'Italiani, ed un augurio, che nel grande movimento intellettuale del mondo, la nostra patria terrà quel posto a cui ha diritto di aspirare per le grandi tradizioni del suo passato.

Ieri, con un giorno quasi sereno, il concorso della gente alle chiese di Firenze ed ai cimiteri fu straordinario e commovente. Fiori a mazzi, a corone; lavorini ingegnosissimi di sempre vivi, croci di foglie belline assai, e nappe di viole, ce n'erano in quantità sorprendente. La folla al ricco Cimitero di San Miniato al Monte durò fino alle ore pomeridiane, e la gente, visitando quei marmi, quei tanti monumenti che sempre aumentano, quelle aiuole erbose, ebbe anche occasione di veder finita la prima parte della grande scala di marmo, a rampe semicircolari, che metterà alla storica Basilica, e progrediti di molto tutti i lavori di abbellimento, che rendono il gran piazzale Michelangelo ed i giardini circostanti uno dei luoghi più stupendi d'Italia. Anche al Cimitero della Misericordia non mancarono e gente e fiori.

È moda, dice sorridendo di queste dimostrazioni lo scettico o il miscredente; e in parte forse e' può aver anche ragione. Ma quando si vedono, come qui si sono potute vedere, persone di ogni classe sociale, inginocchiate presso alle tombe pregare coll'occhio velato di lagrime, e tante testimonianze di pietosi ricordi, è forza esclamare con Foscolo che

> celeste è questa
> Corrispondenza di amorosi sensi,
> Celeste dote è degli umani.

Pregar chi, se tutto fosse finito al di là della pietra sepolcrale? — Oh, no; constatiamolo con serena speranza — a dispetto di alcuni, eppur si crede.

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca mutua popolare del Distretto di Oderzo*, sedente in Oderzo, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 12 giugno 1872, rogato F. Perucchini, e iscritto al Numeri di repertorio 2182-328, è autorizzata, e il suo Statuto, adottato con deliberazione dell'assemblea generale dei socii del dì 8 luglio 1872, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente Decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 25 sono soppresse le parole finali « e dei Buoni di Cassa. »

b) In fine dell'articolo 31 sono aggiunte le parole seguenti:

« Nei casi di retrocessione delle azioni, considerati dal titolo V di questo Statuto, quando le azioni non siano riacquistate e saldate cogli utili o non sieno ricollocate dentro un mese, dovranno annullarsi sotto l'osservanza delle disposizioni contenute ne l'art. 154 del Codice di commercio. »

c) In fine dell'art. 38 sono aggiunte le parole « e le sue deliberazioni saranno valide purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

d) In fine dell'art. 39 è aggiunta questa disposizione:

« Nelle deliberazioni per le modificazioni dello Statuto, per l'aumento del capitale e per la proroga della durata sociale, le quali sono soggette all'approvazione governativa, è necessaria la maggioranza dei dei due terzi dei voti. »

e) Nell'art. 40 sono soppresse le parole « ma i consiglieri. »

f) Nell'art. 42 alle parole « cinque membri ne rendono valida l'adunanza » sono sostituite le parole « otto membri ne rendono valida l'adunanza ».

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per annue lire 50, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

ITALIA

Togliamo dall'*Unità Nazionale* di Napoli:

Scrivono da Messina, che quella guarnigione è stata rinforzata con un battaglione del 3.° bersaglieri e un altro del 39.° fanteria. Di più è stato alquanto aumentato il numero dei carabinieri e delle Guardie di pubblica sicurezza, nella speranza di potere incassare in due mesi un arretrato di cinque anni della imposta sulla ricchezza mobile. Parte dei carabinieri e Guardie stanno intenti a custodire, notte e giorno, il percettore del Mandamento Arcivescovado, scampato per miracolo da' colpi degli assassini, che uccisero l'infelice Manfroni, e il quale sa di versare in pericolo continuo. L'altro percettore, successore del Manfroni, fa a meno di forza; ma abbonda di buona maniera, di bel garbo e intasca quattrini.

Il caro dei viveri in quella città va divenendo insopportabile, e il pane di cattiva qualità pagasi cent. 60. Una notizia poi ivi circola, che potrebbe esser causa di grave agitazione, ed è che il Governo intenda di estendere in gennaio alla Sicilia la legge sulla privativa. Sarebbe cosa giusta, ma inopportuna.

Si vedono poi colà comparire certe facce non molto tranquillanti, e da Palermo vi pervengono notizie, false o vere che sieno, di prossimi disordini, cosicchè gli animi non sono tranquilli.

Il Comitato della sinistra parlamentare ha diramato in forma di Circolare ai deputati dell'opposizione la seguente lettera:

Roma 30 *ottobre* 1872.

Onorevole Collega,

Se nessuno avvenimento ha fin ora richiesto l'esercizio della nostra e della sua azione; oggi crediamo, che l'imminenza dei nuovi lavori parlamentari ci costituisca in dovere di indirizzarle formale preghiera perchè si disponga a trovarsi in Roma almeno due giorni prima della riconvocazione della Camera.

Le raccomandiamo parimenti di raccogliere, sia nel Collegio che nella sua Provincia notizie circostanziate, e se le riuscisse possibile, documenti:

1. Sul contegno del clero, e su i provvedimenti del Governo per impedire i tentativi e gli abusi.

2. Sulle condizioni economiche delle varie classi, sulle cause che le hanno peggiorate, e sulla influenza esercitata dal sistema tributario e dal corso forzoso.

3. Sulle opere pubbliche già in corso di esecuzione e su quelle che si possono ritenere indispensabili allo sviluppo della vita locale.

4. Sulle condizioni della sicurezza pubblica.

5. Sulla esecuzione della nuova legge per la riscossione delle imposte dirette.

6. Sul modo tenuto per la riscossione delle tasse sulla ricchezza mobile, sui fabbricati e sul macinato.

Sopra questi gravissimi argomenti e sopra ogni altro che il di lei senno potrà suggerire, come sulla nostra politica estera e sull'abolizione delle Corporazioni religiose in Roma, noi crediamo necessario chiedere severo conto al Ministero, e provocare le discussioni della Camera, sin dalle sue prime tornate.

Vogliaci credere

Devotissimi suoi

U. RATTAZZI — F. CRISPI — P. S. MANCINI
G. FERRARI — L. LA PORTA.

FRANCIA

Riportiamo dalla *Patrie*:

« Non si è dimenticato che noi abbiamo annunziato pei primi che in un'unione radicale i membri esaltati della sinistra avevano proposto dare la loro dimissione in massa, se la Camera attuale respingeva lo scioglimento, che all'aprirsi della sessione, dimanderebbe tutto il partito avanzato. Dicemmo allora che la proposta accolta da Gambetta e da' suoi, aveva avuto un successo assai mediocre fra le comparse della truppa radicale, e che probabilmente non sarebbe posta in esecuzione.

« Ecco ora ciò che accade.

« La questione è stata di nuovo messa avanti, ma questa volta Gambetta non è più d'avviso che bisogna spingere le cose al peggio. Lo trattiene l'opposizione che ha trovato tale mozione fra i timidi del partito; teme che all'ultimo momento una defezione più o meno grande la renda ridicola. Ma d'altra parte i radicali del Rodano e delle Bocche del Rodano, i quali stanno per le misure violente, pel solo fatto che sono conformi al loro temperamento, intimano ai loro deputati di ottemperare e di esigere dai loro colleghi che sia messa in pratica la proposta.

« Appoggiati sull'esitazione di Gambetta, i deboli si sentono più forti per resistere alla pressione, ed il dissenso ha preso tale carattere, che per terminarlo è stato deciso che fra pochi giorni, e probabilmente giovedì, sarà tenuta un'adunanza in cui la questione sarà esaurita. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 novembre.

Consiglio comunale. — *(Continuazione della seduta d'ieri.)*

Al N. 7 dell'ordine del giorno: Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie, si elesse il dott. Mingoni.

Venne approvata la proposta del cons. Lombardo, così formulata:

Considerando che la buona condizione della laguna fu sempre ed è più che mai questione vitale per la città nostra:

Considerando che alla Rappresentanza cittadina più che ad altri deve stare a cuore la sua conservazione, e corre obbligo di conoscere i bisogni e le considerazioni generali;

Il Consiglio delibera che venga nominata una Commissione speciale, la quale si occupi esclusivamente dei canali, banchine, rivi ed approdi, e di tutto ciò che alla conservazione ed al miglioramento delle lagune può interessare.

Blumenthal interpella la Giunta sul motivo della mancanza, fra le proposte annunciate, di quella relativa al Ricovero di mendicità. Il *Sindaco* risponde ch'essa verrà presentata all'approvazione del Consiglio entro l'attuale sessione.

Al N. 9: Nomina di diciotto patroni delle Scuole serali, sono eletti, fra i consiglieri, Berchet, Diena, Giustinian, Todros, Sartori, Dall'Acqua Giusti, Salon, Poletti, Busoni; e fra i cittadini, i signori Serafini, Pellegrini, Fadiga, Braion, Malvezzi, Stefani, Cecchetti, Angeli e Mocenigo.

— Ecco il discorso con cui il Sindaco ha ieri inaugurato la sessione d'autunno:

« Signori consiglieri.

« Sebbene, o signori, e per le abitudini e per gli affari, molti di voi sieno trattenuti lontani dalla città in questa stagione, io non ho potuto ritardare a convocarvi in sessione ordinaria d'autunno. Mi vi hanno obbligato e le disposizioni di legge, e l'urgenza della nomina di due consiglieri, i quali assieme a me, pel nostro Regolamento, devono formare le Commissioni permanenti del Consiglio. Senza queste Commissioni io non poteva sottoporre alle vostre deliberazioni molti argomenti, sui quali è desiderio della Giunta che le Commissioni stesse esprimano il loro parere.

« Io non vi parlerò quindi ora degli oggetti di cui vi fu trasmesso l'elenco, ma accennerò piuttosto ad altri affari, che richiesero l'opera nostra, e che, riflettendo in grado maggiore o minore l'interesse ed il decoro di Venezia, credo mio debito di porre a vostra cognizione.

« E prima di tutto l'istituzione dei Magazzini Generali è stata scopo delle nostre cure. Assistiti da apposita Commissione, abbiamo potuto finalmente fissare definitivamente il sito ove dovranno essere eretti, e coadiuvati dall'opera zelante dell'illustre deputo di Mirano, nostro consigliere comunale, siamo riusciti a un convegno col rappresentante del Ministero. Questo convegno attende l'approvazione del Governo e la vostra. I Magazzini generali riflettendo direttamente gli interessi del cittadino commercio, abbiamo creduto fosse necessario di essere uniti nel nostro lavoro colla Presidenza della Camera di commercio.

« Questo accordo operoso e sincero ci ha reso possibile di studiare e sciogliere ad un tempo e la questione dei Magazzini generali e quella dell'isola di S. Giorgio. La istituzione d'una grande fonderia di cannoni da costa nella suddetta isola, compenetrata nella combinazione finale, forma uno dei risultati, che siamo lieti di parteciparvi, e la cui esecuzione non dubbiamo più porre in dubbio.

« La questione delle linee ferroviarie del Veneto si risvegliò negli ultimi mesi più viva che mai. Due centri d'azione si formarono, l'uno che fece capo a Venezia, l'altro dall'unione di tre città della veneta regione, Padova, Vicenza, Treviso. Noi da una parte, ponendo in prima linea le esigenze del nostro porto e lo sviluppo dei traffici internazionali, non abbiamo perduto di vista gl'interessi delle Provincie della Venezia, e sostenemmo una combinazione di linee, che a parer nostro largamente a quelli provvede.

« Che le nostre idee non fossero di campanile, che il Municipio colla complicata faccenda, in cui andava a gettarsi animosamente, mostrasse di conoscere i doveri di Venezia verso le Provincie del Veneto, ce lo hanno provato la pronta adesione di città e capoluoghi importanti, la cooperazione instancabile di qualche Municipio, il concorso in danaro splendidamente votato da parecchie Rappresentanze, e da molte seriamente promesso.

« Dall'altra parte le città di Vicenza, Padova, Treviso, proponendo il conseguimento di poche linee d'interesse quasi esclusivamente locale e direttamente provinciale, battevano una diversa via. Con concetto meno vasto, ma nel tempo stesso con coraggiosa disposizione e sacrificii assai gravi, intesero con energia ad uno scopo non meglio raggiunto nè più completamente, ma più presto raggiunto.

« Noi, i quali eravamo profondamente convinti che gl'interessi di Venezia e del Veneto avrebbero trovato larga sodisfazione nei piani del Comitato promotore delle ferrovie complementari venete, femmo ogni sforzo perchè i rappresentanti delle ferrovie dissidenti volessero accettare la sospensione di ogni decisione definitiva, sicuri che il detto Comitato sarebbe riuscito ad ottenere dalla Società assuntrice che, se non in tutto, almeno in grandissima parte, e con minori sacrificii, i desiderii di quelle Provincie venissero appagati.

« Se non ci fu dato indurre a questo partito gli egregii rappresentanti degl'interessi ferroviarii di Padova, Vicenza, Treviso, dobbiamo sperare che i Consigli di quelle Provincie, chiamati a votare, vorranno dare alle nostre riflessioni, ai nostri voti, direi quasi alle nostre preghiere, maggior peso, e persuadersi che una breve proroga ad una definitiva risoluzione non può nuocere in veruna guisa, che le difficoltà sempre molte e grandi in questo genere di affari non si superano che coll'unione delle forze e delle influenze, e che una rete ferroviaria veramente completa, quale ha bisogno e diritto di averla il Veneto, non l'otterrà che dall'uniformità del volere e dalla concordia dell'operare. A suo tempo noi avremo per queste linee a proporvi una spesa non lieve: desideriamo che le cose procedano in modo da potervi fare questa proposta sicuri che voi l'accoglierete ben volentieri.

« Nel mentre la state decorsa per una straordinaria affluenza di forestieri i profitti delle piccole industrie si facevano evidentemente più rilevanti, e l'occasione di onesti guadagni men difficile a quelli fra i nostri popolani che non hanno occupazione stabile, si sollevavano non inaspettati nè gravi, ma diffusi gli scioperi e le minacce di scioperi. Il vostro Municipio, sebbene per suo istituto estraneo a simili questioni, non ommise d'interporsi fra padroni e lavoranti e suggerire agli uni ragionevoli condiscendenze, agli altri franchi ed amichevoli consigli. Le differenze più gravi furono tolte in più occasioni, alcune ne sussistono ancora, ma lo spirito conciliativo dei padroni da una parte, dall'altra il buon senso degli operai, ci fanno ritenere che sia tolta la probabilità d'ogni benchè minimo inconveniente. A me piace di constatare che nel mentre qualche anno addietro la pubblica quiete, o almeno la quiete del Municipio, era turbata da torme di operai che chiedevano un lavoro a qualunque mercede, oggi alcuni operai sarebbero in caso di andare incontro a parecchi giorni di sciopero. Io voglio però ritenere che i consigli nostri e quelli di qualche benemerito cittadino, che devo pubblicamente ringraziare, avranno nel frattempo persuasi gli operai che gli scioperi non portano altra conseguenza che l'incarimento della merce, scema la domanda, che la scemata domanda assottiglia il numero degli operai, e che, infine, da questo lungo processo non può sortire altro effetto che, o una parte di operai senza lavoro, o nuovamente il buon mercato della mano d'opera.

« In tutti i modi possibili ci siamo adoperati a ciò che il soggiorno della nostra città si rendesse accettevole e comodo ai forestieri, e la nostra stagione balnearia, divenuta ormai celebre per gli sforzi di solide e benemerite Società, avesse anche da parte del Comune quell'aiuto, cui il beneficio che andava a risentirne il paese imperiosamente richiedeva. »

« Abbiamo perciò rimessi in uso quegli esercizii popolari, che, nell'offrire un singolare divertimento, portavano buoni effetti ad una classe del nostro popolo, che esige da parte nostra le maggiori sollecitudini, ed abbiamo schiusa la nuova grande via dal mare alla laguna, e provveduti di riparo i frequentatori dei bagni alla Riva degli Schiavoni e a Santa Maria Elisabetta. I fondi già dal Consiglio votati a questo ultimo scopo, avendo noi fatta la strada di maggiore larghezza che non portava il progetto, saranno di alcun poco superati dalla spesa; ed altre tosto si renderanno necessarie, perchè uno sbocco più ampio della via verso la laguna si è dimostrato indispensabile pel comodo e la sicurezza dei molti bagnanti e frequentatori del Lido. Non dubitiamo della vostra sanatoria alla prima parte e della vostra unanime approvazione al progetto del nuovo sbocco che vi proporremo nell'attuale tornata.

« Non si è cessato di fare scopo ad accuse di lentezza e d'indolenza l'Amministrazione comunale pei due argomenti del sarcofago e del monumento di Daniele Manin.

« Nulla di più infondato nè di più ingiusto.

« Il sarcofago, già compiuto da molto tempo, e a cui fu già da voi fissato il sito pel collocamento, incontrava nuovi ed inattesi ostacoli, che non ci fu dato togliere con quella sollecitudine che avremmo desiderato, e che ancora sussistono, ad onta delle nostre premure indefesse.

« Il monumento ora nulla più chiede da noi, senonchè una assidua vigilanza a che l'egregio scultore da voi incaricato della esecuzione, abbia a compierlo nel tempo fissato. Il pubblico da una parte deve persuadersi che i modelli e le fusioni in bronzo non si soffiano, dall'altra tranquillarsi che lo scultore attende con tutta sollecitudine a mandare innanzi l'opera sua.

« Resta ancora una questione non appieno risolta, quella della regolazione del Campo San Paternian, che d'ora innanzi porterà il nome di Piazza Manin.

« Anche a questo riguardo noi stiamo ultimando le lunghe e difficili trattative, e nel corso dell'attuale sessione sottoporremmo alla vostra approvazione il progetto da noi studiato e riconosciuto opportuno.

« Sul bilancio preventivo, il mio egregio collega cav. Ricco vi darà in seguito particolareggiato rapporto.

« Se fosse però lecito correre un momento superficialmente nel campo delle cifre, io vorrei farvi il pronostico ch'esso non si presenterà più grave degli anni passati, e sebbene minacci di essere turbato da una forte passività pel quoto del Dazio consumo murato Malamocco, che il Ministero ci obbiga d'inserirvi, pure, d'altra parte, spariranno in quest'anno alcune cifre rotonde e per la Guardia nazionale e pel Congresso pedagogico, ed altre di minor conto. Io spero che nella categoria delle spese diverse ordinarie, le quali abbracciano quelle della pubblica beneficenza, riusciremo ad ottenere ulteriori risparmii. Quanto più potranno quelle spese diminuire, tanto più apparirà chiaro l'indizio d'un indirizzo migliore e dell'amministrazione del Comune e dell'amministrazione della pubblica beneficenza.

« Ma d'altra parte il bilancio dei lavori pubblici non potrà certo dibattersi negli stretti limiti in cui lo si tenne l'anno decorso. Nessuna Amministrazione, o signori, potrà trarsi decentemente d'impaccio colla somma di L. 113,000 pei lavori ordinarii e con nessun importo per le spese straordinarie. Noi siamo sempre d'avviso che la conservazione del materiale della nostra città ed il suo miglioramento esiga le prime nostre cure e debba essere uno dei primi nostri doveri.

« La cura della parte materiale ha per una città la stessa importanza che per un individuo la cura del proprio corpo; forma essa uno degli elementi della prosperità di un paese, e colle esigenze del vivere odierno piuttosto che conseguenza diventa fonte di ben essere. Non crediamo di male apporci se riteniamo che una parte della sua floridezza Milano la debba alla coraggiosa iniziativa delle sue Rappresentanze comunali pel materiale rinnovamento di essa, e che un efficace rimedio alla decadenza, che minacciava il trasporto della Capitale, Firenze abbia saputo trovarlo nelle attrattive che si va creando coi colossali miglioramenti edilizii.

« I lavori edilizii furono paragonati alle cose superflue. Per fare io pure una similitudine dirò che sarebbe un cattivo capitano colui, che, pieno di premure pe' suoi marinari e di cure per la merce affidatagli, dimenticasse i bisogni della carena e degli alberi della sua nave. Ne viene da ciò, che quest'anno la spesa pei lavori pubblici alla parte ordinaria dovrà essere di alcun poco aumentata, ed alla parte straordinaria figureranno i lavori accennati nell'elenco, e qualche altro che in seguito conoscerete.

« Non tratterassi però di gravi dispendi, dacchè per qualche nuova opera grandiosa, come pure per qualche nuova istituzione di beneficenza, che il paese attende ansiosamente, noi abbiamo sempre disponibili i residui del prestito 1869.

« Signori Consiglieri!

« Non è un resoconto nè un programma quello che con questi rapidi cenni abbiamo inteso di farvi: non vorrete quindi addebitarci delle molte lacune. Noi abbiamo voluto solo cogliere questa occasione per farvi conoscere quanti e quanto importanti argomenti dovranno trattarsi e nelle Commissioni e in Consiglio, e quindi come si renda sempre più necessario alla Giunta il concorso dell'opera vostra, e la vostra presenza assidua ed esatta alle sedute del Consiglio. »

La base del campanile di S. Marco. — Sentiamo che nel prossimo Consiglio comunale sarà portata una nuova proposta dell'egregio ingegnere Castellazzi per definire la ormai antica e famosa questione della base del campanile di San Marco; e speriamo che si verrà ad una decisione perchè quelle informi botteghe cessino finalmente di deturpare una piazza dove tutto è artisticamente meraviglioso.

Ecco ciò che avrebbe proposto l'ing. Castellazzi, coadiuvato dal consiglio autorevole di persone competenti ed imparziali:

1. di demolire *a sue spese*, con garanzia personale e pecuniaria, le attuali baracche, coll'obbligo di ricostruirle quali sono, se l'opera del toglimento non sarà gradita al pubblico.

2. di lasciare la base del campanile quale è, giacchè si trova in fatto la sua originale costruzione, lasciandovi anche il pilastro dell'antico Ospizio Orseolo, che sta infisso nell'angolo Nord-Ovest della torre, per rispetto storico ed archeologico.

3. di trasportare la porta d'ingresso dal lato opposto perchè sia meno veduta.

4. di collocare come ornamento nel lato della torre verso la Piazza una lapide semplicissima che ricordi il plebiscito ed i martiri veneti della guerra d'indipendenza.

Subordinatamente, l'ing. Castellazzi ha proposto che se il Comune non può assolutamente rinunciare alla rendita di quelle botteghe, ne costruisca di nuove in ferro, ma semplicissime e senza pretensione artistica, e con carattere mobilissimo, di cui principale ornamento siano le invetriate.

A questo proposito noi ripetiamo l'opinione che abbiamo manifestato altra volta, che il meglio da farsi sia appunto di togliere quelle botteghe e di lasciare il campanile tale e quale fu eretto da bel principio. Conveniamo quindi coll'ingegnere Castellazzi, ma non vorremmo che il Comune approfittasse della generosa sua offerta e gl'imponesse il sacrificio della demolizione delle botteghe a sue spese.

Non siamo poi d'accordo col proponente sul progetto di trasportare al lato opposto la porta d'ingresso del campanile. Temiamo che un foro rilevante sotto una massa di fabbrica così imponente e così antica possa compromettere la statica dell'edificio, ed in ogni caso vorremmo evitarne perfino il più remoto pericolo. All'egregio signor Castellazzi non mancherà certamente ingegno per decorare semplicemente e severamente la porta attuale, sull'esempio di quanto ideò il compianto Pividor, e nello stile dell'edificio.

Insomma lodiamo la perseveranza del Castellazzi e ci auguriamo che il *Pasquino* non abbia più a canzonarci per quelle baracche, benchè ci prema molto più di evitare le altre sue canzonature, forse troppo severe, sulla operosità ed intraprendenza del nostro paese.

Tassa. — Dal Sindaco della città di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In esecuzione al disposto dell'art. 38 della Legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, e dell'art. 3 della Legge 26 luglio 1868, N. 4520 sulle concessioni governative, gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, caffè ed altri Stabilimenti soggetti a politica vigilanza devono nel mese di dicembre di ciascun anno presentare, sotto pena di decadenza dall'esercizio, l'atto di permissione all'Autorità politica del circondario perchè sia munito di visto, e contemporaneamente pagare la tassa di cui al N. 32 delle tabella annessa alla Legge 26 luglio 1868 surriferita.

Tale tassa essendo ora devoluta al Comune per l'art. 2 dell'allegato O alla Legge 11 agosto 1870, N. 5784, si richiamano tutti gli esercenti a presentare in tempo utile al Municipio Div. II, la rispettiva licenza per la liquidazione e il pagamento della tassa inerente onde possano poi esibire la licenza stessa in uno alla relativa quitanza agl'Ispettori di pubblica sicurezza dei Sestieri cui appartengono per le ulteriori pratiche a sensi di Legge.

L'obbligo della vidimazione e del pagamento della tassa colpisce anche le licenze rilasciate nell'anno che sta per finire e a tutto 30 novembre anno corrente, mentre per concorde decisione dei Ministeri delle finanze e dell'interno le licenze che venissero rilasciate ex novo nel mese di dicembre p. v. non dovranno essere vidimate che nel dicembre 1873.

Venezia li 26 ottobre 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Dono alla R. Biblioteca Marciana. — Il francese sig. Eugenio Piot, distinto cultore delle arti belle e dell'antiquaria, fece a questi giorni il grazioso dono alla nostra Marciana di parecchi volumi in foglio, contenenti i catatoghi della patrizia libreria dei conti Valmarana in SS. Apostoli, già da lui acquistata. Sommano essi a ventidue, e presentano: *a)* il catalogo delle opere e degli opuscoli spettanti a quella libreria, compilato nella massima parte dallo stesso possessore conte Benedetto Valmarana; *b)* dei pittori e degl'incisori, con brevi notizie della loro vita e indicazione delle stampe possedute dalla famiglia; *c)* degli *autori sparsi*, ossia spogli di prose e poesie sparsamente inserite nelle opere esistenti nella detta Biblioteca; *d)* sistematico delle Storie italiane e d'altri luoghi; e questi, compilati dal cav. Giovanni Veludo dal 1833 al 1840, allorchè passava gli anni della sua giovinezza fra i libri di quella famiglia e il fiore de' cittadini e de' forastieri, che vi erano signorilmente accolti. Oltre a tali cataloghi volle il cortesissimo signor Piot regalare anche una Drammaturgia dell'Allacci a stampa, arricchita dal Valmarana di copiose giunte; ed alcuni autografi dell'ab. Angelo Dalmistro, de' quali il Veludo ebbe a giovarsi per l'edizione, da lui procurata in tre volumi, di una scelta di poesie e prose di quell'illustre autore. Vuolsi pertanto pubblicamente ringraziare di questa spontanea offerta il donatore straniero; e nutriamo speranza che gli eredi de' conti Valmarana, seguaci al gentile sig. Piot, non dubiteranno di aggiungere ai predetti volumi anche quel grosso manoscritto, che facea parte della libreria, e che comprendeva poesie varie inedite, dettate dagli amici della famiglia; fra' quali il Dalmistro, il Paravia, il Gagliuffi, il Cicogna, il Contin, il Veludo; e segnatamente quel Giuseppe Coletti, che, dopo il Gritti, il Lamberti e il Buratti, può dirsi il Bellini della vernacola poesia; morto in Padova da circa tre anni; e, per la sua quasi morbosa modestia, incendiatore di tutti i suoi scritti, e per conseguenza ai più sconosciuti, con grave danno della nostra contemporanea letteratura.

Congresso giuridico. — Le lettere di ammissione al futuro Congresso verranno rilasciate dallo Studio dell'avv. cav. G. M. Malvezzi, al quale pertanto dovranno rivolgersi quei signori giuristi di questa Provincia che amassero d'intervenire. Dovranno però esborsare L. 20 come contributo di spesa, ricevendo gratuitamente il volume degli atti del Congresso.

Sale di scherma Bellussi-Coda con annessa ginnastica. — La ginnastica fa progressi tra noi. Essa è ormai generalizzata in tutti gl'Istituti pubblici di educazione della nostra città; ed anche il sig. Bellussi ed i fratelli Coda, maestri di scherma, hanno trovato necessario di aggiungerla a quegli altri esercizii che si fanno nelle loro Sale. A tal fine essi si sono uniti in un intento comune, e fondano una Palestra ginnastica in locale appartato, comune ad ambe le loro Sale.

A tale scopo essi invitano la gioventù veneziana ed i padri di famiglia che amano il benessere de' loro figli ad una sottoscrizione, giusta i patti d'associazione contenuti in un Programma a stampa che vien dispensato, e che ciascuno egualmente può procacciarsi alle Sale dei maestri suddetti.

Nuova e premiata Società operaia dei lavori in mosaico in perle non bucate. — La Presidenza di questa Società ci prega d'inserire nel nostro giornale il seguente ringraziamento:

« Dalla Società operaia veneziana dei lavori in mosaico con perle non bucate, venne testè offerto a questo Console di Spagna, sig. Napoleone cav. Pardo, un quadro rappresentante l'attentato contro Re Amedeo e la sua augusta consorte.

« Graditissima, e di tutta sodisfazione riesciva al detto signor Console l'offerta, che nell'accettarla ebbe ad elargire per incoraggiamento in uno alla Ditta signori fratelli Pardo di Giuseppe. it. L. 100 a favore dell'avvertita Società operaia, la quale non altrimenti che col rendere palese un cotanto generoso atto trova di sodisfare la propria gratitudine.

Venezia li 4 novembre 1872.

« *Il Presidente*
« LUIGI TREVISAN.

« *Il Segretario*
« Alfredo Costantini. »

La Banca del Popolo. — San Marco, calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0[0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0[0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 5. — Ladri ignoti, mediante chiave falsa, s'introdussero nell'abitazione di D. P. a S. Polo, e lo derubarono di alcuni pezzi di rame lavorato, del valore di L. 30 circa.

Altri agenti arrestarono per questua altri tre individui, passandoli all'Ispettorato di San Marco.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di San Marco T. P., per questua in Piazza S. Marco; sequestrarono delle conchiglie ad un venditore girovago in Piazza S. Marco; e constatarono 17 contravvenzioni ai Regolamenti.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 novembre 1872.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Stradiotto Giosuè, guardia doganale, celibe, con Sottovia Bernardina, domestica, nubile.

2. Bottari Gualtiero, impiegato ferroviario, celibe, con Indri Maria, benestante, nubile.

Decessi: 1. Canova Anna, di anni 31, nubile, di Venezia. — 2. Busetto detta Arcisa, Maria, di anni 5 mesi sei, di Pellestrina. — 3. Gestattner Pettoello Luigia, di anni 24, coniugata, di Venezia.

4. Zavagna Angelo, di anni 61, ammogliato, falegname, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 3 *novembre*.

Ci viene fatto credere che un certo nucleo di persone avverse alla rete adriaco-alpina per ragione di campanile e per rivalità contro Venezia, a cui vorrebbero togliere d'essere capo e centro delle nuove linee, vanno spargendo voce che il magnifico progetto sia per tramontare, perchè Trieste rifiuta di contribuire il milione di fiorini chiestole a fondo perduto. Quei signori versano in due errori massicci, poichè: 1.° Trieste non rifiuta un contributo, ma il suo Municipio votò mezzo milione, esprimendo la previsione che la Camera di commercio voterà altrettanto, e 2.° poichè, se per ora i Triestini avessero lasciato cadere l'occasione favorevole, non per questo cadrebbe l'intero progetto, ma si porrebbe mano per intanto alla linea Mestre-Bassano-Primolano-Trento. Queste sono le assicurazioni che ci vengono dalla Società assuntrice di tutta la rete.

Un forestiero dimorante a Venezia per sola temporaria ragione di commercio, potrebbe forse senza vergognarsene sentirsi lieto, se per un ecclissamento del buon senso triestino, di tutta la rete progettata non avesse ad eseguirsi che quella di Mestre a Trento a solo uso e consumo delle sue spedizioni; ma chi ama e vuole una Venezia mantenuta in possesso della attuale sua legittima e benefica importanza, in mezzo alle altre Provincie venete che la fiancheggiano, quegli deve desiderare che non una delle progettate diramazioni resti ineseguita, perchè tutte, e principalmente quella che toccherà Trieste, porteranno grandissimi vantaggi a tutto il Veneto.

È singolare come gli estremi si toccano! Tra i Veneti si trovano alcuni pochi oppositori, uno dei quali giunge perfino a qualificare per antinazionale la linea da Monfalcone, e qui abbiamo qualcuno che rigetta quella linea coll'asserire che, essendo vantaggiosa a Venezia, diventa dannosa a Trieste. *Homo homini lupus*, bisogna

mangiarsi l'un l'altro; ecco a quali conclusioni vengono certi economisti, degni d'essere vissuti nei tempi più barbari e più avversi al commerci, al movimento, al progresso. Noi economisti del presente, noi uomini del commercio, pensiamo invece che abbiamo bisogno di vedere intorno a noi propagarsi la prosperità e la ricchezza, poichè così avremo intorno a noi avventori buoni e solidi, e che ci pagheranno; epperò nella nuova rete adriaco alpina noi vediamo tanto più l'utile di Trieste, quanto più essa favorirà tutti gli altri paesi che dovrà trascorrere ed avvicinare.

Siamo ansiosi di conoscere le definitive risoluzioni che verranno prese nel convegno che sentiamo doversi tenere a Borgo di Valsugana, di tutti i Sindaci di quella bella e promettente vallata, e speriamo bene. Anche chi, non è molto, votava dugento mila fiorini per l'erezione di una nuova chiesa, deve, logicamente contribuire con generoso slancio ad un sagrificio di denaro per la nuova ferrovia, poichè è ben chiaro che, quando quei buoni terrazzani si saranno fatti più danarosi mercè i lavori della ferrovia stessa, e mercè l'aumento e il più lucroso smercio dei loro prodotti dopo compiuta l'opera, allora molto più facilmente si potranno fare i campanili più alti e le campane più grosse.

Qui crediamo che in breve, anche indipendentemente dalle più recenti notizie da Vienna che confermano l'assoluto abbandono del Predil, la nostra Camera di commercio, assicuratasi ormai che da un suo voto dipende se solo Venezia od anche Trieste abbia a godere d'una nuova importantissima rete ferroviaria, imiterà il nostro benemerito Municipio, votando l'altro mezzo milione a fondo perduto.

Crediamo poi di poter asserire che quando il milione non potesse proprio bastare a condurre la linea fino a Trieste, le nostre Rappresentanze manterranno bensì tale condizione, ma si faranno avanti con altre plausibili proposte addattate all'importanza del tronco Monfalcone-Trieste. In questo caso la Società assuntrice, conscia essa pure dell'importanza di questo coronamento dell'opera, farà dal canto suo tutto quanto sta in essa per poterne presto fissare l'esecuzione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

S. M. il Re è ritornato a Roma stamane a ore 5.30.

Erano ad attenderlo alla Stazione i ministri, il Prefetto della Provincia, il ff. di Sindaco ed altre Autorità civili e militari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Stamattina alle 9 si è riunito al Quirinale un Consiglio dei ministri, al quale assisteva il Re.

Il *Corriere Italiano* scrive in data di Firenze 4 corr.:

Questa mattina, proveniente dall'Alta Italia, è giunto in Firenze S. E il presidente del Consiglio dei ministri.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 3:

Già annunziammo che il ministro di agricoltura e commercio ed il ministro delle finanze avevano in animo di presentare al Parlamento un progetto di legge, per sopprimere la circolazione abusiva dei biglietti di piccolo taglio.

Secondo ulteriori informazioni, le basi di codesto progetto sarebbero le seguenti:

« La Banca nazionale sarebbe autorizzata ad emettere altri 10 milioni di biglietti da una lira.

« I Banchi di Napoli e Sicilia, la Banca toscana e la Banca romana, emetterebbero contemporaneamente biglietti di mezzo franco, per una somma da determinarsi, ma proporzionata ai bisogni in cui quegli Stabilimenti hanno le loro sedi principali. Compiuta l'emissione di questi biglietti di piccolo taglio, sarebbe prescritto un termine perentorio, pel ritiro di tutti i biglietti che hanno una circolazione abusiva. »

— La Relazione dell'inchiesta sulla tassa del macinato è già in corso di stampa, e sarà distribuita prima della convocazione del Parlamento.

Questa Relazione contiene tutti i documenti raccolti dalla Commissione. L'on. Lancia di Brolo ha riferito più specialmente sul sistema adottato in Italia; l'on. Torrigiani, sul sistema vigente in Prussia, e l'on. Lesen, sul sistema tuttavia in vigore nella Provincia di Roma.

Com'è noto, la Commissione d'inchiesta non è intieramente d'accordo coll'on. ministro delle finanze.

— L'on. Sella è già tornato da Firenze, e questa mattina ha ricevuto una Commissione del Municipio di Napoli, venuta qui per domandare una dilazione al pagamento dei debiti del dazio consumo.

Innondazioni.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente:

Il Consiglio provinciale di Roma ha votato la somma di L. 4,000 per soccorrere i danneggiati della Provincia di Ferrara e

Lire 1000 per quelli della Provincia di Pavia;

Lire 486 60, oltre le lire mille già inviate, furono per sottoscrizione raccolte a Ciamberì, a favore dei danneggiati della piena del Po.

L'offerta fatta dalla Colonia italiana di Pietroburgo per lo stesso scopo, già annunziata in L. 1254 60, ascese invece a L. 1524 60.

La stessa *Gazzetta* ha le seguenti notizie sulle piene:

Abbiamo il conforto di poter annunziare che anche il froldo d'Ostiglia trovasi oggidì in condizione rassicurante, e si sta provvedendo ai lavori di rinforzo per il caso di nuove piene.

La piena dell'Oglio a Sant'Alberto sarà fra breve interclusa, e si stanno facendo i rilievi per chiudere stabilmente anche le altre.

Da Casalmaggiore si hanno notizie sempre migliori e tutti omai ritengono superato il pericolo dei giorni scorsi.

Solo a Piacenza dobbiamo deplorare un nuovo disastro. Per violenta corrosione improvvisamente manifestatasi, fu esportato l'argine Varatto, che protegge il secondo comprensorio di Po, finora rimasto illeso. Accorsi sul luogo gli ufficiali del Genio civile, hanno tosto prese le necessarie disposizioni per fare una coronella con la massima urgenza.

Per poco che duri il buon tempo è da sperare che non si avranno danni gravissimi.

Intanto da per tutto si lavora colla massima attività per condurre a compimento le opere provvisorie e por mano alle stabili difese che verranno eseguite con egual premura per liberare le sventurate popolazioni dal pericolo di nuove disgrazie.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 4:

Le acque del Po continuano a calare; alle ore 10 ant. d'oggi il loro livello era a metri 2 01 sopra il segno di guardia a Potelagoscuro, e il loro decremento era di un centimetro all'ora.

L'istessa diminuzione venne constatata nelle acque della rotta a Bondeno, durante le ultime ventiquattro ore.

Guai ulteriori non abbiamo nemmeno oggi a deplorare.

Anche il Panaro discende un centimetro all'ora.

Del Reno è inutile parlare, essendo il medesimo quasi asciutto.

Il cielo, dopo sei ore di pioggia che ieri ci visitò, è ritornato sereno; spira un vento di ponente, e la stagione sembra definitivamente ristabilita in bene.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 4 corr.:

Il Po, oggi a mezzogiorno, all'idrometro di Polesella era a metri 1,90 sopra guardia; stazionario nelle ultime quattro ore.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha il seguente dispaccio:

Finale nell'Emilia 4. — Le acque decrescenti toccano ancora la massima altezza del 1839. I sobborghi sono sempre inondati.

Le case della parte bassa della città danneggiatissime.

Costruisconsi baracche per gl'inondati poveri.

Il vento ieri atterrò altri fabbricati.

Desolazione e bisogni imperiosi; critica posizione comune.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 2:

È cominciato lo sgombero delle truppe tedesche dal Dipartimento della Marna. Epernay, che doveva essere libera soltanto il 3 corr., fu sgombrata ieri per motivi di salubrità, essendo la guarnigione stata minacciata dal tifo.

Dietro l'itinerario ufficiale che dovrà seguire la sesta divisione tedesca, cantonata nella Marna, Dormans dovrà sgomberarsi domani, indi Mourmelon, Ay, Sézanne, Pierry. Lo stesso giorno, 4 novembre, Reims e Vitry-le-François vedranno partire la più gran parte delle truppe che occupano queste città. Lo sgombero sarà terminato a Vitry e continuato a Reims il 5 novembre per finire il 6. La guarnigione di Saint-Meurice e la più gran parte di quella di Châlons si avvieranno il 4; Châlons non sarà definitivamente libera che l'8.

Queste truppe avranno fino al 10 lasciato dietro di sè il Dipartimento della Marna. Resterà allora soltanto parte dell'8.° reggimento di fanteria brandeburghese, che passerà a Passavant e a Saint-Menehould il 10 e l'11.

Leggiamo nella *Liberté*:

Si calcola che la differenza di quest'anno fra il reddito delle imposte e la previsione del bilancio, ascenda a circa 120 milioni.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

Sondrio 3. — Il *meeting*, riconvocato sotto la presidenza dell'onorevole Bonfadini, nominò una Commissione per raccogliere i documenti, affine d'illuminare l'inchiesta governativa. Il deputato Merizzi sostenne la necessità di economie sui bilanci.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 2. — Oggi grandissima affluenza nei Cimiteri.

Furono prese misure straordinarie di precauzione; 1500 *guardiani della pace* sorvegliavano gl'ingressi, temendosi dimostrazioni in senso radicale.

La tranquillità non fu affatto turbata.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 3. — Presso l'ex ministro napoleonico Clemente Duvernois, avrà luogo nei prossimi giorni un convegno delle principali notabilità bonapartiste.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Austriache 207 1/8; Lombarde 126 1/2; Azioni 207 3/4; Italiano 66 1/2. Ferma, calma.

Parigi 4. — Prestito (1872) 87 05; Francese 52 87; Ital. 68 35; Lomb. 485; Obbl. 260 —; Romane 167 —; Obbl. 192; Ferr. Vittorio Emanuele 199 75; Merid. 205 —; Cambio Italia 8 3/8; Obbl. tab. 487 50; Azioni 827 50; Prestito (1871) 84 50; Londra vista 25 58 —; Inglese 92 1/2; Aggio oro per 0,00 8 1/2.

Parigi 4. — Assicurasi che il trattato coll'Inghilterra si firmerà domani. Una corrispondenza di Versailles, rettificando le asserzioni dei giornali italiani, dice che nessuna comunicazione scritta o verbale fu scambiata fra i Governi di Francia e d'Italia relativamente all'espulsione del Principe Napoleone. Soggiunge che la vertenza Secchi, appianata da oltre 15 giorni, si trattò esclusivamente a Parigi.

Parigi 4. — Il *Bien Public* dice che fra i diversi progetti di riforme costituzionali, la questione della presidenza per quattro anni e quella per l'interim della presidenza saranno le sole che presenteransi immediatamente, appena convocata l'Assemblea; il bilancio verrà dopo. Lo stesso giornale smentisce che Arnim abbia fatto osservazioni sull'ordine del giorno Ducrot, soggiunge che il Consiglio dei ministri si occuperà tuttavia di questa questione non volendo lasciare alcuna traccia delle parole che danno a quell'ordine del giorno proporzioni deplorevoli.

Vienna 4. — Mobiliare 330 20; Lombarde 201 —; Austriache 330; Banca nazionale 984; Napoleoni 8 54 1/2; Argento 41 50; Cambio Londra 106 40; Austriaco 69 60.

Londra 4. — Inglese 92 1/2; Italiano 67 1/4 Spagnuolo 30 1/8; Turco 53 1/8.

Amsterdam 4. — La Banca nazionale rialzò lo sconto al 4 1/2.

Madrid 4. — Zorrilla continua ad essere indisposto.

Perpignano 4. — Tre diligenze furono arrestate dai carlisti presso Figueras. I viaggiatori furono completamente svaligiati. Un inglese e un postiglione furono feriti. Suonasi a stormo a Puycerda.

FATTI DIVERSI

Monumento a Tommaso Grossi. — Il Comune di Bellano ha aperta la sottoscrizione per un monumento da erigersi in quell'amena borgata alla memoria di Tommaso Grossi, su disegno dell'esimio cav. Antonio Tantardini, che generosamente offerse la gratuita opera propria per la parte scultoria.

Il Consiglio comunale approvando il progetto del Tantardini, affidò l'incarico di raccogliere le sottoscrizioni ad una Commissione composta dei signori cav. comm. dott. Angelo Della Pernice, deputato al Parlamento, comm. barone Eugenio Cantoni, cav. Pietro Gavazzi, cav. Egidio Gavazzi, che hanno colà importanti Stabilimenti industriali, e monsignor cav. Ambrogio Vitali, canc. ord. della metropolitana.

Ottime pubblicazioni della Ditta Agnelli di Milano. — Abbiamo ricevuto la seconda edizione della *Fisica* sperimentale e applicata alle arti, con appendice sulle meteore ed un cenno storico della fisica, spiegata al popolo e ai giovanetti da P. Fornari (Milano, Agnelli 1872). È un libretto interessantissimo con figure e disegni intercalati al testo, il quale, in modo breve e semplice, conduce ad apprendere tutto quanto di fisica è necessario che si conosca da una persona educata.

Un simile volumetto, che abbiamo pure ricevuto contiene, La *Chimica* nelle arti, nell'industria, nell'igiene e nell'economia domestica, spiegata alla buona al popolo ed ai giovanetti dallo stesso Fornari (Milano Agnelli 1872), e questo è ancora più importante, perchè mira a diffondere quelle cognizioni di chimica, che oggidì, pel progresso della scienza, sono, si può quasi dire, dottrine di prima necessità per le arti, l'igiene, ec. Raccomandiamo, dunque, queste ottime pubblicazioni, che costano soltanto una lira, ciascuna.

Pubblicazioni. — Nella prima metà del corrente novembre, l'editore libraio Febo Gherardi, di Forlì nell'Emilia, darà alla luce un importantissimo lavoro del chiarissimo comm. prof. Gerolamo Boccardo, sotto il titolo: *Prediche di un laico*, saggi di Gerolamo Boccardo. Un volume in 16.° di pag. 538, al prezzo di L. 4.

Indice: — I. Vero e falso galateo. — II. Pregiudizii professionali. — III. Il carro di Jagernaut. — IV. Carattere. — V. Vile denaro! — VI. Uomini politici. — VII. Poesia nelle lettere e poesia nella vita. — VIII. Tirannia dei deboli. — IX. Leggi e costumi della democrazia. — X. Antichi privilegii e privilegiati nuovi. — XI. La casa. — XII. La questione sociale. — XIII. Donna schiava e donna emancipata. — XIV. Piccoli mezzi a gran fine, a fine meschino mezzi giganti. — XV. Fortuna. — XVI. Onorificenze e democrazia. — XVII. Indipendenza. — XVIII. Il sole operaio e la economia industriale. — XIX. La malattia ed il dolore. — XX. I seccatori. — XXI. La mente ed il cuore del secolo XIX ed i caratteri della scienza moderna. — XXII. Educazione del cuore. — XXIII. Arbitrio e legge. Fondamento razionale della tolleranza e della carità. — XXIV. La grandezza umana nella storia e nella biografia. — XXV. Pace. — XXVI. Mediocrità intolleranti. — XXVII. Breviora. — (I) Tories e Whigs. (II) Architettura nuova. (III) Camorre e maffie. (IV) Le arti ornamentali. (V) Conclusione.

Mediante vaglia postale di lire 4:24 all'editore, si spediranno copie ai richiedenti, franche per posta.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 nov.	del 5 nov.
Rendita	75 45	75 37
» fine corr.		— —
Oro	22 15	22 09
Londra	27 50	27 52
Parigi	109	109 —
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig tabacchi	533 —	533 —
Azioni »	896 —	894 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	4690 —	4655 —
Azioni ferrovie meridionali	483 —	483 —
Obblig. » »	227 —	227 —
Buoni » »	545 —	545 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	2010 —	2030 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 nov.	del 4 nov.
Metalliche al 5 %	64 50	65 60
Prestito 1854 al 5 %	69 60	69 50
Prestito 1860	102 40	102 —
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	985 —
Azioni dell'Istit. di credito	331 80	330 10
Londra	106 50	106 40
Argento	105 70	105 75
Il da 20 franchi	8 55 1/2	8 54 —
Zecchini imp austr.	5 08	5 10 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre.

Ieri arrivava da Cesenatico, il trab. ital. *Buona Fortuna*, padr. Badia, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Rotterdam e Bari, il piroscafo olandese *Irene*, cap. Broon, con diverse merci, racc. a F. Riesch.

La Rendita per fin corr. a 75:40, e pronta da 75 a 75:05. Azioni Strade ferrate romane. L. 180 Da 20 fr. d'oro da L. 22:05 a L. 22:06. Fiorini austr. d'argento L. 2:70 1/2 a L. 2:71. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 novembre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 4 1/2	205 5/8	— —
Amsterdam	»	» 3 1/2	—	—
Augusta	»	» 5	233 — —	233 1/2
Berlino	»	» 5	409 — —	410
Francoforte	»	» 5	— —	— — —
Lione	»	» 5	—	— —
Londra	»	» 6	27 45	27 50
Marsiglia	»	» 5	— —	— —
Parigi	a vista	» 5	108 1/2	108 5/5
Roma	»	» 5	— — —	— —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 40 —	— —
» » fin corr. »	75 45 —	— —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	—	— —
» Strade ferr. romane	180	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	294	— — —
» » austro-italiana	537 —	537 1/2 —
Obbl. Strade ferrate V. E.	222 1/2 —	— — —
» » » Sarde	— —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 06 —	22 05 —
Banconote austriache	258 —	258 1/4 —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Legnago 2 novembre.

Escluse le qualità veramente classiche, si accordavano nel riso piccole facilitazioni nei prezzi.

Il frumento è aumentato mezza lira.

Formentoni fermi, e tendenti al ribasso.

Risone e ricino ricercati.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	51	50	52	
Fino	«	49		50	
Mercantile	«	45	50	47	50
Ordinario	«	40	75	43	
Novarese	«	41		47	50
Cinese nuovo	«	36	50	40	50
Cascami. — Mezzo riso	«	31	50	32	
Risetto	«	21		25	
Giavone	«	13	50	18	
Risone. — Nostrano	«	24			
Novarese	«	24			
Chinese	«				
Segala	al quint.	22		23	
Orzo	«	21		23	
Avena	«	14		15	
Ventolana	«	40		50	
Panizzo	«				
Melica	«	17	50		
Fava lupina	«	13	50		
Frumento. — Nuovo da semina	al quint.	37		38	
Per pistore	«	34		36	
Mercantile	«	32		33	
Ordinario	«	30		31	
Formentello	«	22	50	25	
Formentone. — Pignoletto	«	20	50		
Gialloncino	«	19	50		
Ordinario	«	18	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	20			
Altre specie	«	15	50	16	50
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
Oleose. — Canape	«				
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	49	50	50	50

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 2 (sera).

Pelli di capra Costantina 60 da fr. 40 a fr. 45.

Frumento, importazioni ett. 28,800.

Furono venduti ett. 22,720. Prezzi sostenuti.

Risciole del peso 128 a 123 a fr. 38:75.

Parigi 2.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 68; per dicembre a fr. 66:25; primi quattro mesi a fr. 65. Calmo.

Londra 2.

Olii di colza 38/9 a 39/; di lino 34/3; di Gallipoli 47/- sterl., tutti disponibili.

Havre 2 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1245. Calmi. A termine, deboli.

Luigiana per gennaio e marzo a fr. 117:50.

Caffè, furono venduti sacchi 1200.

Quotasi: Cap. a fr. 90:50; Gonaives a fr. 91; Rio a consegna a fr. 89:50; Portoprincipe a consegna a fr. 84.

Liverpool 2 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 15,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 12,000.

Prezzi invariati. Mercato calmo.

Caffè Ceylan 73/4. Pepe nero Malabar 67/-.

Nuova Yorck 2.

Cambio Londra 108 1/2
Aggio dell'oro 111 5/8
Upland 19 3/4
Petrolio 26 3/4

Anversa 2 (sera).

Cuoi e Petrolio, mercato più fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Ware C., - Sewell F., maggiore, - Marks F. M. C., - Gil'espic A., colonnello, tutti da Londra, - Gillard D., dalla Svizzera, - Lindav B., da Parigi, - Down F, capit., - Sig.re Hany F., - Caruth H. C., tutti tre dall'America, - Hermann, corriere, dalla Germania, - Megari P., - Rulli F. F., - Rulli C. A., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Croce L., dall'interno, con famiglia, - Sig.ra Pachini C., da Vienna, con seguito, - Morpurgo bar. G., da Trieste, - Sigg.ri Huddy, con seguito, Garrat, tutti dall'America, - Hans Bareuther, - Bareuther Gabriella, ambi dalla Boemia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Del Vecchio F., - Bulloni T., ambi con moglie, - Gocchi G., tutti dall'interno, - Wirz E., - Mein M., con figlia, - Edmundson, - Sir Williams M., - Miss Sutwyche, - Cowen, tutti da Londra, - Hall W. A., - Scott John C., con moglie, tutti dall'America, - Reinach, conte, con moglie, - Hesse C., con famiglia, tutti da Parigi, - Burlo A. B., - Pfau A., con moglie, - Bozza C. D., tutti da Trieste, - Schroeder N, - Goudime-Levkovitch, - Tchaikovsky, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mugnai, uffic. di marina, - Perravicini co. A., con famiglia, - Zurla A., con moglie, - Solieri A., negoz., - Ludovisi E., tutti dall'interno, - Covacih, - Ratzmann, - Levi G., ambi con moglie, - Videch, con figlia, tutti da Trieste, - Montaignac, dalla Francia, - Schulze, negoz., da Dundre, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bagnolastro, uffic., con moglie, - Pavarini C., tutti dall'interno, - Brum G., - Pollitzer C., con moglie, - Pettero R., tutti da Vienna, - Steffen G., dalla Boemia, - Esthelden E., dalla Danimarca, - Kuralt, - von Althamer Giovanna, ambi da Trieste, - Schveitzer J., - Salò Sackur, ambi negoz, - Gehre F. W., tutti tre da Breslau, - Wiegand L, da Essen, - Rede G., dal Belgio, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Gontcharoff A., dalla Russia, - Cooke E. D., - Miss Telden W. S., - Morla C, con compagno, tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 3 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Posadas O., da Buenos Ayres, - Sigg.ri Ashton, Hyst, Hambrourgh, - Verner, colonnello, con moglie, - Numfroct A., tutti da Londra, - R. Schwob, dalla Francia, - De Levey H., dall'Ungheria, - Sigg.ri De Zarine, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — D.r Carret, con moglie, - A. Warée, tutti poss, dalla Francia.

Albergo Vittoria. — Caralieri, dall'interno, - Nassau Jocelyn, con moglie e seguito, - Dickson, - Shaw, - Newmarch, S., maggiore, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Biancardi A., - Castelli, - Sig.ri Ugolini, - Trabatoni, tutti dall'interno, - De Matouchewitz E., dalla Russia, - Despello A., viaggiatore, da Londra, - Schevey, - Simonin, con moglie, tutti dalla Francia, - Servet, da Lausanne, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pincharli L., - Sacerdoti L., ambi dall'interno, - Syz J., con moglie, - Fogel H., tutti da Zurigo, - Bergameni E., con moglie, - Rede G., tutti dal Belgio, - Detro E., - Petro F., - Slesingen M., con moglie, tutti da Berlino, - Gehra F. W., da Breslavia, - Viganel L., - Ritter von Srbir d.r F., ambi da Vienna, con moglie, - Pruwirt A., dalla Slesia, - Hittner H., con figlio, - Nohsinger H., tutti dall'Ungheria, - Krampelmayer S. H., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Wieser, medico, dal Tirolo, con moglie, - Garschagen E., dalla Germania, - Bosenbaum, - Paulus A., ambi da Monaco, - Cam H., - Neranoli avv. F., ambi dal Belgio, - Hiffmann, - Hulrich, - Pichardt, - Stoffregen, tutti quattro dalla Prussia, - Kuh E., consigl., da Vienna, con famiglia, - Morcovich M., - M. Lauter, - fratelli Gezzo, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — barone Babarezy, generale, con famiglia e seguito, - Renker H., negoz., tutti da Vienna, - Pfiest E., da Lindau, - Miss Blythe, - Miss Anna Leigh Smith, ambi da Londra, - Miss Nekrls J. W., - Nekrls R. C. M., - Miss Campfield, - Campfield R. B., con famiglia, tutti dall'America, - Kerrt d.r H., da Veimer, - Rechka J., ingegn., da Praga, - Sudhaus H., negoz., da Iserlon, - Bardels J. L., da Berlino, - Hengel J. A. G., dalla Carintia, - Gastel A., da Villaco, - Pfiff A. F., da Hoenstein, tutti poss.

Albergo Roma. — Avignone Marcello A., della R. Marina, - Zennini B., ambi dall'interno, - Bowes Watsm, con cameriera, - Fajan E. M, tutti da Londra, - Tremer Otmar, da Amburgo, - Lechert A., dalla Russia, - Vacher E., con moglie, - De Madrid co. A., - Varagnat W., tutti dalla Francia, - Braun M., dall'Austria, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 novembre 1872:

VENEZIA	36	87	11	26	72
ROMA	78	9	87	79	83
FIRENZE	54	5	82	63	44
MILANO	86	78	33	40	53
TORINO	19	26	13	84	44
NAPOLI	57	77	6	29	33
PALERMO	81	9	15	14	6

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 novembre, ore 11, m. 43, s. 47. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 4 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.31	762.94	764.69
Termometro centigrado al Nord	9.20	12.71	11.10
Tensione del vapore in mm.	7.35	7.84	7.55
Umidità relativa in gradi	85.0	72.0	76.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	E. N. E.1	N. N. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	2.2	1.3	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	+2.8	+0.2

Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 ant. del 5.

Temperatura mass.	12	6
» minim.	6	7

Età della luna = giorni: 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 novembre 1872.

Il barometro è salito fino a 7 mm. nell'Italia superiore e in Sardegna; fermo altrove.

Venti di Nord-Ovest forti in Sardegna e nella bassa Italia.

Mare agitato in varii punti del basso Mediterraneo e dell'Adriatico inferiore.

Nuvoloso nella bassa Italia; fermo nel rimanente.

Venti di Nord agiteranno maggiormente la costa Sud dell'Italia.

SPETTACOLI.

Martedì 5 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Ombra*, del M.° F. De Flotow. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Serafina la devota.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercordì, 6 corr., si darà nella sua integrità, la novissima commedia in 5 atti di V. Sardou: *Rabagas.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *La rivincita.* — Indi il nuovo ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Un sogno, ossia La fanciulla di Gand.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La gran giornata di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 8563. 1141

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti in Venezia

Rende noto:

che nel giorno di martedì 12 novembre p. v., alle ore 1 pom., sarà tenuta, presso il suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo, pubblica asta a schede segrete per la delibera al miglior offerente della fornitura dei limoni all'Ospitale civile da 1.° dicembre 1872 a 30 novembre 1873.

Che le offerte saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto;

e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 26 ottobre 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1184. 1140

Provincincia di Venezia Distretto di Mestre.

Municipio di Favaro.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenutosi per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato comunale ad uso di Municipio, Scuole e di abitazioni, si rende pubblicamente noto che nel giorno di sabato 9 novembre p. v., alle 11 ant. presso questo Ufficio comunale si procederà col metodo delle schede segrete ad un secondo incanto per l'appalto surriferito, e ciò colle norme della Contabilità generale dello Stato.

Il prezzo sul quale verrà aperta l'asta sarà di L. 29922.14, giusta il progetto dell'ingegnere civile dott. Vincenzo Colognese.

Le offerte scritte in carta munita del bollo normale e suggellate, dovranno essere accompagnate da certificato d'idoneità, dal deposito del decimo a garanzia sì dell'offerta che del contratto, e dal deposito di L. 250 per le spese d'asta.

Il Capitolato d'appalto, descrizione dei lavori, e ristretto di perizia, saranno visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d'Ufficio.

Per le altre condizioni dell'appalto veggasi il dettagliato avviso pari data e Numero, già pubblicato e diffuso.

Favaro, 29 ottobre 1872.

Per la Giunta,

Il f. f. di Sindaco,

DOMENICO DRI INDRI.

Il Segretario,

Bernardo Zoppetti.

Istituto e Convitto femminile CALDANA.

La sottoscritta si fa un dovere di annunziare, che col giorno 4 p. v. novembre si riapriranno nell'Istituto e Convitto da lei diretto le regolari lezioni delle cinque classi elementari, e della classe preparatoria ad esse; in ciascuna delle quali havvi apposita maestra con italiana patente.

A compimento dell'educazione vi è pure una classe di perfezionamento divisa in tre Corsi, nella quale insegnano professori che appartengono ai principali Istituti della nostra città. In questa, e nelle classi elementari, l'istruzione s'impartisce attenendosi ai programmi prescritti per le pubbliche Scuole.

La Direttrice

1130 CALDANA LUIGIA.

Ricerca d'impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

LEZIONI di lingua francese. 1125

Madamigella J. Fornier di Parigi, che conosce anche la lingua italiana, offre di dar lezioni di lingua francese.

Rivolgersi in Salizzada S. Luca, N. 4212.

Collegio-Convitto IN CHIARI (Brescia)

PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE, COMMERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI, E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressocchè conformato a quello dei Convitti nazionali, perchè è in questi che oggidì si riscontra la maggior guarentigia per le famiglie e la via più sicura per l'istruzione dei giovani, massime dacchè ogni anno crescono sempre più i rigori governativi verso quelli che, studiando in Collegii privati o private Scuole, tosto o tardi è d'uopo che si presentino alle pubbliche per la continuazione dei loro studii. — Queste Scuole locali son PAREGGIATE ALLE REGIE. — Modica la spesa annua, come al Programma, che la Direzione spedisce a chi lo richieda. Si accettano ed istruiscono giovanetti anche nelle vacanze. 879

1109

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.



Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bezzame, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 744

553

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglié il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 1 C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti e le gengive e per allontanare il cattivo alito della bocca non vi è rimedio migliore dell'

Acqua di Anaterina per la bocca

composta dal signor dott. J. G. POPP, I. R. dentista di Vienna. Quest'acqua che non contiene qualsiasi materia nociva alla salute impedisce l'infracidimento dei denti e la formazione del tartaro, e preserva dal dolor di denti e dal mal di bocca. Se i mali di questo genere esistessero da epoca anteriore all'uso dell'acqua anaterina, essa serve efficacemente a mitigarli e ad allontanarli in brevissimo tempo.

Prezzo fr. **2 50** e fr. **4** per ogni bottiglia.

PIOMBATURE

DEL DOTT. **J. G. POPP**

preparate per applicarle ai denti bucati o guasti dalla carie, senza l'aiuto d'altri.

DEPOSITI: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti farm., Farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1034

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

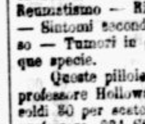
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** e impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

IL NEGOZIO DELLA DITTA M. R. PETRONIO

situato in frezzeria, San Marco, vicino al *Caffè Lazzaroni*, trovasi GRANDIOSAMENTE assortito in Lanerie d'ogni specie andanti e fine, velluti, seterie, mantelli di velluto e drap, scialli, nonchè altri articoli di novità.

Tiene pure gran deposito tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, telerie e stoffe da uomo, il tutto a prezzi MODERATISSIMI. 1123

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta cruda* hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1/2 libbra inglese L. 4 50.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1871.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi era quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, ero sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnia continua, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOVANO.

Prezzi: In *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via *Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, R. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, P. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Riva*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

OLIO NATURALE DI

FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare come la condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto [illegible] la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di **gravi malattie**, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, [illegible]; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; [illegible]; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 1089

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale durante il prossimo vent. anno 1873 di lime e raspe d'acciaio inglesi per Lire 9,000, di cui nell'Avviso d'asta dell'11 ottobre p. p., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 24 novembre a. c., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 2 novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

13-3 1. pubb.

Venezia addì tre novembre 1872.

Si notifica che nel dì venti corr. novembre, alle ore 10 antimeridiane, alla pubblica udienza della Sezione II di questo R. Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto, nel locale di sue ordinarie sedute, al ponte di Canonica, l'incanto per vendita degli stabili infradescritti, provocata dal dott. Giulio Bisacco, al confronto di Vianello Pietro ed altri consorti fu Giovanni, alle condizioni portate dal relativo bando, depositate presso la Cancelleria del Tribunale suddetto.

Beni a subastarsi

In Venezia, Comune censuario di Castello.

Casa marcata all'anagrafico N. 1611, e col civico N. 1506, allibrata nel nuovo estimo stabile del Comune censuario di Castello, nel mappale N. 3032, che si estende anche sopra il N. 3031, di pertiche censuarie 0.10, con la rendita censuaria di austr. L. 196:30, oltre all'adiacente tettoia in legname coperta a coppi, inscritta nel censo stabile come area per depositi, in mappa al N. 3033, della superficie di pertiche censuarie 0.08, rendita censuaria di austr. L. 1:76. Confina a Levante calle Piscina o Pedrocchi, a mezzogiorno respiciente la laguna, a ponente sopra uno squero d'altra proprietà ed a tramontana collo stabile all'anagrafico N. 1612.

La casa ha la rendita imponibile di L. 508.50, il contributo verso lo Stato è di annue it. L. 85.11.

L'area accennata paga il contributo annuo di L. 4:37.

La presente inserzione si eseguisce a mente degli articoli 827 e 141 142, Codice procedura civile, dimorando altro dei consorti Vianello in estero Stato.

ANTONIO DE MAESTRI

usciere addetto al R. Tribunale civ. e corr. di Venezia.

11-3. 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Ad istanza del sig. Bortolotto Giuseppe fu Antonio possidente di S. Donà, rappresentato dall'avv. dott. Pietro De Bedin, avrà luogo nel giorno 30 novembre corrente alle ore 10 ant. presso il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia la subasta in odio del sig. Leopoldo Stalda fu Gio. Battista, pure di S. Donà di Piave degli immobili situati in Comune censuario di Mussetta, Distretto di San Donà di Piave e segnati in mappa ai Numeri 285 aratorio, arborato, vitato, 286 boschiva dolce, 781, boschiva dolce, 1121 casa colonica, 1169 sabbia nuda, 881 aratorio, arborato, vitato, 1139 casa colonica, 1140 casa colonica colla rendita censuaria totale di italiane L. 76:26 e di pert. censuarie complessive 21.21 gravati del tributo diretto verso lo Stato di it. L. 17:47, riferibilmente al 1871 e stimati it. L. 4508:80, sotto le deduzioni d'un decimo e così di it. L. 4057:92 come venne stabilito coll'Ordinanza del Tribunale suddetto in data 21 ottobre p. p. e [illegible] Bando 25 ottobre p. p.

P. DE BEDIN.

ANNO 1872 — Giovedì 7 novembre — N. 299

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

TERZA EDIZIONE

Oggi vengono pubblicati i foglietti 5, 6, 7 e 8, della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Un dispaccio di Versailles smentisce che vi sia stata alcuna trattativa diplomatica tra i Governi di Francia e d'Italia, a proposito dell'espulsione del Principe Napoleone; aggiunge che la vertenza relativa all'intervento del Padre Secchi nella Commissione del metro, fu trattata e appianata esclusivamente a Parigi. Il linguaggio dell'*Opinione* è però in contraddizione colla seconda parte del dispaccio di Versailles, giacchè l'officioso giornale romano parlò esplicitamente di una Nota del signor di Rémusat, il quale prometteva che l'incidente del Padre Secchi non poteva costituire un precedente, e non si sarebbe più rinnovato. È una Nota del signor di Rémusat, come diceva l'*Opinione*, o una Nota del signor Nigra, che riferisce una conversazione col sig. di Rémusat? Tanto in un caso, che nell'altro, sarebbe stata data sodisfazione alla domanda dell'Italia, ma se esiste veramente una Nota del signor di Rémusat al sig. Fournier, ministro francese a Roma, ci pare che non si possa più dire che la vertenza, ora appianata, sia stata esclusivamente trattata a Parigi.

Un dispaccio di un giornale triestino dice che il sig. di Rémusat ha chiesto spiegazioni amichevoli sulle disposizioni recentemente prese dal nostro ministro della guerra per la difesa delle Alpi. Il sig. Nigra non sarà stato imbarazzato a dare spiegazioni. Uno Stato deve pensare alla difesa dei suoi confini; è il suo diritto e il suo dovere. Il signor Nigra in ogni caso avrebbe potuto rispondere alla domanda con un'altra domanda, e chieder spiegazioni altrettanto amichevoli, sulla febbre con cui la Francia prosegue negli armamenti dal canto suo.

Compiendosi il 25.° anniversario dacchè il Principe Carlo di Prussia è proprietario di un reggimento russo, una deputazione di quel reggimento ha recato al Principe Carlo una lettera autografa dello Czar, in cui questi esprime le più vive simpatie per l'esercito prussiano; ricorda il tempo in cui Russi e Prussiani combattevano insieme per la santa causa (leggi santa alleanza); fa cenno dei grandi fatti dell'ultima guerra, e augura che le stesse simpatie durino anche tra le generazioni future, conchiudendo coll'invio della croce dell'Ordine di San Giorgio di terza classe al Principe Carlo.

Lo Czar non lascia passare occasione per manifestare la sua simpatia ai membri della famiglia imperiale di Germania, e anche quei Francesi, difatti, i quali si lusingano di ottenere l'alleanza della Russia, fondano tutte le loro speranze sul Granduca ereditario, che credono più propizio alla loro causa. La politica però dei Principi ereditarii è raramente assai quella stessa che seguono poi quando diventano Sovrani.

Lo sgombero dell'alta Marna da parte delle truppe tedesche è finito ieri; oggi si credeva che sarebbe cessato anche lo sgombero della Marna. Lo sgombero di quei Dipartimenti fu ritardato, perchè non erano pronte prima le baracche pei soldati, che il Governo francese si era obbligato a costruire nei Dipartimenti che restano occupati, per liberare i cittadini dagli alloggi militari. I giornali conservatori avevano preteso che lo sgombero fosse stato ritardato in seguito alle ultime elezioni repubblicane, ma pare che esse non abbiano avuto alcuna influenza sui movimenti delle truppe tedesche, e che i Dipartimenti della Marna e dell'alta Marna, non sieno rimasti occupati alcuni giorni di più, in grazia di quelle elezioni.

Il sig. Pouyer Quertier, che ha iniziato una sottoscrizione a favore degli Alsaziani e Lorenesi emigrati, si propone di fare un giro pei centri manifatturieri, per chiedere l'obolo a favore di quelle infelici vittime della guerra del 1870. La sottoscrizione è già avviata in Francia e procede a vele gonfie.

Ieri, secondo un dispaccio, doveva essere firmato il nuovo trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. Non si è ricevuto però ancora alcun dispaccio, che rechi la notizia positiva.

Gli oratori del *meeting* che si è tenuto domenica a Hyde Park per chiedere la liberazione dei prigionieri feniani, non solo non hanno saputo commuovere colla loro eloquenza i ministri e indurli a mettere in libertà i prigionieri feniani, ma saranno arrestati per violazione della legge sui parchi. La libertà di riunione è limitata anche in Inghilterra, sebbene sia la terra classica dei *meetings*.

Da Belgrado si annuncia che il ministro degli affari esteri ha dato spiegazioni alla Scupcina sulla questione della fortezza di Zvornik, nella quale la Porta mantiene una guarnigione turca, mentre i Serbi la vogliono sgomberata. Il ministro disse che la Serbia trattava la questione *direttamente* colla Porta, *senza la mediazione* di alcun'altra Potenza, e che sperava dalla saggezza della Porta una soluzione pronta e sodisfacente. Queste spiegazioni parvero esaurienti alla Scupcina, la quale se ne dichiarò sodisfatta.

P. S. Un dispaccio di Parigi giunto più tardi reca che ieri fu effettivamente firmato il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra.

Consorzio nazionale.

Il Consiglio provinciale di Napoli, nel fissare il bilancio preventivo per l'anno 1873, vi inchiuse la somma di L. 10,000 da pagarsi al Consorzio nazionale in aumento delle L. 20,000 già assegnate al bilancio dell'anno corrente.

Il Sindaco di Bevilacqua trasmetteva L. 20 risparmiate sul fondo stanziato per la festa dello Statuto. Ugualmente venivano spedite L. 50 dal Sindaco di Sandrigo.

Il Municipio di Marostica spediva L. 80.

Ferrovia Tavernelle-Recoaro.

III.

Dopo quanto accennammo negli articoli precedenti, noi siamo convinti che avremmo inutilmente percorsa la via per giungere allo scopo, ove non ci fosse dato dimostrare con cifre la convenienza economica della nostra ferrovia.

Prima però di porre il piede in questo labirinto ci è d'uopo ancora arrestarci un momento, avvegnachè ci occorre di stabilire, secondo le nostre vedute, se nella sua attuazione si debba immediatamente pensare alla costruzione della linea progettata, o se non torni più utile dividerla in due parti, occupandoci ora della prima, cioè di quella che condurrebbe da Tavernelle a Valdagno, rimettendo al tempo più prossimo che sarà possibile la costruzione dell'altra, che da Valdagno metterebbe capo a Recoaro.

Il timore di urtare qualche suscettibilità, di nuocere forse pel momento a qualche interesse, o finalmente di provocare una polemica pericolosa su tale argomento, tutto ciò ne avrebbe consigliati a non toccare per ora sì delicata questione, ove la necessità di precisare sopra un determinato punto, piuttosto che su di un altro, i calcoli che ci siamo proposti, non ci avesse costretti a far palese il nostro concetto, persuasi d'altronde ch'esso, anzi che nuocere, sarebbe di giovamento al rapido e più sicuro svolgimento del nostro progetto.

A vincere infatti le difficoltà tecniche ed economiche del secondo tronco Valdagno Recoaro occorrono studii non lievi, pei quali è d'uopo impiegare un tempo che ora ci manca interamente; ma quel che più importa per mantenere l'equilibrio, tra le gravi spese occorrenti e gli introiti ch'esso potrebbe dare, rendesi necessario invocare non solo i soccorsi della Provincia, ma quelli pure del Governo. È sperabile che non potrebbe rifiutarsi di accordarli, visto che sarebbero dati per compiere una strada che condurrebbe ad uno Stabilimento erariale, della cui importanza è ormai superfluo il parlare, e dove, oltre il proprio, lo Stato ha un interesse pubblico da far prevalere; ma non è cosa di poco momento nè di breve durata il fare le pratiche necessarie per ottenere i provvedimenti che dovrebbero essere invocati. La costruzione della linea Tavernelle-Valdagno lasciandocene il tempo li renderebbe intanto sempre più necessarii ed evidenti. Addottando quindi per quanto ci sembri più conveniente la massima di non occuparci per ora che della prima parte del progetto di una ferrovia Tavernelle-Recoaro, diremo come, secondo noi, la linea più ragionevole sarebbe quella che, partendo da Tavernelle, dopo avere percorso un breve tratto del binario della Società dell'Alta Italia, descrivendo una lieve curva, passerebbe al Nord del cimitero di Montecchio Maggiore, e correndo poscia quasi parallela alla strada provinciale fino a Trissino, da questo punto si staccherebbe per giungere lungo la sinistra riva dell'Agno quasi direttamente a Valdagno segnando una lunghezza di chilometri 22 (1). Nessuna difficoltà nel terreno, lievissime le pendenze, facili e di nessuna importanza i manufatti, eccetto quelli dei due ponti che sarebbero necessarii sul Poscola e sull'Agno.

Sebbene estranei interamente alla scienza, ci studieremo ora di accennare la spesa occorrente alla sua costruzione ed esercizio, dimostrando in pari tempo gl'introiti sui quali si potrebbe subito effettivamente calcolare, sebbene in una strada ferrata, dietro l'esperienza, si dovrebbe tenere più conto degl'interessi ch'è destinata a promuovere, che non di quelli esistenti, per dedurne la sua utilità.

A sorreggerci nel difficile assunto nulla ci parve più adatto, anche pei confronti che ne derivano, di prendere a nostra guida i calcoli fatti dall'on. Breda, e che con tanta chiarezza il comm. Alessandro Rossi espose nel suo opuscolo: *Studii di una ferrovia economica*, pubblicato nel gennaio 1872, servendoci d'altra parte degli studii statistici fatti nel nostro Distretto e dimostranti con ogni possibile esattezza l'ammontare delle importazioni ed esportazioni delle nostre merci, come pure il movimento della popolazione e dei forestieri che annualmente concorrono alle salutifere fonti di Recoaro.

Senonchè mentre nell'opuscolo succitato i calcoli fatti dietro il progetto dell'onor. Breda, benchè moderatissimo in confronto delle altre linee, se si guarda la spesa chilometrica, conducono l'autore alla conclusione di dover rinunciare al progetto di una ferrovia ordinaria, e non servono, per così dire, che a mettere in rilievo la necessità di surrogarvi una strada a sistema economico, per noi invece servono perfettamente a dimostrare la possibilità economica della ferrovia ordinaria, ritenendo che questa sia da preferirsi ad ogni altra, poichè nel caso contrario risulterebbe ad esuberanza utile il progetto di una via a sistema economico anche per noi, una volta che, mantenuti gli stessi introiti, potrebbe essere costrutta ed esercitata nelle proporzioni esposte dal comm. Rossi e che importano quasi la metà di quelle occorrenti per le strade ordinarie.

(*Continua.*)

(1) Questa linea è identica a quella che ci veniva, in un avamprogetto di ferrovia a sistema economico, indicata dall'ingegnere sig. Giovanni Mugna, professore all'Istituto tecnico di Vicenza.

Sotto il titolo: *La fine dell'inchiesta industriale*, leggesi nell'*Opinione*:

Il Comitato direttivo dell'inchiesta sopra la condizione delle industrie del nostro paese, che da parecchi mesi proseguivasi d'una in altra regione, ha terminato pur ora i suoi lavori in Torino, dove per ultimo si fecero manifesti i desiderii degli industriali piemontesi. Sarebbe prematuro e poco serio qualunque giudizio che sin d'ora si volesse pronunciare sopra i risultati pratici di cotesti lavori e sopra l'insegnamento che ne scaturisce tanto rispetto alla legislazione finanziaria, o interna od estera, onde i prodotti delle nostre fabbriche sono colpiti, quanto rispetto alle tariffe delle strade ferrate, e, in genere, a tutte quelle circostanze, tra le quali dimorando le industrie, sogliono riceverne o aiuto o contrasto. Soltanto dopo un lungo e diligentissimo studio dei fatti palesati dall'inchiesta e delle opinioni manifestatesi nelle varie Provincie d'Italia in ordine a siffatta materia, se ne potrà togliere un esatto concetto dello stato presente delle industrie italiane, e si potrà salire fino ad affermare quali ne sono i veri bisogni, quali le vere aspirazioni.

L'inchieste, per quanto ne sia da lodare il concetto, non si può dunque ancora considerare come del tutto compiuta, finchè non siasi condotta a termine con intelligente operosità, mediante l'accurata elaborazione dei materiali acquistati per essa. È questa la prima condizione che vuolsi verificare, se pure il Ministero di agricoltura e commercio desidera che un disegno bellissimo ed incominciato tra le più liete speranze non abbia a finire in niente, come a somiglianti si vide talora intervenire.

Il sistema delle inchieste amministrative, del quale a prima giunta si veggono le convenienze, fu di recente introdotto nel Governo di cotesto Ministero, ma non è interamente nuovo a noi, poichè altra volta, in cose di minor conto, lo si era di già praticato; ma laddove prima, quante volte vi fu posto mano, non diede giammai qualche frutto e non lasciò dietro a sè traccia di sorta, noi speriamo che oggi esso sia per riflettere una benefica luce sopra una delle più ricche fonti della pubblica ricchezza, sopra una delle parti maggiori del nazionale benessere.

La nostra speranza riposa tutta sopra l'intelligenza e l'operosità del Ministero del commercio. Nè crediamo che possa fallire, perchè la pubblicazione degli atti della parte scritta della inchiesta, chiamando, per così dire, l'opinione pubblica all'ufficio sovrano di giudice e di censore di tutto il buono che il Ministero ne saprà trarre, dimostra in questo la risoluta volontà di farne uno studio profondo ed efficace. La qual cosa è tanto più da doversi aspettare, in quanto che la materia di cui si tratta qui, toccando davvicino, immediatamente, gl'interessi di tutta la produzione industriale, non è possibile che il paese la riguardi con indifferenza o se ne dimentichi, siccome avvenne quasi sempre per lo addietro.

Tuttavia intorno alla pubblicità che si è prestabilito di dare agli atti dell'inchiesta, ci rimane ad esprimere un desiderio, la cui opportunità sarà facilmente riconosciuta, cioè che, insieme alla stampa di questi, si ponga mano a redigere una relazione puramente storica di tutti i dati o fatti che dall'inchiesta furono raccolti, non che di tutti i giudizii espressi dagl'industriali nel corso di essa, o a voce o per iscritto, nella quale tutta la materia sia divisa per industrie e suddivisa poi in guisa più speciale secondo i punti cui le osservazioni ed i fatti accennano, e dove quelle e queste appaiano corredati del nome dell'individuo o degl'individui da cui provennero, quasi a dimostrarne l'importanza generale o locale, il valore più o meno esteso. Sì fatta Relazione ponendo una più larga parte del pubblico in grado d'abbracciare colla mente tutta quanta l'inchiesta, restringerà la cerchia di coloro che altrimenti, non avendo tempo nè agio di percorrere la voluminosa pubblicazione degli atti, se ne dovrebbero rimanere all'oscuro, e che facendo un maggior numero di studiosi consapevole degl'interessi industriali del paese, ne assicurerà viemmeglio la tutela e il rispetto.

Sotto il titolo *Le questioni urgenti*, il *Bien Public* pubblica il seguente articolo, riassuntoci dal telegrafo, nel quale evidentemente si espone il programma del Governo francese per la prossima sessione dell'Assemblea:

Quattordici giorni soltanto ci separano dalla ripresa dei lavori parlamentari. Che questa sia o no l'ultima sessione dell'Assemblea attuale, che si abbia torto o ragione di chiedere lo scioglimento di essa, ch'essa stessa rifiuti o desideri l'ufficio di Costituente, queste non sono ormai, anche per coloro che le hanno trattate a fondo come noi, che questioni alle quali, in presenza dei grandi doveri che le si impongono alla sua riconvocazione, sarebbe puerile e colpevole di arrestarsi.

Scioglimento, prolungamento, Costituzione? Parole vuote, polemiche sterili, per le quali il paese non sente più gusto che bisogno. Lo scioglimento e la continuazione non sono che l'effetto delle circostanze, che niuno può conoscere. In quanto ad una Costituzione propriamente detta, nessuno vi pensa finchè il territorio non sarà sgombrato e lo straniero pagato, e non se ne penserà più, quando l'ultimo Tedesco partito avrà portato via l'ultimo centesimo del nostro debito.

Decisioni urgenti, misure che non è più permesso di differire, atti che unanime il paese reclama, sì. Ma questa non è che legalità, buon senso, salute pubblica, e non merita il nome pomposo di riforme costituzionali, di cui da alcuni giorni si abusa tanto dai nostri confratelli. E fosse pure così, d'altronde, il dovere dell'Assemblea non sarà meno imperioso. Quando trattasi o di salvare la patria, o di risparmiarle nuovi disastri, tutte le Assemblee sono costituenti di diritto come di fatto. È questa la conseguenza della loro sovranità, l'obbligo del loro patriotismo e la condizione del loro onore.

E non è questa prova vivente di ciò che noi affermiamo? La decadenza dei Bonaparte e la proposta Rivet, per esempio, sono dei veri atti costituzionali, accettati ed approvati dal paese; come doveano essere e come lo saranno, noi lo speriamo, tutti quelli che ispirano all'Assemblea la sua coscienza della loro necessità e la sua devozione nella stabilità delle istituzioni incomplete, ma che noi abbiamo da essa.

Tutti l'intendono così nel fondo e nella forma. Tutti la proclamano buona, ottima, unicamente atta a realizzare ciò che da ogni punto del territorio e dell'Europa l'opinione pubblica chiama fine dell'instabilità e del provvisorio, la determinazione delle istituzioni repubblicane, il pegno della sicurezza e della grandezza della Francia e la garanzia della pace del mondo.

Questo programma che, lo ripetiamo, s'impone all'Assemblea come un solo potere che abbia qualità, capacità e volontà per compierlo, si riassume in alcuni articoli assolutamente rigorosi, la cui indicazione sola ci è oggi possibile. Indispensabili e incontestabili, essi possono stare, senza speciali svolgimenti, che verranno, come sono già venuti, alla loro ora e al loro posto, nelle nostre colonne.

Prima di tutto, punto essenziale, mantenimento e conferma di ciò che esiste, in altri termini, della Repubblica. Nessun disaccordo su ciò, e quindi nessun bisogno di appello al plebiscito od ai testi. Che i miracoli dell'esserci rialzati e della liberazione compiti in diciotto mesi, si spieghino coll'immensità stessa delle sventure che tutti erano interessati a combattere, o coll'abilità non meno miracolosa dell'uomo al quale essa aveva confidato i suoi destini; ciò che v'ha di certo si è che, sotto qualsiasi altra forma di Governo, niente sarebbe stato condotto così presto a simile fine.

E ciò che pur ha di certo, si è che ogni altra forma non avrebbe condotto e ancor non condurrebbe la Francia che agli abissi. Mantener la Repubblica è testualmente ed esclusivamente rendere impossibile una rivoluzione. Le condizioni della sua organizzazione possono essere discusse; la sua durata non è nota che a Dio solo; ma il suo principio è inviolabile, quanto è benefico il suo sviluppo. Non vi ha che essa, e ciò dice tutto.

Essa, cioè a dire, e non meno logicamente, l'uomo che l'ha fatta quello che essa è, e del quale, proprio come di essa, il mondo intero è concorde nel dire: « Non ve n'ha un altro. » Ciò ammesso, un quesito si pone all'Assemblea: « Sotto quale forma e per quanto tempo? » Scioglimento facile secondo noi. A vita; non sarebbe nè repubblicano, nè degno dello stesso sig. Thiers. Ma quattro anni, cinque, se vuolsi, con rieleggibilità, nulla, noi lo dimostreremo a tempo e luogo, concilierebbe meglio tutte le posizioni con tutti i Principi.

Cinque anni, dieci anni di stabilità, quale avvenire pel nostro paese e quale succedersi di nuovi servigi per parte di colui che gliene rese tanti! Qui ancora nessuna discussione, poichè, non foss'egli, come lo è, il migliore e il più grande, egli è, fino a nuovo ordine della Provvidenza — il solo.

Ma ha settantacinque anni e mezzo il Presidente della Repubblica, e anche con un capo di Stato più giovane, bisogna tutto prevedere.

Terza urgenza; un Vicepresidente da nominare. Còmpito semplice quanto quello se, preoccupandosi più dell'ufficio che dell'uomo, l'Assemblea non scorge in questa precauzione di volgare prudenza che il mezzo di non lasciar la Francia alla sprovvista in caso di sventura, e se essa riveste di questa magistratura di riserva l'uomo stesso ch'è sempre facile sostituire — il suo proprio Presidente.

Medesima necessità, medesima semplicità, medesime garanzie, medesima buona fede in ciò che concerne l'istituzione ponderatrice ed unanimemente reclamata d'un Senato repubblicano, titolo che noi preferiamo, abbiamo detto perchè, a quello di seconda Camera. — Le attribuzioni, il numero, il modo di composizione non hanno, in questo momento, che un interesse contingente e accessorio. È l'adozione dell'istituzione che importa, perchè ne va della salute della Repubblica e della Francia, le quali sanno che le Assemblee uniche non hanno altra missione che render possibile il ritorno del dispotismo sia coi loro proprii eccessi quando esse assorbirono il potere esecutivo, sia colle loro debolezze quando si son lasciate assorbire da esso.

Aggiungiamo a questi quattro punti fondamentali l'elaborazione d'una legge elettorale sulla triplice base della capacità abbassata a venticinque anni, come lo prescrive la legge sull'esercito che vieta il voto ai militari sotto le bandiere; — dell'obbligo del domicilio esteso conforme alle lezioni dell'esperienza e alla saggezza delle nostre leggi civili; forse anche, in ciò non esprimiamo che un desiderio di una sanzione annessa all'esercizio del dovere elettorale e che la coscienza pubblica accoglierebbe con tanta sodisfazione.

E noi crederemmo aver giustificata la parola « programma » di cui ci siamo testè serviti. Altri lavori importanti, senza contare il bilancio e il suo ordine del giorno in corso, si presentano, lo sappiamo, all'Assemblea: il giurì criminale, l'istruzione primaria, l'ordinamento dell'esercito. Non ve n'ha alcuno però che noi riteniamo, salvo il bilancio, che non può rimandarsi, di più stretto dovere e d'interesse più urgente dei cinque progetti da noi indicati, e dei quali abbiamo motivo di credere che la iniziativa parlamentare non potrebbe tardare ad occuparsi.

Illuminata allora dal Governo, il quale non ha iniziativa in quest'argomento, ma che recherebbe nella discussione dei preziosi elementi, non fosse altro che la testimonianza dell'Europa, interessata al mantenimento della Repubblica e rassicurata al punto che si conosce per la presenza del signor Thiers agli affari, la maggioranza si troverebbe, in faccia a proposte di quest'importanza, compatta, risoluta, nazionale, siccome nei giorni dei suoi voti più coraggiosi e più disinteressati. Non è spingerci di troppo, contando su oltre cinquecento membri decisi a finirla coll'indeterminato, ed a stabilire su stabili e gloriose sedi quei principii sociali e quelle libertà riconquistate, la cui affermazione è pure opera loro. È della Camera come del paese, ove ad eccezione di due minoranze violente, l'una ultra-realista, che sogna la distruzione della Repubblica, estirpandola; l'altra, ultra-radicale, che colle sue esagerazioni riuscirebbe allo stesso risultato, tutte le persone assennate, per fede o per ragione, hanno fatto adesione alle istituzioni democratiche.

Che che ne sia, dipende dall'Assemblea e dal Governo di compiere ciò che hanno cominciato, e carichi della riconoscenza del presente, di non presentarsi più leggieri davanti la storia. Fra l'esitazione e la debolezza, tra l'indietreggiare e il fuggire, tra la miopia e la cecità, in problemi così solenni, non v'ha differenza di sorta. Il momento non è soltanto opportuno, è supremo. Chi vuole il fine vuole i mezzi.

Il telegrafo ci ha annunziato che la Camera dei signori prussiana respinse a grande maggioranza il progetto di riforma dell'organizzazione dei Comuni e dei Circondarii nelle antiche Provincie del Regno.

I giornali berlinesi del 29 prevedevano questo insuccesso del Governo.

La *Gazzetta di Spener*, giornale liberale moderato, organo del centro destro, sembra presentire, se non il rigetto, almeno modificazioni profonde del progetto, che lo renderanno inaccettabile per l'altra Camera. Essa accusa il ministro dell'interno della non riuscita probabile di questa grande riforma.

« Il ministro dell'interno, dice questo giornale, non ha approfittato dell'intervallo che gli lasciava l'assenza delle Camere. Ritornata in sessione, la Camera dei signori non cambiò avviso. Le poche nomine di pari che hanno avuto luogo in questo frattempo, non hanno importanza politica. Noi non pretendiamo che si debba fare una infornata di pari, ma almeno si sarebbe dovuto rinforzare la minoranza con uomini eminenti e di un liberalismo provato. Le due più grandi città del Regno, Berlino e Breslavia, non sono ancora rappresentate alla Camera Alta, e ciò per una semplice quistione di etichetta. Il ministro non ha saputo o non ha voluto aumentare il numero degli aderenti alla riforma. Se dunque la legge è respinta, il conte Eulenburg avrà provato che non basta avere idee conservatrici e dell'abilità per far fronte alle difficoltà della situazione; ma che bisognano assolutamente, per far riuscire una grande opera, sforzi sinceri, energici ed incessanti, come pure uno spirito elevato. »

La statistica della Camera Alta, pubblicata dal *Monitore germanico*, viene in appoggio di ciò che dice il giornale berlinese. Risulta dalle cifre del foglio ufficiale, che quest'Assemblea conta, oltre ai Principi della Casa Reale, 321 seggi, dei quali 281 soltanto sono occupati. Quattro seggi sono divenuti vacanti in seguito a decessi od a dimissioni; la Corona non ha nominato che dieci nuovi membri.

La *Gazzetta Nazionale* prevede che la vittoria del partito conservatore sulla riforma in discussione sarà funesta alla prima Camera, che del resto non è mai stata popolare. L'opinione pubblica, dice il giornale del partito liberale, dedurrà da questo rigetto la convinzione che la Camera Alta rende impossibile ogni progresso, e ch'essa è una anomalia nella Prussia attuale. La prima riforma da farsi sarebbe di sopprimerla.

Ecco il testo del documento, col quale l'Imperatore Guglielmo decise la quistione dell'isola di S. Giovanni:

Noi, Guglielmo, per la grazia di Dio, Imperatore di Germania, Re di Prussia, ecc.

Dopo esaminato il trattato conchiuso fra i Governi di S. M. Britannica e quello degli Stati Uniti, in data di Washington, 6 maggio 1871; in virtù dei quali i suddetti Governi hanno sottoposta al nostro arbitrato la questione sorta fra loro, cioè: « Se la linea di confine che, secondo il trattato in data di Washington 15 giugno 1846, prosegue nella direzione Est, lungo il 49° parallelo di latitudine Nord alla metà del canale che separa il Continente dalle isole Vancouver, debba essere tirata al Sud attraverso la metà del canale suddetto e dello Stretto di Foca sino all'Oceano Pacifico e debba passare, come pretende S. M. Britannica, attraverso lo Stretto di Rosario, ovvero attraverso il Canale di Haro, come pretende il Governo degli Stati Uniti »; affinchè noi avessimo deciso definitivamente e senza appello, quale di queste domande è più conforme alla vera interpretazione del trattato del 15 giugno 1846. Dopo aver preso in considerazione il parere dei periti e giureconsulti da noi nominati, onde riferire sul contenuto della rispettiva quistione coi suoi allegati, abbiamo data la seguente decisione:

La domanda del Governo degli Stati-Uniti, cioè che la linea di confine fra i dominii di S. M. Britannica e gli Stati Uniti debba passare attraverso il Canale di Haro, è maggiormente conforme alla vera interpretazione del trattato conchiuso fra il Governo di S. M. Britannica e quello degli Stati-Uniti d'America, in data di Washington 15 giugno 1846.

Firmato di nostra mano e col nostro sigillo a Berlino 21 ottobre 1872.

GUGLIELMO.

Scrivono da Parigi-Versailles 31 ottobre, all' *Opinione*:

L' *Univers* dichiara verosimilissima la narrazione data dal corrispondente del *Times* del colloquio del signor Fournier col signor Thiers, il quale gli avrebbe detto che lasciava al Conte di Chambord la parte di cavaliere errante del Papato, e che la Francia non doveva dare a Pio IX che consigli d' indulgenza, ed al Re Vittorio Emanuele consigli di generosità. Se, contrariamente alla sua abitudine, quel giornale clericale non tenta neppure di mettere in dubbio la verità di quella Relazione, gli è perchè il signor Thiers non nasconde il suo modo di pensare. Alle Tuileries era vietato agli intimi di interpellare l' Imperatore sulla politica. Passavano qualche volta, settimane intere, senza che l' Imperatore manifestasse il proprio pensiero ai suoi ministri, come quel viaggiatore che dice soltanto al cocchiere di andare diritto dinanzi a sè, riservandosi all' ultimo istante d' indicargli se deve volgere a destra o a sinistra.

Il signor Thiers appartiene a quella borghesia francese, che si compiace di narrare i proprii fatti al pubblico. Perciò due deputati non possono discutere fra di loro senza citare qualche frase del Presidente della Repubblica. Il sig. Thiers, rispetto il Papa, fa come quei notai che desiderano di riconciliare il cliente con la famiglia.

I clericali, però, non si contentano di questa moneta, ed assalgono il sig. Thiers violentemente. Anzi sono i soli che adoperino quel linguaggio contro di lui. Il *Corsaire*, ch' è il giornale più radicale di Parigi, attenua le sue frasi quando parla del Presidente della Repubblica. Non solamente l' *Univers* tratta il signor Thiers con la tenerezza di cui dà prova rispetto ai membri dell' *ex Comune*, ma l' *Union* si scatena contro di lui con furore. Luigi XVIII sperò a lungo che il Primo Console finisse per rialzare il Trono dei Borboni, e che alla sua ambizione bastasse di occupare un posto accanto al signor di Blacas. Fu necessaria la fucilazione del Duca d' Enghien per distruggere quella chimerica speranza. Enrico V si è pasciuto d' illusioni simili riguardo al signor Thiers. La proclamazione definitiva della Repubblica in Francia, verso la quale si procede, farà risolvere i legittimisti ad una rottura palese col Governo, precisamente come fecero i *bianchi* con Bonaparte, dopo il dramma avvenuto nel forte di Vincennes.

Io dico che si procede verso la proclamazione della Repubblica, perchè la stanchezza dello Stato provvisorio è generale. Il Governo si sente umiliato di dover abitare sotto una semplice tenda, che un colpo di vento può rovesciare, e vuole una cosa più solida. Una frazione del partito conservatore trova che la proclamazione della Repubblica definitiva, romperà l' alleanza apparente fra tutte le gradazioni del partito repubblicano, che permette ai radicali di camminar di conserva coi moderati. I legittimisti hanno tanto parlato di un esperimento leale, e presa tanta cura di dimostrare che il Governo provvisorio repubblicano era veramente effimero, che hanno suscitato nel paese il desiderio di ben determinare l' istituzione. Ne risulterà un cambiamento di fronte dei partiti, nei quali è ora divisa la Camera. I legittimisti ed i clericali puri diventeranno un' opposizione netta e franca. I repubblicani moderati formeranno il centro e sosterranno il sig. Thiers d' accordo cogli amanti platonici della Monarchia. Il sig. Thiers è contrario allo scioglimento puro e semplice dell' Assemblea. Egli appoggerà lo scioglimento parziale.

L' incidente dalla Fère porge materia ad una nuova nota del *Journal Officiel*, il quale pubblica la smentita categorica degli ufficiali presenti al banchetto, in cui sarebbero state pronunziate le parole incriminate. Che ciò sia stato detto o non detto alla Fère, poco importa; non è men vero che, in un dato caso, Napoleone troverebbe molti fautori nell' esercito, ed ha pure amici devoti nei più alti gradi della gerarchia militare. È difficile che sia altrimenti sotto un regime regolare. Non si destituisce un generale od un maresciallo per le sue opinioni politiche. Salvo quelli nominati dal sig. Gambetta, non vi sono generali repubblicani. Gli uni sono imperialisti, gli altri orleanisti, alcuni legittimisti. Sul soldato semplice il nome di Napoleone esercita ancora un gran fascino. Nè l'incidente della Fère, nè quello di Châlons non trarranno seco la dimissione del generale di Cissey. Non è esatto che questa dimissione sia stata offerta, come afferma il *Rappel*.

Parecchi fogli esteri si occupano dell' estradizione, testè accordata dalla Svizzera, dello studente russo Netschajeff, che uccise in patria un uomo da lui creduto colpevole di aver rivelato alla Polizia i membri di una Società secreta, di cui egli e l' ucciso facevano parte. Netschajeff riuscì a sottrarsi alle ricerche dei Tribunali russi e si rifugiò a Zurigo, ove si credeva sicuro da ogni persecuzione per un delitto ch' egli chiamava politico. Ma la Russia, scoperta la sua dimora, ne chiese l' arresto e la estradizione, sostenendo che il delitto non era politico, ma comune; ed il Consiglio federale, trovate giuste le ragioni del Governo di Pietroburgo, annuì alla fattagli domanda.

La *Neue freie Presse* di Vienna biasima la Svizzera per aver condisceso ai voleri di un Governo dispotico, e derogato a quei principii che fecero di quel paese l' asilo di tanti infelici costretti all' esilio dalle lotte politiche. Il foglio viennese avrebbe voluto si considerasse nell' affare di Ignatieff, che il dispotismo del Governo russo non permette alla gioventù altre vie di appagare le proprie aspirazioni liberali, fuorchè quella delle Società secrete; che fu soltanto l'aver preso parte ad una Società secreta che trascinò Netschajeff a divenir omicida. Crede però la *Neue freie Presse* che se in questo caso il Consiglio federale si mostrò meno geloso del diritto d' asilo, si fu per dimostrare ai tanti rifugiati più o meno politici, che si raccolsero sul suo territorio e specialmente nel Cantone di Zurigo, che non sono essi i padroni della Svizzera.

Certo si è che sino dal giorno dell' arresto di Netschajeff, i rifugiati nel Cantone di Zurigo, specialmente i Russi ed i Polacchi, andavano millantando, che se mai il Governo osasse accordarne l' estradizione, essi non permetterebbero mai un tal atto e vi si opporrebbero a mano armata. Se non che, alle parole non corrisposero i fatti. Mentre una carrozza scortata da alcuni gendarmi conduceva alla Stazione Netschajeff, una quindicina di rifugiati fece mostra di volerla fermare, ma il primo che pose la mano allo sportello fu immediatamente arrestato, e gli altri trovarono opportuno di rinunciare all' Impresa.

(*Corr. di Milano.*)

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*:

Uno dei vostri corrispondenti vi annunciava alcuni giorni or sono che, ad onta del sequestro posto dalla liquidazione della lista civile sulle case della via dell' Eliseo, i signori Rouher e Pietri continuano ad abitare due di quei palazzi detti *dell' Imperatrice*.

Quegli immobili stanno per dar luogo ad un processo intentato a Napoleone III dallo Stato, e io posso affermarvi che Rouher incaricato di difendere gl' interessi dell' ex Imperatore, si è recato già parecchie volte al Ministero delle finanze.

Il passivo della lista civile si elevava a circa 7 milioni e duecento mila franchi; l' attivo fu messo tutto sotto sequestro e specialmente le case della via dell' Eliseo, il bel podere della Motte Beuvron e il palazzo della via de Courcelles.

I mobili, le porcellane, i cristalli, la biancheria, i vini, insomma tutto il mobiglio che è stato venduto all' asta nelle sale del Louvre, ha prodotto una somma di cinque milioni, che è stata versata in acconto ai creditori.

Restano da pagarsi loro circa 2 milioni, che si ricaveranno dalla vendita del palazzo della via de Courcelles, abitato un tempo dalla Principessa Matilde, e che è proprietà di suo cugino; credo sapere che lo Stato non cederà quel palazzo a meno di 1,800,000 franchi.

Sembrerebbe dunque che una volta pagati i creditori, gl' immobili imperiali debbano essere liberi; niente affatto, e ciò che prova che lo Stato non intende restituirli, è, che il Ministero delle finanze ha ceduto al Ministero dell' interno il bel *podere modello* della Motte Beuvron, per stabilirvi una colonia penitenziaria sul modello di quella di Mettray.

Il *Senatus-consulto* del 1852 ha decretato che i beni dell' Imperatore, di cui non avesse generalmente disposto, farebbero ritorno allo Stato, e l' Imperatore essendosi poscia ammogliato senza contratto di matrimonio, esiste la comunanza legale tra lui e l' Imperatrice.

L' attivo della comunanza legale si compone dunque, fra le altre cose, degl' immobili comperati durante il matrimonio; qualunque immobile è considerato come acquisto in comunanza se non è provato che uno degli sposi ne avesse la proprietà in possesso legale anteriormente al matrimonio, o che gli fosse toccato da poi a titolo di successione o di donazione.

Il passivo della comunanza si compone fra gli altri di tutti i debiti contratti dal marito durante la comunanza o dalla moglie col consenso del marito.

Colla vendita del palazzo della via di Courcelles i creditori della lista civile saranno ben pagati, ma viene la volta dello Stato, che reclama dall' Imperatore una somma di tre o quattro milioni a titolo di *ripetizione*.

Prima di partire per la guerra, Napoleone III erasi fatto anticipare due o tre mesate della sua rendita ed ora il Ministero delle finanze non intende di fargliene dono, e le riterrà sulla vendita dei suoi immobili.

Il signor Rouher si sforza di far levare il sequestro, e si appoggia su ciò che dopo il 1848 i beni privati degli Orléans furono liberati; ma il vice Imperatore dimentica che la Carta del 1830 non era concepita nell' istesso senso del *Senatus-consulto* del 1852.

L' Imperatore, a quanto pare, trovasi molto contrariato nel non poter disporre dei suoi immobili, la vendita dei quali avrebbe fornito alla sua cassa un po' di quell' abbondanza, che attualmente le manca.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre contiene:

1. R. Decreto 29 settembre che approva l'aumento di capitale della Società Tintoria ed apparecchiatura Comense.

2. R. Decreto 6 ottobre che approva lo Statuto della Banca mutua popolare del Distretto di Oderzo.

3. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello degli insegnanti nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

Regio Decreto 3 ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. Sono autorizzati:

Il Comune di Anticoli, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Anticoli di Campagna;

Il Comune di Castro, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Castro dei Volsci;

Il Comune di Giuliano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Giuliano di Roma;

Il Comune di Monte S. Giovanni, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Monte San Giovanni Campano;

Il Comune di Roccasecca, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Roccasecca dei Volsci;

Il Comune di Santo Stefano, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Villa Santo Stefano;

Il Comune di Torre, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Torre Cajetani;

Il Comune di Trevi, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Trevi nel Lazio;

Il Comune di Vico, nella Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Vico nel Lazio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 135. —
N. N.	» 20. —
Totale	L. 155. —

Consiglio provinciale. — Il Prefetto ha diramato la seguente Circolare ai signori consiglieri provinciali:

A' termini del secondo capoverso dell' articolo 165 della Legge comunale e provinciale, mi pregio d' invitare la S. V. ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di martedì 19 novembre p. v. alle ore 11 ant., nella solita sala delle adunanze di esso Consiglio, per trattare sugli oggetti qui appiedi indicati:

Ordine del giorno

Per la sessione straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di martedì 19 novembre 1872 e successivi, ore 11 ant.

1. Esame ed approvazione del Regolamento dell'Istituto Esposti, proposto dalla speciale Commissione, e nomina del Consiglio di amministrazione.

2. Domanda dei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, perchè venga fatto ricorso al Ministero dell' interno, onde, mediante Decreto Reale sia provveduto che anche in queste Provincie abbiano vigore gli art. 156 e 157 della Legge sull' Amministrazione comunale e provinciale, senza le modificazioni introdotte col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

3. Comunicazione dell' operato del Comitato di stralcio del Fondo territoriale per l' epoca da 20 settembre 1871 al 7 agosto a. c.

4. Proposta di alcuni Consiglieri provinciali per discussione intorno al significato ed alla portata del Reale Decreto 19 luglio 1871, N. 410, sulla classificazione dei porti delle Provincie venete, ed eventuale domanda per revoca o modificazione del Decreto medesimo, in quanto le comunicazioni che sarà per fare in argomento la Deputazione provinciale la rendessero necessaria.

5. Come sopra, sulla istituzione, in concorso della Provincia e con sussidii dello Stato, di una o più scuole di agricoltura pei contadini.

6. Come sopra, sui modi di promuovere e, nei limiti delle attribuzioni della Provincia, favorire una consociazione di possidenti, intesa ad aumentare la produzione ed estendere l' allevamento del bestiame bovino.

7. Relazione della speciale Commissione per l' esame degli Statuti dei Consorzii e relative deliberazioni.

8. Trasporto dell' Ufficio comunale di Cona da Conetta a Pegolotte.

9. Domanda della Presidenza della Giunta di vigilanza dei Reali Istituti industriali, professionale e di marina mercantile, pel completamento del laboratorio chimico.

10. Sulla determinazione dell' epoca pel permesso dell' esercizio della caccia.

11. Proposta di sussidio per l' ampliamento dell' Ospizio marino.

12. Concorso della Provincia nella spesa per lavori allo scopo di migliorare le condizioni sanitarie del Lido.

La beneficenza pubblica in Venezia. — Diamo luogo volentieri a questa lettera gentile, lieti che l' idea, cui abbiamo accennato nel nostro Numero di sabato, trovi accoglienza. Così potesse ella trovare sollecita attuazione.

Preg. signor direttore,

Lessi con gran compiacenza nella *Gazzetta* di sabato 2 corrente un bellissimo articolo sulle varie istituzioni che si potrebbero dare alla donna, fra le quali primeggia quella d' istruirla al commercio. Ed in fatto non v' è che nel Veneto, ed in ispecial modo a Venezia, dove la donna sia esclusa dai negozii, quasi totalmente. Giriamo le Provincie tutte d' Italia e noi vedremo le principali città aventi negozii di primissimo ordine condotti dalle donne, lasciando da parte l' estero ed in ispecial modo Parigi, dove l' essere la donna addetta ai negozii è la cosa la più comune.

E difatti, per l' indole propria della donna, ch' è fornita d' una pazienza particolare, l' essere messa alla vendita minuta, al minuto commercio, se male io non mi appongo, fa ch' essa si trovi al vero suo posto, anzichè a quello di stare tutto dì con l' ago in mano, per guadagnar poco, essendo in troppa quantità le lavoranti, oppure girovagare qua e là in cerca di amanti, oppure fin da tenera età porgere senza vergogna la mano, per ridursi poi in quel miserando stato, in cui pur troppo tante e tante se ne vedono tutto dì.

L' uomo invece, avezzo al moto, ai grandi affari, anzichè starsene dietro un banco in negozi per esempio, di stoffe o di oggetti d' uso femminile, potrebbe avvantaggiarsi di più in altro commercio, più adatto a lui e più elevato e lucroso.

Io credo che ciò che si fece in quasi tutta Europa sia pure attuabile nella nostra Venezia; e si otterrà certo quello che dissi, purchè tutti abbiano la ferma idea che l' accettare francamente e con coraggio le novità introdotte in paesi che progrediscono in ricchezza e civiltà, è una delle più sicure basi del risorgimento commerciale e del progresso.

Forse tornerò ancora sull' argomento, se vedrò bene accettate da lei queste righe, e per ora altro non mi resta che stringerle la mano.

Z.

— Abbiamo poi ricevuto anche una lettera cortese dal signor L. D. T., nella quale ci vengono additate alcune opere pie, specialmente di culto e di beneficenza a' sacerdoti, che non appariscono nell' elenco da noi riportato. Siccome le abbiamo trascritte dalla statistica pubblicata dal Prefetto nel 1870, non abbiamo riportato che le Opere Pie che sono ivi indicate; però se ulteriori ricerche o comunicazioni, come questa gentili, ci metteranno in grado di completare, se sarà il caso, quell' elenco, lo faremo volentieri, come terremo il debito conto di ogni altra osservazione.

Istruzione primaria. — Leggiamo nella Relazione, 1872, della Deputazione provinciale di Milano, che quella Provincia distribuisce annue lire sessantamila di soccorso all' istruzione primaria nelle campagne.

Peninsulare. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare e orientale, salpò da Alessandria il giorno 4 corrente, alle 9 antim., ed arriverà qui nella mattina del giorno 10 corr.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti a questa Fondazione durante il mese di settembre p. p.:

Houzeau I. C.: Etudes sur les facultés mentales des animaux comparées a celles de l' homme. 2 vol. gr. 8. Mons. 1872.

Sanna Solaro: Recherches sur les causes et les lois des mouvements de l' atmosphère. 1 vol. gr. in 8. Paris 1870.

Bossert A.: Goethe, ses precourseurs et ses contemporains. 1 vol. gr. in 8. Paris 1872.

Spencer H. Classification des sciences trad. de l' anglais. 1 vol. in 8. Paris 1872.

Fiorentino Francesco: Bernardino Telesio, ossia studii storici sull' idea della natura nel risorgimento italiano. 1 vol. in 8. Firenze, 1872.

Casper G. L.: Manuale pratico di medicina legale, traduzione dal tedesco di Emilio Leone, con proemi, note, e gli articoli dei Codici italiani che hanno rapporto colla medicina legale. 2 vol. in 8.° Torino 1858.

Idem: Novelle cliniche appartenenti alla medicina legale per servire di compimento al Manuale di medicina legale, traduzione dal tedesco con note e commenti. 1 vol. in 8.°, Roma, 1872.

Gregorovius Ferdinando: Ricordi storici e pittorici d' Italia, traduz. dal tedesco. 2 vol. in 8.°, Milano, 1872.

Cantoni Carlo: G. B. Vico: Studii critici e comparativi. 1 vol. in 8.°, Torino 1867.

Palma Stefano: Vocabolario metodico italiano, parte che si riferisce all' agricoltura e pastorizia, arte ed industria che ne dipendono, 2 vol. in 8.°, Milano, 1870.

Brunelli Cesare: Album illustrato, rappresentante la topografia neuro-muscolare, o i punti dell' elezione per uso della terapia elettrica, 1 vol. in fol. Roma 1872.

Reder Alb.: Patologia e terapia delle malattie veneree. Prima trad. italiana pel prof. Gius. Ria. 1 vol. in 8. Napoli 1871.

Bevan G. L.: Manuale di geografia moderna, matematica, fisica e descrittiva. 1.a trad. ital. 1 vol. in 8. Firenze, 1872.

Pollacci Egidio: La teoria e la pratica dell' enologia popolarmente esposta, libro scritto per commissione del Ministero di agricoltura e commercio, con figure, 1 vol. in 8. Firenze 1872.

Selvatico Pietro: Il disegno elementare e superiore ad uso delle Scuole pubbliche e private d' Italia. Parti due con 13 tav. litografate. 1 vol. Padova, 1872.

Bastian: Le Api: Trattato teorico e pratico d' agricoltura nazionale, traduz. italiana. 1 vol. in 8.°, Milano, 1869.

Zurcher et Margollè: Les naufrages célèbres, ouvr. illust. di 30 vignettes. 1 vol. in 8.°, Paris.

Barzelotti Giac.: La morale della filosofia positiva, studii critici. Firenze, 1871.

E. Norsa: Manuale delle imposte dirette e del catasto. 1 vol. in 8.°, Padova, 1872.

Arrivarono regolarmente i numeri successivi degli 84 periodici accennati negli elenchi precedenti.

Il Bibliotecario, A. Unger.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 7 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., nel Giardino Reale:

1. Dalla Ferrera. Marcia. — 2. Ricci. Mazurka nell' opera *Il Birraio di Preston*. — 3. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 4. Dall' Argine. Pot-pourri *La Grotta d' Adelberga*. — 5. Cagnoni. Polka. — 6. Appoloni. Duetto nell' opera *L' Ebreo*. — 7. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 8. Giorza. Galop *Montecristo*.

Bullettino della Questura del 6. — Nelle decorse 24 ore ebbero luogo cinque arresti, due per violenze usate da un tale ad un venditore di vino in Canaregio, pretendendo la merce senza pagarla; ed altri tre per opposizione con vie di fatto alle Guardie di P. S.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Polo due individui per oziosità e giuoco sulla pubblica via, e a quella di S. Marco un questuante;

Sequestrarono una barca per servizio abusivo, e constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Questo Ispettorato nella notte del 5 al 6 corrente constatava 62 contravvenzioni per fiamme a gaz di grandezza minore della prescritta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 novembre 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Vendramin Leonardo, farmacista, celibe, con Regazzoni Maria, civile, nubile.

2. Salom Giulio, possidente, celibe, con Sacerdoti Benedetta detta Adele, possidente, nubile.

3. Polcenigo conte Alderico, possid. e ingegnere, celibe, con Guidini Giuseppina, possid., nubile, celebrato in Polcenigo il 30 ottobre p. p.

Decessi: 1. Quattro bambini minori di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1 Zanchetta Vincenzo, di anni 17, celibe, doratore, decesso a Piacenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di settembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 21 agosto 1872, N. 16600, Div. III, Sez. II, del Ministero dell' interno, e 26 agosto 1872, N. 14309, Div. II, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle tasse comunali.

2. Circolare 29 agosto 1872, N. 5003, Div. I. Sez. I, del Ministero dell' interno sul Regolamento, per l' esecuzione della convenzione colla Società ferroviaria dell' Alta Italia.

3. Circolare 3 settembre 1872, del Ministero dell' interno ai Prefetti del Regno, con cui si dichiara più chiaramente che in altra precedente Circolare, quali atti non possono essere ricevuti dai secretarii delle opere pie non notai o non autorizzati al rogito di atti notarili.

4. Proclama del nuovo Prefetto agli abitanti della città e Provincia di Venezia.

5. Circolare 6 settembre 1872, N. 122404-9944, Div. III, Sez. II, del Ministero delle finanze, all' Intendenza di finanza di Venezia, intorno al quesito se gli atti di affrancazione del pensionatico si abbiano a scrivere in carta libera.

6. Circolare 10 settembre 1872, N. 12509, 3724, Div. IV, Sez. II, del Ministero dei lavori pubblici sulle strade comunali obbligatorie, e sull' esecuzione della legge 30 agosto 1868.

7. Rapporto 17 agosto 1872 del Console del Re in Aleppo a S. Ecc. il Ministro degli affari esteri, e Circolare 17 settembre 1872, N. 34478-12850 34, Div. I, Sez. I, del Ministero d' agricoltura, industria e commercio sul raccolto del grano nella Provincia di Aleppo.

8. Circolare 20 settembre 1872, N. 15919, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla sessione autunnale del Consiglio comunale.

9. Circolare 23 settembre 1872, N. 15815, Div. IV, della Reg. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle scadenze ordinarie delle imposte dirette pel 1873.

10. Manifesto 31 agosto 1872 della Regia Prefettura di Venezia, contenente prescrizioni sull' esercizio della caccia.

11. Giurisprudenza amministrativa.

12. Elenco delle Leggi e de' Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di settembre 1872.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 5 novembre.

☒ La Commissione del Bilancio si adunerà il 9 corrente, ed è sperabile che di qui a quel giorno i relatori vengano tutti a Roma col loro rapporto bell' è fatto. È già stampata la Relazione del bilancio degli affari esteri; è in corso di stampa quella del bilancio degl' interni, ed è stata consegnata alla stamperia la Relazione del bilancio sulla marina. Non possono tardar molto quelle sul bilancio della guerra e di agricoltura e commercio. Per poco che la Camera si metta di buona volontà, le prossime sedute saranno importanti fino da principio, e non vi sarà scusa alle assenze dei deputati.

Domani mattina, Consiglio di ministri sotto la Presidenza, credo, di Sua Maestà; poi, ricevimento fatto dal Re, del nuovo ministro di Danimarca.

Mi dicono che nel Consiglio dei ministri sarà data lettura della Relazione alla legge sulle Corporazioni religiose, il che conferma sempre più che nel Ministero sia ora entrata la voglia di far presto. A proposito di codesta legge, è stato già segnalato all' opinione pubblica un articolo che dovrà uscire sull' *Antologia* di questo mese, del comm. Pantaleoni, ma ritiensi che sia stato combinato con altri, e si aggiunge che nell' insieme sarà un attacco contro il Ministero.

Chi sa che non sia il caso di ripetere anche una volta: *on n' est jamais trahi que par les siens.*

Ed eccomi a parlarvi del pellegrinaggio a Mentana fatto domenica da tutto ciò che vi può essere di più scarlatto nella nostra città. Di qui partirono 843 persone in ferrovia, e forse altre 15 o 20 in carrozza. A Monterotondo trovarono altra gente e la processione così ingrossata, andò a Mentana, portando seco gli avanzi di quattro garibaldini caduti nel primo di questi due paesi. A Mentana, in un luogo a ciò designato, furono deposte le poche ossa trovate nei campi circonvicini; ed è sulla fossa aperta, che incominciarono i discorsi. Parlò pel primo Ricciotti Garibaldi. Egli disse che a Mentana fu giurato di proclamare, quando che sia, la Repubblica, e che questo giuramento dev' essere mantenuto. La consorteria, disse il signor Ricciotti, verrà un giorno a chiederci mercè; ma noi le risponderemo il motto di Cambronne! — Grazie del complimento.

Dopo Ricciotti, prese la parola un certo signor Belardi, che fu con Garibaldi in Francia.

Anche lui manifestò la necessità della repubblica universale, e sostenne anche, che gli Italiani avevano fatto benissimo a ricattarsi di Mentana, correndo ad aiutare la Francia. Questo pensiero però piacque poco alla riunione; si udirono dei fischi, e qualche grido: *Non vogliamo Francia, non vogliamo preti!*

Lo Stagnetti, che porta al petto la croce di cavaliere dell' Ordine militare di Savoia, ed il Luciani, parlarono alla loro volta, tutti e due, s' intende, acclamando sempre la Repubblica e differendo solo nel volerla chi democratica, chi federale e chi universale.

Degli evviva che si fecero, delle grida che si pronunziarono, stimo inutile tenervi parola; un qualche aneddoto, converrà pure che ve lo racconti, per darvi la vera fisonomia della giornata.

Quando furono portate le reliquie dinanzi alla fossa disposta per accoglierle, alcuni, tra gli altri lo Stagnetti, rimasero col cappello in capo. Ne nacque un baccano. Il cappello! Il cappello! Ohe, Stagnetti, giù il cappello... Via Stagnetti! E così di seguito. Il Parboni, si fece prendere sulle spalle da due dei suoi amici, e sorse, arbitro e paciere, in mezzo alla contesa: e gli bastò l' animo di sedarla.

Ricciotti Garibaldi, con alcuni pochi, era, come ho detto, venuto in carrozza; ora pare che questo fatto, insieme con molti altri, incominci a seccare ai democratici puri, e soprattutto ai democratici poveri. Il Menotti vive poi da gran signore; è sempre vestito secondo l' ultimo figurino, è bene alloggiato, fa colazione e pranza al caffè, insomma si dà tutta l' aria d' un *gentleman*. Tutto questo secca agli operai, che non arrivano sempre a mettere insieme il desinare con la cena; e tant' è che un partito si è formato, il quale non vuol più saperne di certi capi aristocratici. Abbasso, dunque i repubblicani aristocratici!

Un altro particolare, e ho finito. La Comitiva tornava a Roma; in ferrovia; grida, evviva, buscherio, e piccole baruffe qua e là. In un compartimento era il Galiano, famoso, se vi ricordate, per le bande che voleva mettere insieme e che si sciolsero alla vista di cinque carabinieri. Il Galiano, era in uno stato di esaltazione piuttosto vivace, e parlava, gesticolava, vociferava; insomma, pareva che volesse la Repubblica lì per lì ad ogni modo. Era seco la moglie; e questa lo ammoniva di continuo, rammentandogli che il primo dovere d' un repubblicano è quello di essere educato; giusta massima, che meriterebbe di essere inculcata in molti.

Quando la comitiva giunse in Roma, si sciolse con abbastanza buon ordine, ma due vollero ad ogni patto essere arrestati, e vi riuscirono.

E ora, sarebbe il caso di diffondersi in qualche considerazione; ma, o sarebbero troppe o troppo poche quelle che io potrei fare adesso. Mi limiterò, dunque, a una sola. Il Governo doveva o no permettere questo pellegrinaggio? Deve o no tollerare una così manifesta cospirazione contro le fondamentali istituzioni dello Stato?

Io dico, in vero, ch' è sempre meglio che il vaiuolo, la scabbia, la rosolia, la miliare, vengano fuori, anzichè covino dentro; ma guai a chi non ha pronti i farmachi per curare quei mali. Non è male che si vegga che cosa v' è in fondo alla società, e con quant' arte ed industria uomini accorti cerchino di farsi largo fra il popolo e siano deliberati a tutto osare per la riuscita dei loro disegni; ma se i moderati continuano a stare con le mani in mano e ad aspettare la manna dal cielo, si accorgeranno che un giorno o l' altro, non pioverà che veleno!

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:

I ministri si riuniranno nuovamente in Consiglio mercoledì alle 9 1/2 al Palazzo del Quirinale.

Dopo aver assistito al Consiglio, il Re riceverà in forma ufficiale il nuovo rappresentante della Danimarca, che gli presenterà le lettere che lo accreditano presso il nostro Governo.

Il Re si tratterrà in Roma fino alla fine della settimana, avendo deciso di ritornare per qualche giorno a Napoli prima dell' apertura del Parlamento.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:

La cerimonia del trasporto delle ossa dei caduti nel combattimento del 3 novembre 1867 fu eseguita con ordine e solennità sui campi di Mentana. Sulla fossa che doveva racchiudere le ossa dei militi morti in quel memorando combattimento pronunciarono fervidi discorsi i cittadini, Parboni, Luciani Berardi, Stagnetti, Ricciotti Garibaldi. Si procedè alla lettura di un atto notarile per provare ai posteri l' autenticità di quelle ossa gloriose, quindi si venne al loro seppellimento.

Dopo i discorsi e la cerimonia funebre, ebbero luogo le colazioni, i brindisi, gli evviva, che durarono parecchie ore.

Al ritorno in Roma furono dalle varie Società spiegate le bandiere ed accese delle faci, ma per ordine della Questura furono ripiegate le prime e spente queste ultime.

Alcuno dei reduci dal pellegrinaggio, cui il vapore del vino libato non era svanito dal capo, non volendo serbare quel contegno che deve tenere ogni onesto cittadino, venne arrestato dai Reali carabinieri.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 4:

Un dispaccio telegrafico da Messina in data del 4 annunzia che la notte del 2 corrente al-

cune guardie di P. S. guidate dal loro comandante hanno arrestato a due chilometri da quella città Litterio Merino, assassino del percettore Manfroni. Il servizio è stato abilmente diretto dal Questore.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 5:

S. E. il presidente del Consiglio si è restituito ieri sera alla capitale.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 5 corr.:

Corre voce della probabilità di una rottura diplomatica tra l' Italia e la Grecia e del simultaneo richiamo del marchese Migliorati e del signor Conduriotis.

E più oltre:

Il ministro turco, Photiades Beì è partito per Costantinopoli.

L'on. Visconti Venosta si è dichiarato estraneo all' articolo dell' *Opinione*, in cui l' ex-ministro della Sublime Porta alla nostra Corte era accusato di avere abusato del nome del suo Sovrano nel domandare a Sua Maestà il Re il Collare dell' Annunziata per l' ex-Visir Mahmud pascià.

Infatti, le asserzioni dell' *Opinione* erano inesatte, perchè Mahmud stesso scrisse a Photiades Beì di far per lui la domanda del Collare al Re d' Italia in nome del Sultano. Se vi fu dunque abuso, la responsabilità ricade tutta sull' antico Visir e non sul ministro della Sublime Porta a Roma.

L' *Opinione*, dimenticando tutto ciò, è caduta in grave errore.

Non vi è dubbio che Photiades Beì si giustificherà, ma nei Circoli diplomatici si ritiene che sia inevitabile anche il richiamo del conte Barbolani, il quale si affrettò troppo di ritirare il Collare a Mahmud pascià.

D' altronde il messaggio, col quale il Re accompagnava a Photiades Beì la gran croce di San Maurizio e Lazzaro, prova abbastanza quanto i giudizii dell' *Opinione* fossero diversi da quelli di Sua Maestà.

Leggesi nella *Nazione*:

Si assicura che il nuovo rappresentante della Germania alla Corte d' Italia sarà nominato soltanto in dicembre, cioè dopo il ritorno del principe di Bismarck a Berlino.

La *Nazione* scrive in data di Firenze 5:

Il Consiglio direttivo dell' Istituto superiore, adunatosi nel giorno decorso, eleggeva a suo presidente l' on. comm. Peruzzi; dopo di che, deliberava che venisse ripristinata la cattedra di anatomia descrittiva nella Sezione di medicina e chirurgia dell' Arcispedale di Santa Maria Nuova. Prendeva quindi i necessarii provvedimenti perchè l'insegnamento incominciasse regolarmente.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 5:

Ieri l' altro (2) si è riunito in Milano il Consiglio d' amministrazione della ferrovia Cremona-Mantova preseduto dal senatore Arrivabene. Si nominarono gl' impiegati in numero molto ristretto e si son prese le misure per l' adempimento regolare degli obblighi risultanti dalla Convenzione.

I lavori preparatorii pel ponte sull' Oglio furono momentaneamente sospesi, ma si riprenderanno subito; le espropriazioni sono in gran parte eseguite nelle località più importanti.

Non v' ha dubbio che all' epoca fissata la ferrovia verrà aperta.

Innondazioni.

La *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 5:

Le acque del Po decrescono sempre gradatamente, un centimetro per ora. Alle ore 10 ant. d' oggi erano a metri 1 80 sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro.

Le acque dell' inondazione in Bondeno, si sono ribassate di metri 1 09; cosicchè le medesime superano soltanto di metri 0 15 la massima altezza di quelle della rotta del 1839.

Il Panaro stamane alle 6 aveva il suo livello a metri 1 45; esso presentò finora l' istessa forza di decrescenza delle acque di rotta.

Consoliamoci alquanto.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 5:

Il Po, continua lentamente a ribassare.

Oggi a mezzogiorno era a Polesella metri 1 68 sopra guardia.

Il *Bulletin conservateur républicain* assicura che il signor Fournier, ministro di Francia in Italia, non è ancora partito da Parigi, quantunque i giornali francesi ed italiani abbiano annunziato il suo ritorno a Roma. Aggiunge che il suo congedo non scade che il 10 novembre, ch' egli non lascierà la Francia prima di essere stato ricevuto dal sig. Thiers, col quale non ha più avuto abboccamento dopo il suo ritorno dall' Italia.

Il medesimo foglio annunzia come imminente la pubblicazione del *Libro giallo*.

Il 30 ottobre avea luogo a Bordeaux un banchetto offerto ai « Conservatori della Gironda ». La parola conservatore, nel caso, suona sinonimo di monarchico. Erano presenti il sig. Princeteau, questore dell' Assemblea, il duca di Decazes, i signori Carayon-Latour, il marchese di Lur Saluces, e Adriano Léon.

Il banchetto era preseduto dal sig. Gustavo Samazeuilh, banchiere, amministratore della ferrovia del Mezzodì, il quale disse conchiudendo: « Cerchiamo di assicurare la grandezza e il riposo della Francia dandole un domani. »

Questa parola della fine così trasparente ha sollevato un subisso d' applausi. Il sig. Princeteau dovette rispondere al presidente del banchetto:

« Una parola, signori, su questo *domani*, che voi con ragione reclamate per la grandezza e la quiete della Francia. Qui, signori, non parlo più che in nome mio. Signori, io ricordo il patto di Bordeaux, esso non è conosciuto meglio di qui; voi ne siete stati testimonii. È impossibile di prendere equivoci circa la parola; è una tregua di ogni soluzione circa la forma definitiva del Governo. La neutralità è sempre la legge, sempre il dovere del Governo. Questa neutralità è dessa rispettata?

« Il signor Thiers si proclama apertamente per la Repubblica. Non soltanto esprime tale idea alla tribuna, ma l' esprime accettando *di sua mano*, con un autografo al generale Chanzy, l'indirizzo del Consiglio generale delle Ardenne; siccome egli accetta colla penna del signor Barthélemy-Saint-Hilaire gl' indirizzi dei diversi Consigli generali. Dunque il patto di Bordeaux è interamente falsato.

« Vero è che il signor Thiers si dichiara per la Repubblica *conservatrice*. Conservatrice o no, sarebbe l' adozione di una forma definitiva; sarebbe sempre la violazione del patto. Ma, d'altra parte, il signor Gambetta, di cui gli atti, le parole, le lettere del signor Barthélemy Saint-Hilaire autorizzano le audacie, se non gli oltraggi, si pronunzia per una Repubblica che il signor Thiers pretende diversa dalla sua; dimodochè la discussione è aperta fra due Repubbliche, come se fosse deciso dall' Autorità competente che la forma definitiva del Governo sarà la Repubblica, e che la discussione dovrebbe essere oramai ristretta fra la Repubblica conservatrice (signor Thiers) e la Repubblica radicale (signor Gambetta). (*Ilarità generale.*)

« Occorre forse una dimostrazione più splendida dell' offesa fatta al patto di Bordeaux, che riservava la discussione fra la Repubblica e la Monarchia?

« Signori, spetta a voi il ritornare al patto di Bordeaux e di non lasciarci fare scomparire la Monarchia fra due Repubbliche. Di Repubblica ve n' è una, e il Thiers ha detto che la Repubblica moderata finisce sempre col divenire sanguinosa o imbecille; ciò che il signor Thiers, come istoriografo, ha dichiarato impossibile in modo assoluto, sembra meno impossibile al signor Thiers diventato Presidente della Repubblica provvisoria. (*Sorrisi.*) Fiducioso nel suo genio, egli si ribella contro la sua esperienza; crede possibile a lui ciò che sa impossibile ad ogni altro.

« Signori, noi constatiamo tale illusione, ma non possiamo dividerla. L' esperienza non può andar perduta per noi, che non abbiamo le vertigini del potere, e che, misurando gli uomini alla stregua degli avvenimenti, i quali si fan giuoco di essi, non troviamo in un uomo la potenza di dominarli.

« Ciò che noi non troviamo in un uomo, una sola istituzione può offrircelo, un' istituzione che metta il Governo al coperto delle *volgari* rivalità, che preservi lo Stato da quelle agitazioni che riproduconsi tutte le volte che devesi provvedere al Governo *(Bravo!)*, che, quando la morte vi faccia il vuoto, lo possa immediatamente colmare colla sola potenza del vecchio grido dei nostri padri: *Il Re è morto, viva il Re!* » *(Bravo!)*

Il duca Decazes restò sulle generali, domandando « il Governo rappresentativo *guarentito* dall' iniziativa parlamentare e dalla responsabilità ministeriale, e in cima a tali libertà, di cui essa è la Corona, la Monarchia, il giorno in cui Dio, nella sua bontà, si degnerà di aprire alla nave della Francia il porto del rifugio e della salute. »

Alla fine del banchetto il signor Carayon-Latour si è alzato e ha fatto il seguente brindisi:

« Io mi associo ai tre discorsi che sono stati pronunciati, e per affermare la nostra unione, con tutti i miei voti desidero il giorno in cui propineremo insieme alla salute del Re e dei Principi della Casa di Francia. »

Il *Journal de Paris*, rispondendo a quei giornali, che a proposito dell' espulsione del Principe Napoleone affermarono, che durante l' Impero i Principi d' Orléans eransi recati più volte in Francia, assicura che nessuno dei Principi d' Orléans ha messo piede in Francia fino alla caduta del regime imperiale.

Fece qualche senso a Vienna la grazia spontaneamente accordata dall' Imperatore ad un parroco, per nome Scherner, condannato dai Tribunali ad un mese di carcere. Appena pronunciata la sentenza, senza che il condannato implorasse la grazia Sovrana, Francesco Giuseppe gli inviò un biglietto autografo (contrassegnato dal ministro della giustizia) con cui lo assolse dalla pena.

È questo il secondo caso della stessa specie, poichè egual grazia ed egualmente spontanea fu accordata qualche tempo fa a Monsig. Rudigier, Vescovo di Linz, condannato al carcere per certa sua violenta pastorale e contro la legge sulle Scuole. Questa prova novella dell' attaccamento che ha l' Imperatore d' Austria per i preti, desta qualche irritazione nei fogli liberali. È però da osservarsi che, per ciò che riguarda il parroco Scherner, la grazia accordatagli è basata su buone ragioni. Scherner era stato condannato per un opuscolo nel quale Luigi Anton, ex prete cattolico, veementissimo oppositore del dogma dell' infallibilità, e capo spirituale della Comunità dei vecchi Cattolici di Vienna, era accusato di scostumatezza scandalosa; ed il processo mostrò ad evidenza che Anton è realmente un pessimo soggetto, talchè i vecchi cattolici lo destituirono immediatamente. Il clericale *Volksfreund* invita ironicamente i vecchi Cattolici viennesi a scegliere, qual successore di Anton, il più virtuoso fra i tre preti che in Austria non riconoscono il dogma dell' infallibilità.

(*Corr. di Milano.*)

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Pest 4. — Dicesi che le Camere saranno aggiornate a cagione del cholera.

Rouen 3. — La sottoscrizione iniziata da Pouyer Quertier a favore degli Alsaziani, produce ottimi risultati.

Quertier è intenzionato di percorrere i principali centri manifatturieri per patrocinare gli emigrati Alsaziani-lorenesi.

Parigi 4. — Il Principe Napoleone si presenterà in Ajaccio quale candidato all' Assemblea nazionale.

Parigi 4. — Il Consiglio superiore di guerra si riunirà nuovamente domani.

Versailles 4. — Assicurasi che nel ricevimento di sabato Rémusat abbia chiesto amichevolmente spiegazioni a Nigra sulle recenti deliberazioni prese dal ministro della guerra italiano relativamente alla difesa dei passi alpini ed alla nuova milizia a questo scopo creata.

Londra 4. — Ieri si è radunato il Consiglio dei ministri. Si trattò la questione delle Indie e delle misure da prendersi di fronte alle minacce della Cina.

Telegrammi.

Berlino 3.

Alla domanda fatta dall' ambasciatore americano dott. G. Bancroft al Ministero degli esteri, quali sono le spese da indennizzare al Governo tedesco per aver sostenuta la parte di giudice arbitrario, fu risposto gentilmente che non vi sono conti da liquidare.

Berlino 4.

La *Gazzetta di Spener* sostiene in onta alle confutazioni del periodico *Germania*, che fra i membri dell' estrema sinistra esiste una seria scissura.

Berlino 4.

Il giornale la *Post* annuncia essere erronea la notizia che la legge pel matrimonio civile trova opposizione per parte del Gabinetto del Re, imperocchè il relativo progetto è tuttavia argomento di studio dei singoli ministri e non è neppur giunto al Gabinetto.

Vienna 4.

Domani ha luogo l' apertura delle Dieta provinciale a Praga, e tanto il ministro presidente principe Auersperg, come i ministri Pretis e Banhans, si sono recati a quella volta essendo membri della Dieta boema.

Pest 4.

L' ultimo bullettino sanitario annuncia 42 nuovi casi di cholera a Buda con 7 morti; 16 nuovi casi a Pest con due morti. I Comitati di Raab, Unghvar, Cassovia e Marmaros segnalarono anch' essi alcuni casi del morbo asiatico.

Pest 4.

Da molte parti si esterna il desiderio che il *Reichstag* venga aggiornato. Fino a tanto però che il cholera non presenta sintomi più allarmanti, è poco probabile che si decreti l' aggiornamento. Ieri vi furono bensì più casi di morbo, ma la mortalità è di molto diminuita.

Cettigne 3.

Fu qui il maggiore Fefik beì in qualità di ambasciatore straordinario per appianare le differenze riferibili al recente conflitto turco-montenegrino. L' accomodamento riescì di tutta sodisfazione, perchè ambe le parti erano animate da sentimenti conciliativi. Quel maggiore partì per Scutari con altra missione.

Ultime notizie.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Parecchi giornali hanno scritto che i volontarii di un anno sarebbero incorporati nei reggimenti di fanteria. Crediamo che la notizia sia inesatta: certo che nessun ordine fu emanato in proposito. La notizia fu probabilmente originata dalla intenzione di incorporare i volontarii nei reggimenti, quando l' anno venturo andranno al campo d' istruzione, anzichè costituirli in reggimento separato come fu fatto quest'anno a Somma.

E più oltre:

I Principi di Piemonte sono attesi in Roma per il 14 del mese corrente.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 5:

Tornava ieri sera nella nostra città l' onorevole Sella da Firenze; e vi giungeva stamane pure da Firenze l' onorevole Lanza presidente del Consiglio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 5:

La Commissione generale del bilancio è convocata per sabato prossimo, 9 corrente.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Parigi il seguente telegramma:

Si afferma che il Papa, in un colloquio avuto recentemente con un alto personaggio politico di passaggio a Roma, disse:

« Si domanda frequentemente se io partirò da Roma e dal Vaticano, e quando lo farò. La risposta è semplicissima. Io non partirò dal Vaticano finchè non sia giunto il giorno in cui non potrò più rimanere qui a governare il mondo cattolico. Sinora le Potenze che restarono fedeli, tengono accreditati presso di me ambasciatori, nei quali posso riporre piena fiducia, e grazie ai quali le mie parole possono giungere sicuramente a tutto il mondo cattolico. Ma quando non sarò più sicuro che le mie parole siano fedelmente trasmesse a coloro che sono ansiosi di udirle, allora diverrà mio dovere di abbandonare questa città.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Il *Pays* annunzia che Rochefort fu condotto a Versailles, attraversando Parigi.

La liquidazione della fine d' ottobre fu difficile. Il mercato si mostrò sotto la pressione dei sottoscrittori per speculazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Austriache 205 5|8; Lombarde 126 —; Azioni 206 5|8; Italiano 66 1|2.

Berlino 5. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che il ministro dei culti presentò al Ministero di Stato il progetto relativo all' insegnamento dei preti cattolici.

Parigi 5. — Prestito (1872) 86 95; Francese 52 80; Ital. 68 45; Lomb. 486; Obbl. 258 —; Romane 160; Obbl. 190 50; Ferr. Vittorio Emanuele 199 50; Merid. 206 50; Cambio Italia 8 3|4; Obbl. tab. 480 —; Azioni 830 —; Prestito (1871) 84 37; Londra vista 25 55; Inglese 92 11|16; Aggio oro per 0,00 6 1|2.

Parigi 5. — Il *Bien Public* annunzia che oggi fu firmato a Londra il trattato di commercio. Il *Temps* dice che Thiers aspetta il prossimo maggio per pronunziarsi nella questione dello scioglimento o del rinnovamento parziale dell' Assemblea, secondo lo stato della pubblica opinione. In ogni caso, la prossima sessione sarà l' ultima. Tuttavia l' avviso di Thiers sarebbe puramente consultivo, e la decisione si prenderà dall' Assemblea. Una lettera da Strasburgo dice che sopra oltri 2,000 coscritti che dovevano incorporarsi nell' esercito tedesco si presentarono soltanto 60; 57 furono riconosciuti inabili al servizio. A Moulhouse sopra 1600 si presentarono 5. Il primo contingente di queste due città è di circa 3 soldati.

Vienna 5. — Mobiliare 330 20; Lombarde 201 50; Austriache 330; Banca nazionale 989; Napoleoni 8 56 1|2; Argento 41 65; Cambio Londra 106 70; Austriaco 69 90.

Vienna 5. — Oggi furono aperte tutte le Diete provinciali. Il Governo presentò loro il progetto dell' istituzione dei giudici di pace. Nelle Diete di Moravia, della Buccovina, i deputati federalisti sono assenti. In quella del Tirolo i deputati trentini non si presentarono. Alla Dieta della Gallizia non si presentò alcuna proposta d' indirizzo. Alla Dieta della Bassa Austria si fece la proposta di domandare al Governo di riformare la legge elettorale nel senso delle elezioni dirette pel *Reichsrath*. Alla Dieta di Boemia si presentò la proposta di nominare una commissione affinchè si stabiliscano modificazioni necessarie nella legge elettorale per la Dieta di Boemia.

Londra 5. — Inglese 92 7|8; Italiano 67 —; Spagnuolo 30 1|8; Turco 52 7|8.

Nuova Yorck 3. — I repubblicani liberali partigiani di Greely riuscirono vincitori nella Luigiana. Macwery fu eletto governatore con 10,000 voti di maggioranza.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 6. — Granville e l' incaricato d' affari di Francia firmarono ieri il trattato di commercio. La *Gazzetta* lo pubblicherà probabilmente venerdì.

Madrid 5. — È stato pubblicato un manifesto dei costituzionali firmato da Topete, Serrano e da tutti gli ex ministri di quel partito. Essi si dichiarano solidali del Gabinetto Sagasta, dichiarano illegale lo scioglimento delle ultime Cortes.

Madrid 5. — Le Cortes presero in considerazione le proposte d' Orense tendenti a sopprimere le lotterie e ridurre il numero dei ministri a cinque. Respinse le proposte tendenti all' abolizione del monopolio dei tabacchi, della carta bollata e delle direzioni militari degli Arsenali e delle fabbriche d' armi.

Costantinopoli 5. — Il Sultano in udienza di sabato dichiarò a Elliot che non aveva alcuna intenzione di richiamare Mahmud pascià al potere.

Washington 5. — Le elezioni oggi procedettero tranquillamente. I risultati conosciuti accennano a grande maggioranza a favore di Grant. I repubblicani trionfarono. A Newhampsire, Rhode, Island, Nuova Yorck. È probabile che il Massaciussè manderà al Congresso tutti membri repubblicani.

Nuova Yorck 5. — La città e lo Stato di Nuova Yorck si dichiararono a favore di Grant con una maggioranza di 25,000 voti.

Parigi 5. — Una lettera del procuratore generale respinge la querela del Principe Napoleone contro l' espulsione, perchè il decreto d' espulsione, preso dal presidente del Consiglio in Consiglio dei ministri, è atto governativo. Dice che l' Assemblea sola è competente a giudicare.

La risposta del Principe Napoleone discute lungamente la lettera del procuratore generale; dice che ricorrerà a tutti i gradi della giurisdizione.

FATTI DIVERSI

Decesso. — A Genova è morto il viceammiraglio marchese Orazio Di Negro.

Il Di Negro nella sua lunga carriera rese utili e segnalati servigii allo Stato, occupò varie cariche e fra le altre quella di ministro della Regia marina e governatore del fu Principe Oddone.

Ritardo ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 3:

Oggi la corrispondenza di Roma è arrivata in ritardo per la seguente ragione:

Questa notte, mentre il treno N. 6, proveniente da Roma, entrava nella Stazione di Narni, la locomotiva investì un bove, che fece fuorviare cinque veicoli, quattro di bagagli ed uno postale. Il detto treno dovè trasbordare. Non si ebbe a deplorare il menomo danno di persone e di materiale. Verso le 7 del mattino le vetture fuorviate a Narni erano rialzate e la linea rimaneva libera.

Il treno N. 5 diretto a Roma, che per tale sinistro aveva dovuto fermarsi, partì da Narni con ore 2 e 25 di ritardo.

Imprestito di Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 2:

Oggi nelle sale del Palazzo municipale ebbe luogo la 6.a estrazione del prestito a premii. Ecco la lista dei numeri principali estratti:

N.		premio	L.
N.	7,363	premio	L. 100,000
»	61,145	»	» 40 000
»	39,530	»	» 10,000
»	22,495	»	» 5,000

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 nov.	del 6 nov.
Rendita	75 37	75 55
» fine corr.	— —	— —
Oro	22 09	22 07
Londra	27 52	27 55
Parigi	109 —	109 —
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533 —
Azioni »	894 —	900 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	4655 —	4692 50
Azioni ferrovie meridionali	483 —	486 —
Obblig. » »	227 —	227 —
Buoni » »	545 —	545 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	2030 —	2045 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 nov.	del 5 nov.
Metalliche al 5 %	65 60	65 65
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 90
Prestito 1860	102 —	102 —
Azioni della Banca naz. austr.	985 —	989 —
Azioni dell' Istit. di credito	330 10	330 30
Londra	106 40	106 60
Argento	105 75	106 —
Il da 20 franchi	8 54 —	8 56 —
Zecchini imp. austr.	5 10 —	5 10 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre.

Oggi arrivarono: da Galatz, il brig. greco *Polixeni*, cap. Zalusco, con grano, all' ord.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Bolus*, cap. Gusina, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il piroscafo austro ung. *Europa*, cap. Zurich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75:35 a 75:40, e pronta da 75 a 75:05. Obblig. Vitt. Em. L. 222 ½. Da 20 fr. d' oro da L. 22:08 a L. 22:09. Fiorini austriaci d' argento a L. 2:71. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	203 ¼ —	— — —
Amsterdam	»	» 4 ½	228 ½ —	— — —
Augusta	»	» 5	233 — —	233 ½ —
Berlino	»	» 5	409 — —	409 ½ —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 6	27 45	27 50 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	108 ¾ —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 10 —	75 — —
» » fin corr. »	75 45 —	75 ³⁄₈
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	178 — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	294 — —	— — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	222 ½ —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 05 —	22 07 —
Banconote austriache	258 —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 %	— — —
della Banca Veneta	5 %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 novembre. Arrivati:

Da *Spalato, Ragosnizza e Slarin*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 34, padr. Lussich G., con 50 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia ed altri oggetti di casa div., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Alessandria*, di tonn. 29, padr. Naccari M., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, padr. Pino Vito, con 76 col. olio, 108 col. mandorle, 85 bar. fichi, 11 col. anici, 1 part. carrube, 1 part. stracci, all' ordine.

Da *Empedocle*, pielego ital. *Buon Consiglio*, di tonn. 84, padr. Penso F., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Trapani*, scooner ital. *Girolamo*, di tonn. 153, cap. Zennaro A., con 2150 quint. sale marino erar., 1 cassetta oggetti div., racc. a Scarpa A.

Da *Galatz*, partito il 24 settembre, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 229, cap. Zaccaria A., con 1153 killò grano, racc. all' ord.

Da *Galatz*, partito il 19 settembre, brig. greco *Nea Desphina*, di tonn. 184, cap. A. Janissi, con 954 killò grano, racc. all' ord.

Da *Reni*, partito il 21 settembre, brig. greco *Antonios*, di tonn. 198, cap. Maratos E., con 1125 killò grano, racc. all' ord.

Da *Newport*, partito il 20 settembre, barck ital. *Sollecito*, di tonn. 554, cap. Frugoni G., con 866 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, di tonn. 308, capit. Vianello T., con 24 bal. sparto, 81 pez. cotonina, racc. a Pattarga A.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Elenizza*, di tonn. 35, cap. Bechiari Hussan, con 154 bal. lana, 67 sac. seme di lino, racc. a P. e frat. Pemma.

Da *Rovigno*, bragozzo ital. *Letterato*, di tonn. 12, padr. Bullo L., con 102 bar. sardelle, salamoia e legna da fuoco, all' ord.

Da *Parenzo*, bragozzo ital. *Leone*, di tonn. 10, padr. Penso T., con 1 col. olio, 5 col. cenere com., 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Nicolajeff*, partito il 1.° ottobre, brig. austr. *Figlia Penelope*, di tonn. 570, cap. Nichetich G., con 3286 cetw. grano, racc. all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubino*, di tonn. 39, padr. Gambero F., con 1 part. carbon fossile, 1 col. acqua rag., 1 col. potasse, 1 col. terra, 2 col. merci, 1 col. allume, 1 part. doghe in sorte, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 571 col. frutti secchi, 84 col. metalli, 52 col. droghe, 8 col. lardo, 54 col. zucchero e caffè, 24 cas. agrumi, 75 col. unto da carro, 25 col. birra, 5 col. vini e spiriti, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Gadurin D. B., - J. Henvelman, - Miss Beach A. H., tutti dall' America, - von Belov, dalla Prussia, - Rayraond de Mester de Betzenbroeck, da Parigi, - Nield G., da Londra, - Westenkolz, barone, da Amburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zianetti Bianchi, colonnello, - Sig.ʳᵃ Kuster, - Putter, - Gritti co. A., - Bonardi E., con figlia, - Marianecci co. C., - Toselli E., - Incisa, conte, ambi con moglie, - Altan, conte, - cav. Bermani, conte, - Bellini B., tutti dall' interno, - Gaertner, dalla Prussia, - Acton A. R., da Trieste, - Fischer J., dall' Austria, - Galante, - De Ajurio, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Fava, contessa, dall' interno, - F. Ritter, - Fzor, - Rapenberger S., tutti tre con moglie, - Frerera Nicolina, - sorelle Tarnowsky, tutti da Vienna, - Koellet, negoz., da Berlino, - Vogel H., da Zurigo, - Pincherle L., - Blanchet F., - von Cleff E., tutti tre dalla Francia, - Grosse M., da Francoforte, - Mautsen C., da Cronstadt, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Nichesola C., dall' interno, - Ujvary A., - Svengren G., ambi dall' Ungheria, - Sziguegiawski, da Lemberg, - Schwerzel L., da Francoforte, ambi con moglie, - Kunde, - Raitzer H., pittore, ambi da Berlino, - De Siegl C., ingegn., con moglie, - D.ʳ Richter, con famiglia, - Waller K., tutti da Vienna, - Klauser C., - Hasseruk C., ambi da Gratz, - Salo-Sackur, da Breslavia, - Rott L., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Dal Molle E., - Ernesti F., - Vigna G. B., - Parodi co. G., - Bruschio cav. F., - Corinaldi V., - Radicis co. V., - Fabbris E., ingegn., - Adami F., - Jolli Hoffer M., - Pradese L., - Bossineri T., - Zucchio G., - Gaetani E., - Pezzè M., - Bò S., - Ancilotto A., - Mariani cav. E., - Pasqualini B., - Cottrani E., - Trigliati Z., - Campani A., tutti quattro sacerdoti, tutti dall' interno, - Blackwood, - Colwel, ambi dall' Inghilterra, - Pronez F., dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

SPETTACOLI.

Mercordì 6 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Rabagas.* Commedia novissima in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il gerente responsabile.* — Indi il nuovo ballo in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Un sogno,* ossia *La fanciulla di Gand.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa notaio spropositato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 5 novembre 1872.

Tempo bello in quasi tutta la Penisola; nuvoloso in molte stazioni e all'estremo della Sicilia. Il basso Adriatico è agitatissimo. Il basso Tirreno è agitato.

Il barometro è salito 4 mm.

Venti di Nord forti nell'Italia meridionale, specialmente nel canale di Otranto.

Tempo generalmente buono; qualche turbamento nell'Italia superiore.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 novembre, ore 11, m. 43, s. 50, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 5 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	765 . 60	765 . 47	765 . 29
Termometro centigrado al Nord	8 . 15	12 . 89	11 . 58
Tensione del vapore in mm.	4 . 77	7 . 35	7 . 43
Umidità relativa in gradi	58.0	67.0	73.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. E.¹	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0 . 2	0 . 0	0 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2 . 0	+0 . 8	0 . 0

Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 ant. del 6.
Temperatura mass. . . . 12 9
» minim. . . . 6 6
Età della luna = giorni: 4.
Fase —.

RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l' unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell' anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 43.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 21 al 26 ottobre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	27	—	23	—	23	—	22	—	28	—	26	75
	Frumento duro (da paste)	27	25	26	25	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	23	50	22	50	13	—	12	50	12	50	11	25
	Segale	19	—	18	50	14	—	13	—	—	—	—	—
	Avena	13	—	12	50	6	25	6	—	8	25	8	—
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	21	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	50	4	25	—	—	—	—
	Riso nostrano	49 ¹	—	44	—	35	—	33	—	36	—	32	80
	Riso bertone	44 ¹	—	40	50	33	—	31	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli	—	—	—	—	14	—	13	—	12	50	11	50
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	50	—	45	—	30	—	28	—	60	—	52	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	23	—	19	—	40	—	32	—
	Olio d' oliva prima qualità	141	—	137	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva seconda id.	119	—	117	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	32	—	30	—	24	—	21
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	30	—	28	—	21	—	20
	Fieno	—	—	—	—	—	30	—	25	—	30	—	27
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	64	—	60	—	58 ²	—	56	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	54	—	48	—	54 ²	—	52	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	80	1	65	1	50	1	40	1	50	1	30
	Id. di vacca	1	66	1	56	1	30	1	25	1	14	—	—
	Id. di vitello	3	—	2	60	3	—	2	80	1	67	—	—
	Id. di suini (fresca)	2	—	1	87	1	70	1	60	1	50	—	—
	Id. di pecora	1	46	1	36	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di montone	1	46	1	36	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	65	1	56	1	50	1	40	1	30	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

¹ Venezia. Il riso vendesi al quintale. — ² Dolo. L' aumento dei 2 centesimi per kilo fu per il maggior prezzo della legna.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

al N. 8563. 1141

L' AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti in Venezia
Rende noto:

che nel giorno di martedì 12 novembre p. v., alle ore 1 pom., sarà tenuta, presso il suo Ufficio residente in campo a S. Lorenzo, pubblica asta a schede segrete per la delibera al miglior offerente della fornitura dei limoni all' Ospitale civile da 1.° dicembre 1872 a 30 novembre 1873.

Che le offerte saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto; e che ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 26 ottobre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1184. 1140

Provincincia di Venezia Distretto di Mestre.
Municipio di Favaro.

Caduto deserto il primo esperimento d' asta oggi tenutosi per l' appalto dei lavori di costruzione del fabbricato comunale ad uso di Municipio, Scuole e di abitazioni, si rende pubblicamente noto che nel giorno di sabato 9 novembre p. v., alle 11 ant. presso questo Ufficio comunale si procederà col metodo delle schede segrete ad un secondo incanto per l' appalto surriferito, e ciò colle norme della Contabilità generale dello Stato.

Il prezzo sul quale verrà aperta l' asta sarà di L. 28922 14, giusta il progetto dell' ingegnere civile dott. Vincenzo Colognese.

Le offerte scritte in carta munita del bollo normale e suggellate, dovranno essere accompagnate da certificato d' idoneità, dal deposito del decimo a garanzia sì dell' offerta che del contratto, e dal deposito di L. 250 per le spese d' asta.

Il Capitolato d' appalto, descrizione dei lavori, e ristretto di perizia, saranno visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d' Ufficio.

Per le altre condizioni dell' appalto veggasi il dettagliato avviso pari data e Numero, già pubblicato e diffuso.

Favaro, 29 ottobre 1872.

Per la Giunta,
Il f. f. di Sindaco,
DOMENICO DRI INDRI.
Il Segretario,
Bernardo Zoppetti.

Ricerca d' impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, ero sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pacec (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOVANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. in *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Diemutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

13-3 2. pubb.

Venezia addì tre novembre 1872.

Si notifica che nel dì venti corr. novembre, alle ore 10 antimeridiane, alla pubblica udienza della Sezione II di questo R. Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto, nel locale di sue ordinarie sedute, al ponte di Canonica, l' incanto per vendita degli stabili infradescritti, provocata dal dott. Giulio Bisacco, al confronto di Vianello Pietro ed altri consorti fu Giovanni, alle condizioni portate dal relativo bando, depositate presso la Cancelleria del Tribunale suddetto.

Beni a subastarsi
In Venezia, Comune censuario di Castello.

Casa marcata all' anagrafico N. 1611, e col civico N. 1506, allibrata nel nuovo estimo stabile del Comune censuario di Castello, nel mappale N. 3032, che si estende anche sopra il N. 3031, di pertiche censuarie 0.10, con la rendita censuaria di austr. L. 196:30, oltre all' adiacente tettoia in legname coperta a coppi, inscritta nel censo stabile come area per depositi, in mappa al N. 3033, della superficie di pertiche censuarie 0.08, rendita censuaria di austr. L. 1:76. Confina a Levante calle Piscina o Pedrocchi, a mezzogiorno respiciente la laguna, a ponente sopra uno squero d'altra proprietà ed a tramontana collo stabile all' anagrafico N. 1612, d' altra proprietà.

La casa ha la rendita imponibile di L. 508:50, il contributo verso lo Stato è di annue it. L. 85:11.

L' area accennata paga il contributo annuo di L. 4:37.

La presente inserzione si eseguisce a mente degli articoli 827 e 141 142, Codice procedura civile, dimorando altro dei consorti Vianello in estero Stato.

ANTONIO DE MAESTRI
usciere addetto al R. Tribunale civ. e corr. di Venezia.

15-3

SUNTO DI SECONDA CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico al sig. Antonio Fentler, domiciliato a Trieste presso l' Union Banca, che la causa promossa dal nobile barone Emilio Mulazzani di Cappodoca, nella sua qualità di direttore della Società di equitazione ai Pubblici Giardini, colla petizione 5 agosto 1871, N. 32508, della cessata R. Pretura urbana di Venezia in confronto di esso Antonio Fentler ed E. F. D' Alessandro nei punti:

I. Scioglimento del contratto di locazione 30 giugno 1870 e rilascio entro giorni 14 dello Stabilimento descritto in petizione;

II. Solidale pagamento di it. L. 500 scadute nel 1. gennaio 1871;

III. Solidale pagamento entro giorni 14 di L. 500 per affitti insoluti a tutto 31 luglio 1871 cogli articoli di legge, rifuse le spese e salva ogni altra azione.

Causa già riassunta e portata dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, e sulla quale dietro Decreto 29 agosto 1872 dell' ill. sig. Presidente Buzzati, che autorizzò il procedimento sommario, era stata fissata udienza del 30 ottobre p. p., ore 10, dinanzi la Sezione promiscua della ferie del Tribunale suddetto, il che tutto a richiesta del nob. attore, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. Angelo dott. Mozzetti, per mandato 28 agosto 1872, N. 8383, atti cav. Giovanni dott. Liparacchi fu Giovanni, coll' atto 31 agosto 1872 dell' usciere Antonio Maestri, fu, a termini degli articoli 141, 142, Codice civile di procedura, notificato ai suddetti Antonio Fentler ed E. F. D' Alessandro, stante la non comparsa dei medesimi all' udienza del 30 ottobre p. p., fu rinviata all' udienza del giorno 18 dicembre p. v., ore 11 antim., dinanzi la Sezione II del Tribunale civ. e corr. suddetto, per cui li ho citati a comparire per la seconda volta in detto giorno, sotto le avvertenze degli articoli 382 e 474 del Codice di proc. civ. Notifico inoltre ad esso sig. Antonio Fentler, che in ordine agli articoli 141, 142 del Cod. di proc. civ. italiano e 187 del Regolamento generale giudiziario, una copia dell' atto l' ho affissa alla porta esterna della sede di questo Tribunale civile e correzionale, ed altra copia la ho rimessa all' ill. sig. Procuratore del Re presso questo stesso Tribunale.

Venezia, questo giorno quattro del mese di novembre mille ottocento settantadue.

ANTONIO DE MAESTRI usciere.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 19 ottobre 1872.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 110,963,171 23		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 7,614,621 57	118,577,792	80
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		48,450,250	—
Portafoglio		260,789,567	60
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		39,857,582	60
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl.	(Legge 11 e 21 agosto 1870) (16 giugno 71 e 19 aprile 72)	700,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro	(id. 11 agosto 1870)	50,000,000	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,017	—
Immobili		7,652,825	15
Effetti all' incasso in conto corrente		536,016	73
Azionisti, saldo azioni		24,975	—
Debitori diversi		30,866,498	07
Spese diverse		3,456,513	28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		388,888	90
Depositi volontarii liberi	L. 426,604,415 65		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 12,330,343 33	438,934,758	98
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 16,114,045 —		
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,298,120 —		
presso l' A.e del debito pubbl.	» 241,832,905 —	259,245,070	—
Conversione del Prestito nazionale: Conto in contanti		25,524,256	10
id in titoli — poi titoli in Cassa		73,214	—
	L.	2,004,506,536	99

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	344,829,516 60		
Id. Id. delle finanze dello Stato	700,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	48,450,250 —	1,093,279,766	60
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 5,588,002 26		
non disponibile	» 1,321,627 44	6,909,629	70
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		5,952,460	13
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		51,685,725	82
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,515,015	87
Mandati e lettere di credito a pagarsi		12,789	29
Dividendi a pagarsi		193,585	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		2,703,660	25
Creditori diversi		13,294,421	27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,031,769	22
Benefizii del semestre in corso		2,675,640	86
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		259,245,070	—
Depositanti di oggetti e valori diversi		438,934,758	98
Creditori per le obbligazioni del Prestito nazionale depositate per la conversione	L. 71,383 22		
Debito pubbl. con conversione delle obb. del Pres. naz.	» 860 78	72,244	—
	L.	2,004,506,536	99

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 | Venerdì 8 novembre | N. 300

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 NOVEMBRE

Dispacci di fonte francese ci recano cifre molto significanti sul risultato della prima coscrizione in Alsazia. A Strasburgo, di 2000 coscritti che dovevano presentarsi, se ne sarebbero presentati sessanta, tre soltanto dei quali furono dichiarati abili al servizio. A Mulhouse di 1600, ne sarebbero comparsi soltanto 5! Se le cifre sono esatte, l'Alsazia e la Lorena vogliono essere un imbarazzo non lieve pel Governo imperiale. La politica mite consigliata dal signor di Bismarck non ha avuto i risultati che se ne attendevano a Berlino; essa non impedì l'emigrazione sopra una vastissima scala, e pare che anche le famiglie rimaste non sieno d'umore diverso da quelle che se ne sono andate, giacchè i loro figli, al momento della coscrizione, se ne vanno per non essere incorporati nell'esercito tedesco. Una politica diversa probabilmente darebbe risultati ancora peggiori; sicchè il Governo imperiale non ha nemmeno la risorsa di mutar linea di condotta. È probabile che speri nel tempo, ma il tempo in cui gli Alsaziani e Lorenesi si riconcilieranno colla Germania pare ancora remoto.

Il sig. Thiers non ha ancora manifestato la sua opinione sulla questione dello scioglimento e del rinnovamento parziale dell'Assemblea. È una questione ardente, la quale urta molte suscettività, e il sig. Thiers ha potuto accorgersene dal chiasso sollevato dalla lettera del signor Barthélémy, che toccava appunto quella questione, sebbene con molte riserve, solo perchè il segretario del Presidente della Repubblica pareva inclinato ad accettare l'idea dello scioglimento, sebbene riconoscesse che l'Assemblea sola sarebbe competente a decidere. Ora si dice che il sig. Thiers aspetterà a pronunciarsi ancora qualche tempo; che però il suo parere sarebbe puramente consultivo, giacchè la decisione spetta sempre all'Assemblea. Se si consulterà l'Assemblea, è probabile che in essa non si troverà mai una maggioranza che voti per lo scioglimento e nemmeno probabilmente pel rinnovamento parziale.

I legittimisti e i clericali sanno che in un'altra Assemblea sarebbero più deboli di quello che lo sieno attualmente, e anche i liberali moderati temono che a nuove elezioni i radicali possano uscire dall'urna in maggior numero assai che non sieno presentemente. Dall'altra parte, il signor Thiers stesso, sebbene l'Assemblea attuale lo subisca più che non l'ami, con questa è sicuro del fatto suo, e perciò, sebbene si mantenga in grande riserva, non è difficile che egli lasci in vita l'Assemblea attuale, più che sia possibile. Un'altra potrebb'essere assai più difficile da governare, e un uomo di Stato che abbia l'età del signor Thiers non va in cerca precisamente di difficoltà.

Fu annunciato a suo tempo che il Principe Napoleone, dopo aver protestato contro la sua espulsione dalla Francia, ha presentato querela al procuratore generale della Repubblica contro il ministro dell'interno, che ordinò l'espulsione, e contro tutti coloro che la eseguirono, a titolo di violazione della sua libertà personale. Un dispaccio di Parigi ci ha ieri annunciato che il procuratore generale respinse la querela, come era del resto ben naturale, dichiarando che l'espulsione fu decretata in Consiglio dei ministri, e che è quindi un atto del Governo, sul quale l'Assemblea soltanto è competente a decidere. Così tutti se ne lavano le mani, e se ne rimettono all'Assemblea, tanto la Commissione di permanenza, alla quale il Principe ha presentato la sua protesta, quanto il procuratore generale, a cui ha sporto querela. L'Assemblea, che dovrà occuparsi sin dalle sue prime sedute di un'interpellanza in questo senso, passerà probabilmente all'ordine del giorno, e il signor Thiers, che assunse sopra di sè tutta la responsabilità dell'atto, può dormire i suoi sonni tranquilli, giacchè dall'interpellanza sull'espulsione del Principe, non nascerà certamente alcuna crisi.

Il Principe Napoleone ha risposto alla lettera del procuratore generale con una lettera, nella quale confuta il ragionamento del procuratore generale, e conchiude che ricorrerà a tutti i gradi della giurisdizione. È probabile però che gli sia fatta sempre la stessa risposta. Quando la politica entra nel tempio della giustizia, questa ne resta sempre necessariamente offuscata. Nemmeno sotto il Governo del sig. Thiers potrebbe avvenire diversamente!

Ier l'altro furono aperte tutte le Diete provinciali dell'Austria. I federalisti non si presentarono, come il solito, alle Diete rispettive. I Trentini brillarono per la loro assenza alla Dieta d'Innsbruck. Nella Dieta della Bassa Austria si domandò per la centesima volta la riforma della legge elettorale, nel senso delle elezioni dirette pel *Reichsrath*.

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che il Sultano, in un'udienza data ad Elliot, ambasciatore inglese, dichiarò che non aveva alcuna intenzione di richiamare al potere Mahmud pascià.

Le notizie d'America sull'elezione del Presidente assicurano che Grant avrà una maggioranza imponente sul suo competitore Greely.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi annuncia infatti l'elezione di Grant con una maggioranza di 400,000 voti.

Consorzio nazionale.

Ecco altri Comitati costituiti:

Comitato di Boara Polesine, Provincia di Rovigo, composto dei signori: Prosdocimi Francesco, Sindaco presidente, Prosdocimi Giuseppe, Brazzorotto Giovanni, Ferrari Abele.

Comitato di Salara, Provincia di Rovigo, composto dei signori: Tasselli, Sindaco presidente, Natali Alessandro, Zambelini Eugenio.

Comitato di Rosolina, Provincia di Rovigo, composto dei signori: Nordio Buono, Sindaco presidente, Vischia dott. Giovanni, Zuffoli Mariano, Passarella Antonio.

Comitato di Costa, Provincia di Rovigo, comporto dei signori: Crespi Pasquale, Sindaco presidente, Zerbinati Angelo, Baruchello Germano, Osti Giovanni Battista.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate:*

Tutti coloro che s'interessano ai rapidi progressi dello sviluppo industriale e commerciale dell'Italia, al buon mercato delle comunicazioni e della circolazione de' viaggiatori e delle merci, devono desiderare la sollecita esecuzione della ferrovia del Gottardo. Questa nuova linea, collegando il centro delle Provincie italiane col centro della Svizzera, coll'est della Francia, l'Alsazia e l'ovest della Germania, è chiamata, più di qualunque altra, a collocare Roma, Firenze, Genova, Milano e Torino a poca distanza da Zurigo, Basilea, Mulhouse, Francoforte, Magonza, Cologna, il Belgio e l'Olanda, sia pel rapido trasporto delle seterie, dei cotoni, dei cereali, degli olii, dei carboni, dei generi coloniali, ec., sia per condurre nelle grandi città italiane una nuova circolazione internazionale.

Basta gettare gli occhi sopra una carta per vedere i vantaggi certi di questa linea, che permetterà a Genova di rivaleggiare con Marsiglia, senz'aver a temere il malvolere della linea Parigi-Lione-Mediterraneo; ed a Venezia, di comunicare col Nord attraverso un paese neutrale, senz'aver a temere la rivalità di Trieste. Questi vantaggi si farebbero specialmente sentire nel caso d'una guerra marittima, e permetterebbero all'Italia di provvedersi dei carboni e delle altre merci e di esportare con sicurezza i suoi prodotti.

Studii coscienziosi, fatti dieci anni sono, avevano condotto a questa conclusione: che passerebbero ogni anno per la linea del Gottardo 200,000 viaggiatori e 400,000 tonnellate di merci. Adottando pure questi numeri, che dietro i calcoli odierni verrebbero aumentati, trovansi, pei risultati economici e commerciali d'un solo anno, delle differenze di 20 a 30 milioni in confronto ai prezzi delle strade attuali; oltre una economia di tempo, che per gli speditori e i depositarii ha un valore non trascurabile.

Pei viaggiatori, l'economia media della circolazione tra Genova e Zurigo sarà al *minimum* tragitto.

Per le merci di valore, che esigono la grande velocità, il prezzo attuale di L. 246 per 1000 chilog. sarà (a 0.35 per tonnellata e chilometro) ridotto a L. 159: la differenza o l'economia per 1000 chilog. sarà dunque di 87 lire.

Per la piccola velocità, l'economia sarà di circa 35 lire, e la durata del tragitto, specialmente in inverno, sarà notevolmente ridotta. Ora, se si moltiplicano queste economie col numero di 200,000 viaggiatori e 400,000 tonnellate di merci, si ottiene una cifra di circa 20 milioni all'anno.

Ma questa non è che una parte dei vantaggi ottenibili, poichè tutte le classi della popolazione saranno più o meno avvantaggiate da questo trasporto accelerato, poichè il numero dei viaggiatori aumenta, mentre i prodotti territoriali trovano uno sbocco più facile ed il transito ed il commercio marittimo si sviluppano.

Alcuni giornali italiani hanno voluto vedere uno scacco per l'Italia nella preferenza data ad una Compagnia svizzera per la esecuzione della grande galleria del Gottardo. Ma v'ha in ciò, a quanto ci pare, uno spirito un po' cieco sui veri interessi dell'Italia e della popolazione intera.

Se la Compagnia svizzera ha ottenuto l'esecuzione di questo grande lavoro, non è punto perchè la galleria si trova interamente sul suolo svizzero, e perchè si volessero scartare gl'imprenditori d'altri paesi. Il Consiglio d'Amministrazione del Gottardo, che racchiude nel suo seno uomini scelti Tedeschi ed Italiani, non doveva preoccuparsi che di tre cose, cioè:

1.° Non ammettere che imprenditori onorevoli, capaci e muniti di forte cauzione;

2.° Ottenere da questi imprenditori i prezzi più bassi;

3.° Ottenere un tempo di esecuzione il più breve possibile, affinchè la circolazione sulla intera linea non fosse ritardata.

Se gli eminenti ingegneri italiani si fossero assoggettati a prezzi più bassi ed a minor tempo (accettando forti penalità) che i loro concorrenti, egli è certo che sarebbe stata un'ingiustizia il non dar loro la preferenza. Ma avvenne il contrario; e non si può quindi trovar male che la Compagnia svizzera sia stata preferita.

Le due Compagnie, italiana e svizzera, presentavano ambidue le migliori garanzie d'onorabilità e di buona esecuzione; ambidue erano appoggiate da ingegneri sperimentati e da potenti Società finanziarie. Non si doveva dunque preoccuparsi che del tempo richiesto e delle penalità in caso di ritardo. La Compagnia svizzera s'è impegnata a compiere il lavoro in otto anni: al termine di nove anni la cauzione di 8 milioni può essere confiscata. Le ritenute in caso di ritardo sono di 5000 franchi al giorno per 6 mesi, e di 10,000 franchi in seguito. Al Moncenisio non erano che di 1000 franchi al giorno.

Sarebbe difficile vedere in queste cifre della imprevidenza o della parzialità da parte della Società del Gottardo. D'altronde, havvi un precedente che si può ricordare: cioè che la Francia, la quale pagò una sovvenzione di 27 milioni suo territorio, gegneri fossero imposti all'Italia.

La Inghilterra, ed in tutti i paesi ove il commercio e l'industria hanno una voce preponderante in proporzione alle ricchezze che attirano e diffondono, nessuno si sarebbe meravigliato della scelta avvenuta; chè anzi ciascuno se ne sarebbe felicitato, poichè con un anno guadagnato per l'apertura d'un'arteria così utile, e che deve riuscire di profitto a tutto il pubblico, gl'interessi lesi di alcuni concorrenti, nazionali od esteri, non avrebbero potuto entrare un istante al paragone dei grandi interessi generali di tutto il paese.

In Italia la cosa apparve altrimenti agli occhi di alcuni giornalisti poco illuminati; essi intravidero soltanto uno scacco di amor proprio, laddove le masse dovrebbero vedere una vittoria per tutta la nazione, la quale non deve già preoccuparsi del nome e della nazionalità di coloro che forano una galleria a loro rischio e pericolo, ma prima di tutto e solamente di sapere se il paese, il commercio, l'industria hanno la fortuna di vederla aperta in otto anni, anzichè in nove.

Voi, o signore, che quale redattore d'un giornale industriale, dovete guardare le cose dall'alto e da lontano per gl'interessi industriali e commerciali italiani, non esiterete, io credo, a riconoscere che l'Italia è interessata a vedere aperta questa grande galleria al più presto possibile. X.

Riproduciamo dai giornali spagnuoli il testo dell'atto d'accusa, presentato alle Cortes da sette deputati della minoranza repubblicana, contro il Gabinetto preseduto dal signor Sagasta:

Risultando dalle solenni spiegazioni date innanzi al Congresso da varii signori ministri, che in virtù dell'accordo preso in Consiglio da tutti coloro che fungevano come tali nel giorno 18 dello scorso marzo, abbiano preso dalla Cassa d'Oltremare un milione e cinquecento mila *pesetas* per urgenti spese, e con annotazioni al capitolo di spese segrete del Ministero dell'interno;

Risultando pienamente confermato questo fatto nella Relazione del progetto di legge presentato al Congresso dal Presidente del Consiglio dei ministri, don Praxedes Matteo Sagasta, nel 16 dello stesso mese, affinchè le Cortes approvassero l'operazione di cui si tratta;

Risultando dalla citata relazione la confessione esplicita che, per ottenere il necessario supplemento di credito o credito straordinario, non si osservarono strettamente le regole stabilite negli articoli 33 e seguenti della legge di contabilità non permettendolo l'indole del servizio, a meno di pubblicare dati e notizie che dovevano conservarsi nel più assoluto segreto;

Considerando che, secondo il Reale Decreto del 12 novembre 1853, i fondi della Cassa d'Oltremare vennero tassativamente obbligati a speciali destinazioni, e che toccano l'interesse privato, al punto che, per porli al coperto da ogni eventualità il disposto 14.° della citata legge ordina cha rimangano in Cassa soltanto quelle somme Ferdinando;

Considerando, per conseguenza, che nel prendere 1 milione e 500 mila *pesetas* dalla Cassa d'Oltremare, nella forma in cui furono prese si è messo mano ad un deposito sacro appartenente ad altri, con notoria infrazione del Reale Decreto predetto, 12 novembre 1853:

Considerando che per il medesimo fatto si è pure mancato al paragrafo 2 dell'articolo 33 della legge di contabilità vigente, il quale prescrive che il Governo non può dare altra destinazione ai fondi pubblici da quella che ivi è specificata; infrazione questa che implica la responsabilità determinata nel paragrafo 2 dell'ar-

APPENDICE.

Feste scolastiche.

Il dì 27 del prossimo passato ottobre, era giorno di festa patriotica per Arsiè, celebrandosi la ricorrente solennità per la dispensa dei premietti scolastici agli allievi ed alle allieve più meritevoli delle Scuole pubbliche elementari.

La funzione era rallegrata dai concerti della civica banda, col concorso d'immenso popolo della Comunità e dei paesi vicini, da molte signore e signori villeggianti, dal Corpo dei docenti e da tutta la scolaresca parata a festa. Presedevano la cerimonia e il ff. di Sindaco coi suoi assessori, e il segretario, e il sig. commissario distrettuale, e il direttore scolastico, e il sopraintendente municipale. La pubblica adunanza si tenne nell'ampia corte del sig. Giovanni Guarnieri, Sindaco di Feltre.

Pronunciarono calde parole di circostanza il segretario municipale e il preposto alle Scuole del Distretto (di cui diamo qui sotto il breve discorso), toccado specialmente della educazione della donna popolana.

Coronò poi la solennità il giuoco della tombola, cola tenuta a vantaggio della pubblica beneficenza.

Ecco il discorso del direttore scolastico:

« Sodisfo anche in quest'anno ad un grato debito, che m'incombe per ragione d'uffizio, e lo sodisfo proludendo a questa solenne cerimonia, nella quale si fa pubblica testimonianza dei progressi verificati nella istruzione della gioventù studiosa, nell'ambito di questo Circondario, nel corso dell'esercizio scolastico testè spirato.

Non è dubbio, signori miei, che dal momento in cui le Scuole rurali sono entrate sotto il patrocinio del regime italiano nazionale e civile, non è dubbio, io diceva, non abbiasi grado grado attinto ad un reale miglioramento, e non siasi ottenuto un più fruttuoso indirizzo nel cespite dell'insegnamento primario. Noi già lo sappiamo per prova, che l'italico Governo consacra ogni studio, ogni cura, ogni operosità per diffondere e far progredire nel popolo il prezioso dono della istruzione sociale e civile, che forma il più sacro patrimonio della nazione. Perocchè, esso sa bene che, senza istruzione, il popolo rimarrebbe inerte, stazionario, retrivo, sepolto nella ignoranza e nella indigenza.

Ma il Governo non può far tutto. Ei ne fornisce le leggi ed anche i sussidii; ma spetta alle Comunità, alle famiglie, alle individualità lo assumerne l'iniziativa, lo incarnarne la esecuzione, e profittare dei provvedimenti, di cui si indettano le fila e i mezzi per progredire nello svolgimento e nell'applicazione dei sani principii educativi. Noi già sappiamo, che le Scuole elementari pubbliche in Italia, nel 1862, non ascendevano che a circa 22,000 con 900,000 frequentanti d'ambi i sessi; che nel decennio decorso, salirono a 40,000 con un milione e mezzo di scolari, senza contare i tanti Asili infantili che, con inestimabile vantaggio, si aprirono in quest'ultimo periodo decennale, nelle varie parti d'Italia, dove trovano ricovero ed istruzione non meno di cento mila bambini.

Vedete dunque quanto sta a cuore del regime italico la istruzione e l'incivilimento del popolo, e quanto si fa e si va facendo tutto dì pel benessere sociale. Ma non si è ancora raggiunto l'apice per porsi a livello delle nazioni progredite.

E qui da noi cosa si è fatto? Anche qui, a dire il vero, si è fatto qualcosa; ma resta ancora molto a farsi. L'iniziativa è data, e se Municipio, insegnanti e genitori si porranno da senno e alacremente all'opera, non andrà guari di tempo, che anche i nostri Comuni si emanciperanno dall'incubo dell'analfabetismo, si riabiliteranno ai progressi dell'odierna civiltà, e fruiranno del benefico influsso della prosperità nazionale. Dov'è istruzione, è ricchezza, e dove è ignoranza, miseria. Volere è potere.

Ben cel sappiamo, che senza gli elementi di una sana istruzione primaria, i crescenti allievi del giorno non potranno sedere al banchetto delle elezioni politiche amministrative, non divenire abili e morali capi famiglia, non esercitare con frutto le industrie e i commerci, non avvantaggiare gl'interessi domestici, non usufruire utilmente il patrimonio delle terre, non aspirare ad avanzarsi nella cerchia della società; e se la sorte li chiama alla milizia, oh! i militi analfabeti dovranno rimanersene sotto le armi, intanto che i loro colleghi istruiti vengono licenziati dal servizio militare. Ecco un titolo indiretto per l'*obbligatorietà* dell'istruzione; ecco l'utilità massima dello apprendere a bel principio la preziosa arte del saper leggere e scrivere.

Primo elemento per una savia e fruttuosa educazione lo de' ripetersi dalla gerarchia insegnante. Voi sapete, che i maestri sono i capitani della milizia studiosa. Vocazione, abnegazione, amore, zelo e fiducia sono le prerogative necessarie per un bravo capitano e per un distinto insegnante. Qui ne abbiamo, a dir vero, di bravi, e si conoscono dai loro frutti. Ma, come suole in tutte le istituzioni umane, vi sono delle valutabili gradazioni.

Ammesso ciò, anche nell'istruzione degli apprendisti risaltano le gradazioni e i punti di progresso. Non ne facciamo qui la monografia; diremo solo, che quel che non si è fatto, si farà.

L'istruzione dell'età impubere viene saviamente completata dalle scuole serali pegli adulti, le quali formano l'addentellato, il coronamento, per non dire il perfezionamento e l'anello che congiunge le due età della nostra generazione. È questa una sapiente istituzione de' nostri tempi, e ben ne abbiamo riconosciuti anche in questa nei debiti gradi i laudibili risultamenti, i quali ci sono arra confermativa che, nel sessennio della nostra direzione, abbiam constatato nei due cespiti dell'insegnamento un sodisfacente progresso.

Ma per mantenere in moto la ruota del progredimento, dobbiamo allestire i santuarii dell'istruzione di decenti e capaci locali, di comodi arredi, di testi uniformi, classe per classe, e di tutte le armi che si richiedono per illuminare gl'intelletti degli adolescenti.

Facciano quindi a gara, Municipio, docenti e genitori nel caldeggiare l'educamento fisico e morale de' giovanetti, e la generazione novella, se verrà assiduamente invigilata, sorretta, ammaestrata in ogni ramo del disciplinare dirozzamento, ci darà a suo tempo il frutto desiderato, che formerà il conforto, il sollievo, il sostentamento della nostra età che fugge; ma, lasciata in abbandono nel più bel fior della vita, essa cadrà in braccio allo sciopero, di cui si mena oggidì tanto lamento, ai vizii, all'ozio, alle turpitudini, alle corruzioni, di cui già slanciò sì immeritato rimprovero agl'Italiani il difensore di Parigi, accagionandone la catastrofe della Francia.

Sì, o signori, educhiamo i nostri teneri rampolli nel fisico, insegnando loro a curar bene fin dai primi anni la politezza e la decenza della persona, degl'indumenti, degli arredi, della casa, ed alleveremo figli sani e robusti. *Mens sana in corpore sano*. Educhiamoli nei sentimenti del cuore, infondendo loro orrore al vizio, al delitto, al disordine, ed amore alle virtù, a sè stessi, alla religione, e creeremo uomini onesti, bravi cittadini ed affettuosi padri di famiglia. La moralità è il perno della casa, della società, della patria.

Istruiamoli nello spirito e nell'intelletto con savii esempii, con buone letture, coll'esercizio della mente, del cuore, e dell'occhio, ed otterremo svegliati industriali, buoni campagnuoli, esperti speculatori ed amorosi patrioti emancipandoli dal fango di una selvaggia natura.

E qui dobbiamo lamentare una spiccata lacuna, che è l'istruzione femminile, troppo negletta finora e disconosciuta nella donna del popolo. E sì che anche la donna del popolo vuol essere istrutta nella sua condizione.

Considerate bene che l'umana famiglia, la gerarchia sociale si compone di due individualità, ognuna delle quali gode di una specialità organica sua propria, di un indirizzo, di una missione speciale, che le distingue caratteristicamente l'una dall'altra, ma che l'una non può stare senza dell'altra. La ruota del mondo sociale non potrebbe procedere di successione in successione, senza che l'una parte non s'ingrani intimamente nell'altra. Tutta l'armonia del regno organico è costituita sopra di questo duplice perno, che i fisiologi distinguono coll'appellativo di *sessualità*, e questa legge di natura domina anche l'umana famiglia. Se l'uomo ha la forza, la donna ha le grazie dell'amore, e si compensano l'una per l'altra.

La donna, infatti, forma la base, il perno, l'anello della famiglia e della società. La donna educata, colle sue attrattive, colle affezioni del cuore, sparge di fiori le amarezze della vita; avviva, rassoda e stringe i vincoli delle famiglie e della società. L'inferiorità delle sue forze fisiche è lungamente compensata dagli affettuosi movimenti dell'animo.

E questa superiorità, questa gentilezza di cuore è comunemente riconosciuta colla distinzione, che corre sul labbro di tutti, di *sesso gentile*, come la inferiorità fisica rispetto all'uomo, è designata col nome di *sesso debole*.

La donna è sempre la parte integrante dell'uomo, è l'*adiutorum* delle sacre scritture. E ben a ragione cantava un poeta:

> Senza la donna, sterile
> Sarebbe il mondo e muto;
> L'uom sulla terra profugo
> Non troveria un saluto,
> Non un sorriso, un tenero
> Bacio consolator,
> Non un ricambio agl'intimi
> Moti del nostro cuor. . . .
> Essa nei dì del tribulo
> Piange col nostro pianto;
> Essa nei dì del giubilo
> È lieta di gioir,
> Compagna inseparabile
> Nel gaudio e nel martir.

Vedete bene, che la donna educata merita ogni buon riguardo, come quella che occupa sotto tutti i rapporti il più bel rango nella famiglia e nella società. Riguardata infatti, sotto l'aspetto della beltà fisica e della virtù morale, essa è l'essere più nobile e sublime delle umane creature; considerata sotto il punto, cui fu destinata, è l'anello indispensabile, che rannoda le passate colle presenti, e le presenti colle future generazioni; posta nel compito dell'economia casalinga, è la guardiana più utile, più vigile, più previdente ai negozii domestici, e ne dirige e amministra le cose con ordine, precisione e giudizio; collocata in mezzo alle civili società, essa forma l'anima e la molla più elastica del gentile conversare. Ella, devota, è il baluardo della fede; pia, il sollievo de' sofferenti; caritatevole il rifugio de' poveri; sposa, il conforto dell'uomo in ogni traversia della vita; madre, l'amore e l'angelo tutelare de' teneri rampolli.

Educhiamo, adunque, educhiamo, che n'è tempo, anche la donna del popolo, e ne otterremo de' larghi compensi. Perocchè ha obblighi, ha diritti anch'essa, al pari dell'uomo; sente anch'essa le aspirazioni di essere istruita, educata, riabilitata dal colpevole abbandono in cui fu sepolta fino adesso. La donna ha cuore, ha sentimento, ha attitudine per apprendere, e per ispargere nella famiglia e fecondare i primi semi d'una savia educazione morale e civile. E ben lo sanno quelle culte e gentili signore, che qui ci onorano di loro presenza e ci incoraggiano ad insistere in questa importante palestra della pubblica istruzione.

Le scuole femminili in questa cerchia comunale sono troppo scarse e incomplete, e reclamano un serio provvedimento. Fa d'uopo, o signori, che rivolgiamo le nostre attenzioni e cure anche a questa nobile porzione dell'umano consorzio; fa d'uopo, che ammettiamo al banchetto dell'insegnamento primario anche la donna del popolo, e ne raccoglieremo i frutti più preziosi nel governo della casa, nell'educazione della prole, nell'incivilimento del paese e negli interessi dell'economia domestica.

E voi, o giovanette, esercitatevi con amore nello studio e nei lavori campestri, e sieno questi la vostra ginnastica; chè anche la ginnastica è oggimai ammessa nei programmi della pubblica istruzione, come lo era ai tempi della Grecia, quando

> Sparta, severo ospizio
> Di rigida virtude,
> Trasse a lottar le vergini
> In sull'arena ignude;
> Nè di rossor si videro
> Contaminar la gota:
> È la vergogna inutile
> Dove la colpa è ignota.

Coll'assiduità alla scuola, colla frequente lettura, coll'esercizio al lavoro, inspiratevi, o giovanette, a quanto di più bello, di più caro, di più santo e di più sublime offersero le fanciulle italiane nei tempi antichi e moderni. Meditate le loro biografie che vi si mettono alla mano. Specchiatevi in quei nobili esempii, che vi segnano fra noi il cammino della muliebre educazione, e vi diranno a qual potenza può elevarsi l'ingegno della donna nello studio dell'arte.

Inspiratevi a quella pleiade di stelle, che rifulgono nel veneto cielo e tramandano sprazzi di luce per tutta Italia. E qui sciogliete unanimi, o giovanette del popolo, un evviva dell'animo alla democratica Luigia Codemo, che vi dipinge sì al vero le scene della vita popolana! — Un'ovazione dell'affetto alla simpatica Erminia Fusinato, che vi addita l'indirizzo della muliebre palestra! — Un saluto del cuore alla patriottica Antonietta dal Covalo, che caldeggia i progressi dell'istruzione femminile nell'Arringo di Verona! — Un evviva di grazie al colto pubblico, che onora la nostra funzione! J. F.

ticolo 34, il quale dichiara: che i ministri che mancheranno alla legge nell'applicazione e distribuzione dei fondi pubblici andranno soggetti alle pene che il Codice indica per coloro che distraggono dal loro obbietto denaro, effetti o qualsiasi altra cosa mobile ricevuta in deposito o in amministrazione;

Considerando che, constatata l'infrazione degli articoli 36 e seguenti della legge di contabilità, che non ammettono eccezione per qualunque storno, non può il presente caso essere giustificato dal genere del servizio a cui destinavansi i fondi, perchè, dove la legge non provvede, a nessuno è lecito provvedere;

Considerando che, lungi dall'apparire attenuata l'infrazione della legge di contabilità, si scopre un deliberato proposito di mancare ad essa, giacchè per la concessione del credito straordinario o supplemento di credito non si è chiesto prima il parere del Consiglio di Stato sulla necessità od urgenza della spesa, nè si è tenuta in debito conto l'opinione di questo alto corpo consultivo, nè l'importare della spesa venne provvisoriamente coperto col debito fluttuante del Tesoro, nè il Decreto di concessione venne spedito coll'*expendiente* da cui piglia origine, al Tribunale dei conti per la sua registrazione, nè è stato pubblicato nella *Gaceta di Madrid;* formalità tutte che non si potevano eludere, secondo il disposto degli articoli 41 e 42 della surriferita legge, nel caso che le Cortes non sedessero e la spesa il cui credito mancasse, fosse urgente;

Considerando anche che l'atto di ottenere la concessione del credito, senza adempiere alle accennate disposizioni, rende responsabili i ministri, secondo l'articolo 34 citato dalla legge di contabilità e secondo il tenore letterale dell'art. 42;

Considerando, per ultimo, che se non è ammissibile la discolpa fondata sulla urgenza del servizio, perchè la legge ha fissato per somiglianti casi delle regole non osservate dal Ministero preseduto dal signor Sagasta, è meno ammissibile tuttavia l'altra discolpa che si riferisce al reintegro delle somme alla Cassa di Oltremare, giacchè la restituzione spettava ad essa di diritto indipendentemente dalla volontà dei ministri;

Chiediamo al Congresso affinchè voglia dichiarare che havvi luogo ad esigere la responsabilità del Ministero preseduto da don Praxedes Matteo Sagasta, nel 18 marzo scorso, epoca in cui si eseguì la distrazione di 1,500,000 *pesetas* dalla Cassa d'Oltremare, destinando tal somma al capitolo di spese segrete al Ministero dell'interno.

Una profonda scissura è avvenuta nel partito repubblicano spagnuolo. La saggia moderazione dei suoi principali capi, il Castelar, Pi y Margall, Sorni e Figueras, incomincia ad essere sospettata di soverchia apatia, se non di colpevole transazione verso il principio monarchico; gli esaltati i fanatici, i capi scarichi del partito, sostenuti da quell'elemento equivoco che dopo ogni rivoluzione viene a galla dai bassi fondi sociali, si mostrano insofferenti di ogni autorità che li guidi e li freni. Di fronte a questa situazione, i capi dichiararono che la linea di condotta del partito repubblicano deve basarsi sulla propaganda pacifica delle idee; dissero che nel [illegible]. Queste idee le troviamo largamente svolte in un Manifesto, pubblicato giorni sono in Madrid dal Direttorio repubblicano. Ne citiamo le parti più notevoli.

« Un partito — dice il Direttorio — che violò i suoi proprii principii nell'opposizione, non ha più, quando diventa governo, il diritto di servirsi di questi principii per frenare i suoi avversarii.

« Se il partito repubblicano vuole, nostro malgrado, avventurarsi in una via diversa, cerchi altri uomini per condurlo. Noi non vogliamo nè metterlo in contraddizione colle sue teorie, nè compromettere le libertà che ci costarono tanto sangue. Noi non possiamo arrischiare in una lotta non motivata la sorte della Repubblica; noi non possiamo correre il doppio pericolo di perdere una battaglia e di fornire il pretesto ad una reazione violenta.

« D'altra parte, noi non crediamo che la forza sola possa far trionfare la nostra causa. Noi non abbiamo fede nella virtù della parola. Noi aspettiamo qualche cosa dalla logica degli avvenimenti, ch'è quasi sempre superiore alla volontà degli uomini. Non crediamo che le lotte parlamentari sieno infeconde; non disprezziamo gli sforzi delle minoranze. Noi consideriamo come buoni campi di battaglia tutti i terreni nei quali si agitano le idee e si forma lo spirito dei popoli.

« Contando con tutte queste forze, con tutti questi elementi, avremmo potuto fare un programma politico. Ma quale politica è mai possibile in un partito che, professando la teoria che le insurrezioni sono sempre opportune e giuste, trova sempre capi per organizzarle e dirigerle; in un partito, il quale pubblica giornali il cui unico scopo sembra quello di attaccare i suoi capi cogli oltraggi più sanguinosi; in un partito di cui una numerosa frazione disprezza i diritti individuali e i Parlamenti; in un partito, osteria sempre aperta ai gruppi anonimi che scalzano nell'ombra la direzione e la minoranza dell'Assemblea nazionale? »

Questo linguaggio dei vecchi e autorevoli capi del partito repubblicano è significantissimo; esso ci apprende che gli arruffoni politici, in Spagna come da per tutto, s'impongono al consiglio assennato di chi vorrebbe che la Repubblica si facesse prima nelle idee, e che nuove e dolorose prove si preparano per la Spagna.

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord* conclude un articolo sull'attitudine della Camera Alta di Prussia, nella questione dell'organizzazione dei Circoli, colle seguenti parole:

« Anche facendo astrazione dell'importanza d'un'azione rapida e decisiva per l'armonia nella nostra vita politica interna, i riguardi alla posizione dello Stato prussiano verso la Germania richiedono la massima energia nel superare l'opposizione provocata dalla Camera dei signori. La Prussia trovò la vocazione e la forza di unificare la nazione tedesca nella concordia delle sue forze intellettuali; è un sacro dovere di conservare questo prezioso bene nella via già inaugurata a costo di tutti i suoi sforzi, ed essa sarebbe infedele al suo destino se non sapesse soffocare sino dal suo nascere il germe della discordia. »

Assumendo il comando del 7.° corpo d'armata, il generale Chanzy ha indirizzato alle sue truppe il seguente proclama:

Ufficiali, sottoufficiali e soldati
del 7.° corpo d'armata!

Chiamato all'onore di comandarvi e di concorrere, formando il settimo corpo d'armata, alla nuova organizzazione che il Governo della Repubblica impone all'esercito, io conto sopra il vostro patriotismo, la vostra ubbidienza e la vostra disciplina per aiutarmi nell'adempimento del mio assunto.

La Francia che seppe resistere alle dure prove inflittele, confidente nel suo valore, è determinata di mantenersi il rango che si è conquistato nel mondo.

Fate ch'ella possa continuare la grande parte che le è assegnata dalla Provvidenza ed assicurare il suo avvenire. Se fa mestieri a ciò di grandi virtù, che sono le garanzie delle esistenze dei popoli grandi, sta a voi di darne l'esempio alla nazione.

Per questo non avete che a fare il vostro dovere, quale ve lo prescrivono i regolamenti che vi governano e l'onore militare. Questo dovere è facile, perchè definito e perchè non ammette discussione.

Posti al di sopra dei partiti, dovete rimanere stranieri alle passioni meschine che li dividono, e agitano il paese.

Voi siete i soldati della Francia, i custodi della sua sicurezza, lo strumento della sua gloria e della sua grandezza.

Voi servirete il Governo con intera annegazione ed assoluta devozione; sarete i difensori dell'ordine all'interno, e se le nostre armi sfortunate, sì, ma non avvilite per l'ultima guerra, dovessero farci rispettare al di fuori, sono certo che il 7.° corpo, dividendo la fiducia del suo capo, giustificherebbe le speranze del paese e porterebbe alta la bandiera della Francia.

Al quartiere generale a Tours, 1.° novembre 1872.

Il generale comandante in capo il 7.° corpo
CHANZY.

Ecco il testo della lettera diretta dal sig. Barthélémy Saint Hilaire a coloro che avevano formato il progetto di aprire una sottoscrizione per un monumento al sig. Thiers.

Versaglia, 1.° novembre 1872.

Signori,

Il Presidente della Repubblica ha avuto contezza, per via indiretta, del progetto da voi concepito d'innalzargli un monumento mediante una sottoscrizione nazionale.

Il sig. Thiers è profondamente commosso da una intenzione che torna a suo grande onore ed onora nello istesso tempo coloro che lo concepirono.

Ma sono da lui incaricato di pregarvi di non mettere il vostro progetto ad esecuzione; gli onori del genere di quello che avevate l'intenzione di rendere al sig. Thiers dipendono dalla posterità. I contemporanei non possono mai esser buoni giudici; ammettendo persino che sieno affatto imparziali, cosa tanto difficile, essi non sono collocati di modo che il loro apprezzamento possa essere perfetto. La morte sola, chiudendo una carriera, permette alla storia d'abbracciare l'assieme della vita che interrompe e rende sacra.

Egli è a questo Tribunale che bisogna rimettere la cura di giudicare il sig. Thiers, allorchè sarà venuta l'ora. La Francia gli ha di già accordato la più bella ricompensa che potesse ricevere in questa vita, confidandogli il [illegible] di governarla. E [illegible] i buoni cittadini, gelosi di mostrargli la loro gratitudine, possono fare per lui, è di aiutarlo e sostenerlo nella politica liberale e conservatrice da esso adottata e che potrà sola assicurare la salvezza della società francese.

Aggradite, signori, i miei cordiali saluti e l'assicurazione della mia alta stima.

BARTHÉLÉMY SAINT HILAIRE.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene:

1. Regio Decreto 6 settembre per l'approvazione di nuove tabelle che stabiliscono le sedi dei magazzini di deposito di vendita dei sali e tabacchi e il ruolo e numero degl'impiegati.

2. Regio Decreto 3 settembre che fissa gli stipendii ed assegni annessi agl'insegnamenti e alle cariche nell'Istituto tecnico d'Iesi.

3. Regio Decreto 26 ottobre che approva una prelevazione di fondi sul bilancio del Ministero delle finanze.

4. Regio Decreto 29 settembre che autorizza la Banca mutua popolare siracusana.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

6. Regio Decreto del ministro d'agricoltura e commercio, in data del 12 ottobre, che approva i programmi per gli esami d'ammissione alla Scuola superiore navale di Genova.

7. Elenco nominativo, pubblicato dal Ministero degli affari esteri, dei nazionali morti nella giurisdizione del R. Consolato in Nizza nel 1.° trimestre 1872.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre contiene:

1. R. Decreto 15 ottobre, che autorizza il Comune di Torrita, in Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Torrita Tiberina.

2. Disposizione nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

3. Elenco pubblicato dal Ministero degli affari esteri degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di settembre, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

4. Elenco di candidati che subirono esami di ammissione e promozione agl'impieghi dell'amministrazione finanziaria.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di settembre e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello Stato civile:

Agozzi Rosa, di Verona, morta a Bordeaux.
Balin Armando, di Rovigo, id. a Parigi.
Dupont Giulia, di Venezia, id. id.
Denti Elena, di Belluno, id. a Lugano.
Grigolati Egidio di Verona, id. a Nizza.
Ranzani Giulietta di Venezia, id. a Parigi.

ITALIA

La *Nazione* ha le seguenti notizie militari in data del 5:

Come si rileva dalla Relazione della Giunta della Camera sull'ordinamento dell'esercito, tra le diverse proposte acconsentite dal ministro della guerra v'è pur quella di dare alle compagnie di fanteria un quarto ufficiale subalterno, traendolo dai volontarii di un anno.

Ora, secondo le nostre informazioni, il ministro della guerra avrebbe pure la intenzione di creare una nuova categoria di sott'ufficiali, da ricavarsi pur questi dai volontarii di un anno, in ragione di quattro per ogni compagnia di fanteria, e da considerarsi come sott'ufficiali di complemento.

Siccome poi il numero che si ottiene annualmente con la legge vigente nei volontarii, non sarebbe sufficente per fare una buona scelta di ufficiali e sott'ufficiali di complemento, il ministro della guerra affretterà, per quanto sta in lui, la presentazione e la votazione della legge per l'abolizione della seconda categoria; poichè quando sarà tolto questo temperamento nell'obbligo di leva, si accrescerà senza dubbio il numero dei giovani che vorranno approfittare del volontariato di un anno.

Due mesi fa ci scrivevano da Roma ch'era intenzione del ministro della guerra di chiamare entro l'anno gli ufficiali della milizia provinciale nei Distretti per attendere all'istruzione propria e delle reclute. Recenti informazioni ci fanno conoscere che codesta disposizione non avrà probabilmente più luogo. Il ministro della guerra avrebbe in massima stabilito che gli ufficiali della milizia sieno chiamati per tre mesi sotto le armi per ogni biennio, a cominciare dall'anno prossimo.

Ci si assicura che tutte le disposizioni relative ai detti ufficiali, saranno prossimamente emanate in apposito *Regolamento*.

In una delle lettere militari da noi pubblicate qualche tempo addietro, dicemmo come la Commissione militare residente in Firenze, incaricata di esaminare le domande degli aspiranti al grado di ufficiale nella milizia provinciale, procedesse più che rigorosamente nell'opera sua; onde venivano esclusi taluni, i quali, pur soddisfacendo a tutte le esigenze dell'onore e del decoro militare, tuttavia non coprivano in società una posizione relativamente elevata. In quell'occasione invocavamo l'ultimo appello del ministro della guerra. Ora siamo informati che l'on. ministro, affinchè la revisione delle domande e la loro evasione riescano a rigore della più stretta giustizia, ha disposto che la Commissione medesima proceda a rivedere in un secondo esame le domande non ancora evase per darne un definitivo giudizio.

FRANCIA

Leggesi nell'*Avenir National*:

Un giornale ha annunziato ultimamente, che il duca d'Audiffret-Pasquier era disposto anch'egli a fare un movimento di conversione verso la Repubblica.

Non solo questa notizia è inesatta, ma al contrario, il duca d'Audiffret-Pasquier si avvicina sempre più ai Principi d'Orléans a misura che l'idea repubblicana guadagna terreno.

Si sa del resto che si deve principalmente al duca d'Audiffret-Pasquier il silenzio del conte di Parigi, al quale esso ha rappresentato vivamente che il suo manifesto aumenterebbe la diserzione dei membri del centro destro che si propongono di riunirsi al centro sinistro.

Ci si assicura, d'altra parte, che il conte di Parigi non volendo più a lungo conservare un silenzio ch'egli stima dannoso alla sua causa, ha incaricato il duca d'Audiffret-Pasquier di esporre lui stesso in una lettera, qualche giorno prima della riapertura, il programma del partito orleanista.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 3. — Questi volontarii della libertà, in pubblica adunanza, han votato ai volontarii di Cuba un indirizzo e una bandiera d'onore pei segnalati servigii da essi resi contro l'insurrezione.

Madrid 3. — Notizie della frontiera segnalano un raddoppiamento di agitazione carlista.

Si vuol tentare una nuova levata di scudi nelle Provincie basche e in Navarra.

Don Carlos ha nominato Carasa a comandante generale in quest'ultima Provincia e Velasco ad Alava.

Le Autorità francesi sono conniventi o lascian fare.

TURCHIA

Costantinopoli 4.

Tre grandi Potenze interpellarono la Porta intorno alla guerra che il Kedevi muove all'Abissinia. La Porta rispose non constarle che l'Egitto si disponga ad una campagna. Le grandi Potenze non intendono di concedere un'azione qualunque contro l'Abissinia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre.

Oggi, anniversario dell'ingresso solenne del Re, nel 1866, molte case sono imbandierate.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 155. —
N. N.	» 15. —
Totale	L. 170. —

Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato per l'anno 1872. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In esecuzione al disposto dell'articolo 10 del Regolamento per la tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato, pubblicato coll'Avviso municipale 23 agosto 1871, N. 24369-3377, Div. III, dovendosi procedere alla compilazione del ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1872, s'invitano tutti i proprietarii od utenti gondole, barchette, omnibus, corriere, battelli a vapore od altre barche al servizio di trasporto di passeggieri, i quali avessero ommesso la prescritta denuncia nell'anno 1871, o che avessero introdotte variazioni nel numero e nella specie delle barche già denunziate, a prestarsi alla regolare notifica nei riguardi del ruolo suddetto.

Tali notifiche che dovranno essere prodotte all'Ufficio imposte e tasse, presso la Div. III municipale a cominciare dal giorno 5 fino al giorno 20 del mese di novembre p. v., ritirando previamente dall'Ufficio stesso le schede relative.

Per l'esatta osservanza della legge e nell'interesse dei contribuenti, il sottoscritto crede opportuno ricordare che nel caso di ommessa denuncia, o di denuncia incompleta, oltrechè provvedere d'Ufficio alla rispettiva tassazione, sarà costretto a valersi della facoltà accordatagli dall'art. 11 del Regolamento sopraccitato, assoggettando i trasgressori ad un'ammenda, che varia dalle L. 2 alle L. 50.

Confida il sottoscritto che tutti i contribuenti vorranno ottemperare alle sopraccitate disposizioni per l'esatta compilazione del ruolo anzidetto, onde evitare le spiacevoli e dannose conseguenze che loro deriverebbero dalla irregolare od ommessa notifica.

Venezia li 27 ottobre 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Asta. — Andato deserto per mancanza di oblatori il primo esperimento dell'asta tenuta il 28 ottobre p. p., per l'appalto di fornitura degli oggetti di cancelleria occorrenti agli Ufficii municipali, pel periodo di un quadriennio, decorribile dal 1.° gennaio 1873; nel giorno 12 novembre p. v., alle ore 12 mer., presso la Segreteria generale si procederà ad un secondo esperimento d'asta per la fornitura predetta.

Società veneziana di ginnastica. — S'invitano i signori Socii, che hanno fatto adesione alla Società Veneziana di ginnastica, alla prima riunione che avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 7 di sera, in una sala dell'Istituto industriale professionale a San Giovanni Laterano, gentilmente concessa dall'egregio preside cav. Busoni.

In essa seduta verrà discusso lo Statuto sociale, si procederà alla nomina della Presidenza, e verrà presentata la Relazione della Commissione incaricata per la scelta del locale ad uso palestra.

Per il Comitato promotore
PIETRO GALLO.

Teatro Apollo. — L'annuncio del *Rabagas* aveva ieri riempiuto il teatro. La platea, gli scanni, e i palchi sino al quarto ordine, erano pieni. Si è fatto tanto chiasso per questa satira politica di Sardou, ch'essa eccita naturalmente la curiosità. Se il *Rabagas* in francese era passato, alcuni giorni fa, liscio liscio, del *Rabagas* in italiano, rappresentato ieri, non si può dire altrettanto. Sino alla metà del terzo atto, gli applausi furono vivi e quasi concordi, ma a quel punto cominciarono gli avversarii della produzione a zittire, e persino a fischiare addirittura colle chiavi. Si gridò: *basta, basta, giù il sipario*, e siccome gli altri applaudivano fragorosamente, così, tra fischi, grida ed applausi, non si udiva più una parola. Cessato l'atto, gli applauditori ebbero il sopravvento, e chiamarono fuori gli attori. Al quarto atto ed al quinto il baccano fu minore, ma continuò sempre la lotta, nella quale ci furono però momenti di tregua. La commedia politica del Sardou è così arrivata sino alla fine, senza conciliare punto gli spettatori fra loro. Quando calò la tela, si rinnovarono i fischi da una parte, e gli applausi vivi dall'altra. Era una serata politica, e perciò l'arte non ci aveva nulla da fare. In complesso si è applaudito molto più che non si sia fischiato; ecco tutto.

Questa sera si replica.

Cani. — Cani esistenti in deposito a tutto 30 settembre p. p. N. 22; accalappiati nel mese di ottobre p. p., 34; totale 56; dei quali: uccisi 27; restituiti 7; fino alla ultimazione della procedura in confronto ai contravventori in deposito, 22; totale 56.

Bullettino della Questura del 7. — Tre soli arresti vennero eseguiti nelle decorse 24 ore, uno dei quali dalle Guardie di P. S. per contravvenzione all'ammonizione, gli altri due dalle Guardie municipali.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie raccolsero un ubbriaco e lo accompagnarono al Municipio; denunciarono alla Questura di S. Marco [illegible], che come in contravvenzione per aver lordato fuori dei pisciatoi, si qualificava con nome falso; sequestrarono una battella guidata da persona che, alla vista delle Guardie, smontava a terra e davasi alla fuga. La battella venne riconosciuta appartenere ad un fabbricatore di paste a S. Giustina. Consegnarono alla Questura di Castello D. F. abitante alla Bragora, per offese alla persona del Re; ed alla Questura di S. Marco R. A. per questua in piazza S. Marco; sequestrarono il battello 149, per ubbriachezza del battellante che lo guidava.

Oltracciò constatarono 13 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II., Sezione inquirente, durante il mese di ottobre 1872.

Titolo	Contravvenzioni: N. complessivo.	Esaurite in conciliazione	Deferite ai varî Sindaci del Regno pelle conciliazioni	Deferite alla R. Pretura penale	Punite in via disciplinare a norma del relativo Regolamento.
Sanità . . .	42	34	—	8	—
Ornato . . .	8	8	—	—	—
Incendio . .	—	—	—	—	—
Polizia str.	135	126	—	9	—
Anagrafi . .	31	30	—	1	—
Traghetti .	11	11	—	—	—
Giuoco sulle pubbliche vie . .	—	—	—	—	—
Facchinaggio	—	—	—	—	—
	227	209	—	18	—

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 novembre 1872.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Dal Corso Francesco, parrucchiere, vedovo, con Casanova Grazia, nubile, celebrato la sera del 6 novembre corr.

2. Saccon Antonio, caffettiere, celibe, con Taravel Giovanna Maria chiamata Eugenia, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Belloi Anna, di anni 75, nubile, domestica. — 2. Pugiotto Luciani Caterina, di anni 72, vedova, domestica, tutte due di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Burano.

Processo pel lascito Cernazai. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 1.°:

Nel giorno 30 ottobre testè decorso avanti questo Tribunale correzionale è stata discussa in contumacia dell'accusato, la causa penale dell'avv. E. P., incolpato di appropriazione indebita a danno del *lascito Cernazai*. Ognuno qui ricorda il testamento del benemerito Daniele Cernazai, morto nel 22 giugno 1858, che « lasciava « ogni e qualunque suo avere al signor conte « Cavour, ministro di S. M. e popolo di Sardegna onde ne disponga in oggetti d'istruzione « pubblica piemontese, tanto s'esso e i suoi ministri compagni il credano uopo e conveniente « pel bene di quel nucleo della misera Italia, « di tutto il suo avere impiegare in istruzione « a brevi mesi, quanto se credano di convertire « quel suo avere in un capitale, e i soli frutti « da quello dipendenti spenderli nella detta istruzione. » Il conte di Cavour nominava il suo procuratore, l'avv. F. P., il quale tenne l'amministrazione della sostanza dall'agosto 1858 all'agosto 1869, anche dopo che per la morte del conte di Cavour, e per la rinuncia a quell'eredità (che non era personale) fatta dal nipote ed erede di lui, vi aveva presa la dovuta ingerenza il R. Ministero. Il quale, non potendo ottenere dall'avvocato P. alcuna resa di conto e dubitando sulla regolarità dell'amministrazione, ordinò al Prefetto di Udine di nominare una Commissione di sorveglianza e controllo, che riuscì composta delle stesse persone che per Decreto Reale 1.° agosto 1859 furono nominate Commissarii straordinarii del *lascito Cernazai*, essendo appunto sotto questo titolo stata elevata a corpo morale l'eredità di Daniele Cernazai. I Commissarii insistevano per avere dal cessante amministratore la resa di conto, ma egli improvvisamente alla fine di agosto assentavasi, senza più dare notizie di sè.

Da un prospetto della sostanza redatto dall'avvocato P. e prodotto nell'ottobre 1868 al Ministero — prospetto che fu letto all'udienza, risulterebbe che le rendite della sostanza furono fino a quell'epoca di ex austr. L. 69278:73 e le spese di ex austr. L. 39,471:55. Dovevano quindi civanzare austr. L. 29,807:18. Risultò inoltre da testimonii e da documenti che l'avvocato P. riscosse austr. L. 36,471:09 di capitali. Fu data lettura in udienza di una serie di documenti e di lettere dell'avvocato P., tendenti a giustificare presso il Ministero e la Prefettura la mancanza della produzione del resoconto, ad ottenere dilazioni, a disconoscere la competenza e l'ingerenza della Commissione di sorveglianza. Fu data lettura inoltre d'una Nota pure prodotta dall'avvocato P., che per sue prestazioni forensi, onorarii, viaggi, ecc., pretenderebbesi creditore d'ital. L. 83,131:67.

L'avv. Putelli, rappresentante la parte civile, dimostrò che il *lascito Cernazai* è la persona morale cui fu devoluta la eredità, che a questi spetta chiedere il risarcimento sia degl'importi effettivamente incassati dall'amministratore, sia dei capitali e rendite per sua trascuranza e negligenza perduti. Prese poi in accurato esame le cifre del prospetto offerto dallo stesso avvocato P. e degli altri documenti dimessi, fece notare come della somma totale di austr. L. 80,416:88 rappresentanti i crediti ed il danaro in deposito, austr. L. 36,471:09 furono incassate dal P., delle altre non fu curata l'assicurazione, non interrotta la prescrizione d'interessi, ecc., per cui il lascito è esposto a grave danno. Anche sulle rendite e sulle spese esposte dal P. s'intrattenne il Procuratore della parte civile, accennando esservi fondamento a sospettare, in base anche a deposizioni di testimonii uditi al dibattimento, che maggiori delle addebitatesi sieno la prime, minori delle accreditatesi sieno le seconde. Concluse domandando che fosse tenuto il P. al risarcimento di tutti questi danni.

Il dott. Tami pel Pubblico Ministero si fece a dimostrare che, unito all'elemento del danno eravi pure quello del dolo, necessarii entrambi a costituire reato. La prova di questo dolo emergeva giusta il Pubblico Ministero dalla condotta del P. e dalle di lui dichiarazioni contenute nei documenti raccolti in processo, che il Pubblico Ministero analizzò partitamente. Si occupò anche delle eccezioni accampate dall'imputato in scritti diretti al Tribunale, con cui pretenderebbe dimostrare essere la sua soltanto una responsabilità civile; ma tali eccezioni non reggevano alla critica di fronte ai fatti luminosamente stabiliti in processo. Concluse il Pubblico Ministero perchè fossero accolte le domande della parte civile e fosse poi condannato il P. a 5 anni di carcere.

Il Tribunale ritenendo la colpabilità del P. soltanto pel fatto d'essersi appropriato i capitali, non già anche per le rendite, delle quali renderà conto nella sede civile, lo condannò alla pena del carcere per anni quattro, al pagamento delle liquidate austr. L. 36,471:09 e nelle spese processuali, rimessa la parte civile alla competente sede per le altre sue domande.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 6:

Il Po, il Panaro e le acque d'inondazione del Bondesano proseguono a decrescere nella proporzione di uno a due centimetri per ora. Alle 10 di questa mattina, il Po segnava metri 1.55 sopra il segno di guardia dell'idrometro di Pontelagoscuro, il Panaro metri 0.98 sopra lo zero dell'idrometro Bova, e la inondazione era discesa di quattro centimetri sotto la massima del 1839.

Il tempo che è pienamente ristabilito, e il ribassamento continuo degli influenti superiori del Po, danno la certezza che presto il detto fiume e il Panaro andranno sotto guardia e le acque d'inondazione scaricandosi ampiamente per le larghe bocche della *Brandana* e del *Merlino*, restringeranno sempre più il perimetro del territorio sommerso, e abbassandosi di livello, renderanno meno gravi i danni e i pericoli ai quali il paese di Bondeno è soggetto.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 6:

Il fiume Po all'idrometro di Polesella segnava al mezzogiorno del 6 novembre 1872 metri 1,46 sopra Guardia. Le due ultime ore era stazionario. Nessun nuovo disordine.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 5:

Sappiamo che il medico provinciale ha avuto dal Prefetto l'incarico di visitare quelle località della nostra Provincia nelle quali trovansi maggiormente agglomerate le popolazioni fuggite alla inondazione. Il medico provinciale dovrà dare o proporre quelle disposizioni che troverà opportune ad evitare ogni conseguenza delle suindicate agglomerazioni che potesse riuscire funesta alla salute pubblica.

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

S. A. R. il Principe di Carignano ha spedito la somma di lire *mille* al Comitato centrale dei soccorsi ai danneggiati dall'inondazione.

La *Nazione* ha da Roma:

Per il dì 9 è convocata in Roma la Commissione generale del bilancio; e ai membri della Giunta si fanno vivissime sollecitudini per indurli a non mancare alla riunione. Preme alla presidenza della Camera, e preme al Governo aver in pronto la materia perchè la discussione del bilancio possa iniziarsi subito, e condursi a termine senza interruzione d'un giorno. Il Mi-

nistero è deliberato a chiedere all' Assemblea, ed esigerlo a qualunque costo, che dia la precedenza ai bilanci, rimettendo a gennaio le discussioni d'indole politica. Fino a qui la sinistra è risoluta a volere sfogare prima le interpellanze che essa presenta come programma proprio, e ad esaurire le quali si è calcolato non basterebbero due mesi. Questo contratto che fino da oggi si manifesta, potrebbe assumere tali proporzioni da rendere non solo importanti ma decisive le prime prove dei partiti nell' Assemblea: e quindi da ogni parte si fanno sforzi per dirigere agli amici i più caldi appelli, onde per il 20 accorrano, e si evitino i colpi di sorpresa.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 6:

Il Principe Napoleone è arrivato questa notte a Milano dalla Svizzera. Era accompagnato dal suo segretario privato e dal suo cameriere.

Egli prese alloggio nell' Albergo della *Ville* ove furono messe a di lui disposizione, dietro di lui desiderio, solo due modeste camere.

Il Principe si è questa mattina informato se il Principe Umberto fosse a Monza, e saputo che vi si trovava colla Principessa Margherita, ha mandato per telegrafo alle LL. AA. RR. l'annuncio di una sua visita.

L' Amministrazione della Casa Reale, ha oggi stesso fatto sapere al Principe, che gli appartamenti nel Palazzo della Ville, sono apprestati per la sua famiglia.

Assicurasi che fra pochi giorni la Principessa Clotilde, coi suoi figli arriverà pure a Milano. Essa sarà la benvenuta nella nostra città, che nutre una viva simpatia per quella virtuosa donna, che ha saputo farsi amare, rispettare, ed ammirare dal popolo parigino nei più burrascosi e pericolosi momenti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Parecchi giornali hanno scritto che i volontarii di un anno sarebbero incorporati nei reggimenti di fanteria. Crediamo che la notizia sia inesatta: certo che nessun ordine fu emanato in proposito. La notizia fu probabilmente originata dalla intenzione di incorporare i volontarii nei reggimenti, quando l'anno venturo andranno al campo d'istruzione, anzichè costituirli in reggimento separato come fu fatto quest'anno a Somma.

E più oltre:

I Principi di Piemonte sono attesi in Roma per il 14 del mese corrente.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 5:

Tornava ieri sera nella nostra città l'onorevole Sella da Firenze; e vi giungeva stamane pure da Firenze l'onorevole Lanza presidente del Consiglio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 5:

La Commissione generale del bilancio è convocata per sabato prossimo, 9 corrente.

La *Patrie* scrive quanto segue:

Un nostro amico ci riferisce un colloquio da lui avuto in questi ultimi giorni col signor Thiers sulla politica interna e sulle questioni costituzionali attualmente pendenti. Abbenchè questo colloquio non contenga alcuna dichiarazione positiva, nessuna formale professione di fede, crediamo tuttavia non doverlo passare sotto silenzio, essendochè l'opinione del capo del Governo è sempre buona a presumersi o conoscersi, quali pur siano le nuvole onde è involta, e per quante siano le reticenze con cui si manifesta.

Il signor Thiers crede alla pacificazione delle passioni politiche ed al ravvicinamento dei partiti. Crede alla fusione, non più sul terreno della Monarchia, ma su quello della Repubblica, e sembrerebbe disposto ad arrestare i radicali nella via in cui s'inoltrano oggi apertamente.

Sulla questione del prolungamento de' suoi poteri, il signor Thiers pensa che questo prolungamento debba essere di quattro o cinque anni, e non sembra partigiano della presidenza a vita.

« I vostri poteri almeno saranno rinnovabili », gli disse, metà per convinzione e metà per ossequio, la persona colla quale parlava.

Il signor Thiers non rispose e si contentò di sorridere.

Cadendo in seguito il discorso sulla questione dello scioglimento dell' Assemblea, il signor Thiers, senza pronunciarsi in nulla per questo scioglimento e senza indicazione d'epoca, ha sembrato preferire, quando sarà giunto il momento, un rinnovamento parziale ad uno integrale. Diciamo « ha sembrato preferire », perchè sotto questo rapporto il signor Thiers si è tenuto nel massimo riserbo, il che ben si comprende.

Parlando infine della legge elettorale, egli non ha esitato a riconoscere gl'inconvenienti del suffragio universale al modo in cui è praticato, ma ha confessato in pari tempo, che sarebbe difficile modificarlo, e che, in ogni caso, questo è un punto assai delicato. Per ciò che concerne il voto obbligatorio, il capo dello Stato approva questa misura, dichiarando però che la questione non è stata ancora abbastanza posta in chiaro per potersi pronunziare con cognizione di causa.

Il lord Mayor di Londra ha mandato al Prefetto della Senna e al Consiglio municipale di Parigi un estratto in pergamena del processo verbale della seduta tenuta al Guildhall il 10 novembre 1871, nella quale il lord Mayor e il Consiglio della città hanno proceduto al ricevimento ufficiale dei doni mandati dalla città di Parigi in riconoscenza dei soccorsi da questa ricevuti dalla metropoli inglese.

Questo documento, splendidamente miniato, scritto in caratteri gottici, è circondato da un quadro di legno nero, con fregi d'oro, alla cui cima stanno incrociati gli stemmi di Parigi e di Londra.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Parigi il seguente telegramma:

Si afferma che il Papa, in un colloquio avuto recentemente con un alto personaggio politico di passaggio a Roma, disse:

« Si domanda frequentemente se io partirò da Roma e dal Vaticano, e quando lo farò. La risposta è semplicissima. Io non partirò dal Vaticano finchè non sia giunto il giorno in cui non potrò più rimanere qui a governare il mondo cattolico. Sinora le Potenze che restarono fedeli, tengono accreditati presso di me ambasciatori, nei quali posso riporre piena fiducia, e grazie ai quali le mie parole possono giungere sicuramente a tutto il mondo cattolico. Ma quando non sarò più sicuro che le mie parole siano fedelmente trasmesse a coloro che sono ansiosi di udirle, allora diverrà mio dovere di abbandonare questa città. »

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Il *Pays* annunzia che Rochefort fu condotto a Versailles, attraversando Parigi.

La liquidazione della fine d'ottobre fu difficile. Il mercato si mostrò sotto la pressione dei sottoscrittori per speculazione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci.

Madrid 4. — La banda Saballs, forte di circa 500 uomini, raggiunta presso Granollers dalla colonna Parera, è stata battuta e dispersa. Si son raccolte armi, e munizioni e fatti alcuni prigionieri. Le frazioni della banda non potranno sfuggire all'inseguimento delle altre colonne.

Berlino 5. — Secondo il *Deutsche Wochenblatt*, la legge contro l'abuso dell' Autorità ecclesiastica verrà, tra i varii progetti preparati nel Ministero dei culti, la prima presentata alla Dieta.

Berlino 5. — Si parla di modificazioni ministeriali, accennando ad una notizia ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale constata che il conte Eulemburg non abbia difese tutte le decisioni della Camera dei deputati.

Colonia 5. — La *Kölnische Zeitung* in un articolo intitolato: *La Camera dei signori e la riforma dei circoli*, conclude: la questione che più d'ogni altra deve preoccupare la Germania non è tanto la riforma dei Distretti, quanto quella della Camera dei signori.

Il corrispondente berlinese di questo foglio, opina che la situazione sarà tosto, e senza crisi, chiarita.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 5. — La *Correspondance liberale* annuncia che il gruppo parlamentare dei legittimisti ha elaborato una mozione da presentarsi all' Assemblea per la ristorazione del Conte di Chambord.

Madrid 5. — Nella elezione della Commissione d'accusa, operata dalle sezioni del Congresso, la vinsero i ministeriali su tutta la linea.

Telegrammi.

Berlino 5.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riferisce, che il ministro del culto presentò al Ministero di Stato un progetto riferibile alla preliminare cultura dei sacerdoti cattolici per la loro abilitazione ad impieghi pubblici.

Pest 5.

Il cholera va sensibilmente decrescendo.

Berna 5.

Il Governo del Cantone di Soletta dichiarò invalida la dimissione del parroco Gschwind dei vecchi Cattolici, pronunciata dal Vescovo di Basilea. La popolazione dimostrò la sua simpatia al parroco Gschwind con una serenata a fiaccole e piantando dinanzi la sua abitazione l'albero della libertà.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Una lettera del procuratore generale respinge la querela del Principe Napoleone contro l'espulsione, perchè il decreto d'espulsione, preso dal presidente del Consiglio in Consiglio dei ministri, è atto governativo. Dice che l' Assemblea sola è competente a giudicare.

La risposta del Principe Napoleone discute lungamente la lettera del procuratore generale; dice che ricorrerà a tutti i gradi della giurisdizione.

Berlino 6. — Austriache 206 —; Lombarde 126 3|8; Azioni 207 3|8; Italiano 66 1|4.

Berlino 6. — La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il Governo si occupa a modificare il progetto sulla riorganizzazione dei circoli. Manterrà essenzialmente le basi stabilite colla Camera dei deputati, ma modificherà alcune proposte riconosciute poco pratiche. Il progetto si presenterà primieramente alla Camera dei deputati, ove si ha motivo di credere che si accetterà nel più breve tempo possibile. Intanto si prenderanno misure per assicurare pure l'accettazione di questa riforma nella Camera dei signori.

Berlino 6. — Launay ministro d'Italia ritornò qui iersera, partirà per Dresda per le feste delle nozze d'oro.

Parigi 6. — Prestito (1872) 87 05; Francese 52 97; Ital. 68 60; Lomb. 486; Obbl. 258 —; Romane 160; Obbl. 190 50; Ferr. Vittorio Emanuele 199 75; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 5|8; Obbl. tab. 485 —; Azioni 830 —; Prestito (1871) 84 55; Londra vista 25 60; Inglese 92 5|8; Aggio oro per 0|00 8.

Vienna 6. — Mobiliare 330 20; Lombarde 201 80; Austriache 329; Banca nazionale 988; Napoleoni 8 58; Argento 41 75; Cambio Londra 107 10; Austriaco 69 85.

Madrid 6. — (*Congresso.*) — Zorrilla lesse un progetto tendente a cedere i terreni del Buen Retiro, per l'esposizione del 1875. Disse che l'idea dell'esposizione nulla contiene di politico, quindi la Commissione si comporrà di persone di tutti i partiti.

Kragujevacz 6. — Il presidente del Consiglio in nome del Principe dichiarò chiusa la sessione della Scupcina.

Nuova-Yorck 6. — Grant fu rieletto con 250 voti sopra 366 appartenenti alle diocesi e agli Stati e con maggioranza popolare di 400 mila voti.

Le gelatine medicinali ed il cotone ad uso chirurgico, del sig. Pietro De Cian. — Il giurì dell' Esposizione regionale di Treviso deliberò di premiare con medaglia d'argento il sig. Pietro De Cian di Belluno, capo-farmacista dell' Ospitale civile di Venezia, per le sue *Gelatine medicinali* e per il *cotone preparato* ad uso chirurgico.

È noto come la somministrazione di alcune medicine riesca alcuna volta assai difficile, nei fanciulli in ispecialità, per la ripugnanza non di rado invincibile che molti provano nell'inghiottirle sotto qualsiasi forma. Da ciò l'imbarazzo nei medici nel dover secondare, per quanto è possibile, i desiderii e spesso i capricci dei malati, e nel trovar modo di mascherare l'ingrato sapore o di menomare l'impressione disgustose che inevitabilmente devono risentire. Tali inconvenienti sono tolti coll'uso delle *Gelatine medicinali*.

Il sig. De Cian non ne è l'inventore, ma sibbene, a quanto crediamo, il primo riproduttore, dopo che il dott. Almen di Upsala in Svezia ebbe ad immaginarle e prepararle. Provando e riprovando, l'egregio chimico di Venezia, veduti alcuni saggi di quelle svedesi, ne produsse una serie contenente farmachi diversi, di un aspetto, se non forse superiore, certo eguale a quelle del dott. Almen.

Sono lamine sottili di gelatina, con una divisione segnata in piccoli quadrati di un cent. circa di lato; in ciascuno dei quali quadrati è contenuta una determinata, ed in tutti egualmente esatta, quantità di rimedio, differente a seconda della natura di questo. Tagliato un quadrato, e suddiviso anche al bisogno, si prende facilissimamente, piegandolo due o tre volte su se stesso col farlo girare tra l'indice ed il pollice, in modo da farne una pallottolina, la quale si mette in bocca e s'inghiotte subito accompagnandola con un sorso d'acqua.

I vantaggi che presenta tale nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, sono molteplici. Per essere questi involti nella gelatina, e per ciò stesso protetti dal contatto dell'aria, si conservano e si mantengono inalterati per un tempo anche lunghissimo.

La loro azione inoltre è pronta e paragonabile a quella dei liquidi, per la quasi istantanea solubilità della gelatina nello stomaco. Qualunque sia il rimedio contenuto, le gelatine non lasciano sentire nella bocca alcun sapore, non essendo sufficiente per scioglierle, giusta il modo di prenderle accennato, il brevissimo tempo che s'impiega ad inghiottirle. Riescono di grandissima comodità, specialmente pei viaggiatori, poichè diversi foglietti di esse possono essere tenuti nel portafoglio comune. Saranno quindi di somma utilità alle truppe di terra in marcia, ed in particolar modo alla marina, sia di guerra che mercantile. Per questi motivi, le *gelatine medicinali* sono preferibili anche alle pillole, le quali possono in alcuni casi o non isciogliersi nello stomaco se troppo secche e dure, o rompersi in bocca se troppo molli.

— L'altro prodotto pel quale, oltre che per le gelatine, venne al sig. De Cian aggiudicato il premio, è il *cotone cardato e lavato* per uso chirurgico, sia semplice che al percloruro di ferro come emostatico. Usitatissimo oggidì negli Ospitali, quel cotone doveva acquistarsi presso fabbriche estere, non producendone fino ad ora alcuna delle nazionali. Il De Cian lo preparò per gli usi dell' Ospitale di Venezia, e di una qualità perfetta e per nulla inferiore a quello della fabbrica del Bäschlin di Sciaffusa, che più si trova in commercio. Ma ciò che più vale si è, che, adoperando cotone d'America, perchè di fibra più lunga, e non della così detta *faldella* che costa assai meno di quello, trovò potersi avere una sensibilissima economia; in quanto che mentre un chilo cardato e lavato della fabbrica svizzera vale lire 7, quello da lui preparato costerebbe oltre un terzo di meno. È in tal modo dimostrato che anche su tale articolo si può fare a meno di ricorrere all'estero, qualora una delle fabbriche nazionali, ad esempio quella premiata di filatura, tessitura e tintoria di Pordenone, volesse produrlo, e certo con sensibile guadagno.

Constatata con questi pochi cenni la pratica utilità dei prodotti del sig. De Cian, siamo lieti di esprimergli i più sinceri elogii.

. . . . .

FATTI DIVERSI

Inondazioni celebri. — La *Provincia* di Mantova cita le seguenti inondazioni memorabili tolte al Teobaldi e Muratori:

520. In settembre 20 giorni di piogge continue. I fiumi di Francia e Italia fanno stragi.

586, sino al 591. Un diluvio muta faccia alle terre venete, agli alvei e foci dei fiumi, massime dell' Adige.

1330. Inondazioni del Po in ottobre; vi periscono circa diecimila uomini nel Mantovano e Polesine. La pioggia durò 28 dì continui.

1406. In aprile alluvione in Padova; asporta ponti, rompe le mura della città. In Prato della Valle 12 piedi d'acqua.

1528. Estate di continue piogge, procelle, inondazioni, terremoti, fame, peste e 4 comete.

1608. Inverno d'immense nevi e vaste alluvioni.

1617. Fiumane in Italia e Spagna. Periscono 50 mila uomini.

1688. Anno memorando per procelle e piogge in tutta la terra. Padova per lo spazio di 8 mesi non vide il sole che sei o sette volte. Nel seguente anno ci fu una fitta nebbia, che guastò frumenti e frutta.

1702. Le piogge cominciano in febbraio e durano più di 4 mesi; quindi più di 4 mesi di siccità, che bruciò ogni raccolto. Seguirono altri 4 mesi di acque, inondazioni, quindi carestia e fame.

1754 e 1755. Anni di piogge, freddi, siccità e terremoti.

1772. Piogge di 5 mesi quasi continue.

Battaglia teatrale. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 5:

I guai accaduti al teatro della Pergola in occasione della prima rappresentazione dell' *Ebrea*, di Halévy, non si limitarono alle stonazioni e agli abbassamenti di voce del signor Cazeaux e alle incertezze di tutto il resto, uomini, donne e cose; ma il *guignon* si estese anco a ciò che nel vocabolario del palco scenico si chiama il *comparsame*, uno de' cui membri, incamuffato nel *costume* di alabardiere di Re Sigismondo (salvando!) investì sbadatamente colla lancia uno dei musicanti della banda, certo B. T., al quale produsse una scalfittura nella testa. I bandisti, avvezzi a portar la spada al fianco, sono necessariamente d'umore belligero, nè si lasciano posar mosche sul naso, e molto meno delle punte di lancia sulla testa, fossero anco di legno. Perciò il bandista B. T. irritato, strappò dalle mani del posticcio alabardiere la lancia vagabonda e coll'asta lo percosse con sì grande furore e con possa così tremenda, che il povero diavolo dovette farsi condurre all' Ospedale per esservi curato. Ecco un' asta, che non fu davvero come quella di Achille!...

Una vendetta. — Si legge nel *Progrès du Nord* del 27: Il sig. Edmondo F. era un vecchio capitano di cavalleria pensionato, che aveva una posizione assai lucrosa nei dintorni di Bruselles. Nel 1842, quando aveva 24 anni, essendo di guarnigione a Lille, aveva sedotto e abbandonato la figlia di un coltellinaio, tanto che essa dovè fuggire il tetto paterno, e da quell'epoca in poi non se ne aveva più avuta notizia. La settimana decorsa, in una birraria della capitale belga, il signor Edmondo F. avendo preso le difese di un suo amico insultato da un giovane ufficiale dei carabinieri, ne sorse una provocazione e un duello alla pistola; e il sig. Edmondo uccise il suo avversario. Era un giorno di venerdì. L'antico capitano dei dragoni, rattristato dall'esito funesto del duello, stava per ricondursi in Francia ed aveva prese tutte le disposizioni per partire, quando si presentò improvvisa alla sua porta una donna abbrunata. Essa era agitatissima, aveva il viso coperto da un folto velo. Il sig. Edmondo, sorpreso e anche inquieto, la fece passare nel suo salotto, e mentre stava per parlare, essa si scoprì il volto con un movimento convulso e fissò su di lui gli occhi pieni di collera e di lagrime. A quella vista il capitano fece un passo indietro, gettando un grido. In quella donna egli aveva riconosciuto l'antica sua vittima, la figlia del coltellinaio. « Infame, gridò essa, avanzandosi verso di lui pallida e minacciosa; essere maledetto, odioso, assassino, non ti bastava di aver disonorato una donna, di averla vigliaccamente abbandonata: volesti anche assassinate il suo figlio, il tuo figlio? Ma tali delitti non resteranno impuniti e tu perirai per le mani della tua vittima ». E appena profferite queste parole trasse dal di sotto dello scialle un revolver uccidendo l'uomo con due colpi ed esplodendosene un terzo nel cuore. A questa triplice esplosione accorsero i domestici e i vicini, e raccolsero i due corpi sanguinosi. Il capitano non dava più segno di vita, ma la sua antica amante viveva tuttora, e trasportata all' Ospitale essa moriva il giorno appresso, dopo aver subito un interrogatorio, ove narrò i fatti che abbiamo descritti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 nov	del 7 nov.
Rendita	75 55	75 45
» fine corr.	—	—
Oro	22 07	22 09
Londra	27 55	27 56
Parigi	109 —	109 50
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533
Azioni »	900 —	911 50
» » fine corr.		—
Banca naz. ital. (nominale)	4692 50	2888 —
Azioni ferrovie meridionali	486	489 —
Obblig. » »	227	226 50
Buoni » »	545 —	545
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	2045	205) —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 nov.	del 6 nov.
Metalliche al 5 %	65 65	65 70
Prestito 1854 al 5 %	69 90	69 85
Prestito 1860	102 —	102 30
Azioni della Banca naz. aust	989 —	989 —
Azioni dell' Istit. di credito	330 30	330 90
Londra	106 60	107 —
Argento	106 —	106 25
Il da 20 franchi	8 56 —	8 58 —
Zecchini imp austr.	5 10 —	5 10 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre.

Oggi arrivarono: da Newcastle, il brick austro-ung. *Ester*, capit. Ragusin, con carbone per I. Bachmann; da Newport, il barck austro-ung. *Madagascar*, cap. Radovani, con carbone per la Strada ferrata; da Newport, il barck ital. *Gustavo*, capit. Trapani, con carbone per la Strada ferrata; da Newport, il barck ital. *Margherita C.*, capit. Scarpati, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita per fin corr. da 75:37 a 75:40, e pronta da 75 a 75:10. Obblig. Vitt. Em. L. 222 1/2. Da 20 fr. da L. 22:07 a L. 22:09. Fiorini austr. d'argento a L. 2:71. Banconote austr. da L. 2:57 a L. 2:59 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	205 — —	— —
Amsterdam.	»	» 4 1/2	228 1/2 —	— —
Augusta	»	» 5	232 1/2	233 —
Berlino	»	» 5	409 — —	409 1/2 —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— —
Londra	»	» 6	27 47	27 52
Marsiglia	»	» 5	— — —	— —
Parigi	a vista	» 5	109 — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 15 —	— — —
» » fin corr. »	75 40 —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	4700	— — —
» Regia Tabacchi	920 — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	—	— —
» Strade ferr. romane	178 —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	296 — —	— — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	223 — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09 —	— — —
Banconote austriache	257 1/4	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 138 sac. riso, 6 col. stoppa, 17 col. carta e ferramenta, 22 col. carta, 3 col. filati, 61 col. cotonerie, 23 bal. baccalà, 139 sac. farina gialla, 3 col. pelli, 76 col. zucchero, 7 sac. fagiuoli, 11 col. burro, 4 col. ammarinato, 13 col. formaggio, 3 col. canape, 1 col. olio di pesce, 4 cas. vetrami, 253 col. verdura e frutti freschi, 18 cas. conterie ed altre merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 37 col. canape, 2 col. stoppa, 19 col cotonerie, 1 col. stracci, 12 col. vino, 50 sac. fagiuoli, 35 sac. farina bianca, 5 sac. farina gialla, 25 col. olio ric., 6 cas. sapone, 318 col. carta, 4 col. ferramenta, 58 bal. baccalà, 5 col. pelli, 10 col. burro, 10 col. ireos, 2 col. amido, 5 cas. conterie, 7 col. carne salata, 50 col. sommacco, 4 cas. candele di cera, 1 col. tamarindi, 67 col. formaggio, 2 cas. vetri, 16 col. lardo, 2 col. budelli salati, 7 col. ammarinato, 154 sac. riso, 57 col. verdura e frutti freschi ed altre merci div.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Pera*, di tonn. ital. 1533, cap. Haselwood N., con 150 cas. conterie, 1 sac. fagiuoli, 4 col. cotonerie, 3 col. birra, 8 col. burro, 10 col. farina bianca, 2 col. carne salata, 1 col. passamanterie, 13 col. filo di metallo, 1 col. prodotti chimici, 2 col. lanerie, 1 cas. guanti e seterie, 6 col. ammarinato, 7 col. formaggio, 1 col. vino, 1 col. tessuti di seta, 8 col. merci ed effetti div., 435 col. frutti in sorte; — più, per Ancona, 1 bot. carbon fossile, 1 balla tessuti, 1 cas. effetti usati; — per Brindisi, 71 botti vuote usate.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giovine Onesto*, di tonn. 39, padr. Vianello E., con 1086 staia granone.

Per *Bari*, scooner ital. *Garibaldi*, di tonn. 99, capit. Andriola F., con 5043 fili legname in sorte, 233 quint. fagiuoli alle rinf., 1 cas. conterie, corone di cocco e botti vuote usate.

Per *Spalato*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 34, padr. Bonacich A., con 131 cassette petrolio, 1 part. coppi e mattoni cotti.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 59, padr. Bonacich M., con 30 staia fava, 3 bal. baccalà, 2 sac. riso, 50 pez. travi lar., 1 part. coppi cotti ed altro.

Il 3 novembre. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

Il 4 novembre. Arrivati:

Da *Galatz*, partito il 1.° ottobre, brig. greco *Sotir*, di tonn. 209, capit. Ziparas D., con 1066 killò grano, racc., all'ordine.

Da *Ibraila*, partito il 22 settembre, toccando *Galatz*, brig. greco *Ajos Joannis*, di tonn. 160, cap. Cardaneila N., con 854 killò grano, racc. a Rocca L.

Da *Ibraila*, partito il 14 settembre, brig. greco *Canaris*, di tonn. 240, cap. Marizo Panajotti, con 812 killò orzo, racc. a Rocca L.

Da *Galatz*, partito il 18 settembre, brig. greco *Taxiarchis*, di tonn. 242, capit. Coccinos N., con 1318 killò grano, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, di tonn. 44, padr. Donaggio P., con 1076 staia grano, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, di tonn. 60, padr. Badia L., con 1 part. zolfo, 22 pez. legname da costruzione, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, di tonn. 77, padr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Galatz*, partito il 26 settembre, brig. greco *Panelinion*, di tonn. 193, capit. Mitropulos C., con 1009 killò grano, racc. all'ord.

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Profeta*, di tonn. 24, padr. Tebaldo L., con 433 col. pesce ammarin, all'ord.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, di tonn. 38, padr. Piccoli A., con 2603 fili tavole ab., 31 col. mobilie, all'ordine.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Bella Rosa*, di tonn. 39, cap. Sciakir Bet. Bussini, con 138 bal. lana, 176 sac. seme di lino, racc. a P. e frat. Pemma.

Da *Alessandria*, partito il 28 ottobre, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. 1495, cap. Tomlin P. S., con 802 bal. cotone, 279 col. pelli, 51 sac. caffè, 35 col. gomma, 1 bal. seta, 20 bal. bozzoli, 5 bal. avanzi di seta, 7 pac. merci e campioni div.; — più, da Brindisi, 1 cas. frutti secchi per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 212 col olio, 111 col. mandorle, 846 col. fichi, 130 col. pasta, 46 col. uva passa, 20 col. finocchio, 3 col. nocelle, 1 col. senape, 72 col. semola, 1 col. cotone, 28 col. vino, 3 col. carrube, 2 col. abbà, 1 col. acquavita, 1 cas vetrerie, 2 col. essenza, 9 col. anici, 1 col. formaggio, 3 col. merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 3 col. lardo, 29 col. manifatture, 3 cas. chincaglie, 30 col. frutti secchi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Maborcich G., con 19 col. metalli, 307 col. droghe, 43 col. manifatture, 457 bal. lana, 6 col. budelli salati, 22 col. vini e spiriti, 24 col. frutti secchi, 8 col. carnumi, 76 col. cotone ed altre merci div per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 novembre, ore 11, m. 43, s. 55, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 novembre 1872.

Venti di Nord di minore intensità, tranne nel canale di Otranto, ove il mare è ancora molto agitato.
Il barometro è sceso 4 mm.
Cielo coperto o nuvoloso.
Tempo vario al buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 6 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a O.° in mm.	764.76	764.68	765.89
Termometro centigrado al Nord	9.82	13.08	11.47
Tensione del vapore in mm.	6.20	7.53	7.25
Umidità relativa in gradi	68.0	67.0	71.0
Direzione e forza del vento	N. O.1	E. S. E.0	O.1
Stato del cielo	Quasicop	Quasicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	1.8	0.1
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+7.2	+2.9	+1.5

Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 ant. del 7.
Temperatura mass. . . . 13 3
» minim. . . . 7 2
Età della luna = giorni: 5.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Ombra*, del M.° F. De Flotow. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Rabagas.* Commedia novissima in 5 atti di V. Sardou. (Replica) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Le memorie del Diavolo.* — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La forza d'amore paterno.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6520. 1146

Municipio della città di Chioggia.

AVVISO.

A tutto 30 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra di grado inferiore per la Scuola elementare femminile nella frazione di Sant' Anna coll'annuo stipendio di L. 466:67.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questo Municipio la propria istanza corredata dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Idem degli studii percorsi;
c) Idem di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune rispettivo;
d) Idem medico di sana costituzione fisica;
e) Abilitazione all'insegnamento.

Le istanze che non fossero così documentate, che venissero prodotte dopo il termine prefinito, o che si riscontrassero in contravvenzione alle leggi vigenti sul bollo, saranno senz'altro respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e seguirà secondo le norme tracciate dal Regolamento per le Scuole elementari di questo Comune; ritenuto inoltre l'obbligo nella nominata di dare lezioni gratuite nella scuola festiva per le adulte.

Chioggia, 30 ottobre 1872.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano,
O. PENZO.

Il Segretario,
P. Bianchini.

COLLEGIO FEMMINILE
OLIVO
PREMIATO DAL REGIO MINISTERO di pubblica istruzione
ANNO XXX
Venezia, S. M. Formosa, Palazzo Querini Stampalia, N. 5253.

Rendesi noto che nel corrente mese di novembre cominciano le lezioni regolari nelle sezioni elementare, liceale e nella nuova commerciale, nonchè nella classe infantile secondo il metodo modificato di Froebel. In pari tempo si aprono le scuole di piano, canto, ballo, disegno, ginnastica e lingue straniere. 1152

Revoca di Procura

Spagnolo Elena del fu Gio. Batt., possidente domiciliata a Salzano di Mirano;

Rende noto al pubblico di aver tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari e formalmente revocata la Procura che avea rilasciata al di lei marito Scabello Girolamo in data 3 gennaio 1843, N. 275, Rogiti del dottor Agostino Meneghini, notaio residente in Padova;

Diffidato lo stesso notaio a non rilasciare ulteriori copie della detta Procura:

È diffidato il cessato mandatario a desistere da ogni ulteriore ingerenza;

Protestando dessa Elena Spagnolo di nullità ed inefficacia tutto quello e quanto avesse d'ora innanzi ad operare.

Dichiarando d'avere sostituito nell'amministrazione dei di lei affari, il proprio figlio Federico Scabello.

SCABELLO FEDERICO,
figlio e procuratore della madre
ELENA SPAGNOLO.

1154

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toilette, porta-catini, ecc. 1147

DA AFFITTARSI
in Frezzeria

Sei locali, rinnovati, porta sola.

Dirigersi a Santa Sofia, Calle Priuli, N. 4010, dalle ore 10 alle 1. 1153

AVVISO.

Se Zani Fortunato di Paolo d'anni ventuno, industriante del Comune di Meduna Distretto di Oderzo, dedito al scialacquo, chiedesse a qualunque in nome del padre danaro a prestito, questo sarebbe incautamente versato, non assumendo il genitore alcuna responsabilità, come nel caso che in qualche contrattazione si qualificasse mandatario, senza l'esibizione di speciale mandato. Tanto a pubblica notizia e norma.

Meduna, 3 novembre 1872.

1144 PAOLO ZANI.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 628



Convitto Candellero
Torino, via Saluzzo, N. 33
ANNO XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare ed alla scuola di fanteria e cavalleria. 995

Ricerca d'impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

554

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

483

SAXON
Valais Suisse
GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

PILLOLE DI LARTIGUE
30 ANNI di successo
CONTRO
La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner,** e **Aneillo,** Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. 67

Verdetto favorevole del Consiglio di **Sanità**

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

Raccomandato per 50 anni dalle Sommità **Mediche**

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Proprietà molto apprezzata.

40 ANNI D'esistenza

CAPSULE DI RAQUIN

40 ANNI D'esistenza

Approvate dall'Accademia di medicina.

Estratto del rapporto approvato all'unanimità dall'Accademia di medicina: « Le Capsule glutinose di Raquin sono digerite con facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna senzazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno, nè ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni del Copaive e delle stesse Capsule gelatinose. La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due flaconi sono sufficienti nella più parte dei casi.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78 e 80, Faubourg St. Denis a Parigi., od a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10. 698

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

Negl'incanti che, giusta l'Avviso d'asta in data 11 ottobre p. p., ebbero luogo nel giorno 2 volgente novembre simultaneamente presso il Ministero della Marina ed i Commissariati generali dei tre Dipartimanti marittimi per il deliberamento della provvista durante l'anno 1873 di materie grasse ascendente a L. 35,230, essendosi ottenuta la migliore offerta di L. 9.15 per cento di ribasso, si è proceduto a favore di chi la fece, al deliberamento provvisorio dell'appalto stesso.

A termini quindi dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si porta a pubblica conoscenza, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo scade al mezzodì del 26 novembre c. a., regolato all'orologio del Ministero della Marina ed a quelli degli Arsenali marittimi di Spezia, Napoli, e Venezia, essendo delegati tanto il Ministero anzidetto, quanto i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, a ricevere sino a quell'ora le relative offerte convalidate dal deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Perciò, qualora sia presentata a qualunque dei suindicati ufficii qualche offerta, e venga questa riconosciuta regolare da questo Commissariato generale delegato a presedere agl'incanti, sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno indicati il giorno e l'ora nei quali avrà luogo l'incanto definitivo; in caso contrario, sarà resa definitiva la provvisoria aggiudicazione.

Venezia, 4 novembre 1872

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

16-3

Il sig. Giovanni Giulio Richard, possidente di Parigi, qui rappresentato da quest'avvocato cav. Alessandro dott. Pascolato, ed eleggente domicilio presso di lui, mediante il mio ministero, quale usciere del locale R. Tribunale civile e correzionale, cito il sig. Carlo Costante Rosenquest per la seconda volta da ultimo dimorante in Francia a Levallois Perret (Dipartimento della Senna) a comparire davanti il suddetto Tribunale civile di Venezia all'udienza del giorno 4 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, all'effetto che in suo confronto sia giudicato:

1. Doversi dare esecuzione nel Regno all'atto contrattuale celebrato a Parigi fra esso citato ed il sig. Giovanni Giulio Richard il giorno 11 maggio 1869, atti Renard;

2. Essere in facoltà dell'attore di rivolgere tale esecuzione sulla terza parte spettante al convenuto di una cartella del Consolidato italiano 5 per 100 della rendita di L. 460 in data 3 febbraio 1870, N. 62672, depositata presso la ditta Jacob Levi e figli di Venezia;

3. Condannarsi il convenuto alla rifusione delle spese del giudizio.

E ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva, malgrado opposizione, revocazione, appello e senza cauzione.

Venezia li 5 novembre 1872.

ANTONIO LUGNANI usciere.

17-3

DICHIARAZIONE DI EREDITA'
con beneficio d'inventario.

L'eredità di Furlanis Vincenzo morto intestato in Concordia il 19 ottobre p. p. col verbale 26 stesso mese, ricevuto dal sottoscritto, venne accettata col beneficio dell'inventario dai suoi figli maggiori Natale ed Odoardo Furlanis di Concordia e dalla nuora di esso defunto Canzian Domenica vedova di Antonio Furlanis, pure di Concordia, anche nell'interesse e qual legale rappresentante dei minori di lei figli Teresa, Carlo, Secondiana, Regina e Maria Furlanis.

Ciò si porta a pubblica notizia a sensi di legge.

Portogruaro addì 4 novembre 1872.

Il Cancelliere CAPRARA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 61 (terzo trimestre 1871) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa annuale al 30 settembre 1871.*

N. d'ordine	NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii.	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Vol.	ATTESTATI Num.	PRIMA ANNUALITA' anticipata (giorno mese anno)	DURATA Anni	TITOLO DEL TROVATO.
1	Sommeiller Germano	Torino, Stradale del Re, N. 64	2	356	12 aprile 1860	15	Perfectionnements apportés dans les pompes à comprimer les fluides élastiques.
2	Cazenave G. e Comp	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	3	74	10 giugno 1861	13	Perfectionnements apportés dans les machines à mouler les briques, tuiles, etc.
3	Lampredi Cesare	Idem	5	258	6 giugno 1864	15	Vuotatura celere ed inodora bei bottini.
4	Colomb Philippe	Idem	5	245	14 maggio 1864	9	Perfectionnements dans les dispositions et les appareils pour faire les signaux.
5	Gwire Edwards Thomas	Idem	6	129	13 aprile 1865	13	Perfectionnements dans les moyens de suspendre les hamacs pour les militaires et autres usages.
6	Voelter Enrico	Idem	6	457	20 aprile 1866	6	Perfectionnements dans la fabrication du papier.
7	Zecchin Giuseppe	Venezia, a S. Marco, in calle del Cappello	7	371	7 giugno 1867	5	Miglioramenti nella macchina pel taglio delle perle (margarite) dalle canne di smalto o di vetro.
8	Borgheri Raffaello, Borri Raffaello e Bimboni Giovachino	Firenze, via della Forca, N. 18	8	171	6 aprile 1868	15	Macchina per travasar il vino.
9	Moro Giovanni	Firenze, via della Vigna Nuova, N. 3	8	192	17 aprile 1868	10	Diga di montata dell'acqua marina.
10	Franchini Odoardo.	Firenze, via de' Serragli, N. 66	8	194	16 aprile 1868	4	Battello preservatore nei naufragi.
11	Sardi Giuseppe e Macciò Carlo	Alessandria, via Maestra, N. 9.	8	211	13 maggio 1868	4	Nuovo meccanismo per l'applicazione della macchina pneumatica alla vuotatura inodora delle fogne.
12	Doering Federico Bernardo	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	8	227	28 aprile 1868	14	Perfectionnements dans les machines appareils et accessoires servant à percet et trancher les roches et autres minéraux.
13	Viglino Giacomo	Idem	8	243	11 maggio 1868	6	Nouvelle machine à vapeur rotative.
14	Chameroy Edmondo Agostino.	Idem	8	275	29 maggio 1868	15	Compteur à eau ou à gaz.
15	Alers Giorgio	Firenze, piazza Santa Croce, N. 13.	8	291	17 giugno 1868	6	Sul taglio degli alberi resinati mediante l'applicazione di una sega da alture o ad ala.
16	Betti Giuseppe	Milano, bastioni di Porta Garibaldi, N. 1.	9	154	1 aprile 1869	3	Nuovo ritrovato o sistema per ottenere la morte e la stagionatura dei bozzoli da seta con gradi di calorico a rarefazione d'aria.
17	Pelucchi Rosa ne' Ghilione	Pisa, fuori Porta alle Piagge, N. 375	9	190	27 aprile 1869	3	Tiratura a freddo dei bozzoli.
18	Greenwood Tommaso	Torino, via Carlo Alberto N. 18	9	202	14 aprile 1869	3	Une méthode et des appareils perfectionnés pour la fabrication des chaussures (bottes, souliers, etc.)
19	House James e House Henri	Idem	9	205	22 aprile 1869	14	Perfezionamenti nelle macchine da cucire.
20	Pirola Luigi.	Firenze, via Santa Reparata, N. 21.	9	209	4 maggio 1869	3	Macchina-ruota con raggi parte fissi e parte mobili pel servizio promiscuo d'ogni veicolo tanto sulle strade ferrate che sulle strade ordinarie.
21	Lupi Pietro	Firenze, via del Fosso, N. 22.	9	210	3 maggio 1869	6	Impiego dell'acqua salata nella lavatura delle sanse per l'estrazione dell'olio di uliva.
22	Venturi Camillo	Bologna, via Miola, N. 1064	9	220	10 maggio 1869	3	Perfezionamento negli apparecchi meccanici che servono alla ripulitura delle grane provenienti dalla macinazione e burattazione.
23	D'Hurcourt Roberto Edoardo Armando	Torino, via Carlo Alberto. N. 18	9	232	18 maggio 1869	6	Mode de combustion das gaz et vapeurs combustibles, ayant pour but de leur faire produire plus de lumière.
24	Moerath Giovanni	Idem	9	240	22 maggio 1869	3	Un bateau de barrage pour le nivellement du fond et la rectification des bords el du cours de rivières ou autres cours d'eau analogues.
25	Guigue Francesco	Idem	9	245	26 maggio 1869	6	Nouveau procédé pour la fabrication du gaz hydrogène carburé, etc,
26	Metal Company Limited.	Genova, piazza Pellicceria, N. 5	9	249	2 giugno 1869	5	Piedini a sfera per uso d'ogni genere di mobili.
27	Frebault Gilberto Adolfo	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	9	258	3 giugno 1869	6	Boîte modle électorale.
28	Downie Hay e Harris Isaac Blyn	Idem	9	264	9 giugno 1869	3	Perfectionnements apportés aux fers à cheval.
29	Vanderaey Ferdinando	Idem	9	279	21 giugno 1869	6	Machine à faire les briques par compression.
30	Philipps Giuseppe, Kiesling Luigi, e Kohlstadt Ferdinando	Idem	9	300	25 giugno 1869	5	Un éclairage avec emploi de l'oxigène.
31	Grivel Emilio	Idem	9	301	26 giugno 1869	15	Machine à travailler la pierre de construction.
32	Lafrogne Giulio Francesco	Idem	9	302	id.	15	Système de fabrication locale de gaz d'éclairage.
33	Aurinetta Marc'Aurelio.	Napoli, palazzo Monte Oliveto.	9	343	12 maggio 1869	3	Sistema di conservazione delle carni alimentari.
34	Ollearo Antonio	Ivrea, via Napoleone	10	157	5 aprile 1870	3	Leva a nodo eccentrico.
35	Favier-lagage Jean-Baptiste Léopold	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	158	8 aprile 1870	6	Disposition mécanique pour substituer le frottement de roulement au frottement de glissement et ses applications.
36	Treco Don Lorenzo	Saluzzo, via allo Scalo	10	164	14 aprile 1870	3	Solfometro a soffietto con cazza.
37	Weble J. Robert	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	165	id.	3	Perfezionamenti nei cappelli o coperture del capo.
38	Robine Pierre Joseph	Idem	10	166	18 aprile 1870	6	Nouvelle chaudière à vapeur et son fourneau utilisant la chaleur perdue des fours à chaux, à ciment, circulaires... ou autres.
39	Sartorio Luigi	Milano, via Chiusa, N. 4.	10	170	id.	2	Cartuccia metallica a molla con sportello, ed anche con calotta per fucile da caccia e da truppa a retrocarica.
40	Goutard Celestino Filippo	Torino, via Monte di Pietà. N. 22	10	173	21 aprile 1870	3	Nouveau système de remontoir et de mise à l'heure des montres et des pendules.
41	Gwynn Stuard	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	182	12 aprile 1870	3	Combinazione e trattamento di certe sostanze per la formazione di cuscinetti o sostegni di macchine e di altre superficie di fregamento, sicchè esse più non richiedono di essere lubricate.
42	Guibert Adolfo	Sestri Ponente	10	185	20 aprile 1870	3	Peinture Guibert.
43	Boeuf Antonio e Nicolet Francesco.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	186	26 aprile 1870	3	Système de vélocipèdes à pédales indépendants permettants de rendre la roue motrice folle sur sou essieu, ou fixe sans que les pieds quittent les pédales.
44	De Goesbriand Marc Hyacinthe	Idem	10	187	id.	3	Machine à vapeur.
45	Baumgarten Carl e Block Siegfried.	Torino, via Saluzzo, N. 1	10	191	28 aprile 1870	5	Notographe.
46	Gamma e Infanger (Ditta)	Firenze, via del Corso, N. 2	10	192	18 aprile 1870	3	Fucile a ripetizione sistema Gamma.
47	Guadagno Francesco	Napoli, via Travacari, N. 15	10	197	28 aprile 1870	2	Trebbhiatrice nuovo sistema.
48	Porcinaj Giovanni e Biagioni Giovanni	Firenze, via Magenta, N. 9	10	198	3 maggio 1870	3	Nuovo contatore meccanico con nuovo sistema d'applicazione ai mulini
49	Riley Carlo, Robey Roberto e Clench Federico	Firenze, via Ricasoli, N. 9	10	199	23 aprile 1870	5	Perziouamento nella costruzione e fabbricazione delle casse delle macchine a trebbiare.
50	Ponzone Vincenzo e Angelo fr.lli, Odasso Gerolamo e Aprile Gius.e.	Savona, via Molo	10	205	13 aprile 1870	12	Fabbricazione di acido, estratto di legno di castagno, per uso di tintoria, col mezzo di caldaie a vapore recentemente perfezionate.
51	Premoli Zaccaria e figlio (Ditta)	Brescia, via dei Teatro, N. 173	10	206	12 aprile 1870	3	Nuovo metodo sia di fabbricare fucili da caccia a retrocarica, sia di ridurre a retrocarica simil genere.
52	De Rechter ingegnere Giovanni	Bologna, via Ugo Bassi	10	208	20 aprile 1870	15	Nuovo sistema di forno per trattare il minerale di zolfo per raffinazione.
53	Pastore Salvatore	Napoli, via palazzo Maddaloni	10	209	14 maggio 1870	5	Asse Pastore.
54	Huchen Théodore	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	210	17 maggio 1870	5	Amélioration des chemins de fer sur les routes ordinaires, nommée: Chemin de fer americain.
55	Lasinio Ferdinando e Bertelli Raffaello	Firenze, via Nuova, N. 27	10	212	27 aprile 1870	3	Nuovo sistema d'apparecchio per illuminare sale e teatri, onde abolire le lumiere e i bracci alle pareti.
56	Moreno Federico e Ferrero Giovanni	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	213	17 maggio 1870	3	Nouveau système de fusil se chargeant par la culasse et cartouches relatives.
57	Devoto Giacomo e fr.lli Barthe Giovanni e Gabriele	Genova via Palestro, N. 17	10	218	20 maggio 1870	2	Nuovo sistema di consolidazione dei fianchi e membrature dei navigli sì in costruzione che già in uso.
58	Sauer Arthur, Sauer Gustave e Cachal Leonce	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	219	21 maggio 1870	6	Procédé de panification.
59	Conti Natale.	Firenze, via Nuova, N. 206	10	221	30 aprile 1870	3	Metodo di filare l'oro vero in tutte le sue forme e diametri applicabili in tutti gli usi sacri, militari e civili.
60	Lacroix Eugenio	Firenze, via Cavour, N. 27	10	226	23 maggio 1870	6	Système d'allumage instantané.
61	Treves David Samuel	Torino, via delle Rosine, N. 6.	10	228	27 maggio 1870	3	Miglioramenti arrecati ai molini da caffè, farinacci, frutti secchi, sementi oleaginose, etc.
62	Ellershausen Francis	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	230	id.	6	Système nouveau ou perfectionné pour l'utilisation de la force de l'eau s'écoulant dans de longues conduites closes.
63	Busca Giacomina a nome della sorelle Ditta Busca	Milano, corso Porta Vigentina, N. 10	10	233	id.	3	Macchina a tagliare la stoffa pei guanti Paletot.
64	Haussmann Eugène	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	10	238	id.	3	Cartouches d'allumettes et les moyens industriels de les fabriquer.
65	Lavagno Biagio	Casale Monferrato, via del Palazzo civico, N. 9	10	241	1 maggio 1870	2	Fornace sistema Lavagno a fuoco perpetuo con fumaiuolo movibile per la cottura della calce, gesso, materiali da costruzione e laterizii in genere.
66	Daninos Maurizio e Enriques Giacomo	Torino, via della Verna, N. 1	10	247	4 maggio 1870	6	Nuovo sistema per formazione di motte o panelle combustibili coi residui di oliva, cioè sanse, noccioli e buccette.
67	Moro prof. Giovanni	Firenze, via della Vigna Nuova, N. 3	10	256	7 giugno 1870	5	Processo per la solidificazione delle arene.
68	Werkmeister Alberto	Torino, via Goito, N. 9	10	262	20 giugno 1870	3	Mesureur compteur pour liquides.
69	Slingerland John Tein Eyck	Torino, via Monte di Pietà, N. 22	10	273	13 maggio 1870	6	Perfectionnements aux machines à composer.
70	Camerano Pietro	Sestri ponente, via della Marina	10	278	23 giugno 1870	3	Freno Stop per le ancore.
71	Chalybaeus Gustavo Adolfo e De Giorgio Giuseppe	Bari	10	279	24 giugno 1870	15	Macchine a vapore a doppio giro senza trasmissioni.
72	Ferrero Vittorio Secondo	Torino, via Monte di Pietà, N. 22	10	280	25 giugno 1870	3	Procedimenti atti a ridurre la canapa ed altre materie filamentose alla morbidezza del lino e del cotone.
73	Henry Pierre	Savona	10	292	4 giugno 1870	15	Guindeau (dit moulinelle) système perfectionné à pompe (dit à jambon) et angrenage combinés ou à jambon seul ou bien angrenage seul.
74	Forni Alessandro	Bologna, via Colombina, N. 1200	10	367	19 maggio 1870	10	Conservazione della mortadella in fette nelle scatole di latta.

Torino, Dalla Direzione del R. Museo industriale italiano, addì 29 aprile 1872.

Il Direttore, G. CODAZZA

ANNO 1872 — Sabato 9 novembre — N. 301

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 NOVEMBRE

Il progetto sull'organizzazione dei distretti, che ha fatto scoppiare un conflitto parlamentare a Berlino, sarà modificato, e ripresentato alle due Camere. Sarà discusso prima dalla Camera dei deputati, la quale aveva già approvato il progetto integralmente, e si spera che in breve tempo lo approverà anche colle modificazioni che intende farvi il Governo. Poi il progetto modificato ricomparirà nella Camera dei signori, ma è probabile che il Governo nomini prima nuovi membri di quella Camera, favorevoli al progetto.

Nella prima redazione quel progetto di legge ebbe, nella votazione, 18 voti soltanto favorevoli, nella Camera dei signori, per cui il numero dei nuovi membri dovrebb'essere ben grande per istabilire una maggioranza favorevole.

Si è perciò che il Governo ha riconosciuto la necessità di modificare il progetto, togliendo alcune di quelle disposizioni che avevano sollevato più viva opposizione nella Camera dei signori, collo scopo di acquistar i voti di molti di coloro che hanno testè votato contro. È probabile che si faccia intervenire nuovamente l'Imperatore, e si dice che lo stesso Principe di Bismarck ritornerà a Berlino, per difendere innanzi alla Camera quel progetto di legge, che tanto sta a cuore al Ministero. Intanto i giornali ufficiosi continuano a bruciare le loro cartucce contro la Camera alta, e qualche giornale ha già detto che bisogna modificarne la Costituzione, e qualche altro è andato sino al punto di dire che converrebbe sopprimerla. È una proposta che non ha certo probabilità di riuscita, ma è abbastanza curioso però che a Berlino si parli di sopprimere la Camera alta, mentre a Parigi pare che si vada facendo sempre più generale l'opinione, che per creare un contrappeso all'Assemblea, convenga costituire precisamente una Camera alta. È certo più probabile che sorga una Camera alta a Versailles o a Parigi, piuttosto che si sopprima a Berlino quella che già esiste, dato anche il caso che la Camera dei signori resistesse a tutte le pressioni, e tornasse a respingere il progetto di legge sull'organizzazione dei distretti.

I Sindaci di Parigi hanno dato un banchetto al ministro dell'interno, sig. Victor Lefranc, al Prefetto della Senna e al Prefetto della Polizia. Questo banchetto è riuscito tutto a glorificazione della Repubblica conservatrice, che sta sotto la protezione del sig. Thiers. Il sig. Victor Lefranc, ministro dell'interno, disse che il paese doveva essere riconoscente al sig. Thiers, pei servigii che questi gli ha resi, e bevette alla salute della Repubblica conservatrice. Il banchetto di Parigi è stata la risposta dei repubblicani opportunisti al banchetto di Bordeaux, nel quale si è inneggiato ad una fusione impossibile tra i due rami della dinastia borbonica, e alla prossima ristorazione di Enrico V col Conte di Parigi, Delfino di Francia.

Un dispaccio annuncia che i carlisti hanno rotto il telegrafo tra Figueras e Gerona. I carlisti nella Catalogna continuano infatti le loro prodezze, e pare che gli Spagnuoli vi si siano già avvezzati, giacchè i giornali di Madrid raccontano le bravure dei carlisti in Catalogna fra le altre notizie, come se ad esse non si dovesse dare una speciale importanza. L'*Imparcial*, per esempio, racconta d'aver visto una lettera da Ampurdam, nella quale sta scritto « che il 28 ottobre si presentò nella borgata di Bagur una banda carlista per esigere dalla popolazione, in nome del cabecilla Saballs, 500 duros. Quella banda costrinse l'Alcade a riunire i maggiori contribuenti nella casa comunale, ove se ne adunarono infatti 18 o 20. Là si disse ai contribuenti, che se non pagavano la somma voluta, vi era ordine di condur in ostaggio 8 individui della Giunta municipale, oppure 8 dei maggiori contribuenti. Ad onta di tutte le osservazioni, non vi fu mezzo di ottenere alcun ribasso e fu d'uopo che gli abitanti più facoltosi ripartissero fra loro quella spesa. La riunione ebbe luogo alle 8 della sera, e la mattina i carlisti partirono col denaro. Saballs si trovava a Palafurgell col grosso della sua banda. »

In un altro luogo lo stesso giornale scrive:

« Una lettera da Palamos scritta il 29 ottobre dice che alle 1 e 1/4 pomeridiana di quel giorno giunse in quella città la banda di Saballs, composta di 300 fanti e 20 cavalli, e volle dalla Giunta e dai maggiori contribuenti la rispettabile somma di 4000 duros, somma che non si potè raccogliere; per il che i carlisti si contentarono di 600 duros, non senza intimare, sotto pene severe, di tener pronti per il 6 corrente gli altri 3400 duros. I faziosi rimasero due ore nella città. »

Tutto ciò mostra che i carlisti vanno e vengono con una gran sicurezza, e non è dunque da meravigliarsi se rompono i telegrafi, tolgono le rotaie, per fermare i treni delle ferrovie, e assaltano le diligenze.

Il *Corriere di Milano* fa la seguente osservazione per provare appunto che i giornali spagnuoli considerano questo fatto con indifferenza, e paiono già esservisi abituati:

« La maggior parte di questi fogli non suole dividere in rubriche le notizie, ma da alla rinfusa le notizie estere ed interne, politiche e non politiche, cittadine e di teatro. Soltanto allorchè accade qualche fatto straordinario, questo viene pubblicato a parte ed in caratteri più grandi; ma le invasioni carliste sono avvenimenti tanto comuni, che i fatti di Bagur e di Palamòs vengono registrati dall'*Imparcial*, in caratteri minutissimi, l'uno fra la notizia della ricostruzione di un viadotto e quella dell'inondazione del nostro Lago Maggiore, e l'altro fra due notizie estere indifferentissime per la Spagna. »

Abbiamo sin da ieri annunciato la rielezione di Grant a Presidente della Repubblica degli Stati Uniti. La rielezione era generalmente prevista. Il sig. Grant deve la sua popolarità alle sue gesta militari, ma è certo che l'ha conservata pel talento ch'egli ha sopra ogni altro uomo politico di questi tempi, di parlar poco. È il più laconico degli uomini di Stato, e se pure in un banchetto lo si costringe a parlare, è certo che risponde con un brindisi di meno di dieci parole. A coloro che si congratularono con lui per la rielezione, egli rispose che si sarebbe sforzato di stringere i vincoli di pace tra la popolazione. Ecco un programma che non è certo abbastanza preciso, per compromettere il capo d'uno Stato.

Da qualche giorno si va propugnando in alcuni dei principali giornali d'Italia una idea, che tendendo ad uno scopo filantropico, è a prima vista seducente e potrebb'essere favorevolmente accolta da chi, seguendo unicamente gl'impulsi del cuore, dimenticasse di esaminare la questione secondo i principii della ragione e del diritto.

L'idea sarebbe quella di rivolgere a profitto dei danneggiati dalle recenti inondazioni, i fondi raccolti dal *Consorzio nazionale* per contribuire all'ammortizzazione del Debito pubblico italiano.

Come dicemmo, in presenza dei tanti danni cagionati dalle inondazioni, la proposta è assai seducente, e per questo potrebbe forse essere impopolare il sorgere a combatterla; e ciò tanto più, che qualche giornale, per isbigottire gli avversarii, ha creduto di trattare la cosa come una questione di onestà, qualificando in prevenzione di onesti quelli che saranno per aderire alla proposta, e quindi lasciando aperta ogni più sfavorevole supposizione a danno di quelli che non dividessero la sua opinione.

Questi spauracchi non ci tratterranno però dall'esprimere qui francamente la nostra opinione; giacchè, mentre rispettiamo le convinzioni altrui, ed anzi le dichiariamo sin dalla prima generose e solo non ponderate abbastanza, abbiamo per lo meno altrettanto profonde le convinzioni opposte.

Il cav. Pisani, in una lettera stampata nel *Corriere Veneto*, ha opposto al progetto una di quelle eccezioni, che si dicono impropriamente pregiudiziali, e che sono perentorie. Egli dichiarò, infatti, che tutti i denari versati al Consorzio nazionale furono convertiti in rendita italiana; che i titoli, nei quali furono convertiti quei denari, furono distrutti, non sussistendo più che un certificato al nome del Consorzio per la riscossione della rendita relativa; e che quindi si rivolgerebbe a beneficio dei danneggiati dall'inondazione un capitale che non esiste, e si farebbe dunque un'opera inane.

Questa è una questione di fatto, che o è o non è, e che a noi non interessa tanto come la questione di principii.

E la questione di principii si è quella, che non si abbia ad avvezzare il popolo a lasciarsi sedurre da fallaci apparenze, ed a dimenticare, per un sentimento di compassione, i principii più elementari della delicatezza e del diritto.

I contribuenti del *Consorzio nazionale* hanno versato i loro danari per uno scopo determinato, il graduale ammortamento del debito pubblico; per quello scopo e non per altro. Il prendere adesso quei danari, foss'anco con un atto legislativo, fuori dalla cassa dov'essi li hanno versati per impiegarli ad uno scopo diverso da quello pel quale furono offerti, è una fragrante violazione del diritto di proprietà; sfidiamo chiunque a negarlo.

Si potranno fare quante poesie si vorranno sull'infelice condizione dei danneggiati, ma rimarrà sempre vero che si toglie ad uno per dare ad un altro. Ma quasi ciò non bastasse, havvi di più che con siffatti precedenti si spegne in prevenzione ogni fede nell'avvenire.

Infatti, nessuno farà più alcun sacrifizio per uno scopo patriotico, che non sia prontamente attuabile, quand'abbia a temere che, per poco che rimangan sospese le cose, i suoi sacrifizii verranno rivolti ad altri scopi fors'anco contrarii a' suoi principii. Ognuno vede che noi trattiamo la questione di massima, senza riferimento immediato al caso attuale. A noi sembra che si debba inculcare al popolo il fedele adempimento della parola data, il rispetto all'altrui proprietà, se vuolsi che a poco a poco la nazione non si demoralizzi. Oggi si tratta dei danari del Consorzio rivolti a proposito degli inondati, ma chi ci garantisce che, prevalendo siffatto principio, domani non si devolvano ad uno scopo o inutile o perfino perverso i denari destinati ad opere filantropiche, o di vantaggio per l'intera nazione?

Fu invocato l'esempio delle leggi di ammortizzazione delle mani morte; ma ognuno vede come l'esempio non regge; là infatti trattavasi, egli è vero, ugualmente di una materiale ingiustizia, ma lo scopo supremo di tale ingiustizia era lo scongiurare un pericolo per lo Stato, ed innanzi alla conservazione dello Stato, tutto, anche la proprietà privata, deve cedere. Qui invece trattasi di violare il diritto dell'altrui proprietà per compiere un'opera filantropica, ed ognun vede quanto grande sia il divario. Qui trattasi di divergere i danari da un'impresa patriotica, sino a ieri acclamata dall'intiera Nazione, e riconosciuta utile dallo Stato col darvi il carattere giuridico di Ente morale. Non è dunque possibile alcun confronto.

Taluno volle legittimare l'ingiustizia dimostrando l'inanità del *Consorzio nazionale* a conseguire l'estinzione del Debito pubblico, e facendo il calcolo che a raggiungere tale scopo ci vorrebbero quattromila anni. Ma anche quest'argomento non regge; non regge perchè il tempo che ci vuole a raggiungere uno scopo, può essere di obice per l'individuo e non per la Nazione che vivrà anche dopo estinte le generazioni presenti e prossime; non regge perchè non tiene calcolo dei versamenti futuri, i quali coll'accumularsi degl'interessi diminuiscono in proporzioni gigantesche quel computo, anche se esatto, e possono ridurlo alle meschine proporzioni della vita di un uomo; non regge, finalmente, perchè, essendo scopo del *Consorzio nazionale*, oltrechè l'estinzione del Debito pubblico, che ne sarebbe l'ideale, anche l'alleviamento di esso, tale scopo viene attualmente e gradatamente raggiunto di mano in mano che i titoli vengono sottratti alla circolazione.

La cosa in massima poi non è che un meschino espediente e nulla più; si mangia il frumento in erba per non aspettare che dia larga messe. Per questa volta si prendono i danari al Consorzio nazionale, per riparare ai danni delle inondazioni di questo autunno. E la primavera ventura, che si farà? Quali tasche si voteranno per iscopo di filantropia?

L'opera seria e veramente patriotica sarà, dunque, quella di rivolgere ogni sforzo ed ogni cura per impedire con mezzi sapienti ed energici che siffatte inondazioni con tanto spaventevole frequenza non si rinnovino, piuttostochè superare le difficoltà pecuniarie del momento con un semplice palliativo, ch'è, per di più, un atto della più flagrante ingiustizia.

Il signor Simon, ministro francese dell'istruzione pubblica e dei culti, inviò ai Vescovi la Circolare seguente:

Versaglia 26 ottobre 1872.

Monsignore,

« Il 1.° agosto 1872 l'Assemblea nazionale adottò la risoluzione seguente;

« Art. 1.°. L'Assemblea si proroga dal 4 agosto all'11 novembre 1872.

« Art. 2.°. La prima domenica che seguirà la riapertura, delle preghiere pubbliche saranno innalzate a Dio in tutte le chiese ed in tutti i templi religiosi per implorare il suo aiuto sui lavori dell'Assemblea. »

Prego V. E. di voler prendere i provvedimenti che giudicherà convenienti per l'esecuzione delle intenzioni dell'Assemblea nazionale.

Il ministro dell'istruz. pubb. e dei culti.
GIULIO SIMON.

Il *Corriere di Milano* a questo proposito scrive:

Quella circolare pose nuovamente in moto il partito clericale, che dopo la campagna dei pellegrinaggi, campagna che non finì per esso così felicemente come prometteva da principio, sembrava essersi alcun poco acquetato. I Vescovi scrivono lunghe pastorali, in cui, col pretesto d'invitare i fedeli ad associarsi alle preghiere nazionali, espongono le loro idee sulla politica in generale, oppure su qualche speciale questione. La pastorale di mons. Freppel, Vescovo d'Angers, rompe una lancia in favore dell'istruzione religiosa. Mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, dipinge sotto i più cupi colori la situazione e l'avvenire della Francia, ch'egli vede cadere nelle mani dei radicali. Alludendo a questi ultimi, monsignor Dupanloup dice: « Dopo i grandi uragani che sconvolgono il mondo fisico, si vedono apparire sulla faccia della terra dei rettili sconosciuti e delle bestie malefiche, che prima erano nascosti nelle sue viscere; dopo gli uragani sociali, vediamo periodicamente sorgere fra noi una generazione singolare d'uomini nuovi, che tutto ad un tratto coprono il suolo; pigmei strani e violenti a cui nulla è sacro. » Dopo tanti « uomini provvidenziali » che ebbe la Francia, il Vescovo d'Orléans non spera salute per essa se non da un uomo provvidenziale, e lamenta che dalla prima rivoluzione in poi non ne sia sorto alcuno. « Ohimè, dice egli, da ottant'anni la Francia aspetta una grande anima che la salvi. Qualche volta essa crede veder quest'anima risplendere sull'orizzonte dell'avvenire e dei suoi destini, e crede in lei perchè la Francia è fidente e generosa; ma tutto ad un tratto essa si avvede d'essere stata ingannata, di aver salutato una luce bugiarda.... e sentendosi nuovamente venir meno, ripete con un dolore indicibile le parole: Ah! egli non era della razza di coloro che salvano le nazioni! »

Non sono i Vescovi soltanto che in occasione delle preghiere, del 17 novembre, cercano eccitare lo zelo dei fedeli. Le varie Associazioni cattoliche propongono altre pratiche religiose, come novene, digiuni, ec.; il deputato Belcastel, alla cui iniziativa è dovuta la decisione dell'Assemblea nazionale che prescrisse le pubbliche preghiere, scrive una lettera in cui dimostra che, alla sua proposta, la Francia dovrà la salvezza. In fine si attende un Breve da Pio IX, col quale verranno accordate indulgenze plenarie in ricompensa delle devozioni che si faranno in quel giorno.

Riproduciamo i brani principali del discorso col quale il ministro prussiano dell'interno, conte Eulenburg, sostenne davanti alla Camera dei signori il progetto di legge sull'ordinamento dei circoli, che poi fu respinto. Da essi si rileva il concetto che ispirò il Governo nel proporre la legge.

« Io giudico, disse il ministro, che pochi sentimenti siano più disaggradevoli di quello che si prova dovendo lasciare una casetta, fornita di agiatezze, e tutte a propria disposizione, per trasferirsi ad abitare un vasto appartamento, che si abbia a dividere con altri. Ecco quale è il sentimento che tiene oppresso il preopinante, signor di Kleist-Retzow, allorquando egli prende a difendere la posizione, ch'egli stesso e gli altri membri del suo ceto occuparono soli fino ad ora. Comprendo quest'angoscia; ma, signori, per quanto a voi sia cara questa vostra posizione, il Governo non può mantenervela.

« Col nuovo ordinamento dei circoli cesseranno di esistere le classi nell'attuale loro forma, e ciò unicamente perchè dalle Assemblee dei Circoli usciranno le Delegazioni di Circolo, e perchè queste ultime devono essere emanazioni della popolazione intiera, di cui quelle hanno a tutelare gl'interessi. Voi dite che la nobiltà demaniale è l'appoggio nello Stato, e che le proprietà signorili sono il sostegno, i piedi del trono. Ma un numero grandissimo di queste proprietà non sono più quelle che già furono. Esse sono travagliate da varie infermità; e molti di questi piedi soffrono di podagra. Ammette perfettamente, che un ceto della popolazione, considerato come tale, sia un membro e un appoggio dello Stato, e debba, come tale, essere mantenuto, ma a patto che non rimanga chiuso ermeticamente. È mestieri che le classi rendansi accessibili le une alle altre, ed ecco perchè non vogliamo *più* classi che si tengano chiuse alle altre.

« Sono anch'io del parere del signor di Kleist relativamente ai contadini ed ai Comuni. Il contadino rimane contadino anche diventando possessore di grandi proprietà; ma tale rimarrebbe ancora più, se costretto vi fosse in virtù di legge per tutta l'eternità. Ora, se noi abbassiamo le barriere, dietro le quali oggidì sta confinato, e se noi a poco a poco lo introduciamo nel seno della Società presa nel suo complesso, il contadino potrà divenire proprietario di un dominio signorile. Ogni qualvolta io vi propongo una riforma, voi mi accusate di procedere in maniera radicale. Non è esatto che io voglia sopprimere istituzioni, che hanno già fatte le loro prove; non distruggerle voglio, ma riformarle. Bel ragionamento sarebbe questo, o signori: — Egli è coll'aiuto del nostro fucile ad ago, che abbiamo vinto negli anni 1866 e 1870, dunque mai più nessun'altra arma che il fucile ad ago! Mi pare che, nel mentre stesso che io vi parlo, noi veniamo riformando il nostro fucile ad ago, e ci adoperiamo per procurarci un'arma superiore. Così deve accadere riguardo alle Assemblee di Circolo; i principii erano giusti; la pratica era efficace; ma tali non sono più; e, in pace come in guerra, supremo dovere è quello di non lasciarsi precorrere da alcuno.

« Un altro rimprovero, che voi mi fate ed io non accetto, è che noi verremo trascinati, nostro malgrado, dalla corrente liberale. Signori, non a un partito noi obbediamo, ma all'opinione pubblica in generale, perchè la storia del mondo oggidì non ha più quell'aspetto che aveva dieci anni addietro. Noi siamo strettamente conservatori, perchè l'essere conservatore consiste per l'appunto nel fare i necessarii miglioramenti a tempo opportuno e nella maniera più efficace.

« Quanto all'*atmosfera di radicalismo* che si diffonderà sul paese dopo il nuovo ordinamento dei Circoli, il signor di Kleist-Retzow ha ragione, ed è ciò che sempre avvenne dopo una qualche grande riforma; ma non vi prenda affanno di ciò; quest'atmosfera non durerà molto tempo. Coraggio, adunque; perchè voi possedete ora ciò ch'è bene, questa non è una ragione per respingere il meglio. Il Governo ha fiducia nel senno delle popolazioni; ugual fiducia abbiate anche voi. Questa è che ci animava durante l'ultima guerra.... Era possibile la sconfitta; così pure, se nella concorrenza aperta dal riordinamento dei Circoli, dovessimo essere battuti, abbiamo la ferma convinzione di risollevarci con maggior gloria. »

Violentissimo è il linguaggio della stampa liberale prussiana contro la Camera dei signori pel rigetto della legge sull'organizzazione distrettuale e provinciale. Il *Börsen Courrier* di Berlino scrive per esempio:

« L'audacia della nostra combriccola di nobilucci ha raggiunto il massimo grado col rigetto audace della moderatissima legge distrettuale. La superbia conduce alla caduta. Uomini che hanno la penetrazione di un'anitra salvatica e l'acutezza di vista di una talpa, imprendono a sfidare la maggioranza prevalente di un popolo divenuto maggiorenne e grande, e prendono un'attitudine minacciosa sulla sedia tarlata dei privilegii di casta! Una classe che ha il grado di coltura dell'età della pietra, usa voler impedir il movimento di tutta la nostra macchina moderna dello Stato. L'impresa è troppo pazzamente temeraria perchè noi abbiamo alcun timore che riesca. La potenza dell'idea moderata dello Stato vinse già ben altri avversarii che questa Camera dei signori prussiana. Per buona fortuna, mancano a questi reazionarii in veste da Camera ed in pantofole, tutte le qualità necessarie per trionfare. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 7 novembre.

☒ Ciascun ministro ha già nel suo portafoglio una copia del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, stampato in bozze di stampa, e ciascuno può ora studiarselo e ristudiarselo a sua posta. Tranne due o tre articoli, in tutto il resto i ministri sono d'accordo, e in que' due o tre si accorderanno senza troppa fatica. Sarei ben felice se potessi darvi qualche particolare e minuta notizia del progetto, ma questo non è possibile nè a me, nè, credo, a nessuno de' miei colleghi. Posso però dirvi, e non è poco, giacchè credo d'essere il primo a saperlo e a scriverlo, in qual modo il Ministero abbia cercato di risolvere la questione delle Case generalizie. Non ha voluto dire nel progetto, nè di conservarle nè di sopprimerle, ma ha stabilito, che pur sopprimendo tutti i Conventi, una parte di uno per ogni ordine religioso sia lasciata a disposizione del generale dell'Ordine. Non credo che ci sieno altre più speciali determinazioni, nè che sia detto se, e con quanti monaci e monache il generale possa rimanere.

Del rimanente, corre già nel pubblico la notizia che il progetto, per sè stesso, è d'indole molto conservatrice, e tutti fanno i loro commenti in proposito, e ognuno pretende d'investigare che cosa sarà del Ministero dopo la presentazione di questa legge.

Come potete immaginarvi, a questo proposito si fanno discorsi d'ogni maniera; ma i più sono senza fondamento. Chi, forse, si è accostato più di tutti al vero, fu il Nicotera, il quale parlando co' suoi amici, ha detto: Credo che il Ministero rimarrà, giacchè, se la destra vuole buttarlo giù, lo sosterremo noi, e se noi minacceremo di rovesciarlo, la destra lo terrà in piedi. È ancora la situazione dell'anno scorso, o per dir meglio, la situazione sorta il giorno stesso in cui questo Ministero venne al potere.

La *Gazzetta d'Italia*, famosa per pubblicare notizie a grande effetto, ha preteso di fare delle rivelazioni sulla faccenda del Collare dell'Annunziata, spedito e poi ritolto a Mahmud pascià, per dire in conclusione che il conte Barbolani dovrà venir via da Costantinopoli, come il Phothiades bei è venuto via da Roma. Non è vero punto tutto questo; nè la posizione del Barbolani è in alcun modo vulnerata dal fatto di quella decorazione. Solo nel caso in cui Mahmud pascià tornasse al potere, la convenienza vorrebbe che si trovasse un successore al conte Barbolani; ma quel caso, secondo le migliori informazioni che giungono da Costantinopoli, è assai remoto e va sempre più dileguandosi. Questo malaugurato affare del Collare dell'Annunziata non sarebbe avvenuto senza una combinazione tutt'altro che lodevole, alla quale il Ministero degli esteri è rimasto completamente estraneo.

Vi ho scritto sempre che l'affare del Comizio al Colosseo non doveva considerarsi altro, che come una grande macchina repubblicana che si voleva mettere in moto a Roma per far paura a non so chi. Il fatto viene mano mano confermando questa mia affermazione. Infatti sono informato che alcune Associazioni, e massime le operaie consociate della Romagna, hanno espressamente dichiarato che non sarebbero venute al Comizio se non si fosse ben determinato, che più del suffragio universale sarebbesi trattato della Costituente, acclamandola come la sola che possa salvare l'Italia, proclamandone la Repubblica. Ieri in Roma, la Commissione promotrice ha dovuto cedere; ma fuori di qui molte associazioni sono ancora in buona fede, e credono che, chiedendo il suffragio universale, trattisi di domandare una riforma legale e costituzionale. Di che è probabile che nasca una grandissima confusione nel Colosseo, e che le due parti vengano in lotta fra loro. Forse, adesso, il meglio è lasciarle fare.

Ieri ha avuto luogo un lungo Consiglio di ministri, ma non istate a credere che siensi trattate questioni di ordine politico e di gran rilievo. Si è parlato principalmente delle ferrovie romane e del modo di aggiustarne le condizioni. Il Sella ha esposto ai suoi colleghi un piano, di cui non conosco i particolari, ma che credo consista principalmente, nel mutare la scala mobile che serve di base pel ragguaglio delle garanzie chilometriche che si pagano alla Società. Gli azionisti francesi, intanto, stanno facendo il più gran chiasso del mondo, e tentano ogni mezzo per scavalcare il De Martino, e mettere alla direzione un uomo di loro fiducia. È questo, il Governo, come capite bene, non potrà mai tollerarlo.

S. M. il Re ha ricevuto ieri il nuovo ministro di Danimarca, e il sig. Solwyns, che ha presentato le sue lettere di richiamo. Quanto al nuovo ministro tedesco, pare che non sarà nominato tanto presto. La Germania desidera forse di lasciare per qualche tempo al Principe di Linhart, che, come sapete, appartiene ad una delle più cospicue famiglie tedesche, la dignità e gli onori della Reggenza. Tuttavia, questa non potrebbe prolungarsi al di là di alcuni mesi.

Il Gadda è partito per Milano, ed è andato a prendere la sua signora. Tornerà a giorni. Egli spera sempre che l'attuale facente funzione di Sindaco ceda il posto al Pianciani; ma nè il Venturi, nè i suoi colleghi, pare che abbiano questa intenzione, ed il Lanza non pare che oggi abbia le stesse idee che aveva quindici giorni sono. Quanto al Pianciani, ei lascia correre l'acqua alla china, poichè sa benissimo che la sua posizione è formidabile, e ch'egli può recare maggiori imbarazzi non essendo Sindaco, che essendolo.

ITALIA

L'*Economista d'Italia* scrive:

Quantunque da prima l'onorevole Sella non credesse opportuno per quest'anno toccare l'imposta della ricchezza mobile, non di meno dinanzi ai reclami di tutto il paese, sta studiando un progetto di riforma, col quale verrà conciliato l'interesse del contribuente con quello dello Stato. Questo progetto verrà presentato alla Camera appena sorgerà questione in argomento.

La base principale del progetto pare sia quella di separare la rendita pubblica dagli altri redditi.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti notizie in data del 6:

Siamo in grado di annunciare che in questi giorni venne firmata la Convenzione fra la Banca generale di Roma e la Società dell'Alta Italia per la operazione finanziaria relativa alla costruzione della ferrovia della Pontebba, e che essa venne già ratificata dal Consiglio d'amministrazione della Società medesima insieme all'altra stipulata con la Banca di costruzioni di Milano, già da noi annunciata nel precedente Numero.

— Le trattative pendenti fra i Governi italiano, francese ed inglese per l'attuazione del secondo treno internazionale direttissimo, di cui altre volte parlammo, sembrano prossime ad un felice scioglimento, avendo l'Amministrazione postale inglese modificate le sue idee, che primitivamente aveva manifestate.

Sappiamo che a tale scopo il direttore generale dell'Alta Italia, comm. Amilhau, parte domattina per Parigi, a fine di sollecitare per quanto possibile l'attuazione di questo importante servizio.

— Ci consta che la Società dell'Alta Italia ha iniziato pratiche con le meridionali e le romane, allo scopo di estendere la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno anche a zone che abbracciano due reti di proprietà diverse.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Posso assicurarvi essere assolutamente contraria al vero la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia* e dall'*Unità Nazionale*, che il ministro Ricotti abbia stabilito d'ora in poi d'incorporare i volontarii d'un anno nei reggimenti anzichè nei Distretti.

Gli è vero che una disposizione simile fu più volte ed anche recentemente, ventilata. Però il ministro Ricotti si sarebbe sempre più convinto di mantenere i volontarii presso i Distretti in forza delle ragioni medesime che portano in campo parecchi militari di opinione diversa.

Il corrispondente romano della *Nazione* fa la statistica delle armi che attualmente sono nascoste nel Vaticano. E sono 18 pezzi d'artiglieria, 8,000 fucili trasformati, 2 fucili *remington*, 20,000 fucili a percussione, 20,000 armi diverse irregolari da fuoco, 400 pistole revolvers, 10,000 sciabole di cavalleria e 10,000 daghe.

In totale 70,000 armi, tanto che basta per armare comodamente un esercito.

I corpi militari esistenti ora nel Vaticano si compongono di guardie nobili, guardie svizzere, gendarmi, guardie palatine, agenti di polizia.

Questa gente è perfettamente organizzata, dipende dal generale Kanzler, che ha il suo stato maggiore ed ufficiali d'ordinanza. Egli ha ordinato una serie di figurini per il vestiario di questo piccolo esercito, usando un modello misto fra l'italiano ed il prussiano.

Il generale Kanzler raduna sovente al rapporto i suoi dipendenti, a cui raccomanda lo studio delle cose militari e specialmente della *teoria italiana* come la più recente, e perchè a suo tempo verrà *adottata*! (*Sic.*)

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 6:

Ieri giungeva nel nostro porto la corazzata inglese *Lord Warden* avente a bordo il viceammiraglio Yelverton, accompagnata dalla *Pallas*, provenienti da Gibilterra e Barcellona, e che già annunziammo essere aspettate. Le altre due corazzate che formavano la squadriglia, si diressero da Barcellona per Malta. Da quanto rileviamo, la nave ammiraglia suddetta e la sua compagna rimarranno qui sin verso la metà del mese.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 5.

Martedì scorso, quando cessavano appena le pioggie diluviali che hanno con tanta insistenza imperversato nel mese decorso, si è manifestata a pochi metri a levante della Stazione di Porto Maurizio una frana che prese ben tosto gravi proporzioni e si riversò sulla ferrovia, impedendovi il passaggio dei treni nel mentre che sprofondavasi la soprastante strada Nazionale, con interruzione della circolazione dei veicoli e perfino in qualche momento anche quella delle persone. La linea di distacco della frana ha avuto il suo principio verso ponente al livello della strada Nazionale e si abbassa andando verso levante fino a due metri o poco meno al disopra del muro di sostegno a monte della ferrovia. Le materie cadute hanno invaso il piano della ferrovia seppellendo il detto muro senza però recarvi alcun danno.

Questo fatto disgraziato è stato causato da opere considerevoli pel dissodamento e la riduzione a coltura di un terreno che si estende a monte della strada Nazionale fino alla cava da lungo tempo abbandonata, in cui si sono escavati i massi che hanno servito per le gettate del Porto. In attesa dei provvedimenti che saranno definitivamente ordinati dalla Commissione del Ministero, e composta dell'ispettore del Genio civile sig. cav. Belluomo, dell'ingegnere capo signor cav. Imperatori, e del direttore dei lavori della ferrovia, si è disposto immediatamente per eseguire una deviazione della ferrovia che permetta in pochi giorni la circolazione dei treni, nonchè per attuare i lavori di sgombro e di sistemazione della frana, i quali però sono grandemente incagliati dalla necessità di conservare il passaggio sulla strada Nazionale.

Si legge nella *Lombardia*:

A Casalmaggiore il Po è in lenta ma continua decrescenza. Si lavora notte e giorno al rinforzo esterno dell'argine e alla demolizione delle case lungo il medesimo.

Circa 50 sono le case demolite o in demolizione.

Nelle ultime ventiquattr'ore vennero gettati nel fiume altri 22,000 sacchi.

Le difese bastano perchè è diminuita la forza della corrente, ma non resisterebbero a nuova piena.

Oltre le case furono gettati nel fiume moltissimi alberi.

Casalmaggiore presenta un aspetto animatissimo.

Spirito popolazione alquanto rialzato.

Il Po ha l'aspetto d'un vasto lago.

Il *Corriere Veneto* riceve dall'avvocato Alessandro Marin, la seguente:

« Reduce da Porto Tolle, non sarà discaro a voi, che pigliaste tanto a cuore la sorte degli sventurati, se, di volo, informo i lettori del vostro periodico sulla gravità dei danni toccati agl'infelici abitatori di quel Comune.

Due parti del territorio comunale sono allagate; la terza fu salva per vero miracolo. La raccolta del riso, che prometteva quest'anno di essere abbondante, nulla o quasi nulla. Tremila persone, dalla povertà, loro stato quotidiano, gettate nella più squallida miseria, e perciò bisognevoli di urgente ed efficace soccorso.

I Comuni limitrofi hanno fatto e fanno quanto è in loro potere onde alleviare la triste condizione dei loro vicini, ma verrà un giorno, e forse non molto lontano, in cui l'opera da essi spontaneamente assunta diverrà superiore alle loro forze.

In tal caso, abbandonati da tutti, quei disgraziati avranno sotto gli occhi la più orribile delle prospettive: l'inverno e la fame.

La cittadinanza padovana che non fu mai seconda in un'opera di beneficenza, spero, si ricorderà anche di loro.

Quando poi sarà arrivato il momento di ripartire l'obolo raccolto fra i danneggiati dall'inondazione del Po, voi pure, che siete uno dei membri del Comitato di soccorso, non dimenticatevi del Comune di Porto Tolle. »

Lo stesso giornale scrive:

Ci si annuncia da Rovigo, che quel Municipio si è fatto promotore d'un Comitato che aiuti i disgraziati di Porto Tolle.

GERMANIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che i cattolici del Belgio e della Francia fanno delle collette pel Vescovo d'Ermeland.

FRANCIA

L'incidente della Fère, malgrado la protesta pubblicata dal *Journal Officiel*, non è per anco esaurito. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* e il *Soir* tornano alla carica, e sostengono che i discorsi riferiti furono realmente pronunciati, per altro in termini più miti di quelli annunciati.

« Il colonnello Favre, dice un corrispondente parigino del foglio di Brusselles, avrebbe parlato delle idee del signor ministro della guerra, ma non l'avrebbe fatto nei termini e nel senso preciso che sono stati dati. L'aiutante di campo del generale de Cissey avrebbe fatto testimonianza come questi temesse i radicali esaltati, i partigiani della Repubblica radicale, e dicesse che tollererebbe piuttosto che degli ufficiali andassero a presentare i loro omaggi a Napoleone III, ai Principi d'Orléans o al Conte di Chambord, anzichè assistessero ad un banchetto del signor Gambetta.

« Ciò fu detto in seguito ad una conversazione generale, in cui si parlò del banchetto di Grenoble. Gli uni pretendevano che l'esercito conservasse buona memoria dell'Impero, altri che esso fosse portato verso il radicalismo, altri, finalmente, ch'è devoto alla Repubblica del sig Thiers.

« Il colonnello Favre sosteneva che lo spirito bonapartista domina nell'esercito; da ciò la discussione amichevole e del tutto intima fra i convitati, che per la maggior parte lo cotraddicevano.

« Queste informazioni le tengo da fonte tanto buona, che non temo di essere smentito; esse sono in rapporto con quelle del vostro corrispondente, da voi pubblicate nel Numero del giorno 25 ottobre. »

Si legge nel *Courrier du Gard* del 3 novembre:

Un battaglione del 99.° Reggimento di fanteria lasciò questa mattina Nîmes e si recò per via ferrata, a Bessèges, dove, secondo la voce pubblica, avvenimenti d'una certa importanza ebbero luogo nella sera d'ieri. Secondo le informazioni che attingemmo a diverse fonti, ecco ciò che sarebbe accaduto.

Da alcuni giorni gli animi erano eccitati; si facevano lagnanze per l'esazione del dazio; nelle conversazioni, nei discorsi di certe persone, non si parlava d'altro che di opporsi al pagamento della imposta. Ieri a sera, giorno di festa, un gruppo di cento cinquanta individui circa, dei quali alcuni erano in preda alla più grande esaltazione, si diresse all'Ufficio del dazio, coll'intenzione di saccheggiarlo.

Questi infelici non avevano pensato alla forza armata. Due gendarmi vegliavano a guardia dell'Ufficio del dazio. Essi resistettero al primo impeto degli assalitori col concorso dei preposti e furono molto maltrattati; due dei loro compagni li raggiunsero e sembra che siano riusciti a prestare loro assistenza. Si fece piovere sopra di essi una grandine di sassi; allora, i gendarmi, vedendo la loro vita seriamente minacciata, furono costretti a fare uso delle armi.

In questa lotta due aggressori furono uccisi ed uno gravemente ferito. L'uno dei gendarmi che custodivano l'Ufficio fu del pari gravemente ferito. L'uso delle armi da fuoco, quantunque dispiacevole sia la necessità di ricorrervi, ebbe per effetto di liberare completamente l'Ufficio del dazio. Le Autorità locali e il sotto Prefetto d'Alais, accorsi sul teatro della lotta, giudicarono prudente domandare soccorsi a Nîmes e ad Alais, e mentre si aspettava il loro arrivo, si fecero tutti gli sforzi per mantenere l'ordine e la calma fra la popolazione.

Sapevasi questa mattina a Nîmes che a cominciare dalle quattro ore del mattino, la calma era completamente ristabilita a Bessèges. All'ora in cui scriviamo, alcune brigate di gandarmi, tre compagnie del 99°, distaccate da Alais, partite da Nîmes, sono riunite a Bessèges e formano un totale di 4000 o 5000 uomini.

Il procuratore generale della Corte di Nîmes, il Prefetto di Gard e il generale di brigata comandante sotto divisione si recarono sul luogo. Tali sono le informazioni che ci giunsero fino a mezzodì. Noi ci faremo un dovere di modificarle, allorquando avremo ricevute più recenti notizie.

Al momento di mettere in macchina apprendiamo che la calma continua; giova sperare che non sarà più turbata.

Leggiamo nel *Temps*:

Crediamo sapere che Rochefort si trova in questo momento a Versailles. Egli ha dei figli la cui madre si era ritirata in un convento di Versailles dopo la caduta della Comune. Questa signora è gravissimamente ammalata in questo momento, ed il sig. Rochefort ottenne l'autorizzazione di venire a Versailles per contrarre con lei un matrimonio in *extremis* che avrà per effetto di legittimare i figli. Il signor Rochefort sarà poi ricondotto immediatamente alla prigione che gli venne assegnata.

Il bonapartista *Pays* si lagna fortemente perchè Rochefort fu fatto viaggiare in prima classe e poi condotto in carrozza, anzichè nel carrettone dei condannati, nelle carceri di Versaglia, ove venne provvisoriamente deposto.

Scrivono da Parigi 2 novembre:

Secondo l'abitudine parigina, ieri i Cimiteri erano pieni di pietosi visitatori, i quali per un giorno smettono lo scetticismo naturale o artificiale, e rendono omaggio ai loro morti. Il solo Père Lachaise ne ha ricevuti più di 80,000. L'Autorità militare aveva spiegato forze considerevoli in un lusso inutile di pattuglie. Gli agenti di polizia pullulavano, e osservavano tutti i punti *pericolosi*. Nulla è venuto a giustificare queste misure prese per paura di dimostrazioni comunaliste. La famosa trincea, ove giacciono misti i fucilati delle giornate di maggio 1871, è stata visitata da circa 10 mila persone, parenti e amiche dei caduti. Vennero deposte varie corone di semprevivi, una sola coll'iscrizione *Ai martiri*. Oggi, ch'è il vero giorno dei Morti, le precauzioni militari furono aumentate, e si calcola che non meno di 1200 agenti di polizia siano posti a guardia dei varii Cimiteri.

Da Parigi si telegrafa al *Times*:

L'istruttoria relativa alla procedura aperta contro il maresciallo Bazaine, sospesa per qualche tempo, fu ripigliata e si crede che potrà essere chiusa prima dell'anno.

Scrive il *Pensiero* di Nizza:

Abbiamo sott'occhio una lettera diretta dalla signora A. de S. a suo marito, lettera nella quale essa racconta un suo colloquio cogli ospiti di Chiselhurst. L'Imperatore aspetta gli avvenimenti, dice questa lettera, con pazienza bastante; quanto all'Imperatrice, ella è per il partito violento, e vuole assolutamente che si tenti un colpo di forza.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Luogotenenza dell'Austria inferiore pubblicò un'Ordinanza concernente le misure da prendersi contro il cholera in Vienna. Fra altre misure, sono da notarsi la disinfezione giornaliera di tutti i canali, i cessi, ecc. delle case in cui si avverassero casi di cholera, e due volte alla settimana nelle altre; come pure in tutti i locali ove si radunano molte persone, come caserme, fabbriche, case di pena, ospitali, alberghi, Stazioni ferroviarie, ecc. Si dovranno pure disinfettare tutti gli oggetti che vennero in contatto con ammalati. Si dovranno istituire appositi ospitali per cholerosi, nè si potranno collocare presso altri ammalati nei soliti ospitali generali. Si dovranno nominare appositi medici per la cura dei cholerosi in luoghi possibilmente isolati; e anche le grandi imprese industriali dovranno istituire appositi proprii ospitali. Tutti i medici potranno fare ordinazioni pei poveri gratuitamente, durante l'epidemia, per conto pubblico.

I Comuni devono istituire Consigli sanitarii composti di medici e di consiglieri municipali. I Distretti di Vienna si divideranno in sezioni, in cui eserciteranno appositi medici pagati dal Comune. Tutti i medici sono obbligati a denunziare al Comune ogni singolo caso di cholera che venissero chiamati a curare, o di cui constatassero la morte, sulle quali denunzie verranno compilati i rapporti giornalieri.

SPAGNA

Dopo l'Esposizione universale di Vienna, ci sarà quella di Madrid. Scrive un corrispondente della *Patrie*, che il relativo progetto entra già nel periodo immediato della sua realizzazione.

Madrid vuol rivaleggiare d'attività colle altre capitali d'Europa. Il Governo ha adottato i lavori preparatorii della Commissione organizzatrice, e ne occuperà prossimamente le Cortes, affinchè queste fissino dei fondi speciali e stabiliscano la miglior maniera d'utilizzare le buone disposizioni e il concorso di tutti. Il palazzo dell'Esposizione si eleverà fra il Prado e il Buon-Retiro; lo si costruirà in modo da poter servire, in seguito, di Congresso o di Senato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 novembre.

Commissione del Consiglio provinciale di Venezia per le ferrovie. — Pubblichiamo la Circolare che la Commissione nominata dal nostro Consiglio provinciale il 25 settembre, composta, come abbiamo a suo tempo annunziato, dei signori Maldini, Bertolini e Collotta, ha testè indirizzato alle Deputazioni provinciali ed ai Municipii più direttamente interessati al compimento della rete ferroviaria del Veneto.

Speriamo che questa elettissima parte d'Italia porgerà nuova e solenne prova di patriotismo, di abnegazione e di concordia nel sostenere e difendere interessi di ordine generale, molto più se in essi sta inclusa o non è esclusa la sodisfazione delle ragionevoli esigenze locali.

« La Commissione nominata dal Consiglio provinciale di Venezia in seduta del 25 settembre p. p. si affretta di partecipare a cotesta onorevole Rappresentanza la propria legale costituzione. Essendo stato ad essa affidato il mandato di *invigilare sull'andamento dei lavori preparatorii a fine di salvaguardare gl'interessi della Provincia nello studio dei progetti ferroviarii e nella loro esecuzione, con facoltà di porsi a tale scopo in rapporto con qualsiasi Rappresentanza amministrativa e politica*, reputa opportuno di fare conoscere quali fossero gl'intendimenti del Consiglio prendendo una simile risoluzione.

« È noto a codesta onorevole Rappresentanza come in questi ultimi tempi siasi destato nelle Provincie venete più vivo che mai il sentimento della insufficienza della sua rete ferroviaria, e conseguentemente del bisogno di completarla.

« Ciò è richiesto non solo dal diritto d'una equa parificazione con le altre Provincie del Regno, ma eziandio dalle speciali condizioni del nostro territorio, sul quale fino dai tempi remotissimi si raggrupparono le vie del commercio mondiale.

« Il completamento della nostra rete ferroviaria tocca pertanto ai più eminenti interessi nazionali, come quella che, oltre essere destinata a promuovere, regolare e favorire il commercio internazionale, servire anche deve mirabilmente al più rapido ed al più ampio svolgimento delle molte nostre ricchezze naturali, a tutto beneficio dell'industria agricola e dell'industria manufattrice.

« Se non che, la questione ferroviaria tanto opportunamente agitata suscitò, com'era da prevedersi, desiderii, speranze ed aspirazioni, delle quali occorre tenere giusto conto, ma che occorre altresì moderare e indirizzare in guisa che ne risulti un'azione concorde, e perciò stesso benefica ed agevolatrice il conseguimento del fine a cui da tutti si mira.

« Il Consiglio per siffatte ragioni credette non solo utile ma necessario di offrire alle popolazioni della propria e delle Provincie limitrofe un punto d'appoggio e di unione, ed una guida sicura e fedele, conferendo quel mandato, in termini generalissimi, alla sua Commissione.

« La quale si propone di far tesoro degli avvertimenti che per avventura le saranno dati intorno ai varii progetti e tracciati di ferrovie, e di adoperarsi all'effetto che possa rimanere sodisfatto il maggior numero possibile d'interessi.

« Ed è pure fiduciosa che le onorevoli Rappresentanze, alle quali più specialmente si rivolge, vorranno con illuminato patriottismo coadiuvarla in tutti i modi, rendendo meno arduo il cómpito suo e più sollecito l'adempimento dei voti comuni.

« La Commissione. »

(« N. B. Tutte le lettere e le corrispondenze dovranno essere indirizzate alla Presidenza della *Commissione del Consiglio provinciale per le ferrovie presso la Deputazione provinciale di Venezia*. »)

Camera di commercio. — I nomi dei dieci consiglieri uscenti, a termini di legge e da sostituirsi pel biennio 1873-74 con nuove elezioni, estratti a sorte nella seduta d'ieri, sono i seguenti: 1. Cav. Manzoni de Gio. Antonio — 2. Cav. Angelo Rosada. — 3. Bar. Elia Todros. — 4. Sig. Giovanni Ivancich. — 5. Sig. Agostino Ceresa. — 6. Cav. Giacomo Ricco. — 7. Sig. Felice Baldo di Chioggia. — 8. Sig. Cesare Levi. — 9. Sig. Eugenio Vio. — 10. Cav. Alessandro Blumenthal.

Navigazione lagunare. — Sappiamo da fonte sicura che nello Stabilimento di fonderia a S. Rocco si sta costruendo uno dei vapori ad elice della portata da 300 a 400 persone, commissionato dal sig. Teodoro Hasselquist per proprio conto, che in uno agli altri suoi vapori presterà servizio nelle nostre lagune, e nella stagione, balneare tra Venezia e Lido, a fine di maggiormente facilitare questa comunicazione di tanta importanza.

Asta. — Andato deserto per difetto di oblatori in numero legale il secondo incanto tenutosi nel giorno 31 ottobre p. p. per l'appalto del secondo lotto stampati, occorrenti agli Ufficii municipali, cioè: moduli, registri, avvisi, circolari, rigature, ec. ec., e tutto ciò che non è compreso sotto la categoria di libri ed opuscoli, il Municipio reca a pubblica notizia che il secondo e definitivo esperimento pel detto incanto avrà luogo nel giorno 18 novembre alle ore 12 mer. precise.

Bullettino della Questura dell'8. — Nessun reato nè arresto vennero denunciati agli Ufficii di pubblica sicurezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie assistettero e condussero alla propria abitazione certo C. V., colpito da male in Piazza S. Marco; consegnarono alla Questura di Canaregio certo P. M., per insulti al pubblico e guasti prodotti in varie botteghe; sequestrarono la gondola N. 433, per ischiamazzi del suo conduttore, al traghetto, e la gondola N. 490, per nolo usurpato allo stazio di S. Lucia, e per ischiamazzi del gondoliere.

Sequestrarono il battello N. 119, per rifiuto di prestare servizio; denunciarono i notissimi S. L., F. G., per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco, e constatarono 26 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 novembre 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

Matrimonii: 1. Fagarazzi Angelo, agente, celibe, con Trevisan Lucia, nubile.

Decessi: 1. Viviani Maria, di anni 59, possidente, di Venezia.

2. Gaborin Giuseppe, di anni 65, vedovo, facchino, idem.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 7 novembre.

B. La conduttura del fiume Recca, che scorre sotterraneamente nei monti del nostro territorio, è stata sottoposta ad un esame della Commissione tecnica idraulica della Società d'arti e d'industria, e, secondo un rapporto, l'acqua di tale fiume favorirebbe moltissimo gli scopi industriali triestini.

A Longera, come altra volta vi abbiamo fatto cenno, si potrebbero erigere una dozzina circa di consimili Stabilimenti, con una forza motrice di poco meno di due mila cavalli. A San Canziano verrebbe creato un serbatoio atto a contenere 5 milioni di piedi cubi. Il grandioso ed importante lavoro si potrebbe completare entro tre anni. La Compagnia concessionaria assumerà l'impresa per proprio conto, con e senza la partecipazione del Comune. Registriamo l'importanza di codesta operazione per l'effetto e l'influenza riverberatrice sull'avvenire industriale di Trieste.

Il morbo asiatico che dalla Gallizia passò in Ungheria, manifestandosi pure con qualche singolo caso a Vienna, destò la preoccupazione delle Autorità competenti anche fra noi. Se le nostre informazioni sono esatte, si presero fino d'ora delle disposizioni atte a scongiurare il pericolo. Furono di già disinfettati mediante l'acido solforico i canali pubblici, e le misure di polizia sanitarie si sono raddoppiate, per cui con queste, e collo espurgamento di gran numero di fogne addette agli stabili, si potrà prevenire lo sviluppo dei miasmi provocatori del morbo fatale. Dipenderà puranco dallo zelo e dalla premura della popolazione, di contribuire con energia, a fine che le misure delle Autorità pubbliche possano avere un'efficacia; perchè la negligenza e l'apatia dei privati in simili tristissime congiunture, aggravano più che mai la critica situazione. In ogni modo, il male è lontano ancora, ed il rapido approssimarsi della fredda stagione, coadiuvata dal vento boreale, potrà arrestare l'avvicinamento dell'ospite malaugurato.

Da altre vostre corrispondenze triestine e dalle notizie dei giornali avete rilevato come saggiamente il nostro Consiglio municipale votò mezzo milione di fiorini a fondo perduto per la nuova rete delle ferrovie venete, avendo fissato il patto che la linea principale debba spingersi decisamente sino a Trieste, e non già sino a Monfalcone. La patria rappresentanza deliberò similmente altre assennate condizioni, per cui speriamo che, in ultima analisi, la Camera di commercio seconderà le viste del Municipio, particolarmente ora che il progetto ferroviario del Predil va annebbiandosi sempre più.

Egli è certo, disse il V. P. Hermet, caldo propugnatore esso pure della ferrovia adriatico-alpina, che Trieste commetterebbe un errore gravissimo, se, male consigliata, volesse tenersi isolata, e non volesse accaparrarsi, col contributo proposto e con quello sperato dalla Camera di commercio, una parte di que' vantaggi, che per gli accorciamenti progettati mediante la proposta rete ferroviaria tornerebbero a profitto di Venezia; che se Venezia è tanto più vicina di Trieste a quegli sbocchi internazionali, crescerà di tanto più il bisogno per Trieste di non tenersi lontana quanto lo è in oggi. Importa quindi che noi logicamente abbreviamo la distanza che ci separa dal Brennero, vista la maggiore prossimità di Venezia col suddetto passaggio. A tali considerazioni la sola cecità o la sola passione possono fare contrasto.

Ciò premesso, si estendano le comunicazioni ferroviarie, si raddoppi la concorrenza, si riducano le distanze, portando innanzi l'operosa nostra città verso tutti quei centri, ai quali l'isolamento ed il monopolio le contrastano l'accesso, e poi vedremo se Trieste non saprà avvantaggiarsene colla proverbiale sua attività ed intelligenza. Venezia risorge, a danno nostro, dicono alcuni, e noi, constatando il risorgimento d'una illustre città italiana, siamo convinti che Trieste, accresciuta sollecitamente di nuove reti ferroviarie, non dovrà risentirne, ne mettiam pegno, alcun danno dalla nostra vicina.

Abbiamo sott'occhio un rapporto sul nostro avvenire commerciale, inviato dal sig. A. W. Thayer, console degli Stati-Uniti fra noi, al suo Governo. Ora, il signor Combi lo pubblica in italiano, sicuro di destare un vivo interesse nel ceto mercantile.

Ce ne occuperemo diffusamente in altra occasione, ma ci piace intanto di riconoscere che lo stesso signor Thayer sia d'avviso che Trieste non potrà mai divenire il centro d'estera industria qualora le ferrovie del Sud e del Predil (Pontebba) restino i soli suoi mezzi di comunicazione.

L'immane sciagura di cui fu colpita l'Italia colle gravi inondazioni, e le migliaia di famiglie che sono vittime di tanta disgrazia, commosse altamente la nostra cittadinanza, e già sonosi aperte varie soscrizioni di beneficenza.

Le presenti disgrazie ond'è afflitta l'alta Italia mettono in evidenza che la coltura boschiva, cotanto trascurata negli ultimi anni, o per meglio dire, annientata dall'ingordigia del ricavato nella vendita dei legnami, dovrà essere seriamente ripresa. È opinione generale che le foreste possono dare alimento alle sorgenti, mantenendo regolare il corso dei fiumi, circoscrivendo gli straripamenti, ed i danni in conseguenza.

Le operazioni di Borsa vanno fra noi a rilento con danno di molti giocatori, i quali, nella liquidazione d'ottobre, dovettero sopportare perdite sensibilissime, aggravate maggiormente dai riporti fatti con alcuni pietosi capitalisti di primo rango, che, qui come altrove, gustano la rovinosa baldoria, intascando pingui compensi.

Gli speculatori confidano in una prossima esplosione d'aumento in tutte le carte, ma se la scarsezza del danaro dovrà mantenersi così sensibile, e se la Banca di Londra risolverà il rincarimento dello sconto al 7 per cento, per richiamare colà i depositi in effettivo, come lo fa presentire il *Times* d'ieri, in allora la liquidazione di novembre sarà ancora più critica, e partorirà funeste conseguenze. Noi, uomini d'un tempo trascorso, abbruniamo con facilità molte illusioni dell'attuale vita economica e finanziaria, ma, venendo alle strette, non siamo noi i disingannati.

Nella prossima settimana andrà in iscena al Comunale il *Gustavo Vasa* del maestro Appoloni, opera nuova e scritta appositamente per le nostre scene. Preventivamente se ne discorre con vantaggio, e noi, a suo tempo, ve ne terremo informati.

I volontarii d'un anno.

Su questa istituzione, cominciata ad attuarsi nell'ottobre del 1871, troviamo nell'*Italia militare* quanto appresso:

Da quel tempo ad oggi ebbero luogo tre ammissioni distinte, che offrono le seguenti cifre:

Nell'ottobre 1871 si presentarono per essere ammessi fra i volontarii di un anno, 1173 giovani, e di questi furono respinti alla visita sanitaria 141 e agli esami d'ammissione 56, in totale 197; ne furono quindi arrolati 976, di cui 892 nella fanteria, 12 nella cavalleria, 52 nell'artiglieria e 20 nei zappatori del Genio.

In questa prima ammissione il maggior numero di arrolati si ebbe nel Distretto di Roma, 128; gli segue immediatamente il Distretto di Torino con 124 arrolati; non se n'ebbe alcuno in sei Distretti.

Nell'aprile 1872 i presentati furono 1022, di cui 154 vennero respinti alla visita sanitaria, e 46 agli esami d'ammissione, in totale 200; quindi se ne arrolarono 822, cioè 782 nella fanteria, 4 nella cavalleria, 31 nell'artiglieria e 5 nei zappatori del Genio.

In questa seconda ammissione il maggior numero di arrolati fu dato dal Distretto di Milano, cioè 92; seguono poi il Distretto di Torino con 77 arrolati, e il Distretto di Roma con 68; non ne ebbero alcuno i Distretti di Reggio Calabria e di Trapani.

Nell'ottobre del 1872 i presentati salirono a 1316, di cui vennero respinti alla visita sanitaria 201, e agli esami d'ammissione 52, in totale 253; ne furono quindi arrolati 1063, cioè 974 nella fanteria, 19 nella cavalleria, 62 nell'artiglieria e 18 nei zappatori del Genio.

In questa terza ammissione si ebbe il maggior numero di arrolati, 83, nel Distretto di Palermo; seguono quindi i Distretti di Napoli e di Torino, ambedue con 78 arrolati. Il minor numero di questi si trova nel Distretto di Potenza, che ne conta un solo, e nel Distretto di Trapani che n'ebbe due.

Complessivamente nelle tre ammissioni il numero dei presenti fu di 3511, aumentando dalla prima alla terza di quasi 150; in totale i respinti salirono a 650, di cui 496 alla visita sanitaria, e 154 agli esami d'ammissione. Gli

are l'avvici-

triestine e
to come sag-
e votò mezzo
per la nuova
ssato il patto
gersi decisa-
no a Monfal-
liberò simil-
per cui spe-
mera di com-
icipio, parti-
rroviario del

et, caldo pro-
driatico-alpi-
errore gra-
e tenersi iso-
ol contributo
a Camera di
ggi, che per
e la proposta
itto di Vene-
na di Trieste
cerà di tanto
nersi lontana
i che noi lo-
che ci separa
prossimità di
tali conside-
sione possono

omunicazioni
enza, si ridu-
operosa nostra
quali l'isola-
no l'accesso,
rà avvantag-
ità ed intelli-
stro, dicono
mento d'una
nti che Trie-
uove reti fer-
mettiam pe-
na.
rto sul nostro
sig. A. W.
a noi, al suo
pubblica in
interesse nel

nte in altra
i riconoscere
d'avviso che
entro d'estera
d e del Predil
i di comuni-

colpita l'Ita-
gliaia di fami-
grazia, com-
nanza, e già
eneficenza.
tta l'alta Ita-
ura boschiva,
o per meglio
ricavato nella
eriamente ri-
oreste possono
nendo regola-
lo gli straripa-

fra noi a ri-
tori, i quali,
ero sopportare
maggiormente
tosi capitalisti
trove, gustano
pingui com-

una prossima
carte, ma se
antenersi così
a risolverà il
r cento, per ri-
vo, come lo fa
ra la liquida-
più critica, e
, uomini d'un
facilità molte
ica e finanzia-
n siamo noi i

drà in iscena al
aestro Appolo-
amente per le
se ne discorre
po, ve ne ter-

nno.

ata ad attuarsi
ell' *Italia mili-*

ero luogo tre
seguenti cifre:
arono per es-
un anno, 1173
nti alla visita
nissione 56, in
olati 976, di
cavalleria, 52
del Genio.
l maggior nu-
etto di Roma,
il Distretto di
n'ebbe alcuno

furono 1022,
isita sanitaria,
totale 200;
782 nella fan-
rtiglieria e 5

e il maggior
stretto di Mi-
retto di Tori-
di Roma con
tti di Reggio

ntati salirono
la visita sani-
one 52, in to-
ati 1063, cioè
a, 62 nell'ar-
enio.
ebbe il mag-
Distretto di
ti di Napoli e
ati. Il minor
tretto di Po-
Distretto di

ammissioni il
aumentando
0; in totale i
6 alla visita
missione. Gli

arrolati furono 2861, cioè 2648 in fanteria, 35 in cavalleria, 145 nell'artiglieria e 43 nei zappatori del Genio.

Il maggior numero di arrolati in complesso fu dato dal Distretto di Torino, cioè 279; seguono quindi il Distretto di Roma con 240 arrolati, e il Distretto di Milano con 224.

Mentre nella prima ammissione in sei Distretti non s'ebbe alcun arrolato, forse perchè l'utilità della istituzione ancora non si era ben compresa, nell'ultima ammissione tutti i Distretti ne ebbero. Il progresso si dimostra ancor più evidente, esaminando le cifre particolari di ciascun Distretto. Così, ad esempio, nelle tre ammissioni si ebbe successivamente il seguente numero di arrolati: nel Distretto di Avellino nella prima 0, nella seconda 6, nella terza 7; nel Distretto d'Arezzo, nella prima 0, nella seconda 8, nella terza 10; in quello di Bari prima 7, poi 9, poi 12, in quello di Brescia prima 13, poi 26, infine 27; a Campobasso 0 — 5 — 8; a Firenze 24 — 32 — 45; a Lecce 1 — 4 — 13; a Livorno 15 — 19 — 23; a Modena 0 — 5 — 19; a Padova 23 — 33 — 45; a Palermo da 16 arrolati, che si ebbero nella prima ammissione, si giunse ad averne 83 nell'ultima, ecc.; — ciò prova che la istituzione va prendendo sempre maggior incremento.

Tuttavia pel momento siamo ancora lungi dal raggiungere quel numero di volontarii che sarà necessario, onde si possa farne una buona scelta per dare ufficiali e sott'ufficiali alle forze di complemento dell'esercito attivo, come pare sia intenzione della Camera e del ministro della guerra.

Infatti, se la proposta contenuta nella Relazione della Giunta della Camera sull'ordinamento dell'esercito, condivisa dal ministro della guerra, di dare alle Compagnie della fanteria un quarto ufficiale subalterno togliendolo dai volontarii, fosse attuata, ne occorrerebbero quasi 1200.

Che se poi, in considerazione delle esigenze in rapporto all'effettivo presente, e dei limiti entro cui devesi mantenere il numero dei sotto ufficiali effettivi nei corpi, si volesse creare una nuova categoria di sott'ufficiali, ossia sott'ufficiali di complemento, e questi pure da ricavarsi dai volontarii d'un anno, ne occorrerebbero altri 4500.

Perciò, per sodisfare a queste proposte relative all'impiego di volontarii, come ufficiali e sott'ufficiali di complemento nell'esercito attivo e come ufficiali nella milizia provinciale, occorrerebbe che l'arrolamento annuo fosse di circa 2500. Si toccherà questo limite senza dubbio col successivo incremento della istituzione, e ancor più quando sia votata e attuata la legge per la abolizione della seconda categoria.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 7:

Il Po continua lentamente a ribassare; al mezzogiorno d'oggi era a Polesella metri 1.22 sopra guardia.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 6:

Ieri, 5, alle 11 antimeridiane, il signor Mancusi, ricattato dal brigante Manzi, e di cui si stette tanto tempo senza notizie, fu lasciato libero in campagna a cinque chilometri di distanza da Calabritto in Provincia di Avellino.

— Stamane il Re assistè al Consiglio dei ministri.

Il Re partirà per Napoli sabato sera, e vi si tratterrà fino al 20 del mese corrente.

— Stamane, alle 10 ant., il marchese Origo, maestro di cerimonie di S. M., ha accompagnato al Quirinale in carrozza di Corte il colonnello Frederiksen Kioer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Danimarca. Sua Maestà lo ha ricevuto col solito cerimoniale nella sala del trono, circondato dalla sua casa militare, ed il nuovo inviato gli ha presentate le lettere che lo accreditano presso il nostro Governo.

— Oggi il Re ha ricevuto pure in udienza privata il signor Solvyns, che avrà l'onore di presentare le sue lettere di richiamo come inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio.

Il sig. Solvyns, com'è noto, va a Londra ed è sostituito a Roma dal sig. Van Loo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

Alcuni giornali si ostinano a raccontare le più strane notizie intorno alle intenzioni del Ministero rispetto alla legge delle Corporazioni religiose. Siamo in grado di affermare che, salvo alcune riserve per la redazione di pochi articoli della legge, il Ministero è d'accordo su tutte le disposizioni principali, ed il progetto sarà presentato nei primi giorni della sessione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Crediamo potere assicurare essere inesatta la voce sparsa da alcuni giornali viennesi, che cioè il signor De Rémusat avesse fatto domandare delle spiegazioni al nostro Governo per la creazione delle compagnie alpine.

Tutti capiscono infatti che questa domanda sarebbe stata affatto fuor di proposito, e che il signor Visconti-Venosta avea diritto di rifiutare qualunque risposta.

I giornali bonapartisti pubblicano una corrispondenza del Principe Napoleone e del procuratore generale della Corte d'appello di Parigi, il sig. di Leffemberg. Scrive questi al Principe che la sua querela contro il ministro dell'interno, il Prefetto di Polizia ecc. non può essere ammessa poichè il ministro è membro dell'Assemblea nazionale e gli altri funzionari vengono coperti dal ministro e dal Presidente della Repubblica. Termina dicendo essere suo dovere di aspettare la decisione dell'Assemblea nazionale informata dal Principe della sua querela.

A questa comunicazione il Principe Napoleone rispose con una lunga lettera, nella quale cerca di confutare il ragionamento giuridico del procuratore generale e crediamo di dover riprodurre la fine di questa risposta:

« Se nella posizione eccezionale fattami, potessi sostenere il mio diritto davanti ad un Tribunale qualunque, oserei invocare la modesta mia persona: una proposta fatta nel 1849 all'Assemblea nazionale per sopprimere tutte le leggi d'esilio contro la famiglia borbonica; una seconda proposizione presentata perchè gl'insorti di giugno 1849 non fossero nè amnistiati, nè deportati, ma bensì giudicati; una lettera che scrissi all'Imperatore in data 14 aprile 1861, pubblicata in tutti i giornali per domandare che fosse levato il sequestro d'un opuscolo che mi attacava personalmente; tutti i miei discorsi che hanno sempre confermato i diritti popolari e la libertà individuale. Non parlerò punto di quanto fu da me e da mio padre fatto onde abbreviare l'esilio del signor Thiers, che deve a noi di essere stato pochissimo tempo fuori di Francia. So che la politica ha la memoria corta, che col la ragion di Stato si copre tutto, ma mi duole di trovare questa teoria nel procuratore generale, il quale così assume le parti oggi dimenticate delle Corti del 1793. Aspettavano anch'esse le decisioni della Convenzione.

« La Storia dirà che il nipote di Napoleone I traversò Parigi prigioniero, e che gli si rifiutarono i giudici, mentre il saggio leale della Repubblica ne dava a grandi malfattori, mentre quegli che rovesciò la colonna Vendôme venne condannato a soli sei mesi di prigione. Persisto dunque nella mia accusa e se rifiutate di farmi render giustizia, mi resta la speranza di veder la Corte sovrana avocare l'affare, come è di suo diritto.

« Fo dunque di nuovo appello alla Magistratura francese, risoluto d'esaurire tutti i gradi di giurisdizione e di non staccarmi di questa lotta ineguale. È questo un dovere per me, perchè non sono soltanto un proscritto. La violenza del Governo mi dà la grande missione di difendere il principio della libertà individuale, oltraggiosamente violato.

« Ricevete, signor procurator generale, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« NAPOLEONE (GEROLAMO). »

L'altro giorno a Bordeaux, nel locale dell'Ateneo, ebbe luogo un banchetto privato repubblicano di 150 coperti. Il Corpo municipale e tutti i repubblicani della Gironda vi assistevano.

Si è voluto fare un *pendant* al noto banchetto legittimista.

I giornali inglesi recano numerosi particolari sul *meeting* tenuto domenica in Hyde Park, in favore dei prigionieri feniani; il *Daily News* calcola il numero dei dimostranti a 30,000. Sono stati pronunziati discorsi violenti, fu parlato di rovesciare il Governo. Le principali risoluzioni ebbero per argomento: la consacrazione del diritto di resistere all'ingiustizia e all'oppressione; la liberazione incondizionata dei prigionieri feniani, e l'abborrimento pel procedere del signor Gladstone. Uno degli oratori, spingendo fino all'estremo limite l'esercizio della libertà oratoria, ha qualificato la famiglia Reale di « sanguisuga del popolo. » La Polizia ha lasciato fare, e la folla, dopo aver gettato così fuoco e fiamme, si è dispersa molto pacificamente, il che ha dato occasione al *Daily News*, di dire a guisa di apprezzamento: « L'acqua di Seltz, quando è stappata e posta in libera comunicazione coll'aria, è una bevanda affatto innocua, per quanto spumeggi, ma se per lo contrario venga chiusa ermeticamente e riscaldata, essa produrrà un'esplosione violenta e pericolosa. » I giornali francesi non hanno parole bastanti per lodare il contegno della Polizia inglese; quanto a noi, osserveremo che la Polizia di Roma ha fatto lo stesso l'altro giorno coi frementi di Mentana. (*Lomb.*)

Un telegramma del *Times* da Scianghai, in data del 2 novembre corrente, reca la notizia che il matrimonio dell'Imperatore della Cina avvenne a Pekino il 16 ottobre scorso.

Non vi furono pubbliche cerimonie all'esterno del palazzo, all'infuori della processione che portava colà la sposa, e tutto andò colla massima calma.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Bologna 7, *ore 4 45 pom.* — Venne formata una Giunta municipale di conciliazione composta dei signori Bandiera, Berti-Pichat, Antonio Buratti, Pugli, Sacchetti, Marescotti, Tassoni, Zoboli.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 6. — A quanto scrive il *Golos*, ha luogo un carteggio diplomatico fra l'Austria e la Russia per concludere un trattato, relativo alla reciproca esecuzione delle sentenze nei processi civili e criminali.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 6. — Sotto la presidenza del maresciallo Canrobert hanno luogo delle sedute commissionali per regolare il ramo dei trasporti militari. Un'altra Commissione si occupa della formazione d'un grande campo di artiglieria presso Rouen.

Berlino 6. — Il Governo germanico sta accordandosi coll'America intorno ad un trattato destinato a proteggere l'emigrazione tedesca.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 7. — I Sindaci di Parigi offersero ieri un banchetto al ministro dell'interno, ai Prefetti della Senna e di Polizia.

Victor Lefranc, rispondendo ad un brindisi, disse che il paese dev'essere profondamente riconoscente ai servigi resi da Thiers.

Soggiunse: Io bevo alla salute della Repubblica conservatrice, secondo la formula adottata da Thiers.

Perpignano 7. — I carlisti ruppero il telegrafo fra Figueras e Gerona, ed arrestarono il corriere. Le comunicazioni postali sono molto incerte.

Washington 6. — Fish darà le sue dimissioni. Sono probabili altre modificazioni ministeriali. Grant, rispondendo alle congratulazioni, promise di agire in maniera da rendere più stretti i vincoli della pace fra la popolazione. — Oro 112 5/8.

Berlino 7. — Austriache 206 7/8; Lombarde 126 3/4; Azioni 208 —; Italiano 66 3/8.

Berlino 7. — Oggi incominciarono le conferenze sulle questioni sociali.

Dresda 7. — La Deputazione della Dieta e della città presentarono al Re e alla Regina le loro congratulazioni. Giunse da Berlino l'autorizzazione imperiale per la demolizione delle fortificazioni di Dresda.

Parigi 7. — Prestito (1872) 87 20; Francese 53 10; Ital. 68 65; Lomb. 481; Obbl. 260 —; Romane 162; Obbl. 190 —; Ferr. Vittorio Emanuele 198 50; Merid. 207 —; Cambio Italia 8 5/8; Obbl. tab. 487 —; Azioni 843 75; Prestito (1871) 84 80; Londra vista 25 63; Inglese 92 9/16; Aggio oro per 0/00 8.

Vienna 7. — Mobiliare 333 40; Lombarde 203 —; Austriache 330; Banca nazionale 992; Napoleoni 8 62; Argento 42 10; Cambio Londra 107 10; Austriaco 70.

Pest 7. — Il nuovo prestito di 40 milioni è definitivamente conchiuso. Corso emissione 74.

Londra 7. — Inglese 92 5/8; Italiano 67 —; Spagnuolo 30; Turco 53 1/4.

Londra 7. — Una miniera di carbone a Pendleton, presso Manchester, s'incendiò; perirono 7 persone; la miniera continua ad ardere.

Madrid 7. — Il Congresso prese in considerazione le proposte per la secolarizzazione dei cimiteri e per l'insegnamento obbligatorio. Moraita combattè il progetto relativo alla Banca ipotecaria.

Costantinopoli 7. — Achmet Mouhtar Effendi fu nominato scheik ul Islam. Namik pascià fu nominato ministro della marina in luogo di Mustafà pascià, che rimpiazza a Erzerum Samek pascià. Questo fu nominato ministro della Polizia.

FATTI DIVERSI

Le donne all'Università. — Pel primo semestre 1873 si sono inscritte nell'Università di Zurigo, sopra 300 alunni, cento donne. Di queste, 75 si ascrissero alla Facoltà medica, 24 alla filosofia, ed 1 alla politico-giuridica.

Volere è potere. — In Italia non mancano gli operai, che come Faber e Krupp, col lavoro e col risparmio poterono diventare padroni di grandi opifici. A Fabriano, per esempio, narra un corrispondente, un povero operaio, Pasquale Montini, si acconciò, molti anni sono, a fare il pasticciere e il cuoco, e risparmiando e lavorando potè mettere in serbo qualche soldo e cominciare veramente allora a trovare la sua strada; poichè non passarono molti anni che egli mise una piccola, una, dirò così, microscopica birraria, frutto delle sue onorate fatiche. Il Montini cominciò la sua vera carriera industriale; in poco tempo, dividendo coll'ultimo de' suoi operai le fatiche più volgari, potè ampliare la fabbrica, e comperare una macchina per la confezione delle *gazose* ed entrare nella classe dei commercianti che possono disporre di somme piuttosto rilevanti; per cui, giunto a tal punto, potè dare più ampio sviluppo alle sue idee intraprendenti; distillò spiriti e, senza cognizioni chimiche di alcun genere, passo passo, lentamente, potè giungere a fabbricare ottimi liquori. (*Nazione.*)

Lo scultore Duprè. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 5:

Ci giunge una strana notizia che ci facciamo un pregio di pubblicare, tornando in onore di un illustre nostro concittadino. Si sono fatte recentemente premure presso lo statuario signor Duprè, perchè egli volesse esporre le sue opere alla gran mostra di Vienna, piuttosto che nel compartimento italiano, in quello svizzero, allegando che la sua famiglia fosse originaria di quel paese. Colui che si prese la bega di fare interpellare in proposito il Duprè, facendo cosa non troppo dicevole ad un italiano, ebbe la risposta che si meritava. Il Duprè replicò che egli è e si gloria di essere italiano; che la sua famiglia, proveniente non dalla Svizzera, ma dalla Lorena, erasi fatta da lunghissimo tempo italiana, e che perciò i suoi lavori non potrebbero figurare nell'Esposizione di Vienna che a lato a quelli degli altri nostri concittadini.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione generale di questa Società avvisa che a datare dal giorno primo dicembre nello Scalo annesso alla Stazione di Pavia il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità, a qualunque classe o tariffa speciale esse appartengano, saranno eseguiti dagli agenti dell'Amministrazione dietro il pagamento del diritto fisso portato dalle vigenti tariffe.

Resta per altro sottointeso, che in qualunque Stazione in cui il carico e lo scarico viene effettuato a cura del personale della Società, rimangono sempre escluse le merci alla rinfusa, oggetto dell'annotazione N. 2 nella Tariffa speciale N. 28, per le quali le dette operazioni saranno da eseguirsi dai mittenti o dai destinatarii.

Cholera in Vienna. — In base a dichiarazioni del professore Rokitanski *il cholera non esiste a Vienna*, e la fanciulla Khiennel, che volevasi morta di morbo asiatico, soggiacque a tutt'altra malattia.

A Lemberg (Gallizia) il cholera è cessato, e perciò si è sciolta la Commissione sanitaria, l'Associazione israelitica e quella degli operai che si erano costituite per combattere l'epidemia e soccorrere gl'infermi. È appunto alle cure di queste Associazioni e alle premure dei medici che in gran parte si deve se ora ogni pericolo è scomparso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 nov.	del 8 nov.
Rendita	75 45	75 80
» fine corr.	— —	—
Oro	22 09	22 12
Londra	27 56	27 64
Parigi	109 50	109 87
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533	533 —
Azioni »	911 50	930 —
» » fine corr.	- —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2888 —	2895 —
Azioni ferrovie meridionali	489 —	487 —
Obblig. » »	226 50	227 —
Buoni » »	545 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	2050 —	2063 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 nov.	del 7 nov.
Metalliche al 5 %	65 70	65 75
Prestito 1854 al 5 %	69 85	69 90
Prestito 1860	102 30	102 40
Azioni della Banca naz. aust.	989 —	991 —
Azioni dell'Istit. di credito	330 90	333 20
Londra	107 —	107 50
Argento	106 25	106 50
Il da 20 franchi	8 58 —	8 62 —
Zecchini imp. austr.	5 10 —	5 10 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 8 novembre.

Oggi arrivarono: da Liverpool, il piroscafo ingl. *Kedar*, capit. Pritchard, con merci, racc. a G. Sarfatti; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Brugger, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. a 75:40, e pronta da 75:05 a 75:15. Azioni Tabacchi a L. 925. Azioni della Banca Veneta a L. 290. Azioni strade ferrate romane L. 180. Obblig. Vitt. Em. L. 222. Da 20 fr. d'oro da L. 22:09 a L. 22:10. Fiorini austriaci d'argento a L. 2:71. Banconote austr. L. 2:56 1/4 a L. 2:56 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	203 — —	203 1/4 —
Amsterdam	»	» 4 1/2	228 1/4 —	228 1/2 —
Augusta	»	» 5	232 1/2 —	233 — —
Berlino	»	» 5	409 1/2 —	410 — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 6	27 52	27 58 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	109 1/4 —	109 1/2 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 15 —	— — —
» » fin corr. »	75 40 —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	4750 — —	— — —
» Regia Tabacchi	925 — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	180 — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	595 — —	— — —
» Banca Veneta	296 — —	— — —
» » austro-italiana	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09 —	— — —
Banconote austriache	256 3/4 —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 4 (sera).

Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 26,080. Mercato stazionario.
Azoff del peso 128 a 123 a fr. 39:50.

Parigi 4.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 68:50; per dicembre a fr. 66:75; primi quattro mesi a fr. 65. Calmo.

Londra 4.

Olii di colza 39/- scell.; di lino 34/3, tutti disponibili.
Frumento, meglio tenuto.

Havre 4 (sera).

Cotoni, furono vendute in giornata balle 1006.
Luigiana a fr. 126; per novembre a fr. 120:50; per gennaio e marzo a fr. 110.
Caffè, furono venduti sacchi 900.
Quotasi: Cap. a fr. 87; Rio a 85; a consegna a fr. 88.

Liverpool 4 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.
Mercato pesante.
Upland 10; Orleans 10 7/16; Dhollerah 7 1/2.
Caffè Ceylan 74 scell.; pepe nero Malabar 67 scell.

Nuova Yorck 4.

Cambio Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 112 1/4.
Upland 19 1/2.
Petrolio 26 3/4.

Anversa 4 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 100 a fr. 90.
Strutto, calmo. Petrolio, sostenuto.

Londra 4.

Frumento, mercato fermo. Affari calmi.

Marsiglia 5 (sera).

Zucchero, furono venduti sac. 1400 d'Avana a fr. 35:50.
Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 57,600.
Mercato animato.

Parigi 5.

Farine otto marche pel corr. a fr. 69; per dicembre a fr. 66:50; per i primi 4 mesi a fr. 65:50; a 4 mesi da marzo a fr. 65. Mercato calmo.

Londra 5.

Olii di colza 39/3; di lino 34/- scell.; di Gallipoli 47/- di Sicilia 44/- sterl., tutti disponibili.
Caffè Ceylan e pepe Malabar, invariati.

Havre 5 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 750. Prezzi deboli.
Luigiana da fr. 125 a fr. 126; per novembre a fr. 120; per gennaio e marzo a fr. 116.
Surate pesante.
Caffè, furono venduti sacchi 400.
Quotasi: Santos a fr. 98; Rio a consegna a fr. 91.

Liverpool 5 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle [illegible].
Mercato pesante; tendenza [illegible]
I prezzi sono invariati.
Frumento, mercato fermo; prezzi sostenuti.

Manchester 5.

Il mercato dei cotoni filati è stazionario.

Nuova Yorck 5.

Manca, in causa dell'elezione del Presidente.

Anversa 5 (sera).

Cuoi in calma.
Petrolio invariato. Strutto calmo. Prezzi sostenuti.

I sigg. E. Vio e C. ci comunicano la seguente Circolare della Casa Palmer, Hall e C.

Newcastle upon Tyne 2 novembre.

Il nostro mercato per combustibili continua molto irregolare, ed i prezzi dipendono principalmente da speciali convenzioni fatte con i proprietarii delle nostre miniere. Mentre il carbone da vapore, in seguito alla diminuita domanda, soffri un ribasso, quello per gas e manifatture, ed il coke, sono sempre ricercati, ed i prezzi si mantengono abbastanza fermi. Quanto alla situazione futura del nostro mercato è assai difficile, se non impossibile, in questo momento, di pronunciare un'opinione che possa servire di base alle operazioni dei nostri amici; però, secondo ogni apparenza, un nuovo ribasso non avrà luogo così presto. Le nostre ghise non hanno offerto grandi cambiamenti, mentre il mercato di Scozia fu nuovamente soggetto a fluttuazioni istantanee e abbastanza considerevoli.

A Cardiff vi fu egualmente un ribasso nei prezzi del carbone; ma la situazione generale del mercato è tale che non v'è probabilità, per qualche tempo ancora, che i prezzi abbiano a diminuire.

Ghisa di Scozia: Glengarnock N.° 1 scell. 150; Monkland N.° 1 scell. 145; Govan N.° 1 scell. 145; Eglinton N.° 1 scell. 145, costo, nolo, sicurtà per vapore a Venezia, senza impegno.

Noli da Newcastle per Venezia sterline 23 1/2 per keel di carbone; da Cardiff 21/- per tonnell; da Glasgow 18/- per tonnellata.

Telegrammi.

Singapore 2 novembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:10 —; percale grigio 8 libb. per pezzo doll. 2:50 —; detto da libbre 6 per pezzo doll. — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 127 —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:55 —; pepe nero per picul doll. 12:25; pepe bianco Rio per picul doll. —:—; sagù perlato per picul doll. 3:20 —; sagù farina, per picul doll. 2:72 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35:50; Caffè Bontjne, per picul doll. 15 3/4.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 54 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 55/-.

Arrivo di bastimenti. — *Pakmann; Diomed.*

PORTATA.

Il 4 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 50, padr. Scarpa C., con 1 part. pietre, coppi cotti ed altri oggetti diversi.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro B., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. stuoie ed altro.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, padr. Sponza R., con 3362 fili legname in sorte, 40 bar. pece miner., 1 sac. fagiuoli, 1 part. brulla, 1 pezzo antenna.

Per *Fiume*, pielego ital. *Valente*, di tonn. 41, padr. D. Zennaro, con 75 bal. baccalà, 1 part. pietre, coppi cotti ed altro.

Per *Palermo*, brig. austr. *Speme*, di tonn. 254, capit. Cossulich S. L., con 18,800 fili legname in sorte.

Per *Scutari*, scooner ottomano *Nusaret*, di tonn. 53, cap. Jussuff Nuh, con 50 sac. caffè, 208 sac. zucchero, 41

cas. petrolio, 10 bal. carta, 34 risme detta, 448 sac. riso, 180 pes. tavole ab. ed altri oggetti div.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 1 cas. conterie, 2 cas. candele di cera, 10 sac. riso, 3 col. pelli, 1 col. sacchi vu ti, 5 col. effetti div., 2 cas. vetrami, 1 col. chiodi, 3 cas. sapone, 4 cas. conterie e chincaglie, 30 sac. fagiuoli, 2 col. cotonerie, 3 col. ammarinato, 3 bal. stoppa, 1 col. olio, 1 col. sego, 4 col. medicinali div., 1 col. tessuti, 8 col. pesce salato.

Il 5 novembre. Arrivati:

Da *Fano*, pielego ital. *Giuliano*, di tonn. 25, padr. D. Rondini, con 330 quint. grano alla rinf., all'ord.

Da *Segna*, pielego ital *Carletto*, di tonn. 28, padr. V. Naccari, con 2500 maz doghe, 80 remi, all'ord.

Da *Galatz*, partito il 1.° ottobre, brig. greco *Marigò*, di tonn. 229, cap. Papà D., con 1231 killò grano, racc. all'ordine.

Da *Ibraila*, partito il 29 settembre, brig. greco *Eolo*, di tonn. 171, cap. Baras G., con 584 killò grano, racc. all'ordine.

Da *Nicolajeff*, partito il 22 settembre, brig. austr. *Elena D.*, di tonn. 230, cap. Dabcevich A., con 1707 cetw. grano, racc. all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, padr. Prinziero L., con 200 sac. farina bianca, 2 bot. allume 1 col. acido muriat., 45 cassette detto solfor.; 9 bar. vetro rotto, 20 col. carta, 24 bar. miele, 2 bot. susini, 6 col. sacchi vuoti, 130 pes. grigiole di canna, 440 pez. legname in sorte, all'ord.

- Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, di tonn. 36, padr. G. Gramenuda, con 30 quint. granone, 2 sac. grano, 10 sac. riso, 2 sac. fagiuoli, 150 chil. baccalà, 100 bottiglie vuote, 150 scope.

Per *Trapani*, scooner ital. *Raffaele*, di tonn 115, cap. Albrizio L., con 9475 fili legname in sorte.

Per *Marsala*, brig ital. *Arturo*, di tonn. 146, cap. R. Quintavalle, con 11,750 fili legname ab. in sorte.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. Spanna P., con 2030 fili legname in sorte, 6 sac. riso, 147 sac. e 2 part. crusca alla rinf.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 novembre, ore 11, m. 44, s. 0, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 novembre 1872.

Il barometro è leggermente alzato al Nord dell'Italia; abbassato al Sud; stazionario altrove.

Il Mediterraneo è mosso; l'Adriatico è agitato nella parte inferiore.

Venti di Nord forti in alcuni luoghi.

Cielo nuvoloso in Sicilia, nelle Puglie e in Toscana; sereno altrove.

Venti di Nord rinfrescheranno e agiteranno alquanto i nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 7 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	766.07	765.97	767.12
Termometro centigrado al Nord	11.00	16.60	13.90
Tensione del vapore in mm.	6.32	8.52	8.67
Umidità relativa in gradi	64.0	60.0	73.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. N. E.¹	N.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.4	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	—1.6	+2.2	0.0

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 ant. dell'8.

Temperatura mass. . . . 17.0
» minim. . . . 7.5

Età della luna = giorni: 6.

Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 8 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Cesare lo scemo*, o *Il cane del castello*. Commedia novissima in 2 atti di E. Augier. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Giorgio Gandi*. Con farsa. — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno*. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L'ombra punitrice al castello di Benevento*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 31 ottobre 1872.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1872 . . . . . L. 67,797:62

Invest. da privati al 4 per 0/0 da 1.° a tutto 31 ottobre 1872 . . . . . L. 272,915:30
Capitali esatti da mutui » 400,030:—
id. da cambiali scontate » 317,097:49
id. da carte di valore » 67,285:04
» 1,067,357:83

Interessi esatti da mutui . . L. 9,044:29
id. sconti cambiali . . . . » 11,372:43
id. carte di valore . . . . » 18,748:21
» 39,164:93

Prodotti diversi . . . . » 256:24
Rifusioni di anticipazioni e crediti varii. » 862:23

Totale introito L. 1,165,438:85

USCITA.

Affrancati per:
Capitali restituiti a privati L. 113,647:32
Interessi consolidati. . . . » 6,725:02
Simile correnti. . . . . » 2,822:88
L. 123,195:22

Investiti in mutui . . . . . . » 72,500:—
in cambiali . . . . » 903,347:54
Anticipazioni da rifondere . » 401:90
Spese d'amministrazione comprese le mediazioni, tasse, pensioni ed assegni agl'impiegati e diurnisti . . . . » 7,777:72
L. 1,107,222:38

Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1872 . . L. 58,216:47

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 novembre 1872.

Il Presidente di mese,
G. Zanuni. 1161

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

L'ECO DEI TRIBUNALI
Col primo luglio 1872
È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia . . . . It. L. 28.
Per le Provincie del Regno . . . . » 32.
Per l'estero . . . . » 40.

SI RICERCA un'abile impiegato che sia molto pratico nella tenitura dei registri a doppia scrittura

Indirizzare le offerte alle iniziali O. U. *ferme in Posta, in Venezia* fornendo informazioni dettagliate sugli impieghi fin qui coperti. 1148

Società delle strade ferrate
del Sud dell'Austria della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

I signori portatori di AZIONI sono avvisati, che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie del Sud e dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale; ha fissato in L. 7.50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1872.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1872, a cominciare dal giorno 7 novembre corr.

a *Torino*, presso la cassa della Società (Stazione di P. N.)

a *Milano*, presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino).

a *Roma*, presso la Banca Good - Padoa e C.a (via in Acquiro. N. 109)

e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Veltri.

Torino, 4 novembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE. 1151

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **10,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0**.

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » » 4 »
a 6 0/0 » » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.

836 *Il Direttore*, Enrico Rava.

ASTA.

Si rende noto che nel mattino del giorno 15 alle ore 10 ant., nel quartiere degl'Incurabili occupato dal 51.° Distretto militare, avrà luogo la vendita a pubblico incanto di alcuni articoli fuori d'uso cioè:

Coperte da campo, sacchi a tenda, fusti da imballo, ritagli di stoffe, oggetti di tela, marmitte ed utensili da cucina, oggetti diversi.

Il tenente colonnello comand. il Distretto.

1139 PONTECCHI.

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

Ricerca d'impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

Revoca di Procura

Spagnolo Elena del fu Gio. Batt., possidente domiciliata a Salzano di Mirano;

Rende noto al pubblico di aver tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari e formalmente revocata la Procura che avea rilasciata al di lei marito Scabello Girolamo in data 3 gennaio 1813, N. 275, Rogiti del dottor Agostino Meneghini, notaio residente in Padova;

Diffidato lo stesso notaio a non rilasciare ulteriori copie della detta Procura;

È diffidato il cessato mandatario a desistere da ogni ulteriore ingerenza;

Protestando dessa Elena Spagnolo di nullità ed inefficacia tutto quello e quanto avesse d'ora innanzi ad operare.

Dichiarando d'avere sostituito nell'amministrazione dei di lei affari, il proprio figlio Federico Scabello.

Scabello Federico,
figlio e procuratore della madre
1154 Elena Spagnolo.

VENDITA ESCLUSIVA
DEL SOLO VERO
SMERIGLIO DI NAXIE

Proveniente dalle Regie miniere del Governo di Grecia, fornito tanto in pezzi che macinato e lavato. Si forniscono pure torni e macchine da smeriglio per macchine e segherie.

Officina a vapore dello Smeriglio dell'*Unione* di Naxie.

GIULIO PFUNGST
996 *a Francoforte s/m.*

1109

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI 6
Per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, Rue d'Enghien a Parigi. *Deposito* in Milano, *presso* A. MANZONI e C., Via della Sala, 10. 476

IL NEGOZIO DELLA DITTA
M. R. PETRONIO

situato in frezzeria, San Marco, vicino al *Caffè Lazzaroni*, trovasi GRANDIOSAMENTE assortito in Lanerie d'ogni specie andanti e fine, velluti, seterie, mantelli di velluto e drap, scialli, nonchè altri articoli di novità.

Tiene pure gran deposito tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, telerie e stoffe da uomo, il tutto a prezzi MODERATISSIMI. 1123

475 5

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

Le contusioni, le abbruciaturae, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.° classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C. 24., Rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C. Via della Sala, N. 10.

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
2 . . . . 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riesciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; onde disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Pacoco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Vincenzo Mannina.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

Vicente Moyano.

Prezzi: In *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. in *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Diemutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartaro *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seizer Piazza delle Erbe (*Cass. di Tre ...*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

18-3 1. pubb.

BANDO

per vendita giudiziale di stabili all'asta pubblica.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Notifica

che alla pubblica udienza della Sezione prima promiscua del Tribunale medesimo che sarà tenuta nel locale di sue ordinarie sedute al ponte di Canonica, alle ore 10 antimeridiane del nove dicembre p. v., stata stabilita per l'ordinanza della presidenza del Tribunale suddetto del diecinove settembre scorso, registrata a Venezia li ventuno settembre 1872, N. 6424, volume VI, dovute lire una e centesimi venti, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto al prezzo ed alle condizioni sotto riportate.

La vendita fu provocata dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario, facente per la R. Amministrazione di Finanza.

Contro

del sig. Davide Levi fu Salomone, debitore.

La subasta fu autorizzata dal suddetto Tribunale con Decreto ventinove giugno p. p., registrato a debito a Venezia il primo luglio successivo, libro IV, N. 4363, con lire una e centesimi venti, e notificato il ventotto luglio mille ottocento settantadue, registrato a debito il ventinove luglio, libro V, N. 5013, con lire una e centesimi venti, usciere Alessandro Gallante, al predetto sig. Davide Levi, in seguito al pignoramento fiscale diciotto dicembre mille ottocento settantuno, trascritto il dì diecinove dicembre mille ottocento settantuno.

Stabile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune censuario di Canaregio.

Casa nel Comune censuario di Canaregio, descritta in censo col mappale N. 1955, che si estende anche sopra il N. 1954, colla superficie di cent. 47, rendita censuaria di lire duecento diecinove centesimi trentaquattro, corrispondente al valore censuario di lire quattromila cinquecento diciotto centesimi cinquanta, e con una rendita imponibile accertata di lire seicento settantacinque.

Condizioni della vendita

1. Alla giornata stabilita per l'incanto lo stabile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di lire cento per 4, della rendita censuaria di lire duecento diecinove centesimi trentaquattro, importa lire quattromilla cinquecento diciotto centesimi cinquanta.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare la metà dell'importo corrispondente al valore del fondo, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberamento del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, spetterà all'aquirente di farsi immetere, a proprie spese, in possesso dello stabile spropriato in confronto di chi di ragione senza responsabilità della parte esecutante.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastata.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante a stringerlo, oltre a ciò, al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un altro incanto, ribassando il prezzo di un decimo almeno, e così successivamente finchè non si abbiano offerenti.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere.

E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà dell'ente subastato, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Gli aspiranti all'acquisto dello stabile del quale si tratta dovranno prima dell'incanto depositare nella Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo d'incanto, e così lire quattrocento cinquantuna centesimi ottantacinque, oltre all'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e trascrizione, che si stabilisce in lire seicento; il tutto in conformità dell'art. 672, 2 e 3 capoverso del Codice di procedura civile.

Venezia, quindici ottobre mille ottocento settantadue.

Il Cancelliere Gorla.

ANNO 1872 — Domenica 10 novembre — N. 302

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 NOVEMBRE

La voce d'una rottura tra la Grecia e l'Italia a proposito della questione del Laurion, è recisamente smentita dal giornale di Roma, la *Libertà*. Il Ministero ateniese è ora in crisi parziale per la dimissione del ministro degli affari esteri e del ministro dei culti. Sebbene un dispaccio di Atene abbia smentito che quei due ministri si sieno dimessi per la questione del Laurion, ed abbia detto che hanno rassegnato il loro portafoglio soltanto per motivi personali, pure la crisi dura ancora, e ogni decisione dei Governi d'Italia e di Francia è naturalmente sospesa, sinchè la crisi non sia risolta, la quale non finirà sinchè il Re non ritornerà da Corfù in Atene. È un fatto che la questione del Laurion non si è avvicinata certo sinora ad una soluzione sodisfacente, e probabilmente non si avvicinerà sinchè il Governo è preseduto dal sig. Deligiorgis; ma se pure le relazioni diplomatiche dovessero essere interrotte, è certo che i due Governi di Francia e d'Italia, che sono andati sinora perfettamente d'accordo, e sono egualmente interessati nella questione, prenderebbero una così grave misura contemporaneamente. Ora la notizia data da un giornale di Firenze, e smentita dalla *Libertà*, accennava solo all'interruzione delle relazioni diplomatiche tra la Grecia e l'Italia. Dall'altra parte, appunto perchè la vertenza si agita con uno Stato debole, i due Governi d'Italia e di Francia, hanno proceduto sinora con grande riserbo, ed è probabile che non prendano misure gravi, se non all'ultima estremità.

È smentita pure la voce corsa del richiamo del sig. Barbolani, nostro ministro a Costantinopoli sempre per l'affare del collare dell'Annunciata dato a Mahmud pascià, e poi ritolto, e che ha già fatto parlare troppo di sè. Il nostro corrispondente di Roma smentiva la notizia sin da ieri. Pare che la posizione del comm. Barbolani non sarebbe compromessa, se non nel caso che si realizzasse un avvenimento, il quale sembra però ancora lontano, il ritorno cioè al potere di Mahmud pascià. È certo che allora l'Italia non potrebbe tenere a Costantinopoli lo stesso ministro, il quale ha chiesto al Granvisir dimissionario la restituzione d'un'onorificenza che aveva, a quanto si dice, irregolarmente ottenuta, facendo credere che il Sultano lo desiderasse, mentre non era vero.

Nel caso del ritorno al potere di Mahmud pascià, è certo che la posizione del comm. Barbolani sarebbe insostenibile; ma questo avvenimento pare ancora improbabile, sebbene il fatto dovrebbe accadere a Costantinopoli, ove tutto è possibile.

Un telegramma di Parigi al *Fanfulla* conferma l'esistenza di due Note, una di Visconti Venosta e l'altra di Rémusat, a proposito dell'affare del Padre Secchi intervenuto nella Commissione del metro, come rappresentante della Santa Sede. La Nota di Visconti Venosta a Nigra chiede spiegazioni; la Nota di risposta di Rémusat a Fournier, addossa tutta la responsabilità alla Commissione del metro, e dichiara che l'intervento del Padre Secchi non potrà costituire un precedente politico. Le informazioni telegrafiche del *Fanfulla* vanno d'accordo con quelle dell'*Opinione*, ma sono in contraddizione colle asserzioni della corrispondenza di Versailles, segnalataci alcuni giorni fa dal telegrafo, la quale diceva che l'incidente del Padre Secchi era stato esclusivamente trattato a Parigi tra il sig. Rémusat a Nigra. La Nota di Visconti Venosta a Nigra da una parte e di Rémusat a Fournier dall'altra, mostrano che l'affare si è trattato regolarmente tra Roma e Parigi. Del resto le due Note saranno, a quanto pare, presentate al Parlamento, convocato pel 20 del corrente mese.

I deputati legittimisti andranno prima della riunione dell'Assemblea di Versailles, a Bregenz sul Lago di Costanza, per chiedere istruzioni al Conte di Chambord, sulla condotta che devono tenere. Seguendo l'esempio, i deputati clericali dovrebbero andare a Roma, a domandare istruzioni a Pio IX, gli orleanisti dovrebbero chiederle al Conte di Parigi, e i bonapartisti a Napoleone III, e i repubblicani al sig. Thiers, o al sig. Gambetta. In questo modo ai deputati francesi costerebbero poca fatica i lavori parlamentari. Ogni gruppo avrebbe trovato fortunatamente una testa, che penserebbe per tutti.

Domenica ventura cominceranno poi le preci solenni ordinate in tutta la Francia per illuminare i membri dell'Assemblea e additare loro il vero cammino. Quest'ordine di preci pubbliche e solenni, è stato dato dal ministro dell'istruzione pubblica e del culto, il quale è per un curioso accidente il signor Giulio Simon. Che avrebbe detto il signor Giulio Simon, se tre anni fa, un ministro di Napoleone III avesse firmato quel decreto, che ora ha firmato egli stesso? L'*Univers* propone un pellegrinaggio di tutta la Francia a S. Martino, il protettore dei soldati francesi. Pare che da questo pellegrinaggio l'*Univers* si riprometta addirittura una vicina riscossa contro i Tedeschi.

I dispacci tedeschi cominciano a parlare delle feste pel giubileo nuziale delle LL. MM. di Sassonia, il quale promette di riuscire veramente solenne.

Il *New-Yorck Daily Bulletin* giudica come segue la nuova impresa italiana delle *Messaggerie marittime*:

L'antico spirito d'intrapresa e l'antica energia dell'Italia sul mare si manifestano di nuovo in ciò che si può chiamare uno dei più importanti progetti commerciali dell'epoca attuale. Si tratta di approfittare della nuova via aperta al commercio orientale dal Canale di Suez per ridonare alle città italiane in parte, se non in tutto, il loro commercio primiero. A tal uopo s'è costituita a Milano una nuova Società oceanica di navigazione a vapore col titolo *Messaggerie marittime italiane*, con un capitale di 100,000,000 di franchi (dollari 20,000,000). Si tratta di costruire una flotta di piroscafi di prim'ordine, i quali viaggerebbero da Genova, Venezia, ed altre città italiane, traversando il Canale di Suez, alla Cina, l'India e l'Australia. Si vuole eziandio stabilire una linea di piroscafi semi-mensili — per incominciare — tra Genova e Nuova-Yorck, per finire poi con una linea settimanale e forse anco quotidiana tra questi due porti.

È questo in verità un progetto grandioso ed attuabile, e che merita in sommo grado l'attenzione e la cooperazione dei capitalisti americani. Inoltre, esso arriva in buon punto per mettere a profitto l'occasione offerta alla nostra industria navale dalle mutate condizioni dell'industria navale inglese. In primo luogo, il recente e notevole incarimento del ferro e del carbone inglese ha non solo uguagliato quasi, per non dire affatto, il costo della fabbricazione del ferro nei due paesi, ma anche ha scemato, più di quanto mai non facesse prima, la differenza di prezzo tra il costrurre navi ferrate negli Stati Uniti e il costruirle in Inghilterra. Secondo una fresca Relazione della Camera di commercio di Wilmington, nei cantieri della Delawara si possono costruire navi e piroscafi in ferro a 12 0|0 soltanto (escluso l'aggio sull'oro) più di quanto costerebbe il costruirli sulla Clyde. E questa differenza del 12 0|0 sparirebbe affatto, qualora per le navi americane s'adoperasse la medesima qualità inferiore di ferro, che viene adoperata per i piroscafi inglesi.

Ora, una quistione importante s'affaccia ai capitalisti ed ai costruttori navali americani: se possano o no assumersi la costruzione almeno dei quattro piroscafi che devono frequentare questo porto. Certo, se non fosse l'inconveniente grave della nostra legislazione sulle tariffe, gretta e punto assennata, converrebbe pienamente ai capitalisti americani di fare un tal contratto, ed anche di stabilire delle linee loro proprie, invece di dipendere dall'impresa forestiera.

Ma, anche malgrado lo sfavore del nostro Governo verso l'industria nostra, si potrà giungere a rimuovere gli ostacoli esistenti, e cooperando colle nuove *Messaggerie marittime italiane*, a creare, per così dire, il nucleo di una grande e prospera industria di costruzioni navali in ferro; e, a provare la possibilità di questo assunto, adduciamo la circostanza significante, che l'industria navale in Inghilterra e in Iscozia è ristretta omai all'esecuzione di contratti vecchi. I costruttori non riescono ad ottenere commissioni nuove ai prezzi basati sul recente incarimento delle materie prime, e, quando una nave è varata, nessuna carena nuova ne prende il posto. L'effetto già si scorge nel decadimento dell'industria navale nell'Inghilterra settentrionale; e, se le condizioni presenti continuano, se ne prevede un serio ristagno durante l'inverno.

E noi siamo lieti di poter dire, che i nostri primarii capitalisti e costruttori americani non sono insensibili di vantaggi che si possono cavare da questa nuova intrapresa. Il signor John Roach, il famoso costruttore navale di Nuova-Yorck, ha fatto conoscere al capitano Moreno le condizioni migliori alle quali egli costruirebbe un dato numero di bastimenti nuovi; e il piroscafo, partito oggi per l'Europa, reca agli amministratori delle *Messaggerie marittime italiane* a Torino, l'abbozzo d'un contratto, che noi abbiamo ogni ragione di credere sarà accettato, e che metterà le più giovani e le più vecchie città del mondo in relazioni nuove e più intime d'un commercio che porta in sè lo scettro dell'Impero. Il sig. Roach, come si sa, è padrone di un vasto cantiere a Chester, sopra Wilmington, sulla Delawara, nel punto più vicino di comunicazione fluviale coi grandi depositi di carbone e di ferro del nostro continente. Ora sta costruendo quattro piroscafi ferrati di primo ordine per la Compagnia di navigazione a vapore sul Pacifico, ed è in grado di eseguire qualunque contratto che potesse stipulare colla Società italiana. Se i negoziati ora in corso riescissero al fine desiderato, il signor Roach avrebbe il merito d'essere il primo a gareggiare coll'Inghilterra nelle costruzioni di piroscafi ferrati per l'estero.

Ma, o devano o no i costruttori e i capitalisti americani contribuire in veruna misura alla nuova impresa italiana, v'è tutta la ragione di credere, che questa occuperà un campo commerciale nuovo ed importante. Il commercio sceglie invariabilmente la via più breve e meno costosa, e, in virtù di questa legge, l'apertura del Canale di Suez offre alle città italiane il mezzo di ricuperare almeno parte, e non poca, della loro primiera gloria commerciale e ricchezza. Le nuove ferrovie, o finite, o in via di costruzione a Mezzodì delle Alpi, contribuiranno ad abbreviare la strada tra l'estremo Oriente e l'Occidente. L'ex-Imperatore Luigi Napoleone aveva spalleggiato lo scavo del Canale di Suez, volendo fare di Marsiglia il centro principale del commercio orientale. Ma l'Inghilterra ha portato via il frutto coll'ampio giro dello stretto di Gibilterra. Uno sguardo alla carta geografica vi proverà, però, che questo commercio sta in mano dell'Inghilterra soltanto precariamente, e che Genova e Venezia giacciono in linea diretta tra il Canale di Suez e Londra, ed hanno vantaggi considerevoli per tirare a sè il commercio del Mediterraneo, mentre le ferrovie subalpine mettono quelle città in grado di assicurarsi il commercio dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti.

Il seguente brano di corrispondenza da Berlino all'*Indépendance Belge*, dimostra quali sono i mali, cui intende provvedere la nuova legge sulle circoscrizioni, che ha dato luogo al conflitto fra il Governo e la Camera dei signori in Prussia:

Là, specialmente nelle parti più povere di quelle Provincie (Provincie dell'Est, Brandenburgo, le due Prussie, la Posnania, la Sassonia e la Slesia), esiste tuttora uno stato di cose che rammenta il medio evo. Vi sono immensi poderi che sono la proprietà di un ristretto numero di famiglie aristocratiche. Il terreno arenoso coperto d'immense foreste, di paludi e di steppe, non dà che meschini prodotti. Manca il capitale per la coltivazione e mancano pure le braccia per lavorare le terre, essendo quel paese relativamente popolato.

Su questi Dominii, il proprietario regna qual despota assoluto: è vero che la schiavitù è abolita, ma vi esistono tutti gli antichi legami creati da questa.

I fittaiuoli sono una specie di appaltatori spesse volte ereditarii, che pagano tuttavia in natura il fitto dei terreni, aggravati di contribuzioni, accasati in capanne ignobili, che non hanno nulla che fare con quella indipendenza che caratterizza il vero affittaiuolo; e non vi è da supporre che loro siano concessi dei diritti per fare valere i proprii interessi.

Il padrone provvede a tutto nella misura dei suoi mezzi; egli nomina e rimunera il ministro evangelico, il maestro di scuola, la guardia campestre, il Sindaco (schutze) quando le funzioni di questo non sono ereditariamente annesse ad un terreno privilegiato od alla famiglia dei fittaiuoli enfiteutici che lo coltivano.

Il padrone è incaricato anche del mantenimento delle strade, del servizio della pubblica beneficenza, e per certe contribuzioni generali è responsabile verso lo Stato.

È facile formarsi una idea di ciò che possono diventare gl'interessi delle popolazioni sotto un regime simile. Il padrone si accomoda in modo da esonerarsi più che gli sia possibile dagli obblighi che gli sovrastano e a rivolgere a suo profitto quelli ch'egli impone ai suoi fittaiuoli. La polizia, nelle località ove esiste, non funziona se non per preservare dagli agguati dei cacciatori la selvaggina delle sue foreste, ed il pesce dei suoi laghi dalle reti dei pescatori, per vigilare sul taglio dei boschi ed assicurare l'incameramento dei suoi raccolti. D'altronde, il padrone non s'inquieta molto.

Il pastore evangelico ed il maestro di scuola gli sono affatto devoti e sanno la parte che loro toccherebbe il giorno in cui si permettessero d'insegnare l'uno ai fedeli, l'altro ai suoi scolari, un qualunque sentimento di ostilità ai diritti dei proprietarii. Per cui questi sono padroni assoluti d'intere Provincie e di tutte le loro rispettive risorse e rappresentano naturalmente essi soli gl'interessi rurali, vale a dir l'interesse loro proprio dinanzi al regio Governo, tanto nelle Assemblee provinciali, quanto in quelle del circondario.

E non crediate che questo potere immenso e questi privilegii di ogni natura, profittino alla proprietà ed ai suoi detentori.

Molti fra loro sono poveri e vivono miserabilmente sulle loro terre, e sogliono chiamarsi per consueto i *Krautjunker*, cioè, l'ultima categoria dei gentiluomini di campagna.

I loro castelli somigliano alle più meschine case di campagna, privi d'ogni specie di confortabile, e sembrano sontuosi fabbricati se vogliamo paragonarli alle misere capanne ove giacciono gl'infelici contadini.

Pieni di pregiudizii, superbi della loro schiavitù, ma privi di risorse per poter mantenere il loro rango, non sono per questo meno ignoranti dei contadini, in mezzo ai quali passano la loro vita. Quelli stessi, che a motivo del servizio militare obbligatorio, e grazie alle prerogative della nascita, hanno dovuto, in qualità di uffiziali, trovarsi un poco a contatto colla civilizzazione, ritornati nelle rispettive terre, non sanno recarvi altro se non tutti i vizii delle città e cadono di nuovo nell'abbrutimento dell'ambiente in mezzo al quale sono condannati a vivere.

Il decadimento delle popolazioni, la mancanza di capitali destinati ad alimentare su grande scala la cultura delle terre e le officine agricole, l'ignoranza in cui vegetano molti di questi proprietarii, la loro ripugnanza per ogni progresso ed ogn'innovazione, il timore di dispiacere al proprio vicino, le soverchie spese a cui sono trascorsi nella vita di guarnigione, i debiti paterni che possono gravitare sulla proprietà, infine le leggi retrograde sul diritto di primogenitura ed i maggioraschi, sono tali motivi che costituiscono quei dominii ed i loro proprietarii in un permanente disagio.

Se i fittaiuoli sono infelici, i padroni non lo sono meno, malgrado tutti i loro privilegii.

Ebbi occasione di visitare un podere nelle marche del Brandenburgo. La sua estensione non era minore di venti mila ettari composta di boschi, di laghi, di praterie, di terre arabili ove il maggese era ancora in uso.

Questo podere rendeva centomila franchi, ma di questo prodotto nulla rimaneva al proprietario. Non avendo che una figlia, ed il suo podere essendo un maggiorasco trasmissimile soltanto agli eredi maschi, egli lo aveva gravato d'ipoteche fin quanto la legge gliene aveva data autorizzazione.

Alla sua morte un suo cugino lontano, che pur esso non aveva figli maschi, ereditò naturalmente, ma questi non essendo troppo propenso ad accollarsi un non valore, chi sa cosa sarebbe diventata quella proprietà, se un fratello iuniore dell'erede, padrone di una grande fortuna per parte della moglie, non avesse consentito ad accettarla ed a sgravarla dai debiti, nell'interesse del suo figlio primogenito.

I proprietarii intelligenti che sono penetrati tutti degl'inconvenienti del regime in vigore, cercano di porvi un termine, trasformando i loro fittaiuoli in coltivatori liberi.

Taluno di loro che siede attualmente alla Camera dei pari, dopo avere adempiuto onoratamente alle sue funzioni diplomatiche nel Belgio, ricevette da suo padre a titolo di donazione, un podere molto oberato e di nessun profitto, sia perchè era già stato troppo aggravato d'ipoteche, sia perchè i contadini, indifferenti alla prosperità del terreno, non ricavavano da questo tutto quello che poteva produrre, sia anche pel motivo che il loro padrone, uomo benevolo ed umano, spendeva per gl'interessi morali e materiali delle popolazioni che vivevano sulle sue terre, assai più di quanto gli rendevano.

Quelle terre erano vastissime, abbracciavano l'intero territorio di una piccola città; varii villaggi e casolari, innumerevoli cascine, mulini di proprietà signorile, ove il villano è costretto a far macinare il suo grano, distillerie agricole ed osterie, tutte condotte con economia per parte del padrone.

Questi appena entrato al possesso, radunò i suoi contadini e loro propose di diventare proprietarii, parzialmente o totalmente, delle terre da loro coltivate, mediante un prezzo da convenire. E nel tempo stesso cercò di liberarsi di tutti gli aggravii comunali che pesavano sulla sua proprietà, od almeno sopportarne soltanto la parte proporzionata alle terre che doveano rimanergli dopo la liquidazione. Questa ebbe luogo all'amichevole, mediante il concorso di una vicina Banca, e il danaro ricuperatone, nel mentre creò dei coltivatori indipendenti che coltivarono meglio le loro terre di quanto le avevano coltivate quando appartenevano al padrone, permise a questi ultimi di procurarsi i capitali necessarii per lavorare un suolo a cui si poteva chiedere un prodotto assai maggiore di quello avuto anteriormente.

Attualmente l'abbondanza e la contentezza regnano ove altre volte regnavano soltanto la pigrizia, la miseria e lo scontento generale.

Ma queste trasformazioni non sono possibili sempre e da per tutto; fa d'uopo, perchè possano riuscire, aver che fare con un padrone umano ed intelligente, e con contadini che non siano abbrutiti dalla miseria, che il suolo sia fertile ed avere disponibili o capitali o credito. Queste cose si possono trovare in Sassonia, nella Slesia, ma più difficilmente si trovano nella Pomerania, nelle due Prussie e nel Brandenburgo.

Ed è perciò che in quelle Provincie la nuova legge incontra la più viva resistenza dalla parte di coloro, i cui privilegii trovansi minacciati. Essi non avranno più il diritto di nominare i funzionarii dei villaggi e dei luoghi sparsi sui loro dominii, non potranno più gravare i contadini delle contribuzioni di cui trovansi colpite le proprietà. Questi avranno il diritto di amministrarsi da sè, sotto la sorveglianza del Landrath.

È questa l'abbominazione della desolazione per i nostri gentiluomini di campagna, per i Kleist-Retzow, i Seufft-Pilsach, i Brünl ed altri rappresentanti alla prima Camera di quella frotta aristocratica.

Ed al postutto non hanno tutti i torti, imperciocchè le riforme, alle quali il Governo attende con troppo grande moderazione, e delle quali l'opposizione liberale reclama l'adempimento come una necessità imperiosa, sono una vera rivoluzione sociale per le campagne delle nostre Provincie orientali.

Abbiamo già data la relazione del banchetto, che parecchi elettori della Gironda diedero ai deputati conservatori all'Assemblea nazionale.

Il *Journal des Débats* del 4, ha il seguente articolo del sig. Ratisbonne, col quale si risponde alle dichiarazioni della *Province* e si commentano i discorsi dei deputati realisti:

Noi abbiamo riprodotto tutti i discorsi che sono stati pronunciati a Bordeaux in un banchetto offerto ai deputati *conservatori* della Gironda. È questa la qualifica data a quei deputati dalla *Province*, giornale fusionista, il quale dichiara che questa dimostrazione del partito conservatore avrà in Francia ed in Europa un grand'eco. Noi siamo persuasi, malgrado questo strombazzare, che la dimostrazione fatta or sono quindici giorni nella Gironda dal suffragio universale, abbia avuto un effetto un po' più splendido, che essa avrà prodotto un'impressio-

APPENDICE.

Condizioni di Venezia in quanto concerne la determinazione del tempo.

Dall'astronomia pratica si esigono specialmente due cose: 1º la determinazione esatta e rigorosa delle coordinate geografiche di un luogo, a fine d'identificarne la posizione sulla terra; 2º la conoscenza rigorosa dell'ora locale corrispondente ad un dato istante fisico.

Se una città poi è marittima, la necessità di tali cognizioni è maggiormente sentita, in quanto che direttamente ne approfittino i bastimenti per norma nei loro viaggi. Non v'ha alcuno che ignori essere il cronometro il mezzo più semplice ed oggidì più sicuro per isciogliere il problema, una volta così grave, della determinazione della longitudine d'una nave; ma siccome le opere degli uomini sono perfettibili, ma non perfette, così anche i rinomati cronometri inglesi hanno bisogno di verifiche sul loro stato e sulla loro marcia, verifiche che una città, la quale abbia il vanto di essere civilizzata, una città, la quale trasse la sua origine e conta tutte le sue glorie nel mare, dovrebbe fornire con quei mezzi che la scienza astronomica trova più conveniente di additare. La cosa invece come si conduce a Venezia? C'è qui un mezzo scientifico sicuro, pubblico ed a disposizione di tutti per la determinazione del tempo locale? No. A Venezia, nell'Arsenale marittimo, si verificano i cronometri colà depositati dei legni da guerra per mezzo di un cronometro regolatore e di osservazioni dirette, fatte cogli strumenti a riflessione; ciò va ottimamente, ma tutto questo è all'insaputa del pubblico, per uso particolare, e quindi nè di utilità immediata alla marina mercantile, nè di decoro e di lustro a questa pur primaria città italiana.

Veniamo ai fatti. Primieramente havvi una tal quale incertezza, quantunque esigua, nelle coordinate di Venezia, e specialmente nella longitudine. Ciò potrà dipendere in parte dal difetto dei varii osservatori, che nelle singole epoche si accinsero alla determinazione di esse, di non identificare il punto di osservazione, locchè nelle città estese è sempre causa di errori significanti; ma anche riportando ad un punto comune le coordinate riferite a punti diversi, l'uniformità, anche nei limiti concessi agli errori, non crediamo pienamente sodisfatta. Una verifica in siffatta questione sarebbe lavoro utile invero e la si potrebbe fare qualora si potesse disporre di uno strumento dei passaggi e di un eccellente circolo ripetitore, o di un teodolite applicato alla misura delle distanze zenitali, strumenti che, uniti almeno ad un cronometro, non dovrebbero far difetto in una città, che non ha la ventura di possedere un Osservatorio astronomico; mentre i sottoscritti, essendosi accinti a questa verifica, la scarsezza dei loro mezzi li obbligò ad utilizzare tutti gli artifici della scienza per controllare osservazioni, le cui discrepanze s'avvolgono su piccolissime quantità, locchè renderanno fra breve di pubblica ragione. Ma lasciando da parte la questione meno importante e assai più delicata delle coordinate, veniamo a quella della determinazione del tempo. Quando Venezia aveva il suo Osservatorio astronomico a S. Anna, la cosa andava diversamente; lo strumento dei passaggi e la pendola ce lo fornivano; ma il cessato Governo credè usarci la cortesia di portare i nostri penati astronomici altrove, ed in soccorso della spodestata Urania, un valente ingegnere costruiva a S. Marco una meridiana a tempo vero in piano orizzontale, coi dati sporti dalla quale e mercè l'equazione del tempo, si tenne in assetto un orologio a compensazione nell'interno della torre, affinchè segnalasse di seconda mano e col grande orologio il tempo al pubblico di Venezia, il qual tempo (Dio ci perdoni l'insinuazione) sarà stato le tante volte, anzichè medio locale, meramente cronometrico.

Nel reale Istituto tecnico di Venezia veniva delineata una meridiana a t. m. di Roma. Ora accadde che, tenuto conto della differenza di longitudine in tempo fra le due città, si riscontrasse una differenza di un qualche rilievo fra la linea del Mezzogiorno vero di questa meridiana e di quella di S. Marco. La linea del Mezzogiorno vero della meridiana dell'Istituto era stata desunta da altra costruita graficamente, la quale, alla sua volta, era stata dedotta da altra meridiana parimente costruita.

Con metodo grafico pure opiniamo sia stata costruita quella di S. Marco. Comunque fosse, ci accingemmo all'opera per verificarle; e, privi di mezzi, ricorremmo alla cortesia del distinto orologiaio di qui, sig. Prosdocimi, per avere un cronometro, di cui, con dirette osservazioni astronomiche, misurando nelle circostanze opportune altezze di sole con un eccellente sestante di Troughton e Simms, servendoci specialmente dell'ottimo processo delle altezze corrispondenti, ne determinammo lo stato e la marcia, e venimmo alle conseguenze, che, mentre l'intervallo fra la linea vera e media della meridiana dell'Istituto paragonato coll'equazione del tempo corrispose assai esattamente, la linea vera della meridiana dell'Istituto era affetta da un errore di lieve entità, il quale facilmente fu già rettificato con leggierissimo spostamento del gnomone. La linea vera della meridiana di S. Marco, paragonata alle reiterate osservazioni astronomiche, fatte con tutta cura, rispose col ben insignificante errore di 17 secondi in avanzo; ma se ciò torna ad elogio del distinto esecutore, basta anche a provare che non è sufficiente l'esattezza della più accurata meridiana per la rigorosa determinazione del tempo. Ma se assolutamente si vuole che una meridiana modestamente sostituisca i soccorsi scientifici, che sono a disposizione delle più colte città, è necessario che i mezzi astronomici diretti controllino e sussidino nella costruzione i mezzi geometrici, i quali per molte ragioni, notissime a tutti i cultori di gnomonica, anche nelle migliori circostanze non possono rispondere al rigore conseguito con altri processi. Ma se le meridiane possono, in certo modo, sostituire i mezzi eccellenti di cui oggi dispone la scienza per determinare il tempo, non per questo lo rendono di pubblica proprietà. Nei grandi centri è necessario ancora il segnalamento del mezzogiorno medio, affinchè gli orologi della città possano apprezzare le loro singole equazioni: così si pratica in molti luoghi fino nelle piccole città, dove, per es., il fuoco d'una lente biconvessa esposta ai raggi del sole accende della polvere di cannone a mezzogiorno vero. Depurata in tal modo la verità, noi ci facciamo interpreti dei bisogni sentiti e dai più esperti nostri marini, e dai nostri più valenti orologiai, nutrendo speranza che il Governo e le Autorità locali vorranno prendere in seria considerazione questo nostro scritto informato al sentimento di recare un giovamento qualsiasi alla nostra Venezia, gemma ahi! troppo dimenticata delle sponde italiane.

Venezia, 28 ottobre 1872.

Prof. Elia Millosevich.
Prof. Andrea dott. Zambelli.

ne più seria e tale, che non sarà distrutta da queste agapi puramente monarchiche e punto conservatrici.

Attribuendo a questo banchetto ed ai brindisi che vi furono portati importanza maggiore di quella che meritano, noi empiremmo di gioia i dimostranti, ed i giornali loro amici che se ne promettono tanto rumore. Noi ci guarderemo dal prestar loro un tale soccorso. Gl' inconsulti propositi del sig. Gambetta a Grenoble ci hanno scossi di più, perchè sventuratamente sappiamo che il radicalismo rivoluzionario non si compone solamente d' uno stato maggiore, e che questo stato maggiore può trascinare dietro a sè molta gente.

In quanto alla fusione, ch' essa siasi fatta nel cuore del sig. Princeteau, nello spirito del sig. Decazes, colla buona volontà dal sig. Carayon-Latour, lo si sa, nessuno ne dubita, ma nessuno se ne commuove. La situazione, nessuno ne dubita, non sarà mutata per così poco, e il sospiro monarchico esalato dai nemici dell' esperimento repubblicano, non scuoterà alcuna muraglia. Scuoterà esso soltanto i Principi che si riconciliano una volta di più, senza che essi vi prestino le mani e che si compromettono senza consultarli?

Ma una cosa ci colpisce e ci ferisce in questa prova di strepito; non è l' importanza, è l' egoismo che li ispira e che fa scoppiare queste manifestazioni di convinzioni in sè stesse degne di rispetto. Esse infatti si producono in circostanze così poco opportune, esse sono così poco nella situazione, in mezzo al nostro paese calpestato ancora dal nemico, dopo tutto ciò ch' è stato felicemente fatto per rialzarlo, alla vigilia della sessione parlamentare, che il patriotismo se ne offende ancora più che il senso politico e la retta ragione.

Essi vogliono, dicono, salvar la Francia. Noi ricordiamo la leggenda d' un poeta polacco, il quale, componendola, pensava certamente alla patria sua: « Una buona donna era agonizzante. Suo figlio, che l' amava, fece venire un omeopatico e nel tempo stesso un medico ordinario della Facoltà. Ciascuno fece una ricetta e disse: — Essa morrà se si adotta una ricetta diversa dalla mia! — Non sapendo a chi dar ascolto, il figlio, disperato e innalzando angoscioso le mani, gridò: « Madre mia! » così teneramente che la buona donna si risvegliò. » Ah, signori dottori della Francia ferita ed affranta, non condannate la Francia a morte se rifiuta di seguirvi, parlate solamente come il figlio della buona donna ed essa sarà salva.

Il signor Samazeuilh, amministratore della ferrovia del Mezzodì, presidente del banchetto di Bordeaux, ha invitati i deputati presenti ad assicurare il riposo della Francia dandole un domani. Il signor Princeteau l' ha appoggiato dicendo: « Il domani è la Monarchia. » — « Non avete voi paura, o sapiente dottore, che questa sia la guerra civile? » — All' unione di tutti gli uomini d' ordine », ha detto l' onorevole signor Princeteau, alzando il suo bicchiere.

A meraviglia e di gran cuore; sventuratamente tutti gli onesti non s' intendono circa alle condizioni dell' ordine, e per intendersi bisognerebbe da prima metter l' ordine al di sopra della forma di Governo. L' ordine è, di fatto, al di sopra ed all' infuori di questa questione. Così il signor Princeteau domanda « un' istituzione che preservi lo Stato dalle agitazioni che si riproducono ogni qual volta devesi provvedere al Governo, la quale, quando la morte vi fa il vuoto, lo colma immediatamente colla sola potenza del vecchio grido de' nostri padri: « Il Re è morto, viva il Re! » Ma quando il Re non muore, quando egli cade, quando il Sovrano è rovesciato prima di morire, ciò che non è nato una volta, ma cinque o sei volte da ottant' anni, è così che la società è preservata? » « Vedete, aggiunge il signor Princeteau, la previdenza della Provvidenza. Indulgente verso le nostre discordie e per pietà della Francia, essa le ha dato appunto un Re senza figlio ed un Delfino senze ambizione del Trono. » Ah! guardatevi! Invocando questa considerazione, i repubblicani potrebbero appellarsi alla Provvidenza più giustamente di voi. Perchè, se il bello dell' istituzione monarchica è di poter gridare: « Il Re è morto, viva il Re! » un Re senza figlio impedisce il grido; un Delfino senza ambizione del Trono non vi aiuta, e se di più il Delfino ed il Re sono discordi, se finalmente vi è ancora un altro Sovrano o un altro Delfino che restano pretendenti quantunque decaduti, si può trovare che la Provvidenza non ha precisamente posta alla portata delle nostre mani l' istituzione monarchica.

Sì, all' unione degli uomini d' ordine! Ma all' ordine abbisogna un terreno largo e solido, ove possano unirsi gli uomini che anima oggi un vero pensiero di pace, d' ordine e di libertà. È bene questo sentimento che inspira l' onorevole questore? Lo si scorge da queste parole, colle quali egli ha terminata la sua concione: « Se, ciò che Dio non voglia, noi siamo vinti dalla maggioranza, voi non giudicherete cattivo che noi deliberiamo con noi stessi se dobbiamo il vantaggio di servirgli da minoranza ad un Governo di cui noi avremo combattuto la venuta, perchè non ci presagisce che delle rovine. » Un rivoluzionario non parlerebbe diversamente. Che dovrebbe dire domani il signor Princeteau se, per esempio, la sinistra, la quale chiede lo scioglimento, vedendo respinti i suoi voti, disertasse in massa l' Assemblea, per non servire da minoranza alle pretese della maggioranza e spargesse l' agitazione nel paese?

Il signor Thiers naturalmente è stato il capro emissario della collera e dello scoraggiamento dei convitati al banchetto monarchico di Bordeaux. Gli si rimproverò con ogni sorta d' amarezza e d' ironia d' aver falsato il patto di Bordeaux. Ci sembra che l' Assemblea tutta intera sia andata un po' al di là dei limiti di quel patto quando ha cambiato il titolo del capo del potere esecutivo in quello di Presidente della Repubblica. Ed in che ha egli falsato il patto? Non ha egli dichiarato, fin da principio, che la forma repubblicana necessariamente si avvantaggiava del bene che fosse fatto sotto i suoi auspicii? Non ha egli detto pure ai partiti che il premio sarà dei più saggi? Devesi deplorare che qualche bene sia stato fatto dopo i nostri disastri? Oppure è a titolo di saggi che i signori Princeteau, de Carayon-Latour, Decazes, Johnston, ecc. si lagnano che il signor Thiers faccia loro torto non rimettendo nelle loro mani il Governo della Francia? Il patto di Bordeaux non è più intatto, questo è vero; ma gli onorevoli deputati che se ne lamentano, sono sicuri d' aver rispettato quella tregua che ad essi imponeva un leale esperimento della Repubblica? L' hanno essi rispettato quando fecero con chiasso il pellegrinaggio d' Anversa? Sono questi discorsi di Bordeaux che dimostrano come sono essi fedeli « al patto di Bordeaux »?

Non siamo ingiusti per nessuno. Per dire il vero, fu il tempo soprattutto che ha rotto il patto. Ma se questa tenda provvisoria, che noi abbiamo chiamata la Repubblica, è entrata a poco a poco nel suolo e ci ha fatto un ricovero che resiste ai furori dei venti, cioè dei partiti, e se la Francia, come lo provano le ultime elezioni, vi si adagia, il signor Princeteau verrà egli a chiedere alla Francia ciò ch' essa ha fatto del patto di Bordeaux? La Francia risponderà, essa ha già risposto: « Quel patto era una tregua; è la pace definitiva che io intendo firmare. »

ITALIA

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il prospetto dei prodotti telegrafici del terzo trimestre 1872, e ne diamo nel seguente specchietto i dati più importanti.

Per telegrammi scambiati tra Ufficii dello Stato		L. 1,073,864 90
Per telegrammi spediti ad Ufficii di altre amministrazioni:		
Tassa interna		» 210,362 64
Tassa estera		» 302 316 33
Per proventi varii		» 39,239 63
Totale		L. 1,625,183 50
Somme da riscuotere	L. 125,056 63	
Somme da pagare	» 108,989 58	
Restano a credito	L. 16,067 05	L. 16,067 05
Totale utili per lo Stato		L. 1,641,850 55

Il provento netto per lo Stato ammonta quindi a L. 1,641,850 55, ch' è superiore in lire 72,223 15 a quello del secondo trimestre 1872, e in lire 107,766 62 agl' introiti telegrafici del primo trimestre del corrente anno. Si vede adunque che tali introiti sono in continuo aumento, ed è questo un segno consolante dello sviluppo del commercio nel nostro paese. Riunendo i prodotti netti per lo Stato da gennaio a tutto settembre 1872, abbiamo la cifra di L. 4,745,561 88, alla quale aggiungendo le riscossioni di tasse estere, che costituiscono debito internazionale, in lire 428,718 83, ed il prodotto dei telegrammi governativi in lire 220,214 45, si ha il totale di lire 5,394,955 16 di riscossioni in relazione al bilancio.

FRANCIA

Leggesi nel *Figaro*:

È accaduto in un Consiglio di guerra di Parigi un fatto, se non scandaloso, per lo meno strano. Un soldato sotto le armi, dopo di aver successivamente insultato alcuni suoi ufficiali e d' aver percosso uno di loro, è stato assolto.

Ecco i termini nei quali è concepito l' atto d' accusa:

Il 2 settembre, il 117° di linea si preparava a passare la rivista del generale ispettore.

Il soldato Mirey, essendosi sporcate un poco le uose prima di mettersi in fila, il capitano Laborde lo punì di consegna. Miray si maravigliò di questa punizione e protestò; poi fu successivamente cambiata in sala di polizia e prigione in causa della sua persistenza a voler parlare in onta alla proibizione del suo superiore.

Siccome non volle tacere, il capitano andò a trovare il comandante Vitalis, onde riferirgli quello che accadeva. Dopo di essersi informato dell' affare, il signor Vitalis ammonì benignamente Miray, e lo fece tornare al suo posto, invitandolo a tacere rimettendo la sentenza della punizione dopo la rivista. Miray s' allontanò dal comandante protestando ancora. Allora il signor Vitalis ordinò che fosse subito messo in prigione.

Però Miray, gridando che voleva indirizzarsi al generale, e parlando sempre della sua punizione, il signor Vitalis diede ordine di legarlo. Gli uomini eseguirono mollemente l' ordine, e Miray, dal canto suo, andava sempre protestando. Poscia il comandante Vitalis, vedendo che si faceva così poco conto della sua autorità; scese in furia da cavallo, e afferrando Miray per la gola lo stramazzò.

Il capitano Laborde acchetò il comandante e gli fece allontanare Miray, il quale appena liberato dal comandante si mise a gridare: Villani! assassini! In questo momento il capitano Dardenne pose un pugno di terra sulla bocca del soldato per farlo tacere, ma tosto che Miray potè parlare cominciò a gridare: « Villani! assassini! se non aveste tanti galloni, non mi trattereste così! » Venne dato ordine di condurlo in prigione. L' aiutante Allard s' avvicinò per eseguire l' ordine, ma stendendo il braccio per afferrare Miray, lo percosse nella testa. Miray, tenuto per le braccia, diede un calcio nelle gambe dell' aiutante. Ricominciò a gridare più forte di prima, finchè il colonnello gli fece mettere dal sottotenente la sbarra alla bocca. Indi, portato dagli uomini della sua compagnia, Miray fu posto in prigione.

Dopo di aver letto questo atto, si potrebbe credere che Miray fosse punito per insubordinazione verso il capitano Laborde. Non signore. Venne tradotto davanti al 21° Consiglio di guerra accusato: 1° d' insulti con parole, gesti e minacce durante il servizio, verso il suo superiore il comandante Vitalis;

2° di vie di fatto verso il suo superiore nell' occasione del servizio, percuotendo d' un calcio l' aiutande Allard, incaricato di condurlo in prigione.

Il risultato dell' accusa, così concepita, non poteva essere dubbioso. Il presidente del Consiglio avendo dichiarato, e con ragione, avere il comandante Vitalis oltrepassato il suo diritto; il difensore di Miray, signor Niobey, ha naturalmente detto che il suo cliente era stato provocato e s' era trovato nel caso di difesa legittima. In seguito di che il Consiglio, non potè fare altrimenti che assolvere Miray.

RUSSIA

Pietroburgo 5.

Gli Ebrei di diverse Provincie inoltrarono istanza per l' abrogazione degli speciali giudici arbitrarii composti d' Israeliti, chiedendo che valga anche per loro l' istituzione dei giudici conciliatori.

EGITTO.

Le corrispondenze del Cairo dei fogli tedeschi, nell' annunciare che si ritiene inevitabile un vicino scontro fra le truppe del Vicerè d' Egitto e quelle dell' Imperatore d' Abissinia, danno dei particolari sull' origine di questa guerra, che, quantunque non interamente nuovi, crediamo non inopportuno di riassumere.

È nota la spedizione che l' Inghilterra fece nell' anno 1868 nell' Abissinia per liberare alcuni sudditi inglesi ch' erano stati catturati da Teodoro, Imperatore di quella semi-barbara, benchè cristiana, contrada. Gl' Inglesi presero Magdalà, capitale dell' Abissinia, e dopo ottenuta la liberazione dei loro compatrioti, se ne partirono, lasciando il paese in istato d' anarchia per la morte di Teodoro, ucciso in guerra.

Parecchi principotti, in seguito, si resero padroni delle varie Provincie abissine; uno di essi, il Principe Kassa, che si era non ha guari impossessato della vasta contrada di Tigrè, concepì, istigato da un avventurie[illegible] inglese per nome Kerkham, il progetto di c[illegible] quistare tutta l' Abissinia. Kerkham, che semb[illegible] avesse servito nell' esercito inglese, organizzò [illegible]el Tigrè un esercito di 3 o 4 mila uomini, [illegible]ciplinati ed armati all' europea, ai quali riusc[illegible] [illegible]cile di vincere le truppe degli altri Principi abbissi, talchè Kassa, riescì ad assoggettare tutto il paese, e prese ben tosto il titolo di Giovanni I Imperatore d' Abissinia. Le conquiste di Giovanni I si estesero sino alla Provincia di Bogos, confinante coll' Egitto, ed una colonia di Francesi ed Italiani, che si trovava in queste Provincie ebbe non poco a soffrire dall' invasione, talchè fu costretta ad emigrare in buona parte nello Stato vicino.

Il Khedevi aveva già concepito non poca gelosia per la conquista di Bogos, che dava in mano dell' Imperatore d' Abissinia un' importantissima via commerciale; gelosia che si accrebbe per le istigazioni di uno dei suoi generali chiamato Munzinger. Questo generale, svizzero di nascita, aveva, alcuni anni or sono, abitato nel Bogos, d' onde era stato costretto a fuggire per le mene dei Gesuiti, che, prima che Giovanni se ne impossessasse, si erano fatti padroni di quella Provincia. Munzinger e parecchi dei coloni fuggiaschi cercarono di persuadere Ismail pascià, che la sicurezza dei suoi Stati gl' impone d' impadronirsi del Bogos. S' ignora con precisione sino a qual punto il Khedevi abbia prestato orecchio a questi suggerimenti. Certo è ch' egli inviò alla frontiera un corpo di truppe comandato da Munzinger, con ordine, per intanto, di reprimere le scorrerie che prima venivano fatte frequentemente sul territorio egiziano da bande di masnadieri, venute dal Bogos. Sembra per altro che Munzinger sia ora entrato in questa Provincia, e perciò si crede probabile qualche fatto d' armi fra le truppe egiziane e quelle dell' Imperatore Giovanni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 novembre.

Pozzi. — Il Sindaco avvisa in data d' oggi 9: — Col giorno di domani i pozzi pubblici resteranno aperti dalle ore 9 alle 10 ant., e dalle ore 2 alle 3 pom.

Società del Carnovale. — I signori componenti la Società del Carnovale sono invitati ad intervenire all' adunanza generale che si terrà la sera di martedì 12 corr. alle ore 8 1/2 nelle sale della Società la vita veneziana in Palazzo Pisani a S. Stefano, onde trattare di argomenti interessantissimi per la Società stessa.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 10 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco:

1. Wilhelm. Marcia *La Guardia al Reno.* — 2. Strauss. Mazurka *Mondo e sentimento.* — 3. Coccon. Sinfonia *Principe Umberto.* — 4. Gounod. Fiera, coro e walz nell' opera *Faust.* — 5. N. N. Polka *Guerriera.* — 6. Verdi. Cavatina nell' opera *Attila.* — 7. Strauss. Walz *Burle del carnovale* — 8. Meyerbeer. Marcia nell' opera *Il Profeta.*

Bullettino della Questura del 9. — Anche nelle decorse 24 ore questi Uffici di P. S. non ebbero denuncia di furto.

Le Guardie di P. S. però arrestarono tre individui per contravvenzione all' ammonizione, e due ne arrestarono altri agenti per ingiurie agli stessi nell' esercizio delle loro funzioni.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le gondole N. 645 e 638, i cui conduttori si erano rifiutati di prestar servizio ad un solo remo; denunciarono il notissimo V. G. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco; consegnarono alla Questura due questuanti e due oltraggiatori degli agenti pubblici; e constatarono 30 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall' Ispettorato delle Guardie municipali nella notte dall' 8 al 9 corr., venivano constatate 92 contravvenzioni per fiamme a gaz di misura minore della prescritta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 novembre 1872.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

Matrimoni: 1. Zennaro Giovanni, pittore, celibe, con Caldara Luigia, possidente, nubile.

2. Pirato Luigi Filippo, negoziante e possidente, celibe, con Apperle Amalia, possidente, nubile.

Decessi: 1. Porri Giovanna, di anni 15, nubile. — 2. Zeppa Chiara, di anni 51, nubile, domestica. — 3. Cravin Zuliani Benedetta, di anni 59, vedova, industriante. — 4. Zorzi Teresa, di anni 75, nubile, ricoverata. — 5. Pistorello Mamprin Cecilia, di anni 57, coniugata. — 6. Zennaro Armeni Maria, di anni 75, vedova, tutte di Venezia. — 7. Cucetti Lucia, di anni 22, nubile, di Tolmezzo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Con Regio Decreto del 18 agosto 1872 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell' interno, in attuazione del Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (serie 2.a).

Provincia di Belluno.

1.a categoria.

Gado Tomaso, segretario di 2.a classe nell' Amministrazione provinciale, nominato segretario di 1.a classe;

Gresti Mauro, sottosegretario di 1.a id., id. di 2.a;

Occofer Luigi, id. di 2.a id., nominato sottosegretario.

2.a categoria

Grini Giuseppe, sottosegretario di 2.a classe nell' Amministrazione provi[illegible]iale, nominato computista di 2.a classe;

Barbi Luigi, applic[illegible] di 1.a id., id. di 3.a;

Vissà Pisani Euge[illegible], id. di 2.a id., id. id.;

Capello Antonio, [illegible] id. id., id. id.

Venezia 9 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data dell' 8:

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri:

Alle 12 pomerid. d' oggi, 7 novembre 1872, le acque dell' inondazione erano calate di metri 1.73. Ma gravissimi pericoli presenta l' argine destro della *Canaletta Bova*. Sfasciato internamente, minaccia di rovesciarsi anche all' esterno; ed in tale stato di cose un' escrescenza qualunque del Panaro ruinerebbe una buona parte di Bondeno.

Un istantaneo provvedimento rendesi indispensabile, ma un provvedimento serio e giovevole.

E più oltre:

Le notizie d' oggi sullo stato del Po continuano ad essere buone, poichè prosegue a calare un centimetro all' ora.

Alle ore 10 antim, il suo livello era a metri 1.06 sullo zero dell' idrometro a Pontelagoscuro.

Stamane sono partiti l' ing. capo cav. Natalini e l' ispettore cav. Lanciani per visitare le arginature del Po.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 8:

Il Po, a Polesella a mezzogiorno d' oggi segnava metri 1,02 sopra guardia, marcando la stanca nell' ultima ora.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 6:

Oggi (6) presso il Ministero d' agricoltura e commercio si radunò una Commissione, nominata di concerto dai ministri della marina e del commercio, per discutere le riforme da introdursi nell' ordinamento degli Istituti nautici del Regno.

La Commissione è preseduta dal ministro Castagnola e componesi degli onor. Luzzatti, Berti, D' Amico, Maldini, deputati, comm. Randaccio, direttore della marina mercantile, comm. Girolamo Boccardo, comm. Brin e cav. De Martino, preside dell' Istituto mercantile di Piano di Sorrento.

La seduta durò oggi parecchie ore, e domani la Commissione si radunerà nuovamente.

Sappiamo che è intenzione del Governo di attuare, entro l' anno scolastico corrente, la maggior parte delle riforme che verranno deliberate da questa Commissione.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 7:

Avendo il Cardinale Patrizi nominato una Commissione, scelta tra i professori del Liceo all' Apollinare, allo scopo di esaminare se questo Istituto doveva assoggettarsi alle pubbliche leggi sull' insegnamento, la Commissione all' unanimità ha risposto affermativamente. Solo nell' opinione contraria rimase il Cardinale. Sebbene lamenti essere questa la prima volta che si trova in disaccordo su argomento sostanziale col cloro dell' Apollinare, pure mantenne il divieto. Si crede che tale sia l' ordine che il Cardinale Patrizi ha ricevuto da Pio IX.

— Ci scrivono dalla Spezia, che in quell' Arsenale si arma la *Vedetta*, destinata di stazione a Bornea.

Ne assumerà il comando il capitano di fregata cav. Cassone.

— Da Napoli ci scrivono, che la pirofregata *Garibaldi* lascierà quel porto il giorno 10 prossimo.

La squadra di evoluzione si prepara ancor essa alla partenza: dopo una breve stazione al golfo degli Aranci in Sardegna, andrà a svernare a Siracusa.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

Un giornale di Firenze ha annunziato e altri di Roma ripeterono come probabile una rottura diplomatica fra la Grecia e l' Italia. Questa notizia non ha fondamento. Ogni questione colla Grecia è attualmente sospesa, giacchè il Ministero è in crisi, nè la crisi finirà fino a che il Re non ritorna da Corfù in Atene.

E più oltre:

I lettori già conoscono la circolare che il Comitato dell' opposizione ha mandato ai deputati di sinistra invitandoli ad accorrere numerosi in Roma pel 20 di novembre. Siamo assicurati che analoga circolare sarà spedita dal Comitato della maggioranza ai deputati di destra.

Dalle voci che corrono, pare la sinistra abbia in animo di dar subito battaglia al Ministero, proponendo una serie d' interpellanze e chiedendo che siano discusse prima dei bilanci.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 6:

Il corrispondente dell' *Opinione* a Napoli, avvocato Luigi Conforti, è uscito di convalescenza della non grave ferita toccatagli al braccio. In questa occasione egli ha ricevuto da Napoli, da Roma e da Avellino moltissime lettere e dimostrazioni di stima, tra cui notiamo un telegramma inviatogli dalla Camera di commercio di quest' ultima città. Egli ha potuto già uscire di casa da qualche giorno.

Il direttore del *Pungolo*, signor Iacopo Comin, è stato giudicato dai medici uscito di ogni pericolo per le ferite toccategli nel medesimo fatto.

Le ultime notizie ricevute dalla *Sveglia* sul disastro di Palazzolo sono affliggentissime. Più di un quarto del paese fu interamente distrutto, e sotto le rovine non si fa che dissotterrare dei cadaveri. Sin oggi se ne sono trovati più di cento, ma si teme che il totale arrivi al migliaio, poichè mancano intere famiglie. Il danno si porta a più d' un milione di lire.

Trovansi sul luogo il Prefetto, il Sottoprefetto, la forza pubblica ed una compagnia del 57° di linea.

Si è costituito un Comitato di soccorso per raccogliere delle oblazioni in tutte le classi del popolo, onde venire in aiuto di quei poveri disgraziati che sono rimasti senza pane e senza tetto.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 8:

Ieri sera al teatro Dal Verme si vedevano seduti in un palchetto di seconda fila il Principe Napoleone, e l' ex ministro Olivier. Quest' ultimo era venuto a bella posta dal suo romitaggio presso Biella.

Il ministro della giustizia in Francia ha preparato un progetto di legge sul duello. Eccone le principali disposizioni.

« Il progetto avrebbe per base l' attuale giurisprudenza, in vigore fino dal 1837. In caso di ferita o di morte, l' ammenda sarebbe considerevole. I testimonii ne sarebbero responsabili in solido. Si ammetterebbe il processo contro il ferito non provocatore. La provocazione seguita di fatto sarebbe considerata come un delitto è colpita di pena. »

A Parigi si parla molto del matrimonio del famoso scrittore della *Lanterne*, su cui pubblicammo ieri le informazioni del *Temps*. Troviamo oggi nel *Figaro* una interessante relazione del fatto, e la riproduciamo, certi di far cosa grata alla curiosità dei nostri lettori:

Or sono circa otto giorni, il ministro dell' interno riceveva una lettera, datata da Saint-Martin de Ré, nella quale il marchese Enrico di Rochefort chiedeva l' autorizzazione di legittimare la figlia che aveva avuto dalla sua amante, madamigella Maria Renault, sposando questa.

« Non voglio che, in seguito alla mia morte od a quella di sua madre, quella fanciulla sia condannata per tutta la vita ad una posizione irregolare », diceva il marchese di Rochefort terminando.

L' istanza fu trovata giustissima dal ministro, il quale accordò immediatamente la chiesta autorizzazione. Madamigella Renault, gravemente ammalata da lungo tempo, non potè essere trasportata a Saint-Martin de Ré. Fu deciso allora che il matrimonio sarebbe celebrato a Versaglia.

Il marchese di Rochefort vi è giunto ieri l' altro, lunedì; egli aveva fatto il viaggio in uno scompartimento riservato di prima classe, accompagnato da un agente di Polizia e da due gendarmi. All' ultima stazione, questi erano stati surrogati da due altri agenti in abito borghese.

La Stazione era quasi deserta allorchè il marchese di Rochefort discese dal treno. Era pallidissimo, e pareva molto stanco; il suo volto era però più pieno che una volta. Preceduto dagli agenti, salì in una carrozza e fu condotto alla Casa di giustizia. Fu ricevuto dal direttore della prigione, il sig. Coussoles, che lo salutò come una antica conoscenza, e immediatamente rinchiuso nella cella N. 11, la stessa che occupava prima del suo giudizio.

Il cappellano Follet si recò tosto a visitarlo. Il signor di Rochefort gli dichiarò la sua intenzione formale di contrarre un matrimonio tanto civile che *religioso*. Il sig. de Rochefort che impedì che il cadavere di suo padre entrasse in chiesa, non vuole che l' atto che legittima sua figlia si faccia senza il concorso della religione. Sarebbe mai una rottura col passato?

Durante tutta la giornata d' ieri, il prigioniero rimase taciturno, quasi sempre seduto a piedi del suo letto. Scrisse a madamigella Renault, ma non la vide. Il matrimonio civile sarà stipulato stamattina. Il Sindaco di Versaglia ed uno degli assessori si recherà a tal fine alla Casa di giustizia. I testimonii saranno probabilmente l' avvocato Joly, antico difensore del detenuto, e due impiegati della prigione. La cerimonia religiosa sarà celebrata in seguito nella Casa di giustizia, dall' abate Follet. Nessuno vi sarà ammesso.

Compiuta la cerimonia, il signor di Rochefort avrà un abboccamento con sua moglie, indi questa sarà ricondotta a casa sua. La sera, alle dieci, il signor de Rochefort ripartirà per Saint-Martin de Ré. L' ha chiesto egli stesso al ministro dell' interno colla seguente lettera:

« Signor ministro,

« Vi ringrazio dell' autorizzazione che gentilmente m' accordaste; il mio desiderio è di essere ricondotto a Saint-Martin de Ré il giorno stesso della celebrazione del mio matrimonio, affinchè non si possa dire che fui condotto a Versaglia per una ragione che non sia la vera.

« Vogliate gradire, ecc.

« ENRICO ROCHEFORT. »

Ora poche parole sulla nuova marchesa di Rochefort-Luçay.

Son già cinque o sei anni che il signor di Rochefort aveva cessato di vederla. Da quando era salito alla celebrità, egli non osava più lasciarsi vedere con lei, poichè essa era stata al suo servizio. Abitava a Versaglia con sua figlia da circa due anni, in un appartamento dei più modesti, adorno soltanto di alcuni oggetti d' arte dimenticati colà dal sig. di Rochefort. Madamigella Renault ha 38 o 40 anni di età. Non fu mai molto bella; lo è ancora meno adesso. È di piccola statura, ed ha conservato i modi di una donna nata nelle umili sfere della società.

Risulta dalla lettera di Rochefort al ministro dell' interno, che questo matrimonio regolarizza la posizione di sua figlia *soltanto*. Non si tratta quindi degli altri due suoi figli, che non sono della stessa madre.

Il *Rappell* dice invece che il matrimonio d' Enrico Rochefort legittima la nascita di tre figliuoli; una figlia, Noemi, e due figli, Enrico ed Ottavio; e poi aggiunge:

S' era detto e stampato che la sig. Renauld era stata serva in casa di Rochefort, ma questa è una calunnia. La sig. Renauld, il cui padre era impiegato nel Ministero della guerra, viveva nella sua famiglia, quando Rochefort la conobbe. Essa aveva diciasette anni, lui ventuno, e d' allora in poi non si sono mai separati.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari 8, *ore* 10 *ant.* — Un gruppo di commercianti emise stamane il progetto per costituire una Società nello scopo di coltivare un bacino carbonifero di 2400 ettari nel Circondario d' Iglesias.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 6. — I deputati legittimisti vanno a Bergenz (lago di Costanza) a presentare i loro omaggi al conte di Chambord, e ricevere istruzioni per la prossima sessione all' Assemblea.

A proposito dell' incidente della Commissione del metro, esistono due Note che saranno comunicate alla Camera.

Il ministro Visconti-Venosta chiese spiegazioni protestando contro la presenza del Padre Secchi qual rappresentante dello Stato pontificio, che porterebbe una modificazione alla legge delle guarentigie in favore del Papa.

Rémusat, dopo uno scambio di comunicazioni verbali, rispose rovesciando ogni responsabilità sulla Commissione e dichiarando che la Francia non si prevarrebbe mai di questo fatto come precedente politico.

Bari 7. — La Deputazione provinciale nella seduta di ieri, approvando la proposta del Prefetto, votò lire tremila pel concorso della Provincia all' Esposizione di Vienna, e diecimila a soccorso dei danneggiati dalle inondazioni.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid. 6. — La colonna del generale sotto-comandante in Catalogna ha avuto uno scontro colla banda Saballs, in cui questa è stata battuta e dispersa dopo aver avuto sette morti e parecchi prigionieri.

Madrid 6. — È giunto il direttore della Banca di Parigi e ha conferito col ministro delle finanze per la sistemazione della Banca ipotecaria.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Versailles 7. — I filatori dei Dipartimenti settentrionali presentarono a Thiers una rimostranza colla quale chiedono una prolungazione del regime temporario applicato ai prodotti fabbricati nell' Alsazia-Lorena.

Parigi 7. — L' ambasciatore francese alla Corte di Berlino, Goutant Biron, venne da Thiers incaricato di rappresentarlo uffizialmente alla festa di Dresda. Il generale Ducrot fu chiamato da Thiers a Versaglia.

Parigi 7. — L' ambasciata di Washington notificò a Rémusat essersi a Nuova York costituita fra la Colonia francese un' associazione che provvederà agli Alsaziani-Lorenesi che andranno a stabilirsi in America.

Madrid 7. — Il Governo ebbe notizia che dall' ex Regina Isabella furono convocati in congresso a Pau tutti i capi del partito alfonsista.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma:

Pest 8. — Nel progetto di legge, presentato dalla Deputazione regnicolare croata, al Presidente della Deputazione regnicolare ungarica, dimandasi dai Croati: che il Bano sia nominato dal Re, senza la controfirma del Presidente del Ministero ungarico; che venga aumentato il numero dei deputati croati da delegarsi al Parlamento ungherese; che sia ridotta al cinque per cento la quota contributiva della Croazia alle spese comuni; che venga abolito il sistema di allocazione di una somma fissa, per l'Amministrazione croata; che la Croazia possa disporre liberamente nella sistemazione delle imposte dirette; e, in fine; che venga creato il posto d'un relatore per le finanze, nel Governo della Croazia.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Innsbruck 7. — Nell'odierna seduta della Dieta, trenta deputati fecero interpellanza sulla nomina del rettore magnifico, criticando la relativa Ordinanza del Ministero, e chiedendo, se e come il Governo intenda giustificare il suo procedere, e minacciando di astenersi dal prender parte alle ulteriori sedute, nel caso il Governo non desse entro otto giorni sodisfacenti dichiarazioni, o il professore Ulmann non venisse allontanato dal posto.

Il Luogotenente sostenne energicamente il diritto del Governo, dichiarando che la vertenza era estranea alle competenze della Dieta.

L'interpellanza verrà presentata al Ministero.

Telegrammi.

Pest 7.

L'Imperatore arrivò questa mane alle ore 6 e minuti 30 dalla villeggiatura di Gödöllo. Non si conferma che la Corte abbia intenzione di trasferirsi a Gorizia in causa del cholera.

Copenaghen 7.

Il Ministero presentò al Re un esteso *memorandum* intorno la questione dello Schleswig settentrionale con cui è dimostrato che quel paese in forza del diritto derivato dal documento *Constitutio Valdemariana* formò sempre parte integrale della Danimarca e che mai non appartenne alla Confederazione germanica. È sulla base di questo *memorandum* che la Danimarca intende trattare in merito.

Odessa 6.

Balaclava diverrà un porto di guerra congiunto con Sebastopoli mediante un canale, la cui spesa ammonta a 12 milioni di rubli. Lo Czar approvò il relativo piano, ed in aprile verrà dato principio al lavoro.

Bucarest 6.

Il Principe Carlo ricevè in solenne udienza il nuovo console generale tedesco Pfuel, il quale presentò le sue credenziali.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Giulio Simon pronunciò, alla Scuola normale, un discorso in favore dell'istruzione primaria obbligatoria. Disse che quest'obbligo non pregiudica la libertà religiosa.

Nuova Yorck 7. — Oro 112 3|8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 207 1|2; Lombarde 127 1|4; Azioni 209 1|4; Italiano 66 5|8.

Dresda 9. — Il *Giornale di Dresda* reca che il Re e la Regina ricevettero le congratulazioni delle deputazioni militari di Sassonia e straniere, del Corpo diplomatico e degl'inviati speciali di parecchi Principi. Ricevettero Beust e Gontaut-Biron in udienza speciale.

Il Re nominò ministro della guerra Fabriche, generale di cavalleria, e conferì all'ex ministro della guerra, Rabenkorst, la dignità di generale di fanteria. La città è imbandierata.

Parigi 8. — Prestito (1872) 87 20; Francese 53 02; Ital. 68 55; Lomb. 480; Banca Francia 4740, Romane 165; Obbl. 190; Ferr. Vitt. Emanuele 198 75; Merid. 206 —; Cambio Italia 8 6|8; Obbl. tab. 487 —; Azioni 847 —; Prestito (1871) 84 72; Londra vista 25 62.

Parigi 8. — Thiers congratulossi con Grant per la sua rielezione. Thiers leggerà il Messaggio all'Assemblea soltanto mercoledì o giovedì. Sembra certo che nessuna proposta costituzionale si farà nella prima quindicina. L'Inghilterra e il Portogallo scelsero Thiers arbitro nella vertenza relativa alle Indie.

Vienna 8. — Mobiliare 335 —; Lombarde 204 50; Austriache 330; Banca nazionale 992; Napoleoni 8 62; Argento 42 20; Cambio Londra 107 90; Austriaco 70 20.

Londra 8. — Inglese 92 7|16; Italiano 67 —; Spagnuolo 29 7|8; Turco 52 7|8.

FATTI DIVERSI

Il *Tannhaüser* di Wagner a Bologna. — Il *Pungolo* di Milano riceve da Bologna il seguente telegramma:

Prima rappresentazione del *Tannhaüser* di Wagner. La sinfonia fu replicata. Il primo ed il secondo atto piacquero molto.

Nel terz'atto fu applauditissima la romanza del baritono.

Il rimanente dell'opera incontrò molta opposizione.

Uragano in Sardegna. — Al *Corriere di Sardegna* scrivono da Villaputzu, 20 ottobre:

Segnava l'orologio un'ora di notte del giorno diecisette ottobre, quando questo paese veniva invaso da un fiero temporale, che da prima si annunziò con pioggia dirotta, dappoi con vento, grossa e fitta grandine, sfolgorio incessante di lampi, accompagnato da frequente mugghiare di tuoni; e totalmente orrendo era lo sconvolgimento che derivava dall'insieme del terribile uragano scoppiato in quella notte d'inferno, che in verità sembrava avesse il cielo, nella tremenda sua ira, dichiarata la distruzione di questa popolazione.

Svegliati infatti gli abitanti dallo scroscio della pioggia e della grandine, che percuoteva crepitante sui tetti, tutti si trovarono in preda ad un'ansietà trepidante, mal sicuri come erano della vita, imperocchè le stanze, ove poco prima dormivano tranquilli, furono ben presto trasformate in tanti laghi d'acqua, a causa del furioso grandinare che fracassò e ruppe i tetti, epperò molte di esse dovettero indi a poco ruinare dalle fondamenta, e molte altre rimaner malconce dall'imperversare del fiero temporale, che fatalmente si protrasse fino alle dieci della mattina, senza smettere punto dalla sua violenza.

Il rivo denominato *Ziu Sulis*, che scorre in mezzo all'abitato, precipitò con tanta furia e in modo talmente straordinario, che dopo di avere allagato quante case ergonsi appiè di esso, travolse seco rovinosamente enormi pietre, che servivano di limitare alle medesime, carri, tronchi d'alberi di smisurata grossezza ed altezza, e ceppaie parimenti grossissime; trasportando il tutto alla distanza di quattrocento e più metri dal suo primiero posto, cosicchè la strada che prende nome da quel rivo, all'indomani si vedea qua e là ingombra di rottami e ciottoli, e quasi interamente rotta e dirupata dagl'impetuosi vortici di quel torrente, ingrossato a modo che a memoria d'uomo non lo si conobbe eguale, essendosi le sue acque alzate oltre il metro dalla superficie delle stanze fatte segno al furore delle onde.

Il mattino vegnente perciò, dacchè la fosca luce del giorno diradava alquanto le fitte tenebre di quella notte infernale, altro non vedevi che bestie d'ogni specie immerse nell'acqua fino alla gola, intirizzite e quasi tramortite pel lungo sofferto bagno, e l'inquieto affaccendarsi de' proprietarii intenti a richiamarle in vita mercè i mezzi a ciò più valevoli.

Qua e là scorgevasi pure galleggiare sulla superficie delle acque stragrande numero di polli e galline, che quivi incontrarono subitanea morte; ma ben più triste ed affliggente spettacolo si presentava allo sguardo nel vedere le onde rapitrici travolger seco loro nel rovinoso corso grande quantità di granaglie, per cui molti proprietarii ebbero a rimanere gravemente danneggiati in un attimo, avendo visto sparire quanto con istenti, fatiche e spese riuscirono ad ottenere nel passato raccolto.

Questi i danni nell'abitato; nella campagna poi si seppe che sette vacche, che trovavansi erranti al pascolo nella regione detta ***Murtas***, furono dalla violenza della tempesta rincacciate fin entro l'adiacente mare ove perirono inabissate nei flutti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 nov.	del 9 nov.
Rendita	75 80	75 57
» fine corr.	—	
Oro	22 12	22 17
Londra	27 64	27 66
Parigi	109 87	109 87
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533
Azioni »	930 —	926
» » fine corr.		—
Banca naz. ital. (nominale)	2895	2863 —
Azioni ferrovie meridionali	487 —	486 50
Obblig. » »	227	227 —
Buoni » »	550	550
Obblig. ecclesiastiche		
Banca Toscana	2063 —	2049 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 nov.	del 8 nov.
Metalliche al 5 %	65 75	65 90
Prestito 1854 al 5 %	69 90	70 25
Prestito 1860	102 40	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	991	990
Azioni dell'Istit. di credito	333 20	335 10
Londra	107 50	107 80
Argento	106 50	106 75
Il da 20 franchi	8 62	8 61 1/2
Zecchini imp. austr.	5 10	5 10 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

Ieri arrivarono: da Anversa, il brick olandese *Margherita*, cap. Laningar, con merci per B. Vio e C.; e da Newcastle, il barck austro-ung. *Domenica*, cap. Vicetina, con carbone per la Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. ***Alessandro Volta***, cap. Dodero, con div. merci, racc. a G. Came ini.

La Rendita per fin corr. da 75:30 a 75:35, e pronta da 75:10 a 75:15. Azioni della Banca Veneta da L. 296 a L. 297. Azioni Regia Tabacchi da L. 920 a L. 925. Azioni delle Strade ferr. romane a L. 180. Obblig. Vitt. Em. a L. 221 1/2. Da 20 fr. da L. 22:09 a L. 22:10. Fiorini austr. d'argento a L. 2:71. Banconote austr. da L. 2:56 a L. 2:56 1/4 per fiorino.

Granaglie. — Attiva fu la settimana negli affari dei frumenti, tanto per il consumo che per la speculazione, ottenendo i prezzi un nuovo rialzo. Diverse spedizioni si ebbero per l'interno, per la Svizzera e per la Germania. Furono venduti quint. 1000 marioriche rosse di Puglia a lire 36, poste sul carro della ferrata qui. Quintali 15,000 Ghirka di Braila, parte pronto e parte viaggiante (per ispeculazione) da lire 32:75 a lire 33:25, ric. dal bordo; quint. 15,000 Ghirka, Ismail e Galatz, pronti, da l. 33:25 a lire 34 ric. dal bordo, quint. 4000 Ghirka Galatz per caricazione nel corr. mese a lire 33:25, ricevimento qui dal bordo; quint. 4000 Ghirka Nicolajeff e Odessa, pronti, da lire 33 a lire 33:25, ricevimento dal bordo; quint. 1000 grano duro di Sicilia, pronti, da l 32 a 32:75 posti sul carro della ferrata qui. Nessuna novità nei granoni, che si mantengono agli ultimi prezzi segnati. Pochi affari nel riso; i nostrani da lire 43 a lire 45, sino a lire 48 per le qualità migliori; le qualità di Rangoon pilati in Inghilterra a lire 39; quelle di Aracan pilate nelle nostre Provincie da lire 40 a lire 41.

Olii. — Negli olii di oliva non abbiamo differenze a notare dall'altra settimana; solo qualche maggiore domanda si ebbe pel consumo, per cui furono venduti quint. 150 Bari comune pronto a lire 116. Orne 250 Dalmazia pronte a lire 114 il quintale; qualche partitella di mezzofino di Puglia a lire 130, e di sopraffino a lire 145, e lire 150. Oggi si aspetta col vap. della Soc. di Peirano Danovaro il primo olio di Corfù nuovo, e qualche vendita di questo si fece in aspettativa sulle lire 128, ricevimento dal bordo. Negli olii di cotone, pronti, pochi affari; solo vendite pel dettaglio da lire 106 a lire 107. Si vendettero quint. 150 di marca Hirsch viaggiante sul vap. *Empress* a lire 105.

Petrolio. — Dopo i diversi affari fatti nelle due ultime settimane, in questa ci fu un po' di sosta, mantenendosi però fermi i prezzi. Si vendettero cassette 800 Canadà a lire 58 per pronto ricevimento.

Coloniali. — Continui aumenti abbiamo nei prezzi dei caffè in tutte le qualità con maggiori domande pei Costarica mezzani e S. Domingo fini, che più degli altri si sostengono, essendo quelli che più scarseggiano. Una partita Santos viaggiante con vapore dall'Inghilterra fu venduta a giro di polizza a scellini 78 1/2 il cant. ingl. Fermi si mantengono i prezzi degli zuccheri raffinati; qualche vendita nei secondi d'Olanda di marca VO a lire 100, sconto 4, sostenendosi quelli di marca ST allo stesso prezzo, collo sconto del 3 a 2 e 1/2 per %. Vendevansi farine di zucchero di Parigi a l. 94 per consegna qui, ripartita nel corr. mese, in dicembre e gennaio p. v. Pochi affari nel pepe, sostenendosi sempre a lire 180 per le qualità di Penang.

Pelli. — Molto domandate sono le pelli, delle quali il nostro deposito va restringendosi; sappiamo però, che qualche partita n'è attesa, e non dovrebbe tardarne l'arrivo. Nella settimana furono vendute pelli 2000 Dacca da lire 310 a lire 320 il quintale; 5000 Burdwan morte da lire 210 a lire 220 il quint.; 1000 bufali North Western e Durbugah da lire 206 a lire 210 il quint.; 700 Kurrakee sulle lire 180 il quintale. Una partita pelli di lepre da l. 97:50 a lire 100 le 100 pelli. Una vendita si ebbe pure di 6000 montoni nostrani, tenendosi occulto il prezzo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	»	» 5	— — —	— —
Francoforte	»	» 5	— — —	—
Lione	»	» 5	—	—
Londra	»	» 6	27 55	27 60
Marsiglia	»	» 5	—	—
Parigi	a vista	» 5	109 40	109 50
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	75 10 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09 —	22 10 —
Banconote austriache	256 1/4 —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 6 (sera).

Frumento, importazioni ett. 14,400.

Furono venduti ett. 10,240. Sostenuto.

Azoff inferiore del peso 128 a 123 a fr. 40; Risciole del peso 130 a 126 a fr. 42:50.

Parigi 6.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 70; per dicembre a fr. 68; primi mesi a fr. 66; a quattro mesi da marzo a fr. 65:50. Calmo.

Londra 6.

Olii di colza 39/3; di lino 34/- scell.; di Gallipoli 47/-; di Sicilia 44/- sterl., tutti disponibili.

Frumento calmissimo.

Caffè Ceylan e pepe Malabar, invariati.

Havre 6 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1300. Invariati.

Luigiana, per novembre da fr. 118:50 a fr. 119; per gennaio e marzo a fr. 116.

Caffè, furono venduti sacchi 400.

Quotasi: Santos a consegna a fr. 95; Capitania a fr. 83.

Liverpool 6 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 7000.

Mercato pesante. Prezzi deboli; tendenza a ribasso. Upland 9 7/8; Orleans 10 5/16; Bengala 5; Dhollerah 7.

Nuova Yorck 6.

Cambio Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 112 5/8.
Upland 19 1/4.
Petrolio 26 3/4.

Anversa 6 (sera).

Cuoi, mercato calmo.

Petrolio, ribasso a fr. 55 1/2; per gennaio a fr. 55 1/2.

Strutto, mercato fermo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Raggio E., dall'interno, - B. Michel, da Alessandria, - Homfray L. A., - Chones C., ambi da Londra, - Sig.re Perin C. O., con famiglia, - Monypeny C., tutti da Cincinati, - Patchin L. W., dalla Francia, con moglie, - Sandor P., - Pictet A., ambi dalla Svizzera, - Ferris M. C., con famiglia, - Peng, corriere, tutti dall'America, - Studerell H. A., Brooklyn, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Duval, - Beryer, - De Ville R., ambi con moglie, tutti da Parigi, - Mueller J., dalla Germania, - von Todesco bar. E., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Trizevin F., dall'interno, - D.r Langley, con famiglia, - Aldham, ammiraglio, - Owen P., ambi con moglie, tutti da Londra, - Garcia y Garcia F., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Joannini, con moglie, - Palatini A., con famiglia, - Moroni, - Norsa G., tutti dall'interno, - Miss Ella Ladde, dall'Inghilterra, - von Barczewski, dalla Russia, con domestico, - Hall W. S., con moglie, - Sig.re Spalding, tutti dall'America, - Broseghe r, da Trieste, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Sandri, avv., dall'interno, - Annerkoff A., con famiglia, - Schoeller, - Schneider G., tutti da Berlino, - Nicklas, - Waselli, barone, ambi dall'Austria, - Siegfried Goldscemidt, da Breslavia, - von Schmiling, da Danzica, - Coppier H., - Habenicht N., da Lipsia, - Spiller C., dall'Ungheria, con moglie, - Bininghe r, avv., da Trieste, - Yuri Sama, governatore v. Feddo, da Japan, con secretario, - Sigismond A., - Bal M., ambi da Parigi, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — bar. Babarczy, generale, con famiglia e seguito, - Witling J., consigl., con figlia, tutti da Vienna, - Küpper R., da Elberfeld, con moglie, - Preiss C., tenente, - Svicebet, uffic., con moglie tutti da Monaco, - Baumgarten H., da Berlino, - De Wilkeanowski C., dalla Polonia, - Berenhard W., da Offen, - De Sobanski L., dalla Russia, - Hogau M. S., dall'America, con famiglia, - Droschel H., da Amburgo, - Wilhelm Türk, dalla Spagna, - Rauscher A., da Finfkirchen, - Wirmens J., dalla Carintia, - Watzenbreger E., dalla Germania, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sig.ra Kr. ze, dalla Russia, - De Kossecki J., da Varsavia, ambi con famiglia, - Dejust, - Lindau R., ambi dalla Francia, con moglie, - Rowland G. B., - Sheyton E. Y., ambi da Londra, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 novembre 1872:

VENEZIA. . 1 — 32 — 30 — 18 — 10

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 novembre 1872.

Il barometro è stazionario; un poco alzato.
Cielo sereno.
Venti di Nord dominanti, e forti in varie stazioni.
Mare agitato in alcuni punti dell'Adriatico.
Il tempo continuerà bello.
I venti fra Maestro e Greco aumentando d'intensità, agiteranno sempre più i mari, specialmente l'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino dell'8 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	767.26	766.73	766.69
Termometro centigrado al Nord	11.62	17.85	14.50
Tensione del vapore in mm.	7.42	9.05	8.56
Umidità relativa in gradi	71.0	60.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N.1	N. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.7	0.7	1.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	—0.6	+4.4	+2.0

Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 ant. del 9.
Temperatura mass. . . . 18 1
» minim. . . . 9 2
Età della luna = giorni: 7.
Fase P. Q. ore 4, m. 58 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 10 novembre, ore 11, m. 44, s. 6, 4.

SPETTACOLI.

Sabato 9 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

— Nell'entrante settimana si darà l'opera nuova: *Reginella*, del M.° Braga, posta in iscena dallo stesso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *La figlia unica.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Lo sciopero nel 1872.* — *Un ballo in maschera.* — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Fra due litiganti il terzo gode.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Estratto dalla Gazzetta Ufficiale *del Regno, N.* 294 (24 *ottobre* 1872.)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione, uniformandosi alla deliberazione presa nell'ultima assemblea generale tenuta il dì 11 luglio decorso, ha nella sua seduta del dì 22 corrente deciso che gli azionisti della Società sieno convocati in *generale adunanza* pel dì **28 novembre p. v. a mezzogiorno,** presso la sede sociale in Firenze, per udire le comunicazioni che il Consiglio sarà per fare in ordine alle deliberazioni surricordate.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il Regolamento per la suddetta adunanza ed i luoghi dove potranno procurarsi i documenti stampati relativi agli affari da trattarsi.

Firenze, lì 23 ottobre 1872.

Il Direttore generale
G. DE MARTINO.

1156

Estratto dalla Gazzetta Ufficiale *del Regno, N.* 303 (2 *novembre* 1872.)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

Adunanza generale straordinaria.

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua odierna adunanza avendo stabilito il Regolamento per l'adunanza generale straordinaria convocata pel dì 28 novembre prossimo venturo, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle Azioni.

I depositi di Azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, N. 7, e presso le succursali della Cassa stessa; in Parigi, Via della Vittoria, N. 56; in Roma, Piazza San Carlo al Corso, N. 439, A; in Siena negli Uffizii della Stazione ferroviaria (servizio Cassa); in Napoli, idem idem, dal dì 12 fino alle ore 4 pom. del dì 23 novembre prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi figli e Comp.
Venezia, sede della Banca nazionale.
Torino, idem.
Milano, idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Leopoldo Epstein.
Francoforte S. M., succursale della Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt.
Londra, signori Hambro e figli.
Brusselles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi, Via Montgrand, N. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno, 23 novembre, i rappresentanti degli Ufficii che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaio pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'Uffizio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

I signori azionisti dovranno, nell'atto di eseguire il deposito delle Azioni, depositare parimente un elenco da loro firmato, contenente la lista dei numeri delle cartelle da essi depositate, compresi i numeri delle Azioni rappresentate da fedi di pubblici Stabilimenti. Questi elenchi saranno allegati al verbale dei depositi, che gli Uf-

fizii o incaricati di ricevere i depositi dovranno trasmettere alla Direzione generale in Firenze.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società o presso le sue succursali porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le fedi di deposito dei pubblici Stabilimenti saranno ricevute dagli Uffizii sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di Azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli, ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all'adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l'indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello Statuto sociale.

Ammissione all'adunanza generale.

L'adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 10 antimeridiane: alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno, e l'adunanza avrà principio.

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaio di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle Azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle Azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'adunanza stessa finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il 3 dicembre prossimo, nelle consuete ore di ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 37 e 82 del vigente Statuto della Società delle Strade Ferrate Romane (*).

Firenze, 31 ottobre 1872.

Il Direttore generale
G. DE MARTINO.

(*) Art. 14. L'adunanza generale degli Azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli Azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli Statuti, obbligano tutti gli Azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'adunanza fino a 1000 Azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio che come mandatario o delegato altrui. . .

Il deposito di 10 Azioni o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5,000, dà diritto ad emettere un voto nell'adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle Azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gl'intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle Azioni, l'adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizii;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notai abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degl'intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle Azioni per avere accesso all'adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in iscritto al presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'adunanza.

Il presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'adunanza.

Se il Consiglio d'amministrazione crede che la proposta ecceda i limiti degli Statuti, può sospenderne la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta all'adunanza generale.

Nell'adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni d'iniziativa degli azionisti socii; ed il presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'adunanza generale il decidere, se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi suespressi; ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'adunanza stessa da stabilirsi nell'intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni, dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle Azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell'art. 21.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le Azioni un interesse alla ragione del 5 per cento all'anno sul loro valore nominale, le Azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle Azioni non garantite, senza però tenere ulterior conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre.

1157

SOCIETÀ VENETA

di

NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE E PEL LIDO

SEDE SOCIALE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE di lire 600,000 italiane

diviso in 6000 azioni da it. L. 100 ciascuna

EMISSIONE di 3000 azioni, al prezzo fisso di lire 100 ciascuna.

PROGRAMMA

La necessità, vivamente e generalmente sentita, di facili e sicure comunicazioni per la via d'acqua tra Venezia e alcune delle circostanti isolette e delle città e ville dell'Estuario e della più prossima terraferma indusse da qualche anno un benemerito, intraprendente, speculatore, a tentar di stabilire un servizio di navigazione a vapore lagunare, e ad estenderlo poi, quanto meglio poteva attendersi dalle forze di un solo. Ma se la coraggiosa iniziativa merita lode e riconoscenza, non può tuttavia negarsi che i mezzi non corrispondano oggi a pieno allo scopo, cioè che i battelli a vapore fin ora destinati al servizio lagunare riescano insufficienti per numero e qualità, oggidì che la linea di Chioggia viene acquistando sempre maggiore importanza, e così pure quella del Sile; ed altre se ne potranno o dovranno forse avviare, di poco rischio e presumibile sicuro guadagno; e che soprattutto il rapidissimo, meraviglioso incremento della nostra stagione balneare del Lido vi richiama parecchi mesi dell'anno un così grande e sempre crescente concorso di bagnanti e visitatori, cittadini e forestieri; attrattivi e allettati dalla bellezza del sito, dalla sicurezza e bontà della deliziosa nostra spiaggia marina, dalla eleganza e comodità degli stabilimenti di bagni, e dai varii lavori cui già si dispone di metter mano nella nuova villa Reale e nei privati stabilimenti (Alberghi e casini d'alloggio, lunghi viali ombreggiati, giardini, boschetti, sale da ballo e concerti ecc.); per cui il nostro Lido diventerà ogni anno più un'incantevole geniale soggiorno e ritrovo, ogni anno più frequentato.

Oggi dunque vuolsi provvedere alla navigazione a vapore lagunare, e specialmente e prima a quella tra Venezia e Lido, con nuovi battelli, rapidi, sicuri, comodi ed anche eleganti, da corrispondere alle giuste esigenze del pubblico cittadino e forestiero, e al decoro d'una grande città.

E per tanto i sottoscritti, nell'intento di sodisfare a questo generale desiderio e bisogno della nostra Venezia, non meno che di assicurare una fonte di lucro a quanti vorranno loro associarsi nel promuovere ed attuare questa impresa, di privata speculazione e insieme di pubblica utilità, riunitisi in Comitato promotore, si propongono di costituire immediatamente una Società anonima per la navigazione a vapore lagunare, e specialmente in prima pel Lido; ben disposti anche a mettersi possibilmente d'accordo con le imprese già esistenti, e riunire tutti gli sforzi a meglio raggiungere lo scopo comune; e fiduciosi che l'iniziativa da essi tentata venga accolta nella città nostra e fuori con pronto, unanime, favore, e trovi quel largo efficace appoggio, che valga ad assicurare a un tempo il buon successo dell'impresa e il vantaggio di chi vi concorre.

IL COMITATO PROMOTORE

Cav. ***Antonio de Lucovich.***	Conte ***Nicolò Papadopoli.***
Cav. ***Giacomo Ricco.***	Cav. ***Giacomo di Angelo Levi.***
Cav. dott. ***M. R. Levi.***	Ing. ***Domenico Centanini.***
Cav. ***Gius.*** dott. ***Zannini.***	Cav. ***Elia Vivante.***
Eugenio Cosulich.	Cav. ***Giov. Busetto Fisola.***

PIETRO TOMICH, *Segretario.*

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) La navigazione a vapore da Venezia a Lido e viceversa;

b) La navigazione lagunare in genere su tutte le linee che il Consiglio di amministrazione crederà opportuno di stabilire nell'interesse della Società.

c) La durata della Società sarà di anni 20, dalla data del Decreto Reale di autorizzazione, con facoltà di prorogarla.

Interessi e dividendi

Le azioni hanno diritto;

a) All'interesse del 6 per 0|0, pagabile a semestri maturati, scadibili al 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, a cominciare dal 1.° luglio 1873.

b) Al 70 per 0|0 del residuo utile sociale annuo, dedotto il 20 per 0|0 a fondo di riserva, ed il 10 per 0|0 di compenso al Consiglio d'amministrazione.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Il pagamento tanto degl'interessi che dei dividendi si farà presso la sede della Società.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni da italiane lire 100 ciascuna sono emesse alla pari.

I versamenti devono essere eseguiti come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 20 —
Dal 1.° al 5 gennaio 1873	» 20 —
Dal 1.° al 5 marzo	» 20 —
Dal 1.° al 5 maggio	» 20 —
Dal 1.° al 5 luglio	» 20 —
Totale	L. 100 italiane

Quindici giorni dopo il tempo stabilito per l'ultimo versamento, previo ritiro dei certificati nominativi provvisorii, verranno consegnate le azioni al portatore negoziabili.

Sarà facoltativo nei sottoscrittori di pagare all'atto della sottoscrizione l'intiero importo delle loro azioni, e in questo caso godranno l'abbuono dell'interesse scalare dell'annuo 4 per 0|0.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del debitore moroso un interesse del 6 per 0|0; e trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, la Società, senza bisogno di diffida qualunque o altra formalità, procederà alla vendita dei titoli a tutto rischio e carico del sottoscrittore moroso.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 novembre a. c. presso il sig. Pietro Tomich — S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.

Venezia, 25 ottobre 1872.

I sottoscrittori in Provincia possono spedire l'importo in vaglia postale all'incaricato suddetto e riceveranno prontamente le ricevute relative, 1150

COLLEGIO FEMMINILE OLIVO

PREMIATO DAL REGIO MINISTERO di pubblica istruzione

ANNO XXX

Venezia, S. M. Formosa, Palazzo Querini Stampalia, N. 5253.

Rendesi noto che nel corrente mese di novembre cominciano le lezioni regolari nelle sezioni elementare, liceale e nella nuova commerciale, nonchè nella classe infantile secondo il metodo modificato di Froebel. In pari tempo si aprono le scuole di piano, canto, ballo, disegno, ginnastica e lingue straniere. 1152

Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

I signori portatori di AZIONI sono avvisati, che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie del Sud e dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale; ha fissato in L. 7.50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1872.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1872, a cominciare dal giorno 7 novembre corr.

a *Torino*, presso la cassa della Società (Stazione di P. N.)

a *Milano*, presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino).

a *Roma*, presso la Banca Good-Padoa e C.a (via in Acquiro. N. 109)

e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari, Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Veltri.

Torino, 4 novembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE. 1151

Revoca di Procura

Spagnolo Elena del fu Gio. Batt., possidente domiciliata a Salzano di Mirano;

Rende noto al pubblico di aver tolta qualsiasi ingerenza nei proprii affari e formalmente revocata la Procura che avea rilasciata al di lei marito Scabello Girolamo in data 3 gennaio 1843, N. 275, Rogiti del dottor Agostino Meneghini, notaio residente in Padova;

Diffidato lo stesso notaio a non rilasciare ulteriori copie della detta Procura:

È diffidato il cessato mandatario a desistere da ogni ulteriore ingerenza;

Protestando dessa Elena Spagnolo di nullità ed inefficacia tutto quello e quanto avesse d'ora innanzi ad operare.

Dichiarando d'avere sostituito nell'amministrazione dei di lei affari, il proprio figlio Federico Scabello.

SCABELLO FEDERICO,
figlio e procuratore della madre
ELENA SPAGNOLO.

1154

Ricerca d'impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

DA AFFITTARSI in Frezzeria

Sei locali, rinnovati, porta sola.

Dirigersi a Santa Sofia, Calle Priuli, N. 4010, dalle ore 10 alle 1. 1153

Vera tela all'Arnica

(3) Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla *principale* Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagine 744, Num. 62.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni, e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la vera tela all'arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno	L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca	» 2.30

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Magiiolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1014

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

739 JACOPO SERRAVALLO.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556.65
Rendita annua	» 10,400,550.00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479.95
Utili ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	» 6,230,000.00

Assicurazione mista

(con partecipazione all'80 0[0 degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempii: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0[0 all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 1132

DEPOSITO CASSE FORTI

sicure contro il fuoco e l'infrazione

della rinomata i. r. esclusiv. priv. fabbrica Stiriana di Vinc. KANDUTH DI GRAZ

Presso T. BERTINA E C°., Venezia, S. M. Formosa, corte degli Orbi, N. 5197.

La fabbrica *Vincenzo Kanduth* è riconosciuta in oggi per la migliore e più perfetta nella costruzione di Casse Forti. Basti citare, a cagion d'esempio, come nelle più recenti Esposizioni, essa s'ebbe sempre la medaglia d'oro o il primo premio. — Lo stesso fabbricatore, sig. *Vincenzo Kanduth*, inventore della chiave DOPPIO CHUBB e STIRIA è riconosciuto quale *celebre meccanico*, dappoichè le sue chiavi sono *inimitabili epperò sicure da qualunque contraffazione.*

Il Rappresentante generale la Ditta **Pietro Zaccaria** di Trieste.
Via Canal Grande, Casa Ara N. 7,

1159

1160 MILANO — Tipografia già D. SALVI e C., Via Larga, 19 — MILANO

I VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

Ciò che ha fatto Dumas padre della Storia francese, il Verne lo ha fatto della Scienza. — Nella forma più attraente e colla semplicità più affascinante egli in una serie di opere distinte democratizzò la scienza rivelandone i misteri più oscuri, spiegandone le difficoltà più complicate e tradusse in modo veramente magistrale e simpatico le astruserie fisiche in romanzi, ove non si sa se debbasi più ammirare la meravigliosa fantasia del romanziere, o la dottrina profonda dello scienziato.

Testè compiuta la pubblicazione del **viaggio dalla terra alla luna,** trovasi ora in corso di pubblicazione il

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

ILLUSTRATO CON 56 INCISIONI

L'Opera si pubblica a dispense di **8** pagine e **due** illustrazioni cadauna — Ogni dispensa cent. **10** — Due o più dispense la settimana — Chi manda L. **3** sarà abbonato all'Opera completa, *franca a domicilio.*

Farà seguito a questo volume, il

VIAGGIO INTORNO ALLA LUNA che compierà il viaggio già pubblicato DALLA TERRA ALLA LUNA

Chi manda L. **2 20** riceverà franco a domicilio il **Viaggio dalla terra alla luna.**

Mandare commissioni e vaglia alla TIPOGRAFIA già D. SALVI e C., Milano, Via Larga, 19.

ATTI UFFIZIALI

Al N. 43526-7608 Sez. Asse Ecc.
INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO.

Essendo stata ammessa colla legge 20 maggio 1872, Serie II, la vendita a trattative private dei beni di provenienza dell'Asse Ecclesiastico che a tutto 31 dicembre 1871 erano rimasti invenduti benchè fossero stati posti all'asta normale, quest'Intendenza ha fatto compilare l'elenco dei medesimi, elenco di cui essa ha disposta la pubblicazione all'albo del proprio Ufficio, nonchè presso la Ricevitoria demaniale, gli Uffieii del Registro, le Agenzie delle imposte dirette, i Commissariati distrettuali e tutti i Municipii della Provincia.

Chiunque aspirar volesse all'acquisto dei singoli Lotti dovrà presentare all'Intendenza di finanza apposita istanza in carta da bollo da cent. 50.

Il prezzo d'acquisto non potrà mai essere inferiore all'ultimo dato fiscale.

L'offerta dovrà essere garantita col deposito di un decimo del prezzo che si propone, da effettuarsi nella Cassa della Ricevitoria demaniale in Venezia.

L'accettazione della domanda è vincolata all'approvazione della Commissione provinciale di sorveglianza per l'Asse ecclesiastico ed in determinati casi della Commissione centrale.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto sono a carico dell'acquirente.

Del resto è ammesso il pagamento in rate ventesimali e così pure lo sconto del 7 per 100 in caso di versamento immediato del prezzo, o del 3 per 100 entro due anni osservandosi pure in generale che le condizioni normali potranno essere modificate nei singoli casi, sempre però a tutto vantaggio dello Stato.

Venezia, 25 ottobre 1872.

Per l'Intendente,
il primo Segretario,
GATTINONI.

ATTI GIUDIZIARII

18-3 2. pubb.

BANDO

per vendita giudiziale di stabili all'asta pubblica.

Il Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Notifica

che alla pubblica udienza della Sezione prima promiscua del Tribunale medesimo che sarà tenuta nel locale di sue ordinarie sedute al ponte di Canonica, alle ore 10 antimeridiane del nove dicembre p. v., stata stabilita per l'ordinanza della presidenza del Tribunale suddetto del diecinove settembre scorso, registrata a Venezia li ventuno settembre 1872, N. 6424, volume VI, dovute lire una e centesimi venti, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto al prezzo ed alle condizioni sotto riportate.

La vendita fu provocata dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario, faciente per la R. Amministrazione di Finanza.

Contro

del sig. Davide Levi fu Salomone, debitore.

La subasta fu autorizzata dal suddetto Tribunale con Decreto ventinove giugno p. p., registrato a debito a Venezia il primo luglio successivo, libro IV, N. 4363, con lire una e centesimi venti, e notificato il ventotto luglio mille ottocento settantadue, registrato a debito il ventinove luglio, libro V, N. 5013, con lire una e centesimi venti, usciere Alessandro Gallante, al predetto sig. Davide Levi, in seguito al pignoramento fiscale diciotto dicembre mille ottocento settantuno, trascritto il dì diecinove dicembre mille ottocento settantuno.

Stabile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune censuario di Canaregio.

Casa nel Comune censuario di Canaregio, descritta in censo col mappale N. 1955, che si estende anche sopra il N. 1954, colla superficie di cent. 47, rendita censuaria di lire duecento diecinove centesimi trentaquattro, corrispondente al valore censuario di lire quattromila cinquecento diciotto centesimi cinquanta, e con una rendita imponibile accertata di lire seicento settantacinque.

Condizioni della vendita

1. Alla giornata stabilita per l'incanto lo stabile non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di lire cento per 4, della rendita censuaria di lire duecento diecinove centesimi trentaquattro, importa lire quattromilla cinquecento diciotto centesimi cinquanta.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare la metà dell'importo corrispondente al valore del fondo, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberamento del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, spetterà all'aquirente di farsi immetere, a proprie spese, in possesso dello stabile spropriato in confronto di chi di ragione senza responsabilità della parte esecutante.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante a stringerlo, oltre a ciò, al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un altro incanto, ribassando il prezzo di un decimo almeno, e così successivamente finchè non si abbiano offerenti.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere.

E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà dell'ente subastato, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Gli aspiranti all'acquisto dello stabile del quale si tratta dovranno prima dell'incanto depositare nella Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo d'incanto, e così lire quattrocento cinquantuna centesimi ottantacinque, oltre all'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e trascrizione, che si stabilisce in lire seicento; il tutto in conformità dell'art. 672, 2. e 3. capoverso del Codice di procedura civile.

Venezia, quindici ottobre mille ottocento settantadue.

Il Cancelliere GORLA.

ANNO 1872 Lunedì 11 novembre N. 303

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 NOVEMBRE

Il signor Thiers presenterà il suo messaggio all'Assemblea di Versailles soltanto mercoledì o giovedì. Si crede che nel Messaggio non si parlerà di nessuna delle questioni costituzionali, che devono essere discusse nella prossima sessione dell'Assemblea. Esse non saranno sollevate dal Governo, ma dai deputati in forza del diritto d'iniziativa parlamentare. Sembra che l'Assemblea si occuperà prima della proroga dei poteri al sig. Thiers per quattro o cinque anni, e della nomina del sig. Grevy presidente dell'Assemblea, non a vice Presidente della Repubblica, come si credeva prima, ma a capo interinale del potere esecutivo, in caso di morte o di dimissione del sig. Thiers. In questa posizione il sig. Grevy non può dar ombra al Presidente della Repubblica, e questi pare sodisfattissimo della scelta, giacchè tra lui e il sig. Grevy regna perfetta armonia, e quest'ultimo non gli metterà mai le mani innanzi.

Delle questioni costituzionali, è più probabile che la prima ad essere discussa sia quella della creazione d'una Camera alta, eletta naturalmente in modo diverso dall'Assemblea, probabilmente dai Consigli generali. Questo progetto ebbe già l'approvazione del Presidente della Repubblica ed è probabile che l'Assemblea se ne occupi. La questione invece della limitazione del suffragio universale sarà probabilmente rimessa a miglior tempo; tutti s'accordano nel crederla una questione molto pericolosa, e anche coloro che non amano il suffragio universale, non osano agitare il paese per limitarlo. Il suffragio universale è accusato da tutte le parti; si dice ch'esso è il complice della licenza, quando non lo è del dispotismo; ma giacchè il suffragio universale c'è da vent'anni, sebbene abbia fatto tutt'altro che buona prova, si pensa ch'è meglio lasciarlo stare. Non è improbabile dunque che questa questione non si discuta nemmeno all'Assemblea.

La questione della creazione di una Camera alta invece si discuterà, e poichè il signor Thiers la difenderà con energia, è probabile che la maggioranza l'approvi. L'opposizione più forte contro questo progetto verrebbe naturalmente da parte della sinistra estrema, la quale non può certo essere una grave minaccia. È probabile dunque che la Francia abbia, dopo l'attuale sessione dell'Assemblea, due Camere invece d'una, ed abbia un Senato su base elettiva come nel Belgio. Vedremo quanto questo nuovo rimedio gioverà alla salute della Francia; ma non sembra però, che debba essere una delle prime cure dell'Assemblea quella di prepararglielo, giacchè, in primo luogo, l'Assemblea discuterà i bilanci; dopo soltanto verranno le questioni politiche.

Le sedute saranno allora agitate; ma il signor Thiers però può affrontare con calma la tempesta, perchè saranno probabilmente sempre temporali d'estate. La estrema destra morde il freno, va a pigliare istruzioni dal Conte di Chambord, fa firmare petizioni per la restaurazione della così detta Monarchia tradizionale, la quale ha ormai, ci pare, perduta la tradizione in Francia; osteggia il signor Thiers, nel quale vede un potente ostacolo alla ristorazione; ma tutta la sua attività si limiterà a discorsi più o meno arrabbiati, ad interruzioni più o meno bollenti. La sinistra estrema ha anch'essa qualche lagno da fare al signor Thiers, ma è troppo debole per tentare di rovesciarlo. Sarebbe un tentativo che tornerebbe a danno di lei, e che provocherebbe una risata omerica.

Abbiamo visto che Gambetta ha avuto, non è guari, qualche velleità di romperla con Thiers, ed egli e i suoi partigiani ne furono spaventati, per cui il sig. Gambetta ha subito attenuato le sue frasi, accettando tranquillamente la rammanzina che il sig. Thiers gli fece, rispondendo a un membro della Commissione permanente dell'Assemblea, che lo aveva interrogato appunto sui discorsi di Gambetta.

Il sig. Thiers sarà dunque nella sessione imminente dell'Assemblea, onnipotente, se non accadono avvenimenti imprevedibili. Egli interverrà come il solito in tutte le questioni, continuerà ad essere un presidente del Consiglio visibile di un Re invisibile, anzichè un presidente della Repubblica, ma in compenso egli vedrà approvate tutte le proposte ch'egli difenderà.

Il sig. Thiers si è congratulato con Grant per la rielezione di quest'ultimo a Presidente della Repubblica degli Stati Uniti. Il sig. Grant, ch'ebbe 400,000 voti di maggioranza, in confronto del suo competitore Greely, trionfò in 30 Stati, mentre Greely trionfò in 5 soltanto. Il presidente del vecchio mondo e quello del mondo nuovo possono congratularsi a vicenda dell'ascendente che hanno acquistato nei loro rispettivi paesi.

Il Re e la Regina di Grecia sono partiti da Corfù per Atene. Si spera che al loro ritorno la crisi parziale ministeriale sarà risolta.

Sono state distribuite alla Camera dei deputati le Relazioni della Giunta sui progetti di legge presentati dal ministro della guerra, relativi all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ed alla circoscrizione territoriale del Regno. Le due Relazioni sono dettate dall'on. Corte.

Pubblichiamo oggi i punti più importanti della prima Relazione:

« Le disposizioni legislative sancite sullo scorcio della passata e nel corso della presente sessione parlamentare, hanno reso più larghe le basi del nostro ordinamento militare, aumentando la ferma tanto per gli uomini di prima che per quelli di seconda categoria, accrescendo il contingente di prima categoria, e temperando in parte i mali che i diversi sistemi di surrogazione recano alla società civile ed agli eserciti.

« A completare le riforme che il ministro della guerra, ossequente allo spirito dei tempi ed alle necessità della nostra condizione sociale e politica, ha con sapiente e commendevole audacia iniziate, mancavano alcune leggi, i cui principii però erano già stati formalmente accettati dal Parlamento e dal Governo. La Camera, approvando a grande maggioranza, e consenziente il Governo, i due ordini del giorno di cui diremo in appresso, aveva chiaramente indicato il suo proposito di volere che i nostri ordinamenti militari ricevessero quei miglioramenti e quegli ampliamenti che la esperienza delle ultime guerre rendevano necessarii e ch'erano pure reclamati dai progressi che il popolo italiano andava man mano facendo nel vivere civile e politico. Col primo di questi ordini del giorno, la cui proposta è dovuta al deputato Farini, nella seduta del 21 dicembre 1870, il ministro della guerra era invitato, ed egli vi assentiva volenteroso, a presentare un progetto di legge che stabilisse in modo assoluto quali dovessero essere in pace ed in guerra i quadri dell'esercito. L'altro ordine del giorno stato formulato dalla Giunta incaricata di riferire sulla legge, sulle basi generali dell'organamento dell'esercito, ed accettato dalla Camera e dal Ministero, stabiliva doversi nell'attuale Sessione presentare una legge, che, abolita definitivamente la seconda categoria, rendesse eguale per tutti i cittadini l'obbligo personale del servizio militare.

« Se il trasferimento della sede del Governo da Firenze a Roma e le difficoltà della compilazione di una legge, che, per quella parte che si riferisce alle esenzioni, tocca così vivamente la vita intima di ogni famiglia, hanno consigliato il Governo a rinviare al finire dell'annata corrente, come a termine estremo impostogli dal voto della Camera, la presentazione del progetto di legge formulato nell'ordine del giorno con cui veniva virtualmente sancita l'abolizione della seconda categoria e di qualunque forma di esonerazione dal servizio personale; il ministro della guerra però, ottemperando con lodevole solerzia al desiderio che la Camera esprimeva, approvando l'ordine del giorno del deputato Farini, presentava, sino dal 15 gennaio scorso, sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, il progetto di legge, sul quale noi abbiamo oggi l'onore di riferire.

« La Camera vedrà facilmente che fissato per legge l'inquadramento dell'esercito, i nostri ordini militari acquisteranno maggiore autorità e maggiore stabilità; i bilanci della guerra diventeranno di più facile, di più sicura, di più efficace disamina; la responsabilità del Governo senza essere di soverchio circoscritta sarà più chiara e meglio determinata; i doveri ed i diritti di chi serve la patria militando, saranno più precisi e meglio rispettati; sarà più efficace il controllo che il paese per mezzo dei suoi rappresentanti eserciterà sulle istituzioni militari togliendole per sempre alle influenze deleterie di quella atmosfera di facili, sodisfacenti e reciproche ammirazioni, in cui deperiscono tutte le istituzioni che hanno la tendenza di sottrarsi all'azione altamente benefica della critica e della discussione.

« I membri della vostra Giunta hanno però voluto tener conto della vita eccezionale che nell'interesse stesso del paese e della libertà, devono vivere quei cittadini che sono chiamati a far parte dell'esercito. Essi avrebbero perciò respinta qualunque disposizione legislativa la quale valesse ad invalidare quella larga libertà d'azione che è dovuta a chi nei Consigli della Corona ha responsabilità delle cose di guerra. Come pure si sarebbero opposti a qualunque disposizione la quale menomasse il prestigio che ad ogni capo nella milizia deve essere mantenuto o rendesse meno assoluto l'obbligo dell'obbedienza alle leggi militari.

« Partendo però dal concetto di conciliare quella larga libertà d'azione di cui deve fruire il ministro della guerra colla stabilità degli ordini militari e col necessario controllo del Parlamento, la vostra Giunta unanime ha creduto di dovere, in calce a questa legge ed estensibile alla legge sulle circoscrizioni militari del Regno, aggiungere un articolo che determinasse in modo assoluto che le piante organiche annesse alle due leggi in discorso non potessero essere mutate che in occasione della legge del bilancio di prima previsione.

« Il progetto di legge sul quale noi abbiamo oggi l'onore di riferire, in nulla offende, in molte parti rinfranca determinandole meglio, le necessità speciali della milizia. Perciò ve ne proponiamo sin da ora l'approvazione, riservandoci nel corso della nostra Relazione di esporvi le considerazioni dalle quali noi siamo stati mossi nell'accettare senza modificazioni la massima parte degli articoli contenuti nella proposta ministeriale.

« Vi esporremo pure succintamente e nei limiti modesti e ristretti in cui deve essere mantenuta una relazione parlamentare, le ragioni per le quali in alcuni pochissimi punti abbiamo creduto di non poter convenire colle proposte del Ministero, e le ragioni per le quali il ministro dopo di essere più volte intervenuto in mezzo a noi, ha creduto di convenire colle nostre idee ponendoci così in condizione di presentare alla vostra approvazione un progetto di legge su cui sono virtualmente concordi e il Governo e la vostra Giunta.

« Cogli articoli 1, 2 e 3 del capitolo primo, il Ministero ha voluto definire istituzioni sancite con precedenti disposizioni legislative e che non possono per conseguenza formar oggetto di discussione nell'esame della presente legge.

« Ha perciò creduto la vostra Giunta di dover ridurre la redazione di questi tre articoli al senso preciso della legge sulle basi generali dell'organamento dell'esercito.

« All'art. 4 la vostra Giunta ha creduto di dovervi proporre una radicale modificazione ed è lieta che tale modificazione sia stata, se non esattamente nella sua forma, certamente nel suo concetto, accettata dal ministro della guerra. Noi vi proponiamo di comprendere in una sola categoria tutti gli ufficiali sopprimendo la distinzione d'ufficiali effettivi e d'ufficiali assimilati.

« La posizione in cui i Regolamenti, attualmente vigenti, pongono gli ufficiali assimilati non è decorosa, nè giusta per l'ufficiale, nè può tampoco condurre al buon andamento del servizio. Sottoposti in ogni circostanza ai loro superiori, essi sono quasi senza poteri sui loro inferiori.

« Spesse volte chiamati ad incarichi di grave responsabilità gli ufficiali assimilati sono senza azione sulle persone sulle quali a scarico della missione loro affidata, devono esercitare la loro autorità.

« Ci è parso che se agli impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra le cui funzioni sono di natura essenzialmente civile e burocratica, sembra poco conveniente di dare un grado militare, sembri per contro che a quei funzionarii che hanno contatto continuo colla truppa, che ne dividono i pericoli e le fatiche ed a cui spesso occorre pel disimpegno della propria funzione di dovere asserire l'autorità del proprio grado convenisse, anzichè l'assimilazione, con diritti ibridi e mali determinati come quelli attualmente consentiti dall'articolo 9, paragrafo 30 del Regolamento di disciplina, di dare una posizione militare eguale a quella degli altri ufficiali.

« Però, mentre abbiamo creduto che gli ufficiali del Corpo sanitario militare, del Corpo veterinario, del Corpo d'Intendenza militare e del Corpo dei contabili debbano rivestire gli stessi distintivi e godere di tutti i diritti e di tutti i vantaggi, ed essere sottoposti agli stessi doveri che gli altri ufficiali di pari grado ed anzianità, abbiano da percorrere una carriera distinta e che, tanto in pace come in guerra, non possano mai, qualunque sia il loro grado, nè essere chiamati a fare, nè pretendere di fare le veci di militari d'altro Corpo od arma. Rimane così fissato, a parere nostro, e per tutti, l'effettività del grado e consacrata ad un tempo la specialità del servizio.

« Gli attuali Regolamenti conferiscono l'assimilazione ai seguenti ufficiali e funziarii militari: medici, veterinarii, farmacisti, cappellani, impiegati d'Intendenza. Noi vi proponiamo, d'accordo col ministro di dare l'effettività del grado agli ufficiali del Corpo medico militare, del Corpo veterinario, del Corpo d'Intendenza militare, e del nuovo corpo da formarsi in base alla presente legge, dei contabili militari; e vi proponiamo per contro di includere per l'avvenire i farmacisti nel numero degl'impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Eccovi brevemente e distinte per ogni servizio le ragioni delle nostre proposte. Crediamo naturalmente inutile di parlarvi della posizione dei cappellani dell'esercito. I cappellani militari sono stati soppressi, nè essi devono ulteriormente comparire nei nostri ruoli militari. »

La Relazione passa quindi a considerare la costituzione del Corpo militare, al quale proposito così si esprime:

« Negli antichi eserciti il soldato che apparteneva generalmente alle infime classi della società e che era dalla generalità dei cittadini guardato con poco affetto e spesse volte con terrore, soleva trattarsi come merce da macello.

« Sano, lo si adoperava per combattere; ammalato, lo si abbandonava peggio che non si abbandonino i cavalli inguaribili. Il *Frater*, mezzo chirurgo e mezzo barbiere fungeva le veci di medico militare. Le statistiche delle guerre dell'ultimo secolo, e di quelle del principio di questo, dicono bastantemente delle condizioni sanitarie degli eserciti nei tempi andati. Le guerre della rivoluzione francese chiamando sotto le armi a difesa del paese tutte le classi della società, e ciò avvenendo in un tempo in cui le idee di fraternità e di filantropia si andavano sviluppando, fecero ai Governi un dovere di occuparsi seriamente della sorte dei loro soldati ammalati o feriti. L'Imperatore Napoleone, spintovi da necessità militari, spintovi dai consigli dell'ottimo Larrey e del Desgenettes, incominciò a prendere in attenta considerazione il servizio sanitario delle armate. La professione di medico militare diventò meritamente una delle più stimate ed onorate. Si cominciò a riconoscere che nel medico militare era necessaria scienza non comune, coraggio ed abnegazione a tutta prova. Comuni cogli ufficiali combattenti, egli ha i pericoli della guerra, maggiori i disagi, maggiori le fatiche, maggiori i rischi che s'incontrano negli Ospitali e durante le epidemie.

« Come dati statistici bastino i seguenti. Nella guerra di Crimea gli ufficiali combattenti francesi morirono nelle proporzioni del 15 per cento. I loro medici militari morirono nella proporzione del 19 per cento. Nella guerra d'America i soli federali perdettero circa 400 medici militari. Di questi, 29 furono uccisi sul campo mentre attendevano ai loro feriti. Altri 35 furono più e meno gravemente colpiti dal piombo nemico.

« Nella campagna del 1866, alla battaglia di Custoza, un nostro Corpo (il secondo, di cui due divisioni solamente furono impegnate) ebbe un ufficiale sanitario ucciso e tre ufficiali sanitarii feriti; quindici di essi furono fatti prigionieri.

« Circa il quinto degli ufficiali sanitarii presenti sotto le armi a Custoza, meritarono ed ottennero distinzioni onorifiche.

« Gli Americani furono i primi che diedero al loro Corpo medico una completa autonomia, che lo considerarono come un vero Corpo tecnico, e che fecero dell'ufficiale sanitario un ufficiale in tutto il senso della parola. I risultati maravigliosi ottenuti dal loro servizio sanitario hanno definitivamente sciolto la questione in un senso favorevole alle legittime aspirazioni dei medici militari.

« Ci basti accennare, che mentre l'esercito francese nel 1813 aveva, e ciò risulta dalle situazioni ufficiali esistenti nell'Archivio della guerra, 90,000 ammalati su di un effettivo di 500,000 uomini, l'esercito del generale Sherman, dopo la sua marcia di 350 chilometri a traverso la Georgia, contava solo 137 ammalati, su di un effettivo di 40,000 uomini.

« Oramai l'Inghilterra, Germania, Austria, Spagna, hanno ammesso l'autonomia del loro Corpo sanitario od hanno riconosciuto nei loro ufficiali sanitarii gli stessi diritti che negli altri ufficiali.

« Noi siamo certi che la Camera accetterà la nostra proposta in favore del Corpo medico come cosa utile al servizio e giusta verso un Corpo composto di uomini egregii, che, superiori alle considerazioni di danaro, con cui si era cercato di compensarli, saranno grati di una misura che sodisfa al loro ben inteso amor proprio, e alla dignità della loro persona e della loro professione. »

Intorno alle Società costituitesi all'estero aventi in Italia l'oggetto della loro impresa, il Ministero di agricoltura e commercio ha diretto la seguente Circolare agli uffizi d'ispezione per le Società commerciali ed Istituti di credito:

« *Roma 21 settembre.*

« Alcune Società per Azioni, che hanno esclusivamente o principalmente in Italia l'oggetto della loro intrapresa, si costituiscono pur tuttavia all'estero e domandano poi di essere abilitate ad operare nel Regno, invocando in appoggio delle loro domande le disposizioni dei trattati internazionali o delle dichiarazioni scambiate fra il nostro e gli altri Stati per la reciproca ammissione delle Società commerciali.

« Codeste domande non possono essere accolte.

« Perchè i trattati internazionali sieno applicabili alle Società estere, esse hanno mestieri di provare che hanno esistenza legale nel luogo della loro origine e che vi sono anche in istato di attività reale o di esercizio.

« In un parere di massima, dato su questo argomento nel giorno 10 agosto 1872, il Consiglio di Stato ha esposto alcune considerazioni, fra cui sono notevoli le seguenti:

« Le convenzioni e dichiarazioni internazionali che il Governo italiano può stipulare in forza della legge 27 ottobre 1860, per effetto della quale si è dato facoltà alle Società commerciali, industriali o finanziarie esistenti in paesi esteri di operare e di esercitare nel Regno d'Italia i loro diritti, senza bisogno di una speciale autorizzazione che ne riconosca la personalità giuridica, contemplano evidentemente le Società che, costituite ed attivate nello Stato estero, vogliano estendere le loro operazioni o far valere i loro diritti nello Stato nostro.

« Questo concetto si raccoglie dalle origini e dalla discussione parlamentare della legge sopra accennata.

« Il R. Decreto 27 ottobre 1860, N. 4388, dichiarava l'intenzione della legge col prescrivere che le Società estere, volendo essere abilitate ad operare nel Regno, debbono produrre fra le altre anche la prova che si trovano in effettiva e regolare attività nello Stato loro. Infatti, ove trattisi d'una Società che si costituisce in uno Stato estero, ma per un'operazione od impresa, la quale, almeno nel suo scopo od oggetto principale, non può attivarsi che in Italia, cessa la ragione che determina i Governi contraenti ad agevolare alle Società nate e debitamente autorizzate in uno Stato, l'estensione e l'esercizio dei loro diritti nell'altro Stato.

« Nè deve ammettersi che gli associati, collo stipulare all'estero l'atto sociale, possano sottrarsi all'osservanza delle disposizioni che reggono in Italia la costituzione, i diritti e gli obblighi delle Società commerciali e sottrarsi a quella ingerenza che il Codice di commercio ha imposto al Governo nell'approvazione dell'atto di costituzione della Società e nella concessione della autorizzazione necessaria alla loro esistenza, ingerenza che si esercita, avuto riguardo alle condizioni di legalità, di convenienza e di interesse generale tutto interno.

« Mi è sembrato espediente di ricordare le condizioni volute per l'ammissione delle Società estere ed anche di accennare i motivi pei quali se ne richiede l'adempimento, affinchè sappiano ciò le persone che fossero per prender parte in Società così fatte, e affichè non avvenga che, fidando in una troppo larga interpretazione dei trattati internazionali, la quale porterebbe all'esautoramento del Codice di commercio, si mettano le Società sopra una via, sulla quale incontrerebbero poi l'ostacolo della legale impossibilità di operare nel Regno.

« *Il Ministro.* »

La Direzione generale delle strade ferrate ha pubblicato in questi giorni il prospetto indicante le costruzioni ferroviarie per conto diretto dello Stato dal 1.° gennaio al 30 settembre 1872.

Rilevasi da esso che la somma totale preventivata per le dette costruzioni ascende a lire 260 045,550 69, di cui 58,604,247 stanziate nel bilancio 1872. Ora l'importo dei lavori finora eseguiti ascende in totale a L. 125,168,939 52, di cui 30,448,689 23 dal 1.° gennaio a tutto settembre 1872; e va così ripartito:

	a tutto 31 dicembre 1871	a tutto settembre 1872
Calabro-Sicula (legge 31 agosto 1868)	L. 34,894,229 92	L. 1,425,926 66
Id. (legge 28 agosto 1870)	» 5,478,154 75	» 12,882,905 26
Asciano-Grosseto . . .	» 2.414 950 83	» 1,336,100 05
Ligure . . .	» 47,202,336 48	» 6,444,433 14
Savona-Torino e Cairo-Acqui . . .	» 4,730,578 31	» 8 359,324 12
Totale	L. 94,720,250 29	L. 30,448,689 23

Importa notare come, confrontando le spese fatte dal 1.° gennaio al 30 settembre 1872 con quelle del corrispondente periodo del 1871, si ha il considerevole aumento di L. 11,971,122 37 sulla spesa di L, 18,477,566 86; il che mostra l'impulso dato ai suddetti lavori ferroviarii, sotto la nuova direzione da cui dipendono.

Per la ultimazione però delle opere preventivate rimangono a spendersi L. 134 876,611 17 di cui L. 28,155,557 77 a carico dell'esercizio 1872; e queste somme vanno così suddivise:

	A compimento	Nel 1872
Calabro-Sicule (1868).	L. 1,882,267 42	L. 1,227,461 34
Calabro-Sicule (1870).	» 101,638,939 99	» 15,117,094 74
Asciano-Grosseto . .	» 1,524 477 81	» 975 431 95
Ligure . . .	» 18,920,828 38	» 8,255,566 86
Savona-Torino e Cairo-Acqui . .	» 10,910,097 57	» 2,580,002 88
Totale	L. 134,876,611 17	L. 28,155,557 77

Come si vede, rimane ancora una ben ragguardevole somma da spendere nell'ultimo trimestre del 1872 in confronto dei tre trimestri precedenti; ma è da ritenersi che essa sia già in gran parte disposta ed assegnata, in modo da non rimanere giacente a carico del nuovo esercizio per mancata esecuzione dei lavori preventivati.

Risulta pure dal suddetto prospetto, che il numero degli operai impiegati dal 1.° gennaio a tutto settembre 1872 ascese a 5 224,170, mentre nel corrispondente periodo del 1871 non furono che 2,665,223, per cui, sopra 242 giornate effettive di lavoro, v'ebbe un aumento di 2,558,947 operai, cioè una media di 21,308 operai per ogni giorno lavorativo, mentre nel 1871 la media fu di soli 11,488 sopra 232 giornate di lavoro.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 5, troviamo la seguente lettera dell'onorevole marchese Triulzio-Pallavicino. La riproduciamo perchè le idee nella medesima svolte, acquistano maggior valore dalla persona dell'autore, di cui nessuno porrà in dubbio i sentimenti liberali da gran tempo e in ogni occasione professati:

Molti propongono e raccomandano il suffragio universale. Quanto a me, non oserei consigliarlo. In massima lo credo buono, ma, nelle condizioni in cui oggi versa l'Italia, non lo credo opportuno; lo credo anzi pericoloso. Sono ancora troppi in Italia gli analfabeti, e noi possiamo scommettere mille contro uno che i nove decimi di costoro piglierebbero, nelle votazioni, l'imbeccata dai clericali. In questo presupposto, noi avremmo fatto un bel guadagno ottenendo il suffragio universale!

Taluni, per ovviare ai pericoli che trae seco l'ignoranza, vorrebbero escludere dall'urna gli analfabeti. È certo il partito sarebbe prudente; ma un suffragio, a cui non prendessero parte gli analfabeti che montano a parecchi milioni, come potrebbe dirsi *suffragio universale*?

A questo proposito, mi giova qui citare alcune assennate osservazioni d'un giornale lombardo, *Il Secolo*:

« O si crede che basti il buon senso naturale a fare la scelta del deputato, e allora il diritto di voto si deve concedere anche agli analfabeti; o si pretende, come condizione indispensabile per concederlo, una prova di capacità e coltura, e noi sosteniamo che essa non può consistere nella sola lettura del sillabario e nello scrivere stentatamente il proprio nome. »

Questa seconda ignoranza, diciam noi, è più pericolosa della prima, perchè il più delle volte accompagnata dalla presunzione.

Ogni legge, benchè ottima in sè stessa, è inutile ed anche funesta, ove il popolo non sia degno della legge e fatto per la legge. Dunque educate prima il popolo migliorando la famiglia col mezzo della scuola; ma non suffragio universale *per ora*.

Abbiamo la legge Casati che impone al padre l'obbligo di far istruire i proprii figli, ma questa, mancando di esplicita sanzione, rimane lettera morta.

« In Italia (prosegue il citato periodico) l'insegnamento obbligatorio, informato ad alti principii morali e civili, diventerebbe una guarentigia di libertà, e un vero strumento di progresso.....

« È quindi obbligo nostro strettissimo il domandare altamente l'istruzione obbligatoria *e per tutti*. Rispettiamo, non idolatriamo, il principio della libertà individuale.

« Il culto d'un principio non deve estendersi fino al delitto, e delitto sarebbe il negare ogni protezione legale al bambino ampiamente dannato fino dalla culla a tutte le miserie e infamie che trae con sè l'ignoranza. »

Io fo plauso a queste nobili parole. Nel resto, io pure tengo opinione che si debba estendere il suffragio oltre i limiti nei quali fu ristretto dalla legge elettorale. A questo scopo dovrebbero tendere le discussioni della stampa e delle assemblee popolari. Estendiamo il suffragio, ma con regola e misura. *Passi e non salti.* Le stesse leggi che governano il mondo fisico, governano pur anche il mondo morale. Imitiamo dunque la natura, e prepariamoci al suffragio universale facendolo precedere dall'istruzione obbli-

gatoria. Perchè un popolo possa esercitare i suoi diritti senza pericolo, deve prima conoscere i suoi doveri.

Per queste considerazioni, lo ripeto, non suffragio universale per ora. A mio avviso, non rende al paese un buon servigio chi lo propone e chi lo raccomanda.

GIORGIO PALLAVICINO.

Come il telegrafo ci ha annunziato, il Principe Carlo di Prussia celebrava, il giorno 3 corr., il giubileo qual proprietario d'un reggimento russo. A questo proposito il *Reichsanzeiger* reca i seguenti particolari:

Il Principe Carlo di Prussia, terzogenito del defunto Re Federico Guglielmo III, nato il 29 giugno 1801, si recava, nell'anno 1822, in un col suo Reale genitore, e il suo fratello maggiore Guglielmo, l'attuale Imperatore e Re, in Italia, e, anzitutto, a Verona. Il 15 settembre 1822, il Principe, ch'era già stato promosso al grado di colonnello, e nominato poco prima capo del 12° reggimento di fanteria (ora il 2° regg. granatieri di Brandeburgo), intraprendeva quel viaggio *incognito* sotto il nome di *Conte d'Hohenstein*. Accompagnavano il Principe il gen. Block, il maggiore Schöning, e il prof. Eck, mentre il generale Natzmer accompagnava il Principe Guglielmo. Il Principe ereditario, che fu poi Re Federico Guglielmo IV, rimaneva a Berlino, incaricato degli affari dello Stato.

Il 17 ottobre 1822 i due giovani Principi entravano in Verona, e il 3 novembre — che in quell'anno come in questo cadeva in domenica — accompagnavano il loro Reale genitore alla messa russa, che si celebrava nel palazzo occupato dall'Imperatore Alessandro sul *Corso di Bra*. Dopo l'uffizio divino, l'Imperatore Alessandro disse al Re Federico Guglielmo avere l'intenzione di dedicare un reggimento russo anche al Principe Carlo, come aveva già fatto pel Principe ereditario e pel Principe Guglielmo, e gli propose 6 reggimenti onde vi facesse la scelta di uno per suo figlio. Il Re scelse il reggimento dei moschettieri *Libau* (*Libawski Muschkaterni polk*) ora reggimento N. 6, perchè esso aveva, sotto i suoi occhi, combattuto valorosamente.

Quel reggimento era venuto in Prussia nel 1813 sotto il comando del colonnello Augustow, e col 6° Corpo di fanteria (gen. Dochtoroff) aveva fatto la campagna del 1813-14 contro Napoleone I. Allora il reggimento non aveva un numero proprio, poichè i soli reggimenti di cacciatori erano numerati. Nel 1833 al reggimento *Libau* venne incorporato il 4° reggimento di marina; indi entrò a far parte dell'esercito attivo col N. 4 della 1ª brigata della 2ª divisione del 1° Corpo di fanteria. Nella guerra dell'insurrezione polacca, quel reggimento si distinse alla presa di Varsavia e in particolare nell'assalto del ridotto N. 57. Il feld-maresciallo Principe Federico Carlo e il generale Lamarin stanno *al séguito* del reggimento, il quale si trova ancora nella medesima brigata in un col reggimento *Kaluga*, ch'era stato dedicato il 15 febbraio 1818 al Principe Guglielmo, attuale Imperatore e Re.

Dal 25 marzo 1864 in poi il reggimento stanzia a Kasan; il suo comandante è il colonnello von Kohl.

Il 10 settembre 1866 il reggimento comandato allora dal colonnello Sakroff, mandava, dalla città di Sarasut, nel Governo di Yiatka, non lungi dall'Ural, un indirizzo di congratulazione al suo capo principesco pel felice esito della guerra di quell'anno.

A felicitare il Principe, l'Imperatore Alessandro II ha mandato, in questo giorno del giubileo, una deputazione del reggimento da Kasan a Berlino, la quale, composta di 3 ufficiali e 3 sott'ufficiali, è arrivata qui condotta dal colonnello von Kohl.

Il segretario della Società internazionale operaia di Nottingham ha ricevuto dal sig. Mill la lettera seguente in ringraziamento di un opuscolo ch'egli aveva inviato al celebre economista:

Avignone 13 *ottobre* 1872.

Caro signore, rispondo alla vostra lettera del 27 agosto e vi prego di ringraziare in mio nome la Società internazionale di Nottingham dell'invio del suo programma. Vi sono molte cose che approvo nella vostra esposizione di principii, e non v'è nulla e quasi nulla che io possa condannare. Devo però dirvi che i vostri principii sono posti in modo tanto generale, che mi è impossibile di vedere sino a qual punto potrei portare il mio concorso ai mezzi pratici destinati a farli passare nell'applicazione.

Vi devo però fare una osservazione, poichè mi è suggerita dalla redazione del vostro programma.

Quale vantaggio trovate voi nel dare alle vostre dottrine un titolo come il seguente: « Principii della rivoluzione politica e sociale? » Questa parola *rivoluzione*, applicata ad un corpo di principii e di opinioni non ha significato nella lingua inglese. *Rivoluzione* significa per noi cambiamento di Governo prodotto dalla forza, sia da insurrezione di popolo, ovvero da un *pronunziamento* militare, poco importa. Il significato che date a queste parole: *i principii della rivoluzione*, non può essere indovinato che dalla cognizione della lingua francese. In questa lingua infatti esse sembrano esprimere le idee politiche di ogni democratico che le adopera. Non credo che sia bene accettare questo modo di parlare tutto francese.

Esso deriva da un difetto dello spirito francese, ed è stato la causa dei diversi insuccessi di questa nazione, nei suoi sforzi per giungere alla libertà. I nostri vicini si sono lasciati sedurre dalle parole, e si sono divertiti a combattere per delle astrazioni, invece di cercare le realtà. Sinora avvenne tutto all'opposto nello spirito inglese; gli bisognarono delle formole che esprimessero idee definite e non vaghe parole, che in fondo non significano nulla. Non esiste nulla di reale che si chiama la rivoluzione e non vi sono principii della rivoluzione. Vi sono delle massime che la vostra associazione considera a ragione come la base d'un Governo giusto, e dobbiamo riconoscere che è una tendenza della nostra epoca, a misura che la sua intelligenza si sviluppa, il ricercare l'applicazione dei principii di giustizia nel Governo.

Qui si trova il nodo della questione, e quanto più saranno dimostrati chiaramente questi principii, quanto più gli uomini saranno disposti ad intendersi, tanto più essi vedranno chiaramente l'oggetto delle loro discussioni ed i limiti che bisogna stabilire.

Quando invece di ciò gli uomini si schierano sotto le bandiere diverse, come amici e come nemici della rivoluzione, essi perdono di vista la questione importante, la questione pratica, e giudicano dei provvedimenti adottati non dal loro valore reale, ma dalla loro analogia con questo o con quell'ideale astratto. Gli utili rapporti che si sono stabiliti da qualche tempo fra le classi operaie della Francia e dell'Inghilterra, ci costerebbero cari se facessero abbandonare agli uomini avanzati di quest'ultimo paese una delle qualità caratteristiche dello spirito inglese, per cadere in uno dei peggiori difetti dei nostri vicini.

Non posso terminare senza esprimervi il piacere che provo nello scorgere che, la vostra Associazione riconosce interamente alle donne diritti uguali a quelli degli uomini, alle minoranze dei diritti protettori contro l'oppressione delle maggioranze, e che, per garanzia di questi ultimi, essa reclama l'istituzione di principii federativi. Vi consiglierei allo stesso scopo, di aggiungere al vostro programma la domanda d'una rappresentanza proporzionale al numero degli elettori.

Sono, signore, vostro devotissimo

J. S. MILL.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 ottobre.

⊠ Qui spunta ogni giorno un nuovo deputato, ed ognuno che giugne interroga questo e quello, o riferisce quello che ha veduto e udito dai suoi elettori. Persisto a credere che, malgrado i discorsi che si fanno, sino a Camera aperta non sarà possibile intendere come si metteranno le cose; e vi ripeto questo, unicamente perchè tutti coloro che si occupano di politica, vogliono ostinarsi a fare il mestiere di profeta.

Per esempio, dicono che la sinistra farà fuoco e fiamma per ottenere che innanzi la discussione del bilancio, si svolgano alcune interpellanze. Se ciò è vero, mi pare ovvio che la sinistra non farà altro che riportare una solenne sconfitta.

L'opportunità di discutere per tempo i bilanci, è ormai riconosciuta e ammessa da tutti, o almeno da una grande maggioranza; il più che possa farsi è di procedere con una certa speditezza; ma sarebbe assurdo il pretendere, che mentre le Relazioni sono pronte, la discussione fosse differita a chi sa quando.

Chi si presenta alla Camera piena di grandissima collera è l'Opposizione napoletana. Essa non ha digerito ancora lo scacco delle elezioni municipali, e vuole ricattarsene, facendo chiasso nell'aula di Montecitorio. Dicono che il Nicotera ha già in pronto una interpellanza a quest'oggetto, e ch'egli medesimo si è vantato di poter dir cose che faranno un grande scandalo. Ed io, avrebbe soggiunto il Nicotera, non sarò il Lobbia.

A proposito di Napoli, sapete che la Giunta ha mandato una deputazione incaricata di trattare col ministro delle finanze per una dilazione al pagamento della rata scaduta del dazio consumo. Nella Commissione è il Savarese, borbonico conosciutissimo. Essa poi intende di mettere il Sella co' piedi al muro, e, o di fargli accettare la dilazione, o di obbligarlo a ricorrere ai Tribunali. Vedremo come se ne caverà il ministro. Sul conto suo ho da riferirvi un particolare curioso. Parlando con alcuni suoi amici delle prossime lotte parlamentari, egli avrebbe detto in tutta confidenza: Per me sono pronto ad andarmene, tanto più che sono convinto che l'anno 1873 darà al ministro delle finanze un osso duro da rodere. Di questa confessione bisogna tener conto, giacchè può essere che ci dia la chiave di molti incidenti parlamentari.

Il Rattazzi, che, come sapete è andato in Alessandria per inaugurare le sedute del Consiglio provinciale, è già tornato a Roma. In tutto egli è stato fuori nemmeno una settimana. Quest'uomo di stato è davvero il modello dell'attività, e nessun moderato sarà mai in grado di fare quello che fa lui, malgrado la sua età piuttosto avanzata. In alcuni crocchi, ho udito che in questi giorni, egli fu ricevuto in speciale udienza da S. M. il Re; può essere che sia vero, ma mi permetto di dubitarne.

Domani mattina, o forse anche questa sera, giungerà il Minghetti. Sarà allora possibile di sapere qualche cosa circa al suo malumore col Ministero, malumore che ha fatto le spese di tante ciarle in queste ultime settimane. Infine, tutto sommato, la sola conclusione che si può trarre, è che la prossima sessione sarà burrascosa.

Eccovi una notizia abbastanza fresca. Quindici o sedici alberghi di Roma, e non degli inferiori, hanno dichiarato che daranno alloggio *gratis* a tutti i membri delle Società operaie che verranno al *meeting* del Colosseo, senza far loro pagare un soldo. La generosità dei locandieri non è mai arrivata fino a questo punto. In questo fatto, dovete scorgere null'altro che l'attività del partito repubblicano, e segnatamente del Parboni, il quale, come sapete, si è messo alla testa della Società dei locandieri, cuochi, e via dicendo. Oltre allo sciopero dei fornai, abbiamo alla vista uno sciopero di compositori-tipografi. Una Commissione, composta non si sa da chi, ha redatto una nuova tariffa, e l'ha mandata ai principali. La tariffa è accompagnata da una circolare scritta con molta moderazione; ma, in fondo, la minaccia di sciopero c'è.

Io non so davvero dove e quando finirà questa mania degli scioperi; ma che debba finire mi pare indubitabile, giacchè, in sostanza, essi basano sopra un principio falso, e intendono a violare impunemente i rapporti fra la domanda e l'offerta. Lo sciopero diventa, ogni giorno più, un nuovissimo dazio protettore, e come tutti i dazii di questo genere, si risolve in un gravame dei consumatori. È quasi impossibile che alla fine essi non si accorgano del danno, e non pensino a difendersi. Il male ha bisogno forse di arrivare a una crisi; ma poi guarirà anch'esso, come tutti i mali che affliggono la società.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. Regio Decreto 15 ottobre che autorizza il Comune di Ponza, in Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Ponza d'Arcinazzo.

2. R. Decreto 24 settembre che istituisce in Bari un Istituto tecnico con le sezioni fisico-matematica, agronomia commerciale e ragioneria.

3. Nomine negli Ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, fra cui notiamo le seguenti:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro guardasigilli con Decreto del 21 luglio p. p.:

A grande uffiziale:

Maurighi marchese comm. Giovanni, avvocato generale alla Corte di Cassazione di Palermo.

E nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto 22 ottobre 1872:

A gran cordone:

Genina comm. Luigi.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con Decreto del 25 ottobre 1872:

A commendatore:

Cavallero professore Agostino, preside dell'Istituto industriale e professionale di Torino;

Ajello Luigi, industriale.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della marina.

5. La notizia che S. M. in udienza del 3 corrente, per proposta del ministro della marina, ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina, alla giovine Cuneo Giovanna di Capraia, per avere il 2 luglio p. p. salvato, con rischio della propria vita, un ragazzo in pericolo di annegare nel porto di Capraia;

Ed al marinaro Landro Vincenzo da Conca Marini (Salerno), per avere il 18 aprile p. p. salvato, con rischio della propria vita, due pescatori in pericolo di annegare presso la spiaggia di Conca Marini.

6. Elenco, pubblicato dal Ministero della guerra, dei candidati, classificati per ordine di merito, ammessi alla R. militare Accademia e alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

ITALIA

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 7:

L'industria dei ricatti accenna a rapido svolgimento nella nostra Roma; però, a quanto sembra, i *nobili* industrianti non sono troppo felici nelle loro *operazioni*.

Abbiamo da raccontare in proposito una storiella, che potrà interessare i lettori; e la storiella è la seguente:

Un distinto signore riceveva per la posta una lettera anonima, nella quale lo s'invitava colla più squisita gentilezza di forma a recarsi il dì tale, all'ora tale, al luogo tale, per consegnare in mano di persone che ne lo avrebbero richiesto, la somma di lire duemila e cinquecento. In pari tempo lo si ammoniva che se non avesse ottemperato all'invito avrebbe il dì appresso veduto pubblicati in uno degli *amabili* giornaletti della nostra città i particolari di alcune sue *relazioni* intime con una dama di alto bordo!

Chi ricevette la lettera fu per il momento turbato; gli premeva forte che il nome di qualche rispettabile signora non venisse fatto segno alle basse calunnie d'un giornaleccio da trivio, che, per di più era stato chiaramente designato dallo scrivente, però non gli spiaceva meno di dover cedere alle minacce d'un barattiere e di sborsargli duemila e cinquecento lire. Mise a parte del segreto due fidatissimi amici, i quali accettarono l'incarico di recarsi essi al convegno per vedere di combinare a minor prezzo l'affare. Difatti, si recarono al luogo indicato e vi rinvennero un redattore del giornale in questione ed un giovinastro appartenente ad una nobile famiglia romana, noto per i suoi principii reazionarii e clericali. Questi bei messeri, riconosciuti ai convenuti segnali i mandatarii della loro vittima, si fecero spudoratamente innanzi sperando ricevere il vagheggiato prezzo della propria infamia.

Però furono ben bene scornati e udite come.

I due mandatarii del distinto signore incominciarono dall'affermare che le pretese dei richiedenti erano troppo esagerate e non potevano venire accettate a costo anche del più terribile scandalo e dissero che conveniva nell'interesse di entrambi le parti modificarle.

Quei nobili cavalieri d'industria contesero a palmo a palmo il terreno; però vedendo che se si ostinavano correvano il rischio di rimanere a mani vuote, accettarono all'ultimo una transazione e si accordarono di combinarsi a mille e duecento lire.

L'affare sembrava definito e già a quei giuda di nuovo conio pareva di veder luccicare l'oro agognato; però i mandatarii di chi dovea sborsarlo obbiettarono che, non avendo il ricattato alcuna garanzia che valesse ad assicurarlo, che, dopo il pagamento non sarebbe incorso in ulteriori molestie, conveniva venisse loro consegnata una dichiarazione firmata dal nobile reazionario e dal pubblicista da scandalo.

E questi due *onesti* si fecero un po' pregare e finalmente stesero una dichiarazione formale colla quale si obbligarono di « non pubblicare e di non far pubblicare nè nel giornale citato, nè in alcun altro giornale, ma anzi di custodire gelosamente il segreto, ch'essi ritengono di possedere, di alcune avventure tra il signor tale e la gentildonna tal altra. »

I due mandatarii avuta in mano quell'obbligazione, si accommiatarono dicendo che l'avrebbero fatta tenere al ricattato, il quale si sarebbe affrettato d'inviare il denaro ai richiedenti.

Ma questi due spudorati ancora l'attendono; poichè s'ebbero da quel signore una lettera nella quale si diceva loro per le rime presso a poco così:

« Ho ricevuto la vostra dichiarazione e ne tengo calcolo e la custodirò gelosamente. Non mi seccate per aver denaro che non l'avrete, e pel caso di ulteriori minacce mi pare utile farvi avvertire come *presentemente* ho tanto in mano da procedere contro di voi per via di Tribunale, e farvi allestire due camere al domicilio degno di voi: al Bagno! »

E così si figuri il lettore con che palmo di naso restarono quei due abbietti ricattatori!

INGHILTERRA

Il *Times* richiama l'attenzione su d'una corrispondenza d'un possessore di carbon fossile in cui si dichiara che il rincarimento del carbone è stato opera d'una combriccola che costituisce una delle maggiori truffe dei tempi moderni.

Secondo questa corrispondenza risulterebbe che i padroni si sarebbero accordati coi carbonai, o almeno coi loro delegati, inducendoli a diminuire continuamente la quantità del carbone scavato, e a domandare aumento di salari, per servirsi quindi del doppio pretesto della scarsità del genere e del costo della mano d'opera, per rincarire i prezzi.

Ne avvenne quindi che il pubblico si affollò a fare le sue provviste per timore d'una carestia di carbon fossile, in modo tale che alcune delle più grosse Società di vapori hanno ora nei loro porti di rifornimento maggiori depositi di carbone che non hanno mai avuto prima.

I proprietarii di carbone aumentarono gradatamente i salari sino al 20 per cento ai carbonai e ai pochi altri lavoranti nelle cave, ma poi ai lavoranti sopra terra, e in meno d'un anno, aumentarono dal 130 al 320 per cento il prezzo del carbone.

Quindi è, soggiunge il corrispondente, che, un piccolo proprietario ha realizzato in quest'anno lire sterline 100,000; una piccola Società, che l'anno scorso pagò agli azionisti un dividendo di lire sterline 28,000, ha pagato loro quest'anno lire sterline 220,000; un'altra dopo il secondo anno rende agli azionisti il capitale intero. Altre Ditte private hanno guadagnato da lire sterline 200,000 a 600,000 per ciascuna.

RUSSIA

Fra le riforme che si stanno operando nell'esercito russo, è notevole quella che per Decreto recente del Ministero della guerra incorpora i Cosacchi nella cavalleria regolare. Ogni divisione di cavalleria avrà due reggimenti di Cosacchi, esclusi quelli del Don, che rimangono ordinati come per lo innanzi. Forse gli effetti ottenuti dai leggendarii ulani della Prussia nell'ultima guerra non sono stati estranei a questo provvedimento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre.

Scavo di rivi. — Il Municipio avvisa che dovendosi procedere all'escavo in asciutto dei rivi di S. Alvise e Madonna dell'Orto in Sestiere di Canaregio, sono invitati i proprietarii degli stabili fronteggianti i rivi medesimi a provvedere, durante la manutenzione in asciutto, alle riparazioni che si rendessero necessarie nelle sottofondazioni dei proprii fabbricati, come pure all'abbassamento degli sbocchi delle fogne ad un metro sotto la comune marea.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Riceviamo dalla Presidenza di cotesta Società una lettera che s'informa ai più nobili sentimenti di filantropia e di modestia. Basta riferirne il brano seguente:

« La Società filodrammatica Gustavo Modena, che non può essere indifferente allo squallore in cui furono immerse le nostre Provincie colpite dall'inondazione del Po, sta studiando una rappresentazione a beneficio dei danneggiati.

« Scarso invero è tal refrigerio a tanta sventura, ma la scrivente, nell'impotenza di poter recare miglior conforto, si lusinga che verrà di buon animo accolta la meschinissima offerta. »

A questi inviti, che sono suggeriti da nobili sentimenti, in occasioni consimili Venezia rispose sempre con un numeroso concorso. Non dubitiamo che questa volta la Società Gustavo Modena si vedrà compresa ed assecondata giusta il suo benefico intento.

Bullettino della Questura del 10. — Queste Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono sei individui, dei quali quattro per insistenti schiamazzi notturni, e gli altri per questua illecita.

Le suddette Guardie nella decorsa notte trovarono aperte le porte delle abitazioni in Sestiere di S. Marco ai N. 3964, 4499 e 4489, senza rilevarvi danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie assistettero R. A., abitante a S. Luca, al N. 4307, colto da forte alienazione mentale, e lo tradussero all'Ospitale;

Denunciarono all'Autorità di Questura un individuo sospetto autore del mancato furto di L. 2, a danno del fruttivendolo a S. Leone, al N. 5783, e che alla vista delle Guardie davasi a precipitosa fuga;

Sequestrarono il battello N. 113, il cui conduttore aveva dirette parole offensive ad alcuni cittadini; la gondola N. 549, il conduttore della quale prestava servizio pubblico, in onta al divieto dell'Autorità municipale; e la gondola N. 223, per essere remigata da barcaiuolo non autorizzato;

Denunciarono il notissimo S. L. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco; ed un pollaiuolo di Canaregio che spennava il pollame sulla pubblica via.

Fu trovata aperta nella decorsa notte la porta di abitazione a S. Marziale, N. 2669, e vennero constatate 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le disposizioni seguenti:

Morossi Luigi, secondo scrittore nell'Istituto di scienza, lettere ed arti di Venezia, è dispensato dall'ufficio.

Casanova sac. Pietro, professore titolare di storia e geografia nel Liceo Scipione Maffei di Verona, è rimosso dal suo ufficio di pubblico insegnante.

Denegri Francesco, professore di pedagogia e morale nella Scuola normale di Belluno, è nominato professore di lettere italiane nella stessa Scuola.

Lovadina Giovanni, id. id. di Ascoli, è promosso alla seconda classe e trasferito presso la Scuola normale di Belluno.

Mundula Francesco, professore di aritmetica, geometria id. di Urbino, è trasferito nella qualità di professore di aritmetica, geometria e scienze naturali id. di Mantova.

Contesini Giuditta, maestra assistente nella Scuola normale di Verona, è trasferita presso quella di Belluno.

Ridolfi Elisa, id. id. di Belluno, id. id. di Verona.

Venezia 10 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano 9 novembre.

(Sc.) Un avvenimento di somma importanza, sia dal punto di vista storico che amministrativo, compivasi ieri alla votazione del nostro Consiglio provinciale, sull'annessione al Comune di Milano di quello finitimo detto dei Corpi Santi, ch'è un agglomerazione di case formatasi a poco a poco tutt'attorno alle mura della città, con una giurisdizione che s'estendeva qualche chilometro nella circostante campagna.

I membri del Consiglio, numerosi oltre l'usato, erano intervenuti alla discussione, che già era incominciata il giorno precedente. Il relatore cav. avv. Borgomanero, difese strenuamente le conclusioni della Deputazione favorevoli all'annessione, ed il Consiglio, con 38 voti sopra 48 votanti, gli diè ragione, accogliendole. È codesta una misura, che solleverà certamente molti lagni, come ne avea sollevati in precedenza, sin da quando venne discussa dal Consiglio comunale, e s'avvicinava il tempo di vederla messa all'ordine del giorno dei lavori della rappresentanza provinciale. Trattasi di qualche interesse materiale, che verrà leso, o crederà di esserlo; nè è quindi meraviglia, se i nuovi cittadini milanesi non si troveranno sulle prime troppo lieti dell'entrare nella grande famiglia che li reclamò. Ma non v'ha dubbio, che dopo breve volgere di tempo, grazie specialmente ai temperamenti, che si adotteranno per evitare qualsiasi spostamento nei veri interessi degli abitanti del Comune soppresso, il risultato finale del provvedimento condurrà a felici conseguenze nell'interesse economico e morale del nuovo centro così formato. Milano vede aumentata la sua popolazione di sessantamila abitanti circa; potrà meglio provvedere a tutti i suoi servizii pubblici, inceppati in gran parte nel loro buon andamento dalla cerchia di ferro, in cui la poneva il Comune che tutt'attorno la chiudeva nello stretto recinto delle sue mura; vedrà aumentate le sue risorse economiche, poichè in gran parte potrà impedire il contrabbando, che attualmente tiene i suoi magazzini agl'ingressi della città, e vien esercitato su vastissima scala. Il soppresso Comune, nel mentre non verrà ad essere maggiormente gravato d'imposte, fruirà di tutti i vantaggi d'appartenere ad un gran centro, sì che, le sue scuole e tutti gli altri pubblici servizii, ne saranno grandemente avvantaggiati.

La sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle inondazioni, procede con uno slancio degno della proverbiale carità dei Milanesi e della loro agiatezza. La nostra Provincia corse serio pericolo di vedersi inondata in una delle sue più fertili contrade, il Circondario di Lodi: grazie però ai provvedimenti presi, i danni si ridussero a ben poca cosa, sì che più larga di soccorsi essa può mostrarsi verso le altre, sulle quali piombò tanta sventura.

Il resoconto pubblicato giorni sono dalla Commissione ordinatrice dell'Esposizione artistica, testè seguita fra noi, fu accolto con vera sodisfazione del pubblico, lieto di veder ottenuto un successo economicamente tanto splendido, e per il quale, nel mentre gli artisti poterono ottenere quasi un mezzo milione dalle vendite fatte dei loro lavori, la Mostra presentò solo un *deficit* di poco più di tremila lire rimaste di passivo nell'azienda e che furono pagate con altri fondi dal Comitato. Il Governo, mentre per bocca dell'onorevole Correnti aveva promesso un sussidio di venticinque mila franchi, rifiutò poi qualsiasi sovvenzione; fatto questo, presentò alla città nostra occasione d'offrire alle consorelle, l'esempio d'un'Esposizione fatta colle sole sue forze, sorretta da spontanee largizioni e dalla tassa d'ingresso pagata dai visitatori, in guisa da poter incitarle ad avere un po' più di fede e coraggio in sè stesse, per correre nei campi economici, senza attendere troppo da chi governa la pubblica cosa. Ora, gli artisti e gl'industriali nostri, stanno attivamente occupandosi per figurare lodevolmente alla gara internazionale di Vienna, che speriamo non verrà guasta da quel flagello che dall'Ungheria minaccia estendersi nella restante Europa.

La città va frattanto in questi giorni riacquistando il ridente ed animato aspetto, che di solito nel mese d'ottobre, causa l'uso ormai generale del villeggiare, perde ogni anno. E si è con compiacenza, che ad ogni ridestarsi di questa vita cittadina, si scorgono palesi i progressi immensi materiali e morali fatti da ogni ordine de' suoi abitanti, piaccia o no a chi non sa che piangere sulle miserie altrui, mentre non dovrebbe pensare a provvedere che alla miseria della propria mente. L'affluenza di forestieri d'ogni nazione, molti fra i quali occupanti posizioni eminenti in Europa, va viepiù facendosi maggiore. Nello spazio di due mesi ebbimo gran parte dei Principi russi, che fecero lunga sosta fra noi; ora è S. A. I. il Principe Napoleone, che colla famiglia stabilisce qui le sue tende, in mezzo ad una società, che lo ha accolto colla simpatia dovuta alla sventura ed ai titoli di gratitudine meritati dalla famiglia, che diede sì valido appoggio ai primi sforzi degl'Italiani per riuscire all'odierno stato. Con un'atmosfera siffatta, in cui l'attività industriale e commerciale ed il benessere vanno ognora più dilatandosi, infelice vita non possono a meno di condurre i nostri Geremia politici, schiacciati dall'indifferenza dell'assoluta maggioranza della popolazione amante di ordine e di tranquillità.

Per finire con argomento lieto v'accennerò ai teatri nostri, in maggioranza aperti con spettacoli d'opera e commedia, a cui in generale è favorevole la sorte. Chi porta la palma è il nuovo Teatro Dal Verme, elegante e simpatico ritrovo, sorto nei pressi di Piazza Castello ed inaugurato non sono due mesi, ove ora viene dato il *Don Giovanni* di Mozart, con esito abbastanza buono. È attesa frattanto l'apertura del Nuovo Teatro Sociale della Commedia sulla Piazza di S. Fedele, vicino alla Galleria Vittorio Emanuele, disegno dell'architetto Scala, veneto, decorazioni del pittore Bertini. Se ne parla benissimo; la compagnia Bellotti-Bon vi darà la sera del 1° dicembre la recita d'inaugurazione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Siamo in grado di comunicare ai nostri lettori un brano, che ci sembra importante, dello scritto già da *Fanfulla* annunziato, come quello che rivelerebbe gli intendimenti del Governo francese riguardo all'Italia.

Questo scritto, che vedrà la luce nel prossimo fascicolo della *Nuova Antologia*, s'intitola: *Del presente e dell'avvenire d'Italia:*

..... Invero l'Italia non corre alcun (*rischio*) se si fa ragione della vera, della reale posizione delle cose, ossia di ciò che in realtà regola gli umani eventi. Imperocchè quelle sono troppo cambiate da quello che erano al tempo dell'Imperatore. Allora trattavasi pel lato di Francia d'una spedizione di truppa non importante e sufficiente solo a prevenire un intervento di volontarii dal di fuori; e la Francia non correva al certo nessun rischio di resistenza o di guerra dal lato dell'Italia, la quale infine si era legata a sopportare quel fuscello negli occhi per riconoscenza all'Imperatore. Ma ora trattasi di ben altra cosa, ove la Francia volesse intervenire e Roma. Ora trattasi della necessità di romper guerra all'Italia, di spedire non una divisione, ma un esercito di almeno 200 mila uomini, e d'impegnarsi in una lunga e disperata lotta, senza che il menomo diretto vantaggio ne derivi alla Francia. Trattasi di cosa talmente grossa e grave, che gli stessi Vescovi più entusiasti e violenti, messi alle strette di dichiarare se intendevano essi d'impegnare la Francia in una tale guerra, hanno sconfessato apertamente ogni intenzione di tal genere, troppo bene sapendo che essi non avrebbero trovato un solo uomo dotato di buon senso in Francia che li seguisse in quella via.

Nè una tale impossibilità cesserebbe, se per avventura s'immagini che alla testa del Governo di Francia non fossero più gli attuali rettori, ma vi montasse un imperatore, un Re, e fosse pur questo un Enrico V; si fosse pure esso legato di promesse col clero e con la Curia, onde guadagnarsi il loro appoggio per occupare il trono. Io non stimo di mancare a quella riservatezza che si deve nel far uso di parole ricevute da un uomo locato in posizione ufficiale, quando io dico che, avendo appunto un anno fa, espresso quel timore all'illustre uomo che gere gli affari esteri della Francia, egli mi diceva: stimo certo impossibile che il Conte di Chambord per-

venga al trono; ma mettete lui, mettete l'uomo più avventato di qualsiasi partito politico al posto che io tengo, ed egli rinnegherà come assurda l'idea di fare una guerra all'Italia. Da quell'epoca le cose di Francia hanno preso piega molto più favorevole per l'ordine attuale, per la pace e per l'Italia, ed in riveggendo, or sono due mesi, il sig. De Rémusat, non potei che ringraziarlo pei rapporti sì benevoli che esistevano, non solo fra i due Governi, ma che si stabilivano fra le due nazioni.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ha indirizzata la seguente Circolare ai Prefetti del Regno:

Roma, addì 7 novembre 1872.

Le recenti inondazioni cagionarono, come a lei è già noto, disastri gravissimi in alcune Provincie del Regno, e travolsero intere popolazioni nella miseria.

Parecchi Comuni, e in taluni Distretti, vasti tratti di campagne ubertosissime, furono allagati e quasi al tutto sommersi; molte migliaia di persone furono costrette a esulare dalle loro case abbandonate colle masserizie in preda alle acque invadenti, sì che prive, d'ogni mezzo di sussistenza, cercarono rifugio nei paesi vicini, ove con ammirevole carità ogni sforzo si fece e si sta tuttavia facendo per nutrirle e aiutarle in ogni maniera.

Senonchè i soccorsi locali, per quanto sieno generosi, non possono di gran lunga bastare al riparo di tali infortunii.

Sua Maestà si affrettò di dar prova del suo pietoso affetto a quelle sventurate popolazioni, inviando loro sui suoi fondi particolari un generoso sussidio.

Il Governo del Re accorse anch'esso in loro aiuto, per quanto i mezzi disponibili del bilancio lo consentirono.

Non si può dubitare che Provincie, Comuni e privati cittadini, non mancheranno di seguirne l'esempio, e faranno a gara per secondare il generoso e benefico impulso.

L'obolo della beneficenza, giungendo a quelle desolate popolazioni da tutte le parti dello Stato, recherà loro non solo una materiale sovvenzione, ma eziandio un conforto morale assai prezioso, mostrando una volta di più che l'Italia non è soltanto unita per vincolo d'interessi politici ed economici, ma anche per quello saldissimo di reciproci affetti e di fratellevole consociazione sì nelle liete come nelle tristi vicende.

Mi rivolgo quindi a lei, signor Prefetto, acciocchè voglia farsi caldo interprete e patrocinatore di tanti sventurati, presso i Corpi morali di codesta Provincia; e io non dubito che il suo invito sarà secondato dal più premuroso ed efficace concorso.

La prego di voler poi dare un cenno di ricevuta a questa mia.

Il presidente del Consiglio ministro dell'interno,
G. LANZA.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Alcuni giornali persistono nel parlare di dissidii nel Gabinetto riguardo al progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Possiamo assicurare che non solamente il Ministero è pienamente d'accordo su quel progetto, ma che già si sta preparando la Relazione che dovrà accompagnarne la presentazione al Parlamento. Sappiamo pure che al progetto va unito un numero considerevole di allegati.

La *Nuova Roma* ha in data di Roma 8:

Si è tenuto oggi, alle 4 pom., Consiglio di ministri al palazzo Braschi.

— S. M. il Re parte domattina per Napoli, ove si tratterrà pochi giorni, e da dove farà ritorno in breve tra noi.

— Le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita saranno tra noi pel giorno 20 corrente. — La Principessa gode attualmente perfetta salute.

Scrivono da Roma 7 alla *Perseveranza*:

S. A. R. il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono attesi in Roma tra il 16 e il 20. Mi si assicurava questa mattina che le LL. AA. abbiano intenzione d'intraprendere durante l'inverno un viaggio in Egitto, e che si stia perciò preparando uno dei nostri legni da guerra; ma vi riferisco la voce per quel che vale.

Leggiamo nell'*Italienische Nachrichten*:

Fra le interpellanze che saranno fatte appena aperto il Parlamento, vi è probabilmente anche quella sul contegno tenuto dal Governo italiano nella questione del Gottardo. Per quanto noi abbiamo potuto raccogliere nei circoli bene informati, il Governo avrebbe adempiuto a tutti i suoi obblighi. Fra le diverse condizioni inserite nel trattato colla Svizzera vi è anche quella che per la somma contribuita dall'Italia, riserva la terza parte dei lavori del *tunnel* ad una Società italiana. Ma tanto gl'ingegneri italiani che dovrebbero assumere questi lavori, come il Governo italiano considerano come inaccettabili le condizioni poste dall'intrapprenditore svizzero Favre, e si rifiutano di accedere al contratto conchiuso dalla Società del Gottardo col signor Favre, se non vengono modificati alcuni punti importanti. Quando fosse reso impossibile agli Italiani di prender parte a questi lavori, l'Italia avrebbe il diritto di non pagare i 45 milioni sottoscritti per la Ferrovia del Gottardo. Una Nota del sig. Sella è già stata consegnata al Governo svizzero e al Gabinetto di Berlino, e con essa si chiede che venga modificato il contratto col signor Favre, dichiarando contemporaneamente che in caso contrario l'Italia denunzia la Convenzione fatta colla Svizzera per la costruzione della Ferrovia del Gottardo.

La *Nazione* scrive:

I signori ufficiali componenti lo stato maggiore della R. piro-corvetta *Garibaldi* in procinto di salpare pel viaggio di circumnavigazione, hanno diretto il 6 corrente al comm. Negri Cristoforo, che prende la massima parte ad ogni intrapresa interessante la scienza e la marina italiana, una lettera sommamente affettuosa e gentile. Egli tosto rispose a dimostrazione sì lusinghiera e sì cara colle parole del cuore. Se mai la R. nave già avesse lasciato il porto, possa di quelle grazie e dei caldi augurii di viaggio felice e onorevole alla bandiera, e vantaggioso alla scienza, giungere, almeno col mezzo della stampa, ai signori ufficiali, l'eco lontano!

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

Sappiamo che domani (9) sarà firmata tra il ministro dei lavori pubblici e il Sindaco di Chieri, cav. Lorenzo Radino, la Convenzione per la concessione della ferrovia Truffarello-Chieri, la quale congiungerà quest'ultima città con Torino.

I cittadini di Chieri accoglieranno con molta gioia questa notizia, e ne sapranno grado al loro Sindaco, il quale esaudì così il voto di queste industriose popolazioni.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 9:

Il Sindaco di Verona, presidente del Comitato di soccorso agli inondati, diresse al ministro Lanza una lettera, invitandolo a voler nominare un Comitato centrale a cui potessero affluire tutte le offerte, e che ne addivenisse ad una equa distribuzione.

Il ministro rispose col seguente telegramma in data di Roma 6 novembre:

Sindaco Camuzzoni,
Verona.

Il suo voto riguardo il Comitato centrale per la distribuzione dei sussidii ai danneggiati dell'inondazione è già in via di eseguimento.

Sono lieto di trovarmi d'accordo con lei.

G. Lanza.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 9:

Il fiume Po all'idrometro di Polesella segnava al mezzogiorno d'oggi metri 0 cent. 80 sopra guardia, ribassando 1 cent. e mezzo per ogni ora. Nessun disordine.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 9 corrente:

Riceviamo da Bondeno in data d'ieri, ore 12 pom., la seguente sconfortante corrispondenza, la quale ci costituisce novellamente in dovere di fare appello alla carità cittadina e specialmente allo Stato, perchè, mancando a quei poveri abitanti ogni altra risorsa e non potendo essi da soli sopperire a tanto infortunio, accorrano l'una e l'altro a mitigarne le conseguenze tremende.

Ci scrivono infatti:

Questa notte l'argiuatura destra della *Canaletta Bova* è crollata, ed al *Froldo Accorsi* in Scortichino verificossi una gravissima dilamazione.

Attende il Genio civile ad urgenti riparazioni di rifacimento e rafforzamento degli argini caduti; ma la permanente minaccia a Bondeno starà, fino a che il Governo del Re non interdica l'immissione di Burana in Panaro, assegnando analogo perentorio termine agl'interessati per condurre le acque di quel colatore nel Po.

Sebbene la inondazione trovisi ora calata di metri 1. 98, non vi è però da illudersi; perchè da un giorno all'altro è possibile che le due rotte, le due bocche artificiali del Po, e le franate arginature del Panaro, ci caccino addosso nuova copia d'acqua.

Le acque del Po, alle ore 10 antim. d'oggi, erano all'altezza di centimetri 83 sopra il segno di Guardia a Pontelagoscuro. Il loro decremento è sempre d'un centimetro all'ora.

Il cav. Lanciani, il quale, ha finalmente accettato l'onorevole incarico di R. ispettore di circolo in sostituzione del cav. Goretti, e l'ing. capo del Genio civile, cav. Natalini, ritornati iersera a Ferrara dalla visita alle arginature del terzo riparto di Po, sono ripartiti insieme questa mattina per alla volta di Bondeno.

Il *Monde* di Parigi, del 6 ottobre, pubblica il seguente documento; è una petizione all'Assemblea nazionale; che va coprendosi di firme, per chiedere il ristabilimento della Monarchia in Francia:

« Signori deputati,

La sovranità popolare illimitata può essa dare la sicurezza che reclamano imperiosamente il commercio e l'industria? No. Se gli atti della Comune non parlassero abbastanza alto, noi ricorderemmo questa parola di Voltaire: *La democrazia pura conduce alla tirannia della vile moltitudine.* La Francia ne ha fatto di poi la triste esperienza. Salviamo per l'avvenire l'indipendenza e la dignità della nazione e del Governo, affidando ad un Sovrano, che non cambia più, la custodia di principii che non cambiano.

È necessario alla Francia un Re, i cui diritti siano indiscutibili, consacrati dai secoli e da precedenti d'onore tali, che i suoi avversarii stessi siano obbligati a rendergli omaggio. Il signor Conte di Chambord ci ha dato ora, colla franchezza delle sue dichiarazioni, un pegno sovrabbondante d'una lealtà che giammai potè essere immaginata: *Imponendo il rispetto egli si rese necessario.*

Intorno ad un vero Re rientrato, come Enrico IV, nella sua capitale, si vedranno raggrupparsi tutte le forze vive della nazione. Il Trono ritornerà la trincea avanzata, che protegge le nostre case aperte e le nostre pacifiche famiglie. L'interesse pubblico farà la stabilità di questo Trono, ristabilito per la sicurezza generale.

Le Potenze europee non tarderanno a riconoscere ed a ricercare l'alleanza d'uno Stato che si segnalerà colla sua prosperità la stabilità del Governo ed il prestigio della Monarchia.

Questa Monarchia, che ha fatto la Francia tal quale essa era, saprà rialzarla e renderla l'appoggio de' suoi vicini.

Colla Repubblica non ispireremo confidenza a nessuno dei grandi popoli dell'Europa; e, ridotti a trovarci sempre contro tutti, noi saremo condannati, per essere rispettati, a mantenere eserciti che ci rovineranno.

La nazione, signori deputati, vi aveva, nell'animo suo, attribuita una doppia missione, quella di conchiudere la pace e di stabilire regolarmente un Governo definitivo. Essa v'invita oggidì ad adempiere la seconda parte del vostro còmpito. Siate i suoi interpreti presso la famiglia Reale: pregatela di unirsi per la felicità della patria. Non lasciate che la Francia si agiti ancora sotto un regime provvisorio che l'uccide; datele finalmente una Costituzione, e ch'essa viva libera sotto Enrico V, sotto questo Principe augusto, ch'è pronto a sacrificarle tutto, *fuorchè l'onore.*

Non vi hanno due famiglie Reali, non ve ne ha che una, ed ogni famiglia non ha che un capo. I Principi d'Orléans non hanno dimenticato che Luigi Filippo loro padre e loro avo, qualche giorno prima di morire, raccomandava a' suoi figli di ristabilire l'onore della Casa di Francia. Abbiamo dunque fede nel rispetto de' figli per l'ultima volontà del loro padre, e non dimentichiamo questa parola di Dio: *Ogni Regno diviso perirà.* »

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 7. — Le bande Castells e Miret, forti di circa 450 uomini, introdottesi nella Stazione di Martorell sulla linea di Tarragona, si sono impadronite di un treno di merci e hanno guasta la ferrovia e rotto il telegrafo.

Bregenz 8. — È atteso il conte di Chambord per presedere una conferenza di legittimisti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 8. — Le Autorità militari di Metz si presteranno con tutto l'impegno a fine di essere nel modo più leale giovevoli al generale Rivière, che si reca colà allo scopo di accumulare tutti i dati che possono giustificare la necessità di capitolare per parte del maresciallo Bazaine.

Versailles 8. — È arrivato Ozenne.

Egli è latore del trattato commerciale sottoscritto dall'Inghilterra. Il trattato sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, appena sarà riconvocata.

Ozenne ripartirà la settimana ventura per Brusselles e Roma per intavolare con quei due Regni delle trattative commerciali.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Leopoli 8. — La Dieta respinse la domanda di permesso presentata da Beust, ed accolse la proposta del principe Czartorinski di presentare un indirizzo all'Imperatore.

Nuova Yorck 7. — Notizie dal Messico recano che il presidente del Tribunale supremo di giustizia, Lerdo Tejada, venne eletto ad unanimità a Presidente del Messico.

Il paese è completamente tranquillo.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il trattato commerciale franco-inglese.

Telegrammi.

Berlino 7.

La *Gazzetta di Voss* riferisce, che per la difesa delle coste verranno introdotti nuovi proiettili che perforeranno corazze di ferro dello spessore di 12 e 14 pollici.

Parigi 7.

La *République française* contiene un lungo articolo contro le mene clericali, in cui è detto non potersi più a lungo tollerare questa agitazione. I Vescovi operano come capi di partiti politici e come tali convien quindi che siano trattati. Era prossima l'effettuazione di una grande riforma, quella cioè, di separare la Chiesa dallo Stato; ognuno v'avrebbe trovato il suo conto, ma la Chiesa preferì la guerra! e guerra sia! Sappiano i clericali che il Governo dispone di potenti mezzi per annientare la loro arroganza.

La *République* pubblica in questo incontro i paragrafi del Codice contro le prediche insidiose. Questo articolo destò grande sensazione, perchè è precisamente conforme ad un articolo del *Débats*.

Pest 8.

L'Arciduca Giuseppe è sofferente. Ritiensi che il Governo stia per proporre la creazione di una Corte di giustizia per decidere intorno alle questioni di diritto politico fra l'Ungheria e la Croazia. La Deputazione regnicolare croata vuolsi che abbia già aderito a questo progetto.

Pest 8.

Secondo l'ultimo Bullettino s'avverarono a Buda 21 nuovi casi di cholera, di cui 14 mortali; nella truppa non vi furono che due leggeri casi; a Pest invece 11 casi di morbo con 9 casi di mortalità, ed a Cassovia casi 14 con 7 morti.

Londra 7.

Bakunin e consorti invitano tutti i membri dell'*Internazionale* che nel Congresso dell'Aia si sono pronunciati contro il trasporto della sede in America, a riunirsi per la creazione di una *Internazionale* europea.

Costantinopoli 7.

I Bulgari festeggiano domenica con un solenne uffizio divino il fausto avvenimento della separazione dai Greci. L'Esarca bulgaro facendo uso del suo diritto d'indipendente capo ecclesiastico istituirà quanto prima cinque nuovi vescovati.

Costantinopoli 8.

Fu annunciato a tutti gli ambasciatori, che Mahmud pascià non rioccuperà mai più il posto di Granvisir. Mithad ha spesse conferenze con Halil pascià, e la sua restaurazione è molto probabile.

Avana 7.

(*Telegramma sottomarino.*) — Si riferisce da Messico che Porfirio Diaz accettò l'amnistia, e che non vi è alcun dubbio intorno all'elezione di Lerda Tejada a Presidente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 206 5/8; Lombarde 126 5/8; Azioni 208 3/4; Italiano 66 1/4.

Stoccarda 9. — Il Re nominò il generale Baur di Breitenfeld ministro plenipotenziario a Vienna.

Parigi 9. — Prestito (1872) 87 02; Francese 52 90; Italiano 68 10; Lombarde 487 —; Banca Francia 4710 —; Romane 162 —; Obbligazioni 190 —; Ferrovie V. E. 198 50; Meridionali 206 —; Cambio Italia 8 7/8; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 842 —; Prestito (1871) 84 55; Londra vista 25 67; Aggio oro per mille 9.

Parigi 9. — Il *Journal de l'Ardèche* annunzia una lettera di Bismarck a un funzionario prussiano comunicata ufficiosamente a Thiers. La lettera è concepita in termini favorevoli al Governo di Thiers; dice che la Prussia vede senza dispiacere la Repubblica in Francia consolidarsi, poichè ritiene certo che ogni tentativo di restaurazione monarchica sarebbe segnale di guerra civile; però se i radicali arrivassero al potere, la Prussia cambierebbe attitudine, ricuserebbe il denaro della Francia e prolungherebbe l'occupazione.

Vienna 9. — Mobiliare 335 20; Lombarde 204 50; Austriache 332 —; Banca nazionale 994 —; Napoleoni 8 62 —; Cambio Londra 107 60; Austriaco 70 21 1/2.

Londra 9. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al sette.

Corfù 9. — Il Re e la Regina partirono oggi per Atene. Il ministro degli affari esteri lasciò Corfù nei giorni scorsi.

Nuova Yorck 9. — Grant rimase vittorioso in 30 Stati.

Greely soltanto in sette.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 nov.	del 9 nov.
Rendita	75 80	75 37
» fine corr.	—	—
Oro	22 12	22 17
Londra	27 64	27 66
Parigi	109 87	109 87
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533 —
Azioni »	930 —	926 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2895	2863 —
Azioni ferrovie meridionali	487 —	486 50
Obblig. » »	227 —	227 —
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	2063 —	2049 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 nov.	del 9 nov.
Metalliche al 5 %	65 90	65 85
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 15
Prestito 1860	102 50	102 80
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	994 —
Azioni dell'Istit. di credito	335 10	335
Londra	107 80	107 75
Argento	106 75	106 65
Il da 20 franchi	8 61 1/2	8 62 —
Zecchini imp. austr.	5 10 —	5 11 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Generi diversi. — Fermi si mantengono i prezzi dei cotoni, e nella settimana furono vendute balle 150 Hollerah pel consumo. Continua il favore nella canapa, e molti affari si ebbero ai mercati d'origine, con domande per l'esportazione. Pochi affari nelle lane; una partita calcinata fu venduta a lire 2:50 il quintale. Molto ricercati sono i legnami, che si mantengono a prezzi alti. Continuarono i dettagli nei vini di Dalmazia sulle lire 64 all'ett. daziato, e nella settimana si ebbe l'arrivo di due carichi, che non ancora furono venduti, pretendendosi prezzi maggiori agli ultimi fatti. Più sostenute sono le mandorle dolci di Puglia da lire 144 a lire 145. Fichi di Puglia da lire 30 a lire 31, in pretesa di lire 33 per la qualità migliore. Il nostro deposito di baccalà va esaurendosi; anche dell'ultimo carico arrivato, molte vendite si fecero pel consumo sulle lire 92 daziato, per cui poco ancora ne resta. Cospettoni in salamoia a lire 90 a la botte daziati. Le sardelle sempre ricercate da lire 27 a lire 28; quelle d'Istria da lire 32, e lire 32:50 quelle di Lissa. Vendite pel dettaglio nel formaggio di Sardegna da lire 105 a lire 108 sped.

Este 9 novembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 86	27 29
» mercantile	— —	— —	24 42	25 —
Formentone pignoletto	— —	— —	15 23	15 51
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 50	14 36
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	5 46	5 74

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 6	27 55	27 60 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	109 40 —	109 50 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 10 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni italo-germaniche 1.° corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09 —	22 10
Banconote austriache	256 1/2	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 6 novembre. Arrivati:

Da *Segna*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, di tonn 6, padr. Scarpa D., con 4 bot. vetro rotto, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 57, padr. Vuscovich R., con 18 col. olio d'oliva, 27 bot. vino com., all'ord.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Trinità*, di tonn. 5, padr. Mladineo G, con 116 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all'ordine.

Da *Melada*, pielego ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, padr. Venturini L., con 1 part. cenere com, all'ord.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, padr. Ceolin A., con 1 part. vetro rotto, 1 part. stracci, 1 part. cordaggi vec., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Comisa*, pielego ital. *S. Giovanni*, di tonn. 29, padr. Giacconi A., con 500 col. sardelle salate, 12 col. salamoia, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Romolo*, di tonn. 71, padr. Gavagnin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rotterdam*, partito il 1.° ottobre, toccando altri porti e *Bari*, piroscafo neerland. *Irene*, di tonn. 558, cap. G. T. Boon, con 208 col formaggio, 193 col. zucchero per A. Palazzi, 93 col. per S. e A. Blumenthal e C., 171 col. per M. A. Errera e C., 201 col. per B. Cuniali, 42 col. per Meneghini e Giudica, 252 col. all'ord., 200 col. candele per E. Vio e C, 100 col. per L. Cerutti, 60 col. per Borgato L., 40 col. per P. Pianetti, 18 col. per P. Sartori; — più, da Bari, 146 col. olio, 477 col. mandorle, 276 col. frutti in sorte, 21 col. tartaro greg., 53 col. generi medicinali, all'ord., racc. a F. cav. Riesch.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P, con 126 col. droghe, 243 col. frutti secchi, 11 col. lardo, 115 col. agrumi, 30 col birra, 200 col. vallonea, 8 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 287, cap. Gusina A., con 54 col. lana, 9 col. vini e spiriti, 6 col. frutti secchi, 33 col. grana, 250 col. cotone, 3 col. olio, 336 col. merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Nome di Maria*, di tonn. 59, padr. Mondaini G., con 3500 fili legname in sorte, 1 part. erusca alla rinf. ed altri oggetti div.

Per *Pola*, pielego ital. *Buon Fiorentino*, di tonn. 64, padr. Scarpa P., con 100 tavole ab., 15 pietre mole.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Giuliano*, di tonn. 25, padr. Rondini D., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Antenore*, di tonn. 43, padr. Frizziero F., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scope di canna.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, capit. Mohorcich G., con 267 col. pelli, 50 sac. caffè, 12 col. tela greg, 17 col. terra bianca, 222 bal canape, 4 col pavera, 13 col. sacchi vuoti, 380 cassette petrolio, 34 col ammarinato, 90 col. stoppa e spago, 37 col. zucchero, 4 pez. marmi, 131 fardi gomma, 17 col scope ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 73 col. formaggio, 2 col. burro, 25 col. baccalà, 267 sac. riso, 10 col. arringhe, 4 col. vino e liquori, 2 col. carne salata, 3 col. cascami di cotone, 7 cas. sapone, 4 cas. cera lavor., 5 col. formaggio e carne, 23 cas. conterie, 1 col. olio medic., 3 sac. farina gialla, 19 col. ferramenta, 237 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.40 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 novembre, ore 11, m. 44, s. 13, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 novembre 1872.

Il mare è generalmente mosso; il cielo è da per tutto sereno; venti di Nord deboli.

Pressione diminuita fino 3 mm. al Nord e al centro d'Italia; stazionaria altrove.

Continuerà il tempo bello nella maggior parte d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 9 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	764.72	763.05	761.85
Termometro centigrado al Nord	11.36	15.32	13.19
Tensione del vapore in mm.	8.02	7.82	7.90
Umidità relativa in gradi	80.0	60.0	70.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E.¹	N. 0.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasicop.	Velato
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.7	0.3	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5.1	+2.3	+0.3

Dalle 6 ant. del 9 novembre alle 6 ant. del 10.
Temperatura mass. . . . 15 7
» minim. . . . 9 2
Età della luna = giorni: 8.
Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 10 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

— Nell'entrante settimana si darà l'opera nuova: *Reginella*, del M.° Braga, posta in iscena dallo stesso.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Ugo Foscolo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Lo sciopero nel 1872.* (Replica). — *Le pecorelle smarrite.* — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *L'ombra punitrice al castello di Benevento.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale dei telegrafi
AVVISO DI CONCORSO.
a tre posti d'ispettore telegrafico.

Essendo andato deserto il primo concorso pubblicato in dipendenza del R. Decreto del 1.° ottobre 1871, N. 502 (Serie 2.a) (1) per tre posti d'ispettore, telegrafico con l'annuo stipendio di Lire tremila, è aperto, in seguito a disposizione ministeriale del 22 giugno 1872, un nuovo concorso.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1.° febbraio 1873 alla Direzione generale dei telegrafi in Firenze su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione da farsi constare mediante certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato.

b) Età non superiore agli anni 30 da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera, il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'Autorità competente. Per gl'ingegneri del Genio civile e gl'impiegati telegrafici ba-

sterà un certificato rilasciato dalla rispettiva Amministrazione.

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gl'ingegneri, da un Istituto tecnico superiore del Regno, o da altro Istituto equipollente.

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un Istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato.

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda d'ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese, un tema.
Geografia, idem.
Fisica, idem.
Chimica, idem.
Matematica, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva; trigonometria, analisi superiore, due temi.
Geodesia, un tema.
Meccanica, idem.
Disegno, id.

L'esperimento avrà luogo nella località e nel giorno che verrà designato ai concorrenti con speciale avviso.

L'esame sarà diviso in cinque sedute, una per giorno, cioè, prima seduta; lingua francese e geografia; seconda seduta: fisica e chimica; terza seduta: matematiche pure; quarta seduta: meccanica e geodesia; quinta seduta: disegno.

Ciascuna seduta comincierà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il ministro dei lavori pubblici e composta d'un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gl'ispettori capi dei telegrafi, e due fra gl'insegnanti in Stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario nominato pure dal ministro.

A parità di merito, sarà data la preferenza: 1.° agli ingegneri del Genio civile; 2.° agl'impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese che è d'obbligo come al comma *e)*.

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date prove di speciali studii in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare l'istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti, saranno istruiti nella telegrafia a cura dell'Amministrazione e dovranno fare un anno di tirocinio pratico gratuito nel Regno, in cui sarà compreso il tempo passato all'istruzione, quindi un anno d'istruzione complementare all'estero con una indennità fissa di lire tremila.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue L. 3,000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico, conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso,

Firenze, dalla Direzione generale dei telegrafi, il 25 settembre 1872.

Il Direttore generale, D'AMICO.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 8 della legge 20 marzo 1865 (Allegato F) sulle opere pubbliche;

Visto il nostro Decreto del 12 marzo p. p., colle annesse tabelle portanti modificazioni alla pianta organica del personale telegrafico;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Sono aggiunti alla suddetta pianta telegrafica tre posti d'ispettore telegrafico con lo stipendio di lire 3000 annuali, che saranno conferiti per pubblico concorso.

Art. 2. Le condizioni di ammissione al concorso sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione.

b) Età non superiore agli anni 30, fuorchè l'aspirante sia un ingegnere del genio civile od un impiegato telegrafico di carriera, nel qual caso il limite massimo di età è esteso fino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo di leva.

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Conoscenza della lingua francese.

Art. 3. I candidati subiranno un esame in iscritto sulle materie da indicarsi con apposito programma dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 4. La Commissione di esame sarà nominata dal suddetto ministro e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi e due fra gli insegnanti in Stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario pure nominato dal ministro.

Art. 5. A parità di merito, sarà data la preferenza: 1.° agli ingegneri del genio civile; 2.° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e dell'inglese, oltre la francese che è d'obbligo come all'articolo 2.

Così pure saranno preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero dato prove di speciali studii in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione.

Art. 6. I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno ed un anno d'istruzione complementare all'estero, il primo gratuito, il secondo a spese dell'amministrazione.

Dopo di che e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistate le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Art. 7. Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico, conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1.° ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. De Vincenzi.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 2 novembre 1872

Quindicina dal 21 ottobre al 2 novembre 1872.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,293,069	193,704	2,486,773
Genova	17.711.638	681,157	18,392.795
Milano	10.164,147	137.820	10.301,967
Napoli	2,049 024	476 997	2.526.021
Roma	2,494.865	54,654	2,549,519
Torino	6,639,883	836,379	7.476.262
Venezia	1,965 130	81,679	2,046.809
Alessandria	675.320	204,026	879 346
Ancona	1,058,707	80.403	1,139,110
Ascoli-Piceno	47,608	12,542	60,150
Avellino	66,298	66,594	132,892
Bari	1,176 471	33,799	1,210,270
Benevento	47,939	12,600	60,539
Bergamo	92,341	32 386	124,727
Bologna	2,668,861	186,985	2,855.846
Brescia	699.161	95,396	794 557
Carrara	108 875	49 998	158,873
Caserta	174,166	36,232	210,398
Chieti	95,630	33,565	129.195
Como	546,349	83 004	629,353
Cremona	383.251	87,020	470,271
Cuneo	140,764	33.755	174,519
Ferrara	740,146	119,300	859,446
Foggia	197,817	6 046	203,863
Forlì	121.821	35,197	157 018
Lecce	196,999	47,151	244 150
Livorno	748,520	5,274	753 794
Lodi	83 646	72,682	156 328
Macerata	172,440	14,844	187,284
Mantova	55,621	32,750	88,371
Modena	145,160	131,191	276,351
Novara	71,172	73,877	145,049
Padova	457 684	25,869	483,553
Parma	175,975	60,113	236,088
Pavia	102,487	103,505	205.992
Perugia	1,080,476	18,632	1,099,108
Pesaro	162,497	21,430	183,927
Piacenza	224,806	188,316	413,122
Porto Maurizio	56,070	25,904	81,974
Ravenna	203,179	3,717	206,889
Reggio nell'Emilia	172,680	70,300	242,980
Rovigo	201,000	57.574	258,574
Salerno	416,419	37.866	454,285
Savona	321,984	17,141	339.125
Teramo	145,104	31,319	176,423
Treviso	5,600	30,418	36,0[illegible]8
Udine	162,565	63.205	225,770
Vercelli	363,951	305,162	669.113
Verona	186,317	84,775	271,092
Vicenza	8,420	22.412	30,832
Vigevano	314,798	36,910	351,708
Totale . . . . L.	58,594,851	5,253,548	6[illegible],848,399
Quindicina dal 14 al 26 ottobre 1872.			
Palermo	639.683	120.599	760.282
Aquila	138.223	41,338	179 563
Cagliari	713.599	164,746	878,345
Caltanisetta	66.817	6,236	73.053
Campobasso	86,363	80,940	167,303
Catania	885.338	5.880	891,218
Catanzaro	626,752	57,881	684.633
Cosenza	330 493	209.957	540,450
Girgenti	364.153	50.273	414 4[illegible]6
Messina	808,220	40,174	848.394
Potenza	167,850	32.150	200.000
Reggio di Calabria	280.216	6 712	286.928
Sassari	264.056	26 963	291.019
Siracusa	112,678	14 354	127.032
Trapani	43 698	15,108	58,806
Totale generale . L.	64.122,992	6,126 859	70 249.851

NB. Non sono comprese le operazioni del 2 novembre 1872 per la succursale di Porto Maurizio.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 44.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 28 ottobre al 2 novembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo – Prezzo – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo – Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	29	—	26	—	23	—	22	—	28	50	27	50
	Frumento duro (da paste)	28	—	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	16	—	13	50	13	—	12	50	12	50	11	—
	Segale	19	—	18	50	14	—	13	—	—	—	—	—
	Avena	13	—	12	50	6	25	6	—	8	25	8	—
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	50	4	25	—	—	—	—
	Riso nostrano	49	—	44	—	35	—	33	—	35	60	32	40
	Riso bertone	—	—	43	—	33	—	31	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	32	50	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	18	—	17	50	14	—	13	—	12	—	11	25
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	44	—	40	—	30	—	28	—	60	—	52	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	23	—	19	—	40	—	32	—
	Olio d'oliva prima qualità	140	—	136	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	119	—	117	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	32	—	30	—	24	—	21
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	30	—	28	—	21	—	20
	Fieno	—	—	—	—	—	30	—	25	—	—	—	—
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	66	—	58	—	58	—	56	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	54	—	50	—	54	—	52	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	80	1	65	1	50	1	40	1	50	1	30
	Id. di vacca	1	65	1	56	1	30	1	25	1	14	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	50	3	—	2	80	1	67	—	—
	Id. di suini (fresca)	1	90	1	80	1	70	1	60	1	50	—	—
	Id. di pecora	1	46	1	36	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di montone	1	46	1	36	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	1	50	1	40	1	30	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Venezia. Il riso chinese vendesi da L. 45 a L. 43. — I fagiuoli colorati vendonsi da L. 14:50 a L. 13:50.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.









ATTI GIUDIZIARII

20-3.

IL CANCELLIERE

del Tribunale civile e correzionale.

Notifica,

che con sentenza del dì sei corrente mese pronunciata dal predetto Tribunale nella causa di spropriazione istituita dalla signora Elena Arzentin maritata Rotta di questa città contro le signore Rosa Saviane vedova Mescalchi ed Amalia Mescalchi di Firenze lo stabile caduto in vendita consistente in una casa civile sita in Venezia Sestiere San Marco, parocchia S. Stefano, Corte del Santissimo, all'anagrafico N. 2718 ed in mappa al N. 2697 che si estende anche sul N. 2698, venne deliberata alla stessa instante signora Elena Arzentin Rota per il prezzo dalla medesima offerto di lire tremila settecento settanta e centesimi quarantaquattro.

Notifica pure che il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento di cui all'art. 679 del Codice di procedura civile scade col giorno 21 corr. mese.

Venezia l'otto di novembre mille ottocento settantadue.

LEOPOLDO GORLA.

19-3

TRIBUNALE

civile e correzionale di Venezia.

Nell'interesse del sig. Eugenio Masetto di Bortolo di Badia Polesine, l'avv. Leopoldo Bizio di Venezia suo procuratore notifica al sig. Carlo Romiti ora residente ad Amsterdam, che colla sentenza 23 luglio 1872 il Tribunale civile e correzionale di Venezia dichiarò la contumacia di esso Carlo Romiti, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli immobili di sua proprietà ni mappali Numeri 1324, 1325, 1326, 1350 e 1351 nel Comune consuario di Canaregio in Venezia, parocchia di S. Geremia, rimise la parte attrice avanti al sig. Presidente all'effetto di fissare l'udienza in cui dovrà farsi l'incanto, ordinò al Cancelliere di redigere il Bando relativo, aperse il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegò alle relative operazioni l'applicato presso questo Tribunale nob. Marco Zorzi, prefisse ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando per depositare le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi in Cancelleria, e condannò l'impetito a pagare all'attore Lire 1225; 59 di moderate spese di lite, e le successive della sentenza e sua notificazione.

Si avverte che il sig. Eugenio Masetto elesse domicilio in Venezia presso l'avv. Leopoldo Bizio a San Maurizio N. 2616.

AVV. LEOPOLDO BIZIO.

ALESSANDRO GALANTI

usciere addetto al R. Tribunale civ. e correz. di Venezia,

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 12 novembre — N. 304

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 NOVEMBRE

Il *Journal de l'Ardèche* pubblica una lettera di Bismarck ad un funzionario prussiano, la quale sarebbe stata officiosamente comunicata a Thiers. Il cancelliere germanico fa gli elogii di Thiers e del suo Governo; dice che la Prussia vede senza timore consolidarsi la Repubblica in Francia, perchè crede che ogni tentativo di ristorazione monarchica sarebbe il segnale della guerra civile. Il cancelliere germanico però aggiungerebbe che se i radicali andassero al potere, la Prussia dovrebbe mutar politica; ricuserebbe il denaro dalla Francia, e prolungherebbe la occupazione. Questa conchiusione può far nascere il sospetto che la lettera sia apocrifa, e che il *Journal de l'Ardèche* l'abbia pubblicata per tenere in rispetto i radicali, e per indurre almeno gli elettori a non dar loro il voto. È un fatto però che sinora nessun telegramma di Berlino l'ha smentita.

Non sono certo nuovi gli elogii di Thiers in bocca al cancelliere germanico. Il prestigio del sig. Thiers all'interno, anche agli occhi di coloro che non amano il *saggio leale* della Repubblica, viene precisamente dal fatto che nessun altro francese avrebbe in questo momento la considerazione che ha il signor Thiers all'estero, e specialmente in Germania. Può darsi benissimo che il sig. di Bismarck accetti la Repubblica in Francia, e la vegga con piacere consolidarsi, giacchè essendo tre i partiti monarchici, che pur formano la maggioranza, una Monarchia non potrebbe proclamarsi senza far scoppiare una guerra civile. Siamo persuasi del pari che il principe di Bismarck non sarebbe alieno dal trovare qualche pretesto per prolungare l'occupazione, nel caso che i radicali andassero al potere; ma il trionfo di questi ultimi dovrebbe spiacere anzitutto alla Germania, perchè in tal caso essa potrebbe temere che la Francia non pagasse l'indennità di guerra. La Germania ci tiene evidentemente al pagamento completo ed ha preso tutte le sue precauzioni. Ci pare dunque difficile che il sig. di Bismarck sia disposto a ricusare il denaro dalla Francia, precisamente nel caso in cui il pagamento parrebbe divenuto più problematico.

Il ministro degli affari esteri d'Inghilterra ha tenuto un discorso politico al banchetto annuale del lord mayor. Il discorso non contiene alcuna allusione alla politica interna, ma tratta della questione dell'*Alabama* e del nuovo trattato di commercio franco-inglese. Quanto alla questione dell'*Alabama*, lord Granville disse, che « il verdetto di Ginevra tocca la borsa, ma non l'onore dell'Inghilterra », e perciò ne pare abbastanza sodisfatto. Quanto al nuovo trattato di commercio, il ministro disse che le massime di esso sono in armonia col libero scambio, che i due Governi, senza farsi concessioni, si assicurano reciprocamente un vantaggio, mantenendosi nella posizione della nazione più favorita, ed espresse la speranza che il ceto commerciale approvi il trattato. Sinora però l'attitudine della Camera di commercio, e specialmente di quella di Manchester, non viene in appoggio delle speranze del ministro. Il ministro conchiuse dicendo che il Governo difenderà sempre l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra, e che desidera il mantenimento della pace generale.

Si annuncia ora che il signor Ozenne, il quale ha negoziato il nuovo trattato a Londra, partirà per Bruxelles, prima, e poi per Roma, per avviare le trattative col Belgio e coll'Italia per la revisione dei trattati di commercio rispettivi. Le trattative coll'Italia comincieranno più tardi, giacchè il Governo italiano vuole, prima di trattare la questione delle tariffe, conoscere i risultati positivi della Commissione d'inchiesta. Ora la Commissione d'inchiesta non ha ancor finito l'opera sua; è aspettata a Palermo, e poi terrà alcune sedute anche a Roma.

L'Imperatore di Germania, l'Imperatrice, e il Principe ereditario sono giunti ier l'altro a Dresda, per assistere al giubileo nuziale delle LL. MM. di Sassonia. Furono ricevuti naturalmente con grande pompa e solennità, e ieri dovevano assistere alla benedizione nuziale.

Dal Messico si annuncia l'elezione ad *unanimità* del signor Lerdo di Tejada a Presidente della Repubblica messicana. Un'elezione all'unanimità è un fenomeno certo molto strano; quando poi si pensi che il Messico è il paese forse più diviso in fazioni, e in cui sono più potenti le cause della guerra civile, nessuno potrà credere all'*unanimità* dell'elezione. L'unanimità non si può spiegare, se non con un'astensione quasi generale. I telegrammi che l'annunciano però si limitano a dire che il Messico è tranquillo, e non danno maggiori spiegazioni.

La campagna contro il *Consorzio nazionale* continua ad essere vivacemente combattuta.

I propugnatori dell'idea di rivolgere ad altro scopo i fondi offerti da ogni parte di Italia per la graduale ammortizzazione del Debito pubblico, hanno in parte sentito ed in parte ammesso espressamente quanto vi fosse di contrario al diritto in siffatta loro proposta, e cercaron di ovviare l'obbiezione, ch'essi vogliano disporre di cosa che loro non appartiene, col suggerire che vengano radunati in un'assemblea generale tutti quelli che offrirono qualche somma al *Consorzio nazionale*, per interrogarli se intendano, o no, di aderire alla proposta.

Com'era a prima vista seducente l'idea di trovare prontamente un ricco fondo, col quale venire tosto in soccorso dei danneggiati dalle ultime inondazioni, così è del pari seducente a primo aspetto quest'idea di interpellare gli offerenti al Consorzio per sentire se acconsentano alla proposta distrazione dei denari da essi versati, e mostra un onesto intendimento di rimediare a quanto di ingiusto e di irregolare presentava la primitiva nuda proposta.

Ma anche l'espediente proposto non regge all'analisi. Basta infatti considerare anche superficialmente l'essenza di quello che chiamasi *Ente morale* (quale appunto si è il *Consorzio nazionale*) per comprendere ch'esso è capace di acquistare la proprietà delle cose, precisamente come se fosse una persona fisica; che quindi, quando si è dato qualche cosa ad un Ente morale, questo ne ha tosto acquistato la proprietà, la quale viene contemporaneamente perduta dall'offerente e dal donatore; sicchè in tale qualità questi non può più revocare la donazione fatta o volere che il denaro sia destinato ad altro caso.

I vagheggiati dodici milioni appartengono all'ente morale Consorzio nazionale, e gli offerenti vi sono divenuti affatto estranei, come qualunque altra persona.

Questi *sono* principii elementari di diritto e l'affermare il contrario equivarrebbe al sostenere che i soscrittori al Consorzio nazionale possano pretendere la restituzione dei loro danari, perchè hanno cangiato opinione, o si trovano in ristrette circostanze; del che nessuno havvi che non riconosca l'assurdo.

L'idea adunque di una convocazione degli offerenti è giuridicamente impossibile, perchè il *Consorzio nazionale* non è una Società, ma un ente morale.

Ma anche se nol fosse, e si trattasse d'una Società, che andasse regolata secondo le norme relative della legge civile, l'espediente della convocazione sarebbe pur sempre inefficace. Infatti, è canone inconcusso di diritto che se le riforme degli Statuti di una Società si possono fare secondo certe norme di maggioranza, non è mai dato mutare lo scopo della Società senza l'unanimità dei socii. A conseguire quindi la facoltà di cangiare il Consorzio nazionale in un atto di beneficenza pei danneggiati dall'inondazione (dato che la cosa non fosse, come dicemmo, giuridicamente impossibile) ci vorrebbe l'unanimità di tutti gli offerenti, e gli egregii proponenti ci concederanno ch'essa è materialmente impossibile.

Più che si esamina poi la proposta e più la difficoltà, o meglio la confusione, si aumenta.

Ed infatti i proponenti la convocazione di tutti i soscrittori hanno riflettuto alla possibilità materiale di radunar tante persone? Hanno pensato al modo della votazione? Chi ha dato Lire 100,000 avrebbe un voto come chi diede 50 centesimi (e si noti che questi ultimi offerenti costituiscono la maggioranza)? e se ogni offerente non dovesse avere uguale diritto di voto, chi potrebbe arrogarsi il diritto di stabilire una gradazione di voti? E pei soscrittori defunti, chi voterebbe? E gli assenti si considererebbero aderenti alla proposta, o dissenzienti?

Abbandonato il terreno della legalità e del rispetto agli altrui diritti, non havvi più confine. Ed infatti ora veggiamo nel *Corriere di Milano* il sig. Tullo Massarani, in una lettera indirizzata al Principe Eugenio, proporre, non più che i denari del Consorzio siano distribuiti direttamente a sollievo dei danni cagionati dalle ultime inondazioni, ma che siano adoperati « nella fondazione di un grande Istituto nazionale di *Credito agrario* che alla proprietà disertata dalle inondazioni sovvenga, con un acconcio sistema di ammortamento, i mezzi di rimettere in assetto le terre, rifornirle di scorte e di edifizii, compiere le opere interne di scolo e di fognatura, le bonificazioni di ogni sorta ». Si tratterebbe di sopprimere il Consorzio per costituire una *Banca* agraria; l'idea primitiva sarebbe già mutata, e si aprirebbe il campo a tante altre proposte, sulle quali non sappiamo a chi spetterebbe decidere e quale avrebbe diritto alla preferenza!

Si rimanga adunque sul terreno della legalità che sarà assai meglio, nè si distragga l'attenzione dallo studiare i mezzi radicali ed energici per impedire che il male non si rinnovi.

Dacchè poi il sig. Tullo Massarani ha creduto di fare un appello diretto a S. A. il Principe Eugenio di Savoia, ricordandogli i fatti generosi e filantropici de' suoi avi, sarà permesso a noi di esprimere la fiducia che l'opera generosa del Consorzio nazionale non sia distratta dal suo fine, appunto considerando nella più eccelsa delle virtù di Casa di Savoia, la più squisita lealtà ed il più scrupoloso adempimento della parola data.

La parte maggiore degli offerenti versò i danari nella Cassa del Consorzio nazionale, unicamente perchè sapeva che alla testa di essa stava un Principe della famiglia del Re galantuomo, il quale non avrebbe permesso che quei fondi fossero destinati ad altro uso: questa fiducia non può, nè deve, per qualsiasi altro scopo, sia pur lodevole, sia pur generoso, essere delusa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A proposito delle cartoline postali che si vogliono introdotte in Italia e di cui tanti vantaggi si ripromettono i caldeggiatori della nuova invenzione, calza opportuna la lettura d'un articolo di fondo contenuto sullo *Standard*, nel quale, coi fatti alla mano, si deplorano i danni manifesti arrecati da questo modo economico di comunicazione postale. Lo *Standard*, citando due recenti processi, dimostra come le cartoline postali servano più che altro allo sfogo di rancori e di gelosie, e vengano impiegate a diffamare le persone a cui sono dirette. Esse sono lettere anonime aperte, e se colui che le riceve può trattare col disprezzo che si meritano le calunnie non firmate da alcun nome inviate dentro una busta, non può a meno di commuoversi e di sdegnarsi fortemente quando gli oltraggi e i vilipendii sono resi ostensibili al pubblico, e dopo essere passati sotto gli occhi di tutti gl'impiegati postali, sono dati in balìa ai maligni commenti della servitù e degli estranei, nelle cui mani possono cadere prima d'esser recapitati alla persona cui la cartolina è diretta. Il fatto ha mostrato, nel caso di lady Costanza Fitzgerald, insultata da un calzolaio che reclamava col mezzo delle cartoline una somma che non gli era dovuta, come i colpevoli di simili diffamazioni possono sfuggire al rigore delle leggi, dacchè il calzolaio dichiarò non avere scritto le cartoline, ma essere esse opera arbitraria d'una operaia del suo Stabilimento, che fu licenziata e che più non si è potuta rinvenire. In Italia ove il vizio e la vigliaccheria di scrivere lettere anonime è forse più grande che altrove, i pericoli delle cartoline postali sarebbero maggiori, perchè esse offrirebbero una attrattiva irresistibile ai diffamatori.

Lo *Standard* dice giudiziosamente: « È degno di considerazione se vi sia alcun adeguato vantaggio nel conservare affatto le cartoline postali. Sceglierle e consegnarle prende non minor tempo e richiede non minor lavoro di quello che facciano le lettere sigillate e dentro busta. Se un penny è la tariffa postale per una lettera che pesa un'oncia, quella che pesa un quarto o la metà potrebbe essere tassata a metà prezzo. Lo speciale privilegio della tariffa d'un mezzo penny venne accordato alle cartoline postali nella supposizione che sarebbero adoperate soltanto per corrispondenze e comunicazioni che potessero esser lette da chicchessia. L'esperienza ha dimostrato che i malvagi ed i maligni se ne servono per il fine diametralmente opposto, di pubblicare diffamazioni che nessuno dovrebbe scrivere, ma che per questa stessa ragione sono premurosamente lette. Ritorni adunque la Direzione postale agli antichi usi, se almeno non può modificare le tariffe nel modo che abbiamo accennato. Tutto è meglio fuorchè il farsi agente e propalatore di libelli e di calunnie sulla parte posteriore delle cartoline postali. »

Il Conte di Chambord ha indirizzato la seguente lettera pubblicata nella *Gazette de Nimes* al signor barone di Fontarèches, in risposta all'indirizzo che gli aveva mandato il popolo di Nimes e del Dipartimento del Gard:

« *Ebenweyer*, 25 *ottobre* 1872.

Non voglio, mio caro Fontarèches, aspettare ancora il prezioso volume che m'è annunziato dal nostro eccellente amico De Ventavon; senza parteciparvi la mia emozione e la mia riconoscenza. Io non ho ancora sotto gli occhi questo libro d'oro della fedeltà di Nimes, ma ho letto il commovente indirizzo del 20 settembre, coperto di tante migliaia di firme, e di cui ogni linea ha fatto sussultare il mio cuore. Avrei una grande gioia di potere scolpire tutti questi nomi nella mia memoria. Vorrei che ciascuno potesse sapere come io sono commosso di questa nuova testimonianza d'una devozione, a cui danno maggior prezzo le dolorose prove che attraversiamo.

Voi che siete abbastanza felice per vivere in mezzo a queste generose popolazioni, siate l'interprete de' miei ringraziamenti i più calorosi, dicendo loro ciò che direi io stesso, se avessi la fortuna di trovarmi in mezzo a loro.

Mi rallegro soprattutto di vederli così fortemente affezionati a que' grandi principii di religione, di morale e d'onore, che sono la base della società.

Il loro esempio recherà i suoi frutti. Che esse continuino a camminare risolutamente per questa via; esse finiranno per trascinare tutti coloro che si trovano ancor lontani da noi, e che capiranno allora dove sono i loro veri amici ed i loro veri difensori.

Credete, mio caro Fontarèches, alla mia costante affezione.

Enrico. »

Si è già parlato dell'estradizione accordata dalla Svizzera al Governo di Pietroburgo dello studente russo Netschajeff, ch'erasi rifugiato a Zurigo dopo aver ucciso in patria certo Iwanow, membro al par di lui di una Società secreta, accusato di delazione. I giornali radicali biasimano fortemente il Governo zurighese che, secondo quei giornali, avrebbe dovuto opporsi all'estradizione, trattandosi di un delitto politico. Questi rimproveri indussero il Consiglio di Stato di Zurigo a pubblicare una giustificazione che finisce colle parole seguenti:

« L'uccisione di Iwanow è un delitto comune. Nè è un delitto politico, nè ha relazione necessaria con alcun delitto politico. Neppur dal punto di vista di Netschajeff era l'uccisione di Iwanow una necessità, poichè nè il fatto del tradimento era provato, nè il contegno dell'ucciso giustificava, senz'altro, il sospetto ch'egli avrebbe tradito. Del resto gli uccisori neppur si curarono di venir in chiaro di ciò. Bastò ad essi il rifiuto di Iwanow di obbedire ciecamente gli ordini di Netschajeff suo superiore (*nella gerarchia della Società segreta*). L'uccisione non fu dunque la conseguenza di un tradimento commesso o meditato da Iwanow, ma l'atto di un barbaro Tribunale privato, che senza osservare minimamente le forme più comuni atte a scoprire la verità ed a proteggere l'accusato, giudicò la sua vittima ed eseguì la sentenza. Questo fatto non era necessario alla realizzazione dei progetti politici dei congiurati, e perciò non può venir protetto dal carattere politico di quei progetti. »

Risulta dalla Memoria pubblicata dal Consiglio di Stato di Zurigo che, prima di accordare l'estradizione, il Governo federale ottenne promessa dalla Russia che Netschajeff non sarà sottoposto ad alcun processo, nè per la sua partecipazione alle Società secrete, nè per altri delitti politici. Gran vantaggio questo per Netschajeff, che per il solo fatto dell'omicidio verrà condannato al patibolo! Ma forse gli farà grazia l'Imperatore Alessandro, il cui mite animo gli permette raramente di sanzionare una pena di morte.

Intorno alla controversia fra il Messico e gli Stati Uniti, su cui il telegrafo ha trasmesso notizie rassicuranti, leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck del 19 ottobre:

Mentre il Governo di Washington agisce lealmente e s'adopera ad evitare una collisione colla limitrofa Repubblica del Messico, le Autorità messicane sembrano determinate a precipitare gli eventi e sollecitare una guerra cogli Stati Uniti. Lo scorso inverno veniva per ordine del Congresso nominata una Commissione incaricata d'investigare le cause dei disordini scoppiati lungo il Rio Grande, e benchè questa non abbia ancora fatto palese il suo operato, con tutto ciò traluce abbastanza da far credere che i Messicani furono sempre ed in ogni circostanza la parte aggressiva.

Un'eguale Commissione era allo stesso tempo prescelta dal Congresso messicano, composta di astuti e poco scrupolosi legulei, la quale, senza investigare accuratamente i fatti ed attendere la decisione dei commissarii americani, sentenziava *ex abrupto* a carico dei cittadini degli Stati Uniti, tuttochè sia constatato che le invasioni e le ruberie perpetrate nel vicino Texas fossero l'opera di bande messicane e di soldati persino del Governo di Juarez.

E questa Commissione va ancora più lungi: stabilisce che le persone componenti la Commissione americana sono gente di mala fede e per fini venali interessata a travisare i fatti; aggiunge che il Messico non si lascierà intimidire da minacce di guerra o da domande d'indennità illegali.

Questo linguaggio, provocante e superbo, è proprio della razza ispano-americana, ma non potrebbe in alcun modo incutere timore a quella nazione, alla quale il Messico, più che alle proprie armi, deve il precipitato sgombro dell'esercito francese; il Governo degli Stati-Uniti farà ogni sacrifizio, che non leda l'onore e gl'interessi del paese, per mantenere inalterate le relazioni d'amicizia col Messico, a condizione però e *sine qua non*, che siano sodisfatti alla lettera tutti i reclami giustificabili, e che quel Governo si adoperi ad impedire scorrerie, furti ed assassinii per parte de' suoi cittadini, a danno delle popolazioni del Texas.

Giustizia vuole che diciamo risultare ben diversa dall'operato della Commissione messicana, la condotta del Governo di Messico; il Presidente Lerdo de Tejada, poca o nessuna fede prestando ai detti commissarii, ha incaricato il proprio ministro in Washington a conchiudere un compromesso circa questa questione, ed ottenne che sia nominata una Commissione internazionale autorizzata ad investigare i reclami sì da una parte che dall'altra, e decidere in proposito; offerta, per quanto c'è dato sapere, non favorevolmente accolta dal Gabinetto di Washington, il quale crede di avere indugiato abbastanza, a grave danno dei creditori americani.

Con tutto ciò, prima di decidersi a vie di fatto, pare che il Presidente Grant voglia differire ogni decisione finale sino all'arrivo del nuovo ministro messicano.

È noto che la Russia marcia contro Khiva. Il Khanato di Khiva s'estende dal Mar Caspio, a ponente, sino a mezzodì del Lago Aral, ed abbraccia il corso inferiore del gran fiume Oxus, che mette foce in quel lago all'estremità meridionale. A settentrione dell'Oxus giacciono i Khanati di Bokhara e Khokan, cui la Russia ha, negli ultimi anni, in parte incorporati al suo impero, in parte ridotti a vassallaggio. Finora Khiva s'è mantenuta indipendente, e fidandosi della supposta sua inaccessibilità, fomentava la ribellione nelle nuove Province russe e fra i Kirghisi russi tra il Lago d'Aral ed il Mar Caspio. Inoltre incagliava il commercio della Russia coll'Asia centrale, derubava ed assassinava i mercanti russi, ed anche in questo momento tiene prigionieri non pochi Russi, alcuni de' quali ha persino forzati ad abbracciare il Maomettismo. Ecco le ragioni per cui la Russia muove guerra al Khan di Khiva, il quale, vedendosi minacciato di una totale rovina, ha ricorso al Vicerè dell'India inglese, lord Northbrook, supplicandolo d'interporre i suoi buoni ufficii onde scongiurare il pericolo. Il Vicerè, però, ha risposto, che il Governo inglese non vuole intervenire, ed ha consigliato il Khan a tentare colla Russia la via di conciliazione.

Questa risoluzione del Governo inglese ha, dice il *Times*, una grandissima importanza per l'avvenire dell'Asia. Essa definisce chiaramente la posizione che l'Inghilterra e la Russia assumeranno, d'ora innanzi, in quel Continente. Il *Times* non divide l'opinione di quegli allarmisti, che nella spedizione della Russia contro Khiva scorgono un serio pericolo pei dominii inglesi nell'India, e, nel rifiuto del Vicerè d'intervenire, una colpevole indifferenza. « È certo », dice il *Times*, « che la conquista di Khiva accrescerà d'assai la potenza dei Russi nell'Asia centrale. O si annettano o no il Khanato, essi domineranno, in avvenire, tutto il paese che giace tra il Caspio e l'Aral e i confini dell'Afghanistan e della Cina. L'Oxus penetra nel cuore dell'Asia centrale, ed è navigabile per 700 miglia. Quando porterà sul dorso dei piroscafi, il commercio e l'influenza della Russia si spingeranno sino a Khundush, non più che 35 miglia lontano da Pesciaver, e anche meno lontano da Cabul; onde, tranne il turbolento reame dell'Afganistan, nulla più separerà gli imperi dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia. »

Ma l'Inghilterra non ha da temere per sè, nè deve avere gelosia delle conquiste della Russia. Poichè essa non può civilizzare l'Asia centrale, lasci questa missione alla Russia, a cui naturalmente s'impone. « Il nostro territorio ha i suoi confini naturali nelle montagne di Pesciaver, e noi non abbiamo forze bastevoli per abbracciare le Provincie d'oltre quei monti. La natura apre le porte dell'Asia centrale alla Russia; ma questa, alla sua volta, troverà che quelle Provincie assorbono tutte le sue forze. Finora la sua posizione è incompleta e però mal sicura. Ma quando sia padrona di tutta la regione a settentrione della Persia e a ponente delle immense giogaie dell'Hindu-Kuh, essa si arresterà. Per la Russia volere stendere la mano sino all'India, e per noi voler intervenire nell'Asia centrale, sarebbe pura follia. I due Imperi hanno i loro destini chiaramente definiti; nè saranno tentati di trasgredire i limiti naturali. » In conclusione, il *Times* non vede « nulla da deplorare, ma ogni ragione di rallegrarsi » nel fatto, che « finalmente l'Inghilterra e la Russia riconoscono la loro sfera indipendente d'azione nel Continente asiatico. » La Russia farà nell'Asia centrale quel medesimo lavoro di civilizzazione, che l'Inghilterra *fa* nell'India, e però « va salutata come un alleato nella grande guerra della civiltà contro la barbarie. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre contiene:

1. R. Decreto 21 settembre che determina gli stipendii ed assegni annessi agl'insegnamenti e cattedre dell'Istituto Reale di marina mercantile in piano di Sorrento.

2. R. Decreto 6 ottobre che approva l'aumento di capitale della Società il *Teatro sociale di Milano*.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in attuazione del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (serie seconda).

4. Il seguente avviso, in data 4 novembre: « Il 1.° corrente in Barrafranca, Provincia di Caltanissetta; in Cingoli, Provincia di Macerata; in Pescina, Provincia di Aquila, ed in Piano di Sorrento, Provincia di Napoli, è stato aperto un ufficio telegrafico, governativo al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato. »

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. R. Decreto 21 settembre, che approva il nuovo statuto delle *Banche unite* d'Asti.

2. R. Decreto 15 ottobre, che porta a 72 il numero dei Distretti militari e approva lo specchio dello scompartimento del Regno nei Distretti stessi e il quadro organico del personale.

Il Decreto avrà vigore dal 1.° dicembre 1872, ma il ministro della guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità sia la costituzione dei singoli nuovi Distretti, sia la formazione di tutte o parte delle nuove compagnie permanenti.

3. R. Decreto 6 ottobre, che autorizza la Compagnia nazionale per la raffineria degli zuccheri in Genova.

4, Disposizioni nel personale insegnante, fra cui notiamo la seguente:

Milli Giannina è nominata direttrice e maestra di morale e storia nella Scuola normale femminile di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

1. R. Decreto 15 ottobre, che dal 1.° gennaio 1873 distacca dal Comune di Pratovecchio la frazione di Stia al di là del ponte d'Arno e la unisce a quello di Stia nella Provincia d'Arezzo.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in attuazione del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (Serie 2.a).

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della marina.

ITALIA

Da un prospetto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre delle rendite postali ottenutesi dal 1.° gennaio a tutto il mese di settembre 1872, confrontate con quelle dei mesi stessi dell'anno 1871, risulta che nei nove mesi di quest'anno le rendite furono di L. 15,330,940 25, mentre nello stesso periodo del 1871 erano state di L. 14,158,522 45. Ci fu quindi in quest'anno un aumento di L. 1,172,417 80.

Nei nove mesi di quest'anno le rendite si suddividono nel seguente modo: francobolli L. 12,080,460 28; segnatasse L. 1,058,590 62; tasse per l'emissione dei vaglia L. 1,282,819 61; affrancatura dei giornali col bollo preventivo L. 284,402 75; rimborsi ottenuti dalle amministrazioni estere L. 357,621 03; proventi diversi L. 267,045 96.

Leggesi nella *Nazione*:

Ci scrivono da Roma i seguenti ragguagli intorno agli esami di concorso al posto di segretario di seconda classe, ch'ebbero luogo presso l'Amministrazione della guerra dal 20 al 31 del prossimo passato ottobre.

Erano ammessi a concorrere gli applicati di prima classe, i reggenti applicati di prima classe, e gli applicati di seconda; in totale 152 impiegati. Di questi, 91 fino dall'agosto avevano dichiarato di rinunziare al concorso; 64 si presentarono all'esame per iscritto, e 3 si ritirarono dalla sala d'esame. Ne furono quindi ammessi soltanto 28 all'esame verbale. Il numero di coloro che superarono amendue gli esami fu di 24, dei quali otto ottennero i punti di merito per acquistare diritto di precedenza nella nomina senza riguardo all'anzianità; e gli altri ebbero solo l'idoneità. Fra quelli che conseguirono i punti di merito, quattro non contano ancora due anni di grado come applicati di seconda classe, per cui debbono attendere la promozione fino al 31 luglio. I posti di segretario di seconda classe vacanti da conferirsi erano nove in tutto.

Il risultato di codesti esami ha prodotto, a quanto sappiamo, una ben dolorosa impressione negli Uffizii dell'Amministrazione della guerra. Esso infatti è sconfortante, quando si consideri che di 152 impiegati, soli 24 superarono la prova del concorso, e tanto più che l'esame era limitato ad argomenti interni e strettamente relativi all'Amministrazione della guerra.

È questo un nuovo fatto che dimostra come sia indispensabile il por mano ad una radicale riforma nel personale di quell'Amministrazione. Anche qui sarebbe il caso di dire che ci vogliono impiegati pochi, ma buoni e ben pagati. A che serviranno quei 128 impiegati che non sono stati capaci di superare un esame di concorso relativamente facile, ora avviliti, se non a recare inciampo al buon andamento degli affari e ad essere un inutile peso all'Amministrazione cui appartengono? Lasciamo la risposta al signor ministro della guerra.

Il corrispondente napoletano della *Perseveranza* narra un fatto di molta gravità. Un tale che aveva comperato dal Demanio alcuni beni già ecclesiastici, volendo prender moglie e compiere il matrimonio religioso si presentò al Vescovo di Amalfi, il quale negò il permesso se prima lo sposo non firmava una dichiarazione del seguente tenore:

« Dichiaro io qui sottoscritto... del fu..., nubile, possidente, domiciliato in Maiori, d'aver comprato dal Demanio dello Stato, all'asta pubblica, per il prezzo di lire..., un giardino, che era di proprietà..., di questo medesimo Comune di Amalfi, ivi posto tra il villaggio Vento, e l'altro Madonna delle Grazie, che si denomina propriamente...; la quale compra io feci per la necessità di garantire l'integrità dei confinanti due giardini di mia proprietà, ma colla precisa intenzione di restituirlo al..., quando e come ne sarebbe l'opportunità. Ora però essendo venuto a mia conoscenza ciò che la Santa Sede apostolica prescrive all'oggetto, mi affretto adempirvi, sottoponendo me stesso, i miei eredi e successori alle condizioni ed obbligazioni seguenti:

1. Di ritenere il comprato giardino *ad nutum Ecclesiae*, cioè al giudizio della Chiesa, e di obbedire a quanto la Santa Sede ha ordinato per la S. Penitenziaria sulle compre dei beni ecclesiastici;

2. Di conservarlo senza deteriorazione, ma piuttosto migliorarlo, se ne sarà suscettibile;

3. Di adempiere ai legati pii, se sarà liquidato esservi annessi;

4. Se dei frutti e rendite che produrrà, vi sarà qualche avanzo libero, di questo darò un soccorso al locale cui detto fondo apparteneva.

Quindi ne formo la presente dichiarazione in due simili originali da me sottoscritti; uno dei quali trasmetterò alla reverendissima Curia arcivescovile d'Amalfi, l'altro da rimanere presso di me, per memoria mia e de' miei eredi e successori.

Maiori, li... 1872.

Lo sposo si rifiutò di firmarlo, ma il matrimonio rimase sospeso rifiutando la sposa a contrarre un'unione semplicemente civile.

FRANCIA

Leggesi nel giornale *La Liberté*:

« Venne fatto ultimamente sulla ferrovia del Nord l'esperimento di un nuovo meccanismo per fermare i convogli delle ferrovie. Il principio di questo freno è basato sul parallelismo.

« L'apparecchio è collocato sotto ai vagoni; consiste in una serie di leve che sono parallele alla via; tosto che il parallelismo cessa di esistere, quelle leve si mettono da per loro in movimento, stringono i freni e fermano la marcia dei convogli. Gli sperimenti riuscirono perfettamente e tutto lascia credere che questo problema cercato da tanto tempo e dal quale dipende una maggior sicurezza pei viaggiatori, sia infine risolto.

« Nel primo esperimento un treno lanciato con una velocità di 55 chilometri all'ora, si è fermato in 15 minuti secondi, ed ha percorso una lunghezza di 36 metri a partire dal punto ove si era fatto muovere il meccanismo del freno.

« Nel secondo esperimento, il treno che aveva la velocità di 60 chilometri all'ora è stato fermato in otto minuti secondi e non ha percorso che la distanza di 24 metri 50 centimetri.

« Le persone che trovavansi sul tender non provarono la menoma scossa. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Dalla R. Prefettura ci venne trasmessa la seguente Circolare, indirizzata ai signori Sindaci, Presidenti delle Congregazioni di carità e delle altre Opere pie della Provincia di Venezia, colla quale vengono invitati a concorrere con offerte a vantaggio degl'infelici danneggiati dalle ultime inondazioni, ed a costituire Comitati che raccolgano alla loro volta altre offerte.

Eccola:

« Una nuova terribile sciagura ha colpito parecchie Provincie del Regno e quelle segnatamente bagnate dalle acque del Po.

« Questo fiume, or sono pochi giorni, squarciava in più luoghi le proprie arginature inondando vastissimi territorii, abbattendo case e piante, disperdendo derrate ed ogni guisa di provvigioni, sommergendo animali e pur troppo mietendo eziandio vittime umane.

« Il disastro non poteva essere più tremendo; migliaia di famiglie non hanno più nè pane, nè tetto, nè lavoro. Le ubertose e fiorenti campagne, frutto dell'attività agricola di quelle popolazioni, sono ora ridotte un lago, su cui galleggiano gli avanzi dei distrutti casolari, e dovunque regnano lo squallore, la miseria, la desolazione.

« Al cospetto di così orrenda calamità, l'unica speranza che rimane a quei miseri è riposta nella cittadina carità; in questa virtù eminentemente civile, di cui l'Italia seppe dare così splendide prove, mostrando, nelle sventure che colpirono a più riprese varie Provincie del Regno, quel sentimento di solidarietà, che è la più eloquente prova del vincolo di amore e fratellanza che dalle Alpi al Lilibeo stringe concorde in una sola famiglia tutte le italiane Provincie.

« Mentre pertanto mi affretto di corrispondere all'appello che dalle Rappresentanze governative e cittadine delle desolate Provincie vien fatto all'intera nazione, invocandone il fraterno soccorso, mi rivolgo fiducioso ai signori Sindaci, alle Congregazioni di carità ed ai presidenti delle Opere pie della Provincia, facendo loro le più vive raccomandazioni di voler far deliberare, colla sollecitudine che potranno maggiore, dalle rispettive Amministrazioni quel sussidio che crederanno compatibile coi loro mezzi, e di promuovere in pari tempo la formazione di apposite Commissioni, cui affidare il pietoso e benefico mandato di raccogliere dalla carità privata soccorsi sì in danaro che in oggetti di vestiario, chiamando a comporle i più stimati, operosi ed influenti cittadini.

« In quei Comuni, ove fosse tuttavia aperta la sessione ordinaria autunnale dei Consigli, sono certo che i signori Sindaci si daranno cura di provocare nel corso della medesima le relative deliberazioni, e per quelli che avessero già compiuta e chiusa la sessione si autorizzano sin d'ora i signori Sindaci a riunire i rispettivi Consigli in apposita straordinaria convocazione.

« Le somme deliberate dai Comuni, dalle Opere pie e quelle offerte dalla carità privata, saranno inviate direttamente a quest'Ufficio di Prefettura, dal quale saranno pubblicati i nomi degli offerenti e trasmesse le somme raccolte ai Comitati delle Provincie danneggiate.

« Io mi tengo più che sicuro che le popolazioni di questa nobile Provincia, le quali diedero in ogni tempo insigni prove di cittadina carità, anche in questa deplorevole circostanza si mostreranno pari alla fama acquistatasi di generose e benefiche, accorrendo provvide ed operose ad alleviare le sofferenze, e ad asciugare le lagrime delle numerose vittime colpite dallo straordinario infortunio.

« *Il Prefetto*, C. MAYR. »

Noi fino dal 24 dello scorso mese, in seguito ad una lettera dei filantropici signori fratelli Nenzi, senza aprire una formale sottoscrizione, ci eravamo dichiarati pronti a trasmettere alla R. Prefettura quelle somme che a tale pio scopo ci venissero trasmesse.

Finora noi avevamo avuto le seguenti offerte:

Fratelli Nenzi	L.	50.—
Redazione della *Gazzetta di Venezia*	»	50.—
B. Costante	»	10.—
N. N. di Longarone	»	25.—
N. N.	»	20.—
N. N.	»	15.—
Totale	L.	170.—

A queste poi vanno aggiunte L. 100 trasmesse dal benemerito Sindaco di Noale come offerta di quel Comune, ed altre L. 100 trasmesse dal medesimo come sua offerta personale. L'importo finora, adunque, raccolto a vantaggio di quegli sventurati è di L. 370. E noi, partendo da questa piccola somma, prendiamo ora animo dalla bella Circolare del R. Prefetto, per aprire più formalmente la sottoscrizione, offrendoci di qui registrare i nomi dei benemeriti offerenti e di trasmettere alla R. Prefettura gl'importi che ci venissero consegnati.

Camera di commercio ed arti. — La Segreteria della Camera di commercio ed arti avvisa, in data d'oggi, che presso il proprio Ufficio, nonchè presso il Municipio, presso la R. Prefettura, presso la R. Corte d'appello e presso il R. Tribunale di commercio, trovasi ostensibile la lista elettorale commerciale di tutti i Comuni compresi in questa Provincia di Venezia, per ispezione ed eventuali reclami, a tutto 19 corr.

Ospitale civile generale. — Il giorno 14 corrente, alle ore 1 pom., il commendatore dott. G. Namias terrà un discorso d'apertura della scuola pratica, nella sala delle prelezioni di questo Ospitale.

Teatro Rossini. — Mercoledì sera va in scena la *Reginella*, opera nuova del maestro Braga, che ottenne ultimamente un brillantissimo successo a Milano.

Teatro Apollo. — Domani a questo teatro vi è la beneficiata del primo attore, sig. G. Pietriboni. Si rappresenterà una commedia di Goldoni, da molti anni non recitata a Venezia, intitolata: *Il Cavaliere di spirito*. Il pubblico certo accorrerà numeroso all'invito di un attore, il quale è già entrato nelle sue buone grazie, giacchè si fa applaudire ogni sera.

È allo studio un nuovo dramma in versi del sig. Vittorio Salmini, intitolato: *Violante*.

Teatro Camploy. — Leggiamo nella *Scena*:

A distruggere qualunque dubbio insorto per le occorse vicende nel passato ottobre al teatro Camploy, siamo in grado di assicurare che l'impresario, sig. Carcano, darà allo stesso teatro nel carnevale e quaresima venturi, spettacolo d'opera buffa, colla numerosa Compagnia che tiene scritturata, essendosi posto in posizione tale da far pieno onore a' suoi impegni, come l'ebbe nel passato in parecchie imprese da lui assunte. Anzi per maggiormente rendere interessante la stagione, il signor Carcano darà tre opere nuove, due delle quali verranno poste in iscena dai rispettivi autori.

Bullettino della Questura dell'11. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono sei individui, tre dei quali prevenuti di furti avvenuti nei decorsi mesi; e gli altri tre di percosse per ignorata causa inferte ieri sera a D. F. che ritornava alla propria abitazione.

Altri agenti arrestarono F. P. per questua illecita.

Nella scorsa notte furono trovate aperte le porte delle abitazioni a S. Marco N. 4453, 1031 e 1020, senza rilevarvi nessun danno.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco F. P. per questua, in Piazza S. Marco;

Sequestrarono la gondola N. 563, il cui conduttore ne usava a servizio del pubblico in onta all'essere stato sospeso dall'Autorità municipale; ed altra gondola, N. 567, appartenente al soprastante del traghetto, perchè non denunciò l'abusivo esercizio del primo gondoliere;

Sequestrarono i battelli NN. 92, e 102, i cui conduttori avevano imbarcati in una medesima barca passeggieri diretti a differenti Alberghi; e il battello N. 176 per inobbedienza del conduttore agli ordini degli agenti municipali.

Sequestrarono altresì danaro e carte da giuoco a monelli che giuocavano sulla pubblica via, ed i zolfanelli ad un venditore girovago abusivo in Piazza S. Marco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 novembre 1872

Nascite: Maschi 7. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

Matrimonii: 1. Cadorin Girolamo chiamato Augusto, ornatista celibe, con Da Fano Savina detta Nina, civile, nubile.

2. Cominotto Matteo chiamato Antonio, fonditore di metalli, celibe, con Zennaro Carola detta Grolla, nubile.

3. Vianello Luigi, facchino nel R. Arsenale, celibe, con D'Este Maria chiamata Luigia, nubile.

4. Vio Francesco, nocchiere nel R. Arsenale, celibe, con Monti Maria chiamata Amalia, lavoratrice in conterie, nubile.

5. De Filippi Luigi, marittimo, celibe, con Ganforin Caterina, nubile.

Decessi: 1. Gastaldetto Zaghetti Carlotta, di anni 61, coniugata, di Venezia. — 2. Solari Beatrice, di anni 27, coniugata, cucitrice, di Padova. — 3. Piovesan Salvador Antonia detta Bianca, di anni 67, vedova, ortolana, di Burano. — 4. Martina Ermagora Agata, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 5. Tagliapietra Matilde, di anni 32, nubile, id.

6. Botto Leonardo, di anni 27, celibe, agente, id. — 7. Carboni Domenico, di anni 59, ammogliato, oste. — 8. Bonifacio Gasparo, di anni 57, ammogliato, bracciante, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 11 detto.

Nascite: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

Matrimonii: 1. Bedendo Davide, mosaicista, celibe, con Nenzo Elisa, civile, nubile.

2. Sfriso Pietro, calafato, celibe, con Beggiato Margherita, nubile.

3. Riosa Francesco, parrucchiere, celibe, con Rui Teresa, stiratrice, nubile.

4. Pasi Carlo Andrea Francesco, R. impiegato, celibe, con Polloni Tersilla Carolina Cleonice, agiata, nubile, celebrato in Pavia il 28 settembre.

Decessi: 1. Lefebure Emma, di anni 21, nubile, di Venezia. — 2. Zennaro Gambon Santa, di anni 36, coniugata, perlaia, id. — 3. Bulgaron Carlini Sabina, di anni 63, vedova, calzettaia, id.

4. Zanierato Santo, di anni 60, celibe, villico, di Cavarzere. — 5. Gajono Gaggian Domenico, di anni 43, ammogliato, industriante, Rovigo. — 6. Negris Santo, di anni 56, celibe, merciaio, di Venezia. — 7. Rossi Giacomo, di anni 17, celibe, calzolaio, id. — 8. Canella Girolamo, di anni 85, vedovo, sarte, id. — 9. De Cal Arcangelo, di anni 13, id. — 10. Mussolin Giuseppe, di anni 54, celibe, facchino, id.

Un bambino al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Generin nob. Francesco, di anni 45, celibe, capitano nel 58.° regg. di fanteria, decesso a Padova.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 novembre.

È uscita la *Prima quindicina* del mese di ottobre del *Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. RR. Decreti 18 agosto 1872 del Ministero della guerra e 18 agosto 1872, N. 962 (Serie II.a) della Raccolta ufficiale delle Leggi ecc., con annessa istruzione ai Sindaci, sul pagamento, per parte dei Sindaci dei Capiluoghi di mandamento, dell'indennità di via ed assegno di ferrovia ai sott'ufficiali.

2. Circolare 2 settembre 1872, N. 12026-3542, div. IV.a, sez. II.a, del Ministero dei lavori pubblici, sulle strade comunali obbligatorie, sulla esecuzione della legge 30 agosto 1868, e sulla compilazione dei progetti.

3. Circolare 13 settembre 1872, N. 12678-3779, div. IV.a, del Ministero dei lavori pubblici sulla viabilità obbligatoria, e concessione di sussidii ai Comuni.

4. Circolare 23 settembre 1872, N. 10100-12, div. II.a, sez. I.a, del Ministero dell'interno, sulle tasse sui permessi per porto d'armi e per caccia.

5. Circolare 28 settembre 1872, N. 69993-12824, Uff. II.o, del Ministero delle finanze, sull'attuazione della legge del 20 aprile 1871 relativa alle Esattorie, cauzioni e contratti esattoriali.

6. Circolare 2 ottobre 1872, N. 16562, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle Opere pie, e sulla compilazione dei bilanci preventivi.

7. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 novembre.

⊠ Anche ieri alle ore 4 pomerid. ha avuto luogo un Consiglio di ministri, e credo che siasi principalmente trattato del progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Vi ho già scritto il concetto fondamentale dell'articolo del progetto relativo alle Case generalizie, ed ora posso dirvi che alcuni dei ministri, dopo averlo letto e riletto, e avervi pensato per un pezzo, non ne sono troppo contenti. Avviene loro quello che ai poeti di vaglia che scrivono contro genio; non essendo ispirati, non trovano nè concetto, nè forma, e torturano il cervello per mettere assieme quei pochi versi che si sono impegnati di scrivere *per l'Album d'una signora*.

Per tornare alle Case generalizie, ad alcuni ministri parrebbe molto più savio consiglio proporne a dirittura la conservazione, e sostenerla per quanto è possibile, senza farne questione di Gabinetto; ad altri parrebbe meglio lasciarla da parte. Insomma, dopo aver tutti convenuto di uscirne con un mezzo termine, ora non ne sono sodisfatti. Comprendono che non avranno appoggio nè a destra nè a sinistra, e se ne sgomentano.

Questo tentennio è davvero il maggior difetto del Ministero; e il Sella e il Visconti, per tacere degli altri, intendono che sarà la loro rovina. Se non che, per l'appunto, il Sella e il Visconti sono i ministri che desiderano di andarsene, il primo per le ragioni che vi ho accennato ieri, il secondo, perchè realmente è stanco e noiato, e sente il desiderio di cedere ad altri il portafoglio degli esteri. Tutto insieme e guardandovi ben da vicino, è bene intendendola come io credo d'intenderla ormai, è la più strana condizione in cui siasi trovato un Gabinetto. I ministri non vogliono cadere senza un voto della Camera; e, d'altra parte, se potranno evitare questo voto, ne sarebbero lietissimi, giacchè, in fin dei conti, non piace a nessuno di essere licenziato.

Ignoro se ieri sieno state prese delle risoluzioni, e quali; ma la posizione generale del Ministero, non potrebbe cambiare più, giacchè è troppo difficile fare un mutamento generale da un giorno all'altro.

Molti fantasticano tuttavia sopra una modificazione radicale, per la quale il Sella diventerebbe presidente del Consiglio. È ancora il progetto di questo passato marzo; ma tenete bene a mente che il Sella non consentirà giammai a nulla che possa essere veduto di mal occhio in Piemonte. Adesso egli vuol cadere con tutti i suoi colleghi. Presidente del Consiglio lo sarà quest'altra volta, e allora chi sa se prenderà il portafoglio delle finanze, o un altro, pel quale, adesso sente una maggiore vocazione.

Oggi deve adunarsi la Commissione generale del bilancio. A tutto ieri erano giunti solo pochi deputati. Che ci appartengano, credo non più di 8 o 10. Probabilmente, molti arriveranno col treno di questa mattina. Ad ogni modo, è fuori di contestazione che 5 Relazioni almeno saranno pronte per il giorno 20. Credo anzi che la presidenza della Camera già abbia dichiarato di mettere addirittura all'ordine del giorno la discussione dei bilanci, affinchè non sorgano contestazioni, e se sorgono, sieno più facilmente superate. Che che ne sia, sono tutte questioni alle quali vi sarà tempo a pensare.

Oggi correva voce per Roma che il Ministero avesse già risoluto di proibire il *meeting* al Colosseo. Non credo punto a questa notizia; non credo che siasi deliberato nulla. Se però il Ministero si risolve a questo passo, ritengo che darà prova di non poco ardire, e nessuno può dire con sicurezza se farà bene o male. Il mio debole parere è che forse sarebbe meglio lasciare che il *meeting* si facesse, giacchè non dubito che i promotori e gli aderenti ne uscirebbero col danno e le beffe. Notate come un indizio di quello che può accadere, che la *Capitale* d'ieri sera contiene tre lunghe colonne, per esortare i mitingai alla calma e alla legalità. Tutte queste raccomandazioni non hanno che uno scopo solo, quello di poter dire al Governo, caso mai lo proibisse: siete voi che avete commesso un atto arbitrario.

Vi ho scritto giorni sono che ogni questione con la Svizzera, a proposito del Gottardo, era appianata.

Fui male informato. Il vero è che col sig. Favre non si sono potuti fare accomodamenti sodisfacenti, e col Governo svizzero havvi ancora una questione diplomatica pendente.

Il nostro Governo ritiene che la Svizzera non abbia dato prove di troppa buona fede, e non intende che nell'affare del Gottardo gl'interessi italiani siano del tutto sacrificati. Trattandosi d'una questione per la quale pendono ancora delle trattative, mi consentirete di non addentrarmi in maggiori particolari; forse potrò scrivervene a lungo fra qualche settimana; intanto, vogliate avvertire che il Melegari è sempre in Roma, e che il suo congedo, non da lui domandato e non ordinario, comincia ad avere un significato diplomatico.

Il Re partì stamane alle 11; va a Napoli ma sarà qui di ritorno forse prima dell'apertura del Parlamento. Ieri mattina fu a caccia fuori di Porta Pia; gli venne fatto d'incontrare altri cacciatori, ed egli, senza tanti complimenti, si unì con essi, e prese parte anche alla loro caccia, come se fosse uno della comitiva.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 9:

Il Re accompagnato dalla sua Casa militare è partito per Napoli alle 11 1/2.

Ritornerà a Roma, come abbiamo già detto, il 20 od il 21 del mese corrente.

E più oltre:

Al Consiglio di ministri tenutosi ieri alle 4 pomeridiane si trattò della questione delle ferrovie romane, della quale il Governo intende presentare al Parlamento una soluzione definitiva.

Assisterono a questo Consiglio anche gli onorevoli D'Amico e Bonghi, il commendatore Celesia, il commendatore Cappa, e il commendatore Caccia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

La Commissione generale del bilancio si è radunata oggi, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti.

Essa terrà un'altra seduta lunedì mattina.

E più oltre:

Domani (10) terrà seduta la Sottocommissione del bilancio del Ministero delle finanze.

L'*Italie* aggiunge alla stessa data:

Oggi assistevano alla seduta della Commissione generale del bilancio, gli onorevoli Minghetti, Bonghi, Messedaglia, Mezzanotte, Seismith-Doda, Berti, Villa-Pernice, Spaventa Silvio, Maldini, Ricci, Mantellini, Lancia di Brolo, Verga, Cadolini, Pianciani e Lacava.

La riunione è stata preseduta dal commendatore Minghetti, e vi si approvò il bilancio degli affari esteri.

Leggesi nell'*Italie* in data del 9:

Se le nostre informazioni sono esatte, le conclusioni della maggioranza della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato sarebbero le seguenti:

Il miglior mezzo per percepire la tassa sarebbe un apparecchio col quale si possano pesare e misurare i cereali.

Ma quest'apparecchio ci manca ancora; per la qual cosa, la maggioranza della detta Commissione propose, per ora, diverse modificazioni all'attuale sistema del contatore per renderlo meno difettoso.

Le più importanti di queste modificazioni sarebbero:

1. Che il mugnaio potrebbe (se egli lo volesse) rifiutare la tassa fissa quale è determinata dal contatore, ed esigere che questa tassa sia percepita a mezzo d'un agente delle finanze.

2. Che il mugnaio, che accettasse la tassa fissa, avrebbe diritto ad agevolezze maggiori.

3. Che la farina deve essere minuta come lo è nei diversi altri paesi.

La minoranza della Commissione proporrebbe al contrario, nel principio, di sostituire il sistema romano a quello del contatore.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 9:

Secondando i desiderii di molti fra gl'industriali romani, la Commissione industriale, prima di dar termine ai suoi lavori, terrà varie sedute in Roma.

Prima però di recarsi alla capitale, la Commissione dovrà riunirsi a Palermo onde raccogliervi nuove informazioni. L'on. Luzzatti partirà in breve a quella volta.

Scrivono da Firenze 6 all'*Opinione*:

I giornali parlarono di un bozzetto della Deposizione di Croce di Michelangiolo, che è in Firenze, del giudizio dell'illustre scultore Duprè, di quello della R. Commissione consultiva, e del desiderio del Municipio di Firenze che la città, che è erede del Museo Buonarroti, lo possedesse. Il Municipio si volse al ministro della pubblica istruzione perchè rimanesse fra noi questo insigne monumento d'arte.

I documenti inviati dal Municipio al ministro provavano quanto fosse legittimo questo desiderio: ma il ministro volle che in cosa di tanta importanza la R. Commissione di nuovo esaminasse quest'opera e, chiamando intorno ad essa anche la sezione filologica, ne uscisse un altro voto ed un'accurata Relazione.

L'egregio direttore delle RR. Gallerie il comm. Aurelio Gotti diede esecuzione agli ordini del ministro e chiamati, oltre gl'illustri professori statuarii, il bibliotecario della Nazionale, il direttore degli Archivi e il conservatore dei RR. Musei, esaminato in ogni sua parte il bozzetto, ne uscì di nuovo unanime il voto che il Buonarroti solo poteva essere autore di opera sì maravigliosa. Il direttore degli Archivi, il cav. Gaetano Milanesi ch'era parte della sezione filologica, fece la Relazione, ossia il verbale di quell'adunanza, bene affidato a un uomo che pubblicò tanti preziosi documenti d'arte e ch'ebbe tanta parte nell'accrescere e corregere le vite degli artisti di Giorgio Vasari.

La Relazione è opera degna di lui per dottrina copiosa e opportuna, che illustra mirabilmente il soggetto; in essa si dà conto della provenienza e di tutti quei pregii riconosciuti dalla R. Commissione artistica; si dimostra finalmente che quest'opera di Michelangiolo, la quale doveva servire per la sua sepoltura, non si vede nelsua perfezione nel marmo che è nel Duomo di Firenze, il qual marmo, per essere di pessima qualità, fu lasciato non finito e tutto cambiato dal primo pensiero dell'artista, tanto che lo donò al suo servitore; ma si vede bene in questo primo pensiero che s'impronta dell'animo suo, e ove, non solo i sentimenti delle teste e la varietà del piegare è diversa, ma tutta la gamba sinistra del Cristo, che non si vede nel marmo, ivi fa di sè mostra bellissima, bilanciando mirabilmente la composizione.

Il ministro, che volle provata l'autenticità di questo monumento, mostrò grande solerzia e amore al vero e all'arte, e noi non dubitiamo che per il centenario di Michelangiolo quest'opera, che fu a lui fra le più care, splenderà nella casa stessa di lui, e che l'Italia dovrà averne riconoscenza al ministro della pubblica istruzione e al Municipio di Firenze.

Ieri, scrive il *Roma* di Napoli in data 8 corrente, nella strada della Marina, circa le 7 ant., mentre i signori Barracco si recavano in vettura alla Stazione della ferrovia, furono aggrediti, diciamo aggrediti, da quattro mascalzoni armati di pugnali, collo scopo di derubarli.

I signori Barracco cavarono fuori i revolver, ed i ladri, intimoriti, fuggirono, tanto più che seguiva altra carrozza con altre persone.

Non si tratta più del vallo di Bovino, non de' monti calabresi o lucani, ma di una strada principale di Napoli, in cui avvengono aggressioni, che sarebbero la vergogna anche di un Governo orientale.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci particolari:

Cagliari 9, ore 11 20 di sera. — È morto l'ex deputato Enrico Serpieri.

Napoli 10, ore 11 35 ant. — S. M. il Re è giunto di ritorno in questa città, e prese stanza in Capodimonte. Egli venne ricevuto alla Stazione da varie Autorità civili e militari.

Ieri partirono da Napoli 700 emigranti delle Calabrie, di Potenza, degli Abruzzi, diretti per l'America.

Il teatro di San Carlo si aprirà col *Don Carlos*, sotto la direzione di Giuseppe Verdi.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 8. Si assicura ch'ebbe luogo un abboccamento fra un rappresentante dei deputati radicali ed uno del partito governativo.

In seguito a questo abboccamento sparì ogni probabilità d'accordo, e la sinistra respingerà gli atti costituzionali, riservandoli all'approvazione di una Costituente.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 9. — I fogli della sera annunciano che nel Consiglio dei ministri, ieri tenutosi, vennero stabiliti i passi da farsi contro la Dieta del Tirolo.

I ministri Lasser e Stremayer partirono ancora ieri per Pest, all'effetto di ottenere l'approvazione sovrana alle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri.

Gratz 9. — Nell'odierna seduta della Dieta, Heilsberg propose d'invitare il Governo a mettere sollecitamente in esecuzione la promessa riforma elettorale.

Innsbruck 9. — La minoranza liberale protestò contro il procedere del Capitano provinciale, e chiese l'immediato scioglimento del rettore magnifico dal giuramento prestato. Anche da parte della Facoltà giuridica, medica e filosofica vennero presentate eguali proteste. La Dieta passò le proteste all'ordine del giorno.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 9. — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, deliberò l'infornata di pari, come l'elaborazione di un progetto di riforma della Camera dei signori.

Madrid 9. — Si teme una sommossa generale degli operai; furono affissi dei proclami sediziosi; si arrestarono degli agenti rivoluzionarii ed il Governo prese delle estese misure militari.

Telegrammi.

Parigi 8.

Il resoconto del Ministero delle finanze dimostra che gl'incassi fatti per conto del prestito ammontano ad effettivi 1750 milioni, e che i pagamenti anticipati raggiungono quindi la somma di 12 milioni.

Pest 9.

Il bullettino d'oggi riferisce, che, dall'8 al 9 corrente si manifestarono a Buda 18 nuovi casi di cholera, di cui 9 seguiti da morte.

Nella truppa di presidio non vi fu che un caso leggiero, ed a Pest 11 casi, di cui otto mortali.

Corfù 9.

Il Re Giorgio e la Regina Olga di Grecia assieme ai Principi ed alle Principesse arrivarono oggi in Atene nel migliore stato di salute.

Kragujevacz 8.

La Scupcina accettò la Convenzione colla Società danubiana di navigazione a vapore, ed

il progetto riferibile alla Banca serba senza neppur farne argomento di discussioni.

Costantinopoli 8.

Accompagnato dal conte Colloredo giunse qui il conte Dubsky, ambasciatore austriaco a Teheran.

Costantinopoli 8.

Il giornale *Levant Herald* è stato sospeso per due mesi, per avere scritto un articolo umoristico che biasima il Governo per la penuria d'acqua potabile a Costantinopoli.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Dresda 9 *(sera)*. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania col Principe ereditario giunsero alle ore 3 pomeridiane. Furono ricevuti alla Stazione dal Re, dalla Regina, dai Principi e dalle Principesse, dal Granduca di Weimar e da molti ospiti principeschi. I saluti furono cordialissimi. Le Loro Maestà recaronsi in carrozza scoperta al castello reale, salutate da folla immensa. Domani benedizione nuziale.

Londra 10. — Al banchetto del lord *maire* il discorso di Granville non contenne alcuna allusione alle questioni politiche interne. Parlò lungamente delle divergenze coll'America. Dichiarò che il verdetto di Ginevra tocca soltanto la Borsa non l'onore dell'Inghilterra. Consigliò di pagare senza mormorare. Narrò i negoziati del trattato di commercio anglo-francese, le cui massime sono strettamente in accordo colle idee del libero scambio. I due paesi senza farsi concessioni si conferiscono un mutuo vantaggio coll'impegno di conservarsi nella posizione dei paesi i più favoriti. Spera che quando il trattato si esaminerà, si approverà dal ceto commerciale. Conchiuse: Siamo decisi a mantenere fermamente l'onore e gl'interessi dell'Inghilterra e desideriamo mantener la pace fra noi e fra gli altri

Londra 10. — Ieri la Borsa era chiusa.

Costantinopoli 9. — Il commercio degli schiavi fra Tripoli e Costantinopoli per la via di Malta è animatissimo. Una nave inglese giunse mercoledì con una ventina di schiavi.

Costantinopoli 10. — L'attuale ministro ritirò la promessa fatta da Midhat pascià per la congiunzione delle linee ferroviarie turche colle linee serbe.

Nuova Yorck 9. — Oro 113 3|4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — La lettura del messaggio di Thiers è definitivamente fissata per mercoledì. È smentito che Thiers abbia ricevuto comunicazione ufficiosa d'una lettera di Bismarck concernente i nostri affari interni. Grévy comunicherà domani all'Assemblea una protesta del Principe Napoleone; si rinvierà probabilmente alla Commissione delle petizioni. La sinistra repubblicana tenne riunione. Erano presenti 90 deputati, fra cui alcuni del centro sinistro, e dell'estrema sinistra.

Gambetta non assisteva. Parecchi membri constatarono il progresso dello spirito repubblicano nei rispettivi Dipartimenti. La riunione, non riconoscendo nell'Assemblea il potere costituente, decise di non appoggiare alcun progetto costituzionale; decise inoltre di tentare domani, quando si fisserà l'ordine del giorno, che i lavori dell'Assemblea siano limitati alla discussione degli affari, e che si discuta primieramente il bilancio, quindi la riorganizzazione militare.

Madrid 10. — Il Consiglio di guerra di Ferrol condannò venerdì un insorto alla pena di morte; ieri condannò uno ai lavori a perpetuità, 29 a dieci anni, uno a sei, ne assolse quattro. Dicesi che i calzolai di Sarragozza si metteranno in sciopero. Il Consiglio dei ministri si riunì oggi due volte. Dicesi che si sia occupato dell'avanzamento dei militari dell'esercito d'oltremare.

Il *Tiempo* scrive che nell'Aragona i carlisti distruggono i telegrafi e le ferrovie in seguito al rifiuto nlle Compagnie di pagare contribuzioni da loro imposte. A Tarrega furono sequestrati sei principali contribuenti, per la renitenza di pagare le contribuzioni. Trecento insorti di Ferrol furono spediti nelle Colonie a scontare le pene.

Lisbona 10. — Il ministro della marina è dimissionario.

Aden 10. — Passò ieri di qui il piroscafo italiano *Persia* diretto a Bombay.

Suez 10. — È arrivato il vapore italiano *Australia* da Achiab con riso pel Mediterraneo.

Nuova Yorck 9. — Un terribile incendio avvenne nel quartiere commerciale di Boston. L'incendio continua; perdite incalcolabili.

FATTI DIVERSI

Il Tannhaûser a Bologna. — Sulla seconda recita del *Tannhaüser* il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Bologna 10. — Ieri, seconda rappresentazione del *Tannhauser*. Folla immensa. Bissata la sinfonia. Ovazione a Mariani. Il primo atto applauditissimo. Al secondo atto furono fatti grandi tagli; con tutto ciò gli applausi furono contrastati, e finito l'atto, fu un vero baccano, con grida di *Viva Rossini! Viva Wagner! Viva Mariani!* Urla e latrati. Un perturbatore fu espulso. Al terzo atto vennero fatti altri tagli: il soprano piange e quasi sviene; disapprovazioni crescenti; ma gli applausi sono in numero soverchiante. La rappresentazione fu una vera battaglia; la vittoria rimase all'opera.

Ferrovie dell'Alta Italia. — L'Amministrazione di queste ferrovie ha pubblicato una Nota sulla mancanza di materiale ruotabile, lamentata dal commercio di Genova nello scalo di San Benigno. Dalle cose esposte, e con bellissime tavole grafiche documentate, apparirebbe che i lagni sulla mancanza di carri allo scalo di San Benigno sono infondati, e che, quand'anche l'Amministrazione provvedesse ad un male consigliato cumulo di materiale, non potrebbe ricavarne maggior profitto, mancando effettivamente lo spazio per mandar vagoni al carico.

Prestito di Reggio (Calabria) 1870. — 8.ª Estrazione del 2 novembre 1872:

N.	L.	N.	L.
77,728	20,000	28,222	150
77,482	400	13,602	150
33,155	400	16,137	150
85,419	300	44,359	150
75,353	300	103,404	150
78,495	200	86,737	150
18,387	200	98,092	150
82,191	200	74,649	150
13,090	150	99,165	150
40,472	150	103,764	150

Pagamento in oro col 1.° marzo 1873 a Reggio presso la Cassa comunale e provinciale — a Napoli, presso il Banco di Napoli.

Abbondanza di scudi italiani... in Belgio! — L'*Indépendance Belge* dice che il commercio si lagna vivamente a Brusselles della difficoltà d'aver biglietti di Banca piccoli. La Banca dà fuori molti biglietti da cento lire e quando trattasi di dar moneta, l'oro facendo aggio, distribuisce scudi d'argento da cinque lire, quasi tutti col ritratto del Re Vittorio Emanuele.

L'*Indépendance* osserva ironicamente, che dev'essere stato il Ministero ad invitar la Banca a popolarizzare l'effigie del Re d'Italia per vendicarlo dagli attacchi della stampa clericale, ed aggiunge che devesi felicitarlo di questa delicata attenzione.

Un orribile assassinio è stato commesso a Corteolona.

La mattina del 6 circolava la voce pel paese, che nella casa detta il *Quartiere* (proprietà del Comune), tenevasi chiuso un cavallo fino da lunedì mattina, il quale mancando di alimenti, co' suoi nitriti rese avvertita la gente della sua presenza, mentre tutto il resto della casa, abitata dai coniugi Rognoni Domenico e Teresa, era immerso nel silenzio e chiuso da ogni parte in maniera da supporre, che la famiglia Rognoni si fosse allontanata fino da lunedì mattina, o meglio nella notte della domenica, lasciando nella stalla il cavallo.

Avuto sentore di tali voci, il sig. Sindaco, in unione al comandante la stazione dei RR. carabinieri e ad un fabbro ferraio, portossi sul luogo, che distà pochi passi dall'abitato del Comune, e la casa venne trovata perfettamente chiusa.

Allora appostata una scala ad una delle finestre verso strada, ed apertala, entrò per quella il fabbro ferraio, che, scesa la scala interna di casa, aprì l'uscio di strada al signor Sindaco, ed al comandante i RR. carabinieri. Saliti appena alcuni scalini si fe' sentire subito un odore di avanzata putrefazione, che emanava dall'ultima stanza, nella quale penetrati il Sindaco, il brigadiere ed il fabbro, rinvennero sul letto i cadaveri dei coniugi Rognoni, coperti dalle lenzuola, che rimboccate lasciarono scorgere i volti delle due vittime inzuppati di sangue, ed in istato di putrefazione. Era loro stata segata la gola.

Continuando nelle osservazioni si venne a scoprire che furono aperti mediante chiavi, tre bauli e due cassettoni (comò), e che furono vuotati di quanto contenevano in biancheria e danaro.

Nella stanza attigua a questa camera, su di un camino venne trovato un falciotto da macellaio (professione esercitata per l'addietro dall'assassinato), intriso di sangue, e sul quale erano rappresi molti capelli e peli di barba, per modo che fu supposto che quell'arnese avesse dovuto servire a commettere l'orribile strage. Venne poi rinvenuto un falcetto da prato *(mestirolo)* esso pure intriso di sangue.

Dalla topografia della casa, e dalla chiusura di tutti gli usci e finestre esterne si arguisce, che gli assassini siano entrati dalla cinta piuttosto bassa della corte, e che si sieno arrampicati sul parapetto della scala che mette su di un ripiano, ove furono trovati aperti due uscii, e che mettono l'uno in un fienile, l'altro nella stanza dove si rinvennero il falciotto e il mestirolo, dalla quale stanza poi si accede a quella da letto mediante uscio, che fu pure trovato socchiuso.

Appena avuta notizia del fatto, il Consesso giudiziario di Pavia, non che l'Autorità di P. S. ed i carabinieri si trasportarono sul luogo per le constatazioni di legge.

I coniugi Rognoni, d'anni 32 ciascuno, novelli sposi dall'agosto u. s., godevano fama di danarosi; ed infatti furono derubati loro per L. 4000 in oro, altre mille in oro pure furono trovate dalle Autorità nel fondo di un baule, ed involtate in una calza.

Incendio d'una nave americana. — La notte del 24 25 scorso agosto, tutta la popolazione di Yokohama fu commossa da un triste spettacolo. Il grande vapore *America*, della Compagnia del Pacifico, arrivato la stessa mattina da San Francisco, e avente a bordo 200 passeggeri per Hongkong ed altri porti della Cina, era in preda alle fiamme. Dal lato della Dogana inglese, verso il Bund, un vivo splendore rese avvertiti i cittadini di Yokohama della terribile catastrofe.

L'*Echo du Japon* reca i seguenti particolari del triste fatto:

L'*America* era una delle migliori navi in legno; fu costruita a Nuova Yorck nel 1869, ed aveva quindi tre anni appena d'esistenza; la sua costruzione costò un milione ed 850 mila piastre, ed il suo tonnellaggio registrato era di 4154 tonnellate.

L'*America* lasciò San Francisco il 1.° agosto, con circa 180 passeggieri cinesi a bordo, 30 passeggeri di prima classe, un grosso carico di merci d'ogni genere, e circa un milione e mezzo di dollari in numerario. Il suo viaggio fu prospero, e giunse in questo porto sabato mattina. Nel corso della giornata di sabato molte mercanzie furono sbarcate per Yokohama, Hiogo e Scianghai; anche il tesoro fu messo a terra, tranne 400,000 piastre destinate per Hong-Kong. La scolta notturna vegliò secondo il solito, e trovò tutto in ordine; verso le 10 1|2 di notte tutti gli ufficiali eransi ritirati nelle rispettive cabine.

Un po' prima delle undici la governante, che stava discorrendo col quartiermastro presso il salotto delle donne, fu come colpita da un forte odore di fumo. Il quartiermastro pure non tardò a scorgere una nube di nero fumo che usciva dal cassero, ove erano deposte le merci, precisamente sotto il salotto delle donne. Tosto ricorse alla campana d'allarme di bordo, ed in pochi istanti tutto l'equipaggio era al suo posto. Il capitano Doane, accorso tra i primi, tosto si persuase essere gravissimo il pericolo, nè più potersi salvare la nave.

Con pericolo della vita, volle approssimarsi al magazzino, nulla curandosi del fumo, ma tutto ad un tratto si trovò avvolto tra le fiamme, dalle quali sfuggì gettandosi in mare. Raccolto da un ufficiale del *Costa Riccardo*, fu condotto a bordo di questa nave.

Gli ufficiali dell'*America* pertanto, vedendo che non vi era più alcun mezzo di salvare la nave, cominciarono ad operare il salvataggio dei passeggeri, ed immediatamente si ordinò di gettare le scialuppe in mare. I Cinesi cominciarono a scendere per le scala, muniti dei loro bagagli, ma siccome avviene sempre in questi casi, ognuno volendo essere il primo a fuggire, si fece una tale ressa sulla scale, che questa dovette cedere all'enorme peso, e circa 50 Cinesi caddero nell'acqua. Molti di questi infelici perirono annegati. Dell'equipaggio tutti riuscirono a mettersi in salvo, tranne due individui scomparsi nella confusione.

Verso le 2 del mattino gli alberi, divorati dalle fiamme cominciarono a cadere. Alla sera della domenica tutta la nave era distrutta dal fuoco.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 nov.	del 11 nov.
Rendita	75 37	75 25 1/2
» fine corr.		—
Oro	22 17	22 19
Londra	27 66	27 73
Parigi	109 87	110 —
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533	533
Azioni »	926 —	916 50
» » fine corr.	—	
Banca naz. ital. (nominale)	2863	2827 50
Azioni ferrovie meridionali	486 50	484 50
Obblig. » »	227 —	227
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	2049 —	2030 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 nov.	del 9 nov.
Metalliche al 5 %	65 90	65 85
Prestito 1854 al 5 %	70 25	70 15
Prestito 1860	102 50	102 80
Azioni della Banca naz. aust.	990	994 —
Azioni dell'istit. di credito	335 10	335
Londra	107 80	107 75
Argento	106 75	106 65
Il da 20 franchi	8 61 1/2	8 62 —
Zecchini imp. austr.	5 10 —	5 11 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Brookes, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale.

La Rendita per fin corr. a 75:35, e pronta da 75 a 75:10. Da 20 fr. d'oro a L. 22:12 Fiorini austriaci d'argento da L. 2:71 a L. 2:71 1/2. Banconote austr. da L. 2:56 a L. 2:56 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— —
Amsterdan	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— —
Londra	»	» 7	27 60	27 65
Marsiglia	»	» 5	—	
Parigi	a vista	» 5	109 50 —	109 60 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 —	75 05
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germanica 1.° corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— —	— — —
» » austro-italiana	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 11 —	22 12 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Nuova Yorck 7. Ritardato.

Cambio su Londra 108 1/2.
Aggio dell'oro 112 3/8.
Upland 19 1/4.
Petrolio 26 3/4.

Anversa 7. Ritardato.

Cuoi 6600 Uruguay viaggianti saladeros bue da fr. 88 a fr. 90.
Petrolio, mercato calmo.

Marsiglia 8 (sera).

Zucchero cristalizzato a fr. 38:75.
Frumento, importazioni ett. 9600.
Furono venduti ett. 31 960.
Mercato animato.
Marianopoli consegnabile del peso 126 a 122 a franchi 40:25.

Parigi 8.

Farine otto marche pel corr. a fr. 70; per dicembre a fr. 69; per i primi 4 mesi a fr. 67:50. Mercato calmo.

Londra 8.

Olii di colza 39/6 a 39/-; di lino 33/9 a 34/-; di Gallipoli 47/- sterl.; di Sicilia 44/-, tutti disponibili.
Frumento, mercato calmo. Invariati.

Havre 8 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1051.
Luigiana a fr. 119; per gennaio e marzo a fr. 116.
Vi sono alcuni venditori a questi prezzi.
Caffè, furono venduti sacchi 4000.
Quotasi: Haiti a fr. 86:50; Cap. a fr. 88; Cayes a consegna a fr. 84:50; Ceara da fr. 93:50 a fr. 95; Rio da fr. 159 a fr. 161:25.

Liverpool 8 (sera).

Rivista settimanale.

Vendite generali della settimana balle 62,000; per ispeculazione balle 5000; per riesportazione balle 9000; per consumo balle 48,000; importazioni della settimana balle 51,000; deposito (Stok) balle 488,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Middling Upland 9 13/16; Nuova Orleans 10 1/8; Egiziani 9 4/8; Broach 7 1/8; Oomraw. 7 5/16; Pernambuco 9 5/8; Paranahm 9 4/8; Maceio 9 4/8; Bahia 9 3/8; Bengala 5; Smirne 8.

Chisura del mercato dell'8 novembre.

Cotoni, vendite generali della giornata balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.
Mercato pesante. Prezzi deboli.
Tendenza a ribasso.

PORTATA.

Il 7 novembre. Arrivati:

Da *Ibraila*, partito il 29 settembre, toccando *Galatz*, brig. greco *Polissena*, di tonn. 191, cap. Zalucos S., con 707 kilò grano, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 14 settembre, brig. ital. *Esther*, di tonn. 486, cap. Ragusin M., con 605 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Zurich G., con 843 bal. cotone, all'ord., racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerland. *Irene*, di tonn. 558, cap. Boon G. T., con 87 cas. conterie, 25 col. sommacco, 62 col. penne, 38 col. mobilie.

Per *Fiume*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 43, padr. G. Bellemo, con 600 staia granone alla rinf., 67 sac riso, 158 bal. baccalà, 9 col. canape, 5 bar. arringhe, 1 cas. pietre, 3 col. chioderie, 1 part. pietre cotte, 1 part. scope, scopette e stuoie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Angelo*, di tonn. 68, padr. G. Novelli, con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. ferro, 1 part. terraglie ord., 1 part. scope e stuoie in sorte.

Per *Marsiglia*, brig. francese *St Marc*, di tonn. ital. 186, cap. Lötelier E., con 2550 quint. fagiuoli alla rinf.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 41, padr. Bonacich M., con 67 sac riso in sorte.

Per *Budua*, brazzera austr. *Vikovita Uspomena*, di tonn. 8, padr. Mardessich G., con 2 bal. baccalà, 35 bighe cerchi di legno, 112 pez. tavole ab. e lar., 1 part. pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Ferri A., - Golinelli, ambi dall'interno, - Fritge J., da Brema, - Clements, - Miss E. Clements, - Juneley B. S., - Memtrop H., - Macdonald C., tutti cinque da Londra, - Ruvzat, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Duruy, - De Champloin, barone, con seguito, ambi da Parigi, con moglie, - Threlfall, - B. M. Skrine, - Brown, generale, ambi con seguito, tutti tre con moglie, - Bullock W., - Maclean C. E., - Smith J. L., - Hamilton J. F., - Grant J., tutti dall'Inghilterra, - P. Elmenhorst, da Amburgo, con moglie, - Moser E., da Bradford, - Guazagoitia J., dal Chili, tutti poss.

Albergo la Luna. — Landau O., - Ramman F., negoz., - Morpurgo, cav., con domestico, - Fontana avv. V., con nipote, - Podestà C., con moglie, tutti dall'interno, - Miss Peploe, - Doran, capit., - Miss Doran, tutti tre da Londra, - Dalzell R., dalla Scozia, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sandri avv. G., - Talco S., con famiglia, tutti dall'interno, - Me Bae, - Sigismond A., ambi negoz., dalla Francia, - Bmingeher A., da Trieste, - Y. Seima, Governatore, - Fmacoi, segretario, ambi dal Giappone, - Schneider G., da Berlino, - Spiller C., dall'Ungheria, con moglie, - Habenicht N., da Lipsia, - Gurdon, dalla Russia, - Degen G., - Munzberg M., con famiglia, - fratelli Parvy, tutti da Vienna, - Mahmound Bey, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Tilli F., dall'interno, - Peise F., - Szathamary Karoly, ambi dall'Ungheria, - E. Krause, - Gutmann, ambi dalla Prussia, - Fuchs J., albergatore, da Merano, - Deimal J., da Praga, - Miskiewicz H., da Trieste, - Böhm, - De Vavrik G., ambi da Vienna, - O. Michalovikì, - Dobrynski, con famiglia, tutti dalla Polonia, - Maisner, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — von Bourguignon, da Baden, con famiglia e seguito, - von Beissewiz, barone, da Schwering, - bar. von Beissewiz, maggiore, da Rostoves, - Sviebet, uffic., da Monaco, - Jabtonowski A., dalla Russia, - Küpper R., da Elberfeld, - von Pülow, barone, da Schwering, con seguito, tutti quattro con moglie, - Hermann Baumgarten, da Berlino, - Krebs A., dalla Boemia, - Schlapra J., da Klagenfurt, - Wildschitz C., da Feldkirchen, - Wilhelm Pirkbrumer, da Busterthal, - Sig.ra Vende Mannoury, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Whilham W. R., - Sigg.ri Nassau, tutti da Londra, - D.r Bereus, - D. Korogheusiam, - Jacobi, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 novembre, ore 11, m. 44, s. 21, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 novembre 1872.

Venti di Sud per ora deboli, tranne in qualche stazione.
Il mare generalmente calmo.
Cielo nuvoloso, fuorchè nella bassa Italia.
Barometro sceso 9 mm. al Nord ed al centro; quasi fermo al Sud d'Italia.
Molto probabile burrasche da Sud in terra ed in mare, specialmente nel Mediterraneo.
Attenti!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 10 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.93	751.02	747.35
Termometro centigrado al Nord	11°.14	11°.94	11°.54
Tensione del vapore in mm.	7.85	9.12	9.36
Umidità relativa in gradi	79.0	88.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	N. N. E.1	N. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	0.41	0.46
Ozono in gradi	0.0	1.1	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5.7	+10.8	+4.2

Dalle 6 ant. del 10 novembre alle 6 ant. dell'11.
Temperatura mass. . . . 12 4
» minim. . . . 8 6
Età della luna = giorni: 9.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 11 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Ugo Foscolo.* (Replica) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo, — *I giuocatori*. Con farsa — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il trionfo dei ciabattini.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Collegio - Convitto

IN [illegible] (Brescia)

PER LE SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE, COMMERCIALI DI PRIMO GRADO, COMMERCIALI SUPERIORI, E PRIMA LICEALE.

Il piano del Collegio è pressochè conformato a quello dei Convitti nazionali, perchè è in questi che oggidì si riscontra la maggior guarentigia per le famiglie e la via più sicura per l'istruzione dei giovani, massime dacchè ogni anno crescono sempre più i rigori governativi verso quelli che, studiando in Collegii privati o private Scuole, tosto o tardi è d'uopo che si presentino alle pubbliche per la continuazione dei loro studil. — Queste Scuole locali son PAREGGIATE ALLE REGIE. — Modica la spesa annua, come al Programma, che la Direzione spedisce a chi lo richieda. Si accettano ed istruiscono giovanetti anche nelle vacanze. 879

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare ed alla scuola di fanteria e cavalleria. 995

Il sottoscritto, divenuto proprietario dell'

Albergo e Ristoratore SAN GALLO

Venezia, vicino alla Piazza San Marco,

si pregia avvertire quelle persone che vorranno onorarlo del loro concorso, che troveranno una eccellente cucina, ed una cantina assortita di VINI nazionali ed esteri, e BIRRA DI GRATZ. nonchè grandi e piccoli appartamenti, e stanze di recente restaurate.

Si ricevono pensioni mensili, ed ordinazioni di pranzi e cene fuori di casa a prezzi di tutta convenienza.

1069 GIROLAMO TROTTER.

Società delle strade ferrate

del Sud dell' Austria della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale.

I signori portatori di AZIONI sono avvisati, che il Consiglio d'Amministrazione della Società delle ferrovie del Sud e dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale; ha fissato in L. 7.50 per ogni azione l'acconto sul dividendo dell'esercizio 1872.

Il pagamento relativo avrà luogo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1872, a cominciare dal giorno 7 novembre corr.

a *Torino*, presso la cassa della Società (Stazione di P. N.)

a *Milano*, presso il signor C. F. Brot, banchiere (via del Giardino).

a *Roma*, presso la Banca Good-Padoa e C.a (via in Acquiro. N. 109)

e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia (Agenzia di città), Carrara, Casale, Chiavari. Chivasso, Codogno, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze (Agenzia di città), Genova P. P., Genova (Agenzia di città), Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia di città), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Pescia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Spezia, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Venezia (Agenzia di città), Vercelli, Verona P. V., Vicenza, Viareggio, Voghera, Veltri.

Torino, 4 novembre 1872.

LA DIREZIONE GENERALE. 1151

Ricerca d' impiego.

Una giovane ricerca un posto di prima cameriera.

Può offrire dei buoni attestati.

Rivolgere le ricerche, ferme in posta, alle iniziali V. C. 1137

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

1109

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE.

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

1160 MILANO — Tipografia già D. SALVI e C., Via Larga, 19 — MILANO

I VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

Ciò che ha fatto Dumas padre della Storia francese, il Verne lo ha fatto della Scienza. — Nella forma più attraente e colla semplicità più affascinante egli in una serie di opere distinte, democratizzò la scienza rivelandone i misteri più oscuri, spiegandone le difficoltà più complicate, e traducendo in modo veramente magistrale e simpatico le astruserie fisiche in romanzi, ove non si sa se debbasi più ammirare la meravigliosa fantasia del romanziere, o la dottrina profonda dello scienziato.

Testè compiuta la pubblicazione del **viaggio dalla terra alla luna**, trovasi ora in corso di pubblicazione il

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

ILLUSTRATO CON 56 INCISIONI

L'Opera si pubblica a dispense di **8** pagine e **due** illustrazioni cadauna — Ogni dispensa cent. **10** — Due o più dispense la settimana — Chi manda L. **3** sarà abbonato all'Opera completa, *franca a domicilio.*

Farà seguito a questo volume, il

VIAGGIO INTORNO ALLA LUNA che compierà il viaggio già pubblicato DALLA TERRA ALLA LUNA

Chi manda L. **2 20** riceverà franco a domicilio il **Viaggio dalla terra alla luna.**

Mandare commissioni e vaglia alla TIPOGRAFIA già D. SALVI e C., Milano, Via Larga, 19.

483

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

SOCIETÀ VENETA

di

NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE E PEL LIDO

SEDE SOCIALE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE di lire 600,000 italiane

diviso in 6000 azioni da it. L. 100 ciascuna

EMISSIONE di 3000 azioni, al prezzo fisso di lire 100 ciascuna.

PROGRAMMA

La necessità, vivamente e generalmente sentita, di facili e sicure comunicazioni per la via d'acqua tra Venezia e alcune delle circostanti isolette e delle città e ville dell'Estuario e della più prossima terraferma indusse da qualche anno un benemerito, intraprendente, speculatore, a tentar di stabilire un servizio di navigazione a vapore lagunare, e ad estenderlo poi, quanto meglio poteva attendersi dalle forze di un solo. Ma se la coraggiosa iniziativa merita lode e riconoscenza, non può tuttavia negarsi che i mezzi non corrispondano oggi a pieno allo scopo, cioè che i battelli a vapore fin ora destinati al servizio lagunare riescano insufficienti per numero e qualità, oggidì che la linea di Chioggia viene acquistando sempre maggiore importanza, e così pure quella del Sile; ed altre se ne potranno o dovranno forse avviare, di poco rischio e presumibile sicuro guadagno; e che soprattutto il rapidissimo, meraviglioso incremento della nostra stagione balneare del Lido vi richiama parecchi mesi dell'anno un così grande e sempre crescente concorso di bagnanti e visitatori, cittadini e forestieri; attrattivi e allettati dalla bellezza del sito, dalla sicurezza e bontà della deliziosa nostra spiaggia marina, dalla eleganza e comodità degli stabilimenti di bagni, e dai varii lavori cui già si dispone di metter mano nella nuova villa Reale e nei privati stabilimenti (Alberghi e casini d'alloggio, lunghi viali ombreggiati, giardini, boschetti, sale da ballo e concerti ecc.); per cui il nostro Lido diventerà ogni anno più un'incantevole geniale soggiorno e ritrovo, ogni anno più frequentato.

Oggi dunque vuolsi provvedere alla navigazione a vapore lagunare, e specialmente e prima a quella tra Venezia e Lido, con nuovi battelli, rapidi, sicuri, comodi ed anche eleganti, da corrispondere alle giuste esigenze del pubblico cittadino e forestiero, e al decoro d'una grande città.

E per tanto i sottoscritti, nell'intento di sodisfare a questo generale desiderio e bisogno della nostra Venezia, non meno che di assicurare una fonte di lucro a quanti vorranno loro associarsi nel promuovere ed attuare questa impresa, di privata speculazione e insieme di pubblica utilità, riunitisi in Comitato promotore, si propongono di costituire immediatamente una Società anonima per la navigazione a vapore lagunare, e specialmente in prima pel Lido; ben disposti anche a mettersi possibilmente d'accordo con le imprese già esistenti, e riunire tutti gli sforzi a meglio raggiungere lo scopo comune; e fiduciosi che l'iniziativa da essi tentata venga accolta nella città nostra e fuori con pronto, unanime, favore, e trovi quel largo efficace appoggio, che valga ad assicurare a un tempo il buon successo dell'impresa e il vantaggio di chi vi concorre.

IL COMITATO PROMOTORE

Cav. ***Antonio de Lucovich.***
Cav. ***Giacomo Ricco.***
Cav. dott. ***M. R. Levi.***
Cav. ***Gius.*** dott. ***Zannini.***
Eugenio Cosulich.
Conte ***Nicolò Papadopoli.***
Cav. ***Giacomo di Angelo Levi.***
Ing. ***Domenico Centanini.***
Cav. ***Elia Vivante.***
Cav. ***Giov. Busetto Fisola.***

PIETRO TOMICH, *Segretario.*

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) La navigazione a vapore da Venezia a Lido e viceversa;

b) La navigazione lagunare in genere su tutte le linee che il Consiglio di amministrazione crederà opportuno di stabilire nell'interesse della Società.

c) La durata della Società sarà di anni 20, dalla data del Decreto Reale di autorizzazione, con facoltà di prorogarla.

Interessi e dividendi

Le azioni hanno diritto;

a) All'interesse del 6 per 0[0, pagabile a semestri maturati, scadibili al 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, a cominciare dal 1.° luglio 1873.

b) Al 70 per 0[0 del residuo utile sociale annuo, dedotto il 20 per 0[0 a fondo di riserva, ed il 10 per 0[0 di compenso al Consiglio d'amministrazione.

Pagamenti degl' interessi e dividendi.

Il pagamento tanto degl'interessi che dei dividendi si farà presso la sede della Società.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni da Italiane lire 100 ciascuna sono emesse alla pari.

I versamenti devono essere eseguiti come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 20 —
Dal 1.° al 5 gennaio 1873	» 20 —
Dal 1.° al 5 marzo »	» 20 —
Dal 1.° al 5 maggio »	» 20 —
Dal 1.° al 5 luglio »	» 20 —
Totale	L. 100 italiane

Quindici giorni dopo il tempo stabilito per l'ultimo versamento, previo ritiro dei certificati nominativi provvisorii, verranno consegnate le azioni al portatore negoziabili.

Sarà facoltativo nei sottoscrittori di pagare all'atto della sottoscrizione l'intiero importo delle loro azioni, e in questo caso godranno l'abbuono dell'interesse scalare dell'annuo 4 per 0[0.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del debitore moroso un interesse del 6 per 0[0; e trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, la Società, senza bisogno di diffida qualunque o altra formalità, procederà alla vendita dei titoli a tutto rischio e carico del sottoscrittore moroso.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 novembre a. c. presso il sig. Pietro Tomich — S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.

Venezia, 25 ottobre 1872.

I sottoscrittori in Provincia possono spedire l'importo in vaglia postale all'incaricato suddetto e riceveranno prontamente le ricevute relative, 1150

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1142



CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO

e contro infrazioni

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

DI

F. WERTHEIM E COMP.

IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154, *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.* 819

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee o vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione ora difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1[4 di chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, S. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Pilippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Cass. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

N. 15 d'ordine

Genio militare

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

STANTE LA DESERZIONE *del primo incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 novembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sita in campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

Ricostruzione parziale del muro che guarda la piazza di approdo, per la sistemazione del tetto e per quella di parte dei sottostanti locali nella Manica Ovest del fabbricato S. Giorgio Maggiore in Venezia, per la somma di L. 10,000 da eseguirsi nel termine di mesi due.

A termini dell'articolo 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000,00 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 25, 26, 27 e 28, e dalle 9 alle 11 antimerid. del giorno 29 novembre detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 9 novembre 1872.

Per la Direzione

Il Segretario, S. BONELLI.

N. 18344, Div. 1.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione impartita col dispaccio 3 corr. N. 5052, del Ministero di agricoltura, industria e commercio dovendo questa Prefettura procedere all'incanto a schede segrete per la fornitura delle stampe di qualsiasi natura, compresa la carta, nonchè della lineatura, della legatura di registri e semplice cucitura che saranno richieste dalla Intendenza di finanza di Venezia, tanto per i suoi Ufficii locali, quanto pegli Ufficii ed Intendenze che da quella dipendono relativamente al servizio degli stampati, e ciò pel corso d'anni sei decorribili da 1. gennaio 1873 a tutto dicembre 1878.

SI RENDE NOTO:

Che fino alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 15 novembre si riceveranno in questa Prefettura le offerte per l'appalto suddetto mediante schede segrete a termini del capitolato relativo ostensibile in tutte le ore d'Uffizio presso la Divisione I. di questa Prefettura, ove esistono pure i campioni e le tariffe dei prezzi unitarii.

Ogni aspirante dovrà giustificare mediante opportuno atto di possedere nella città di Venezia uno Stabilimento tipografico fornito di una quantità di macchine, di torchii, di caratteri, di altri attrezzi tipografici e di personale sufficiente al disimpegno degli obblighi derivanti da tale appalto.

Oltre al ricapito, di cui al precedente articolo, l'aspirante prima dell'apertura degli incanti dovrà giustificare di aver eseguito il deposito di Lire 1500 in biglietti di Banca od in cartelle del Debito pubblico a valore di Borsa a cauzione provvisoria della sua offerta.

Nel termine di giorni dieci decorribili da quello dell'aggiudicazione, l'accollatario definitivo, dovrà far constare di aver versato nella Cassa dei depositi e prestiti la somma di Lire 5000 egualmente in biglietti di Banca od in cartelle del Debito pubblico valutate come sopra, quale cauzione per l'esatta osservanza delle condizioni imposte e degli obblighi assunti per l'appalto e dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto.

Oltre alle cauzioni di cui sopra, l'accollatario dovrà provvedersi di un deposito di carta a mano ed a macchina onde far fronte a tutte le esigenze della fornitura da lui assunta, che non potrà in ogni caso essere inferiore a L. 7000 per la prima qualità ed a L. 3000 per l'altra.

In via presuntiva e senza nessuna respondenza per il più o per il meno da parte della Stazione appaltante, si accenna che l'importo della fornitura si può calcolare di annue L. 50,000.

L'assuntore dovrà assoggettarsi a tutte le prescrizioni del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, nonchè a quelle degli appalti per le forniture alle pubbliche Amministrazioni.

Le spese tutte di bolli, registro, avvisi e tasse amministrative, copie ed altro, saranno a tutto carico del deliberatario; il quale dovrà fare conveniente deposito.

Il termine utile per produrre le offerte di ribasso non minore del ventesimo su quello eventualmente conseguito, cioè pei fatali, scaderà alle ore 12 merid. del giorno di sabato 23 novembre corr. all'uopo sarà pubblicato altro Avviso.

Venezia, 6 novembre 1872.

Il Segretario di Prefettura,

ASTORI.

ATTI GIUDIZIARII

21-3

PRETURA DI VENEZIA

III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità del fu Bazzani Alessandro delli furono Giacomo e Trapolin Elena venne in verbale 6 novembre volgente accettata con beneficio d'inventario dalla vedova signora Moretto Teresa fu Giuseppe e dai figli Giacomo e Maria, tutti residenti in questa città, ai Gesuiti, l'ultima minorenne sotto la patria potestà della madre signora Moretto suddetta.

Venezia il 9 novembre 1872.

Il Cancelliere G. BURCO.

22-3

PRETURA DI VENEZIA

III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità del fu Gaggio Benedetto delli furono Alvise e Wittemberg Giacomina, morto in questa città il 22 agosto ultimo scorso venne in verbale 4 volgente accettata con beneficio dell'inventario dalla vedova Morucchio Anna fu Lodovico e dai figli Lucia, Carolina, Giovanni, Emilia, Antonio, Antonietta e Francesco; tutti residenti in questa città, in parocchia di S. Pantaleone; li ultimi cinque minori sotto la patria potestà della madre sovra nominata.

Venezia il 9 novembre 1872.

Il cancelliere G. BURCO.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 13 novembre — N. 305

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 NOVEMBRE

Le nostre riserve sulla lettera di Bismarck diretta a un funzionario prussiano e comunicata ufficiosamente al sig. Thiers, secondo il *Journal de l'Ardêche* che la pubblicava, sono state giustificate ieri stesso, giacchè ci giunse nelle ore pomeridiane un dispaccio di Parigi, il quale smentiva che sia stata comunicata al sig. Thiers una lettera di Bismarck concernente gli affari interni della Francia.

Domani il sig. Thiers leggerà il suo Messaggio all'Assemblea. Il sig. Grévy presenterà dopo la protesta del Principe Napoleone, e si dice che probabilmente l'Assemblea la rinvierà alla Commissione delle petizioni, la quale poi, a sua volta, proporrà che la protesta sia rimessa agli archivii; questa è la soluzione più verosimile dell'affare.

Intanto i varii partiti si riuniscono per intendersi sulla via da seguire nella prossima sessione. Il telegrafo ci ha dato notizia di due riunioni; una dei legittimisti sotto la presidenza del sig. de Larcy che faceva parte del Governo del sig. Thiers, ove rappresentava i legittimisti; l'altra dei deputati della sinistra, con alcuni dell'estrema sinistra, e anche del centro sinistro. La prima riunione si dice *numerosa* dal telegrafo, alla seconda intervennero circa 90 deputati. Le due riunioni vennero presso a poco alle stesse conchiusioni, giacchè tutt'e due decisero di opporsi alla discussione delle leggi costituzionali.

La riunione dei legittimisti decise di opporsi alla proclamazione della Repubblica, di tener fermo il patto di Bordeaux, d'insistere perchè nell'ordine del giorno si metta prima la legge sui giurati, poi si discutano i bilanci. Nel caso che si facciano proposte di legge costituzionali, cercare di mettersi d'accordo col *centro destro*, per contestarne l'urgenza.

La riunione della sinistra invece, dopo aver constatato che il partito repubblicano fa progressi nel paese, decise che l'Assemblea attuale non ha il potere costituente, che perciò si deve opporsi alla discussione delle leggi costituzionali, e insistere perchè nell'ordine del giorno si pensi prima di tutto agli affari; quindi discussione dei bilanci e dell'organizzazione militare. I due partiti che stanno alle due estremità dell'Assemblea non vogliono la politica in questa sessione. Ciò solo basta a far comprendere, che nelle questioni politiche hanno quasi la sicurezza d'essere sconfitti. Non sarà certo questa una buona ragione per indurre la maggioranza a rinunciare a sollevare questioni, nelle quali essa ha la prospettiva della vittoria.

Nella riunione della destra abbiamo visto che si spera un accordo col centro destro. Dall'altra parte, alla riunione della sinistra, secondo un telegramma, sarebbe intervenuto qualche membro del centro sinistro. Dovette essere però qualcheduno di quei deputati vaganti, i quali seggono al centro sinistro, e votano colla sinistra. Della stessa indole devono essere quei deputati del centro destro, sui quali fondava le loro speranze la riunione della destra. I due centri saranno probabilmente uniti in questa sessione, di fronte alla destra estrema e all'estrema sinistra, e i due centri formeranno la maggioranza, la quale accetta il programma del Governo, secondo il quale l'Assemblea deve prima occuparsi della conferma dei poteri del signor Thiers per 5 anni, e della nomina del sig. Grévy a capo interinale del potere esecutivo, in caso di morte o di dimissione del signor Thiers, discutere poi i bilanci, e venire quindi alle questioni costituzionali, e cioè proclamazione della Repubblica, e creazione di una Camera alta. Questo sembra almeno sinora il programma del Governo; vedremo se esso dovrà subire qualche modificazione. In ogni caso, il Governo pare sicuro di una forte maggioranza all'Assemblea, e la coalizione tra la destra e la sinistra non è abbastanza formidabile per fargli paura.

Un telegramma di Madrid ci fa conoscere le sentenze del Consiglio di guerra di Ferrol, contro coloro che hanno preso parte all'ultima insurrezione. Gl'insorti di Ferrol hanno trovato una giustizia più pronta dei carlisti. Vediamo infatti che il Consiglio di guerra ne condannò uno a morte, uno a vita, ventinove a dieci anni, uno a sei, ne assolse 4 e ne deportò 300 alle colonie. I carlisti invece hanno avuto tutte le fortune, fra le altre quella di trovare un maresciallo Serrano, il quale fece con loro la convenzione di Amorovieta. I carlisti intanto paiono sempre più invidiosi degli allori dei briganti. Essi distruggono nell'Aragona i telegrafi e le ferrovie, col pretesto che le Società delle strade ferrate non pagano le contribuzioni ch'essi pretendono imporre loro. In un villaggio hanno sequestrato sei dei principali contribuenti, perchè il paese non aveva voluto pagare le contribuzioni levate dai signori carlisti. L'insurrezione carlista non fa progressi militari nè politici, perchè resta sempre nelle proporzioni di questi volgari colpi di mano, e non arriva a fissarsi in alcun luogo, ma fa bene i suoi affari economicamente. Don Carlos deve esser lieto di questi signori che tengono sì alta la sua bandiera!

A proposito delle Compagnie Alpine progettate ultimamente dal ministro della guerra, il *Diritto* riceve da un ufficiale dell'esercito svizzero le seguenti osservazioni e consigli:

È strano che i due paesi che ne potrebbero trarre maggior profitto non posseggano un'armata che si possa dire veramente esperta nella tattica della guerra di montagna! Anche i nostri soldati sono tiratori valenti, montanari fieri e arditi, e più d'una gran manovra abbiamo fatto alla Furka e sui gioghi del Mieten e del Gottardo, ma non basta. La nostra storia lo dimostra apertamente. Chi non sa che i Francesi, sulla fine dello scorso secolo, in pochi mesi, si agguerrirono alla battaglia di montagna! Chi non conosce le marcie di Lecourbe? Chi non rammenta la prodigiosa marcia dei Russi di Suwaroff.

Non è punto necessario tenere un grosso corpo d'armata per la difesa delle vostre frontiere, laddove il passaggio delle medesime offre l'ostacolo naturale delle montagne. I grossi battaglioni servono d'impaccio, non giovano. Voi dovete esser sicuri di avere nel giorno del pericolo un piccolo corpo di una ventina di mille uomini, che non abbia a temer rivali nella guerra di montagna.

E come si fa ad averlo?

Bisogna formarlo, equipaggiarlo, armarlo e istruirlo a questo scopo.

Quanto al formarlo, non mi par difficile a voi più che nol sia a noi. Oltre alle Alpi avete gli Appennini, e di montanari forti, robusti, ne troverete a iosa.

Dagli alpigiani di Domodossola agli Abruzzesi, dai montanari del Cadore ai fieri discendenti dei Sabini, dei Marsi, degl'Irpini, non avrete che la difficoltà della scelta.

La forza è il primo requisito da cercare in essi. Alla pianura, nelle grandi battaglie, la forza vale fino a un certo punto; ciò che conta è il numero, la massa. Ma alla montagna il coraggio individuale, l'agilità l'attitudine a sopportare le più dure fatiche, sono requisiti preziosi. Il soldato delle Alpi deve portare con indifferenza il peso di un sacco carico di provvigioni per giorni parecchi; deve sostenere una marcia di venti, trenta chilometri, e dormire a ciel sereno par ricominciare la domane.

Robusto nel petto, infaticabile nei garretti, s'aggrapperà sui dirupi più ardui e ne discenderà veloce come una valanga. Quando apparirà sovra una eminenza, il nemico dovrà sentirselo addosso, senza avere neppure il tempo di fare un passo. Poi sarà sobrio; avrà vista acuta, sicura, sicurissimo il piede, fermo il braccio, pronto e svegliato lo spirito, e una dose di sangue freddo mista ad una grandissima di audacia. Insomma, saranno cacciatori di camosci in tempo di pace, per diventare cacciatori d'uomini in tempo di guerra.

Mescolati nell'esercito i montanari non valgono che come un altro, sovente meno di un altro. Ma fatene in quella vece un corpo speciale, che, nato nelle Alpi, viva, si agguerrisca, si eserciti nel suo elemento naturale, ed avrete un pugno d'uomini che vi sarà egualmente, e più, utile forse di un corpo d'armata.

Questi soldati non dovranno portare con loro che quello ch'è della più assoluta necessità. Questa è la legge e sarà agevole applicarla; dunque punto di sciabole, che sarebbero un grave inciampo; punto spalline che sarebbero un impaccio fra le roccie; punto di vestiti che impediscano i movimenti. Da noi si propose già da parecchi di dar loro un vestito di lana molle, aperto in sul dinanzi, salvo a poterlo chiudere in un attimo; camicia di flanella; calze di lana; calzoni cortissimi e lunghe uose; scarpe ferrate, alle quali si possano con la massima facilità applicare i ramponi; cappello o berretta che copra il capo, caldo e leggiero, e possa egualmente riparare dalla pioggia e dal sole; sacco piccolo, stretto; cintura per la giberna e giberna più semplice ch'è possibile; null'altro d'inutile, ecco come si dovrebbero equipaggiare questi soldati, ecco come si equipaggeranno probabilmente da noi. Quanto ai colori, questi, seguendo, del resto, le consuetudini, dovranno rispondere ai luoghi; il bruno degli alberi, il grigio delle roccie, il verde cupo delle foreste. Bisogna insomma che tutta una compagnia possa varcare una montagna e prendere comunque posizione senza farsi scorgere.

Credo inutile dirvi che l'arma principale, la sola e naturale arma, è il fucile. I soldati di queste compagnie devono essere tiratori senza pari, e prima della rapidità dovranno cercare la giustezza del tiro. Infatti, anche in questo v'ha una diversità enorme tra montagna e pianura. Quando s'ha davanti un grosso corpo, basta tirare il più rapidamente che si possa sulla massa, la precisione val poco o nulla, la questione è di far piovere le palle sulla massa; ma in montagna, fra le gole, i burroni, le strette, le valli cupe e profonde, un corpo, un reggimento, una compagnia non camminano mai serrati; è impossibile. A meno di far getto inutile di polvere e palle, bisognerà tener la mira, e, come quando passano i camosci, rovesciarli ad uno ad uno.

Parmi bastante il dire che il fucile debba essere il più perfetto. Quale lo sia, toccherà ad apposite Commissioni decidere, nè sarà la cosa più difficile.

Io credo che queste compagnie alpine potranno avere anche la loro artiglieria. E lo credo non senza fondamento. I cannoni nostri sono alquanto più piccoli dei vostri; gli è vero: non di meno, alcuni anni or sono, in una manovra fatta sul Pilato, ho visto i nostri artiglieri, che eran proprio dell'Engaddina, condurre i pezzi sino al Krisiloch, e di là caricarli sulle loro spalle e passar oltre. In un'altra manovra nell'Oberland, tre di quei *porteurs* che sono l'ammirazione dei *touristes*, portarono mezza batteria per una buona mezz'ora, non senza scambiar tra loro la parola lungo l'asprissimo sentiero.

Anche in Italia potete trovare facilmente di che fare alcune piccole compagnie di *porta-cannoni*. I Valtellinesi non sono meno robusti *porteurs*, ed ho visto anche nell'Appennino più d'un contadino portare pesi di poco meno che cento chili.

E notate che non parlo neppure degli studii che si fanno per rendere i cannoni più leggieri da un lato, dall'altro per ridurli a pezzi. In tal caso, il problema è bell'e risoluto. Quanto però all'avere bocche da fuoco di più pezzi che si invitassero, io credo sarà impossibile, perchè è impossibile di ottenere giunture di una perfezione così esatta da rendere sicuro l'uso del pezzo.

Oltre all'artiglieria sarà necessario un piccolo corpo del Genio. Sovente, specialmente nelle Alpi che dividono l'Italia dalla Francia — non vi parlo delle nostre, nè di quelle che ci dividono da voi, coi quali non v'ha neppure la più lontana possibilità d'una guerra — si trovano certi passaggi così stretti, da passare a mala pena in due di fronte. Due tavole messe a proposito, una corda fissa ad una rupe, qualche ramo d'albero tagliato in fretta, decidono, per lo meno, di molte ore di marcia. Ma chi farà questi lavori, così facili in sè stessi, ma così difficili dove non se ne abbia l'abitudine, quando non si abbia qualche centinaio di montanari abituati a farli, e addestrati nei medesimi?

S'intende che a quest'armata bisognerà un'istruzione tutta speciale. La prima cosa che s'insegna al soldato è di marciare al passo, serrato, allineato, con una perdita di tempo sovente troppo grande, con una precisione che riesce qualche volta alla pedanteria. Pure tutto questo è necessario; necessario per l'attacco e più per la resistenza: tutta la colonna non deve essere che una massa. Ebbene, quanto a questo, anche i vostri istruttori sapranno a meraviglia quanto inferiori sono i montanari agli abitanti della campagna. Si ha un bel ripetere, esercitarli, gridare, punire; sono sempre irregolari nei movimenti, e bisogna loro l'abitudine d'anni parecchi per confondersi perfettamente con gli altri.

Ora, quello che è un delitto in pianura, nelle montagne è un pregio, una necessità. La guerra di montagna suppone la maggior libertà nei movimenti, cioè una istruzione diametralmente opposta all'istruzione ordinaria.

Dunque queste compagnie si eserciteranno in montagna: ivi avranno depositi, caserme, scuole; le manovre in pianura saranno un accessorio come lo sono ora, pel grosso del vostro come degli altri eserciti, le manovre in montagna.

La prima cosa che dovranno possedere, dopo quelle strettamente attinenti all'istruzione militare, è la cognizione dei luoghi. Nessuna carta, nessun piano basterà in questo caso; devono imparar tutto sui luoghi stessi, osservando con istudio i dettagli più minuti, le distanze, le risorse, gli ostacoli; sapendo di tutto quanto la giusta misura. Le Alpi, e specialmente quelle della frontiera, dovranno essere note a queste compagnie come lo è a ciascuno di noi la propria stanza, perchè nessun errore, nessuna delusione, nessuno spreco di tempo o di forze sia possibile mai. Naturalmente, gli ufficiali saranno quelli che dovranno essere perfetti a questa scuola. Meglio ancora dovranno conoscere, oltre alla geografia, anche la storia delle Alpi, dei loro valichi tutti, dal Sempione al più stretto e impraticabile sentiero; dal punto dove il monte si confonde col piano sul confine francese, sin là dove le Alpi entrano nell'Impero austro-ungarico, per lasciarvi per confine una pianura, non difficile da difendere, forse, ma certo difendibile in diversa maniera che i passaggi alpini. Credo, per dir tutto in una parola, che gli ufficiali di queste compagnie dovranno avere per lo meno istruzione e valentia, capacità insomma, pari a quella di un colonnello; perciocchè hanno eguale iniziativa, e responsabilità sovente maggiore.

Quando avrete un'armata così fatta che potrà contendere i passi delle Alpi, tormentare e decimare il nemico in quelli degli Appennini, rendergli necessario un immenso sperpero di forze, credetemi la potenza del vostro esercito sarà per lo meno doppia. Io credo di non esagerare dicendo che trenta mila uomini di queste compagnie, sparsi su tutti i punti minacciati, metteranno fuori di conto ben oltre a centomila uomini del nemico.

Poi ciascuna di queste compagnie sarà invincibile. Anche quando il nemico crederà di tenerle in sua mano, egli, che giammai potrà conoscere sentieri e passaggi come chi si esercitò in essi, queste compagnie sfuggiranno, svaniranno come per forza d'incantesimo; profittando poi di tutte le occasioni per sorprendere il nemico all'avanguardia o alla retroguardia, per traversargli una marcia e fargli pagare a migliaia d'uomini il passaggio d'una gola o d'un ponte....

La corrispondenza da Parigi alla *Perseveranza*, che riferiamo qui appresso, dà sulla questione del padre Secchi nella Commissione del metro alcuni ragguagli, che meritano di essere conosciuti.

I giornali italiani e francesi hanno da varii giorni annunziato che la *questione del metro* è stata appianata, ma generalmente sono stati sobrii nello spiegare il come ciò avvenne. Sarà forse interessante il conoscerlo.

Appena il *Giornale Ufficiale* annunziò il padre Secchi come *rappresentante la Santa Sede*, l'Ambasciata di Parigi fu incaricata di chiedere la spiegazione di questo fatto anormale. Il Governo francese fu veramente annoiato dall'incidente nato contro sua voglia e a sua insaputa, ma era uno di quei fatti che una volta avvenuti è difficilissimo il riparare. Pochi giorni dopo di queste spiegazioni chieste, e alla meglio date, venne una Nota del signor Visconti-Venosta che metteva, come si suol dire, i punti sugli i, cioè, chiedeva categoricamente delle spiegazioni, protestando che il Governo italiano non poteva accettare per fatto compiuto l'ammissione del padre Secchi. Con grande abilità e moderazione, e per non inasprire la questione, il nostro ministro degli esteri non entrò punto a discuterne il fondo — il quale era indiscutibile dacchè la Francia ha un rappresentante a Roma presso il Re Vittorio Emanuele — ma l'appoggiò sul punto che, se fosse ammessa la presenza d'un rappresentante del Papa, principe temporale, ne sarebbe venuta la necessità d'una restrizione alla facoltà, accordatagli dalla legge sulle garanzie, di avere degli ambasciatori all'estero. Con ciò era dimostrato che il non cedere era più di danno che di vantaggio pel Pontefice; poichè la legge delle guarentigie, ch'è stata fatta per tranquillare le Potenze cattoliche, sarebbe divenuta lettera morta in una delle sue principali disposizioni.

Le mie informazioni qui hanno un'interruzione. Ignoro, se il Governo del sig. Thiers abbia fatto ragione subito all'interpellanza diplomatica del sig. Visconti-Venosta. Non so se avanti di arrivare alla Nota conclusionale del signor de Rémusat abbiano avuto luogo delle esitazioni e dei tentativi di spiegazioni evasive. So però di certo che la Nota del ministro degli affari esteri francese, che fu ricevuta a Roma, dà piena ragione alle nostre reclamazioni; rigetta — come fu detto — la responsabilità dell'incidente sulla Commissione stessa del metro; e dichiara, che in ogni caso il Governo francese non invocherà la presenza del padre Secchi, come un precedente politico. Infine, questa Nota — il cui testo insieme a quella Nota del Visconti-Venosta conoscerete all'apertura prossima del Parlamento — è sodisfacentissima, e deve contentare anche le suscettibilità dei più *chauvins* fra gl'Italiani.

È noto che i signori Govi e Ricci si sono ritirati dalla Commissione, il che avvenne precisamente nell'intervallo corso fra la presentazione delle due Note. Ora *è naturale e si attende*, che alla prossima riunione della Commissione del metro, il padre Secchi sia ricevuto semplicemente nella qualità d'illustre scienziato, e rappresentante dell'Osservatorio astronomico in Roma. Così i signori Govi e Ricci potranno allora — ma allora soltanto — prendere nuovamente parte ai lavori della Commissione. Forse che il padre Secchi si ritirerà allora a sua volta, e in questo caso conviene attendersi ad una nuova, furibonda e impotente campagna dei clericali franco-italiani contro l'Italia.

Poichè la legge sul riordinamento dei circoli (*Kreisordnung*), respinta dalla Camera dei signori, dev'essere ripresentata al riaprirsi della Dieta prussiana il giorno 12, e poichè il Governo è deciso di ricorrere a tutti i mezzi costituzionali onde mandarla ad effetto, non sarà fuor di proposito riferire qui alcuni particolari sull'attuale sistema d'amministrazione locale in Prussia ed una breve analisi dei 170 paragrafi, onde si compone la legge testè disapprovata. Ce li fornisce il *Journal des Débats*, il quale li estrae da corrispondenze e articoli di fogli tedeschi:

Prima del 1866 la Prussia contava 8 Provincie, divise in 25 « Reggenze » e 332 « Circoli ». Ciascuna Provincia ha il suo presidente supremo ed i suoi « Stati » (*Stände*) diversamente organizzati; ogni Reggenza ha il suo presidente e il suo Consiglio di Reggenza o collegio di funzionarii nominati dal Re, e controllati e diretti dal presidente. Questo Consiglio esercita a un di presso l'ufficio di un Prefetto francese; è diviso in parecchie « Sezioni », che discutono gli affari e li sottopongono al Consiglio « plenario »; il presidente della Reggenza non può che sospendere l'esecuzione delle decisioni prese. Il Consiglio di reggenza è, in piccolo, ciò che, in grande, è il Ministero col suo presidente del Consiglio e i suoi ministri speciali. Nelle Reggenze non v'ha Consiglio elettivo; il che è spiegato dal fatto, che la Reggenza non costituisce una persona civile, e non ha da votare i bilanci come la « Provincia » e il « Circolo ».

L'amministrazione di ciascun « Circolo » (*Kreis*) è, in gran parte, nelle mani di un *Landrath*, organo dell'Autorità centrale, nominato da questa, ma avente quasi sempre degl'interessi nel paese. Il *Landrath* presede gli « Stati » del « Circolo », del quale è, per così dire, il potere esecutivo; è secondato da un segretario di Circolo (*Kreis-Secretär*), nominato dal Governo, e da due deputati del Circolo (*Kreis-Deputirte*), eletti dagli « Stati » (*Stände*), i quali surrogano, in caso d'impedimento, il *Landrath*.

Gli « Stati » del Circolo sono convocati dal *Landrath* almeno una volta all'anno. Essi posseggono molti degli attributi dei Consigli generali di Francia: esercitano il Sindacato sulle spese del Circolo, votano le imposte, nominano certi funzionarii, ecc. Le loro risoluzioni devono essere approvate dalla Reggenza. Le votazioni hanno luogo a testa ed a maggioranza assoluta. Gli « Stati » del Circolo si compongono di tutti i proprietarii di « beni nobili » (*Rittergut*), elettori agli « Stati provinciali », dei deputati della città (presi nei Consigli municipali), e dei deputati dei Comuni rurali (rappresentati dal Sindaco o da uno degli aggiunti).

Nelle 6 Provincie orientali della Monarchia alle quali dovrebbe applicarsi il progetto di legge testè respinto, la preponderanza de' proprietarii di « beni nobili » (*Rittergutsbesitzer*) e dei rappresentanti dei Comuni rurali è eccessiva. I primi, grazie all'influenza che esercitano sui secondi, fanno come lor pare e piace, poichè i rappresentanti delle città sono in minoranza.

(A questo punto ci riferiamo a quanto è detto nella corrispondenza dell'*Independance Belge* sullo stesso argomento da noi riportata nel numero di sabato p. p.)

Uno stato di cose così fatto doveva naturalmente richiamare su di sè l'attenzione di un'amministrazione liberale; ma la riforma trovò, per lungo tempo, ostacoli o nel Governo o nelle Camere. I liberali chiedevano troppo; i conservatori non volevano concedere abbastanza.

Or sono più di 10 anni, sotto il Ministero liberale, il conte Schwerin aveva presentato due progetti di legge, de' quali uno mirava a riformare l'ordinamento dei Circoli; l'altro aboliva la polizia privata dei « signori ». Quel tentativo di riforma venne interrotto dal conflito costituzionale nato a proposito dei sussidii chiesti dal Governo per l'esercito, e poi dalle guerre del 1862 e 1866. Nel 1869 il conte Eulenburg presentò un primo progetto, che fu dovuto aggiornare in conseguenza della guerra del 1870. Ne sottopose un secondo alle Camere nel 1871.

Ci vollero due lunghe sessioni perchè i deputati venissero ad un accordo col Governo. Finalmente s'ottenne, e il progetto governativo venne approvato da 256 voti contro 61. Questo progetto era il risultato di un compromesso, nel quale gli elementi conservatori avevano la loro parte. Si sperava cha la Camera dei signori l'avrebbe accettato. Ma così non fu, e ciò si capisce facilmente ove si consideri di chi si compone la Camera alta, e il grave sacrificio d'interessi, influenze e privilegi, che l'approvazione del progetto emendato dai deputati imponeva ai più dei membri di quell'Assemblea.

Questo progetto di legge mantiene i « Circoli » attuali; abbolisce la polizia privata, e lascia a ciascun Comune la nomina del suo *Schulze* (Sindaco). Un « bene nobile », uno o più Comuni, formerebbero una « giurisdizione » (*Amtsbezirk*), alla cui testa starebbe un « proposto » (*Vorsteher*), il quale, nominato per 6 anni dal « presidente supremo » della Provincia dietro la lista compilata degli Stati del « Circolo », o designato dal Governo in mancanza di una persona adattata nel Distretto, avrebbe avuto, tra' suoi attributi, la polizia locale e la gestione di alcuni affari pubblici. Ogni *Amstbezirk* avrebbe la sua deputazione, con facoltà di votare e controllare le imposte speciali, e di decidere degli affari che i Comuni e i « beni nobili » gli assegnassero, con voto conforme. Le sole città di 25,000 anime potrebbero costituire un Circolo speciale; i deputati poi delle città inferiori di popolazione potrebbero rafforzare l'elemento liberale negli « Stati » dei Circoli.

Il progetto mantiene un *Landrath* in ogni Circolo per dirigere la polizia generale e l'Amministrazione comunale, e gli aggiunge una deputazione composta di 6 membri degli « Stati » del Circolo, nominata da questi per 6 anni. Questa deputazione dovrebbe preparare le votazioni degli « Stati », amministrare certi affari, nominare certi impiegati, e introdurre così l'autonomia nell'Amministrazione (*Selbstverwaltung*).

La composizione degli « Stati » del Circolo viene modificata dal progetto. I « voti virili » dei *Rittergutsbesitzer* vi sono aboliti, non che il « voto a parte » dei proprietarii, dei rappresentanti dei Comuni urbani, e di quelli dei Comuni rurali. Però, questi tre « ordini », vi sono mantenuti: ciascuno ha un numero di rappresentanti proporzionato alla cifra di popolazione e d'imposta; e nei Comuni rurali si fa l'elezione a « due gradi ».

Gli « Stati » sono dal progetto incaricati di ripartire le imposte che, d'ora innanzi, sarebbero pagate anche dai funzionarii civili e religiosi.

Ai contribuenti dell'*Amtsbezirk* incomberebbero le spese di creazione d'istituzioni nuove che andassero a loro vantaggio. Lo Stato però vi metterebbe dal canto suo la somma economizzata mediante la soppressione della polizia provinciale, e stanzierebbe un fondo speciale per la gestione degli affari, che d'ora innanzi spetterebbero ai « Circoli » ed alle « giurisdizioni ».

La grande maggioranza della Camera alta si compone di *Rittergutsbesitzer*, principi, conti e signori, i cui interessi o privilegi si trovano minacciati dal progetto governativo. I Kleist-Retzow, i Senfft-Pilsach, i Brühl non possono rinunziare, senza resistenza, nè al diritto di assegnare dei capi ai cascinali ed ai villaggi situati ne' loro possessi, nè alla facoltà di far pagare ai loro affittuarii la maggior parte delle imposte. Non possono ammettere, senza protestare, che cotesti affittuarii, sottraendosi alla loro influenza, s'amministrino da sè. L'abolizione dei « voti virili » e della « votazione a parte » dagli « ordini » (*itio in partes*) deve parer loro un attentato funesto alle istituzioni della vecchia Monarchia. Quelli che avevano ereditario nelle loro famiglie l'officio di *Schulze*, non vogliono perdere cotesto privilegio onorifico. « Se la dignità reale è ereditaria, — ha detto il Kleist-Retzow, — perchè non può esserlo anche quella di *Schulze*? » In fine, anche i più disposti alle concessioni vogliono una fissazione meno elevata delle tasse onde possono essere gravati i grandi proprietarii per la manutenzione delle strade, e ricusano soprattutto di ammettere agli « Stati » i deputati delle città aventi più di 15,000 anime, poichè ne temono l'influenza.

Per tutti questi rappresentanti di un tempo passato resistere a così fatte innovazioni non era provocare una crisi, ma semplicemente rimaner fedeli a vecchi principii. Quasi tutti vi si misero di puntiglio, e certuni, che non erano mai comparsi nella sala delle sedute, ci vennero l'altro giorno per deporre il loro voto. La legge è stata respinta, ma il Governo la ripresenterà nei primi giorni dell'imminente sessione. La Camera dei signori saprà resistere tre anni, come ha fatto la Camera dei deputati, al Governo? È dubbio, e quand'anche lo facesse, Bismarck, il quale, dieci anni fa, lottava colla Camera bassa appoggiandosi all'alta, ed usciva vincitore dalla lotta, saprebbe trionfare anche dei signori appoggiandosi ai deputati.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Vari giornali annunziano che il Tribunale civile di Roma ha pronunziato il giorno 6 le

sentenze nelle tre cause mosse dalla Società delle ferrovie romane contro il Governo.

Con una prima sentenza si sarebbe riconosciuta valida una transazione stipulata sino dal 1867 tra la Società delle Romane e l'ex Governo pontificio, e condannato quindi il Governo al pagamento di lire tre milioni e qualche frazione alla Società suddetta.

Con una seconda sentenza il Tribunale suddetto avrebbe dichiarato inefficace un ex rescritto pontificio che accordava alla Società suddetta una sovvenzione annua fissa di due milioni e mezzo di lire per la rete ferroviaria posta nell'ex territorio pontificio, in luogo della precedente sovvenzione portata dalla legge di concessione dell'anno 1856, ed avrebbe parimente respinto l'istanza della Società pel pareggiamento delle sovvenzioni delle due reti ferroviarie, dette l'una italiana e l'altra ex pontificia.

La Società delle Romane, a termini della detta sentenza, non perderebbe la sovvenzione annua, ma la medesima dovrebbe essere regolata in base alla legge di concessione dell'anno 1856 che assicurava un reddito chilometrico netto.

Con una terza sentenza, il Tribunale avrebbe riconosciuto spettare all'Autorità giudiziaria, e non a quella sola amministrativa, come si sosteneva dal Governo, il riconoscere se e quali opere dovesse eseguire la Società, ed in che tempo, a termini delle Convenzioni esistenti tra la Società ed il Governo.

In complesso, le decisioni suddette sono piuttosto favorevoli agl'interessi della Società delle Romane, e possono servire di base a condurre più facilmente ad un'equa e sodisfacente amichevole soluzione.

FRANCIA

Sotto il titolo: *Il maresciallo Bazaine*, il *Temps* scrive:

L'*Agenzia Havas* annunciò ieri che il processo del maresciallo Bazaine potrebbe cominciare in gennaio. Altre informazioni, provenienti da ottima fonte, ci fanno anzi credere che il Consiglio di guerra dinanzi al quale dovrà comparire il mareciallo, non si adunerà prima del mese di giugno 1873.

Il generale di Rivière non terminerà l'istruzione innanzi la fine di novembre; si sa che deve condursi a Metz per esaminare sui luoghi stessi molti punti importanti.

D'altra parte, l'interrogatorio del maresciallo ha ricominciato, nè si sa di certo quanto tempo durerà.

Si avrà un'idea della lunghezza di questa procedura, quando si saprà che il fascicolo degli atti conta quasi 3000 fogli. Subito che il general di Rivière avrà terminato il suo lavoro, tutti quei documenti saranno trasmessi al generale Pourcet, commissario del Governo, che dovrà cercarvi gli elementi d'accusa.

L'istruzione avendo già durato sette mesi, sembra che ce ne vorranno almeno due al generale Poucet per preparare la sua requisitoria. Notiamo d'altronde che le feste di Natale e del Capo d'anno ritarderanno alquanto questo affare, di modo che il commissario del Governo potrebbe tenersi il fascicolo fino alla fine di gennaio. In febbraio questo quaderno passerà nelle mani del ministro della guerra, che ne darà un rapporto al Consiglio dei ministri, e forse anche al Presidente della Repubblica. Il signor Thiers, cui l'affare Bazaine è cagione di gravi preoccupazioni, vorrà esaminare di propria mano tutti i documenti importanti; poscia il guardasigilli riceverà gli atti per esaminarli alla sua volta, e rimetterli al generale Appert. Frattanto saremo probabilmente giunti alla fine d'aprile.

Conforme ai termini della legge, i documenti del processo e l'atto d'accusa devono deporsi alla Cancelleria del Consiglio di guerra e rimanere per tre giorni a disposizione della difesa; è quasi certo che il signor Lachaud protesterà contro questo termine, evidentemente troppo breve, e che verranno accettate le sue reclamazioni; così, tenendo conto di tutte le formalità burocratiche, è da prevedersi che saranno perduti quindici giorni in corrispondenze e ricerche, e che non saremo più lontani dal 15 maggio quando il signor Lachaud potrà cominciare lo studio dei documenti. Quest'esame richiederà probabilmente da quindici giorni ad un mese, ciò che porterebbe l'apertura dei dibattimenti ai primi di giugno.

Leggiamo nel *Temps* in data del 7:

Si parla d'un incidente piuttosto vivace, che avrebbe avuto luogo in una delle ultime sedute del Consiglio di guerra. Sembra che il signor Thiers abbia difeso le sue idee circa un dettaglio d'organizzazione, colla solita sua vivacità, e che parecchi membri del Consiglio, in presenza dell'intervento, troppo personale, del capo dello Stato nella discussione, abbiano pronunciato la parola di dimissione. Aggiungesi che nelle seguenti sedute, il signor Thiers si sarebbe astenuto di rimettere sul tappeto le misure che avevano motivato quel conflitto. Per ora tutto si sarebbe accomodato.

INGHILTERRA

I giornali inglesi si compiacciono della rielezione del generale Grant alla Presidenza del Governo degli Stati Uniti. Il *Times* congratula inoltre gli Americani per il risparmio di cure, di tumulti e di traslocamenti che emergono da questa rielezione. « Se il signor Greeley fosse stato eletto, dice il *leading journal*, egli avrebbe dovuto ricompensare i suoi amici, e tutti i rappresentanti americani in Europa poteano aspettarsi di dover abbandonare i loro posti. Non vi è un Distretto in America in cui i partigiani di un nuovo Presidente non facciano qualche assegnamento sui posti degl'impiegati negli Ufficii di qualsivoglia specie colà stabiliti. Gli uomini più alti aspirano agli impieghi ministeriali, alle giudicature, alle missioni straniere.... Gli esattori di dazii formano una vasta classe di rimunerazioni di vario valore. Esser esattore di tasse, di diritti doganali, ecc., a Nuova-Yorck è un posto quasi così buono come lo è quello di ambasciatore a Londra ed a Parigi. Nuova Orléans, San Francisco, Boston, Filadelfia sono più ricercate delle migliori Corti d'Europa. Più in giù nella scala, hannovi posti come Salem, ove il Presidente Pierce inviò l'amico suo Hawthorne, e il mondo letterario ci guadagnò quel magnifico libro che è *La lettera scarlatta*. Cons lati, fari, uffizii postali costituiscono le rimunerazioni che un Presidente americano può distribuire. Ambe le parti combatterono per tali possessi. »

Il *Times* prosegue a far il quadro della corruttela elettorale, e fa voti perchè ne' quattro anni di Presidenza che Grant ha dinanzi a sè, usi di tutto il suo potere per tagliare alle radici cotesta mala pianta che è sì solidamente abbarbicata in America. Quindi lo stesso giornale passa a rassegna le votazioni dei varii Stati, e rammenta le più importanti questioni che il rieletto Presidente avrà da risolvere nel nuovo inizio della sua carriera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 novembre.

Commissioni permanenti. — Il Sindaco, di concerto coi consiglieri Jacopo cav. dott. Poletti e conte cav. Francesco Donà dalle Rose, eletti dal Consiglio comunale nell'adunanza 4 novembre corr., ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso nel modo che segue:

1. *Finanza.* — Giovanelli principe senatore Giuseppe — Levi Cesare — Mengotto Stefano — Ortis cav. Domenico — Palazzi cav. Alessandro — Parma Marco — Paulovich cav. Giovanni — Pesaro Maurogonato comm. Isacco — Ricco cav. Giacomo — Rosa cav. Antonio — Scandiani Samuele — Valmarana co. Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica.* — Berchet cav. Guglielmo — Berti cav. dott. Antonio — Busoni cav. dott. Demetrio — Dall'Acqua Giusti prof. Antonio — Giustinian co. senatore Gio. Battista — Manzoni (de) Giovanni Antonio — Poletti cav. avv. dott. Jacopo — Sartori cav. dott. Giuseppe — Visentini avv. dott. Antonio.

3. *Polizia ed igiene.* — Berti cav. dott. Antonio — Biliotti cav. Vincenzo — Bisacco cav. Marco — Bizio prof. Giovanni — Donà dalle Rose co. cav. Francesco — Michiel co. senatore Luigi — Santello dott. Giovanni — Zannini cav. dott. Giuseppe — Ziliotto dott. Pietro.

4. *Beneficenza.* — Antonini cav. Nicolò — Balbi Valier co. Carlo — Boldù co. cav. Roberto — Callegari dott. Annibale — Diena cav. avv. Marco — Donà dalle Rose co. cav. Francesco — Manetti avv. dott. Antonio — Paulovich cav. Giovanni — Ruffini dott. cav. avv. Gio. Battista — Valmarana co. Giuseppe — Venier co. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici, edilizia.* — Ceresa Pacifico — Contin co. cav. dott. Antonio — Fornoni cav. dott. Antonio — Franceschi dott. Sebastiano — Lombardo cav. Domenico — Papadopoli co. cav. Nicola — Premoli Demetrio — Ruffini cav. avv. dott. Gio. Battista — Todros barone cav. Elia — Vivante cav. Elia.

6. *Guardia nazionale, leva militare, acquartieramenti.* — Blumenthal cav. Carlo — Dal Medico Matteo — Ferracini cav. Ferdinando — Ivancich cav. Luigi — Papadopoli co. cav. Nicola — Sacerdoti cav. dott. Cesare — Salon cav. Giovanni.

7. *Patrimonio, Archivio ed affari non contemplati dalle altre.* — Barrera Saverio Emilio — Coletti Agostino — De Toni dott. Antonio — Giovanelli principe senatore Giuseppe — Grimani co. Pier Luigi — Pasini dott. cav. Angelo — Rosada Angelo.

Il presidente di ciascuna Commissione è l'assessore che ha il referato relativo.

Società operaia dei lavori in musaico in perle non bucate. — La presidenza di questa Società ci prega di accogliere nelle colonne del nostro giornale la seguente lettera inviatale dal nostro Prefetto:

« *Onorevole presidenza della Società operaia dei lavori in mosaico in perle non bucate.*

« *Venezia* 9 *novembre* 1872.

« Sono gratissimo a codesta benemerita Società pel gentile presente che volle farmi del pregevole quadro lavorato col nuovo sistema del mosaico con perle non bucate.

« Mentre non posso che incoraggiare anche da mia parte i lodevolissimi sforzi della Società, prego codesta onorevole presidenza a voler gradire il mio tenue tributo nella unita somma di it. L. 120.

« Accolga i miei sinceri ringraziamenti coi sensi della più distinta considerazione.

« *Il Prefetto*
« MAYR. »

Istituto Spilotti anno XXIV. — Il fondatore e direttore di questo Istituto, ch'è pur anche istitutore dei giovanetti, riportò la medaglia di bronzo nell'ottavo Congresso pedagogico, e venne menzionato con nota d'onore all'Esposizione regionale di Vicenza, essendo stati in quest'ultima occasione dichiarati *prodigiosi* i profitti ottenuti dagli scolari del suo Istituto.

Egli continua nel presente anno scolastico a dedicarsi all'insegnamento della gioventù, per conseguire il miglior progresso possibile dei suoi educandi. I padri di famiglia solleciti della buona riuscita dei loro figli, e le persone tutte, cui incombe la custodia della gioventù e il prender cura del suo avvenire, faranno opera giudiziosa e prudente se affideranno i giovanetti all'istruzione del maestro Spilotti, inscrivendoli ai corsi della sua Scuola, situata a San Salvatore, Calle dei Fabbri, N. 4741.

Teatro Rossini. — Ripetiamo l'annuncio, che domani sera verrà rappresentata la *Reginella*, opera nuova del maestro Braga, avendo dimenticato di aggiungere che dallo stesso compositore venne preparata per queste scene.

Bullettino della Questura del 12. — Ad eccezione dell'arresto di due prostitute, seguito nella decorsa notte per infrazione al Regolamento sanitario, nessun reato ed arresto vennero denunciati a questi Ufficii di pubblica sicurezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono il notissimo F. G. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco, e constatarono 28 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 *novembre* 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Possagnolo Antonio Giacinto; negoziante, celibe, con Berlendis Maria chiamata Pellegrina, rigattiera, vedova.

Decessi: 1. Galvanin Pasotti Maria, di anni 47, vedova, R. pensionata. — 2. Conte Domenica, di anni 17, nubile, cucitrice.

3. Da Prat Pietro, di anni 50; ammogliato, bottaio. — 4. Gomez Gio. Batt., di anni 35, celibe, mosaicista. — 5. Poli Antonio, di anni 51, ammogliato, marinaio. — 6. Dardolin Francesco, di anni 48, ammogliato, barcaiuolo. — 7. Bon Antonio, di anni 27, celibe, tipografo. — 8. D'Indri Pietro, di anni 57, celibe, negoziante, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

La spedizione austriaca al Polo Artico. — Togliamo da un Comunicato dell'illustre comm. Negri alla *Nazione* le seguenti notizie e considerazioni sulla spedizione polare artica:

« Tutto era in buone condizioni sul *Tegethoff*, ma gravi erano le sofferenze sull'*Isbyorn*, sulla navicella, cioè, che ha a bordo il conte Wiltschek ed il commodoro Sternek, per l'estrema angustia di spazio. La ciurma italiana del *Tegethoff* era intrepida nei ghiacci, e sopportava le fatiche ed il clima, al pari, ed anche meglio, dei marinari norvegiani dell'*Isbyorn*, e delle tre barche baleniere venute nei paraggi della Nuova Zembla, due delle quali erano state schiacciate dai ghiacci. Io già mi rallegrai di tale prova della distinta attitudine dei marinari italiani anche per le spedizioni polari, e spero che contribuisca a troncare finalmente le esitanze all'invio di una nave italiana nell'artico mare. Non nei soli mezzi materiali consiste la forza di una marina militare; ove una base di materiale potenza vi sia, il migliore incremento di forza sta nell'istruzione, nella stima di sè, derivante da giusto orgoglio delle prove superate, dalla coscienza del proprio coraggio, della propria abilità e perduranza a tutti i rischi e fatiche, e della gloria riconosciuta dal proprio paese a dal mondo incivilito. In Inghilterra, ove già sì grande è l'onore della marina militare, udiamo uomini come Rawlinson, come Hooker, come Carpenter, proclamare altamente che l'Inghilterra « non deve rimanersi ad osservare ed applaudire alle spedizioni artiche, ma deve cogli Svedesi, coi Norvegii, coi Tedeschi, cogli Austriaci e cogli Americani partecipare ad esse, » alle quali voci dei dotti si uniscono quelle de' più grandi uomini di mare della stessa Inghilterra.

« Ed io pure levo la mia in Italia, dove è tanto più necessario levarla, e spero che alfine la R. marina mi ascolti ed il paese lo voglia. Certamente, nelle artiche spedizioni si corre alcun rischio, ma non vi è gloria dove rischio non v'è; e d'altronde le tante esperienze che nell'artico mare si fecero, dimostrano che nelle spedizioni artiche sapientemente condotte, i legni e le ciurme non corrono rischi maggiori che nelle altre navigazioni difficili. Noi leggiamo adesso che il *Vittor Pisani* ricevette ordine di passare dal mare di Malesia in quello dell'Australia orientale per lo stretto di Torres. Or bene quel passaggio cui non ci chiama nè il bisogno di servizii di Stato, nè la congerie d'interessi scientifici, nè il sentimento di nobile emulazione che c'invitano alle spedizioni artiche, è tuttora pericoloso, e molto pericoloso anche per bravi naviganti, benchè per gli studii che vi si fecero ed i segnali che si apposero, lo sia meno che nol fosse al tempo di Cook, di Bligh e d'Urville. Credo che il bravo condottiero del *Vittor Pisani*, che mi onoro d'avere ad amico, porterà con onore la bandiera italiana attraverso lo stretto di Torres ed il Mare di Corallo; ma credo altresì ch'egli ed i compagni suoi della R. marina si distinguerebbero anche nell'artico mare, con vantaggio maggiore per la botanica, la zoologia, la geologia e l'etnologia, portando alla luce un numero di fatti in ogni ramo di scienza, che non è possibile di prevedere. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 novembre.

☒ Finalmente è giunta a Roma la *Nuova Antologia*, e ci ha portato l'articolo del comm. Pantaleoni, del quale si è tanto parlato in questi giorni. Come potete immaginare, mi sono fatto un dovere di leggerlo tutto da cima a fondo, e ora penso di non fare cosa del tutto inutile nel parlarvene. L'articolo si divide in tre parti: un preambolo, una discussione sulla questione religiosa, e una sulle presenti condizioni politiche e amministrative dello Stato. Nel preambolo, il Pantaleoni sostiene che, a suo giudizio, l'esistenza politica dell'Italia non è minacciata nè da pericoli interni, nè da esterni. Quand'anche fosse esposta a una guerra, l'Italia non ne sarebbe distrutta, nè il potere temporale potrebbe risorgere sopra una nostra sconfitta. Ma se la vita ci è assicurata, essa non è però vita prospera gloriosa e potente. Perchè sia tale, conviene innanzi tutto sciogliere la questione religiosa. E questa non si scioglie senza venire a una specie di trasformazione della Chiesa, e senza accomodarla in qualche modo all'indole delle nostre istituzioni.

In sostanza, il Pantaleoni appartiene a quella schiera di uomini che vogliono, grado a grado, riportare la Chiesa alle sue forme primitive, quando tutte le dignità ecclesiastiche erano elettive, ed elettori il clero e il popolo. Il Pantaleoni crede che il Governo dovrebbe venire a questa grande riforma, non concedendo la temporalità altro che a quei Vescovi, così eletti, e diffondendo la soda e vasta istruzione ecclesiastica. Egli censura aspramente il Ministero per aver proposto l'abolizione della cattedra di teologia.

Si lagna altresì, e con fiere parole, della Circolare dell'on. Lanza, in occasione delle elezioni amministrative e della presenza dei clericali alle urne. Poi, con un salto maraviglioso, dall'accentramento religioso passa all'accentramento amministrativo, di qui, a tutto quanto il nostro ordinamento politico, e tocca dei giurati, della pubblica sicurezza, delle multe in materia di finanza, di tutto insomma, censurando con molta asprezza il Ministero, accusandolo non solo di contraddizione, ma eziandio d'essere uno stromento di corruzione morale in mezzo al popolo.

Quest'ultima parte dell'articolo, pare a prima giunta la più seria, ma è invece la più avventata. C'è troppa recriminazione, perchè il giudizio sia calmo e imparziale; c'è troppa amarezza contro il Lanza e contro il Sella, perchè il lettore possa continuare a tener buona compagnia al filosofo ed allo statista. Io non so quello che ne penseranno e diranno gli altri; ma mi permetto di credere, che se il Pantaleoni si fosse limitato a scrivere della questione religiosa soltanto, con quella forma elevata, e con quel profondo concetto che trovasi nel suo scritto, avrebbe dato a questo un doppio pregio.

Del rimanente, considerato come fatto politico di occasione, questo articolo non mi pare che abbia seria importanza. Certo il Pantaleoni ha manifestato idee che altri hanno comuni con lui: questi *altri* però sono una semplice minoranza, e non certo la più prossima al potere. Aggiungete che la parte politica toglie quasi tutto il pregio alla parte che riguarda le questioni religiose, la sola sulla quale meritava che fosse richiamato il pensiero italiano. E con questo ho finito.

Anche ieri, alle quattro, il Consiglio dei ministri si è riunito al palazzo Braschi, ma si è riunito più per discorrere così in genere delle varie questioni all'ordine del giorno, che per deliberare. Nè credo che oramai deliberazioni gravi vi sieno da prendere, almeno sino a che il De Falco non sia in grado di leggere ai suoi colleghi la Relazione al progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Il conte di Robilant è partito ieri sera per Venezia. Là si tratterrà qualche giorno, e tornerà poi a Vienna. Qui, nei circoli ufficiali, è assolutamente smentito che la sua gita a Roma avesse uno scopo speciale. « È venuto per veder la città, giacchè non c'era mai stato », mi disse una persona alto locata, cui ne domandai. E a me è bisognato accontentarmi di quella risposta senza andar oltre. Sono per altro persuaso che il conte di Robilant è venuto per qualche alto motivo, che però non è necessario sia comunicato a noi giornalisti, e, mediante noi, a tutto il mondo. Al postutto, egli sarà venuto per la questione delle ferrovie austriache; tanto è vero, che credo abbia avuto più frequenti colloquii col Sella, che col Visconti-Venosta.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 11:

Il fiume Po all'idrometro di Polesella segnava al mezzogiorno d'oggi metri 0 65 sopra guardia, ribassando mezzo centimetro all'ora.

Nessun disordine.

Leggesi nella *Gazzetta ferrarese* in data di Ferrara 11:

Ci scrivevano da Bondeno in data del 9 corrente, ore 12 pom.

Nuove dilamazioni in ambo le arginature del Panaro, a monte del *Ponte Bondeno*.

Atterransi tre case per ripristinare con maggiore ampiezza il caduto argine destro della *Canaletta Bova*, la quale vedesi ancora minacciata dal crollamento del muro che forma l'argine sinistro. Tali lavori di riattamento però importano tempo, e se sorviene una piena di Panaro, guai a noi!

— E da un'altra corrispondenza pure di Bondeno in data d'ieri 10, ore 12 pom., abbiamo quanto appresso:

In questo momento le acque della rotta raggiunsero un decremento di metri 2 42.

Attendesi sempre alla ricostruzione dell'argine destro della *Canaletta Bova*, ed alla contemporanea demolizione delle case Robbi, Preti e Bottoni.

Al postutto avremo poi un reale vantaggio? *Videbimus infra!....*

— Le acque del Po, che dalle 6 pom. alle 11 d'ieri erano rimaste stazionarie all'altezza di metri 0 58 sopra il segno di guardia a Pontelagoscuro, hanno ripreso poscia il solito decremento di un centimetro all'ora, e alle 10 di questa mattina segnavano metri 0 48.

L'ispettore di circolo cav. Lanciani e il capo ingegnere del Genio civile cav. Natalini sono ritornati stamane da Bondeno, ove eransi recati l'altrieri.

Abbiamo da Casalmaggiore, in data del 10:

La Giunta municipale di Casalmaggiore, giustamente e gravemente preoccupata dalle dolorose condizioni che le piogge di primavera andrebbero a creare alla città, e convinta dell'insufficenza delle opere di riparazione e difesa fatte di questi giorni, ha presentato domanda al Ministero dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio dei ministri, chiedendo che una Commissione preseduta dallo stesso ministro, e di cui faccia parte il comm. Cavaletto, venga sopralluogo a verificare la realtà e la gravezza del pericolo.

La Giunta suddetta, per rafforzare la domanda fatta, si è rivolta anche direttamente a S. M. il Re, chiedendo la sua autorevole parola perchè sia assecondata ed assicurata la popolazione da irrimediabile futuro disastro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. pubblica la seguente nota di sussidii a favore dei danneggiati dall'inondazione:

Deputazione provinc. di Treviso	L.	5,000
Id. Padova	»	6 000
Id. Verona	»	1,000
Comuni della Prov. di Verona:		
Trevenzuolo . . .	»	50
Palù	»	50
Affi	»	40
Caprino	»	40
San Bonifacio . . .	»	400
Povegliano	»	50
S. Giovanni Lupatoto .	»	100
Monteforte	»	100
Negrar	»	20
Cassa di risparmio di Milano,	»	12 000

Deputazione provinc. di Milano, L. 5,000 pei danneggiati della Provincia e L. 10,000 per tutti gli altri danneggiati dal Po.

La sottoscrizione aperta a Milano presso l'economato municipale, ha raccolto più di lire 15,000.

Il Municipio di Taglio di Po ha assegnato L. 400.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

Si assicura che l'on. ministro dell'interno ha in animo di nominare una Commissione centrale per la distribuzione delle somme elargite dal Governo, dalle Provincie, dai Municipii ed altri Corpi morali, nonchè dai privati a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Questa Commissione centrale sarebbe composta di persone autorevoli, scelte fra le diverse Provincie danneggiate, e dovrebbe risedere in uno dei capiluoghi più idoneo al disimpegno del suo incarico.

Leggiamo nella *Nazione*:

Saremmo stati lieti di poter confermare la notizia data dal *Corriere Italiano*: cioè che « la « questione delle miniere dell'Elba fosse stata « risolta, perchè la Casa Bastogi di Livorno a- « veva assunto per altri 10 anni la impresa della « escavazione di quelle miniere, a condizioni « favorevoli tanto agl'interessi dello stato, quan- « to agl'interessi dell'industria mineraria delle « nostre Provincie. »

Disgraziatamente sappiamo e possiamo affermare che questa notizia non ha fondamento alcuno, e che nessuna trattativa in proposito ebbe luogo colla Casa Bastogi, sicchè non è « eliminato il pericolo che di quelle miniere si impadroniscano Case estere con danno dell'industria nazionale », come teme il *Corriere Italiano*, a meno che il Governo non sia disposto a provvedere in altri modi.

Il cav. avv. Angelo Vianello Cacchiole inviò al Consiglio comunale una lettera, colla quale rinuncia all'incarico di Sindaco di Treviso.

Leggesi nella *Lombardia* in data dell'11:

Da tutte le parti del Regno sono giunte oggi ai Reali Principi di Piemonte alla residenza di Monza vivissime congratulazioni per l'anniversario della nascita del Principe di Napoli, che compie il terzo anno.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Con una sollecitudine superiore ad ogni lode, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha riunito le notizie relative al raccolto del vino, ed in una circolare, che va ad essere pubblicata fra qualche giorno nella *Gazzetta Ufficiale*, ha coordinato queste importantissime notizie per siffatto modo, da fornire, nel tempo più opportuno, sicuri elementi di esatti criterii ai produttori ed al commercio. L'anno 1872 non è stato propizio alla nostra produzione vinicola, come emerge dai risultati complessivi che diamo qui appresso per le varie regioni.

Prima regione (Alto bacino del Po). Il raccolto del vino è stato in 3 Comuni ottimo, in 29 buono, in 237 mediocre, in 475 cattivo.

Seconda regione (Lombardia). In verun Comune ottimo, in 3 buono, in 99 mediocre, in 404 cattivo.

Terza regione (Veneto). Ottimo in un Comune, buono in 6, mediocre in 128, cattivo in 564.

Quarta regione (Liguria). Mediocre in un Comune, cattivo in 118, in veruno buono od ottimo.

Quinta regione (Emilia). Buono in 3 Comuni, mediocre in 92, cattivo in 176, in veruno ottimo.

Sesta regione (Marche ed Umbria). Ottimo in un Comune, buono in 7, mediocre in 156, cattivo in 251.

Settima regione (Toscana). In verun Comune ottimo, in 3 buono, in 54 mediocre e cattivo in 181.

Ottava regione (Provincia romana). In generale il raccolto è stato cattivo.

Nona regione (Provincie meridionali del versante adriatico). Ottimo in 8, buono in 42, mediocre in 287, cattivo in 420 Comuni.

Decima regione (Provincie meridionali del versante mediterraneo). Ottimo in 51 Comuni, buono in 105, mediocre in 309, cattivo in 470.

Undecima regione (Sicilia). Ottimo in 3, buono in 22, mediocre in 104, cattivo in 122 Comuni.

Dodicesima regione (Sardegna). Buono in 3 Comuni, mediocre in 142, cattivo in 164.

Son queste le notizie fino ad oggi pervenute al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e mancano ancora i rapporti di alcune Provincie, nè, arrivando, possono modificare la proporzione. Complessivamente abbiamo che in 67 Comuni il raccolto è stato ottimo, in 223 buono, in 1609 mediocre, in 3345 cattivo.

Confrontando questi risultati complessivi nelle 12 regioni con quelli del 1871, si ha che in 85 Comuni il raccolto nel 1872 superò quello dell'anno precedente; in 69 fu eguale; in 5090 inferiore.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 10:

Oggi alle 4 si è radunato il Consiglio dei ministri.

— La sottoscrizione in favore degl'inondati dal Po iniziata a Genova dal signor Bertolotto direttore del giornale *La Borsa*, ed alla quale accennava un nostro telegramma particolare di ieri, ascese in tre giorni a sessanta mila lire, e oltrepasserà ora le cento mila.

— La Commissione generale del bilancio ha differito a domani l'adunanza che doveva tenere quest'oggi.

— Oggi a mezzogiorno si è riunita la Sottocommissione del bilancio delle finanze.

— L'onorevole Minghetti ha telegrafato ai membri assenti della Commissione generale, affrettandone il ritorno a Roma.

Si spera che per il giorno 20 possano essere pronte le Relazioni sopra sei bilanci.

— Il Re ha di *motu proprio* conferita al sig. E. Solwyns, già ministro del Belgio in Italia, la decorazione di cavaliere Gran Croce della Corona d'Italia. Quel distinto diplomatico lascia definitivamente Roma questa sera. Si reca a Brusselles, di dove fra pochi giorni andrà al suo nuovo posto diplomatico in Londra. Fra breve il di lui successore, barone Van Loo, giungerà in Roma, e frattanto le veci d'incaricato di affari sono sostenute dal sig. Hoorycz.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 10:

Siamo dolenti di sapere come il barone di Kübeck, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, non possa per ora ritornare a Roma, causa la sempre cattiva sua salute.

Nulladimeno sappiamo che egli non sarà rimpiazzato.

E più oltre:

Il generale conte di Robilant, ministro plenipotenziario d'Italia in Austria, parte questa sera per Vienna.

Leggesi nell'*Italie* sotto la stessa data:

La Commissione per il trasporto della capitale si è disciolta, ed il Gadda, Prefetto di Roma, è conseguentemente sollevato dalle sue funzioni di commissario reale pel trasporto.

Questa Commissione è rimpiazzata da una Direzione detta dei lavori della capitale, che risederà al Ministero dei lavori pubblici.

E più oltre:

Noi abbiamo motivo di considerare come ormai certa la nomina di parecchi senatori, prima della riapertura del Parlamento.

La lista dei nuovi senatori non essendo ancora, a nostra conoscenza, definitivamente stabilita, crediamo doverci astenere dal citare alcun nome.

La *Gazzetta di Salerno*, dopo aver confermato che il sig. Mancusi è libero, scrive:

Nel giorno 2 novembre fu rinvenuto dai soldati stanziati in Giffoni, comandati dal luogotenente sig. Bellitti, in un fosso sotto il monte Angelica, il cadavere di Liborio Falconieri, ch'è quel tale che concertò il ricatto del Mancusi, e che si disse ucciso dal Manzi.

Il cadavere era in parte divorato dai lupi, vestito di panni laceri e schifosi, e presentava una gravissima ferita di scure vicino alla mascella.

Da private informazioni sappiamo che il Mancusi è in Eboli gravemente infermo.

E nel *Pungolo* di Napoli dell'8:

Da Eboli ci pervengono ulteriori informazioni sul rilascio del sig. Mancusi.

Questi fu rilasciato nella località denominata Acqua l'Abeta. Fu incontrato dal delegato di Calabritto, sig. F. Preziosi ed ospitato in sua casa.

Nella mattina del 7, il sig. Mancusi fu ricevuto in Eboli dal cav. Cassano R. procuratore di Salerno, e dalle altre Autorità, alle quali avrebbe fatto delle rivelazioni importanti in una deposizione scritta e da lui firmata.

La persona che ci manda queste notizie aggiunge che il sig. Mancusi, durante il tempo del suo ricatto, contrariamente a quanto si disse, fu mantenuto con pane e cibi grossolani, e costretto a dormire sulla nuda terra.

L'*Ordre* scrive:

Il signor Fournier, ministro di Francia a Roma presso Vittorio Emanuele, ha fatto sapere al nostro Governo che, nella revisione del nostro trattato di commercio coll'Italia, il Governo italiano intende chiedere per il suo paese gli stessi vantaggi che sono stati concessi all'Inghilterra, specialmente l'abolizione della soprattassa sulla bandiera italiana.

Scrivono da Newcastle upon Tynes in data 5 novembre, alla *Nazione*:

Si trova in questa città da una quindicina di giorni il generale Bixio, col tenente di vascello, cav. Carlo de Amezzaga, uno de' più distinti ufficiali della nostra marina militare, dalla quale disgraziatamente si allontanerà per seguire il generale Bixio; servendo però sempre, quantunque in altro modo, il suo paese. Il bravo generale assiste giornalmente ai lavori della sua nave, lavori che procedono tanto alacremente, da fare sperare che fra non molto saranno ultimati. Egli è certo che questo bastimento a vapore sarà il più bello e il più vasto del materiale navale italiano.

Togliamo dal *National* i seguenti cenni sul banchetto offerto mercoledì dai Sindaci ed assessori di Parigi al ministro dell'interno ed ai Prefetti della Senna e di Polizia:

Il deputato Arnaud, decano del Corpo sindacale, parlando in nome dei proprii colleghi, dichiarò che il primo sentimento doveva essere quello della riconoscenza verso il grande cittadino che, lungi dal disperare della salute della patria ne' suoi disastri, seppe rialzarla e ridonarle fiducia, non solo col domare le forze insurrezionali nemiche di ogni civiltà, ma ben anche col fare appello a tutti i nobili e generosi istinti della democrazia francese. Disse poi che soprattutto bisognava ringraziarlo di non avere mai dubitato della grande città, nemmeno in quei giorni nefasti che potevano far credere ch'ella si abbandonasse.

Il signor Lefranc, ministro dell'interno, rispose all'allocuzione del decano dei Sindaci, essere profondamente commosso dei sentimenti espressi in nome della città di Parigi verso il Presidente della Repubblica.

« Prima di accettare l'onore che vi piace farmi, aggiunse, prima di recarmi a questo convegno, ho creduto dovergliene domandare il permesso, esponendogli quali erano i vostri sentimenti. Io vi reco i suoi.

« Andate, amico mio, mi diss'egli, andate, « e dite a Parigi, a coloro che vi ci rappresentano, che io amo codesta città, che spero e « credo in lei. « »

Il ministro dell'interno paragonò poscia il lavoro che si fa in questo momento fra il Governo, Parigi e la Francia, a quello che fanno gli agricoltori, i quali preparano il terreno, vi gettano la semente e la ricoprono di terra, e se la semente non germoglia subito, l'agricoltore non di pera per questo.

« La fecondazione, disse, non è compromessa perchè tarda a spuntare. Altrettanto sarà, siatene convinti, delle istituzioni che la Francia desidera, ch'essa dimanda per l'organo de' suoi rappresentanti, e che le saranno date dalla Repubblica conservatrice.

« Se io dico in questo momento ciò che dicono i fotografi quando si trovano di fronte ad un insieme difficile da cogliere, se vi dico: « Non ci moviamo! » è che, per me, questo è il grido della situazione. Questo atteggiamento di un giorno non impegna l'avvenire. Lasciate fare agli avvenimenti, lasciate fare alla forza, e ben tosto noi sentiremo la corrente determinata dal vento che spinge e dal flutto che porta. Allora voi potrete abbandonarvi a questa corrente, la quale vi porterà, ad eguale distanza da tutti gli scogli, dalla parte della Repubblica. »

Leggiamo nella *Liberté*:

Secondo notizie attinte a buona sorgente, ecco lo stato del nostro conto con la Germania, dalla stipulazione dell'ultimo prestito:

800 milioni furono già pagati.

I successivi pagamenti sono regolati a ragione di 100 milioni ogni venti giorni.

Ciò porterebbe il pagamento di 2 miliardi per la fine del venturo agosto.

Ma è probabile che si faranno delle anticipazioni, poichè sul prestito di 3 miliardi e 500 milioni il tesoro già percepì 1,750 milioni.

Resterebbe dunque l'ultimo terzo miliardo che, a seconda del trattato, sarebbe garentito dai banchieri, e non sarebbe pagato che dopo il completo sgombero del territorio.

Il *German Correspondant* rende conto del modo con cui venne varata la corvetta corazzata *Kansa*. Pare che sia stata la signorina Von Treskow, la figlia del generale di questo nome, che ha ricevuto i poteri necessarii per servire di madrina al nuovo *monitor*.

La giovinetta avrebbe pronunciato il seguente discorso:

« Per ordine di S. M. l'Imperatore, questa corvetta porterà il nome di *Kansa*. È il primo *monitor* che sia stato costruito in un cantiere tedesco. Il suo nome avrà anch'esso un significato, esso richiamerà alla nostra memoria che « vi fu un tempo in cui le flotte tedesche comandavano interamente sul mare del Nord e sul Baltico ». Possa questo nome essere di buon augurio! e che sia dato alla *Kansa* d'esser testimone dello stesso spettacolo. Possa essa mantenere puro e senza macchia l'onore della nostra bandiera e rimanere vittoriosa contro il nemico come lo fu il suo Reale signore.

« Nell'esprimere tali voti salutiamo tre volte S. M. l'Imperatore e Re. »

Dopo tre salve di applausi entusiastici, soggiunge il *Correspondant*, la signorina Treskow procedè alla cerimonia del battesimo. Prese una bottiglia di sciampagna, la ruppe e ne sparse il contenuto sul ponte della corvetta. Il liquido scorse rapidamente sui bordi esterni della nave e cadde nell'acqua del bacino, in mezzo a nuovi applausi della folla.

Notizie da Calcutta in data del 5 novembre recano che dal primo scoppiare del cholera fino al 25 ottobre, v'ebbero 823 casi e 529 morti tra i soldati europei, le loro mogli e figli nel Bengala. A Pesciaver sino al 29 ottobre vi furono 57 casi tra i soldati europei, 8 tra le donne, 19 tra i fanciulli, seguiti da 45 morti tra soldati, 6 tra le donne e 5 tra fanciulli. Il capitano Armstrong ludel è morto. Il morbo continua, ma diminuisce d'intensità.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Torino 10. — L'Assemblea generale degli azionisti della Banca di Torino ha votato all'unanimità l'aumento del capitale a cinquanta milioni, nonchè tutte le altre proposte, fatte dal Consiglio d'amministrazione.

Il *Times* ha per telegrafo da Parigi, in data del 5:

La Relazione, impazientemente attesa, del segretario della Tesoreria, relativamente all'ultimo prestito, non sarà pubblicata che dopo la lettura del Messaggio, che riassumerà i punti più importanti della Relazione.

I progetti di legge seguenti saranno sottoposti alle deliberazioni dell'Assemblea nazionale nella prossima sessione parlamentare:

1. Le riforme costituzionali;
2. Il bilancio;
3. La riorganizzazione militare;
4. La legge sul giurì.

Si proporranno inoltre dei progetti di legge per diminuire il numero dei magistrati nella Corte d'appello; per aumentare il numero dei Tribunali e delle giudicature di pace in Algeria; per ristabilire la proibizione del porto d'armi in Corsica; ed infine un progetto di legge sull'istruzione pubblica.

Ognuno di questi progetti sembra dover dar luogo a vive discussioni.

La *République Française* pubblica i seguenti dispacci particolari:

Reims 6, ore 12. 30. — Dopo un'occupazione che è durata due anni, due mesi e due giorni, la città di Reims è finalmente sgombra. I Prussiani sono partiti questa mattina a 10 ore, preceduti dalle bande musicali. La città si è immediatamente pavesata, senza nemmeno attendere la partenza dell'ultimo battaglione.

I pompieri hanno preso possesso all'ora stessa del posto del Palazzo di città, alle grida di: Viva la Repubblica! mandato dalla Municipalità e dalla popolazione. La maggior parte degli opificii sono chiusi. La popolazione è calma e giuliva. Essa ha provato però qualche delusione per il ritardo frapposto all'arrivo delle truppe francesi.

Reims 6, ore 6. 20, sera. — Sono avvenute delle dimostrazioni a tre ore sulla Piazza del Palazzo di città. La folla era enorme. I signori Diancourt, *maire*, Gremier, Sottoprefetto, Courmeaux, consigliere generale, e altri notabili, si sono presentati al balcone del palazzo del Municipio. La *Marsigliese*, sonata dalla musica municipale, e dalle fanfare delle Regate, è stata accolta dalle grida ripetute di: Viva la Repubblica! Una grande animazione regna nella città; l'attitudine della popolazione è assai commendevole.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Pest 10. — L'affare della Dieta d'Innsbruck formerà oggetto d'un nuovo Consiglio dei ministri, non avendo l'Imperatore ancora sanzionata la proposta dissoluzione della medesima.

Londra 10. — L'episcopato anglicano tiene delle riunioni a fine di cercare dei mezzi per frenare le continue agitazioni cattoliche in Irlanda.

Madrid 10. — In Galizia furono arrestati degli agenti carlisti.

Madrid 10. — Gli arresti continuano su larga scala. Nelle file della cospirazione internazionale figurano alcuni notissimi agenti alfonsini.

Versailles 10. — Le sedute del Consiglio superiore di guerra furono interrotte per nuove divergenze sorte fra Thiers e il Consiglio.

Ozenne partirà per Brusselles giovedì.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Ieri a Versailles vi fu una numerosa riunione di deputati di destra, sotto la presidenza di Larcy. La riunione decise ad unanimità di respingere la proclamazione della Repubblica, di restare fedele al patto di Bordeaux, di mantenere all'ordine del giorno dell'Assemblea la legge sui giurati, quindi di discutere il bilancio.

La riunione decise di non trattare le questioni costituzionali prima che ne sia fattala proposta formale. Allora s'accorderà col centro destro per combatterne l'urgenza.

La riunione decise pure di nominare Grevy presidente dell'Assemblea, di mantenere a vice presidenti tutti quelli che appartengono alla destra ed al centro destro.

Il *Journal Officiel* conferma che Thiers comunicherà il Messaggio all'Assemblea soltanto mercoledì.

Londra 11. — È scoppiato a Londra un grande incendio che durò 24 ore. I mulini da farina, nella parte superiore del Tamigi furono completamente distrutti. Credesi che le perdite ammontino a due milioni e mezzo di franchi. Dicesi che un pompiere sia perito, e vi sieno molti feriti. — Il vapore *Mauritius* naufragò in vista del porto di S. Patrizio in Irlanda, e 23 persone perirono.

Boston 10. — Le perdite cagionate dall'incendio ascendono a 250 milioni di dollari. Credesi che l'incendio sia domato.

Berlino 11. — Austriache 204 7/8; Lombarde 125 1/4; Azioni 206 7/8; Italiano 66. Calmissima.

Dresda 11. — La festa del giubileo Reale ebbe luogo col solito cerimoniale. Assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, tutti i Principi e le Principesse.

Dresda 11. — Iersera l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, il Re e la Regina di Sassonia intervennero al teatro, e furono accolti con applausi. L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno stasera.

Versailles (Assemblea). — Il presidente presenta la lettera del Principe Napoleone. *Walowski* domanda che si voti per gli Alsaziani e Lorenesi una somma eguale a quella votata pei Dipartimenti danneggiati dalla guerra. L'Assemblea eleggerà domani i membri del seggio presidenziale. Dicesi che Changarnier interpellerà domani sulle gite di Gambetta.

Versailles 11. — Oggi fu pronunziata la sentenza contro i federati incolpati dell'arresto dell'abate Deguerry. Balton fu condannato a 20 anni di lavori forzati, Ercker a 10 anni, altri a pene diverse, quattro furono assolti.

Parigi 11. — Prestito (1872) 85 67; Francese 52 77; Italiano 67 75; Lombarde 473 —; Banca Francia 4670 —; Romane 161 —; Obbligazioni 189 —; Ferrovie V. E. 198 50; Meridionali 206 —; Cambio Italia 9 —; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 837 —; Prestito (1871) 84 40; Londra vista 25 69 1/2; Aggio oro per mille 10 1/4; Inglese 92 1/4.

Vienna 11. — Mobiliare 335 20; Lombarde 205 50; Austriache 332 —; Banca nazionale 987 —; Napoleoni 8 63 1/2; Argento 42 30; Cambio Londra 108 30; Austriaco 70. Ferma.

Londra 11. — Inglese 92 5/16: italiano 66; Turco 52 1/2; Spagnuolo 29 1/2.

Madrid 11. — I macchinisti della ferrovia di Tarragona a Lerida si sono posti in sciopero. Il servizio è completamente interrotto.

Bucarest 11. — Per completare il Ministero, Empureano fu nominato ministro della giustizia.

Belgrado 11. — Il Principe è ritornato da Kragujevacz.

Aden 10. — *(Rettifica.)* — Il vapore *Persia* passò diretto per Genova, non per Bombay. Il vapore *India* passò oggi proveniente da Napoli diretto a Bombay.

Boston 11. — L'incendio dura da 20 ore, estendesi allo spazio di 70 acri. Le perdite sorpassano cento milioni di dollari. Furono distrutti specialmente i depositi di lane e cuoi. Parecchi morti, molti feriti.

FATTI DIVERSI

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XI (novembre 1872).

La scuola e la quistione sociale in Italia. — Pasquale Villari.

Michelangiolo cittadino. — (La politica nel Cinquecento.) — Giuseppe Guerzoni.

Delle probabili sorti del Regno d'Italia — D. Pantaleoni.

L'orafo Arrigo Capra. — Racconto. — (Parte prima). — Pasino Locatelli.

Il Conclave e il diritto dei Governi. — Ruggero Bonghi.

Le inondazioni in Italia. — P. Barilari.

Recenti esplorazioni dell'indo-Cina centrale e settentrionale. — *Mouhot, De Logrée, Garnier e De Carné* 1858-1868. — Enrico Giglioli.

Rivista scientifica. — Difesa della scienza italiana da un'ingiusta accusa. — Il concetto moderno della forza e delle energie. — Risveglio della scienza in Francia e la politica nella scienza. — Scoperta di anelli perduti nella catena dei viventi. — Zoologia sperimentale e precocità degli animali. — Recenti studii sulla fisiologia degli alimenti. — Onnipotenza del ferro. — Paolo Mantegazza.

Rassegna musicale. — L'operosità de' musicisti italiani. — *Mignon* di A. Thomas. — La melodia. — L'*Ombra* di F. Flotow. — *Un duello al Pré aux clercs* dell'Hérold. — *La Locanda de' vagabondi* del Paer. — *Il Nuovo Figaro* e *Chi dura vince* di L. Ricci. — Antonio Bazzini, la *Sinfonia-Cantata* sulla parafrasi del Salmo 75, e la sinfonia « *Re Lear.* » — G. A. Biaggi.

Notizia Letteraria. — Saggio sulla storia della lingua e dei dialetti d'Italia, con una introduzione sopra l'origine delle lingue neo-latine, del dott. *Napoleone Caix*. Parte prima (pag. LXXII, 160.) — Parma tip. Grazioli, 1872. — Raffaello Fornacciari.

Rassegna politica. — La gran guerriera. — Come tutto, fuori della Curia romana, aspiri alla pace. — Prossime discussioni in Francia. — Le due mire attuali della politica interna di Bismarck, ed i due intoppi. — La condizione dell'Austria. — L'apertura del Parlamento e le condizioni del Ministero in Italia. — B.

Bullettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

Scavi di Pompei. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* dell'8:

A Pompei in ottobre gli scavi furono continuati negli stessi luoghi del mese innanzi, cioè sulla sinistra della porta antica più vicina alla ferrovia, ed in un'isola che ha la fronte sulla strada Stabiana. Questa via, dove si avvicina alla Porta dello stesso nome, s'insinua nel fondo d'una piccola valletta, e sulle coste laterali si dispiegano con varia pendenza edificii privati e pubblici. Il lato occidentale è opportunamente coperto dai due teatri, nei quali il declivio del suolo serve a sostenere le gradazioni ove sedevano gli spettatori. Sul lato opposto od orientale è situata l'isola che ora si restituisce a luce, e che precisamente sta in parte di fronte ai teatri, e in parte si prolunga più a Nord. In ottobre vi fu interamente messa allo scoperto una bella e grandiosa abitazione, che, per la indicata accidentalità del suolo, ha nel piano della via l'atrio con le stanze attinenti, ed il resto ad un livello tanto più elevato, che forma un vero secondo piano, quantunque non sovrapposto a quello inferiore. È la prima volta che s'incontra nelle case di Pompei una disposizione siffatta.

Cosa voglia dire lavorare. — La Provincia di Como è una delle più operose del Regno, le industrie in questi ultimi anni avendovi preso il maggiore sviluppo. Nel 1859, p. es., si contavano appena tremila telai da seta, ora sono quasi diecimila. Or bene, la statistica penale del Regno assegna il primo posto a quella Provincia per il piccolo numero di reati che vi si commettono; il Monte di Pietà non ha quasi più pegni; e la Congregazione di carità presenta nell'ultimo bilancio della sessione sussidii a domicilio, un civanzo di oltre undici mila lire! Ecco cosa vuol dire lavorare!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 nov.	del 12 nov.
Rendita	75 25 1/2	75 10
» fine corr.	—	—
Oro	22 19	22 21
Londra	27 73	27 85
Parigi	110 —	110 12
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533	533
Azioni »	916 50	913 50
» » fine corr.		
Banca naz. ital. (nominale)	2827 50	2807 50
Azioni ferrovie meridionali	484 50	481 50
Obblig. » »	227	227 —
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	2030 50	2023 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 nov.	del 11 nov.
Metalliche al 5 %	65 85	65 70
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 —
Prestito 1860	102 80	102 75
Azioni della Banca naz. aust	994 —	987 —
Azioni dell'Istit. di credito	335	335 —
Londra	107 75	108 30
Argento	106 65	107 35
Il da 20 franchi	8 62 —	8 65 —
Zecchini imp. austr.	5 11 —	5 13 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

BELLE ARTI.

Fra tanti naturali e begl'ingegni che per non essere secondati da fortuna, restano incolti e quasi sempre perduti, merita nominare il signor **Angelo Gavagnin** di Sanvito del Tagliamento, il quale ebbe la nobilissima idea di presentare all'attuale Esposizione regionale di Treviso due suoi lavori eseguiti a penna; l'uno che rappresenta allegoricamente Vittorio Emanuele in Campidoglio, l'altro un bambino conturbato.

Nell'ammirare, non solamente i due surriferiti bei disegni, ma altresì alcuni altri che furono esposti al pubblico negli anni decorsi, ed eseguiti dal medesimo esimio autore; e sapendo d'altronde ch'egli non potè frequentare l'Accademia di belle arti, nè prese alcuna lezione da maestri, ma si è sempre coltivato da sè, convien dire che desso sarebbe divenuto, senza dubbio, un grande artista, se a suo tempo avesse potuto percorrere la carriera artistica.

Ed è appunto perciò che le anime gentili ed intelligenti non possono a meno di sentire vivamente il bisogno di tributargli una parola di ben giusto e meritato encomio.

1170 *Alcuni ammiratori artisti.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, cap. Moharcich, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Nuova Yorck, scooner ingl. *Lely*, cap. Lakrance, con petrolio per P. Scarpa.

La Rendita per fin corr. da 75:05 a 75:10, e pronta a 74:90. Da 20 fr. d'oro da L. 22:15 a L. 22:17. Fiorini austriaci d'argento da L. 2:71 a L. 2:71 1/4. Banconote austr. da L. 2:56 a L. 2:56 1/4 per fiorino.

Legnago 9 novembre.

Mercato animato, in generale, ed il riso comparso, fu venduto a prezzi pari a quello della scorsa settimana, meno qualche facilitazione nella roba bassa.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.	51	50	52	
Fino	«	49		50	
Mercantile	«	45	50	47	50
Ordinario	«	38	25	43	
Novarese	«	39		47	50
Cinese nuovo	«	36	50	40	50
CASCAMI. — Mezzo riso	«	31	50	32	
Risetto	«	21		25	50
Giavone	«	13	50	18	
RISONE. — Nostrano	«	25		26	
Novarese	«	25		26	
Chinese	«				
Segala	al quint.	22		23	
Orso	«	21		23	
Avena	«	14		15	50
Ventolana	«	40		50	
Panizzo	«				
Melica	«	17	50		
Fava lupina	«	13	50		
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.	37		37	25
Per pistore	«	34		36	
Mercantile	«	31		33	
Ordinario	«	28		30	
Formentello	«	22	50	26	
FORMENTONE. — Pignoletto	«	20	50		
Gialloncino	«	19	50		
Ordinario	«	18	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	20		22	50
Altre specie	«	15	75	18	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	49	50	50	50

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il raguaglio.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 7	27 70	27 73
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	74 95 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15 —	22 17 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 9 novembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:10 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:50; detto da libbre 6 per pezzo doll. — —; filati N.° 30 per balla di 400 libb. doll. 127 —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. —.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:40 —; pepe nero per picul doll. 12:25; pepe bianco Rio per picul doll. 23:50; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; sagù farina, per picul doll. 2:70; stagno Malacca, per picul doll. 35 7/8; Caffè Bontjne, per picul doll. 16:25.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 54 1/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60/-.

Arrivo di bastimenti. — *Entreprise; Lord of the Isles.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Mayr N. J., da Monaco, - Fister E., da Lindau, - Perceval, da Londra, - Gruber F., corriere, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Raoul Rhéné, - co. De Kervily, - Bloch con moglie, tutti da Parigi, - Paetz M., dalla Russia, - O'Reilly R. J., dall'America, - Sig.re De Yoldi, dalla Spagna, - Lebout C., dalla Turchia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Metiche G., con compagno, - R. Boni, ragioniere, - Carozzelli A., tutti dall'interno, - Lazzari, da Trieste, - Sachs R., dalla Germania, - Di Seydlitz, barone, da Berlino, - Di Plentzner G., da Vienna, ambi con moglie, - Cambessa E., da Corfù, - Giorganeta A., da Atene, - Forest G., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Talco S., dall'interno, - M. Münzberg, da Vienna, ambi con famiglia, - Gurdon, da Londra, - Gerdes, da Bremen, con domestico, - Mahmoud Bei, dall'Egitto, - fratelli Parvy, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Dilnay J., - Wadwesth W. B., - Milton Glaun, tutti tre con moglie, - Dilnay R. F., con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 8 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Zamboni C., corriere, dall'interno, - Paton T., con famiglia, - Hademeyer H., tutti dall'America, - Cohen E., dalla Germania, con moglie, - Charles David, da Smirne, - Naside, - Serkis con famiglia, - Esterhazi co. P., tutti da Costantinopoli, - Andrien, barone, da Vienna, - Sig.re Keschko, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Biletta, cav., dall'interno, - Du Pre Thornton, da Londra, con seguito, - Keindl E., da Vienna, - De Polzer cav. L., da Gratz, con cameriera, tutti con moglie, - Herzog dalla Germania, - Voronin P., dalla Russia, - De Marez Oyens d.r J. C., da Amsterdam, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Millor d.r R., - Bulo cav. C., - Zerrari C., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Bathurst, con moglie, - Le Braithwaishe C., tutti da Londra, - Robinson C. W., con moglie, - Miss Emma Warren S., - Miss Warren Emma, - Gill Sand, tutti dall'America, - Sigg.re Treuvellere, dalla Russia, - Redi E., dall'Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Rossi F., - Koelliker J. A., negoz., - Viollier, con moglie e compagnia, tutti dall'interno, - Gajavska C., con figlie, - Bohdan Zebronvski, ambi dalla Russia, - D.r Franch, da Vienna, - Forster d.r E., da Munchen, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Masetto H., dall'interno, - Masching, capit., con moglie, - Klopfer F., tutti da Vienna, - Danhanus, negoz., dalla Francia, - Wolffskeel L., dalla Baviera, con moglie, - Becher J., da Carlsbad, - Chauvel, - Steinmetz, ambi dalla Francia, - Harotta J., dalla Carintia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — S. Ecc. il conte Procesch Osten, maresciallo, con seguito, - Florhriewiz L., - Schütz A., tutti dall'Austria. - bar. von Bülow, da Schwerin, con moglie e seguito, - Bullock R. A., - Deming H. E., - Waldstein J., tutti tre dall'America, - Lamenstein A., da Amburgo, - Sig.re Mannoury V., dalla Francia, - Heid F., - Staheif F., ambi dalla Russia, - Waldstein J., dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Curtini O., - Ubiccoli cav. C., - Cerutti M., - Marcelli co. S., - Sendelati O., ingegn., - Masotto L., - Bertazzoli O., - Brugnoli T., - Pasqualini cav. C., - Miatto avv. B., - Ottaviani R., - Ongari cav. S., - G. Gandolmini, - Frencias T., - Scipioni A., - Alvelardo L., tutti dall'interno, - Zucchich M., - Smirich E., ambi dalla Dalmazia, - Dyas T., da Londra, - Bornier P., da Parigi, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 novembre 1872:

VENEZIA	1	32	30	18	40
ROMA	71	35	22	10	29
FIRENZE	72	90	64	24	81
MILANO	20	77	3	86	48
TORINO	42	79	15	66	46
NAPOLI	5	71	25	56	50
PALERMO	68	62	16	28	70

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., diretto. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 novembre, ore 11, m. 44, s. 29, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 novembre 1872.

Il barometro è sceso da 5 a 10 mm.

Il Mediterraneo è molto agitato, e venti forti da Mezzogiorno a Libeccio; Ponente Maestro fortissimo in Sardegna; cielo coperto e nuvoloso.

Continua la probabilità di colpi di vento.

Tempo variabile; mare agitato e grosso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino dell'11 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	746.50	746.51	748.92
Termometro centigrado al Nord	10°.96	11°.51	9°.39
Tensione del vapore in mm.	7.67	4.52	6.61
Umidità relativa in gradi	79.0	45.0	75.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	O. S. O.⁰	N. N. O.⁰
Stato del cielo	Quasicop.	Quasicop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.3	1.2	0.1
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5.3	+4.7	+0.5

Dalle 6 ant. dell'11 novembre alle 6 ant. del 12.
Temperatura mass. . . . 11 6
» minim. . . . 6 1
Età della luna = giorni: 10.
Fase —.

SPETTACOLI.
Martedì 12 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Celtellini. — *Il cavaliere di spirito.* (Beneficiata del primo attore Giuseppe Pietriboni). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Le mosche bianche.* — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *I solitari alla tremenda isola di Tebe.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 9444. 1164

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di portiere stabile presso la Direzione dell'Ospitale civile generale di Venezia coll'annuo assegno di it. L. 620 (seicento venti), se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. dicembre.

Chi credesse di aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge al protocollo di quest'Amministrazione entro il suddetto termine, corredandola:

a) Della fede di nascita;
b) Della prova di saper leggere correntemente e scrivere correttamente;
c) Del certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Delle fedine politica e criminale;
e) Dei documenti comprovanti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta all'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Venezia, 5 novembre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

556

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui esso impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

LEZIONI 1125
di lingua francese.

Madamigella J. Fornier di Parigi, che conosce anche la lingua italiana, offre di dar lezioni di lingua francese.

Rivolgersi in Salizzada S. Luca, N. 4212.

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

ASTA.

Si rende noto che nel mattino del giorno 15 alle ore 10 ant., nel quartiere degl'Incurabili occupato dal 51.° Distretto militare, avrà luogo la vendita a pubblico incanto di alcuni articoli fuori d'uso cioè:

Coperte da campo, sacchi a tenda, fusti da imballo, ritagli di stoffe, oggetti di tela, marmitte ed utensili da cucina, oggetti diversi.

Il tenente colonnello comand. il Distretto,
1149 PONTECCHI

DA AFFITTARSI
in Frezzeria

Sei locali, rinnovati, porta sola.

Dirigersi a Santa Sofia, Calle Priuli, N. 4010, dalle ore 10 alle 1. 1153

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 744

I DOLORI DI DENTI

Vengono mitigati indubbiamente mediante l'acqua di anaterina del dott. **J. G. Popp,** indifferentemente se i dolori sono di natura reumatica o se derivanti da denti guasti. Quest'acqua usata continuamente ha la proprietà di rendere i denti insensibili alle variazioni della temperatura, e di preservarli dalla ripetizione dei dolori. È raccomandabile inoltre per togliere l'alito cattivo.

Prezzo fr. 2 50 e fr. 4 al flacone.

Pasta anaterina pei denti
DEL DOTTOR J. G. POPP
per la politura di denti

Raccomandabile specialmente alle persone viaggianti per terra o per mare, imperocchè essa non può nè venire spanta, nè andar soggetta a deperimento in onta al continuo uso che se ne fa coll'acqua.

Prezzo di un vasetto, fr. 2 50.

L'*Acqua di Anaterina* trovasi in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti farm., e Farm. reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1035

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Qual è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato a suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Hollowsy. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — **Asma** — **Apoplessia** — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchie dolorose — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo incivilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO
preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio
DI FEGATO DI MERLUZZO
sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato
DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 1089

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 26 ottobre 1872.

Attivo

			Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 112,389 383	95	120,712,559	73
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 8,323,175	78		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)			48,450 250	—
Portafoglio			267,105 535	49
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			40,089,511	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			700,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)			50,000,000	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,017	—
Immobili			7,652,825	15
Effetti all'incasso in conto corrente			1,250.452	98
Azionisti, saldo azioni			23,850	—
Debitori diversi			29,178,424	26
Spese diverse			3,485,051	84
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			388,888	90
Depositi volontarii liberi	L. 425,877,445	15	438,177,728	48
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 12,300,283	33		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 46,819,290	—	258,709,315	—
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,298,120	—		
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'A.e del debito pubbl.	» 240,591,905	—		
Conversione del Prestito nazionale: Conto in contanti			25,524,559	02
Conversione del Prestito nazionale: id in titoli			69,944	—
			L. 2,010,947,793	33

Passivo

			Lire	C.
Capitale			L. 100,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	346,118,833	60	1,094,569,083	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	700,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	48,450,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 5,692 882	13	7,071 684	67
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,378,802	54		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			7 188,670	04
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			52,534 319	04
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)			9,99[illegible] 249	13
Mandati e lettere di credito a pagarsi			2,000,860	33
Dividendi a pagarsi			162,704	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			3,241,175	73
Creditori diversi			13,344,526	88
Risconto del semestre precedente e saldo profitti			1,031.769	22
Benefizii del semestre in corso			2,846,765	21
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare			258,709 315	—
Depositanti di oggetti e valori diversi			438,177,728	48
Creditori per le obbligazioni del Prestito nazionale depositate per la conversione	L. 69,085	22	69,944	—
Debito pubbl. con conversione delle obb. del Pres. naz.	» 860	78		
			L. 2,010,947 793	33

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

IL NEGOZIO DELLA DITTA
M. R. PETRONIO

situato in frezzeria, San Marco, vicino al *Caffè Lazzaroni*, trovasi GRANDIOSAMENTE assortito in Lanerie d'ogni specie andanti e fine, velluti, seterie, mantelli di velluto e drap, scialli, nonchè altri articoli di novità.

Tiene pure gran deposito tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, telerie e stoffe da uomo, il tutto a prezzi MODERATISSIMI. 1123

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o nova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1/2 libbra inglese L. 4 50

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pacceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANGUNA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. in *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; Agenzia Costantini; farm. Ancillo Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiner Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ANNO 1872 — Giovedì 14 novembre — N. 306

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 NOVEMBRE

L'Assemblea di Versailles si è aperta ier l'altro, ma oggi soltanto le sarà comunicato il Messaggio del sig. Thiers. Nella prima seduta il sig. Grevy ha presentato la lettera del Principe Napoleone a lui diretta, colla quale protesta contro la sua espulsione dal suolo francese. Un dispaccio annuncia a questo proposito che la riunione dell'estrema destra abbia deciso di appoggiare l'interpellanza che si propongono di fare i bonapartisti all'Assemblea sull'espulsione del Principe. La riunione dell'estrema destra non è certo amica dei Bonaparte; essa giura in nome di Enrico V; ma questo sarebbe un altro segno da mettere insieme a quello che si è notato nelle ultime elezioni, nelle quali i giornali clericali e i legittimisti appoggiarono le candidature bonapartiste di Forcade La Roquette e di Chevreau. Si formerebbe una specie di coalizione di partiti monarchici. In questa coalizione però, se i legittimisti e i bonapartisti sono già entrati, sono molto alieni dall'entrare gli orleanisti. Pare che gli orleanisti sieno più che mai persuasi che non han nulla da perdere aspettando, e che i veri eredi della Repubblica debbano essere gli Orléans. Perciò l'orleanista è il partito monarchico, che con molto minore impazienza degli altri aspetta che si faccia il *saggio leale* della Repubblica.

Il sig. Volowski ha nella prima seduta dell'Assemblea fatto la proposta che si voti in favore degli Alsaziani e dei Lorenesi emigrati una somma eguale a quella votata pei dipartimenti danneggiati dalla guerra. La proposta fu deposta sul banco della presidenza.

Ieri poi si doveva eleggere il seggio presidenziale; ma non si aveva alcun timore sull'esito. Pare infatti che tutt'i partiti sieno egualmente d'accordo, che si devano rieleggere gli attuali membri della presidenza. Il sig. Grévy ha ottenuto la stima e la fiducia di tutti i partiti, e sebbene egli sia un repubblicano della vigilia, ha deciso di votare per lui anche la riunione dell'estrema destra.

Ieri si aspettava anche un'interpellanza del generale Changarnier, sui viaggi politici e sui relativi discorsi del sig. Gambetta. L'orleanismo accetta il sig. Thiers, perchè il signor Thiers è vecchio, e potrebbe lasciare benissimo un giorno la Presidenza al Duca d'Aumale, il quale potrebbe aver per successore il Conte di Parigi sotto il nome di Luigi Filippo II, Re dei Francesi. Perciò Thiers trova grazia dinanzi ai monarchici orleanisti, sebbene egli gridi a tutti i quattro venti, che vuol fare un saggio leale della Repubblica, e ora paia inclinato a farla proclamare definitivamente dall'Assemblea. Sinchè del resto della Repubblica si fa un *saggio*, per quanto leale, non si fa nascere certo l'opinione, che essa sia un Governo definitivo. Un Governo *in prova* ha qualche cosa in sè, che tiene deste le speranze di tutti i pretendenti.

Col sig. Gambetta però gli orleanisti tengono un contegno diverso. Essi l'osteggiano in tutti i modi, lo perseguitano con una specie d'odio. Noi non vogliamo certo difendere il sig. Gambetta dall'odio dei suoi avversarii. Bisogna confessare ch'egli ha fatto tutto quello che occorreva per procurarselo. Però gli orleanisti che veggono con terrore tutto ciò che può avvicinare al potere il sig. Gambetta, potrebbero consolarsi, pensando che l'ordine di successione può essere alterato, ma che si può arrivare allo stesso punto.

Supponete che il signor Gambetta anzichè il signor Duca d'Aumale, sia il successore del signor Thiers. Il signor Gambetta non durerebbe probabilmente molto al potere, e dovrebbe dar posto in breve al cittadino Vermesch, o a qualunque altro cittadino unto di petrolio. Dopo una seconda Comune, il successore che avrebbe maggiore probabilità di riuscita sarebbe Enrico V, e il successore di Enrico V, necessario, è sempre Luigi Filippo II. Nel primo caso però l'ordine di successione è più semplice, ed è meno disastroso per la Francia. Ad ogni modo si fa sempre più generale la convinzione che il sig. Thiers non potrà lasciare un successore del suo stesso colore, e che il Governo del sig. Thiers non potrà durare più di quanto vivrà il sig. Thiers.

Un dispaccio di Berlino ci porta la notizia dei giornali di quella città, che il Consiglio dei ministri, in seguito all'attitudine della Camera dei signori, a proposito della legge sull'organizzazione dei circoli, abbia deciso di presentare un progetto per la riforma organica di quella Camera. Una riforma costituzionale è sempre una cosa molto grave, a cui si procede dopo grandi esitazioni, ed è probabile che i giornali di Berlino si affrettino a scambiare i loro desiderii colla realtà.

Il giubileo nuziale di Dresda è stato solennizzato alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania, di molti Principi tedeschi, e dei rappresentanti speciali della Francia, dell'Austria, dell'Italia. L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono partiti da Dresda la sera dell'11.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che l'Assemblea di Versailles ha rieletto, con voti 462 sopra 505 votanti, il sig. Grévy presidente, e che ha rieletto gli stessi vicepresidenti. L'interpellanza di Changarnier sul viaggio di Gambetta in Savoia, fu stabilita per lunedì venturo.

Scrivono al *Times* da Atene:

Il Governo greco s'immischiò arbitrariamente nei diritti di possesso della Compagnia delle miniere del Laurion. Parecchi gustarono coll'occhio dell'invidia le operazioni di essa e si persuasero che si fossero scoperti i mezzi di profittare molto più largamente degli avanzi dei minerali, che non si fosse fatto precedentemente. I caporioni politici disoccupati e la stampa di Atene vennero alla conclusione che fosse nascosto un tesoro e si colse l'occasione di agitare sì fattamente l'opinione pubblica, che gli spassionati spettatori videro tosto che il pubblico era ormai traviato dalla cupidigia unita all'ignoranza. Tutta la Grecia si persuase ben tosto, che immense ricchezze fossero alla superficie di quel Distretto, che senza difficoltà si potessero lucrare duecento milioni di franchi, che ciò non si fosse mai voluto concedere alla Compagnia del Laurion, che si trattasse d'una proprietà inalienabile, sempre appartenente alla nazione greca, che ogni individuo dovesse essere partecipe di quella proprietà e mettersi in tasca 500 franchi. Si persuase la gente che nessuno potesse acquistare diritto, colla occupazione del suolo, a quella proprietà nazionale. Si suppose che il diritto civile non potesse risolvere tale questione. Si dichiarò che il fatto della lunga possessione della terra su cui erano sparsi gli avanzi del minerale non desse pur al proprietario, che aveva pascolato le sue mandrie e tagliato dei boschi, il diritto di rivendicare la sua proprietà dal diritto civile.

Il risultamento di quest'agitazione popolare fu che il Governo greco, invece di deferire i punti di differenza sull'interpretazione della concessione alla Compagnia del Laurion alle Corti di giustizia, dichiarò, con una legge pubblicata nel marzo del 1871, che i signori Roux e Serpieri non avrebbero più potuto far uso della *ecvolades* finchè l'Assemblea legislativa non avesse preso una risoluzione sul diritto di proprietà di quel materiale. E nell'aprile seguente, dopo lunghe e animate discussioni, si vinse una legge, colla quale si dichiarava il minerale proprietà nazionale. Si dichiarò esplicitamente, durante la discussione, che uno dei fini della legge era il chiudere i Tribunali greci alle pretensioni delle Compagnie minerarie estere. Avendo ora l'Assemblea greca fatto una legge che priva i sigg. Roux e Serpieri dei minerali di cui servivansi giusta i loro diritti e la loro interpretazione della concessione ottenuta dal Governo ellenico, e dichiarando un'altra legge essere quegli avanzi proprietà nazionale, quei signori invocarono la protezione della Francia e dell'Italia contro l'atto di spogliazione ond'erano oggetto. Così la questione del Laurion, nata da diversità d'interpretazione dell'atto di concessione e d'idee sul diritto di proprietà, fu, per fatto del Governo e dei legislatori della Grecia, sottratta alla competenza dei Tribunali e reso un affare diplomatico. Non si sa ancora se il Governo greco si arrenderà al consiglio delle Potenze amiche e accetterà l'alternativa offerta dall'Italia e dalla Francia, o di transigere coi sigg. Roux e Serpieri, o di sottoporre la differenza ad un arbitrato internazionale. L'affare è divenuto assai importante, ed interessa non poco gli stranieri, i quali avessero avuto voglia d'investire in Grecia i loro capitali.

La condotta del Governo nell'invocare l'azione dei legislatori ha posto la Grecia in opposizione coll'opinione pubblica dell'Europa. venne osservato ch'essa si ingeris e arbitrariamente nei diritti privati; e in ogni Borsa, da Vienna a Londra, è stata giudicata come un atto di malafede segnalata. Ancorchè la Compagnia estera delle miniere avesse avuto dei diritti più contestabili che non quelli che aveva, e fosse stata la parte degl'immaginarii 200 milioni guadagnati sulla terra straniera più considerabile che non sia realmente, lo Stato sarebbe stato prudente ed in realtà avrebbe provveduto meglio a' suoi interessi non dando noia veruna alla Compagnia. I forestieri avevano ripopolato una spiaggia dianzi deserta, e se i loro lucri fossero stati abbondantissimi, la fortuna della loro intrapresa avrebbe invogliato altre Società ad investire i loro capitali in Grecia. In pochi anni si sarebbe visto il Distretto del Laurion coprirsi di nuove città, che avrebbero gareggiato con Ergasteria. Migliaia di operai greci avrebbero ricevuto abbondanti salarii, e i giovani greci educati ed intelligenti sarebbero stati stimolati a procacciarsi la loro ventura collo studio e col lavoro, invece di perdere il loro tempo cacciando e producendo delle politiche agitazioni.

Il denaro, il tempo ed il credito che si è consumato in missioni personali, in Giunte d'inchiesta, nel far venire ad Atene scienziati stranieri per rivedere le opere dei dotti della Grecia, nella compilazione di fogli e di opuscoli e in tutti gli altri raggiri, per cui la Compagnia del Laurion fu privata dell'uso delle famose *ecvolades*, di cui nè il Governo, nè gli scienziati, nè i capitalisti della Grecia sapevano trarre profitto, avrebbe bastato ad asciugare il lago Copaide e costruire un canale attraverso l'istmo di Corinto. Uno Stato come il Regno ellenico, la cui prosperità politica e commerciale dipende in gran parte dallo straniero, avrebbe dovuto evitare accuratamente la taccia d'invidia per l'impiego dei capitali che s'investissero in questa contrada. Le attuali differenze colla Società mineraria del Laurion non dovevano certamente destare la fiera animosità degli statisti e della maggioranza della popolazione ellenica. E pubblicisti e scrittori, menando vanto di patriottismo, ingolfarono il loro paese in molti guai.

Ma non è questione soltanto di *ecvolades*. Le relazioni generali politiche e commerciali della Grecia col resto dell'Europa dimostrano che molto male si provvide agl'interessi di questo paese, ed è giunto veramente il tempo di avvisare ad una nuova politica nazionale a seguire. Il modo con cui il Governo ellenico rigettò la decisione di tutte le Potenze europee sopra un punto di diritto internazionale, quando fu comunicato al Gabinetto greco dalla Conferenza di Parigi nel 1869, indispose gli animi di molti contro la Grecia ed allentò i vincoli che la univano colle tre Potenze protettrici. — Cessò la simpatia che si provava per questo popolo, e la stampa greca a sua volta versò molto fiele contro i suoi benefattori. Il tentativo di conquistare Candia, con violazione della condizioni, per cui erano state cedute le Isole Jonie, cioè che la Grecia non seguisse una politica di aggressione, l'aver attribuito in gran parte i Greci alla Gran Bretagna la fallita annessione di quell'isola, produssero fra le due nazioni uno scambievole rancore. Poi accadde l'assassinio degl'Inglesi commesso da' malandrini; e il modo con cui furono condotte le pratiche relativamente a quel deplorabile avvenimento, accrebbe le animosità fra i due Governi.

La Francia fu spesso attaccata violentemente per la politica seguita da essa nel Levante, ed ora, quando non può più essere accusata di sostenere con provvedimenti aggressivi una propaganda cattolica, sorge la questione del Laurion, ed è causa di screzio l'aggravamento dei dazii sulla navigazione. I sensi dianzi sì amichevoli fra la Russia e la Grecia, sono scemati pel conflitto tra l'ellenismo ed il panslavismo che accade nella Turchia europea, e pel favore che la diplomazia russa accorda all'indipendenza ecclesiastica dei Bulgari. L'Austria fu lungamente considerata dai Greci come la più pericolosa avversaria del loro potere in Oriente, e quando si negoziò per istabilire delle amichevoli relazioni commerciali, le pratiche furono improvvisamente rotte dal Governo greco, il quale chiuse ai vapori austriaci i porti del golfo di Corinto e il passaggio dell'istmo, ove il Lloyd di Trieste aveva stabilito una linea di comunicazione vantaggiosissima ai Greci da ambe le parti del golfo.

L'Italia e la Grecia, quantunque vicine, non hanno molto commercio fra loro, ma ora sono divise alla lite internazionale del Laurion. Le relazioni ecclesiastiche dei Greci e dei Bulgari sono state una serie di contese negli ultimi dieci anni, e finirono con uno scisma nella Chiesa di Costantinopoli, la quale gittà semi di odio nazionale contro i Greci nel cuore della gran maggioranza della popolazione cristiana della Turchia europea fra il Danubio, l'Adriatico e il Mar Egeo. Coi Rumeni ebbero i Greci serii litigii pochi anni or sono, relativamente ai monasteri greci della Valacchia e della Moldavia; ed ora il Governo ellenico ha grave motivo di lagnarsi del rumeno, il quale ha incarcerato ingiustamente un console greco, apparentemente allo scopo di troncare una questione colla Porta ottomana, concernente i diritti dell'alta sua sovranità.

La politica commerciale del Regno ellenico non fu guari accorta, ma siccome non produsse gravi risultamenti per la poca importanza delle transazioni, non eccitò molto la pubblica attenzione. Quel Governo adottò il sistema protezionista quando pensò che potesse tornar giovevole a qualche classe della popolazione. In una piccola contrada, come la Grecia, che ha molti bastimenti e numerosa parte della popolazione data alla navigazione, quel provvedimento torna più nocevole ai progressi del paese, che non al commercio degli stranieri. Sarebbe cosa più prudente costruire strade ed argini, che non allontanare con dazii elevati il commercio di transito.

La politica commerciale protettrice, ancorchè non si possa attuare che sopra una piccola scala, diminuirà gradatamente il commercio della Grecia, separerà i suoi interessi da quelli degli altri Stati marittimi, e incaglierà i progressi della sua navigazione. Tutti questi errori commerciali e politici non si sarebbero commessi, se coloro che maneggiarono gli affari della Grecia, ed i suoi legislatori, non avessero avuto tanta indolenza, tanta presunzione e tanta ignoranza. Gl'interessi nazionali esigono che si rifletta seriamente sulla via che si avrà a tenere in avvenire. Un amico osa dare questo consiglio a questa nazione, anche col rischio di essere qualificato come suo nemico.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino scrive:

Re Giovanni di Sassonia celebra, il 10 novembre, le sue nozze d'oro colla Regina Amalia, Principessa della Casa di Baviera.

Nel Regno di Sassonia tutti i ceti della popolazione si preparano a festeggiare questo giorno d'onoranza per la veneranda coppia reale ed a presentare all'eccellente Principe i loro omaggi e ringraziamenti sinceri.

Alla testa di molti principi tedeschi, l'Imperatore Guglielmo, in un colla sua augusta consorte e col Principe ereditario dell'Impero germanico, prenderà parte alle feste di Dresda. Non sono i riguardi di vicinato che inducono il nostro Imperatore a visitare la Corte di Sassonia; egli, anzitutto, obbedisce al sentimento di vera amicizia e stima per la persona di Re Giovanni; sentimento ch'è divenuto più forte e più intimo dopo che più stretti e più confidenziali si son fatti i rapporti tra la Sassonia ed il Governo dell'Imperatore.

Re Giovanni dev'essere altamente lieto di potere, negli imminenti giorni di festa, contemplare, con uno sguardo retrospettivo, non solamente un mezzo secolo di veraci gioie domestiche, non solamente l'ognor crescente prosperità del suo paese benedetto, ma anche la parte onorevole che la Sassonia ha avuto nello sviluppo nazionale della patria comune.

La fiducia che Re Guglielmo pose in Re Giovanni, quando la Sassonia entrò a far parte della Confederazione germanica del Nord, s'è mantenuta ognora dal primo giorno fino ad oggi nel modo più sodisfacente ed efficace, e la devozione senza riserbo e leale, del Governo sassone agl'interessi della Confederazione germanica del Nord, è stata sin da principio uno dei più validi sostegni della politica federale. Nelle confidenziali relazioni tra la prima Potenza germanica ed il Regno di Sassonia stava la valida prova, che il movimento unitario tedesco, capitanato dalla Prussia, non abbandonava il terreno dello sviluppo storico, ma tendeva anzi a raccogliere insieme tutte le forze della patria, pur conservandone l'indole speciale, per iscopi comuni nobilissimi.

Venne l'anno 1870: lo zelo patriotico della Sassonia e la fedeltà del suo Governo si manifestarono in tutta la loro pienezza sin dal primo momento. Capitanate dal Principe ereditario di Sassonia, le truppe sassoni intrapresero con entusiasmo la lotta dell'indipendenza e dell'onore della patria, ed ottenero da parte competente l'attestato, che, per valore, costanza e disciplina, esse gareggiavano coi più distinti contingenti dell'esercito tedesco. Ai pericoli ed alle vittorie della gloriosa campagna, esse ebbero piena parte. Le sanguinose giornate di Gravelotte e Sédan, che decisero dell'esito della guerra, e gittarono tanto splendore sulla storia tedesca, vanno annoverate come giornate specialmente onorevoli per le truppe sassoni e pel suo glorioso capitano. Questo uscì dalla guerra col grado di feld-maresciallo, e l'accoglienza che, non ha guari, ebbe in Slesia alla rivista militare, ha dimostrato quanto sinceramente e cordialmente anche il popolo prussiano riconosca il valore e i sacrificii del suo alleato sassone.

Intanto, la Confederazione germanica del Nord è diventata Impero germanico in seguito all'aggiunta degli Stati meridionali, e lo Stato ha annodato relazioni di più stretta amicizia colla Monarchia austro-ungarica. Re Giovanni avrà trovato in questo ulteriore sviluppo, che tanto sodisfa al suo modo di pensare ed ai suoi sforzi, il più bel compenso della sua fedeltà e della sua devozione alla causa nazionale.

Se per l'Imperatore Guglielmo è un bisogno del cuore e, nel tempo stesso, l'adempimento d'un dovere, il portare, intervenendo al Giubileo di Dresda, al Re Giovanni l'espressione della sua stima e della sua gratitudine per avere ben meritato della causa della patria, codesta manifestazione, onorifica pel nobile Monarca, troverà certamente un eco di gioia molto al di là dei confini della Sassonia!

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Fu spesse volte posto in dubbio che il Duca di Bordeaux, malgrado il suo atteggiarsi a pretendente, desideri in fondo al cuore di salire sul trono di Francia. E gli Orléans, questo ramo cadetto dei Borboni, che per parecchie generazioni cospirò contro il ramo principale e che nel 1830 era giunto a strappargli la corona, a che tendono essi? A che tende in ispecial modo il Conte di Parigi, che riunisce in sè la doppia qualità di erede di Luigi Filippo e di erede necessario del Duca di Bordeaux? Un corrispondente francese del *Times* si dice in caso di rispondere a queste domande, in seguito ad un colloquio da lui avuto con un personaggio che vive nella più grande intimità colla famiglia d'Orléans, e ch'è « il loro più devoto amico politico. »

L'amico degli Orléans negò in modo reciso che il Conte di Parigi abbia l'intenzione, ascrittagli qualche giorno fa, di pubblicare un Manifesto.

« Il Conte di Parigi (disse l'interlocutore del corrispondente del *Times*) non ha d'uopo di pubblicare alcun Manifesto. Ciascuno conosce le sue mire e le sue opinioni. Ciascuno conosce che le tradizioni della sua famiglia gl'impongono di favorire un Governo liberale e costituzionale. Egli non crede che sia sua missione di proclamare la Repubblica, ma non riguarda come suo dovere il rovesciarla. Non è d'uopo che il Conte di Parigi si dichiari a favore della bandiera tricolore; ciò fu fatto dal Duca d'Aumale in nome di tutta la famiglia; il Duca di Chartres serve sotto di essa. Non è d'uopo che il Conte dichiari il suo desiderio che la Francia posseda una Costituzione, nè è sua missione l'approvare coloro che parlano un linguaggio divenuto inintelligibile per la Francia: il Conte non è tanto ambizioso da protestare contro le idee esposte dal Duca di Bordeaux, nè tanto indifferente alle aspirazioni della nazione per approvare quelle idee; egli sempre riconobbe il Duca di Bordeaux qual capo della famiglia, ma ciò non gl'impone in modo alcuno l'obbligo di adottare le teorie di questo Principe. »

Qui il corrispondente del foglio inglese chiese all'amico degli Orléans: « Ma non temete che il silenzio del Conte di Parigi, rispetto alle idee esposte dal Duca di Bordeaux, venga interpretato come un'approvazione? » — « No, rispose l'altro, perchè il carattere del Conte di Parigi è ben conosciuto. Se egli aderisse al programma del Duca, ciascuno sa ch'egli starebbe pubblicamente al fianco di quest'ultimo, il che sarebbe più prudente e più vantaggioso per lui. » — « Chi sa? disse il corrispondente, il Conte di Parigi è forse più ambizioso di quello che si crede generalmente; forse egli non vuol prendere il suo posto vicino al Duca di Bordeaux, perchè non ha pazienza di aspettarne l'eredità. »

Queste parole irritarono l'amico degli Orléans, che per dimostrare come il Conte di Parigi sia ben lontano dal prendere un'attitudine ostile alle pretese del Duca, rammentò che il primo era in procinto di fare una visita al pretendente, che trovavasi allora in Francia nel suo castello di Chambord, e suggellare così la fusione dei due rami borbonici. Benchè le circostanze relative a questa visita progettata e poi ommessa siano già conosciute, non è inopportuno rammentarle colle parole dell'interlocutore del corrispondente del *Times*.

« Vi assicuro che appena il duca di Bordeaux fu giunto a Chambord, il conte di Parigi fece tutti i preparativi per recarsi colà a far visita a suo cugino, ed a presentargli il suo omaggio come al capo della famiglia; ma era preventivamente convenuto che in questa visita nessuna questione avesse a venir trattata che potesse involgere un dissenso d'opinione; i due Principi dovevano imparare a conoscersi l'un l'altro. Più tardi, dopo aver mostrato alla Francia il grande atto della fusione dei due rami, gli amici comuni, consultati i desiderii della nazione, avrebbero trattato le questioni subordinate e stabilito la forma, sotto la quale la Monarchia unita, dei Borboni e degli Orléans, sarebbe presentata al paese. Ma due giorni prima della partenza del Conte di Parigi per Chambord, un intimo amico del Duca di Bordeaux venne a pregarlo di sospendere il suo viaggio. Quell'amico disse, che essendo il Duca in procinto di pubblicare un manifesto alla Francia, il sentimento d'onore gl'imponeva di non ricevere la visita del Conte di Parigi se non dopo averlo pubblicato, perchè quella visita avrebbe potuto avere l'apparenza di una anticipata approvazione d'idee non conformi a quelle del Conte di Parigi. Fu poi pubblicato quel manifesto, che voleva imporre alla Francia la bandiera bianca, in seguito al quale più non si parlò della visita progettata. »

« Perchè, chiese il corrispondente, il Conte non si separò allora pubblicamente dal Duca di Bordeaux? » — « Ma, rispose l'altro, il Conte di Parigi non aveva alcuna ragione per farlo. Egli non cerca il potere. Se avesse a salirvi un giorno, sarebbe per diritto di successione. Egli vive tranquillamente, accettando in buona fede la legge del suo paese e si tiene lontano da ogni agitazione e da ogni politica militante.

Se il Duca di Bordeaux avesse a salire sul trono, il Conte di Parigi, qual suo erede presuntivo, aspetterebbe sino alla sua morte per applicare le teorie liberali e costituzionali ch'egli professa; il Conte riguarda come proprio dovere di non attaccare i principii legittimisti di cui il Duca di Bordeaux è il rappresentante. « Ma intanto, osservò il corrispondente, il paese non ha mezzo di conoscere in qual modo il Conte di Parigi vorrebbe governare. » Voi ragionate, disse l'orleanista, come se il Conte di Parigi calcolasse d'impadronirsi del potere immediatamente. Egli desidera di aspettare e può aspettare. Egli osserva, studia e si prepara a rappresentare quella gran parte che può venirgli assegnata. Egli conosce che la questione sociale si presenta inevitabilmente a coloro che governano. Egli cerca soprattutto di essere l'uomo dei suoi tempi. Come Re o come cittadino, egli vuol essere utile al suo paese. — « Ma in tal caso il Conte di Parigi accetta la Repubblica. » — A queste parole del corrispondente l'altro replicò: « Egli l'accetta nel senso che non cospira contro di essa. La Francia sta facendo un nuovo esperimento, che sarà senza dubbio decisivo, ed il Co. di Parigi crede sia dovere di ogni Francese, di nulla fare che impedisca alla Francia di formarsi un esatto apprezzamento della forma di Governo che essa sta ora provando. » — « Credete voi, domandò il corrispondente, che il Conte di Parigi accetterebbe il titolo di Presidente? » — « Non lo credo; sino a che il Duca di Bordeaux vive, il Conte di Parigi è erede del Re, e non un candidato alla Presidenza della Repubblica. »

Questa risposta dell'orleanista indusse il corrispondente a chiedergli: « Ma allora, neppure il Duca d'Aumale accetterebbe la Presidenza? » — « Perchè no? D'Aumale non è l'erede del Duca di Bordeaux. Egli è un Principe che accetta la legge della Repubblica ed ha diritto di aspirare al potere come qualunque altro cittadino. » — « Ma che direbbe il Conte di Parigi se d'Aumale venisse eletto Presidente? » — « Assolutamente nulla, disse il partigiano degli Orléans; dal momento ch'egli è deciso a nulla fare di ciò che può impedire alla Francia di condurre a termine il suo esperimento, non vedo perchè avrebbe a chiamarsi offeso se questo esperimento vien fatto sotto suo zio. » — « Ma i repubblicani, disse il corrispondente, non lo permetterebbero. » — « Questa è un'altra questione (tali furono le parole dell'orleanista, che posero fine al colloquio); i repubblicani furono sempre abituati a lasciarsi guidare dalla volontà di un solo uomo. Non vi è Principe che governi in modo più assoluto del sig. Thiers. »

Non è abitudine di queste *Riviste* il riferire i tanti colloquii che i *reporters* dei giornali esteri pretendono aver avuto con questo o quel personaggio. Ma questa volta si è fatta un'eccezione, perchè la corrispondenza sopra citata sembra essere un vero manifesto che la Casa d'Orléans pubblicò, sotto forma indiretta, nell'autorevole foglio inglese.

Sulla questione anglo-lusitana rimessa all'arbitrato di Thiers, leggesi nella *Gazzetta d'Italia* dell'11:

Ieri l'altro un telegramma parigino dell'*Agenzia Stefani* ci annunziava che: « L'Inghilterra e il Portogallo hanno scelto Thiers come arbitro nella loro vertenza relativa alle Indie. »

Il principio dell'arbitrato nelle questioni internazionali riceve una nuova sanzione dopo le recenti per le questioni dell'*Alabama* e di San-Juan. Le contestazioni di diritto e di fatto fra Stato e Stato, cercano così in un conveniente Tribunale la loro soluzione, senza domandarla alla forza, e si allontanano sempre più molti pericoli per la pace generale. Non è certamente questo uno degli ultimi risultati della civiltà e del progresso moderno.

Rallegrandoci che l'Inghilterra e il Portogallo abbiano di comune accordo scelto il Presidente della Repubblica francese per definire una loro vertenza relativa alle Indie, ci resta ad indagare in che consista questa vertenza, la quale crediamo che riuscirà nuova alla maggior parte degl'Italiani.

Si tratta d'un antichissimo privilegio accordato alla fattoria portoghese di Surate del Gran Mogol e poi contestato, riconosciuto e di nuovo contestato dagl'Inglesi. Ecco la storia di questa questione, la quale pende adesso dall'arbitrato di Thiers.

La fattoria di Surate fu fondata in seguito a convenzione col Gran Mogol, ratificata da apposito firmano. Questa convenzione stabiliva il

privilegio cha alla dogana del signore della terra si pagasse il due e mezzo per cento per le merci portoghesi o di Portoghesi, e solo il due per cento, portato quindi al due e mezzo, per quelle della fattoria. Il privilegio si estendeva tanto all'esportazione quanto all'importazione.

Gl'Inglesi, impadronendosi di Surate, non contestarono subito il privilegio portoghese, ma suscitarono bel bello delle difficoltà per la sua attuazione, e, dopo alcuni anni, incominciarono a mostrare la velleità di disconoscerlo. Allora, tra il 1844 e il 1853, il signor A. B. Pereira, direttore della fattoria portoghese, ricorse alle Autorità inglesi per l'esplicito riconoscimento del privilegio, e riusciva a conseguirlo, tanto dal governatore di Bombay, che dalla direzione della Compagnia delle Indie. Il dispaccio del governatore che fece tale riconoscimento, è in data del 20 novembre 1858.

Malgrado un atto di tal natura, gl'Inglesi furono sempre gelosissimi nel conservarsi il monopolio del sale e dell'oppio, non consentendo mai che, per l'importazione del primo o per l'esportazione del secondo, i Portoghesi di Surate invocassero il loro antico privilegio. Per le altre merci la convenzione fu però rispettata.

Succedeva in seguito, che colla nuova ferrovia da Surate a Bombay, facilitandosi le comunicazioni da una città all'altra, fossevi chi cercasse, senza averne diritto, di approfittare del privilegio portoghese, e organizzasse un contrabbando su larga scala a scapito della dogana inglese. Si traevano dall'Europa particolarmente delle bevande spiritose, sulle quali la tassa inglese nei possedimenti indiani grava fin oltre al 50 per cento. Tali bevande ed altri generi si scaricavano nel porto portoghese di Damaun; simulatamente vendevansi ai Portoghesi, e quindi in nome di questi e con bandiera portoghese si trasportavano da Damaun a Surate, donde poi arrivavano a Bombay. Di tal modo si frodava grandemente la dogana, e gl'Inglesi non tardarono ad accorgersene, ponendo di nuovo mille ostacoli all'esercizio del privilegio portoghese in Surate, e senza badare più che tanto in quali casi ci fosse o non ci fosse la mala fede.

Tale stato di cose non poteva a meno di pregiudicare grandemente gli onesti interessi dei Portoghesi; e perciò il visconte di San Januario, governatore generale dell'India portoghese, per tutelarli, rivolgevasi, con dispaccio del 10 novembre 1860, al governatore di Bombay, perchè fosse con lealtà mantenuto il già riconosciuto privilegio, esprimendogli anche il pensiero che il privilegio avrebbe potuto essere interinalmente ceduto dal Governo portoghese, mediante un giusto compenso. Nè allora, nè poscia il visconte di San Januario ebbe alcuna risposta.

In principio del corrente anno, al governatore portoghese di Damaun si ordinava dal suo Governo di fare il possibile per isventare le manovre contrabbandiste pei carichi destinati a Surate, e di negare ad essi il visto anche solo in caso di sospetto. La simulazione delle vendite era però sì ben regolata, che il governatore di Damaun si dichiarava nell'impossibilità di colpirla.

Frattanto il commercio di Bombay, in aprile scorso, si lagnava con una rappresentanza al governatore inglese degli abusi provenienti dal privilegio portoghese della fattoria di Surate, e la *Gazzetta di Bombay*, il 22 dello stesso mese, criticava l'arbitrio presosi dalle Autorità inglesi di sovraimporre di tasse le merci entrate per la fattoria di Surate, e finiva per proporre il riscatto del privilegio.

Nuovi dispacci erano nuovamente scambiati intorno al privilegio della fattoria di Surrate tra le Autorità inglesi e portoghesi delle Indie, e finalmente, il 30 luglio scorso, dal governatore di Bombay veniva partecipato a quello generale portoghese, che il Vicerè britannico aveva ordinata la sospensione del privilegio a datare dal primo successivo settembre, finchè la questione venisse sciolta in Europa fra i rispettivi Governi. Questa determinazione era contemporaneamente pubblicata nel giornale ufficiale di Bombay, e contro di essa il governatore generale dell'India portoghese non metteva tempo in mezzo a protestare.

Tale è lo stato della questione che i Gabinetti di Londra e di Lisbona deferirono all'arbitrato di Thiers. Il privilegio della fattoria portoghese di Surate è incontestabile per antica concessione del Gran Mogol e per recente riconoscimento delle Autorità inglesi. Non è però men vero che, ultimamente, di esso approfittavano altri cui non fu mai accordato, con iscapito della dogana inglese, senza che la fiscalizzazione arrivasse a colpire altrimenti la frode, tranne che coll'annullare il privilegio. In questa lotta d'interessi, l'unica via d'uscirne è quella del riscatto del privilegio, al quale non sembra no alieni sì l'Inghilterra che il Portogallo. Resterebbe tuttavia sempre a fissare la somma di compenso che la prima dovrebbe pagare al secondo, ed a ciò riteniamo particolarmente si riduca l'arbitrato del Presidente della Repubblica francese.

ITALIA

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 11:

È pubblicata e sarà posta in distribuzione la Relazione della Commissione sul macinato, la quale, come è già stato annunciato, si è pronunciata per sostituire al contatore dei giri, un congegno meccanico atto a pesare o misurare il cereale alla sua introduzione nella macina.

La Commissione propone un premio di lire 50,000 al meccanico che entro il termine di un anno presenterà il migliore modello del nuovo congegno.

— La Commissione sul macinato ha eziandio esaminata la proposta di fondere in questa tassa il dazio consumo, e vi si è pronunciata assolutamente contraria.

— La Commissione generale del bilancio si è radunata quest'oggi a mezzogiorno. Il suo presidente, l'on. Minghetti, parte questa sera per Palermo, e sarà di ritorno per i primi giorni della riapertura della sessione. Fino a quell'epoca la Commissione non terrà più riunioni generali; si raduneranno bensì le sotto Commissioni.

— Il comm. Melegari, ministro d'Italia a Berna, prolunga di alcuni giorni la sua dimora a Roma. Si ritiene per probabile che i dissidii insorti tra il nostro Governo e la Confederazione elvetica per la strada del San Gottardo toccheranno presto al loro termine, e che l'esecuzione di quella grand'opera non sarà per incontrare ulteriori ostacoli.

— La Commissione di generali, incaricata di esaminare le questioni relative alla riforma degli ufficiali dell'esercito, si è radunata nei giorni scorsi a Firenze sotto la presidenza del generale Pianell, che faceva le veci del presidente, generale Cialdini, assente. I lavori di quella Commissione sono terminati.

Scrivono da Napoli al *Fanfulla*, che è stata formata la Casa militare di S. A. R. il Duca di Genova durante la campagna ch'egli deve fare a bordo della piro-fregata *Garibaldi*.

Il comm. Del Santo, comandante la pirofregata, è stato nominato primo aiutante di campo, ed ufficiali d'ordinanza i luogotenenti di vascello Candiani Camillo e Volpe Raffaele.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* queste notizie intorno alla celebrazione delle nozze fra il conte Emanuele di Mirafiori e la contessina Bianca di Larderel, avvenute ieri mattina:

L'altro ieri ebbe luogo la scritta nuziale. La cerimonia della unione matrimoniale fu celebrata a Pozzolatico, villa amenissima della famiglia Larderel, situata a pochi minuti di distanza dalla Porta Romana, nella comunità del Galluzzo.

Il Sindaco di questo luogo si recò nella villa suaccennata per funzionare come ufficiale civile, e dinanzi a lui, questa mattina, alle ore 11 antimeridiane, gli sposi pronunciarono il *sì* sacramentale, seguito dalle consuete formalità volute dalla legge.

Alle ore 12 è incominciata la cerimonia religiosa in una elegantissima cappella espressamente costruita in una sala della villa, contigua al gran salone ov'era imbandito il *déjeuner* per circa 130 persone.

La ristrettezza della cappella non permettendo che la messa venisse cantata a grande orchestra, fu adottato il compenso, originale e grazioso ad un tempo, di fare eseguire i principali pezzi cantati della messa da un *harmonium* e da un pianoforte, sonati il primo dalla signora Varese Boccadati e l'altro dal professor cav. Biagi.

Dopo il discorso che dal prof. Cassagna è stato tenuto agli sposi, e dopo la benedizione nuziale, tutti gli astanti sono passati nel gran salone. Sotto il modesto nome di *déjeuner*, era apprestata una refezione magnifica. Nel mentre che gli sposi e gl'invitati entravano nel salone e prendevano i posti rispettivi, l'orchestra alla Strauss, diretta dal prof. cav. Enea Brizzi, ha eseguito la *marcia di nozze*, scritta espressamente dal Brizzi medesimo.

S. M. era rappresentata dal commendatore Visone, ministro della Casa Reale, e la contessa di Mirafiori lo era dalla propria figlia, contessa Spinola.

Alle ore 6 pom. circa, gli sposi salirono nel vagone *salon* d'un treno speciale che li ha portati a Pisa.

Di colà, dopo alcuni giorni, essi si recheranno a Napoli, intanto che sieno compiuti i lavori di nuovi addobbamenti ed i restauri che si van facendo nell'ex palazzo Poniatowski ora Mirafiori, e che sarà la loro abituale residenza. Possiamo a questo proposito ripetere che la gentile coppia conta passarvi l'inverno imminente e darvi elettissime feste.

Scrivesi da Mantova, 10, alla *Perseveranza*:

Scemano le acque del Po, scemano i laghi e i canali; ma insieme ad essi non iscemano i mali e le miserie, che il loro imperversare ci ha cagionato; anzi dirò che al ritirarsi delle onde si fanno più evidenti le loro devastazioni, e anche lo stesso ritirarsi porta con sè i suoi malanni.

In città quasi tutti i piani terreni sono inabitabili; si veggono qua e là trascinarsi carrette di masserizie di famiglie, che cercano migliori abitazioni; ingegneri municipali visitano le case, che minacciano di cadere; i medici ispezionano i locali, perchè nei più malsani sia interdetta l'abitazione; siccome però la città è assai vasta, e relativamente poco popolata, questi guai non possono essere molto serii, e in qualche modo vi si troverà riparo.

La vera sciagura è nelle campagne, dove col diffondersi delle acque straripate, le miserie crescono ogni dì più e si aggravano. Quasi tutta la popolazione di Sermide si è rifugiata sull'argine del Po: quivi, a ripararsi dalle piogge, dal vento, dal freddo, si sono fatte delle baracche con fascine, con cannotti di frumentone, con paglia, tenute insieme alla meglio, ma aperte da ogni parte e fracide; dentro vi stanno accovacciati donne lattanti, bambini, vecchi, malati, visitati spesso dalle bisce, volgarmente dette *anze*, che fuggendo dall'acqua cercano anch'esse un riparo, accrescendo colla loro schifezza l'orrore di questa già orrida situazione. I forni del paese non possono lavorare, perchè tutti sott'acqua; non si può fare neppure la *polenta*, perchè in mezzo a tanta acqua non si trova acqua potabile, quella del Po essendo torbida e sabbionosa, e imbrattate e sature di marciume quelle dei pozzi e dei rigagnoli. Se fosse avvenuto un disastro ad Ostiglia, oltre il grosso guaio di tale nuova disgrazia, molti di questi infelici sarebbero morti di fame, perchè è appunto in Ostiglia il centro donde partono quasi tutti i soccorsi che vengono loro mandati.

Nell'agro sermidese l'acqua domina ancora da padrona, e sovr'essa si veggono galleggiare, quasi putridi, gatti, cani, polli, quanti non poterono scampare dalla corrente, o che, riparati sulle piante, dovettero poscia perire di fame; si veggono galleggiare foraggi portati via dai fienili e dalle barchesse, grani che erano sulle aie e sotto i porticati, e che non si poterono a tempo salvare.

In mezzo a queste sventure vi sono dei miserabili che ne profittano, ficcandosi di qua e di là nelle case deserte per rubare le cose che vi sono state abbandonate; montati su battelli e su canotti, esercitano una specie di pirateria delle più odiose; contro questo nuovo genere di corsari, le Amministrazioni comunali e i carabinieri hanno organizzato una caccia, che porrà presto termine a tanta vergogna.

Si è sviluppata anche un'altra fase di ladroneggio, tanto più detestabile quanto è meno soggetto alla severità delle leggi; poichè molti disgraziati che non sanno dove collocare i loro grani o come alimentare il loro bestiame, sono costretti a venderli; ed ecco che si fanno innanzi indegne persone, che, profittando di tanta distretta, portano via con una bazzecola cose che valgono dei bei denari; vi dirò che un barcaiuolo, pregato da un contadino a prenderlo nel suo battello con un maiale, non consentì a riceverlo se non al prezzo di metà del maiale.

Contro queste esorbitanze si è scagliata a ragione la nostra Camera di commercio ed arti, la quale, a porvi un argine, d'accordo colla Banca popolare e colla Banca agricola, si adopera a trovare stalle e granai per venire in aiuto di coloro che ne hanno bisogno.

FRANCIA

I giornali parigini dell'8 novembre pubblicano la seguente lettera, colla quale il signor Barthélémy Saint-Hilaire rispose al *maire* di Epernay, che aveva annunciato al sig. Thiers la partenza dei Prussiani:

Versailles 2 novembre.

Sig. Maire!

Il sig. Presidente della Repubblica vi ringrazia della premura da voi usata nell'annunciargli lo sgombro della città di Epernay, che le truppe prussiane hanno lasciato nella giornata di ieri. Egli si congratula con voi, e vi prega di voler felicitare in suo nome la popolazione d'Epernay per la calma che essa ha saputo serbare in tale circostanza. Il silenzio è l'attitudine più degna che si possa adottare in faccia allo straniero che si ritira da un Dipartimento, ma ne occupa ancora parecchi.

Voi sapete, signore, quale premura animi il Presidente della Repubblica; egli nulla ha trascurato e nulla trascurerà a fine di affrettare, per quanto sia possibile la liberazione completa del territorio. Egli vi consacra i più faticosi e costanti sforzi; ma è per lui una preziosissima e dolcissima ricompensa la gratitudine dei buoni cittadini, e la manifestazione della vostra profonda riconoscenza l'ha commosso tanto vivamente, quanto, senza dubbio, l'eravate voi stesso indirizzandogli il vostro telegramma. Egli riceve con eguale piacere l'assicurazione della vostra devozione, e voi potete contare che la sua non si stancherà mai in servizio della Francia.

Accogliete, signore, i miei saluti cordiali e le mie congratulazioni sincere.

Barthélémy Saint-Hilaire.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

La palestra ginnastica, della quale abbiamo già parlato, si aprirà non il 1.°, bensì il 15 dicembre.

Il locale, sito in Rio terrà dei Catecumeni, N. 133, è spaziosissimo, si presta all'istruzione ginnastica, al coperto e scoperto, offre il vantaggio del tiro a segno alla pistola e dell'istruzione di nuoto e remo. Vi sarà pure il giuoco ginnastico delle boccie, e tutti i giuochi fanciulleschi per i bimbi verranno quindi insegnati con ordine progressivo.

V'è inoltre una stanza per la Presidenza, Direzione, una per l'Amministrazione e l'altra per le visite mediche.

Il numero dei socii va ognor più crescendo, ed i signori F. Bellusso e fratelli Coda, fondatori della palestra, meritano un completo successo.

Teatro Apollo. — Ieri sera la commedia di Goldoni: *Il Cavaliere di spirito*, suscitò in tutto il teatro quella viva ilarità, di cui il grande poeta comico ebbe sempre il segreto. Il Goldoni dopo aver fatto ridere i suoi contemporanei, fa ridere così anche i posteri. Gli attori furono festeggiatissimi, e specialmente il Pietriboni, di cui era la beneficiata, e la sig. Fantecchi Pietriboni.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 14 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., nel Giardino Reale:

1. N. N. Marcia *L'Aurora*. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katty* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 4. Verdi. Terzetto e finale nell'opera *Ernani*. — 5. Carisi. Polka *Elsa*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita*. — 7. Coccon. Walz. — 8. Panizza. Galop nel ballo *Faust*.

Bullettino della Questura del 13. — Nessun furto ed arresto vennero denunciati nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di pubblica sicurezza.

Le Guardie di P. S. nella scorsa notte trovarono aperte le porte in Sestiere di Castello, NN. 108, 1631, 244, e nel Sestiere di S. Marco, NN. 572, 2196 e 626, senza rilevarvi danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono alla propria abitazione B. G. B., che in istato di ebbrezza cadeva sul Ponte di Rialto riportando una contusione alla testa ed una lussazione alla gamba; — e constatarono 7 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *novembre* 1872.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Decessi: 1. Lucich Milisich Anastasia, di anni 38, coniugata.

2. Bianchi Giacomo, di anni 67, ammogliato, sarte, — 3. Ghezzo Francesco, di anni 19, celibe, agente, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Ferrovie. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data dell'11:

Nelle riunioni tenutesi dai Sindaci de' Comuni più direttamente interessati nelle ferrovie, chiamati ad appoggiare una compartecipazione dei Comuni stessi, in Provincia di Treviso, tutti aderirono, compreso Castelfranco; in Provincia di Padova tutti, eccettuato il Sindaco del Comune di Padova.

Ci si assicura che finalmente anche il Brioschi per la Società lombarda aderì al preliminare di Recoaro, e che così per la Società lombarda come per la veneta si accettarono le importanti condizioni poste dalle Commissioni ferroviarie.

Nella relazione che la *Gazzetta di Treviso* ci dà della seduta del Consiglio di quel Comune, avvenuta sabato 9 corr., leggiamo quanto segue:

« Si passò in seguito all'oggetto delle ferrovie, sul quale argomento informò l'assessore Minesso, dimostrando i vantaggi che deriveranno al Comune dalle progettate costruzioni ferroviarie; e dopo che i consiglieri Zava e Piazza hanno svolta una loro aggiunta all'ordine del giorno proposto dalla Deputazione provinciale, questo venne votato, coll'aggiunta stessa, ad unanimità, ed è il seguente:

« « Vista la Relazione delle Commissioni ferroviarie di Padova, Vicenza e Treviso per la costruzione e per l'esercizio delle ferrovie Padova-Bassano Vicenza-Bassano;

« Ritenuto che a procacciare il capitale all'uopo indispensabile occorra un prestito, i cui interessi e l'ammortizzazione da servirsi coi proventi dell'esercizio debbano essere garantiti dalla Provincia e dai Comuni interessati;

« Il Comune di Treviso, ammettendo e deliberando il proprio concorso in questa garanzia, dichiara di obbligarsi e si obbliga a prestarla come la presta sino alla concorrenza di annue L. 25,000, e per quel numero di annualità che le Provincie consorziate troveranno necessario allo scopo, non però maggiore di anni 40.

« Nel caso che la garanzia del prestito sia inferiore alle annue L. 150,000 preavvisate in conformità alla Nota della Deputazione provinciale di Treviso 4 corr., N. 1508, il Comune si riserva il diritto o di mantenere la garanzia propria nella somma delle lire 25,000 o di diminuirla in proporzione del vantaggio ottenuto.

« Una tale obbligazione viene assunta tanto per il caso che abbia luogo il consorzio fra le tre Provincie per la costruzione ed esercizio delle due linee suddette, quanto per quello, che restassero sole le Provincie di Treviso e Vicenza e fosse da costruirsi soltanto la linea di congiunzione fra questi due capoluoghi. » »

Incendii. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 12:

L'Agenzia Stefani dà l'annuncio di due grandi incendii, scoppiati l'uno a Boston, ragguardevole città degli Stati Uniti, e l'altro a Londra, di cui possiamo completare la notizia con altri telegrammi.

Non andò in fiamme il quartiere commerciale soltanto, come dice il telegramma Stefani, ma parecchi quartieri della città.

L'intiero Distretto incendiato, venne edificato durante gli ultimi dieci anni con grandissima spesa, e consisteva di strade e *squares* che reggevano il paragone colle più magnifiche vie e piazze del mondo. Gli edifizii erano solidamente fabbricati di materiale, e molti fra essi di granito, ma anche questi non poterono resistere all'irruzione impetuosa delle fiamme. La catastrofe, accaduta appunto tredici mesi dopo quella di Chicago, è considerata in paese come una prova evidente della inettezza del Municipio, giacchè vuolsi ascrivere a mancanza in esso delle più ovvie previsioni. L'incendio scoppiò sabato sera (9), e l'arrivo delle pompe ritardò mezz'ora dopo che fu dato l'allarme e che si suonava la campana del fuoco. Il Municipio si scusa colla epidemia della razza cavallina, che ha tolto ai pompieri molti dei cavalli da attaccarsi alle macchine. Il fuoco imperversava tuttavia domenica e ieri, e questo incendio viene considerato anco come un disastro commerciale per l'intero paese, il quale riavevasi ora appunto dalla parziale paralisi cagionata agli affari dalle elezioni presidenziali.

Fra gli edifizii più importanti rimasti, sino alle ultime notizie, preda delle fiamme, notasi soprattutto la vecchia chiesa del Sud, uno dei più interessanti monumenti storici di Boston, ed in cui Warren sfidò l'autorità del Re d'Inghilterra, facendo il celebre *speech* sul massacro avvenuto nella città. In cotesta chiesa, da 150 anni a questa parte, predicavansi i sermoni elettorali dinanzi ai nuovi governatori del Massaciussè.

Prevalgono in città il maggiore eccitamento e terrore. Domenica (10), le sacre cerimonie furono sospese in tutte le chiese, e fu chiuso ogni luogo di pubblico ritrovo e divertimento.

In quanto all'incendio avvenuto a Londra ieri mattina (11), sappiamo ch'esso scoppiò nella vastissima via detta Upper-Thames-Street, piena di magazzini per deposito di merci d'ogni genere. Il fuoco incominciò a svilupparsi nei mulini per farine della City *(City Flour-Mills)*, proprietà dei signori Hudlay, e il danno cagionato, sino al momento dell'invio dell'ultimo telegramma d'ieri, viene valutato superare le 100,000 lire sterline (due milioni e mezzo di lire italiane). È il più grande incendio di cui si abbia memoria in Londra dopo quello avvenuto nel 1861 in Tooley Street.

Tutti i pompieri della brigata metropolitana sono all'opera e ottennero una parziale padronanza sulle fiamme. Temesi però che varii di essi sieno periti nella ruina degli edifizii incendiati.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica la seguente Relazione a S. M., nell'udienza del 9 novembre 1872, del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, sul Decreto proposto per la istituzione di una Commissione centrale per raccogliere e distribuire i sussidii tra i danneggiati dalle inondazioni delle varie Provincie del Regno:

Sire,

L'esempio dell'affettuosa sollecitudine mostrata e del largo sussidio largito da V. M. alle popolazioni delle Provincie desolate dalle recenti inondazioni, non tardò ad essere seguito in ogni parte del Regno. Provincie, Comuni, privati cittadini concorrono premurosamente alla pietosa opera; e parecchi diarii apersero pure, con lodevole iniziativa, le loro colonne a sottoscrizioni di oblatori.

Giova sperare che questa generale gara di beneficenza varrà ad alleviare le lamentate sventure, ed a riparare almeno in parte ai gravi danni patiti.

Questo spontaneo concorso del paese, oltre di essere utile per l'efficace aiuto che recherà ai miseri, servirà ancora a rendere vie più saldi i legami che stringono gli Italiani tra loro; mentre la viva parte che, in qualsivoglia occasione, essi prendono vicendevolmente ai loro tristi o lieti eventi, manifesta una solidarietà di affetti, che raddoppia la forza morale e cementa sempre di più l'unità della nazione.

Il Governo di V. M. nulla pretermise, quant'era in lui, prima per antivenire, poscia per arrestare i danni delle straordinarie piene, e coi fondi disponibili del bilancio venne anch'esso per quel che poteva, in soccorso a quelle disgraziate popolazioni. Esso inoltre si riserva di fare, appena riaperto il Parlamento, quelle proposte che giustizia ed equità saranno per consigliare.

Intanto per promuovere maggiormente le oblazioni, raccoglierle in un centro comune, e da questo distribuirle equamente, con unità di norme e di criterii, tra i danneggiati delle varie Provincie, lo scrivente reputa opportuno l'istituire presso il Ministero dell'interno un Comitato centrale, del quale sieno chiamati a far parte, oltre alcuni rappresentanti delle varie Provincie più flagellate dai disastri, altri onorevoli personaggi, il cui nome costituisce garantia d'imparzialità nella ripartizione dei sussidii raccolti.

Nella fiducia che questa proposta riesca di gradimento alla Maestà Vostra, il referente ha l'onore di sottoporle il seguente progetto di Decreto Reale:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita presso il Ministero dell'interno una Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni.

Essa è incaricata di promuovere, raccogliere e distribuire equamente fra i danneggiati i sussidii largiti da Provincie, comuni ed altri Corpi morali, nonchè da privati, e che sono inviati al Ministero per quello scopo.

Art. 2. La Commissione sarà nominata dal predetto nostro ministro, il quale curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 9 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL' INTERNO.

Veduto il Decreto Reale in data del 9 corrente, col quale è instituita presso il Ministero dell'interno una Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni;

Decreta:

Art. 1. Sono chiamati a far parte di detta Commissione i signori:

Pallavicini principe Francesco, senatore del Regno;

Duchoqué comm. Augusto, senatore del Regno, pres. della Corte dei conti;

Pisanelli comm. prof. Giuseppe, vice-presidente della Camera elettiva;

Minghetti comm. Marco;

Guerrieri Gonzaga marchese Anselmo;

Lovatelli conte Giacomo;

Macchi prof. Mauro;

Fabrizi Nicola;

Tenani dott. Gio. Batt., deputati al Parlamento.

Art. 2. Il principe Francesco Pallavicini predetto è incaricato delle funzioni di presidente; quelle di segretario sono affidate al commendatore Gio. Gemelli, direttore-capo della quarta divisione di questo Ministero.

Dato in Roma, addì 10 novembre 1872.

Il ministro, G. LANZA.

Venezia 13 novembre.

Leggesi nella *Voce del Polesine*, in data di Rovigo 12:

Il Po a Polesella al mezzogiorno d'oggi si trovava all'idrometro stesso centim. 53 sopra guardia col decremento ordinario di 2 centim. all'ora.

Sulla rotta del Po la *Gazzetta ferrarese* scrive in data del 12:

Il nostro corrispondente di Bondeno ci scrive in data d'ieri, ore 12 pom.

L'inondazione va gradatamente calando nella consueta proporzione. A Revere la bocca verrà presa in breve periodo di tempo, se (pretermettendo quelle burocratiche formalità che, nei casi d'urgenza, debbonsi assolutamente sbandire) si vorrà persuadersi che solamente la più sollecita interclusione può salvarci dall'intera ruina.

Il vento della scorsa notte fece crollare molte case, e moltissime altre riduceva in situazione assai pericolosa.

— Le ultime notizie sullo stato del Po a Pontelagoscuro si riducono a questo che dalle 10 ant. d'ieri all'istess'ora d'oggi il medesimo è disceso di soli centimetri diciassette, poichè in quest'ultima ora segnava appunto metri 0 31 sopra lo zero di quell'idrometro.

Chiudiamo oggi questa rubrica, constatando con deciso piacere che durante questo periodo di calamità le condizioni della pubblica sicurezza, tanto nei luoghi dell'inondazione, quanto negli altri della Provincia nostra, si mantennero lodevoli e tali da desiderarsi perdurino lungamente così.

La *Nazione* ha da Roma 11:

La Commissione del bilancio si è a buon diritto preoccupata della necessità di provvedere alla speditezza della discussione, senza punto detrarre all'ampiezza ch'essa deve avere. Evidentemente il discutere alla stessa guisa il bilancio di prima previsione ed il bilancio rettificato, implica ripetizioni e lungaggini, che non tornano utili all'andamento della cosa pubblica, e che non giovano al credito delle istituzioni parlamentari. Ciò ch'è succeduto l'inverno scorso, ha servito di ammaestramento a tutti. La Commissione del bilancio ha molto opportunamente pensato che convenisse riparare al grave inconveniente, e prevenire per il bilancio del 1873 il rinnovamento degl'inconvenienti occorsi a proposito del bilancio del 1872. La Commissione ha considerato che in realtà i due bilanci (quello di prima previsione ed il rettificato) non ne fanno che uno solo, e che quindi la discussione del secondo debba essere considerata come una continuazione della discussione del primo. In virtù di questa premessa, la discussione del bilancio rettificato non potrà aggirarsi che sui capitoli, nei quali ci è variazione. Con ciò sono ampiamente tutelati i diritti dei deputati, ed è guarentita la più ampia libertà di discussione. Questa risoluzione sarà sottoposta alla Camera in forma di ordine del giorno, come è già stata inscritta all'ordine del giorno.

Oggi il ministro Sella è intervenuto all'adunanza generale della Commissione, ed ha aderito a quella proposta.

La Commissione si è aggiornata al 18 corrente.

L'onorevole Minghetti profitta di questo breve intervallo di tempo per andare a Palermo, dove è chiamato da faccende private.

In seguito alle vive istanze del Ministero della guerra, l'Ufficio di presidenza della Camera ha posto all'ordine del giorno per la prima seduta dell'Assemblea le leggi relative all'ordinamento militare.

La Relazione sul macinato dell'onorevole Lancia di Brolo è stata pubblicata quest'oggi, e subito ne è stata incominciata la distribuzione ai deputati.

Leggiamo in una corrispondenza del 9 da Roma alla *Perseveranza*:

« Il Ministero vuole che la legge delle Corporazioni religiose passi senza serie modificazioni, com'esso la propone alla Camera; ed una questione di Gabinetto parrebbe inevitabile se il voto della Camera si opponesse ai riguardi che si sono avuti per tutte le istituzioni aventi carattere internazionale. Il Ministero ha le sue buone ragioni per desiderare quello che desidera, nè so quali conseguenze potrebbe avere un voto non giudiziosamente ponderato. Non credo per questo che vi sia fondo di verità nella voce sparsa che il Ministero attuale chiuderebbe la Camera se la legge non fosse approvata. Non si deve aspettarsi nessun atto che attacchi minimamente i diritti costituzionali. Ridotto agli estremi, credo che la soluzione più probabile della questione sarebbe: dimissione del Gabinetto attuale, costituzione di un nuovo Gabinetto composto di una parte dei membri dell'attuale, il quale nuovo Gabinetto scioglierebbe la Camera e si appellerebbe all'opinione del paese con nuove elezioni.

« Supposngo, ma credo di non essere lontano dal vero. »

Lo stesso corrispondente scrive, pure sotto la stessa data, al medesimo giornale:

« Vi ricorderete che quando si discusse la legge sulle guarentigie, fu osservato che la franchigia doganale accordata al Papa avrebbe potuto, coll' andar del tempo, produrre qualche inconveniente. Quel tempo sarebbe venuto. Già è noto come moltissimi capi d' arte, per sottrarsi dall'incameramento, abbiano preso la strada di Francia, sotto la salvaguardia delle sacre chiavi. Ora si tratterebbe di fare servire la stessa bandiera a coprire altra merce, che verrebbe introdotta e data a certi negozianti, i quali potrebbero fare in questo modo concorrenza rovinosissima al commercio locale.

« Non credo sicuramente che il Papa sia per nulla in questa faccenda; ma appunto il male della franchigia era il non potersi impedire che subalterni interessati ne approfittassero. »

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* dell' 11 corrente:

« S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare dal 10 corrente novembre, per la morte ufficialmente annunciata di S. A. R. il Principe Federico Enrico Alberto, fratello di S. M. l' Imperatore di Germania, Re di Prussia. »

SENATO DEL REGNO:

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì 20 del corrente mese, alle ore 2 pom.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Costituzione di Consorzi per la irrigazione.
2. Ordinamento giudiziario.
3. Codice sanitario.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica mercoledì 20 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1. Approvazione dei conti amministrativi dell' esercizio 1861 di alcune Provincie del Regno.
2. Approvazione dell' assestamento definitivo del conto generale dell' Amministrazione delle finanze per gli esercizii 1869-70.
3. Proposte della Commissione generale del bilancio sul metodo da seguirsi nella discussione degli stati di prima previsione.

Discussione dei progetti di legge:

4. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti pel 1873.
5. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero degli affari esteri pel 1873.
6. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1873.
7. Approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dell' interno pel 1873.
8. Ordinamento dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra.
9. Circoscrizione militare territoriale del Regno.
10. — Abolizione della tassa di palatico nella Provincia di Mantova.
11. Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.
12. Spesa per la formazione e verificazione del catasto sui fabbricati.
13. Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane.
14. Convenzione colla contessa Guidi per l' estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra.

Il Pres. della Camera
G. BIANCHERI.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 11 corrente:

Si assicura che parecchi deputati di destra hanno avuto una conferenza cogli onorevoli Lanza e Sella per far conoscere le loro intenzioni sul progetto di legge delle Corporazioni religiose.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. Lanza avrebbe dichiarato che sui principii cardinali della legge, approvati in Consiglio di ministri, non si sarebbe più potuto accettare alcuna modificazione.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Oggi presso il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, si radunarono i rappresentanti di tutti gl'Istituti di credito fondiario, compreso il delegato della Cassa di risparmio di Cagliari, recentemente investita della facoltà di esercitare il credito fondiario nell' isola di Sardegna.

La conferenza fu preseduta dal ministro Castagnola, e vi assistevano, quali rappresentanti governativi, gli onorevoli Luzzatti, Peruzzi e Callegari.

I rappresentanti degli Istituti riferirono sulle condizioni dei medesimi, ed esposero i risultati dell' applicazione del beneficio del credito nelle rispettive regioni, esprimendo il voto che rimanga inalterato il principio della legge vigente e suggerendo alcune lievi modificazioni che ne renderebbero più agevole l' applicazione.

Sappiamo che è intendimento del Governo, di proporre al Parlamento, quanto prima, un progetto di legge per estendere alle Provincie della Venezia e di Roma il beneficio del credito fondiario e di presentare, nella stessa occasione, e nel progetto stesso, le proposte modificazioni alla legge generale.

Questa sera e domani i rappresentanti degli Istituti terranno nuove adunanze.

La *Nuova Roma* scrive in data dell'11:

È giunto questa mattina da Firenze S. E. Serkis bei, ministro plenipotenziario della Sublime Porta presso il Governo italiano.

— Le sedute del Comitato dell' inchiesta industriale incomincieranno in Roma nella prima settimana di decembre.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 11 corrente:

Parecchi giornali italiani hanno riprodotto dalle *Italienische Nachrichten* (corrispondenza tedesca che si pubblica in Roma) una notizia intorno ad un conflitto tra il Governo italiano ed il Governo svizzero, ch' è priva di ogni fondamento.

Il giornale tedesco scrivendo « che fra le « diverse condizioni inserite nel trattato colla « Svizzera (per la costruzione del Gottardo) vi « è pur quella che, per la somma contribuita « dall' Italia, *riserva la terza parte dei lavori « del Tunnel ad una Società italiana* » — dimostra che ignora il tenore del trattato internazionale sancito dal Parlamento italiano: nè questo ci meraviglia. Siamo invece meravigliati della facilità con cui alcuni giornali autorevoli riprodussero questa notizia, senza avvedersi che basava sopra una premessa affatto insussistente.

È pure insussistente che il Governo italiano abbia domandato « che vengano modificati « alcuni punti importanti » della Convenzione conchiusa col signor Favre; questa Convenzione fu definitivamente approvata ed i lavori della grande galleria sono già cominciati.

Quanto alla Nota dell' on. Sella al Governo svizzero ed al Gabinetto di Berlino, di cui parlano le *Italienische Nachrichten*, non crediamo d' ingannarci asserendo che non ha esistito mai se non nella fantasia dello scrittore del giornale tedesco.

Il *Journal de Rome* scrive in data dell' 11:

Ci si annunzia in modo positivo che il Governo spagnuolo reclama dall' Inghilterra di far per la Spagna ciò che ha fatto per la Grecia, cioè di restituirle Gibilterra.

Questa cessione di una piazza ormai inutile all'Inghilterra, darebbe alla Spagna una giusta sodisfazione e contribuirebbe certamente al consolidamento della dinastia.

Il reclamo della Spagna è appoggiato da diverse Potenze.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Modena 11. — La Commissione d' inchiesta parlamentare pel subreparto dell' imposta fondiaria nel compartimento modenese, reduce da Reggio, è giunta a Modena, e qui si è trattenuta tre giorni. Ricevette tutte le Autorità politiche e amministrative, e ieri, a mezzogiorno, dopo aver ultimato i suoi lavori, è ripartita per Roma.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 9. — La banda Saballs, riformatasi appena, è stata raggiunta presso Vidrà e nuovamente battuta e dispersa dalla colonna Cabrineti.

Madrid 10. — Un dispaccio del governatore di Cuba smentisce che sia scoppiato il cholera nell' isola e dà notizie rassicuranti della situazione finanziaria e militare.

Berlino 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice esser premature le voci della stampa intorno alle conferenze austro-germaniche sulla questione sociale. — Smentisce pure la notizia data da alcuni giornali viennesi, che l' Imperatore abbia definitivamente sanzionato il progetto sul matrimonio civile.

Strasburgo 11. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che un gran numero di Alsaziani laceri ed affamati ritorna in patria.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 11. — I fogli della sera annunciano concordi che la Dieta del Tirolo verrà aggiornata e che pei mandati rimasti vacanti al Consiglio dell' Impero verranno attivate le elezioni dirette.

Un telegramma da Innsbruck della *Neue Presse* annuncia che il Luogotenente comunicherà nella seduta di domani, martedì, tale decisione del Governo.

Telegrammi.

Dresda 11.

Nel teatro di gala di ieri sera fu salutata giulivamente con triplice evviva la coppia Reale sassone e quella prussiana. L' Imperatore tedesco sedeva nella loggia reale a fianco della Regina di Sassonia e l' Imperatrice a lato del Re di Sassonia.

Il trattenimento serale presso il ministro Fabrice fu onorato dalla presenza dell' Imperatore, dell' Imperatrice, del Principe ereditario tedesco, del Re di Sassonia, del Reale Principe ereditario e consorte, del Principe Giorgio e di tutti gli altri Principi ed alti dignitarii qui presenti in occasione del Giubileo.

L' Imperatore visitò nelle ore pomeridiane di oggi la caserma dei bersaglieri e passò in rivista il suo reggimento granatieri N. 101. L' Imperatrice, accompagnata dalla Principessa ereditaria, onorò di sua visita l' Asilo infantile Albertino.

La partenza degli Ospiti Imperiali succederà oggi alle 6 pom. Alle 4 pom. vi è pranzo in famiglia presso la Regina vedova Maria.

Atene 10.

Sono attesi nel Pireo quattro navigli da guerra francesi. Ciò è causa di grande agitazione temendosi un blocco. L' Inghilterra consiglia alle condiscendenze.

Belgrado 11.

Nel pomeriggio d' oggi giunse di ritorno dalle sue escursioni il Principe Milano con tutto il suo seguito.

Il borgomastro ed i deputati municipali ricevettero il Principe all' estremo confine della città ove stava attendendolo una gran massa di popolo che giulivamente gli fece scorta sino al Palazzo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — I giornali dicono che il Consiglio dei ministri riunitosi sotto la presidenza del Re, decise di procedere alla riforma organica della Camera dei signori. Il progetto relativo si presenterà in questa sessione.

Dresda 12. — L' Imperatore e l'Imperatrice di Germania partirono iersera. I membri della famiglia reale li accompagnarono alla Stazione.

Parigi 12. — La riunione della destra decise ieri di appoggiare l'interpellanza circa l'espulsione del Principe Napoleone, benchè la riunione non sia partigiana del Principe.

Versailles 12. — (*Assemblea.*) — L' interpellanza di Changarnier sul viaggio di Gambetta in Savoia è fissata a lunedì. Grévy fu rieletto presidente con 462 sopra 505 votanti. Sono pure rieletti gli stessi vice-presidenti.

Parigi 12. — Prestito (1872) 85 75; Francese 52 85; Italiano 67 80; Lombarde 472 —; Banca di Francia 4645 —; Romane 162 —; Obbligazioni 189 —; Ferrovie V. E. 198 75; Meridionali 206 —; Cambio Italia 9 —; Obblig. tabacchi 485 —; Azioni 833 —; Prestito (1871) 84 45; Londra vista 25 71 1|2; Inglese 92 1|4; Aggio oro per mille 11.

Parigi 12. — In una riunione del centro sinistro fu letta una lettera di Chanzy, che dà la dimissione da presidente del centro sinistro, credendola incompatibile col suo comando militare. Le discussioni della riunione del centro sinistro oggi avvenuta, indicano una tendenza alla scissura fra la sinistra e il centro sinistro. Il *Soir* assicura che il Messaggio di Thiers dirà, che se parte dell' Assemblea crede utile di proporre progetti costituzionali in armonia colla pubblica opinione, il Governo li difenderà.

Londra 12. — Inglese 93 5|16: ital. 66 1|8; Spagnuolo 29 3|8; Turco 52 1|2.

FATTI DIVERSI

Le sinfonie di Rossini. — Togliamo dalla *Pall-Mall Gazette* la seguente lettera, che Rossini avrebbe diretto ad un giovine artista, il quale dimandavalo del momento più favorevole per comporre una *ouverture* di opera.

Questa pubblicazione si deve al signor De Mirandel.

Ecco la risposta del Pesarese:

« 1. Aspettate fino alla sera prima del giorno fissato per la rappresentazione. Nessuna cosa eccita più l' estro, come la necessità, la presenza d' un copista che aspetta il vostro lavoro, e la ressa d' un impresario in angustie che si strappa a ciocche i capelli.

« A tempo mio, in Italia, tutti gl' impresarii erano calvi a trent' anni.

« 2. Ho composto l' *ouverture* dell' *Otello* in una cameretta del palazzo Barbaia, ove il più calvo ed il più feroce dei direttori mi aveva rinchiuso per forza senz' altra cosa che un piatto di maccheroni, e con la minaccia di non poter lasciare la camera, vita durante, finchè non avessi scritto l' ultima nota.

« 3. Ho scritto l' *ouverture* della *Gazza ladra* il giorno della prima rappresentazione sotto il tetto della *Scala*, dove fui messo in prigione dal direttore, sorvegliato da quattro macchinisti che avevano ordine di gittare il mio testo originale dalla finestra, foglio a foglio, ai copisti, i quali l' aspettavano abbasso per trascriverlo. In difetto di carta di musica, avevano ordine di gettar me stesso dalla finestra.

« 4. Pel *Barbiere* feci meglio; non composi *ouverture*, ma ne presi una che destinava ad un' opera seriissima chiamata *Elisabetta*. Il pubblico fu arcicontento.

« 5. Ho composto l' *ouverture* del *Conte Ory* stando a pesca, coi piedi nell' acqua, in compagnia del signor Aguado, mentre questi parlava di finanze spagnuole.

« 6. Quella del *Guglielmo Tell* fu scritta in circostanze presso a poco simili.

« 7. Quanto al *Mosè* non ne feci alcuna.

« G. ROSSINI. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 12 nov	del 13 nov.
Rendita	75 10	75 20
» fine corr.		—
Oro	22 21	22 23
Londra	27 85	27 90
Parigi	110 12	110 75
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig tabacchi	533	533 —
Azioni »	913 50	9 9 50
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2807 50	2804 —
Azioni ferrovie meridionali	481 50	482 —
Obblig. » »	227 —	225 —
Buoni » »	550	550 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	2023 —	2015 —
Credito mob. italiano	— —	1250 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 nov.	del 12 nov.
Metalliche al 5 %	65 70	65 75
Prestito 1854 al 5 %	70 —	69 90
Prestito 1860	102 75	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	987	979
Azioni dell' istit. di credito	335 —	333 40
Londra	108 30	108 50
Argento	107 35	107 35
Il da 20 franchi	8 65 —	8 65 —
Zecchini imp austr.	5 13 —	5 15 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre.

Ieri arrivava, da Braila, il brig. greco *Phinix*, capit. Contogeorgiocopulos, con grano per G. Chiggiato; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Gusina, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:20, e pronta da 75 a 75:05. Da 20 fr. d'oro da L. 22:20 a L. 22:22. Fiorini austr. d'argento a L. 2:71 1/2. Banconote austr. a L. 2:56 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 7	27 75	27 80
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 15	110 25
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.º luglio	74 95 —	75 —
» » fin corr. »	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.º ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.º corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» » austro-italiana	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 20 —	22 21
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

L' 8 novembre. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 21 ottobre, barck austr. *Madagascar*, di tonn. 457, cap. Radovani A. F., con 647 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 25, padr. Calebotta A, con 23 col. vino comune, 1 cas. cera vecchia, all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Doimo*, di tonn. 43, padr. Ivanissevich G., con 52 col. olio, 4 col. catrame, 1 part. castradina. 1 part. mobilie usate, 1 part. vetro rotto, 2 col. sacchi vuoti, all' ord.

Da *Newport*, partito il 22 settembre, barck ital. *Gustavo*, di tonn. 459, capit. Trapani L., con 590 tonn. carbon fossile, 6 col. terraglie, racc. all' ord.

Da *Newport*, partito il 1.º ottobre, barck ital. *Margherita C.*, di tonn. 466, capit. Lauro G., con 604 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 426, cap Brugger G., con 470 bal. cotone, all' ord., racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B, con 52 col. droghe, 304 col. frutti secchi, 30 col. zucchero e caffè, 18 col. legno, 25 col. vallonea, 16 col. lardo, 44 col. cascami, 58 sac. farina, 101 cas. candele, 3 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Liverpool*, partito il 6 ottobre, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Kedar*, di tonn. 1212, capit. Pritchard L. F., con 1 col filati per G. D. Ricco, 1 col. per A. Battaggia, 1 col. per G. B. Trapolin, 1 col. per G. Chielin, 2 col. per G. Perotti, 2 col. per G. Fasoli, 1 col. per Cucito e Camozzo, 4 col manifatture per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col per Baroggi e Breda, 1 col. per Aubin e Barriera, 3 col. pei frat. Oreffice, 2 col. per A. Bonafede, 3 col. per G. B Ruberti, 1 col. per M. Frank, 1 col. per C. Dal Turco e C., 1 col. per G. Finco e C., 1 col. per L. Bistort, 442 sac. caffè per G. Baldini e C., 30 cas. detto per M. A. Errera e C., 166 sac. detto per P. Scarpa, 123 lastre di ferro per Civita e Fano, 7 bal. carte da tappezz. per S. Hebert, 1 cas. chincaglie per G. Dolcetti, 5 bar. cloruro di calce, 11 bal. pelli per G. Pietroboni, 30 sac. caffè, 1 bal. tessuti, 2 col filati, 9 bar. acciaio, 1 col. chincaglie, all' ord, racc. a C. Sarfatti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc. il conte Proketsch Osten, - Hembsch, ambi dall' Austria, - Hunkell, da Londra, con moglie, - Wyse H., - Boussod, con famiglia, tutti da Parigi, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bousfield, maggiore, con moglie, - Harpes, corriere, tutti da Londra, - Sig.ra Keschko, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sanguszho principe P., con famiglia e seguito, - De Posiel J., tutti da Vienna, - Sig.ra Maggee, da Londra, con figlia e cameriera, - Nierolh co. A., dalla Russia, con famiglia, - Archambourd, - Renault, ambi dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tasca, negoz., - Cicopiedi conte P., - D' Avila F., con moglie, tutti dall' interno, - von Einsiedel, barone, dalla Sassonia, con famiglia e seguito, - Marmora, contessa, da Corfù, con seguito, - Lugol G., da Montauban, - Miss Adams L. A., - Miss Adams H. P, ambi dall' America, - Rothlisberger T., dalla Svizzera, tutti possid.

Albergo Roma. — Bertoglia G., - Zanini B., ambi dall' interno, - Smart G., - Phrelfall C., - Phrelfall C., tutti tre da Londra, - Galizine principe A., dalla Russia, - Dumont M., dalla Francia, - Lorenzoni C., corriere, da Vienna, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — dei marchesi di S. Giovanni cav. D., dall' interno, - Persiani, segretario della Legazione di Russia in Atene, con moglie, - Poparegovlo, colonnello, ambi dalla Russia, - Arndt Fanny, da Berlino, - Lowlass F, dall' America, tutti poss.

Nel giorno 10 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Di Cisenzio, principe, dall' interno, - Nuthale F. G., - Turner W., - Cowell H. J., tutti tre da Londra, - Schender P., da Galatz, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Di Frassodentice principe, con moglie, - Stranlino G., tutti dall'interno, - Jekyll E., - Miss Jekyll, - Blumenthal G., con moglie, tutti da Londra, - Malapert, - Dhormoys, - Bussod, con famiglia, tutti da Parigi, - Bibikoff, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colloredo co. P., dall' interno, - Quest R., - Glover R. G., - Steele d.r J. P., tutti da Londra, - Krosowsky C., dalla Russia, con famiglia, - Dombre P., dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lulli, con figlia, - Betzo D., tutti dall' interno, - Vetter V., - Ferres Cassel, con moglie, - Heweg C., negoz., tutti dalla Germania, - Prezioso, - Boccardi A., - Lord Sneider E., con moglie, - Richetti, tutti da Trieste, - Degenhaeds E., - Junkermann, ambi da Vienna, - Heinemann G., con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Gusman V., - Bonuzzi L., ambi dall' interno, - Lemoine L., dalla Francia con moglie, - C. Schnele, - Kilian E. H., con moglie, - Makart, tutti dall' Austria, - Tron P., - Away E., ambi dall'Ungheria, - V. Peheken, - Walter G., - Kohlman J., - Alet R., tutti tre dalla Germania, - Osenbimg A, da Amburgo, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tanassi F., - Canalapis P., - Bonarduni cav. E, - Astio M., - Villani E., - Fiorosatti co. U., - Ottolanghi R., - Samunilli P., - Coltobene G, - Giuliani M., - Chilosanti, architetto, - Famigliotti N., - Feltruzzi co. A., - Arcangeli P., - Cagran T., - Galli C., - G. Segranira, - Giuseppi R., tutti dall'interno, - Zucrovich S., da Belgrado, - Messangers U., dall' Inghilterra, - Grandwood, dall' America, - Capitain C, dalla Danimarca, tutti possid.

Nel giorno 11 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Gansster, da Lindau, - Larisch, contessa, con seguito, - Vitaliano, cav., tutti da Gorizia, - De Hauszer, barone, - De Zechany Racovvza, ambi da Vienna, - Banchamp, contessa, - Scoch, corriere, - Bach A., - Manoff, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Scotti, marchese, con moglie e seguito, - Sig.ra Carmelita Cagnola, - D' Adda C., Senatore del Regno, - Faul C., dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Spanzac G., dall' interno, con moglie, - Sir Arbuthnoz, con seguito, - May, ambi con famiglia, - Symons Martyn S., - Bradford R. F., tutti dall' Inghilterra, - Welmer F., dalla Soria, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — D.r Lanteri, - Pellerano B., - V. Benati, - Corrado, tutti dall' interno, con moglie, - Rodocanacchi A., - Zichy, contessa, con famiglia e seguito, tutti da Trieste, - Joukoffsky, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Baudouin P. T., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Bresani L., dall' interno, - Flessel, da Vienna, - Afanassenco P., dalla Russia, - G. Bruel, dalla Francia, - Rossbach O, - Bilgeri, - Liebenthal, - Sig.ra Bayer, tutti quattro dalla Prussia, - Low C., - S. Hackenberg, ambi da Brünn, - Blumenthal, da Trieste, - Schemm, dalla Baviera, - Tiepp, dall' Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 12 novembre 1872.

Ieri e la scorsa notte tempo burrascoso in molti luoghi; stamane cielo coperto al Nord ed al centro; piovoso al Sud d' Italia.

Mare agitato alle coste italiane, tranne le liguri e l'Adriatico.

Venti varii forti a Venezia, Portoferraio e nell' Italia meridionale.

Barometro sceso da 2 a 8 mm.; la corrente polare accenna divenire la dominante.

Sono probabili tempi burrascosi nei nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 12 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a O.º in mm.	746.43	744.02	746.05
Termometro centigrado al Nord	7º.44	8º.05	6º.03
Tensione del vapore in mm.	6.60	6.03	6.25
Umidità relativa in gradi	86.0	76.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. E.[4]	N. E.[4]	N. O.[4]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.86	2.80	7.05
Ozono in gradi	8.5	2.8	2.2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+55.3	6.0	+11.5

Dalle 6 ant. del 12 novembre alle 6 ant. del 13.
Temperatura mass. . . . 8 0
» minim. . . . 5 1
Età della luna = giorni: 11.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 14 novembre, ore 11, m. 44, s. 39. 1.

SPETTACOLI.

Mercordì 13 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Reginella*. Melodramma in tre atti con prologo, del M.° Gaetano Braga. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Riabilitazione*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Venerdì, 15 corr., andrà in iscena il dramma novissimo in 5 atti di Vittorio Salmini, col titolo: *Violante*.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Le nostre alleate*. — Indi il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno*. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa professore di chirurgia*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 9444. 1164

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di portiere stabile presso la Direzione dell'Ospitale civile generale di Venezia coll'annuo assegno di it. L. 620 (seicento venti), se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. dicembre.

Chi credesse di aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge al protocollo di quest'Amministrazione entro il suddetto termine, corredandola:

a) Della fede di nascita;
b) Della prova di saper leggere correntemente e scrivere correttamente;
c) Del certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Delle fedine politica e criminale;
e) Dei documenti comprovanti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta all'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Venezia, 5 novembre 1872.

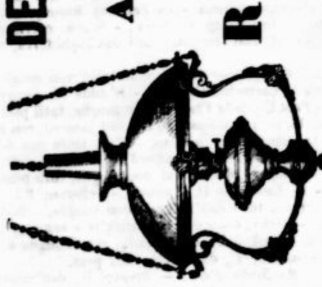
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi **AD USO PETROLIO** DELL'IMP. REGIA **PRIV. FABBRICA R. DITMAR** DI VIENNA PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA



Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 628

FARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Buffagioni in generale, e glandolari — Brusioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolose e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendono anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 777

RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

1160 MILANO — Tipografia già D. SALVI e C., Via Larga, 19 — MILANO

I VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

Ciò che ha fatto Dumas padre della Storia francese, il Verne lo ha fatto della Scienza. — Nella forma più attraente e colla semplicità più affascinante egli in una serie di opere distinte, democratizzò la scienza rivelandone i misteri più oscuri, spiegandone le difficoltà più complicate, e tradusse in modo veramente magistrale e simpatico le astruserie fisiche in romanzi, ove non si sa se debbasi più ammirare la meravigliosa fantasia del romanziere, o la dottrina profonda dello scienziato.

Testè compiuta la pubblicazione del **viaggio dalla terra alla luna**, trovasi ora in corso di pubblicazione il

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA
ILLUSTRATO CON 56 INCISIONI

L'Opera si pubblica a dispense di **8** pagine e **due** illustrazioni cadauna — Ogni dispensa cent. **10** — Due o più dispense la settimana — Chi manda L. **3** sarà abbonato all'Opera completa, *franca a domicilio.*

Farà seguito a questo volume, il
VIAGGIO INTORNO ALLA LUNA che compierà il viaggio già pubblicato DALLA TERRA ALLA LUNA
Chi manda L. **2 20** riceverà franco a domicilio il **Viaggio dalla terra alla luna.**

Mandare commissioni e vaglia alla TIPOGRAFIA già D. SALVI e C., Milano, Via Larga, 19.

SOCIETÀ VENETA
di
NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE E PEL LIDO

SEDE SOCIALE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE di lire 600,000 italiane
diviso in 6000 azioni da it. L. 100 ciascuna
EMISSIONE di 3000 azioni, al prezzo fisso di lire 100 ciascuna.

PROGRAMMA

La necessità, vivamente e generalmente sentita, di facili e sicure comunicazioni per la via d'acqua tra Venezia e alcune delle circostanti isolette e delle città e ville dell'Estuario e della più prossima terraferma indusse da qualche anno un benemerito, intraprendente, speculatore, a tentar di stabilire un servizio di navigazione a vapore lagunare, e ad estenderlo poi, quanto meglio poteva attendersi dalle forze di un solo. Ma se la coraggiosa iniziativa merita lode e riconoscenza, non può tuttavia negarsi che i mezzi non corrispondano oggi a pieno allo scopo, cioè che i battelli a vapore fin ora destinati al servizio lagunare riescano insufficienti per numero e qualità, oggidì che la linea di Chioggia viene acquistando sempre maggiore importanza, e così pure quella del Sile; ed altre se ne potranno o dovranno forse avviare, di poco rischio e presumibile sicuro guadagno; e che soprattutto il rapidissimo, meraviglioso incremento della nostra stagione balneare del Lido vi richiama parecchi mesi dell'anno un così grande e sempre crescente concorso di bagnanti e visitatori, cittadini e forestieri; attrattivi e allettati dalla bellezza del sito, dalla sicurezza e bontà della deliziosa nostra spiaggia marina, dalla eleganza e comodità degli stabilimenti di bagni, e dai vari lavori cui già si dispone di metter mano nella nuova villa Reale e nei privati stabilimenti (Alberghi e casini d'alloggio, lunghi viali ombreggiati, giardini, boschetti, sale da ballo e concerti ecc.); per cui il nostro Lido diventerà ogni anno più un'incantevole geniale soggiorno e ritrovo, ogni anno più frequentato.

Oggi dunque vuolsi provvedere alla navigazione a vapore lagunare, e specialmente e prima a quella tra Venezia e Lido, con nuovi battelli, rapidi, sicuri, comodi ed anche eleganti, da corrispondere alle giuste esigenze del pubblico cittadino e forestiero, e al decoro d'una grande città.

E per tanto i sottoscritti, nell'intento di soddisfare a questo generale desiderio e bisogno della nostra Venezia, non meno che di assicurare una fonte di lucro a quanti vorranno loro associarsi nel promuovere ed attuare questa impresa, di privata speculazione e insieme di pubblica utilità, riunitisi in Comitato promotore, si propongono di costituire immediatamente una Società anonima per la navigazione a vapore lagunare, e specialmente in prima pel Lido; ben disposti anche a mettersi possibilmente d'accordo con le imprese già esistenti, e riunire tutti gli sforzi a meglio raggiungere lo scopo comune; e fiduciosi che l'iniziativa da essi tentata venga accolta nella città nostra e fuori con pronto, unanime, favore, e trovi quel largo efficace appoggio, che valga ad assicurare a un tempo il buon successo dell'impresa e il vantaggio di chi vi concorre.

IL COMITATO PROMOTORE

Cav. ***Antonio de Lucovich.***
Cav. ***Giacomo Ricco.***
Cav. dott. ***M. R. Levi.***
Cav. ***Gius.*** dott. ***Zannini.***
Eugenio Cosulich.
Conte ***Nicolò Papadopoli.***
Cav. ***Giacomo di Angelo Levi.***
Ing. ***Domenico Centanini.***
Cav. ***Elia Vivante.***
Cav. ***Giov. Busetto Fisola.***

PIETRO TOMICH, *Segretario.*

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) La navigazione a vapore da Venezia a Lido e viceversa;
b) La navigazione lagunare in genere su tutte le linee che il Consiglio di amministrazione crederà opportuno di stabilire nell'interesse della Società.
c) La durata della Società sarà di anni 20, dalla data del Decreto Reale di autorizzazione, con facoltà di prorogarla.

Interessi e dividendi

Le azioni hanno diritto:

a) All'interesse del 6 per 0/0, pagabile a semestri maturati, scadibili al 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, a cominciare dal 1.° luglio 1873.
b) Al 70 per 0/0 del residuo utile sociale annuo, dedotto il 20 per 0/0 a fondo di riserva, ed il 10 per 0/0 di compenso al Consiglio d'amministrazione.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Il pagamento tanto degl'interessi che dei dividendi si farà presso la sede della Società.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni da italiane lire 100 ciascuna sono emesse alla pari.
I versamenti devono essere eseguiti come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 20 —
Dal 1.° al 5 gennaio 1873	» 20 —
Dal 1.° al 5 marzo »	» 20 —
Dal 1.° al 5 maggio »	» 20 —
Dal 1.° al 5 luglio »	» 20 —
Totale	L. 100 italiane

Quindici giorni dopo il tempo stabilito per l'ultimo versamento, previo ritiro dei certificati nominativi provvisorii, verranno consegnate le azioni al portatore negoziabili.

Sarà facoltativo nei sottoscrittori di pagare all'atto della sottoscrizione l'intiero importo delle loro azioni, e in questo caso godranno l'abbuono dell'interesse scalare dell'annuo 4 per 0/0.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del debitore moroso un interesse del 6 per 0/0; e trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, la Società, senza bisogno di diffida qualunque o altra formalità, procederà alla vendita dei titoli a tutto rischio e carico del sottoscrittore moroso.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 novembre a. c. presso il sig. Pietro Tomich — S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.

Venezia, 25 ottobre 1872.

I sottoscrittori in Provincia possono spedire l'importo in vaglia postale all'incaricato suddetto e riceveranno prontamente le ricevute relative, 1150

Il sottoscritto, divenuto proprietario dell'

Albergo e Ristoratore SAN GALLO

Venezia, vicino alla Piazza San Marco,

si pregia avvertire quelle persone che vorranno onorarlo del loro concorso, che troveranno una eccellente cucina, ed una cantina assortita di VINI nazionali ed esteri, e BIRRA DI GRATZ nonchè grandi e piccoli appartamenti, e stanze di recente restaurate.

Si ricevono pensioni mensili, ed ordinazioni di pranzi e cene fuori di casa a prezzi di tutta convenienza.

1069 GIROLAMO TROTTER.

Vera tela all'Arnica

(4) Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottointende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galleani di Milano, che da varii anni sono usate nelle cliniche e dai sifilogrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova Yorck e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale, L. 2.40 la scatola.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1015

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; ottasi disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: ***Venezia P. Ponci***, Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)* — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

23-3

AVVISO.

Il sottoscritto quale procuratore di Giuseppe Ronzani, domiciliato in Padova, in conformità e per gli effetti dell'art. 664 del vigente Codice di procedura, avverte aver egli con ricorso presentato all'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale civile di Venezia, chiesto la nomina di un perito per la stima dei fondi sottodescritti appartenenti a Pietro Berna quale erede beneficiario del fu Giacomo Berna.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Mestre.

N. di mappa 691, orto pertiche 2.20, rendita austr. L. 16;37;

N. di mappa 700, casa con bottega e portico ad uso pubblico, pertiche 1.04, rendita austriache L. 206;60;

Per ambidue i Numeri di mappa, livellario a Venier nobile Vincenzo;

N. di mappa 734, casa pertiche 0.17, rendita austriache Lire 207;98.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Carpanedo.

N. di mappa 72, casa pertiche 0.86, rendita austriache Lire 107.97.

N. di mappa 73, orto pertiche 1.43, rendita austr. L. 8:02.

Provincia di Treviso, Comune censuario di Casale.

N. di mappa 130, aratorio arborato vitato, pert. 2.24, rendita austr. L. 10:12.

N. di mappa 131, area di casa demolita, pertiche 0.19, rendita austr. L. 0;98.

N. di mappa 135, orto, pertiche 0.06, rendita austr. L. 0:31.

N. di mappa 132, civico 360, casa di abitazione sita in Casale strada Fornaci, colla rendita imponibile di austr. L. 187:50.

NN. di mappa 133, 134, civici NN. 359, 361, 362, 363, casa d'affitto ubicata in Casale, strada Fornari, colla rendita imponibile di austr. L. 157;50.

AVV. TULLIO BEGGIATO.

24-3

ESTRATTO.

Con stromento 19 dicembre 1868, N. 3188, a rogiti del sottoscritto si è costituita una Società anonima, sotto il nome di « Compagnia di commercio », approvata con Decreto Reale 7 febbraio 1869, iscritta regolarmente secondo le leggi cessate, nonchè secondo le leggi vigenti. La Società ha sede in Venezia, scopo della medesima è il commercio nella maggiore estensione possibile; il capitale è di 3 milioni di lire diviso in 3000 azioni nominative od al portatore, da lire 1000 ciascuna, delle quali ne vennero emesse 2460 col versamento del loro intero importo; essa ha la durata d'anni 20 dalla sua costituzione.

La Società suddetta è rappresentata da una direzione composta di quattro direttori e di un gerente; la firma sociale spetta ad uno dei direttori in unione al gerente, ed in mancanza di quest'ultimo a due direttori. Gli attuali direttori sono i signori Alessandro Malcolm, Leone Rocca, cav. Angelo Rosada e cav. Alessandro Blumenthal ed il gerente è il signor cav. Ottavio Metivier.

Dott. ANGELO PASINI notaio.

25-3

ESTRATTO.

Con atto 21 dicembre 1866 si è costituita in Londra una Società anonima (limited) per la fabbricazione e commercio di smalti, vetri, soffiati e mosaici col capitale di L. 16,000 sterline, diviso in 32 azioni nominative, Società incorporata con registrazione 2 gennaio 1867 nei registri delle Società anonime in Inghilterra ed autorizzata ad operare nel Regno d'Italia con Decreto Reale 22 settembre 1867 sotto il nome di « Salviati and Company limited »; l'amministrazione e rappresentanza sociale è affidata ad un comitato di tre membri. La durata è illimitata.

La Società stessa ha sede filiale in Venezia ove elesse il suo legale domicilio per l'Italia.

Per posteriore deliberazione e speciale mandato 17 luglio 1871, riconosciuti col Decreto 22 agosto 1872, N. 31163-3427, del R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Società stessa ha assunto e porta ora il nome di « The Venice and Murano glas and Mosaic Company limited » (SALVIATI ET C.) ed ha costituito suo rappresentante legale dinanzi il Governo ed i terzi il sottoscritto.

GIOVANNI CASTELLANI.

26-3

ESTRATTO.

Coll'istromento 4 settembre 1871, N. 4011-1, a rogiti del sottoscritto notaio, registrato il 6 settembre stesso al N. 8, libro 1, col pagamento di L. 1208:40, si è costituita una Società anonima approvata con Decreto Reale 11 settembre 1871, sotto il nome di « Associazione marittima italiana » con sede in Venezia e colla durata di 50 anni dalla suindicata costituzione; scopo della Società è la costruzione, l'armamento, il noleggio, la vendita dei navigli e la navigazione per proprio conto, col capitale di un milione di lire, diviso in Azioni nominative di lire mille cadauna; il capitale è aumentabile fino a quattro milioni in quattro serie d'Azioni. Alla stipulazione del suddetto istromento costitutivo erano state sottoscritte 816 Azioni col versamento di oltre un decimo del relativo importo.

L'amministrazione è affidata al Consiglio d'amministrazione composto di dodici socii, fra i quali vengono eletti tre direttori cui spetta la rappresentanza sociale sotto la firma di almeno due di essi.

I direttori attuali sono i signori Bartolomeo Gavagnin, Giovanni Millisich e cav. Natale Vianello.

Dott. ANGELO PASINI notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Venerdì 15 novembre — N. 307

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 NOVEMBRE

Ieri fu comunicato all'Assemblea, com'era stato annunciato, il Messaggio del signor Thiers. Il telegrafo ce ne manda un breve sunto. Dopo aver constatato la tranquillità del paese, la prosperità del commercio, la buona situazione finanziaria, malgrado un accidentale disavanzo di 132 milioni nelle riscossioni delle imposte, il Messaggio fa appello specialmente ai repubblicani pel mantenimento dell'ordine. Questo appello diretto probabilmente farà saltar la mosca al naso ai repubblicani, i quali non vorranno certo essere sospettati di essere i soli che minaccino l'ordine in Francia. Essi risponderanno che i legittimisti lo minacciano per lo meno altrettanto colle loro processioni e coi loro miracoli.

Il sig. Thiers disse che la Repubblica dovrà essere conservatrice o non potrà esistere. Nel caso che si arrivi a fondare una Repubblica conservatrice, e che si riesca a mantener l'ordine, la Francia non sarà isolata, ma avrà la stima di tutta l'Europa. Il signor Thiers predica dunque l'ordine prima di tutto. È la nota dominante del discorso. Egli non fa che una sola allusione alle questioni costituzionali, nella conchiusione. Giacchè bisogna fondare la Repubblica conservatrice il sig. Thiers aspetta di vedere quali progetti di legge si crederanno opportuni, ed allora promette che il Governo dirà esplicitamente e lealmente la sua opinione.

Tutte le previsioni così si sono confermate. Il Messaggio è nella prima parte un quadro abbastanza ridente della situazione della Francia. Generalmente in questi casi i pittori politici non vanno certo a cercare i colori oscuri, ma preferiscono le tinte rosee. La parte più sostanziale del Messaggio è un appello energico in favore del mantenimento dell'ordine, con una nuova adesione esplicita alla Repubblica conservatrice.

Quanto ai progetti costituzionali, alla proclamazione cioè definitiva della Repubblica, alla creazione d'una Camera alta, ecc., il sig. Thiers si mantiene in riserva perfetta, vuole che i progetti costituzionali siano presentati dai deputati in virtù dell'iniziativa parlamentare. Quando quei progetti avranno già l'adesione di una parte dell'Assemblea, quando avranno anche quella di una parte dell'opinione pubblica, allora il sig. Thiers dirà la sua opinione. Il sig. Thiers vuole dunque esser sicuro prima del terreno, sul quale dovrà camminare. È un Messaggio anzitutto prudente e circospetto, e perciò poco compromettente.

A Berlino l'Imperatore di Germania aperse ier l'altro la Dieta. Il quadro dello stato delle finanze è naturalmente più ridente di quello che il sig. Thiers fa della situazione finanziaria della Francia. V'è la differenza ben naturale tra chi ha dovuto far debiti per pagare, e chi ha riscosso. L'Imperatore di Germania e Re di Prussia, ha cominciato dal far cenno delle favorevoli condizioni della Prussia, le quali permettono che forti somme possano venire adoperate per la costituzione di un fondo provinciale, per accordare l'indennizzo di alloggio agl'impiegati, per ottenere una straordinaria estinzione del Debito pubblico, e per conseguire facilitazioni nel pagamento delle imposte.

Il discorso promette, oltre un progetto di legge per istabilire le relazioni tra lo Stato e le Corporazioni religiose, il nuovo progetto sull'organizzazione dei distretti. Il nuovo progetto manterrà le basi essenziali del progetto anteriore, che fu approvato dalla Camera dei deputati, e fu respinto, com'è noto, dalla Camera dei signori.

Con queste modificazioni, il discorso del Trono esprime la speranza che si ottenga l'accordo tra i due rami del Parlamento; altrimenti il discorso ripete la minaccia che il Governo userà di tutti i mezzi costituzionali per assicurare l'esecuzione di quella legge. Questi mezzi costituzionali consisterebbero: o nella nomina di nuovi membri della Camera dei signori, per ispostare la maggioranza, o nella riorganizzazione della Camera dei signori. Questo secondo rimedio però sarebbe troppo radicale. Il primo richiede la nomina di parecchi membri, perchè il vecchio progetto sull'organizzazione dei distretti ebbe solo 18 voti favorevoli. Sembra però che il Governo confidi di fare accettare il progetto modificato alla Camera dei signori, prima di ricorrere ai *mezzi costituzionali*, cui ha già minacciato tante volte di ricorrere.

Da Madrid si annuncia la comparsa di nuove bande federali in Andalusia. È una notizia che il telegrafo ci manda sulla fede del giornale il *Tiempo*. Non si conosce però l'importanza numerica di queste bande. Lo stesso dispaccio annuncia che furono condannati alla morte parecchi di coloro che hanno preso parte all'insurrezione di Ferrol.

Scrivono da Londra, 5 novembre, all'*Opinione*:

Lo slancio patriotico col quale gl'Italiani residenti all'estero ed anche nei paesi più lontani sogliono prender parte viva alle gioie ed ai lutti della patria, è degno di particolare considerazione. Mentre ciò rivela, nelle condizioni individuali le meno favorevoli, sentimenti che onorano il carattere nazionale, ed è prova della forza e della tenacità del vincolo che li lega alla patria, ciò potrebbe pure fornire il soggetto di più d'una considerazione favorevole all'avvenire del nostro paese. L'amor sincero e forte per la patria fu, e sarà sempre, centro d'unione, e di azione, e consigliere delle utili e grandi imprese. Non è mio scopo l'addentrarmi ora in questo soggetto, sul quale credo che non troverei molti dissenzienti; voglio bensì portare a vostra notizia un fatto, ch'è nuovo esempio di questi sentimenti patriotici fra gl'Italiani che qui dimorano.

Alcuni fra i principali Italiani, che da più lungo tempo dimorano in questa città, ove hanno la sede dei loro affari, interpreti anche dei sentimenti di molti altri compatrioti, espressero al nostro ministro, cav. Cadorna, la loro disposizione a prender parte ad una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime delle terribili inondazioni che disertarono tante Provincie dell'Italia e che produssero in questa nostra Colonia un'impressione dolorosissima; e si professarono anzi pronti a promuoverla. Non occorre dire con qual piacere il ministro abbia accolta questa dichiarazione. Non potendo egli medesimo prendere l'iniziativa per una sottoscrizione pubblica, egli lodò vivamente l'iniziativa privata presa da Italiani qui residenti, e profferendosi desideroso di concorrere all'opera in tutti i modi che gli fossero possibili e che potessero parere i più convenienti ed i più utili, indisse alle persone che eransi a lui dirette un privato convegno nella sua casa. Questo convegno ebbe luogo ieri, e v'intervennero il comm. Roberto Heath, vice-console generale d'Italia, in assenza di suo padre, il barone Beniamino (il nestore dei consoli italiani, e forse di tutti i consoli generali di qualunque Stato, il quale trovasi ora in Italia), e cinque o sei Italiani di cui non vi dico per ora il nome, essendochè altri intendevano pure d'intervenirvi, e ne furono, loro malgrado, impediti da affari.

Gli adunati, persuasi che in queste, come in molte altre cose, più di tutto vale l'esempio, e che, in simili casi, ed all'estero questo esempio tocca agl'Italiani di darlo, furono d'accordo di fare innanzi tutto la nota della somma che ciascuno di essi prometteva di contribuire nell'ideata sottoscrizione. Questa nota venne di fatto compilata tosto sulla dichiarazione fatta da ciascuno dei presenti. Essa incomincia colla firma del ministro per Lire 100 sterline; viene in appresso quella del sig. vice-console generale commendatore Heath, il quale firmò per Lire 100 sterline al nome personale del suo genitore, per altre Lire 100 sterline al nome suo proprio, e per altre L. 100 simili al nome della loro Casa bancaria; seguono le altre firme quali, per L. 100 e quali per Lire 50 sterline. Il risultato fu che in dieci minuti, e fra sette od otto persone, fu promessa la somma di Lire 700 sterline, cioè, di Lire italiane 17,500 in oro. Notate che tutti questi signori hanno in questo stesso anno già contribuito largamente alla sottoscrizione pei danneggiati dal Vesuvio, e che sono pure fra i principali contribuenti alla Società di beneficenza per gl'Italiani a Londra.

In seguito essi esaminarono e scelsero il modo che parve loro il più conveniente ed il più utile per lo scopo che si sono prefissi. Sarebbe ora intempestivo l'entrare in particolari a questo riguardo, e mi limiterò perciò a dirvi che le loro deliberazioni furono quali si dovevano aspettare da uomini pratici ed unanimemente mossi da un solo scopo e da un solo sentimento. Io per me non dubito che la cosa avrà buoni risultati e che sarà fatta in modo che riesca accetta anche a questo grande e nobile popolo, il quale forse più d'ogni altro può, sa e vuole fare il bene. Mi è noto che moltissimi altri Italiani intendono, ciascuno secondo le proprie forze, di contribuire a quest'opera benefica e patriotica. So pure che parecchie persone distinte di questo paese si sono rivolte qui alla nostra Legazione, manifestando il desiderio che una pubblica sottoscrizione fosse aperta, profferendosi disposti, non solo a contribuirvi, ma benanco a promuoverl colla loro influenza personale. V'ebbe anche taluno di essi che, non aspettando che una sottoscrizione pubblica fosse aperta, mandò al cav. Cadorna del denaro perchè fosse erogato a beneficio delle vittime dell'inondazione.

Credo che questo che vi ho narrato sia un buon esempio per tutti gl'Italiani dentro e fuori d'Italia. Egli è perciò che mi affretto a darvene notizia, anche a costo di commettere una piccola indiscrezione, la quale mi verrà, spero, perdonata, in vista dello scopo che mi muove e dell'utilità che ne può derivare.

Dalla corrispondenza parigina del *Times* del 7 novembre togliamo quel che segue:

Ora che non vi è alcun dubbio che appena la Camera si radunerà, avremo dei cambiamenti costituzionali e il pubblico è sufficientemente bene informato intorno alla natura di questi cambiamenti, la questione è di sapere qual probabilità hanno di passare alla Camera. Non sarebbe certo esagerare l'importanza della sessione che sta per incominciare, se si dice che i destini del paese ne saranno affetti. I prossimi mesi o ci vedranno incamminati in una via di sicurezza e di stabilità che può durare per anni, o entreremo in una grave lotta politica, non certo di natura sanguinosa, essendosi pur troppo sparso abbastanza sangue in Francia, — ma di confusione, di disturbo, tanto da impedire il progresso materiale del paese e involgerlo in nuove complicazioni col creditore. È naturale perciò che la popolazione sia ansiosa, e che prima di non molto tempo qualche segno di questa inquietudine si scorga alla Borsa. Il primo segno del tempo è il cambiamento di contegno, che in questi ultimi giorni ha subito la stampa radicale.

Finchè questi cambiamenti costituzionali rimanevano allo stato di vaghezza, e nulla di definito si sapeva intorno alle intenzioni del Presidente rispetto a queste, gli organi del partito democratico non sembravano comprendere il pericolo, o almeno erano incerti qual condotta tenere. — Si supponeva generalmente che le relazioni passate fra il partito radicale ed il Presidente durante le vacanze fossero state sufficientemente amichevoli per rendere improbabile che la sinistra facesse una seria opposizione alla politica di lui; in questi ultimi tre mesi il signor Gambetta ed il suo organo non hanno perduto alcuna occasione d'innalzare il sig. Thiers e sostenere la sua politica.

Quando essi differivano da lui, cercavano scuse ingegnose, e infatti battevano tacitamente le orme di lui, evidentemente coll'idea che con ciò sarebbero stati più in grado di tenerlo, anche a sua insaputa, nella via che loro piaceva; sembrano avere ora invece conosciuto che ben lungi dall'essere questo il caso, è stato il signor Thiers che li ha trascinati nella sua via, e si stanno ora tutti attoniti, probabilmente quando è troppo tardi, di fronte alla trappola che il Presidente della Repubblica non può più nasconder loro. Da un canto all'altro questo è il *mot d'ordre*: « Nessun cambiamento costituzionale sarà fatto da questa Camera. » Sino all'ultimo era considerato così grande vantaggio che il patto di Bordeaux fosse messo da parte dal sig. Thiers e proclamata la Repubblica, ch'è soltanto all'ultimo momento che i radicali hanno cambiato la loro politica.

Questo è senza dubbio dovuto in gran parte al rapido cammino che il paese ha fatto nella via liberale. Quelle concessioni che la sinistra avrebbe accettato volentieri sei mesi fa, essa le rigetta oggi. Ma si dee ancora al sospetto entrato da poco nelle menti dei radicali se il sig. Thiers è più conservativo che non sembra; e se egli sarà confermato per altri quattro anni, diverrà ancora più conservativo; mentre se questa Camera fondasse pure una Repubblica, sarebbe di un modello ben differente da quello che istituirebbero i radicali, ch'è il solo mezzo probabile di ottenere ciò che in fine desideravano, è quello di rifiutare ciò che viene ora offerto. Cosicchè possiamo attenderci nelle colonne degli stessi giornali che hanno fin qui dichiarato il signor Thiers ottimo, di leggere invece delle tirate contro di lui. Resta a vedersi poi se coloro che ne hanno parlato male faranno un cambiamento di fronte corrispondente; su di loro avrà più azione l'azione dei loro oppositori, che non le questioni e i meriti energici del fatto. Basta che la sinistra voti per una misura radicale, perchè la destra voti ciecamente contro. Questo si è osservato in più d'un caso, e specialmente a proposito della legge di discentramento.

È improbabile perciò il prevedere fino a qual punto questi attori si spingeranno a favorire la Repubblica, purchè i loro oppositori votino contro. Tutto il partito orleanista, lo si può affermare recisamente, farà così, i Principi stessi inclusi, e anche, forse, qualcheduno del ramo più vecchio; ed è poi un'occupazione seducente pei realisti il vedere come si può fare a costituire una Repubblica che abbia tutti i caratteri di una Monarchia, e conduca direttamente a questa.

Poichè questa classe forma la grande maggioranza della Camera, è evidente che la politica del signor Thiers tenderà ad ottenere il loro appoggio, dovesse con questo venire ad una rottura anche co' suoi amici radicali. Col far ciò, egli rassicurerà pure alcune delle Potenze europee, che non avranno del tutto approvate le sue ultime scaramucce in favore della democrazia.

L'ultimo banchetto dei realisti a Bordeaux lo ha piuttosto più rafforzato che no; è vero che essi parlarono intorno al *pacte* ch'egli era lì lì per violare, ma il partito conservativo non può rendere miglior servigio a Thiers che col togliere una pagina dal libro dei radicali, col dare banchetti politici e agitare il paese in senso conservativo.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Si è detto in una delle passate *Riviste*, che l'indignazione degl'Inglesi era stata vivamente eccitata dalle notizie della tratta dei negri nell'Africa e di quella dei Culì nelle Indie. Gli orrori descritti nelle lettere di Liwingstone e rivelati dalle deposizioni di Murray dinanzi al Tribunale di Melbourne, diedero origine in Inghilterra ad un movimento simile a quello di cui, alla fine del secolo scorso, si faceva iniziatore il celebre Wilberforce. *No slavery* è il grido che risuona, oggi come in quei tempi, sulle rive del Tamigi.

Il 4 novembre ebbe luogo a Londra un grande *meeting*, preseduto dal lord Mayor, ed al quale assistettero personaggi influentissimi, onde eccitare il Governo inglese a por in opera tutti i mezzi per far cessare quell'onta dell'umanità. Fra i principali oratori brillarono parecchi Vescovi anglicani, il sig. Stanley, l'ormai celebre scopritore del dott. Liwingstone e sir Bartle Frere, che è in procinto di partire con una missione del Governo inglese presso alcuni principi indiani, per indurli a por freno alla tratta dei culì. Il Vescovo di Winchester dipinse vivamente tutti gli orrori che accompagnano la tratta. Sulle coste orientali dell'Africa, i trafficanti di schiavi istigano gl'indigeni alla guerra intestina, onde poter comprare dai vincitori i prigionieri, oppure impossessarsi di quei miseri che fuggono dai loro villaggi incendiati dal nemico. Una delle funeste conseguenze della tratta si è di spopolare quelle regioni.

« La maledizione della tratta degli schiavi (così disse il Vescovo di Winchester) si è che questa devasta e spopola la terra creata da Dio. Che cosa ci dice Liwingstone su questo argomento? Che cosa dicono i rapporti presentati alla Camera dei Comuni? Che cosa testificano gli uomini autorevoli in questa materia, come il capitano Vivian e sir Leopold Heath? Essi dicono che le coste orientali dell'Africa sono ora così spopolate, che colà, ove essi trovarono, pochi anni or sono, popolazioni numerose che attendevano all'agricoltura con più che mediocre successo, e che coltivavano il cotone, si possono ora percorrere sino a cento e venti miglia senza trovare un solo abitante od una sola capanna. La maledizione della tratta passò su quel paese e trasformò un Eden in una selvaggia solitudine. »

Questo spopolarsi delle coste non disamina però i trafficanti di schiavi. Essi vanno a cercare nell'interno del paese le loro vittime, le cui sofferenze vengono centuplicate pei lunghi viaggi che si fanno lor fare sino alla spiaggia, per poi trasportarli per mare a Zanzibar, ove vengono venduti. Il Vescovo di Winchester così descrive questi viaggi:

« Chi fra noi può immaginare gli orrori di quei viaggi? Gli uomini, legati l'uno all'altro con grosse corde, a cui sono infissi dei bidenti in modo tale che essi non possono nè piegarsi a terra nè voltarsi, muoiono spesso a fianco del

---

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 12 novembre 1872.

(??) Anche qui, come in molti altri luoghi, che sono centri speciali della vita nazionale, la gente comincia ad occuparsi e discorrere della prossima sezione parlamentare; e alla maniera che accade sempre, chi vede buio, una specie quasi di finimondo politico, chi invece ride di queste paure o di queste malaugurate profezie, e si ostina a non veder il male, neppur dove c'è; — e pur troppo c'è.

Il Ministero, che non spera, ma non teme di molto, sente l'aria burrascosa, che gli venta sul viso; vede venirgli incontro una corrente vorticosa d'interpellanze principalmente dai banchi infidi di un partito, che giuoca talvolta a scambietti e ad equivoci, e che condurrebbe l'Italia, se avesse lui il potere, sta a veder dove mai; però non gli prende la bizza, come taluni si compiacciono di far credere, e confida, lo che mi par giustamente, nella forza, che gli deriva dalla temperanza, dalla sua saggia condotta, ed in quel sentimento, il quale (lo dico perchè ne sono profondamente persuaso) si fa poi strada nel mondo; cioè, che, tirate le somme, chi ha ragione non sono mai coloro che gridano, che spingono tutto agli estremi; e che anzi la diffidenza ed il sospetto aumentano in ragione diretta dello strepito fatto, degl'infuocati programmi e di certi emblemi e bandiere, che hanno bisogno sempre di essere nuovi, perchè frusti e sdrusciti diventerebbero roba da cenciaiuolo.

Sento dire da persone, che sono indipendenti affatto, nè hanno ambizione di potere, sento dire che il Ministero oramai è risoluto non di aspettarla, ma di attaccare lui stesso questa battaglia, sull'esito della quale molti confidano per libidine di partito, per sciagurata gelosia di primati. L'occasione gli verrà presto; perchè sembra essere oramai un proposito preso quello di deporre o alla prima, o in una delle prime sedute, il tanto discusso progetto sulla soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma.

Già, poichè a questo si ha da venire, meglio è dimostrare che non si arriva forzati, e che puntualmente si scioglie una promessa, fatta nell'anteriore sessione. — Ma adagio poi; perchè il Ministero, che ha la coscienza d'aver preparata una legge, la quale, nell'atto che corrisponde ai principii prevalenti nelle altre Provincie del Regno, non offende alcuni sentimenti, che hanno da essere rispettati, e con previdente accorgimento non strappa i fili principali d'una potestà, la cui costituzione ha una influenza morale grandissima, il Ministero, dicevo, non transigerà facilmente.

Esso esporrà (ciò affermano ormai gli amici suoi) gli alti motivi del suo ponderato operare; e se, come si capisce benissimo ed il perchè, non potrà dir tutto, farà intendere però francamente a certi ostinati, che mai tanto come ora la moderazione è una forza di coesione, e la intemperanza un elemento di dissoluzione. Segnata la linea della propria condotta nella politica interna ed esterna, ed a ciò fare gli verrà facilmente occasione dal progetto in discorso, porrà la questione di fiducia, dichiarandosi pronto di cedere ad altri più fortunati o più coraggiosi il guerreggiato potere.

Poste le cose in questi termini, la s'ha a dire senza arzigogoli? Io credo che gli onorevoli rappresentanti del paese dovranno essere ben peritosi a dar torto ad uomini, che potranno, sì, in qualche questione secondaria, in qualche affare di dettaglio, aver torto, ciascuno per sè, ma che, tutti insieme, hanno poi un merito incontestabile, quello d'aver saputo finora con opportuni temperamenti e con accorta moderazione verso tutti gli estremi partiti, toglier di mezzo molti ostacoli, e fortificare negli altri la persuasione che l'Italia non ha ormai altro desiderio che di voler esser ciò che è; che non offenderà se non offesa, che non attaccherà se non attaccata.

Per poco che vi pensi ciascuno deve pur dire allora a sè stesso: — unità abbiamo e indipendenza; di libertà sin troppa secondo alcuni; abbiamo Roma, che fu occasione e pretesto di tante ree passioni, e lo è ancora. Che cosa dunque alla buon'ora si vuole? Far la guerra a chi? Distrugger che? Eh, ce lo diranno forse gli oratori ed i politici, tuonando dal Colosseo se potranno galvanizzare certe moltitudini, che non conoscono che un mezzo solo ed uno scopo per agitarsi.

A vedere la fremente intolleranza di alcuni, la rabbiosa incertezza di altri, si potrebbe quasi dire che gli avversarii, i quali vociano in tutti i tuoni l'onnipotenza del fato e l'irruente avanzamento del progresso (del loro progresso) non vi ci credono. Noi invece, gente ch'essi sguardano con disprezzo, noi si crede alla civiltà, al progresso della verità e del bene. Si crede e perchè si crede, si aspetta tranquilli, persuasi che son esse queste forze, che vinceranno al postutto.

Alla Pergola lo spettacolo naufragò come un barchetto sfracellato tra gli scogli. È davasi, notate, quella bellissima opera dell'Halévy, che conoscete, la *Ebrea*. Dopo la prima sera dell'apertura, il teatro rimase chiuso; ed ora si canta una *Norma* qualunque con la *Krauss*; ma punto entusiasmi. — Al Pagliano le opere si succedono con variata sollecitudine. In due mesi vi furono *Machbet*, *Norma*, *Vesperi Siciliani*, *Due Foscari*; sabato la *Lucrezia Borgia*, e via di seguito, ma di corsa.

Alle Logge il Morelli non diede ancora alcuna novità. Il troppo celebre *Rabagas*, applaudito in queste estate, applaudito e fischiato in autunno, si è ripetuto or ora per tre sere davanti ad uno scelto ed affollatissimo pubblico, che nè zittì, nè approvò; ma si è divertito assai ascoltando e ridendo.

Ed ora vi prego di accordarmi la parola per una cosa, che ha punto a fare con Firenze, ma che, riferendosi al decoro artistico di Venezia, non sarà discaro ai lettori che sia largamente discussa. Me la concedete? Sì, almeno io lo spero, e perciò ne approfitto tosto, come vedete.

Ho letto, dunque, con molto piacere che il Consiglio comunale sia invitato ad occuparsi nel la presente sessione di una proposta dell'ingegnere Castellazzi, relativa alla demolizione delle indecenti botteghe, addossate al campanile di S. Marco, ed a ciò che sarà poi da farsi. Ormai e' son passati quasi tre anni, che nella occasione di alcuni progetti, esposti dallo stesso ingegnere, io ed altri egregii concittadini abbiamo insieme studiato tale argomento nei suoi rapporti storici, artistici ed anche un po' economici, con quella maggior diligenza, che ci consigliavano l'affetto a Venezia e l'onorevole incarico che ci era stato affidato. Perciò mi riuscì ora particolarmente gradito di vedere che il proponente, sacrificando con lodevole condiscendenza i suoi anteriori progetti, alcuno dei quali, posto che si avesse da fabbricare qualche cosa intorno di quella base, meritava di certo molta considerazione, dimostri con la sua attuale proposta di aderire alle conchiusioni d'una Commissione eletta allora dall'Ateneo Veneto, alle quali fecero plauso concorde persone assai autorevoli, tutti i giornali della città, e l'Ateneo stesso, che fece stampare la Relazione e distribuirla ai consiglieri, che sedevano a quel tempo in Comunità. (1)

Non so se tutti sieno della mia stessa opinione; ma per me questa della base del campanile la non è più una questione. Non ci può essere, a modo mio di vedere, che un solo partito, affrettarsi a buttar giù quegli sconci baracconi, poi lasciar nude, nella loro semplicità e rozzezza le pareti, come si troveranno. Un bugnato, sia anche poco aggettato, a larghi massi, potrebbe forse guastare; è un mio dubbio. Fino a quale altezza andrebbe? Ma questo sarà da vedersi poi. Scoperta la base, io credo che riuscirà molto meno difficile una deliberazione su ciò ch'è da farsi. Quello che preme ora egli è che il Consiglio comunale accetti l'ottima proposta del Castellazzi, ed io, quantunque spoglio di ogni autorità, mi permetto dirigergliene viva e rispettosa preghiera, trattandosi di cosa, che moltissimo aggiunge allo splendore artistico ed alla bellezza monumentale di una piazza, la quale (ripetiamolo pure, perchè egli è vero) si può dire che sia unica al mondo.

La porta poi del campanile, adottando qualche cosa che somigli ad un del progettino del Pividor, conscienzioso artista, troppo presto dimenticato, sarebbe, dove sta ora, non soltanto un ornamento, ma, ciò che importa di più, il compimento di quel severo e semplicissimo monumento. Non solo ragioni statiche (come giustamente avete osservato voi), ma anche motivi di convenienza artistica devono sconsigliare dall'aprire un'altra porta sul lato opposto. Ciò, se non m'inganno, è evidente, perchè, o si vuole che sia una porticina tozza, angusta, tirata su con due piedritti, e allora, a vederla lì, dalle ricche Gallerie nuove, e dalla parte della Piazzetta, farà certamente un pessimo effetto; o si vuole invece che sia una porta severamente ornata, a linee architettoniche, la quale possa bene armonizzare con la cella delle campane, e principalmente con la leggiadrissima finestra della loggetta, ch'è sul piano dei due lati, tanto dove c'è attualmente la porta, che dove vorrebbesi aprirla, e allora persuadenti ragioni di opportunità consigliano di lasciarla dove sta ora, di dove non la toglieva lo stesso progetto Pividor. Nel lato, che prospetta le gallerie nuove resterebbe schiacciata, il largo cornicione soprastante agli archi di quelle romperebbe ogni giusta armonia, anche chi non s'intende, lo vede per poco che vi pensi.

Ma di ciò, lo ripeto, sarà da occuparsi dopo. Quello che intanto interessa a tutti è la pronta demolizione di coteste catapecchie indecenti; e spero che il Consiglio comunale sodisfarà questo, ch'è pubblico voto. Una sola cosa aggiungo ancora; e poi, per oggi, ho finito. Per quanto ingegnosa possa essere l'idea di sostituirvi, con aspetto sia pur provvisorio, eleganti botteghe in ferro e cristalli, non mi pare che ci sia da star dubbiosi un momento a respingerla. E lo sapete il perchè? Perchè avremmo una edizione migliorata di una cosa stessa; e perchè forse la impressione sarebbe anzi peggiore di adesso. Infatti quei casottini male squadrati sono almeno il profilo alterato di un vecchio e caratteristico passato, mentre una costruzione moderna a vetri e colonnine di metallo, come la serra di un giardino, sarebbe una stonatura colla grandiosità storica e monumentale del luogo. Poi, cotesti gioielli una volta messi a posto mi fate grazia di dirmi quando si leverebbero?

---

(1) Relazione sulla base del campanile di San Marco, presentata all'Ateneo Veneto nella seduta del giorno 30 dicembre 1869. — Venezia, gennaio 1870, Reale tipografia Cecchini.

loro compagno di catene. Le donne ed i fanciulli sono esposti agli stessi mali trattamenti. Quando i sopravvissuti giungono al mare, i loro mali si fanno ancora maggiori. Pel loro trasporto a Zanzibar si fa uso dei *Dhow* (piccoli bastimenti) arabi. Nulla può superare le miserie di questa traversata. Gli schiavi vengono pigiati nelle stive, latrine immonde, il cui puzzo è pestifero. I morti giaciono colà alla rinfusa coi moribondi; il putrido cadavere del fratello, della sorella, della moglie, del figlio vien calpestato dal piede dell'infelice orbato dei suoi cari, che è in preda egli stesso alle agonie della fame e della sete. »

« L'Inghilterra, disse poi il prelato anglicano, ha assunto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini la missione di abolire la tratta. Essa dichiarò che il traffico degli schiavi è una pirateria, e che deve sparire dai mari. Essa lo dichiarò quale dominatrice dei mari, quale potenza a cui il Dio della giustizia ne diede l'impero. Essa disse che i sentieri dell'Oceano non devono più esser contaminati dal solco delle navi dei trafficanti di schiavi, e quando un gran popolo intraprende una grand'opera come questa dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, esso non può rinunciarvi se non rinunciando alle propria grandezza. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica il testo del trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra, sottoscritto il 5 novembre. È composto di 24 articoli e di un protocollo che ne contiene 7. I più importanti sono l'art. 2, ove si stipula pei due Stati contraenti il trattamento della nazione più favorita e l'abolizione della soprattassa di bandiera; l'articolo 3, che esonera da ogni tassa le merci di transito; l'articolo 5, il più essenziale, il quale stabilisce che se una delle due Potenze stabilisce un diritto interno su qualche articolo di produzione o di fabbricazione nazionale, essa potrà colpire di un diritto compensatore equivalente gli articoli della stessa categoria importati all'estero, purchè questo diritto si applichi non solo all'altra Potenza contraente, ma ancora a tutti gli altri paesi; l'articolo 6, che fissa l'esercizio dei diritti *ad valorem*, che dovranno essere calcolati sul valore del luogo di produzione o di fabbricazione degli oggetti importati, con addizione delle diverse spese di trasporto, assicurazione e commissione; finalmente l'art. 21, che prescrive la formazione di una Commissione di due membri, uno per ciascuna nazione, i quali dovranno riunirsi a Parigi nei 10 giorni che terranno dietro alla firma del trattato. Questa Commissione sarà incaricata di fissare le tariffe che risulteranno dal nuovo trattato, e dovrà aver terminato il suo lavoro nello spazio di tre mesi. Le questioni sulle quali i due commissarii non si accordassero, son rimesse alla decisione di un terzo arbitro. La durata del trattato è limitata al 1° gennaio 1877; gli articoli relativi alla navigazione resteranno in vigore fino al 15 luglio 1879.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze con Decreti del 22 ottobre 1872:

A cavaliere:

Morandi dott. Marino, presidente della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette di Rovigo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre contiene:

1. R. Decreto 6 ottobre, che istituisce in Altamura una Scuola speciale d'agricoltura.
2. R. Decreto 6 ottobre, che approva l'aumento di capitale della Banca di depositi e prestiti in Santa Sofia.
3. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri della guerra e della giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. R. Decreto 6 ottobre, che autorizza la Banca mutua popolare di Motta di Livenza.
2. R. Decreto 9 ottobre, che autorizza la Società cooperativa dei lavoranti sarti in Bologna.
3. R. Decreto 9 novembre e Decreto ministeriale 10 novembre, pubblicati ieri.

ITALIA

Il signor Biagi, già console d'Italia a Melbourne (Australia), è stato nominato incaricato d'affari al Messico.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

I giornali parlano in modo contraddittorio di una Nota dell'on. Sella a proposito della questione del Gottardo, e alcuni ne smentiscono, altri ne confermano l'esistenza.

Le cose stanno in questo modo: Esiste una Nota trasmessa concordemente dal ministro delle finanze e dei lavori pubblici al ministro degli affari esteri, per ragguagliarlo minutamente dei particolari finanziarii della questione del Gottardo; e questa stessa Nota fu poi dall'on. Visconti Venosta comunicata e al Governo svizzero e al Governo tedesco.

Ignoriamo quali risposte sieno venute fino ad ora da Berna, alle osservazioni del Governo italiano; e crediamo che un accomodamento non possa adesso considerarsi come molto prossimo.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 12:

Per quanto a noi ripugni parlare di questioni personali, non possiamo a meno di farlo quando s'impongono clamorosamente all'attenzione del pubblico.

L'episodio degli schiaffi al teatro Valle ebbe le sue conseguenze, che non si possono narrare senza entrare un poco nei dettagli del ginepraio. Lo scandalo ha le sue origini dal noto diverbio tra il sig. Bianchi, direttore del *Gazzettino del Diavolo*, ed un ufficiale dell'esercito. Uscito onorevolmente dal conflitto quell'ufficiale co' suoi padrini, nacque una nuova scissura; l'uno dei padrini che avevano assistito il Bianchi, certo Ivaldi, parteggiava sempre pel Bianchi, dando una pubblica smentita all'altro padrino, signor Collacito, che non approvava più la condotta del suo *primo*. Da qui la scena del Valle tra il sig. Collacito e il sig. Ivaldi, da qui la sfida mandata al Collacito dall'Ivaldi.

Questi scelse due padrini, fra i quali il Bianchi stesso. Nuova questione, proteste de' padrini del Collacito sull'incompatibilità del Bianchi, e processi verbali, e invettive nel *Gazzettino*, e un diluvio di foglietti volanti piovuti nelle vie, nelle piazze, nei teatri, nei quali foglietti gli avversarii si fulminavano reciprocamente. Bisogna notare che l'Ivaldi nello stampato che distribuiva ieri sera all'Apollo, faceva sinistre allusioni all'onoratezza dei sigg. Belardi e Petroni.

Uno di questi con altri amici si vendicava subito senza uscire dall'atrio dell'Apollo, e maltrattava atrocemente lo Ivaldi, costringendolo a ritirarsi deriso e fischiato.

Nuova complicazione. I signori Belardi e Petroni vengono a conoscere che il *Gazzettino del Diavolo* di stamane conteneva delle ingiurie al loro indirizzo.

Il nuovo oltraggio fa perder loro ogni calma: essi si dirigono alla casa del sig. Bianchi; lo trovano mentre montava in una vettura pubblica e lo apostrofano minacciosamente. Il Bianchi allora trae un *revolver* e lo appunta dicendo:

— Rispettatemi, sono in casa mia!

— Non c'è casa per le canaglie come lei!

— Rispettatemi, per Dio!... Sono un libero cittadino!

— Lei è un brigante della stampa!...

Questo dialogo fu troncato perchè la carrozza prese il moto. Fu allora che i sigg. Petroni e Bellardi corsero dietro la carrozza frementi di collera. Dietro a loro vennero de' loro amici, e una folla infinita di curiosi, molti dei quali, come avviene in queste circostanze, partecipavano al tumulto e imprecavano senza sapere probabilmente di che si trattasse.

A stento cinque o sei guardie, di città accorse a quel diavolio, custodivano gli sportelli onde tutelare la vita del Bianchi. La gente inveiva, i bastoni si agitavano per l'aria.

Veduto che l'affare si faceva serio, le guardie ordinarono al cocchiere di dirigersi alla Questura.

La folla dietro vi s'ingrossava spaventevolmente; la carrozza pareva attorniata da tanti demonii; le grida si moltiplicavano e si rassomigliavano — Dalli al ladro! — Dalli al *Gazzettino del Diavolo!* — Dàlli al ricattatore! — Al fiume! al fiume!....

Giunta la carrozza alla Questura, le guardie fanno sbarra allo sportello onde impedire che il Bianchi fosse messo a brani, ma non riescirono però ad impedire che fosse percosso e coperto di sputi.

Pallido come un agonizzante, col volto intriso, coll'occhio immobilizzato dallo spavento, il disgraziato venne condotto al sicuro in una delle camere più interne della Questura.

Un picchetto di guardie, una ventina di impiegati con e senza sciarpa, trattennero a fatica quell'onda di popolo che voleva entrare nell'Ufficio. Le grida continuarono per qualche istante ancora, i curiosi venivano da ogni parte credendo succedesse una rivoluzione.

A poco a poco la folla si disperse.

I signori Belardi e Petroni fecero rapporto di essere stati minacciati nella vita. Il revolver del Bianchi venne depositato alla Questura.

L'Autorità, onde non dar motivo a nuove e orribili scene, tiene provvisoriamente il Bianchi in custodia.

Una scena comica per chiusa.

Il vetturino che aveva condotto il Bianchi tirava giù moccoli contro il suo cliente, contro l'Autorità, contro il pubblico perchè nessuno l'avea pagato..... Innocente vittima della scoperta di Guttemberg!

Il *Diritto* scrive:

Il Comizio al Colosseo è irrevocabilmente fissato pel giorno 24 corrente.

I delegati delle Provincie arriveranno alcuni giorni prima onde prender parte a parecchie sedute preparatorie.

Alcuni giornali stamparono essere intenzione del Governo di proibire questa grande adunanza popolare.

Un amico nostro, deputato, che interpellò direttamente il presidente del Consiglio, ci assicura avere l'on. Lanza fermo proposito di non porre alcun ostacolo all'Assemblea del Colosseo, purchè si restringa a discutere un principio di riforma della legge sulle elezioni. Il *suffragio universale*, infatti, non è che la più larga deduzione di questo principio, e non tocca per nulla l'ordine costituzionale.

Se poi le sedute preparatorie del *meeting* pigliassero un carattere apertamente repubblicano da lasciar supporre che l'Assemblea del Colosseo si risolvesse in una procellosa protesta contro le attuali istituzioni monarchiche, allora il ministro dell'interno interverrebbe anticipatamente e rigorosamente, onde impedire il *meeting*.

Sulla liberazione del Mancusi e sulla dimora di lui col Manzi, scrivono da Salerno al *Piccolo* i seguenti interessantissimi particolari:

Il Mancusi fu lasciato in libertà dal Manzi presso Calabritto. La famiglia Mancusi avea pagato sessantacinque mila ducati pel riscatto. Manzi, prima di lasciarlo, gli diede quattrocento lire per le spese di viaggio. Da Calabritto a Salerno il viaggio del Mancusi fu un'ovazione continua. A Salerno egli non si volle fermare: partì subito per Giffoni, dove ora è infermo.

Ha detto che i briganti lo trattavano con deferenza e quasi con intrinsichezza; lo chiamavano *il compare*. Nei primi tempi della sua prigionia, gli davano da mangiar bene; poi, aumentata la sorveglianza, fu più difficile aver viveri, e certi giorni bisognò contentarsi di sole castagne. Non rimanevano mai fermi in un posto più d'una giornata; era un viavai continuo su per le montagne del Salernitano e dell'Avellinese. Manzi non lo abbandonava quasi mai. Qualche volta fu fatto scendere per lunghi e tortuosi andirivieni, sotterranei che portavano in oscure ed ampie caverne, ed in queste lasciato solo più ore; ma egli, il Mancusi, credè sempre che all'uscita dell'antro fosse qualche guardia. Nei boschi più impervii, nelle balze che pareano inaccessibili, là erano le entrate di queste grotte.

FRANCIA

Le riunioni parlamentari.

Riunione dell'estrema sinistra.

L'estrema sinistra, che si fa chiamare *Union Républicaine* non ha dato prova di molta unione nella sua prima seduta, Rue de le Sourdière, sotto la presidenza del sig. Gent. I membri di questa riunione fecero dapprima conoscere le loro impressioni riguardo lo stato politico nei Dipartimenti da essi rappresentanti; vennero poscia discussi i varii progetti costituzionali. La maggioranza si ricusa di riconoscere il potere costituente nell'Assemblea, e ne domanda lo scioglimento. Ciò non ostante si segnala un discorso assai moderato del sig. Louis Blanc, che in questa circostanza si è separato dal suo collega, signor Gambetta.

Il sig. Louis Blanc, sembra, sia disposto a votare la Presidenza della Repubblica per quattro anni al sig. Thiers, se l'Assemblea consente a dare a quest'ultimo il diritto di dissoluzione.

Ma non l'intendono mica così gli amici del sig. Gambetta, e la viva opposizione che incontrò la proposizione del sig. Louis Blanc mostra abbastanza che gli aderenti dello scioglimento sperano, provocando nuove elezioni generali, di sbarazzarsi nello stesso tempo e dell'Assemblea e del sig. Thiers.

L'*Unione Républicaine* si è separata assai disunita, e gli organi dell'estrema sinistra hanno tralasciato di riprodurre il discorso del sig. Louis Blanc.

Riunione della sinistra.

Domenica alle due pom., si sono adunati i membri della sinistra nel *Grand-Hôtel*. Ecco il verbale di questa riunione:

« La sinistra repubblicana si è riunita oggi 10 novembre, alle due pom. al *Grand-Hôtel*, sotto la presidenza del sig. Magnin, suo vice-presidente, assistito dai signori Sadi-Carnot e Roland, questore.

L'adunanza contava 87 membri. Due degli eletti del 20 ottobre, i signori Crémieux e Meline erano presenti. Fu unanime l'impressione riportata nei Dipartimenti da tutti i deputati presenti, nel senso della consolidazione e del progresso dell'idea repubblicana. Vennero confermati i poteri confidati all'Ufficio della riunione, collo scopo d'intendersi coi delegati delle altre due riunioni repubblicane. Essendo sorta la questione dei progetti costituzionali, di cui si va preoccupando l'opinione, la sinistra esternò il sentimento che nessuno dei suoi membri doveva prenderne l'iniziativa, e si è unanimemente pronunciata contro ogni attacco del suffagio universale. La riunione si preoccupò quindi dei varii incidenti relativi al Ministero della guerra; dietro i successivi rapporti dei più dei suoi membri, venne da essa constatato che il patriotismo, l'ubbidienza e l'affezione al Governo della Repubblica predominano nell'armata, ma d'altra parte è convinta che la direzione superiore non s'inspira bastantemente di questi sentimenti e che fa mestieri porvi rimedio, ed ha incaricato il suo Ufficio di agire a tal fine presso il Governo. La fissazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea essendo il soggetto di discussione, la riunione ha deciso che insisterebbe perchè la Camera non si scostasse dalle questioni d'affari, e specialmente dal bilancio e dall'organizzazione dell'armata.

Vennero esaminate delle questioni di regolamento interno. Fu deciso che la sinistra terrebbe due sedute per settimana, una a Parigi, la domenica alle due pom., al *Grand-Hôtel*; l'altra il mercoledì, a mezzodì, a Versailles.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 170. —
Società anonima Fabbrica veneziana di perle	» 20. —
Totale	L. 190. —

— La R. Prefettura ha ricevuto le offerte seguenti:

Banca di Credito Veneta	L. 500. —
Cav. Giuseppe Enrico Texeira de Mattos, console dirigente l'I. R. Consolato austro-ungarico in Chioggia	» 200. —
Dott. Gaetano Bosi, Commissario distrettuale di Portogruaro	» 20. —

Camera di commercio. — Il Presidente della Camera di commercio ha, fino da ieri, telegrafato ai ministri dell'interno e del commercio per l'eccessiva misura contumaciale ordinata riguardo alle provenienze dal litorale austro-ungarico, reclamando che anche per la parte di mare siano adottati quegli stessi provvedimenti che si reputano oggidì sufficienti per la parte di terra, anzichè ricorrere ad estremi che minacciano un arenamento del nostro commercio, senza che ciò sia giustificato, per quanto se ne sa, da una condizione di cose che assolutamente lo imponga, e mentre non sono prescritte uniformi misure di trattamento, nei riguardi igienici, per tutte le provenienze dagli stessi paesi.

Peninsulare. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, nominato *Poonah*, è partito da Alessandria il giorno 12 corrente, alle 12 merid., ed è atteso qui il giorno 18 corrente di mattina.

Segretarii comunali. — Il dott. G. Perazzi previene quelli che desiderano istruirsi per sostenere l'esame di segretario comunale, che ora riprenderà il solito corso di lezioni teorico-pratiche sulle materie amministrative, continuando in pari tempo il sistema già adottato da tre anni, di inviare tali lezioni fuori di Venezia a chi ne lo richiedesse.

Il suo indirizzo è al Caffè Chiodi.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Sono invitati i signori socii ad intervenire alla seduta, che avrà luogo sabato 16 corr., alle ore 7 pom., in una delle sale dell'Istituto industriale e professionale a S. Giovanni Laterano. Si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Nomina della Presidenza;
2. Nomina del Comitato per l'accettazione de' nuovi socii;
3. Nomina di una Commissione pel regolamento interno della Società;
4. Relazione della Commissione incaricata della ricerca del locale ad uso palestra.

Il Presidente provvisorio, P. GALLO.

Teatro Rossini. — Noi non siamo entusiasti della *Reginella* del maestro Braga che ieri sera ebbe lieto successo su queste scene; però apparteniamo alla maggioranza che giudicò tale spartito superiore ai molti che ogni anno compariscono sulle scene italiane e che pur troppo o cadono addirittura o guadagnano un successo effimero, il quale non dura più d'un paio di sere. E che il nostro giudizio abbia un fondamento ce lo prova il fatto che quest'opera ottenne bellissimi successi sulle scene di Lecco, Modena, Cagliari ed ultimamente a Milano, e fa sperare ne otterrà ancora, facendo il giro di molti teatri. Se il successo di ieri sera non fu in ogni sua parte completo, fu però assai lusinghiero ed il maestro che si sentì chiamare per una dozzina di volte alla ribalta deve aver lamentato fra sè che l'esecuzione non fosse quale ei la desiderava, perchè allora l'effetto di alcuni pezzi non sarebbe mancato ed avrebbe dovuto comparire più volte per ringraziare il pubblico interamente sodisfatto.

Il maestro Braga napoletano deve il bel nome che gode nell'arte specialmente alle sue eleganti ed elaborate composizioni di musica così detta da camera, ed al violoncello, che suona all'eccellenza, più che alle sue opere *Alina*, *Estella di S. Germano* e qualche altra ancora che sono scomparse dal repertorio; per la *Reginella* poi si è formata una bella reputazione, che desideriamo vedere aumentata a maggior lustro del nostro paese con il *Caligola*, che in breve farà rappresentare per la prima volta a Lisbona.

Il libretto è fattura di A. Ghislanzoni che trasse l'argomento dalla nota produzione di T. Ciconi, la *Statua di carne*, conservando gli stessi caratteri, le stesse situazioni drammatiche, la stessa favola ed alterando soltanto alcuni accessorii e l'epoca per l'esigenza della scena, portandola ai tempi di Luigi XIII. L'azione è quindi interessante, appartiene al genere serio, si svolge bene, ha molta attinenza, per l'indole e carattere del dramma, a quello della *Traviata*, ed i versi pure sono lodevoli.

L'opera si divide in tre atti ed un prologo. Il maestro ha tentato una novità, che parte però da un principio logico e sensato, mise la sinfonia al punto in cui incomincia a svolgersi l'azione principale, cioè, dopo il prologo, al quale precede soltanto un breve preludio.

Il prologo è d'uno stile assai delicato, ed apparecchia bene l'attenzione del pubblico, che lungo il corso dello spartito viene richiamata più volte alle meste melodie che accompagnano la morte di Adelia.

La sinfonia che precede l'atto primo piacque assai perchè brillante e vivace e per un carissimo motivo che vi domina e si ripete in un coro del secondo atto. Nel primo atto v'ha di rimarchevole una ballata, però non originale, per soprano, l'istromentazione della seconda scena in cui sentesi un graziosissimo tempo di valtz, e un bellissimo terzetto appoggiato ad un delicatissimo istrumentale con accompagnamento di violini sordi. La seconda parte di questo stesso atto è però migliore, sì per l'interesse drammatico che per il musicale. Di fatti il pezzo concertato con coro di donne, il duetto per soprano e tenore e tutto il finale, attirarono la più viva attenzione del pubblico e provocarono veri e meritati applausi al bravo maestro.

Del secondo atto piacque il duetto fra baritono e soprano, il coro e la scena finale, che non venne applaudita forse quanto meritava, perchè l'esecuzione non era ben sostenuta, mentre è uno dei migliori pezzi d'interesse drammatico e di imponenza d'effetto musicale.

Il preludio del terzo atto, affidato interamente agl'istromenti d'arco, bellissimo per le successioni armoniche, per certe note vibrate dei bassi, a cui rispondono gli alti ed un diminuendo di effetto imitativo, ha piaciuto assai, e provocò molti e vivi battimani all'autore ed all'orchestra, che l'eseguì con grande intelligenza, colorito e precisione.

Il terzo atto passò freddamente ed il pubblico si commosse soltanto alla soavissima romanza del tenore, che è veramente qualcosa di finito, e rivela nel maestro uno squisito senso melodico ed una rara maestria nell'arte dell'accompagnamento. L'atto termina con un terzetto un po' precipitato e non certo nuovo nella forma, per cui pregiudica un po' l'effetto finale che riesce indeterminato.

La musica della *Reginella* ha un merito indiscutibile, tosto si rivela, si comprende e si gusta; ha insomma quel carattere puramente italiano che piace alla maggioranza, la quale applaude più all'ispirazione, al sentimento melodico, alla semplicità della forma, che alle complicazioni armoniche e a tutte quelle recondite bellezze che sono comprese da pochi e dagli istruiti. Non credasi per tali parole che la melodia di quest'opera si riveli con le forme della vecchia scuola, che anzi abbiamo trovato uno studio particolare diretto a modificare le cadenze ed i recitativi, mentre la parte istrumentale venne scritta con molta cura, con grande conoscenza degli effetti armonici, senza ricercatezze e col predominio degli istrumenti più delicati sui sonori.

La *Reginella*, che non è certo un capolavoro e pecca principalmente per poca originalità delle melodie e per la mancanza di quel carattere spiccato che rivela tosto un ingegno indipendente e singolare, crediamo non farà mai entusiasmo, ma piacerà generalmente; e chi l'ebbe ad udire una volta la sentirà di nuovo sempre volentieri.

Una delle cause per cui l'opera ebbe in qualche punto un successo contrastato, lo abbiamo detto, fu l'esecuzione, quantunque tutti gli artisti abbiano fatto del loro meglio per riuscir a piacere.

La *Dericis* comprese benissimo la sua parte eminentemente drammatica, ma la poca forza della sua voce ne fece mancare alcune volte l'effetto; ebbe però dei momenti assai felici che espresse con anima di artista. Il *Montanaro* era indisposto, e pur troppo la sua preziosa voce talvolta si oscurava nelle modulazioni. Cantò in tutta l'opera con grande passione e specialmente nella romanza del terzo atto fu fatto segno a vivissimi applausi. Questi due artisti vennero richiamati al proscenio insieme al Braga, alla fine del primo atto. Il *Polonini* non guastò perchè è cantante diligente, ma il *Del Fabbro* che ha una parte abbastanza importante, ha pure la disgrazia di possedere una voce poco aggradevole, per cui la sua buona volontà si frange dinanzi ad un ostacolo così insormontabile.

L'orchestra diretta dall'intelligente maestro *Bernardi* fu degna di somma lode, essendo pur affidata agl'istrumenti da corda una difficile e faticosa missione.

La messa in scena venne giudicata decorosa, ed i vestiti delle prime parti, ricchi ed inappuntabili.

L'Impresa non ha risparmiato per rendere interessante la presente stagione teatrale; tocca a noi ora di premiare i suoi sforzi facendo brillare il suo teatro di numeroso concorso, tanto più dacchè l'opera lo merita.

— Riceviamo ora il seguente Avviso:

Per indisposizione del primo tenore, Vincenzo Montanaro, non può aver luogo l'annunciata recita di questa sera.

Teatro Apollo. — Domani sera avrà luogo la rappresentazione della *Violante*, nuovo dramma del sig. Vittorio Salmini, già da noi annunciato. Il pubblico accorrerà in gran numero per giudicare la nuova produzione, a cui auguriamo prospero successo.

Bullettino della Questura del 14. — Dalle Guardie di P. S. venne ieri denunciato all'Autorità giudiziaria l'orefice L. O., di S. Polo, per uso di pesi falsi.

Inoltre per mandato dell'Autorità giudiziaria arrestarono G. G. e T. G. prevenuti di truffa.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono la fraglia del traghetto del Casson per totale mancanza di gondole durante la notte; e 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Sequestrarono la gondola N. 375 perchè il conduttore della stessa offese con parole un conduttore degli omnibus.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali nella notte del 13 al 14 corr., venivano constatate 34 contravvenzioni per fiamme a gaz di dimensione minore della prescritta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 novembre 1872.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

Matrimonii: 1. Bettini Francesco, cameriere, vedovo, con Dal Bò detta Barucco Maria chiamata Antonia, nubile.

2. Scarpa detto Bicolo Pietro, negoziante fluviale, vedovo, con Giada detta Anguella Bartolomea, vedova.

3. Nilandi Giuseppe chiamato Carlo, tornitore, vedovo, con Olivotti Anna, chiamata Maria, nubile.

4. Scolari Tommaso, commesso straordinario del dazio consumo, celibe, con Urbani Chiara, nubile.

Decessi: 1. Fontanella Pasinetti Maria, di anni 80, vedova, pens. com. di Venezia.

2. Seno detto Bollani Francesco, di anni 60, vedovo, pescatore, di Burano. — 3. Perissinotto Antonio, di anni, 27, celibe, falegname, di Noventa di Piave. — 4. Serena Giuseppe, di anni 8 mesi sei, di Venezia. — 5. Canciani Eugenio, di anni 74, ammogliato, R. pensionato, di Malamocco.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Incendii. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 13:

Altri telegrammi in data d'ieri, 12, danno ulteriori e interessanti ragguagli sul grande incendio avvenuto a Boston, dall'8 al 10 del corrente.

La lista delle Case commerciali le quali ebbero a patire per l'incendio riempiono una intera colonna nelle speciali edizioni dei giornali di Nuova Yorck ed includono quasi tutti i più cogniti e più ricchi trafficanti di Boston.

Dicesi che due negozianti si sieno uccisi per momentanea esaltazione cerebrale, cagionata dalla perdita di quanto possedevano.

Intanto Chicago, San Luigi e San Francisco hanno offerto il loro aiuto, e un Comitato di soccorso verrà immediatamente organizzato in tutti gli Stati uniti.

Un secondo incendio è scoppiato poco dopo mezzanotte, nella domenica, cagionato da una esplosione di gas, ed il quale distrusse sei grandi edifizii.

Per quanto riesce possibile il giudicarà dietro i primi ragguagli, è assai al disotto del vero la cifra di cinquanta milioni di lire sterline (1 miliardo e 250 milioni di lire italiane) dapprincipio assegnata ai danni cagionati dal fuoco.

L'incendio si è esteso sopra una superficie di due a tre miglia inglesi quadrate.

Il primo incendio ha durato per quarant'ore, e parecchi blocchi di edifizii dovettero essere fatti saltare in aria con mine di polvere prima che si potessero domare i progressi delle fiamme.

I commercii che maggiormente soffersero sono quelli del cotone, delle pelli e delle merci asciutte (*dry goods*), ma quasi ogni ramo di commercio è rappresentato nella immensa e vasta ruina.

Parecchie vite umane perirono nell'incendio e moltissimi sono i feriti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Il ministro dell'interno

Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il cholera-morbus nell'Impero austro-ungarico;

Decreta:

Le navi provenienti dal Litorale austro-ungarico, con traversata incolume, verranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del Regno, a dieci giorni di quarantena di osservazione; se con casi a bordo di malattia o di morte riferibili a cholera-morbus, ad una quarantena di rigore di giorni quindici, come al quadro delle quarantene, approvato con Decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Roma, 11 novembre 1872.

Il ministro: G. LANZA.

Venezia 14 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 novembre.

☒ La Commissione generale del bilancio intende proporre alla Camera un nuovo modo di discussione: si esaminino, a fondo, i bilanci, alloraquando sono discussi quelli di prima previsione; e poi, quando trattasi di bilanci rettificativi, non si discutano che quei capitoli che hanno subito una variazione, o quelli nei quali non è stato possibile mettersi d'accordo fra la Commissione e il Ministero.

È lodevole, senza dubbio, il pensiero della Commissione, e nessuno può negare ch'essa sia nel vero; ma qualsiasi miglior legge del mondo, non servirà a nulla, se gli uomini non sanno condursi a dovere. La discussione del bilancio, in Italia, nel modo barbaro con cui è fatta, è una delle più strazianti torture del sistema parlamentare, che mai possano immaginarsi.

Basta il più semplice capitolo del bilancio per dar luogo ad una interminabile discussione, non pure su quel capitolo, ma su tutta l'Amministrazione cui esso si riferisce. Discutesi, ad esempio, la spesa del personale giudiziario, e un deputato salta su a trattare della cassazione unica; parlasi della spesa per le Prefetture, ed ecco uno sorge a censurare l'amministrazione di tale o tal altro Prefetto. Questo difetto, ch'è tutto proprio dei deputati, non potrà essere corretto che da loro stessi. Intanto, la nuova proposta della Commissione, sulla quale sarà fatta una speciale Relazione, è già all'ordine del giorno, e la Camera potrà occuparsene tra il 21 e il 22. Darà luogo anch'essa ad una scaramuccia, e Dio guardi e salvi dalle velleità del Lazzaro o del Seismit-Doda, di trasformarla addirittura in una questione di partito.

Il Minghetti è partito ieri sera per Palermo. È noto ch'egli possede in Sicilia terre assai estese, e per le quali, un paio di volte l'anno almeno, gli è necessario recarsi nell'isola. Sarà qui innanzi il 20; ma pel 20 e per dopo, toglietevi pure dalla mente che sia possibile avere una Camera numerosa.

Ho ricevuto, ieri sera, sul tardi, una copia della Relazione dell'Inchiesta sul macinato. Sono circa 400 pagine in quarto, e debbo confessarvi che se ho dato una corsa qua e là a questo importante volume, oggi non sarei davvero in grado di scrivervene. Appare però alla bella prima un lavoro molto serio e accurato, e tale da poter stare a confronto delle migliori inchieste inglesi. Giova sperare che ora che l'Inchiesta è fatta, si sappiano prendere quei provvedimenti che possano meglio giovare al buon andamento delle tasse.

L'on. Lanza ha nominato il Comitato centrale per la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dall'inondazione del Po. Ciò mi rammenta la sottoscrizione aperta in Roma dalla *Libertà*, e che ha avuto così magri, così vergognosi risultati. In tutto non si arriva per ora alle 8000 lire, e di queste, 1000 furono date dalla Banca generale; 1000 fra i ministri, il Prefetto e un segretario generale; 350 dalla stessa *Libertà*, per Amministrazione e Direzione; 6 a 700 da Case commerciali e bancarie, ultimamente

venute a Roma, e il resto dai privati, e anche questi non certo tutti romani. Questo modo indecente di procedere, è dovuto in gran parte alla superlativa negligenza del Municipio, il quale non sa nemmeno a cento miglia di lontananza rappresentare una città come Roma. La Giunta era nello stretto obbligo di comporre Comitati e di dirigere l'andamento della sottoscrizione; invece gli assessori si sono contentati di dare 20 lire per uno e basta.

Vi ho parlato più volte di un probabile sciopero di fornai. I principali si sono adunati ieri, e hanno scelto una Commissione affinchè oda le lagnanze della Commissione degli operai e ne riferisca. Ora tutto sta che questa Commissione di operai si faccia viva, giacchè sino ad ora non si è mai saputo chi la componga, e molti sospettano che lo sciopero sia promosso da gente di fuori. Ad ogni evento, è già provveduto perchè il pubblico non debba rimanere senza pane, e il saper questo, credo che indurrà i fornai a pensare bene a quello che fanno!

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nuova nota di sussidii a favore dei danneggiati dalla inondazione. La cifra totale ammonta a lire 265,730 45.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 12:

— All'adunanza della Commissione generale del bilancio, assisteva ieri il ministro Sella, col quale vennero discusse e concordate le proposte, sulle quali la Camera dovrà deliberare.

— L'ordine del giorno, col quale la Commissione del bilancio propone le norme che debbono regolare d'ora in poi la discussione del bilancio, verrà sottoposto alla considerazione della Camera, prima d'incominciare la discussione medesima. La Commissione propone che i capitoli del bilancio di prima previsione, ai quali nel bilancio rettificato non è arrecata nessuna variazione, non possano più dar luogo a discussione.

— Le relazioni dei bilanci che sono in corso di stampa, e che formeranno subito argomento delle discussioni della Camera sono quattro: quella dell'onorevole Messedaglia sul bilancio di grazia e giustizia; quella dell'onorevole Domenico Berti sul bilancio degli affari esteri; quella dell'on. La Cava sul bilancio dell'interno, e quella dell'on. Villa-Pernice sul bilancio di agricoltura e commercio.

— La nuova adunanza generale della Commissione del bilancio è fissata a lunedì, 18 corrente. È probabile che in quel giorno verranno presentate le relazioni di altri bilanci.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Rispetto alla Società delle strade ferrate romane, crediamo non sia stata ancor presa alcuna risoluzione. Le notizie corse di riordinamento della Società, di costituzione di un'altra o di fusione, non accennano che a proposte fatte, non a deliberazioni intervenute fra la Società e il Governo.

Quanto alla sentenza emanata nella causa fra la Società e il Governo, corre voce che il ministro dei lavori pubblici sia per sollevare una questione di competenza.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 12:

Il *Times* apre la serie dei suoi articoli di fondo con un *leader*, del quale si può dire come il ministro d'Austria diceva spiritosamente al ministro di Francia dopo la prima rappresentazione del *Giovanni da Procida* di G. B. Niccolini, circa quarant'anni fa: « È un cartello di sfida, il cui indirizzo è per voi, ed il contenuto è per me. » Il *Times* consacra il suo articolo al nuovo *lord mayor* di Londra, in occasione del giorno 9 corr., destinato alla sua processione e alla sua entrata in funzioni. Ma se il miele è per sir Sydney Waterlow, il fiele è tutto pel signor Gladstone, a punzecchiare il quale fu esclusivamente concepito l'articolo.

Il *Times* comincia dal felicitare il nuovo *lord mayor* per la bellissima giornata che rifulge su Londra, « ma, prosegue egli, nella coppa delle sodisfazioni di sir Sydney Waterlow vi è una goccia di amarezza. » Questa amarezza consiste nella inusitata assenza del *lord premier* alla cerimonia del mattino, e quel che più monta, al gran banchetto che avviene la sera al Guildhall. Il signor Gladstone non tornerà a Londra se non fra una settimana; e perciò il nuovo magistrato non gli potrà dare il benvenuto, nè egli potrà al banchetto rispondere col consueto *speech* al consueto brindisi ai ministri di S. M. » Or come il *lord premier*, lascia sfuggire quest'occasione di esercitare ancor una volta quel profluvio di facile eloquenza di cui gli vien fatto quasi un torto? Il *Times* non sa dirlo, o piuttosto lo dice fingendo non saperlo. Il signor Gladstone è incerto sul futuro del suo Gabinetto e non osa esporre qual sarà la sua politica. « Eppure, dice il *Times*, tacciando indirettamente quasi di pusillanimità il *lord premier*, quest'uso ormai consacrato dal tempo, di profittare del banchetto pel *lord mayors' day* acciò il *lord premier* possa fare agli ospiti del Guildhall l'esposizione sulle prospettive e la posizione della vita politica del paese e del Governo, non fu mai più significantemente osservato come dal signor D'Israeli, allorquando assistette al pranzo inaugurale di sir James Lawrence, quattro anni addietro, con un coraggio che sfidava la imminente e generale disfatta del suo partito alle elezioni generali! »

Il raffronto è poco incoraggiante, ed il tuono del *Times*, nella sua giovialità, che tanto spesso lo fa assomigliare al *Punch*, ha qualche cosa del fatidico e del vaticinio!

Dai dispacci telegrafici sappiamo infatti che contro tutte le abitudini, le quali, soprattutto in Inghilterra, fanno testo di legge, al banchetto del Guildhall non vi fu alcun discorso politico.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 12, ore 6 15 di sera. — È avvenuta una crisi municipale, in conseguenza della seduta tenuta ieri sera dal Consiglio, e relativa alla nomina degl'Impiegati.

Oggi si riunì la Giunta.

È probabile la sua dimissione.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 11, sera. — Il fuoco consumò a Boston 22 contrade estendendosi per un terzo di miglio. Le macchine non poterono adoperarsi a causa della mancanza di cavalli, affetti da epidemia. Molte case furono saccheggiate; si arrestarono 200 ladri.

Le perdite sono valutate a 200 milioni di dollari. I pompieri delle altre città degli Stati Uniti accorsero inutilmente. Vi furono molte vittime. Il centro commerciale è intieramente distrutto.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 10 (rit.) — D. Carlos ha costituito un Consiglio superiore di guerra composto di 25 persone.

È più che mai questione di surrogare il capitano generale della Catalogna, Baldrich, per affrettare la pacificazione di quella Provincia.

Madrid 11. — Saballs, vivamente inseguito e circondato, è stato di nuovo raggiunto e battuto dalla colonna del brigadiere Arrando presso Riana. Si crede che se sfugge alle truppe sarà costretto a passar la frontiera.

Parigi 12. — La tipografia nazionale ha terminata la stampa della lista nominativa degli alsaziani e lorenesi che hanno optato per la nazionalità francese, lista che la Francia si è obbligata a rimettere prima della fin dell'anno alla Prussia.

La lista consta di 9 mila fogli e costa 120 mila franchi.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Berlino 12. — All'apertura del Parlamento il discorso del Trono accennò alle ormai note favorevoli condizioni finanziarie, per cui rilevanti somme possono venir adoperate per la costituzione d'un fondo provinciale, per accordare agl'impiegati l'indennizzo d'alloggio, per una straordinaria estinzione del debito pubblico e per una estesa facilitazione nel pagamento delle imposte.

Il discorso del trono annunciò una legge d'imposta sulle rendite, una proposta per mettere in chiaro le relazioni dello Stato colle Corporazioni religiose, e un progetto di regolamento dei circoli, nel quale, mantenendo le basi essenziali dell'anteriore progetto, vengono introdotti dei cangiamenti riconosciuti necessarii, per cui il Governo spera con sicurezza che si possa conseguir l'accordo su tale progetto, ed è risoluto a mettere in opera tutti i mezzi costituzionali per assicurarne l'attuazione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Praga 11. — Il giornale *Politik* fu sequestrato a motivo che pubblicò i documenti già tempo addietro stati involati.

Zara 12. — Dopo una tempestosa seduta, la maggioranza nazionale, con eccesso d'illegalità, annullò l'elezione del deputato costituzionale di Macarsca, introducendo il suo candidato nazionale. I deputati Baiamonti e Lapenna con brillanti discorsi rinfacciarono gli abusi, le illegalità, la venalità e parzialità alla maggioranza giunta al Governo. Quei discorsi fecero profonda sensazione nel pubblico, fra cui gli stessi avversarii furono costretti di unirsi ai fragorosi applausi. La minoranza uscita dalla sala sembra decisa di abbandonare la Dieta.

Parigi 11. — Thiers dichiarò a due membri dell'Assemblea, ch'esso si opporrebbe a qualsiasi mutilazione del suffragio universale.

Versailles 11. — Il ministro delle finanze presenterà giovedì la Relazione sull'ultimo prestito.

Nella questione dell'armata regionale, Thiers cedette alle osservazioni di Ladmirault.

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 13. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Fedrigotti a sostituto del Capitano del paese nel Tirolo.

Berlino 12. — La Camera dei signori elesse il conte Stolberg a presidente; il consigliere intimo di giustizia, Ploetz, ed il conte Brühl a vicepresidenti.

Telegrammi.

Vienna 12.

Avendo il capitano circolare e luogotenente del Tirolo, Monglim, rinunciato alla sua carica, l'Imperatore nominò in sua vece il consigliere anziano Guglielmo dott. Fedrigotti, che, com'è noto, appartiene al partito liberale della Dieta tirolese.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto in data del 9 novembre, il quale reca: S. M. nominò senatori, Boncompagni, Bo, Borromeo, Bellinzaghi, Brignone, Carra, Casati Luigi, Cassito, Cosenz, De Filippo, Finali, Figoli, Geumardi, Giorgini, Lanza Ignazio, Santariello, Trombetta, Visone.

Brusselles 13. — Il *Monitore* pubblica la nomina di Vanloo a ministro presso il Re d'Italia.

Madrid 12. — Il *Tiempo* riporta una lettera di Cordova, la quale annunzia la comparsa di due bande di federali nell'Andalusia. — Il Consiglio di guerra condannò alla morte parecchi insorti di Ferrol.

Nuova Yorck 12. — Oro 113 3/4.

Berlino 12. (Ritardato) — Le Camere furono aperte dal ministro della guerra. Il discorso del Trono annunzia la presentazione dei progetti per diminuire l'imposta sulla rendita, per regolare le relazioni fra lo Stato e le Società religiose. Dice che la questione principale è la riorganizzazione dei circoli; il Governo è deciso a far approvare questo progetto importante con tutti i mezzi costituzionali.

Berlino 13 (ritardato). — Austriache 204 1/2; Lombarde 124 5/8; Azioni 207 —; Italiano 65 1/2.

Parigi 13. — Prestito (1872) 85 60; Francese 52 62; Ital. 67 55; Lomb. 467; Banca di Francia 4640; Romane 163; Obbl. 189; Ferr. Vitt. Emanuele 198 —; Merid. 206 —; Cambio Italia 9 1/2; Obbl. tab. 487 —; Azioni 836 —; Prestito (1871) 84 25; Londra vista 25 77; Inglese 92 3/16; Aggio oro 0/00 12 1/2.

Parigi 13. — Il Messaggio di Thiers all'Assemblea constata la tranquillità del paese, la prosperità del commercio, la buona situazione finanziaria malgrado un accidentale disavanzo di 132 milioni nella riscossione delle imposte. Parla dei trattati di commercio. Insiste sulla necessità di mantenere l'ordine, raccomandandolo specialmente ai repubblicani. Dice che la Repubblica deve essere conservatrice, altrimenti non potrà esistere. Soggiunge che la Francia non è isolata; se l'ordine è mantenuto, essa avrà la stima di tutta l'Europa. Termina dicendo: Tutti attendono di vedere quale forma l'Assemblea sceglierà per dare alla Repubblica questa forza conservatrice di cui non può fare a meno. Quando sceglierete la Commissione per esaminare questo punto capitale, il Governo esporrà la sua opinione lealmente ed esplicitamente.

Versailles 13. — *(Assemblea.)* Il Messaggio constata la tranquillità del paese, la premura del Governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1750 milioni. Espone le precauzioni prese per prevenire il rincaro dei cambii.

Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiali sulla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 800 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e resteranno ancora da 500 a 600 milioni di cambiali per pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Espone l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggiere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perchè prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 saravvi un eccedente nell'entrate. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprenderanno diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese ascenderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha diggià un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo serebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenze del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, lo dovrete all'ordine. Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

Vienna 13. — Mobiliare 336 20; Lombarde 202 75; Austriache 331; Banca nazionale 980; Napoleoni 8 65; Cambio Londra 108 50; Austriaco 70 05.

Londra 13. — Inglese 92 5/16; Ital. 65 7/8; Spagnuolo 29 1/2; Turco 32 5/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 13. — *(Continuazione del Messaggio.)* — Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte.

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimerle i caratteri necessarii. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perchè la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non potrà esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev'essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perchè basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benchè vinta, si attira l'attenzione di tutti; questa inquieta attenzione è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervenire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurarono la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata, dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sè. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete per dare alla Repubblica, questa forza conservatrice, cui di non può fare a meno.

La scelta dipende da voi. Avete la missione di salvare il paese, preparandogli ordine e un Governo regolare. Spetta a voi fissare il momento per compiere quest'opera. Non vogliamo sostituirci a voi, ma quando nominerete una Commissione per meditare quest'opera capitale, daremo il nostro avviso lealmente e risolutamente. Apresi una grande, decisiva sessione. Il nostro concorso e la nostra devozione non mancheranno ad aiutare la vostra opera, che Dio voglia benedire e rendere completa e durevole.

Pietroburgo 14. (Ritardato.) — Il *Monitore* dice, che la situazione attuale relativamente al Chiva non rende più sicure le steppe di Oremburgo.

Corte d'assise. *(Circolo di Padova).* — Presidente il conte Ridolfi; P. M. il cav. Italo de Gambara. — Elenco delle cause che saranno trattate nella prossima sessione:

19 novembre 1872. Falso in perizia contro Antonio dott. Sartori.

26 detto. Furto contro Boldrin e Cvestro.

27 detto. Furto contro Antonio Illienese.

28 e 29 detto. Furto contro De Gujo Luciano.

30 detto. Omicidio contro Erminio Sessi.

1.° dicembre e seguenti. Omicidio contro Dal Sasso Giovanni e Beniamino.

Nella causa del 19 contro Sartori, presederà il cav. Andrea Galassi, e la parte del P. M. verrà sostenuta dall'egregio comm. Costa, reggente la Procura generale. Il presidente conte Ridolfi aprirà nel frattempo, e cioè il 16 corrente, la sessione della Corte d'assise in Rovigo, con tre sole cause, due per stupro ed una terza di furto, le uniche ancora pendenti presso l'avvertito circolo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 nov.	del 14 nov.
Rendita	75 20	75 02
» fine corr.	—	—
Oro	22 23	22 34
Londra	27 90	28 —
Parigi	110 75	111
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533	533
Azioni »	909 50	909 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2804 —	—
Azioni ferrovie meridionali	482	478 —
Obblig. » »	225	225 —
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	2015 —	1908 —
Credito mob. italiano	1250 —	1195 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 nov.	del 13 nov.
Metalliche al 5 %	65 75	65 75
Prestito 1854 al 5 %	69 90	70 05
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	333 40	336 20
Londra	108 50	108 50
Argento	107 35	107 —
Il da 20 franchi	8 65 —	8 65 —
Zecchini imp. austr.	5 15 —	5 19 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

La Rendita pronta da 74:90 a 75. Da 20 fr. d'oro da L. 22:25 a L. 22:26 Fiorini d'argento da L. 2:71 1/2 a L. 2:71 3/4. Banconote austr. da L. 2:57 1/4 a L. 2:57 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— —	— —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	»	» 5	— —	— —
Francoforte	»	» 5	— —	— —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 7	27 95	28 —
Marsiglia	»	» 5	— —	— —
Parigi	a vista	» 5	110 30	111 —
Roma	»	» 5	— —	— —
Trieste	3 m. d.	» 8	— —	— —
Vienna	»	» 9	— —	— —
Corfù	31 g. v.	»	— —	— —
Malta	»	»	— —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 15 —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» asse ecclesiastico	— —	— —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— —	— —
» Strade ferr. romane	— —	— —
» Compagnia di commercio	— —	— —
» Stabilim. mercantile	— —	— —
» Generali romane	— —	— —
» Banca Veneta	— —	— —
» » austro-italiana	— —	— —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— —	— —
» » » Sarde	— —	— —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 26 —	22 28
Banconote austriache	— —	— —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Nuova Yorck 8. Ritardato.

Cambio su Londra 108 3/4.
Aggio dell'oro 113.
Middling Upland 19 1/4.
Petrolio 26 3/4.

Anversa 8. Ritardato.

Cuoi secchi Buenos Ayres 1357 a fr. 155.
Strutto più fermo. Petrolio più fermo.

Londra 8. Ritardato.

Farine e frumento fermi. Affari calmi.

Liverpool 8.

Frumento, ribasso di 1 a 2 pence; farine in ribasso.

Marsiglia 9 (sera).

Caffè, mercato animato.
Furono venduti sacchi 2608 da fr. 90 a fr. 99.
Frumento, importazioni ett. 4800.
Furono venduti ett. 22,400.
Mercato meno animato.

Parigi 9.

Farine otto marche pel corr. a fr. 69:50; per dicembre a fr. 68:50; pei primi mesi a fr. 67:50. Mercato calmo.

Londra 9.

Olii di colza 38/9 scell.; di lino 33/6 scell., tutti disponibili.

Caffè Ceylan e pepe Malabar, invariati.

Havre 9 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1100. Il disponibile, pesante; a consegna, prezzi deboli.

Luigiana, gennaio e marzo a fr. 115:50. Vi sono alcuni venditori.

Caffè, furono venduti sacchi 1500.

Quotasi: Capitania a fr. 82:50; Rio a consegna da fr. 88 a fr. 90:50; Gonaives a fr. 89; Cap. a fr. 88.

Liverpool 9 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 8000, di cui per ispeculazione balle 1500; per consumo balle 6500.

Mercato pesante. Tendenza a ribasso.

Upland 9 6/8; Orleans 10 3/16; Dhollerah, invariato.

Nuova Yorck 9.

Cambio Londra 108 3/4.
Aggio dell'oro 113 3/4.
Upland 19 1/8.
Petrolio 27 1/4.

Anversa 9 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 798 da fr. 158 a fr. 168; salati 300 da fr. 90 1/2 a fr. 92; salati Montevideo 106 a fr. 91.

Petrolio, gran calma. Strutto, calmo.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant, *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 13 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a O.° in mm.	749 . 05	754 . 27	755 . 90
Termometro centigrado al Nord	5° . 82	8° . 63	8° . 64
Tensione del vapore in mm.	6 . 00	6 . 14	6 . 36
Umidità relativa in gradi	88.0	73.0	75.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	E. N. E.°	S. S. O.²
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.64	—	0.70
Ozono in gradi	5 . 3	1 . 7	0 . 2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5 . 9	+5 . 4	+4 . 2

Dallo 6 ant. del 13 novembre alle 6 ant. del 14.
Temperatura mass. 8 8
» minim. 4 0
Età della luna = giorni: 12.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 novembre, ore 11, m. 44, s. 49, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 novembre 1872.

La notte scorsa tempo cattivo in molta parte d'Italia.

Stamane Mediterraneo agitato tranne il Ligure, e l'Adriatico soltanto il canale di Otranto.

Cielo nuvoloso; venti fra Sud e Nord-Ovest forti in varii luoghi.

Il barometro è salito fino 6 mm. al Nord ed al centro; fino 10 mm. al Sud d'Italia.

Tempo vario al cattivo.

Nuova minaccia di colpi di vento, specialmente nel Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Il matrimonio di un vedovo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 15 corr., andrà in iscena il dramma novissimo in 5 atti di Vittorio Salmini, col titolo: *Violante.*

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Troppo felice.* — Indi il vaudeville in 2 atti, del M.° Casiraghi: *Tutti al campo.* — Infine il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Turco in Italia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 9444. 1164

AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di portiere stabile presso la Direzione dell'Ospitale civile generale di Venezia coll'annuo assegno di it. L. 620 (seicento venti), se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. dicembre.

Chi credesse di aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge al protocollo di quest'Amministrazione entro il suddetto termine, corredandola:

a) Della fede di nascita;
b) Della prova di saper leggere correntemente e scrivere correttamente;
c) Del certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Delle fedine politica e criminale;
e) Dei documenti comprovanti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta all'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti.

Venezia, 5 novembre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

ASTA.

Si rende noto che nel mattino del giorno 15 alle ore 10 ant., nel quartiere degl'Incurabili occupato dal 51.° Distretto militare, avrà luogo la vendita a pubblico incanto di alcuni articoli fuori d'uso cioè:

Coperte da campo, sacchi a tenda, fusti da imballo, ritagli di stoffe, oggetti di tela, marmitte ed utensili da cucina, oggetti diversi.

Il tenente colonnello comand. il Distretto.
1149 PONTECCHI.

DA AFFITTARSI in Frezzeria

Sei locali, rinnovati, porta sola.

Dirigersi a Santa Sofia, Calle Priuli, N. 4010, dalle ore 10 alle 1. 1153

1109

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 1589.

Verdetto favorevole del Consiglio di **Sanità**

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Proprietà molto apprezzata.

40 ANNI D'esistenza

Raccomandato per 50 anni dalle Sommità **Mediche**

CAPSULE DI RAQUIN

Approvate dall'Accademia di medicina.

40 ANNI D'esistenza

Estratto del rapporto approvato all'unanimità dall'Accademia di medicina: « Le Capsule glutinose di Raquin sono digerite con facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna senzazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno, nè ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni del Copaive e delle stesse Capsule gelatinose. La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due flaconi sono sufficienti nella più parte dei casi.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78 e 80, Faubourg St. Denis a Parigi, ed a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10. 698

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

CAPITALE LIRE **10,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0**.

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.
836 *Il Direttore,* Enrico Rava.

SOCIETÀ VENETA
di
NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE E PEL LIDO

SEDE SOCIALE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE di lire 600,000 italiane

diviso in 6000 azioni da it. L. 100 ciascuna

EMISSIONE di 3000 azioni, al prezzo fisso di lire 100 ciascuna.

PROGRAMMA

La necessità, vivamente e generalmente sentita, di facili e sicure comunicazioni per la via d'acqua tra Venezia e alcune delle circostanti isolette e delle città e ville dell'Estuario e della più prossima terraferma indusse da qualche anno un benemerito, intraprendente, speculatore, a tentar di stabilire un servizio di navigazione a vapore lagunare, e ad estenderlo poi, quanto meglio poteva attendersi dalle forze di un solo. Ma se la coraggiosa iniziativa merita lode e riconoscenza, non può tuttavia negarsi che i mezzi non corrispondano oggi a pieno allo scopo, cioè che i battelli a vapore fin ora destinati al servizio lagunare riescano insufficienti per numero e qualità, oggidì che la linea di Chioggia viene a quistando sempre maggiore importanza, e così pure quella del Sile; ed altre se ne potranno o dovranno forse avviare, di poco rischio e presumibile sicuro guadagno; e che soprattutto il rapidissimo, meraviglioso incremento della nostra stagione balneare del Lido vi richiama parecchi mesi dell'anno un così grande e sempre crescente concorso di bagnanti e visitatori, cittadini e forestieri; attrattivi e allettati dalla bellezza del sito, dalla sicurezza e bontà della deliziosa nostra spiaggia marina, dalla eleganza e comodità degli stabilimenti di bagni, e dai varii lavori cui già si dispone di metter mano nella nuova villa Reale e nei privati stabilimenti (Alberghi e casini d'alloggio, lunghi viali ombreggiati, giardini, boschetti, sale da ballo e concerti ecc.); per cui il nostro Lido diventerà ogni anno più un'incantevole geniale soggiorno e ritrovo, ogni anno più frequentato.

Oggi dunque vuolsi provvedere alla navigazione a vapore lagunare, e specialmente e prima a quella tra Venezia e Lido, con nuovi battelli, rapidi, sicuri, comodi ed anche eleganti, da corrispondere alle giuste esigenze del pubblico cittadino e forestiero, e al decoro d'una grande città.

E per tanto i sottoscritti, nell'intento di sodisfare a questo generale desiderio e bisogno della nostra Venezia, non meno che di assicurare una fonte di lucro a quanti vorranno loro associarsi nel promuovere ed attuare questa impresa, di privata speculazione e insieme di pubblica utilità, riunitisi in Comitato promotore, si propongono di costituire immediatamente una Società anonima per la navigazione a vapore lagunare, e specialmente in prima pel Lido; ben disposti anche a mettersi possibilmente d'accordo con le imprese già esistenti, e riunire tutti gli sforzi a meglio raggiungere lo scopo comune; e fiduciosi che l'iniziativa da essi tentata venga accolta nella città nostra e fuori con pronto, unanime, favore, e trovi quel largo efficace appoggio, che valga ad assicurare a un tempo il buon successo dell'impresa e il vantaggio di chi vi concorre.

IL COMITATO PROMOTORE

Cav. ***Antonio de Lucovich.***
Cav. ***Giacomo Ricco.***
Cav. dott. ***M. R. Levi.***
Cav. ***Gius.*** dott. ***Zannini.***
Eugenio Cosulich.
Conte ***Nicolò Papadopoli.***
Cav. ***Giacomo di Angelo Levi.***
Ing. ***Domenico Centanini.***
Cav. ***Elia Vivante.***
Cav. ***Giov. Busetto Fisola.***

PIETRO TOMICH, *Segretario.*

Scopo e durata della Società.

La Società ha per iscopo:

a) La navigazione a vapore da Venezia a Lido e viceversa;
b) La navigazione lagunare in genere su tutte le linee che il Consiglio di amministrazione crederà opportuno di stabilire nell'interesse della Società.
c) La durata della Società sarà di anni 20, dalla data del Decreto Reale di autorizzazione, con facoltà di prorogarla.

Interessi e dividendi

Le azioni hanno diritto:

a) All'interesse del 6 per 0/0, pagabile a semestri maturati, scadibili al 1.° gennaio e 1.° luglio di ogni anno, a cominciare dal 1.° luglio 1873.
b) Al 70 per 0/0 del residuo utile sociale annuo, dedotto il 20 per 0/0 a fondo di riserva, ed il 10 per 0/0 di compenso al Consiglio d'amministrazione.

Pagamenti degl'interessi e dividendi.

Il pagamento tanto degl'interessi che dei dividendi si farà presso la sede della Società.

Condizioni della sottoscrizione

Le azioni da italiane lire 100 ciascuna sono emesse alla pari.

I versamenti devono essere eseguiti come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 20 —
Dal 1.° al 5 gennaio 1873	» 20 —
Dal 1.° al 5 marzo »	» 20 —
Dal 1.° al 5 maggio »	» 20 —
Dal 1.° al 5 luglio »	» 20 —
Totale	L. 100 italiane

Quindici giorni dopo il tempo stabilito per l'ultimo versamento, previo ritiro dei certificati nominativi provvisorii, verranno consegnate le azioni al portatore negoziabili.

Sarà facoltativo nei sottoscrittori di pagare all'atto della sottoscrizione l'intiero importo delle loro azioni, e in questo caso godranno l'abbuono dell'interesse scalare dell'annuo 4 per 0/0.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del debitore moroso un interesse del 6 per 0/0; e trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, la Società, senza bisogno di diffida qualunque o altra formalità, procederà alla vendita dei titoli a tutto rischio e carico del sottoscrittore moroso.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 novembre a. c. presso il sig. Pietro Tomich — S. Marco, Calle del Selvatico, N. 1185 A.

Venezia, 25 ottobre 1872.

I sottoscrittori in Provincia possono spedire l'importo in vaglia postale all'incaricato suddetto e riceveranno prontamente le ricevute relative, 1150

483

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia,* il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

L'ECO DEI TRIBUNALI
Col primo luglio 1872
È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia	It. L. 28.
Per le Provincie del Regno	» 32.
Per l'estero	» 40.

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
La GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner,** e **Ancillo,** Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. 67

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuoceria.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuoceria, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti,* per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte e uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1/2 libbra inglese L. 2. 50
» » 1 » » » 4. 50

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica,* e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza veruna riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento, il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica,* e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. o 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto, Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartara *farm.* — *Ala,* Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirabacher. — *Roveredo,* Farmacia Menestrina. — *Mira,* Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gass. di Trento*) — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato,* Aljinovic, *drogh.* 647

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO
preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina),* tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate,* e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio,* il *bromo,* il *fosforo* e il *cloro,* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata,* questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione: e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia,* farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova,* Cornelio; *Este,* Martini; *Cittadella,* Munari; *Montagnana,* Andolfato; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filippuzzi; *Pordenone,* Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri; *Verona,* Pasoli e Beggiato; *Legnago,* G. Valeri; *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni; *Riva,* Bettinazzi e Canella. 1089

ANNO 1872 Sabato 16 novembre N. 308

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 NOVEMBRE

Nel sunto più esteso del Messaggio del sig. Thiers, mandatoci dal telegrafo ieri, è spiegata meglio l'apostrofe del sig. Thiers ai repubblicani in favore dell'ordine. Il sig. Thiers si è rivolto specialmente a loro, perchè in tutto il Messaggio la Repubblica appare una cosa molto debole, che non può sottostare a prove molto forti, una pianta esotica e delicata, che non può vivere se non a patto di esser trasportata in serra calda. Perciò il sig. Thiers si è rivolto ai repubblicani come a quelli che sono naturalmente più interessati alla conservazione di un essere così debole e bisognoso di tante cure. — Se voi che l'amate, disse in sostanza il sig. Thiers ai repubblicani, non le mantenete un ambiente caldo e tranquillo perchè possa vivere, sarà colpa vostra se morrà; dunque siamo intesi. — È questa una traduzione libera, ma esatta, a nostro avviso, del brano del Messaggio che parla della Repubblica e dell'ordine. Due anni di calma, disse il sig. Thiers, possono dare la speranza che la Repubblica conservatrice si stabilisca, ma soltanto la *speranza* perchè il più piccolo errore può bastare a impedirlo. I repubblicani sono dunque avvisati che se vogliono che la Repubblica si consolidi, bisogna che lascino fare il sig. Thiers, e non gli suscitino alcun ostacolo; bisogna, come dice il Messaggio, ch'essi sagrifichino « momentaneamente alla sicurezza della Repubblica l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi. »

La sinistra ha applaudito costantemente il Messaggio, malgrado questo sacrificio che il sig. Thiers ha dimostrato ai repubblicani essere necessario. Restò invece silenziosa la destra. Il Messaggio infatti aveva un gran merito innanzi alla sinistra e un gran demerito innanzi alla destra, e tutto ciò per una frase sola.

Il sig. Thiers ha detto che non c'era bisogno di perder tempo a proclamare definitivamente la Repubblica, giacchè la Repubblica, cioè la Repubblica conservatrice, esisteva, e che era meglio piuttosto pensare ad imprimerle i caratteri essenziali. La parola Repubblica ha sempre un effetto magico all'Assemblea di Versailles. La sinistra, con quella frase si ammansa subitamente, la destra invece inferocisce. E così avvenne anche alla lettura del Messaggio.

Il sig. Larochefoucault, dell'estrema destra, appena finita la lettura del Messaggio, si alzò per protestare. Il sig. Kerdrel, pure della destra estrema, propose la nomina d'una Commissione per esaminare il Messaggio. Allora il sig. Thiers si levò per dire che sebbene egli sia sempre pronto a sottoporsi al controllo del paese, egli credeva però di aver espresso l'opinione della maggioranza dell'Assemblea e del paese. Queste parole hanno suscitato gli applausi della sinistra. Il sig. Kerdrel modificò la sua proposta, e chiese la nomina d'una Commissione per redigere un indirizzo in risposta al Messaggio. La proposta Kerdrel fu votata per urgenza. L'Assemblea in questo modo avrà subito occasione di farci vedere se il sig. Thiers aveva ragione di dire che egli aveva espresso l'opinione della maggioranza dell'Assemblea, e della maggioranza del paese. È probabile però, che l'indirizzo al sig. Thiers, il quale, in tal modo, è trattato come i Sovrani, gli faccia vedere che ha ragione. Il sig. Thiers si fonda sui due centri, e in questa questione, siccome si tratta di far la guerra all'estrema destra, e di fare una nuova adesione alla forma repubblicana, il signor Thiers avrà l'appoggio anche della sinistra.

Un dispaccio di Berlino annuncia che il principe di Bismarck è ammalato, e il suo medico è partito per Warzin. In questa occasione si rinnoverà la domanda che si ripete ogni volta, che il principe di Bismarck è afflitto da una recrudescenza del suo male. È un male politico, o un male fisico? Il principe ha egli bisogno di un pretesto per restare a Warzin, e non andare a difendere innanzi alla Camera dei signori, della quale fa parte, il progetto sull'organizzazione dei distretti, ripresentato ora alla Camera dal ministro dell'interno, conte Eulemburg? È una domanda, a cui non si darà questa volta una risposta più esauriente delle altre. Resterà il dubbio e non altro. Tutt'al più la verità su questo argomento la potrebbe sapere il suo medico, e i pubblicisti sono capaci anche di dubitare che la sappia nemmeno il medico. È aperto dunque il più largo campo alle congh ietture. Perchè mai il principe di Bismarck ha avuto una ricaduta?

Sotto il titolo *Le preoccupazioni de' deputati*, leggesi nell'*Opinione*:

Cominciano a giungere a Roma i deputati. Non sapremmo dire se in maggior numero quei della sinistra, espressamente invitati dalla voce concorde de' loro cinque capitani, o quelli delle altre parti della Camera, spinti a venire dal sentimento del dovere e dal desiderio di studiare dappresso le condizioni politiche.

È assai difficile il conoscere da lungi la vera situazione del Parlamento e del Ministero rispetto al Parlamento stesso. L'ambiente politico non si crea ad arbitrio; è formato da molti elementi che quasi mai non si trovano riuniti fuori della capitale, dove si scorge l'azione del Governo e de' partiti, dove le ambizioni più vivamente si agitano in campo vasto e trovano vital nutrimento, dove più sinceramente si riflette, o meglio si raccoglie l'opinione pubblica, perchè ivi trovano un'eco tutte le voci sparse per le varie città e si vagliano e si affinano. In generale, però, dai discorsi che si fanno, si avrebbe ragione di argomentare che tutti si è in grande aspettazione delle proposte che presenterà il Ministero alla Camera. Salvo que' deputati che hanno inscritto sulla propria bandiera: opposizione sistematica, opposizione sempre a qualunque costo, e che trovano tutto andar male, perchè non ci sono ch'essi, i quali saprebbero far andare tutto bene, non ci sono disposizioni discordi da quelle che prevalsero nel primo periodo della sessione parlamentare.

Vi ha in Italia e in tutto il resto d'Europa troppi elementi di disgregazione e turbolenza, perchè la Camera italiana possa farsi loro ausiliare seminando l'incertezza e l'agitazione. Cieco chi non vede la responsabilità di cui si graverebbe gli omeri, e inetto chi vedendola non se ne sgomenta!

Sappiamo che una delle grandi accuse che si muovono al Ministero gli è che sta da troppo tempo al timone dello Stato.

In Italia non è poco il dirigere la cosa pubblica per tre anni e che anni! È impossibile che in tre anni e fra tante vicende e lotte ardenti e con provvedimenti di finanza da mandar ad effetto, non si commettano errori. Ma è singolare che coloro, i quali non sanno darsi pace che il Concilio Vaticano abbia definita l'infallibilità del Papa, pretendano poi che fossero infallibili i ministri e i loro segretarii generali e tutti gli impiegati da loro dipendenti, sino al delegato di sicurezza pubblica e all'agente delle tasse. Al menomo sbaglio si grida che così non la può andare e che ci vogliono uomini nuovi. Per riparare a mali inseparabili dalla natura umana, si vorrebbe far dell'amministrazione dello Stato un tirocinio e un noviziato. Appena si sarebbe imparato qualche cosa, si dovrebbe affidare la direzione della politica nazionale a menti inesperte e a mani inette. S'inaugurerebbe il governo più incapace, più instabile e più rovinoso che mai niun paese possa aver per sua sventura.

Uno de' guai d'Italia ch'ebbero più dannose conseguenze fu ognora la troppo facile mutazione de' Ministeri. In tempi di rivoluzione e commozione politica gli uomini, anche più valenti, si logorano presto e passano come in una lanterna magica. Ma è una disgrazia, perchè per questa guisa si distrugge e non si edifica. Ora distrutto il passato, bisogna erigere il nuovo edificio. Con quali forze, con quale unità di direzione e d'azione si può sperare di riuscire, se si considera troppo lungo il periodo di tre anni?

Si danno circostanze in cui la prudenza consiglia un cambiamento ministeriale anche dopo meno di tre anni. Ma bisognerebbe a giustificarlo che si fosse manifestato tra la politica del Ministero e lo spirito pubblico un sì aperto antagonismo, che la Rappresentanza nazionale non potesse più sorreggere il Ministero medesimo senza diventar infedele al sentimento della nazione.

È questa la presente condizione degli animi in Italia? L'opposizione risponderà che sì, e non sarebbe più opposizione se rispondesse che no. Essa ha sempre fatto e farà sempre la stessa risposta. Ma basta il riflettere che se la situazione fosse com'essa pretende, non sarebbe più una minoranza oppositrice, ma sarebbe maggioranza, per riconoscere come la sua affermazione sia sfornita di solida base.

In quest'anno il paese è stato percosso da molti flagelli, quale la scarsezza di ricolti e le inondazioni, che sono cagione di privazioni e di miseria. Essi combinarono con le disposizioni prese per assicurar l'entrata delle imposte, con lo zelo indiscreto di alcuni agenti e coi dissesti inevitabili nella cessazione d'un sistema d'esazione e nell'introduzione d'un altro. Ma ci pare che il flagello più pernicioso che potesse oggi colpire il paese sarebbe una crisi ministeriale. Per quale quistione? Per far luogo a quali altri uomini? Per inaugurare quale altro programma?

Non v'ha deputato che, entrando in sè, non si faccia queste domande. E chi potrebbe rispondergli in modo che lo sodisfi e rassicuri?

È questa risposta che noi attendiamo; forse dovremo attenderla lungo tempo ancora.

Sotto il titolo: *La Relazione sul macinato*, l'*Opinione* scrive:

Abbiamo promesso di far conoscere ai nostri lettori i punti principali della Relazione testè pubblicata dalla Giunta parlamentare incaricata di esaminare e di riferire sull'andamento e l'esazione della tassa sul macinato. Essa è divisa in sette lunghissimi capitoli preceduti da un'introduzione. Nel primo vengono presi ad esame la legge del 7 luglio 1868 e le leggi e i Decreti che vi si riferiscono. Il secondo svolge considerazioni ed appunti intorno al modo di determinare la quota fissa. Il terzo si occupa delle macinazioni promiscue e delle rimacinazioni. Il quarto esamina gli errori probabili nella determinazione della quota fissa. Il quinto espone le basi principali del sistema della Commissione. Il sesto contiene un esame critico dei diversi sistemi proposti per l'applicazione della tassa sul macinato. Il settimo porge i necessarii schiarimenti sugli articoli del progetto proposto dalla Commissione.

Come vedono i lettori, questa Relazione tratta un numero considerevole di questioni e perciò a noi sarebbe impossibile di riferirne negli angusti limiti d'un giornale, tutti i particolari. Crediamo che, per ora, basti di riprodurne le conclusioni, ricevendo, ben inteso, il nostro giudizio sulle medesime.

La Commissione, esposto il concetto da cui è partita e l'ordine de' suoi lavori, viene alle seguenti conclusioni:

1° Che il modo migliore di accertare la tassa era un congegno meccanico, il quale sia atto a pesare o misurare il cereale prima d'immettersi nell'occhio della macina;

2° Che, poichè non s'è ancora certi sul movimento da prescegliersi di un tal congegno, quantunque non nutrasi dubbio sulla possibilità di riuscirvi, conviene introdurre tutte le possibili modificazioni nel sistema presente, tanto in ordine ai rapporti del mugnaio con gli avventori, quanto in ordine al mugnaio di faccia all'Amministrazione. Fra queste modificazioni e temperamenti, principali sono:

a) L'obbligo al mugnaio di faccia, all'avventore, di produrre la farina in quel grado di finezza in uso del paese, ed in base alla quale erasi ne' suoi palmenti determinata in quella somma la quota fissa e, per rendere pratica questa prescrizione, il dovere imposto al medesimo di tenere uno staccio normale atto a verificare, a richiesta del contribuente, il grado di finezza della farina prodotta;

b) Concedere un aggio al mugnaio in ragione della somma dal medesimo in conto d'imposta percepita dai contribuenti e versata all'Amministrazione;

c) Concedere al medesimo la facoltà di poter rifiutare la quota fissa determinata ed offertagli dall'Amministrazione, la quale, in tal caso, avrebbe il diritto di far accertare la tassa per mezzo d'un suo agente, ed il mugnaio il dovere di assoggettarsi a quelle misure di cautela che nell'interesse delle finanze si credesse opportuno.

3.° Che il sistema di percezione così modificato, sebbene non sia sperabile che vada esente da taluni inconvenienti, ciò nonostante è da preferirsi agli altri sistemi proposti, molto più quando si consideri che in un avvenire prossimo, dovendo adottarsi il pesatore o misuratore meccanico, il passaggio a questo sistema riescirebbe assai più facile da questo, anzichè dagli altri metodi di percezione.

Conformemente a queste conclusioni, la Commissione propone il seguente progetto di legge:

Art. 1. Il Governo, a mano a mano che ne avrà la possibilità, e procedendo per zone, accerterà la tassa sulla macinazione dei cereali, applicando anche sull'occhio della macina un apparecchio meccanico capace di determinare il peso, o il volume del cereale macinato.

Allorchè venga applicato un apparecchio che determini il volume, il Governo stabilirà per Decreto Reale il rapporto tra il volume ed il peso agli effetti della liquidazione della tassa.

Art. 2. Fino a che non sarà applicato l'apparecchio di cui è cenno nell'articolo precedente, la quota fissa da pagarsi dal mugnaio in base ai giri segnati dal contatore sarà determinata in seguito a perizia, di cui sarà redatto processo verbale, ove s'indicherà:

1.° Le circostanze di fatto che determinano la potenza della macina;

2.° La velocità della macina (centinaia di giri che fa in un'ora);

3.° La finezza della farina (sistema di macinatura) e la produzione per cavallo e per ora che vi corrisponde.

Art. 3. Nei mulini ove un motore comanda più palmenti, la quota fissa potrà, con il consenso del mugnaio, determinarsi in base ai cento giri dell'albero motore.

Anche quando tale accordo non abbia luogo, sarà sempre in facoltà dell'Amministrazione l'applicare un contatore al detto albero, onde dal numero dei giri segnati dal medesimo, confrontato con la somma dei giri segnati dai contatori dei singoli palmenti, argomentare se la forza motrice si è ripartita in quel dato numero di palmenti come erasi supposto nella perizia di cui all'articolo precedente.

Art. 4. La quota fissa sarà determinata con la minima tolleranza possibile. Nei mulini, la cui potenza del motore idraulico varia secondo le stagioni, i valori delle quote saranno due ed anche più, se le circostanze lo richieggano.

Art. 5. Per i molini che macinano per il pubblico sarà scelto d'accordo con il Sindaco ed in modo che sodisfi gli usi locali un campionario di tipi di farine di grano e granturco, che sarà conservato e definito in modo che vi si possa sempre avere ricorso per accertare la contravvenzione del mugnaio.

L'avventore avrà sempre il diritto di richiedere che il prodotto sfarinato gli sia consegnato conforme al campione riconosciuto.

Gli agenti governativi hanno facoltà di verificare se la macinazione ha luogo conforme al tipo ammesso.

Per il procedimento delle contravvenzioni, di cui nel presente articolo, saranno osservate le norme degli art. 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale.

Art. 6. La quota fissa sarà determinata tenendo conto di tutte le operazioni che si fanno nel mulino, comprese le rimacinazioni.

La rimacinazione dei residui provenienti da un'intera macinazione a fondo non sarà soggetta a tassa.

Tale macinazione non dovrà essere fatta nei mulini dove si macinano generi soggetti a tassa, e sarà autorizzata colle cautele prescritte per la macinazione dei generi che ne sono esenti.

Art. 7. Sulle somme da versarsi dal mugnaio che abbia accettato la quota proposta dall'Amministrazione sarà accordato un aggio non superiore al 3 per cento e la cui graduazione sarà determinata con Decreto Reale.

Art. 8. I mugnai i quali alla scadenza della quota in corso non accettano la nuova quota fissa proposta dall'Amministrazione, hanno diritto di chiedere che l'accertamento della tassa abbia luogo mediante l'opera d'un agente finanziario. In tal caso il mugnaio, oltre che non avrà diritto ad alcun aggio sulla riscossione della tassa, dovrà assoggettarsi a tutte quelle cautele richieste per un tale sistema di accertamento, e che saranno determinate con Decreto Reale.

Resta fermo al mugnaio l'obbligo di prestare la cauzione e di pagare all'erario all'epoca stabilita la tassa che verrà liquidata in base agli accertamenti fatti dall'agente preposto dall'Amministrazione.

Art. 9. Nei mulini nei quali la tassa si accerta per mezzo d'un agente delle finanze, non possono introdursi prodotti di macinazione di cereali senza pagare la tassa nel modo e nella misura stabilita per i cereali dai quali questi prodotti derivano.

Art. 10. È data facoltà al Governo di porre fuori d'esercizio i mulini che non hanno ritirato la licenza.

Art. 11. Nei mulini dove si fanno macinazioni promiscue, l'Amministrazione ha facoltà d'impiegare l'agente finanziario o di applicare al palmento un altro apparecchio meccanico per accertare la specie e qualità del cereale, ovvero d'isolare a proprie spese i palmenti dove hanno luogo tali macinazioni. Circa il modo di applicazione di quest'ultimo mezzo, dovrà essere sentito il proprietario del mulino.

Art. 12. La presenza d'una quantità qualsiasi d'altri cereali, o d'un prodotto qualsiasi della macinazione dei medesimi nei palmenti o nei locali in cui trovansi palmenti destinati esclusivamente alla macinazione dei cereali, per i quali è concesso sgravio, costituisce la prova della macinazione di contrabbando.

Art. 13. La prima parte dell'art. 13 della legge 7 luglio 1868, numero 4490 è così modificata:

I delegati dell'Autorità finanziaria hanno sempre diritto d'entrare, sia di giorno che di notte, nei locali addetti alla macinazione, di farvi le verificazioni occorrenti e di esaminare i registri.

Art. 14. Il mugnaio potrà essere dispensato dall'obbligo di denunciare i guasti nel contatore e negli altri apparecchi applicati al mulino allorchè dichiari d'essere disposto, in caso di guasti riconosciuti dall'Amministrazione, a pagare la tassa a contare dall'ultima verificazione, in base al lavoro massimo fatto dal mulino in un tempo uguale. Il mugnaio che non vorrà avvalersi di questa facoltà continuerà ad aver gli obblighi portati dagli art. 5 e 6 della legge 7 luglio 1868.

Art. 15. L'accertamento presunto della macinazione, di cui all'articolo 7 della legge 7 luglio 1868, si farà nei modi e colle forme delle leggi vigenti per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile.

Art. 16. Rimane sempre in facoltà dell'Amministrazione il percepire la tassa direttamente per mezzo dei proprii agenti in tutti quei mulini i quali per trovarsi collocati vicino ad altri mulini, che non hanno accettato la quota fissa, si renderebbe più efficace la sorveglianza su questi se si adoperasse per tutti il medesimo sistema.

Art. 17. I mugnai, i quali non chiedano, tre mesi prima della scadenza della quota in vigore, la sua revisione, potranno essere costretti dall'Amministrazione a continuare colla medesima quota per un periodo di tempo non maggiore di un anno.

L'Amministrazione, la quale voglia rivedere la quota in vigore, ha l'obbligo di prevenirlo trenta giorni prima della sua scadenza, notificandogli la nuova quota che intende proporgli. Il mugnaio che non ha risposto negativamente nei quindici giorni successivi, si riterrà aver accettato la detta quota.

Art. 18. Il mugnaio non potrà avvalersi della facoltà concessagli di richiedere l'agente finanziario se non sei mesi dopo la promulgazione della presente legge. Durante un tal periodo, sarà data facoltà all'Amministrazione di stabilire, d'accordo coi mugnai, nuove convenzioni per un periodo da sei mesi ad un anno.

Se il mugnaio la cui quota è scaduta durante il detto periodo non accetta la nuova quota propostagli, la quota fissa che sarà obbligato pagare verrà determinata nel modo prescritto dalle leggi 7 luglio 1868 e 16 giugno 1871.

Art. 19. È aperto un concorso con premii per l'invenzione di un congegno meccanico atto a pesare o misurare i cereali, per potersi impiegare nella riscossione della tassa sulla macinazione.

Il primo premio è stabilito di lire 50,000.

Sono stabiliti inoltre tre premii di lire 4000 ciascuno, e dieci di lire 1000 ciascuno, i quali saranno dati in ordine di merito a quegli inventori che, senza aver raggiunto per intero lo scopo, si saranno resi degni di una distinzione.

Agli inventori verrà accordato un anno di tempo per presentarne gli esemplari. Nell'avviso saranno indicate le condizioni alle quali il congegno (sia pesatore o misuratore) dovrà sodisfare.

Art. 20. Sono abrogate le disposizioni legislative anteriori, contrarie alle prescrizioni contenute nella presente legge.

Sotto il titolo *Il Canale di Suez e la nuova Tariffa*, la *Nazione* ha il seguente articolo:

Le grandi idee, cadute che siano nel dominio delle applicazioni utili, non tardano ad avere per fautore caldissimo il senso pratico, prevalente ne' popoli civili, e coll'aiuto suo, il quale porta alle previsioni lontane, diventano leve che scuotono consuetudini, bisogni, aspirazioni. Ma l'impulso loro ha da esser sostenuto vigorosamente al di là d'ogni ostacolo materiale, perchè il moto non si arresti ed il concetto diventi fatto.

L'idea di Lesseps incontrò universale favore il giorno in cui le acque del Mar Rosso e del Mediterraneo, confuse insieme, tracciarono la corsa più breve dal Continente europeo all'Oceano indiano. Fulton aveva vinto il tempo, Lesseps vinceva le distanze, e questa doppia vittoria dello spirito umano, risvegliando l'attività commerciale, prometteva all'ardimento che calcola, i benefizii che risultano dal lavoro non interrotto e rapido.

La prima vaporiera che percorse il Canale di Suez ebbe a dissipare i dubbii de' timorosi, le accuse degl'increduli, e segnalare la necessità di porre premurosamente mano alla trasformazione del materiale navale.

L'Asia, il paese delle colossali esportazioni, esigeva navi di portata vasta, e navi a vapore onde potere, all'occorrenza, lottare contro la costanza de' venti che spirano lungo le sue coste; per il che i cantieri di Europa si videro in breve inondati da gigantesche costruzioni, che provocarono l'ampliamento degli esistenti stabilimenti metallurgici, e la creazione di altri.

Rimosse ormai le difficoltà d'arte in ordine alla navigabilità dell'Istmo, gli speculatori confidarono sulla loro operosità ed imprescindibilmente sulla certezza che gli aggravii del transito dell'Istmo stesso non avrebbero, in verun caso, delusi i loro calcoli, e però oltrepassato un limite massimo a loro noto, che doveva garantirli contro l'imprevisto.

La nuova via aperta al commercio mondiale sullo scorcio del 69 attirava intanto a sè con progressivo aumento il movimento della navigazione a vapore, e siffattamente, che il numero dei piroscafi, ascendente a 463 nel 70, giungeva a 698 nel 71 ed a 298 nel 1.° trimestre del 72; quando un avvenimento altrettanto grave quanto inaspettato venne a gettare la confusione nei progetti elaborati, nelle intraprese iniziate, sconcertando ed inceppando in uno l'attività di cui sopra si disse.

Codesto avvenimento, che si riassume in un sensibile aumento nel diritto di passaggio del Canale, sebbene toccasse fortemente gl'interessi economici dell'Italia, pure non vi produsse alcuna sensazione, dacchè la stampa vi badò molto superficialmente e punto le Camere di commercio, che rimasero silenziose: il Governo ebbe a preoccuparsene, ma parve rinunziare per il momento ad una reazione attiva.

Le cagioni dell'indifferenza nostra potrebbero rintracciarsi nel rincarimento eccessivo del ferro e del combustibile, che coincideva coll'avvenimento accennato; nell'abbondanza, per noi, di legname, unita alla perizia dei nostri ingegneri e delle nostre maestranze nelle costruzioni in legno; ed infine in quel naturale sentimento che si prova di non affrontare la resistenza, allorchè venga offerto di procedere pianamente in altre direzioni.

La favolosa emigrazione italiana per l'America meridionale insieme coll'innalzamento di prezzo de' noleggi stranieri, nel porgere alla nostra industria marittima non iscarso alimento, contribuiva di certo a farci dimenticare che in un avvenire prossimo, malgrado la nostra felice posizione geografica, saremmo nel commercio coll'estremo Oriente rimasti schiacciati dalla concorrenza estera, se essa ci trovasse impreparati a combatterla.

Non è a credersi che la Società volesse favorire la navigazione a vela, ciò contrastando apertamente cogl'interessi suoi, i quali chiamano un movimento attivo e non subordinato alla volontà dei venti; quindi essa, per ispirito d'imparzialità e per essere coerente a sè stessa, avrebbe dovuto chiedere alla sua immaginativa un ripiego che traducesse il volume dell'insieme del motore velico nell'istante dell'azione.

D'altra parte, ammesso che il metodo di stazzatura adottato da talune nazioni peccasse di inesattezza nel determinare lo *scarto* tra il *tonnellaggio reale* (gross tonnage) ed il *tonnellaggio di capacità*, nulla ne giustifica la soppressione; tutt'al più la Società avrebbe potuto fare appello alla buona fede per ricondurre questo scarto alle sue vere proporzioni; ma fallito l'intento, essa non aveva che a rientrare puramente e semplicemente nella lettera del patto del 1856.

Ma la singolarità più spiccata emerge dall'adozione di una nuova base d'imposta, che non ha e non può avere riscontro in nessun paese, poichè trovasi in contraddizione flagrante collo spirito delle leggi che regolano ovunque la misura di capacità tassabile della nave; il quale spirito vuole che gli oneri del traffico gravitino esclusivamente sullo spazio commercialmente produttivo, cioè su quello che può essere utilizzato per il carico.

D'altronde la parola *capacità*, che precede quella di tonnellata nel Firmano di concessione, non potrebbe esprimere che la capacità commerciale e non la geometrica, in quanto che la tonnellata, qualunque sia il suo valore, è una misura eccezionale, che partecipa del peso per la sua origine, del volume per l'uso attuale, e che non è applicata che agli spazii occupati a bordo dalle merci.

La Società pertanto è uscita dai termini del Firmano col tassare il tonnellaggio brutto, ed è caduta del pari nell'arbitrario col rendere obbligatorio alle bandiere, che hanno un metodo proprio di stazzatura, il metodo inglese, in uno Stato che, come l'egiziano, non è sottoposto alla legislazione d'Inghilterra.

Il Tribunale di commercio della Senna non scese in tutte codeste considerazioni; però non tralasciò di essere incisivo nel formulare le sue conclusioni provando, con profusione di argomenti, come il Firmano avesse incontestabilmente inteso impiegare il sistema legale francese di stazzatura, determinato dall'Ordinanza del 19 novembre 1837 per la fissazione della tariffa di passaggio; come la tassa di dieci franchi stipulata in uno degli articoli del Firmano medesimo si applicava al *tonnellaggio netto ufficiale* (register tonnage); e sentenziando che a torto e senza diritto la Società universale del Canale marittimo di Suez, con sua deliberazione del 4 marzo 1872, aveva dichiarato modificare la tassa percepita per diritto speciale di navigazione sulle navi di transito nel Canale.

In Italia, ove vige il sistema di stazzatura francese, due ottime e saldissime ragioni costringono gl'Italiani ad avvalorare in ogni maniera la sentenza di quel Tribunale: l'identità di situazione economica colla Francia, rispetto all'Istmo, ed il bisogno di opporsi a che l'opera grandiosa di Suez cessi, per l'ostinazione d'imprevidenti calcolatori, di essere universalmente proficua.

Siffatta concorrenza, alla quale per solito diamo lieve peso, contando sempre di poter arrivare in tempo, sta arrotando le armi, e sembra essersi palesata nella vertenza testè sorta tra la Compagnia del Canale di Suez e la Compa-

gnia delle Messaggerie marittime francesi, vertenza cui quest' ultima Compagnia, allegando diritti acquistati, dimostra il suo intendimento di non indietreggiare dinanzi alle contrarietà tendenti a farle abbandonare la via dell' Istmo.

Chi poi conosce la costituzione ed il funzionamento delle Messaggerie, scorge alle sue spalle il Governo di Francia, il Governo intento ad assicurare a' prodotti nazionali, con sollecitudine, un importantissimo sbocco.

La Francia, egli è d' uopo soggiungere, invoca nella presente circostanza diritti comuni a tutti i paesi; propugna pertanto una causa che è del pari nostra, ciò che dovrebbe indurci a lodare non solo la sua iniziativa, ma ad accettare altresì la solidarietà de' suoi atti.

Sarà forse tardi, ora che un primo trionfo, il verdetto del Tribunale di commercio della Senna, ha coronato gli sforzi della Compagnia francese? Non abbastanza crediamo, perchè abbiano ad essere del tutto invalidi i nostri tentativi di cooperazione.

Per il lettore che amasse ricordata la questione del passaggio dell' Istmo, andiamo ad enumerarne rapidamente i particolari, rilevando i punti in litigio.

Nell' anno 1856, il Vicerè d' Egitto, con riserva della sanzione imperiale, che in seguito effettivamente ottenne, concedeva ad una Società anonima preseduta dal Lesseps, la costruzione e l' esercizio del Canale di Suez, sotto la condizione espressa, che questo Canale ed i porti annessi sarebbero stati perennemente aperti, quali passaggi neutri, a qualsivoglia nave mercantile, senz' alcuna distinzione, esclusione e preferenza di persone o di nazionalità.

Egli, il Vicerè, imponeva inoltre alla citata Società l' obbligo formale di non esigere per diritto speciale di transito più di *dieci franchi* per *tonnellata di capacità* delle navi e per ciascun passeggiero.

Codesta cifra, che doveva rappresentare un limite insuperabile, fu dalla Società raggiunta fin dall' inaugurazione del Canale della grande navigazione, cioè in novembre 1869, prendendo per base di percepire il *tonnellaggio netto ufficiale* delle navi, ossia quello segnato sulle carte di bordo, il quale si riferisce allo spazio della nave che può essere utilizzato per il carico.

La Società adunque ebbe dal bel principio ad esaurire la sorgente di una sua risorsa finanziaria, ed il commercio a subire il maggior gravame che poteva colpirlo usando dell' Istmo; se non che, presa alle strette da esigenze pecuniarie, ricorse ad un *sotterfugio*, mercè cui vennero radicalmente mutate, col 1° luglio 1872, le citate basi di percezione, e così reso illusorio l' impegno solennemente contratto verso il Vicerè ed il mondo commerciale.

Tale sotterfugio, di somma gravità, risulta dalla sostituzione che la Società fece dell' espressione *tonnellaggio di capacità* con quell' altra di *capacità reale*, fondandosi sull' opportunità di eliminare la disparità di trattamento tra le diverse bandiere a cui dava luogo il primitivo metodo di stazzatura, e sul fatto che il tonnellaggio netto ufficiale è costantemente inferiore alla capacità utilizzata per il carico.

I pretesti, o i sotterfugi che dir si voglia, possono talvolta essere sorretti dal senso comune, da un sembiante di verità; nel caso attuale conducono direttamente all' assurdo.

Infatti, in qual guisa concepire che l' intenzione, lodevole del resto, di adottare un' unità invariabile e generale di stazzatura debba portare come logica conseguenza alla tassa di ogni spazio coperto che racchiude lo scafo della nave?

Anzi in tal modo la disparità di trattamento che si vorrebbe evitare cresce oltre misura, non più, è vero, tra le diverse bandiere, bensì tra i diversi tipi di nave, con danno immenso ed ingiustificabile delle navi a vapore, la cui stiva contiene il proprio motore e le sue spaziose appendici.

Scrivono da Berlino, 5, al *Fremdenblatt* di Vienna:

I membri tedeschi ed austriaci della Commissione che si riunisce qui per discutere la quistione sociale, dopo essersi fatte ieri delle visite reciproche, hanno tenuto oggi la loro prima seduta. È da supporsi, se si giudica dell' abbondanza delle materie presentate dalle due parti, che la Conferenza austro-germanica si occuperà di tutte le quistioni relative all' economia nazionale, accordando però un'attenzione speciale alla quistione operaia. S' incomincierà senza dubbio col definire la forma dei negoziati, e s'inviteranno gli ospiti a decidere quali quistioni si devono discutere per prime. È probabile che si tratterà in primo luogo delle leggi di coalizione e di associazione esistenti in Germania ed in Austria, leggi suscettibili di riforme.

La legge concernente le fabbriche farà senza dubbio comprendere la necessità d' istituire ispettori di fabbriche come quelli d' Inghilterra. Si discuterà allora l'urgenza della creazione di Tribunali speciali, davanti a cui siano uguali operai e fabbricanti. Da ciò si passerà ai vizii d' organizzazione ed agli abusi, numerosissimi nelle fabbriche. La mancanza totale di *colonie operaie*, ed il fatto che i figli e le mogli degli operai sono quasi da per tutto impiegati nelle fabbriche, costituiscono i principali fra questi abusi. La necessità di costruire abitazioni sane e poco costose per gli operai, chiamerà l' attenzione della Commissione sulle speculazioni vergognose di cui sono oggetto da qualche tempo le località da costruzione.

Onde mettere un termine a queste speculazioni, per assicurare alla classe operaia alloggi sani ed a buon mercato, è indispensabile, e la Commissione se ne convincerà, di distribuire più equamente il peso delle contribuzioni e di modificare certe leggi.

La Commissione dovrà riconoscere come condizione *sine qua non*, per la prosperità dello Stato, la necessità di non accrescere le ineguaglianze di fortuna e di rendita; essa dovrà riconoscere che l' idea della proprietà non deve svilupparsi in modo troppo assoluto; diciamo meglio, in modo immorale, sotto pena di secondare i piani e gli intrighi dell' Internazionale e delle teste calde della democrazia socialista.

È fuor di dubbio che la Commissione giungerà allo stesso risultato di un dotto professore di economia politica, conservatore, nella sua memoria, cioè che il sistema di economia politica, come esiste oggidì sulla base della libera concorrenza e della proprietà particolare, non deve appoggiarsi nella direzione pericolosa di cui abbiamo parlato più sopra, come pure i contrasti fra le varie classi non devono divenir più acuti. È questa tendenza di sviluppo che bisognerà stabilire; quanto al modo, questo sarà l' oggetto delle deliberazioni dei delegati, in ogni caso in via legislativa, senza però che ciò avvenga a pregiudizio del sistema della libera concorrenza per l' aumento della produzione.

Nessun membro della Commissione raccomanderà provvedimenti reazionarii, ma forse si discuterà la quistione se non sarebbe opportuna una limitazione del diritto di stabilirsi e di matrimonio, almeno per qualche tempo, onde impedire l' aumento considerevole della popolazione delle città a spese della popolazione delle campagne, inconveniente da qualche tempo molto sensibile nelle capitali dei due Imperi. Ma anche qui sarà necessaria molta prudenza per non fare più male che bene.

ITALIA

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 13:

Il fiume Po all' idrometro di Polesella segnava al mezzogiorno d' oggi metri 0,39 sopra guardia ribassando un centimetro all' ora. Nulla di nuovo.

E in data del 14:

Il fiume Po all' idrometro di Polesella segnava al mezzogiorno d' oggi metri 0. 21 sopra Guardia, ribassando nell' ultima ora un centimetro.

Nulla di nuovo.

Sulla rotta del Po, la *Gazzetta ferrarese* scrive in data del 13:

Il solito nostro corrispondente ci scrive da Bondeno, sotto la data di ieri (12), ore 12 pomeridiane:

Il vento e le intemperie che perdurarono tutta la scorsa notte e lo spirante giorno, occasionarono nuove rovine e deterioramenti di case.

L' acqua decresce in misura minore di mezzo centimetro per ora, e le sciagure nostre si fanno viepiù atroci; potete quindi figurarvi la disperazione di tante famiglie, prive d' ogni risorsa.

Questo municipale Consiglio, radunatosi oggi straordinariamente, sanciva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, confidando che la Giunta municipale saprà conciliare l' economia coll' umanità, e provvedere ai bisognosi lavoro sopra tutto spontaneo e non artificiale, escludendo dai sussidii le famiglie dei boari, passa all' ordine del giorno. »

Successivamente proclamava benemeriti del Comune l' ill.mo signor commendatore Giuseppe Cotta-Ramusino, Prefetto della Provincia di Ferrara, il nostro Sindaco signor Quirino Torri, il marchese Gioacchino Pepoli, la Giunta municipale, i Comitati di soccorso e le Commissioni diverse dell' intero Comune, nonchè le R. truppe che tanto bene qui operarono.

Dichiarò pure benemerita, decretandole uno speciale indirizzo, S. A. la signora Principessa Federica Hohenzollern Pepoli.

E più oltre:

Speriamo, anzi riteniamo, che in giornata il Po andrà sotto guardia, essendo alle ore dieci ant. all' altezza di metri 0. 9, sopra lo zero dell' idrometro di Pontelagoscuro.

La stagione asciutta e la temperatura fredda che abbiamo da due giorni, gioveranno a tenere lontani nuovi pericoli e ad accorciare la durata di permanenza delle acque d' inondazione.

Lo stesso giornale scrive in data del 14 corrente:

Abbiamo da Bondeno in data d' ieri, ore 12 pomeridiane:

Le acque dell' inondazione sono quasi stazionarie, e prova ne sia che dalle otto antim. d' oggi, in cui trovavansi a metri 1. 50 sotto la massima altezza del 1839, sono ora unicamente discese a metri 1. 64, il perchè il decremento generale si limita a metri 2. 98.

Un' ulteriore sommersione del paese e delle campagne, con un' altezza d' acque tuttora significante, aumenta i pericoli raddoppiando il crollamento dalle case, ch' è già salito ad una proporzione straordinaria.

La *Nazione* ha da Roma 12:

Contrariamente a ciò che hanno asserito alcuni giornali, la nomina del nuovo ministro di Germania in Italia in surrogazione del compianto Brassier di Saint-Simon, non è stata ancora fatta. È però fuori di dubbio che il Governo dell' Imperatore Guglielmo intenda d' inviare tra noi un diplomatico, che abbia lo stesso scopo ch' ebbe sempre il conte Brassier, quello cioè di rendere sempre più cordiali le amichevoli relazioni tra la Germania e l' Italia.

Secondo una corrispondenza da Roma della *Deutsche Zeitung* di Vienna, Visconti-Venosta propose al Governo del sig. Thiers che la Francia e l' Inghilterra interrompano simultaneamente le relazioni diplomatiche colla Grecia, per il rifiuto che questa oppone tuttavia alle domande relative alla Società del Laurion. Il *Journal de Rome*, organo ufficioso del Governo francese, confermando implicitamente la notizia del corrispondente della *Deutsche Zeitung*, scrive che il sig. Thiers ricusò di aderire alla proposta del nostro ministro degli esteri, perchè crede ancora possibile un accordo amichevole col Governo d' Atene.

FRANCIA

Il *Bien public* del 10 novembre pubblica la seguente Nota:

Alcuni giornali hanno parlato d' un colloquio che avrebbe avuto luogo tra il Presidente della Repubblica e il sig. Gambetta. Si giunse fino a dire che le questioni costituzionali sarebbero state vivamente discusse fra essi. Altri finalmente, più informati, se non meglio, affermarono che in seguito a questo colloquio un disaccordo abbastanza serio sarebbe sorto tra il capo del potere esecutivo e il capo della sinistra radicale. Abbiamo noi bisogno di dire che tutto è di pura fantasia in queste notizie? Non vi fu colloquio, non discussione, non vi fu più disaccordo che colloquio. Questo immaginario colloquio è venuto ad ingrandire la serie degli urti e dei ravvicinamenti tra il sig. Thiers e il sig. Gambetta, dovuti, da diciotto mesi, all' immaginazione feconda dei novellieri od ai calcoli interessati dei nemici della Repubblica; invenzioni che hanno per effetto di far dire ieri ad un giornale, che il Presidente s' era guastato col suo alleato della vigilia. L' alleato sarebbe il signor Gambetta.

In tutte queste voci, in queste sedicenti alleanze conchiuse o rotte, non vi fu mai nulla di vero, e non resta nulla, nemmeno un passo, una parola, e meno ancora un atto, che possano esserne la spiegazione, se non la giustificazione.

SVIZZERA.

Il *Journal de Genève* ci reca il risultato delle elezioni per il gran Consiglio (Assemblea cantonale), che ebbero luogo domenica scorsa. A quanto possiamo giudicare da un rapido sguardo alla lista degli eletti, i radicali riportarono un completo trionfo. Pochissimi fra i candidati moderati e fra quelli ultramontani furono nominati.

GRECIA

Scrivono da Atene, 2 novembre, all' *Osservatore Triestino*:

Questa settimana anche gli organi ministeriali diedero la notizia della dimissione del ministro degli esteri e di quello del culto; la cagione della dimissione del primo fu il suo non aderimento ad una risposta all' ultima Nota degl' inviati di Francia e d' Italia sulla quistione del Laurion; il sig. Deligiorgis voleva avere nel suo ministro degli esteri un cieco stromento; in quanto al ministro del culto, questi si allontanò a causa della differenza insorta fra il Sinodo greco ed il Ministero riguardo la nomina di un predicatore. Si crede generalmente che queste dimissioni siano un indizio della prossima caduta di tutto il Gabinetto, tanto più che S. M. il Re ha intenzione di ritornare nella capitale entro la prossima settimana.

La questione del Laurion è tuttora pendente, e le ultime notizie da Roma e da Parigi sono che le due Potenze insistono, o nell' arbitrato o nel contratto colla Società del Laurion per una cessione delle terre piombifere, delle scorie o di tutti gli Stabilimenti. Il sig. Deligiorgis, non ammettendo che una soluzione per mezzo dei Tribunali greci, sarà dunque costretto di ritirarsi.

Domenica scorsa fu letto nella nostra cattedrale dal Metropolita, il decreto del Sinodo di Costantinopoli, che annunzia lo scisma fra la Chiesa greca ed i Bulgari, e dichiara questi ultimi scomunicati. La cerimonia ebbe luogo con molta pompa; la chiesa era piena di gente.

Da una statistica del Ministero dell' istruzione pubblica testè pubblicata, risulta che in tutto il Regno di Grecia esistono 1085 scuole comunali, fra le quali 125 femminili.

Dietro proposta del Podestà d' Atene, verrà eretto sul campo di Falero (mezz' ora lontano dalla capitale) un monumento in memoria dell' eroe Caraiscakis e dei suoi bravi, che nel 1827 caddero per la patria. Il monumento verrà eretto precisamente su quel punto, ove la palla nemica colpì mortalmente il generale Caraiscakis.

Presso l' isola di Delos, alcuni palombari venditori di spugne, ritirarono dal fondo del mare otto cannoni del 15.° o 16.° secolo. È da rimarcarsi che questi cannoni della portata di sei e quattro libbre, sono a retrocarica. Avendo questi palombari trasportato i cannoni clandestinamente a Sira onde venderli, il procuratore Regio li sequestrò.

TURCHIA

Costantinopoli 11.

L' ambasciatore americano presso la Corte di Berlino verrà ricevuto domani in udienza particolare dal Sultano.

L' ambasciatore austriaco, conte Ludolf, presentò sabato scorso al Granvisir, al ministro degli esteri ed all' inviato della Persia l' ambasciatore austriaco di Teheren, conte Dubsky.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente . . . . . L. 190. —
Ruol Bortolo, proprietario dell' albergo *La Luna* . . . . . » 25. —

Totale . . . . . L. 215. —

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Commendatore Jacopo Treves dei Bonfili . . . . L. 1000. —
Barone Elia cav. Todros . . . » 200. —
Dal Commissariato distrettuale di Dolo L. 46, pei seguenti oblatori:
Votate dal Comune di Fossò, lire 30 — Munerati Gaetano, 5 — Munerati Sebastiano, 2 — Zanon Antonio, 2 — Menin dott. Fortunato, 3 Castin Valentino, 2 — Mingardo don Giuseppe, 2 — Totale . . . L. 46. —

— Riceviamo il seguente Comunicato:

La Giunta municipale, ottemperando al desiderio manifestato dall' illustriss. signor Prefetto colla Circolare 9 corr., N. 1761, sul soccorso ai danneggiati dalle recenti inondazioni, nella seduta 14 corr., nel mentre deliberava di proporre al Consiglio comunale nell' attuale sessione ordinaria di dare sussidio per lo scopo antedetto, si costituì promotrice di un Comitato cittadino incaricato di raccogliere dalla carità privata soccorsi sì in denaro che in oggetti di vestiario, e chiamò a comporlo gli onorevoli signori co. Gio. Battista Giustinian, Palazzi cav. Alessandro, Zannini dott. Giuseppe, Centanini ing., cav. Giacomo D' Angelo Levi, co. Girolamo Balbi Valier, Achille Savini e Suppiei.

Il Comitato avrà sede nel Municipio e si convocherà in seduta preparatoria nel giorno 19 corr., alle ore 11 antim.

Le somme offerte dalla carità privata, come quelle deliberate dai Comuni e dalle Opere pie saranno inviate direttamente alla Prefettura locale, dalla quale saranno pubblicati i nomi degli offerenti e trasmesse le somme raccolte ai Comitati delle Provincie danneggiate.

Distribuzione delle grazie Treves-Bonfili. — (*Comunicato.*) — Ieri, alle ore 2 pom. nella residenza municipale, sotto la presidenza del cav. avv. Giov. Batt. Ruffini, quale rappresentante del Sindaco, ed alla presenza dei RR. parrochi dei SS. Gervasio e Protasio, S. Nicola da Tolentino, S. Cassiano, S. Felice e S. Simeone, accompagnati dai signori deputati fraternali, aveva luogo la solenne distribuzione delle grazie annuali istituite dai benemeriti cittadini nobili cavalieri fratelli Treves de Bonfili coll' atto 4 settembre 1851 ed appendice 6 febbraio 1856.

I graziati furono:

Bajo Giov. Batt. di Lorenzo, d' anni 46, falegname, della parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio.

Scaramin detto Sartoretto Fiorante fu Francesco, d'anni 70, calderaio, della parrocchia di S. Nicola da Tolentino.

Bonato Giuseppe di Matteo, d' anni 43, falegname, della parrocchia di S. Cassiano.

Tessari Gerolamo di Giovanni, d' anni 40, cartolaio, della parrocchia di S. Felice.

Maria Margherita Tessari di Giuseppe, d'anni 22, cucitrice, fidanzata a Scarpa Antonio, falegname.

Ricordato dal cav. assessore lo scopo della benefica istituzione, secondo le espresse dichiarazioni dei pii fondatori, raccomandò ai graziati il buon uso del beneficio, e diede conto delle sodisfacenti informazioni avute sul profitto ricavato dai beneficati nel decorso anno.

Rilevato poi con piacere, come tutti i graziati prescelti in quest' anno, sappiano leggere e scrivere, raccomandò ai RR. parrochi e deputati fraternali ed ai graziati medesimi di fare del loro meglio per diffondere nel popolo la persuasione, che le Autorità cittadine hanno l' obbligo di coordinare l' azione della beneficenza a quella dell' istruzione per modo, che i beneficii debbano con preferenza accordarsi, specialmente quando v' abbia parità delle altre condizioni per ottenerli, a chi sappia trarre partito per sè e pei figli dalle gravi spese cui si sobbarca il Comune per la pubblica istruzione.

Esaurita la consegna ai graziati nelle forme di uso, enunciò le parrocchie chiamate al beneficio nel venturo anno 1873, che sono per i maschi:

1. S. Giovanni in Bragora,
2. S. Maria del Rosario,
3. SS. Giov. e Paolo,
4. S. Maria del Giglio,
5. e per la donzella maritanda, S. Raffele.

Casa di ricovero pei giovani oziosi e vagabondi della Provincia di Venezia. — Il benemerito ab. Coletti, fondatore e direttore di questo Istituto, ci comunica con parole di gratitudine le offerte seguenti da lui ricevute:

Conte Alessandro Gourieff, lire 300 — Cav. Antonini Nicolò, 20 — Schulz, 100 — Palazzi Angelo, 100 — Totale, lire 520.

Corse ferroviarie. — La Camera di commercio di Milano, nella sua adunanza del 3 novembre, ha deliberato di appoggiare presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio la istanza della Camera di commercio di Brescia per ottenere che la Società ferroviaria dell' Alta Italia attivi una corsa notturna sulla linea Torino-Venezia e viceversa.

Scuola di medicina pratica nell' Ospitale civile generale. — La riapertura della Scuola di medicina pratica nel nostro Ospedale civile generale fu ieri inaugurata dall' illustre comm. medico primario dottor Giacinto Namias.

Onoravano la festiva solennità il Prefetto, il Sindaco, il Presidente all' Amministrazione de' Pii Istituti uniti, il Direttore il Collegio medico, i medici dello Spedale, il Provveditore agli studii e molti altri dotti e nobilissimi ascoltatori.

Il dott. Namias parlò d' alcuni principii regolatori del clinico insegnamento. Primo principio, egli disse, del clinico insegnamento è la fede nel progresso, imperciocchè se la medicina folleggiò nell' infanzia, ma crebbe di senno, per esperienza e per scienza nelle sue età, non è da credere ch' ella sola si arresti in mezzo a tanta luce d' investigazione e di analisi.

Quest' analisi è da tener sempre a guida dell' istruzione, siccome quella che, penetrando le malattie per cercarne il fondo, ne trova gli elementi nelle alterazioni più semplici della materia e finchè non le trovi, ne' turbamenti delle funzioni. Di qui l' altro principio di non fare la medicina del sintoma, ma di risalire dal sintomo agli stati materiali contro cui l' arte dee combattere.

L' armi, colle quali l' arte affronta le malattie, hanno un' azione palese od occulta. Se palese, s' ha da seguirla per regola, non oltre al punto dove la osservazione si ferma, ma rendendo ragione della scelta, della forma, della dose d' ogni rimedio, della dieta, della temperatura, delle circostanze e di tutte, a dir breve, quelle avvertenze, siano pur minute, nelle quali stanno le perfezioni dell' arte.

Che se i rimedii abbiano un' azione occulta, non è, speculando, da violentarla a svelarsi.

E quando dalle attinenze fra malattia e farmaco si conosca il solo fatto che ne risulta la guarigione, fa di mestieri conchiudere prudentemente che la virtù specifica del rimedio l' ha conseguita.

Egli concluse che l' insegnamento clinico sostenuto da questi cardini, prepara gli abili medici alla società, e il progresso alla medicina.

Il discorso, ascoltato con assidua attenzione, fu seguito da unanimi e vivissimi applausi. Così fu per essi rimeritato il facondo e sapiente oratore, e proclamata ancora una volta l' utilità della Scuola di medicina pratica in questo grande Ospedale.

Venezia, 15 novembre 1872.

Dott. Pietro Ziliotto.

Bullettino della Questura del 15. — Ieri mattina, ladro ignoto, approfittando della porta aperta di strada, nonchè, quella dell' abitazione di R. G. in Sestiere di San Marco, vi derubava uno scialle del valore di Lire 8.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono tre individui, dei quali uno per truffa, il secondo per contravvenzione all' ammonizione, il terzo per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie raccolsero un ubbriaco sdraiato sulla pubblica via ed esposto alle intemperie.

Consegnarono alla Questura due oziosi che, in Piazza di San Marco, vendendo grano per darlo in cibo ai piccioni, si rendevano molesti ai forestieri; e constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 novembre 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Braggion sopranominata Greggio Angela, di anni 75, nubile, di Cavarzere. — 2. Agostinetto Finotello Valentina, di anni 40, coniugata, ortolana, di Burano. — 3. Chiarotto Prataiera Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia.

4. Foscato Luigi, di anni 56, ammogliato, bottaio di Venezia. — 5. Vianello Tommaso, di anni 41, ammogliato, marinaio, di Chioggia. — 6. Petuello o Pettoello Matteo, di anni 79, vedovo, R. pensionato, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Zelarino.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 13 novembre.

⊠ L' *Opinione* ha pubblicato ieri mattina una corrispondenza con la data di Milano, che tratta a lungo la questione della ferrovia del Gottardo, ed espone molto partitamente le lagnanze che il Governo italiano si crede in diritto di fare contro il Governo svizzero. Quella corrispondenza ha tutta l' aria di essere un comunicato governativo, e può essere che emani da qualche Autorità, o che sia stata scritta con appunti forniti o da chi ha parte nel Governo o da chi è più direttamente interessato nella questione; ma posso assicurarvi, che al Ministero degli esteri nulla sapevano di quella lettera, e credo che non sieno rimasti punto contenti della pubblicazione.

In merito poi del negozio, torno a dirvi che esso non è esaminato nello stesso modo al Ministero delle finanze e a quello degli esteri. Il Sella è d' avviso che realmente il Governo svizzero abbia voluto ingannarci, e che non convenga punto sottostare a questa ingiustizia; il Visconti Venosta, senza respingere affatto le idee del suo collega, non crede che la questione possa dar luogo ad un disaccordo diplomatico. Io ritengo che la Camera sarà chiamata ad occuparsene, quando si discuterà il capitolo del bilancio, che assegna i sussidii annui al traforo del Gottardo. Gl' interessi che si credono lesi, sono anche troppo rappresentati alla Camera, perchè non vogliano chiedere quivi una sodisfazione.

Da quello che ho potuto raccogliere, pare che nelle ultime riunioni del Comitato della sinistra, ed anche nelle private conversazioni coi suoi amici, l' on Rattazzi sia riuscito a persuadere i suoi seguaci, che la più fiera battaglia parlamentare bisogna darla, non già sulla questione delle Corporazioni religiose, ma su quella dell' Amministrazione finanziaria, e massime della riscossione delle imposte. È chiaro che questo terreno è molto meno pericoloso, e che offre più facilmente il mezzo di procurarsi l' appoggio di qualche malcontento di destra. La tesi della sinistra, nella questione delle Corporazioni religiose, è che devesi estendere a Roma la legge vigente nelle altre Provincie; ora il Rattazzi, che considera la situazione dal punto di vista della probabilità ch' egli possa essere Presidente del Consiglio, è troppo accorto per sostenere una tesi così erronea. Il fuoco di fila, secondo ogni verosimiglianza, sarà aperto contro il Sella, il quale, non ne dubitate, si difenderà arditamente, adoperando la tattica di attaccare gli altri, ossia i contribuenti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 13 corrente:

Già è stato annunziato che nel giorno 11 corrente si radunò, sotto la presidenza dell' on. ministro d' agricoltura, industria e commercio, e coll' assistenza dei delegati del Ministero delle finanze e di quello di grazia e giustizia, la Commissione composta dei rappresentanti di tutti gli Istituti di credito fondiario esistenti nel Regno. Nella prima seduta i rappresentanti di ciascun Istituto furono invitati per turno ad esporre le condizioni in cui essi rispettivamente versano e ad esprimere i loro voti sulle modificazioni che si credevano convenienti ed opportune alle disposizioni della legge e del regolamento in occasione che si doveva ricorrere al Parlamento per estendere il Credito fondiario alle Provincie di Venezia, di Mantova ed a quella di Roma.

Siccome i desiderii espressi e le proposte fatte dai singoli rappresentanti erano varie, il ministro li invitò a tenere speciali conferenze tra di loro per discutere le dette proposte e vedere quali di esse riunissero il voto della maggioranza.

Si tennero infatti, a questo scopo, varie adunanze degli stessi rappresentanti, i quali, avendo ultimato il loro lavoro, vennero convocati nuovamente, dall' on. ministro Castagnola, ad una seduta finale, per esporre il risultato dei loro studii e delle loro deliberazioni.

In questa seduta, che ha avuto luogo oggi, 13, alle 1 pom., i signori delegati, per mezzo del signor conte senatore Porro, rappresentante del Credito fondiario di Milano, fecero conoscere al ministro quali sarebbero le modificazioni da apportarsi alla legge ed al regolamento; modificazioni che, migliorando alcuni punti di dettaglio, lasciano interi i principii sostanziali della legge. E dopo alcune brevi osservazioni e discussioni, il signor ministro, ringraziando i signori delegati dell' opera prestata, sciolse l' adunanza.

La *Nazione* ha da Roma 13:

Si parla della prossima nomina di quattro consiglieri di Stato in surrogazione del Capriolo e del Mameli (defunti) e del Tonello e di un altro, che hanno chiesto ed ottenuto il riposo. Fin d' ora sono certe le nomine del commendatore Alasia, Segretario generale del Consiglio di Stato, e del cav. Friggeri, Presidente di Corte d' appello. Nulla è ancora determinato per gli altri due. Si ritiene come cosa assai probabile che l' uno di essi abbia ad essere il senatore Francesco Borgatti.

I deputati vanno giungendo lentamente a Roma, ma il loro numero è tuttavia assai scarso, dimodochè non si può arrischiare nessun pronostico plausibile sull' atteggiamento che le diverse frazioni della Camera saranno per prendere a riguardo del Ministero.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 13:

Ci viene da più parti annunziato che S. A. il Principe di Carignano avrebbe risposto alla lettera dell' on. Massarani, dichiarando che la proposta da lui fattagli di convertire in benefizio degli inondati il fondo del Consorzio nazionale non è attuabile, ostando ad essa gli Statuti del Consorzio.

Non possiamo garantire i termini precisi, ma la sostanza è questa; almeno se le informazioni nostre sono, come crediamo, esatte.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 13:

Il marchese di Bagnasco, aiutante di campo del Re, è designato come portatore delle felicitazioni del Re d' Italia al nuovo Re di Svezia.

E più oltre:

La *Voce della Verità* annunzia che il signor Rattazzi ha ottenuta dal Re un' udienza particolare per esporgli la situazione del paese.

Questa notizia è priva di ogni fondamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Quest' oggi il nuovo ministro ottomano, Serkis Effendi, è stato a far visita al ministro degli affari esteri. Al ritorno di S. M. il Re in Roma, presenterà le sue credenziali.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Crediamo di sapere che pel venturo febbraio l' Imperatrice di Russia andrà con tutta la sua famiglia a svernare a Sorrento.

La sua dimora sarebbe probabilmente di circa tre mesi. — Sappiamo essere di già fissata la casa, ma si attendono nuove istruzioni da Pietroburgo per istabilire definitivamente il contratto.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 14:

Ci scrivono da Roma che gli screzii tra le varie frazioni democratiche e d' opposizione si fanno sempre più vivi.

Il deputato Bertani ha scritto una lettera assai vivace ai promotori del *meeting* del Colosseo, dai quali era stato censurato; in questa lettera l' onorevole deputato di Pizzighettone biasima anche il Comitato di vigilanza della sinistra, che indirizzò ai membri di questo partito la nota Circolare, che già vide la luce nei giornali.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 13:

S. M., con Decreti Reali del 9 novembre corrente, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Boncompagni Ludovisi Marco, duca di Fiano;

Bo comm. prof. Angiolo, già direttore generale di sanità marittima ed ex deputato al Parlamento;

Borromeo conte Guido, ex deputato al Parlamento;

Bellinzaghi comm. Giulio, Sindaco di Milano;

Brignone comm. Filippo, luogotenente generale, deputato al Parlamento;

Carra comm. Antonio, primo presidente di Corte d' appello;

Casati conte Luigi, ex deputato al Parlamento;

Cassito comm. Raffaele, Prefetto in ritiro;

Cosenz comm. Enrico, luogotenente generale, deputato al Parlamento;

De Filippo comm. Gennaro, consigliere di Stato, deputato al Parlamento:

Finali comm. Gaspare, consigliere della Corte dei conti, ex deputato al Parlamento;

Figoli cav. Carlo di Genova;

Gennardi barone Ignazio;

Giorgini comm. prof. Gio. Batt., ex deputato al Parlamento;

Lanza cav. Ignazio dei principi di Trabia;

Santariello comm. Raffaele, procuratore generale di Corte d' appello;

Trombetta comm. avv. Camillo, già avvocato generale militare, deputato al Parlamento;

Visone comm. avv. Giovanni, reggente il Ministero della Real Casa, deputato al Parlamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nuova lista di sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. La somma totale ascende a L. 302,063 50.

Il *Fanfulla* scrive:

Lo stato di salute di F. D. Guerrazzi è sensibilmente peggiorato in questi ultimi giorni.

L' illustre scrittore ebbe degli sputi sanguigni, e le sue condizioni sono talmente aggravate, da mettere in seria apprensione i suoi amici.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:

Il Bianchi, direttore del *Gazzettino del Diavolo*, ieri arrestato a furor di popolo, chiese di partire per Napoli.

Non essendovi titoli sufficienti per tenerlo in carcere, la Questura aderì al suo desiderio, e ieri sera lo fece accompagnare sotto scorta fino alla Stazione.

Ma la *Via Crucis* del disgraziato non era ancor finita. Pochi minuti prima della partenza due individui salirono in vagone, lo schiaffeggiarono e gli sputarono in viso, poi se ne andarono. Non si sa chi essi siano.

Finalmente il convoglio partì ed il Bianchi avrà respirato a pieni polmoni.

Egli era provvisto di danaro. Pare che la stampa, così magra di guadagni per molti, avesse delle risorse affatto speciali per lui.

Egli però, malgrado suo, dovrà tornare a Roma il 29 corrente per il processo di diffamazione intentatogli da un ufficiale dell' esercito.

La credulità umana, dice la *Gazzetta d' Italia*, passa il limite della credibilità!.... Un lunariuccio popolare intitolato *La Bella Rosina*, fra certi suoi annunzii cervellotici collocò quello d' una signora Luisa Walmour, la quale offre la propria mano, unita ad un vistoso patrimonio, al felice mortale che risponderà a certi suoi desiderii. L' indirizzo della fantastica signora viene indicato sull' annunzio, in piazza dell' Indipendenza al N. 120. Or bene, dacchè il lunario fu pubblicato, vengono da ogni parte d' Italia lettere di candidati al possesso della capricciosa straniera; i portalettere ne hanno per essa dodici o quattordici per giorno, e talora sono spediti anco dei telegrammi colla risposta pagata, i quali chiedono ulteriori schiarimenti sulle pretese della offerente. Siccome nessuno che risponda a quel nome abita nè abitò mai nello stabile accennato, il quale crediamo non esista neppure, è naturale che i telegrammi vengano rimandati a chi li invia, con molta noia e disturbo degl' impiegati postali, da cui teniamo questo curioso aneddoto, non immaginato, per certo, dal sig. Giulio Noriac nello scrivere il suo libro *La bêtise humaine*.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 12 corrente:

« Il progetto di legge per la regolazione degli emolumenti degli impiegati è, a quanto riferiscono i giornali di Vienna già elaborato, e dovrebbe essere presentato alla riapertura della sessione del Consiglio dell' Impero. Questa regolazione, a quanto dicesi, si estenderebbe alle classi di dieta 8.ª, 9.ª, 10.ª e 11.ª, cessando la classe 12.ª, nel modo seguente: (*)

« Classe 8.ª di dieta: Gradi di emolumento fior. 1400, 1600, 1800:

« Indennità locali per Vienna fior. 600, per Praga, Trieste, Leopoli fior. 500, per gli altri luoghi fior. 300.

« Classe 9.ª di dieta: Gradi di emolumento fior. 1100, 1200, 1300:

« Indennità locali: per Vienna fior. 500, per Praga, Trieste, Leopoli fior. 400, per tutti gli altri luoghi fior. 250.

« Classe 10.ª di dieta: Gradi di emolumento fior. 800, 900, 1000.

« Indennità locali: per Vienna fior. 400 per Praga, Trieste, Leopoli fior. 300 per gli altri luoghi fior. 200.

« Classe 11.ª di dieta: Gradi di emolumento fior. 500, 600, 700.

« Indennità locali: per Vienna fior. 300, per Praga, Trieste, Leopoli fior. 200 per gli altri luoghi fior. 175. »

(*) Codeste classi sono tutte inferiori a quelle del consigliere di Tribunale, che ha la classe VII.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Leopoli 13. — Kowalski e la frazione rutena presentarono una proposta di risoluzione per le elezioni dirette al Consiglio dell' Impero. La Dieta respinse l' urgenza della proposta.

Zara 13. — All' odierna seduta della Dieta non comparve la minoranza, senza indicarne il motivo.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Innsbruk 13. — In luogo dei cinque deputati al Consiglio dell' Impero che si ritirarono, vennero eletti: Degara, Dipauli, Giovanelli, Riccabona, Bertagnolli. Il Luogotenente rispose all' intepellanza relativa al Rettore Magnifico, che il procedere nell' elezione del Rettore è affatto estraneo alle competenze della Dieta, ed invita il capitano provinciale, in riflesso al chiaro tenore della legge, di ricevere il giuramento. Depauli propose la chiusura della seduta per prendere ulteriori deliberazioni sulla risposta del Governo. La chiusura della seduta venne accettata dalla maggioranza.

Telegrammi.

Berlino 13.

La *Gazzetta del Mar Baltico* di Stettino, che per prima annunciò la malattia di Bismarck, scrive oggi: Ci consta che la chiamata di medici a Verzin non ha nulla di allarmante, e che lo stato del principe è affatto normale.

Berlino 13.

Le notizie sparse di una seria malattia di Bismarck sono erronee. Il dott. Struck va bensì a Varzin, residenza del Principe, ma essendo egli archiatro del medesimo non per questo vi deve essere qualche cosa di allarmante.

Berlino 13.

È pienamente smentita la notizia giornalistica che il ministro Eulenburg abbia invitato Bismarck a migliorare la situazione parlamentare mediante il suo ritorno a Berlino.

Pest 13.

La Convenzione, riferibile all' unione della linea ferroviaria ungherese a quella rumena, munita della segnatura del ministro presidente rumeno, Costaforu, e del console generale austriaco barone Schlechta, pervenne oggi all' Ufficio del ministro presidente ungherese.

Secondo il più recente bullettino sanitario, vi furono a Buda il 12 corrente, 12 casi di cholera con successivi sei casi di morte, ed a Pest, 26 casi susseguiti da 11 mortalità.

Costantinopoli 12.

L' ex Governatore di Salonicco, Ismail pascià, fu nominato ministro di Polizia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 13. — I giornali annunziano che Bismarck è ammalato. Il suo medico è partito per Varzin. Si ha da Stralsund, che un grande uragano colò a fondo nel porto 12 navi. Parte della città è inondata. Simultaneamente un incendio scoppiò nei magazzini del porto. Ora le acque decrescono. Anche nelle Provincie segnalansi inondazioni. La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo, facendovi scorgere imminente la nomina di nuovi membri della Camera dei signori, onde far approvare la legge sui circoli. La Camera dei deputati rielesse il seggio presidenziale.

Versailles 13. — Il Messaggio fu applaudito quasi costantemente dalla sinistra, la destra rimase silenziosa. Dopo la lettura del Messaggio, *Larochefoufault*, dell' estrema destra, dichiarò che protesta coi suoi colleghi contro il Messaggio.

Kerdrel propone di nominare una Commissione per esaminare il Messaggio. *(Applausi a destra.)*

Thiers si disse sempre pronto a sottomettersi al controllo della maggioranza, ma intanto crede di aver espresso l' opinione della maggioranza della Camera e della maggioranza del paese. *(Applausi a sinistra.)* Sotto il beneficio di questa osservazione, *Thiers* si associò alla proposta di Kerdrel. Allora Kerdrel, dietro consiglio di Grévy, modificando la proposta, domandò la nomina di una Commissione per esaminare l' indirizzo in risposta al Messaggio.

Grévy mise ai voti l' urgenza della proposta di Kerdrel. La prima votazione fu dubbia, nella seconda l' urgenza è approvata.

Parigi 14. — I giornali sono discordi nell' apprezzare il Messaggio di Thiers. Alcuni ne riconoscono il carattere conservatore, ma non vorrebbero la Repubblica. I giornali repubblicani conservatori, specialmente il *Journal des Débats*, applaudono senza riserva, non dubitano che il Messaggio abbia l' approvazione del paese. I giornali radicali applaudono egualmente al Messaggio, considerano la Repubblica come definitivamente stabilita; alcuni sperano lo scioglimento dell' Assemblea.

Berna 13. — La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica un telegramma in data di Roma il quale dice che il Governo italiano indirizzò alla Svizzera e alla Prussia una Nota, domandando modificazioni alla Convenzione conchiusa dal Comitato del S. Gottardo con Favre, minacciando di ritirarsi dal trattato del S. Gottardo, se le modificazioni non fossero acconsentite. Nessuna Nota simile giunse al Consiglio federale, e nelle sfere ufficiali questa notizia è considerata assolutamente falsa.

Madrid 13. — Il Re è indisposto. L' *Epoca* informa sulla gravità della situazione della Provincia di Cadice; invita il Governo a prendere misure per evitare disordini.

Nuova Yorck 13. — Oro 113 1|2.

Cagliari 14. — Scrivono da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*, che il console austriaco invitò il Governo del Bei a pagare un Triestino creditore di 14 milioni, rappresentanti gl' interessi cumulati sul capitale di 500 mila franchi prestati nel 1823.

Berlino 14. — Austriache 205 1|4; Lombarde 125 —; Azioni 207 5|8; Italiano 65 5|8. Ferma.

Lubecca 14. — Il Trave straripò, inondando alcune parti della città. Si annunzia pure grandi inondazioni a Travemunda, Kiel, Ekenford, Flensburg.

Versailles 14 *(Assemblea.)* — Approvasi l'urgenza della proposta Wolowsky in favore degli Alsaziani e Lorenesi. Discutesi la legge sul giurì. La sinistra combatte il progetto come incompatibile colla forma repubblicana ormai proclamata. *(Esclamazioni a destra.)* Boysset dice che ripete soltanto la dichiarazione del Messaggio. Johnston dice che è l' Assemblea che rappresenta il paese, non Thiers. *(Agitazione prolungata.)* Lacombe difende il progetto. Censura le dichiarazioni rivoluzionarie di Thiers, i discorsi di Gambetta e i principii antireligiosi dei democratici. *(Numerose interruzioni.)* La discussione continuerà domani.

Versailles 14. — Gli Ufficii dell' Assemblea nominarono il loro Presidente e i membri della Commissione d' iniziativa. La destra ottenne grande maggioranza.

Parigi 14. — Prestito (1872) 85 62; Francese 52 62; Ital. 67 50; Lomb. 472; Banca nazionale 4615; Romane 160; Obbl. —; Ferr. Vitt. Emanuele 196 —; Merid. 205 —; Cambio Italia 10 1|4; Obbl. tab. 485 —; Azioni 826 —; Prestito (1871) 84 35; Londra vista 25 71; Inglese 92 5|16; Aggio oro 0|00 12.

Parigi 14. — Notizie dall' Egitto constatano che le operazioni contro l' Abissinia sono rallentate. È falso che sia scoppiato il cholera a Massuah e Suakin.

Vienna 14. — Mobiliare 335 —; Lombarde 201 90; Austriache 330; Banca nazionale 974; Napoleoni 8 67; Argento 42 40; Cambio Londra 108 80; Austriaco 70 20. Debolissima.

Innsbruck 14. — Dopo che i deputati clericali dichiararono al Siniscalco di non voler prender parte alle sedute della Dieta, il Governatore indirizzò al Siniscalco una lettera colla quale dichiara che la Dieta è sciolta per ordine speciale dell' Imperatore, perchè ricusa di compiere il suo dovere e il numero dei deputati è insufficiente per deliberare.

Londra 14. — Inglese 92 5|16; Ital. 66 1|8; Spagnuolo 29 3|4; Turco 53.

Londra 14. — Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli che dice che la Compagnia di Suez continuerà a insistere sul rialzo delle tariffe. La Porta protesterà contro la competenza del Tribunale commerciale della Senna. La Porta sostiene che la Compagnia, essendo un' associazione egiziana e avendo sede principale in Alessandria, è sotto la giurisdizione della Porta, quindi è inammissibile la giurisdizione estera nelle sue vertenze coi terzi. Tratterebbesi d' invitare le Potenze marittime a una conferenza a Costantinopoli per mettersi d' accordo sopra un sistema uniforme di stazzatura.

Madrid 14. — L' indisposizione del Re è un leggiero reuma senza alcuna importanza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 nov.	del 15 nov.
Rendita	75 02	75 45
» fine corr.	—	—
Oro	22 34	22 33
Londra	28 —	28 05
Parigi	111 —	111 12
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig tabacchi	533 —	533 —
Azioni »	909 —	919 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)		2751 —
Azioni ferrovie meridionali	478 —	480 —
Obblig. » »	225 —	225 —
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1908 —	1945 —
Credito mob. italiano	1195 50	1230 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 nov.	del 14 nov.
Metalliche al 5 %	65 75	65 60
Prestito 1854 al 5 %	70 05	0 15
Prestito 1860	102 50	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	980	972 —
Azioni dell' Istit. di credito	336 20	335 —
Londra	108 50	108 80
Argento	107	107 25
Il da 20 franchi	8 65 —	8 67 —
Zecchini imp. austr.	5 19 —	5 19 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

Oggi arrivarono: da Newcastle, lo scooner inglese *Rosebud*, capit. May, con carbone per Lebretton; e da Yarmouth, lo scooner inglese *Precursor*, cap. Findlay, con aringhe per A. Palazzi.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:25, e pronta a 75. Da 20 fr. d'oro da L. 22:22 a L. 22:24. Fiorini austr. d'argento a L. 2:71 $^1/_4$. Banconote austr. a L. 2:57 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 novembre.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 $^1/_2$	— — —	— —
Londra	»	» 7	27 95 —	28 — —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— —
Parigi	a vista	» 5	110 90 —	111 — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	75 — —	75 15

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 22 —	22 24
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 11 *(sera).*

Caffè, furono venduti sacchi 618 Rio a fr. 95; sacchi 85 detto a fr. 100.

Frumento, importazioni ett. 4800.

Furono venduti ett. 31,110. Mercato fermo.

Parigi 11.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 68:75; per dicembre a fr. 68:25; pei primi quattro mesi a fr. 67:25. Mercato calmo.

Havre 11 *(sera).*

Cotoni, furono vendute balle 1284; piccola ricerca regolare.

Il disponibile, sostenuto. A consegna, deboli.

Luigiana, per gennaio e aprile a fr. 115.

Caffè, furono venduti sacchi 376

Quotasi: Santos a fr. 95:50; Rio lavati a fr. 104; Gonaives a fr. 86:25; circa sacchi 10,000 Haiti a consegna; Portoprincipe a fr. 85.

Liverpool 11 *(sera).*

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000.

Mercato calmo.

Upland 9 $^{11}/_{16}$; Orleans 10 $^3/_{16}$; Oomraw. 7 $^4/_8$; Dhollerah 6 $^7/_8$.

Londra 11.

Frumento e farine senza variazioni.

Caffè Ceylan good ordinary 74 scell. Pepe Malabar 67 scell.

PORTATA.

L' 8 novembre. Spediti:

Per *Alessandria*, brig. ital. *Anastasia*, di tonn. 318, cap. Biondo G., con 28,470 fili legname ab. in sorte.

Per *Magnavacca*, bragozzo ital. *Profeta*, di tonn. 24, padr. Tebaldo L., con 2570 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Zurich G., con 340 sacchi riso, 8 bal. pelli, 9 bar. terra bianca, 49 sac. radice ireos, 34 col. vallonea, 13 col. piante, 372 pez. legname ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 294, cap. Gusina A., con 200 sac. riso, 1 9 col. canape, 72 col cascami di cotone, 683 col. carta, 14 col tela, 50 col. sommacco, 66 sac. farina gialla, 8 col frutti secchi, 22 col. ammarinato, 221 col. scope, 110 cas. petrolio ed altre merci diverse.

Per *Trieste* piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 26 col. ammarinato, 10 col. canape, 16 col. formaggio, 84 sac. riso, 28 bal. baccalà, 9 cas. sapone, 2 sac. farina gialla, 21 col. burro, 22 cas. conterie, 27 col. conserve, 10 col tè, 2 col. mandorle, 6 col. baccalà e cordaggi, 10 col. fernet, 13 col. olio lauro, 6 col. olio ricino, 2 col. amido, 5 cas. candele di cera, 113 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. ital. 1495, capit. Tomlin P. S., con 54 col. conterie, 4 col birra, 16 col. cotonerie, 4 cas. sapone, 7 col. formaggio, 9 col. ammarinato, 1 col. frutti in composta, 16 col. burro, 4 col. baccalà, 3 cas. colori, 1 col. tessuti, 1 col. tele, 1 col. lanerie, 3 col. manifatture, 34 col. filo di metallo, 478 col. frutti freschi, 26 col. e pac. merci e campioni div.; —; più, per Ancona, 6 bar. chiodi di ferro, 50 maz. canna d' India, 100 cassette steariche, 4 bal. cotonerie, 2 col. tessuti, 1 bal. pelli, 1 cas. vestiario usato.

Il 9 novembre. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Miroslavo*, di tonn. 38, padr. Petrich G., con 29 col. vino com., all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Italia una*, di tonn. 71, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Primogenito*, di tonn. 37, padr. Bertotto M., con 872 staia grano alla rinf., racc. a Brazzoduro S.

Da *Anversa*, partito il 1.° ottobre, brig. neerlandese *Alida Margaretha*, di tonn. 190, cap. Lanuinga A., con 5 bar. pittura, 9 col. chiodi, 100 col. bianco di zinco, 52 col. bottiglie vuote, racc. a E. Vio e C.

Da *Trieste*, pielego ital. *Progresso*, di tonn. 42, padr. Guazzini F., con 993 staia grano alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 607 col. frutti secchi, 57 col. droghe, 51 col. zucchero e caffè, 130 col. patate, 12 col. birra, 122 col. candele, 28 col. agrumi, 80 col. unto da carro, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 313, capit. Dodero G., con 62 col. olio, 7 col. vino, 12 col. liquori, 2 cas. candele, 4 col. essenza, 4 bar. sardelle, 2 col. seta greg., 41 col. pasta, 1 col. mandorle, 3 col. liquerizia, 632 col. fichi, 2 col. spirito, 1 col. conserva, 6 col. merci ed effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Zara*, pielego ital. *Benedetto*, di tonn. 67, padr. Malusa G., con 15 bal. baccalà, 2 col pallini di piombo, 18 sac. fagiuoli, 32 sac. riso, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Fiume*, pielego ital. *Zeno*, di tonn. 82, padr. Malusa C., con 625 quint. granone alla rinf., 47 bal. canape, 134 pez. ferro lavor., 1 part. pietre cotte ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Alessandria*, di tonn. 29, padr. Naccari M., con 310 bar. catrame.

Per *Palermo*, brig. ital. *Amico Celeste*, di tonn. 281, cap. Mondaini G., con 16,500 fili legname ab.

Per *Termini*, brig. ital. *Nemesi*, di tonn. 202, cap. A. Vianello, con 12,100 fili legname ab.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Mio Rondello*, di tonn. 13, padr. Venturini L., con 44 col. riso, 6 bal. baccalà, 1 part. scopette di canna.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 38, cap. Naponelli V., con 1640 fili legname in sorte, 87 sac. riso, 115 col. zucchero, 77 cassette petrolio, 28 col. carta e cartoni, 1 cas. terraglie, 3000 pietre cotte, 2 col. pepe ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 544, cap. Verona G. B., con 325 sac. riso, 50 col. ammarinato, 95 col. carta, 6 col. cartoni, 6 cas. candele di cera, 1 cassa steariche, 27 col. formaggio, 3 col. burro, 11 cas. sapone, 20 bal. canape, 2 col. olio, 3 cas. conterie, 4 col. stoppa, 5 col. pellami, 6 col. cuoio, 3 col. ferramenta, 51 bal. baccalà, 21 col. cotonerie, 3 col. medicinali, 11 col. cordaggi, 108 col. scope e scopette, 136 col. verdura e frutti freschi, ed altre merci div.

Il 10 novembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

L' 11 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 4 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1313, cap. G. Brooks, con 730 bal. cotone, 150 bal. seta, 1 cassetta ed 1 pac. detta, 38 bal. pelli, 3 cassette tè, 1 bot. olio, 2 col. metallo greg., 1 col. caffè e datteri, 2 col. merci, 19 col. pac. effetti e campioni div. per chi spetta, racc. ai fratelli Malcolm.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, di tonn. 9, padr. Alfiero G., con 3 cas. agrumi, 1 part patate, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, padr. G. Naccari, con 1 part. patate, all' ord.

Da *Cardiff*, partito il 4 ottobre, barck austr. *Domenica*, di tonn. 389, capit. Vicerina G., con 550 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Buoni Fratelli*, di tonn. 66, padr. Mantovan G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

- - Spediti:

Per *Megline*, scooner austr. *Perla*, di tonn. 48, capit. Pascovich B., con 60 sac. riso, 100 fili mez. morali larice, 68 pez pietre mole, 1 part. terraglie ord., 1 part. vetrami ord alla rinf., 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, di tonn. 313, cap Dodero G., con 1 bot olio, 1 cas amido, 5 cas. candele di cera, 5 col. ferramenta, 32 sac riso, 4 col. piante vive, 2 col. cotonerie, 12 cas. sapone, 3 bot. vitriolo, 2 col. terra gialla, 5 col. terra bianca ed altre merci ed effetti div., e botti vuote.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 novembre, ore 11, m. 45, s. 0, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 novembre 1872.

Tempo piovoso.

Dominano venti di Scilocco-Mezzogiorno; forti in molti punti dell' Italia inferiore; fortissimi nei golfi di Gaeta e di Napoli, ove il mare è grosso; mare molto agitato nel resto del Tirreno, Ionio, e nel canale di Otranto.

Barometro sceso di 2 a 6 mm.; abbassato di 3 mm. all' Ovest della Sicilia.

Sempre probabili burrasche, soprattutto nel basso Tirreno e Ionio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.¹ 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 14 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.53	752.86	753.68
Termometro centigrado al Nord	7°.00	7°.85	8°.12
Tensione del vapore in mm.	6.59	7.12	7.28
Umidità relativa in gradi	84.0	90.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.²	N. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	4.13	4.00	—
Ozono in gradi	8.8	6.0	4.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5.6	+11.8	+0.1

Dalle 6 ant. del 14 novembre alle 6 ant. del 15.

Temperatura mass. . . . 8 1

» minim. . . . 5 2

Età della luna = giorni: 13.

Fase. P. L. ore 6, m. 37 ant.

SPETTACOLI.

Venerdì 15 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Celtellini. — *Violante*. Dramma novissimo in 5 atti in versi, di Vittorio Salmini. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Celestino*. — Indi il vaudeville in 2 atti, del M.° Casiraghi: *Tutti al campo*. — Infine il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno*. — Alle ore 7 e mezza.

VENDITA DEFINITIVA.

Dal giorno 12 al 17 novembre corr. verrà fatta la vendita a qualunque prezzo della seguente merce esistente nel negozio in Venezia, San Marco, Frezzeria, N. 1722.

Letti e ottomane di ferro, elastici di ferro ed imbottiti, culle, panche per giardino, port'abiti, brande, toillette, porta-catini, ecc. 1147

---

479 9

Il *Monitore scientifico* del 15 ottobre ultimo, annuncia che un brevetto d'invenzione venne conferito ad un medico, antico preparatore del corso di chimica del Museo di Storia naturale a Parigi, per una scoperta chiamata a rendere servigii utilissimi a molti individui. È un'acqua da toeletta, chiamata **Hydrocérasine** o **Moderatore del sudore.** Le sue proprietà consistono nel fare scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione. Essa dà tono alla pelle conservandole la flessibilità unitamente ad una certa traspirazione latente necessaria alla salute. Essa ha l'incontestabile proprietà di regolarizzarla, di distruggerne il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di rendere meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dalle gelature.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, essa tonifica, rinfresca, rafferma gli organi e calma il prurito. All'ingrosso: Parigi, CASA PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien. — Milano A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10.

Il sottoscritto, divenuto proprietario dell'

Albergo e Ristoratore SAN GALLO

Venezia, vicino alla Piazza San Marco,

si pregia avvertire quelle persone che vorranno onorarlo del loro concorso, che troveranno una eccellente cucina, ed una cantina assortita di VINI nazionali ed esteri, e BIRRA DI GRATZ. nonchè grandi e piccoli appartamenti, e stanze di recente restaurate.

Si ricevono pensioni mensili, ed ordinazioni di pranzi e cene fuori di casa a prezzi di tutta convenienza.

1069 GIROLAMO TROTTER.

---

471 1

HYDROCERASINE

o moderatore della traspirazione.

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10.

552

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, e croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE i C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

---

472 2

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10.

IL NEGOZIO DELLA DITTA

M. R. PETRONIO

situato in frezzeria, San Marco, vicino al *Caffè Lazzaroni*, trovasi GRANDIOSAMENTE assortito in Lanerie d'ogni specie andanti e fine, velluti, seterie, mantelli di velluto e drap, scialli, nonchè altri articoli di novità.

Tiene pure gran deposito tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, telerie e stoffe da uomo, il tutto a prezzi MODERATISSIMI. 1123

VAPORI POSTALI -- LINEA ALLAN
Servizio diretto e mensile
BORDEAUX, AVANA E NUOVA ORLÉANS
Noli e passaggi a prezzi ridotti.

Questa Compagnia, una delle più potenti dell'Europa, possedendo 24 magnifici *Steamers*, non ha risparmiato niente per mettere la linea di Bordeaux al primo rango.

La prima partenza sarà effettuata dal vapore di prima classe e di grande velocità **CORINTHIAN** il dì 25 novembre fisso, e sarà seguito dal vapore nuovo **GERMANY** il 16 dicembre fisso per la Nuova Orléans solamente.

Installazione superiore per passeggeri di 1.a 2.a e 3.a classe.

Vitto sano ed abbondante con vino.

Dirigersi per noli, passaggio e indicazioni a **Bordeaux ai signori E. Depas e Compagno** agenti generali della linea quai Louis XVIII, N. 16. 1174

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione e il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare, tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erosione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 26 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, ora sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,405 Cadice (Spagna), 8 giugno 1862.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher — *Rovereto*, Farmacia Monestrina. — *Riva*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gass. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI.

VENEZIA, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

L'ECO DEI TRIBUNALI
Col primo luglio 1872
È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'*Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia	It. L. 28.
Per le Provincie del Regno	» 32.
Per l'estero	» 40.

VERA TELA ALL'ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI
MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung,** a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869, (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino,** ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio pei reumatismi, contusioni e ferite d'ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco.

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno . . .	L. 1:20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1:75
Negli Stati Uniti d'America, franca.	» 2:30

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1011

ATTI UFFIZIALI

N. 16 d'ordine

Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 dicembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in campo S. Angelo all'anagrafico N. 3549, all'appalto seguente:

Lavori di manutenzione dei fabbricati militari nelle piazze di Venezia e Chioggia pel triennio 1873-74-75 per la compless. somma di L. 198,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 19,000 in contanti, od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 2, 3, 4 e 5 dicembre 1872, e dalle 9 alle 11 ant. del giorno 6 detto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore a sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 14 novembre 1872.

Per la Direzione
Il Segretario, S. BONELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO DI REINCANTO.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5 per 0/0 sul prezzo, cui venne in incanto del 22 ottobre p. p., deliberata l'impresa della provvista durante l'anno 1873 di droghe e colori per la compl. somma di Lire 15,400 di cui nell'Avviso d'asta del 30 settembre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a Lire 13,744 89.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 5 dicembre anno corr., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 1540 in contanti, o in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 300 per le spese d'incanto, e contratto, e tassa di registro.

Venezia, 13 novembre 1872.

Il Sotto-commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

27-3

AVVISO
per nomina di perito.

Il sig. Guglielmo Rosenthal del fu Giuseppe rappresentato dall'avv. Negri, chiede nomina di perito per la stima del fondo di proprietà di Angela Sari Tannazzo posto in questa città, nel Sestiere di S. Polo, calle dei Saoneri o del Forno, ai NN. di mappa 1728, due luoghi terreni, superficie pertiche censuarie 0.03, rendita austr. L. 11:88, e 1729, casa che si estende anche sopra il N. 1728, superficie pertiche censuarie 0.03 e la rendita di austr. L. 39:60, imponibile it. L. 345, e ciò con ricorso dinanzi il sig. Presidente del Tribunale civile di Venezia in conformità e per gli effetti dell'art. 664 del vigente Codice di procedura.

Avvocato G. B. NEGRI
proc. Rosenthal.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO
preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno; quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio DI FEGATO DI MERLUZZO sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche,** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandulari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi,** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato
DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria,** *Venezia*, farmacia **Zampironi;** J. Rossetti, farm. in Campo Sant'Angelo; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Riva*, Bettinazzi e Canella. 1089

ANNO 1872 — Domenica 17 novembre — N. 309

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 NOVEMBRE

All'Assemblea di Versailles vi sono già state le prime avvisaglie tra la destra e la sinistra, armate l'una contro l'altra dal Messaggio di Thiers. La sinistra è contenta, perchè il Messaggio ha constatato una volta di più l'esistenza della Repubblica, e la destra è addirittura inferocita. Nella discussione della legge sul giurì, un deputato della sinistra, il sig. Boysset, ha combattuto quella legge, dicendo ch'essa era incompatibile colla forma repubblicana, ormai proclamata dal sig. Thiers nel suo Messaggio. Un deputato della destra, il sig. Johnston, è sorto subito, per dire che l'Assemblea rappresenta il paese e non il signor Thiers. Un altro deputato della destra, il sig. Lacombe, ha involto nella stessa condanna le dottrine rivoluzionarie del sig. Thiers, i discorsi di Gambetta, e le massime antireligiose dei demagoghi. Si vede che il sig. Thiers è caduto assolutamente in disgrazia della destra, dopo il suo Messaggio.

Ciò che è grave si è che la destra parve in maggioranza nell'elezione degli Ufficii e della Commissione d'iniziativa. Questo fatto però scema della sua gravità, se si consideri che nella destra stessa vi sono gradazioni diverse, e che molti di coloro che osteggiano il sig. Thiers e lo considerano come un pericoloso rivoluzionario, e paiono decisi ad ogni costo a cacciarlo di seggio, non osano poi farlo quando se ne presenti l'occasione. Non è la prima volta che l'Assemblea di Versailles presenta il curioso spettacolo d'una maggioranza nemica, che perde il coraggio al momento di votare. La destra può dunque essere riuscita in maggioranza negli Ufficii e nella Commissione d'iniziativa, ma perciò non sarà più formidabile, e il sig. Thiers può continuare a ridere sotto i baffi, e a far l'elogio della Repubblica, la quale, per quanto sia accompagnata dall'aggettivo *conservatrice*, desta così vivamente le suscettività della destra.

Se badiamo infatti al discorso che il signor Thiers ha fatto a una deputazione della sinistra, che si è recata da lui dopo la lettura del Messaggio, egli non par niente affatto preoccupato della recrudescenza di ostilità che si è manifestata nella destra. Egli ha infatti rinnovato in questa occasione, le sue dichiarazioni in favore della Repubblica; aggiunse che la proposta Kerdrel, di nominare una Commissione, per rispondere al Messaggio, non lo impensieriva, e che egli non accetterebbe una risposta che non fosse fatta in termini sodisfacenti. La destra è dunque avvisata sin d'ora. S'essa medita di fare al Messaggio una risposta piccante, il sig. Thiers ha già preso il suo partito, si dimetterà, e dinanzi a questa minaccia, di effetto immancabile sinora, è probabile che anche questa volta, la destra rimetterà le armi in Arsenale. Non resteranno fermi nelle loro ostili determinazioni, se non quelli che formano parte dell'estrema destra; gli altri di destra si uniranno al centro destro e al centro sinistro; lo faranno loro malgrado, ma lo faranno. Le Assemblee francesi credono troppo spesso che un uomo sia necessario alla salute del paese, e perciò ne subiscono tutti i capricci; esse continuano a crederlo tale, sinchè la piazza lo rovescia. Allora soltanto diviene subito un uomo *fatale*, quello che prima era *provvidenziale*. Questo fu il destino di tanti in Francia, e può essere anche quello del sig. Thiers; ma per ora egli continua la sua comoda parte d'uomo provvidenziale, e tutti gli ostacoli cedono dinanzi a lui.

L'Assemblea di Versailles ha votato ier l'altro l'urgenza sulla proposta Wolowski, il quale chiede che sia votata per gli Alsaziani e Lorenesi emigrati la stessa somma, votata a favore dei dipartimenti danneggiati dalla guerra.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il Re è ammalato, ma leggiermente. Si tratterebbe infatti d'un semplice reuma. Pare che alla capitale spagnuola si temano disordini nelle Provincie in occasione della coscrizione. I giornali ufficiosi annunciano che sono state prese le necessarie misure per reprimerli nel caso che scoppiassero.

È curiosa intanto la disinvoltura con cui il telegrafo ci manda le notizie di Madrid. In un dispaccio che ci giunge da quella città, vediamo infatti che si annuncia per la sera del 14 una riunione della Giunta centrale carlista, per venire in aiuto all'insurrezione carlista in Catalogna. Esiste dunque una Giunta centrale carlista a Madrid, e il Governo sa anticipatamente quando si raduna, e la Giunta può continuare pacificamente le sue riunioni per aiutare l'insurrezione nelle Provincie?

Dal Ministero dell'istruzione pubblica (provveditorato centrale per l'istruzione primaria e popolare), fu inviata ai signori Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali del Regno, la seguente Circolare, che ha per oggetto una statistica delle Scuole elementari per l'Esposizione universale di Vienna.

« Il Ministero sta attendendo alla compilazione della statistica sulle scuole elementari del Regno per l'anno 1871-72, destinata ad offrire alle nazioni che prenderanno parte all'Esposizione universale di Vienna, un concetto quant'è più possibile, chiaro e determinato delle condizioni presenti dell'istruzione popolare nel nostro paese.

A rendere più facili gli studii delle nostre condizioni e più illuminati ed equi i giudizii, serviranno i raffronti colle condizioni passate, ai quali porgeranno opportunità i documenti pubblicati in addietro dal Ministero, e sufficienti a manifestare che, se l'opera del Governo nazionale ebbe principio da uno stato di cose tutt'altro che prospero e lusinghiero, non rimasero senza frutto le sollecitudini poste nel migliorarlo.

Se non che, la collezione di documenti statistici che sarà inviata dal Ministero, riguarderà necessariamente, più che altro, il Regno intero, riassumerà, cioè, principalmente i fatti d'indole generale; dove invece, a rendere gli studii più minuti, più precisi e più profittevoli, importerebbe in molti casi di poter discendere all'esame delle condizioni delle Provincie e persino dei Comuni in particolare. In questa parte ogni proposito del Ministero riuscirebbe insufficiente, ove esso non dovesse essere coadiuvato dall'opera della S. V. e delle Autorità scolastiche locali.

Pressochè in tutte le Provincie del Regno, i provveditori agli studii, gl'ispettori, le Giunte municipali, i delegati di mandamento od anche persone private vennero pubblicando, massimamente negli ultimi anni, Relazioni notabili sulle condizioni dell'istruzione popolare nella rispettiva Provincia, nel Circondario, nel mandamento o nel Comune; Relazioni che, quantunque forse non tutte esenti da errori di fatto o di giudizio, contengono tuttavia nell'insieme un materiale prezioso per l'illustrazione delle cifre e la conoscenza più completa del nostro paese.

La cifra dà di necessità un'idea, per così dire rigida. A trarne tutto l'insegnamento che essa cela dentro di sè, è necessario, in certa guisa, di farla parlare, di renderla meno dura e meno severa, di fecondarla mettendola in rapporto con altre cifre ed altri fenomeni, ai quali naturalmente si lega, di vedere, insomma, l'istruzione nel luogo stesso; dal quale la nuda cifra fa di necessità astrazione, e la cui conoscenza serve pure principalmente a render ragione delle sue condizioni. Di qui il valore delle Relazioni e degli studii locali, come complemento di studii e di cifre più generiche e comprensive.

Perciò, il Ministero avrebbe divisato di mandare all'Esposizione di Vienna, oltre alla statistica generale, una collezione di tutte le pubblicazioni, fatte dalle Autorità provinciali e comunali, o dai privati, sull'istruzione elementare nelle varie Provincie del Regno, in quanto però questi studii non escano dai confini pei luoghi rispettivi. Il sottoscritto deve quindi pregare la S. V. a compiacersi di raccogliere, valendosi perciò dell'opera dei signori provveditori agli studii, degl'ispettori, dei delegati, o, dove sia possibile, anche di privati, tutto quello che nella Provincia di cui ella sta a capo, fu pubblicato sull'istruzione elementare nel corso degli ultimi cinque anni. Ogni Provincia avrebbe, in tal modo, la sua collezione particolare, che, oltre al resto, rivelerebbe, per quanto imperfettamente, la sua operosità intellettuale sull'istruzione popolare e il desiderio di migliorarla.

La raccolta dovrebb'essere inviata al Ministero entro il corrente mese di novembre.

Il sottoscritto confida che la S. V. vorrà anche in questa occasione dar prova di quella amorosa sollecitudine che dimostrò in ogni tempo per le cose dell'istruzione, massime poi che l'Italia deve concorrere ad un'Esposizione universale, dove dovrà essere giudicata dalle altre nazioni.

Il ministro: A. Scialoja.

Una corrispondenza da Roma alla *Lombardia* conferma e spiega come segue l'esistenza delle armi nel Vaticano.

Per quanto io vi abbia più volte fatto cenno del come si passassero le cose ne' primi momenti della occupazione, non sarà forse inutile che aggiunga qualche parola di spiegazione sui dettagli, per certo interessanti, pubblicati dalla *Nazione*, e che non mancheranno d'essere riprodotti dalla stampa italiana.

Io credo che il numero considerevole d'armi rimasto al Vaticano, non sia stato sottratto alla consegna per malafede, nè per errore degli incaricati delle due parti.

Bisogna richiamare alla memoria le idee e i progetti di quell'epoca, per avere una spiegazione di ciò che ora sembra assurdo. L'occupazione di Roma fu fatta col concetto della città Leonina lasciata al Papa. Quindi nella capitolazione del 20 settembre 1870 fu stipulata la cessione di tutte le armi che servivano all'esercito pontificio che si dava prigioniero, ma non furono comprese tutte indistintamente le armi di proprietà della Santa Sede. Dello stesso Castel Sant'Angelo non fu fatta alcuna parola nella capitolazione, ed esso non fu occupato dalle nostre truppe se non nel successivo giorno 21, e non in virtù della capitolazione stessa, ma in conseguenza dell'invito fattone dalla stessa Corte Vaticana, la quale, per sicurezza propria, chiese che anche la città Leonina fosse occupata dalle truppe italiane.

Entrati i granatieri nel Castello il dì 21, la consegna regolare fu fatta dagli ufficiali pontificii nei giorni successivi, senza alcuna sottrazione.

Ma nella capitolazione del 20 settembre, oltre alla compagnia di gendarmi ed alle guardie svizzere, ed altri militari, calcolati nella forza complessiva di 500 uomini, furono lasciate al Papa le guardie palatine.

Questo corpo, organizzato in modo affatto speciale, come se fosse una Guardia nazionale volontaria, reclutata specialmente nella classe dei piccoli esercenti e bottegai, ai quali si concedevano speciali esenzioni da tasse e speciali privilegi, non fu mai lasciato in possesso delle sue armi, come lo è da noi la Guardia nazionale, perchè il Governo pontificio temeva che potessero un giorno servire ad altro uso. Le guardie palatine avevano la loro armeria in Vaticano, e di là soltanto ricevevano il fucile quando erano di servizio, e là lo lasciavano prima di uscire.

Ammettendo adunque che il Vaticano potesse conservare le guardie, ne conseguiva necessariamente che potesse pure ritenere i fucili per esse, che sommavano a parecchie migliaia.

Se adunque in ciò vi fu errore, fu piuttosto nella stipulazione che non nella esecuzione della capitolazione: errore che provenne dal non avere abbastanza considerata in precedenza la natura delle diverse istituzioni militari pontificie, e dal non avere dato in proposito precise istruzioni al nostro generale; perchè anche ammettendo il progetto della città Leonina, la guardia palatina avrebbe sempre dovuto essere per espressa condizione disciolta a fine di non avere in città un numero di cittadini abbastanza considerevole, sudditi civilmente del nuovo Governo, e militarmente dipendenti dal Governo caduto, con pericolo permanente di discordie.

In quanto ai cannoni furono consegnati quelli che armavano la *piazza ceduta*, cioè la città e poi il Castel Sant'Angelo e quelli che costituivano il parco di campagna dell'esercito capitolato. Non così quelli che guarnivano i bastioni del Vaticano che erano dei meglio armati e che avrebbero dovuto continuarne a formarne la difesa secondo il concetto della città Leonina, al quale era informata la capitolazione del 20 settembre 1870.

Ecco adunque come si spiega la presenza in Vaticano d'una considerevole quantità di armi, in origine destinate ai corpi militari conservati ed alle guardie palatine; alle quali armi si pretende sieno poi state aggiunte altre, e certamente delle migliori, quando i Comitati reazionarii volevano formare in Vaticano, all'ombra delle guarentigie, l'arsenale dei carlisti e della *futura* invasione legittimista.

Sotto il titolo *L'autonomia del Trentino* leggesi nell'*Opinione*:

Nella seduta del 9 novembre della Dieta tirolese in Innsbruck fu data comunicazione della seguente dichiarazione dei deputati Decano Merli e dott. Oliari:

Illustrissimo signor capitano provinciale in Innsbruck.

Dichiarazione:

Questa eccelsa Dieta non ignora la questione che già da molti anni ferve ognora più fra le due parti italiana e tedesca della Provincia, nè può ignorare o disconoscere la difficilissima posizione creata da tale questione ai deputati della parte italiana.

In seguito a ciò noi sottoscritti ci teniamo obbligati a dichiarare fino dal primo nostro comparire in questa eccelsa Assemblea quanto segue:

1. Noi siamo intervenuti alla presente sessione della Dieta mossi dal desiderio di migliorare possibilmente col nostro intervento le condizioni religioso-morali del paese, in ispecie della scuola, e per non pregiudicarle forse colla nostra assenza; tanto più che questo è anche l'espresso volere degli elettori, dai quali teniamo il mandato.

2. Noi siamo pure convinti della legittimità delle aspirazioni della parte italiana di questa Provincia alla sua autonomia, salvo il nesso provinciale e le condividiamo pienamente colla medesima.

3. Crediamo anzi, che la concessione di tale autonomia, come è legittima e giusta, così sia pur anche necessaria, ed anzi l'unico mezzo praticamente efficace a tutelare la perfetta eguaglianza giuridica delle due nazionalità ed a ristabilire nelle Provincie quella concordia e quelle pace, il cui conseguimento questa eccelsa Dieta nell'ultima sua sessione e precisamente nell'indirizzo a Sua Maestà riconobbe e dichiarò formare il più vivo desiderio della popolazione.

4. Perciò col nostro intervento alla Dieta noi non intendiamo di pregiudicare punto le legittime aspirazioni della parte italiana alla sua autonomia, che anzi siamo persuasi della necessità di battere questa via per conseguirla, ed in questo riguardo deploriamo sinceramente, che non tutti i deputati della parte italiana sieno di eguale persuasione.

5. Non rappresentando noi quindi che in minima parte la parte italiana per poter trattare questa troppo importante causa comune nel seno dell'eccelsa Dieta, a fine di non esporci almeno intanto a sinistre interpretazioni di nessuna sorta sulle nostre intenzioni, e sicuri di adempiere con ciò il mandato dei nostri elettori;

Dichiariamo dinanzi a questa eccelsa Assemblea e a tutto il paese di aderire a quanto fu dichiarato nell'ultima sessione della Dieta nella tornata del 14 ottobre 1871 dai sei deputati, Bertagnolli, Ballardini, Zanella, Zoanetti, Degara e Christel, e domandiamo che questa nostra dichiarazione venga inserita negli atti della Dieta.

Innsbruck, 7 novembre 1872.

Oliari, *deputato*.
Merli, *deputato*.

Sotto il titolo: *Le Banche usura in Baviera*, il *Cittadino* ha la seguente corrispondenza:

Monaco (di Baviera), 6 *novembre*.

Noi siamo qui davanti alla crisi più spaventevole non solo per Monaco, ma per l'intiera Baviera, e se andiamo all'origine di questa crisi, siamo obbligati a riconoscere che ne fu la principale causa tutto l'Episcopato bavarese coll'Arcivescovo alla testa, e con essi tutto il partito ultramontano. Ecco di che si tratta:

Circa due anni or sono, certa Adele Spitzeider, già commediante e mantenuta da un Principe della Casa regnante, essendo accollata in là cogli anni, si mise a fondare una Banca sul genere di quelle che esistevano a Napoli due o tre anni fa.

Per riuscire a prendere i gonzi alla trappola, sapendo come il popolo delle campagne sia in potere del clero, essa si appoggiò all'Arcivescovo, e dando ai depositanti un 5 per cento al mese sul capitale versato, appena riuscì a raggranellare qualche somma, fu larga di doni alle chiese e al Papa, e per ultimo regalava 20,000 fiorini ad un Istituto fondato dall'Arcivescovo di Monaco. — Al seguito di ciò i parroci delle campagne non facevano che parlare ai popolani di questa donna e della sua generosità, ed è incontestabile ch'essa fu sempre larga di sussidii alle povere famiglie. — La Spitzeider, però, riconoscendo che forse la raccomandazione dei parroci non era sufficiente per tirare a sè il denaro di tutto il popolo, si rivolse ai giornali ultramontani della Baviera, e dette loro delle sovvenzioni, e questi presero a difenderla a spada tratta, fino al punto che il ben noto *Vaterland* di qui, non ebbe vergogna di stampare, nell'occasione del capo d'anno, una poesia in di lei favore, chiamandola la *salvatrice del popolo!*... Essa frattanto crebbe la sua corresponsione per i depositi, portandola dal 6 all'8 per cento il mese. — Le persone oneste, prevedendo che questa Banca farebbe la fine di quella di Napoli, cominciarono a fare opposizione.

Il deputato Knorr insieme al Vecchioni aprirono la campagna nell'ottimo giornale *Neueste Nachrichten*, la quale ebbe per effetto che qualcuno ritirò i denari depositati, ma non fu che un ritiro momentaneo.

Frattanto, dalla canaglia veniva un giorno insultato in pubblica via il Vecchioni e percosso alla testa.

La Spitzeider, per meglio acquistare popolarità, comprò subito un locale chiamato la *Vestendhalle* e vi impiantò una cucina per il popolo. Nel medesimo tempo fondò un nuovo giornale, il quale doveva rispondere agli attacchi delle *Neueste Nachrichten*. Ciò succedeva verso il marzo di quest'anno. Da quell'epoca a oggi la Spitzeider acquistò sempre maggior credito, e somme enormi di denari ha ricevuto nelle sue casse.

I paesani, vedendo che questa donna sapeva così ben resistere a tutti gli attacchi, acquistarono tale confidenza in lei, che non solo le dettero in deposito tutte le somme che possedevano, ma presero prestiti con ipoteca sulle loro proprietà per aver danaro e darlo alla Spitzeider.

Non vi parlerò delle Casse di risparmio, presso le quali la maggior parte dei depositi furono ritirati, e per conseguenza le Casse stesse hanno dovuto reclamare i denari dai loro debitori, cosa che ha recato un danno immenso a molte famiglie.

La Spitzeider colla sua Banca è riuscita anche ad alimentare l'ozio, perchè chiunque aveva un semplice capitale di 1000 fiorini, ricevendo 80 fiorini al mese d'interesse poteva vivere senza far nulla.

I lamenti cresciuti e la lotta cominciando a minacciare la pubblica quiete fra coloro i quali attaccavano e coloro che proteggevano la Spitzeider, indussero il Governo a far quanto era in suo potere, cioè, mandando una circolare, colla quale avverte il pubblico che quelle Banche, le quali promettono di pagare un forte interesse, non possono inspirare molta fiducia, perchè nessun lavoro può dare al capitale beneficio annuo maggiore di quello comune. Dopo di ciò, i preti hanno cessato di raccomandare questa Banca, e i depositi cominciano ad essere ritirati.

Da calcoli fatti si desume che essa possa avere in deposito circa 14 milioni di fiorini, tutto denaro proveniente dai paesani delle campagne. Il fallimento è certissimo, e si prevede che avverrà fra pochissimi giorni. Noi allora vedremo sordidi usurai impadronirsi delle proprietà dei piccoli proprietarii per denari da essi prestati alla Spitzeider; una massa di gente che oggi visse discretamente, domani dovrà stender la mano. Le Casse di risparmio vuote e gli onesti non saper più dove ricorrere.

Ecco la situazione in cui, da un giorno all'altro, possiamo trovarci colla grande probabilità di una rivoluzione, in causa che centinaia di migliaia di famiglie si troveranno sul lastrico, e di ciò non dovremo altro che ringraziare l'Episcopato bavarese e tutti gli ultramontani.

La Legazione degli Stati Uniti a Berna indirizzò la lettera seguente al Presidente della Confederazione elvetica:

Berna, 1.° novembre 1872.

Il Tribunale arbitrale riunito conforme alle disposizioni del trattato di Washington dell'8 maggio 1871, avendo terminate le sue deliberazioni e pronunciato le sue decisioni definitive a Ginevra il 14 settembre ultimo, il sottoscritto, ministro residente degli Stati Uniti d'America in Svizzera, è stato incaricato dal suo Governo di far sapere al Governo svizzero che il Presidente degli Stati Uniti, in comune colla Granbrettagna, hanno contratto un obbligo rispetto ai Governi amici che gli hanno prestato il loro aiuto nella soluzione di gravi questioni internazionali. Quest'obbligo è stato aumentato dal carattere e dalla posizione elevata degli uomini eminenti designati come arbitri da questi Governi.

Il sapere, l'attività, l'abilità e l'imparzialità spiegate da questi arbitri fecero una profonda impressione sul Presidente e non solo hanno contribuito in modo essenziale, alla soluzione sodisfacente delle questioni pendenti, nelle quali i due Governi erano interessati, ma esse hanno avuto un effetto potente onde raccomandare il principio dell'arbitrato all'attenzione del mondo incivilito come il mezzo più acconcio a pacificare, nell'avvenire, parecchi conflitti internazionali.

Oltre all'espressione del suo apprezzamento dell'atto amichevole del Presidente della Confederazione svizzera che ha nominato uno degli arbitri, come pure dell'elevato carattere e degli eminenti servigii di questo arbitro, il Presidente degli Stati Uniti desidera esprimere al Consiglio federale la sua riconoscenza per l'ospitalità, colla quale è stato ricevuto sul territorio della Svizzera il Tribunale arbitrale, davanti a cui gli Stati Uniti erano parte, e per l'accoglienza amichevole fatta agli agenti ed ai Consigli degli Stati Uniti.

Il Presidente degli Stati Uniti desidera pure di esprimere al Governo di Ginevra i suoi ringraziamenti pel modo grazioso col quale ha posto la sala del Palazzo di città di Ginevra a disposizione del Tribunale; per la cortesia manifestata dalle Autorità e dai cittadini di questa bella città verso coloro che rappresentano gl'interessi del Governo degli Stati Uniti davanti al Tribunale, e pel ricevimento nei loro Archivii degli Archivi del Tribunale.

Il Presidente degli Stati Uniti prega il Presidente della Confederazione svizzera di voler esprimere all'onorevole signor Staempfli i suoi ringraziamenti, e di parteciparli l'alta opinione che il Presidente degli Stati Uniti ha concepito del suo carattere e dei servigii ch'egli ha resi in qualità di arbitro.

Egli lo prega pure di esprimere al Consiglio federale ed al Governo di Ginevra i sentimenti accennati più sopra, e di far sapere al signor Favrot quanto egli apprezzi l'abilità di cui fece prova nelle sue funzioni difficili di segretario del Tribunale.

Il sottoscritto coglie questa occasione, ecc.

Firmato: Orazio Rublee.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 14 *novembre*.

☒ La *Gazzetta Ufficiale* d'ieri sera pubblica finalmente la nota dei nuovi senatori. È notevole che sieno compresi, tra questi, due generali, il Brignone ed il Cosenz. A poco a poco tutti i generali di maggiore autorità se ne vanno dalla Camera, e le discussioni militari, che pure hanno tanta importanza, perdono il loro efficace concorso. Il Cosenz ed il Brignone non furono mai oratori, anzi il primo non prese mai parte alle discussioni pubbliche; tuttavia entrambi si adoperarono spesse volte, e con frutto, nei lavori della Commissione. Questa strana sollecitudine che i generali mostrano per andare al Senato non è forse il più bell'elogio che possa farsi ai sistemi dell'on. ministro della guerra. Essi hanno l'aria di gente che si ritira malinconicamente, non approvando quello che si sta facendo, e non credendosi in posizione tale da poterlo combattere. Dei Romani è stato nominato senatore il duca di Fiano. È una speciale mania del Gadda di proporre senatori giovani. L'altra volta fu il Vitelleschi che tocca appena i 40 anni; questa volta è il Fiano, che ne avrà forse 41 o 42. L'aristocrazia romana liberale non sceglie davvero la miglior via per prestare i proprii servigii allo Stato. Quei due gentiluomini, per poco che ne avessero mostrato il desiderio, avrebbero potuto concorrere in una nuova elezione a qualunque Collegio della nostra Provincia; e ciò sarebbe stato per essi più onorevole.

A proposito di elezioni, il corrispondente romano della *Perseveranza* ha scritto a quel giornale che ove la legge sulle Corporazioni religiose non fosse approvata, il Ministero ne appellerebbe al paese. Sono in grado di assicurarvi che nessuna risoluzione di questo genere è mai stata presa dal Consiglio dei ministri. Più d'una volta è venuta in campo l'idea di una elezione generale da farsi nel 1873, ed ogni volta io ve ne ho fatto cenno nelle mie lettere, ma caso mai, ritengo che il Ministero sceglierebbe un terreno meno difficile. E vi aggiungo che di questo tema delle elezioni generali non si è parlato più da molti mesi, ed è ben difficile che se ne parli adesso, mentre il Ministero è più che mai diviso, e mentre il Sella, per le difficoltà sopravvegnenti l'anno prossimo, è disposto a ritirarsi alla prima occasione.

C'è un po' di guerra nel seno della famiglia sinistra. Il Comitato della sinistra, era composto oltre che da coloro che sottoscrissero il manifesto pubblicato per la stampa, anche dagli on. Cairoli e Bertani. Questo manifesto fu loro comunicato per mezzo della posta, ed essi risposero che non lo approvavano, e che credevano fosse conveniente accennare principalmente alla questione del suffragio universale. Il Bertani, punto da una frase di un giornaletto repubblicano, ha scritto al medesimo una lettera abbastanza acre, e ha svelato ogni cosa. Con buona pace dell'on. Bertani, il Rattazzi ha avuto molto più giudizio di lui, giacchè se la sinistra volesse dare battaglia proprio sul suffragio universale, ne riuscirebbe assai malconcia e disfatta.

Intanto debbo dirvi che fuori della Camera l'agitazione va crescendo ogni giorno. Qui anche il Circolo romano, che pure contiene nel suo seno non pochi moderati dell'opposizione, ha finito per aderirvi, e fece nominare suoi rappresentanti al Comizio il conte Amadei e un deputato Fabrizio. È questi il primo deputato che trovasi involto nella questione, ma sono persuaso che all'ultima ora ve ne saranno altri, e vi sarà sopra tutto il Bertani, che ha una voglia matta di prendervi parte. I promotori intanto hanno pensato che valeva molto meglio fare il Comizio di domenica, a fine di avervi più gente. Ed in questo, tenete per fermo, che riusciranno. Così si potesse ottenere una buona volta, di scuotere i moderati dal loro letargico sonno, a proposito del quale, se avrete pazienza, io potrò raccontarvene delle belle.

Quanto alla crisi municipale per ora non vi è nulla di nuovo. Si sono fatti, si fanno degli sforzi per indurre la Giunta a non dimettersi, ma al punto in cui sono arrivate le cose, non è facile riuscirvi.

Al momento di chiudere la lettera sono informato che il gen. Fabrizii ha rifiutato di rappresentare il Circolo romano al Colosseo.

Roma 15 *novembre*.

☒ Vi confermo innanzi tutto che l'onor. Rattazzi darà battaglia al Ministero sulla questione finanziaria, ma vi aggiungo anche subito che l'on. Sella è preparato all'incontro, e che si dispone a condursi da soldato valoroso e te-

nace. Aspettatevi di vederlo venire alla Camera con una mole immensa di documenti. Una persona che parla spesso con lui, e mi ha assicurato ch' è rimasta sorpresa del perfetto buon umore del Sella, ed anche della sua smania di battersi.

Egli dice, in sostanza, che se ora si grida tanto, egli è solo perchè ora si pagano le imposte, e prima non si pagavano che poco o male; che tutto il rumore che si fa contro gli agenti delle tasse, non deriva da altro che dalla loro giusta severità, e che mentre tutti si scagliano contro di loro, nessuno ha mai una parola contro i contribuenti, che frodano l' erario. Signori deputati, volete voi assumere la difesa dei frodatori?

Nè i ragionamenti mancheranno dell' opportuno confronto delle cifre, giacchè il Sella ne esporrà in gran numero per dimostrare quanto siano in questi ultimi mesi cresciuti i proventi dell' erario; e, in sostanza, egli finirà con dire, che, se si cambierà strada e indirizzo, torneremo di nuovo ai considerevoli disavanzi, alle operazioni di credito rovinose, e, per conseguenza, alla vigilia della bancarotta.

Queste sono le idee dell' on. ministro delle finanze, ed io posso affermarvi che non c' è da aspettare da lui la più lieve concessione. Ma vado più in là, e vi dico che sarebbe in grandissima parte desiderabile che queste stesse idee penetrassero nella grande maggioranza della Camera e del paese. L' indirizzo finanziario dell' on. Sella dà luogo certo a molte censure, ma, è ridicolo il supporre che se ne possa trovare un altro che ne vada esente. E oggi un cambiamento potrebbe essere fatale. Ci vogliono almeno altri due o tre anni, innanzi che possiamo pensare a diminuire in qualche modo i carichi dei contribuenti, si vuole che almeno sia raggiunto il pareggio fra le entrate e le spese. Se i deputati non hanno giudizio, e le popolazioni non comprendono la solidarietà che vi è fra esse ed il Governo; non si possono prevedere che disgrazie. Il Sella è un uomo duro, non c' è dubbio, ma è appunto un uomo di quella tempra che ci abbisognava, e se non sappiamo disciplinarci sotto di lui, non so nè quando nè come usciremo dai presenti guai della situazione finanziaria. Che che ne sia, io vi ripeto, ed è bene che si sappia, che l' on. Sella si propone di combattere in regola, e che chi spera di domarlo sul terreno finanziario, lo spera invano. Caso mai, bisognerà assalirlo di fianco, e buttarlo giù all' improvviso, in qualche occasione secondaria, forse in qualche disposizione regolamentare.

I ministri, in uno degli ultimi Consigli, hanno preso un' importante risoluzione. Hanno convenuto, che prima di presentare alla Camera la legge sulle Corporazioni religiose, le sottoporranno ad una specie di esame del partito che li ha fino ad ora appoggiati. Sicchè dunque, avremo subito più d' una riunione extraparlamentare, e le discussioni in esse saranno importanti. Questo atto di deferenza del Ministero verso i suoi amici non può produrre che buoni risultati.

Le ultime notizie che si hanno intorno alla controversia che abbiamo colla Svizzera, sono molto più rassicuranti. Pare che l' on. Sella, in seguito alle spiegazioni avute e da Berna e sin per mezzo dell' on. Melegari, abbia ritirato la memoria che aveva trasmesso al Presidente del Consiglio, e che ora si tratta di formulare una Nota amichevole, che ponga fine ad ogni dissidio. Così potesse finire una volta la noiosa questione del Laurion!

Domani sera si radunerà il Consiglio comunale e procederà alla nomina della nuova Giunta. Il concetto che prevale è quello di raccoglierla fra i varii gruppi, e di fare una specie di Giunta di conciliazione. Non è positiva la nomina del Pianciani, che mi sembra portato da quasi tutti. Il Governo, dopo questa nuova dimostrazione del Consiglio, non potrà fare a meno di nominarlo Sindaco, e più presto, sarà meglio. Credete pure che a Roma, adesso, non c'è altro partito.

Ieri sera è stata sequestrata la *Capitale*; non si poteva fare a meno di sequestrarla, giacchè, nell' articolo di fondo faceva direttamente rissalire al Re la responsabilità degli atti compiuti dal Governo. La *Capitale* diceva che il Rattazzi non *vuole* diventare Presidente del Consiglio, perchè sarebbe obbligato a fare una politica reazionaria. Rattazzi che rifiuta il Ministero ... è già una cosa abbastanza comica.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 17 settembre 1872:

Colbertaldo Bartolomeo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, collocato a riposo a sua domanda.

Noris Alessandro, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato all' uffizio del procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Udine;

Con Decreto ministeriale del 22 luglio 1872:

Mengotti Antonio, uditore applicato al Tribunale di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di salute per un anno.

ITALIA

Il ***Monitore delle Strade Ferrate*** scrive:

La risposta da noi data nel nostro Numero precedente alle troppo affrettate smentite del *Diritto*, pare lo abbia convinto che le nostre asserzioni erano appieno ***sussistenti***. Infatti, mentre in questi giorni si è dato premura di confutare alcune inesatte informazioni delle *Italienische Nachrichten*, che non ne valevano certo la pena, non trovò poi parole, per rispondere agli articoli del ***Monitore delle Strade Ferrate***, i quali hanno posto in piena luce le quistioni tuttora pendenti fra il Governo italiano e lo svizzero, a proposito del contratto Favre e della compartecipazione del personale tecnico del Cenisio, a dispetto di chi voleva farle credere del tutto *risolte*, forse collo scopo di assopirle.

Ed oggi, lieti di trovarci d' accordo con altri autorevoli periodici, fra i quali l' *Opinione*, che ci giunge all' istante con una corrispondenza da Milano assai bene informata, siamo altresì in grado di aggiungere che, tra le ragioni le quali maggiormente contribuirono a che le ultime trattative aperte in Roma non venissero coronate di successo, vuolsi annoverare la persuasione in cui sono gli ingegneri del Cenisio, che non si possa sperare con fondamento di condurre a termine il grande lavoro nel breve giro di 8 anni. Essi non saprebbero quindi risolversi a sottoscrivere allo impegno preso, a tale proposito, dal sig. Favre. Ma, desiderosi come erano, nel tempo stesso, di dar prova del loro buon volere per agevolare, in quanto li concerne, l' opera di conciliazione a cui si erano accinti egregii personaggi, ebbero francamente a dichiarare che si sarebbero di buon grado obbligati a finire una metà della Galleria, se non nel periodo di 8 anni, « in quel più ristretto termine nel quale sarebbe riescito al sig. Favre di compiere l' altra « metà »; pronti a sottostare alle multe e penalità determinate dal contratto, a partire dal giorno in cui sarebbero riconosciuti in ritardo.

Qualora fosse stato accettato un tale partito, gli effetti del contratto, per rispetto alla Società del Gottardo, non avrebbero mutato sostanzialmente; e non si vede per qual motivo non lo si abbia preso in considerazione.

Per la Società del Gottardo, che deve aver piena fiducia nelle promesse del sig. Favre, l' obbligo eventuale e relativo, al quale si assoggettavano gli ingegneri italiani, doveva avere il valore stesso dell' impegno assoluto preso dal preferito costruttore ginevrino. Anzi, colla gara che immancabilmente si sarebbe stabilita tra le due Imprese, essa avrebbe avuto una nuova guarentigia pel celere eseguimento dei lavori.

Comunque sia, quella proposta non trovò favorevole accoglienza; e ciò stante, non potendosi superare la difficoltà che più s' opponeva alla soluzione della vertenza, quelle trattative si trovarono *ipso facto* arrestate e rese vane.

E perciò, con buona pace del *Diritto* e di qualunque altro organo più o meno officioso della Società del Gottardo, la quistione pendente tra i due Governi non è ancora risolta, benchè si cerchi e si speri di giungere in breve ad un conveniente scioglimento.

Sappiamo che oggi si trovano a Bardonecchia e Modane i commissarii governativi incaricati di consegnare al signor Favre le macchine ed il materiale, che hanno servito al traforo del Fréjus, per essere adoperati nei lavori del Gottardo.

Le condizioni definitive di prezzo saranno stabilite sul posto dai suddetti commissarii, e verranno accettate senz' altro dal sig. Favre. In caso però di dissenso, il giudizio verrà rimesso a quattro arbitri, due Italiani e due Svizzeri, scelti dai rispettivi Governi.

La *Nazione* scrive:

Sappiamo che la Commissione del bilancio dell' istruzione, d' accordo col ministro Scialoia, ha inscritto nel bilancio del 1873 un primo assegno di 50,000 Lire per provvedere di stipendi più decenti gl' impiegati delle Biblioteche governative.

Queste Biblioteche saranno d' ora innanzi suddivise in quattro classi, presso a poco secondo la classificazione proposta dal prof. Bonghi nella sua ultima Relazione. Alle Biblioteche di prima classe verranno assegnati gli stipendi stabiliti dal Decreto Bargoni del 1869, alle altre classi stipendi proporzionalmente minori. Nell'anno prossimo tutti gl' impiegati delle Biblioteche governative riceveranno un quinto del loro aumento, e nei quattro anni successivi gli altri quattro quinti.

Da un prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico, pubblicato dal Ministero delle finanze in data 10 corrente, risulta che dal 26 ottobre 1867 a tutto ottobre 1872 si vendettero lotti 73,621, il cui prezzo d' asta fu di lire 293,995,893 68 e il prezzo d' aggiudicazione di L. 380,297,001 32.

GERMANIA

Su quel che costa l' istruzione pubblica in Prussia, abbiamo i seguenti particolari:

Le *spese ordinarie* ascendono a 9,172,846 talleri (1,952,387 talleri più che nell' anno 1872); le *spese per una sola volta e le straordinarie* arrivano a 2,416,628 talleri (387,228 più che nell' anno precedente).

Fra le *spese ordinarie* notiamo le seguenti: per le Università 1,133 189 talleri; per i Ginnasii e Scuole reali 1,008,054 talleri; per le Scuole magistrali 548,251 talleri.

Per l' insegnamento elementare poi si hanno queste cifre: 2,052,540 talleri per stipendio dei maestri e dotazioni delle scuole, per pensioni ai maestri 36,072 talleri; per gl' ispettori scolastici 69,000 talleri e per il fondo disponibile per la istruzione elementare 64,500 talleri.

All' Accademia di belle arti e Conservatorio di musica il bilancio assegna la dotazione di 63,680 talleri; al Museo di Berlino 182,895 talleri; alla Biblioteca Reale di Berlino 48,970 talleri.

Fra le *spese che occorrono una sola volta e le straordinarie* ricorderemo: per la fabbrica della Biblioteca dell' Università di Halle (prima rata) 50,000 talleri; per la costruzione e il riordinamento di diversi Stabilimenti scientifici dell'Università di Kiel 240,000 talleri; per la costruzione della nuova clinica chirurgica e medica a Bonn (prima rata) 200,000 talleri; per costruzioni o ampliamenti negli edifizii ginnasiali 236,834 talleri, e per le scuole magistrali 755,856 talleri; per l' ingrandimento dell' Accademia delle belle arti in Berlino (prima rata) 70,000 talleri; per la ricostruzione dell' Accademia di belle arti di Düsseldorf, distrutta da un incendio, 124,000 talleri; per il fabbricato per la collezione dei gessi nel Museo di Berlino, 30,000 talleri; per l' acquisto di apparati per l' Istituto geodetico 10,000 talleri; per la pubblicazione della relazione sulla spedizione prussiana nell' Asia orientale 4,200 talleri; per il monumento trionfale da erigersi sulla spianata del Palazzo Reale 121,000 talleri, ecc., ecc.

La Prussia ha 3 milioni d' abitanti meno di noi; e spende per istruzione circa 46 milioni di franchi, mentre il nostro bilancio del 1872 ne presenta 19.

FRANCIA

Sulla prima tornata dell' Assemblea nazionale ch' ebbe luogo l' 11 corrente, si scrive da Versaglia al *Siècle*:

« I corridoi del palazzo di Versailles, così deserti da tre mesi a questa parte, presentavano oggi un' animazione tale che bisognerebbe rimontare ai giorni delle sedute più famose per trovarne una simile.

« Tutti i deputati giunti a Versailles, ed erano oggi più di 500, sapevano che la lettura del messaggio verrebbe aggiornata al 13 corrente e che la seduta di riapertura non offrirebbe che un mediocre interesse. E per ciò si erano tutti radunati nella sala dei *Pas perdus*.

« Là, dopo gl' inevitabili complimenti, augurii e strette di mano, si univano in gruppo per interrogarsi naturalmente sullo stato del paese, sui progetti dei partiti, ecc.

« La questione delle riforme costituzionali veniva agitata in quasi tutti i gruppi; ma da quello scambio d' impressioni fuggitive, d' opinioni ancor poco ferme, sembra difficile arguire la minima indicazione su ciò che vien riservato dall' attuale sessione.

« Sembra però certo da questo momento che i legittimisti ed i fusionisti si opporranno energicamente ad ogni progetto favorevole al consolidamento della Repubblica. »

Il telegrafo ci ha già detto che la seduta venne occupata: dalla presentazione d' una proposta che ha per iscopo di destinare a pro' degli emigrati alsaziani le somme volontariamente offerte in passato per pagare l' indennizzo di guerra; da un' altra proposta dei legittimisti relativa al Regolamento, e dall' annuncio della protesta del Principe Napoleone contro il suo sfratto, che fu inviata alla Commissione delle petizioni.

Leggiamo nella corrispondenza *Havas* del 10:

Al pranzo dato ieri sera al palazzo presidenziale assistevano tutti gli ambasciatori; il nunzio, lord Lyons, il principe Orloff, il conte d' Appony, il conte d' Arnim, il sig. Olozaga, Sever-Pacha, i ministri d' Italia, di Svezia, del Portogallo, di Grecia, Paesi Bassi, Belgio, Brasile, ecc.

La contessa d' Arnim era alla destra del signor Thiers e la principessa Orloff alla sua sinistra.

Madama Thiers avea alla destra il nunzio e alla sinistra lord Lyons.

Il conte d' Appony era alla destra del nunzio, e madama Rangabé alla destra del signor Olozaga.

Il sig. Thiers ha conversato molto colla contessa d' Arnim.

Il signore e la signora Rémusat, il visconte di Pontecoulant e i capi di servizio del Ministero degli affari esteri erano fra gli invitati.

C' erano ventisei coperti.

Il ricevimento della sera fu molto numeroso. Si notavano il signor Simon e parecchi deputati.

SPAGNA

Il *Corriere di Milano* scrive:

Non ha guari venne presentato al Congresso spagnuolo un progetto di legge che abolirebbe la pena di morte pei delitti politici. La discussione di quella legge ebbe un singolare preludio in Cuba. A Guisa, borgata di quest' isola, vennero testè fucilati, in una sola volta, otto individui, accusati di complotto contro il Governo, e molti altri subiranno probabilmente la stessa pena. Il periodico *Quincena*, di Avana, citato dai fogli spagnuoli, narra come segue il complotto e la condanna:

« In Guisa, che è la borgata più ricca e più popolata del Distretto di Bayamo, si scoprì un' orribile cospirazione, il cui scopo era di assassinare, non solo tutti gli Spagnuoli, ma anche tutti i Cubani affezionati al Governo, di saccheggiare tutti gli Stabilimenti commerciali e tutte le case, e di por fuoco alla borgata. Dopo di ciò, i cospiratori si sarebbero uniti alle bande d' insorti che si trovano nelle vicinanze di Cuba.

« Scoperta questa cospirazione, si sottoposero ad un Consiglio di guerra i capi, 12 dei quali furono condannati ad esser passati per le armi. Di questi, 8 subirono la condanna. La sentenza che condanna a morte gli altri quattro, venne rimessa alla decisione del Capitanato generale. Parecchi vennero condannati a catena perpetua, alcuni a pene minori; vi sono poi altri 50 arrestati, che non vennero ancora giudicati dal Consiglio di guerra. »

La *Quincena*, organo furibondo del partito che vuol mantenuta la dipendenza di Cuba dalla Spagna, spera che la morte dei cospiratori di Guisa incuterà un salutare terrore « nei traditori e nei malvagii » (cioè in coloro che sono avversi alla dominazione spagnuola), dimostrando che « si castiga con tutto il rigor della legge. » Per ciò che riguarda la realtà e la gravità del complotto di Guisa, la *Quincena* ne scorge una prova irrefragabile « nella gravità del castigo imposto ai cospiratori. » Strana prova codesta d' un delitto, specialmente in un paese ove vennero, pochi mesi or sono, condannati alla morte tanti adolescenti per qualche sfregio alla lapide sepolcrale d' un fautore della Spagna!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 215. —
M. A. Errera e C.ª	» 300. —
Cav. Felice Caime	» 10. —
Totale	L. 525. —

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Contessa Loredana Gatterburg Morosini	L. 800.—
Comm. Isacco Pesaro Maurogonato, deputato al Parlamento	» 100.—

Scuola superiore di commercio. — I corsi dell' anno scolastico 1872-73 avran principio nel giorno di lunedì 18 corrente, e saranno distribuiti secondo l' orario affisso all' Albo della Scuola. Vi saranno comprese le lezioni di arabo, greco e turco, secondo il solito, per le quali restano ancora aperte le iscrizioni sino a tutto il 25.

Nel prestarci ben volentieri a dare questo annuncio, aggiungiamo di aver udito con piacere i nomi de' nuovi professori aggregatisi alla Scuola, cioè: il prof. Giuseppe Carraro, per la geografia e statistica commerciale, in sostituzione dell' egregio prof. Bodio, stato chiamato a dirigere i lavori statistici del Ministero di agricoltura, industria e commercio; il prof. Achille Gianniotti, nel corso di lingua inglese per supplire il prof. Rob. Power ammalato; il professore Enrico Castelnuovo, per la cattedra di istituzioni di commercio che era vacante; il prof. Giuseppe Paoletti, in luogo del defunto suo padre.

Altra notizia che diamo con sodisfazione è quella di campionarii assai pregevoli che recentemente sono stati mandati in dono alla Scuola, e di cui daremo un più accurato ragguaglio fra non guari. Da questi ed altri indizii crediamo potere argomentare ch' essa è cresciuta in reputazione di anno in anno; ma noi che non amiamo pascerci d' illusioni, abbiam voluto richiedere delle informazioni precise sui risultati ottenutisi fra gli alunni che l' han frequentata sinora, e non mancheremo, tostochè ci si forniscano, di comunicarle ai nostri lettori, perchè possano formarsi un concetto sicuro sull' utilità, o meno, di quella istituzione.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno 25 del corr. mese, alle ore 8 pom., nel locale d' Ufficio in Campo a S. Benedetto, N 3967 per trattare sugli oggetti fissati dal seguente

Ordine del giorno.

I. Modificazioni allo Statuto sociale proposte dalla Commissione espressamente nominata nell' adunanza generale 21 aprile p. p., compreso l' aumento del capitale sociale.

II. Relazione finanziaria.

III. Nomina di tutte le cariche sociali.

Non intervenendo il numero dei socii necessario per render valide a termini di Statuto le deliberazioni, l' adunanza di seconda convocazione avrà luogo il successivo lunedì 2 dicembre p. v. nello stesso locale ed alla stessa ora, ed a termini dell' art. 38 dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Come vedesi dal presente Ordine del giorno, importantissime sono le cose da trattarsi in questa Assemblea, dovendosi portar quelle modificazioni allo Statuto che lo studio e la pratica hanno reso evidentemente necessarie, ed aumentare il capitale sociale per metter questa Società in posizione di poter sempre più estender la propria sfera d' azione e raggiungere più facilmente lo scopo di limitare i prezzi di vendita dei generi più indispensabili e particolarmente del pane.

Devonsi d' altronde nominare tutte le cariche sociali, ed è quindi anche per ciò importantissimo che il numero dei socii elettori sia forte il più possibile, acciochè la scelta cada sopra persone di generale aggradimento, e che queste possano nell' accettare l' incarico esser confortate da una votazione ch' esprima per quanto è possibile il desiderio della maggioranza dei socii.

È per ciò che i sottoscritti raccomandano caldamente a tutt' i socii di voler intervenire.

Venezia, 15 novembre 1872.

Luigi Brinis, *presidente*.
Aless. avv. Pascolato, *vicepresidente*.
Consiglieri d' Amministrazione: Antonio Dal Cerè — Massimiliano Cipollato — Luigi Mandelli.

Teatro Apollo. — *Violante*, dramma in versi del sig. Vittorio Salmini, ebbe ieri sera un lieto successo sulle scene di questo teatro. L'autore fu chiamato fuori alla fine di ogni atto, più volte, ed ebbe questo onore anche fra gli atti. Non abbiamo contato quante volte egli si sia presentato alla ribalta, ma certo furono molte. Al dramma del signor Salmini non manca certo una forma letteraria che attrae. Qualche frase felice ha qua e là dato la scossa elettrica al pubblico.

Gli attori furono applauditi anch' essi, in compagnia dell' autore, e questa sera la *Violante* si replica.

Bullettino della Questura del 16. — Ladri ignoti, per la porta trovata aperta, entrarono nell' abitazione a S. Marco di S. G., e vi derubarono a danno del medesimo tre ombrelle di seta, del valore complessivo di L. 20.

Nelle decorse 24 ore queste guardie di P. S. arrestarono tre individui, dei quali due per questua e l' altro prevenuto di furto di un soprabito, commesso giorni sono in Sestiere San Marco a danno di I. P.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura centrale un questuante, e constatarono 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall' Ispettorato delle Guardie municipali nella notte del 15 al 16 corrente, vennero constatate 120 contravvenzioni a carico della Società del Gaz per fiamme di dimensione minore della prescritta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 novembre 1872.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6

Matrimoni: 1. Warogueaux Giovanni Luigi chiamato Arsenio, professore, celibe, con Nicoletti Carlotta, civile, nubile.

2. Morbin Francesco, calzolaio, celibe, con Viotto Luigia, domestica, nubile.

3. Fabris Antonio, tappezziere, vedovo, con Vendrame Orsola, nubile.

4. Brussa detto Goetto Antonio, gondoliere, celibe, con Pandian Angela, perlaia, nubile.

Decessi: 1. Toffoli detta Poletto Andreato Fiorina, di anni 28, coniugata, villica, di S. Michele del Quarto. — 2. De Boni Coana Luigia, di anni 45, vedova, lavandaia, di Venezia. — 3. Peltrera Giovanna, di anni 8, id.

4. Calogerà Andrea, di anni 73, vedovo, R. pensionato, id. — 5. Cumbo Calegero, di anni 30, celibe, pecoraio, di Naro (Girgenti). — 6. Bortolan Gaspare di anni 67, ammogliato, possid. di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 novembre.

Consorzio nazionale.

La proposta dell' abolizione del *Consorzio nazionale* per erogarne i fondi in vantaggio più o meno diretto dei danneggiati dalle recenti innondazioni o per l'attuazione di altri progetti più o meno chimerici, involge per noi una questione troppo grave di principii, perchè non crediamo nostro dovere di ritornare più tardi su questo argomento.

Frattanto però pubblichiamo con piacere due lettere, che ci giunsero e che ambedue vengono in sostegno dalla tesi da noi sostenuta.

L' una è del cav. Pisani, che nell'argomento è una specie di autorità, avendo tanto cooperato affinchè fin da' suoi primordii potentemente si sviluppasse la patriotica e generosa idea del *Consorzio nazionale*; l' altra è di persona, la quale, se desidera di ascondersi sotto un' iniziale, mentre sarebbe stato assai meglio che avesse avuto il coraggio di scendere apertamente in campo, adopera però una logica assai stringente, e lascia ancor meglio trionfare la validità delle ragioni addotte.

Ecco la lettera del cav. Pisani:

Onorevole Direzione
della *Gazzetta di Venezia*.

Non so se sia esatto quanto riferisce la *Perseveranza*, che cioè S. A. R. il Principe di Carignano abbia risposto alla lettera dell' onorevole signor Tullo Massarani, che la di lui proposta di convertire i fondi del Consorzio nazionale a riparo dei danni dell' inondazione, non può accettarsi perchè inattuabile.

Quello che so è che S. A. R. se ha data realmente una risposta, non potea darla in altri termini — perchè, prima colle norme indicate dai promotori del Consorzio, che per qualche cosa devono entrarci anch' essi nell' autorizzazione che quel fondo sia altrimenti distratto; poi colla parola di S. A. R. che ha accettata la Presidenza appunto *sub conditione* che il Consorzio non abbia mai a deviare dallo scopo prestabilitosi; finalmente colla legge del Parlamento, che ne sanzionava la istituzione e i relativi Statuti, venne solennemente proclamato e decretato, che i fondi del Consorzio nazionale non doveano aver altra destinazione che la graduale ammortizzazione del debito pubblico.

Fosse utopia la idea, sia utopia la continuazione, sia utopia la speranza che a tal meta si arrivi, il Consorzio deve restare ciò che è, ciò che vollero i suoi fondatori che fosse, ciò che promise S. A. R. che sarebbe; ciò infine che ha decretato la legge.

Ed ecco la legge nei termini suoi testuali:

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Veduta la legge 6 maggio 1866, N. 2892;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l' Associazione col titolo: *Consorzio nazionale allo scopo di sollevare il Credito pubblico e dello Stato*, rappresentata da un Comitato centrale, preseduto da S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

Art. 2. Sono approvati gli Statuti della detta Associazione, quali vengono in data d' oggi firmati d' Ordine Nostro, dal ministro dell' interno.

Art. 3. È concessa all' Associazione medesima l'esenzione dalla tassa delle mani-morte, e dall' imposta sulla ricchezza mobile, nonchè dalla tassa di bollo e registro per le quietanze dei versamenti delle Obbligazioni.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Chiaves.

Si può dunque, senza violar la Legge, mutare lo scopo dell' instituzione??

Io crederei dopo ciò inutile il proseguire una polemica contro avversarii che nello accanimento con cui assalgono questa fondazione, tradiscono troppo la partigianeria politica onde sono affetti; perchè, se la sola carità fosse il sentimento reale che li inspira, il Consorzio nazionale è tal tempio di carità patria, che potrebbero trovar là argomento a sfogare, in quanto larghe proporzioni desiderino, la loro desolazione pei mali della patria.

Concorrano tutti a versare la quota di cui possono disporre al Consorzio nazionale, e quando *pel Concorso di tutti* la Patria potrà far calcolo positivo di saldare in dieci anni il suo debito pubblico, in luogo di 140, come col fondo attuale positivamente si arriva ad estinguerlo e superarlo, allora ve ne sarà d' avanzo perchè il Governo si possa far anticipare, senza preoccupazioni per le angustie finanziare del paese, 50 milioni, coi quali correr tosto in aiuto degli inondati.

Ma perchè gli avversarii del Consorzio non hanno voluto aver fede nella instituzione, e malgrado loro arrivò, pur in mezzo a tante sventure economiche, a costituirsi un fondo in pochi anni insperabile ed insperato; perchè in conclusione a calcoli positivi, *a calcoli ridicoli da applicato di quarta*, il Consorzio nazionale è ormai impresa riuscita; levarsi con tanto fuoco a combatterlo, e levarsi in *dieci* proclamandosi opinione pubblica, mentre i sostenitori del Consorzio sono milioni; e credersi in diritto con tanta disinvoltura di disporre dei fondi altrui; e vedere che questo grande zelo è appunto sfogato e patronato da coloro, che, nè al Consorzio hanno contribuito un centesimo, nè mai hanno speso una parola per aiutarlo, ma sì sempre per combatterlo ad ogni occasione creduta propizia agli articoli *à sensation*; e volersi dar l' aria d' esser loro che sentono la carità, mentre combattono per distruggere una delle più grandi e delle più nobili carità che si sia prefisso il patriotismo degli italiani; davvero, mi perdonino, ma proprio non so trovare tanto zelo contro un' instituzione patronata da un Principe di Casa Savoia, nè nobile, nè delicato, nè accorto. No, nemmeno accorto, perchè è uno strano esempio che certo giornalismo, il quale pur è ascritto al serio partito liberale, dà del proprio scrupolo a una parola solenne, e alla Legge, con questa disinvoltura con cui eccita un Principe a mancare a questa parola, con questa leggerezza con cui dice ai sottoscrittori: congregatevi per ritirare la vostra promessa, e per violare la legge.

S. A. R. non poteva rispondere in modo diverso all' onorevole signor Tullo Massarani, il quale, se nell' impeto del cuore ha potuto creder possibile l' attuazione della sua proposta, a mente più calma pensando alla fiducia ch' ebbe nel Consorzio, e alla splendida prova che ne ha data colla sua offerta, sarà certo lieto che S. A. R. non abbia potuto accettarla, e che il suo esempio pericolosissimo non sia stato seguito da quegli oblatori, che al Consorzio hanno dato le 400, le 200, le 100, e le cinquantamila lire. Il silenzio di questi è una solenne risposta alla clamorosa campagna di quei giornali che urlano contro il Consorzio senza aver dato un soldo.

Notino poi questi avversarii (che del resto fanno strepito appunto perchè essendo pochissimi hanno bisogno di dar colpi di gran cassa onde farsi credere in molti) che il Consorzio nazionale nel suo Comitato centrale di Torino, cominciando dall'Augusto Presidente che ha offerte e versate 50,000 lire il primo giorno della sua regolare istituzione, non ha forse un solo dei suoi membri, che non abbia fatta la sua splendida offerta e relativo versamento, ed anche fra queste offerte ve ne sono di quelle che uguagliano e superano quella dell' egregio patriota sig. Tullo Massarani. Ora quel Comitato centrale è unanime nella fede del Principe a questa instituzione, unanime nel volerne rispettati gli Statuti e la legge. È saggia e onesta politica l' insegnare il rispetto sempre alla legge, non il modo con cui si possa renderla illusoria.

È un cattivo esempio che noi daremmo al paese, il quale potrebbe pensare che in Italia, mentre il giornalismo insegna a mancar di parola, i Principi lottano per mantenerla sempre incrollabile.

La si chiami pure rettorica, ma è una rettorica che, fortunatamente o fatalmente, basa sulla verità.

Se lo zelo dunque dei generosi pegli inondati, vuol fare qualche cosa di realmente pratico ed efficace, imiti il Consorzio nazionale. Ne facciano uno anch' essi, e noi che abbiamo già concorso una prima volta a sollievo degli inondati, concorreremo anche a questo loro Consorzio collo stesso zelo con cui siamo concorsi al nostro, ed augurando a questo quella gara di generosità e quella fermezza e tenacità di propositi, senza cui non riuscirebbero a veruna meta.

Devotissimo suo
CARLO PISANI.

Ecco la lettera dell' anonimo:

Egregio Signore,

Ella si dichiarò coraggiosamente contrario a tanti giornali autorevoli italiani che mossi da generosa impazienza, propugnavano in varie maniere l' erogazione dei fondi raccolti dal Consorzio nazionale a pro dei danneggiati dall' attuale inondazione del Po. Per tale motivo mi permetto di esporle alcune osservazioni che mi vennero

suggerite dalla lettura d' un articolo contenuto nella *Perseveranza* del 10 corrente, che viene anche citato dal *Fanfulla* del 13 corr., e non occupandomi degli altri argomenti pregiudiziali e legali da essa combattuti, mi limiterò solamente al quarto argomento, perchè più positivo e più pratico.

La *Perseveranza* riconoscendo i calcoli della *Gazzetta Piemontese* ed ammettendo che coi soli 12 milioni raccolti dal Consorzio, quand' anche non affluissero ulteriori offerte, in 150 anni si estinguerebbe il debito pubblico del Regno d' Italia, espone il seguente dilemma, e cioè « che in questo frattempo abbastanza lungo di 150 anni o il Governo sarà costretto a fare nuovi prestiti, o sarà in grado di farne a meno. Nel primo caso (essa aggiunge) i calcoli della *Gazzetta* sono rovesciati, e l' estinzione sarà protratta a Dio sa quando; nel secondo, per effetto stesso degli acquisti fatti dal Consorzio nazionale, la rendita andrebbe gradatamente crescendo, e da 73 salirebbe al pari, e farebbe anzi un aggio; ciò che nuovamente farà sembrare sbagliati i calcoli del Consorzio. »

Ora questo osteggiato Consorzio nazionale cosa è veramente se non una Cassa di ammortizzazione dello Stato? Una Cassa di ammortizzazione che, per raggiungere i brillanti risultati previsti, non aggrava minimamente la nazione. Fortunatamente non si azzarda più chiamare un' utopia il suo concetto; e nella storia d' un popolo è forse straordinariamente lungo il tempo suaccennato (1)? Se anche in un non lontano avvenire l' Italia dovesse per qualche eventualità ricorrere a nuovi prestiti prolungando indefinitamente l' estinzione del debito pubblico, non gioverà al credito nazionale il fatto che inalterabilmente funzioni questa patriotica istituzione, e che anche in parte, sia pure relativamente piccola, si diminuisca il numero dei Titoli di rendita in circolazione? Gli Stati Uniti d' America si sono pur dati anch' essi pensiero di ammortizzare una parte del loro debito fatto durante l' ultima guerra, e continuano a destinare importi per nuove ammortizzazioni, piuttosto che alleggerire gli aggravii ai contribuenti. E non gioverebbe egualmente alle finanze dello Stato il Consorzio, se pel fatto stesso dell' incetto della rendita la facesse salire e raggiungere il pari? Fosse pure che per tale evenienza, venisse ritardato di qualche anno il compimento del suo scopo!

Non deve poi impensierire « la difficoltà di raccogliere i Titoli del debito pubblico sparsi a migliaia pel mondo intero » mentre il loro alto prezzo li farà ripatriare, andando sempre i capitali in cerca di più lucrosi impieghi.

Nè dovrebbe incutere timore l' idea « che un' Associazione privata creditrice unica del Governo per una rendita di centinaia di milioni all' anno sarebbe un pericolo piuttosto che un aiuto, non potendo nessuno rispondere degli amministratori che andranno succedendo agli attuali », giacchè il Governo non mancherà di circondare questa Istituzione, mano mano che andrà aumentando la sua importanza, di tutte quelle garanzie che si stimeranno opportune pel suo buon andamento, e ne assumerà un' attenta e diretta sorveglianza.

Pei danneggiati dalle acque nessuno rifiuterà il suo obolo, e privati e comuni e Provincie e Governo verranno in soccorso de' miseri fratelli; e siccome nella vita d' una nazione ricorrono pur troppo sovente degl' infortunii, cui fa d' uopo provvedere, vano sarebbe il frustrare in tale occasione i fondi del Consorzio. Conviene lasciare ad altri Istituti la diffusione del credito agricolo, come altresì per ovviare il ritorno periodico di simili sciagure, ben altre risorse occorrono e pronte, onde procedere alla sistemazione dei fiumi, i quali, oltre ai danni immensi che apportano le loro piene, tengono ad ogni volger d' autunno e primavera gli animi allarmati e trepidanti.

Si provveda dunque dal Governo nel modo migliore, e come si richiede dalla somma importanza del soggetto; ma si lasci sussistere questa Cassa, ch' è come il salvadanaio della Nazione, e di cui sovente si ricordano i Municipii per fare una dimostrazione di allegrezza nelle feste nazionali, quando vogliono evitare dispendii maggiori per inutili baldorie; si conservi una instituzione ch' è sorta nell' epoca più bella della nostra redenzione, e che serve qual vincolo di affratellamento agl' Italiani.

Faccia, egregio sig. redattore, quel calcolo che crede di tali miei pensieri, e la buona intenzione valga di scusa a chi si dichiara

Venezia 14 novembre 1872.

Suo dev., P.

(1) Si osservi però che non occorrerebbero neppure i 150 anni, ma circa cento anni solamente per l' ammortizzazione del debito pubblico attuale.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 14 corr.:

Nell' elenco dei nuovi senatori del Regno, pubblicato nella *Gazzetta* di ieri, invece di

Santariello comm. Raffaele, vuolsi leggere, *Santanello* comm. Raffaele, ec.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Martedì mattina, un impiegato del Gabinetto del Ministero delle finanze si è recato al Vaticano, latore di una lettera del ministro Sella al Cardinale Antonelli. Quella lettera accompagnava l' invio della cartella nominativa, intestata a S. S. per il pagamento della dotazione stabilita nella legge delle guarentigie.

La lettera diceva appunto che, in obbedienza a quella legge, il ministro delle finanze faceva consegna ufficiale del titolo di rendita, di cui era latore il suo segretario.

Il Cardinale fu compitissimo col messo, e gli rispose che S. Santità, non riconoscendo alcuno dei mutamenti avvenuti in Roma, non poteva, nè doveva accettare in questa, come in niuna altra parte, la legge delle guarentigie.

Sua Santità, avrebbe aggiunto il Cardinale, quantunque sia rimasta in una condizione precaria, può vivere modestamente, ma senza bisogni, per effetto dell' amore dei fedeli.

Aggiunse che queste stesse cose egli avrebbe scritto al ministro in risposta ufficiale alla lettera ufficiale, e congedò cortesissimamente l' impiegato, senza nemmeno voler aprire la cartella di rendita, che, a parte il suo valore reale, non manca di un certo pregio artistico.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

Alcuni giornali hanno messo in giro la notizia, che il Ministero, ove la Camera non approvasse il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, sarebbe risoluto a interrogare il paese mediante elezioni generali.

Siamo in grado di assicurare che nei frequenti consigli dei ministri tenuti fino ad ora, non fu mai presa simile deliberazione, nè mai trattato tale argomento.

D' altra parte, il progetto di legge, che sarà presentato nei primi giorni di dicembre, non verrà in discussione dinanzi alla Camera che alla fine di gennaio. Sarebbe adunque assurdo che il Ministero già avesse deliberato di sciogliere la Camera senza nemmeno conoscerne le vere disposizioni.

La *Libertà* ha le seguenti notizie:

Le Commissioni incaricate dal ministro della guerra di stabilire nei centri indicati le compagnie alpine, si sono già recate nei singoli capo-luoghi, ed hanno incominciato i loro lavori.

Ci scrivono da Ancona che ieri mattina vennero praticati in quella città degli arresti di natura politica.

Gli arrestati sono quattro, Domenico Barilani, G. Piccolomini, Ercole Bagantoni e Ugo Gambini, i due primi fanno parte della consociazione repubblicana delle Marche, i due secondi della consociazione repubblicana di Ancona.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

È stata pubblicata la Relazione di S. A. R. il Principe Umberto sulle grandi manovre che ebbero luogo nello scorso autunno a Somma e Gallarate.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 14:

L' inclemenza del tempo è stata cagione che tre o quattro volte fosse contrommandata la partenza della squadra per Palma (Sardegna) e della *Garibaldi* pel viaggio di circumnavigazione.

E più oltre:

Sappiamo che il tirocinio di S. A. R. il duca di Genova a bordo della *Garibaldi* è rigidissimo. Si leva ogni giorno di grande mattino e fa il servizio della diana; trovandosi così a contatto coi marinai, che impara a comandare.

Il principe ha a bordo una biblioteca ben fornita; sono suoi istruttori tecnici i luogotenenti di vascello conte Camillo Candiani, Raffaele Volpe (napoletano) e Domenico Parodi.

S. A. darà pranzi a bordo, come già ne diede uno giovedì scorso al quale assistettero le autorità del nostro arsenale. Ha imbarcato per questo servizii da tavola di ricchezza e lusso principeschi. Nelle grandi occasioni, come ricevimenti di sovrani, alti personaggi, gale ecc., la *Garibaldi* può, a discrezione del comandante, issare la bandiera di Casa Savoia. Allora, di guardiamarina, il duca di Genova diventa il capo della fregata.

Intelligente, colto, affabile con tutti, espansivo coi compagni, rispettoso fino alla timidezza coi superiori, il principe ha già conquistato le simpatie e l' affetto di quanti sono a bordo.

— Sulla fine di aprile venturo avranno luogo presso le scuole istituite nei distretti militari gli esami dei volontarii, che abbiano ottenuto grado di sergente ed aspirino al grado di ufficiale nella milizia provinciale. Sono ammessi alle scuole, coi volontarii ora presenti nei distretti, anche quelli che cessarono servizio nell' ottobre scorso, che aspirino alla detta promozione. Per quelli che non poterono dare o superare la pruova per ottenere l' idoneità al grado di sergente, gli esami saranno ripetuti in marzo affinchè possano poi anch' eglino concorrere alla nomina di ufficiale.

— Al Ministero della guerra sono pervenute moltissime domande di studenti che chiedono di essere ammessi fra i volontarii di un anno. Siccome la maggior parte di essi appartengono alla classe 1852, per la quale sono già in corso le operazioni dell' estrazione a sorte fin dal 15 ottobre, così non poterono esserne accettate le domande perchè vi osta la legge.

Questo fatto, secondo l' *Italia militare*, è da attribuirsi a ciò: che la maggior parte dei petenti, interpretando erroneamente la legge, credevano aver diritto all' ammissione nei volontarii di un anno sino al giorno precedente a quello in cui essi stessi personalmente erano chiamati ad estrarre il numero nel proprio mandamento; mentre invece la legge prescrive che le domande pel volontariato siano presentate prima del giorno nel quale il Governo ha fissato che abbiano principio le operazioni della estrazione a sorte per gli inscritti di leva di quella classe, cui i postulanti appartenessero.

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che il Bianchi, direttore del *Gazzettino del Diavolo*, prima di partire per Napoli dava una contro-querela agli avversarii che lo hanno affrontato in vettura, asserendo che il revolver sequestrato era in mano dei suoi nemici, a cui lo tolse.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alcuni giornali di Atene, non potendo trovare nessun argomento plausibile per tentare di giustificare la resistenza opposta ai giusti reclami dell' Italia e della Francia per la questione delle miniere del Laurion, ricorrono alle armi della calunnia, e diffondono notizie, le quali mirano ad offendere la specchiata onoratezza del marchese Migliorati, ministro del Re d' Italia in Grecia, e dei segretarii generali dei ministri italiani degli affari esteri e di grazia e giustizia. L' onorevole ministro Visconti-Venosta non ha mancato di esprimere al sig. Conduriotti, ministro ellenico in Italia, il disgusto e il senso di dispezzo che il linguaggio di quei giornali ha prodotto nell' animo di ogni uomo onesto ed imparziale.

La *Libertà* scrive:

Si assicura che le relazioni tra il Governo belgio e la Santa Sede non sono ottime a motivo della nomina di un console pontificio ad Anversa.

La condotta di monsig. Cattani, nunzio pontificio a Brusselles, che comunicò la nomina di questo console senza nessun avviso preventivo, sarebbe stata censurata da quel Governo, come un tentativo per turbare le buone relazioni tra l' Italia ed il Belgio.

Si attribuisce a questo incidente il ritardo nell' arrivo in Roma del sig. Paie, ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

Un raggiro dello stesso genere a proposito del già Consolato pontificio a Trieste sarebbe stato bruscamente stornato dal Governo austro-ungarico.

E più oltre:

Le relazioni della Curia romana col Portogallo e colla Svizzera sono in questi ultimi tempi peggiorate. La vertenza relativa alla nomina di monsig. Mermillod al Vescovato di Ginevra, è lungi dall' essere appianata.

Nella Dieta tirolese è scoppiato un conflitto fra il Governo e la maggioranza clericale. Questa, per certe irregolarità che si vuole siano state commesse nell' elezione, si rifiutò di accogliere nella Dieta il liberale professore Ullmann che fu nominato a rappresentante dell' Università d' Innsbruck dal Collegio dei professori. (Le Università delle varie regioni austriache hanno diritto di nominare un certo numero di membri nelle Diete rispettive). Un' interpellanza su quella elezione fu già presentata al Luogotenente conte Taaffe, colla minaccia che se non si fa ragione, coll' annullamento dell' elezione, ai reclami degli interpellanti, questi si ritireranno dalla Dieta che, senza di essi, non si troverebbe più nel numero legale. I fogli centralisti di Vienna sostennero che l' irregolarità asserita non sussisteva in modo alcuno, ed assicurarono che il Governo, sdegnato per il procedere dei clericali, era deciso a sciogliere la Dieta.

Un dispaccio ci ha ieri annunciato che in seguito alla decisione dei clericali di astenersi dal comparire alla Dieta, questa è stata sciolta.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 14:

La scorsa settimana durante una pubblica seduta del Consiglio comunale di Marsiglia, un membro radicale, il sig. Coquand, schiaffeggiò di santa ragione il non meno rosso *maire* di quella città, sig. Guinot.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci:

Parigi 13 *(sera)*. — L' impressione prodotta dal Messaggio sui Circoli finanziarii fu favorevole.

Le dichiarazioni fatte da Périer e da Ricard nella riunione del Centro sinistro determinarono Thiers ad accentuare maggiormente i sentimenti conservatori.

Milano 14. — Il *Pungolo* annunzia che domenica si riuniranno a Milano i presidenti delle Banche popolari della Lombardia e del Veneto per prendere gli accordi preliminari onde costituire in Milano una Banca popolare centrale, ch' eserciterebbe una specie di controllo sulle varie Banche locali, senza lederne l' autonomia, facilitandone le operazioni.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Zara 13. — All' odierna seduta della Dieta non comparvero i deputati costituzionali. Regna del fermento fra la popolazione; l' ingresso alle gallerie e le vicinanze del palazzo dietale sono sorvegliate dagli organi di pubblica sicurezza. Dicesi che i deputati costituzionali dirigeranno un indirizzo all' Imperatore, ed un manifesto alla popolazione.

Brusselles 12. — Le Camere furono aperte quest' oggi senza cerimonia alcuna.

Ozenne, incaricato francese pel trattato daziario, è qui arrivato; domani incominceranno le trattative in proposito.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Thiers, ricevendo ieri i delegati della sinistra, rinnovò le dichiarazioni repubblicane del Messaggio. Soggiunse che l' esercito è fedele al Governo, che è l' esercito della legge, ed egli garantisce la sua fedeltà al regime attuale. Disse che il paese vuole uscire dal provvisorio; ch' egli non è commosso dalla proposta di Kerdrel, e non accetterà risposta al Messaggio, qualora non sia redatta in termini assolutamente sodisfacenti.

Madrid 14. — L' *Imparcial*, parlando delle voci di prossimi disordini in occasione della chiamata dei coscritti, crede ch' esse non abbiano alcun fondamento; in ogni caso il Governo reprimerà energicamente ogni tentativo di disordini. Soggiunge che si rinforzano le guarnigioni in alcuni punti e si concentrano truppe su altri.

La Giunta centrale carlista a Madrid si riunisce stassera per discutere i mezzi onde procurarsi le risorse necessarie a sostenere l' insurrezione nella Catalogna. Il Senato approvò il trattato di commercio coll' Olanda.

Nuova Yorck 14. — Oro 113 3/8.

Berlino 15. — Austriache 207 1/2; Lombarde 125 1/2; Azioni 209 —; Italiano 65 5/8. Ferma animata.

Versailles 15 *(Assemblea.)* — Discussione della legge sul giurì. Berthauld attacca vivamente il progetto. Dufaure lo difende, dice che giammai vi fu legge più necessaria nell' ordine sociale direttamente minacciato. L' Assemblea decide con 475 voti contro 142 di passare alla discussione degli articoli. Gli Ufficii esamineranno martedì la proposta Kerdrel relativa alla risposta al Messaggio.

Parigi 15. — Prestito (1872) 85 50; Francese 52 52; Italiano 67 45; Lombarde 472 —; Banca di Francia 4595 —; Romane 187 —; Obbligazioni 158 —; Ferrovie V. E. 196 25; Meridionali 203 75; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 483 —; Azioni 833 —; Prestito (1871) 84 25; Londra vista 25 69 —; Inglese 92 1/4; Aggio oro per mille 11 1/4.

Vienna 15. — Festa Borsa chiusa.

Londra 15. — Inglese 92 7/16; Italiano 66 1/8; Spagnuolo 29 7/8; Turco 53 1/8.

Madrid 15. — La *Gazzetta* pubblica un bullettino sulla salute del Re che fu colpito da un reuma articolare. — Il Congresso continuò la discussione sulla Banca ipotecaria. Calvo annunziò un' interpellanza sulle relazioni del clero collo Stato.

Perpignano 15. — Ier l' altro, durante la notte, 200 carlisti, sotto il comando di Baranco, arrestarono due diligenze che andavano da Perpignano a Gerona, e dichiararono ai conduttori che d' ora in poi le diligenze pagheranno contribuzioni, altrimenti i cavalli saranno sequestrati. La ferrovia e il telegrafo furono rotti fra Gerona e Barcellona. Parlasi di uno scontro presso Gerona.

Cairo 15. — Il Granduca Nicolò è arrivato. Fu ricevuto dal Kedevi.

Il matrimonio dell' Imperatore della Cina.

Nel momento in cui i ragazzi inglesi fanno i loro studii a Eton o Harrow, l' Imperatore della Cina assume le importanti funzioni matrimoniali. Il telegramma che annunzia il fatto è laconico:

« L' Imperatore della Cina sposò a Pechino il 16 ottobre. Non vi fu cerimonia pubblica alcuna fuori del palazzo, tranne la processione per portarvi la sposa, e tutto passò quietamente. »

I termini prosaici di questo annunzio riflettono proprio la natura meccanica del contratto. Anche quel piccolissimo grado di libertà che per le regole dall' etichetta cinese si accorda agli individui privati, è proibito ai figli del cielo. Attenendosi rigidamente alle prescrizioni dei rituali, gli ufficiali addetti a questo scopo, scelgono una fra le migliori Cinesi dal piccolo piede, per essere Imperatrice. Del gusto del futuro marito di lei si preoccupano tanto quanto se ei fosse di stucco; e se la moglie è *comme il faut*, egli diviene proprio un nonnulla tuffato nel fascino degli *harem*, dimentico degli affari pubblici. Ed è in questo fascino appunto della vita del serraglio che sta il principale ostacolo a che gl' Imperatori della Cina tengano una vita utile e decorosa; specialmente quando, come avviene adesso, chi occupa il Trono è un ragazzo.

Non essendovi, il 16 ottobre, alcun *reporter* che riferisse quel che fu detto e fatto nel palazzo, e poichè i rituali non danno alcuna forma speciale di cerimonia per i matrimonii ufficiali, dobbiamo credere che la cosa passasse semplicemente come per la unione di uno Squire Chane con una miss Lew. In quanto però alla Costituzione della Casa Imperiale, i suddetti rituali ci danno maggiori notizie. Il numero delle mogli e delle concubine è ordinato in modo da formare una serie in progressione geometrica; col numero 3 per ragione comune. Così per legge, poichè i rituali hanno forza di legge, l' Imperatore deve avere, oltre l' Imperatrice, tre donne come *petites femmes* del primo grado. Queste sono già state scelte per S. M. Imperiale. Nove del secondo grado, 27 del terzo e 81 del quarto, ossia concubine.

Con eguale precauzione sono disposti i varii doveri di queste signore, nè più ampiezza sembra accordata all' Imperatore in quanto alla scelta delle sue compagne dopo il suo matrimonio che prima. Per esempio, qualunque siano le relazioni in cui egli è, di fronte all' Imperatrice egli è obbligato, in conformità ad una vecchia teoria di Confucio approvato dai più savii uomini della Cina, di ricercare la compagnia di lei soltanto alla ricorrenza di ogni luna piena e allora soltanto.

Poichè le lune calano e crescono, ad ogni loro giro egli ha norme egualmente calzanti, e a meno che non abbia abbastanza energia di volontà per sbarazzarsi di tutti questi impacci ritualistici, egli ha una vita inerte, mancante, fastidiosa. Ma mentre i rituali fanno un quadro così meschino della vita imperiale, essi prevedono molte e svariate occupazioni per le abitatrici dell' Harem. I numerosi sacrifizii, riti e offici combinati coll' interna amministrazione del palazzo, prescindendo anche da ogni intrigo politico, lasciano all' Imperatore e alle tre prime *petites femmes* poco tempo da essere oziose. A ognuna delle nove *petites femmes* del secondo grado sono affidate 9 delle 81 concubine per istruirle in tutte le arti e le occupazioni della vita femmile cinese; esse prendono parte a tutti i sacrifizii religiosi, e fanno corona all' Imperatrice. Quand' essa riceve visite, a questi doveri si aggiunge per le donne di grado inferiore anco il còmpito di sorvegliare le persone di servizio. Da ognuna delle 81 concubine si aspetta annualmente una certa quantità di lavoro di trine e simili. Nell' occasione dei funerali dell' Imperatrice, esse tengono i cordoni della coltre che adorna il feretro; e alla morte di ogni grande personaggio tocca loro l' onore di lavare il capo del morto. Un' altra cosa pure si richiede loro, e di fronte a questo ogni altro còmpito è leggiero; al loro tatto e alla loro forza persuaditrice è affidata la responsabilità di reprimere tutte le gelosie che molto naturalmente sorgono in una Società di 120 donne e un uomo solo.

Del carattere personale del giovine Imperatore poco o nulla si sa oltre le mura del palazzo. Dicono essere molto fanciullesco nei suoi gusti e nei suoi divertimenti, e se fosse però cinto come è di tutto ciò che può alimentare l' inerzia e la sensualità, il prospetto dell' avvenire non è incoraggiante. La stoffa di cui erano fatti gl' Imperatori che fondarono e stabilirono la Dinastia presente, sembra essere perduta. È difficile il riconoscere nell' ultimo occupatore del Trono, che morì prima di aver 30 anni, e può dirsi di troppa obbedienza ai *rituali*, il discendente di uomini come Kang-he o Kien-Lung, ognuno dei quali governò la Cina per 60 anni, e morendo lasciò monumenti di capacità letteraria e amministrativa che dureranno finchè la Cina sarà un Impero, e la sua lingua continuerà a tormentare l' intelligenza di tutti coloro che cercano di scandagliarne i misteri.

(*Pall Mall Gazette*).

Centenario di un giornale. — Il *Morning Post* celebra in un suo articolo *Il Centenario* della sua creazione. Egli comparve in fatto, per la prima volta, il 2 novembre 1772 in un foglio, formato di quattro pagine circa, e conteneva una serie di brevissimi paragrafi ove leggevansi le relazioni delle materie principali che potevano interessare il pubblico, le notizie del giorno, gli annunzii, i fatti esteri di una data che ai giorni nostri sarebbe considerata come molto arretrata, gli articoli di critica teatrale, il corso dei fondi pubblici ed altre notizie correnti. Egli uscì per la prima volta ad un' epoca in cui dopo una prolungata e deplorevole lotta fra la stampa e il Parlamento, la vittoria rimase alla stampa, la presenza nella Camera dei rappresentanti del giornalismo venne consacrata, ed infine l' importanza della libertà della stampa universalmente ammessa.

La festa delle spose. — Settecentosettantaquattro donne maritate del Massaciussè han celebrato la festa delle spose; e i giornali americani ci raccontano che fra gli altri brindisi fu fatto dalla presidentessa, ch' era molto bella, il seguente: « Ai vecchi celibi! Possano essi dormir sempre soli sopra un letto d' ortiche, seder sempre sopra uno sgabello di legno, mangiar soli sopra una tavola senza biancheria, ed essere obbligati a far da sè la cucina. Che i vecchi celibi restino sempre simili alle spine; che sian considerati come un flagello per ogni essere vivente; che nessuno loro si avvicini, e sopra tutto che nessuna donna risponda mai ai discorsi di questo essere pervertito e ridicolo ». Che i celibi adunque, i quali attendono risposta, si convertano!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 nov.	del 16 nov.
Rendita	75 45	75 15
» fine corr.	—	— —
Oro	22 33	22 23
Londra	28 05	27 90
Parigi	111 12	110 75
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533
Azioni »	919 —	920 50
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2751 —	2743 —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obblig. » »	225 —	225 —
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1945 —	1940 —
Credito mob. italiano	1230 —	1227 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 novembre 1872:

VENEZIA. . 19 — 55 — 3 — 26 — 5

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap Crilanovich, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Crimean*, cap. James, con merci, racc. a Aubin e Barriera; da Alessandria, il piroscafo ingl. *Poonah*, cap. Methwen, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale; da Cardiff, il piroscafo ingl. *Borthwick* capit. Chalmer, con carbone per la Compagnia Peninsulare Orientale; da Tromsoe, lo scooner germanico *Fix*, cap. Schroder, con baccalà per Boedeker L. F.; e da Galatz, il brig greco *Thetis*, cap. Zafiropulos, con grano per G. Chiggiato.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:20, e pronta a 75:05. Azioni della Banca Veneta a lire 297 per fin corr. Da 20 fr. da L. 22:22 a L. 22:24. Fiorini d' argento a L. 2:71 1/2. Banconote austr. da L. 2:56 1/2 a L. 2:56 3/4 per fiorino.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 14 *(sera)*.**

Frumento, importazioni nulle.

Furono venduti ett. 30,560. Mercato attivo.

Azoff del peso 126 a 122 a fr. 39:50. Marianopoli del peso 126 a 122 a fr. 40.

***Parigi* 14.**

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 70:75; per dicembre a fr. 69:75; pei primi quattro mesi a fr. 68:25. Fermi e sostenuti.

***Londra* 14.**

Olii di colza 40/- sceil.; di lino 33/6; di Gallipoli 47/- sterl.; di Sicilia 44/- sterl., tutti disponibili.

***Havre* 14 *(sera)*.**

Cotoni, furono vendute balle 1600. Migliore domanda. Il disponibile, sostenuto.

Luigiana, per novembre a fr. 120:50. Vi sono compratori.

Caffè, furono venduti sacchi 5000.

Quotasi: Rio a consegna a fr. 90; Haiti da fr. 87 a fr. 88; Cap. disponibile ed a consegna a fr. 89; Gonaives a consegna da fr. 90 a fr. 90:50.

***Liverpool* 14 *(sera)*.**

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 3000; per consumo balle 9000, fermi.

Nessuna variazione nei prezzi.

***Nuova Yorck* 14.**

Cambio Londra 108 1/2.

Aggio dell' oro 113 3/8.

Upland 19 1/2.

Petrolio 27 1/2.

***Anversa* 14 *(sera)*.**

Ritagli cuoi balle 133 da fr. 23 a fr. 42.

Petrolio calmo. Strutto in migliore domanda.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— —
Londra	»	» 7	27 85	27 93 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 60 —	110 80 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 — —	75 15

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 22 —	22 25 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Mahorcich G., con 388 col. cotone, 199 col. lana, 100 col. vallonea, 85 col. droghe, 15 col. metalli, 28 col. vino e spirito, 89 col. frutti secchi, 9 col. carnumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Ercole*, di tonn. 77, padr. P. Ghezzo, con 1 part. pietre cotte.

Il 13 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 439, cap.

Brugger G., con 134 barre ferro, 118 bal. canape, 4 col. piante vive, 13 bal. carta, 30 mez. cerchi di legno, 10 bot. soda, 4 col. seta, 3 cas. tè, 1 cas. olio, 63 col. pelli, 20 col. formaggio, 6 bot. terra bianca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 11 col. canape, 15 col. stoppa e carta, 155 col. carta, 38 col. ferramenta, 2 cas. vetri, 10 col. farina gialla, 41 col. zinco, 18 col. sapone, 34 col. formaggio, 17 col. strutto, 39 cas. conterie, 14 col. ammarinato, 2 col. carne salata, 2 col. lardo, 2 col. salami, 2 col. grasso, 14 col. liquori, 5 col. pelli, 2 col. cotone, 1 col olio, 115 sac. riso, 80 cas. cotonerie, 173 col. frutti e verdura in sorte, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Mathien, - Iwan Dugas, ambi dalla Francia, - Whytt P. J., - Ramsay J., - Montagner, - Alligham W., tutti quattro da Londra, - Kotschouby, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Figari G. B., dall'interno, - J. Hembsch, da Vienna, ambi con moglie, - Dehague Routh W., - King E., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Martinez, con moglie, - Vischer R., tutti dalla Svizzera, - Earl of Horroby, - Lord Sandon M. P., - Lady Maria Sandon, - Miss Maria Saurin, - Raglan Somerset, tutti cinque dall'Inghilterra, con seguito, - Evers, console, dal Giappone, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levi prof. G., - Pecile, - Belingardi don G. B., - Zuccala, con moglie, - Casaglia cav. O., - Mucci E., con figlia, - Jesse L., tutti poss., dall'interno.

Albergo l'Italia. — Bardara G., - Caccianiga C. A., con moglie, tutti dall'interno, - Domachili G., da Praga, - Triton O., da Baden, con moglie, - John Scott Russel, da Londra, - Gentili A., da Vienna, - Canu H., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Canavan M. J., dall'America, - Guttmann B., capit., da Monaco, - Boscarolli J., da Innsbruch, ambi con moglie, - Congelaba A., - Ceara Gerst, con figlia, tutti dall'Ungheria, - Wehner F., da Bairuth, - Sterenberg R. B., dalla Russia, - Wunderlich Cristina, da Breslavia, - Wunderlich O., tenente, da Landberg, - Krüger E., da Berlino, - Vosz W., dall'Australia, ambi negoz., - Nonner H., direttore, da München, tutti poss.

Nel giorno 13 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Querci D., corriere, dall'interno, - Panchin L., con moglie, - Falie A., tutti da Parigi, - Fiquet G., dalla Russia, - Hay, - Ward H., capit., - Serini G., tutti tre con moglie, - Apphu J. H., tutti dall'Inghilterra, - Pebles J., dall'America, con famiglia, - S. Schilizzi, da Costantinopoli, - Puttner bar. C., da Vienna, - Geoghegan S., con moglie, - Miss Downs, tutti da Dublino, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Meier A., dall'interno, - Montgomery, colonnello, con moglie e seguito, - Bryan King M., tutti da Londra, - D.r Moreau, da Parigi, con famiglia, - Lauquier F., da Bombay, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Milla d.r R., dall'interno, - Bruton J. E., dal Capo di Buona Speranza, con famiglia, - C. Pontenier de la Girardière, dalla Francia, con moglie, - Le Neve Foster d.r C., - Davidson, colonnello, - Davidson M., - Corbet Smith, - Petrie D., - Miss Arnold, - Gross Godson R., - Arbuthnot H. S., con famiglia e seguito, - Sigg.ri Earle, Marker, - Sinnatt, con moglie, - Lauriston J., tutti da Londra, - Morton P. E., dall'America, con famiglia, - F. C. Artelli, da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Arduein G., - Luè A., ingegn., - Buonguadagno, - Cazzaniga C., ambi con moglie, - Gregorovius F., - Arigozzi, avv., tutti dall'interno, - Latour, con moglie, - Pandolfini, conte, tutti da Vienna, - Wulfort, dalla Russia, con moglie, - Bradle J. D., da Londra, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Pelikan V., da Vienna, - Irma Ines, - Mittag Carolina, ambi da Steiermark, - Besan barone J., da Ofen, - Rospis A., dalla Francia, - Dinkelefel L., da Manheim, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — conte Cassini, uffic. di marina, - conte Cassini, gentiluomo della Camera, ambi da Gorizia, - Jhonson N. F., - Miss Rider L. F., - Kirby F. R., - Jhonson F. M., tutti quattro dall'America, - Dickinson F. B., da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bernardi B., - Chiozzotto M., - Mondini cav. A., - Ramorina P., - Torcicani co. R., - Mercioni N., - Possanti E., ingegn., - Affrani L., - Capponi bar. E., - Toffoli N., - Gandolu A., - Piani R., - Bianchessi P., - Serafini avv. E., - Bioraghi R., - Benedetti, architetto, - Melisburgo N., - Nicolini P., - Portari G., - Marziani G., tutti dall'interno, - Bogier G., dalla Francia, - Bandmann, da Lipsia, - Y Savonas, da Barcellona, - Swe keck, da Costantinopoli, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.58 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 novembre, ore 11, m. 45, s. 12, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 novembre 1872.

Mare grosso nel golfo di Genova, nelle coste toscane, nel golfo di Napoli, nello stretto di Messina, nel mare Ionio e nel canale di Otranto.

Cielo generalmente coperto.

Dominano venti d'Ovest.

Pressioni cresciute di 6 mm. nell'Italia occidentale; diminuite di 4 mm. al Sud della Penisola.

Continueranno venti d'Ovest.

Il Mediterraneo sarà agitato.

Tempo vario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 15 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755.48	758.46	761.41
Termometro centigrado al Nord	6°.64	8°.40	7°.38
Tensione del vapore in mm.	6.81	5.83	6.92
Umidità relativa in gradi	94.0	70.0	90.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.1	S. S. O.0	E. N. E.0
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	4.6	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+6.3	0.0	+1.3

Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 ant. del 16.

Temperatura mass. 8 6

» minim. 4 0

Età della luna = giorni: 14.

Fase —.

SPETTACOLI.

Sabato 16 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Reginella.* Melodramma in tre atti con prologo, del M.° Gaetano Braga. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Violante.* Dramma novissimo in 5 atti in versi, di Vittorio Salmini. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *In cerca di una moglie.* — Indi il vaudeville in 2 atti, del M.° Casiraghi: *Tutti al campo.* — Infine il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Biagio Luganegher.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII

80-3

SUNTO DI NOTIFICAZIONE.

A richiesta dell'avv. Alessandro Scrinzi, qui domiciliato, io sottoscritto usciere addetto al Tribunale di commercio in Venezia, ho notificato alla ditta J. Deutschmann e C. di Mannheim (Baden), in persona dell'ill. sig. procuratore del Re presso questo R. Tribunale civile copia del ricorso e pedessiqua Ordinanza 7 novembre 1872 dell'ill. Presidente di questo Tribunale di commercio, con cui viene ingiunto ad essa ditta il pagamento al richiedente di fior. 166:32, pari a lire 410:66 per competenze e spese. Ho pure affissa altra copia di detto atto all'albo di questo Tribunale.

Venezia, 14 novembre 1872.

ANTONIO ODDI, usciere.

ANNO 1872 — Lunedì 18 novembre — N. 310

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato alla inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 NOVEMBRE

La proposta fatta dal sig. Kerdrel all'Assemblea di Versailles per nominare una Commissione, che rediga un indirizzo a Thiers in risposta al Messaggio, si discuterà martedì negli Uffici. I Francesi hanno avuto sempre una gran passione per la discussione dell'indirizzo. Essa era la giostra parlamentare più brillante dei tempi di Luigi Filippo, e poi rinacque ai tempi di Napoleone III; ora si vuol ristabilire quella discussione. L'indirizzo è fatto in risposta al Messaggio del Presidente della Repubblica, invece che in risposta al discorso del trono; gli oratori potranno parlare di tutto e di tutti e saranno in grado di sbizzarrirsi a lor agio nella discussione generale o nella discussione degli articoli, che minaccerà ad ogni momento di diventar generale; gli avversarii del sig. Thiers gli diranno ch'egli perde il paese, ma alla stretta dei conti pochi avranno il coraggio di votargli contro, e gli articoli e gli emendamenti ch'egli dichiarerà di non accettare saranno probabilmente respinti dall'Assemblea a grandissima maggioranza. La maggioranza dell'Assemblea è repubblicana per forza, ma ha più paura di buttar giù la Repubblica, della minoranza stessa, la quale serve pure la Repubblica per amore.

Un segno di questa contraddizione l'abbiamo in due notizie, che ci sono venute contemporaneamente dal telegrafo. Un dispaccio infatti ci ha annunciato che Grévy era stato rieletto presidente a grandissima maggioranza, e che nelle elezioni degli Ufficii e della Commissione d'iniziativa, riuscirono in maggioranza i membri della destra, cioè i monarchici. Vale a dire che la stessa maggioranza ha eletto da una parte il sig. Grévy, ch'è un repubblicano della vigilia, presidente dell'Assemblea, ed ha eletto i monarchici negli Ufficii e nella Commissione d'iniziativa parlamentare.

La legge sul giurì, che ha sollevato una sì viva opposizione a sinistra, e che fu difesa dalla destra, provocando le interruzioni bellicose tra i difensori e gli oppugnatori, alle quali abbiamo ieri accennato, ha intanto superato il primo scoglio. L'Assemblea, dopo che il Dufaure, ministro della giustizia, ha difeso calorosamente la legge, mostrandone la necessità, decise di passare alla discussione degli articoli con voti 475 contro 142.

I giornali francesi intanto continuano a discutere pro e contro le famose questioni costituzionali, che debbono essere discusse dall'Assemblea nell'attuale sessione. Il linguaggio dei giornali di tutti i colori è un nuovo segno della potenza del sig. Thiers, o piuttosto della paura che ispira la sola eventualità della sua caduta.

L'*Union*, per esempio, foglio arrabbiato legittimista e clericale, e che ama il signor Thiers come il fumo negli occhi, dice che i legittimisti « non voteranno » il progetto che prolunga i poteri del signor Thiers per quattro o cinque anni. Nella sua rabbia, l'*Union* stessa non sa consigliare i suoi amici a votare contro il progetto. Pare che l'*Union* si accontenterebbe dell'astensione.

I giornali repubblicani radicali parlano del signor Thiers col maggiore rispetto. L'organo stesso di Gambetta, la *République Française*, adopera un linguaggio che potrebbe adoperare il *Journal des Débats*. L'organo del sig. Gambetta, combattendo pure il progetto di prorogare *formalmente* i poteri del sig. Thiers, viene a questa conchiusione:

« Il potere del signor Thiers è accettato senza opposizione, rispettato da tutti, considerato da tutti come necessario. Questo potere chi dunque lo contesta? chi sopra tutto vorrebbe toglierlo al signor Thiers nel momento in cui esso è chiamato a produrre i migliori effetti? Perchè dunque non continuare ad esercitarlo senza agitazione e tranquillamente, poichè dall'uso di quel potere dipende la ristaurazione morale e materiale della Francia e la certa riconoscenza della patria? Il signor Thiers è oggidì il primo magistrato della Repubblica. Egli è l'uomo di tutti, è il capo incontestato della nazione. Ed è questo potere unico, questo potere superiore ad ogni attentato, fin che il signor Thiers riempirà i suoi doveri verso la nazione, che si vuol rimettere in questione, sottoporre a nuove discussioni parlamentari? In verità è cosa insensata; noi non temiamo di dirlo! »

Un altro giornale radicale, il *Siècle*, considerando la questione dallo stesso punto di vista della *République*, così si esprime:

« Si dice: diamo al Governo un'autorità meno discussa; ma ove, quando, in qual ora videro essi contestare e discutere i poteri del sig. Thiers? Ove si vede l'esempio di un uomo più universalmente riconosciuto, accettato, rispettato sino nelle sue idee più strettamente personali? Ove s'incontrò un capo dello Stato, più ornato di tutti i titoli, più circondato da tutte le difese costituzionali, più solidamente stabilito del nostro capo? »

Il linguaggio degli organi di Enrico V, come di quelli di Luigi Filippo II, e di quelli del sig. Gambetta, riconoscono dunque, loro malgrado, che ognuno dei loro rispettivi patroni comprendono che sarebbe una cosa molto ardua quella di adire l'eredità del sig. Thiers. Tutti aspettano dunque volentieri. In questo momento la Francia considera il sig. Thiers come il solo uomo che possa governarla. Chi volesse rovesciarlo sul serio, passerebbe addirittura per un insensato. Noi non osiamo certo predire, che questa convinzione durerà per tutto il tempo in cui si vogliono prorogare a Thiers i poteri, cioè per cinque anni, ma, in questo momento, questa convinzione c'è, e par molto salda.

Mercoledì 20 corrente si riapre il Parlamento nazionale. Ci fu questione se dovesse aprirsi una nuova sessione, e quindi se si dovesse farla precedere dal discorso della Corona, dalla nomina dei seggi e delle Commissioni, oppure se si dovesse prorogare la sessione interrotta nello scorso mese di giugno; ma fu preferito questo secondo partito, il quale ha il vantaggio di far risparmiare molto tempo, permettendo d'incominciare subito le discussioni e le deliberazioni di leggi molto importanti che saranno presentate alle Camere. D'altra parte, le condizioni generali, sulle quali una parola del Re fosse di assicurazione o di lume, non sono mutate da quello che erano quando si aprì l'attuale sessione, per cui, tutto considerato, si riputò, come di fatto è, cosa molto più pratica e saggia, di prorogare la sessione e di dar tosto mano ai lavori.

Per ciò appunto, è necessario che i signori deputati si trovino tutti al loro posto, mercoledì, nè si permettano di prolungare le proprie vacanze col pretesto che le prime sedute della Camera si consumano per solito in nomine, verificazioni, ec., alle quali essi credono di poter attribuire poco interesse. In quel giorno comincia il lavoro effettivo, e tutti debbono essere là dove il dovere li chiama, per adempiere al mandato loro conferito dalla nazione.

L'attuale sessione minaccia di essere battagliera, e ciascuno quindi deve trovarsi al suo posto, se non per prendere la parola, per votare secondo coscienza nelle gravi deliberazioni che saranno naturalmente proposte.

I signori deputati di sinistra hanno, per mezzo dei loro cinque capi: Rattazzi, Crispi, Mancini, Ferrari, La Porta, fatto appello agli amici, non solo di trovarsi tutti pronti mercoledì, nell'aula del Parlamento, ma di recarsi alcuni giorni prima a Roma, per concretare le cose da farvi prevalere, per mettersi d'accordo sulle possibili congiunture, per combattere, insomma, l'attuale Gabinetto, così pertinacemente attaccato di già dai loro organi più o meno ufficiosi. Noi che ci schieriamo dall'altra parte, non li condanniamo per questo: ogni partito politico ha le sue convinzioni e ha diritto di farle prevalere come crede, purchè sia onestamente; anzi neppure invochiamo che eguali accordi extraparlamentari si facciano dai deputati di destra; solo desideriamo e preghiamo pel pubblico bene, che tutti indistintamente i deputati di qualsiasi colore si trovino presenti alla Camera, perchè le decisioni di questa portino l'impronta della volontà parlamentare e nazionale, e non sieno prese per sorpresa da pochi individui, messi d'accordo, fra la apatia e l'assenza dei molti.

Gravi lotte saranno sollevate a proposito della legge sulle Corporazioni religiose, intorno alla sicurezza pubblica, all'ordinamento dell'esercito, ai *meetings*, alle imposte di ricchezza mobile e del macinato, alle inondazioni, ai lavori pubblici, alla pubblica istruzione, ai bisogni delle Provincie e dei Comuni, alle nostre relazioni coll'estero, mentre nove bilanci, che devono provvedere per l'esercizio del 1873, devono essere votati, e non lo saranno senza questioni, nelle poche sedute che si potranno tenere da qui fino alle vacanze di Natale. Avremo fors'anche una crisi ministeriale, benchè il modo d'attacco usato finora dagli avversarii sembri di natura tale da consolidare invece l'attuale Gabinetto.

Tutto dunque accenna alla necessità che i deputati si trovino al loro posto.

Quando vi saranno tutti, od in grandissimo numero, il paese potrà con fiducia bene attendere e bene sperare dai suoi rappresentanti, ora particolarmente che trattasi con savie leggi di consolidare l'opera nazionale all'interno ed all'esterno; ma la fiducia scemerebbe di molto, ove si notassero tali assenze o tale apatia, da lasciar libera la porta a sorprese parlamentari. Preghiamo particolarmente i deputati veneti, i quali, meno qualche eccezione, sono forse gli uomini più pratici e positivi del Parlamento, di non mancare all'appello dell'onore e dell'interesse della nazione.

Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Consorzio nazionale* in data del 15:

Avendo alcuni giornali fatto cenno d'una proposta che il chiarissimo sig. avvocato Tullo Massarani, di Milano, rivolgeva all'augusta Presidenza del Consorzio nazionale, *prima ancora che giungesse cui era rivolta*, coll'intendimento principalissimo che i fondi del Consorzio fossero erogati a sollievo dei danneggiati dalle ultime inondazioni, ci crediamo in debito di pubblicare la risposta che l'augusto Presidente ha sull'argomento indirizzata al proponente.

E affidiamo alla cortesia della stampa il riprodurla.

CONSORZIO NAZIONALE — COMITATO CENTRALE.

Al chiarissimo signor avv. Tulio Massarani — Milano.

Torino, 9 novembre 1872.

« Chiarissimo Signore,

« Le sventure delle quali le recenti inondazioni hanno crudelmente colpita non poca parte della nostra popolazione, riescono del paro che al nobile cuore del Re e a quello di ogni membro dell'Augusta Famiglia, dolorosissime all'animo mio.

« E bene è degno di lode ogni sforzo, il quale tenda a sollevare le inaudite miserie, di cui sono vittima tanti sfortunati e travagliati italiani.

« La proposta della S. V. dev'essere collocata in questo numero, siccome inspirata da alti sensi di carità che la animano.

« Il mezzo però da lei propugnato, sebbene applaudito ancora da non pochi rispettabili ed egregii patrioti, che dimostrano col fatto d'ignorare li Statuti del Consorzio, non può venir messo in esecuzione, sia per ragione di diritto, e sia per necessità di fatto.

« L'erogare i fondi del Consorzio nazionale, destinati dai donatori con uno scopo determinato — e più consacrato da una legge speciale, non è cosa che possa ardir di fare non soltanto il Presidente, ma neppure l'intero Consiglio, i quali sono posti a guardia della legge, non già a calpestarla.

« Il Consorzio nazionale poi, non possiede fondi; dappoichè, in obbedienza allo spirito della istituzione ed al prescritto della legge, il denaro generosamente e liberamente offerto per carità di patria dagl'Italiani è immediatamente speso all'acquisto di cartelle del debito pubblico, le quali si distruggono nell'atto istesso, e gl'interessi dei loro titoli nominativi servono ogni semestre all'acquisto e alla distruzione di nuove cartelle.

« A confortare però gli animi nostri sta il pensiero, anzi la sicurezza, che Parlamento e Governo, imitando il santo esempio del Re, non verranno meno ai legittimi bisogni delle care nostre popolazioni sofferenti, e che anche in questi supremi dolorosi momenti la cittadina carità sarà pari ai lamentati mali.

« Accolga, chiarissimo signore, li sensi di mia alta considerazione e stima.

« *Il Presidente*
« EUGENIO DI SAVOIA-CARIGNANO. »

ATTI UFFIZIALI.

Con Regio Decreto del 18 agosto 1872 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in attuazione del Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (serie 2.a):

Provincia di Padova.

1.a categoria.

Cargati Oreste, segretario di 1.a classe nella Amministrazione provinciale in aspettativa, nominato consigliere di 3.a classe continuando nello stato d'aspettativa;

Serafini dott. Pietro, reggente consigliere di 3.a, id. segretario di 1.a cl. reggente consigliere;

Granata Paolo, reggente commissario distrettuale, id. id. di 1.a cl. reggente commissario distrettuale:

Fasiolo dott. Paolo, id. id., id. id. di 2.a classe;

Squarcina Eugenio, sottosegretario di 1.a, id. sottosegretario;

Balbi Lorenzo, applicato di 1.a, id. sottosegretario;

Baschirotto Antonio, volontario.

2.a categoria.

Vecelli Gherardo, segretario di 1.a, id. ragioniere di 3.a cl.;

Morosini Luigi, id. di 2.a, id. id. di 4.a cl.;

Gianatti Giovanni, id. di 2.a, id. id. di 4.a classe;

Zardon Antonio, sottosegretario di 1.a, id. computista di 1.a classe;

Ongarelli Antonio, applicato di 2.a, id. id. di 3.a classe;

Bonaventura Giuseppe id. di 2.a, id. id. di 3.a classe;

Remor Pietro Maria, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe.

Provincia di Rovigo.

1.a categoria.

Manganelli Antonio, segretario di 1.a classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 3.a classe;

Pantaleone avv. Luigi Angelo, regg. commissario distrettuale, id. commissario distrettuale;

Degli Angelini dott. Sigismondo id., id. id. id.;

Grimani dott. Luigi, id., id. segretario di 1.a classe regg. commissario distrettuale;

Cazzani avv. Giovanni, id., id. id. 1.a cl. id. id.;

Burini Francesco, id., id. id. 1.a cl. id. id;

Pivetta Antonio, applicato di 2.a, id. sottosegretario.

2.a categoria.

Gennari Pietro, segretario di 2.a, id. ragioniere di 4.a cl.;

Zanforlin Paolo, sottosegretario di 2.a, id. computista di 2.a cl.;

Tommasi Giuseppe, applicato di 2.a, id. id. di 3.a cl.;

Zanghellini Nicola, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe.

ITALIA

La *Nazione* ha da Roma 15:

L'anno passato il signor Thiers ed il conte di Rémusat durarono molta fatica a trovare un diplomatico che assumesse l'incarico di rappresentare la Francia presso il Re d'Italia. È vero che a furia di molto cercare trovarono assai bene nella persona del signor Fournier, ma dovettero stentare prima di raggiungere lo scopo. Il principe di Bismarck si trova nella condizione opposta: invece di essere obbligato a cercare un diplomatico, che venga a pigliare il posto del compianto conte Brassier di Saint-Simon, ne trova molti che fanno a gara per venire in Italia, ed ha proprio l'imbarazzo della scelta. Ci è perfino uno degli attuali ministri dell'Imperatore Guglielmo, che lascierebbe volentieri il suo portafoglio per diventare il rappresentante diplomatico dell'Alemagna in Italia. Qualunque, dunque, sia per essere la scelta, l'Italia non avrà che a lodarsene. Ciò dimostra quanto sieno cresciute le simpatie della nazione tedesca verso l'italiana, ed è guarentigia delle buone relazioni di amicizia fra i due popoli ed i due Governi.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Posso assicurarvi che l'on. ministro Scialoia, il quale, come avete annunziato, si accinge alla non facile impresa di riordinare le pubbliche biblioteche, fra le altre cose intende stabilire che le ammissioni di nuovi impiegati non si faranno d'ora innanzi che nelle Biblioteche secondarie. Egli vorrebbe inoltre rendere possibile agli impiegati di passare da una classe di Biblioteche alle altre, rendendo così maggiori le probabilità, presentemente assai scarse, di avanzamento.

Questi provvedimenti, che sono necessarii, molto giusti, e vantaggiosi agli impiegati, gioverebbero anche alle grandi Biblioteche, perchè così esse accoglierebbero persone già capaci a disimpegnare da sè il loro cómpito, avendo potuto nei primi anni del loro impiego perfezionarsi nei loro studii e acquistare la pratica necessaria.

La *Riforma* ha il seguente dispaccio:

Isernia 15. — Oggi fu tenuto un *meeting* preseduto dal deputato Romano. Grandissimo concorso di popolo. Si parlò contro gli abusi fiscali e contro i privilegii delle Corporazioni religiose.

FRANCIA

Sulla riunione dell'estrema destra, avvenuta prima dell'apertura dell'Assemblea di Versailles, i giornali recano la seguente relazione:

La riunione di via Réservoirs tenne seduta il giorno 10 a Versailles sotto la presidenza del sig. Larcy.

La riunione decise ad unanimità di respingere la Repubblica e di mantenere la tregua dei partiti.

Dietro domanda di Rochefoucauld, appoggiata da Bastard e da parecchi altri deputati, la riunione ha mantenuto l'ordine del giorno votato dall'Assemblea prima di separarsi, cioè la discussione immediata della legge sul giurì, ed in seguito la discussione del bilancio.

Venne constatato esservi grande esitanza intorno alle riforme costituzionali, e venne rifiutato di entrare in questione finchè non saranno presentate proposte formali.

Il sig. Fresneau ha fatto decidere che allorquando si presenteranno queste proposte, la destra ed il centro destro cercheranno di mettersi d'accordo per domandare il richiamo al Regolamento che non venne osservato fino ad ora, il quale non permette il voto immediato sull'*urgenza*, ma che autorizza solamente la *presa in condiderazione dell'urgenza*, in modo che l'urgenza medesima non può essere pronunziata che dietro un rapporto sommario, emanato da una Commissione speciale.

Corre voce in seno alla riunione che in una delle prime adunanze, il generale Changarnier domanderà a Gambetta del suo viaggio, intrapreso per promuovere lo scioglimento dell'Assemblea.

Il *maire* di Castillon (Gironda) è stato sospeso per due mesi. Degli elettori avevano gridato nella sala elettorale di quel Comune « Viva la Repubblica »; altri aveano risposto col grido: « Viva l'Imperatore. »

Il *maire* dichiarò ch'egli non potea porre alcun ostacolo a queste dimostrazioni, essendo ai suoi occhi legale il grido di « Viva l'Imperatore » quanto quello di « Viva la Repubblica. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 525. —
Rocca Leone	» 400. —
Totale	L. 925. —

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Scuola delle Dorotee L. 12 — sig. Placido Businari 10 — Impiegati della Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia, 27, così divisibili: Capitano di Porto, V. Piola, L. 10, Scarpa Antonio 5, Zampieri Nicolò 5, F. Damerini 2, Leoncini 1, Arnese 2, Giglio 2.

Consiglio provinciale. — In appendice agli oggetti posti all'ordine del giorno per la sessione straordinaria del Consiglio provinciale 19 novembre corrente, verrà trattato anche il seguente:

« Proposta di sussidio a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni. »

Atto generoso. — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo con vero piacere la lettera seguente, che non ha bisogno di commenti. Simili tratti filantropici hanno in sè stessi il premio e la lode, e siamo certi che il nobile esempio e l'appello non rimarranno senza ascolto e senza effetto.

« Preg. sig. Direttore!

« I sottoscritti si sono uniti al filantropico scopo d'iniziare una sottoscrizione per vestir fanciulli poveri di questa scuola comunale maschile della Giudecca.

« Queste disgraziate famiglie che hanno a pena da vivere, mandano i loro figliuoli alla scuola coperti di cenci, cosa che fa pietà ed offende in pari tempo la decenza.

« A raggiungere meglio lo scopo, gli scriventi si rivolgono a V. S. affinchè voglia di far menzione nel suo pregiato giornale e preparare gli animi dei benemeriti concittadini a favorirli col loro valido appoggio. L'abito sc[...] sarebbe quello presentato ed approvato all' Congresso pedagogico, classe XI, esposto dal signor Nicola Corinci, maestro comunale dell'Iso[...] Quest'ultimo ed il suo collega, maestro signor Giovanni Scarpa, hanno pertanto generosamente *donato il loro annuo assegno per la ginnastica*, che è di 80 lire ciascuno.

« Sperano che la S. V. gentilissima vorrà appagare i loro voti, e cogli ossequii di profonda stima la pregano di voler gradire i loro sinceri ringraziamenti.

« ALVISE COGO FU GAETANO.
« GIOVANNI BRAZZODURO.
« LUIGI BERENGO GARDIN. »

Beneficiata. — Nella corrente settimana a benefizio della prima attrice giovine Antonietta Coltellini si rappresenteranno le tre produzioni seguenti:

1. *Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio in un atto.
2. *Un'espiazione terribile*, dramma in [...] atti novissimo.
3. *Muraglia della Cina*, farsa brillante.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La rappresentazione annunciata a beneficio dei danneggiati del Po, avrà luogo la sera di domenica 24 corrente nel teatro Camploy.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 novembre al 1.° dicembre.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
15	16	5 10	6 10
16	17	5 10	6 10
17	18	5 10	6 15
18	19	5 10	6 15
19	20	5 5	6 15
20	21	5 5	6 15
21	22	5 5	6 15
22	23	5 5	6 20
23	24	5 5	6 20
24	25	5 5	6 20
25	26	5 5	6 20
26	27	5 —	6 25
27	28	5 —	6 25
28	29	5 —	6 25
29	30	5 —	6 25
30	1.°	5 —	6 30

Bullettino della Questura del 17. — Nelle decorse 24 ore, queste Guardie di P. S. arrestarono B. L. prevenuto di furto [...] caldaia di rame, commesso giorni sono [...] di P. V. di Castello, e cinque questuan[ti].

Nella scorsa notte le Guardie sudd[ette tro]varono aperte le porte di due abitazioni [...] stiere di S. Marco, segnate coi NN. 440[...] senza rilevare danno di sorta.

Bullettino dell'Ispettorato [...] Guardie municipali. — Queste [...] sequestrarono 4 barche *scoazzere*, per[...] coperte;

Denunciarono un venditore d'acq[ua] [...] tine erano scoperte;

Consegnarono alla Questura di S. [...] questuanti; e

Sequestrarono le gondole NN. 351, [...] 336, per abbandono del traghetto nelle [...] 12 corrente.

Oltracciò constatarono 22 contrav[venzioni ai] Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di V[enezia].

Bullettino del 17 novembre 1[872].

Nascite: Maschi 5 — Femmine [...] nunciati morti 1. — Nati in altri Comun[i] [...] tale 15.

Matrimoni: 1. Santarello Luigi, R. [...] celibe, con Fabris Maria, civile, nubile, [...] sera del 16 corr.

2. Valerio Giuseppe, bilanciaio, celibe [...] colo Luigia, nubile, celebrato la sera sudd[etta].

3. Gambron Giovanni, facchino, celibe [...] relli Santa, nubile.

4. Drughiero Narciso chiamato Vince[nzo] [...] al R. Arsenale, celibe, con Perucchini M[...] bile.

5. Pitteri Angelo, barcaiuolo, celibe [...] gno Paolina chiamata Teresa, infilza per[le].

6. Fumato Francesco, cameriere, ce[libe] [...] racina Maria, perlaia, nubile.

7. Guadagnin Antonio, falegname, celi[be] [...] tocco Maria, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Cavallini Moratelli Caterina, di anni 68, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Pensi Giovanna, di anni 59, ved., cameriera, di Padova. — 3. Bertuzzi [...] nia Maria, di anni 89, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 4. Voltolina Beltrone Luigia, di anni 32, coniugata, infilza perle, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

...ORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 novembre.

...Il conto del Tesoro.

...L'*Opinione* ha ricevuto il prospetto de' ri...menti del conto del Tesoro al 31 ottobre ...

...ccone il sunto:

Attivo.

...o di Cassa alla fine del ...71	L.	151,686,175 34
...ssioni a tutto ottobre ...72	»	1,035,983,410 06
...sul... corso forzoso	»	750,000,000 00
... delle cessate amministrazioni ...sioni	»	674,775 70
...i di Tesoreria del 1871	»	113,064,401 84
... di Tesoreria al 31 ottobre 1872	»	310,899,010 74
Totale	L.	2,362,307,773 68

Passivo.

...enti a tutto ottobre ...72	L.	1,017,819,643 83
...alci delle cessate amministrazioni	»	4,808 69
...razione di tesorieri per ... maggiore	»	43,778 51
... di Tesoreria alla fine ...871	»	1,050,399,017 37
... di Tesoreria al 31 ottobre 1872	»	195,516,586 41
Totale	L.	2,263,783,834 81
Cassa al 31 ottobre	»	98,523,938 87
Totale	L.	2,362,307,773 68

Questo prospetto, confrontato con quello del ...anteriore, attesta all'attivo un'entrata pel ...l'ottobre di circa 144 milioni e una di...one ne' debiti di Tesoreria di oltre 20 mi...entre nel passivo i pagamenti pe' varii ...i furono di 127 milioni.

...nfrontando le riscossioni e i pagamenti ...simi dieci mesi dell'anno, si ha una diffe...enza di 18 milioni a vantaggio delle prime.

I versamenti fatti in Tesoreria nel mese di ottobre ascesero alla somma precisa di Lire 143,982,374 contro L. 120,619,773, nel mese di ottobre 1871. Si ebbe perciò nel mese scorso un aumento di L. 23,362,600.

Presentano aumento: rimborsi per Lire 19,182,124; ricchezza mobile L. 3,056,590; asse ecclesiastico L. 1,495,548; privative L. 1,326,652; tassa sugli affari Lire 1,193,940; macinato Lire 860,023; servizii pubblici L. 646,553; fondiaria L. 456,049, dazii di consumo L. 390,708; patrimonio dello Stato L. 915,501.

Vi ebbe diminuzione nel lotto per Lire 3,121,349, e nelle entrate straordinarie per lire 2,949,039. Le altre variazioni sono insignificanti.

...ro ora lo specchietto comparativo delle ...e' primi dieci mesi del 1872 e 1871.

	1872	1871
...ondiaria	L. 178,257,039 42	L 144,531,255 07
Ricchezza mobile	» 142,072,433 19	» 89,738,318 93
Macinazione	» 47,080,711 76	» 33,918,828 07
T... sugli affari, ec.	» 104,637,740 31	» 86,869,501 48
Tasse di fabbricazione	» 1,339,246 82	» 916,657 28
Dogane	» 71,301,521 84	» 66,062,525 92
Dazii di consumo	» 55,764,724 47	» 58,120,273 59
Privative	» 109,542,949 05	» 104,194,215 26
Lotto	» 62,739,140 »	» 63,133,082 29
Servizii pubblici	» 34,877,909 52	» 32,135,217 73
Entrate eventuali	» 5,481,806 49	» 8,919,357 58
Patrimonio dello Stato	» 26,446,937 11	» 17,748,875 34
Rimborsi	» 83,768,414 58	» 41,694,501 28
Entrate straord.	» 59,305,170 60	» 111,046,002 88
Asse eccl.	» 53,367,664 90	» 48,337,817 58
Totale	L. 1,035,983,410 06	L. 907,366,430 28

La differenza de' pagamenti a vantaggio del 1872 risulta, da questo prospetto di 128,616,979 Lire.

Vi è stato aumento ne' seguenti rami:

Ricchezza mobile	L.	52,334,114
Rimborsi	»	42,073,913
Fondiaria	»	33,725,784
...a sugli affari	»	17,768,238
...nato	»	13,161,883
...imonio dello Stato	»	8,698,061
...ative	»	5,348,733
...gane	»	5,238,995
... ecclesiastico	»	5,029,847
...vizii pubblici	»	2,742,691
...sa di fabbricazione	»	422,589

...sti aumenti di versamenti ascendono a ...oni; ma vi fu diminuzione:

...ate straordinarie di	L.	51,740,832
...ate varie	»	3,437,551
... di consumo	»	2,355,549
...o	»	393,942

...mento de' versamenti in Tesoreria per ... l'imposta è perciò più considerevole ...appaia dalle somme totali. Tutte le ...ero un aumento, salvo il dazio di con...quale nell'anno scorso gittò in Tesore...somma eccezionale a cagione del paga...gli arretrati.

...cquamo nella *Gazzetta ufficiale*:

...l'elenco dei senatori del Regno, pub...l N. 314 di questa *Gazzetta ufficiale*, ...el nome di *Ignazio* attribuito al cav. ...i principi di Trabia, leggasi *Ercole*. »

...*Nazione* ha da Roma 14:

...a la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò l'elenco ... senatori. Con sorpresa non si lesse in ...co il nome dell'onorevole Fedele De ... Napoli, la cui nomina era stata con... tutti i ministri: pare che all'ultimo ...siasi trovato che il numero dei nuovi ...fosse maggiore del bisogno, e che per... nomi, fra i quali quello del De Siervo, sieno stati cancellati.

Il Mordini, interrogato se accetterebbe la dignità senatoria, rispose negativamente: l'egregio uomo considera il posto di Napoli come un posto politico, ed all'uopo vuole, quando cessasse di essere Prefetto, aver la possibilità di rientrare nella Camera elettiva.

Riguardo ad un nome, si ritiene che sia occorso un madornale errore di stampa: Invece di ... *Ercole* Lanza di Trabia, è stato stampato D. ...*zio*. I due personaggi (che sono fratelli) esistono realmente, e quindi l'equivoco è assai curioso: ma si sa di certo che il Governo ha inteso nominare D. *Ercole* e non D. *Ignazio*.

La nomina del Giorgini aveva incontrati certi ostacoli, ma sono stati superati, ed il Governo non ha più a lungo indugiato di rendere all'illustre uomo questa meritata testimonianza di onore.

Il solo romano che figura nell'elenco, è il Duca di Fiano, che il telegrafo ha confuso con l'on. Boncompagni, perchè fra i suoi nomi di famiglia ci è anche questo. Il Duca di Fiano doveva essere nominato fin dall'anno scorso; ma allora gli mancavano pochi mesi per compiere i quarant'anni.

Abbiamo una crisi municipale: tutta la Giunta si è dimessa in seguito al rifiuto del Consiglio municipale per la scelta di un ingegnere capo. Si vede che le elezioni di agosto scorso non sono riuscite a dare al Municipio romano il vigore e la forza che sono necessarii per provvedere risolutamente ai tanti ed indispensabili miglioramenti che occorrono a questa città.

Si minaccia per domani uno sciopero di fornai. Il Governo ha preso le opportune precauzioni, perchè il pane non abbia a mancare: ed ha provveduto perchè all'occorrenza il pane sia fatto dai soldati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Sinora non sono arrivati in Roma molti deputati, e le sale di studio e di lettura a Montecitorio continuano ad essere assai poco frequentate.

Si spera che nel principio della settimana prossima ne giunga un gran numero.

Sappiamo che il Ministero ha intenzione di radunare i capi della maggioranza per far conoscere loro il disegno di legge delle Corporazioni religiose per sentirne il parere.

E più oltre:

Crediamo prossima la nomina del Sindaco di Napoli, nella persona del sig. Spinelli.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 15:

Se le nostre informazioni sono esatte, dalle riunioni tenutesi finora fra i diversi consiglieri, sembra che saranno chiamati a comporre la nuova Giunta i signori:

Ostini, Pianciani, Venturi, Odescalchi, Ruspoli, Troiani, Tittoni e Carpegna. In tal modo i signori Pianciani, Venturi, Troiani e Carpegna sarebbero riconfermati nel loro ufficio.

La *Libertà*, ha le seguenti notizie:

— È smentito che l'on. Nicotera voglia, al riaprirsi della Camera, interpellare il Ministero sulle recenti elezioni di Napoli.

— Nelle Calabrie saranno prese delle nuove ed energiche disposizioni per la repressione del brigantaggio.

Le Autorità politiche e militari si sono accordate per la costituzione di squadre volanti addette unicamente alla repressione del brigantaggio.

— Notizie da Palermo recano che l'Arcivescovo di quella città, visitando pochi giorni sono il Comune di Marineo, fu oggetto di un odioso attentato. Due colpi di fucile furono tirati contro le finestre della stanza dove l'Arcivescovo dormiva.

Il Consiglio comunale di Marineo, si è adunato, ed approvò una deliberazione, colla quale si protesta contro simile attentato.

— Il generale Mazè de la Roche è stato incaricato dal Ministero della guerra di una ispezione relativa ai sottufficiali in diversi reggimenti residenti a Milano, Verona, Vicenza, Treviso, Venezia, Cremona, Bologna e Piacenza.

Scrivono da Napoli all'*Opinione*:

Non è successo nulla d'importante. I buoni e tranquilli Napolitani, però, si sono spaventati leggendo nel *Roma* che i fratelli Barracco fossero stati assaliti lungo la via della Marina da quattro persone armate, le quali volsero le spalle alla vista delle pistole dei due onorevoli gentiluomini. Ma era una fiaba, ed una di quelle solite invenzioni spiritose di qualche solito novelliere che predilige di farla da *reporter* al *Roma*.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 14:

Diamo qualche altra notizia sugli arresti avvenuti ieri. Gli arresti si fecero in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria. Il titolo d'accusa sarebbe di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Il signor Barilari non aveva dormito in sua casa la notte del 12 al 13, e quindi non fu trovato a tutta prima dagli agenti dell'Autorità che lo cercavano per arrestarlo. Ma essendosi avuta pronta notizia ch'egli era presso il sig. Piccolomini, di già stato arrestato, la Pubblica Sicurezza vi accorse in tempo di trovarvi ancora il Barilari.

Altro arresto fu fatto ieri a Pesaro nella persona di Mario Paterni, ch'è pure membro della Commissione esecutiva della Consociazione repubblicana delle Marche. Qualche altro mandato di cattura non potè aver effetto per latitanza dei ricercati.

Gli arrestati furono posti a S. Palazia a disposizione dell'Autorità giudiziaria che avea incoato il processo.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 16:

Gli elettori di Cavarzere (Sezione del Collegio di Chioggia) diedero un banchetto al deputato Alvisi, preseduto dall'egregio Sindaco di Cavarzere sig. Bernardo Danielato.

L'on. Alvisi pronunciò un discorso applauditissimo.

Sulla rotta del Po, la *Gazzetta ferrarese* ha da Bondeno in data del 14:

Le acque dell'inondazione calarono oggi centimetri 16, nello spazio decorso dalle otto antimeridiane d'oggi, alle otto di questa sera; il decremento generale poi ammonta a metri 3.06.

Pare che il Genio civile voglia decidersi ad operare il taglio delle arginature del Po alle *Quatrelle*, ma lo ritiene ancora la tema d'infortunii. Lodiamo questa peritanza, e ci auguriamo che la medesima non accagioni ulteriori ruine di case, delle quali crollò già un numero significantissimo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 15:

Si direbbe che in Francia sia il partito preso di tenere aperta tutti i giorni una qualche questione con l'Italia. Appena ne abbiamo sistemata una, se ne vede un'altra far capolino per impedire un perfetto accordo tra i due paesi.

Infatti non possiamo attribuire che a spiriti italofobi la pressione illegale ed assurda degli azionisti francesi delle strade ferrate Romane sul Consiglio d'Amministrazione delle medesime e sulla parte italiana delle Azioni stesse.

Un Comitato d'azionisti francesi costituitosi a Parigi e che spaccia di disporre di parecchie migliaia di voti, ha mandato uno schema di deliberazioni per l'Assemblea generale del 28 corrente.

Si pretende da cotesto Comitato un direttore francese, un aumento di tariffe, una riduzione di treni, una diminuzione di velocità in ciascun treno, l'abbandono di qualunque lavoro di riattamento o di modificazione nelle linee esistenti, infine la facoltà esclusiva pel Comitato di Parigi di contrarre un prestito pel pagamento del debito della Società verso il Governo. La lettera e lo spirito delle leggi e delle convenzioni che reggono la Società delle Romane, si oppongono alla discussione stessa delle pretese degli azionisti francesi. Essi lo sanno bene, ma mirano a trarre il Governo francese nella questione e fare una specie di questione internazionale a tutto benefizio dei legittimisti francesi, che sono i principali possessori di Azioni romane e che testè a Roma, per mezzo di preti e forse con l'obolo di S. Pietro, acquistavano Azioni perfino al valore rilevantissimo di Lire 200 ciascuna.

Noi raccomandiamo al Consiglio di amministrazione italiano di evitare ad ogni modo di dare alla questione un carattere politico, ma dall'altra parte raccomandiamo al Governo di vigilare contro questa manovra legittimista e di studiare se non gli convenga di metter fuori tutti gli azionisti francesi, riscattandone le azioni con rendita proporzionale al loro valore di Borsa e riorganizzando la Società in una forma interamente italiana.

Crediamo che il Ministero troverà valido appoggio nel Parlamento per resistere a questa nuova ed inqualificabile pressione degli ultramontani nemici dell'Italia.

La *Kölnische Zeitung* dice sapere che il Governo italiano avrebbe acconsentito a rendere al Re di Napoli tutti i beni sequestrati in cambio della promessa di questo Principe di astenersi da ogni agitazione politica. Anzi l'ex-Re avrebbe mandato a Berlino, all'epoca del convegno dei tre Imperatori, uno dei personaggi più notevoli della sua Corte, per ottenere da uno dei Sovrani un intervento in suo favore presso il Re Vittorio Emanuele.

Il *Volksfreund* (giornale clericale di Vienna) pubblicò, la sera del 12, il sunto di una circolare, che a suo dire sarebbe stata abbozzata dal ministro Visconti-Venosta. I punti principali della medesima furono già ripetuti e dichiarati un numero infinito di volte, e sono: la promessa di rispettare l'autorità spirituale del Papa; la promessa di non offendere la suscettibilità dei cattolici dei diversi Stati di Europa; d'altra parte, poi il ministro fa notare l'obbligo che corre al Governo di tener conto dell'opinione pubblica del paese. Si promette ad esuberanza che il Governo farà di tutto per salvare le case generalizie, e così via; solo dichiara di non poter contentare le esagerate pretese del Vaticano.

Scrivono da Vienna alla *Nazione*:

Alcuni banchieri italiani hanno fatto dei passi presso questo Governo per ottenere la facoltà di negoziare alla Borsa viennese la rendita italiana. Avendo già il Governo austriaco dichiarato che avrebbe permesso, a condizione che vi fosse reciprocità, l'inserzione nel listino della Borsa dei valori stranieri, ed in seguito a ciò negoziandosi già i valori turchi, il risolvere questa questione dipende ora unicamente dal Governo italiano, il quale dovrebbe permettere che sul suo territorio si negoziassero i valori austriaci.

Ecco il testo della proposta presentata all'Assemblea dal signor Wolowski nella seduta del 10:

Art. unico. Sui crediti votati pel pagamento dell'indennità di guerra, una somma eguale a quella dei versamenti volontarii attribuiti al medesimo scopo, sarà impiegata per venire in soccorso agli Alsaziani Lorenesi che conservano la qualità di Francesi.

Questa proposta è firmata da parecchi altri deputati.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Livorno. — Guerrazzi che era gravemente indisposto, oggi sta meglio.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 12 (rit.) — In Catalogna le bande di Castells, forti di 400 uomini, di Miret di 150, del curato Espolet e Nasratat di 100, sono vivamente inseguite dalle colonne dei cacciatori di Cuba, del generale Arrando, del brigadiere Araoz, e del colonnello Escoda.

Gli avanzi della banda Saballs sono inseguiti dalle colonne guidate dal generale Andia, sotto-comandante della Capitania.

Madrid 13. — I repubblicani hanno presentato al Congresso un progetto di legge, tendente a stabilire che nessun deputato, fin che gli dura il mandato, possa accettare impieghi.

Telegrammi.

Amburgo 13.

Secondo avvisi avuti da Kiel, Echenförde e Flensburgo tutte queste città furono soggette ad indescrivibili innondazioni.

Vienna 14.

Secondo notizie meritevoli di fede, sembra che siano contate le ore del soggiorno della Corte Imperiale e Reale. La causa principale dell'improvvisa modificazione del programma di viaggio è l'epidemia esistente a Buda; se il morbo asiatico continua però nella decrescenza in cui è avviato, e che entro otto giorni le città sorelle Buda-Pest siano libere da ogni altro caso di cholera, la Corte è ben disposta a rimanere a Gödöllo e fino che dura la presente mitezza atmosferica, di occupare poi il castello di Buda.

Pest 14.

Nell'odierna seduta della Giunta centrale per l'organizzazione delle città capitali fu decisa la questione dell'idioma, rigettando la proposta di Steiger, che la lingua da usarsi nelle discussioni sia la ungherese, approvando invece la proposta di Molnar secondo cui è bastevole che l'idioma ufficiale sia magiaro. — In quanto alla sicurezza pubblica s'invitò il ministro di Polizia a presentare un progetto affinchè la sanzione del medesimo possa succedere contemporaneamente con quella dello Statuto per le capitali.

Pest 14.

Oggi alle 7 di sera s'unirà presso il conte Lonyay la Deputazione ungherese regnicolare per udire dal labbro del ministro presidente un'esplicita spiegazione intorno alla situazione croata.

Atene 13.

Il Re ed il presidente dei ministri sono disposti a convenire nella proposta di giudici arbitrarii incaricati di decidere la questione del Laurion. Siccome però vi si oppone tutto il Corpo dei ministri è quasi certo che si avrà una crisi ministeriale.

Belgrado 14.

Durante l'Esposizione mondiale 1873 vi sarà a Vienna un Congresso pedagogico slavo a cui parteciperanno tutte le razze di questa nazione.

Belgrado 13.

Quantunque non vi fu ancora alcun caso di cholera, questa previdente Autorità municipale ha prese le più serie misure sanitarie.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 16. — La *Garibaldi*, avente a bordo il Duca di Genova, è partita stamane per un viaggio di circumnavigazione. La squadra permanente salpa oggi pel golfo di Palmas, meno il *Roma* ed il *Principe Umberto*, che partiranno domani.

Madrid 16. — Il Re passò una cattiva notte, stamane sta meglio. — Il Congresso approvò con 126 voti contro 58 l'articolo primo del progetto sulla Banca ipotecaria.

Continua il conflitto cogli artiglieri di Vittoria, in occasione della nomina di Hidalgo come capitano generale. La guarnigione di Santander è rinforzata. La guardia civile, i carabinieri concentransi a Logrono.

Nuova Yorck 15. — Oro 113 3|4.

Berlino 16. — Austriache 207 5|8; Lombarde 124 3|4; Azioni 208 1|4; Italiano 65 3|8.

Berlino 16. — *(Camera dei deputati.)* — Il *ministro dell'interno* presenta la legge sui circoli, esprime la speranza che la Camera insieme al Governo effettuerà questa importante riforma. Sono presentati pure il progetto di dotazione dei fondi provinciali e il bilancio del 1873. *Mallickrodt* propone che si dichiari costituzionalmente inammissibile di escludere gli Ordini religiosi dall'insegnamento primario.

Berlino 16. — È cessata ogni apprensione circa la salute di Bismarck.

La *Gazzetta della Borsa* annunzia che le comunicazioni fatte alla Direzione della Banca prussiana nella seduta del Comitato, sono sodisfacentissime; quindi non si tratta per ora di aumentare lo sconto.

Monaco 16. — È ordinata l'istruttoria contro Adele Spitzeider per Bancarotta fraudolenta.

Carlsruhe 16. — Il Principe ereditario di Germania leggermente indisposto, aggiornò il suo viaggio in Svizzera.

Stralsunda 16. — In seguito all'uragano e all'inondazione, 80 navi furono perdute. Avvennero pure grandi guasti a Zingst, Darss, Hiddenshoe e Rugen.

Copenaghen 16. — In seguito a un uragano avvennero grandi inondazioni in tutto il Regno, 24 navi naufragarono. La città di Praestoe nel Seeland fu per metà distrutta.

Parigi 16. — Prestito (1872) 85 70; Francese 52 72; Ital. 67 80; Liquidazione 67 95 fine corrente; Lomb. 472; Banca di Francia 4550; Romane 162 —; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Emanuele 194 50; Merid. 204 50; Cambio Italia 10 1|4; Obbl. tab. 482 —; Azioni 838 —; Prestito (1871) 84 35; Londra vista 25 66; Aggio oro 0|00 10 1|2; Inglese 92 3|8.

Vienna 16. — Mobiliare 338 90; Lombarde 202 —; Austriache 334 50; Banca nazionale 977 —; Napoleoni 8 68 —; Argento 42 50; Cambio Londra 108 95; Austriaco 70 10.

Pest 16. — Andrassy parte oggi per Vienna.

Perpignano 16. — Furono sequestrate a questa Stazione alcune casse di fucili provenienti da Marsiglia destinati ai Carlisti.

FATTI DIVERSI

Nuove letture di Niccolò Tommaseo. Milano, Agnelli, 1872. — Un libro dedicato da Tommaseo all'istruzione ed all'educazione, è naturalmente un'opera buona, una buona azione, e come tale appunto annunciamo questa sua nuova raccolta di tratti scelti da molti autori sopra diversi argomenti, logicamente aggruppati e coordinati. Sono 222 pezzi scelti o per merito delle cose dette, o pel modo nel quale sono dette; rispetto a che il Tommaseo con molto brevi note corregge a forma usitata quei modi di dire che nello stile attuale sarebbero vecchi e antiquati. Gli argomenti delle cose scelte sono disposti in sedici capitoli, come segue: Cielo, aria, terra — La campagna, le piante e gli animali — Mali — Natura — Artisti — Opere d'arte — Arte in genere — Poesia — Eloquenza — Storia — Lingua e stile — Letterati e scienziati in genere — Critica — Il vero — Dio.

Il volume è di 392 pagine e costa L. 2:50.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 nov.	del 16 nov.
Metalliche al 5 %	65 60	65 75
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 05
Prestito 1860	102 50	102 60
Azioni della Banca naz. aust.	972 —	980 -
Azioni dell'Istit. di credito	335 —	338 80
Londra	108 80	108 85
Argento	107 25	107 10
Il da 20 franchi	8 67 —	8 68 —
Zecchini imp. austr.	5 19 —	5 22 —

Avvocato **PARIDE ZAJOTTI**
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre.

Granaglie. — In questa settimana, nelle granaglie, non si ebbero i tanti affari dell'ultima, però i prezzi seguitarono ad essere assai bene tenuti, specialmente pei frumenti, nei quali ci furono le seguenti vendite: Quintali 2000 nostrano da lire 34 a lire 36:50; quint. 3500 Ghirka di Odessa viaggiante a lire 32:50 ricevimento qui dal bordo; quintali 2600 Burgos viaggiante da lire 33 a lire 33:25; quint. 6000 Ghirka di Galatz, pronto, da lire 33:50 a lire 34; quint. 4000 Ghirka di Odessa, pronto, da lire 33:25 a lire 33:50, e quint. 1500 grano duro di Sicilia viaggiante da lire 32:50 a lire 33:50, per tutte queste vendite, ricevimento dal bordo. Di granone, se ne vendettero quint. 600 Foxani pronti a lire 16 (schiavo), e quint. 3000 nostrano da lire 18:50 a lire 19:50 per ricevimento all'interno nel prossimo venturo aprile. Pochi affari nel riso, i cui prezzi si mantengono gli stessi dell'altra settimana. Per le qualità di Rangoon pilate in Inghilterra lire 39. Aracan pilati nelle nostre Provincie da lire 40 a lire 40:50; le qualità nostrane mercantili da lire 43 a lire 45; le migliori sino a lire 48.

Olii. — In causa dello scarsissimo nostro deposito di olii di oliva, e delle continue domande pel consumo, maggior sostegno si ebbe nei prezzi di questo liquido. Orne 500 Dalmazia furono vendute a lire 114; diverse vendite nelle qualità comuni di Bari e Vasto da lire 115 a lire 116. Mezzofini di Puglia a lire 130. Sopraffini di Puglia da lire 145 a lire 150. Abbiamo avuto l'arrivo del primo olio di Corfù nuovo, la di cui qualità, se non è molto bella, è però assai squisita, e si può esser certi che in seguito migliorerà anche nell'apparenza, dopo le vendite di esso fatte l'altra settimana in aspettativa a lire 128; in queste non si fecero che soli dettagli sugli stessi limiti. Furono vendute orne 1000 olio di Dalmazia del nuovo raccolto per consegna nei mesi da dicembre a marzo ripartitamente, tenendosi occulto il prezzo.

Negli olii di cotone non si ebbero affari che di solo dettaglio da lire 107 a lire 108.

Petrolio. — Abbiamo avuto l'arrivo nella settimana di un carico petrolio di barili 1500, e cassette 4400 Canadà, venduto di già in aspettativa. Pochi affari si hanno in questo liquido, sostenendosi quello in cassette di Pensilvania a lire 60; di Canadà a lire 58 per pronto ricevimento.

Coloniali. — Sempre più sostenuti sono i prezzi dei caffè, dei quali il nostro deposito va nuovamente ad essere assai ristretto; diverse vendite si ebbero pel consumo, e sacchi 200 Rio e 200 Manilla, pronti, furono venduti a prezzo ignoto. Negli zuccheri raffinati d'Olanda non si hanno variazioni nei prezzi, continuando animate le vendite dei secondi a lire 100, sconto 3 a 4 per %. Farine di zucchero di Parigi, pronte, si vendettero a lire 97, sc. 2 per %.

Pelli. — Continuano ad essere in buonissima vista le pelli, e nella settimana se ne vendettero 3000 Dacca sulle lire 320; 1400 Dacca sulle lire 310; 2400 Kurrakee a prezzo ignoto; 1500 Kurrakee sulle lire 188.

Generi diversi. — Calma nei cotoni, in seguito agli ultimi ribassi di Liverpool; nella settimana si vendettero balle 50 Makò pel consumo. Più sostenuta la canapa, e molti affari vi furono a Ferrara persino a bav. 75. Senza variazioni nelle lane; seguitano i prezzi ad essere sostenuti, però con poche domande; una partita agnelline di Scutari fu venduta a lire 345. Nuovi aumenti abbiamo nei vini; un carico Dalmazia fu venduto a lire 68 all'ett. daziato, ottenendosi per un altro in dettaglio prezzi superiori. Mandorle dolci di Puglia da lire 143 a lire 145. Fichi di Puglia da lire 30 a lire 31, in pretesa di lire 33 per la qualità migliore. Il nostro deposito di baccalà nuovo è quasi esaurito, e del poco che resta si continuano le vendite al dettaglio a lire 92 daziato sped. Cospettoni in salamoia da lire 90 a lire 95 la botte daziati. Formaggio di Sardegna se ne vendeva una partita nuovo pronto a lire 100, ed altra a lire 103; diverse vendite si fecero pure di un carico viaggiante sulle lire 100.

Este 16 novembre.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore		— —	— —	25 86	27 01
» mercantile		— —	— —	24 42	25 43
Formentone	pignoletto	— —	— —	15 80	16 37
	gialloncino	— —	— —	13 79	15 —
	napoletano				
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	5 74	6 03

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Blascheck, da Bombay, con moglie, - De Pons, conte, da Parigi, - Moser, barone, da Vienna, - Murdoch A. W., - Grace C. J., - Bunch R., - J. S. Barnes, - Beuton A. A., - Cunningham Daudo N., tutti sei da Londra, - Hone J., dall'Irlanda, - Juliusberg, da Breslavia, - Bingsheim, da Oppel, ambi d.ri, - De Beniesky F., dall'Ungheria, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Baghino A., corriere, dall'interno, - William Drake, da Londra, - Dugas J., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Laguna. — Schaffer E., dal Tirolo, - Archambaurd, - Renault, ambi dalla Francia, con moglie, - Brown W. S., da Londra, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — of Stafford, marchese, - Earl Grosvenor, ambi con seguito, - Lewisham, visconte, - D.r Franklin Gould, - Pierce 9., con famiglia, - Massey F., tutti poss., da Londra.

Albergo la Luna. — Lazzari, - Stagni, - Ancona G., - Mattei co. M., con famiglia e seguito, tutti dall'interno, - Schaumberg, baronessa, dall'Austria, con figlia, - Los, conte, dalla Polonia, - Frank, - Diomedes N., ambi dalla Grecia, - Schulè, dalla Svizzera, - Lourdiè, da Parigi, ambi negoz., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Ximenes avv. G., - Zawerthal, prof., ambi con moglie, - Rizzi L., - Lolli, - Mezzapelle V., con figlie, tutti dall'interno, - Roos C., ingegnere, da Fiume, con moglie, - Flora G., con figlio, - F. Seitner, tutti dal Tirolo, - Baumgartner d.r A., da Lipsia, - Sig.ra Krischner J., da Gratz, - Kubus W., da Monaco, - De Sommeren E. M., da Amsterdam, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 novembre, ore 11, m. 45, s. 25, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 novembre 1872.

Il barometro è salito in tutta l'Italia fino a 6 mm.

Al Nord del Piemonte nevica; piove nella Liguria; coperto altrove.

Mare agitato alle coste toscane, e al largo del golfo di Napoli e nel canale di Otranto.

Venti deboli variabili.

È probabile che ritornino i venti di Sud.

Tempo piovoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 16 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.53	759.81	759.20
Termometro centigrado al Nord	5°.48	10°.50	7°.98
Tensione del vapore in mm.	5.56	4.85	5.38
Umidità relativa in gradi	81.0	51.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Quasicop.	Semi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.1	1.2	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5.6	0.0	0.0

Dalle 6 ant. del 16 novembre alle 6 ant. del 17.

Temperatura mass. . . . 10 5
» minim. . . . 4 1

Età della luna = giorni: 15.

Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 17 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Reginella.* Melodramma in tre atti con prologo, del M.° Gaetano Braga. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Feudalismo e lavoro.* Commedia novissima in 5 atti e 8 quadri, di Ottavio Feuillet. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il Re di Spagna e la Zingara.* — Indi il vaudeville in 2 atti, del M.° Casiraghi: *Tutti al campo.* — Infine il nuovo ballo storico in 6 atti del coreografo G. Pratesi: *Il ritorno di Boemondo in Salerno.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Biagio Luganegher.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Martedì 19 novembre — N. 311

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 NOVEMBRE

La legge sull' organizzazione dei distretti è stata presentata alla Camera dei deputati, colle modificazioni che il Governo ha creduto necessarie per ottenere lo scopo che la legge sia poi votata anche dalla Camera dei signori. Il Governo confida che le modificazioni non incontreranno ostacoli insormontabili alla Camera dei deputati, e che questa, per introdurre pure le riforme liberali, alle quali il Governo ha pensato in questa legge, accetterà anche le restrizioni, consigliate dall' opposizione che quella legge ha trovato nella Camera dei signori.

Le corrispondenze di Berlino non fanno però credere che colà si abbiano idee nette e precise sopra questo argomento. Pare anzi che vi regnino la confusione e l' incertezza. Infatti il Re di Prussia e Imperatore di Germania, ricevendo i membri del seggio presidenziale della Camera dei signori, insiste sulla necessità che la legge sia approvata, e poi i suoi più intimi famigliari, che fanno parte della Camera dei signori, votano contro la legge. Questa legge è liberale, ed è presentata da un Ministero, i cui membri furono sempre alla testa del partito feudale. Il ministro Eulemburg, che è il redattore della legge, è egli stesso d' un liberalismo sospetto e almeno recentissimo. Il principe di Bismarck, che è il solo dei ministri, il quale, movendo pure dalle file del partito conservatore, abbia qualche volta fatto alleanza coi liberali, sta a Varzin, ove una recrudescenza nella sua solita malattia lo trattiene, sebbene i dispacci di Berlino si sieno presi la cura di avvertirci, che il suo stato di salute non ha nulla d' allarmante.

Pare tuttavia che la malattia, per quanto leggiera, basti perchè il principe di Bismarck resti a Varzin e non vada a Berlino. Perciò a Berlino si va susurrando, malgrado tutte le smentite, che il Re e il suo primo ministro sono sfavorevoli alla legge. Si osa mettere in dubbio la sincerità delle parole del Re ai membri della presidenza della Camera dei signori, e quelle del discorso del Trono; e si osserva che il discorso del trono non fu letto dal Re, ma dal ministro della guerra, Roon. Il discorso però alla Presidenza della Camera alta, il Re di Prussia lo ha profferito personalmente. Coloro dunque che si ostinano a credere ch' egli dica una cosa e ne faccia votare un' altra dai suoi più intimi amici, fanno al Re la più grave delle offese. È da supporre che il Re voglia intervenire in un conflitto parlamentare, quando costituzionalmente dovrebbe tacere, pel solo gusto di dire una menzogna? Si vede che a Berlino i liberali sono troppo sospettosi, e il sospetto offusca la loro intelligenza.

Il *Temps* di Parigi ci fa sapere che il Messaggio letto all' Assemblea di Versailles dal sig. Thiers è in due punti differente dalla copia comunicata ai giornali. Leggiamo infatti in quel giornale in data del 16 corrente:

« Mercoledì sera, nella riunione della destra, e ieri nei corridoi della Camera, si faceva osservare che due passi del Messaggio del sig. Thiers, quale fu comunicato ai giornali, vennero ommessi nella lettura che il sig. Thiers fece del suo Messaggio in seduta pubblica.

« Nel testo comunicato ai giornali e riveduto dal sig. Barthélémy Saint-Hilaire si trova questa frase: « La Repubblica esiste; essa è il Governo legale del paese; voler avere altra cosa sarebbe una nuova rivoluzione e la più terribile di tutte. » *(Questo passo venne così riprodotto anche dal riassunto della* Stefani.) Ora il sig. Thiers si limitò a dire: « La Repubblica esiste; non perdiamo tempo a proclamarla. » Alquanto più lungi il testo stampato diceva: « Udiamo dire qualche volta: la Francia è isolata. E per lo più ciò non è, nei partiti che lo dicono, che un' illusione del loro orgoglio. » Alla tribuna il sig. Presidente della Repubblica non pubblicò questo passo. »

Pare che il sig. Thiers credesse che quelle due frasi pronunciate alla tribuna dovessero provocare un esplosione di sdegno da parte della destra. La destra però non ne fu meno indignata; tanto più che quelle frasi ha poi avuto il piacere di leggersele in tutti i giornali. È curiosa però l' osservazione che fa il *XIX Siècle* a proposito degli applausi con cui la sinistra ha accolto il Messaggio, e dell' irritazione profonda che ha sollevato a destra. Secondo il *XIX Siècle* la sinistra avrebbe dovuto disapprovare, quando il sig. Thiers parlò dei *sagrificii* che i repubblicani devono fare perchè la Repubblica esista; e siccome il sagrificio a cui allude il sig. Thiers è il sagrificio della libertà, la destra avrebbe dovuto piuttosto applaudire. Secondo il *XIX Siècle*, la Repubblica proclamata dal Messaggio, è la Repubblica del signor Thiers, la Repubblica dello stato d' assedio, alla quale si può facilmente rinunciare, quando si ama la libertà piuttosto che la *forma* di Governo. Ma, come abbiamo fatto osservare, quando ci venne il primo sunto del Messaggio, la sinistra si è entusiasmata pel sig. Thiers, e la destra si è inferocita, per una frase soltanto, solo perchè il sig. Thiers ha constatato che il Governo della Francia è un Governo *repubblicano*. Con questa offa in bocca, il cerbero della sinistra non latra più. Basta così poco dunque a farlo tacere!

Abbiamo ricevuto dal chiarissimo sig. prof. Antonio Zaccaria di Vercelli lo Statuto da esso proposto per una *Società italiana contro le cattive letture*, al quale hanno già fatto adesione il Capponi, il Tommaseo, il Bernardi, Lambruschini, Sacchi, Atto Vannucci, Lioy, Conti, Rossi, Tabarrini e parecchi altri illustri italiani. Suo scopo è d' impedire la diffusione delle immagini sconce, e di que' tanti libri immorali e malamente scritti, che del continuo si spargono per il popolo.

Intorno all' argomento importantissimo, di garantire il paese, e principalmente la gioventù, contro i gravi danni che dalle malvage stampe derivano, le quali tendono a corrompere i costumi ed a schiantare dall' animo quei veri supremi, nei quali si fonda la ragione essenziale della umanità e di ogni civile convivenza, abbiamo altra volta intrattenuto i nostri lettori, quando riferimmo che il Governo e i Congressi pedagogici di Firenze e di Venezia aveano provveduto a frenare questo male od a stimmatizzarlo, ed i librai e tipografi convenuti al Congresso librario di Venezia ed il pio Istituto tipografico di Milano aveano promesso che le loro officine non discenderebbero a tanta degradazione, nè si farebbero istrumento di tanto danno.

Ora il progetto della *Società* proposto dal sig. Zaccaria, ci offre occasione a richiamare di nuovo l' attenzione degli onesti cittadini e dei padri di famiglia. I mezzi di cui la *Società* intende valersi per conseguire il suo scopo sono i seguenti:

1. Fornire di buoni libri quelle Biblioteche popolari circolanti che maggiormente ne abbisognino.

2. Pubblicare un periodico con cui far conoscere, in ispecial modo, i libri di buona lettura e mettere in guardia gl' Italiani contro i cattivi.

3. Aprire concorsi per libri *italianamente* scritti, nei quali gli autori dovranno sforzarsi di dare alla nazione la nobiltà vera dell' uomo, la nobiltà dell' animo.

4. Incoraggiare con premii coloro fra gli scrittori che pubblicheranno opere degne veramente, e per la sostanza e per la forma, di essere lette e studiate dal popolo.

5. Vigilare in tutte le parti d' Italia, per mezzo dei socii, così sulle fotografie e immagini, come sui libri esposti al pubblico. E quando avvenga di trovare libri immorali od immagini turpi, adoprarsi energicamente presso le Autorità municipali e governative, perchè esse vogliano tosto impedirne ogni mostra o vendita, ed anco punire, se sia necessario, gl' ignobili trafficanti.

6. Premiare con medaglie e diplomi di benemerenza, que' socii che avranno maggiormente aiutato la *Società* a raggiungere il fine che si è proposta, od avranno in altra maniera contribuito all' incremento della medesima.

La *Società* è composta di un numero indefinito di socii. Questi sono di quattro classi cioè: *patroni* ed *onorarii* eletti dall' Assemblea o dal Consiglio direttivo; *effettivi* che devono versare lire 10 per una sola volta, e *corrispondenti* che devono versare lire 5, pure per una volta sola, all' atto di far adesione alla *Società* per costituirne il capitale patrimoniale. Nessun' altra contribuzione è obbligatoria.

Due adunque sono gli scopi di questa Società, l' uno, cioè, d' impedire la diffusione d' immagini e libri cattivi, l' altro di favorire la diffusione di libri buoni; ed ambedue hanno si può dire eguale importanza, perchè, se da un canto è indispensabile di far cessare quel turpe mercato di morale e civile corrompimento, che snerva la gioventù e la distoglie dai propositi fermi e dagli studii severi ed utili, e che è lenocinio ai postriboli e preparazione alle barricate e al petrolio, non è d' altro canto meno importante di provvedere alla educazione morale e civile del paese che si vuole istruito. Insegnare a leggere, dice il Caccianiga, equivale a produrre l' appetito, il quale, se manca il cibo, o se il cibo è cattivo o velenoso, non è che una disgrazia di più. Perciò bisogna diffondere i buoni libri e favorire specialmente l' incremento delle Biblioteche popolari, che sono una conseguenza delle scuole, e che devono portare un cibo sano ed omogeneo a stomachi digiuni.

I buoni libri furono in ogni tempo la fiaccola di ogni civile progresso; sono essi che accendono il cuore dei giovani, ne stimolano l'entusiasmo, hanno parte assoluta nella formazione del loro carattere; sono essi che, insegnando le scienze e le utili industrie, combattono i pregiudizii e costituiscono uno dei principali fattori della civiltà e della ricchezza nazionale. Per ciò appunto non è mai abbastanza raccomandato di bene scegliere, di ben consigliare altrui le letture, tenendosi fermi a quel saggio principio dello Smiles, che i migliori libri sono quelli che più somigliano alle buone azioni.

Paolo Lioy, quand' era Provveditore agli studii in Vicenza, pubblicò una circolare, nella quale erano indicati i libri più utili da consigliarsi per le Biblioteche popolari. Noi l' abbiamo riportata nel nostro giornale, e ci ricordiamo di quanta compiacenza ci fu cagione quella lunga lista, nella quale ebbimo il conforto di ravvisare come anche in Italia vi siano dei buoni libri che somigliano alle buone azioni. Ora il loro numero sarà naturalmente accresciuto. Ebbene, i Consigli scolastici facciano quanto ha fatto quello di Vicenza, e si persuadano che, nel difetto che abbiamo in Italia di una completa od imparziale bibliografia nazionale, non havvi cosa forse più necessaria di quella di far conoscere quali sono proprio i libri buoni, vuoi pei principii morali e politici, vuoi per lo stile, vuoi per gli utili e pratici insegnamenti.

Queste cose ci vengono sulla penna scrivendo dell' ottima proposta del sig. prof. Zaccaria, al quale auguriamo, per l' onore e il benessere del nostro paese, che la sua *Società* trovi sollecitamente il maggior numero possibile di adesioni; che il suo giornale francamente denunzi alla pubblica riprovazione i libri, le stampe e i trafficanti disonesti, ed offra un indice particolareggiato delle ottime pubblicazioni, specialmente di quelle destinate pel popolo. Quanto al far fare i buoni libri, ed a compensarne gli autori, gli è un altro paio di maniche, e ci vorrebbero mezzi superiori a quelli che per ora la Società possa sperare. Sarà però utile assai, ch' essa accenni a quegli argomenti, a quei temi, che sarebbero meritevoli di essere studiati e fatti conoscere al popolo, o perchè non vi hanno ancora libri, o perchè non sono a comune portata. In ogni modo, noi ci congratuliamo col sentimento che ha ispirato la proposta e che l' ha fatta accogliere con approvazione [illegible] ni, nè crediamo ci occorra spendere parole per raccomandare l' adesione dei nostri lettori.

Pubblichiamo l' ultima parte della Relazione presentata dalla Commissione pel riordinamento militare.

Battaglioni d' istruzione. — Il battaglione d' istruzione fondato a Maddaloni collo scopo di fornire l' esercito di sott' ufficiali, pare destinato a due splendidi risultati. La Prussia ha tre scuole di sott' ufficiali per la sua fanteria. Una ne ha ad Annover per alimentare di sott' ufficiali la sua cavalleria. Sarà un' ottima cosa per noi il potere, come lo indica il progetto di legge, estendere il numero dei battaglioni d' istruzione, e ciò specialmente se lo si saprà fare in modo da formare ad un tempo un cittadino ed un soldato. Le armi dovendo cessare di essere un mestiere eslusivo, bisogna evitare che gli Istituti d' istruzione pei bassi ufficiali diventino un mezzo di alimentare i Corpi di veterani ed invalidi.

In un paese dove i cittadini per turno hanno da essere soldati, fa d' uopo che del mestiere di soldato o di sott' ufficiale non vi sia chi ne debba fare il mestiere di tutta la vita, e ci conforta il vedere che tale sia pure il concetto del ministro della guerra, e che egli stia studiando il modo di fare che ritornino, con vantaggio per loro e per tutti, nella vita civile i sott' ufficiali che hanno oltre dodici anni di servizio.

Sull' art. (28 del progetto ministeriale) che è relativo alla istituzione dei *Distretti militari*, la vostra Giunta crede opportuno di riferire quando dovrà riferire sulle circoscrizioni militari.

Solo ci piace notare che, stante la maggiore o minore importanza dell' uno o dell' altro Distretto, abbiamo creduto, d' accordo col ministro, di non determinare in modo assoluto il numero delle compagnie nei diversi Distretti militari.

La necessità di tenere fortificati varii punti del Regno spiega sufficentemente l' ufficio del personale di cui all' art. 28 del nostro progetto di legge.

La vostra Giunta ha notato con vero piacere la diminuzione graduale che si verifica nei quadri e nella bassa forza del Corpo moschettieri. Questa diminuzione è indizio in parte di una migliore distribuzione del servizio; è indizio pure di una diminuzione nel numero dei condannati alla reclusione militare. Noi crediamo che l' abolizione della seconda categoria e l' obbligo indeclinabile del servizio militare personale, i progressi nell' educazione generale del paese, e le riforme alla nostra legislazione militare, di cui diremo parlando della giustizia militare, gioveranno a rendere sempre minore il numero dei reclusi, e per conseguenza anche minore l' effettivo occorrente pel servizio dei moschiettieri (allegato *C*).

La vostra Giunta nello accogliere senza modificazione di sorta l' articolo 31 del progetto ministeriale, ora diventato articolo 30, crede suo dovere d' insistere presso il ministro della guerra per una migliore disposizione nelle compagnie di disciplina del personale che, a titolo di castigo, vi viene destinato.

È cosa sommamente ingiusta e lesiva della dignità del soldato il confondere insieme chi ha commesso mancanze contro la disciplina e chi ha commesso mancanze contro l' onore di soldato e di cittadino. I ladri, i vigliacchi, i rei di pederastia non possono, senza calpestare ogni principio di dignità umana e senza offendere il decoro del soldato, seguitare a far parte dell' esercito. Essi debbono esserne vergognosamente espulsi. L' obbligare un giovine soldato, reo di una semplice mancanza disciplinare, od ammogliato senza permesso, a vestire la stessa divisa che essi rivestono, è infliggergli una punizione morale superiore nella scala delle pene a qualunque punizione ammessa dal Codice. Nessuna necessità di disciplina militare può far tollerare che sia inflitta eguale punizione alla monogamia ed alla pederastia. Sian due le divise delle compagnie di disciplina. Sia l' una la divisa onorata del soldato, e la rivesta chi, ultimato il gastigo della compagnia di disciplina, può essere riammesso sotto le bandiere. Siano tenuti disarmati e rivestiti di speciale divisa coloro che la natura della mancanza commessa rende per l' avvenire indegni del nobile mestiere del soldato (allegato *D*).

Cavalleria. — La parte importantissima che ebbero nelle guerre di America i movimenti operati dal generale Sheridan nella valle della Shenandoah, le arrischiatissime scorrerie dei generali Stuard, Morgan e Dahlgren, le sapienti ed ardite mosse della cavalleria prussiana nelle campagne di Boemia e di Francia, il terrore che essa ha saputo incutere nell' esercito, e più specialmente nel popolo francese, la sicurezza che la cavalleria diede ai Prussiani nelle loro grandi operazioni, ponendoli in condizione di conoscere tutte le mosse del nemico, mentre nascondevano le proprie e dando loro infine facilità nel raccogliere le risorse che offriva il paese, hanno rialzato il prestigio della cavalleria, che sembrava andasse decrescendo sotto l' influenza dei progressi fatti dalle armi da fuoco e dalle artiglierie. È positivo che se la cavalleria ha perduto una parte della sua importanza tattica o di combattimento, essa ne ha acquistata una maggiore per la parte grandissima ch' essa ha nel rendere possibili i grandi movimenti strategici. La facilità con cui, mediante le migliorate condizioni della viabilità, mercè la ferrovia, mercè i telegrafi, mercè i piroscafi adoperati lungo le coste, lungo i fiumi, lungo i canali, si possono operare grandi ed improvvisi movimenti di truppa, far sì che gli eserciti, che prima solevano scorrere il terreno di fronte e sui fianchi ad una giornata di marcia di 20 in 25 chilometri, devono ora spingere le loro perlustrazioni [illegible] corre d' occupare prontamente una posizione, che sarebbe stata altra volta senza importanza strategica, ma che ora lo diventa pel semplice fatto d' avere una Stazione ferroviaria, che permette lo sbarco o l' imbarco d' uomini, di cavalli, di materiali da guerra.

Per le considerazioni militari da noi qui sopra succintamente esposte, alcuni membri della vostra Giunta asserivano essere troppo scarso il numero di 120 squadroni di cui deve, secondo il progetto ministeriale, essere composta la nostra cavalleria. Essi adducevano l' esempio della Prussia, della Germania, dell' Austria, della Francia, la cui cavalleria è in proporzioni due, tre volte maggiori della nostra. Essi avrebbero voluto che, mantenendo i venti reggimenti pel servizio delle venti divisioni, la nostra cavalleria ricevesse almeno tale incremento da potersene formare, in caso di guerra, una riserva che potesse o manovrare isolatamente in aiuto dell' esercito, od essere destinata alle nuove divisioni che si potrebbero formare colla milizia provinciale, o con altra truppa di complemento.

A queste importanti ragioni contrapponevano gli altri membri della Giunta le condizioni finanziarie del nostro paese, lo scarso numero dei nostri cavalli, le difficoltà di procurarsene in tempo di guerra, la poca tendenza della nostra popolazione al servizio della cavalleria, la condizione topografica del nostro paese, assolutamente sfavorevole ai movimenti della cavalleria, e più di tutto la condizione nostra politica, che, mentre ci consiglia a fare sforzi d' ogni natura per porci in condizione di fare ad oltranza una guerra difensiva, ci sconsiglia energicamente ogni spesa, ogni atto che accenni alla fatale tendenza di guerra, d' offesa o d' influenza politica.

L' esercito italiano deve, a parer nostro e nell' interesse ben inteso del nostro paese, essere organizzato con mire essenzialmente e quasi esclusivamente di difesa. Alcuni reggimenti di cavalleria di più, possono rendere più facile e più brillante una campagna. Alcuni reggimenti di cavalleria di meno, non porranno certamente in pericolo l' esistenza d' un popolo che, bene munito d' armi portatili, di artiglieria e di punti sapientemente fortificati, è disposto a sacrificare l' ultimo uomo e l' ultimo scudo in difesa della sua indipendenza e della sua libertà.

La vostra Giunta però, mentre consente colle proposte ministeriali, si crede in dovere d' insistere presso il ministro della guerra, invitandolo a rivolgere la sua attenzione ai depositi di allevamento di cavalli che, aumentati di numero ed amministrati con vigore ed intelligenza, gioveranno moltissimo nel conservare al completo i nostri reggimenti in tempo di guerra, e forse ad aumentare senza sacrifizii eccessivi l' effettivo della nostra cavalleria.

Noi però, mentre invitiamo il Governo ad ampliare i depositi di allevamento, non ci nascondiamo la difficoltà in cui versano gli Stati che cercano d' aumentare le produzioni della razza cavallina. I progressi dell' agricoltura irrigua, il bisogno sempre crescente che sentono le popolazioni di vitto animale renderanno ogni giorno più seria la concorrenza che si fa allo allevamento equino.

Per contro l' agiatezza ed il lusso sempre crescenti e l' aumento nel bisogno di trazione veloce fanno ogni giorno maggiore la ricerca dei cavalli sui mercati d' Europa. Il prezzo cui sono saliti i cavalli ne faccia fede. I cavalli di sangue, senza i quali è forse illusione il volere fondare buone razze da guerra, sono saliti a prezzi tali da superare qualunque calcolo di allevatore di cavalli.

Mentre quindici anni fa quaranta mila lire sembravano un prezzo eccessivo pei migliori stalloni sangue, noi abbiamo veduto nell' ultima vendita del signor Blenkiron, Breadalbane essere venduto per 160,000 lire, Gladiatear per 190,000 lire, Blair Athol per la somma favolosa di lire 350,000. Le stesse giumente superarono in qualche caso il prezzo di 40,000 lire.

Ci sia ora permesso di chiamare l' attenzione del Governo sulla possibilità di dotare di cavalleria la nostra milizia provinciale, il servizio obbligatorio esteso a tutti i cittadini non è istituzione nuova per tutte le Provincie italiane.

Molti anni prima della introduzione in Prussia del servizio obbligatorio, un Principe di Savoia aveva potuto esclamare: « Tanti sudditi, altrettanti soldati. » Le milizie provinciali resero al Piemonte preclari servizii nella guerra dello scorso secolo. Lo provano i combattimenti dell' Assietta e di Saorgio.

Noi le vediamo ricostituite in Piemonte con sovrana determinazione del 1.° giugno 1819. Vediamo create le milizie provinciali sedentarie distinte in fanteria di linea, cacciatori e guastatori. Vediamo formato un Corpo di cavalleria che fa parte della milizia provinciale, che prende il nome di lancieri volontarii, che ha una forza di 500 uomini e che sembra specialmente destinato in guerra a far la parte di guide.

I fatti del 1821 creando diffidenza tra Re e popolo, hanno forse impedito l' attuazione della sovrana determinazione suaccennata. Noi crediamo però che in questo Decreto firmato dal conte di Robilant, vi sia per noi molto da imparare. Se il piccolo Regno Sabaudo, che certamente non era ricco di cavalli, poteva organizzare un Corpo di lancieri volontarii della forza di 500 uomini, forse non sarà difficile di mettere insieme in Italia qualche migliaio di volontarii a cavallo che in guerra sarebbero di grandissimo aiuto.

Queste considerazioni furon poste innanzi ed accettate dalla Giunta colla espressa condizione però, che qualora il Governo stimasse possibile di formare un Corpo di cavalleria da unirsi alle milizie provinciali, lo facesse senza depauperare l' esercito attivo dei buoni elementi di cui può attualmente disporre.

Il *Journal de Francfort* pubblica dei curiosi dettagli relativamente alla composizione dell' opposizione della Camera dei pari nella questione dei circoli.

L' alta aristocrazia (signori mediatizzati) vi è rappresentata da un solo membro, il duca d' Arenberg; l' aristocrazia è ricca da 13 proprietarii ereditarii di fidecommessi, e comprende inoltre 74 rappresentanti della grande proprietà fondiaria di famiglie nobili e 2 rappresentanti dei capitoli nobili; vi sono inoltre 10 pari nominati direttamente dalla Corona, fra i quali il conte Zur Lippe, ex-ministro della giustizia, ed i signori Von Unden e Goetze, consiglieri alla Corte di cassazione,

Il principale contingente dell' opposizione è stato somministrato dai rappresentanti della grande proprietà fondiaria. I ministri dell' era nuova (prima dell' avvenimento del sig. Di Bismarck) avevano fatto ribassare il numero di questi rappresentanti da 90 a 41; nell' anno 1865, il signor di Bismarck lo ristabilì nuovamente nella cifra primitiva.

Il signor Goetze è l' unico membro aristocratico dell' opposizione; ed inoltre, non figurano in quella nessun rappresentante delle Provincie annesse dopo il 1866, se eccettuiamo il conte Rantzau dell' Holstein.

È interessante il paragonare la lista dei votanti, nella votazione dei circoli, con quella dello scrutinio relativo alla legge sull' ispezione scolastiche provocò, come nessuno ignora, burrascosi dibattimenti, sul principio di quest' anno, ma che fu però adottata alla prima prova. Risulta da tale paragone che 59 membri della Camera dei pari votarono, nei due casi contro il Governo; a questo gruppo appartengono, oltre i signori Kleis Ratzow, Zur Lippe, Senfft-Palsach e Von Kroecher, capi dell' estrema destra — il conte di Nesselrode, gran mastro della Corte dell' Imperatrice.

Sedici membri ultramontani che votarono coll' opposizione nella quistione dell' ispezione delle Scuole, non votarono più d' accordo in quella della riorganizzazione dei circoli, ma invece accrebbe le sue forze in questo ultimo caso con 18 membri, che non avevano preso parte al voto precedente, fra i quali si cita il sig. Von Witzleben, presidente supremo della Provincia di Sassonia, entrato recentemente nella Camera dei pari come rappresentante di un capitolo nobile, di cui il signor di Bismarck lo ha nominato canonico.

L' opposizione al progetto di legge sull' ispezione delle Scuole, che noverava 75 voti, dietro il calcolo suddetto non avrebbe dovuto noverarne che 77 per la legge della riforma dei circoli, e costituire per conseguenza ancora la minoranza.

Ma due circostanze le assicurarono la maggioranza; in primo luogo 23 membri che avevano votato in favore del Ministero la prima volta, pronunciaronsi contro questa volta; in secondo luogo 43 membri, che avevano fatto parte della maggioranza nella quistione delle Scuole, non presero parte alla votazione nella quistione della riforma provinciale.

Fra i 23 pari che passarono all' opposizione, il *Journal de Francfort* cita dodici ciambellani ed altri grandi dignitarii della Corona.

Fra i 43 pari che non furono presenti alla votazione sul progetto di legge dei circoli, cita il principe di Bismarck e varii altri grandi dignitarii.

Il giornale di Francoforte ne conclude che ciò che ha determinato lo scacco del progetto

di legge « sono le tendenze reazionarie che regnano nelle più alte regioni, » ed aggiunge: « E il principe di Bismarck che è risponsabile di queste tendenze, non ch' egli le abbia provocate od incoraggite, ma bensì perchè egli non le ha bastevolmente osteggiate. »

Per giustamente valutare quest' opinione del *Journal de Francfort*, conviene notare che questo giornale è un organo ultra-democratico. Ma i dettagli statistici che ne rileviamo, non sono per questo meno interessanti in realtà.

Scrivono da Berlino, 9, alla *Freie Presse*:

Da ieri la situazione si è cambiata in meglio. Si tratta, ad ogni modo, di qualche cosa di più importante di ciò che si attendeva da principio. Il bisogno dev' essere stato grande perchè si siano adottate delle risoluzioni decisive. Qualunque risultato esse abbiano, potete star sicuro che non senza grave lotta si decise di far concessioni in senso liberale. L' Imperatore ha questa volta una parte importante in tutto ciò che venne fatto; gli spiacque troppo che i suoi sforzi personali, onde indurre la Camera dei signori a cedere, siano stati accolti con ischerno dal sig. di Kleist-Retzow. Anche i più zelanti pessimisti nei circoli degli iniziati sorridono oggidì lietamente e fiduciosamente. Essi credono che tutto andrà bene: l' infornata di pari è così decisa. Non è stato sempre così; si vacillava qua e là. Ieri, infine, nella seduta del Consiglio sotto la presidenza dell' Imperatore venne deciso tutto. L' organizzazione dei circoli, a quanto si assicura, ha ricevuto una forma, che la Camera dei deputati potrà adottare facilmente e rapidamente. Inoltre, venne data l' assicurazione che il progetto non sarà presentato alla Camera dei signori, prima che non ne sia assicurata l' approvazione mediante nuovi provvedimenti. Questa dichiarazione verrà ripetuta nella Camera dei deputati dal banco ministeriale. Il Principe ereditario assisteva al Consiglio di ministri; si assicura ch' egli abbia dato il suo consenso a tutti i piani del Governo.

Nel campo della *Gazzetta della Croce* si sembra essere informati che spira un altro vento. Il giornale feudale si rassegna in silenzio. Questi sintomi sono molto più importanti che la discordia fra i due organi della destra, la *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta della Germania del Nord*, che esprime i pensieri e i desiderii dei liberali conservatori. Il partito della *Gazzetta della Croce* si sente moribondo. Si narra, non so con qual fondamento, ch' esso tenta di trattare; si avrebbe offerto di approvare la nuova organizzazione circolare, purchè si sospenda l' odiata nomina di pari. Che i signori siano angustiati moltissimo da questa minaccia, lo prova la *Gazzetta della Croce*, la quale chiama in aiuto ausiliari singolari; essa cita, infatti, la *Gazzetta del Popolo* e persino il *Nuovo democratico socialista* contro la nomina di pari! Il sig. Hasenclever vede, sebbene con gioia, che si toglie alla Monarchia il suo migliore appoggio nella nobiltà feudale. La *Gazzetta del Popolo* è naturalmente contraria. D' altra parte, non si può effettuare una riforma della Camera dei signori senza una nomina di pari; chi ha altri mezzi li esponga.

Bisognò tutta questa lotta per far mettere in disponibilità il presidente della Provincia sassone, sig. di Witzleben. Ora, ch' egli non è più là, questa Provincia respira come se le fosse stato tolto un grave peso dallo stomaco. Quell' uomo ciale, e nondimeno occupava uno dei posti più importanti; e non è il solo dei nostri impiegati superiori che sia avverso al nostro sviluppo completo. Si crede rimediarvi col ritiro del ministro dell' interno, ma il male ha radici più profonde, e credo che pur troppo manchi l' energia necessaria. Il solo uomo che sarebbe in grado di porvi rimedio sta a Varzin, e non si cura di nulla in apparenza. Anche gli ammiratori fanatici del principe di Bismarck incominciano a trovare strano ch' egli si tenga così in disparte. Soltanto i liberali-conservatori credono che appunto in ciò consista la vera saviezza politica. Il 1.° gennaio scade il congedo accordato al principe; lo prolungherà egli? Si è ansiosi di saperlo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 14 novembre.

I-r-g Le voci d' una crisi ministeriale in Austria sono cessate ed i più credenzoni s' accorgono ora di aver avuto torto di aver creduto un momento solo a queste dicerie prive perfino d' ogni senso comune.

Perchè in una questione, che non entrava nemmeno nella sfera d' azione del Ministero cisleitano, cioè, nella questione della riorganizzazione dall' armata, alcuni suoi partigiani osteggiavano le proposte del comune ministro della guerra, barone Kuhn, e perchè questo vinse, coll' aiuto della coalizione dei membri del partito conservatore liberale e dei feudali, il Ministero Auersperg si diceva esausto, e se lo voleva caduto. La voce, come diciamo, non ebbe alcun fondamento. Nel discorso del trono, l' Imperatore stesso dichiarò, essere compito di questo Ministero, di raffermare la fiducia nella stabilità dello Statuto, di riparare gli errori commessi dal suo antecessore, di riattivare il diminuito rispetto dell' autorità, di preparare l' indipendenza del Parlamento dalle Diete provinciali, mediante le elezioni dirette e la preparazione d' una riforma elettorale; e sarebbe assurdo il presumere che il Ministero recedesse dal suo piano senza avere nemmeno tentato di verificare il programma da lui posto innanzi.

Ma c' è di più: è innegabile che il Ministero Auersperg ebbe già dei successi palesi, ch' egli riuscì ad acquistare la fiducia e a ristabilire il rispetto dall' autorità, ed ha tutta la probabilità di effettuare anche il suo programma delle elezioni generali. Sarebbe dunque irragionevole il ritirarsi dopo gl' innegabili successi avuti.

Malgrado l' assurdità delle dette voci, il partito federale ebbe il coraggio di presentarsi all' aula con un nuovo programma, che fa a pugni col senso comune. Ciò che le teste più balzane possono contenere in genere di confusione, di astratte immaginazioni e di totale ignoranza delle possibilità politiche e di un ragionevole regime in Austria, si trova in quel programma, che contiene il piano d' azione di quel partito.

Per dimostrare la giustizia di questo nostro giudizio, accenniamo soltanto alcuni punti di questo programma. Il partito dichiara in esso, di rendersi solidale per l' unità ed integrità dell' Impero, sulla base della sanzione prammatica da una parte, e del mantenimento dell' indipendenza e del diritto storico di tutti i Regni e paesi dall' altra parte; e lo sviluppo organico di questi due fatti darà origine ad uno Statuto su basi cristiane. Per l' amor di Dio, cosa vuol dire tutto questo sproloquio, il quale ricorda il famoso comando di prendere dei leoni nel deserto di Sahara, cioè, di prendere il deserto di Sahara, di metterlo in un staccio e di vagliarlo tanto, finchè i leoni restino nello staccio? A nostro sapere, la sanzione prammatica comprende non solo i paesi cisleitani, ma anche quelli della corona d' Ungheria. Dovrà dunque lo sviluppo organico di questo trattato condurre ad una Costituzione comune, comprendente anche il Regno d' Ungheria? o s' immagina in questo programma una simile relazione tra i singoli paesi dell' Impero, come quella ora fissata fra l' Austria ed Ungheria? Ma dove resta allora l' Impero e la sua unità? e credesi che l' Ungheria si lascierebbe agguindolare, con una dozzina di Diete, sopra basi d' un fondamento cristiano del futuro Statuto?

Ora il Ministero si accinge di mandare ad effetto anche l' ultima parte del suo programma, cioè, la riforma elettorale, e tutto lascia sperare che anche quest' opera sarà condotta ad un felice fine. È dunque assurdo di credere alla caduta del Ministero, soltanto perchè i suoi membri differirono nelle loro vedute da quelle di alcuni dei suoi amici, in una questione non appartenente alla sfera d' azione del Ministero stesso. Una caduta sua sarebbe soltanto naturale se egli non riuscisse nella proposta riforma elettorale. Non essendo però ciò presumibile, le voci di crisi ministeriale perdono ogni aspetto di serietà, e non nascondono altro che una poco utile manovra del partito federale-clericale.

Assurdissima poi è la notizia dell' imminente ritiro del ministro della guerra, dopo la splendida vittoria da lui riportata testè nella Delegazione, vittoria la quale gli permette di continuare il piano di riorganizzazione dell' esercito da lui proposto.

Del resto, tutte queste dicerie di crisi ministeriali ebbero una cortissima durata, ed ora non c' è uomo di buon senso in Austria, il quale vi presti la minima attenzione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1059. (Serie II.) Gazz. Uff. 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Veduta la domanda della maggioranza dei contribuenti delle frazioni Vigo e Pelos, per la separazione di patrimonio e spese dal rimanente del Comune di Vigo;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Vigo, in data 7 agosto 1870;

Visto l' art. 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, N. 5815;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le frazioni di Vigo e Pelos sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Vigo, in Provincia di Belluno.

I limiti territoriali di dette frazioni restano stabiliti come risultano segnati in color turchino nella pianta topografica redatta dall' ingegnere Giuseppe Pilotti, che sarà d' ordine Nostro vidimata dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 22 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

N. 1072. (Serie II.) Gazz. Uff. 14 novembre.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Visto l' art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull' Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 ottobre 1872;

Visto che sul fondo di lire 4,000 000 inscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1872 in conseguenza delle prelevazioni effettuate coi Decreti Reali del 7 settembre 1872, del 29 settembre successivo, del 3 e 26 ottobre stante, rimane disponibile la somma di lire 2,950,810;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1872 approvato colla legge del 30 giugno 1872 N. 875 (Serie 2.a) viene ordinata una quinta prelevazione nella somma di lire *duecentomila* (200,000) al capitolo 12 *Spese eventuali per le opere idrauliche*, del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici;

Per lire *cinquantottomila cinquecento* (lire 58,500) al capitolo 46, *Spese di stampa*, del bilancio della spesa del Ministero dell' interno;

Per lire *sedicimila cinquecento* (L. 16 500) al capitolo 84, *Armamento della guardia nazionale*, dello stesso bilancio della spesa del Ministero dell' interno.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 29 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

ITALIA

Scrivono da Catanzaro, 7 novembre all' *Opinione*:

I briganti, in numero di 11, l' altro giorno, nelle vicinanze di Squillace, credendo di catturare un tal signor Palmisani, s' impadronirono di altro individuo, che, riconosciuto non essere la persona desiderata, dopo avergli somministrata una buona dose di busse, lasciarono in libertà.

Questo fatto e gli altri precedenti dimostrano che presso di noi la sicurezza pubblica lascia ancor molto a desiderare, malgrado i lodevoli sforzi del Prefetto.

Questi, mediatore l' on. deputato cav. Corapi, è riuscito a far succedere la pace e la riconciliazione in questo Municipio, sicchè ora si potrebbe procedere nella discussione delle opere utili moralmente e materialmente per questa città, senza recriminazioni e vanitose dicerie.

GERMANIA

Si ha per telegrafo da Dresda, 10 novembre:

Oggi ebbe luogo, nella residenza Reale, la celebrazione del cinquantesimo anniversario del matrimonio del Re e della Regina di Sassonia. Il suono delle campane ha preceduto la benedizione nuziale. Un brillante corteggio accompagnò l' augusta coppia alla cappella evangelica del castello. Esso comprendeva l' Imperatore e l' Imperatrice di Germania, i membri della famiglia Reale di Sassonia e gli altri invitati, specialmente l' Arciduca Carlo d' Austria, il Re Luigi di Baviera, il Principe Carlo Teodoro, i Granduchi di Mecklemburgo, tutti i Duchi di Sassonia, il Duca d' Anhalt, il conte di Fiandra ed il Principe di Augustembourg.

L' augusta coppia andò a porsi sotto un baldacchino in faccia all' altare. Dietro ad essa stavano l' Imperatore e l' Imperatrice di Germania e i Principi della famiglia imperiale, poi gli altri Principi, cioè: i Principi evangelici a destra e i Principi cattolici a sinistra dell' altare. Il Vescovo Forwerk, circondato da otto ecclesiastici, ha impartita la benedizione nuziale. In un discorso pronunciato in quest' occasione egli ha detto, fra le altre cose, che la presenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice di Germania e degli altri augusti ospiti, era un omaggio reso alla condotta dei due Principi sassoni durante l' ultima guerra. Egli ha terminato indirizzando alla coppia Reale queste parole:

« Promettetevi davanti a Dio di restar fedeli, fino alla fine della vostra vita, in concordia coniugale e in assistenza reciproca, all' indissolubile legame che avete contratto cinquant' anni sono, e di servir Dio finchè Dio vi separi. »

La coppia Reale ha risposto a quest' esortazione con un *sì* pronunciato ad alta voce. Dopo di che ebbe luogo la benedizione nuziale. Il corteggio si recò poscia alla cappella cattolica del castello, ove è stato cantato un *Tedeum*, mentre salve di artiglieria e moschetteria rumoreggiavano all' intorno.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Berlino 15. — La *Spenersche Zeitung* comunica i punti principali della nuova riforma circolare in base alle modificazioni ministeriali.

È mantenuta l' esenzione degli impiegati ecclesiastici e maestri dalle imposte distrettuali.

Sono tracciate le circoscrizioni dei distretti.

L' elezione dei capi dei Mandamenti distrettuali è facoltativa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 925. —
Stellon fratelli	» 10. —
S. G. principe Giovanelli	» 500. —
Totale	L. 1435. —

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale vista la legge 6 luglio 1862, N. 680, per l' istituzione e l' ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Visto il R. Decreto 1.° marzo 1868, N. 4273, che determina le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia;

Presi opportuni concerti colla Presidenza della Camera stessa;

Notifica:

Le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, avranno luogo nel giorno di domenica 1.° dicembre 1872 alle ore 9 ant.; nei luoghi indicati dalla tabella *B* qui in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune che fosse iscritto nella lista commerciale del Distretto amministrativo di Venezia, e non avesse ricevuto prima del giorno 29 corrente il certificato di iscrizione, è invitato a presentarsi alla locale Camera di commercio in orario d' Ufficio, per ridenti quello della elezione.

Gli elettori poi dei tre Comuni di Burano Murano e Malamocco dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

Gli elettori sono invitati ad esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro designati a completare la Camera di commercio ed arti.

La scheda dovrà contenere non più dei dieci nomi che occorrono a formare l' intiero numero di ventuno membri assegnati alla Camera stessa; con avvertenza che possono essere rieletti quelli che per sorteggio uscirono di carica, e che sono descritti in calce nella tabella *A*.

Venezia li 15 novembre 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Tabella A.

Consiglieri commerciali rimasti in carica: Antonini cav. Nicolò — Palazzi cav. Alessandro — Bachmann Isidoro — Dal Cerè cav. Antonio — Dal Medico Matteo — Koppel cav. Gustavo — Malcolm Alessandro — Olivo cav. Ulisse — Ortis cav. Domenico — Scandiani Samuele — Wirtz cav. Carlo.

Usciti di carica: Manzoni (de) Gio. Antonio — Rosada cav. Angelo — Todros barone Elia — Ivancich cav. Giovanni — Ceresa Agostino — Ricco cav. Giacomo — Baldo Felice — Levi Cesare — Vio Eugenio — Blumenthal cav. Alessandro.

Tabella B.

Sezioni elettorali.

Sezione prima, che comprende gli elettori appartenenti ai Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio ed ai Comuni di Murano e Malamocco, giusta la lista generale pubblicata dalla Camera di commercio.

Località: Palazzo municipale per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L.

Ateneo veneto per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere M. N. O. P. Q. R. S. T. U. V. W. Z.

Sezione seconda, che comprende gli elettori appartenenti ai Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll' isola della Giudecca ed al Comune di Burano come dalla lista suddetta.

Località: Palazzo Foscari per tutto l' alfabeto.

Tassa sulle fogne. — Il Sindaco di Venezia, visto il Regolamento per l' attuazione della tassa comunale sulle fogne, approvato dalla Deputazione provinciale con nota 31 agosto 1871 e sancito dal R. Ministero dell' interno con Decreto 28 ottobre a. p., N. 16066 31;

Visto l' avviso municipale 13 settembre p. p., N. 21673-1916, Div. III, rende noto che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta pegli anni 1871-1872, e che col giorno 25 del corrente mese di novembre scade il termine utile pel pagamento della tassa medesima, e ciò sotto l' osservanza delle disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, qui tuttora in vigore.

Teatro Rossini. — Ieri sera, terza recita della *Reginella*, il teatro era assai affollato ed il maestro Braga venne parecchie volte chiamato al proscenio con applausi vivissimi. Essendosi il *Montanaro* rimesso dall' indisposizione della prima sera, ed avendo acquistata tutta l' esecuzione un miglior affiatamento, piacquero e vennero applauditi dei pezzi che alla prima rappresentazione non avevano provocato alcuna manifestazione di lode, e si volle la replica del bel preludio del terzo atto che venne assai bene eseguito dall' orchestra. Sappiamo che anche alla seconda recita l' opera incontrò non meno favore e venne replicata la romanza del tenore nel terzo atto, essendo stato più volte durante la rappresentazione chiamato alla ribalta l' egregio compositore.

Chiavi trovate. — Sul lastrico della calle di Canonica, il sig. Della Rovere, avente colà negozio di oggetti di libreria e di arte, raccolse verso le ore 2 pom. d' oggi un mazzo di chiavi che vennero tosto consegnate all' Ispettorato delle Guardie municipali.

Bullettino della Questura del 18. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S. Le Guardie di P. S. però arrestarono quattro individui dei quali uno colpito da mandato di cattura dall' Autorità giudiziaria per reato contro la proprietà; il secondo per truffa di L. 13.60, commessa giorni sono a danno dell' esercente R. G. di Castello, suo padrone; il terzo per insistenti schiamazzi notturni, e l' ultimo per questua.

Le stesse Guardie nella decorsa notte trovarono aperte in Sestiere di S. Marco le abitazioni segnate coi NN. 1154, 882, 4403, senza rilevarvi danno di sorta.

Suicidio. — Questa mane nel rivo dei Sartori a' SS. Apostoli, si è trovato il cadavere di certa Giulia Caterina, d' anni 35, abitante in Sestiere di Canaregio. Dalle indagini fatte risulterebbe, che l' infelice, presa da un accesso di mania, a cui bene spesso andava soggetta, siasi volontariamente gettata nel detto canale, dove trovò la morte.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venivano consegnati alla Questura di S. Polo D. G., per Questua, e P. A. fu Andrea di anni 28 per oziosità e giuoco nella pubblica via.

Inoltre venivano constatate N. 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 novembre 1872.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

Matrimoni: 1. Varisco Enrico, battellante, vedovo, con Garbizza Caterina, nubile.

2. Burato Luigi, barbiere, celibe, con Ojan Maria, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Salvadori Denin Maddalena, di anni 77, vedova. — 2. Dante Giuseppina, di anni 28, nubile. — 3. Passalente Vianello Maria, di anni 66, vedova. — 4. Gianni Pasqualini Angela, di anni 87, vedova.

5. Scardon Gio. Batt., di anni 58, ammogliato, coronetta, tutti di Venezia. — 6. Vuscovich Vincenzo, di anni 57, ammogliato, possidente, di San Pietro della Brazza (Dalmazia).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Motta di Livenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Genova 14 novembre.

La più bella risposta che Genova diede all' appello fatto dalla Commissione per i soccorsi ai danneggiati dall' inondazione si fu il concorso pronto e spontaneo, e tale che oggi si contano raccolte quasi Lire 100,000. Ma se le idee filantropiche trovano modo di espandersi coi fatti, altrettanto gli animi in generale sono piuttosto indispettiti contro l' attuale Municipio, il quale, dopo aver esperite tutte le tasse possibili, mentre da un lato si getta in pazze spese, dall' altro ha la Cassa così esausta, che non so come si potrà alla fine dell' anno pagare i 7 milioni al Governo per la cessione della darsena, ed altre somme cospicue per lavori ed espropriazioni.

L' insipienza municipale è ancor più dimostrata dalla perdita di una lite col marchese Imperiali.

Accomodando la cosa con quindici mila lire, tutto era finito; si volle litigare, e per conformi sentenze di Tribunali, il Comune dovrà pagare Lire 115,000, più le spese.

Altro fatto non meno rilevante che ora s' andrà a discutere all' apertura della sessione autunnale del Consiglio, sarà quello delle ultime elezioni, e perciò vedremo se i consiglieri saranno 58 oppure 62.

Qui l' estate di San Martino fu abbastanza rigido, e oggi il temporale non lasciò uscire di casa le belle Genovesi, che già tornarono dalle villeggiature.

I teatri aperti sono frequentati; abbiamo opera e ballo al *Paganini*, opera e ballo al *Nazionale*, dove canta Carrion, e sabato nello *Zampa* di Hérold si presenterà Tiberini, e quindi nella *Matilde di Shabran* anche la di lui moglie.

Da qualche giorno è aperta la mostra all' Accademia ligustica di belle arti, dove in mezzo ad una moltitudine di quadretti di genere e paesaggi, tre o quattro sono quelli che veramente spiccano. Ma di ciò un' altra volta.

Londra 13 novembre.

I giornali e le corrispondenze ci fecero conoscere i gravi danni e le miserie, cagionate in Italia dalle inondazioni, e tosto, assistiti dal nostro ambasciatore cav. Cadorna e dal console barone Heath, alcuni Italiani benefici e sempre pronti a venire in aiuto a private ed a pubbliche disgrazie, si formarono in Comitato speciale pei soccorsi, composto dai bene conosciuti signori cav. Negretti, cav. Semenza, cav. Armani, e signori Zuccani, Pellas, Serena, Boselli, Vivante, e sinora la somma già sottoscritta ammonta a circa L. 2000 sterline, ossia L. 26,000 della nostra moneta.

Il testè eletto lord mayor, sir Sidney Waterloo, informato del contegno patriotico della colonia italiana, applaudì a quanto facevano gl' Italiani lontani dal loro paese, a sovvegno di sventurati fratelli pure italiani, e generosamente si offerse al Comitato provvisorio italiano di porsi alla sua testa come presidente, e primo qual magistrato di Londra, formare un principale Comitato inglese, composto delle sommità politiche, finanziarie e commerciali, a fin di esporre alla sempre caritatevole e benefica nazione inglese le innumerevoli perdite di sostanze e di vite, sofferte da migliaia di famiglie. Egli è ben certo che questo appello, sotto sì validi auspicii, produrrà somme assai rilevanti, come sempre avvenne a pro' di ogni nazione colpita da disgrazie; e ciò senza alcuna vista politica, ma solamente per impulso di carità e ad uno scopo puramente umanitario.

In mancanza di precisi dettagli sui terreni sommersi dalle acque, sul numero degl' infelici, rimasti senza tetto, e sulle vittime delle acque, il R. nostro console, sulla domanda speciale del lord mayor mandava oggi telegrafi ai Ministeri, ai Prefetti ed ai sotto Prefetti, per avere precise statistiche e informazioni, giusta le quali bene determinare l' ammontare delle perdite. E tosto, che se ne saranno ricevute esatte informazioni, verrà aperta la pubblica sottoscrizione.

Sia lode ai promotori ed alla nostra brava colonia italiana; sia pur lode a sir Sidney Waterloo ed alla generosa nazione inglese. La nostra patria può andare a buon dritto orgogliosa dei suoi cittadini all' estero e della simpatia dell' Inghilterra pel nostro Regno.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 16:

Ieri a Capodimonte, mentre il Re faceva colazione, un uragano scoppiò e il fulmine è caduto in una stanza contigua a quella ove si trovava S. M. Il Re ha mostrato molto sangue freddo, e non ha interrotto la colazione.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 17:

Giovedì prossimo (21) le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte lascieranno la residenza di Monza per fissare la loro dimora invernale a Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Relazione dei delegati italiani, signori G. Ricci e G. Govi, intorno alle deliberazioni prese dalla Commissione metrica internazionale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nuova lista di sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. La somma totale ascende a L. 408,604 02.

Leggiamo nell' *Opinione* in data di Roma 16 corrente:

Crediamo che il ministro della finanza proporrà al Parlamento a beneficio dei danneggiati dalle ultime inondazioni gli stessi provvedimenti, ch' erano stati approvati per simigliante dolorosa cagione nel primo periodo della sessione.

Al Ministero de' lavori pubblici si sta intanto formando lo schema per ottenere i crediti straordinarii, necessarii a riparare la rotta degli argini e ad altri lavori idraulici urgenti.

E più oltre:

Ci si assicura che per ora è stato dismesso dal Governo ogni pensiero di acquisto delle strade ferrate romane, o di fusione o trasformazione della Società delle medesime.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 16:

— Il Governo francese fa risalire fino al Vaticano la responsabilità delle manifestazioni contro la forma repubblicana emesse dai Vescovi nelle loro pastorali per le pubbliche preghiere. Una Nota del signor di Rémusat in questo senso sarebbe stata presentata dall' ambasciatore presso la Santa Sede al Cardinale Segretario di Stato.

Si ritiene al Vaticano che il signor di Bourgoing debba approfittare di un permesso di congedo che aveva chiesto nei mesi decorsi.

— I promotori della non riescita *Locanda universitaria* di Pisa, e con essi altri membri dell' aristocrazia romana clericale, stanno raccogliendo un considerevole capitale, col quale si propongono di fondare in Roma un grandioso Collegio-convitto maschile, nel quale gli alunni saranno gratuitamente provveduti di libri e di carta, istruiti e nutriti, ed avranno facoltà di potersi recare alle proprie case in alcune ore pomeridiane.

Il progetto dettagliato per questo Convitto è già in pronto, e non si aspetta che l' occasione opportuna per aprirlo senza dar troppo nell' occhio.

— Rapporti, giunti al nostro Governo dal Console italiano in Algeri, constatano taluni ostacoli che le Autorità francesi pongono all' esercizio della pesca del corallo su quelle spiagge, per parte dei pescatori italiani.

Intanto sappiamo che si tratta di modificare le disposizioni della recente legge sulla pesca, per modo da favorire, dal canto nostro, il maggiormente possibile i pescatori nazionali.

Il cav. Colmayer, reggente la Questura di Napoli, si trova in Roma. Il Governo, riconoscendo i suoi servigii, lo invia questore effettivo a Livorno.

Sulla Rotta del Po, la *Gazzetta Ferrarese* ha da Bondeno in data del 15:

Le acque dell' inondazione trovansi ora diminuite in complesso di metri 3. 17; ma in giornata decrebbero di soli 8 centimetri, calo insignificantissimo e che fa grandemente desiderare il taglio alle Quatrelle, e meglio l' apertura della Chiavica Mantovana.

Domani deve arrivare a Bondeno l' ispettore Lanciani, e speriamo che deverrà ad una risoluzione decisiva.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 17:

Abbiamo riportato da' giornali, che F. D. Guerrazzi è in pericolo di vita, ecc. Ora godiamo annunziare essere queste voci vere fandonie. L' illustre scrittore fu bensì colto di pleura sanguigna; ma anche in quello stato potè occuparsi, come da sue lettere del 9 e dell' 11 direttemi. Un suo telegramma poi di stanotte ad un suo e nostro amico ripete, che *solo il tempaccio prolunga la convalescenza*. Crediamo la notizia possa acquietare amici e ammiratori.

La popolazione di Martirano (Nicastro) da più tempo affacciava *diritti civici* su quei beni demaniali; e finalmente, non volendo più tollerare opposizioni legali, il mattino del 29 ottobre si decise a farsi ragione da sè. Meglio che 600 persone irrupero nei fondi consistenti in querce, castagne ed ulive per raccoglierne le frutta, e vi produssero un danno di mille e più lire. I principali promotori della invasione si allontanarono dal paese. La Sottoprefettura di Nicastro spedì sopralluogo un delegato di pubblica sicurezza con carabinieri e soldati di linea.

Quando il tumulto prende il luogo della legge, aggiunge la *Gazzetta Calabrese*, deesi inferire che lo spirito pubblico debb' essere stato sovvertito da occulti mestatori, con abuso della ignoranza delle masse. Non si può certamente acquistar coscienza di un diritto senza considerazioni precedenti; altrimenti il criterio popolare non di leggieri potrebbe manifestarsi unanime e concorde sopra un fatto qualunque. Sapremo dunque se vi sia stata opera misteriosa di gente malefica fautrice di disordini e di pervertimento morale.

La *Presse* riceve da Bucarest la comunicazione seguente:

Un aneddoto molto divertente circola in questo momento alla Corte di Rumenia relativamente al firmano turco del 1866, mediante cui il Principe Carlo di Hohenzollern è stato riconosciuto *Ospodaro* e vassallo del Sultano. Secondo questo aneddoto, il firmano suddetto sarebbe stato accettato dal Principe senza saperlo nè volerlo. Ecco come:

Allorchè, dopo aver prestato giuramento alla Costituzione a Bucarest, il Principe Carlo si recò a Costantinopoli onde presentarsi al Sultano, questi lo accolse molto cordialmente e lo colmò

di ogni sorta di gentilezze. Alla fine dell'udienza il Sultano prese una cassetta rinchiusa, che si trovava sul tavolo, e la porse al Principe con un grazioso sorriso. Il Principe Carlo prese la cassetta e ringraziò il Padiscià, nella ferma convinzione che la scatola contenesse una decorazione, ovvero qualche altro dono.

Di ritorno in casa sua, egli aperse la cassetta e vide con sua grande sorpresa che la scatola racchiudeva il firmano, mediante cui il Sultano lo riconosceva per suo vassallo e gl'imponeva diverse condizioni molto umilianti. Il Principe Carlo conservò questo documento, ch'egli non si crede menomamente obbligato ad osservare, stante il modo con cui gli venne fatto accettare.

La prima parte del Messaggio del signor Thiers, letto il 13 corrente nell'Assemblea francese, si dilunga a discorrere dello stato finanziario, economico e commerciale della Francia. Ecco la seconda parte, che riguarda le condizioni politiche, ed è di somma importanza:

..... Noi vi abbiamo fatto conoscere esattamente il vero stato del paese, e ci siamo estesi specialmente sul suo stato finanziario e commerciale, perchè è desso quello che importa maggiormente al nostro credito, e perchè il credito costituisce, a lato del nostro esercito, che si riordina con una particolare prontezza, i due elementi della nostra potenza.

Così, dopo la guerra più infelice, dopo la guerra civile più terribile, dopo il crollare di un Trono che si credeva solido, la Francia ha visto tutte le nazioni premurose di offrirle i loro capitali, il suo credito meglio stabilito che mai, otto miliardi pagati in due anni, la maggior parte di queste somme trasportate all'estero senza disturbo nella circolazione, i biglietti di Banca accettati come danaro, le imposte, sebbene cresciute di un terzo, pagate senza rovina dei contribuenti, ristabilito o presso a ristabilirsi l'equilibrio finanziario, 200 milioni consacrati all'ammortamento (del debito pubblico) e l'industria, il commercio che si aumentano di oltre a 700 milioni in un solo anno.

Questi risultati, che non oseremmo presentare ai vostri occhi se non fossero la prova evidente della forza del paese, a che cosa li dobbiamo noi, o signori? Noi li dobbiamo ad una causa, ad una sola, all'energico mantenimento dell'ordine! Sì, è l'ordine quello che fece all'indomani della guerra straniera, all'indomani della guerra civile, mentre i soldati stranieri occupavano il nostro suolo, e fumavano ancora le rovine delle nostre città; sì, è l'ordine ripeto, energicamente mantenuto, quello che potè permettere che la Francia desse altrettanti prodotti e fosse circondata di altrettanto credito quanto alle epoche più prospere della sua esistenza.

Io non cesserò, signori, di ridirlo: se voi non foste stati in pieno possesso dell'ordine, questa guerra senza pari nelle sconfitte, questo crudele smembramento del nostro territorio, quei pesi enormi che sembravano al di sopra delle nostre forze, questo trono caduto sotto il peso delle sue colpe, questa antica forma di Monarchia, sotto la quale eravamo abituati di vivere, dispersa tutta ad un tratto, questa nuova forma di Repubblica, la quale d'ordinario inquieta gli animi non appena essa appare; tutto ciò, cadendo ad un tratto sul nostro paese sorpreso, addolorato, tutto ciò poteva diventare un disastro irreparabile.

Con l'ordine, al contrario, si sono riaperti i negozii, le braccia hanno ripreso la loro attività; i capitali esteri, lungi dal fuggire i capitali francesi, lungi dal nascondersi, sono ritornati verso di noi; la calma riapparve dopo il lavoro, e di già la Francia rialza la testa, e sopporta, senza dimenticarli, inconsolabili dolori; e, cosa sorprendente ancora, una forma di Governo, che d'ordinario la turbava profondamente, comincia ad entrare a poco a poco nelle sue abitudini; per lo meno, non le impedisce di ritornare alla vita, alla speranza, alla confidenza; confidenza, che essa ispira agli altri, avendola provata essa stessa!

E poichè m'avvicino inevitabilmente alle questioni ardenti del giorno, dirò a coloro che da lungo tempo han dato la loro fede alla Repubblica, come ad un ideale di Governo il più conforme al loro pensiero, ed il più appropriato al cammino delle società moderne, io dirò loro: — È da voi sopra tutto che l'ordine è stato ardentemente desiderato; giacchè, se la Repubblica, già provata due volte senza successo, può riuscire questa volta, voi ciò dovete all'ordine. Fatene dunque l'opera vostra, il vostro pensiero d'ogni giorno! Se l'esercizio di certi diritti dei popoli liberi può inquietare il paese, sappiatevi rinunziare momentaneamente, e fate alla sicurezza del paese un sacrificio, di cui approfitterà soprattutto la Repubblica. Se fosse possibile il dire che l'ordine non è un interesse uguale per tutti, io oserei affermare ch'esso è il vostro interesse essenziale, e che, quando noi lavoriamo a mantenerlo, noi lavoriamo per voi; quasi più per voi che per noi stessi.

Signori, gli avvenimenti hanno dato la Repubblica, e risalire a queste cause per discuterle e per giudicarle, sarebbe oggidì un'impresa altrettanto inutile che dannosa. La Repubblica esiste; essa è il Governo legale del paese; voler altra cosa sarebbe una nuova rivoluzione, e la più formidabile di tutte. Non perdiamo il nostro tempo a proclamarla, ma adoperiamoci ad imprimerle i suoi caratteri desiderabili e necessarii. Una Commissione nominata da voi, or son pochi mesi, le dava il titolo di Repubblica conservatrice. Impadroniamoci di questo titolo, e cerchiamo soprattutto ch'esso sia meritato.

Ogni Governo dev'essere conservatore, e nessuna società potrebbe vivere sotto un Governo che non lo fosse. La Repubblica sarà conservatrice, oppure non esisterà. La Francia non può vivere sotto continue apprensioni; essa vuole poter dormire in pace, a fine di lavorare per nudrirsi, per far fronte a' suoi obblighi enormi; e se non le si lascia il riposo, di cui essa ha bisogno indispensabile, qualunque fosse il Governo che le offrisse questo riposo, essa non lo soffrirà molto tempo.

Nessuno si faccia illusioni. Si può credere che, grazie al suffragio universale, ed appoggiati così alla potenza del numero, si potrebbe ristabilire una Repubblica, che sarebbe quella d'un partito! Sarebbe questa l'opera d'un giorno. La moltitudine stessa ha bisogno di riposo, di sicurezza e di lavoro. Essa può vivere qualche giorno di agitazioni, ma non ne vive molto tempo.

Dopo aver fatto paura agli altri, il numero fa paura a sè stesso; esso si getta fra le braccia di padroni di ventura e paga con venti anni di schiavitù qualche giorno di licenza disastrosa. E ciò esso lo ha fatto sovente, lo sapete; non crediate già che non sia capace di rifarlo ancora. Esso ricomincierà anche cento volte il tristo ed umiliante viaggio dall'anarchia al dispotismo, dal dispotismo all'anarchia, viaggio seminato di onta e di disgrazie, in cui la Francia ha trovato la perdita di due Provincie, triplicato il suo debito pubblico, l'incendio della sua capitale, la rovina de' suoi monumenti e quel massacro di ostaggi che non si sarebbe mai creduto di rivedere.

Ve ne scongiuro, signori, non dimenticate questi termini così terribilmente legati gli uni agli altri: Repubblica agitata dapprima; poi ritorno ad un potere che si chiama forte, perchè senza controllo; e, con l'assenza del controllo, la rovina certa ed irrimediabile. Sì, rompiamo la catena fatale che lega questi termini funesti, e calmiamo invece di agitare; facciamo alla sicurezza generale i sacrificii necessarii; facciamo eziandio quelli che parrebbero eccessivi; e soprattutto non lasciamo travedere il Regno di un partito, giacchè la Repubblica non è che un controsenso se, invece di essere il Governo di tutti, essa è il Governo di un partito, qualunque esso sia. Se, per esempio, si vuole rappresentarla come il trionfo di una classe sopra un'altra, da quell'istante si allontana da lei una parte del paese; una parte dapprima, tutto in seguito.

La rivoluzione del 1789 è stata fatta perchè non vi fossero più delle classi, perchè non vi fosse nella nazione che la nazione istessa; la nazione una, vivente tutta sotto una stessa legge, sopportando gli stessi pesi, godendo dei medesimi vantaggi, ed in cui ciascuno, in una parola, fosse ricompensato o punito secondo le sue opere. Coll'agire così la rivoluzione del 1789 ha stabilito sulla base della vera giustizia sociale l'esistenza di tutti; ed i suoi principii hanno invaso il mondo, perchè essa non era altra cosa che la giustizia sociale proclamata ed applicata per la prima volta sulla terra.

Ed è perchè essa aveva questo significato, che si potè dire della bandiera tricolore che essa farebbe il giro del mondo. Per molto tempo essa ha passeggiato, in seguito di un conquistatore, fra le Nazioni europee; ma le sue opere materiali sono perite, le sue opere morali sussistono e sono la più solida gloria della Francia, ben più che non le vittorie, le quali, secondo l'azzardo della forza, passano da una ad un'altra bandiera.

Quanto a me, io non comprendo, non ammetto la Repubblica, che prendendola come deve essere, come il Governo della nazione, la quale, avendo voluto per molto tempo di buona fede lasciare ad un potere ereditario la direzione separata de' suoi destini, ma non essendovi riuscita per causa di colpe impossibili a giudicarsi oggi, prende infine il partito di reggersi, da sè stessa, essa sola, con i suoi liberamente eletti, saggiamente designati, senza accettazioni di partiti, di classi, di origine, senza cercarli in alto o in basso, a destra od a sinistra; ma a quel lume della pubblica estimazione, in cui i caratteri, le qualità, i difetti si delineano con tratti che è impossibile disconoscere, ma sceglendoli con quella libertà, di cui non si gode che in seno all'ordine, alla calma ed alla sicurezza!

Due anni, scorsi sotto i vostri occhi, sotto la vostra influenza, la vostra sorveglianza, in una calma quasi completa, possono darci la speranza di fondare questa Repubblica conservatrice, ma null'altro che la speranza; e ricordiamoci bene, che basterebbe un solo errore per fare svanire questa speranza in una desolante realtà.

Permettetemi di aggiungere un'ultima riflessione. La Repubblica ha bisogno d'ispirare fiducia non soltanto alla Francia, ma al mondo intero.

Quantunque vinta, la Francia non ha cessato d'attirare, di ferire gli sguardi delle nazioni, che s'allarmano o si rassicurano secondo ch'è inquieta o tranquilla; e questa attenzione trepidante è un omaggio reso alla sua influenza sopra i popoli.

Sentiamo dire qualche volta che la Francia è isolata; ma questa è quasi sempre, nei partiti che così parlano, una illusione del loro orgoglio. I Governi stranieri hanno avuto in altri tempi la propensione d'immischiarsi negli affari interni de' paesi vicini; ma, ammaestrati da crudeli esperienze, non ci pensano più. Ma sono padroni della loro stima, e nessuno può fare senza l'altrui stima. L'uomo ha bisogno della stima dell'uomo, ed alle nazioni è necessaria la stima delle nazioni. Viene sempre un giorno, in cui s'ha bisogno di sostegno, di sostegno morale almeno, e non lo trova che chi lo merita.

I Governi esteri sanno oggi che nella Francia non devono veder altro che lei. Se è ordinata conviene a tutti; se è, non solo ordinata, ma forte, conviene a coloro che desiderano un giusto equilibrio tra le Potenze dell'universo. E posso attestare che tutti gli sforzi che da due anni fa la Francia le hanno valsa una stima, di cui già ha ricevuto numerose testimonianze. E queste testimonianze non sono dirette ad un partito, ad un uomo solo, ma alla Francia ed alla condotta ch'essa osserva per emendare degli errori che non avea commessi, ma che espia perchè li ha lasciati commettere. Ebbene, io lo dichiaro, perchè ho, per dovere, gli occhi continuamente fissati nell'Europa; la Francia non è isolata, e sta anzi in lei d'essere circondata da amici confidenti ed utili. Pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà nessuno; turbolenta sotto una Monarchia vacillante, vedrà farsi il vuoto intorno a sè sotto una forma di Governo non meno che sotto l'altra.

Siamo, presso a un momento decisivo, La forma di questa Repubblica non fu che una forma di circostanza, data dagli avvenimenti, basata sopra la vostra saviezza e sopra la vostra unione col potere che avete temporariamente scelto. Ma tutti gli animi vi aspettano, tutti si chiedono, che giorno, che forma sceglierete, per dare alla Repubblica quella forma conservatrice, senza la quale ella non può sussistere.

Sta in voi di scegliere l'uno e l'altra. Il paese, nel darvi i suoi poteri, vi ha conferito il mandato evidente di salvarlo, dandogli la pace, l'ordine, e coll'ordine il ristabilimento della sua potenza. Voi l'avete proclamato così, ed appartiene a voi di fissar la successione e l'ora di queste varie parti dell'opera di salute che vi è affidata. Dio ci guardi dal volerci sostituire a voi; ma quando sarà presa la vostra risoluzione, allorchè avrete scelto alcuni fra di voi per ponderare quest'opera capitale, se desiderate il nostro parere, ve lo daremo lealmente e senza ambagi. Fino allora siate certi del nostro amor profondo pel paese, per voi, per l'oggetto così bello e così caro ai nostri cuori, che era innanzi a noi, che sarà dopo di noi, per la Francia, che sola merita tutti i nostri sforzi e tutti i sacrifizii.

Ecco una grande decisiva sessione che ci si apre davanti, e da parte nostra non mancherà al buon esito dell'opera vostra, nè la deferenza, nè il concorso, nè l'abnegazione, nè la risoluzione.

Dio possa benedirla, renderla completa e sopra tutto durevole, ciò che non ci fu ancora concesso dal principio del secolo in qua.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 17. — Il Consiglio comunale rielesse, a formar la Giunta, gli assessori Pianciani, Gatti, Renazzi, Troiani, Carpegna, e Venturi. — Elesse i signori Galletti ed Ostini. — E come assessori supplenti nominò i signori Savorelli, Simonetti, Vestrini e Marchetti.

Cagliari 16. — In parecchi punti della Sardegna sono cadute delle piogge straordinariamente abbondanti.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 15 (*sera*). — In una riunione del centro sinistro fu stabilito di aspettare l'impressione prodotta dal Messaggio di Thiers nelle Provincie, prima di presentare le riforme costituzionali.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Leopoli 16. — Nell'odierna seduta della Dieta, Kowolski motivò la sua proposta per le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero colla necessità di stabilire un sistema di Governo; accennando alle disposizioni costituzionali di Kremsier, e il fatto che le elezioni al Consiglio dell'Impero dipendono dall'arbitrio d'un partito della Dieta, sostiene che, per essere pari alla Dieta ungherese, sia necessario un aumento nel numero dei deputati. La proposta di rimettere l'affare a una Commissione, fu respinta con 101 contro 19 voti dei ruteni.

Praga 16. — L'elezione del principe Schwarzenberg a capo della Rappresentanza distrettuale di Netolitz, non venne confermata dall'Imperatore.

Telegrammi.

Buda 16.

Ritiensi che andando fallito il componimento croato, il tenente maresciallo Mollinary sarà nominato commissario reale.

Schleswig 14.

L'alta marea ruppe dopo due giorni di forte burrasca il grande argine di Schley e la stazione ferroviaria situata fra il quartiere Friedoichsberg ed Altstadt. Il castello Gottorp in cui risede il Governo con una parte del presidio, è privo di comunicazione perchè circondato d'acqua. Molte sono le case distrutte dalla forza delle onde. L'altezza dell'acqua è maggiore di 59 centimetri dell'altezza massima durante l'inondazione avvenuta nel 1694. — Oggi si nota una decrescenza generale delle acque.

Stralsunda 15.

L'uragano e l'inondazione cagionarono la perdita di circa 80 navigli.

Notizie giunte da Zingst, Dars e Hiddensoe dipingono lo stato molto deplorabile. Tutte le barche pescareccie furono sommerse dalle onde ed i fabbricati hanno sofferto grandi devastazioni.

La disperazione è al colmo perchè l'acqua marina danneggiò anche i pozzi. Sono attesi due piroscafi che il Governo spedisce con provvigioni.

Anche a Riga vi furono disgrazie ed a Bechlitz si deplora l'affogamento di otto persone.

Stralsunda 16.

La *Gazzetta del Baltico* dà i seguenti dettagli della distruzione cagionata dall'inondazione. Tutti i paesi situati nella penisola di Dars, cioè Prekow, Abrenshoop, Born e Wieck hanno sofferto immensamente, e tali furono i danni, che gli abitanti di Prekow sono decisi di emigrare in massa. Tutta la costa è inondata ed a Neudorf di 57 case ne rimasero illese sole cinque. La popolazione è disperata. Immensa è la perdita del bestiame. I danni cagionati nel circondario di Stralsunda ammontano a milioni. Ieri si costituì un Comitato allo scopo d'invocare l'aiuto di tutta la Germania.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — La riunione della sinistra decise di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza di Changarnier. La destra e il centro destro sosterranno invece un ordine del giorno che implichi un biasimo ai discorsi di Gambetta da parte del Governo. Circa la proposta di Kerdrel, la sinistra non ammette l'indirizzo in risposta al Messaggio; proporrà semplicemente un ordine del giorno che approvi la politica di Thiers. La destra e il centro destro non ammetteranno egualmente l'indirizzo, ma non sembrano ancora d'accordo sull'attitudine da prendersi. Il centro destro, ponendosi esclusivamente sul terreno della conservazione sociale, non vuole combattere il Governo, e neppure la Repubblica conservatrice, qualora Thiers dia garanzie, mentre la destra non ammette alcuna transazione sulla forma di Governo.

Madrid 16 (*Congresso.*) — Il Ministero della guerra difende Hidalgo; assicura che è innocente negli avvenimenti del 1866; dichiara che il Governo è deciso a punire gli ufficiali conformemente al Codice militare. Un deputato annunzia che Hidalgo è dimissionario.

Madrid 17. — Il Congresso approvò con voti 153 contro 68 l'articolo che crea la Banca ipotecaria.

Nuova Yorck 14. — Oro 113 3|4.

FATTI DIVERSI

Concorso. — Il direttore della Stazione sperimentale agraria presso il R. Istituto tecnico di Udine ha pubblicato il seguente Avviso di concorso:

A norma del Regolamento di questa Stazione approvato da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio colla Nota N. 13846, Div. I, 5 ottobre 1870, e delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono da conferirsi presso i laboratorii della Stazione per il venturo anno scolastico:

a) Due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) Quattro posti di allievi gratuiti;

c) Tre posti di allievi paganti una tassa annua di Lire centocinquante.

L'Associazione agraria friulana provvede alla tassa per uno dei tre posti paganti a favore di un giovane della Provincia di Udine, che presenti i requisiti necessarii per l'ammissione.

Le istanze dirette ad ottenere i posti suindicati dovranno essere indirizzate prima del 30 novembre corrente alla « Direzione della Stazione agraria presso il R. Istituto tecnico di Udine », e dovranno essere corredate da documenti comprovanti gli studii fatti e tutti gli altri titoli che i concorrenti stimeranno di presentare a loro favore.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, non che l'ammissione come allievi paganti, spetta al Consiglio di Amministrazione della Stazione.

Gli obblighi ed i diritti accordati agli allievi pratici sono indicati negli articoli del Regolamento che si trascrivono in calce al presente Avviso.

Gli allievi della Stazione agraria verranno inoltre gratuitamente ammessi agli esercizii pratici menzionati all'art. 22.

Udine, 3 novembre 1872.

Il Direttore, G. NALLINO.

Articoli estratti dal Regolamento della Stazione sperimentale agraria di Udine.

Art. 15. Presso il laboratorio chimico e l'orto sperimentale della Stazione sono ammessi per la durata di un anno come allievi quei giovani che desiderassero di completare con esercizii pratici lo studio della chimica agraria, o che bramassero di essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, nelle osservazioni microscopiche, ecc. ecc.

Art. 16. Gli allievi pratici sono di tre categorie:

a) Allievi sussidiati con un assegno di lire duecento destinato a sopperire alle spese di acquisto di libri, di giornali scientifici, ecc.;

b) Allievi gratuiti;

c) Allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta a titolo di rifusione dei reattivi e degli oggetti consumati nelle loro esercitazioni.

Art. 17. Il numero degli allievi da ammettersi per ogni categoria, verrà d'anno in anno stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 18. Gli allievi delle due prime categorie saranno nominati dal Consiglio di Amministrazione in seguito a concorso. I concorrenti dovranno provare di aver seguito con successo un corso regolare di chimica generale, e di possedere le nozioni elementari di analisi chimica.

Art. 19. Gli allievi sussidiati e gratuiti saranno obbligati di frequentare il laboratorio per tutto l'orario prescritto per gli assistenti. Dovranno pure frequentare le conferenze ed eseguire tutti quei lavori di cui fossero incaricati dal Direttore. Alla fine dell'anno presenteranno al Consiglio di Amministrazione una Relazione sulle ricerche scientifiche e sulle analisi da essi istituite.

Art. 20. Il Direttore della Stazione rilascia, alla fine d'anno, agli allievi un certificato dichiarante il profitto da essi ottenuto e l'idoneità nelle materie che costituiscono l'insegnamento pratico della Stazione agraria.

Art. 21. Gli allievi paganti dovranno provare di possedere un corredo sufficiente di cognizioni di chimica generale.

Art. 22. Potranno pure essere ammessi, per la durata di 20 giorni, allievi che desiderano d'essere praticamente istituiti nell'uso del microscopio e nell'esame delle sementi del baco da seta. Questi allievi dovranno pagare la tassa di lire trenta. La tassa sarà di sole lire venti, se l'allievo sarà fornito di proprio microscopio.

Art. 23. Agli allievi paganti che si assoggetteranno ad un esame, il Direttore potrà rilasciare un certificato d'idoneità sulle materie, all'esame delle quali si saranno assoggettati.

Inondazione ferrarese nella primavera del 1872. — La Redazione della *Rivista dell'inondazione* ci ha inviato un esemplare della Relazione inserita nel Bullettino della Società geografica, sui fatti che hanno preceduto e seguito la rotta avvenuta il 28 maggio a Guarda Ferrarese. Nello stesso tempo ci rimise un esemplare del rapporto presentato dalla Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio provinciale di Ferrara, sulle cause di quell'immenso disastro.

Ci facciamo quindi un debito di annunciare queste importanti pubblicazioni ai nostri lettori.

Documenti inediti di Lodovico Ant. Muratori, raccolti nell'Archivio di Stato di Modena per cura di C. Foucard. Modena, Zanichelli, 1872. È un elegante volume che contiene gli accennati documenti, divisi in 4 serie, secondo che riguardano il Muratori come archivista, o bibliotecario, o consultore o storiografo. Sono cose intime, od ultimi scritti di lui. Datano dal 1699 al 1749 e sono preceduti da una dotta introduzione di quel direttore dell'Archivio di Modena, cav. Foucard.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 nov.	del 18 nov.
Rendita	75 15	75 27 1/2
» fine corr.		—
Oro	22 23	22 25
Londra	27 90	27 92
Parigi	110 75	110 25
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	533	533 —
Azioni »	920 50	924 —
» » fine corr.	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2745 —	2775 —
Azioni ferrovie meridionali	480 —	480 —
Obblig. » »	225 —	225 —
Buoni » »	550 —	550 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1940 —	1944 —
Credito mob. italiano	1227 —	1242 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 14 nov.	del 16 nov.
Metalliche al 5 %	65 60	65 75
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 05
Prestito 1860	102 50	102 60
Azioni della Banca naz. austr.	972 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	335 —	338 80
Londra	108 80	108 85
Argento	107 25	107 10
Il da 20 franchi	8 67 —	8 68 —
Zecchini imp. austr.	5 19 —	5 22 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Canova*, cap. Vianello, con pozzolana, per G. Sponza; ed oggi, da Leith, il barck austro-ungh. *Nina*, cap. Ivansicich, con carbone per C. D. Milesi; e da Galatz, il brig. greco *Petros*, cap. Petranza, con grano, racc. a P. Fontana.

La Rendita per fin corr. a 75:25, e pronta a 75:10. Azioni della Banca Veneta a lire 298 per fin corr. Da 20 fr. da L. 22:22 a L. 22:23. Fiorini d'argento da L. 2:71 1/2 a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:56 5/8 a L. 2:56 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 novembre

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	—	— —
Londra	»	» 7	27 85	27 93 —
Marsiglia	»	» 5	—	—
Parigi	a vista	» 5	110 25 —	110 30 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 15 —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 21 —	22 22 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; —

— ore 7.30 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi*: ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi*: ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre*: ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia*: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 novembre, ore 11, m. 45, s. 38, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 novembre 1872.

Calma quasi ristabilita.
Venti deboli varii; forti in Ancona, a Camerino e a Venezia.
Mare mosso.
Pioggia in varii luoghi. Neve ad Aosta e a Moncalieri.
Cielo nuvoloso e nebbioso nel resto d'Italia.
Barometro oscillante.
Continua il tempo nuvoloso e nebbioso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 17 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.76	758.56	759.87
Termometro centigrado al Nord	6°.55	7°.78	7°.20
Tensione del vapore in mm.	5.91	6.79	6.50
Umidità relativa in gradi	82.0	86.0	85.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. O.¹	N. N. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	6.20
Ozono in gradi	4.2	3.4	0.9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+6.1	6.3	0.0

Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 ant. del 18.
Temperatura mass. . . . 8 3
» minim. . . . 3 4
Età della luna = giorni: 16.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 18 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Dopo Morto*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Un professore di matematica distratto*. — Indi il vaudeville in 2 atti, del M.° Casiraghi: *Tutti al campo*. — Infine il ballo in 5 atti, ridotto da G. Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito*. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Biagio Luganegher*. (3.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Mi faccio dovere di rendere di pubblica cognizione ad esempio ammirevole le prestantissime cure di tutti quelli che si adoperarono all'estinzione dell'incendio che colse una mia casa colonica in Marcon.

In ispecialità siano rivolti i più vivi ringraziamenti all'egregio sig. Pretore di Mestre recatosi premurosamente sul luogo del disastro, e all'egregio Sindaco sig. Bernasconi che ebbe anche in questa occasione a dar prova di sua instancabile operosità e filantropici sentimenti.

1178 PINCHERLE MORAVIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 906. 1177

REGNO D'ITALIA
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
Comune di Legnaro.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il 10 dicembre p. v. al posto di maestra della Scuola elementare minore femminile in questo capoluogo comunale, al quale è annesso l'annuo stipendio di it. L. 600.

Le istanze, scritte di propria mano dalle aspiranti, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suindicato e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità e d'incensurata condotta politico-criminale;
d) Patente italiana d'abilitazione all'insegnamento;
e) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspiro.

Le istanze di concorso e i documenti relativi dovranno essere muniti delle marche da bollo dalla legge prescritte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

L'eletta assumerà le relative funzioni col giorno 1.° gennaio 1873, dovrà impartire la scuola alle adulte nei giorni festivi senza diritto ad alcun indennizzo dal Comune, e s'intenderà nominata provvisoriamente per un biennio, trascorso il quale il Consiglio delibererà sulla riconferma in via stabile.

Legnaro, 4 novembre 1872.

Il Sindaco,
A. CATTANEO.

N. 2392. 1196

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.
Comune di Donada.
AVVISO.

Da oggi a 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2031:48, compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo.

Le istanze d'aspiro dovranno essere presentate entro il termine suindicato in carta da bollo e corredate dei seguenti documenti:

a) Estratto di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Attestati di penalità;
d) Diploma pel libero esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia e licenza di vaccinazione;
e) Certificato di lodevole pratica sostenuta per un biennio presso un pubblico Ospedale od in una condotta medico-chirurgica.

La condotta abbraccia tutto il Comune avente una popolazione di 3302 abitanti, ed il servizio è retto dallo Statuto 31 dicembre 1858 nonchè dalle vigenti disposizioni in materia di sanità pubblica.

L'eletto dovrà assumere le sue mansioni al 1.° gennaio 1873, ed avere la stabile dimora nel centro del Comune.

Dall'Ufficio municipale,
Donada, 6 novembre 1872.

Il Sindaco,
G. VIVIANI.

Vio Giuseppe del fu Benedetto, ex ufficiale doganale, d'anni 59 di Venezia, notizia a termini dell'articolo 839 del Codice di procedura penale, di avere in data del giorno 12 novembre anno corrente, prodotto ricorso alla Corte di Appello in Venezia, allo scopo di ottenere la riabilitazione della sentenza 24 ottobre 1862, N. 1189, del già I. R. Tribunale provinciale sezione penale, che lo condannò a quattro mesi di carcere per abuso del potere d'ufficio.

Venezia, 17 novembre 1872.

1163 VIO GIUSEPPE.

RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

L'ECO DEI TRIBUNALI
Col primo luglio 1872
È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l'Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d'appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell'Eco offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D'ABBONAMENTO.

Per Venezia	It. L. 28.
Per le Provincie del Regno	» 32.
Per l'estero	» 40.

1173

PRESSO G. DI A. RIGUTTI al ponte delle Ballotte N. 4698

Deposito **Stuole** di **Brula** lavorate a varii disegni e ad uso di Tappeti a L. 1.20 il metro.

Si mettono anche in opera e si spediscono all'interno.

Trovansi inoltre varie qualità di Sturioli.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
CAPITALE LIRE **10,000,000**

La Banca riceve **versamenti in conto corrente** corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del **4 0/0**.

Riceve versamenti in conto corrente **in oro** vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del **3 1/2 0/0**.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme.

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0 » » » 4 »
a 6 0/0 » » » 6 »

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura della sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di Borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'estero.

Sconta effetti cambiarii sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Padova, 1.° aprile 1872.

Il Vicepresidente, M. V. JACUR.
Il Direttore, Enrico Rava.

836

1109

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI in Frezzeria

Sei locali, rinnovati, porta sola.

Dirigersi a Santa Sofia, Calle Priuli, N. 4010, dalle ore 10 alle 1. 1153

Vera tela all'Arnica

(G) Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, c'è quello di smerciare empiastri per distinte specialità?.. Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del *farmacista Galleani di Milano*, la quale è *unica* nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti *cerotti* che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali *mai* hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica *Galleani*, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a *mano* O. Galleani, a scanso di essere ingannato o mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1.20. farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1016

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022.

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro.	55	350
» » argento	23	150
» » oro remontoir.	115	450
» » argento	45	150
» » metallo	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da L.	a L.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1142

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacista in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro**, elemento del nostro sangue, e la **China**, tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerabile amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di grammi 175) si vende L. 1:50 a Venezia, Zaghis-Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 410

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalente*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, erusione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pacoco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOVANO.

Prezzi: in *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino*.

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci**, Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

al Pref. N. 18542 Div. III.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.
Avviso di concorso.

Nessuno dei concorrenti al posto di assistente nella Biblioteca nazionale di Cremona avendo presentato tutti quei titoli e dato quelle prove che pel conseguimento di tale ufficio si richiedono, viene riaperto il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'orale verserà su la storia civile, su la storia della letteraria, su la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'altro sulle lingue greca, latina e italiana, e sulle lingue moderne.

Le domande e i Titoli debbono inviarsi entro il mese di dicembre al Ministero.

Roma, addì 31 ottobre 1872.

Il ff. di Segretario generale,
BEZASCO.

Al N. 18344 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto oggi da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'asta 6 novembre corr. N. 18344, l'appalto per la fornitura delle stampe e carta alla R. Intendenza di finanza di Venezia, tanto per gli Ufficii locali quanto per gli Ufficii ed Intendenze alla stessa affigliate per detto ramo di pubblico servizio di cui l'Avviso suddetto, venne deliberato dietro l'ottenuto ribasso di L. 3 per cento sui prezzi esposti nel Capitolato d'asta.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete di ribasso, le quali non potranno essere minori del ventesimo su quello conseguito scade alle ore 12 merid. del giorno 23 novembre corr.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di lire it. 1500 in biglietti di Banca od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata la prima.

Per tutto il resto vale il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 15 novembre 1872.

Il Segretario incaricato,
ASTORI

ATTI GIUDIZIARII

29-3

PRETURA DI VENEZIA
III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità di Crovato Ambrogio del fu Giovanni Antonio, mancato a' vivi in questa città ai SS. Apostoli, N. 4757, nel giorno 13 ottobre anno corrente, venne in verbale 13 novembre volgente accettata con beneficio d'inventario dalle figlie Annetta, moglie al signor Tessier Andrea, e Marietta moglie al signor Marchesan Bortolo, entrambe residenti in questa città.

Venezia, 14 novembre 1872.

Il Cancelliere G. BURCO.

40-3

PRETURA DI VENEZIA
III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità di Scarabellin Antonia fu Giuseppe, mancata ai vivi in questa città, a San Giobbe, il dodici luglio ultimo scorso, venne in verbale 14 novembre volgente accettata con beneficio d'inventario dalla madre Bottesella Teresa, tanto nel proprio interesse come in quello dei minorenni di lei figli Marco e Costante fratelli fu Giuseppe Scarabellin, residente in questa città, a San Giobbe, in Chiovere, N. 780.

Venezia, 15 novembre 1872.

Il Cancelliere GIACOMO BURCO.

31-3

R. PRETURA
del Mandamento I di Venezia.

Il sottoscritto adempiendo al disposto dell'articolo 981, Codice di procedura civile, ed in ordine al Decreto 11 novembre corrente, N. 641, di questo signor Pretore

Rende noto

che in curatore alla eredità giacente del fu Francesco Bauer q.m Venceslao, qui decesso nel 17 ottobre a. c., venne nominato il signor avv. dott. Serafini, citato questi a comparire avanti questa R. Pretura all'udienza del giorno 22 corr., ore 11 antimeridiane, per prestare il giuramento di legge a mente dell'art. 897 del Codice succitato.

Venezia, 12 novembre 1872.

Il Cancelliere ZANELLA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 20 novembre — N. 512

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 NOVEMBRE

Il telegrafo non ci ha ancora dato notizia dell'interpellanza che doveva fare ieri il generale Changarnier all'Assemblea di Versailles sui viaggi del sig. Gambetta. Si può tuttavia immaginare la risposta del ministro dell'interno all'interpellanza, giacchè essa non potrà essere molto diversa da quella che il sig. Thiers diede sullo stesso argomento alla Commissione permanente. Il Governo non è responsabile dei discorsi degli oratori della sinistra, nè di quelli della destra. E questa volta il ministro dell'interno si troverà sopra un terreno più solido del signor Thiers, di fronte alla destra, giacchè dopo l'interpellanza fatta al sig. Thiers sui viaggi di Gambetta in seno alla Commissione permanente, vi fu il banchetto monarchico di Bordeaux, nel quale si bevette alla salute dei Principi della Casa di Francia, [illegible] il Conte di Parigi, battezzato col titolo di Delfino di Francia. Il sig Lefranc dunque avrà risposto, che il Governo doveva subire i discorsi di Gambetta come ha subìto i brindisi dei monarchici fusionisti di Bordeaux, e il generale Changarnier avrà dovuto ringuainare la sua spada.

Il generale Changarnier era uno de' più ardenti ammiratori del sig. Thiers sotto l'Impero. Si diceva allora che quando nella tribuna del Corpo legislativo compariva il generale Changarnier, era questo un segno infallibile che il sig. Thiers avrebbe parlato. Il generale Changarnier infatti non credeva che vi fosse altro oratore, che valesse la pena d'essere udito. Il gen. Changarnier sperava che l'eloquenza del sig. Thiers sarebbe stata abbastanza formidabile da cacciar giù l'Impero, e rimettere sul trono di Francia gli Orléans. Invece l'Impero fu rovesciato dal cannone di Sédan, e il signor Thiers pensa agli Orléans, come Gambetta pensa ad Enrico V. Il generale Changarnier avrà conservato la stima che aveva prima per l'eloquenza del sig. Thiers, ma ne è divenuto un fierissimo avversario politico. Egli è aggressivo all'Assemblea, e la sua interpellanza sui viaggi di Gambetta è un nuovo segno della sua ostilità.

Se il telegrafo però non ci ha ancora dato notizia dell'esito della battaglia, ci ha riferito i particolari dei preparativi. La riunione della sinistra aveva deciso di proporre l'ordine del giorno puro e semplice, e la destra invece e il centro destro avevano deliberato di proporre un ordine del giorno, il quale implicasse un biasimo a Gambetta da parte del Governo. Il signor Thiers ha già nella Commissione permanente, detto il fatto suo al sig. Gambetta pei suoi discorsi, e il sig. Gambetta ha taciuto, anzi ha cercato di attenuare il senso dei primi discorsi nei discorsi successivi.

Non è difficile che questa volta il Governo abbia acconsentito ad infliggere un nuovo biasimo al signor Gambetta per raccomandazione della destra, ed abbia accettato un ordine del giorno in questo senso, concordato tra la destra e il centro destro. Il sig. Thiers ha infatti la sodisfazione in questo momento di raccogliere, dopo il suo Messaggio, approvazioni di tutto il partito radicale in Francia, sebbene egli abbia sconfessato il signor Gambetta, e lo abbia aspramente rimproverato per la sua ultima gita oratoria. Il signor Gambetta però, che è sì ardito all'aria aperta o nei banchetti, all'Assemblea è molto più circospetto. Egli non osa romperla col signor Thiers, e si è perciò che questi lo combatte senza alcuno scrupolo.

Intanto negli Ufficii dell'Assemblea si cerca di soffocare la proposta Kerdrel, per la nomina di una Commissione, incaricata di esaminare il Messaggio e di rispondervi con un indirizzo. La risurrezione della discussione politica sull'indirizzo, ha sollevato molte serie opposizioni in Francia. Quella giostra oratoria ha potuto mettere in rilievo l'eloquenza di molti oratori, ma non ha mai prodotto alcun risultato proficuo per il paese. Una discussione sopra un indirizzo a Thiers aprirebbe contemporaneamente uno sfogo a tutte le questioni politiche, che ora si agitano in Francia.

Con tanti elementi di discordia, la discussione potrebbe riuscire pericolosa. Pare che ora se ne sieno accorti un po' tutti. Difatti un dispaccio ha annunciato, che tanto le riunioni della destra e del centro destro, quanto quelle della sinistra e del centro sinistro, si dichiararono avverse all'indirizzo. La proposta Kerdrel dunque sarà, secondo tutte le probabilità, respinta. L'accordo però non v'è più naturalmente tra le varie frazioni dell'Assemblea, quando si tratta di prendere una decisione positiva. La sinistra e il centro sinistro preparano un ordine del giorno di approvazione a Thiers, il centro destro non vuole far guerra nè al Governo, nè alla Repubblica conservatrice, e sarebbe disposto a dare un voto di approvazione a Thiers, purchè dia garanzie. La destra invece non vuol transigere sulla forma di Governo. È facile prevedere, che il centro destro, il centro sinistro e la sinistra voteranno insieme un ordine del giorno di fiducia, e che la destra perderà questa battaglia.

La Giunta municipale di Napoli ha ricevuto, per mezzo del R. Provveditore, dal ministro di pubblica istruzione, la seguente Nota:

« L'esperienza di non pochi anni dimostra ormai nel modo più indubitabile, che nelle grandi città le famiglie più agiate e più colte, non di rado di astengono dall'inviare i loro figli alle scuole elementari pubbliche, preferendo quelle private, ove si paga una retribuzione mensile, alle gratuite del Comune. Ora egli è evidente che la educazione e il profitto degli allievi si avvantaggerebbe grandemente dalla presenza nelle scuole pubbliche di fanciulli, i quali per la coltura, per la gentilezza, per le tradizioni tutte di famiglia, sono meglio disposti alle buone discipline, e che deve adoperarsi ogni modo migliore onde le scuole e i metodi d'istruzione approvati dal Governo abbiano quell'efficacia generale a cui mirano, e che importa di render palese.

Ciò posto, il sottoscritto consentirebbe che in una o due scuole elementari delle più cospicue città, l'una maschile e l'altra femminile, e possibilmente in due scuole nuove, si ponesse in via di esperimento una piccola retribuzione, come si usa per le scuole secondarie, ginnasiali e tecniche. Questa retribuzione, applicata in una sola scuola od in due, non offenderebbe punto il principio della gratuità della istruzione, essendo essa volontaria e potendo ciascuno avere l'istruzione gratuitamente in tutte le altre scuole della città. Intanto però, senza venir meno al rispetto della legge, si avrebbe modo di cominciare a raccogliere qualche esperienza intorno ad una questione riservata di sua natura al potere legislativo, ma che difficilmente si potrebbe risolvere in alcun tempo senza la guida dei fatti, e col solo aiuto di principii e di idee generali.

Il sottoscritto pregherebbe perciò V. S. ad iniziare pratiche con cotesto Municipio nell'intento d'indurlo ad aprire per il prossimo anno, ov'esso credesse d'accondiscendere, una o due scuole elementari, in cui si pagasse una qualche retribuzione. Quanto alla misura di questa, il sottoscritto non crederebbe opportuno che si oltrepassassero le lire 40 all'anno. In ogni modo, il determinarla rimarrebbe in facoltà del Municipio, il quale potrà tener conto delle condizioni economiche locali.

Il reddito andrebbe a beneficio del Comune, e a risarcimento di una parte delle spese che esso sostiene per l'istruzione.

Qualunque sia per essere l'esito delle pratiche che la S. V. si compiacerà di fare presso il Municipio, il sottoscritto desidererebbe che ella volesse informarlo per sua norma con qualche sollecitudine. »

Sotto il titolo: *Un bel coraggio*, leggesi nell'*Opinione*:

Ci accade tutti i giorni di leggere delle notizie inaspettate e bizzarre su di alcuni diarii esteri, ma una più bizzarra e inaspettata di questa, che troviamo nel *Journal de Genève* del 15 corrente, non potevasi neppur immaginare. Ecco le parole del foglio ginevrino:

« Gli antichi ufficiali svizzeri al servizio di Napoli, i quali, secondo le Convenzioni ufficiali, doveano ricevere le loro pensioni esenti da qualsiasi imposta, le videro successivamente diminuite di quasi il 20 per cento. Così, non si sentirà senza meraviglia ch'esse sono ora colpite dall'imposta italiana sulla rendita. Un giornale di Lucerna domanda con ragione se il Consiglio federale non potrebbe o non dovrebbe intervenire in favore dei nostri compatrioti evidentemente lesi? »

Che ne dicono i nostri lettori?

Ecco i figli della libera Elvezia che accorrevano in Italia a vendere la loro libertà e il loro sangue a' Principi assoluti contro le popolazioni, ecco i patrioti svizzeri che venivano qui per danaro, a tenerci sotto il dispotismo, violando ogni principio di equità e di diritto, ora lamentarsi che il Governo italiano li tratti come tratta tutti i nazionali e gli stranieri, sottoponendo le loro pensioni alle tasse che colpiscono simiglianti redditi.

Non basta ad essi che siano state loro mantenute le pensioni, acquistate colla difesa dell'assolutismo e col recar l'aiuto del loro braccio straniero a ribadir la schiavitù dei popoli; hanno anche la pretensione di ottener un trattamento di favore e godere di un'immunità, che niun contribuente e niun pensionato indigeno o forestiero ha mai neppur osato domandare.

La generosità dell'Italia li ha resi baldanzosi, e si trovano giornali che, invece di consigliar ad essi un prudente silenzio, li appoggiano, come se avessero ragione. Che a Lucerna vi abbia un foglio che domandi l'intervento del Consiglio federale, s'intende. Dal foglio di una città, travagliata da tanti anni dal gesuitismo, che vi ha seminata la discordia e la guerra civile, non si potrebbe attendere niente di meglio; ma che il *Journal de Genève* trovi questo ragionevole, è contrario a ogni nostra aspettazione. Bisogna confessare anche questo disinganno; quando si tratta di pensioni agli Svizzeri, calati in Italia a servizio del dispotismo, il *Journal de Genève* va d'accordo col giornale di Lucerna. I figli di Lojola e i figli di Calvino si stringono fraternamente la mano.

I giornali francesi ed il Messaggio di Thiers.

La *République Française*, organo di Gambetta e del suo partito, dice, che la giornata del 13 è decisiva per la storia interna della Francia. Il signor Thiers la ruppe con la Monarchia, qualunque essa sia. Egli ha proclamato la Repubblica come il solo Governo possibile e convenevole al suo paese; egli ne ha vantati i benefici effetti, esaltati i servigi, glorificati i vantaggi. Giammai Thiers si era ispirato, come in questa circostanza memorabile, al vero spirito della Francia de' nostri giorni. « In un solo tratto egli si è levato all'altezza delle sue aspirazioni e del concetto ch'essa, dopo aver attraversato per 80 anni tante diverse vicende e tanti cambiamenti di fortuna, si è formata del Governo delle Società democratiche. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Thiers avrebbe potuto dare il merito di questo ammirabile risorgimento del nostro paese al Governo repubblicano; non lo ha fatto; si è limitato a constatare, ed è un fatto inconfutabile, che tutti quei risultati li dobbiamo all'ordine, e che quell'ordine non è incompatibile con la Repubblica, la quale, secondo le sue parole, è ormai il Governo legale del paese. Ma questa Repubblica, ha soggiunto, sarà conservatrice o non sarà. Questa idea profondamente vera, l'illustre uomo di Stato l'ha sviluppata con una energica eloquenza, che ha strappat applausi fino alla estrema sinistra. L'ordine solo può fondare la Repubblica. I due anni che sono trascorsi provano che questa forma di Governo può assicurare la prosperità all'interno, la potenza all'estero. »

Il *Siècle* giudica anch'esso favorevolmente il Messaggio, e in una sua lettera da Versailles così ne parla:

« Non basta dire che Thiers è stato, come sempre, chiaro e semplice. Egli ha raggiunto la grande eloquenza, e la filosofia della storia non ha mai avuto sotto la sua penna un linguaggio più degno di essa. Nelle considerazioni politiche che formano la conclusione del Messaggio, il buon senso e il patriotismo hanno dato al Presidente della Repubblica le loro inspirazioni più pure. Il Governo non tarderà a rallegrarsi di avere parlato nel modo in cui il paese l'aveva invitato tutte le volte che n'ebbe l'occasione. »

La *Patrie*, organo della destra, dice invece:

« Malgrado tutte le sue moine, tutti i suoi sorrisetti, tutte le sue esibizioni calcolate, il sig. Thiers non ha potuto scongiurare l'esplosione di un legittimo malcontento nella maggioranza della Camera.

» Questo Messaggio, malaccorto a forza di scaltrezza, dal quale evidentemente si sperava molto, che aveva per iscopo la fusione fra i due centri e lo scioglimento delle questioni costituzionali, vale a dire una presidenza di 4 anni, questo Messaggio, sul quale si calcolava per mantenere la calma nell'Assemblea, ha avuto e soprattutto avrà un effetto tutto contrario. Si voleva evitare la guerra, ed è stata scatenata; la battaglia è già cominciata. »

L'incendio di Boston.

Il corrispondente speciale del *Times* telegrafa da Filadelfia, 10:

Sabato sera, verso le 7 1/4, scoppiava a Boston un incendio in un grande edificio di granito sull'angolo delle vie Summer e Kingstone. Incominciò abbasso, in un locale dov'erano le macchine, e salendo rapidamente lunghesso il condotto, guadagnò tosto il tetto. Incontanente fu suonato l'allarme. Le pompe erano già in moto prima che il fuoco s'appiccasse a verun altro piano. L'incendio è scoppiato proprio nel cuore del quartiere commerciale della città, dove esistono grandi edificii, per la maggior parte di granito. Sul principio il vento spirava tranquillo, ma bentosto da ovest e nord-ovest prese a soffiare violentemente. I massi di granito precipitarono, e gli edifizii essendo pieni di mercanzie, le fiamme si diffusero con celerità. Il fuoco si estese verso nord-ovest e sud est, lungo Summer-Street, e da questa verso nord-est. Alle 4 di stamattina, 22 gruppi di case erano distrutti: il quartiere incendiato, sino a quell'ora, abbracciava intorno a 60 acri, tra Summer-Street a sud-ovest, Big-broad-Street a sud-est, Pearl-Street a nord-est, Milk-Street a nord-ovest. Tutta l'area, compresa fra queste vie, coperta di ricchi edifizii pieni di merci, è rimasta preda dell'incendio.

Il corrispondente del *Times* enumera le diverse località state incendiate, e tra le altre quella detta *Beebes-block*, valutata 2 milioni di dollari. La perdita totale si calcolava già a 100 milioni di dollari.

Il servizio dei pompieri di Boston, continua il corrispondente del *Times*, era paralizzato dall'epidemia dei cavalli, la quale impedì pure di mettere in salvo le mercanzie. Venne chiesto soccorso a Worcester, Providence, Nuova Yorck, Fall River, Lower, Lynn ed altre città, che subito lo mandarono.

I pompieri parevano inabili al lavoro, e siccome regnava un gran timor panico, i telegrammi ricevuti oggi non contengono che dettagli imperfetti.

Segue una lunga lista di case di commercio incendiate; lista che il corrispondente dice essere solamente *parziale*.

Le case di questi negozianti erano già ridotte in cenere prima della mezzanotte dal sabato alla domenica. Tutte le ferrovie, che mettono capo a Boston, portavano treni celeri, pieni di pompieri delle città vicine; molte compagnie arrivarono prima delle 3 di stamane. La polizia non essendo in grado di mantenere l'ordine, furono chiamate le truppe federali e i soldati di marina. Nella confusione si fece un gran saccheggio: vennero arrestati 200 ladri, tra' quali varie donne. Gravi sono le perdite di vite umane ma è impossibile precisarne la cifra. Nessun edificio resisteva al fuoco, tutto si sfasciava. Alle 7 di stamattina, l'incendio continuava a dilatarsi verso nord, oltrepassando il confine che v'ho segnato più su. S'appiccò alle vie Devonshire e Congress, arrivando sino a Water-Street e spingendosi innanzi verso State-Street.

Allora si disse che l'ufficio della Posta correva pericolo; il locale vicino era in fiamme. Le Banche e gli altri Stabilimenti di State-Street asportavano gli oggetti di valore in luogo sicuro. In varii siti si fecero saltare delle case onde impedire l'avanzarsi dell'incendio. Si diceva che l'antica chiesa, costrutta di mattoni, fosse minacciata. Alle 9 di questa mattina, in Congress Street, e dietro detta via, si facevano saltare le case. In questo modo si potè frenare alquanto la furia del fuoco. Nella parte nord della città, ognuno era preparato al peggio, e sloggiava. Il telegramma arrivato qui proveniva dalla Stazione ferroviaria, lontana mezzo miglio dal quartiere incendiato. Le comunicazioni colla sezione settentrionale della città non erano sicure. A mezzogiorno giunse un dispaccio, che faceva credere domato l'incendio, sebbene le voci fossero contraddittorie. Il dilatarsi del fuoco venne fermato alle 1 e un quarto pom. La perdita totale ascenderebbe a 200,000,000 di dollari, ma probabilmente sarà maggiore.

Un secondo dispaccio da Filadelfia, del giorno 10 (mezzanotte), al *Times* aggiunge:

Il quartiere incendiato di Boston è compreso tra le vie Bedford, Summer e Federal a sud; Broad Street a sud-est, est e nord-est; le vie Central e Water a nord; Washington-Sreet e nord-ovest ad ovest.

L'incendio non arrivò fino a State-Street. Entro questi confini quasi ogni cosa è distrutta o in via di distruzione, sovra un'estensione di circa 100 acri.

Il corrispondente dà una seconda lista *parziale* di altre case di commercio incendiate: esse sommano a centinaia. Rimasero preda delle fiamme le Banche North-America, Revere e Continental; gli ufficii dei giornali *Boston Post* e *Boston Transcript*.

Il dilatarsi del fuoco, aggiunge il corrispondente del *Times*, venne circoscritto, soprattutto, col far saltare le case. Un *meeting* di cittadini si raccolse nell'ufficio del *mayor* alle 2 ant., e decise che si facesse uso della polvere onde frenare l'incendio verso nord e nord-est. Il *meeting* autorizzò pure un corpo di cittadini eminenti a sorvegliare le vie che mettevano capo direttamente al luogo dell'incendio, ed a far uso della polvere dovunque se ne mostrasse la necessità, col consenso del capo dei pompieri. Il primo rimbombo delle mine date alle case in Devonshire-Street fu udito alle 3; il successo però non fu che parziale. S'incominciò quindi a far saltar case in Federal Street.

Dopo molti tentativi, coronati da poco successo, fu scoperto, alle 5 ore, il modo adatto, ed alcuni edificii vennero completamente demoliti colle mine. Intanto l'incendio era stato pienamente domato a sud, sud-est e sud-ovest. Alle 7 i pompieri, tolti da una parte, venivano mandati verso nord. Dalle altre città arrivavano nuovi soccorsi. Una grande quantità d'acqua fu gittata sulle fiamme, onde queste incominciarono a rallentare, e a scemare d'intensità. Alle 9 si facevano saltare le case sull'angolo di Congress-Street e Congress-Square. La mina non essendo riescita completamente, si minarono molte case presso le vie Broad, State ed altre, e si stette ad aspettare. Come già fu detto, l'incendio era circoscritto a nord. Molti grandi edificii rimasero inceneriti: anche la Chiesa della Trinità. Il chiarore delle fiamme si vedeva la notte scorsa a 10 miglia da Boston. Questa calamità ha paralizzato pel momento tre principali rami di commercio di Boston: cuoio, lane, e tutto ciò ch'è compreso sotto la denominazione tecnica di *dry grods*. Oggi sono state chiamate le truppe; 1200 soldati sono di fazione. Il nuovo ufficio postale, appartenente al Governo, grande edificio a prova di fuoco, è intatto.

Le ultime notizie dicono, che in un *meeting* tenuto oggi dai cittadini, sotto la presidenza del *Mayor*, fu deciso di adoperarsi energicamente onde alleviare la miseria e riedificare la città. Si sono organizzati dei Comitati di soccorso, che già hanno incominciato l'opera loro.

Telegrammi privati da Boston affermano, che 930 case mercantili sono bruciate, e 60 persone perite nell'incendio. Hanno sofferto perdite considerevoli le seguenti Compagnie d'assicurazione inglesi di Londra e Liverpool: la *Royal Company* per 1 milione e 1/4 di dollari; l'*Imperial Company* per 1 milione; la *North British Company* per dollari 600,000, e la *Commercial Union Company* per dollari 375,000.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

1. R. Decreto 26 ottobre, che approva un prelevamento di fondi sul bilancio del Ministero delle finanze.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Un Decreto 11 novembre del guardasigilli, con cui si apre un concorso a cinque posti di segretario di seconda classe nel Ministero di grazia e giustizia, collo stipendio di lire 3000, e a sette posti di applicato collo stipendio di lire 1500.

4. La già pubblicata Ordinanza di sanità marittima, N. 13.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1. Un R. Decreto 15 ottobre che sopprime ed aggrega ad altri i Comuni di Passarella, Zelata, Monteleone Pavese, Gerrechiozzo, Torre dei Torti, Monte Bolognola, Torradello e Torrino in Provincia di Pavia.

2. Un R. Decreto del 22 ottobre che autorizza il Comune di Capraia e Limite a trasferire gli Ufficii della segreteria comunale nella frazione di Limite.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

1. R. Decreto 22 ottobre, ieri pubblicato.

2. R. Decreto 29 ottobre, ieri pubblicato.

3. R. Decreto 6 ottobre, che approva l'aumento di capitale della Società di colonizzazione per la Sardegna.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal Ministero della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

1. R. Decreto 6 ottobre che autorizza la Società istituita in Milano per la fabbricazione di ventagli ed articoli affini.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno, della marina e della guerra.

3. Il seguente Avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« Il giorno 8 corrente è stato aperto in Governolo, Provincia di Mantova, un Ufficio telegrafico governativo pel servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

1. Regio Decreto 22 ottobre, che autorizza il Comune di Montalto, in Provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Montalto di Castro*.

2. Regio Decreto 6 novembre del seguente tenore:

Art. 1. La Banca romana è autorizzata ad emettere biglietti da lire una e da centesimi cinquanta per la somma complessiva di lire cinque milioni, de' quali due dovranno essere in biglietti da una lira, e tre in biglietti da cinquanta centesimi.

Art. 2. La data dell'emissione dei biglietti da lire una e da centesimi cinquanta sarà quella del presente Decreto.

Art. 3. La forma e i distintivi dei biglietti suindicati, da emettersi dal suddetto Stabilimento, saranno stabiliti con Decreto del ministro delle finenze.

3. Regio Decreto 6 ottobre, che autorizza la Banca mutua artigiana di Roma e Cassa di risparmio.

4. Un avviso del procuratore generale del Re in Roma, con cui notifica che il sig. Sante Piazzoli cessò per morte dalle funzioni di conservatore delle ipoteche in Civitavecchia.

N. 1056. (Serie II.) Gazz. Uff. 8 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti 13 novembre ed 11 dicembre 1870, 5 marzo e 17 settembre 1871 ed 11 aprile 1872, relativi alla istituzione dei Distretti militari;

Sulla proposta del ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero dei Distretti militari è portato a sessantadue.

Art. 2. Sono approvati i due specchi annessi al presente Decreto, e per ordine Nostro firmati dal Ministro della guerra, che stabiliscono la sede, la circoscrizione territoriale, la classificazione, il quadro organico ed il numero delle Compagnie permanenti dei varii Distretti militari.

Art. 3. Il presente Decreto avrà vigore dal 1.° dicembre 1872, ma il ministro della guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità, sia la costituzione dei singoli nuovi Distretti, sia la formazione di tutte o parte delle nuove Compagnie permanenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 15 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

SPECCHIO indicante lo scompartimento del Regno in DISTRETTI MILITARI, *la denominazione, la sede, la classe ed il numero delle Compagnie permanenti di ciascun Distretto.*

Divisioni militari territoriali	Denominazione del Distretto: Num. d'ordine	Denominazione del Distretto: Città-Sede	Provincie comprese nel Distretto	Classe	Numero delle compagnie
		Omissis			
Padova	28	Treviso	Belluno, Treviso	2	4
	29	Padova	Padova, Rovigo	2	4
	30	Udine	Udine	2	4
	51	Venezia	Venezia	3	2
		Omissis			
Verona	42	Bergamo	Bergamo	3	2
	43	Brescia	Brescia	2	3
	44	Cremona	Cremona	3	2
	45	Verona	Verona	2	3
	61	Mantova	Mantova	3	2
	62	Vicenza	Vicenza	3	2

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della guerra, RICOTTI.

ITALIA

Riproduciamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino la seguente risposta dell'on. ministro delle finanze ad una lettera del presidente del Comitato costituitosi in Vercelli per ottenere la concessione diretta delle acque dei Canali Cavour a favore dei terreni situati all'Est ed all'Ovest della Sesia:

Roma, 8 novembre 1872.

In risposta alla lettera colla quale la S. V. ill.ma accompagnava la deliberazione presa il 17 del decorso ottobre del Comitato costituitosi in Vercelli allo scopo di ottenere dal Governo del Re la concessione diretta delle acque dei Canali Cavour a favore dei proprietarii dei terreni situati all'Est ed all'Ovest della Sesia, il sottoscritto deve significarle che, pel riscatto dei detti Canali, pendono effettivamente delle trattative fra il Governo e la Compagnia concessionaria, per le quali, se riusciranno ad una conclusione che venga approvata dal Parlamento, lo Stato riacquisterebbe la libera disponibilità di quelle acque demaniali.

Quando ciò avvenga, non v'è dubbio che il Governo, essendo disposto ad accogliere ed esaminare qualunque proposta che gli venisse presentata per l'affitto di quei Canali, coglierà con piacere l'opportunità di esaminare eziandio la proposta di codesto onorevole Comitato per la concessione in affitto agli stessi utenti delle acque riunite in consorzio.

Frattanto il sottoscritto profitta dell'occasione per dichiarare che nessun'offerta è stata mai fatta e nessun progetto ventilato per costituire in Regia l'esercizio dei Canali Cavour, e con tale dichiarazione le rassegna le sue proteste di considerazione e di stima.

Sott. in originale: Il ministro Q. SELLA.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 16:

— Fino a quest'oggi sono giunte al Governo 1352 domande d'industriali ed artisti per concorrere all'Esposizione di Vienna. La Provincia che finora dia il maggior numero di espositori è la Lombardia.

— Ci scrivono dalla Spezia che il capitano di vascello Racchia partì per Bombay, diretto all'isola di Borneo, dove si reca in nome del Governo italiano a prenderne il possesso.

Oltre alla pirocorvetta *Governolo* ed all'avviso *Vedetta*, che si armano alla Spezia per quella destinazione, si allestisce a Napoli la pirocorvetta *Guiscardo*, che partirà di conserva alle prime, pure con destinazione a Borneo.

— Sappiamo che di sessanta sottotenenti di vascello, i quali si presentarono ultimamente agli esami per il grado di luogotenente di vascello, soli trentacinque furono approvati.

— Il marchese Migliorati, ministro italiano in Grecia, ha lasciato Parigi, dove erasi recato per faccende private. Tornando al suo posto passa per Roma.

— Il Granduca Nicolò di Russia si tratterrà alcuni giorni in Roma; s'interessa molto alle cose militari, ed in suo onore ci sarà una rassegna della guarnigione di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16:

Oggi, a mezzogiorno, s'inaugurò solennemente il corso degli studii nella nostra Regia Università. Presedeva alla festa il ministro dell'istruzione pubblica e vi assistevano, oltre al rettore ed ai presidi, quasi tutti i professori della Facoltà, il Prefetto della Provincia, il ff. di Sindaco, parecchi deputati e senatori, alcune gentili signore, numerosissimi studenti e uno scelto pubblico.

Alla destra del ministro dell'istruzione pubblica sedeva il ministro plenipotenziario di Francia presso la nostra Real Corte, sig. Fournier, il quale volle certamente, con gentile pensiero, rendere omaggio, a nome d'una nazione che nelle scienze e nelle lettere ha alto e nobile posto, agli sforzi costanti che l'Italia studiosa fa nella via del progresso scientifico e letterario.

La solennità fu inaugurata con un discorso del rettore, prof. Serafini, il quale fece una rapida rassegna di quanto fu operato dal Governo del Re per porre l'Ateneo romano al livello del moderno progresso ed all'altezza dei grandi destini, ai quali la nostra città fu chiamata.

Il rettore dimostrò quanto sia stata utile al miglioramento materiale e morale dell'Istituto l'opera dei comm. Brioschi e Correnti, quanto sia stata zelante ed efficace la cooperazione del suo predecessore, comm. Carducci, e quanto infine, abbia contribuito al riordinamento dell'Università la solerte attività dell'attuale ministro.

Dopo aver nominati i professori che nelle diverse Facoltà furono dal Governo chiamati ad insegnare per l'anno scolastico nuovo, il rettore dedicò pietose parole ai professori Ugdolena e Tamberlich, rapiti per sempre alla scienza, ed indirizzò pure le più gentili espressioni al prof. Corradi, che accettò un posto offertogli nell'Istituto superiore di Firenze.

Il prof. Serafini chiuse il suo discorso lodando lo zelo dimostrato dagl'insegnanti nell'anno scolastico decorso, e la diligenza degli studenti, ai quali rivolse calde ed elevate parole, per eccitarli a percorrere animosi la palestra degli studii. Egli disse che gl'Italiani han vinto finora morendo, cioè innalzando col sangue di tanti martiri il grandioso edificio della patria unità. È tempo che si vinca vivendo, studiando, cioè, fortemente volendo e saggiamente pensando.

Il discorso del rettore fu vivamente applaudito.

Il prof. Volpicelli lesse poi l'orazione inaugurale degli studii, dimostrando i beneficii del progresso scientifico e il vantaggio che il Governo libero e nazionale reca, anche sotto questo aspetto, all'Italia.

Questo discorso fu pure applaudito e certamente è stato notevole pei sentimenti patriotici che lo informarono.

A titolo di cronisti, e soltanto perchè la passione partigiana non produca in qualche giornale le solite esagerazioni, dobbiamo notare che, mentre il ministro ed i professori uscirono dall'aula universitaria, pochissimi giovani, forse non ascritti all'Università, emisero un grido: *Abbasso le tasse scolastiche, abbasso le tasse arretrate.* Il grido non ebbe alcun'eco, e non fu seguito che dalla disapprovazione dei numerosissimi studenti, che ingombravano gli atrii e le scale dell'Ateneo.

GERMANIA

Il 12 corr., a mezzodì, nella *Sala bianca* del Palazzo Reale, veniva riaperta la Dieta prussiana dal ministro della guerra, conte Roon, in nome dell'Imperatore, col seguente discorso del Trono:

« Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere della Dieta!

S. M. l'Imperatore e Re s'è degnata d'incaricar me di aprire la Dieta della Monarchia nel suo augusto nome.

Essendo stata delusa la speranza di condurre a fine la riforma della costituzione dei circoli, dopo la ripresa della sessione aggiornata nel giugno, il Governo di S. M. ha creduto conveniente di chiudere cotesta sessione, infruttuosa da questo lato, onde far adempiere un così importante e urgente còmpito da una sessione nuova, e sottoporre a voi, oltre a quei progetti di legge che già vi sono stati presentati nella testè spirata sessione, altri progetti legislativi d'importanza.

Voi sapete, per mezzo, della proposta già fattavi del bilancio pel 1873, che la situazione finanziaria della Prussia è sodisfacentissima, che abbondano i mezzi non solamente di sovvenire largamente ai bisogni manifesti di tutta l'Amministrazione dello Stato, ma anche di stanziare somme considerevoli pei fondi provinciali, per indennità d'alloggio ai funzionarii pubblici, e per effettuare un ammortamento straordinario di una parte del Debito pubblico.

Contemporaneamente, la situazione finanziaria permette di rimaner saldi nel proposito di alleggerire considerevolmente le tasse che gravano le classi meno agiate della popolazione; a tal uopo, vi sarà sottoposto senz'indugio un progetto di legge inteso a modificare la legge 1.° maggio 1851 concernente l'applicazione dell'imposta sulla rendita.

Vi saranno fatte proposte intese a regolare i rapporti dello Stato colle associazioni religiose, secondo diversi punti di vista.

Anzi tutto, voi dovrete occuparvi nuovamente della riorganizzazione dei circoli.

Il Governo di S. M. è profondamente convinto della necessità di cotesta riforma, che deve servire di base per la soluzione di molti altri còmpiti dello Stato, e la cui attuazione riesce tanto più facile, inquantochè i mezzi finanziarii occorrenti sono pronti.

Vi sarà presentato un progetto pel riordinamento dei circoli, nel quale, pur essendo mantenute le basi essenziali del progetto primitivo, troverete una serie di modificazioni, la cui necessità ed opportunità è stata dimostrata dalla profonda discussione che se n'è fatta fin qui.

Il Governo di S. M. nutre la piena fiducia di ottenere un accordo unanime su questo progetto ed è deciso ad assicurare l'attuazione dell'importante progetto con tutti i mezzi, che la Costituzione gli fornisce.

In nome di S. M. l'Imperatore e Re io dichiaro aperta la Dieta della Monarchia! »

Il presidente della Camera dei signori, conte Stolberg, fa quindi un evviva a S. M., e tutta l'Assemblea lo ripete tre volte con entusiasmo.

I membri delle due Camere presenti all'apertura della Dieta sommavano a circa 120.

SPAGNA

Ecco la lettera con cui i principali uomini politici del partito conservatore spagnuolo dichiarano di fare causa comune col sig. Sagasta, nelle accuse di cui egli è fatto oggetto, e sulle quali fu votata la presa in considerazione nel Congresso.

La lettera è diretta al sig. Sagasta stesso:

« Quando la passione politica pretende, calunniando, macchiare il patriotismo degli atti vostri, nel muovere una accusa contro un Ministero che fu un modello di moralità, crediamo sia nostro dovere darvi una prova della distinta stima che professiamo per gli atti vostri e del profondo sdegno che proviamo a fronte del contegno inqualificabile di questi uomini, che nell'accusare voi accusano noi pure, ed incriminando voi incriminano noi tutti, e che vi offenderebbero di nuovo e noi tutti in pari tempo, se oggi ritirassero la loro audace provocazione.

« Noi che avemmo l'insigne onore di essere i rappresentanti dell'opinione pubblica e che fummo investiti per mezzo di una vera e legittima elezione del mandato di senatori e di deputati, vi rammentiamo in questo momento critico, che mediante un solenne voto, abbiamo in quell'epoca coperto degnamente ed onorevolmente la vostra responsabilità dichiarandoci solidali degli atti vostri.

« Noi che eravamo risoluti, lealmente e patrioticamente, dopo una lunga discussione, nella quale dovevano essere manifesti pubblicamente anche agli occhi dei nostri più fieri nemici i moventi del nostro accordo, a votare il *bill* d'indennità richiesto in tali casi dai Parlamenti che professano in tutta la sua purità il rispetto alle leggi, e non confondono l'arbitrio sistematico e l'infrazione a tutte le regole coll'impero delle circostanze straordinarie, noi che, agendo in tal modo, non procedevamo in modo insolito, ma seguivamo le norme sole segnate in tutti i tempi ed in ogni paese, come hanno dovuto confessarlo gli stessi ministri nei momenti in cui la passione non prende il posto della verità, noi comprendiamo che l'accusa lanciata contro coloro che furono, nei giorni di dura prova, consiglieri responsabili, costituisce un atto di proscrizione verso il partito, al quale apparteniamo, e ci coinvolge tutti, ministri, senatori, deputati, elettori, e fino alla nazione che ci onorò della sua fiducia.

« Questa solenne protesta deve servire di risposta alle temerarie imputazioni dei nemici nostri, e fortificare lo spirito vostro in avvenire. La storia registrando gli sforzi da voi fatti per salvare il paese dall'anarchia e consolidare l'opera della rivoluzione, dirà che vi siete dimostrato degno figlio di questa nobile patria.

« Madrid 2 novembre 1872. »

La lettera è firmata da 107 nomi, fra cui figurano: il maresciallo Serrano, i signori: Topete, Rios-Rosas, Montijo, Balaguer, Ulloa, ecc..

Una Circolare del Comitato centrale del partito, costituzionale, il cui presidente è il duca Torre, invita i Comitati della Provincia ad aderire a questo manifesto.

INGHILTERRA

Il 9 corrente, il nuovo Lord Mayor della *city* di Londra, sir Sideny Waterlow, seguendo l'antico uso, recavasi, in grande cerimonia, da Guildhall a Westminster, per essere presentato al Lord cancelliere. Alla sera, sir Sideny Waterlow dava ai ministri, ai grandi funzionarii, ed agli sceriffi il banchetto che suole offrirsi ogni anno, alla medesima epoca, dal nuovo Lord Mayor. Vi furono fatti molti brindisi. Il Cancelliere, sir Roundell Palmer, rispose ad un *toast* fatto alla « Camera dei Pari » con queste parole:

« La Camera dei Pari è un'istituzione unica nel mondo incivilito: è unica, perchè occupa nelle nostre instituzioni, un posto, la cui mancanza nella maggior parte delle altre nazioni è una grande sventura per loro. Quest'Assemblea è per noi una memoria vivente di tutto ciò che v'ha di grande e d'illustre nelle gesta e nelle vite dei nostri avi i più grandi ed i più illustri. La costituzione stessa di cotesta Assemblea deve stimolare le buone qualità e le virtù di que' grandi uomini. Ho forse bisogno di ricordarvi i nostri Derby, i nostri Argyll, i nostri Salisbury, per confermare la verità di quanto io dico? Quest'Assemblea rappresenta gli elementi di permanenza e stabilità nelle nostre istituzioni e nella nostra società. Insomma, essa è l'elemento il più importante, il più prezioso delle nostre instituzioni, e nutro la fiducia che sarà considerata sempre come tale, e conservata dagl'Inglesi! »

Venendo poi a discorrere della sentenza del Tribunale di Ginevra, sir Roundell Palmer così si espresse:

« Riguardo al giudizio arbitramentale di Ginevra, posso affermare due fatti. Il primo è, che, sebbene io non mi fossi atteso a un esito simile dell'arbitrato, tuttavia ritengo che chi ne soffre è la nostra borsa, non l'onor nostro. Nulla mi potrebbe parere più onorevole dei principii, ai quali il Governo s'è informato nel trattare gli affari pubblici in mezzo alle difficoltà immense suscitate da cotesta lite. Il secondo fatto è, che noi abbiamo voluto l'arbitrato nel desiderio supremo di mantenere le nostre relazioni cordiali coi nostri amici d'America; e poichè la sentenza è a noi contraria, non vi ci ribelliamo, ma facciamo meglio: *paghiamo il conto!* »

Lord Granville, in assenza di Gladstone, rispose a un brindisi fatto ai Ministri di S. M. britannica, e disse, tra le altre cose, quanto segue, sul medesimo argomento dell'arbitrato di Ginevra.

« Vi dirò, che io non sono uno di quelli i quali credono esservi sempre qualche mezzo umanamente possibile per impedire la guerra. Credo, per lo contrario, che l'arbitrato è quasi impossibile, quando si trova impegnato l'interesse vitale d'una o due nazioni, o quando il sentimento nazionale è pervenuto, da una parte e dall'altra, all'estremo grado d'irritazione. Ma, quando si tratti di questioni ordinarie, che soventi menano alla guerra, a me pare che le nazioni, le quali riconoscono una giustizia e si professano cristiane, dovrebbero, possibilmente, ricorrere all'arbitrato. Questo modo di sciogliere le quistioni mi sembrò applicatissimo nel caso nostro e degli Stati-Uniti; e sono lieto che l'abbiamo adottato, quantunque l'esito m'abbia un po' sorpreso; ma la è una cosa che deve necessariamente succedere ad una delle due parti. Confido, che saremo tutti pienamente del parere del Lord Cancelliere; poichè nulla sarebbe così indegno e così sconveniente in noi, come il mostrarci ingrati verso gli arbitri, in compenso delle fatiche da loro sostenute in questa faccenda. Confido, che ci faremo giustizia da noi, e che pagheremo, come ha detto così bene il Lord Cancelliere, ciò che tocca la nostra borsa, ma non intacca punto l'onor nostro! »

Ponendo fine al suo discorso, Lord Granville disse poche parole del nuovo trattato di commercio, stipulato, non ha guari, tra l'Inghilterra e la Francia:

« È mia convinzione ed opinione, disse il ministro degli affari esteri, che il principio e la sostanza del trattato anglo-francese sono strettamente in armonia colla libertà di commercio; le disposizioni del trattato sono semplicemente queste: senza che venga fatta una concessione a questo o a quel paese, s'avvantaggiano tutti e due in virtù dell'obbligo permanente di tenersi, l'uno e l'altro, nella posizione delle nazioni più favorite, e noi riceveremo, reciprocamente; il trattamento nazionale per ciò che concerne le navi e i carichi. Io credo, che il trattato, quando sarà stato esaminato da questa grande città commerciale, riceverà la sua approvazione. »

Il *Times* ci reca i particolari del grande incendio scoppiato a Londra il giorno 10. Li riassumiamo:

È questo, dice il *Times*, uno dei più grandi incendii che abbiano contristato Londra da molti anni in qua, a cagione del valore quasi favoloso degli stabili che le fiamme hanno ridotto in cenere.

Le fabbriche dei *City Flours Mills* (mulini delle farine nella città) sono, o piuttosto erano, le più vaste che sorgessero sulle due rive del Tamigi, e la loro perdita lascierà per molto tempo un gran vuoto nella metropoli.

I mulini sorgevano in *Upper-Thames Street* presso il ponte di Blackiriars. La loro massa dominava su tutte le case vicine, e quei fabbricati non contavano meno di 400 finestre. Si componevano di sette piani, sopra 65 piedi inglesi di facciata, e racchiudevano sempre una immensa quantità di frumento. Erano stati eretti nel 1852 e appartenevano ai signori Hadley. In ventiquattro ore furono interamente consumati.

Il fuoco che covava da varie ore, fu segnalato da un *policeman* della *city*, avanti le 7 del mattino. Egli diè l'allarme ai pompieri di Watling-Street. Altre brigate vennero quasi contemporaneamente avvertite, ma quando giunsero trovarono già tutto il terzo piano, in cui il fuoco era scoppiato, in preda alle fiamme.

Fu subito telegrafato a tutti gli altri posti di pompieri della metropoli, e in pochi istanti 30 pompe a vapore e 200 pompieri vennero a congiungere i loro sforzi a quelli delle pompe e dei pompieri della *City*, che sono numerosissimi.

Ma ad onta di tutti gli sforzi, il fuoco fece progressi spaventevoli, e i piani degli edificii si sfasciavano e piombavano gli uni sugli altri con orribile fracasso.

Anco nel momento in cui i *reporters* inviano i loro rendiconti complementari, la massa delle ruine è tale, che i due piani più prossimi al suolo e innondati d'acqua, sembrano in procinto di cadere sotto quel peso enorme.

Verso le tre pom. un pompiere fu ucciso dalla caduta d'un muro. Si chiama Hanley Montagne Guernsey; aveva 25 anni ed era pompiere dal 1868 in poi. Godeva di eccellente reputazione, ed una volta salvò in un incendio tre bambini. Altri due pompieri furono così crudelmente feriti, che fu d'uopo trasportarli allo Spedale. Molti altri hanno riportato contusioni e ferite leggiere.

I pompieri sono rimasti al lavoro tutta la notte dal 10 all'11, mentre il fuoco infuriava tuttavia nell'interno dei fabbricati, le cui numerose finestre lasciavano passare delle vampe rosse, che rischiaravano lungo tratto della città.

Le *compagnie franche* (volontarii) e fra le altre il *London Savage Corps*, hanno reso grandi servigi aiutando i pompieri regolari.

L'origine di questo incendio rimane tuttavia un mistero. Credesi che il fuoco si sia acceso nel magazzino dei sacchi, nel quale alcuni operai avevano lavorato la domenica fino alle ore 3 del mattino. I signori Hadley, proprietarii dei mulini, erano assicurati, ma in parte soltanto, a cinque o sei Compagnie. Perciò la perdita che dovranno sopportare sarà molto ragguardevole.

SVIZZERA.

Il *Journal de Genève*, esaminando il significato politico dell'elezione della scorsa domenica in quel Cantone, così si esprime:

« Il popolo ginevrino era chiamato a pronunciarsi, colla scelta dei suoi candidati, sopra una questione della maggiore importanza. Si trattava di decidere se l'attitudine presa dal Consiglio di Stato nei nostri affari religiosi avesse o no l'appoggio della maggioranza del paese. Il popolo ginevrino ha risposto alla domanda così formulata, dichiarando, con circa **nove mila voti** sopra undici mila votanti, che esso era deciso di appoggiare il Consiglio di Stato.

« L'interesse che il popolo ginevrino prende a questa questione si è manifestato in due modi: dapprima coll'affluenza inusitata degli elettori, la cui cifra totale ha sorpassato di quasi 2600 quella del 1870, e di 2300 quella del 1868; di poi, col modo non meno nuovo con cui furono dimenticate le vecchie querele innanzi all'apparizione di un comune pericolo. »

Dopo aver reso omaggio allo spirito di concordia da cui furono animate tutte le frazioni del partito liberale per combattere i candidati proposti dalla parte clericale, il *Journal de Genève* così prosegue:

« Grazie a questa alleanza di tutti i voti liberali, coloro che volevano dare in casa nostra il diritto di cittadinanza ad una solennità straniera hanno veduto rovesciati con una certa sovranità i loro progetti. Essi amavano parlare in nome dei cattolici ginevrini feriti nelle loro credenze, perseguitati nelle persone dei ministri del loro culto.

« Ora vi sono nel paese da sette ad otto mila elettori cattolici. Donde viene che essi non si sono levati come un sol uomo per protestare contro la condotta del Consiglio di Stato? Fu senza dubbio perchè essi non giudicarono tale condotta così contraria alla libertà religiosa, a quella almeno che non consiste nella violazione aperta o nascosta della Costituzione e delle leggi. Gli sforzi più perseveranti, le esortazioni fatte dall'alto del pergamo, gli appelli appassionati del *Courrier de Genève*, i consigli più discreti della *Suisse radicale*, il nome stesso del signor Fazy, portato in capo alla lista detta delle *libertà pubbliche*, tutto ciò non potè all'ultimo momento riunire, in tutto il Cantone, che la cifra relativamente debole di 1300 a 1400 voti. È appena una minoranza seria, sopra tutto se si ricorda che questi voti non appartengono tutti all'elemento cattolico clericale, e che più di un radicale, alla maniera del suo antico capo, non lasciò sfuggire quest'occasione di manifestare il suo cattivo umore contro il signor Carteret.

« Noi siamo sorpresi, colla riputazione di abilità e di sagacia di cui gode il clero romano, che egli abbia potuto a tal segno ingannarsi sulle sue probabilità di successo e sul grado d'influenza che esso esercita attorno a sè. Speriamo che la lezione sarà compresa e che diverrà fonte di salutari riflessioni. Se queste riflessioni avessero per risultato di far entrare nell'ombra, e per lungo tempo, queste sciagurate questioni sedicenti religiose, noi non saremmo gli ultimi a felicitarcene. »

Anche la *Patrie* di Ginevra considera l'elezione di domenica come una sconfitta dei clericali e scrive:

« Il Gran Consiglio eletto domenica è composto in tal maniera che proseguirà arditamente la politica del potere esecutivo.

« Era ben facile prevedere il risultato di questa elezione, perchè, a meno d'essere acciecati dalla passione, era evidente che il popolo ginevrino non voleva fare un ritorno al passato, che avrebbe posto il nostro paese nel rango dei partigiani a ogni costo delle dottrine professate da popolazioni fanatiche ed ignoranti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L.	1435. —
Nob. Pisani Zusto co. Vettore, fu Pietro	»	500. —
De Daverio Ecardo	»	200. —
Zan Pietro	»	10. —
Gozzetti dott. Francesco	»	10. —
Gattei Lorenzo	»	10. —
Brusch cav. Antonio	»	5. —
Totale	L.	2170. —

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 19 novembre 1872.

Presidenza del Presidente avv. Deodati.

Sono presenti N. 36 consiglieri.

Il commendatore Carlo Mayr, senatore del Regno e R. Prefetto, apre la sessione in nome del Re.

Il primo argomento all'ordine del giorno era *Esame ed approvazione del Regolamento dell'Istituto Esposti proposto dalla speciale Commissione, e nomina del Consiglio d'Amministrazione.*

Mancando il relatore cav. Pietro Ziliotto per essere a Padova, quale perito in un dibattimento dinanzi a quella Corte d'Assise, il Consiglio decide di rimettere questo tema ad altra giornata.

Il conte senatore *Gio. Battista Giustinian* propone, ed il Consiglio approva, un invertimento all'ordine del giorno, che sia, cioè, trattato tosto l'ultimo argomento, quello d'*un sussidio a favore dei danneggiati dalle recenti innondazioni.*

Il deputato prov. cav. *Angeli* a nome della Deputazione provinciale propone la somma di L. 5000.

Il co. *Mocenigo* propone l'emendamento che la somma sia portata a L. 10,000 (diecimila). Accettato dalla Deputazione provinciale, la proposta così concretata appunto in L. 10,000, viene accolta ad unanimità.

Il secondo argomento era il seguente:

Domanda dei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, perchè venga fatto ricorso al Ministero dell'interno, onde mediante Decreto Reale sia provveduto che anche in queste Provincie abbiano vigore gli articoli 156 e 157 della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, senza le modificazioni introdotte col Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3552.

In seguito a breve discussione, furono soppresse le parole, *mediante Decreto*, e venne quindi approvata ad unanimità la proposta della Deputazione provinciale di appoggiare questa domanda dei suddetti Comuni.

Il terzo argomento era il seguente:

Comunicazione dell'operato del Comitato di stralcio del fondo territoriale per l'epoca dal 20 settembre 1871 al 7 agosto a. c.

Il cav. Sola legge una Relazione, la quale, constatando la quantità e qualità dei risultamenti, fu accolta con grande sodisfazione dal Consiglio.

Il quarto argomento era così formulato:

Proposta di alcuni consiglieri provinciali per discussione intorno al significato ed alla portata del Reale Decreto 19 luglio 1871, N. 410, sulla classificazione dei porti delle Provincie venete, ed eventuale domanda per revoca o modificazione del Decreto medesimo, in quanto le comunicazioni che sarà per fare in argomento la Deputazione provinciale la rendessero necessaria.

Venne eliminato dall'ordine del giorno perchè cessò il motivo dello stesso, in seguito a recente Decreto Reale che provvide.

Il quinto argomento era:

Proposta di alcuni consiglieri provinciali sulla istituzione in concorso della Provincia e con sussidii dello Stato, di una o più scuole di agricoltura pei contadini.

Il cons. onorevole Collotta, a nome dei colleghi proponenti, svolge con brillante discorso la proposta, la quale si concreta nei seguenti punti, concordati in seguito a discussione, cui presero parte i consiglieri Maldini, Paulovich, Fiori, Mocenigo, Brusomini e Contin.

1. Sarà assegnato sui fondi provinciali per un periodo di anni 10 una somma non maggiore di L. 5000 e non minore di L. 3000 da contribuirsi a titolo di sussidio a quei Municipii o Consorzi, i quali entro il biennio 1873 e 1874 avranno provveduto alla fondazione di una colonia agricola per l'istruzione pratica dei contadini, secondo un programma concordato coi corpi fondatori e col Governo.

La misura del sussidio entro i limiti sopra determinati sarà proporzionata alla popolazione, alla quale ciascheduna colonia fosse destinata a soccorrere.

2. Sarà del pari assegnato sui fondi provinciali, e per un eguale periodo di 10 anni, una somma di L. 3000 da contribuirsi a titolo di sussidio annuo a quel Municipio, Consorzio, o Corpo morale, il quale entro il biennio 1873-1874 avrà fondato una colonia orticola sul litorale compreso fra il porto di Brondolo e quello di Piave vecchia, secondo un programma formulato dalla Deputazione provinciale, in concorso dei proponenti, e la cui fondazione sarà corrispondente al programma stesso, secondo il giudizio e della Deputazione provinciale e dei proponenti; la quale colonia sia destinata ad accogliere preferibilmente e ad istruire in simile industria i giovani discoli e vagabondi della Provincia.

3. Oltre [illegible] tanza provinciale assumerà il patrocinio delle suddette istituzioni per ottenere il concorso morale e materiale del Governo.

Queste proposizioni partitamente e nel complesso furono approvate alla quasi unanimità.

(Continua.)

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti riunita il 18 corr. in straordinaria seduta, per deliberare sui soccorsi chiesti a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni in varie Provincie del Regno, ha all'unanimità (presenti 14) votata la somma di L. 5000 (cinquemila), e quindi aperta una soscrizione fra i consiglieri intervenuti per le rispettive Ditte commercianti, ottenne le seguenti cifre:

Andrea Antonini	L.	200
Alessandro Palazzi, per la Ditta Angelo Palazzi	»	200
Eugenio Vio per sè e per la propria Ditta	»	50
Felice e fratelli Baldo di Chioggia	»	50
I. Bachmann	»	50
Fratelli Koppel	»	150
G. D. Ricco	»	100
D. Ortis per la Ditta A. D. fratelli Ortis	»	100
Cesare Levi per la Ditta Jacob Levi e figli	»	500
A. Rosada	»	200
A. L. Ivancich (Ditta)	»	150
S. Scandiani	»	100
Antonio Dal Cerè per la Ditta Antonio Dal Cerè e Comp.	»	100

La Camera deliberava inoltre che la soscrizione fra i proprii membri, non presenti, fosse completata, delegando tosto presso di essi un impiegato d'ufficio, e da ultimo riconoscendo ottimamente fatta la scelta dei signori Palazzi, Savini e Suppiei, appartenenti al ceto commerciale, a membri del Comitato scelto dal Municipio, onde far luogo a tutti i provvedimenti creduti necessarii in presenza di così immani sventure, nominava tre dei proprii consiglieri da offrirsi al Comitato stesso per ogni eventuale e creduto aiuto, nella pietosa missione affidatagli.

I prescelti a schede segrete furono i signori Vio, Bachmann e Dal Cerè.

— La Camera ha pure, seduta stante, spiccato telegramma a S. E. il signor ministro dell'interno, reclamando risposta a un suo dispaccio telegrafico 13 andante mese, con cui essa implorava provvedimento contro le eccessive misure contumaciali adottate a questi giorni per le provenienze dal litorale austro-ungarico, *via di mare*, che, senza fondati motivi, danneggiano gravemente a quest'ora il nostro commercio, e minacciano peggiori conseguenze.

Lettura. — Il 25 corrente, l'on. Paulo Fambri leggerà, nella sala dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, sul seguente argomento: « Della parte della marineria nella difesa degli Stati. »

Avviso. — Lo studio dell'avv. Luigi dott. Alvisi fu ceduto dalla vedova dell'avv. stesso all'avv. Montalto Giovanni fino dal giorno 17 corr. novembre; il che si annuncia a sollievo della vedova stessa, per quanto possa risponderne in proposito.

Società del carnevale. — I signori componenti la Società del carnevale, sono invitati ad intervenire alla seduta generale, che si terrà martedì 19 corrente alle ore 8 e mezza pom. nelle sale della Società la Vita veneziana, onde trattare argomenti di somma importanza per la Società stessa.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di giovedì 21 corrente alle ore 8, avrà luogo il trattenimento ordinario nella sala sociale, con la commedia in 5 atti, di Teobaldo Cicconi, *La Gelosia*.

Incendio. — Verso le ore 6 pomeridiane d'ieri, sviluppavasi nella fabbrica di sego condotta da P. A., sulle Fondamenta di S. Giobbe, in Canaregio un incendio, che, sebbene minacciasse di prendere vaste proporzioni, fu in due ore spento per la pronta opera dei pompieri, sussidiati dalle Guardie di P. S. e municipali, dai R. Carabinieri e da un distaccamento di fanteria, che accorsero subito sul luogo, dove pure si trovarono il Prefetto, il Procuratore del Re, il Questore, il cav. Paulovich e le Autorità municipali.

Finora non si conosce il danno reale arrecato dall'incendio, che però si calcola approssimativamente a L. 8 000 circa.

I valenti civici pompieri giunsero a preservare le proprietà limitrofe, fra cui un grande deposito di legname.

Il solo materiale, di cui dispone il Corpo dei pompieri, fu sufficiente all'opera, ed il di più sarebbe stato soverchio, vista la ristrettezza del canale, dal quale si doveva manovrare.

Dicesi che la fabbrica sia assicurata. Pare che il fuoco avesse principio da un'impalcatura per causa del camino di un forno, che serve a colare il grasso. Non vi furono feriti.

Bullettino della Questura del 19. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo C. C., per contravvenzione alla sorveglianza e per appropriazione indebita di L. 2, a danno di L. C.

Le medesime Guardie arrestarono pure l'ammonito F. A., per istigazione a disordini; G. G., per ferimento a pregiudizio di S. C., il quale fu trasportato all'Ospitale, e D. L., pregiudicato, trovato in possesso di un coltello lungo.

Le Guardie succitate di P. S. trovarono nella scorsa notte aperte le porte N. 572, 1152 e 4403 in Sestiere di S. Marco, senza però rilevare alcun danno nelle case rispettive.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — queste Guardie sequestrarono il battello N. 148, il cui conduttore, essendo di turno, s'era rifiutato di prestare servizio a richiesta di un forestiere;

Denunciarono B. F. per abusivo deposito di ossa in parrocchia di S. Marcuola;

Accompagnarono alla Casa di ricovero due vecchi di quello Stabilimento, sopraffatti da male sulla pubblica via;

Consegnarono alla Questura di S. Polo tre oziosi che giuocavano sulla pubblica via; e

Constatarono 17 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 novembre 1872

Nascite: Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

Matrimonii: 1. Bianchi Luigi, gondoliere, celibe, con Gabrieli Maria Anna, nubile.

Decessi: 1. Casagrande Savoldello Caterina, di anni 40, coniugata, domestica, di Venezia. — 2. Ghezzo Santa, di anni 19, nubile, domestica, di S. Pietro in Volta. — 3. Bressanin Ricchi Antonia, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Godini Cassina Anna, di anni 50, coniugata, cucitrice, id. — 5. Catterin Pavanello Giulia, di anni 39, coniugata, id. — 6. Fagarazzi Barbara, di anni 55, coniugata, id.

7. Zandonà Giovanni, di anni 42, celibe, mugnaio, di Carbonera (Treviso).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi fuori di Comune.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 21 settembre 1872, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infradescritti:

Boccoleri Cesare, brigadiere nei Reali carabinieri, in Polesella (Rovigo).
Gennari Angelo, id. (id.)
Gennari Federico, id. (id.)
Gennari Gio. Battista, id. (id.)
Merlante Francesco, id. (id.)
Rovida Carlo, Reale carabiniere, id. (id.)
Feltrin Tommaso, in Pederobba (Treviso).

Il Ministero predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infrascritti:

De Col Ferdinando, in Belluno.
De Min Bortolo, id.
Antonelli Sidrac, in Padova.
De Franceschi Odoardo, in Venezia.
Monello Teresa, id.
Ongarato Nicolò, id.
Bacovich Giacomo, id.
Menetto Paolo, id.

Venezia 19 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 17 novembre.

⊠ Non solo a tutt'oggi sono giunti pochissimi deputati, ma alla Questura della Camera manca ogni indizio che faccia supporre che sieno per giungere in buon numero. Ordinariamente, quando siamo alla vigilia dell'apertura del Parlamento, molti deputati si rivolgono alla Questura della Camera per chiedere che sia loro procurato un alloggio; questa volta, appena 10 o 12 hanno fatto una simile domanda. C'è dunque da supporre che mercoledì vi saranno, a dir molto, un centinaio di deputati, e non più, e che le prime sedute della Camera saranno quasi deserte.

Tutto ciò è degno di considerazione; giacchè si collega con la vita ordinaria di Roma. A Firenze i deputati solevano prendersi una camera o anche un appartamento, e quivi, durante tutto il tempo della sessione, rimanevano; a Roma, invece, i più, ne' pochi giorni che si trattengono, vanno all'albergo per avere il comodo di andarsene ad ogni momento. Già a Firenze erasi notato che la Deputazione piemontese facevasi ogni dì più trascurata; ora poi l'esperienza ci ha dimostrato ch'essa non accorre altro che nelle grandi occasioni. Venendo a Roma, il deputato piemontese è troppo distante da' suoi affari e dalla sua famiglia per rimanervi a lungo.

Nè la Deputazione toscana è punto più sollecita. Il Ricasoli, bisogna rendergli questa giustizia, non mancò di attendere ai lavori della Camera con molta diligenza; ma gli stessi suoi amici più intimi lo lasciavano il più spesso solo. E finalmente la stessa Deputazione napoletana, che supponevasi sarebbe stata sempre al completo, è più scarsa ora che per lo passato; viene anch'essa quando occorre, ma non si trattiene.

Tutto ciò merita di essere tenuto a mente dagli elettori, affinchè essi scelgano con più criterio; ma sarebbe puerile non riconoscere che nell'assoluta negligenza dei deputati havvi un fatto politico degno della più grande considerazione. A non volere che la Camera cada in discredito, converrà che si tengano sessioni brevi e sedute operose. Sono persuaso che, se invece di essere all'ordine del giorno la discussione del bilancio, vi fosse o il progetto di legge sulle Corporazioni religiose, o una esposizione finanziaria del Sella, o anche qualche progetto, nel quale fosse impegnato l'avvenire economico della nazione, fino dal primo giorno la Camera sarebbe piena.

Frattanto il Ministero è ben contrariato da questa probabile diserzione di deputati. L'*Opinione* ha confermato la notizia ch'io vi trasmisi a proposito delle intenzioni del Gabinetto circa alle prossime riunioni della maggioranza.

Ma è ovvio che queste riunioni non avranno che un valore bene scarso, quando non ci sieno presenti che venti o trenta deputati. Domani arriverà il Minghetti; vedremo che cosa egli saprà o vorrà fare per chiamare a raccolta i suoi amici.

Ieri mattina, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università di Roma. Il rettore Serafini pronunziò un discorso, esponendo tutti i miglioramenti introdotti nell'Università durante l'anno, e aggiungendo essere lecito oramai sperare che questa possa mettersi su buona e sicura via. Il discorso accademico fu fatto dal prof. Volpicelli, ma non pare che abbia sodisfatto alcuno. All'inaugurazione hanno assistito il ministro Scialoia, il ff. di Sindaco, e come notevole, e notato assai, il signor Fournier, ministro di Francia. La cerimonia è finita con un incidente curioso. Quando l'on. Sialoia usciva dall'Università, un gruppo di persone che stazionava sulla porta, si è messa a gridare: *Abbasso le tasse.* I gridatori, per sicuro, avranno creduto di compiere chi sa quale straordinaria prodezza; e nulla varrà mai a persuaderli che hanno commesso un'asinaggine bell'e buona.

Il Gadda è tornato dalla sua assenza. Hannovi grandi perplessità al Ministero dell'interno e alla Prefettura a proposito del Comizio al Colosseo. Come il solito, nessuna risoluzione è stata presa; ma dal vento che spira sembra che il Governo abbia più volontà di proibire il *meeting* che di permetterlo. Avvertite che sarà un partito molto arrischiato. L'agitazione è estesissima, e, grazie alla vecchia inerzia moderata, è andata a guadagnare ogni giorno terreno. Temo che il volerla arrestare adesso tutto ad un tratto, e con un partito violento, sia molto pericoloso. Basta, vedremo; molto più, che adesso siamo agli ultimi giorni. Il *meeting*, come sapete, dovrebbe aver luogo quest'altra domenica.

Il Consiglio comunale si è adunato ieri sera, ed ha nominato la Giunta. V'è il Pianciani, che ha avuto il maggior numero di voti; vi sono cinque dei vecchi assessori, e uno dei nuovi eletti, e uno ch'è stato portato più specialmente da Pianciani. All'ultima ora, volevasi da qualcheduno portare anche il Lovatelli, ma poi ne fu abbandonato il proposito, dacchè temevasi con ciò di confondere sempre più il Governo nella scelta del Sindaco. È vano confondersi; a Roma vogliono fare la prova del Pianciani; e non intendono ragione. E il Lanza, mi dicono che non voglia farla lui.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 17:

Il Ministero della pubblica istruzione ha commesso a persona competentissima l'incarico di preparare la riforma dell'Accademia di belle arti, conosciuta col nome di San Luca. Lasciando in disparte l'antico organamento cogli individui che ora compongono la suddetta Accademia, l'onorevole Scialoia intende fondare attorno di essa una serie di cattedre, alle quali verrebbero chiamati i migliori artisti ed estetici del Regno.

Un dispaccio da Torino, 16, del *Fanfulla* annunzia che nell'inaugurazione dell'anno scolastico dell'Università, il discorso del professore Passaglia è stato interrotto dai tumulti della scolaresca, e l'oratore fu costretto d'interrompere il suo discorso. La funzione fu sospesa.

L'argomento, siccome appare dai giornali di Torino, scelto dal Passaglia, era: *Della necessità di mantenere il carattere del pensiero italiano.*

Contrariamente alla notizia data dal *Fanfulla* di disordini avvenuti all'apertura dell'Università di Torino, leggiamo nel *Conte Cavour* in data di Torino 16:

Ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo nell'aula maggiore della nostra R. Università, la solenne riapertura dell'anno accademico, che venne inaugurato con un discorso letto dal professore Passaglia. Quantunque molto lungo e molto erudito, il discorso dell'egregio professore fu ascoltato con grande attenzione e qua e là venne applaudito.

Gli studenti si diportarono in modo lodevolissimo, e vi è ragione per credere che la nostra Università, quanto a scolaresca, riacquisterà quel credito che pareva alquanto diminuito, dopo gli spiacevoli fatti degli anni scorsi.

L'*Unità Cattolica* invece darebbe ragione al *Fanfulla*. Essa così si esprime:

La lettura del discorso inaugurale toccava al comm. Carlo Passaglia, e l'argomento da lui prescelto era della *necessità di mantenere il carattere del pensiero italiano.* Stava svolgendolo con numerose citazioni latine, greche, ec., quando ebbe egli stesso a provare col fatto quale sia oggidì il *carattere* di certi studenti educati dalla rivoluzione. Urli, schiamazzi e indecenti rumori interruppero a più riprese il discorso del comm. Passaglia, il quale finalmente, alzatosi in piedi e rivolgendosi agl'interruttori, conchiuse dicendo: «.....Vi ringrazio, vi ringrazio, vi ringrazio con dolore; perchè mi dimostrate che non siete amatori della libertà del pensiero, mi dimostrate che siete.... basta!» E discese dalla cattedra, seguito da tutto il Corpo accademico, e così ebbe termine l'inaugurazione. I commenti che si fecero di poi sono varii. Tra gli altri, abbiamo eziandio udito esclamare: *Tutto passa quaggiù, anche gli applausi!* Non è la prima volta che succedono simili scandali all'inaugurazione dell'Ateneo torinese; ma quest'anno furono forse maggiori che mai; e sì che la Direzione dell'Università aveva ceduto in tutto alle varie domande presentate dagli studenti!»

Il 17 ebbe luogo in Padova una riunione dei rappresentanti della *Democrazia Veneta.*

L'assemblea era numerosissima e la discussione durò dalle 11 ant. alle 5 pom. Furono formulati alcuni principii generali su base molto larga per lasciar margine a tutte le gradazioni del partito democratico. Fu quindi nominato un Comitato direttore nelle persone dei signori Alberto Mario; avv. Cesare Parenzo, di Rovigo; avv. Carlo Tiveroni, di Padova; Roberto Galli, di Venezia, direttore del *Tempo*; avv. Antonio Mattei, di Treviso.

Leggiamo nell'*Economista dell'Italia:*

Il Governo ha trasmessa per telegrafo ai suoi delegati ed alla Direzione della Società delle Romagne, la determinazione presa di non sovvenirle più oltre con mezzi straordinarii, avendo nell'ultima convenzione fatto quanto era possibile per migliorare la loro condizione e porle in grado di adempiere ai loro impegni. Questa determinazione del Governo non può non dar luogo alle più serie considerazioni, come quella che preclude ogni via a probabili temperamenti.

— La Commissione per l'ordinamento delle Borse si riunirà presso il Ministero del commercio nel prossimo dicembre, per approvare la Relazione da presentarsi al ministro, colla quale porrà fine ai suoi lavori.

— Una conferenza ebbe luogo a Jochockama fra il ministro italiano, conte Fè, ed i commissarii sericoli giapponesi, intorno alle cause che hanno influito sul cattivo schiudimento di una parte del seme in questo anno.

I risultati di questa conferenza trovansi in una Circolare del Ministero di agricoltura e commercio, Circolare ch'è in corso di stampa.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Berlino 17, *ore 9:10 pom.*

Uno scritto di Bismarck (?) dichiara che anche l'approvazione della legge sui circoli non può essere considerata come un avvenimento sufficiente al buon andamento delle cose. Per evitare nuovi conflitti, è assolutamente necessaria una riforma della Camera alta, che solo si può ottenere coll'aumento delle nomine fatte per Decreto reale, e la diminuzione di possessori di seggi ereditarii.

L'Imperatore mostrasi per ora alquanto indeciso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 17. — Il segretario del tesoro decise che qualsiasi merce di qualunque provenienza importata negli Stati Uniti dalle navi francesi provenienti direttamente dai porti francesi, non si sottoporrà alla soprattassa imposta del recente proclama del Presidente. La soprattassa è imposta soltanto per le merci di provenienza estera importate da queste navi provenienti da altri paesi e non dalla Francia.

Versailles 18. (*Assemblea.*) — *Changarnier* protesta contro la crescente invasione del radicalismo, attacca vivamente i discorsi di Gambetta come tendenti a screditare l'Assemblea, e turbare il paese.

Scongiura l'attuale Governo provvisorio a separarsi da un fazioso, il cui ritorno al potere sarebbe la rovina della Francia. *(Vivi applausi a destra.)*

Il *ministro dell'interno* respinge i rimproveri d'indecisione e di debolezza indirizzati al Governo, che adempì il suo dovere.

Protesta contro l'espressione di *Governo provvisorio.* Nega che il Governo faccia causa comune col radicalismo.

Ricorda le misure del Governo e le parole di Thiers presso la Commissione permanente.

Broglie domanda che il Governo si separi nuovamente da Gambetta, in maniera manifesta.

Thiers ricorda che combattè sempre contro il socialismo e la demagogia; ricorda che oggi abbiamo un valoroso esercito che ci protegge; nega ai suoi accusatori il diritto di metterlo sullo scanno degli accusati.

Soggiunge che però non respinge il giudizio del paese, e sarà sempre pronto a comparirgli dinanzi, sia come deputato, sia come capo del Governo.

Dice intanto che quando si vuole un Governo forte, bisogna fargli una situazione dignitosa, non presentarlo come colpevole; quindi non risponderà.

D'altronde, soggiunge, il discorso di Grenoble è un pretesto per porre sul tavolo la questione di fiducia. Ebbene, non perdiamo tempo. Sapete ciò che volete votare. Voi mi date il diritto d'invitarvi a pronunciarvi.

Vi lamentate del Governo provvisorio, fate dunque un Governo definitivo; il momento è opportuno. La Francia accetterà. *(Vivi applausi a sinistra, agitazione.)*

Procedesi quindi alla votazione degli ordini del giorno proposti. L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato dal Governo, è respinto con 495 voti contro 132.

Si pone ai voti l'ordine del giorno di Benoist, il quale dice che l'Assemblea, biasimando le dottrine del discorso di Grenoble ed associandosi al biasimo inflittogli dal Presidente della Repubblica, passa all'ordine del giorno.

Questo ordine, non accettato dal Governo, è respinto con voti 372 contro 327.

L'ordine del giorno proposto da Jaurès, non accettato dal Governo, è respinto con voti 452 contro 188.

Si pone ai voti l'ordine del giorno Mettetal così concepito:

«L'Assemblea, calcolando sull'energia del Governo, respingendo le dottrine professate al banchetto di Grenoble, passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine, accettato dal Governo, è approvato con voti 267 contro 117.

La destra dopo che fu respinto l'ordine del giorno di Benoist d'Azy, si astenne dal votare sull'ordine del giorno Mettetal, credendo che non implichi sufficientemente un biasimo del Governo contro i radicali.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stafani.

Berlino 18. — Austriache 207 1|2; Lombarde 123 3|4; Azioni 207 1|4; Italiano 65 1|2. Calma.

Parigi 18. — Prestito (1872) 85 85; Francese 52 82; Ital. 67 90; Lomb. 467; Banca di Francia 4590; Romane 156; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Emanuele 196; Merid. 203, Cambio Italia 10 1|4; Obbl. tab. 482 —; Azioni 845 —; Prestito (1871) 84 55; Londra vista 25 65; Aggio oro 0|00 10 —; Inglese 92 1|2.

Parigi 19. — Ieri sera vi fu una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Thiers. È possibile che in seguito alla debole maggioranza ottenuta, il Governo provochi un nuovo voto di fiducia. Nella votazione di ieri parte della sinistra si è astenuta come pure la destra.

Versailles 19. — Il Consiglio dei ministri si riunirà anche stamane per deliberare sulla situazione. Assicurasi che Thiers chiederà oggi all'Assemblea un voto di fiducia. È attesa una soluzione favorevole. Nella votazione di ieri vi furono molti malintesi.

Vienna 18. — Mobiliare 337 80; Lombarde 202 40; Austriache 336 —; Banca nazionale 980 —; Napoleoni 8 68 —; Argento — —; Cambio Londra 108 85; Austriaco 70 40; Ital. 66.

Londra 18. — Inglese 92 1|2; Ital. 66 1|8; Turco 53 1|4; Spagnuolo 30.

Madrid 19. — Tutti gli articoli del progetto di prestito e della Banca ipotecaria furono approvati.

FATTI DIVERSI

Un assassino riconosciuto mediante un asino. — Or è un mese, in un Comune del Bresciano un contadinello di appena 10 anni si recava in campagna cavalcando un asinello, quando gli furono addosso due manigoldi lo strangolarono con un pezzo di fune, gli rubarono l'animale che pur non era di gran valore! Per circa un mese gli assassini furono cercati invano, quando il Pretore di Sannicandro, signor Volpe Ferdinando, saputo che in San Severo alcuni esponevano in vendita un asino, telegrafò al suo collega Pretore di quell'altro Mandamento, perchè prendesse le opportune misure. Ed il Pretore di San Severo subito fece sorprendere i venditori dell'asino, che vannero riconosciuti per gli autori del misfatto accennato.

Malattia del bestiame. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 28:

Corrono voci che la *zoppina aftosa*, se non è penetrata nella Provincia, lo sia ne' suoi pressi, cioè nel Goriziano, e che anzi colà ci sia anche il tifo bovino.

L'importanza che hanno i bovini per il nostro Friuli renderà persuasi tutti i nostri possidenti e rappresentanti comunali di far il possibile, affinchè, se questa malattia è penetrata tra noi o potesse penetrare, si adoperi ogni cura per limitarla quanto è possibile, sia coll'isolamento e la buona tenuta degli animali, o con quegli altri avvedimenti che saranno indicati dai pratici. Vorremmo poi, che si dessero e si pubblicassero tutte le notizie, quali si sieno, essendo meglio che si sappia, se mai ci fosse, qualche malanno, e che si pubblichino delle opportune istruzioni popolari.

P. S. Questo noi avevamo scritto due giorni fa, ma per mancanza di spazio non potuto stampare nel foglio; ma oggi dobbiamo aggiungere, che pur troppo la malattia è penetrata nella nostra bassa, che molti animali sono ammalati, e che dei vitelli che allattarono dalle bestie malate ne morirono. Anzi c'è la necessità di vegliare e sorvegliare, come inculca il Decreto prefettizio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 nov.	del 19 nov.
Rendita	75 27 1/2	75 20
» fine corr.	—	—
Oro	22 25	22 23
Londra	27 92	27 94
Parigi	110 25	110 62
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig tabacchi	533 —	533 —
Azioni »	924 —	922 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2775 —	2737 50
Azioni ferrovie meridionali	480	481 —
Obblig. » »	225 -	225 —
Buoni » »	550 -	550 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1944 —	1944 —
Credito mob. italiano	1242 —	1259 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 nov.	del 18 nov.
Metalliche al 5 %	65 75	66 —
Prestito 1854 al 5 %	70 05	70 35
Prestito 1860	102 60	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	980	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	338 80	337 80
Londra	108 85	108 80
Argento	107 10	107 —
Il da 20 franchi	8 68 —	8 67 1/2
Zecchini imp. austr.	5 22 —	5 20 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre.

Oggi arrivava, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Postich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:20, e pronta da 75 a 75:10. Azioni della Banca Veneta a L. 298; Azioni Strade ferrate romane da L. 159 a L. 160. Da 20 fr. d'oro da L. 22:21 a L. 22:23. Fiorini austr. d'argento a L. 2:71 1/2. Banconote austr. da L. 2:56 3/4 a 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	203 3/4	204 —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	—
Londra	»	» 7	27 85	27 93 —
Marsiglia	»	» 5	—	— —
Parigi	a vista	» 5	110 85	110 93 -
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 10 —	75 15
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	920 —	921 — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° cor.	—	
» Strade ferr. romane	160 —	163 — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	298 — —	— — —
» » austro-italiana	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	220 —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 22 —	22 23 —
Banconote austriache	256 1/4	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Andrieux, da Parigi, - von Redecker, da Deutschland, - Lord Dalrymsale, - Scott, ambi dalla Scozia, - von Meyer W., - De Zechari P., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bruno Zappert, da Vienna, con figlia, - Gutmann, con moglie, - Guien A., tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ramman F., negoz., dall'interno, - Osborne R., da Toledo, - Gowsthmich M., da Amburgo, - Giorgi P., da Ginevra, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Perry D., con famiglia, - Miss Pulliom, - Miss Bartholow, tutti dall'America, - Prager, da Dresda, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 16 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Schmid, dall'interno, - Falk H. E., - Sigg.ri Wilkins, Jotenham, - Wahab, colonnello, - Irey A., - Collier, colonnello, - Roberts G. R., tenentecolonnello, Rev.° Fottenham L., - Leman H., - F. Bronghton, tutti dieci dall'Inghilterra, - Macquoid, maggiore, - Fry J., ambi dalle Indie, - Sig.ra Fondall Young, con famiglia, - Miss Lovney, tutti dall'America, - Schmid H., dall'Ungheria, - Hulchucton R. H. P., da Rochdale, - De Peyrusse, conte, con moglie, - De Mectens, baronessa, tutti da Parigi, - Heye T., da Amburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D'Adda C., senatore del Regno, dall'interno, con figlio, - Oppermann E., dalla Francia, con moglie, - Behrens F., dall'Inghilterra, - Craigher D., negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zucchetti, con figlia, - Lebrecht, con moglie, tutti dall'interno, - Guillot E., - Lubaweski, con moglie, tutti dalla Russia, - Simpon S. C., con famiglia, - D.r Lees, con figlia, tutti dall'Inghilterra, - Musner F., con moglie, - De Kothny R., tutti dall'Austria, - Adele M. Fielde, - Ritchic Carrie S., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Testa avv. E., - Casotti Z., - C. Montini, - Nattino, prof., con famiglia, tutti dall'interno, - Gentili A., da Trieste, - Gyula de Ujfalvy, da Vienna, - Nef, negoz., da Berlino, - De Carriere, con famiglia, - Cavaillon, - Fischer, - De Campeau, - Gazet, con moglie, tutti dalla Francia, - Choulcoff A., dalla Russia, - Mavrocordato, da Atene, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Della Penna, barone, - Rustiuli P., ambi dall'interno, - Baush J., con moglie, - Fasker N. Marom, con famiglia, - Dalley, tutti dall'America, tutti poss.

PORTATA.

Il 14 novembre. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 12 settembre, scooner inglese *Lily*, di tonn. 368, con Lawrence C., con 1496 bar. e 4100 cassette petrolio, racc. a G. Orefice.

Da *Trieste*, pielego ital. *Elia*, di tonn. 89, padr. Regolini G., con 19 col. tavolette per chitarra, 1984 pez doghe di faggio, 40 cas. unto da carro, 27 col. vetro bianco, 17 col prugne, 35 sac. sabbia, 201 col. uva rossa, 1011 pez. mattoni refret., 7 bar. terra refret., 70 pez. tubi di ghisa, 46 coffe vetro rotto, 2 cas. acido. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Verzi A., con 135 col. droghe, 25 col. lana, 8 col. carnumi, 20 col. spirito, 228 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Taranto*, brig. ital. *Flavio Gioja*, di tonn. 321, cap. Cassandrich N., con 3145 fili legname in sorte.

Per *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, di tonn. 55, capit. Di Cagno G., con 2300 fili legname in sorte, 60 sac. riso, 45 bar. ossido di piombo, 11 col. ferramenta, 680 sac. pallini di piombo, 9 sac. solfato di ferro ed altro oggetti div.

Per *Liverpool*, toccando *Malta*, piroscafo ingl. *Kedar*, di tonn. ital. 1133, cap. Pritchard L. F., con 1188 bal. canape, 166 col. olio ric., 125 sac. fava lupina, 65 col. sommacco, 20 cas. albumina, 273 cas. conterie, 27 cas. fotografie ed istrumenti ottici, 11 col. mobilie, 1 col. dipinti.

Il 15 novembre. Arrivati:

Da *Ibraila*, partito il 5 ottobre, brig. greco *Phinix*, di tonn. 164, cap. Contogeorgopulo A., con 508 killò grano alla rinf., 9 sac. detto, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, cap. Brooks G. S., con 5000 fili tavole abete, 83 cas. conterie, 37 col. burro, 10 col. cotonerie 3 col. anguille in salamoia, 6 cas. confetture, 1 cas. libbri e conchiglie, 1 col. passamanterie, 1 col. vernice in bottiglie, 10 cas. colori, 1 col. lanerie, 14 col. formaggio, 1 col. carne salata, 11 col. carta, 484 col frutti freschi in sorte, 16 col. e pac. merci ed effetti div.; — più, per Ancona, 8 bal. pelli, 1 col. manifatture, 5 col. cotonerie; — più, per Brindisi, 2 sac. farina.

Il 16 novembre. Arrivati:

Da *Tromsöe*, partito il 19 settembre, scooner germa-

nico *Fix*, di tonn. 95, capit. Schroder G., con 4650 vaag baccalà, racc. a G. Boedtker.

Da *Cardiff*, partito il 10 ottobre, piroscafo ingl. *Borthwick*, di tonn. 684, cap. Chalmen A., con 1100 tonn. circa carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Canova*, di tonn. 175, cap. Vianello G., con 2700 quint. pozzolana, racc. all' ord.

Da *Galatz*, partito l' 8 ottobre, brig. greco *Thetis*, di tonn. 217, cap. Zafiropulo G., con 1125 killò grano, racc. all' ordine.

Da *Greenock*, partito il 5 ottobre, scooner inglese *Rosebud*, di tonn. 171, capit. May S., con 269 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Yarmouth*, partito il 9 ottobre, toccando *Bari*, scooner ingl. *Precursore*, di tonn. 140, capit. Findlay W., 1459 bar. arringhe, racc. a Palazzi A.

Da *Alessandria*, partito l' 11 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ingl. *Poonah*, di tonn. 1524, cap. G. N. Hector, con 376 bal. pelli, 617 bal. cotone, 11 col. canape, 15 col. seta, 4 col. campioni; — più da Brindisi, 200 cesti fichi, 1 bar. vino, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Liverpool*, partito il 22 ottobre, toccando *Ancona*, piroscafo ingl. *Crimean*, di tonn. 1002, cap. Louis R., con 5 col. manifatture, 1 col. per B. Rheinish, 1 col. per Hirschfield, 1 col. per A. Lattes, 2 col. pei frat. Pardo, 5 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 3 col. per Vio e C., 3 col. pei frat. Orefice, 1 col. per G. Piva, 3 col. per A. Bonafede, 3 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Aubin e Barriera, 1 col. pei frat. Platis, 1 col. per M. Violin, 1 col. per G. B. Ruberti, 2 col. chincaglie per Allies e De Col, 2 col. per A. Caviola, 1 col. ferramenta, 1 col. chincaglie per G. Pagnacco, 77 col. lamierini, 2 col. bande stagnate per Gasparini Codognato, 1 col. tapetti per I. Bachmann, 3 col. terraglie per G. Insom, 6 col. piombo, 10 col. bande stagnate, 3 col. rame, 2 col. ottone per P. Pigazzi, 43 col. lardo, 80 col. nitrato di soda, 1 col. terraglie, 1 col. chincaglie, 4 col. manifatture, all' ordine, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 231 col. frutti secchi, 24 col. droghe, 30 col. birra, 1 col. cotone, 1 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 424, cap. Crillanovich B., con 68 col. vino e spirito, 22 col. lana, 4 col. carnumi, 13 col. frutti secchi, 3 col. droghe, 30 col. sego, 724 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Mohorcich G., con 2511 col. carta, 29 col. acciaio, 31 col. ferramenta, 647 sac. riso, 130 col. formaggio, 21 col. candele di cera, 5 col. miele, 16 cas. conterie, 2 col. cocciniglia, 2 sac. pepe, 8 col. filati, 85 col. ammarinato, 44 col. olio ric., 51 bal. baccalà, 293 col. canape, 16 col. burro, 1 col. amido, 75 sac. farina bianca, 276 col. frutti e verdura in sorte, ed altre merci div.

Per *Cefalonia*, scooner ital. *Elena*, di tonn. 127, cap. Gorini D., con 10,950 fili legname in sorte, 20 bal. baccalà, 278 sac. riso, 3 cas. carte da giuoco, 24 col. cordaggi, 220 mas. e 18 risme carta, 20 cassette e 3 bar. petrolio, 11 col. cioccolatta, 1 cas. steariche, ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Bella Elisa*, di tonn. 83, padr. Vianello G., con 80 sac. riso, 20 bal. baccalà, 2 cas. ferramenta, 50 mast. pece, 600 quint. granone alla rinf., 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Bari*, scooner ital. *Eroe di Caprera*, di tonn. 80, cap. Mandosio G., con 1200 fili legname in sorte, 3 col. ferramenta, 3 cas. vasellami in sorte, e botti vuote usate.

Il 17 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 89 col. cotone, 68 col. semi ric., 100 col. frutti secchi, 218 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 novembre 1872:

VENEZIA . .	19	55	3	26	5
ROMA . . .	71	82	11	19	45
FIRENZE . .	32	3	79	70	74
MILANO . .	25	58	16	85	32
TORINO . .	54	71	72	27	9
NAPOLI . .	33	26	53	37	31
PALERMO .	59	53	49	72	69

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.: — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 novembre 1872.

Calma generale.

Sereno all' Est della Penisola; in Sardegna il tempo è nuvoloso, con nebbia leggiera; pioggia nel resto d' Italia.

Barometro stazionario; leggiermente alzato.

La temperatura è alquanto diminuita generalmente.

Continua il tempo calmo e piovigginoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.^i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 18 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.68	759.02	759.73
Termometro centigrado al Nord	4°.56	8°.00	7°.02
Tensione del vapore in mm.	5.56	6.62	6.01
Umidità relativa in gradi	89.0	83.0	78.0
Direzione e forza del vento	O.⁰	S. O.¹	N.⁰
Stato del cielo	Quasicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Ozono in gradi	1.7	0.4	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	—2.1	+4.3	+0.2

Dalle 6 ant. del 18 novembre alle 6 ant. del 19.

Temperatura mass. . . . 8.2

» minim. . . . 3.5

Età della luna = giorni: 17.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 novembre, ore 11, m. 45, s. 53, 4.

SPETTACOLI.

Martedì 19 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Reginella.* Melodramma in tre atti con prologo, del M.° Gaetano Braga. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Fernanda.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il capitano Carlotta.* — Indi il ballo in 5 atti, ridotto da G. Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* (Beneficiata della prima ballerina Emilia Piccoli) — Dalla beneficata verrà eseguito il passo di carattere *Il debardeur.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 906. 1177

REGNO D' ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

Comune di Legnaro.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il 10 dicembre p. v. al posto di maestra della Scuola elementare minore femminile in questo capoluogo comunale, al quale è annesso l' annuo stipendio di it. L. 600.

Le istanze, scritte di propria mano dalle aspiranti, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suindicato e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Attestato di moralità e d' incensurata condotta politico-criminale;

d) Patente italiana d' abilitazione all' insegnamento;

e) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l' aspiro.

Le istanze di concorso e i documenti relativi dovranno essere muniti delle marche da bollo dalla legge prescritte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

L' eletta assumerà le relative funzioni col giorno 1.° gennaio 1873, dovrà impartire la scuola alle adulte nei giorni festivi senza diritto ad alcun indennizzo dal Comune, e s' intenderà nominata provvisoriamente per un biennio, trascorso il quale il Consiglio delibererà sulla riconferma in via stabile.

Legnaro, 4 novembre 1872.

Il Sindaco,

A. CATTANEO.

PRIMA SOCIETÀ ANONIMA

COOPERATIVA

di consumo per Venezia.

AVVISO.

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno 25 del corr. mese, alle ore 8 pom., nel locale d' Ufficio in Campo a S. Benedetto, N. 3967 per trattare sugli oggetti fissati dal seguente

Ordine del giorno.

I. Modificazioni allo Statuto sociale proposte dalla Commissione espressamente nominata nell' adunanza generale 21 aprile p. p., compreso l' aumento del capitale sociale.

II. Relazione finanziaria.

III. Nomina di tutte le cariche sociali.

Non intervenendo il numero dei socii necessario per render valide a termini di Statuto le deliberazioni, l' adunanza di seconda convocazione avrà luogo il successivo lunedì 2 dicembre p. v. nello stesso locale ed alla stessa ora, ed a termini dell' art. 38 dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Come vedesi dal presente Ordine del giorno, importantissime sono le cose da trattarsi in questa Assemblea, dovendosi portar quelle modificazioni allo Statuto che lo studio e la pratica hanno reso evidentemente necessarie, ed aumentare il capitale sociale per metter questa Società in posizione di poter sempre più estender la propria sfera d' azione e raggiungere più facilmente lo scopo di limitare i prezzi di vendita dei generi più indispensabili e particolarmente del pane.

Devonsi d' altronde nominare tutte le cariche sociali, ed è quindi anche per ciò importantissimo che il numero dei socii elettori sia forte il più possibile, acciochè la scelta cada sopra persone di generale aggradimento, e che queste possano nell' accettare l' incarico esser confortate da una votazione ch' esprima per quanto è possibile il desiderio della maggioranza dei socii.

È per ciò che i sottoscritti raccomandano caldamente a tutt' i socii di voler intervenire.

Venezia, 15 novembre 1872.

Luigi Brinis, *presidente.*

Aless. avv. Pascolato, *vicepresidente.*

Consiglieri d' Amministrazione: Antonio Dal Cerè — Massimiliano Cipollato — Luigi Mandelli. 1182

1175

Si domanda un' istitutrice

che sia disposta ad entrare in una famiglia per l' educazione e la custodia di due giovanette.

Le offerte, con indicazione degli eventuali servizii precedenti, saranno da dirigersi sotto le iniziali **S. L.** ferme in Posta a Venezia.

LEZIONI 1125

di lingua francese.

Madamigella J. Fornier di Parigi, che conosce anche la lingua italiana, offre di dar lezioni di lingua francese.

Rivolgersi in Salizzada S. Luca, N. 4212.

1173

PRESSO G. DI A. RIGUTTI
al ponte delle Ballotte N. 4698

Deposito **Stuole** di **Brula** lavorate a varii disegni e ad uso di Tappeti a L. 1.20 il metro.

Si mettono anche in opera e si spediscono all' interno.

Trovansi inoltre varie qualità di Sturioli.

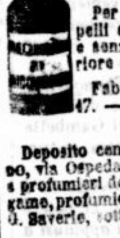
Medaglia alla Società delle scienze di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell' Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 744

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' UNGUENTO sia strofinato nella località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra e i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

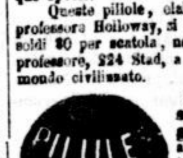
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d' America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio. 1179

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

MEDICO-DENTISTA DI CORTE I. R. D' AUSTRIA

A VIENNA (AUSTRIA).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America, e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest' acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti, per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 4 e 2:50 la boccetta.

Deposito in *Venezia*, presso i signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacisti a S. Moisè, Giuseppe Bötner Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zannetti farm. e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giac. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati farm. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1028

FARMACIA

DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE

Num. 17.

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia. Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l' alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

2 . . . 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l' agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d' avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinetti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Vareschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 2 novembre 1872.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. . .	L. 110,452,953 | 69	119,930,318	85
Esercizio delle Zecche dello Stato . . .	» 9,477,365 | 16		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		48,450,250	—
Portafoglio . . .		278,823,716	39
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali . . .		44,410,050	30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . .		129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl.	(Legge 11 e 21 agosto 1870; 16 giugno 71 e 19 aprile 72)	700,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro	(id. 11 agosto 1870).	50,000,000	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . .		20,000,017	—
Immobili . . .		7,652,815	15
Effetti all' incasso in conto corrente . . .		350,208	60
Azionisti, saldo azioni . . .		20,850	—
Debitori diversi . . .		24,299,634	12
Spese diverse . . .		3,697,261	14
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . .		388,888	90
Depositi volontarii liberi . . .	L. 438,257,332 | 16	450,098,115	49
Depositi obbligatorii e per cauzione . . .	» 11,840,783 | 33		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa . . .	L. 17,145,860 | —	258,104,200	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,156,935 | —		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' A.e del debito pubbl.	» 239,801,405 | —		
Conversione del Prestito nazionale: Conto in contanti . . .		25,527,630	25
Conversione del Prestito nazionale: id in titoli . . .			
	L.	2,028,883,233	34

Passivo

		Lire	C.
Capitale . . .	L.	100,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	349,560,724 | 60	1,098,010,974	60
Id. id. delle finanze dello Stato.	700,000,000 | —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	48,450,250 | —		
Fondo di riserva . . .		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile . . .	L. 5,788,702 | 40	7,179,893	63
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile . . .	» 1,391,191 | 23		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali . . .		8,622,443	66
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali . . .		51,123,292	66
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti). . .		9,325,808	48
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . .		1,100,729	33
Dividendi a pagarsi . . .		148,179	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico . . .		3,852,202	67
Creditori diversi . . .		17,061,294	94
Risconto del semestre precedente e saldo profitti. . .		1,031,769	22
Beneficii del semestre in corso . . .		3,222,329	66
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare.		258,104,200	—
Depositanti di oggetti e valori diversi. . .		450,098,115	49
Creditori per le obbligazioni del Prestito nazionale depositate per la conversione	L. — | —		
Debito pubbl. con conversione delle obb. del Pres. naz.	» — | —		
	L.	2,028,883,233	34

ATTI UFFIZIALI

N. 1695.

DEPUTAZIONE

PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Rendesi noto che a tutto il corrente mese è aperto il concorso a due sussidii triennali di annue L. 1000 ciascuno da conferirsi a due allievi appartenenti a questa Provincia, l' uno dei quali frequenti la scuola superiore di agricoltura in Milano, l' altro quella superiore di arte navale in Genova.

Gli aspiranti a tali sussidii dovranno presentare le loro istanze entro il suddetto termine alla Segreteria di questa Deputazione, dalla quale potranno avere le notizie necessarie sui requisiti voluti per siffatto aspiro.

Venezia, 10 novembre 1872.

Il Prefetto Preside,

MAYR.

2. pubb.

al Pref. N° 18542 Div. III.

MINISTERO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Nessuno dei concorrenti al posto di assistente nella Biblioteca nazionale di Cremona avendo presentato tutti quei titoli e dato quelle prove che pel conseguimento di tale ufficio si richiedono, viene riaperto il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate.

L' esame sarà orale ed in iscritto. L' orale verserà su la storia civile, su la storia della letteraria, su la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L' altro sulle lingue greca, latina e italiana, e sulle lingue moderne.

Le domande e i Titoli debbono inviarsi entro il mese di dicembre al Ministero.

Roma, addì 31 ottobre 1872.

Il ff. di Segretario generale,

REZASCO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Giovedì 21 novembre — N. 313

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 NOVEMBRE

All'Assemblea di Versailles la destra ha colto la prima occasione che le si è presentata, per isfogare il suo mal umore contro Thiers. Il generale Changarnier, facendo l'interpellanza sui viaggi di Gambetta, fu aggressivo ed irritante. Deplorò l'invasione sempre crescente del radicalismo, attaccò energicamente Gambetta, i cui discorsi tendono « a screditare l'Assemblea e a turbare il paese »; invitò il Governo, che chiamò *provvisorio*, a separarsi da « un fazioso, il cui ritorno al potere sarebbe la rovina della Francia. »

Il sig. Lefranc, ministro dell'interno, rispose naturalmente negando ogni solidarietà tra il Governo e il signor Gambetta; citò il discorso del signor Thiers alla Commissione permanente, nel quale si stigmatizzavano le dottrine del discorso di Grenoble.

Il sig. di Broglie è allora intervenuto per chiedere anch'esso, che il Governo si separi un'altra volta e in modo manifesto da Gambetta.

Questi eccitamenti della destra non hanno però avuto altro risultato, che quello di far perdere la pazienza al sig. Thiers, il quale ha posto subito la questione di fiducia. Il discorso di Grenoble non è che un pretesto, egli disse ai deputati. Voi vi lagnate perchè questo è un Governo provvisorio; ebbene, createne uno di definitivo. Voi sapete ciò che volete votare. Ebbene, votate, la *Francia accetterà*. Era una minaccia spaventevole per la maggioranza dell'Assemblea, la quale ha mostrato finora di sapere benissimo quello che vuole, ma di non sapere osare ciò che vuole. La minaccia ha fatto il suo effetto. Gli ordini del giorno non accettati dal Governo furono respinti.

L'ordine del giorno puro e semplice fu respinto con 495 voti contro 132.

L'ordine del giorno del sig. Benoist d'Azy, che era adottato dalla destra, e che infliggeva un biasimo a Gambetta, senza esprimere fiducia verso il Governo, fu respinto con 372 voti contro 327.

L'ordine del giorno accettato dal Governo, e che esprimeva fiducia nella energia del Governo contro le dottrine del discorso di Gambetta, fu approvato con 267 voti contro 117. Il Governo ha avuto 150 voti di maggioranza, ma ha ottenuto questo risultato coll'astensione della destra e una gran parte della sinistra.

Nella votazione dell'ordine del giorno Benoist d'Azy, adottato dalla destra, e respinto dal Governo, questo ha avuto solo 45 voti di maggioranza. Ed è poco assai, se si tien conto che contro l'ordine del giorno della destra hanno votato anche quei membri della sinistra, i quali, quando si trattò di dare un voto di fiducia al signor Thiers, si sono astenuti.

La votazione non ha indicato adunque certo una maggioranza compatta, che abbia fiducia nel Governo attuale. Piuttosto il numero dei voti favorevoli all'ordine del giorno Benoist d'Azy, fa supporre una forza numerica imponente della destra, giacchè essa ha raccolto 327 voti, mentre i 372 sono formati dal centro sinistro, dalla sinistra, dall'estrema sinistra, e quindi di molti che non sono favorevoli al Governo, e non hanno fiducia in esso, come si vide nella votazione dell'ordine del giorno di fiducia, ove i votanti in favore di Thiers furono soltanto 267. Il Governo adunque potrebbe contare sopra 267 voti, mentre la destra, che si è dichiarata sua avversaria implacabile, ne avrebbe 327.

Il sig. Thiers avrebbe potuto accontentarsi dell'esito materiale del voto, senza analizzarlo, e poichè il risultato fu un voto di fiducia, avrebbe potuto tirare innanzi.

Ma il Presidente della Repubblica francese non vuole lasciare questa sodisfazione alla destra, e vuol costringerla a ritrattarsi. Dopo la votazione ci furono già parecchi Consigli dei ministri, nei quali si è trattata la questione della dimissione, in seguito alla maggioranza troppo esigua ottenuta. Il sig. Thiers non si contenta di vittorie alla Pirro, vuol vittoria completa, ed ha sempre sul labbro la minaccia di andarsene. Si crede che anche questa volta l'Assemblea piegherà il capo, e poichè il sig. Thiers chiederà un nuovo voto di fiducia più esplicito, si crede che l'Assemblea lo accorderà. Difatti, i dispacci di Parigi e Versailles, dopo aver annunciato che il sig. Thiers chiederà un nuovo voto di fiducia, aggiungono che si spera una *soluzione sodisfacente*.

P. S. Secondo un dispaccio giunto più tardi, il sig. Thiers ha rinunciato a proporre un nuovo voto di fiducia nella seduta d'ieri dell'Assemblea. Si credeva però che qualche membro del centro sinistro, probabilmente Picard, avrebbe presentato oggi la proposta del prolungamento dei poteri a Thiers, e allora la questione di fiducia sarebbe posta nettamente.

La lettera di S. A. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, presidente del Consorzio nazionale, che abbiamo pubblicata nel nostro N. 309 è venuta in buon punto a dissipare i timori, che potesse essere compromessa l'esistenza di quella patriotica istituzione, la quale, mentre ora concorre all'alleviamento del Debito pubblico, deve in un'epoca qualsiasi produrne la totale ammortizzazione. Non invano avevamo dunque anche noi fatto appello a quella esemplare virtù della Casa di Savoia, che considera come indeclinabile necessità l'esatto mantenimento della parola data. Le ragioni del rifiuto, addotte dal Principe, sono in sostanza quelle stesse che noi pure avevamo accennate; nè poteva essere altrimenti, giacchè si tratta di elementari principii di diritto e di circostanze di fatto, le quali si presentano spontanee alla mente nella loro persuasiva efficacia per chiunque non abbia la mente offuscata dalla passione e dal puntiglio.

Pericolo serio pel Consorzio nazionale non ce ne fu mai, in questa breve campagna di articoli da giornale; ma se avesse pur potuto sorgere un pericolo per esso, dall'idea a prima vista affascinante, sebbene erronea, d'una nuova deliberazione da parte di tutti i soscrittori, anche siffatto pericolo fu dissipato dall'assennata fermezza del Principe.

Ed ora che tale dichiarazione è venuta a gettare un torrente d'acqua sulla piccola fiamma, ci sarà permesso di accennare per qual ragione tutti gli offerenti veneti al Consorzio nazionale non potessero in nessun caso e sotto nessuna ipotesi aderire alla proposta distrazione dei fondi destinati all'ammortamento del debito pubblico italiano, e spiegare il fatto che nessun giornale veneto, quando si chiarirono le cose, abbia voluto appoggiarla.

Che l'idea di erogare i fondi, versati pel Consorzio nazionale, ad un altro scopo, per quanto generoso, avesse alcun che di legalmente ributtante, lo riconobbero tutti, perfino quelli che per i primi la misero in campo; tanto ch'essi credettero di doverví rimediare coll'espediente della convocazione di tutti i soscrittori. Nel suggerire siffatto espediente essi non rifletterono che i soscrittori nulla più avevano a che fare coi denari versati, della cui proprietà e disponibilità essi eransi quindi completamente spogliati; non rifletterono inoltre che, per necessità logica e legale, ammessa la loro massima, e sciolto l'ente morale, tutti danari dei dissenzienti avrebbero dovuto essere a questi restituiti; e non previdero quanti, in tale ipotesi, sarebbero stati siffatti dissenzienti; ma però diedesi ro prova di un onesto intendimento di riparare, almeno colle forme, all'illegalità della loro proposta.

Per di più poi, essi invocarono in loro appoggio il raffreddamento di non sappiamo quali primitivi entusiasmi, la rettificazione di non sappiamo quali illusioni, per cui essi, che avevano versati i danari quando credevano che, moltiplicandosi a dismisura le offerte, il debito pubblico italiano avesse ad essere in breve corso d'anni completamente estinto, ora che vedevano non potersi lo scopo raggiungere nel tempo da essi vagheggiato, reputavano di potere, senza grave ingiustizia e senza mancare alla data fede, rivolgere ad altro scopo le loro offerte.

Quanto valore possano avere tali considerazioni d'ordine affatto secondario, non havvi chi nol vegga. Infatti, prescindendo dal considerare che, se tutti gli offerenti avessero versato le somme promesse, il Consorzio possederebbe ora ben ottanta milioni, sicchè il raggiungere lo scopo sarebbe assai più prossimo, è ovvio il riflettere che dal momento che tutti, anche i più accaniti avversarii, ammettono che col mezzo del Consorzio nazionale il debito pubblico italiano andrà certamente estinto, sicchè anche lo scopo più grande di esso sarà indubbiamente raggiunto, l'epoca nella quale lo scopo si verrà a conseguire non può avere alcuna influenza sull'obbligazione contratta, e perchè non è elemento essenziale del patto, e perchè non fu mai contemplata, ed anzi era sino dall'origine ipotetica.

Ma quale pur potesse essere il valore di siffatte considerazioni, esse non potrebbero venir mai invocate dai soscrittori veneti.

Infatti, essi furono chiamati a concorrere alla patriotica impresa del Consorzio nazionale dopo che gli asseriti entusiasmi, le asserite illusioni, erano spariti. Quando essi sottoscrissero e versarono le loro offerte, essi sapevano che erano stati promessi solo circa 80 milioni; sapevano che non ne erano stati realmente versati nemmeno dodici; e, per poca pratica che avessero dei calcoli, sapevano quanto lungo tempo ci volesse perchè lo scopo ultimo fosse definitivamente raggiunto.

Essi sapevano tutto ciò sei anni fa, quando principiarono a sottoscrivere; lo sapevano l'anno scorso, quando replicarono la sottoscrizione, e tuttavia deposero il loro danaro sull'altare della patria, perchè non ebbero altro in vista se non di costituire questa grande Cassa di risparmio della Nazione, che chiamasi Consorzio nazionale, e di fare una serie di piccoli individuali sacrifizii a vantaggio di questa Italia, giunta, per opera di tanti insperati eventi, a compiere la sua unità, senza credere di fare alcun che d'immediatamente efficace colle proprie offerte, per quanto grandi fossero, ma tutto fidando nei meravigliosi risultati dell'accumulamento degl'interessi e nelle garanzie date da un Principe della Casa di Savoia, che per nessuna ragione ed in nessun caso quel sacro peculio sarebbe stato ad altro fine rivolto.

Ora, anche prescindendo dall'impossibilità giuridica e materiale della cosa, quale scusa, appena decente, potrebbero essi trovare per giustificare un simile voltafaccia, senza che siansi in alcun modo cangiate le circostanze? Quello, per cui gli altri potrebbero, almeno in apparenza, invocare a scusa il disinganno, l'illusione, per essi non costituirebbe che un insigne mancamento di fede.

Ecco la ragione, per la quale nel Veneto non potè sorgere alcuna voce autorevole, che appoggiasse un tale atto di malafede; ecco la ragione per la quale il nostro giornale, che ha le precipue sue radici nel Veneto, credette di dover sin dalle prime combattere la proposta; ecco la ragione per la quale noi speriamo e confidiamo che dal Veneto non abbia a partire alcun esempio di siffatta deplorabile defezione.

Pel bene della patria e pel decoro di queste Provincie auguriamo che il nostro pronostico s'avveri!

Ecco l'opinione di uno dei più accreditati organi della stampa francese, il *Temps*, sul nuovo trattato di commercio:

Non possiamo dissimularlo, la lettura del nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra non ci ha lasciato una buona impressione. Un trattato di commercio è una convenzione, mediante la quale, le parti si fanno delle concessioni reciproche; ma vi cerchiamo invano quelle che abbiamo ottenute dall'Inghilterra, a meno che non sia l'assicurazione che non eserciterà sopra di noi i mezzi coercitivi che sogliono chiamarsi rappresaglie.

In altri termini, la Gran Bretagna continuerà a trattare i Francesi come gli altri nazionali, « al pari dei sudditi delle nazioni più favorite; » i nostri negozianti non dovranno pagare nei porti inglesi se non quei dazii imposti a tutti gli importatori, e non avranno da adempiere a formalità supplementari.

È questa una concessione piuttosto apparente che reale, imperocchè dall'altra sponda del canale vige il principio che, in materia di dogana, le rappresaglie ricadono generalmente su quelli che le esercitano; sono i consumatori, dicono gli Inglesi, e con ragione, anzichè gli importatori, che al postutto pagano i dazii doganali.

D'altronde, era stato dichiarato varie volte che l'Inghilterra non adoprerebbe questo mezzo; non avevamo da temere se non la « possibilità » delle rappresaglie. Era questo un pericolo latente, ma pochissimo imminente. Si è scongiurato tale pericolo? Non completamente, certo.

Le due sole misure, ai termini delle quali l'Inghilterra può recarci un danno sensibile, sono: un aumento di dazio sui vini e una tassa sull'esportazione del carbon fossile; e queste due misure l'Inghilterra è libera di decretarle quando le piacerà: non avrà che a generalizzare la misura.

Le è proibito di dire: il gallone di vino « francese » sarà passibile in avvenire del dazio di 3 scellini, ma potrà imporre il dazio di 3 scellini sui vini d'ogni provenienza, il vino francese compreso. E così pure per l'esportazione del carbon fossile.

Il trattato del 1860 proibiva queste due misure all'Inghilterra; denunziandolo, le abbiamo restituito su questo punto la sua piena libertà. L'incanto è svanito, e noi non siamo più in caso di ristabilirlo.

L'Inghilterra ha saputo conservare la sua libertà su tutti i punti essenziali, e se qualcheduna delle parti trovasi vincolata, siamo noi.

Imperciocchè in fatto, Sua Maestà britanica *consente* per amicizia verso la Francia *di firmare un nuovo trattato.*

Era forse tanto necessario di ricorrere all'*amicizia* della nostra vicina? I nostri negoziatori ignoravano dunque che i trattati sono una transazione fra interessi, e che il buon senso sarebbe urtato leggendo frasi somiglianti a quelle parole dei mercanti, quando vi dicono: « Vi concedo la mia merce a tal prezzo perchè siete voi. »

Tuttavia, malgrado queste critiche, la rottura delle negoziazioni ci avrebbe molto dispiaciuto; vi sono delle circostanze in cui vale meglio un trattato imperfetto che nessun trattato. Speriamo che sapranno migliorarlo.

L'*Economist* di Londra scrive sull'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America:

Noi crediamo che gl'Inglesi devono essere molto contenti dell'esito della lotta presidenziale. Dal momento che Greely fu eletto candidato dai « repubblicani-liberali », invece del loro rappresentante naturale, Adams, i politici inglesi non dubitarono un istante del risultato; ma l'enorme maggioranza ottenuta dal generale Grant — maggioranza di 33 Stati contro 4, e di 700,000 votanti — rivela tre o quattro fatti di eccellentissimo augurio per l'avvenire. In primo luogo, l'elezione di Grant indica un grandissimo fondo di buon senso e di sentimento conservatore nella democrazia americana. Non v'ha dubbio che Grant ha finito di destare entusiasmo, che i difetti del suo carattere sono omai ben conosciuti e che la sua amministrazione, complessivamente, non è riguardata con molto orgoglio. Se avesse avuto per avversario un uomo di qualsisia partito, nel quale le persone assennate avessero potuto riporre la loro fiducia, la lotta sarebbe stata acerrima; ma quando fu veduto scendere in campo il Greely, il solito buon senso politico « inglese » degli Americani prese il sopravvento. Erano certi che il generale Grant sapeva governare, poichè aveva governato; ma erano tutt'altro che certi che Greely potesse farlo. I mali inerenti all'amministrazione di Grant erano palesi e si potevano misurare, laddove ignoti e immensurabili erano quelli cui l'ascensione di Greely al potere avrebbe potuto trarre con sè. Grant era, forse, troppo taciturno, od anche stupido, se volete, ma Greeley era il più frenetico ciarlatore e sognatore. Grant aveva, forse, favorito i suoi parenti e il suo vecchio stato maggiore, assegnando loro delle cariche; ma, al postutto, il suo vecchio stato maggiore aveva fatto buona prova; i suoi diplomatici avevano battuto l'Inghilterra nei negoziati; i suoi finanzieri avevano diminuito il debito pubblico di 20 milioni di sterline all'anno; ed il suo ministro dell'interno aveva iniziata una fortunata politica indiana. Il paese, sotto la di lui presidenza, s'era reso formidabile all'estero, e godeva una grande quiete domestica; ora, mettere al suo posto un uomo che non meritava una fiducia intera, sarebbe stato un atto sconsigliato. Quanto alla di lui politica verso gli Stati meridionali, certo è che il generale Grant ha tenuto il Sud in soggezione, ma la era necessaria la quiete onde il nuovo stato di cose si consolidasse. Questi sono stati, evidentemente, i pensieri della maggioranza degli abitatori degli Stati settentrionali, e sono i pensieri di tutte le persone sensate e conoscitrici degli affari, non propense a mutare per amore di varietà, non facili ad abbandonarsi a sogni, nè a prendere in uggia i loro governanti, persone insomma simili in tutto e per tutto agl'Inglesi e dissimili affatto dai democratici del Continente; il che deve riuscire di grande sodisfazione per questo paese, il quale teme, in sostanza, il tentennare, l'instabilità e i capricci delle democrazie, assai più di qualunque linea logica e coerente di condotta che potessero per avventura adottare. Noi sappiamo negoziare ed accomodare le cose, e trovare un « modus vivendi » *comfortable* con gente così stabile ed intelligente — o, per usare d'un termine espressivo, e che per noi non ha nulla d'umiliante — così *ordinario* come sono gli elettori americani.

In secondo luogo, è una sodisfazione il vedere, come i sentimenti amichevoli, che il generale Grant ha sempre dimostrato per noi, non gli abbiano fatto male nell'animo del suo popolo. È vero, che non dobbiamo attribuire soverchia importanza a questo fatto. La massa degli elettori americani, agricoltori e cittadini quieti, desiderosi di menare vita comoda, si cura della politica estera, così poco, forse, come la massa degli elettori inglesi; e poi avevano proprio in quel momento avuto la sodisfazione di vedere l'Inghilterra obbligata a rinunciare a un tratto di territorio (S. Juan); ma è certo, in fin dei conti, che il generale Grant non perdette nulla per avere accomodate le liti pacificamente, ed è certo parimenti che Greely non guadagnò nessun voto per la notoria sua malevolenza verso la Gran Bretagna, e per la sua impazienza di assorbire nell'Unione un Continente intero. Il popolo era contento di poter dare scacco matto all'Inghilterra, ma non desiderava punto tener viva una lite perpetua, o far guerra, o tribolare l'Inghilterra solo perchè è l'Inghilterra; desiderava bensì un Presidente, che, pur non cedendo di un iota, togliesse le cause principali dell'avversione nazionale. Non è questa un'idea molto generosa o pittoresca della politica estera, ma è pur sempre un'idea sensata, un'idea che gl'Inglesi possono comprendere, che non dà loro fastidio, e che servirà loro di guida quando, in avvenire, un nuovo litigio richiedesse d'essere composto per negoziati. Se riusciremo a serbare, nei rapporti diplomatici tra i due paesi, la calma, ed a guardarci dai riscaldi di testa e dal timor panico, tireremo innanzi benino, appunto come fa una famiglia ordinaria, senz'alcuna affezione particolare tra i suoi membri, con frequenti dispute a proposito di danaro, ma colla persuasione intima che l'interesse comune non vuole le liti a oltranza. Non è questa la più nobile delle alleanze che si possa imaginare; ma è molto comune, ed ha questo inestimabile vantaggio, che la gente *ordinaria* che deve pensare a mantenerla, la comprende perfettamente, e sa, più per istinto che per finezza diplomatica, ciò che s'ha da fare e non fare.

Ma, il più importante e il più sodisfacente risultato dell'elezione di Grant è il « voto dei negri ». Non v'è stato mai, nella storia della democrazia, un esperimento così pericoloso come quello di conferire il pieno potere elettorale a pressochè 4 milioni di *negri*, appena emancipati da una schiavitù *reale*, affatto ineducati ed avidi di vantaggi materiali. Si trattava di un'aggiunta di 700,000 voti nuovi, e, verosimilmente, cattivi, ad un totale di circa 6 milioni, — contingente, che poteva far traboccare la bilancia da una parte più tosto che dall'altra. Molti temevano grandemente, che cotesta moltitudine enorme di uomini capricciosi, ignoranti e pieni di pregiudizii dovesse rendere impossibile la stabilità politica nell'Unione, fare e disfare Governi, o seguire delle utopie, o sconvolgere tutta la politica con una risoluta ed irresistibile domanda di una legge agraria. L'esito ha dissipato ogni timore. Per la prima volta i negri hanno votato, come un corpo, in una elezione presidenziale, e il loro voto è stato unanime in favore del Governo attuale. Essi non avevano nessuna antipatia personale pel Greely, il quale, una volta, era a'loro occhi l'*abolizionismo* incarnato. Non avevano un'affezione speciale pel generale Grant, che non fu mai favorevole all'emancipazione subitanea, tranne che come misura militare. Ma eglino sentono questa grande verità, sentita così fortemente dalle moltitudini in Francia e nei nostri possedimenti dell'India, che la classe officiale sta, verso il popolo impotente, come un protettore; che il Governo merita maggior fiducia, quale arbitro tra esse ed ogni eventuale oppressore, di chicchessia; che il Presidente, per esempio, può reprimere le bande dei *Kuklux*, mentre nessun altro può farlo. Eglino, pertanto, votarono compatti pel Governo, e così faranno, crediamo, per molti anni. Poichè è bene ricordare che il loro voto ha, ora, un grande valore, costituendo, come fa, *l'intera maggioranza popolare in favore del generale Grant;* laonde, il partito al potere ha un interesse profondo e permanente a continuare ad atteggiarsi a protettore; tanto interesse, in verità, che se un democratico fosse per avventura eletto Presidente, dovrebbe, per vantaggio proprio, fare il medesimo. Ecco un risultato inatteso e sodisfacentissimo di un esperimento gigantesco.

Nulla contribuirà così potentemente a consolidare la politica americana come l'esistenza di un corpo di elettori, grosso benchè non predominante, disposto sempre a votare pel potere; e, d'altra parte, nulla renderà l'emancipazione così sicura, come il sentimento dell'alleanza tra il Governo e le classi emancipate. È come se ogni Governo francese fosse sicuro del voto di tutti gli operai intelligenti. Una tale alleanza scema d'assai la dipendenza del potere esecutivo dalle fazioni speciali, — per esempio, il voto dei negri può venire adoperato a paralizzare il voto degl'Irlandesi, — e mette il Presidente più completamente nelle mani del corpo nazionale — gli agricoltori del Nord, — i quali soli possono mandarlo via, e che, come questa elezione dimostra, giudicano con buon senso ordinario la maggior parte delle cose politiche. Noi non crediamo che gli Americani permetteranno che si deroghi alla prammatica relativa alle rielezioni nel 1876; ma ci par di vedere chiaramente fin d'ora, che il generale Grant ha la probabilità di godere di un terzo « termine », quale non fu concesso mai a nessuno de' suoi predecessori. Il Sud sarà in sua mano, e se i partiti si bilanciano appena appena, il Presidente — che come Presidente, è sicuro del voto unanime dei Negri, sarà l'unico candidato invincibile. Da questa rielezione possiamo datare un cambiamento reale e notevole nella politica americana, poichè, astrazion fatta da ogni considerazione di carattere personale, essa ha dato nuove forze alla « Presidenza » stessa.

Riassunto generale del raccolto nel 1872.

Riproduciamo dal *Giornale della Società agricola* del Brabante il seguente riassunto del prodotto generale nel presente anno:

Belgio. — All'infuori del grano turco, il raccolto fu buono e superò quello del 1871 — sebbene le persistenti piogge abbiano nociuto alquanto alla qualità del frumento.

Francia. — Abbondantissimo; calcolasi in 90 milioni d'ettolitri di cereali.

Inghilterra. — Scarso nel frumento, l'orzo e le patate. L'Inghilterra avrà bisogno di una forte importazione.

Ungheria. — Medio nel frumento invernale, e la segala; abbondante per gli altri cereali, le patate e le barbatietole.

Moravia. — Abbondante ed ottimo sotto ogni rapporto; cattivo solamente per il luppolo.

Gallizia. — Raccolto mediocre per la segala e l'orzo; abbondante nel frumento, l'avena e i fieni; cattivo nel luppolo.

Austria. — Buon raccolto nella segala; scarso negli altri cereali; cattivo nel luppolo.

Germania. — Abbondante negli Stati del Sud, nelle Provincie del Reno e Vestfalia.

Würtemberg. — Abbondantissimo specialmente pel frumento, la spelta e foraggi; mezzo raccolto nel luppolo.

Baviera. — Ottimo pel frumento e la segala, sebbene questa non sempre di buona qualità; mezzo raccolto nel luppolo.

Rumenia. — Mediocre pei cereali invernali, buono per quelli d'estate.

Turchia. — Inferiore alla media quello del frumento, per causa della siccità; l'esportazione ne sarà quindi scemata.

Grecia. — Il frumento, l'orzo, e il mais diedero ottimo raccolto; però il frumento non basterà al consumo interno; l'avena potrà essere esportata.

Italia. — Abbondantissimo nel frumento in Sardegna; buono nelle Provincie di Roma e Napoli; appena mediocre nelle altre; abbondante da per tutto pel grano turco.

Danimarca. — Assai abbondante pel frumento; mediocre nella segala; buono negli altri cereali.

Svezia e *Norvegia.* — Ottimo raccolto in tutti i cereali.

Portogallo e *Spagna.* — Ottimo ed abbondante pei cereali invernali, mediocre nella qualità per quelli d'estate.

Russia. — Cattivi raccolti nelle Provincie settentrionali; buoni in quelli del Sud e dell'Est, specialmente del Baltico, Livonia, Estonia e Curlandia, e in quelle che forniscono il mercato di Riga. Cattivo raccolto, nella Polonia.

America. — Buono pel frumento; adnata ordinaria per l'avena e l'orzo.

Riassumendo le varie notizie che si hanno sull'insieme del raccolto può pertanto conchiudersi:

1. Che le Provincie del Reno, gli Stati del Sud della Germania, l'Alsazia e Lorena, la Francia, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia e Norvegia e l'America ebbero abbondante raccolto e potranno esportarne.

2. Che il raccolto fu buono ne' paesi della Germania centrale, dell'Austria, nella Svizzera, Ungheria, Rumenia, nel Sud della Russia, nella Spagna e Portogallo.

3. Che fu scarso e insufficiente in Grecia, Inghilterra, nel Nord della Russia e nell'Italia.

Un giornale tedesco di cose agricole opina che il prezzo del frumento si manterrà nella misura attuale, ma avrà un aumento per le qualità buone, perchè i principali paesi d'esportazione come l'Ungheria, la Rumenia, la Bosnia e il Sud della Russia non ebbero un abbondante raccolto. Però fino ad ora tali previsioni non si sono avverate; che anzi avvenne l'opposto.

Crediamo utile alle precedenti informazioni aggiungere queste, che sul raccolto della Spagna ci porge una lettera da San Sebastiano, colla data del 10 settembre scorso:

« Reputo giovevole informare il commercio dell'esito del raccolto della Spagna, che in quest'anno ha di gran lunga superato quello dell'ultimo periodo decennale.

Il qual fatto è degno di nota da due lati: primo, perchè appare come la Spagna, malgrado i grandi incagli che vi trova ancora l'agricoltura, produce quasi ogni anno, non solo quanto è richiesto dal consumo proprio e delle colonie, ma può dare un forte contributo all'esportazione estera.

Poi, perchè sembra che malgrado le belle apparenze dei raccolti nei paesi settentrionali, le piogge d'agosto abbiano cagionato tali danni che parecchi, e specialmente l'Inghilterra, i Paesi Bassi e fors'anche il Belgio, saranno costretti a domandare all'estero una maggiore quantità di cereali.

Ora la Spagna, avendo nel corrente anno una eccedenza di raccolto maggiore che nelle annate precedenti, sarà più d'ogni altro Stato in grado di concorrere all'approvvigionamento di quei paesi.

. . . Il raccolto dell'orzo e del frumento calcolasi in due milioni d'ettolitri, nella vecchia Castiglia, che sola riassume la più importante produzione della Spagna.

Le abbondanti nevi cadute nell'inverno e le piogge della primavera, seguite da un caldo eccezionale, favorirono la germinazione del frumento, sì che il raccolto sorpassò quello già abbondante del 1871. Calcolato in 2 milioni d'ettolitri, sopravanza di un mezzo milione la cifra del prodotto medio; l'esportazione su questa media, essendo di un mezzo milione d'ettolitri, ne consegue che in quest'anno la quantità di frumento disponibile sarà del doppio.

Il consumo nell'interno, comprese le colonie, richiede un milione d'ettolitri.

Il notevole sopravanzo disponibile per l'esportazione, è già sfruttato dall'Inghilterra, poichè m'assicurano esser già pervenute di là numerose commissioni.

Sembra che l'esportazione sarà volta specialmente al Nord dell'Europa, poichè la Francia potrà, secondo le migliori informazioni, bastare al proprio consumo.

Il commercio de' cereali della Spagna si fa principalmente sui due mercati di Valladolid e Medina del Campo, nella Castiglia. Quelle due città sono poste sulla linea della grande ferrovia del Nord, e la seconda è collegata per un tronco ferroviario colle pianure di Toro di Palencia e Zamora. Lo sviluppo delle strade locali, che va operandosi per cura specialmente delle Deputazioni provinciali, favorisce sempre più l'accentramento de' cereali in que' grandi mercati, mentre la costruzione de' due tronchi ferroviarii di Santander e Bilbao, collegati alla grande linea del Nord, faciliterà lo smercio dei prodotti per le tre vie marittime del golfo cantabro. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

1. Un R. Decreto 6 novembre che approva un prelevamento di fondi sul bilancio del Ministero delle finanze.

2. Un R. Decreto 13 novembre che approva altra prelevazione di fondi sullo stesso bilancio.

3. Un R. Decreto 13 novembre che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da L. 50 e da L. 20 che la Banca nazionale è autorizzata ad emettere a tenore del Regio Decreto 4 settembre 1872, N. 991 (Serie 2.a).

4. Concessioni di medaglie d'argento.

ITALIA

Fu già annunziato che l'altro giorno, appunto nell'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università di Roma, alcuni giovani emisero delle grida sconvenienti. In seguito a questo fatto, il ministro dell'Istruzione pubblica ha diretto al Rettore dell'Università la seguente lettera:

Al Rettore della R. Università di Roma.

Roma addì 17 novembre 1872.

Ieri, nell'uscire dall'Aula dove era stata inaugurata l'apertura dell'Università, fu udito qualche grido contrario alla legge ed alla buona disciplina.

Questo fatto per sè medesimo biasimevole diventa tanto più meritevole di riprovazione quanto era più solenne l'occasione che aveva attirato nell'Università gran numero di persone, le quali credevano intervenire in un luogo, dove non dovrebb'essere che gente nudrita di buoni studii e bene educata.

La presenza di Lei, signor Rettore, di alcuni eminenti personaggi nazionali e stranieri, e del ministro della pubblica istruzione, rende anche quel fatto più grave; ed io non potrei tollerare che non fosse represso col più severo rigore l'atto di que' pochissimi, ch'io spero non essere del numero degli studenti, e che in ogni modo non sono meritevoli di far parte di un'eletta di giovani, i quali debbono, al par di me, essere premurosi che non discapiti per colpa di quelli l'ottima opinione che la scolaresca di questa Università si è saputa acquistare col lodevole contegno finora serbato.

Risoluto a tener alta la disciplina e l'onore di questa grande Università, io La invito e ricercare i colpevoli per applicar loro le pene disciplinari che meritano, se studenti, o prendere que' provvedimenti che le leggi consentono, se, come io spero, sono estranei alla scolaresca universitaria.

Il ministro, A. Scialoja.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Riceviamo la triste notizia della morte del luogotenente generale conte Regis, avvenuta ieri l'altro a Pinerolo.

Tormentato da più tempo da fieri assalti ipocondriaci, s'anco d'una vita per lui causa di continue sofferenze, metteva fine a' suoi giorni con un colpo di revolver al cuore.

Il luogotenente generale Regis sostenne nell'esercito e nell'amministrazione dello Stato cariche importanti, e alla promulgazione dello Statuto egli fu ministro, senza portafoglio, presso Re Carlo Alberto.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Parecchi de' giornali svizzeri che ci sono arrivati oggi, e specialmente la *Nuova Gazzetta di Zurigo* e il *Giornale di Ginevra*, si occupano dell'esecuzione della convenzione del Gottardo.

Que' due giornali, per difendere la Società del Gottardo e il Consiglio federale spostano la quistione, accusando l'Italia di prender le difese d'interessi privati.

Essi spostano la quistione perchè l'incidente sorto fra' due Governi riguarda come il Consiglio federale ha adempiuti gl'impegni che aveva assunti verso l'Italia con la dichiarazione addizionale del 17 maggio 1871.

Questa dichiarazione è stata argomento di discussioni nel Parlamento italiano, e soltanto le spiegazioni che ne furono date valsero a vincere l'opposizione incontrata dalla Convenzione.

Le spiegazioni esposte nella Camera specialmente non possono essere che il portato d'un accordo col Governo federale.

Ora si domanda se il contegno del Governo federale è stato in tutto conforme ad esse.

Non è dunque quistione dell'interesse di alcuni ingegneri, bensì del modo di esecuzione d'un impegno assunto dalla Confederazione elvetica verso l'Italia; è in poche parole una quistione di buona fede.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 17:

L'*Economista d'Italia*, accennando alla conferenza de' rappresentanti degl'Istituti fondiarii, di cui abbiamo fatta parola nei precedenti fogli, asserisce che, essendovisi discusso intorno alla tassa di ricchezza mobile che pesa sulle cartelle, sarebbe stato accettato « il temperamento di estendere l'abbonamento dei 15 centesimi anco « alla ricchezza mobile. »

Questa notizia è interamente inesatta. Essa importerebbe per le cartelle fondiarie un trattamento diverso da quello che si fa alle cartelle del debito pubblico; basta questa considerazione per far intendere come nelle conferenze tenute sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio non potevasi prendere la risoluzione menzionata dall'*Economista*.

FRANCIA

Assemblea nazionale francese.

Seduta del 13 novembre.

Il presidente *Grévy*. Signori e cari colleghi, sono profondamente commosso delle perseveranti prove della vostra fiducia. Vi ringrazio dell'insigne onore conferitomi dai vostri suffragii. Permettetemi di contare ancora una volta, all'esordire di questa sessione, che deve riuscire laboriosa ed importante sulla continuazione della vostra simpatia e della vostra benevolenza nelle difficoltà delle mie funzioni. L'Assemblea può dal canto suo contare sulla mia devozione (benissimo, benissimo! a destra) agl'interessi affidatimi, ai doveri impostimi, come ai diritti che le competono e che appartengono a ciascuno di noi. (Applausi prolungati.)

La parola appartiene al Presidente della Repubblica.

Il sig. *Thiers* legge il suo Messaggio.

L'intiera sinistra accoglie la perorazione del Messaggio con triplice salva d'applausi.

Alle ore quattro il sig. Thiers scende dalla tribuna e ritorna a sedere sul suo banco.

Regna in tutta la sala una lunga e rumorosa agitazione.

La seduta è, di fatto, momentaneamente sospesa.

Alle ore 4 e 20 minuti, il presidente dell'Assemblea riesce a stabilire il silenzio e propone di fissare l'ordine del giorno della seduta di domani.

Il signor *Hervé de Saisy* ricorda certe proposte di appello al popolo, di cui egli è l'autore.

Dopo le parole che abbiamo testè udite, importa, dice l'oratore, che la forma definitiva del Governo da costituire entri dalla porta maggiore, anzichè per la scala di servizio. (Esclamazioni ironiche a sinistra.)

Il signor *De la Rochefoucauld*, senza muoversi dal suo posto, dichiara protestare assieme ai suoi colleghi, contro il Messaggio del Presidente della Repubblica.

Il signor *De Kerdrel* depone una proposta tendente alla nomina di una Commissione incaricata di esaminare il Messaggio del Presidente e di preparare una risposta. (Applausi a destra.)

Il sig. *Thiers* sale di nuovo alla tribuna per dichiarare di essere pronto a sottomettersi al giudizio della maggioranza della Camera e del paese; e ad inchinarsi al suo cospetto. Egli crede frattanto di avere manifestati i sentimenti della maggioranza, della vera maggioranza. (Applausi a sinistra.)

Sotto il beneficio di queste osservazioni, il signor Thiers dichiara associarsi alla proposta del sig. Kerdrel. (Nuovi applausi a sinistra.)

Il signor *De Kerdrel* dice che prima non aveva altra mira se non che l'esame del Messaggio, e che ha modificato la sua prima Relazione soltanto dietro l'osservazione del Presidente dell'Assemblea.

Il signor *Grévy* risponde che gli usi parlamentari vietano di sottomettere un Messaggio alla censura. Non si può fare altro che rispondervi.

Il signor *De Kerdrel* avendo chiesto la urgenza.....

Ed il Regolamento? esclamano varie voci a sinistra.

L'urgenza è messa ai voti e dichiarata.

La seduta è levata alle ore 4 45.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna (martedì). — Notizie da Bregenta annunziano che il numero dei legittimisti francesi che si recano in quella città per presentare i loro omaggi al Conte di Chambord aumenta ogni giorno.

DANIMARCA.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Copenaghen 17. — I giornali d'oggi perorano in favore del suffragio universale per le popolazioni dello Schleswig.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 2170.—
Lantana dott. Giov. Batt.	» 20.—
Concina ab. Natale	» 15.—
Girolamo dott. Costantini, senatore del Regno	» 300.—
Beaufre e Faido	» 40.—
Toso Angelo	» 100.—
Totale	L. 2645.—

— La R. Prefettura ha ricevuto la seguente offerta:

Cav. Bartolomeo Campana, console di Venezuela L. 250.—

Camera di commercio ed arti. — Nella lista delle soscrizioni fatte dai consiglieri della Camera, nella seduta del 18, a favore dei danneggiati dalle inondazioni, venne ommesso per inavvertenza il nome del signor Agostino Ceresa per lire 100.

— In appendice alla lista delle soscrizioni ottenute fra i consiglieri della Camera, per le rispettive loro ditte, nella seduta straordinaria del giorno 18 andante, vanno registrate le seguenti:

Alessandro e Carlo fratelli Blumenthal	L. 200
Malcolm Gio. ed Aless.	» 200
Carlo Wirtz	» 100
Ulisse Olivo	» 100

Lista generale e permanente dei giurati. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Si dà pubblica notizia, che con prefettizio Decreto 11 novembre 1872, N. 18392, è stata definitivamente approvata la lista generale e permanente dei giurati di questo Comune che venne pubblicata in data 21 ottobre decorso, N. 42103; con avvertenza, che venne fatto luogo ai ricorsi dei signori Andreoli Giuseppe, Battaggia Andrea, Benotti Giuseppe, Bistort Lorenzo, Caragiani Gio. Giorgio, Caragiani Gio. Nicolò, Cumar Gio. Battista, Franco ingegnere Ettore, Frucco Antonio, Jacchia Giuseppe, Lazzaroni Giuseppe e Tonello Andrea, i quali vennero radiati dalla lista stessa; mentre i ricorsi prodotti dai signori Caragiani Alessandro, Nenzi Fortunato e Zorzi Bernardo vennero respinti perchè spogli di documentazione.

Coloro che credono di aver fondato motivo per contraddire al Decreto prefettizio ed a lagnarsi di denegata giustizia, possono promuovere la loro azione dinanzi alla Corte d'appello, notificando alla R. Prefettura, sotto pena di nullità, la loro domanda entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente Manifesto.

Scuola superiore di commercio. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, contenente una parte delle notizie che abbiamo promesse ai nostri lettori nel N. 308 del nostro giornale:

N. 267.

Venezia, novembre 1872.

Ill.mo sig. direttore,

Secondo il desiderio gentilmente manifestatone dalla S. V. Illustr., mi pregio di darle esatto ragguaglio de' doni, di cui è stato recentemente arricchito il Museo merceologico della Scuola, che ho l'onore di dirigere.

A nome della spettabile Banca di credito veneto, l'egregio sig. cav. Gustavo Koppel ci ha trasmesso 14 pregevoli campioni, fra i quali se ne distinguono soprattutto 3 di colofonio d'America, rubino ed ambra; 3 di cotoni Dhollerah, Mako Oomrawuttee; 2 di gomme del Sudan; oggetti che ci son riusciti molto opportuni per estendere sempre meglio le collezioni già incoate e progredite di molto nel nostro Museo ei tali generi.

È nota la splendida raccolta di minerali, appartenenti al Distretto di Pieve del Cadore, preparata dall'onorevole senatore Costantini, e che fu tanto ammirata nelle Esposizioni di Belluno e Treviso. Ora, non senza nostra sorpresa e con vivissimo sentimento di riconoscenza, abbiamo veduto codesta raccolta mandarcisi in dono al Museo dall'onorevole senatore, ch'è già un anno, aveva regalato un altro pregevole campionario di legnami. Questa volta si tratta di più che 70 capi, importantissimi a studiarsi non solo dall'aspetto scientifico, ma anche con intenti industriali e commerciali.

Gli allievi della Scuola avran bene da cavarne profitto, e i visitatori del Museo non mancheranno di sentire verso l'illustre donatore una ammirazione e gratitudine pari a quella che il Consiglio direttivo ne ha provata La Scuola, dal canto suo, nulla trascurerà perchè campioni così bene scelti ed apparecchiati rimangano nella forma di un gruppo a parte, ed abbiano nel Museo una collocazione che ben risponda alla loro importanza ed alla elegante accuratezza con cui furono preordinati.

Finalmente, un terzo e considerevole dono ci è pervenuto da Trieste. Il sig. commendatore Candido Idone, console del Chilì, ci ha letteralmente arricchiti con più che 200 campioni di droghe, ne' quali non so che cosa debba maggiormente lodarsi, se il loro valore, la loro ordinata disposizione in acconci recipienti di cristallo, o la sceltezza degli esemplari. Mi basti il dirle che, in tanto numero di oggetti, son ben pochi gli articoli che, nonostante la larga provvista di drogherie radunatasi già nel Museo, ci possono riuscire duplicati. Son degne di particolare menzione le droghe aromatiche (tra cui le vaniglie e le cannelle), le colle e gelatine, le gomme e resine, le sostanze tanniche e coloranti, le droghe medicinali, tra cui fanno splendida mostra le molte qualità della china.

Cosicchè, se la ricchezza del dono è da sè sola sufficiente a provarne l'importanza, essa è poi vinta dallo squisito criterio di scelta che rivela nel donatore, a cui il Consiglio direttivo ha voluto testificare la sua gratitudine con una lettera espressamente sottoscritta da tutti i suoi componenti.

Ella, sig. direttore, comprenderà che il nostro Museo merceologico, se continua a potere aggiungere così fatte largizioni agli acquisti che va facendo co' mezzi proprii, non tarderà molto a divenire per Venezia ciò, che un illustre e competentissimo visitatore straniero ebbe a dirlo già sin d'ora: *cosa unica nel mondo.* E queste generose premure, che uomini così distinti si danno per agevolarne e sollecitarne la formazione, mi rivelano che la Scuola superiore di commercio trova già, nella pubblica opinione, de' giudici a cui non isfuggono i grandi vantaggi ch'essa promette, e de' quali io mi propongo di darle qualche altra prova, in una seconda lettera che mi permetterò d'indirizzarle, a fin di rispondere al suo secondo quesito, sui resultati ottenutisi nella gioventù studiosa in questi primi anni della sua esistenza. Accolga per ora i sensi di distinta considerazione, co' quali mi pregio di segnarmi.

Della S. V. I.

Dev. obb., Fr. Ferrara.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Riprendendosi, dopo le ferie, le mensuali adunanze del R. Istituto, ne' giorni 24 e 25 corrente avranno luogo le seguenti letture:

Il m. e. F. Cavalli: La scienza politica in Italia (continuazione).

Il m. e. senatore L. Torelli: Alcune osservazioni sopra le attuali sventure dell'Italia per rotte d'argini e straripamento di fiumi, e sopra altra grande sventura, della quale sono minacciati i proprietarii di vigneti.

Il m. e. F. Cortese: Delle nuove armi di guerra e dei loro effetti sull'organismo vivente.

Il s. c. B. Cecchetti: Intorno l'ordinamento generale dell'Istituto degli archivii d'Italia.

Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno, il 25 novembre avrà luogo la seguente lettura:

Il deputato Paulo Fambri: La parte della marineria nella difesa degli Stati.

Società veneta promotrice di belle arti. — Questa Società avverte che col giorno di venerdì 22 corr. saranno riaperte al pubblico le sale della Esposizione permanente.

Peninsulare. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale nominato *Simla* è partito da Alessandria il giorno 19 corr., alle 9 ant., ed è qui atteso il giorno 24 corr. nel pomeriggio.

Società veneziana di ginnastica Costantino Rayer. — Unitasi la Società in adunanza generale per la prima volta sabato 9 corr., approvò, dopo varie modificazioni provocate da discussioni cui presero parte gli egregi sigg. dott. R. Fabris, dott. F. Nerini, P. Gallo, Zamboni L., Bratti J. ed altri, i venti articoli di cui si compone lo Statuto sociale.

Fattasi poi ora tarda il presidente provvisorio P. Gallo invitò l'assemblea ad una nuova seduta per ultimare le materie poste all'ordine del giorno quale venne di già reso di pubblica ragione.

La seconda adunanza infatti fu tenuta la sera di sabato 16 corr., ed in questa, data lettura di alcune lettere d'adesione alla Società, e nominata di poi una Commissione per formulare il regolamento interno, si addivenne in seguito alla nomina della presidenza ed altre cariche sociali.

Fattasi l'elezione a schede segrete ed a maggioranza relativa degl'intervenuti, compiutosi lo scrutinio, vennero eletti:

Presidente, cav. Antonio Fornoni.
Vicepresidente, Dante Serego Alighieri.
Consiglieri: Cav. Antonio dott. Berti.
Gallo Pietro.
Prof. Nerini dott. Filippo.
Cav. Rufûni avv. Gio. Battista.
Prof. Rigobon Francesco.
Cav. Guglielmo Berchet.
Segretario, Gerolamo Polacco.

Quali membri del Comitato di accettazione furono eletti i sigg. Zamboni, J. Bratti, prof. Antonio Bia, cav. Mozzi Francesco, De Vecchi Stefano, Carestiato, avv. Clementini e Paoletti.

Dopo di che, esposte dal sig. Gallo alcune delucidazioni in riguardo al locale che deve approntarsi quale palestra, venne votato unanime ringraziamento al sig. Gallo per l'opera intelligente e solerte da lui prestata a ciò la Società venisse attivata, e pel modo onorevolissimo con cui si compiacque presiedere queste due adunanze.

Ora dunque può dirsi che la Società ha assicurato la sua esistenza, avendo ormai raggiunto il numero di 120 socii; e le egregie persone, che dal voto dei socii vennero chiamate a presedere e dirigere questo nuovo elemento di vita nella nostra Venezia, mentre siamo certi non vorranno declinare l'offerto mandato, ce ne fanno sperare una continua prosperità ed una efficace durata.

Banda cittadina. — Programma pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 21 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., nel Giardino Reale:

1. N. N. Marcia *L'Aurora.* — 2. De Sabbata. Mazurka *Katty* — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran.* — 4. Verdi. Terzetto e finale nell'opera *Ernani.* — 5. Carini. Polka *Elsa.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Favorita.* — 7. Coccon. Walz. — 8. Panizza. Galop nel ballo *Faust.*

Bullettino della Questura del 1[illegible] — Le Guardie di P. S. arrestarono iersera certi M. A. e J, fratelli, prevenuti di furto di diversi effetti di vestiario, a danno di J. M., commesso poco prima nella di lui casa, ove erano alloggiati; U. A. e M. per questua, e finalmente [illegible] E. e M. E. per ischiamazzi notturni.

Le stesse Guardie arrestarono poi certo A. V. per mancanza di recapiti, e sprovvisto di mezzi di sussistenza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie denunciarono il notissimo P. A. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco;

Sequestrarono quattro barche dette *scoazzere*, perchè scoperte;

Trovarono aperta nella decorsa notte la porta ai Frari, N. 3729, ad uso vendita legna da fuoco, ma senza rinvenirvi alcun danno;

Consegnarono alla Questura di Dorsoduro certo M. G. per rifiuto di pagare lo scotto in una osteria; ed alla Questura di S. Marco, P. A. per lenocinio.

Oltracciò constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 novembre 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

Matrimonii: 1. Saviane Francesco, caffettiere, celibe, con Cappelletto Luigia, vedova, celebrato a domicilio.

Decessi: 1. Fanti Elisabetta, di anni 74, vedova, domestica. — 2. Burlin Piazzola Caterina, di anni 64, vedova, domestica. — 3. Sartori Fassetta Maria, di anni 36, coniugata, domestica. — 4. Fanton Marchiori Angela, di anni 75, vedova. — 5. Garagò Tomat Anna, di anni 63, vedova.

6. Bacchiani Giovanni, di anni 39, celibe, calzolaio. — 7. Lendaver Lorenzo, di anni 44, ammogliato, fornaio. — 8 Rosa Gaetano, di anni 47, ammogliato, R. pensionato. — 9. Sitta Giuseppe, di anni 55, vedovo, industriante. — 10. Pasutti Giovanni, di anni 69, celibe, industriante, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunzia che il Prefetto di Roma ha proibito il *meeting* che era stato indetto al Colosseo pel 24 corrente. Quantunque lo scopo chiaro di quel Comizio fosse quello di combattere la forma di Governo e di cambiare le istituzioni fondamentali dello Stato, e perciò il Governo avesse, non solo il diritto di impedirlo, ma anzi il dovere, perchè la grande maggioranza della nazione sente il bisogno che sia finalmente posto un argine a quell'azione deleteria che una troppa indifferenza potrebbe rendere funesta; noi crediamo che simili attentati alla sicurezza ed alla dignità del paese, i quali ebbero già la preventiva disapprovazione di uomini anche di parte molto avanzata, lasciandoli correre, non avrebbero finito che a maggior discredito degli stessi proponenti ed autori. Non mancheranno certamente interpellanze in proposito nel Parlamento, che oggi si aduna, e si potranno quindi in seguito meglio conoscere le gravi cause che resero necessaria questa disposizione governativa.

Le dimostrazioni all'apertura dell'Università di Torino si confermano sebbene il *Conte Cavour* abbia detto che tutto andò per lo meglio e che gli studenti ebbero un contegno esemplare. La *Gazzetta di Torino* racconta così il fatto:

« Ieri ebbe luogo la solenne apertura della R. Università, e l'inaugurazione dell'anno accademico 1872-73.

« Alle 11 precise entrò il Corpo universitario. Il prof. Passaglia salì alla tribuna.

« L'aula divenne in poco tempo stipata di persone, e molte che non potevano capirvi, si fermarono nell'atrio e sotto i portici onde attendere che la partenza di qualcuno lasciasse vacante un posticino.

« Il prof. Passaglia con erudizione senza pari lesse della etimologia e della definizione della parola *carattere* fra i popoli, Cinesi, Indiani, Persiani, Babilonesi, Assirii, Fenicii, Israeliti ed Egiziani. Quindi passò ai Greci e Cartaginesi, ed infine a' Romani, nostri padri.

« Spiegò come per *carattere* si ritenesse e si ritenga quella certa facoltà, che hanno gl'individui che costituiscono un popolo, di percepire, analizzare, reagire. Epperciò essere il carattere dipendente dal temperamento, dai climi e dalla topografia. Essere impossibile che un flemmatico abbia carattere irascibile, intraprendente, e viceversa: i popoli dei paesi freddi reagire meno di quelli dei paesi temperati e caldi, ma per lo contrario essere più pertinaci; il popolo greco e romano avere avuto il carattere più forte, più intelligente, più iniziatore delle epoche antiche e medie. Noi italiani, se non siamo *razza bastarda*, avere dovuto ereditare il carattere dei padroni del mondo antico. Quindi proseguì per lungo tempo appoggiando le sue asserzioni a citazioni di testi, specialmente greci e latini; ed avrebbe ancora continuato a fare risultare le doti degli italiani, se l'intemperanza di taluno introdottosi fra gli studenti non avesse obbligato il dotto professore a cessare la sua lettura ad un'ora dopo mezzogiorno.

« Già poco dopo che il Passaglia aveva salita la tribuna partivano di tratto in tratto, da individui trattenuti dalla *piena* sulla porta dell'aula e nell'atrio, alcune grida incomposte; ma il sullodato professore. non dandosela per inteso, continuava la sua lettura.

« Però, in seguito, il rumore e le grida dei vocianti si fecero sì forti, che il Passaglia, a ragione commosso, cessò dal leggere esclamando:
« È inutile che io mi affatichi a dimostrare il
« carattere forte degl'Italiani in armonia colla
« loro educazione, e che continui in questa let-
« tura, giacchè mi si dà ora una prova con-
« traria troppo patente; una prova che non si
« conosce che cosa sia libertà; una prova che
« non è rispettata la libertà di parola. Chi vuole
« il rispetto, rispetti gli altri. »

« Queste parole del prof. Passaglia furono applaudite vivamente dalle numerosissime persone che erano nell'aula, ed un Biellese neo-laureato in medicina, educato a nobili sentimenti, sorse ritto su di una sedia, e voltosi verso le persone che erano sulla porta, le apostrofò con molta vivacità.

« Sono già alcuni anni, che in occasione della solenne apertura di questa Università avvengono degli scandali.

« Sebbene questi nascano per l'azione di pochi, i quali hanno pochissimi imitatori, pure non cessano per questo di essere gravi e deplorevoli. »

La *Nazione* ha da Roma 17:

Al Vaticano sono assai allarmati per il contegno del Governo francese, il quale sembra essere stanco di tollerare la partecipazione di persone, che hanno strette attinenze col Vaticano, a tutti i maneggi dei legittimisti. Il signor Thiers è assai adirato contro la maggior parte dei Vescovi francesi, e vorrebbe che di qui fossero mandati consigli di moderazione. Al Vaticano c'è chi crede che non convenga scontentare il signor Thiers, ma finora nulla si è fatto per accondiscendere ai desiderii del Governo francese.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18:

Sua Santità ha ricevuto, questa mattina, in udienza, S. A. I. il Granduca Nicola di Russia, del quale noi abbiamo annunziato l'arrivo a Roma.

Il Papa ha ricevuto poco dopo il seguito del Granduca, che, terminata l'udienza, ha accompagnato quest'ultimo dal Cardinale Antonelli.

Scrivono da Roma 18, sera, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Si hanno notizie sempre più inquietanti riguardo al Comizio, che si terrà domenica al Colosseo. Molti operai, che forse si asterrebbero dal prendervi parte, sono impegnati ad andarvi con denaro.

Si ha fondamento di supporre che fra i camuffati da repubblicani vi siano alcuni agenti del Vaticano. È positivo che si vogliono suscitare disordini. Regna grande movimento nel partito rosso. Esso ha fiducia che l'attitudine del popolo al Colosseo potrà spingere a grandi cose.

La *Nazione* ha da Roma, 18:

A mezzogiorno, secondo il convenuto, la Commissione generale del bilancio si è radunata sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti. La Commissione ha distribuito i suoi lavori in guisa che la Camera possa dal primo giorno della riapertura occuparsi senza interruzione dell'esame dei bilanci di prima previsione per l'anno 1873. Si ritiene che la risoluzione proposta per impedire, che, a proposito del bilancio rettificato, si abbia a ripetere la discussione, non incontrerà seria opposizione. È una risoluzione conforme allo spirito e alla lettera della legge di contabilità, ed utile all'andamento delle discussioni parlamentari, e quindi al credito delle istituzioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nuova lista di sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. La somma totale ascende a L. 441,162 19.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data del 18:

Stamane, 18, si è radunata la Commissione generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Minghetti.

— In parecchie località della Sicilia avvennero piene di fiumi e torrenti, che vi cagionarono gravi danni.

— S. M. il Re, ch'era aspettato oggi a Roma, ritarda il suo arrivo di alcuni giorni.

Il *Fanfulla* scrive in data del 18:

La Commissione generale del bilancio si è radunata quest'oggi a mezzodì. Fra i nuovi arrivati è l'onorevole Maurogonato, incaricato della Relazione del bilancio passivo delle finanze.

E più oltre:

Il Re tornerà da Napoli negli ultimi giorni di questa settimana, e riceverà in udienza il ministro ottomano Serkis-Effendi, che deve presentare le sue credenziali, e l'ex ministro di Svezia, conte Piper, che deve presentare le lettere di richiamo.

— È giunto da Napoli, dove era andato a prendere gli ordini del Re, il colonnello Bagnasco, che a nome di S. M. va a complimentare il nuovo Re di Svezia. Parte domani sera per Stoccolma.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ancora un fatto che darà luogo a recriminazioni in Italia. Il ministro del commercio ha autorizzato la Compagnia Parigi-Lione Mediterraneo a ritirare la tariffa a prezzo ridotto che essa aveva fino ad ora praticato pel carbon fossile in destinazione pell'Italia. Questa misura è presa per favorire gl'industriali del mezzogiorno della Francia che si lagnavano di questa facilitazione pella quale il carbone diveniva più caro per essi.

Si assicura che Gambetta abbia inviato le sue felicitazioni al sig. Thiers, del che i membri della Destra sono esasperati.

Sullo stato di salute di Re Amedeo leggiamo nella *Correspondencia de Espane*, che il giorno 14 novembre egli si trovava indisposto e non potè ricevere alcuno. L'*Imparcial* del 15 dice:

S. M. il Re rimase ieri a letto, molestato da un forte dolore reumatico che gl'impedisce ogni movimento del braccio sinistro. Perciò non potè lavorare coi ministri.

Si scrive da Berlino, 15 novembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Notizie dirette da Varzin annunciano che le voci sparse sullo stato di salute del principe di Bismarck sono grandemente esagerate. L'origine delle notizie inquietanti è da ascriversi all'essere stato chiamato a Varzin il dottor Strack, medico di casa del Principe. A quanto se ne sa qui, il dottor Strack venne chiamato a Varzin, principalmente perchè a Berlino si desidera la presenza del cancelliere dell'Impero, e questi non vuole dedicarsi ad importanti occupazioni di Stato, inseparabili da eccitamento di animo, contrariamente alle prescrizioni del medico stesso, che gli aveva imposto una quiete assoluta.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

L'opposizione rialza il capo e nelle Diete della Gallizia e di Lubiana si attendono con apprensione gli avvenimenti.

Del resto, che esista una lega fra l'opposizione di tutti i colori lo prova il fatto, che ora un deputato dei clericali tedeschi viaggia alla volta di Praga per ricevere gli elogi degli uomini politici czechi. Sembra difatti che gli ultimi avvenimenti abbiano fatto nascere una specie di conventicola clericale-federalista, la quale darà principio alla sua azione in una seduta che si terrà prossimamente a Praga sotto la presidenza del conte Leone Thun; e Smolka, il quale perdette tutta la sua influenza nella Dieta della Gallizia, e che solo si può dire rappresenta l'amicizia czeco-feudale in quel paese, è atteso esso pure a Praga per prender parte al gran Consiglio di guerra.

Probabilmente si farà urgente invito ai confederati sloveni di seguire l'esempio dei Tirolesi nella Dieta di Lubiana, e mediante un conflitto provocare la chiusura della Dieta. Da Lubiana si annuncia, di fatti, che si ha l'intenzione, senza addur motivi legali, di dichiarare invalide le elezioni di Kaltenegger e Sappan; a queste provocazioni succederebbe l'immediata chiusura della Dieta.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Cagliari 19. — Ieri giunse un'altra forte spedizione di operai continentali destinati ai lavori nelle miniere.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi:

Messina 16 (*ritardato*). — Una forte alluvione inondò Barcellona, Bauso e Gualtieri, ruppe ponti, rovinò case, strascinò alberi e guastò le campagne.

Le comunicazioni sono interrotte.

Milano 18. — Ieri fu tenuta adunanza dei rappresentanti delle varie Banche popolari. Diciannove Banche erano rappresentate. Si votò un ordine del giorno in ringraziamento alla Banca popolare di Milano promotrice della desiderata Associazione delle Banche mutue popolari italiane, e nel quale si prega che sia stampato e distribuito lo Statuto e la Relazione che lo precede, rimandandone la discussione alla prossima seduta, ritenendosi la nuova istituzione fedele ai principii della mutualità del risparmio.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 18. — La *Wiener Abendpost* riproduce una corrispondenza da Vienna contenuta nel *Pester Lloyd* di ieri, nella quale viene provata la necessità dell'introduzione delle elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, nell'interesse della Dinastia e della Monarchia.

Pest 18. — Nella seduta della Camera dei deputati, a motivo della risposta all'interpellanza per la nomina di Battagliarini a giudice, Csernatony criticò l'intero procedere del Governo, con particolari accenni contro il presidente dei ministri, Lonyay, il quale, frammezzo a grandi applausi della maggioranza, rispose in modo pungente a Csernatony; le osservazioni fatte successivamente da Csernatony, provocarono un tumulto, per cui il presidente chiuse la seduta.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 18. — Il Governo ha disposto l'aumento dell'artiglieria consistente in 32 reggimenti, i cui quadri verranno regolati senza alcuna dilazione.

Monaco 18. — I giornali recano che in occasione degli sponsali del Principe Luitpoldo, il Re si porterà a Buda.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma:

Leopoli 19. — Il progetto d'indirizzo della Commissione della Dieta accenna alla Risoluzione, alle speranze destate dall'ultimo discorso del Trono di una favorevole soluzione, e allo Statuto provinciale che guarentisce alla Dieta il diritto d'inviar deputati al Consiglio dell'Impero, e non può venir cangiato senza l'approvazione della Dieta.

Telegrammi.

Berlino 18.

Il *Monitore dell'Impero* riferisce quanto segue: Il Principe ereditario tedesco, che durante il suo viaggio per la Svizzera fu obbligato fermarsi a Carlsrhue causa una lieve infreddatura, è ormai ristabilito a segno che in uno dei prossimi giorni continuerà il suo viaggio.

Salisburgo 17.

Questa notte giungerà qui il ministro presidente, principe Auersperg, allo scopo di assistere domani alla seduta della Dieta provinciale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Nuova Yorck 18. — Oro 113 5|8. — S'incendiò un magazzino di grani a Brooklyn. Le perdite ascendono ad 800,000 dollari. Il fuoco minaccia la strada principale della città.

Boston 18. — Il fuoco fu completamente domato. Le perdite ascendono a 200 milioni di dollari.

Roma 19. — Un Decreto del Prefetto di Roma proibisce il *meeting* che doveva tenersi al Colosseo il 24 novembre. Il Decreto dice, che risulta dalle pubblicazioni fatte, e dalle adesioni al Comizio, che il vero suo scopo è di combattere la forma di Governo, e variare le istituzioni fondamentali dello Stato.

Parigi 19. — È positivo che Thiers non è attualmente dimissionario. Dopo un Consiglio di ministri di stamane, Thiers ebbe un colloquio coi membri principali del centro sinistro, specialmente con Picard. Il Consiglio dei ministri si riunì nuovamente dopo mezzodì.

Versailles 19. — L'Assemblea continuò a discutere la legge del Giurì. Nessun incidente, ma credesi che Ricard o qualche altro del centro sinistro presenterà domani una proposta costituzionale, probabilmente il prolungamento de' poteri di Thiers, su cui provocherà un voto di fiducia. Il Consiglio de' ministri tenne oggi due riunioni. Si assicura che Goulard e Lefranc hanno dato le dimissioni, ma Thiers le ricusò. La Commissione per la proposta Kerdrel, eletta oggi, è composta di 9 a 10 membri della destra o centro destro sopra 15. Si crede però che la Commissione sia favorevole all'idea di conciliazione. L'abate Meissas, cappellano di Santa Genoveffa, è dimissionario, dichiarando di volersi unire ai vecchi cattolici.

Pest 19. — Iersera nella Camera dei deputati vi fu una scena tumultuosa in occasione degli attacchi ingiuriosi diretti da Csernatony contro Lonyay. Questi confutò Csernatony fra gli applausi della maggioranza. Il giornale la *Riforma* annunzia che i ministri ebbero una conferenza con Deak su questo incidente. Lonyay avrebbe dichiarato che darebbe la dimissione, qualora il partito Deak non gli desse piena sodisfazione. Tutti i membri del Gabinetto aderirono a questa dichiarazione.

Londra 19. — Inglese 92 1|2; Italiano 66 1|8; Spagnuolo 29 7|8; Turco 53.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Thiers, ricevendo la delegazione della sinistra, disse che in seguito alla sua salute alterata, desiderava lasciare il potere che gli era reso più difficile dalla condotta della destra.

Soggiunse che la trasmissione del potere si effettuerebbe senza disordine, grazie all'esercito ammirabilmente organizzato e fedele alla legge. Dichiarò che consentirebbe a restare soltanto dopo un voto di fiducia formale, e le riforme costituzionali.

La destra persiste ad opporsi alla proclamazione della Repubblica, ma lascia momentaneamente in disparte ogni combinazione monarchica. È probabile che il Governo prenderà oggi l'iniziativa sul progetto delle riforme.

Versailles 20. — Il Governo non prese ancora alcuna decisione. Sembra che attenda le decisioni della Commissione sulla proposta Kerdrel. Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente stamane.

Madrid 19. — Il Congresso approvò l'intero progetto sulla Banca ipotecaria. I repubblicani si sono astenuti dal votare.

Serata teatrale in Lonigo a favore dei danneggiati dalle inondazioni. — La compagnia drammatica, diretta dal bravo artista Moro Lin, che rallegrò nella stagione autunnale le scene del teatro sociale della città di Lonigo con uno scelto repertorio di commedie classiche dell'immortale Goldoni, e di altri distinti autori moderni; dietro invito della spettabile Presidenza del teatro, concorse di buon grado a dare una serata a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Po, la sera del 18 corrente. La rappresentazione riuscì brillantissima, affollato il teatro, ed eleganti signore abbellivano i palchetti. Generose le offerte, tutte a vantaggio dei poveri sventurati che vennero colpiti da tanto disastro, avendo la Società sopperito ad ogni spesa. La musica cittadina, gentilmente, fece risonare la sala, negl'intermezzi di liete armonie. La commedia del Goldoni *La Casa Nova* fu applauditissima, ed ebbero gli onori della serata i coniugi Moro-Lin, artisti di ben nota valentia, e la signora Laura Zanon Paladini, che con brio e naturalezza interpretò la parte di servetta, e seppe meritarsi la simpatia del pubblico.

L'esempio di Lonigo possa avere molti imitatori, e provare che anche per mezzo dei divertimenti è dato tergere una lagrima a chi vide rapito ogni suo avere dai vortici d'un infuriato elemento.

* * *

Ein Gedenkblatt zum 10 november 1872. — Nell'occasione delle nozze d'oro dei Reali di Sassonia, il nostro valente prof. Giulio Schanz ha pubblicato con questo titolo alcune poesie tedesche, le quali per la leggiadria e purezza dello stile sono lette con piacere dai cultori della letteratura tedesca.

Il sordomuto che parla, e La chiave per far parlare i sordomuti italiani. — Annunciamo con piacere queste due operette del sig. P. Fornari, pubblicate ora in Milano, la prima dai fratelli Richiedei, e la seconda, Paolo Carrara. La causa dei poveri sordomuti, così validamente patrocinata anche dal recente Congresso pedagogico di Venezia, richiama l'attenzione di quanti possono o devono dedicarsi a quegli infelici. Il sig. Fornari dimostra ed insegna come si possa donare ai sordomuti la favella, tanto necessaria, perchè ogni insegnamento e la educazione loro impartita divengano ad essi fruttuosi.

Il matrimonio religioso non basta. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 16 corr.:

La signora Giuseppina Sal... d'anni 28, benestante, da tre anni domiciliata in Milano, riceveva giorni sono l'invito a presentarsi da un noto avvocato milanese, il quale le aveva da fare un'importante comunicazione. — Fu sollecita la Sal... di rispondere all'invito.

— Ella conosce, le chiese l'avvocato, il signor Carlo Fontana.

— Altro che conoscerlo: è mio marito.

— Come, suo marito? — soggiunge l'avvocato; a me ciò non risulterebbe.

— Sì, è mio marito: egli mi ha sposato a Palermo, ove abitava con mio padre, impiegato, ora defunto, e siccome era tutttavia soldato, così facemmo solo il matrimonio religioso, riserbandoci di adempiere *alla formalità del Municipio*, quando fosse stato libero dal servizio militare. — Ora egli si trova in Alessandria d'Egitto, perchè è socio in un'impresa industriale.

— Gli è che il Fontana, replica l'avvocato, m'ha scritto appunto da Alessandria d'Egitto, che, avendo contratto colà matrimonio, vuole sciogliere un certo debito con lei, e m'ha incaricato di farle tenere due mila lire.

S'immagini il lettore la disperazione e il dolore di quella povera giovane, la quale è madre d'una bambina, avuta dal Fontana. Essa, com'è naturale, respinse quel danaro, e intende ricorrere ai Tribunali. Poveretta! Ella non vuol persuadersi che il Tribunale non può far niente per lei.

Il bello si è che si sarebbe scoperto che il Fontana avrebbe sposato col solito rito religioso un'altra giovane, prima della Sal..., abbandonandola pochi mesi dopo. Tale circostanza sarebbe stata rivelata dalla zia materna del Fontana, certa Giudici, a cui la povera derelitta era ricorsa per invocare i buoni ufficii!

Aggressioni. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano, 18:

L'altro ieri il signor Domenico Comaschi, abitante in via Durini, ottima persona, e meritevolissimo di fede, entrava nello smaltitoio in Piazza della Scala, per una occorrenza.

Poco dopo si metteva al suo fianco un altro individuo, e quindi si presentava un terzo, il quale, fingendo un atto di sorpresa, si fermò sul limitare del manufatto, esclamando: *Ma bravo! Ma bene! Belle cose! Vergogna!* Il Comaschi, attonito, si volse allora a quell'individuo, e gli chiese a chi, ed a cosa accennasse.

— Come, un uomo come lei lasciarsi cogliere a far così brutte cose? — Animo; io tacerò, ma voglio che mi dia subito un *cavourino*.

Frattanto l'individuo ch'era a fianco del Comaschi, e ch'era un complice del nuovo venuto, se la svignava. Il Comaschi, trovandosi di fronte ad un brutto ceffo, e temendo uno scandalo, per cavarsi fuori da ogni briga, trasse il portamonete, ma l'altro fece atto di strappargliela di mano. Non ci riuscì però, e dovette accontentarsi del *cavourino*.

Uscito dallo smaltitoio, il Comaschi si diresse subito verso la Questura, ma fu di nuovo avvicinato dal ribaldo, che lo minacciò di dargli delle coltellate, se avesse denunciato il fatto. Il buon Comaschi, amante del quieto vivere, credè bene di mettere in tacere la cosa.

Ieri sera però egli, uscendo dal negozio di tabacchi nella Galleria Vittorio Emanuele, incontrò nuovamente il briccone della sera precedente con altri due birbi, i quali lo presero di mezzo, e colle minacce di fare nuovamente uno scandalo, gli carpirono altro denaro.

Di fatti simili ne sono avvenuti altri, e vuolsi che la Questura, avvertita, sia sulle tracce dei malandrini.

Un Sindaco. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Un Sindaco di un certo Comune, ff. di Delegato di P. S. redigeva il seguente processo verbale: « Noi Sindaco del Municipio di X., informati che un individuo che si assicurava esser pazzo percorreva le vie comunali, lo abbiamo fatto condurre alla nostra presenza, e domandatogli del suo nome e cognome ci ha risposto: *Voi siete un imbecille*. Avendo così riconosciuto ch'egli era nella pienezza della sue facoltà intellettuali, noi abbiamo redatto il presente processo verbale. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 nov.	del 20 nov.
Rendita	75 20	75 12 1/2
» fine corr.		
Oro	22 23	22 24
Londra	27 94	27 98
Parigi	110 62	110 75
Prestito nazionale	79 50	79 30
Obblig. tabacchi	533 —	533
Azioni »	922 —	917 50
» » fine corr.		
Banca naz. ital. (nominale)	2737 50	2749 —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	48[illegible]
Obblig. » »	225 —	225
Buoni » »	550	550 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1944 —	1935 —
Credito mob. italiano	1259	1242 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 nov.	del 19 nov.
Metalliche al 5 %	66 —	66
Prestito 1854 al 5 %	70 35	70 30
Prestito 1860	102 75	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	980	982 —
Azioni dell'istit. di credito	337 80	336 —
Londra	108 80	108 80
Argento	107 —	107 —
Il da 20 franchi	8 67 1/2	8 67 1/2
Zecchini imp. austr.	5 20	5 21 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre.

Oggi arrivarono: da Newcastle, lo scooner ingl. *Pickwich*, cap. Austen, con carbone per C. Giovellina; da Glasgow, il piroscafo ingl. *Acadia*, cap. Hillcoat, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Taliani, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75:10 a 75:15, e pronta a 75. Da 20 fr. d'oro da L. 22:21 a L. 22:23. Fiorini d'argento da L. 2:71 1/2 a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:56 1/4 a L. 2:56 3/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 novembre.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	203 3/4 —	204 — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— —	— —
Augusta	»	» 5	— —	— —
Berlino	»	» 5	— —	— —
Francoforte	»	» 5	— —	— —
Lione	»	» 5	— —	— —
Londra	»	» 7	27 90	27 95
Marsiglia	»	» 5	— —	— —
Parigi	a vista	» 5	110 50	110 70 —
Roma	»	» 5	— —	— —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	75 10 —	75 15
» » fin corr. »	— —	— —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	— —	— —
» » fin corr. »	— —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	920	921
Obbligaz. »	— —	— —
» Beni demaniali	— —	— —
» asse ecclesiastico	— —	— —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— —	— —
» Strade ferr. romane	160	162
» Compagnia di commercio	— —	— —
» Stabilim. mercantile	— —	— —
» Generali romane	— —	— —
» Banca Veneta	298	299
» » austro-italiana	—	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	220	— —
» » » Sarde	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 22 —	22 23
Banconote austriache	256 1/4	— —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 %	— —
della Banca Veneta	5 %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 %	— —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 18 (sera).

Caffè, furono venduti sac. 571 Rio a fr. 97:50; sac. 650 Rio a prezzo segreto.

Frumento, importazioni ett. 9600.

Furono venduti ett. 9920. Mercato debole.

Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 41:50.

Parigi 18.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 71; per dicembre a fr. 70:25; pei primi quattro mesi a fr. 69.

Londra 18.

Olii di colza 41/-; di lino 33/6 scell., tutti disponibili.

Frumenti, prezzi fermi. Mercato calmo.

Caffè Ceylan e pepe Malabar, invariati.

Havre 18 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 4700.

A consegna più fermo. Per novembre a fr. 120.

Buona ricerca per filatura

Caffè, furono venduti sacchi 15,000.

Quotasi: Haiti a consegna da fr. 68 a fr. 70.

Liverpool 18 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10,000. Prezzi fermi. Upland 9 11/16.

Nuova Yorck 18.

Cambio Londra 107 1/4.

Aggio dell'oro 113 5/8.

Upland 19 1/4.

Petrolio 27 1/2.

Anversa 18 (sera).

Cuoi in calma.

Petrolio disponibile a fr. 54:50. Strutto calmo.

Londra 18.

Frumento, sostenuto.

PORTATA.

Il 18 novembre. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Emilia*, di tonn. 46, Pattarga G., con 499 quint. grano alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, goetta austr. *Trinità*, di tonn. 5, padr. G. Mladineo, con 39 col. sardelle salate di ritorno.

Per *Sebenico*, pielego ital. *Adelaide*, di tonn. 43, padr. Frizziero G., con 35 bal. baccalà, 39 sac. riso, 10 sac. fagiuoli, 2 sac. grano, 1 part. frutti freschi, 1 part. scope e scopette, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Zara e Spalato*, pielego austr. *S. Antonio*, di tonn. 35, padr. Luxich G., con 3 cas. bande stagn., 1 col. padelle di ferro, 50 bal. baccalà, 50 sac. riso, 1 col. terraglie per Zara; — 100 sac. riso, 35 bal. baccalà, 1 col. zucchero, 1 sac. caffè, 1 sac. pepe, 1 pac. cotone, 1 part. terraglie ordinarie, 20 bighe cerchi di legno ed altro per Spalato.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*: — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 novembre, ore 11, m. 45, s. 53, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 novembre 1872.

Calma lungo tutte le nostre coste, si eccettuino le liguri e le toscane, ove vi sono venti forti. Al Sud il mare è agitato. Cielo nuvoloso e piovoso, tranne nelle Puglie.

Il barometro è sceso in media di 4 mm. al Nord, e in molta parte del centro; quasi fermo altrove.

La situazione meteorologica è quasi identica al giorno scorso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 19 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.11	756.11	757.80
Termometro centigrado al Nord	7°.81	7°.21	7°.00
Tensione del vapore in mm.	6.63	6.78	6.84
Umidità relativa in gradi	90.0	90.0	91.0
Direzione e forza del vento	N.°	N. E.°	N. N. O.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.00	0.84	0.00
Ozono in gradi	0.3	0.5	0.2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.5	+10.0	+5.0

Dalle 6 ant. del 19 novembre alle 6 ant. del 20.

Temperatura mass. . . . 7 9

» minim. . . . 5 2

Età della luna = giorni: 18.

Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Un bacio dato non è mai perduto.* — *Una terribile espiazione.* Dramma novissimo in 3 atti di G. Turco. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice giovane Antonietta Coltellini). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Gli errori della società.* — Indi il ballo in 5 atti, ridotto da G. Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il fallimento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 45.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 4 al 9 novembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	29	—	26	—	24	—	23	—	29	50	27	50
	Frumento duro (da paste)	28	—	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	16	50	14	—	14	—	13	—	12	50	11	—
	Segale	19	—	18	50	14	—	13	—	—	—	—	—
	Avena	16	50	16	—	6	25	6	—	8	25	8	—
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	20	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	75	4	50	—	—	—	—
	Riso nostrano	49	—	44	—	36	—	34	—	36	—	32	—
	Riso bertone	—	—	—	—	34	—	32	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	32	50	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	18	—	17	50	15	—	14	—	12	50	11	—
	Patate (al quintale)	18	50	13	50	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	44	—	40	—	36	—	34	—	60	—	52	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	25	—	23	—	36	—	32	—
	Olio d'oliva prima qualità	141	—	136	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	118	—	116	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	32	—	30	—	24	—	23
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	30	—	28	—	18	—	17½
	Fieno	—	—	—	—	—	30	—	25	—	30	—	30
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	66	—	58	—	58	—	56	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	54	—	50	—	54	—	52	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	80	1	65	1	50	1	40	1	46	—	—
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	60	2	30	2	60	2	50	1	64	—	—
	Id. di suini (fresca)	—	—	—	—	1	50	1	40	1	46	—	—
	Id. di pecora	1	46	1	40	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di montone	1	46	1	40	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	56	1	46	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Venezia. Il riso chinese vendesi da L. 45 a L. 43.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 906. 1177

REGNO D'ITALIA

Provincia di Padova — Distretto di Piove.

Comune di Legnaro.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto il 10 dicembre p. v. al posto di maestra della Scuola elementare minore femminile in questo capoluogo comunale, al quale è annesso l'annuo stipendio di it. L. 600.

Le istanze, scritte di propria mano dalle aspiranti, saranno prodotte al protocollo di questo Municipio entro il termine suindicato e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Attestato di moralità e d'incensurata condotta politica-criminale;

d) Patente italiana d'abilitazione all'insegnamento;

e) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspiro.

Le istanze di concorso e i documenti relativi dovranno essere muniti delle marche da bollo dalla legge prescritte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

L'eletta assumerà le relative funzioni col giorno 1.° gennaio 1873, dovrà impartire la scuola alle adulte nei giorni festivi senza diritto ad alcun indennizzo dal Comune, e s'intenderà nominata provvisoriamente per un biennio, trascorso il quale il Consiglio delibererà sulla riconferma in via stabile.

Legnaro, 4 novembre 1872.

Il Sindaco,
A. CATTANEO.

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

al Pref. N. 18542 Div. III.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Nessuno dei concorrenti al posto di assistente nella Biblioteca nazionale di Cremona avendo presentato tutti quei titoli e dato quelle prove che pel conseguimento di tale ufficio si richiedono, viene riaperto il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'orale verserà su la storia civile, su la storia della letteraria, su la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'altro sulle lingue greca, latina e italiana, e sulle lingue moderne.

Le domande e i Titoli debbono inviarsi entro il mese di dicembre al Ministero.

Roma, addì 31 ottobre 1872.

Il ff. di Segretario generale,
REZASCO.

Al N. 43526-7608 Sez. Asse Ecc.

INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO.

Essendo stata ammessa colla legge 20 maggio 1872, Serie II, la vendita a trattative private dei beni di provenienza dell'Asse Ecclesiastico che a tutto 31 dicembre 1871 erano rimasti invenduti benchè fossero stati posti all'asta normale, quest'Intendenza ha fatto compilare l'elenco dei medesimi, elenco di cui essa ha disposta la pubblicazione all'albo del proprio Ufficio, nonchè presso la Ricevitoria demaniale, gli Uffieii del Registro, le Agenzie delle imposte dirette, i Commissariati distrettuali e tutti i Municipii della Provincia.

Chiunque aspirar volesse all'acquisto dei singoli Lotti dovrà presentare all'Intendenza di finanza apposita istanza in carta da bollo da cent. 50.

Il prezzo d'acquisto non potrà mai essere inferiore all'ultimo dato fiscale.

L'offerta dovrà essere garantita col deposito di un decimo del prezzo che si propone, da effettuarsi nella Cassa della Ricevitoria demaniale in Venezia.

L'accettazione della domanda è vincolata all'approvazione della Commissione provinciale di sorveglianza per l'Asse ecclesiastico ed in determinati casi della Commissione centrale.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto sono a carico dell'acquirente.

Del resto è ammesso il pagamento in rate ventesimali e così pure lo sconto del 7 per 100 in caso di versamento immediato del prezzo, o del 3 per 100 entro due anni osservandosi pure in generale che le condizioni normali potranno essere modificate nei singoli casi, sempre però a tutto vantaggio dello Stato.

Venezia, 25 ottobre 1872.

Per l'Intendente,
il primo Segretario,
GATTINONI.

ATTI GIUDIZIARII

33-3

AVVISO.

Il sottoscritto Girolamo Schiesari del fu Pietro, volendo conseguire nel 1826 il permesso di cacciare coll'archibugio, ma ostandovi la sua età d'anni 17, non ancora compiuti, cooperava all'alterazione dell'epoca di sua nascita nell'analoga fede parrocchiale.

Per questo fatto, con sentenza 9 dicembre 1826, N. 1210, del Tribunale di Padova, confermata dall'altra appellatoria 27 detto, N. 17280, veniva dichiarato colpevole del delitto di truffa e condannato alla pena di un giorno di carcere.

Desiderando di far cessare le conseguenze di quella condanna, rende noto di avere nel giorno 18 novembre 1872 prodotta istanza alla R. Corte d'appello, sedente in Venezia, per conseguire la riabilitazione contro le suddette sentenze e quindi la cancellazione del suo nome dai registri penali a termini e pegli effetti delle disposizioni contenute nel libro III, titolo XIII, dell'imperante Codice procedura penale.

Conselve, 18 novembre 1872.

GIROLAMO SCHIESARI.

32-3 1. pubb.

ESTRATTO

di bando giudiziale

per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale De Bei di Venezia, rappresentato dal sottoscritto avvocato contro Natale Rubini di Alessio di Dolo, già proclamata con bando giudiziale pel primo sperimento al 1. maggio 1872, fu nella udienza del giorno 21 ottobre decorso rinviata per un sesto esperimento al giorno 25 corrente all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, giusta Ordinanza in quella stessa data 21 ottobre 1872 del f. f. di Presidente coll'ulteriore ribasso di un 10 per 100 del valore di stima.

AVV. MARIO dott. RADAELLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 23 novembre — N. 314

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 NOVEMBRE

Il Parlamento si è radunato a Roma ier l'altro, e ieri c'è stata una interpellanza sul divieto del *meeting* del Colosseo, che doveva aver luogo domenica in favore del suffragio universale. Noi pubblichiamo più oltre la relazione della seduta della Camera. Il presidente del Consiglio dei ministri nella sua risposta ha naturamente svolto i motivi del Decreto del Prefetto di Roma, che ha proibito il *meeting*. Il suffragio universale era un pretesto, disse il presidente del Consiglio; le vere tendenze dei promotori del *meeting* si veggono negli articoli del *Suffragio universale*, che è l'organo ufficiale dei promotori del *meeting*, e da esso appare che questi non si limitano a chiedere che il suffragio sia esteso a un maggior numero di persone, ma tendono al cambiamento della forma di Governo. Il sig. Ferrari, autore dell'interpellanza, non si è dichiarato sodisfatto della risposta. I difensori della misura ministeriale pongono anzitutto in rilievo la circostanza che alla vigilia della discussione della legge sulle Corporazioni religiose sarebbe stata pericolosa ogni agitazione, giacchè i partiti estremi avrebbero potuto darsi la mano, e compromettere il Governo ed il paese.

A questo proposito l'*Italie* scrive: « I nostri lettori si ricorderanno senza dubbio ciò che dicevamo, un mese fa appena, quando certi giornali accennavano alla possibilità che il *meeting* del Colosseo fosse proibito; noi dicevamo allora che questa proibizione sarebbe stata un grande errore politico, dichiarando che sarebbe stato meglio lasciare ai promotori del suffragio universale la cura di sfatarsi da sè con una discussione chiassosa e senza importanza. Aggiungevamo che la persecuzione è molto più pericolosa per quelli che la esercitano, che per quelli che la subiscono.

« Ma, da un mese, le circostanze hanno cambiato. Abbiamo visto infatti gli uomini politici influenti e rispettabili del partito avanzato respingere il mandato di rappresentante al *meeting* del Colosseo, e dichiarare persino la sua inutilità dal punto di vista politico.

« Questi reiterati rifiuti tolsero a poco a poco a questa riunione il suo lato serio, e di mano in mano ch'essa perdeva il carattere che pareva avere da principio, essa diveniva in fatto una minaccia per la tranquillità pubblica, la quale così impegna l'Autorità ad intervenire. Non siamo in grado di apprezzare oggi i motivi che hanno determinato questa grave misura, per la buona ragione che non li conosciamo. Il Decreto prefettizio parla di voti per la distruzione dell'ordine di cose attuale, e ciò solo basterebbe a giustificare la proibizione del *meeting*.

« Ora il Parlamento è aperto, e non v'è dubbio che il Decreto in questione diverrà oggetto di un'interpellanza. Il Governo ha dunque un mezzo legale ed opportuno di giustificare i suoi atti; frattanto noi siamo costretti a riconoscere che se ha il dovere di rispettare la libertà in tutte le sue manifestazioni, ha egualmente quello di garantire l'ordine pubblico, del quale è responsabile innanzi al paese.

« È necessario inoltre, nelle condizioni in cui si trova Roma, innanzi alla politica estera, alla vigilia delle discussioni sul progetto di legge relativo alle Corporazioni religiose; è necessario inoltre che l'Europa sappia che il Governo è padrone della situazione, e che gli ultramontani alterano ogni giorno la verità, quando pretendono che l'Italia è in preda alla demagogia più sfrenata. »

Pare del resto che la proibizione del *meeting* fosse una cosa, che a Roma tutti si attendevano. Anche l'interpellanza in Parlamento par fatta della sinistra, *pro forma*.

Il signor Thiers ha detto ad una delegazione della sinistra, che la sua salute non gli permette di continuare a reggere gli affari della Francia, e che non rimarrebbe se non nel caso che l'Assemblea gli desse un voto di fiducia formale. Almeno il sig. Thiers ha tutto il coraggio delle sue malattie politiche. Dev'essere difatti un malessere fisico di uno strano genere quello che si guarisce, non con una medicina, e con una stagione di bagni o di acque, ma con un voto di fiducia.

Il sig. Thiers però aspetta prima di dare le sue dimissioni. Pare che il Governo attenda la decisione della Commissione nominata dall'Assemblea per esaminare la proposta Kerdrel, di rispondere con un indirizzo al Messaggio del signor Thiers. Nella Commissione la maggioranza di destra e del centro destro è di dieci contro cinque. Un dispaccio però dice che i membri della Commissione sono animati da idee conciliatrici. Fatto sta che i dispacci di Versailles e di Parigi continuano ad annunciare che si spera in una soluzione favorevole della crisi, vale a dire che si crede che l'Assemblea darà il voto di fiducia al signor Thiers, e che questi resterà Presidente della Repubblica.

Porti e Lagune.

Fra gli argomenti che, per servirci d'una frase comunemente in uso, palpitano d'attualità, quello che figura in prima linea è certo l'escavo dei Canali della Laguna e i Porti di Venezia.

Il Governo, non v'ha dubbio, conosce quanta e quale importanza abbia tale argomento, anche nell'interesse generale di tutto lo Stato, ed a provarlo basterebbe il fatto che nel 1866 volle creare una Commissione di notabilità tecniche e pratiche, distinte per patriotismo e per intelligenza, preseduta dall'illustre Paleocapa, il quale, predisposto il lavoro alle sub-Commissioni, lo diresse in modo, che la linea tracciata con tanta sapienza diede poi un lavoro, che, reso com'è di pubblica ragione, può agevolmente da qualunque esser giudicato.

Al Paleocapa successe Alessandro Marcello, gentiluomo di conio antico, il quale, come patriota, non seppe, nè volle indietreggiare dinanzi al grave compito. Poco curante delle censure, solito compenso a chi si affatica, egli dedicò tutto sè stesso, e coadiuvato da uomini per tecnica e per pratica distinti, condusse il lavoro a tale, che nulla manca adesso per dare mano alle opere ideate delle quali alcune sono già in corso di esecuzione.

È durante l'opera sua, ben conobbe la Reale Commissione lagunare quanta verità si racchiudesse nelle parole spesso ripetute dall'illustre Paleocapa: « essere, « cioè, la nostra, una lotta continua del- « l'arte contro le insidie perenni della « natura. »

Ma la Commissione Reale da qualche tempo non dà, nè potrebbe dare, segno di vita, non avendo più un presidente che la convochi.

Ora si crederebbe forse ch'ella abbia ogni suo incarico compito così, che nulla più le rimanga a fare?

Per parte nostra, noi non ci peritiamo ad asserire, sembrarci indispensabile, la esistenza continuata di questa Commissione; che, come risulta dal Reale Decreto che la instituiva, « ha l'incarico di « studiare e proporre quanto può abbiso- « gnare al miglioramento ed alla conser- « vazione dei Porti di Venezia e delle « Lagune venete, nelle loro attinenze col- « la navigazione e colle comunicazioni « terrestri.

Ed invero, questo incarico era grave assai, dacchè ben 5 anni di tempo ci vollero e più che 90 sedute, all'esaurimento degli studii fatti ed alle relative deliberazioni.

Basterà in fatti accennare ai principali argomenti che vennero trattati, affinchè ognuno possa facilmente andarne convinto.

Anzitutto, il Regolamento di disciplina lagunare aveva bisogno di essere compilato.

Il Paleocapa stesso s'incaricò dello schema relativo, che, passato alla Commissione plenaria, dovette essere discusso per adattarlo alle nuove esigenze, ai riguardi delle private proprietà, ed ai diritti dello Stato, in armonia alle leggi vigenti.

Per accertare poi in quali condizioni si trovavano i Porti di Venezia, furono ordinati rilievi accuratissimi.

Si stabilì quali opere si dovessero preparare per fornire al commercio ed alla navigazione ogni desiderabile agevolezza, e queste opere vanno a seconda della rispettiva loro urgenza.

Si diede mano a studiare e comporre il progetto d'una Stazione marittima ferroviaria in comunicazione col movimento ferroviario, affinchè le merci potessero passare, il più immediatamente possibile, dai legni in arrivo ai carri della ferrovia od ai magazzini di deposito.

Convenne esaminare i mezzi effossorii esistenti, ricercandone dei nuovi, o riattando e riducendo i difettosi, e studiando quali riforme e quali sviluppi convenisse recare a questo speciale servizio.

Si riconobbe quali erano i lavori di perfezionamento e d'illuminazione occorrenti ai varii Porti, come pure alle opere che li costituiscono e li riparano.

Si avvisò ad una regolare manutenzione dei canali di piccola navigazione, allo scopo di estendere il dominio della marea, a conservazione dei bacini lagunari, ed a maggiore efficacia del flusso e del riflusso.

Questi ed altri argomenti, predisposti e dettati dall'illustre Paleocapa, dovettero esser presi in esame dalla Commissione Reale, accuratamente studiati, ed ordinati, come vennero del pari eseguiti gli studii ed i progetti relativi al riordino del Porto del Lido, e quelli relativi al Brenta ed al Novissimo.

Ed occorsero, come si è detto, quasi cinque anni di tempo; e ad onta di ciò, puossi anche dire che tutto s'è fatto con la massima sollecitudine, per quanto il consentirono « le difficoltà naturali, la estensione degli studii, a cui la Commissione dovette applicarsi, e le sottili e non facili indagini a cui s'è dedicata, onde corrispondere degnamente all'aspettazione del paese, ed alle larghe e generose vedute del Governo, che volle si conservasse e si migliorasse quanto la natura e l'arte ci hanno creato. »

Ma, pur troppo è doloroso a ripeterlo, la Commissione lagunare-portuale da qualche tempo non si raduna, ed è necessario che il sig. Ministro dei lavori pubblici disponga a fin ch'ella riprenda senza remora i suoi lavori.

E basterebbe certamente ad indurvelo tutte le quistioni che si agitano attualmente: e Lido e Malamocco e Chioggia e l'escavo dei grandi Canali ed il Regolamento di disciplina lagunare e tutti quegli altri argomenti, che si manifestano urgenti e di necessario provvedimento, in ciò seguendo eziandio le tradizioni della Serenissima Repubblica, che nella sua sapienza voleva che un Magistrato alle Acque perennemente vegliasse alla conservazione della laguna e dei Porti di Venezia. O

Sotto il titolo: *Il Municipio di Padova e la Ferrovia Padova-Bassano*, il *Corriere Veneto* ha il seguente articolo:

Come siamo soliti di biasimare l'operato della pubblica Amministrazione, ogni qual volta sono compromessi gl'interessi e le ragioni più vitali del pubblico, così non esitiamo alla loro volta, e con pari inclinazione, di fare onorevole testimonianza agli atti lodevoli dell'Amministrazione medesima.

Intendiamo ora di plaudire veracemente il contegno della Giunta municipale di Padova, che chiamata nel dì 6 andante a pronunciarsi sul concorso all'ingente dispendio per la costruzione e per l'esercizio dell'inconsulto tronco ferroviario di Padova per Limena a Bassano, dichiarò di rifiutare il suo concorso sino a che la linea Padova-Bassano non sia per toccare Camposampiero.

Finora fu la forza di sinistre influenze che indusse, per maggioranza di soli due voti, questo Consiglio provinciale ad affrontare una logica di ragioni contrarie all'interesse della Provincia, e di Padova in particolare.

L'opinione pubblica e la voce della stampa protestarono è vero, ma l'audacia di pochi, favorita da interessi campanileschi e da ambiziosi propositi, contribuirono a consolidare il più nefasto connubio a pro' d'interessi meramente locali.

Noi non ci occuperemo a discutere sopra i progetti concernenti le linee diverse: la stampa ed il pubblico giudicarono già inesorabilmente sulla preferibilità da darsi.

Come fu assunto nostro di plaudire al rifiuto della Giunta municipale di Padova, così ci limitiamo ad avvalorarlo, e ad attribuirgli il merito più in là dell'apprezzazione fatta forse dalla Giunta medesima.

Difatti: non sono soltanto due Distretti e due centri popolosi da cui avrebbe a guadagnare la nostra città colla congiunzione a Bassano per la via di Camposampiero, sì bene i più estesi interessi, dei quali precipuamente Castelfranco è lo *scalo*.

Intendiamo di dire gl'interessi della montagna, e più precisamente quelli dell'Asolano, di Montebelluna, di Valdobbiadene, che fecero dei mercati floridissimi di Castelfranco, un centro secondario importantissimo nel Veneto.

E chi non vede, per esempio, come la prosperità commerciale di Padova sia essenzialmente dovuta all'essere divenuta un grande centro, a cui sono tributarii il Polesine, grande parte della Provincia di Venezia, nonchè un'estesa porzione del Vicentino, compreso lo stesso Bassano? Il nostro Municipio non poteva adunque disconoscere l'importanza dell'unione con Camposampiero e Castelfranco, avvicinando a sè un vasto e popoloso territorio, floridissimo per ogni genere di prodotti, al confronto d'una linea meschina di risorse, e come disse il Maluta, in seduta del Consiglio provinciale di Padova, pregiudicata dalla soverchia vicinanza alla linea Padova-Vicenza, quello stesso Maluta più fortunato del proprio collega di Castelfranco, che, con una coraggiosa conversione, mutò indirizzo alla sua iniziativa a danno del proprio Collegio! Sì, questo tronco ferroviario, da Padova per Limena a Cittadella, che vuolsi con ogni artificio attuato, subirebbe un pregiudizio così fatale pel vicinissimo tronco ferroviario Padova-Vicenza, che basta, a giustificarlo, esaminare la circoscritta zona di territorio che vi intercede; e chi concorre poi ai mercati di Cittadella si accorge, come grande parte dei frequentatori appartengono al Vicentino, e non già ai Distretti subalpini di sopra accennati, tuttora privi di comunicazioni ferroviarie.

Furono dunque le ragioni del più forte che valsero finora, non la forza della ragione nè della logica dei fatti e delle cifre. Perciò il Sindaco di Venezia ha colto nel segno deplorando, che trattisi di combattere questione di campanile. Difatti, la nuova base delle linee da costruirsi nel Veneto dovrà essere sempre l'arteria internazionale Venezia-Bassano-Trento, non mai la famosa linea da Padova per Limena a Bassano; ed il famoso Consorzio delle tre Provincie, adoperando ogni sollecitudine affinchè il grandioso progetto, adottato dalla Commissione Austro Italo-Bavarese, possa abortire, ritorna le nostre Provincie all'età, in cui, dalle grette questioni di campanile, nulla poteva ripromettersi il nostro paese.

L'onorevole Municipio di Padova comprese dunque in tempo la necessità d'una combinazione più felice e più seria, che, sodisfacendo gl'interessi della propria città, rendesse in pari tempo ragione alle giuste esigenze di Venezia, di quella grande città, che soltanto coll'attivazione di linee ferroviarie internazionali, può essere certa di riguadaguare quel posto che le è dovuto, per le morali e materiali sue condizioni.

Applaudiamo dunque a questo eccellente indirizzo del nostro Municipio, e lasciamo la grave responsabilità al Consiglio provinciale, che sarà fra breve chiamato a discutere il piano finanziario, proposto dalla pseuda associazione delle tre Provincie, che ammise il costo della linea-Padova-Bassano per Limena a L. 3,698,407, senza calcolare la più fatale delle conseguenze, alle quali andrebbe incontro l'esercizio, ed indirettamente il pubblico, in causa delle terribili ostilità di cui ha dato prove la Società dell'Alta Italia.

E chi non sa, a questo riguardo, quali lotte siansi impegnate fra la Società delle ferrovie meridionali, che assunse l'esercizio della Ferrovia Brescia-Cremona, e la Società dell'Alta Italia! Furono tanto accanite e così fatali all'esercizio, che fu giuocoforza alla prima di venire ad una gravosa cessione a quest'ultima, se non volevansi incogliere, oltrechè i danni materiali per la perdita dell'esercizio, i più gravi che derivavano al commercio ed a' passeggieri pei difficultati accessi alla Stazione di Brescia, per la dissonanza degli orarii, delle coincidenze e delle tariffe.

Concludiamo adunque ripetendo un elogio largo e sincero al quantunque tardo indirizzo del nostro Municipio, e dividiamo le apprezziazioni fatte dal Sindaco di Venezia nella seduta del 4 corrente, che cioè: le tante difficoltà non si superano che mediante l'unione delle forze e delle influenze, e che solo dalla concordia si potrà ottenere una rete ferroviaria veramente completa.

Sotto il titolo: *L'indirizzo politico del paese*, leggesi nell'*Opinione*:

Il Ministero ha oggi un grand'obbligo da compiere. Esso deve affermare risolutamente la sua politica al cospetto del Parlamento e della nazione.

Non vale l'opporre che questa politica è nota. Allorchè il paese si sente perplesso, volge gli sguardi al Governo per conoscerne l'indirizzo e attingervi ragioni di speranza e di conforto.

L'agitazione in Italia non è che alla superficie e in poche località; ma ciò basta perchè gli animi s'inquietino e perchè accusino il Governo di esser debole e difettare d'energia.

Non potrebbe il Ministero seguir i consigli di coloro, i quali credono le istituzioni pericolose, pei dissidii che si manifestano fra' partiti o per gli eccessi di qualche giornale. Un Governo libero non può reggere il paese fuorchè coi mezzi che gli accordano le leggi e adoperandoli con quel discernimento che le circostanze richiedono.

Però è necessario di dar in ogni evento alla politica un indirizzo così sicuro e deciso da escludere ogni dubbio che il ministro mai sia per lasciarsi dirigere dagli avvenimenti anzichè saperli dirigere.

Il Ministero che ha condotto l'Italia a Roma il 20 settembre 1870 ha assunti grandi obblighi verso la nazione e l'Europa. Quella politica che gli consentì di compiere questo grande atto, non potrebbe esser oggi abbandonata senza gittar le popolazioni in una insopportabile incertezza, che troncherebbe ogni nervo al Governo, privandolo d'ogni saldo appoggio.

Si è sempre veduto, in tutte le contingenze un po' difficili, la nazione rivolgere gli sguardi al Governo, da cui attende la direzione e l'impulso. Ed oggi, mentre i radicali da una parte e i clericali dall'altra si muovono e si agitano, la nazione desidera di conoscere quali sono gli intendimenti del Ministero e per quale guisa ei pensa di appianare gli ostacoli che gli si elevano contro per paralizzarne l'opera ristauratrice.

Non dobbiamo esagerare le difficoltà che ci attorniano. Esse sono ben lievi in confronto di quelle, che assiepano alcuni Governi stranieri e ne rendono faticoso il cammino. Ma non importa; il paese bada a' proprii impicci e desidera di esserne liberato per poter con animo tranquillo dedicarsi alle arti della pace e provvedere all'incremento della pubblica prosperità.

È certo assai rincrescevole che, mentre le disposizioni generali del popolo sono così favorevoli ad uno sviluppo dell'attività generale, abbiano a sorgere artificiali agitazioni, le quali, se punto minacciano l'ordine pubblico, possono destar delle inquietudini e soprattutto indebolirci nella nostra politica estera.

Giacchè non dobbiamo farci delle illusioni. Il successo delle nostre imprese si deve tanto alla politica rassicurante del Ministero, quanto all'assennatezza delle popolazioni. Ove si potesse sospettare che quella politica vacilla o che ne' popoli è venuta meno la temperanza, gl'imbarazzi non ci mancherebbero allora e crescerebbero a cento doppi. Coloro che, per ispirito d'opposizione, trovano ora che tutto va male, si accorgerebbero del mutamento delle nostre condizioni e dei nostri rapporti, ma è poco probabile che sarebbero essi adatti a metterci riparo. Essi non potrebbero che accrescer la confusione, producendo l'equivoco.

La politica del Ministero non è nè può esser mutata; ma fa d'uopo che si affermi dinanzi al paese. Consideri ch'essa è di principii e non di ripieghi e di espedienti e che se vuolsi che la libertà gitti in Roma le sue radici, bisogna che l'azione del Governo vi si faccia sentire risoluta ed energica, per togliere ad ognuno la speranza che la capitale del Regno sia mai per diventare un centro d'agitazione e un fomite di disordini.

La convocazione del Parlamento porgerà presto il destro al Ministero di confermar questa sua politica. Se ne ha veramente bisogno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 novembre.

✉ Domani, dunque, si aprirà il Parlamento. Sebbene siano arrivati alcuni deputati, nondimeno non debbo modificare per nulla quanto vi ho già scritto, vale a dire che le sedute della Camera avranno un interesse scarsissimo. Non si può fare assegnamento neppure su 150 deputati presenti, e credo che ci vorranno tutti gli sforzi dell'on. Minghetti e de' suoi amici per trascinarne qui a grado a grado un maggior numero. Ieri intanto la Commissione generale del bilancio ha tenuto un' altra lunga seduta; ha udito la Relazione che vuol farsi alla Camera circa al modo della discussione, ed ha preso alcune deliberazioni di secondaria importanza. Le Relazioni dei bilanci non saranno tutte pronte a un tempo, ma verranno una dopo l'altra senza interruzione, e purchè vi sia una prova di buona volontà, non sarà certo da questo lato che s'incontreranno le maggiori difficoltà. Oramai è chiaro che se non vi fossero in pronto altre ardenti questioni, il Ministero potrebbe davvero dormire fra due guanciali.

Ma io ho da dirvi che invece gli occorre la maggiore sollecitudine e diligenza per non essere sbalzato all'improvviso. Il Rattazzi è qui, rimane qui, e qui ogni giorno lavora.

Non potete immaginarvi con quanta sottigliezza egli vada solleticando tutti gli amori proprii, tutte le vanità. Un tempo il Rattazzi era famoso per la facilità con la quale prometteva a questo e a quello un portafoglio; ora, considerando che i ministri sono soltanto nove e che tutti non si possono contentare, egli ha cambiato metro e promette altre cose. Conosco giovani deputati, e anche di qualche credito, ai quali egli ha detto che il giorno in cui diventerà ministro gli converrà mutare almeno quattro quinti dei Prefetti, e che sarà allora il momento di spingere avanti la gioventù che ha volontà e capacità di fare. Un linguaggio simile (vogliate di grazia avvertirlo) è tanto più efficace sugli animi meno forti, in quanto che nel nostro partito è prevalsa da tempo immemorabile l'abitudine di tener giù i giovani, e di considerarli poco meno che pupilli. Malgrado, adunque, l'apparente quiete di questi giorni, assicuratevi che la tempesta verrà, e sarà ben più forte di quanto ora è lecito immaginare.

Sarà sciolta la Camera sulla questione delle Corporazioni religiose? Io vi ho già smentito questa notizia, e torno a smentirvela, giacchè mi autorizzano a farlo tutte le informazioni che ho potuto raccogliere alle fonti migliori. Nondimeno, non debbo lasciar passare inosservato un indizio che mi sembra di qualche valore. Giornali clericali esteri parlano di questa eventualità, e la commentano come un provvedimento propizio al loro partito. E potrebbe esserlo infatti, non già perchè sia possibile che entrino alla Camera tutto ad un tratto cinquanta o sessanta deputati prettamente clericali, ma perchè, senz'alcun dubbio, ne uscirebbero cinquanta o sessanta deputati di sinistra, battuti al tempo stesso e dai moderati e dai conservatori. Sarebbe puerile non voler tener conto dei vantaggi che da ciò potrebbero derivare; anzi sarebbe una mera ipocrisia; nondimeno ognun vede che il partito delle elezioni generali non può essere che subordinato a tutta una serie d'idee politiche, a tutto un programma, se così posso esprimermi. Ora mi permetto di affermare due cose: che l'occasione delle Corporazioni religiose non sarebbe la più propizia per l'attuazione di un tal programma, e che il Ministero è in sè troppo diviso, troppo sconcordato per poter capitanare utilmente l'opinione pubblica. Ad ogni modo, tutto questo insieme di cose vi dà indizio delle complicazioni che si preparano per l'avvenire. Assicuratevi ch'è cieco chi non le vede, e che persiste a voler dormire della grossa.

È stato ripetuto da varii giornali che il ministro delle finanze aveva offerto al deputato Maurogonato un posto nel Consiglio di Stato. L'offerta è stata fatta anche nel modo più cortese; ma il deputato di Mirano non ha creduto di accettarlo, ed ha risposto egli pure con una cortese lettera al presidente del Consiglio, ed una all'on. Sella. A motivo del rifiuto ha allegato la sue private occupazioni, che l'obbligano a rimanere a Venezia molti mesi dell'anno. Credo però di non andar lungi dal vero affermando che il Maurogonato fu mosso a rinunziare anche dal desiderio di conservare intatta la sua indipendenza al cospetto dei suoi elettori.

Il conte Pianciani è ora di pieno diritto faciente funzione di Sindaco. Pare che il Ministero lo lascierà in tale posizione per qualche mese. È un mezzo termine che permette al Governo di nominare, in caso di bisogno, un Sindaco effettivo, e di indicare così al conte Pianciani che non si ha più alcuna fiducia nella sua amministrazione.

Portogruaro 14 novembre.

Ieri abbiamo avuto per breve ora fra noi l'on. Pecile, nostro deputato al Parlamento. In una pubblica conferenza coi suoi elettori, dopo di essersi dichiarato pronto a dare ogni desiderata spiegazione sul suo passato contegno quale nostro rappresentante, egli espose, evitando i particolari, ma senz'ambagi, i criterii direttivi della futura sua condotta alla Camera. Parlò sulla questione della soppressione delle Corporazioni religiose di Roma, e si mostrò alieno, come da ogni imprudenza, così da qualsiasi transazione ai principii che fecero l'Italia, e che dovranno conservarla; toccò dell'esercito, e si dichiarò pronto a votare tutti i provvedimenti atti a fortificarlo, lodando la proposta delle Compagnie alpine; si fermò sulle condizioni delle finanze, e, pur deplorando i gravi sacrificii imposti, animò a concorrere a scemarne il peso, raddoppiando di attività nell'accrescere la pubblica e la privata ric-

chezza. Passando degl' interessi generali a quelli che più davvicino toccano questo Collegio, egli osservò, colla scorta di dati statistici, come questa regione litorana sia ricca di prospero avvenire, purchè tutti i cittadini si apprestino colla istruzione e col lavoro a rendere fruttiferi quei due preziosi capitali, che sono l' intelligenza e la terra.

Dopo di avere risposto a svariate interpellanze sull' ordinamento giudiziario, sulla tassa del macinato, sulla necessità che il Governo si preoccupi dei bisogni e degl' interessi della campagna; e dopo di avere udito ripetersi da più parti che non era punto scemata negli elettori la piena fiducia nell' integrità del suo carattere e nel suo intelligente ed operoso amore alla patria ed alla libertà, l' on. Pecile prese congedo, lasciando universale il desiderio che possa ripetersi l' occasione di queste famigliari conferenze, tanto utili a cementare la reciproca confidenza fra il deputato e i suoi rappresentati.

Trieste 18 *novembre.*

B Le misure sanitarie prese dal Ministero italiano rispetto alle provienze austro-ungariche, furono altamente disapprovate dal ceto mercantile, perchè danneggiano in sommo grado il nostro ed il vostro commercio, ed in particolare la navigazione. Vediamo che le vostre e nostre Autorità competenti si mossero con energia, onde stornare, o mitigare almeno, la misura preventiva, non giustificata sin oggi, visto che i casi di cholera avvenuti in Ungheria non possono dar ragione all' adottata severa disposizione.

Qui fra noi si stabilì la Commissione centrale di sanità, e le misure da prendersi all' occasione si limitano a due categorie, cioè le *preventive*, quelle che s' oppongono alla introduzione del germe in città, e quelle che possono dirsi *limitative*, in quanto tendono a limitare possibilmente la diffusione del male che potrebbe eventualmente scoppiare. Intanto si agisce con circospezione e previdenza, e Vienna è tuttavia incolume, avendo centuplicate le misure precauzionali, per non turbare l' allestimento della grandiosa Esposizione.

Il Governo, a quanto sembra, si è posto ora in capo di tutelare l' avvenire di Trieste, mostrandole l' orizzonte lusinghiero d' un tramutamento industriale, il che, a nostro modo di vedere, vuol dire che le condizioni del portofranco, come sempre abbiamo ritenuto, tentennano ognora di più.

Per il progetto adunque della conduttura del fiume Recca, egli si decise di far concorrere a suo tempo le truppe del genio ai lavori di perforamento del tunnel e d' altre opere d' arte, di maniera che l' impresa è al caso d' offrire ora alla città condizioni più vantaggiose. Ne riparleremo.

Avrete rilevato dalle Relazioni delle conferenze che avranno luogo in Berlino, non trattarsi ivi soltanto della questione sociale, ma piuttosto del progrediente accumulamento del grande capitale e della fondazione d' innumerevoli Istituti bancarii d' ogni specie, alla quale esorbitante e cieca frenesia vuolsi porre saggiamente un argine prima che l' impetuoso torrente si rinversi a danno di tutti gl' interessi economici d' Europa. Alcuni pubblicisti di buona fede ammettono, è vero, che l' Europa appunto, misurata e valutata la propria forza economica, possa procedere fiduciosa nel vasto labirinto; ma noi, coll' acuta previdenza del gran cancelliere germanico, ripeteremo che l' espansione attuale è perigliosa, molto perigliosa, e che il lento ma progrediente deperimento, come disse il Roscher, delle classi di mezzo, e la esistenza di pochi Cresi di fronte ad una massa innumerevole di proletarii, è la via principale sulla quale le nazioni fiorenti e libere vanno incontro al precipizio. Queste assennate e veritiere parole vorremmo venissero lette e ricordate da tutti coloro, a cui preme il vantaggioso sviluppo economico del popolo italiano, più che l' esagerata espansione delle Banche.

Tale concetto ci richiama puranco al pensiero l' eccellente produzione del Carrera, ripetutasi per molte sere fra noi, intitolata, *Capitale e mano d' opera* L' autore, meglio d' un consueto dramma, fece un quadro d' ammaestramento popolare per gli operai, tendente a raggiungere il morale progresso mediante l' unione del capitale col lavoro. Codesto virtuoso connubio è tracciato con criterio ed affetto. È un programma dimostrativo, in cui un operoso titolato si fa promotore d' un' estesa industria, e diviene antesignano di quel sublime principio che vuole moralizzare le masse colla santità del lavoro, per rendere frustraneo quel selvaggio movimento, che, sfruttando la buona fede operaia, vorrebbe portarla a consunzione e rovina.

Al teatro Comunale da due sere si rappresenta con lusinghiero successo l' opera nuova del maestro cav. Appoloni, intitolata *Gustavo Vasa*, posta in iscena dall' autore stesso. Il valente compositore ebbe numerose chiamate, ed anzi ieri lo spartito, nel suo complesso, piacque maggiormente, perchè in realtà racchiude bellezze degne di chi scrisse l' *Ebreo*.

L' Appoloni, che noi abbiamo sempre apprezzato, a nostro avviso, conosce molto bene la deplorabile situazione dell' arte musicale; e, posto di mezzo fra le gloriose ricordanze della melodica musica italiana, e la tentennante e bastarda riforma oltremontana dell' attualità, che ci avvia ad un avvenire incerto e rabbuiato, egli divenne sacrificatore e vittima nell' egual tempo. Al teatro l' uditorio, e noi con esso, siamo divenuti, in conseguenza, scettici, e con concetti paralizzati constatiamo mestamente, e senza una salda speranza, l' indirizzo artistico dell' attualità.

Il poeta Ulisse Poggi è un zelante compilatore d' effetti drammatici, e se il melodramma non può esibirsi a modello, tuttavia racchiude a sufficienza scene d' interesse, e cammina. L' esecuzione fu commendevole, e la prima donna, la Viziak, nel duetto amoroso e nella scena finale della morte seppe farsi applaudire da molti. Il baritono Pantaleoni si riabilitò completamente, perchè attore e cantante intelligente, in una parte adattata a suoi mezzi, sa figurare egregiamente. Il Capponi, colla maschia e bellissima voce, è sempre il tenore per eccellenza. Bene il Maini ed il Povoleri.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le disposizioni seguenti:

D' Andrea Jacopo nominato prof. di elementi di figura nell' Accademia di Belle arti di Venezia.

Mozzoni Gio. Battista, esonerato dall' insegnamento della calligrafia presso la R. Scuola tecnica di San Felice in Venezia, alla quale rimane addetto unicamente come prof. titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 1.a classe;

Fuà Fusinato Erminia, maestra di lettere italiane nelle soppresse conferenze magistrali di Roma, nominata maestra per lo stesso insegnamento nella scuola normale femminile di Roma.

ITALIA

L' *Italie* scrive in data del 19:

Un giornale francese annunzia, che il Ministero italiano appronta un *libro verde* per la nuova riapertura del Parlamento, ed anche indica dettagliatamente i documenti che devono trovar posto in questa pubblicazione.

Le nostre informazioni particolari ci permettono di dire, che questa notizia è del tutto inesatta.

Il Gabinetto italiano non ha mai pensato di preparare un *libro verde*, che giudica perfettamente inutile. L' on. Visconti-Venosta si è spiegato nettamente alla Camera nell' ultima sessione su questo proposito. Il Ministero si limiterà a presentare al Parlamento i documenti relativi a questa o quella questione la cui comunicazione gli sia domandata.

E più oltre:

Qualche giornale di Roma e di Napoli si è occupato, in questi ultimi giorni, della prossima partenza di una flottiglia italiana per Borneo, incaricata di prender possesso di un territorio, in quell' isola, destinato alla fondazione di una colonia penitenziaria. Uno di questi giornali designa anche nominatamente i bastimenti che faranno parte a questa spedizione.

Le informazioni che abbiamo prese su questo fatto ci autorizzano affermare, che questa notizia è del tutto priva di fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 19:

Il professore Giuseppe Ceneri venne, dietro proposta della Facoltà di giurisprudenza, richiamato all' ufficio di professore ordinario di Diritto romano nella nostra Università.

La *Nazione* ha le seguenti notizie in data di Firenze 19:

L' assessore ff. di Sindaco di Roma è l' on. conte Luigi Pianciani. Pare probabile che prima di procedere alla scelta d' un Sindaco definitivo, il Governo aspetterà di vedere come funzioni la nuova Giunta.

Si conferma che il conte Francesco Spinelli sia il nuovo Sindaco di Napoli.

Nelle sale della Deputazione provinciale di Firenze venne ieri stipulato, ai rogiti del notaro Ser Filippo Torracchi, solenne contratto di costituzione del Consorzio per la domanda di concessione e costruzione della linea di strada ferrata da Bucine a Rapolano, secondo il progetto del cav. ing. Girolamo Tarducci, fra i rappresentanti delle Provincie di Firenze, Siena e Grosseto, ed i Comuni di Siena, Grosseto, Bucine, Montepulciano, Rapolano, Castelnuovo, Berardenga, Lucignano, Piancastagnaio, Asciano e Sinalunga.

La *Neue freie Presse* dice di poter smentire da buona fonte l' esistenza della circolare di Visconti-Venosta, della quale il *Volksfreund* aveva dato un sunto da noi pubblicato.

DANIMARCA.

Copenaghen 18.

Dalle notizie che giungono dalla Provincia, i danni cagionati dall' inondazione sono incalcolabili. Molti sono gli argini ed i moli devastati e molte le vittime da compiangere. Il Re spedì tosto rilevanti sussidii alle città danneggiate e la Regina si è messa a capo di un Comitato di soccorso. Il ministro della marina emanò una ordinanza con cui prescrive le più sollecite prestazioni a favore delle ciurme dei navigli naufragati.

RUSSIA

Pietroburgo 17.

Il nuovo Codice commerciale prescrive che oltre il Tribunale di commercio venga istituita anche una relativa Corte d' appello. Al consueto numero di giudici ed impiegati verranno aggiunti anche dei giudici di commercio (juges de commerce) tolti dal gremio dei negozianti.

TURCHIA

Costantinopoli 16.

Il protesto contro la competenza del Tribunale commerciale della Senna, in merito alle competenze di stazatura pei bastimenti che passano pel Canale di Suez, fu mosso dalla Porta dietro un' insinuazione di Lesseps; il quale sarà ricevuto domani in udienza dal Sultano per recarsi immediatamente dopo a Parigi per la via di Odessa.

I rappresentanti delle Potenze si uniscono oggi in conferenza presso l' ambasciatore russo Ignatieff, per trattare la riforma giudiziaria dell' Egitto.

Il conte Dubsky, ambasciatore austriaco della Persia, è partito ieri con tutto il suo personale d' Ambasciata alla volta di Teheran per la via di Trabisonda.

Corre voce che Nevres pascià sarà quanto prima nominato gran maresciallo del Palazzo.

Costantinopoli 17.

Ignatieff ringraziò il Sultano in nome dello Czar per la cordiale accoglienza fatta al Granduca Nicolò. Il Sultano non ha voluto dar udienza al Granvisir; ciò nullameno sembra che l' esistenza dell' attuale Gabinetto sia sicura.

AMERICA

Nuova Yorck 17.

Grant nel prossimo suo Messaggio si pronuncierà favorevolmente per gli Stati del Sud, i quali, tanto in occasione delle recenti elezioni, quanto col moderato linguaggio della stampa, hanno dato prova di migliori sentimenti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente . . .	L. 2645. —
Barone Raimondo Franchetti . .	» 500. —
Aubin e Barriera . . .	» 100. —
Cav. Alberto Ehrenfreund . .	» 20. —
Sigg. Sullam Costante fu Moisè, e Benedetto e Costante fu Marco, oltre ad altra offerta di L. 200 versate al Comune di Porto Tolle . . .	» 100. —
Totale	L. 3365. —

— La R. Prefettura ha ricevuto dai superiori e dagli alunni del Convitto nazionale Marco Foscarini la loro offerta, come dettagliatamente rilevasi dalla Nota seguente:

Superiori.

Mosca Michele, rettore, lire 15 — Ruzzini Antonio, direttore spirituale, 10 — Caldani Serafino, censore, 10 — Valle Antonio, economo, 4 — Rota Giacomo, segretario, 5 — Fiori Antonio, maestro elementare, 2 — Derobertis Nicola, institutore, 2 — Bertoli Davide, id., 1 50 — Ronzon Antonio, id., 2 — Casati Luigi, id., 2 — Osvaldo Giovanni, id., 1 — Damiani Luigi 1 50 — Furlanetto Pierluigi, maestro, 1.

Alunni.

Ellero Lorenzo lire 1 — Cravagna Carlo 1 — Bastanzi G. B. 1 — Menegazzi Gio. 1 — Zanetti Colleoni Gio. 1 — Pagani Bonaventura 1 — Pagan Giac. 1 — Merlo Silvio 1 — Gasparini G. B. cent. 50 — Ronconi Tullio 1 — Gavagnin Sebastiano 1 — Badini Carlo 1 — Gasparinetti Francesco 1 — Fusinato Guido 1 — Turri Albano 1 — Bazolle Silvio 2 — Putelli Ferruccio 1 — Serravallo Vittorio 5 — Cimino Ernesto cent. 50 — Fradeletto Antonio cent. 50 — Garola Marcello lire 2 — Collalto Giovanni 1 50 — Del Negro Vincenzo 1 — Pazzè Carlo 1 — Locatelli Gualtiero 1 — Orlandi Carlo 1 — Grecchi Ferruccio 2 — Castori Costantino 1 — Mozzi Riccardo 1 — Ivancich G. B. 1 — Avrese Vittorio 1 — Sarlo Ferdinando 1 — Bertolini G. C. 1 50 Garlato Angelo cent. 50 — Baldo Biagio lire 1 — Micheli Pietro cent. 50 — Ravagnan Carlo 50 Ravagnan Giuseppe 50 — Rosada Attilio lire 2 — Colucci Leonzio 1 — Bianchi Silvio 1 — Maggiotto Gio. 1 — Fraccaroli Umberto cent. 50 — Mola Ettore cent. 50 — Vollo Ettore lire 5 — Baffo Guido cent. 60 — Gera Giuseppe lire 1 — Gera Francesco 1 — Ruggiero Giuseppe cent. 50 — Liva Ferdinando lire 2 — Calzavara Vittorio 6 — Turri Vittorio 1 — Turri Arnaldo cent. 50 — Cornoldi Giovanni lire 1 — Ivancich Enrico 1 — Treves Eugenio 1 — Mosca Carlo 5 — Dembowski Gio. 5 — Adorno Elia 2 — Cabianca Umberto 1 — Filippini Vittorio 1 — Masetto Antonio 4 — Balzan Luigi 4 — Doro Federico 1 — Broda Giovanni 1 — Riccoboni Antonio cent. 50 — Mengotti Giovanni lire 1 — Indri Giuseppe cent. 50 — Granziotto Pietro lire 1 — Zenari Aristide 1 — Fabris Domenico 1 — Mantovani Antonio 1.

Totale L. 153:10.

Non occorrono lunghe parole di encomio, ma basta annunciare il fatto per far conoscere la generosità dell' atto dei convittori, che si privarono del loro peculio privato per alleviare una pubblica calamità.

Camera di commercio ed arti. — A completamento delle offerte precedenti dei signori consiglieri della Camera vanno registrate anche le seguenti:

Cav. Gio. Antonio de Manzoni . .	L. 100
Sig. Matteo Dal Medico . . .	» 10
Barone Elia cav. Todros (sottoscritte in precedenza alla seduta del 18) .	» 200

Consiglio comunale. — Il Sindaco avvisa che, nell' adunanza di *lunedì* 25 *corrente*, *alle* 12 *meridiane precise*, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1.° Annuale rinnovazione di metà degli assessori effettivi e supplenti.

2.° Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Congregazione di carità.

3.° Rinnovazione del quarto dei membri componenti l' amministrazione dei pii Istituti.

4.° Proposta di sussidio da accordarsi in favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

5.° Nomina di una Commissione per lo studio dei provvedimenti da adottarsi riguardo alla gestione dell' imposta di dazio consumo al cessare della franchigia doganale.

6.° Deliberazione sulla domanda fatta dalla Commissione per la vendita dei beni demaniali riguardo all' alienazione al Comune dell' Isola di S. Elena.

Contumacia. — Il Ministero dell' interno mandò la seguente risposta alle rimostranze fatte dalla nostra Camera di commercio, intorno alla grave diversità di trattamento fra le merci provenienti dal territorio austro-ungarico per la via di mare, e quelle che provengono per la via di terra:

Prefetto, Venezia.

Le misure sanitarie relative al cholera per provenienze terra e mare dal territorio austro-ungarico, conformemente al voto del Consiglio superiore di sanità, non possono ora rivocarsi. Comunichi ciò alla Camera di commercio in risposta telegrammi. *Firm.* Cavallini.

— Leggevasi nell' *Osservatore Triestino* in data del 19:

« Il Regio Governo italiano ebbe ad ordinare una contumacia di 48 ore per quelle persone che giungono ad Udine colla ferrovia provenienti dall' Ungheria e non fossero munite d' una dichiarazione del Regio Consolato italiano a Pest attestante, che i paesi dai quali esse persone provengono non sono infetti da cholera.

« Tale misura colpisce in speciale modo i lavoranti italiani che in numero straordinario si portano in questi giorni alle loro case. »

Dobbiamo a questo proposito avvertire che alla Prefettura di Venezia è giunto dalla Prefettura di Udine il seguente telegramma, che rettifica le notizie dell' *Osservatore Triestino*:

Nessuna contumacia. Debbonsi respingere coloro che provengono Ungheria sprovvisti certificato sanitario consolare.

Prefetto Cler.

Arrivo. — Il 20 corr. col treno diretto delle ore 5 pom., proveniente dalla linea del Brennero giunse in questa città, e prese alloggio all' *Hôtel Danieli*, S. A. R. il Principe ereditario di Egitto, Hassan pascià.

Teatro Rossini. — Domani sera verrà rappresentata la quarta opera promessa dall' impresa, l' *Elisir d' Amore* di Donizetti, con gli artisti signore *Derivis* e *Zamboni*, ed i signori *Montanaro*, *Polonini* e *Marchisio*.

Teatro Malibran. — L' Impresa avverte che per sodisfare alle giuste esigenze del pubblico, ha scritturato per il Vaudeville-rivista, intitolato *Ma!* la prima donna di canto, signora Vittonati; avverte pure che per appagare il desiderio dei frequentatori del teatro, verrà acceso il lampadario.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente: « Essendo corsa voce che io sia l' autore del *Ma!* dichiaro che ciò è assolutamente falso.

» Dott. Giacomo Perazzi. »

Bullettino della Questura del 21. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono due individui, dei quali uno per contravvenzione, e l' altro per questua.

— Del 22. — Alle 8 pom. di ieri, certo B. S. sortendo dalla chiesa di S. Maria Formosa, venne borseggitao, da mariuolo ignoto, del proprio portafoglio contenente L. 310, parte in carta e parte in oro, che teneva nella tasca interna del vestito.

Nelle decorse 24 ore queste Guardie di P. S. arrestarono tre individui per disordini con disturbo della pubblica quiete.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono due barche dette *scoazzere*, perchè scoperte;

prestarono assistenza ad un ubbriaco;

deppacciarono alla Questura un appaltatore di lavori stradali per insufficiente riparo nelle ore di notte a lavori stradali in via nuova Vittorio Emanuele;

Oltracciò constatarono 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dall' Ispettorato delle Guardie municipali nella notte dal 20 al 21 venivano denunciate a carico della Società del gaz, 84 contravvenzioni per fiamme a gaz di dimensione minore della prescritta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 novembre 1872

Nascite: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Rizzi Francesco, giornaliero nel R. Arsenale, vedovo, con Bonomo Lucia, ostessa, vedova.

2. Visentini Giovanni, doratore, celibe, con Pacchiani Anna, nubile.

3. Epis Andrea, biadaiuolo, celibe, con Crovato Antonia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

4. Andriolo Giovanni, facchino, celibe, con Vianello detta Dura Maria, nubile.

5. Teardo Angelo, carpentiere, celibe, con Sommavilla, Bont Rosa, nubile.

Decessi: 1. Zennaro Visentini Domenica, di anni 45 coniugata, di Venezia. — 2. Rumor Filippi Elisabetta, di anni 38, coniugata, lavandaia, id. — 3. Cudignot Rossi Marianna, di anni 70, coniugata, id. — 4. Guardabasso De Giovanni Elena Maria, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 5 Bellati Tarra Giovanna, di anni 83, vedova, possidente, di Cremia (Como). — 6. Chiacchiole Fumato Antonia, di anni 54 mesi sei, coniugata, di Venezia. — 7. Morosini Sandri Anna, di anni 74, vedova, possidente, id.

8. Santurini Lorenzo, di anni 71, vedovo, R. pensionato, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Del 22 detto.

Nascite: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

Matrimoni: 1. Norza Davide, mercante girovago, celibe, con Boralevi Allegra, nubile.

2. Salviati Pietro, lavorante in coperte di lana, vedovo, con Scattolin Maria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Navarro Giacomo, venditore di erbaggi e frutta, celibe, con Jarach Giuditta detta Clementina, nubile.

Decessi: 1. Ponga Cima Teresa, di anni 57, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Gambillo Maddalena, di anni 70, nubile, id. — 3. Franchini Gregori Antonia, di anni 35, coniugata, id.

4. Camerini Rossetti Barbara, di anni 89, ved., id.

5. D' Alessandro Eugenio Ferdinando, di anni 29, ammogliato, agente, di Trieste. — 6. Forcella Costante, di anni 49, ammogliato, macchinista, di Venezia. — 7. Guerin Ant., di anni 35, cel., di Mestre. — 8. Chinellato Ambrogio, di anni 60, ammogliato, industriante, di Chirignago. — 9. Contieri Antonio, di anni 86, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 10. Zervòs Spiridione, di anni 60, celibe, sacerdote greco, di Corfù.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Morti fuori di Comune.

1. Sanguini Giovanni, di anni, 52, ammogliato, impiegato doganale, decesso a Rovigo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 20 *novembre.*

Un decreto del Prefetto Gadda proibisce il *meeting* al Colosseo. Questa risoluzione è stata presa ieri sera ad ora tarda, e grazie a circostanze speciali, di cui io debbo rendervi stretto conto, affinchè i vostri lettori siano pienamente informati di un fatto, che avrà certo qualche importanza.

Sul principio, l' on. presidente del Consiglio non aveva alcuna intenzione di proibire questo *meeting*; riteneva che fosse cosa di poco momento, che l' agitazione non avrebbe preso le proporzioni che ha preso realmente, e che, fino a tanto che trattavasi di suffragio universale, non v' era nel potere esecutivo che un potere discrezionale per proibire il *meeting*. In tutta questa settimana, quasi ogni giorno, il Consiglio dei ministri ha parlato di tale argomento, ma fino a ieri, a ora tarda, nessuna risoluzione era stata presa, appunto perchè ieri, doveva aver luogo un fatto, che avrebbe potuto servire di norma al Governo.

Il gerente del *Suffragio Universale*, organo ufficiale del Comizio, era chiamato dinanzi ai giurati per rispondere di cinque reati di stampa, la maggior parte dei quali consistevano nella proposta della Costituente, e nell' appello fatto ad un nuovo ordine di cose.

Il dibattimento, come potete immaginarvi, è stato uno de' più importanti; tra la requisitoria del Pubblico Ministero, e tra le arringhe dei difensori, non s' è più discussa la causa del gerente, ma bensì la causa del Comizio. Il cav. Munichi, rappresentante della legge, da uomo di grande intelligenza, ha posto dinanzi ai signori giurati la questione nei termini più espliciti: ha detto loro che il Comizio, fino a che si limitava a chiedere il suffragio universale, non poteva considerarsi come illegale; ma che dal momento ch' era stata messa in campo l' idea della Costituente, era uscito dai termini della legge.

Potete immaginarvi con quanta ansietà fosse atteso il verdetto dei giurati. Dubitavasi che la smania della popolarità, il desiderio di evitare molestie, di non essere esposti agli attacchi della *Capitale*, persuadesse i giurati ad assolvere il gerente del *Suffragio Universale*, e che una simile assoluzione avesse per effetto di eccitare l' opinione pubblica contro il Governo.

I giurati hanno mostrato che tutti questi timori erano infondati; giacchè a tutti i quesiti del presidente hanno risposto affermativamente, e la Corte ha condannato il gerente a cinque mesi di carcere e 5000 lire di ammenda.

Immediatamente dopo, l' on. Gadda ha firmato il Decreto che proibisce il *meeting*, e questa mattina, uscendo di casa, credo che potrà leggerlo affisso alle cantonate.

Questa risoluzione del Governo, come vi ho fatto presentire nelle mie ultime lettere, è grave, e darà luogo a serie contestazioni. Coloro che avrebbero voluto che il *meeting* si facesse, non mancheranno di addurre le ragioni a sostegno della loro tesi. Diranno che in fin dei conti, val molto meglio che i partiti ostili sfoghino all' aperto il loro animo; che, quando il *meeting* fosse stato fatto, avrebbe, a ogni modo, messo in chiaro quante divisioni e guerre e stranezze prevalgono nel partito rosso; a quante stravaganti idee si abbandonano coloro che pretendono di capitaneggiarlo. Diranno anche che, dopo tutto, una semplice proibizione, non soffoca per nulla i germi del male; che questo non risede già nel Comizio, ma bensì nella quantità di Associazioni repubblicane che sono sparse in tutta la penisola, e che vi continuano la loro infausta propaganda. Che a questa bisogna por mente, e che la lotta dev' essere più d' idee e di principii, che di atti del potere esecutivo.

E poi, diranno ancora, che la proibizione del *meeting* produce conseguenze funeste. Ma gli è fuori di dubbio che, contro tutte le loro argomentazioni, se ne possono addurre molte e molte altre, che militano a favore del Governo.

E prima di tutto, era ormai fuori di dubbio che il *meeting* aveva un carattere repubblicano. Le persone che lo avevano promosso, l' assenza di qualsiasi deputato al Parlamento, la forma quasi generica delle adesioni che giungevano da ogni parte, la proposta della Costituente messa innanzi come condizione *sine qua non* dalla Corporazione della Società repubblicana delle Romagne, tutto metteva in chiaro il reale carattere del *meeting*. Ora, come poteva questo essere tollerato? E qual Governo, quale Stato, può permettere che sieno discusse e contraddette le sue fondamentali istituzioni? Una Repubblica permetterebbe dunque i *meetings* monarchici? Senzachè, chi è tanto cieco da non accorgersi che Roma è in condizioni affatto eccezionali, e che quello che può essere opportuno altrove, qui non lo è affatto! Se oggi si permette un *meeting* repubblicano al Colosseo, con quali armi, con quale giustizia se ne potrà proibire domani uno clericale?

Mettiamo che il partito clericale, domani, o in qualsiasi altra occasione, proclami di voler raccogliere gente da ogni parte d' Italia, per fare tutti insieme la *Via Crucis* al Colosseo, e si dovrà dunque permettere che 30 o 40,000 persone si adunino colà, e, copertamente ma chiaramente, facciano voti per la restaurazione del potere temporale?

È assurdo l' invocare l' articolo 32 dello Statuto, giacchè questo dà facoltà solo per le riunioni in luogo chiuso; ma sottopone ai Regolamenti di Polizia quelle da tenersi in luogo aperto al pubblico. Il colosseo non solo è un luogo pubblico, ma è demaniale anzi. I meetingai, non avevano nessun diritto di servirsene. Ed oltre a tutto, havvi assoluta necessità che il Governo, massime qui in Roma, mostri che non è per nulla disposto a lasciarsi condurre dalla piazza, e che ad ogni costo vuole conservare intatta la sua autorità, e tenere a dovere tutti i partiti estremi.

Io vi ho esposto così le ragioni degli uni come degli altri, e non dubito punto che voi sarete inclinati a tenere per buone le seconde; mi resta a dire qualche cosa rispetto alle conseguenze che può avere la proibizione del Governo.

Non dubito di affermarvi che i nove decimi della popolazione l' applaudiranno di grandissimo cuore. Questa specie di dittatura che andava mano a mano acquistando il sig. Parboni, già era divenuta fastidiosa a molti, e auguravasi dai più che il Governo vi mettesse fine. Massime dacchè la proibizione è accompagnata da un verdetto dei giurati, sarà accolta con favore. Tuttavia non bisogna dimenticare che si ha a fare con gente di testa calda, e che non è improbabile che i capoccia vogliano a un tratto ricorrere a qualche violenza. Anche a questo il Governo ha dovuto prepararsi, e credo che alcune disposizioni sieno già state date. Sarebbe però desiderabile che oggi stesso, mentre la Camera è aperta, la questione fosse portata dinanzi a lei, affinchè il Ministero fosse messo in grado di esporre nettamente le sue intenzioni, e le ragioni della sua condotta. È inutile che vi aggiunga che non mancherò di tenervi informati di tutto, telegrafandovi anche nella mattinata, ove debba comunicarvi qualche importante notizia.

Roma 20 *novembre.*

✉ Dice il divino poeta: « In chiesa coi santi ed in taverna coi ghiottoni ». Rammentandomi di questa massima, ispirata al vero buon senso pratico, ho cercato di raccogliere le maggiori informazioni sull' abortito Comizio al Colosseo. Ed ecco quello che ho potuto sapere. Ieri sera il Questore mandò a chiamare il sig. Castellani ed il sig. Parboni, il primo presidente, e vicepresidente il secondo del Comitato promotore del Comizio, e notificò ad entrambi il divieto del Governo. Il signor Castellani, giunto pel primo alla Questura, dichiarò che intendeva di protestare e soggiunse che il Comitato promotore del Comizio non aveva per nulla voluto dare a questo un aspetto repubblicano, e che del rimanente erasi dichiarato pronto a mallevare che non sarebbero accaduti disordini. Il Parboni, giunto più tardi, uscì in escandescenze; disse che se il Governo aveva forza l' adoperasse, e che per conto suo, non si sarebbe ritirato che dinanzi alle carabine.

Poco dopo fu tenuta una specie di riunione in piccolo Comitato, che non condusse a nessun pratico risultato. Questa mattina, alle 11, si sono adunati nella sala del teatro Argentina tutti i delegati già arrivati in Roma. Erano circa 100. Naturalmente si è discusso che cosa convenisse di fare, ma si è poi veduto che valeva meglio aspettare che altri delegati giungessero. Il Comitato promotore ne aspetta almeno 500.

Quali idee prevalgano alla superficie di questa caldaia, della quale è tanto difficile conoscere il fondo, non saprei dirvelo, cioè non saprei dirvi quale sia il partito che da ultimo sarà preso; ma dalla lunga conversazione che ho avuto con uno dei membri del Comitato promotore, mi è parso di scorgere che non si ricorrerà a nessun atto violento che possa render necessaria una repressione mediante la forza.

Avvezzo a non nascondervi nulla, io vi dirò anzi che mi sgomenta una certa moderazione relativa, che mi pare che prevalga nei promotori del Comizio, un certo desiderio che mi pare essi abbiano di non lasciarsi trascinare ad atti troppo sconsiderati. Bisogna tener bene a mente, che lo scopo principale di questo Comizio è stato sempre quello di raccogliere in Roma tutti i rappresentanti delle Società repubblicane, per sapere un po' che cosa potrebbe farsene all' occasione, e sino a che punto vi si potrebbe fare assegnamento. Ora questo scopo può essere raggiunto mediante le riunioni preparatorie, e credo di aver capito che questo già pare anche al Comitato promotore.

Ora, capisco benissimo che io stuono maledettamente in mezzo alla fiduciona dei miei colleghi del partito moderato, ma io debbo pur dirvi che dovrà considerarsi colla più gran diligenza tutto questo armeggio repubblicano, che ci siamo lasciati crescere in casa quasi senza accorgersene.

Sono 100 le Società operaie che hanno aderito al Comizio; ora mi pare che non sia punto indifferente avere un così gran numero di Società in un paese come il nostro, dove lo spirito d' associazione è scarso, ma dove lo spirito di setta è antico e potente. Basta, non voglio annoiarvi più oltre colle mie melanconiche considerazioni, e mi limiterò quind' innanzi a darvi semplici notizie. Eccovi quelle della seduta della Camera d' oggi. Solo verso mezzogiorno si è saputo che il Ministero presentava oggi il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Come mai

si sia abbandonata la risoluzione presa di [illegible] porlo alla maggioranza (e che fosse stata presa è indubitabile), non saprei dirvelo. Quanto alle sconvenienti [illegible] dell'on. Billia, troverete quanto basta in qualsiasi resoconto; basterà che vi dica che, tanto lui quanto gli altri, sono rimasti abbastanza scornati, potendo leggere al banco della presidenza l'intero progetto di legge.

Io mi trovo ad avervene già annunziato nelle mie precedenti lettere le principali disposizioni; tuttavia credo che sarà opportuno che qui ve le riassuma. Il progetto conta 25 articoli; ammette la conservazione di una Casa di rappresentanza presso la Santa Sede per quegli Ordini religiosi che hanno un generale o un procuratore generale. Conserva a questa Casa i suoi beni, ma non le accorda, com'era stato detto, la personalità giuridica. I beni non potranno essere aumentati. Quanto ai beni delle altre Corporazioni continuerebbero a servire in conformità dello scopo della loro originaria fondazione ed attuale esistenza, provvedendo contemporaneamente agli oneri di pensione od altri inerenti.

I fabbricati delle Case soppresse in Roma continuerebbero a servire di dimora ai religiosi sino a che sia loro liquidata la pensione. La liquidazione dovrà farsi entro un anno dalla pubblicazione della legge.

I beni della città di Roma verrebbero convertiti in rendita pubblica inalienabile, ma alcuni edificii potrebbero, a richiesta del Municipio, esser concessi ad uso di scuole.

Le altre disposizioni principali riguardano le varie quote delle pensioni, ed una disposizione concerne l'applicazione della tassa del 30 per 100. Non commetterò certo l'errore di darvi oggi il più semplice e modesto giudizio su questo progetto; mi limiterò soltanto a far eco alle vostre raccomandazioni, perchè tutti indistintamente i deputati vengano alla Camera. La situazione è ben grave, ed il non venirvi sarebbe un errore imperdonabile.

Troverete nei resoconti della Camera l'annunzio di varie interpellanze presentate oggi; due di esse, quella sulla sicurezza pubblica e sull'esazione della ricchezza mobile, furono deliberate ieri sera in una seduta del Comitato della sinistra.

Senato del Regno. — *Seduta del* 20.

Presidenza: Torrearsa.

Dopo le formalità d'uso si procede alla discussione del progetto di legge all'ordine del giorno sulla costituzione de' Consorzii per la irrigazione.

Vigliani combatte il principio della legge: vuole la massima larghezza pei privati e non accetta l'ingerenza governativa. In questa opinione presenta cinque nuovi articoli da includersi in questa legge.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) difende la necessità di una legge che serva alle Autorità provinciali, ignare finora quale legge debbano applicare. Osserva che dopo la promulgazione del nuovo Codice non si fecero più consorzii. Si faccia oggi una legge senza ledere i principii del Codice civile. L'oratore difende la sua proposta con nuovi e speciali argomenti. Quindi il seguito della discussione è rinviato ad altra tornata.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 20.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 45 pom.

I lavori fatti durante la vacanza sembrano avere migliorato l'aula. La luce piove abbondante nella sala.

Le tribune pubbliche e private sono molto affollate.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Lanza e Scialoja.

I banchi dei deputati sono poco popolati. Saranno presenti circa cento deputati.

Massari (segretario). Legge il verbale dell'ultima tornata.

Si legge il sunto di alcune petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Si passa all'ordine del giorno che è il seguente:

Discussione dei progetti di legge:

Approvazione dei conti amministrativi dell'esercizio 1861, di alcune Provincie del Regno.

Approvazione dell'assestamento definitivo del conto generale dell'Amministrazione delle finanze per gli esercizii 1869-70.

Proposte della Giunta generale del bilancio sul metodo da seguirsi nella discussione dei bilanci di prima e di definitiva previsione.

Discussione dei progetti di legge per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'esercizio:

Del Ministero di grazia, giustizia e culti.

Del Ministero degli affari esteri.

Del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Del Ministero degli affari interni.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dell'Amministrazione della guerra.

Circoscrizione militare territoriale del Regno.

Abolizione della tassa *di palatico* nella Provincia di Mantova.

Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.

Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

Spesa per la formazione e verificazione del catasto sui fabbricati.

Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra.

Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana.

Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto.

Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e ruoli speciali.

Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granoturco e della segala.

Modificazione alla legge postale.

Disposizioni relative alla pesca.

Presidente legge una lettera del ministro dell'interno che partecipa la nomina di alcuni deputati a senatori del Regno. Vengono dichiarati vacanti i collegii rispettivi. Il presidente lesse un breve e commovente elogio funebre del compianto deputato Bertolami Michele.

Lanza (presidente del Consiglio) partecipa alla Camera la nomina del senatore Scialoia a ministro della pubblica istruzione.

Presenta un progetto di riordinamento del personale addetto alle carceri.

Depone sul banco della presidenza una Relazione sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Regno in seguito dell'applicazione dei provvedimenti relativi che furono stabiliti per leggi.

Presidente. Legge una lista di domande di interpellanze.

Lanza (ministro). Per le interpellanze che si riferiscono ai provvedimenti richiesti dalle recenti inondazioni e per quelle relative all'accertamento della ricchezza mobile, prega gl'interpellanti di attendere l'arrivo del ministro delle finanze, il quale dirà di accertarle o no, ed indicherà quando potranno essere svolte. Circa all'interpellanza degli onorevoli Crispi ed Oliva sulle condizioni della pubblica sicurezza, osserva di aver presentato una Relazione speciale, e che quindi lo svolgimento di questa interpellanza potrebb'essere rinviato a quando la Camera avrà avuto tempo di studiare la detta Relazione.

Oliva acconsente al rinvio, ma prega che sia sollecitata la stampa della Relazione.

Entra nell'aula il ministro delle finanze e il presidente gli annuncia l'interpellanza che lo riguarda.

Sella (ministro delle finanze) chiede che l'interpellanza presentata dall'on. La Porta, sull'accertamento dei redditi della ricchezza mobile, sia rinviata alla discussione del bilancio di prima previsione del Ministero delle finanze.

La Porta aderisce al rinvio.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) rispondendo ad alcune interrogazioni annunciate dal presidente, dichiara, che relativamente alle inondazioni, sarà presentata un'accurata Relazione appena sarà possibile; quanto ai provvedimenti a favore dei danneggiati e alle opere di riparazione, domani sarà presentato un progetto di legge.

Seismit-Doda e *Arrivabene* che avevano presentate queste interrogazioni, sono sodisfatti delle dichiarazioni del ministro.

Ghinosi insiste per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo.

Sella (ministro delle finanze) risponde che lo dirà il progetto annunciato.

Lanza (presidente del Consiglio) ricorda quanto già fu fatto a favore de' poveri danneggiati; dice che in seguito troveranno un sussidio nel prestare l'opera loro per i lavori di riparazione.

Pissavini presenta una interrogazione sopra la riduzione dei prezzi per i trasporti ferroviarii a favore degl'impiegati.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) e *Lanza* (presidente del Consiglio) danno alcuni schiarimenti in proposito.

Abignente presenta una interrogazione relativa ai conventi dei monaci Agostiniani nel Napoletano.

De Falco (ministro guardasigilli) risponde presentando il progetto di legge sulle corporazioni religiose nella Provincia romana. (Qualche applauso, ilarità.)

Marolda-Petilli chiede che venga data lettura del progetto.

Billia appoggia questa domanda dicendo che potrebbe essere una presentazione in bianco. (Applausi dalle tribune.)

Presidente minaccia di farle sgombrare, e chiama sconveniente l'osservazione dell'onorevole Billia.

Messa ai voti la proposta dell'onorevole Marolda-Petilli, dopo prova e controprova risulta respinta.

Si passa all'ordine del giorno.

Viene in discussione il progetto di legge sui conti amministrativi dell'esercizio 1861 di alcune Provincie del Regno.

È approvato alla semplice lettura.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'approvazione dell'assestamento definitivo del conto generale dell'Amministrazione delle finanze per gli esercizii 1869-70.

Vollaro chiede alcune spiegazioni che gli vengono date sodisfacenti dal relatore Viarana e dall'onorevole Sella.

Dopo la lettura di questo progetto, è approvato.

La Camera è convocata per domani in Comitato privato.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 21.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

Il *Presidente* annunzia il risultato della elezione avvenuta stamane nella seduta del Comitato privato per la rinnovazione del seggio. Vennero eletti: a presidente l'on. Depretis, a vicepresidenti gli onorevoli Pianciani e Rasponi Gioachino, a segretarii gli onorevoli Pissavini, Lacava e Cesarini.

Si da lettura di alcuni verbali relativi a verificazioni di poteri, e si fanno altre comunicazioni.

Presidente annuncia che gli onorevoli Fabrizi e Ferrari chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sulla proibizione del Comizio che doveva aver luogo al Colosseo.

Nasce un incidente circa lo sviluppo delle interrogazioni delle interpellanze, secondo le disposizioni del Regolamento.

Parlano il Presidente e gli onorevoli Fabrizi e Ferrari.

Sineo propone di trattare la questione accennata nel Comitato privato.

Lanza (ministro dell'interno) accetta, dicendosi lietissimo che gli venga diretta una interpellanza sul Comizio.

Presidente. Trattasi di una interpellanza o di una interrogazione?

Ferrari di una interrogazione.

Presidente. Allora, a tenore del Regolamento, la proposta può svolgerla subito.

Ferrari dice essere necessario conoscere il vero; a Milano, a Napoli si ignora quanto a Roma succede. I deputati di sinistra si tennero estranei al Comizio. Lo scopo di questo era l'affermare il suffragio universale. La discussione sopra questo argomento è immeritevole di ogni commentazione, è legalissima; la riforma elettorale è possibile.

Nega che il Comizio si proponesse altro fine. Lo deduce da cinque articoli del giornale *Il Suffragio Universale*. Credeli non incriminabili quanto alla forma, e quanto alla sostanza accettabili dall'onorevole Lanza stesso. Nessuna paura poteva dunque inspirare il Comizio. Attende quindi spiegazioni sulla sua proibizione.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che fu proibito il Comizio, perchè dalle informazioni venute al Governo da tutte le parti del Regno furono qualificati i suoi elementi contrarii alle istituzioni vigenti.

Esiste già un giudicato, col quale i giurati condannarono le tendenze a cui s'ispirava il Comizio; il Governo vi si uniformò, com'era suo dovere.

Manifestamente risulta dalle pubblicazioni del giornale *Il Suffragio Universale* che il Comizio voleva la Costituente per arrivare alla repubblica.

L'oratore fa la storia del Comizio. I democratici pure condannarono il suffragio universale, stante le condizioni attuali dell'Italia. Allora il partito puro repubblicano, mazziniano, classico (ilarità) disse: Noi anderemo alla Repubblica per mezzo della Costituente; proclameremo questa parola dal Colosseo.

Si scambiarono corrispondenze, e la Commissione per il Comizio aderì alle idee della Costituente.

Il Governo non fu contrario al *meeting*; fu e si manterrà contrario a che si discutano proposte contrarie alle vigenti istituzioni.

Ferrari si dichiara poco sodisfatto; dicesi repubblicano romano, non mazziniano, perchè contrario alle sette. (Ilarità.)

Parla della politica governativa riguardo a Roma, dell'evento del Conclave, dell'evento possibile di avere due Papi contemporaneamente, delle conseguenze che potrà avere la scelta nostra dell'uno o dell'altro, e di molte altre cose estranee all'argomento della sua interrogazione.

Presidente lo richiama.

L'oratore siede. L'interrogazione è esaurita.

Sella (ministro delle finanze) presenta dei progetti di legge sui provvedimenti relativi ai danneggiati dalle recenti inondazioni.

Circa l'estensione di tali provvedimenti, rivolgono varie domande gli onorevoli Giani, Cesarò, Paternostro, Fabrizi ed altri.

Rispondono e danno schiarimenti i ministri Lanza, De Vincenzi e Sella.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo questo resoconto col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani.

Venendo in campo una proposta della Giunta del bilancio per norma e abbreviamento della discussione dei bilanci, molti oratori ne ragionano. La proposta è accolta dopo le dichiarazioni di Sella e della Commissione.

Leggesi nell'*Italie* in data del 20:

Ecco quale è, in sostanza, il concetto generale del progetto di legge sulle Corporazioni religiose della città e Provincia di Roma, presentato oggi alla Camera.

Il progetto di legge ha in vista due scopi principali:

1.° Mantenere intatto il principio d'unità nazionale e dell'integrità del territorio.

2.° Assicurare la più gran libertà possibile al Sovrano Pontefice nell'esercizio del suo potere.

Il progetto presentato decreta l'applicazione alla Provincia di Roma delle leggi 7 luglio 1866, 15 agosto 1867, 29 luglio 1868 e 11 agosto 1870, concernenti la soppressione delle Corporazioni religiose, le pensioni accordate ai membri delle Corporazioni religiose soppresse e la conversione dei beni di fabbricerie.

Tuttavia il progetto concerne le Case generalizie, i rappresentanti presso Sua Santità, per gli Ordini che hanno un generale od un procuratore generale. I beni di fondazione di queste Case sarebbero conservati, ma non potrebbero essere accresciuti, e queste Case non godrebbero della personalità civile.

I beni delle Corporazioni soppresse continuerebbero ad essere destinati alle opere di beneficenza che si avevano avute in vista alla loro fondazione.

Gli edifizii appartenenti alle Case religiose di Roma, soppresse, resterebbero a disposizione dei membri di queste Case fino al momento che la loro pensione fosse liquidata. Questa liquidazione dovrebbe essere fatta nello spazio di un anno.

Il Governo potrebbe autorizzare la riunione, in uno o più Conventi, dei religiosi ammalati o vecchi, che la domandassero.

I beni delle Corporazioni religiose della città di Roma sarebbero convertiti in rendita pubblica inalienabile.

Il Governo potrebbe concedere alla città di Roma, nel caso in cui gliene fosse fatto domanda dal Municipio, qualche edifizio proveniente dalle Corporazioni per essere destinato a Scuola pubblica.

Le pensioni sarebbero fissate a lire 600 per i preti ed a L. 300 per i laici e frati conversi degli Ordini possidenti.

A L. 300 per i preti e a L. 150 per i laici e frati conversi degli Ordini mendicanti. Per gli invalidi di quest'ultimo Ordine la somma potrebbe essere portata a L. 300 e 400.

Dal 1.° gennaio 1873 la tassa del 30 per 100 della legge del 1867 non potrebbe ridurre al disotto di L. 600 le rendite dei canonicati, beneficii, cappellanie non soppressi nelle chiese cattedrali.

I Corpi religiosi stranieri a Roma compresi nella legge di espropriazione potrebbero, nello spazio di un periodo di due anni, costituire a profitto delle chiese loro appartenenti delle fondazioni conformi ai loro Statuti.

Passato questo tempo, il Governo loro non riconoscerebbe più la personalità civile, e tratterrebbe coi Governi stranieri, dai quali essi dipendono, per determinare la destinazione da dare ai loro beni.

Il progetto di legge regola inoltre i dettagli d'applicazione sia dal punto di vista delle pensioni, sia dal punto dell'alienazione dei beni.

L'*Opinione* conferma i dati dell'*Italie* ed aggiunge:

La somma complessiva di tutte le rendite nette è di L. 7,192,000, cioè L. 4,218,000 per le Case religiose e L. 2,974,000 per gli enti ecclesiastici.

Sotto il titolo il *Meeting del Colosseo*, leggesi nell'*Opinione*:

Il senatore comm. Gadda, Prefetto di Roma, ha emanato oggi il seguente Decreto, col quale è vietato il *meeting* del Colosseo, annunziato pel 24 corrente:

Il Prefetto della Provincia di Roma.

Visti gl'inviti diramati per la riunione di un Comitato popolare al Colosseo per il giorno 24 corrente;

Viste le pubblicazioni relative al detto Comizio, contenute nel giornale il *Suffragio universale*, che s'intitola giornale ufficiale per gli atti della Commissione promotrice del Comizio al Colosseo e la condanna delle medesime;

Ritenuto che dal tenore di quelle pubblicazioni e delle adesioni al Comizio viene tutti i giorni manifestandosi che il suo vero scopo è di combattere la forma di Governo e variare le istituzioni fondamentali dello Stato;

Determina:

È vietato il Comizio convocato al Colosseo in Roma.

Roma, 19 novembre 1872.

Il Prefetto, Gadda.

A proposito della proibizione del Comizio al Colosseo pel *Suffragio universale*, leggiamo nel *Fanfulla* quanto segue:

Il presidente Alessandro Castellani ed il vicepresidente N. Parboni si presentarono ieri sera (19) dal Questore, che dette loro lettura del Decreto. Essi protestarono dopo averlo udito, e chi fosse stato per caso negli ufficii della Questura avrebbe potuto sentire uscir dal Gabinetto del cav. Bolis il suono della voce robusta del signor Parboni.

Stanotte erano stati affissi clandestinamente i manifesti. Non vi erano espressioni contrarie alla legge, ma si era mancato di adempiere a certe formalità volute dai Regolamenti per ogni genere di affissioni.

Stamane le guardie li hanno staccati, terminando, verso le 10 antimeridiane, col toglierne uno affisso a piazza San Carlo. La gente che stava a vedere era numerosa, ma non fiatava.

Il *Corriere di Milano* scrive:

Il suffragio universale era un pretesto. Gli stessi promotori avevano finito col metterlo in seconda linea. In Italia, gli stessi democratici sono freddi verso il suffragio universale. Giornali democratici lo combattono assolutamente, per timore di vederlo arma buona in mano ai preti. Gli uomini più eminenti della democrazia lo ripudiano: come s'è veduto da una lettera del Pallavicino-Trivulzio. Lo stesso Garibaldi ha detto, benchè nella sua forma nuvolosa, che oggi essa sarebbe pericolosa.

Non si trattava dunque più di suffragio universale, ma di Costituente e di Repubblica. Più ancora, si trattava di fare un po' di chiasso, una scena di disordine nella capitale. L'Autorità non poteva a meno d'immischiarsene: giacchè essa ha la responsabilità dell'ordine pubblico.

E la *Nuova Roma*:

Il Governo ha compiuto strettamente il suo dovere; e glie ne daranno lode tutti coloro che comprenderanno la responsabilità che su lui pesava dinanzi al Parlamento, oggi stesso riunito, e dinanzi al paese.

La *Libertà* ha dal suo canto:

L'opportunità di questo Decreto dell'onorevole Prefetto di Roma può essere messa in dubbio; possono esservi persone le quali ritengano che sarebbe stato molto meglio permettere il Comizio, giacchè avrebbe per avventura dimostrato, che il partito radicale non è che una piccola minoranza, divisa in sè e divisa più che mai dal paese.

Ma a nessuno che abbia la nozione del giusto, può venire in mente di contestare la legalità del Decreto prefettizio.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 20. — La proibizione del *meeting* al Colosseo è stata applaudita a grandissima maggioranza. Attendesene un'interpellanza dall'estrema sinistra. La Camera è spopolata.

Scrivono da Roma 20 alla *Nazione*:

Il manifesto del Prefetto, che proibisce il *meeting* del Colosseo, è affisso da ieri sera sulle mura della città; è generalmente approvato; leggendolo, molti esclamano: *finalmente!*

Il *Diritto* dice che codesto provvedimento, « non dà un'idea molto lusinghiera dello spirito liberale del Ministero e della sua fiducia nel senno della nostra popolazione. »

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 19:

L'arrivo dei Reali Principi è annunciato definitivamente per venerdì 22 corrente, nelle ore pomeridiane.

— Nell'adunanza di questa mattina la Commissione generale del bilancio si è occupata della relazione del bilancio di prima previsione dell'interno per l'anno 1873.

— Ci viene assicurato che i dissapori fra il Vaticano e l'Ambasciata francese non sieno finiti: pare che la Curia non sia disposta ad inviare ai Vescovi francesi istruzioni conformi ai desiderii del Governo del signor Thiers.

— Ieri sera e questa mattina sono arrivati dall'Alta Italia parecchi deputati. Finora il numero dei presenti a Roma non eccede gli ottanta.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi. — Si assicura che la Francia e l'Italia sottometteranno all'arbitraggio dell'Inghilterra l'affare del Laurion.

La Senna cresce, e le continue pioggie fanno temere una inondazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Austriache 208 1/2; Lombarde 124 1/2; Azioni 207 3/4; Italiano 65 1/2.

Berlino 20. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del Messaggio di Thiers, dice, che la sodisfazione di Thiers per la prosperità economica è giustificata. Soggiunge, che il prossimo sviluppo della Francia reclamerà certo l'attenzione generale, ma non nel senso di omaggio per la influenza della Francia sui popoli; questa sarebbe una interpretazione appartenente felicemente a un punto di vista sormontato.

Berlino 20. — *Camera dei deputati.* Il ministro dei culti presentò un progetto sulle pene ecclesiastiche. Per la discussione del progetto sui circoli si sono prenotati 12 oratori in favore, 13 contro. Il ministro dell'interno dichiarò che il Governo deve persistere sulla esclusione del Granduca di Posen da questa riforma. Relativamente all'interpellanza sulle nomine dei nuovi pari, il ministro disse che non può lasciarsi interpellare su questo argomento nella Camera dei deputati. La Camera ricusò di rinviare il progetto sui circoli alla Commissione; quindi la seconda lettura avrà luogo sabato.

Berlino 21. — Austriache 208 —; Lombarde 123 7/8; Azioni 206 7/8; Ital. 65 3/8.

Berlino 21. — L'Imperatore conferì allo scultore Barzaghi di Milano la medaglia dell'arte in oro. Il gen. Brice giunse a Berlino con stabile rappresentanza diplomatica d'Haiti a Berlino. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che questa missione non si riferisce punto alla condotta delle navi da guerra tedesche in Haiti.

Carlsruhe 20. — Il Principe ereditario di Germania continua a migliorare.

Parigi 20. — Prestito (1872) 85 55; Francese 52 60; Ital. 67 75; Lomb. 467; Banca di Francia 4615; Romane 145; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Eman. 195 75; Merid. 203; Cambio Italia 10 1/4; Obbl. tab. 485 —; Azioni 845 —; Prestito (1871) 84 25; Londra vista 25 70; Aggio oro 0,00 9 1/2; Inglese 92 7/16.

Parigi 20. — Un dispaccio di Lesseps in data di Costantinopoli 18 dice: Ebbi un'udienza importante; v'è accordo completo fra il Sultano e il Kedevì per sostenere la Compagnia. Ricevetti copia della protesta contro la sentenza del Tribunale della Senna.

Parigi 21. — Prestito (1872) 85 92; Francese 52 97; Ital. 68 10; Lomb. 471; Banca 46 20; Romane 146; Obbl. 189 —; Ferr. V. E. 196 25; Merid. 203 50; Cambio Italia 10; Obbl. tabacchi 483; Azioni 841 —; Prestito (1871) 83 40; Londra vista 25 68 —; Aggio oro per mille 9 1/2; Inglese 92 9/16.

Parigi 21. — Il centro sinistro riconoscendo la necessità d'un Governo stabile, decise alla quasi unanimità di proporre all'Assemblea il progetto delle riforme costituzionali. Il progetto stabilirebbe la proroga dei poteri di Thiers, la nomina d'una vice presidenza, il rinnovamento parziale dell'Assemblea, la creazione d'una seconda Camera, la responsabilità ministeriale. Non dicesi quando il progetto si presenterà.

Versailles 20. — *(Assemblea.)* — Continua la discussione della legge sul giurì senza incidenti. Assicurasi che la Commissione sulla proposta Kerdrel udirà domani Thiers.

Versailles 21. — Credesi che Kerdrel avrà oggi con Thiers un abboccamento. Le parole dette da parecchi membri della Commissione e le disposizioni conosciute di Thiers fanno presentire una prossima soluzione favorevole della crisi. Da per tutto l'ordine è perfetto.

Vienna 20. — Mobiliare 336 —; Lombarde 203 —; Austriache 336 —; Banca nazionale 978 —; Napoleoni 8 66 1/2; Argento — —. Cambio Londra 108 85; Austriaco 70 25; Ital. 66;

Vienna 21. — Mobiliare 336.30; Lombarde 202 —; Austriache 336.50; Banca 978; Nap. 8.66 —; Argento 42.60; Cambio Londra 108.75; Austriaco 70.15.

Pest 21. — In una conferenza del partito Deak, il presidente del Ministero dichiarò a nome di tutto il Gabinetto che considera sufficenti le decisioni prese ieri dalla Camera circa la modificazione del Regolamento parlamentare, da cui attende che non si rinnoveranno più le scene passate. La riunione prese atto di questa dichiarazione.

Londra 20. — Inglese 92 1/2; Ital. 66 1/8; Turco 53 1/4; Spagnuolo 29 7/8.

Madrid 20. — Alcuni uomini mascherati distrussero il filo telegrafico fra Almansa e Albacete.

In seguito a ciò, il convoglio di merci uscì fuori delle rotaie. Credesi che siano repubblicani. Una banda repubblicana d'un centinaio d'uomini era fra Benaguila e Benniloba. Sintomi di agitazione ad Alcolaz. La guardia civile è concentrata in Almeria. Il Bullettino ufficiale annunzia che il Re passò una cattiva notte. Il reuma e la febbre continuano. Il Re ricevette oggi Zorilla.

Madrid 20. *(Congresso.)* — Pascual sviluppa la sua proposta relativa alla libertà di telegrammi cifrati. Dice che il servizio telegrafico di Spagna non potrebb'esser peggiore. Soggiunge che la Spagna è vincolata dalla convenzione internazionale di Roma ad assicurare il segreto e l'inviolabilità dei telegrammi. La proposta è presa in considerazione e rinviata agli ufficii.

Madrid 21. — In causa dello stato di salute del Re, i ministri riunironsi ieri. La riunione durò fino alle tre ore del mattino. La Commissione generale del bilancio approvò il bilancio delle entrate.

L'*Imparcial* dice che gli ultimi dispacci dell'Autorità annunziano che tutta la penisola è tranquilla.

Madrid 21. — Il Re sta meglio. Assicurasi che Moriones fu nominato capitano generale di Catalogna.

Seduta del Congresso. — Zorilla, rispondendo e Balaguer, riconosce la necessità di agire energicamente in Catalogna per finirla colle bande carliste, ma senza uscire dalla Costituzione; in caso contrario darebbe la dimissione.

Nuova Yorck 20. — È scoppiato a Boston un nuovo incendio, recando una perdita di 350,000 dollari. I magazzini di tabacco iersera furono incendiati. Le perdite ascendono a un milione. Oro 113 3/8.

Nuova Yorck 21. — Oro 113 1/2.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 nov.	del 22 nov.
Rendita	75 15	75 32 1/2
» fine corr.	—	—
Oro	22 25	22 28
Londra	28 —	28 —
Parigi	110 87	110 87
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	921 —	924 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2765 —	2770 —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	481 —
Obblig. » »	225 —	— —
Buoni » »	550 —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1932 —	1938 —
Credito mob. italiano	1239	1263 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 nov.	del 21 nov.
Metalliche al 5 %	66 —	66 05
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 10
Prestito 1860	103 —	103 50
Azioni della Banca naz. austr.	978 —	979 —
Azioni dell'Istit. di credito	335 75	336 —
Londra	108 85	108 75
Argento	107 —	107 —
Il da 20 franchi	8 67 —	8 66 —
Zecchini imp. austr.	5 21 —	5 20 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Brindisi, il trab. ital. *S. Francesco*, capit. Salen, con fichi per P. Sforza; da Newcastle, il barck austro-ung. *Casimiro C.*, cap. Romano, con carbone per Lebretton; e da Odessa, il barck austro-ung. *Anto*, capit. Xigga, con grano per G. Chiggiato.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:20, e pronta da 75:05 a 75:10. Azioni Strade ferrate romane da L. 164 a L. 165. Azioni della Banca Veneta da L. 298 1/2 a L. 299 per fin corr. Da 20 fr. d'oro da L. 22:23 a L. 22:24. Fiorini austr. d'argento da L. 2:71 1/2 a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:56 3/4 a 2:56 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	204 —	204 1/4
Londra	»	» 7	27 90	27 95
Marsiglia	»	» 5	—	—
Parigi	a vista	» 5	110 65	110 75

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	75 10 —	75 15
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— —	— — —
» Strade ferr. romane	165 —	— — —
» Banca Veneta	299 — —	300 — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 23 —	22 24 —
Banconote austriache	256 1/4	256 1/4 —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre.

Albergo Laguna. — Tagliapietra R., dall'interno, con

moglie, - Rudzki J., dalla Russia, con famiglia, - Patterson R. L., con moglie, - Ashton R. S., tutti da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Zaban V., con moglie, - Del Vecchio, - Rusconi F., - Pasquini A., - Mazè Laroche, conte, luogotenentegenerale, con aiutante di Campo, - Melino G. B., - Delèvaud A., tutti dall' interno, - Sig.ra Pasquat, - De Mallortie, ambi dalla Francia, - Plenge, dalla Danimarca, - E. v. Kukovich, - Beinhaner L., ambi dall' Ungheria, - Sig.ra Friedland, dalla Russia, - Camelli G., da Trieste, - Hecht Karl, ingegn., da Münich, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Eborhart, dall'interno, - Wreste, - Funk J., - Scheller L., - Tromm A., - Grauel R., con moglie, - Georgi C., tutti dalla Prussia, - Montalant, da Parigi, - Walther P., dalla Svizzera, con moglie, - Braidot, da Trieste, - Steiner, - Müller L. C., - Jettel E., tutti tre da Vienna, - Blasich C., da Gratz, con famiglia, - Riegen A., da Amburgo, - Adler M., dall'Ungheria, - De Vrilow V., colonnello, con famiglia, - Tiesenhausen, barone, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo de la Ville. — Scherbatoff, principessa, con famiglia e seguito, - Frederic Salomon, dalla Francia, - Stabbord, marchese, - De Growener, conte, - De Lwisham, visconte, - D.r Franklin Gould, - Stuyly, colonnello, con cameriera, - D.r Buss, ambi con moglie, - Hrtcheson J., - How, - Omd, - Sig.ra Hatchill, tutti da Londra, - Almay E., dall'Ungheria, - Sachs A., da Berlino, ambi con moglie, - Anderton C. B., - Leckluslen C., - Sig.ra Zamyatoine, con figlie, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Borgatti E., - Besanzio N., - M. Ravettolio, - Maurini S., - Ardi C., tutti cinque ingegneri, - Minirola G., - Gaetania V., - Pomandolli, architetto, - U. Mariani, - Segremora V., - Archiotti U., - Lucchi cav. B., - Natalini bar. E., - Parrino L., - Alessandri co. V., - E. Cappelli, - Enrici F., tutti dall' interno, - D.r Vidmann, dal Tirolo, - Adler E., da Trieste, - Rey de Paul, - Perret A., ambi dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 18 novembre.

Albergo Bella Riva. — Spasiano cav. E., dall'interno, con moglie - Goldschmtedt, - Herzfeld C., ambi da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Serge Baschmakoff, - co. Grabbè, generale, con famiglia e seguito, tutti dalla Russia, - Hall W. G., - Marshall, ambi dall'Inghilterra, con moglie - Avramoff P. K., dalla Bulgaria, - Chlebowski, dalla Turchia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Segati B., - Pignocco A., con moglie, tutti dall' interno, - Myers L. R., - Myers G. H., - Creary S. E. M., tutti dall' America, - Pigott, dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — D.r Cacialupi, con moglie, - G. Valli, avv., sotto Prefetto, con famiglia, - Giangrandi G., tutti dall' interno, - Campi, dal Tirolo, - Clarh d.r T. E., dall' America, ambi con moglie, - Dernou, negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Casli W., dall' interno, - Behm R., da Lipsia, - Garambois, dalla Francia, - Breslauer C., da Esseh, tutti con moglie, - Wilh Oestermayer, negoz., da Wirtemberg, - Sig.ra De Roland, dalla Livonia, con famiglia, - Kohnberger S., - Zonca G., ambi da Vienna, - Hotz C., da Francoforte, tutti poss.

Nel giorno 19 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Colle P., dall'interno, - Grace, capit., dalla Scozia, con moglie, - Blayfair E., colonnello, - Sig.ra Blayfair A. L., - Thomson W., - Miss Burrows, tutti quattro da Londra, - De Vathair, conte, dalla Germania, - Schvendtedt R., da Duisburgo, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Hell A. W., - Bishop F. S., - W. Clarke Michell, con moglie, - Fargubarson C. V., capit., - Fargubarson C. M., tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo la Luna. — Salvadori, barone, da Riva, - cav. Morpurgo, da Trieste, con seguito, - Zaturicki K., dalla Russia, tutti con moglie, - De Parseval O., da Monaco, - Rothlisberger, viaggiatore, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Saccomani V., - Crespi M., - Mattei A., ingegn., - Cantalovio G., - Pardoni V., - Arieti V., - Turian S., - Angeli co. R., - Rasol T., - Roberti cav. A., - Baldinelli S., - Rusconi M., - Dal Contin, architetto, - Sontrè N., - Dalle Balle D., - Antonini C., - Panseran D., - Cardennio E., - Daviddi P., - Rigolatti A., tutti dall' interno, - Chiecca E., - Russio V., ambi da Trieste, - Steiner F., da Gratz, - Kranthaal prof. W., da Vienna, - Sarniskich T., da Varsavia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 novembre, ore 11, m. 46, s. 41, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 novembre 1872.

Cielo nuvoloso e coperto fuorchè in Puglia e all'Ovest della Sicilia; piovoso a Firenze, a Genova e a Roma.

Venti di Ovest deboli.

Mare tranquillo.

Il barometro è salito fino a 6 mm. tranne in Sardegna e nel centro del Tirreno.

È probabile qualche leggiero parziale miglioramento del tempo.

21 novembre.

Il barometro è salito di 4 mm. in tutta l'Italia.

Tempo piovoso in Liguria e Toscana; tempo dovunque sereno; sereno quasi in tutta l'Italia del Sud; coperto altrove; continuerà calma.

Probabilmente il tempo sarà alquanto migliore anche nell' Italia superiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 20 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.96	763.95	765.18
Termometro centigrado al Nord	6°.71	9°.30	8°.77
Tensione del vapore in mm.	6.71	7.46	7.60
Umidità relativa in gradi	91.0	85.0	9?.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	O. S. O.0	O. N. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	—5.8	—1.0	0.0

Dalle 6 ant. del 20 novembre alle 6 ant. del 21.
Temperatura mass. . . . 9 5
» minim. . . . 5 3
Età della luna = giorni: 19.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 21 novembre alle 6 ant. del 22.
Temperatura mass. 11.7
» minim. 6.9
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, sabato, 23 corr., prima rappresentazione dell' opera: *L' Elisir d' Amore,* del M.° Donizetti.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *I Pezzenti.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il maestro e lo scolaro.* — Indi la Rivista, critico, satirica, umoristica, musicale della città di Venezia nel 1872, col titolo: *Ma!!,* musica del M.° Galleani, da Genova. — Infine il ballo in 5 atti, ridotto da G. Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista durante il pross. vent. anno 1873 di le nami in tavole e pezzoni per Lire 13,975, di cui nell' Avviso d' asta del 28 ottobre a. c., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2.10 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 11 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 19 novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,

ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista durante l' anno 1873 di chilogrammi 8000 biacca nazionale per lire 9,600 di cui nell' Avviso d' asta del 28 ottobre a. c., è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 4.99, per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 11 dicembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 19 novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti.

ALBERTO SPIGLIATI.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE compartimentale di Venezia.

Campo S. Provolo

Fondam. del Vin, N. 4661.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 28 novembre corrente avrà luogo, presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi innanzi al sottoscritto, l' asta a partiti segreti per la fornitura delle stampe occorrenti agli uffici di questo Compartimento per la durata di un triennio, rilevante alla somma di L. 63,369.

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente dopo la superiore approvazione, e sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo, e sui prezzi della perizia annessa in data 21 ottobre 1872, visibile presso la Direz. compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' Ufficio, dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

Le consegne degli stampati saranno da farsi nelle epoche, modi e luoghi designati nel Capitolato franche da ogni spesa o nel locale della Direzione o nel magazzino della medesima, ora situato a Mestre.

I concorrenti dovranno essere muniti di valido certificato, dal quale consti essere proprietarii di una accreditata officina tipografica nella sede della Direzione appaltante.

I pagamenti verranno fatti secondo le norme del Capitolato in seguito al collaudo delle singole partite ordinate ed accettate.

All' asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all' appalto, e previo deposito di L. 2000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l' asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L' aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell' aggiudicatario.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell' asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 mer. del giorno 6 dicembre 1872.

Venezia, 20 novembre 1872.

Per la Direz. compart.,

Il Segretario CARCAS.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 Domenica 24 novembre N. 315

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 NOVEMBRE

Il centro sinistro ha deciso di prendere l'iniziativa delle riforme costituzionali all'Assemblea di Versailles. In una riunione di quel partito si adottarono già le basi principali d'un progetto di riforme costituzionali, le quali consistono nella proroga dei poteri di Thiers per quattro anni, nella nomina d'un vicepresidente della Repubblica, nel rinnovamento parziale dell'Assemblea, e nella creazione d'una seconda Camera. Queste riforme sono le stesse ch'erano state additate prima dal *Bien public*, il giornale ufficioso del sig. Thiers. Il centro sinistro cerca dunque d'interpretare i desiderii del Presidente della Repubblica, e questi trova in quel gruppo i suoi amici più fedeli.

La sinistra appoggerà il progetto di riforme costituzionali del centro sinistro, giacchè nel rinnovamento parziale dell'Assemblea essa ha certo più da guadagnare che da perdere.

Il centro destro non accetterà il progetto di riforme del centro sinistro con entusiasmo, ma finirà, secondo tutte le probabilità, per accettarlo, di buona o di mala voglia, poco importa. Il centro destro infatti è ben lontano dall'accettare di buon grado la posizione che il signor Thiers ha preso nell'Assemblea e nel paese. Più volte, e anche recentemente, il centro destro ha avuto la velleità di far lega colla destra per combattere la politica presidenziale, ma se il signor Thiers minaccia di dimettersi, il centro destro corre a votare con grande sommissione e docilità. Così avverrà probabilmente anche in questo caso, per cui il progetto di riforme costituzionali adottato in una riunione del centro sinistro ha tutte le probabilità in suo favore, e non avrà altri avversarii che quelli della destra.

La destra forma certo una falange non ispregevole, ma non è però la maggioranza. La maggioranza è formata dai due centri, e di questa il sig. Thiers è sicuro; il centro sinistro lo accetta di buon grado, il centro destro lo subisce soltanto, ma vota per lui. Il centro destro è formato specialmente di orleanisti, che ora hanno preso il nome di repubblicani opportunisti; il centro sinistro è di repubblicani della vigilia.

Intanto la crisi minacciata dal signor Thiers resta sospesa sinchè l'Assemblea avrà deciso sulla proposta Kerdrel, la quale consiste, come è noto, nella nomina di una Commissione per esaminare il Messaggio di Thiers, e rispondervi. La Commissione è stata nominata e la maggioranza è dei membri della destra e del centro destro, però favorevoli alle idee conciliatrici, e niente affatto desiderosi di una crisi presidenziale. Il signor Thiers doveva recarsi in seno a questa Commissione per darvi spiegazioni. Sembra che in questo caso la Commissione voglia garantirsi contro le crisi presidenziali in avvenire. Il sig. Thiers è difatti un Presidente della Repubblica curioso. È il Capo supremo di un Governo, che prende parte a tutte le discussioni, e che può essere battuto domani, come un ministro qualunque, in una questione di dazio consumo. Così per una questione anche secondaria, la Francia è esposta ad ogni momento ad una crisi di Governo, e non soltanto ad una crisi di Ministero. Questo inconveniente fu già notato dall'Assemblea, ed essa tentò di porvi riparo, cercando di limitare l'intervento del signor Thiers alle discussioni, ma non vi è mai riuscita. Il signor Thiers non sa frenarsi, ed appena l'arena parlamentare è aperta, egli vi si gitta dentro con tutto l'ardore del suo spirito. Questa volta la Commissione vuole, a quanto pare, tornare all'assalto, ma è probabile che gli effetti non saranno migliori. Tutto ciò però non provocherà la crisi temuta, giacchè la convinzione generale in Francia, espressa dai telegrammi e dai giornali, è quella che l'Assemblea e il signor Thiers finiranno per intendersi ancora una volta, e che il voto di fiducia formale, che il sig. Thiers richiede, gli sarà dato.

Le notizia di Spagna sono piuttosto oscure. I carlisti e i repubblicani si agitano sordamente e fanno in comune, sebbene in località diverse, la guerra ai telegrafi, alle strade ferrate, e alle diligenze. In Catalogna specialmente i carlisti alzano la testa, e il sig. Zorrilla ha riconosciuto che si doveva reprimere energicamente la insurrezione colà, senza però uscire dalla Costituzione, nel qual caso il sig. Zorrilla darebbe le dimissioni. Vediamo che Moriones fu nominato capitano generale della Catalogna, coll'incarico di reprimere l'insurrezione carlista.

La malattia del Re continua, sebbene non paia avere gravità, ma però essa ha preoccupato i ministri, i quali si radunarono in Consiglio.

Un dispaccio di Madrid annuncia che *tutta la penisola è tranquilla*. È un annuncio di poco buon augurio, il quale rivela il timore che quella tranquillità possa essere da un momento all'altro turbata.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza che ci ha favorito da Roma un nostro egregio concittadino. Associandoci interamente alle giuste sue osservazioni, attendiamo però che siano pubblicati i Resoconti della Conferenza di Roma dei delegati degl'Istituti di Credito fondiario, per ritornare, occorrendo, sull'argomento. Intanto ci parrebbe assai opportuno, che la Cassa di risparmio di Milano, come ne ha il diritto per reale Decreto, solleciti la diffusione delle sue Casse filiali nel Veneto, aderendo agli inviti che le pervennero da tante parti, e vi eserciti le operazioni comprese nei proprii Statuti, fra le quali anche il mutuo ipotecario a breve o lungo ammortamento. Ciò non le dovrebbe tornare sgradito, dal momento che le sue Cartelle fondiarie sono al pari; e che questo desiderio possa avverarsi ci dà anzi lusinga il fatto, che la Cassa centrale di risparmio in Milano ha di recente accolto domande di mutui ipotecarii nelle Provincie venete.

Roma 20 novembre.

A voi che con tanto amore avete raccomandato l'estensione sollecita del Credito fondiario nelle Provincie venete, mando queste notizie, che non vi saranno certamente discare, attesa la loro importanza, e la loro attendibilità, perchè le ebbi da fonte sicura.

I vostri lettori sanno, perchè lo avete scritto or son già parecchi anni e più volte ripetuto anche di recente, che la Cassa di risparmio in Milano autorizzata per l'esercizio del Credito fondiario nelle Provincie lombarde, avea, fin dal 1866, per desiderio di Camere di commercio, di Deputazioni provinciali ed anche del Ministero, chiesto di estendere la sua azione nelle Provincie venete, e che il lungo ritardo provenne da ciò che si volle esperimentare il meccanismo e l'effetto della nuova istituzione, per portare alla legge del 1866 quelle modificazioni, che la pratica avesse mostrato necessarie, prima di estenderla alle Provincie nuovamente aggregate.

Da ogni parte del Veneto, e da ultimo anche delle Provincie romane, vennero sollecitazioni al Ministero, e codesta *Gazzetta* si fece pure eco del desiderio comune, perchè finalmente anche codeste Provincie del Regno, le quali sole sono finora escluse dal beneficio d'una così utile istituzione, fossero chiamate a goderne.

Per ciò appunto il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, convocò in questi giorni a Roma i rappresentanti dei varii Istituti, cui venne affidata l'amministrazione del Credito fondiario nelle diverse Provincie del Regno, per conoscere la condizione generale della istituzione ed avvisare alle modificazioni che fossero da introdursi nella legge, la cui promulgazione nelle Provincie venete, mantovana e romane, il Ministero stesso crede necessario di far quanto prima.

L'*Opinione* ed altri giornali vi hanno già riferito che la convocazione ebbe luogo l'11 corr., che le sedute durarono fino al 14; e che i delegati riconobbero la necessità che l'Istituto non decampi dalle norme fissate nella legge del 1866, suggerendo soltanto alcune modificazioni a miglioramento.

Ora, se vi piace, io vi darò qualche particolare notizia di quelle adunanze, richiamando la vostra attenzione sopra una cosa che vi farà sorpresa, e che porterà un ulteriore ritardo al provvedimento, che può essere anche diverso da quello che voi avete saviamente augurato alle vostre Provincie.

Quando i delegati dei varii Istituti del Regno, compreso quello dell'Istituto testè autorizzato per la Sardegna, si riunirono la prima volta presso il Ministero, il segretario generale che teneva, credo, la Presidenza, scusò in certo modo la assenza dei delegati del Credito fondario per le Provincie venete, dicendo che non essendosi compiùte alcune pratiche preliminari essi non comparivano; pregava però i convenuti ad esporre egualmente le loro idee a lume e norma del Governo. Qualunque dei presenti notò come non essendo ancora per legge esteso il Credito fondario a quelle Provincie, nè ivi esistendo Istituti cui sia affidato quell'esercizio, non potevasi comprendere chi e con quale rappresentanza avesse da intervenire all'attuale adunanza composta dei soli delegati degl'Istituti esistenti.

Il comm. Luzzatti, a schiarimento, informò l'adunanza che le Amministrazioni delle Casse di Risparmio di Padova, Venezia e Verona aveano presentato al Ministero una comulativa domanda per essere autorizzate ad assumere l'esercizio del Credito fondiario nel Veneto; domanda alla quale appunto egli alludeva.

Allora il senatore co. Porro presidente della Cassa di risparmio in Milano, prese la parola, dicendo che egli divideva in tale incidente l'opinione dei suoi colleghi, ma per suo conto, cioè in nome dell'amministrazione del Credito fondiario di Milano aggiungeva: che malgrado che la Cassa di Risparmio lombarda avesse, per desiderio dello stesso Governo e di varie Rappresentanze provinciali e commerciali e per intima persuasione che la sua azione sarebbe stata accolta con favore nel Veneto, presentato fino da 1866 formale domanda per estendere a codeste Provincie l'esercizio del Credito fondiario; e malgrado che le siano stati dati solenni affidamenti anche di recente, e sia in possesso di un Decreto reale che l'autorizza ad istituire nel Veneto quante figliali vuole della Cassa centrale di Milano; egli, quale presidente, e per la dignità del proprio Istituto davanti a così fatto emergente, e per riguardo ai rispettabili desiderii delle Provincie del Veneto, dichiarava che la Cassa di risparmio di Milano non terrebbe conto delle pratiche e degli affidamenti corsi e lascierebbe perciò libero, così alle Casse di risparmio venete come al Governo, di fare ciò che credessero a vantaggio di quelle Provincie, al cui servizio benefico soltanto la Cassa di Milano era disposta, senza alcun'altra mira, essendo e per legge e pei proprii Statuti esclusa ogni idea d'interesse e di lucro, e perciò appunto condizionava questa dichiarazione al fatto che non si tratti di speculazione bancaria, ma di altri Istituti omogenei alla Cassa di risparmio lombarda, i quali com'essa chiedano di essere autorizzati ad esercitare il Credito fondiario nel Veneto.

Il conte Porro non poteva fare dichiarazione più nobile; però, se mal non m'appongo, questo incidente recherà naturalmente un ulteriore ritardo, il quale sarebbe ancora maggiore qualora si accordasse la preferenza alle Casse di risparmio venete, le quali hanno previo bisogno di costituire il proprio consorzio, di formulare e far approvare i relativi statuti, ecc.

D'altra parte, senza far torto a questa lodevole loro iniziativa e al loro credito, le piccole Casse di risparmio delle vostre Provincie, dove pur troppo non c'è l'abitudine del risparmio, che diede così splendidi risultati in Lombardia, difficilmente potranno sorreggere l'Istituto fondiario proprio di quell'enorme garanzia che dà al suo la Cassa di risparmio in Milano colle sue attività di 246 milioni, fra i quali 15 di civanzo patrimoniale, per cui quella Cassa acquistando essa stessa le proprie cartelle fondiarie, ha potuto innalzare il loro valore fino al 100 per 100, locchè non ha potuto conseguire nessun altro Istituto fondiario d'Italia, e non lo potrebbe certamente il nuovo arrivato nel Veneto, con evidente discapito dei mutuatarii. Notate ancora che il potente Istituto lombardo non avrebbe d'uopo di spese d'impianto e di amministrazione in quella misura che occorrerebbe ad un nuovo Istituto veneto, nè vi sarebbe bisogno della doppia spesa per duplice sorveglianza governativa, e potrebbe quindi continuare e forse aumentare quell'abbuono che esso fa di un'aliquota della ricchezza mobile a vantaggio dei portatori delle cartelle.

Gli oppositori all'azione della Cassa di risparmio di Milano dicono che nel Veneto non si vogliono stranieri (!), e che Milano è troppo discosta; mentre a questo proposito venne provveduto appunto nella Conferenza di Roma collo stabilirsi che venga imposto a ciascun Istituto di credito fondiario di istituire, nelle città e luoghi più importanti e centrali della regione ad esso affidata, varie *Delegazioni* con incarico e autorità di far conoscere e diffondere l'istituzione, di ricevere le proposte, di far tutte le pratiche preliminari per l'esaurimento degli affari, salva l'approvazione dell'Ufficio centrale, presso del quale soltanto debbano aver luogo le stipulazioni.

Quest'ottima disposizione ed alcune modificazioni nel sistema di contabilità, e sulla parificazione dei contraenti Comuni ad ogni altro contraente, nei riguardi della privilegiata esecuzione dell'Istituto in caso di mancato pagamento, furono le proposte formulate dall'adunanza, della quale ho voluto tenervi conto per richiamare la vostra attenzione e quella delle vostre cittadine rappresentanze sull'argomento, e specialmente sul voto che, malgrado la lodevole disposizione dalla Casse di risparmio venete, il Credito fondiario per le vostre Provincie sia affidato al potente Istituto di Milano, anzi che ad un futuro di Padova.

Nel bisogno di capitali, ch'è così notorio nelle Provincie venete, mi pare che, senza distrarre l'azione benefica delle attuali Casse di risparmio, sia da augurarsi il concorso degl'ingenti capitali lombardi, con quei vantaggi e garanzie che ho creduto bene di rammentarvi, tanto più che non si tratta di fondare un Istituto che rechi utile a chi ne ha l'esercizio, bensì di un Istituto che veste il carattere di Opera pia, carattere che anche la recente adunanza di Roma ha ritenuto necessario di conservargli.

Sul divieto del *meeting* al Colosseo, l'*Opinione* scrive:

Al Ministero non poteva venir in mente di far un atto contro i favoreggiatori del suffragio universale.

Il Decreto di proibizione non riguarda neppure il *meeting* in sè, ma principalmente il *meeting* al Colosseo.

Qui sta il nodo della questione.

Nelle condizioni in cui siamo venuti a Roma e vi ci siamo stabiliti, con un Sovrano spodestato nel Vaticano, al quale furono conservate le prerogative personali della sovranità, con le difficoltà per molto tempo durevoli d'un trasferimento che solo a poco a poco si può compiere, con gli ostacoli che attraversano l'azione moderatrice del Governo sopra una popolazione intelligente e assennata, ma nuova alle battaglie della vita politica e ancora ignara delle insidie degli avversarii della libertà ed unità nazionale, fa duopo di antivenire ogni atto e dimostrazione che possa, anche da lungi, minacciando dei disordini, compromettere la quiete pubblica.

Permettere un *meeting* al Colosseo è stabilir un precedente che in qualsiasi occasione potrebbe esser invocato. Oggi un *meeting* pel suffragio universale, domani un *meeting* pel suffragio ristretto, oggi per la Costituente, domani per l'assolutismo, il Colosseo diventerebbe d'or innanzi il campo aperto a tutte le riunioni e dimostrazioni che a qualsiasi partito o fazione piacesse di fare. Dove corse il sangue de' gladiatori e il sangue de' martiri cristiani, ivi si terrebbero i Comizii d'ogni genere. Sarebbe l'agitazione in permanenza, sarebbe la negazione d'ogni Governo stabile e regolare.

Ciò che accadrebbe in Roma non troverebbe riscontro in alcun altro paese libero e civile. Non si riuscirebbe in Inghilterra e negli Stati Uniti a spiegare la nostra politica, se il diritto di riunione fosse ammesso senza restrizione. Noi abbiamo d'altronde l'articolo 32 dello Statuto, ch'è assai esplicito su questa materia. Riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica, soggiunge:

« Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici, od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di Polizia. »

Non si aveva dall'Autorità politica e amministrativa che a citare quest'articolo per giustificare la propria deliberazione. L'ha presa nella pienezza dei suoi diritti e nella coscienza dei suoi doveri.

Il *meeting* in sè poteva tornar inoffensivo; ma dopo le dichiarazioni fatte e i voti espressi in questi ultimi giorni da Società repubblicane e i proclami stampati, qual è l'ingenuo che ancor potesse sperare che tutto si ridurrebbe a una semplice manifestazione in favore del suffragio universale? Se questo solo si vuole, non c'è il diritto di petizione?

L'autorità della Presidenza del *meeting* avrebbe forse potuto esser garante d'ordine in una sala e anco in un teatro; ma al Colosseo, chi sarebbe tanto audace da farsi mallevadore che non succederebbe alcun inconveniente e la quiete pubblica non correrebbe alcun rischio, con tante persone che non si conoscono fra di loro?

Da qualche giorno erano cresciute in Roma le preoccupazioni. Forse si era troppo impazienti d'una risoluzione, che, affermando la politica del Ministero, assicurasse che tali manifestazioni non si potrebbero compiere in Roma nè oggi nè mai. Esse non sono d'altronde punto necessarie, come espressione d'un desiderio e d'un voto politico, in un paese che possiede tutte le libertà richieste ad assicurare la esatta espressione dei sentimenti della pubblica opinione.

Corte d'assise di Roma.

Stante l'importanza della sentenza pronunciata contro il *Suffragio universale* dalla Corte d'assise di Roma nella sua udienza del 20 corrente, che fu invocata anche alla Camera, ne riproduciamo il testo:

Sentenza

Nella causa del pubblico Ministero

Contro

Mezzetti Gaetano, del vivente Tommaso, d'anni 27, nato e domiciliato in Roma, tipografo, coniugato con figli, gerente responsabile del giornale *Il Suffragio universale*;

Accusato:

1.° Del reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, previsto e punito dall'art. 22 della legge sulla stampa, per avere pubblicato in Roma, colla data del 23 settembre 1872, nella sua qualità di gerente responsabile, il N. 9 del giornale *Il Suffragio universale*, contenente nella pagina 3.a colonna 1.a, una lettera firmata « Gaspare Stampa », che comincia colle parole « Voto universale », e termina coll'altre « pur raccomandarsi », nel cui insieme si danno consigli e si esprimono propositi per la proclamazione in Italia della Costituente, che, secondo lo scrittore, equivale a Repubblica;

2.° Del reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere pubblicato in Roma, colla data del 28 settembre 1872, nella sua qualità di gerente responsabile, il N. 14 del giornale *Il Suffragio universale*, contenente nella pagina 1.a, colonna 1.a, un articolo che comincia colle parole « Dobbiamo una risposta » e termina con le altre « personale riguardo », e che ha per tema la dimostrazione dell'esservi soltanto una differenza di forma tra i repubblicani che vogliono il suffragio universale, condizionato alla elezione d'una Assemblea costituente italiana, per giungere, mediante questa, alla proclamazione della Repubblica, ed i democratici che vogliono il suffragio universale senza quella condizione, e che all'uopo si sono costituiti in Commissione promotrice di un Comizio (della quale il giornale incriminato si dichiara organo ufficiale) *tendendo entrambi ad un fine, perchè uno è il partito ed uno lo spirito che li anima;*

3.° Del reato di manifestazione di voto e di minaccia di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere, nella qualità di gerente responsabile, pubblicato, in data del 7 ottobre 1872, il N. 23 del giornale *Il Suffragio universale*, contenente, a pagina 2.a, colonna 2.a, un articolo intitolato « Suffragio universale costituente », che comincia colle parole « Non è nostra » e termina con le altre « da noi dissenta », nel cui insieme e più spiccatamente nel brano dalle parole « Il Comizio » a quelle inclusive « Il da farsi » si svolge il concetto che i plebisciti delle diverse Provincie italiane dessero vita ad uno stato di cose transitorio, che quindi provvisorio sia il vigente ordine monarchico-costituzionale, e che sia venuto il momento per la sovranità popolare di decidere sulla forma definitiva di Governo da adottarsi.

4.° Del reato di manifestazione di voto e di minaccia dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere, nella sua qualità di gerente responsabile, pubblicato in data del 31 ottobre 1872 il N. 47 del giornale *Il Suffragio universale*, contenente nella pagina 1.a, colonna 1.a, un articolo intitolato: *Repetita iuvant*, che comincia colle parole « Al Comitato », e termina colle altre: « Federico Campanella, » nel quale, dopo essersi premesso che il programma repubblicano debba essere programma d'azione e d'agitazione, si riporta una lettera firmata *Federico Campanella*, la quale attacca direttamente la forma di Governo che il paese si è data e che i plebisciti hanno consacrata, fino a dire « che i responsi dei plebisciti non sono « una seria approvazione dello Statuto piemon- « tese, non più all'altezza delle nuove esigenze, « e fino a provocare una solenne manifestazione « della volontà del popolo italiano, che prescri- « va la forma e la norma del suo interno reggi- « mento; »

5.° Finalmente, d'altro reato di manifestazione di voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, previsto e punito come sopra, per avere nella sua solita qualità di gerente responsabile pubblicato, in data del 3 novembre 1872, il N. 51 del giornale *Il Suffragio Universale*, contenente nelle pagine 1.a e 2.a due articoli, l'uno col titolo: « Il Suffragio Universale e le Romagne » l'altro col titolo: « Adesioni », che cominciano rispettivamente colle parole: « L'adesione della — Abbiamo ricevuto » e terminano rispettivamente colle altre: « Salute e fratellanza; Dio e Umanità », nel 1.° dei quali articoli si riporta un così detto atto di adesione della Direzione centrale delle Società repubblicane consociate della Romagna, il cui nome ed il cui programma, ivi pure riportati, involvono un esplicito atto di adesione alla Repubblica ed un voto di distruzione nell'ordine monarchico-costituzionale; e nel 2.° dei quali articoli lo stesso concetto si svela anche più chiaramente, dicendovisi fra le altre cose: « Speriamo che il « Comizio, lungi dallo scendere ad alcuna tran- « sazione colla Monarchia, vorrà invocare la « presta rinnovazione del patto e dell'Assemblea « nazionale. »

Data lettura nella pubblica udienza della requisitoria del Pubblico Ministero, dell'ordinanza presidenziale e di quant'altro si legge;

Uditi il Pubblico Ministero, l'accusato, i suoi difensori, e nuovamente l'accusato, che ultimo ha avuto la parola;

Vista e letta la dichiarazione dei giurati, che hanno ritenuto Gaetano Mezzetti colpevole, come ai capi d'imputazione, col benefizio per esso delle circostanze attenuanti;

Attesochè i fatti dei quali è dichiarato colpevole il Mezzetti costituiscono distintamente ciascuno di essi il reato previsto e represso dagli art. 19, 22, 36 e 47 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, mandata in vigore in questa Provincia col Regio Decreto 19 ottobre 1870, N. 5940, combinati i suddetti articoli coll'articolo 684 del Codice penale.

Attesochè per l'art. 857 del Codice di procedura penale resta abrogato l'art. 73 della precitata legge sulla stampa, e quindi non può essere accolta l'istanza della difesa in quanto si riferisce alla risposta data dai giurati al terzo quesito.

Visti pertanto gli articoli precedenti, e l'articolo 49 di detta legge, nonchè l'art. 568 del Codice di procedura penale;

Condanna

Gaetano Mezzetti, per ciascuno dei suddetti cinque reati, alla pena del carcere per un mese, ed alla multa di lire mille, e così complessivamente al carcere per mesi cinque, ed alla multa di lire cinquemila, commutabile questa, in difetto di pagamento, a forma di legge.

Lo condanna inoltre a pubblicare nello stesso giornale *Il Suffragio Universale*, entro le quarantotto ore, la presente sentenza, sotto le comminatorie di legge, ed alle spese del procedimento.

Abbiamo già fatto conoscere i diversi incidenti che nella Dieta tirolese produssero un conflitto tra il Governo ed i partiti, in cui dividesi quella rappresentanza.

Riproduciamo dal *Tiroler Bote* d'Innsbruck, del 14 novembre, il seguente cenno della seduta, nella quale fu partecipato alla Dieta il Decreto governativo di chiusura, già annunziatoci dal telegrafo:

Nella seduta di ieridì, il capitano provinciale fissava per oggi la prossima seduta dopo che la maggioranza, in seguito alla risposta data da Sua Eccellenza il luogotenente all'interpellanza del 7 novembre, ebbe ad accettare la proposta del barone Dipauli, di chiudere la seduta onde prendere in debita considerazione la risposta del Governo.

Nessun deputato della destra comparve oggidì, all'ora fissata, nell'aula della Dieta dimodochè il capitano provinciale dichiarò di non poter aprire la seduta, non trovandosi i deputati presenti in numero legale, e che comunicherebbe le ulteriori disposizioni rispetto alla prossima seduta. In seguito a che, i deputati liberali abbandonarono l'aula.

Da parte degl'intepellanti venne rimessa al capitano provinciale la seguente dichiarazione per iscritto:

« Illustrissimo!

Richiamandoci alla dichiarazione esposta nella nostra interpellanza del 7 corr., ed in vista della relativa risposta dell'Eccelso Governo, oggi comunicata, ci vediamo necessitati ad astenerci dalle ulteriori sedute della Dieta, alle quali prende parte il dott. Ullmann.

Innsbruck, 13 novembre 1872.

Di V. S. devotissimi servi

Vincenzo principe Vescovo, C. Merli dott. Oliari, dott. Onestinghel; Ortheimer; Petzer; dottor Giov. Rapp; G. de Riccabona; Speckbacher; Stadier; Tammeri; W. de Tarnoczy: Völkl; Wieser; Zoanetti; Giovanelli Ignazio; Paolo de Giovanelli; dott. Graf; Greuter; G. Harasser; Irschara Dom.; Kemenater; Köfler; Lorenz; Meier; Bertagnolli; Brader; conte Brandis; Brugger; Giov. Cristi; Dieti; Degara; Dipauli; Eiterer. »

Più tardi S. E. il sig. luogotenente indirizzava al capitano prov. la comunicazione seguente, portante la chiusura della Dieta.

All'illustriss. sig. capitano prov.
dott. Franc. cav. Rapp-Heidenburg
Innsbruck.

« Illustriss. signore,

Mi reco ad onore di comunicare a V. S. che la Dieta tirolese viene con especial ordine sovrano chiusa per essersi i deputati rifiutati all'adempimento dei loro doveri, a norma del § 6 del Regolamento interno, rendendo con ciò impossibile il poter addivenire a deliberazioni.

Accolga V. S. l'espressione della mia perfetta considerazione.

Innsbruck, 14 novembre 1872.

TAAFFE.

ITALIA

Il Ministero dei lavori pubblici ha bandito un nuovo concorso per l'ammissione di impiegati telegrafisti nelle stazioni semaforiche.

A questo nuovo concorso verranno preferibilmente ammessi i sottoufficiali e militari della Regia marina, i quali abbiano ultimata la loro ferma di servizio.

La preferenza accordata agli individui provenienti dalla Regia marina ha la sua ragione d'essere nella circostanza che i posti semaforici corrispondono colle navi in mare a mezzo di segnali, che essendo in uso a bordo dei Regii legni sono già conosciuti dagli individui che escono dalla marineria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Consiglio del commercio ha tenuto due adunanze nei giorni 18 e 19 novembre, sotto la presidenza del ministro Castagnola e coll'intervento dei signori Luzzati, Seismit-Doda, Maurogonato, Fabbricotti, Incagnoli, Finali, Vignolo, Elena, Villapernice, Bertina, Axerio, Malvano, Peiroleri, Randaccio, Castellani, Arzolini, Bennati, segretario Romanelli.

Il Consiglio, dopo aver ricevuto alcune comunicazioni relative all'andamento dei lavori dell'inchiesta industriale, ha compiuto l'esame del progetto di Regolamento intorno ai magazzini generali, che fu approvato con alcune modificazioni intese a far sì che tali istituzioni rendano al commercio alcuni dei servizii ch'erano prestati dai recinti franchi.

Furono poscia discussi i principii ai quali deve informarsi il trattato di commercio e di navigazione da stipularsi con la Grecia; fu espresso il voto che, quando le raffinerie di zucchero che ora si stabiliscono a Genova abbiano avuto sufficiente svolgimento, convenga accordar loro un *drawback* per l'esportazione dello zucchero raffinato.

Il Consiglio diede inoltre parere intorno all'applicazione del dazio d'entrata al corallo lavorato proveniente dalla Francia, e al calcolo della ricchezza alcoolica del vino di Sicilia e del vermouth piemontese destinato all'esportazione.

Infine fu esaminata la questione se convenisse che il Governo si adoperasse per aiutare lo Stabilimento d'una linea di navigazione a vapore tra Ancona e Zara, e fu deliberato di sospendere ogni giudizio finchè non s'abbiano proposte concrete.

Stasera il Consiglio si aduna nuovamente alle ore 8 per esaurire gli argomenti iscritti nel suo ordine del giorno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

L'*Italie* dice destituita di fondamento la notizia data da noi della spedizione per la presa di possesso d'un terreno nel mare delle Indie. La redazione imperfetta della notizia (che però due o tre volte precedentemente abbiamo data esatta, e che manteniamo) ha potuto dar luogo alla rettificazione dell'*Italie*.

Per conseguenza ci troviamo costretti ad entrare in qualche dettaglio. L'acquisto del terreno che si tratterebbe di occupare, suggerito, come già si disse, al Governo nostro dal comandante Racchia, sollevò qualche osservazione per parte dell'Inghilterra, che ha vasti possessi a Borneo. La missione del comandante Racchia a Londra, nello scorso marzo, aveva lo scopo di eliminare queste difficoltà, e crediamo che l'egregio marino sia riuscito. Ora egli è partito per l'India a completare gli ufficii e le trattative sul luogo.

I tre bastimenti che si stanno allestendo, *Guiscardo*, *Governolo* e avviso *Vedetta*, partiranno fra breve, se pure non sorgono altre difficoltà, e porteranno colà il personale e il materiale necessarii all'impianto della colonia. Se ciò non fosse, pregheremmo l'*Italie* a dirci a quale altra *spedizione lontana* siano destinati quei legni, non armati in guerra, di cui la *Libertà* annunciava dopo noi l'allestimento in una recente Nota ufficiosa.

Scrivono da Roma 18 alla *Nazione*:

Al Vaticano si è sdegnatissimi contro il sig. Fournier perchè rifiutò come ministro di Francia d'intervenire alle preci ordinate nella Chiesa di San Luigi dei Francesi per impetrare il divino favore sull'Assemblea di Versailles. Il sig. Fournier avendo saputo che il sig. Bourgoing prendeva parte alla cerimonia come ambasciatore al Vaticano, preferì astenersi, per non dar luogo a malintesi o appiglio a malvage insinuazioni per parte dei Gesuiti.

La *Nazione* ha in data di Firenze 20:

La visita del Granduca Nicolò di Russia a Pio IX è stata un atto di cortesia, nel quale la politica non entra per nulla. Il giovane Principe si interessa moltissimo alle nostre cose militari, e si loda molto delle accoglienze e dei riguardi che gli usa il Governo italiano.

E più oltre:

Sappiamo che d'ordine di Sua Maestà l'Imperatore di Germania, l'Ambasciata prussiana presso il Quirinale incaricava il cavaliere Carlo Schmitz, console dell'Impero in Firenze, di rimettere al comm. Ubaldino Peruzzi nostro Sindaco una lettera di ringraziamento per gli estremi onori resi dalla nostra città all'illustre Brassier de Saint Simon. L'onorevole incarico è già stato adempiuto dal cav. Schmitz.

Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni giornali francesi hanno asserito che la questione del Laurion è in via d'accomodamento. Questa notizia è all'intutto inesatta; la questione non ha fatto un sol passo, non avendo ancora il Governo ellenico partecipato la sua risoluzione ai Governi di Francia e d'Italia.

Scrivono da Napoli al *Fanfulla* che fu disarmata la pirofregata *Italia*, il cui equipaggio trasbordò intieramente sulla *Gaeta*, passata a far parte della squadra invece della prima. Dalla stessa città poi gli scrivono, che la nostra reale marina prepara diversi oggetti da mandare all'Esposizione di Vienna, dove figureranno i modelli dei legni da guerra ultimamente costruiti od in corso di costruzione.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 20:

Il nuovo Sindaco è stato nominato, in persona del conte di Acerra, sig. F. Spinelli, ed ieri il Prefetto della Provincia si recava al Palazzo municipale per presentare il Decreto di nomina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nuova lista di sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. La somma totale ascende a L. 485,000 11.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 19.

Il conte Lonyay fu ricevuto questa mane alle 11 dall'Imperatore nel castello di Gödöllö. Sua Maestà era già informata dell'incidente parlamentare ieri nelle ore pomeridiane a mezzo di apposito corriere. Ritiensi che anche Andrassy si trovasse ieri a Gödöllö. Il conte Lonyay riferì vocalmente l'accaduto e riportò all'Imperatrice gli augurii d'ambe le Camere in occasione del giorno onomastico. Lonyay partecipò alla mensa imperiale e ripartì questa sera per Pest.

Secondo l'ultimo bullettino del cholera il numero dei casi del morbo asiatico e della mortalità a Pest ed a Buda è stazionario.

Pest 20.

Il medico provinciale di Buda è morto dal cholera. Le cifre dell'ultimo bullettino sanitario segnano una continua decrescenza del morbo asiatico.

Nell'odierna seduta del Club deakista fu approvata col consentimento del Governo e dello stesso Deak, la seguente proposta di Korizmias. Siccome nel corso della recente sessione parlamentare fu una volta di più dimostrato, che il Regolamento parlamentare è difettoso, e siccome l'incidente del 18 novembre, per la infondata insinuazione a danno di un membro della Camera ha lesa la dignità parlamentare è indispensabile che s'istituisca una Giunta di nove membri incaricata della revisione del relativo Regolamento e della proposta di un sistema con cui siano evitati ulteriori scandali.

Deak non comparirà neppur oggi nel Club del suo partito. Dopo il suo ritorno da Gödöllö fu visitato da Lonyay e da altri ministri. È probabile che la sua indisposizione non gli permetta di uscire per più giorni. Raccontasi che l'Imperatore sia assai sdegnato dell'incidente avvenuto nella Camera ungherese, e che abbia assicurato Lonyay della piena sua fiducia.

L'Imperatore parte direttamente per Vienna, via Steinbruck, senza toccare Buda.

Presburgo 19.

Domani ha luogo qui un'adunanza generale del partito Deak in causa dello scandalo parlamentare provocato da Csernatony.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente	L. 3365. —
Zeno co. Pietro	» 100. —
Totale	L. 3465. —

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Direttrice, maestre ed assistenti dell'Orfanotrofio femminile Terese	L. 39.50
Marini Pietro fu Gio., direttore del Banco Papadopoli	» 10.—
Colletta apertasi nel Comune di Caorle L. 94.35, come dettagliatamente rilevasi dall'unita lista, da cui, dedotte L. 1 pel vaglia, rimangono	» 93.35

Votate dal Comune di Caorle L. 50 — Polo Girolamo, Sindaco, 10 — Rossi Luigi 5 — Compagnia pescareccia Gusso Stefano e Rocco 4 70 — Zotti Nicolò 4 — Fantini dott. Ettore 3 — Pettenà Guglielmo 2 — Vian Matteo 2 — Bordon Giovanni 2 — N. N. 2 — Rossi Odoardo 2 — Tellero don Vincenzo 2 — Andretta don Giuseppe 1 — Chinaglia Giuseppe 1 — Fabris Alessandro 1 — Tagliapietra Carlo 1 — Martin Giovanni cent. 65 — Nasossi Domenico 1.

Totale L. 94:35.

— Il Consiglio comunale di Mirano stanziò L. 150.

— L'egregio funzionario signor Sindaco di Noale, non pago di avere già offerto del proprio L. 100 in soccorso dei danneggiati dalle recenti inondazioni, e fatto votare dal Consiglio comunale altre L. 100, ebbe il generoso pensiero di fare un appello a stampa invitando i privati di quel Comune a concorrere col loro obolo allo scopo filantropico.

L'annesso elenco prova come il paese di Noale abbia completamente corrisposto all'invito del proprio Sindaco:

Barbiero Giovanni L. 1 — Michielan G. B. 2 — Rossi Rinaldo 2 — Rocchi Roberto 1 — Combi Bortolo 30 — Marchiori Rocco 5 — Lago Antonio 4 — Menegazzi famiglia 20 — Benozzi Luigi 5 — Trentin don Giuseppe 10 — Scotton Domenico 5 — Albertoni Luigi 10 — Magello Lucio 2 — Zanini Eugenio 1 — Calvi Regina 5 — Dostinich Maria 5 — Trabucco Girolamo 10 — De Grandis Maria 20 — Brisotto don Giacomo 15 — Meneghetti Angela ved. Calvi 10 — Barozzi cav. nob. Bernardo 5 — Bottacin Antonio 8 — Vitton Angelo 2 — Candeo dott. Enrico 5 — Cecconi Spiridione 5 — Famiglie Zamperini e Pavan 6 — Lazzari Giovanni 10 — Rachello fratelli 5 — Conselvan Caterina 5 — Borsato Angelo 5 — Palluan Antonio 2 — Facchinello don Benedetto 3 — Ospitale civile 50 — Semenzin don Giuseppe 2 — Stellin Antonio 1 — Borghesan Giovanni 10 — Bovo Germano 1 — Famiglia Benini 25 — Bellinato Carlo 10 — Famiglia Coppadoro 10 — Famiglia Guadagnin 7 — Dal Maistro Giacomo 5 — Antonello Domenico 2 — Bortoloni Luigi 1 — Pescetto Antonio, maestro di Cappelletta, 1 50 — Alunni della Scuola di Cappelletta 1 48 — Fanton Eufemia 4 50 — Bonvecchiato Antonio 2 — Stancari Bernardo 2 — Bianchi Gio. Batt. 5 — Carraro Giuseppe 4 — Alunni della Scuola maschile di Noale, classe I, 1 90 — Detti, classe II, 1 61 — Detti, classi III e IV, 4 70 — Detti della Scuola di Briana, 1 82 — Scotton Carlo, maestro a Noale, 1 — Vendrame Giuseppe, id., 1 — Polo Cristoforo, id., cent. 20 — Rapetti Fanton Luigia lire 5 — Congregazione di Carità 10 — Agostinetti Felice 2 — Mistro Antonio 1 — De Momi Giuseppe 2 — Pisani Carillo 2 — Bottacin Luigi 2 — Alunne della Scuola femm. 2 58 — Rossi Caterina, maestra, 2 — Tremonti don Giov. Batt. 2 — Altra alunna della Scuola femm. cent. 4 — Vallotto Giuseppe L. 5.

Totale L. 417:33.

— Il Comitato promotore di soccorsi pei danneggiati dalle inondazioni avvenute in varie Provincie del Regno nell'Autunno 1872, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

La Giunta municipale, nella seduta del 14 corrente, si fece promotrice di un Comitato speciale incaricato di raccogliere dalla carità privata soccorsi pei danneggiati dalle ultime inondazioni nelle varie Provincie d'Italia e demandò ai sottoscritti l'onorevole e pietoso ufficio.

Noi accettammo il mandato perchè convinti che la consueta carità dei Veneziani e la nota cortesia dei signori Direttori dei giornali cittadini, alcuni dei quali ci precedettero nella nobile iniziativa, renderanno più facile il compito affidatoci, tanto più che l'opera nostra verrà coadiuvata da tre onorevoli Consiglieri commerciali che sono i signori I. Bachman, cav. Antonio Dal Cerè ed Eugenio Vio, i quali per incarico avuto dalla Camera di commercio vengono in aiuto efficace al nostro Comitato.

Facciamo quindi ora appello ai nostri concittadini, perchè concorrano a rendere meno spaventose le condizioni dei loro fratelli dei Comuni inondati, notando che troviamo opportuno assegnare a ciascuno di noi un determinato campo di azione, e di associare a noi onesti e caritatevoli cittadini dei quali si farà pubblico il nome per moltiplicare le ricerche e sollecitare l'opera della beneficenza.

La esazione delle offerte verrà fatta a mezzo di un bollettario a madre e figlia firmato da uno dei membri del Comitato e legalizzato col timbro dell'Ufficio municipale.

Le offerte verranno inviate dal Comitato alla Prefettura, dalla quale saranno pubblicati i nomi degli offerenti e trasmesse le somme raccolte ai Comitati delle Provincie danneggiate.

Coloro che volessero direttamente fare un'offerta al Comitato, potranno versare le somme disposte all'Economo municipale, che ne rilascierà ricevuta.

Il Comitato ha sede presso il Municipio.

Venezia li 20 novembre 1872.

Il presidente, FORNONI

Girolamo Balbi-Valier — Domenico Centanini — Gio. Batt. Giustinian — Giacomo d'Angelo Levi — Alessandro Palazzi del fu Angelo — Savini Achille — G. Suppiei — G. Zannini.

Segretario, Gustavo Boldrin.

Comitato promotore pel completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci. — Dalla Sezione veneta di questo Comitato abbiamo ricevuto la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Castelfranco veneto, 19 novembre 1872.

Pregiatissimo signor Zajotti!

L'onorevole avvocato Loro nell'opuscolo ai suoi elettori, stampato a Padova dalla Tipografia della Minerva, a pagine 21, scrive queste parole: *Il cavalier Volpi rappresentante della Società assuntrice, aveva dichiarato che la linea Castelfranco Padova, essa non l'avrebbe mai assunta. (Vedi lettera del Sindaco di Montebelluna, Allegato, M.)*

A pagine 53 di detto Opuscolo, Allegato L, sta una lettera del Sindaco di Montebelluna, conte Domenico Zuccareda, in data del 15 settembre 1872, in cui è scritto: *Vi confermo che nella riunione dei Sindaci che ebbe luogo a Montebelluna il giorno 26 agosto, per trattare sulla questione ferroviaria, il sig. cav. Volpi dichiarò nei modi più fermi e recisi, che la Società non avrebbe mai assunta la linea Castelfranco-Padova.*

Solo in oggi ebbi notizia dell'Opuscolo dell'avv. Loro, e restai ben meravigliato delle precise asserzioni dell'avv. Loro, ma più ancora della lettera del conte Zuccareda ch'è in completa contraddizione col Protocollo 26 agosto 1872 fatto in Montebelluna e firmato dallo stesso conte.

Non potendo io restare sotto l'influsso di tale mistificazione, che io voglio credere abbia dipeso più da dimenticanza del sig. conte, che da malafede, vi pregherei di volere nel vostro accreditato giornale stampare questa mia lettera, nella quale dichiaro che tale asserzione non uscì mai dalla mia bocca, come chiaramente potrete vedere dal Protocollo che vi occludo e che fu dal detto sig. conte accettato e sottoscritto.

Ringraziandovi anticipatamente vi riverisco.

Vostro
Dottor VOLPI.

« Ordine del giorno.

« Montebelluna 26 agosto 1872.

« Considerato che fra il Comitato promotore pel completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci e la Società assuntrice di Vienna fu convenuto e stipulato nel giorno 8 corrente a Levia di costruire con altre linee internazionali la linea ferroviaria interprovinciale Belluno-Feltre-Montebelluna-Castelfranco;

« Considerato che detta ferrovia è di costosa e difficile costruzione, per cui le Provincie e i Comuni interessati devono maggiormente impegnare la Società assuntrice ad eseguirla con altri sacrificii oltre a quelli da deliberarsi per la costituzione del fondo da corrispondersi a capitale perduto;

« Considerato che un altro tronco ferroviario Padova-Camposampiero-Castelfranco è da ritenersi come una necessaria prolungazione a completamento della linea Belluno-Castelfranco, per cui essere indispensabile l'aprire trattative colla Società anche per questo tronco;

« È ravvisata per ciò l'urgenza di eseguire gli studii dei due tronchi Montebelluna-Castelfranco;

Viene deliberato:

« I rappresentanti delle Provincie e Comuni interessati qui oggi riuniti proporranno ai rispettivi Consigli di prendere le seguenti determinazioni:

« 1.° Che per costituire il fondo di capitale perduto sieno votate somme in ragione d'interessenza separatamente con assegno cioè distinto per le linee Belluno-Castelfranco, Padova-Castelfranco.

« 2. Che dai Comuni destinati a Stazione sia assunto l'obbligo di concedere gratuitamente alla Società l'area occorrente alla Stazione stessa.

« 3. Che venga d'urgenza passato incarico all'ingegnere Tatti di compilare in doppio il progetto distinto dei due tronchi Montebelluna-Castelfranco, e Padova-Castelfranco, valendosi principalmente dell'opera dell'ingegnere Squarcina, che tiene già in pronto gran parte degli studii del tronco inferiore, ritenuto che la spesa si prelevi dalla somma che sarà per votarsi sul capitale perduto.

« 4. Che venga chiesto permesso al Governo di poter fare gli studii del suddetto Progetto a termini dell'articolo 242 della Legge sui lavori pubblici.

« 5. Che finalmente, a mezzo di una Commissione composta di un delegato di ciascuno dei principali Comuni interessati, vengano aperte trattative col Comitato promotore, colla Società di Vienna per la costruzione del tronco Padova-Castelfranco, e quindi colla Deputazione provinciale di Padova e coi Municipii di Padova e Bassano per far concorrere quella Provincia e quei Comuni nella spesa e negli obblighi relativi.

« *Firmati*: — D. Zucchereda nella sua qualità di Sindaco, intendendo di mantenersi libero nel suo voto, s'impegna di sentire il Consiglio il più presto possibile. — Annibale Parteli assessore di Montebelluna. — G. Peratoner assessore di Montebelluna. — Giovanni Cima assessore di Montebelluna. — Sindaco di Trevignano Angelo Casteler. — B. Tiberio Segretario rappresentante il Sindaco di Caerano. — Avvocato Giuseppe dott. Rostirolla Sindaco di Castelfranco. — Luigi Agosti f. f. di Sindaco di Belluno. — Giovanni Guarnieri Sindaco di Feltre. — Dal Covolo Giovanni. — Antonio Zannoni rappresentante Camsampiero — Dott. Giovanni Conti membro del Comitato ferroviario di Castelfranco Veneto. — R. Avogadro degli Azzoni membro del Comitato ferroviario di Castelfranco Veneto. — Andretta Andrea membro del Comitato ferroviario di Castelfranco Veneto.

Comitato promotore
Firmati: Dott. P. Rinaldi.
Dott. Volpi.
E. Macola, *Segretario*.

Ateneo veneto. — Programma delle lezioni serali che si terranno nell'Ateneo Veneto nel 1° semestre dell'anno accademico:

20 dicembre 1872. Avv. Francesco Genala: Della rappresentanza proporzionale e della convenienza d'istituire un Comitato a Venezia per istudiarla.

27 detto, 3 e 10 gennaio 1873. Cav. dott. Domenico Urbani: L'industria delle armi.

17 detto. Prof. ing. Lazzaro Fubini: L'industria della carta.

24 detto. Prof. Enrico Brunetti: Dei sistemi educativi greci e romani.

31 detto e 7 febbraio. Prof. Daniele Riccoboni: Sulle leggende di Roma antica.

14 detto. Prof. Biagio Guadagni: La donna.

21 detto. Comm Francesco Ferrara: Questioni economiche.

28 detto, 7, 21 e 28 marzo. Prof. Giovanni Zanon: I suoni musicali e i suoni della parola.

4 aprile. Prof. Giuseppe Carraro: Storia dell'arte dell'unità italiana.

Nuovo lavoro del Cortelazzo. — L'Albo, che il Cortelazzo espose, or non ha molto, nella vetrina del Naya, fu comperato da S. M. il Re di Spagna per farne omaggio alla sua augusta consorte.

Fu l'illustre sig. Layard, ambasciatore britannico a Madrid, vero amico dell'Italia, e Mecenate di tutti gli artisti di genio come il Cortelazzo, che presentò questo splendido lavoro al Re, il quale ammirandone i pregii ne fece l'acquisto.

Di tal modo anche a codesta opera del Cortelazzo avvenne di essere collocata in luogo condegno, come le altre sue precedenti che adornano i più splendidi Musei e gabinetti di Corte.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Riceviamo il Programma della recita straordinaria, che darà domani a sera questa Società filodrammatica al teatro *Camploy*, alle ore 8, a benefizio dei danneggiati dalla rotta del Po, e che noi abbiamo in precedenza annunciato.

In questa Recita si rappresenterà *La Figlia di un Corso*, del sig. David D. Chiossone, che cortesemente rinunzia in tal occasione a qualsiasi diritto di autore.

Seguirà poi la farsa *Lucrezia Borgia*.

Negl'intermezzi gli onorevoli maestri di discipline ginnastiche, signori Bellusso Francesco e fratelli Coda, nonchè signor Callegari, assistente del primo, in unione al barone Swift, gentilmente presteranno l'opera loro, onde rendere più brillante lo spettacolo.

La banda del reggimento 76 presterà gratuitamente l'opera sua.

Non limitando la cortesia, di chi vorrà farne offerta alla porta, il biglietto d'ingresso è fissato a cent. 60; il prezzo degli scanni chiusi cent. 40; il biglietto d'ingresso al loggione cent. 30.

Il generoso intendimento, dei signori componenti la Società filodrammatica Gustavo Modena troverà, certo, eco negli animi de' Veneziani, i quali non hanno mai mancato a simili inviti; cosicchè non è a dubitare che domani sera al teatro *Camploy* vi sarà il più numeroso concorso da parte del pubblico.

Teatro Malibran. — La Rivista che l'Impresa del teatro Malibran ha ammannito al pubblico sotto il titolo *Ma!* ha ieri provocato un baccano del diavolo. Nella Rivista si parla naturalmente di tutto e di tutti, e se ne dice certo più male che bene. Dal *gobbo della pattina*, celebrità veneziana, al generale Garibaldi, celebrità mondiale, si vuol discorrere di tutti. Bisognerebbe però in questo caso aver molto spirito, e pare che l'autore della Rivista ne avesse poco. Fatto sta che il *Ma!* non piacque niente affatto. A un certo punto, la Rivista andò in alto mare, e sul palco scenico si sentì parlare di politica internazionale; la Francia fu accusata d'ingratitudine verso il generale Garibaldi. Un Francese che era in platea disse che era il Governo francese e non la Francia che disconosceva i servizii del patriota italiano. Come baccano, insomma, è riuscito abbastanza bene.

Bullettino della Questura del 23. — Nella decorsa notte ladro ignoto, mediante rottura di una imposta, penetrò nella bottega del calzolaio B. G. nel Sestiere di Castello, derubandolo di alcuni ferri e varie scarpe vecchie del valore di L. 8.

Certo F. L., calzolaio di Dorsoduro, per dissapori avuti colla sua amante, tentò di togliersi la vita, ferendosi alla regione tracheale. La ferita è giudicata grave. Il ferito trovasi ora all'Ospitale civile.

Incendio. — Alle ore 7 ant., alla Fabbrica del gaz, a S. Francesco, si accendeva del carbone in un magazzino, per effetto della fermentazione. Il fuoco alle ore 11 antim. era già spento.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 novembre 1872.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Matrimonii: 1. Girardi Michele, tagliapietra, celibe, con Scattolin Virginia, nubile.

2. Doria Fermo chiamato Ferdinando, farmacista, vedovo, con Zago Giovanna Adelaide chiamata Adele, civile, nubile.

3. Dal Borgo detto Polo Antonio, muratore, celibe, con Brognaro Lucia, nubile.

Decessi: 1. Pellizzon Zampieri Santa, di anni 63, coniugata, villica, di Noale. — 2. Rosso Margherita, di anni 5 mesi sei, di Venezia.

3. Rinaldi Antonio, di anni 8 mesi sei, id. — 4. Da Ponte Lorenzo, di anni 46, vedovo, facchino, id. — 5. Zilio Luigi, di anni 55, ammogliato, comico, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 novembre.

⊠ Anzitutto parliamo del Comizio. Nella seconda seduta preparatoria fu deliberato un ordine del giorno, ch'è del seguente tenore: « L'Assemblea dei delegati, visto il Decreto del Prefetto Gadda; considerando che il Governo ha paura della democrazia, dà atto al Governo della sua viltà, e delibera di continuare i lavori per l'ordinamento della democrazia italiana. » Quest'ordine del giorno, poco parlamentare in vero nella sua forma, deve essere considerato sotto due aspetti diversi; uno buono e l'altro cattivo, uno rassicurante e l'altro pericoloso. Il lato buono è, che parrebbe che i delegati avessero già rinunziato a qualunque atto di violenza; il *meeting* sarebbe affatto messo in disparte, nè vi sarebbe più da temere alcuna scena di piazza, che traesse dietro a sè atti di repressione violenta. Non ho bisogno di dirvi che ciò sarebbe oltre ogni dire sodisfacente, giacchè niuno può prevedere quello che sarebbe nato se i mitingai risolvessero di scendere in piazza. È certo che il Governo non si sarebbe trovato disarmato dinanzi ad un fatto di questa natura, ma è del pari certo ch'è sempre un gran brutto quarto d'ora quello, nel quale è mestieri ricorrere alla forza.

Veniamo al lato pericoloso. L'ordine del giorno parla di ordinamento della democrazia. Ora, chiunque non vive nelle nuvole, sa che da due anni a questa parte, il partito repubblicano è profondamente scisso.

Scopo principale dei promotori dal *meeting* è stato sempre quello di raccogliere in Roma tutti i più autorevoli rappresentanti del partito, per vedere; se modo vi fosse, di metterli d'accordo, e di fare scomparire una volta per sempre le scissure. Se adesso, con tanta facilità, hanno rinunziato a qualunque dimostrazione esteriore, e si accontentano di lavorare in segreto per l'ordinamento della democrazia, è segno che annettono a questo fatto il più gran valore, che intendono di consacrarvi tutte le loro forze, e che sperano che sia questo un buon punto di partenza per le agitazioni a venire.

Non so davvero se i promotori del *meeting* riusciranno nel loro scopo; anzi per alcuni indizii mi permetto di dubitarne; credo per altro che sarebbe oltre ogni dire puerile il trascurare di tener dietro a tutto questo armeggio per farsi un'idea ben chiara della sua indole e del punto fino al quale può arrivare.

Accusatemi pure di essere un vero allarmista, ma io non posso fare a meno di dirvi che l'indifferentismo col quale è considerata dai più questa vasta agitazione repubblicana; mi pare che sia del tutto spoglio di savíezza e prudenza. Ci sono già molti i quali, vedendo che i mitingai non discendono in piazza e non provocano dimostrazioni, sono già disposti a proclamare ai quattro venti che sono gente senza seguito, senza autorità, senza valore.

Io vi dico invece che chi pronunzia questa sentenza, dice cose volgari, e mostra di non intendere da che parte possa un giorno scoppiare la tempesta. Il partito repubblicano mi fa molto più paura quando comincia a diventare moderato, che quando si abbandona alla violenza. E quando so che a questo partito appartengono uomini come il Castellani, come il Quadrio, come il Saffi, come il Petroni, come il Castellazzo e il Carducci e cento altri di questi, dico che bisogna dormire con un occhio solo.

Appunto per questa considerazione, debbo confessarvi che sono rimasto poco sodisfatto del modo come si è trattata e come è finita l'interrogazione dell'on. Ferrari al presidente del Consiglio sulla proibizione del *meeting*. Destra e sinistra pare che si siano date la intesa per trattare con la più grande indifferenza questa questione; anzi la sinistra si è voluta in qualche modo vendicare del disprezzo che i promotori del *meeting* hanno mostrato verso di lei. Ma tutto ciò, se è spettacoloso e drammatico, non è molto politico. Vi confesso che a me sarebbe piaciuto di vedere il Ministero, massime dopo le savie ed oneste parole del Lanza, domandare un voto esplicito della Camera. Lo avrebbe potuto ottenere a grandissima maggioranza, e non credo che sarebbe stato inutile.

Ieri mattina è accaduto uno di quei fatti che sono tanto comuni, grazie all'indolenza dei moderati. Dovevasi eleggere il seggio presidenziale del Comitato privato. La sinistra era presente con più di cento dei suoi membri; la destra non ne aveva che 45. Di che è avvenuto che tutto il seggio è rimasto composto di deputati di sinistra, essendone presidente il Depretis, vicepresidenti il Rasponi ed il Pianciani. Conosciuto il fatto, tutti i deputati di destra se ne sono stranamente lagnati, quasi che non dipendesse da loro. La verità è che in questi ultimi tempi, assai più che per lo innanzi, il partito è disorganizzato e scosso, manca di legami saldi e durevoli, e non può agire in comune altro che in occasioni straordinarissime.

Io ho udito non pochi deputati giovani della destra, lagnarsi molto di questo stato di cose; non domandano altro che di essere bene disciplinati; ma si accorgono ch'è questa finora una speranza quasi vana. Tutti aspettano con impazienza che l'onor. Minghetti convochi una riunione della destra; ma pare che l'egregio deputato di Legnano se la prenda con molto comodo. Quanto al Ricasoli, egli è arrivato in Roma con molta diligenza; ma sapete bene ch'egli ha più volte declinato l'incarico di assumere qualsiasi parte nella direzione del partito.

Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose sarà pubblicato e distribuito probabilmente questa sera. È ozioso ch'io vi dica le molte ciarle che sopra vi si fanno, giacchè non rispondono ad altro che ad impressioni momentanee. Mi pare, invece, di rilievo il tener conto d'un discorso che un ministro avrebbe fatto a qualche deputato. Il progetto, avrebbe egli detto, non piace neppure a noi; ma abbiamo dovuto presentarlo in quel modo, giacchè, quando siamo venuti a Roma, abbiamo preso degl'impegni personali che non possiamo disconoscere, e che, se non legano punto lo Stato, legano noi. » Questo discorso può avere un'importanza decisiva, giacchè può dare alla discussione della legge un andamento affatto impreveduto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

(Presidenza del vice-presidente **Mamiani**.)

La seduta è aperta a ore 3.

È introdotto nell'aula il senatore Dionigi-Colonna, e presta giuramento.

Continua la discussione del progetto di legge sulla costituzione dei Consorzii d'irrigazione.

Il relatore dichiara che l'Ufficio centrale ha accettato i cinque articoli proposti nella precedente seduta del senatore Vigliani.

Giovanola parla sull'art 9, chiedendo che tutte le bonifiche indistintamente sieno esenti dalle imposte fondiarie per 30 anni.

Gadda (relatore) risponde, che quando il Governo fa le spese relative alle bonifiche, come è detto all'art. 9, non è giusto che il proprietario sia esente dalla tassa.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) promette che il Governo userà di quell'articolo con parsimonia.

Giovanola si dichiara sodisfatto.

Gli undici articoli del progetto sono tutti approvati.

Mancando il relatore Vacca, si rinvia la discussione del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

È pure rinviata, mancando il ministro del-

l'interno, la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice sanitario.

Presidente. Dice che per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati al domicilio.

La seduta è sciolta a ore 4 15.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Seguito della seduta del 21.*)

Si passa all'ordine del giorno, che reca la discussione della proposta della Giunta generale del bilancio sul metodo da seguirsi nella discussione dei bilanci di prima e di definitiva previsione.

La proposta è così concepita:

« La discussione generale amministrativa avrà luogo soltanto sui bilanci di prima previsione.

« La discussione dei bilanci di definitiva previsione sarà considerata come continuazione di quella dei bilanci di prima previsione e sarà limitata ai capitoli sui quali è proposta qualche modificazione.

« NB. *Queste disposizioni potrebbero formare un articolo aggiunto al capitolo IX del Regolamento della Camera.* »

Minghetti ne sviluppa il concetto, e ne dimostra la convenienza e la ragionevolezza; dice che la proposta rappresenta l'opinione unanime dei membri della Giunta generale del bilancio.

Lazzaro combatte la proposta; contesta la competenza della Giunta del bilancio circa le materie contemplate dal Regolamento.

Minghetti ricorda come nella precedente discussione dei bilanci già venne espressa nella Camera quella opinione, e la Commissione credè suo dovere tenerne conto.

Sineo e *Billia* sostengono anch'essi l'incompetenza della Commissione con varii argomenti. (Disattenzione.)

Alli-Maccarani e *Minghetti* difendono la proposta.

Sella (ministro delle finanze) l'appoggia.

Parlano in vario senso altri oratori.

Presidente legge diverse proposte ed emendamenti alla proposta della Giunta del bilancio che furono presentati.

Si procede alla votazione.

Le varie proposte ed emendamenti vengono respinti, e la proposta della Giunta generale del bilancio, messa ai voti per divisione, risulta approvata.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) e *Visconti-Venosta* (ministro degli affari esteri) presentano alcuni progetti di legge.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

Presidente annunzia che dal presidente della Corte de' conti fu inviato l'elenco dei Decreti registrati con riserva durante la proroga della sessione.

Si stabilisce che alcuni progetti di legge di iniziativa parlamentare, presentati precedentemente alla proroga dagli onor. Macchi, Arrigossi, D'Ayala e Cerroti, saranno svolti dai proponenti dopo la votazione dei bilanci.

Fambri sollecita la discussione dei progetti di legge sul riordinamento militare.

Pissavini chiede che si dia la precedenza sugli altri progetti che sono all'ordine del giorno a quello sull'applicazione delle multe per inesatta dichiarazione nelle imposte dirette e ruoli speciali.

Questa proposta è respinta.

Sella (ministro delle finanze) in nome del ministro d'agricoltura e commercio ritira il progetto di legge sulla libertà delle Banche; in nome proprio presenta quello sulla circolazione abusiva dei biglietti di Banca.

Si passa all'ordine del giorno, che reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1873 del Ministero di grazia, giustizia e culti.

La discussione generale è aperta.

Pissavini ringrazia il ministro di grazia e giustizia della Circolare da lui mandata alle Autorità, sopra il gravissimo argomento dei matrimonii non contratti civilmente. Sostiene la necessità di una sanzione penale contro i contravventori alle disposizioni del Codice civile, com'è in Francia e nel Belgio, e che crede egli unico rimedio possibile onde impedire le funeste conseguenze dei matrimonii contratti soltanto secondo la forma religiosa.

Billia è discorde dall'onorevole Pissavini, dichiarandosi contrario ad ogni legge di repressione. Domanda invece una legge più liberale del Codice vigente, che garantisca il diritto di divorzio.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) difende la legislazione esistente sul matrimonio civile dalle censure dell'onorevole Billia. Dice che essa conta appena sette anni, e non crede debbasi pensare a modificarla. La mutabilità delle leggi è sempre pericolosa, tanto più quando si tratta di leggi di vitale importanza.

Accenna alle difficoltà di una sanzione penale che colpisca coloro che non ottemperano alle disposizioni del Codice sul matrimonio.

Riconosce però tutta la importanza della questione e la necessità di qualche provvedimento.

Dice che colla sua Circolare ha domandato informazioni, per conoscere il vero stato dei fatti. Constatiamo prima la gravità del male; per tal modo si faciliterà il modo di ripararvi.

Carcani parla diffusamente sopra l'indipendenza della magistratura. La dice compromessa nelle cause politiche, nelle quali i giudici sono soggetti alla pressione governativa. (Disapprovazioni.)

Scende in particolari, accennando ad un fatto relativo alla magistratura di Trani.

De Falco (ministro) respinge le asserzioni del preopinante; nega che si sieno fatte promozioni di favore. Dice che la legge garantisce il diritto di tutti i magistrati, e quindi sono prive di fondamento le accuse di favoritismo e di pressione governativa.

Alvisi parla degli stipendii della magistratura, e sostiene la necessità di migliorare le condizioni dei pretori.

De Falco (ministro) dà al presidente alcuni schiarimenti in proposito, e ricorda che già presentò al Parlamento un progetto di legge relativo appunto ai pretori.

Della Rocca vuole una revisione più esatta e circostanziata dei bilanci, onde riesca utile la loro discussione.

Segue a parlare dell'andamento giudiziario, provando che lascia a desiderare.

Messedaglia (relatore) dà schiarimenti relativi alla revisione del bilancio per parte della Commissione, e dice che si fa conformemente alla legge.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto della seduta col seguente dispaccio dell'agenzia Stefani:

La discussione generale è chiusa. *De Falco* presenta il progetto sulla repressione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe. *De Blasis* fa domanda sull'esecuzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Napoli. *De Vincenzi* dà spiegazioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha ripreso questa mattina (21) le sue tornate ed ha proceduto al rinnovamento dell'ufficio di presidenza.

Presero parte alla votazione per la nomina del presidente 103 deputati; 59 voti furono dati all'onorevole deputato Depretis, che venne proclamato presidente; il deputato Piroli ne ottenne 43.

I votanti per la nomina dei vicepresidenti e dei segretarii salirono a 122.

A vicepresidenti furono eletti i deputati Pianciani e Rasponi con 67 voti ciascuno; il deputato Gerra riportò 49 voti, ed il deputato Righi 46.

Vennero proclamati segretarii i deputati Pissavini con voti 73; La Cava con voti 69, e Di Cesarò con voti 62. Il deputato Morpurgo riportò voti 49, Suardo 44, e Mazzagalli 38.

E più oltre:

I RR. Principi di Piemonte giungeranno in Roma domani, venerdì, verso le ore 4 e 15 pomeridiane.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

Il Consiglio del commercio si è nuovamente riunito ieri sera (20) coll'intervento delle stesse persone che avevano assistito alle precedenti tornate, fra le quali ci duole aver ommesso i nomi del comm. Millo, presidente della Camera di commercio di Genova e del prof. Magenta, che presero parte fin da principio a tutte le adunanze. Si esaminò anzitutto la proposta fatta al Governo per lo stabilimento al Pireo di una Mostra campionaria di prodotti italiani, ma fu deliberato che il Governo non dovesse ingerirsi in questa impresa, che dev'essere lasciata all'iniziativa individuale. Fu poscia discusso ed approvato il disegno di legge sulla denunzia obbligatoria delle Ditte commerciali.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Le notizie di Francia recano essere generale l'impressione che i dissidii fra l'Assemblea ed il sig. Thiers siano per essere appianati, e che i poteri del sig. Thiers come Presidente abbiano ad essere prolungati.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 21:

Sono giunti in Roma altri delegati al Comizio che doveva aver luogo al Colosseo, e quest'oggi avrà luogo un'altra riunione preparatoria. Ignoriamo quali risoluzioni possano esser proposte e quali possano essere prese; ma crediamo di poter fino da ora esprimere la speranza che non sarà scelto nessun partito che possa condurre ad atti di violenza.

Tra mezzo a' delegati, come accade in tutte le riunioni di uomini, vi saranno certo gli esaltati e i moderati. Ci sia lecito sperare che questi ultimi la vinceranno sui primi.

Il Comitato, promotore del Comizio, non manca di uomini intelligenti, i quali possono ben intendere che non è loro preclusa la via di raggiungere lo scopo che hanno avuto principalmente in mira nel promuovere il Comizio.

Giova sperare ch'essi sapranno discernere questa via e sceglierla con dignità e con fermezza, chiudendo l'orecchio alle suggestioni probabilmente interessate di chi sarebbe felice di far nascere un conflitto, e di speculare su qualche luttuosa giornata.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 22. — Furono nominati consiglieri nel Consiglio di Stato: il comm. Alasia, segretario generale del Consiglio stesso, il co. Friggeri presidente della Corte d'appello di Roma e il conte senatore Cantelli. Al posto di segretario generale fu nominato il cav. Bruzzo.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Ravenna 19. — Il *Ravennate* annunzia che il Municipio ha comperata la Pineta per 400 mila lire dagli eredi Baratelli, a condizione che il Governo direttorio acconsenta a questo contratto.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Bombay 18. — Il comandante Racchia, incaricato del Re d'Italia, è arrivato oggi da Napoli sul piroscafo *India* della Compagnia Rubattino.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Brusselles 19. — Le negoziazioni fra il ministro del commercio e Ozenne procedono alacremente e senza incidenti notevoli.

Calcolasi che si arriverà prontamente a buon fine.

Parigi 19. — Il passo contenuto nella risposta di Thiers alle proposte di Kerdrel, ch'esso si sottomette al voto della maggioranza del paese e della Camera, è interpretato che, Thiers farebbe eventualmente appello ad un plebiscito che sanzionasse il suo Governo.

Pest 21. — Il ministro Lonyay sarà temporariamente sostenuto dalla maggioranza; si riconosce per altro la necessità d'un rimpasto ministeriale nel quale entrerebbe Gorove.

Il cholera è più forte in Pest che in Buda; il bullettino del 19 al 20 annunziava in Buda 7 nuovi casi, ed in Pest 13. L'ultimo bullettino indica decisiva decrescenza.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 22. — Dietro invito di Audiffret e Duval, Thiers andrà oggi presso la commissione sulla proposta Kerdrel. Assicurasi che la Commissione insisterà per un Gabinetto parlamentare responsabile, domanderà che Thiers cessi di partecipare alle discussioni dell'Assemblea. Sperasi che tutti i partiti si accorderanno per prorogare i poteri di Thiers per quattro anni.

Roma 22. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono arrivati.

Berlino 22. — Austriache 208 7|8; Lombarde 124 3|8; Azioni 208 1|8; Italiano 65 5|8.

Parigi 22. — Prestito (1872) 85 87; Francese 52 90; Ital. 67 90; Lomb. 471; Banca di Francia 4620; Romane 147; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Eman. 196 25; Merid. 204; Cambio Italia — —; Obbl. tab. 482 —; Azioni 845 —; Prestito (1871) 83 40; Londra vista 25 65 1|2; Aggio oro per 0|00 9; Inglese 92 5|8.

Parigi 22. — La sottoscrizione alle 50,000 azioni della Banca franco-austro-ungherese si aprirà il 26 novembre. Promette grande successo. Alla Borsa molti affari a 575.

Vienna 22. — Mobiliare 336.80; Lombarde 202 75; Austriache 337.—; Banca 879; Nap. 8.66 1|2; Argento —.—; Cambio Londra 108.75; Prestito 70.30; Italiano 66.20.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — La Camera dei deputati approvò 83 paragrafi della legge sui Circoli, secondo la proposta del Governo, respingendo tutti gli emendamenti.

Versailles 22. — Thiers ebbe una lunga conferenza colla Commissione Kerdrel; domani andrà nuovamente presso la Commissione. Assicurasi che le difficoltà tendono ad appianarsi. Dicesi che alla conferenza odierna, Thiers espose lungamente la situazione, domandando di far cessare lo stato indeciso delle nostre istituzioni, constatando la necessità della forma repubblicana imposteci dalle circostanze. Dichiarò di accettare l'introduzione del regime parlamentare, estendendo maggiormente la responsabilità ministeriale, senza però allontanare completamente Thiers dalla tribuna. In cambio di questa concessione Thiers domandò l'appoggio dell'Assemblea per organizzare il potere sul terreno repubblicano conservatore.

Pest 22. — (*Camera dei deputati.*) *Helfy* propone che si inviti il Governo a fare l'esposizione del suo operato durante la sessione attuale. *Horjtznies* propone la revisione del Regolamento della Camera. *Simony* propone che si inviti il Governo a presentare tutti i trattati conchiusi negli ultimi sei anni, relativi alle ferrovie, ai prestiti, ed alle vendite dei beni dello Stato, ec.

Decesso. — La *Riforma* annuncia la morte del poeta Mercantini, l'autore dell'*Inno di Garibaldi*, e della *Madre veneta al Campo di S. Martino*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 22 nov.	del 23 nov.
Rendita	75 32 1/2	75 17 1/2
» fine corr.	—	—
Oro	22 28	22 28
Londra	28 —	27 98
Parigi	110 87	110 75
Prestito nazionale	79 30	79 30
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	924 —	935 —
» » fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2770 —	2751 —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	481 —
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1938	1939 —
Credito mob. italiano	1263 —	1248

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 nov.	del 22 nov
Metalliche al 5 %	66 05	66 20
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 30
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	336	336 50
Londra	108 75	108 75
Argento	107 —	107 —
Il da 20 franchi	8 66 —	8 66 1/2
Zecchini imp. austr.	5 20 —	5 18 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Se fervida e retta intelligenza, schietta e ragionata sincerità, cuor sensibile e generoso, sono doti sufficienti a rendere un uomo rispettabile, simpatico e caro, non v'ha dubbio che tale non sia il sig. **Antonio** dott. **Conti**, oggi con onorevolissima elezione chiamato direttore e professore alla Scuola tecnica di Oderzo.

Noi che lo abbiamo veduto per più d'un anno alla direzione di queste scuole comunali, tempo breve sì, ma più che bastante per legarci a lui liberamente rispettosi, affettuosamente subordinati ed eternamente riconoscenti, proviamo sommo dolore ora, che da noi si toglie per assumere colà nobile ed eletta sua missione.

Nel mentre ce ne congratuliamo coi nostri colleghi di Oderzo per la bella sorte loro toccata, facciamo voti sinceri perchè in quella città l'egregio dott. Conti trovi tanto favore, quanto dispiacere prova S. Donà per la sua partenza.

1188. *I maestri.*

Due statue nella Chiesa di Cordenons (Friuli) dello scultore Emilio Marsili di Venezia.

Colui che da quindici anni in qua ha potuto visitare la grandiosa e bella Chiesa di Cordenons, avrà veduto che vi furono innalzati quattro eleganti altari di pregiati marmi, e che due di questi furono decorati da due palle, l'una del celebre Grigoletti, l'altra dipinta dallo Stella; avrà veduto nuove balaustrate di marmo, e cantorie, e addobbi diversi, che valsero ad accrescere ricchezza ed eleganza al maestoso tempio. Tutto questo è frutto della instancabile operosità di quel parroco, don Giovanni Muzzati, sempre intento al bene del popolo alle sue cure affidato, ed al lustro della sua chiesa.

Fatto questo esordio e sdebitatomi così d'un dovere che mi sentiva in cuore verso quel zelante parroco, dirò poche parole sulle due statue colossali di pietra di Verona, che in questi dì si collocavano all'altar maggiore, scolpite dal giovane artista signor Emilio Marsili di Venezia, commessegli dal sullodato parroco e che rappresentano San Pietro e San Paolo.

Non è mio intento di qui enumerare le piccolissime mende ed i moltissimi pregii che in questo primo grandioso lavoro del Marsili si possono riscontrare. Le fisonomie e le figure di questi Apostoli, come quelle di parecchi altri, e come quelle d'infinito numero di grandi personaggi della storia, sì sacra che profana, passarono da secoli nel regno del convenzionalismo, e sotto questo punto di vista, il Marsili diede alle sue statue quel carattere che le rendono del massimo effetto per la severità dei tipi e per il maestoso portamento.

Bello è il vedere San Pietro di maschia bellezza. La sua posa è tranquilla; sul petto stringe nella destra le simboliche chiavi; colla sinistra raccoglie le pieghe del ricco paludamento e solleva la testa in atto di contemplazione. Al guardare attentamente quella statua vi si legge il pensiero dell'artista, e, senza volerlo, si abbassa la voce, perchè impone il raccoglimento ed il silenzio.

La statua del San Paolo è quella che attira in particolar modo l'attenzione e le simpatie, e la doveva esser così: commettete a cento artisti, sieno pure scultori, o pittori, le due figure del San Pietro e del San Paolo, e troverete che novantacinque vi rappresenteranno quest'ultimo su cui di preferenza si arresterà lo sguardo d'ognuno. La persona imponente, la bella fisonomia, l'occhio severo, la barba maestosa, il ricco manto, la spada e, in una parola, la grandiosa figura, senz'anche volerlo, fanno sì che l'artista metta più amore nell'opera sua e quindi aggiungerà, colla squisitezza del lavoro, bellezza a bellezza. Così la è del San Paolo del Marsili.

Se in breve giro di tempo si potè ammirare del giovane artista il colossale busto del Rossini, nell'atrio della Fenice, il busto del Gregoletti di cui fregiasi la scala municipale di Pordenone, e le due statue or ora stupendamente condotte, non tarderanno senza dubbio a sorgere nuovi Mecenati che mettano alla prova il suo valente scalpello.

Col parroco faccio le mie sincere congratulazioni, perchè colla squisitezza di questo lavoro di molto accrebbe le bellezze della sua chiesa.

Porcia, 20 novembre 1872.

1195 Abate G. TOFFOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre.

Oggi arrivava da Liverpool e Bari, il piroscafo inglese *Zancla*, cap. James, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:17, e pronta da 75:05 a 75:07. Obblig. Vitt. Em. L. 220, offerte. Azioni della Banca nazionale L. 2760. Azioni Regia Tabacchi L. 924. Azioni della Banca Veneta da L. 300. Azioni Strade ferrate romane da L. 165. Da 20 fr. d'oro da L. 22:24 a L. 22:25. Fiorini austr. d'argento da L. 2:71 ¼ a L. 2:72. Banconote austr. a L. 2:56 ¼ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 ½	204 — —	204 ¼
Amsterdam	»	» 4 ½	—	—
Augusta	»	» 5	—	—
Berlino	»	» 5	—	—
Francoforte	»	» 5	—	—
Lione	»	» 5	—	—
Londra	»	» 7	27 88	27 90
Marsiglia	»	» 5	—	—
Parigi	a vista	» 5	110 50	110 60
Roma	»	» 5	—	—
Trieste	3 m. d.	» 8	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	75 10 —	75 15 —
» » fin corr. »	—	—
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott.	—	—
» » fin corr. »	—	—
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	—	—
» Regia Tabacchi	—	—
Obbligaz. »	—	—
» Beni demaniali	—	—
» asse ecclesiastico	—	—
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	—	—
» Strade ferr. romane	165	—
» Compagnia di commercio	—	—
» Stabilim. mercantile	—	—
» Generali romane	—	—
» Banca Veneta	299 — —	300 — —
» » austro-italiana	—	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—	—
» » » Sarde	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 23 —	22 24 —
Banconote austriache	256 50	256 60 —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 %	—
della Banca Veneta	5 %	—
della Banca di Credito Veneto	5 %	—

PORTATA.

Il 19 novembre. Arrivati,

Da *Scutari*, pielego ottomano *Stella Diana*, di tonn. 28, cap. Omer Sciaban, con 94 cavalli grano alla rinf., 108 bal. lana, 4 bal. pelli, 1 ludro olio com., racc. a P. e frat. Pemma.

Da *Leith*, partito il 2 ottobre, barck austr. *Nina*, di tonn. 600, cap. Ivancich G., con 887 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Galatz*, partito l'8 ottobre, brig. greco *Petros*, di tonn. 253, capit. Petranza G., con 1350 killò grano, racc. all'ordine.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Amabile*, di tonn. 47, padr. Badiali F., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a Sponza G.

Da *Magnavocca*, pielego ital. *Madonna del Tersato*, di tonn. 19, padr. Esposito F., con 302 bar. pesce ammarinato, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 436, cap. Poschich A., con 248 bal. cotone, 100 bal. lana, 17 col. vino, 5 col. olive, 1 col. olio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, di tonn. 60, padr. Badia L., con 24 bal. baccalà, 1 part. crusca alla rinf., 1 part. erba caresina alla rinf., 1 part. mobilie di casa usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Branicki co. L., con moglie, - Roma Potocki, conte, tutti dalla Russia. - Sicard C., dalla Bessarabia, con famiglia, - Miss Martindale, - Sig.ri Sword, - Murray G. S. D., - D.r Ogilvie, - Lerking E., - Gravy, corriere, - Sig.ra Ruitras, tutti dall'Inghilterra, - Miss R. Dunkam, - Miss Baldwin S., - Lowbr G., con famiglia, tutti dall'America, - Napp G., da Buenos Ayres, con famiglia, - Mohr M., dall'Olanda, con moglie, - S. A. R. il Principe Hassan, dall'Egitto, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ra De Kostaki-Epouréano, da Bucarest, con figlie, - Rev.° William C. Fyfe, dall'Inghilterra, - Belpèche, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fehl C., - Solieri A., ambi negoz., - Stagni, - Malvolti commend.re A., - cav. Bermani, ingegn., tutti dall'interno, - Laurens P., con famiglia e seguito, - Parsy, tutti dalla Francia, - Cosmitz G., da Trieste, - Scheibener, dalla Svizzera, ambi con moglie, - Neumann, tenentecolonnello, - Los, conte, con domestico, tutti dall'Austria, - Schiveinfurt A., dal Tirolo, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Vinacesi F., negoz., dall'interno, - Lubienska, contessa, - Miss Blauerhauet, con famiglia, - Luta F., tutti dalla Russia, - De Guttmann A., da Vienna, con moglie, - Marchand M., - Angarelle C., ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Anzi, avv., dall'interno, - Treskin T., - Jakowitz H. N., - Reinkord, - Schweitzer B., tutti quattro dall'Austria, - Kuhn E., con moglie, - Sig.ri Schlesinger H., tutti da Steyr, - Goldberger H., - Velten R., con moglie, tutti da Berlino, - Echtler A., da Monaco, - Hübner L., da Francoforte, - Laurent L., dalla Francia, - Brun C., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Mascarelli E., dall'interno, con moglie, - Huch A., negoz., con moglie, - F. Weinberger, tutti da Vienna, - Anlmann H., uffic., - Crames N., negoz., con famiglia, tutti da Berlino, - Bachmann S., dall'America, - Radinsky E., da Praga, - D.r Kugelmann, da Cissingen, - Hilschefsky N., dalla Russia, con figlia, - Graffensteiner H., dalla Stiria, - Mülbauer G., dal Tirolo, tutti poss.

Nel giorno 21 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ra Butler J. F., dall'America, - Sig.ri Fönnes, - Wehrspon L., corriere, ambi dalla Germania, - Scott, dalla Scozia, con moglie, - Fidman P., - Pochin D., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Schönstedt, da Duisburg, - Lamberg, conte, dalla Germania, ambi poss., con famiglia.

Albergo l'Europa. — Ceriana C., dall'interno, con famiglia e seguito, - Rose Innes, con moglie e seguito, - Miss Rose Innes, - D.r Harris, - Olive, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Lünd P., Herlöv M., - Thiele J., tutti tre dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gianelli E., - Kienlin L., con moglie, - Canevelli, negoz., tutti dall'interno, - Villata G., da Vienna, tutti poss.

Albergo de la Ville. — Orlandini G., dall'interno, - A. Sachs, da Berlino, con moglie, - Anderton C., - D.r Buste, con moglie, - Lady Ulick Broune, - Miss Dicken, - Miss Buchland, tutti da Londra, - Sig.ra Famyatrine, con figlia, - Gozorin principe G., - Goldstoy C., tutti dalla Russia, - Rev.° James Bamett, dall'America, con famiglia, - Pacmor C., - Arierisos A., ambi dalla Grecia, tutti poss.

Albergo Roma. — Verneda B., Podestà, da Fiume, con moglie e domestica, - Sig.ra Fuvigneau de Vildé, con cameriera, - Berthet C., - Guiraud, tutti dalla Francia, - H. Walewyk, - Levie A., ambi dall'Olanda, con moglie, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Marsillo d.r A., - Picconelli L., ingegn., - Armadilli cav. F., - Temi co. T., - Cavalieri U., - Aggio N., - Roselli V., - Secondo A., - Ubaldi, architetto, - Rossoni V., - Nalato T., - Firmani S., - Pressini N., - Segulli E., - Arrivaben cav. E., - Ermenti O., - Vegliani C., - D'Ambrosi C., - Salmi R., tutti dall'interno, - D. Lucien, - Modineaux S., ambi dalla Francia, - Festmann U., - Saalbach B., ambi dalla Germania, - Trenizzo A., da Atene, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 novembre 1872:

VENEZIA . 46 — 58 — 69 — 17 — 43

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.: — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.54 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 novembre, ore 11, m. 46, s. 59, 3.

SPETTACOLI.

Sabato 23 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L'Elisir d'Amore*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *I Pezzenti.* (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Il tabarro del sig. Giuseppe.* — Indi la Rivista, critico, satirica, umoristica, musicale della città di Venezia nel 1872, col titolo: *Ma!!*, musica del M.° Galleani, da Genova. — Infine il ballo in 5 atti, ridotto da G. Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 novembre 1872.

Calma generale.

Sereno in tutta l'Italia occidentale; coperto altrove; pioggia a Genova; leggiere oscillazioni barometriche in tutta l'Italia.

Domina ancora il tempo calmo, nebbioso e leggiermente piovoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 22 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	765.89	764.92	764.62
Termometro centigrado al Nord	9°.17	10°.97	9°.82
Tensione del vapore in mm.	7.48	8.32	8.33
Umidità relativa in gradi	86.0	85.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	S. S. O.¹	O. S. O.°
Stato del cielo	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	—5.3	+6.3	0.0

Dalle 6 ant. del 22 novembre alle 6 ant. del 23.

Temperatura mass. . . . 11.2

» minim. . . . 7.8

Età della luna = giorni: 21.

Fase —.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 46.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dall'11 al 16 novembre 1872 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Prezzo Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	29	—	26	—	24	—	23	—	30	—	28	—
	Frumento duro (da paste)	28	—	27	—	—	—	—	—	—	•	—	—
	Granoturco	16	50	14	—	14	—	13	—	12	50	11	50
	Segale	19	—	18	50	14	—	13	—	—	—	—	—
	Avena	16	50	16	—	6	25	6	—	8	40	8	20
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	21	50	21	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	75	4	50	—	—	—	—
	Riso nostrano	49	—	45	—	36	—	34	—	36	80	33	20
	Riso bertone	—	—	—	—	34	—	32	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	32	50	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	18	—	17	50	15	—	14	—	14	—	12	50
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	44	—	40	—	38	—	36	—	60	—	54	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	27	—	25	—	40	—	32	—
	Olio d'oliva prima qualità	141	—	139	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	119	—	117	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	32	—	30	—	24	—	23
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	30	—	28	—	18	—	17½
	Fieno	—	—	—	—	—	30	—	25	—	34	—	30
	Paglia	—	—	—	—	—	17	—	15	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	64	—	60	—	58	—	56	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	54	—	48	—	54	—	52	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	80	1	65	1	50	1	40	1	46	—	—
	Id. di vacca	1	65	1	50	1	30	1	25	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	50	2	30	2	60	2	50	1	64	—	—
	Id. di suini (fresca)	1	80	1	70	1	30	1	20	1	46	—	—
	Id. di pecora	1	46	1	35	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di montone	1	46	1	35	1	20	1	15	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	50	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Venezia. Il riso chinese vendesi da L. 45 a L. 43. — I fagiuoli colorati vendonsi da L. 18 50 a L. 13 50.

ATTI GIUDIZIARII

32-3 2. pubb.

ESTRATTO

di bando giudiziale

per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale De Bei di Venezia, rappresentato dal sottoscritto avvocato contro Natale Rubini di Alessio di Dolo, già proclamata con bando giudiziale pel primo sperimento al 1. maggio 1872, fu nella udienza del giorno 21 ottobre decorso rinviata per un sesto esperimento al giorno 25 corrente all'udienza di questo R. Tribunale civile e correzionale, giusta Ordinanza in quella stessa data 21 ottobre 1872 del f. f. di Presidente coll'ulteriore ribasso di un 10 per 100 del valore di stima.

AVV. MARIO dott. RADAELLI.

34-3

Venezia questo dì ventidue novembre mille ottocento settantadue.

Il Sindaco della città di Venezia rappresentato nella persona del sig. cav. Fornoni a mezzo di me infrascritto usciere, diffida il sig. Centenari Giovanni fu Bernardino di sconosciuta dimora, a dichiarare entro giorni cinque, da oggi, se sia disposto a far eseguire agli stabili di sua ragione, siti a San Giovanni in Bragora fra corte Nuova e calle Grandiben, agli anagrafici NN. 4020, 4021, 4022, 4023, 4013, 4014, 4015, corrispondenti al mappale Numero 2023, nel termine non maggiore di giorni trenta, i lavori tutti compresi nel preventivo eretto da apposita Commissione municipale, in seguito a sopraluogo verificatosi nel dì 16 settembre 1872, od a procedere alla demolizione dei suddetti stabili, giusta altro preventivo tecnico; ritenuto che ove nel predetto termine di giorni cinque non seguisse la dichiarazione di cui sopra, o che seguita, desso sig. Centenari non si prestasse all'eseguimento delle opere descritte nell'uno o nell'altro dei preventivi succitati, depositati presso la Cancelleria di questo R. Tribunale civile e correzionale, il predetto sig. Sindaco cav. Fornoni, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 104 della legge comunale e provinciale, farà eseguire la demolizione dei fabbricati sopra menzionati.

L'usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia

ANTONIO DE MAESTRI.

35-3

AVVISO.

Il sottoscritto Zotti dottor Fortunato fu Gio. Battista, medico chirurgo di Roana (Asiago), produsse istanza alla Cancelleria della Corte d'appello in Venezia onde ottenere la riabilitazione dalla sentenza 1. ottobre 1864, Numero 10714, del Tribunale provinciale in Vicenza per crimine di oltraggio al pudore.

Roana, 22 novembre 1872.

ZOTTI dott. FORTUNATO.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 NOVEMBRE

I dispacci di Versailles confermano la previsione che la crisi sarà anche questa volta felicemente superata. Il signor Thiers si è recato in seno alla Commissione sulla proposta Kerdrel, e vi ha manifestato le sue idee. Egli stette fermo sul terreno del Messaggio e della Repubblica conservatrice, dimostrò la necessità di far cessare lo stato d'indecisione che vi è nelle attuali istituzioni francesi, cercò di persuadere i membri della Commissione della necessità della forma repubblicana, e chiese esplicitamente l'appoggio dell'Assemblea per le riforme costituzionali.

Queste riforme, ch'erano state domandate sinora dall'organo ufficioso, il *Bien public*, delle quali si era costituito difensore il centro sinistro, sono ora chieste dallo stesso Thiers pubblicamente. Egli domanda infatti che gli siano prorogati i poteri, che si crei una seconda Camera, e che si rinnovi parzialmente l'Assemblea. Se questa non sarà disposta ad obbedire, sa già sin d'ora ciò che l'aspetta, la dimissione cioè del sig. Thiers e una crisi di Governo, dopo la quale vi è buio completo. Era stato detto bensì, o piuttosto la destra si era vantata, di avere già un rimedio pronto. Si è parlato infatti di un triumvirato composto dei signori Mac Mahon, Changarnier e Ladmirault. Sarebbe stato un triumvirato militare, che avrebbe ispirato ben poca fiducia alla Francia. Dall'altra parte, il maresciallo Mac-Mahon sinora si è mostrato alieno dal prender parte al Governo della cosa pubblica, e nulla indica ch'egli abbia ora mutato parere. A questo triumvirato avrebbe potuto dunque mancare la personalità più distinta e più degna di fiducia.

Il sig. Thiers si sente ancora abbastanza saldo in sella, da fare i suoi patti all'Assemblea, e si crede che questa li accetterà. È vero, che in compenso dell'approvazione delle riforme costituzionali, ch'egli domanda all'Assemblea, egli ha promesso di fare tutte le concessioni compatibili coll'interesse pubblico e colla propria dignità. Egli si è mostrato disposto a introdurre il regime parlamentare, e riconoscere il principio della responsabilità ministeriale, ma aggiunse però subito ch'egli non avrebbe acconsentito ad allontanarsi completamente dalla tribuna. Egli acconsente solo che questo intervento sia limitato. Non è del resto la prima volta, ch'egli ha fatto concessioni su questo punto. Egli aveva già promesso d'intervenire solo nelle discussioni più importanti, e doveva anche, se ben ricordiamo, far annunciare prima, ch'egli avrebbe preso la parola, ma egli continuò tuttavia ad esser, quello che fu sempre, cioè l'oratore del Ministero, e a pigliar la parola ogni volta che ne valesse la pena. Sinchè egli non sarà allontanato per legge dalla tribuna, egli troverà sempre qualche pretesto per parlare in ogni discussione un po' importante, e siccome non acconsentirà mai al suo bando assoluto dalla tribuna, così egli continuerà sempre ad essere piuttosto un presidente del Consiglio dei ministri, che un Presidente della Repubblica. I monarchici dell'Assemblea, che non sanno rassegnarsi alla consolidazione della Repubblica in Francia, e che sono così avversi al sig. Thiers, perchè vuole che la Repubblica sia definitivamente stabilita, dovrebbero confortarsi vedendo che il primo magistrato della Repubblica ha gli attributi piuttosto d'un primo ministro della Monarchia.

Il sig. Thiers pare difatti, lo abbiamo detto ancora, un presidente del Consiglio visibile di un Monarca invisibile. Chi sa che una volta o l'altra, la misteriosa cortina non si apra, e il Monarca non divenga visibile anch'esso!

Un dispaccio di Versailles crede che la Commissione Kerdrel si sia lasciata persuadere dal signor Thiers. Si crede infatti che la Commissione respingerà il progetto di risposta al Messaggio, e proporrà un ordine del giorno, il quale esprimerà fiducia al sig. Thiers, e riconoscerà la necessità delle riforme costituzionali. Con questa soluzione, prevista sin da principio, il sig. Thiers sarebbe pienamente sodisfatto.

Da Berlino si annuncia che la Camera dei deputati ha già approvato 83 articoli della legge sull'organizzazione dei distretti, secondo le modificazioni introdotte dal Ministero, e respingendo tutti gli emendamenti. Il progetto modificato passerà dunque alla Camera dei deputati, e intanto pare che colle nomine di nuovi membri della Camera dei signori, nomine che non sono però ancora fatte, si apparecchi alla legge un terreno favorevole anche nella Camera alta.

Un dispaccio di Madrid annuncia che la salute del Re migliora.

ATTI UFFIZIALI.

Con Regio Decreto del 18 agosto 1872 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in attuazione del Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (serie 2.a):

Provincia di Venezia.

1.a categoria.

Fossati Luigi Giulio, segretario di 1.a classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 3.a cl.;

Prosdocimi Giovanni, reggente commissario distrettuale, id. segretario di 1.a cl. reggente commissario distrettuale;

Bianchi Ottavio, id., id. id. di 1.a id. id.;

Sesler Giacomo, segretario di 2.a, id. segretario di 1.a cl.;

De Tomi Francesco, id. di 2.a, id. id. di 1.a cl.;

Astori avv. Ranieri, reggente segretario di 2.a, id. id. di 2.a cl.;

Bellosits di Bellovar Luigi, sottosegretario di 1.a, id. id. di 2.a cl.;

Bernoni Domenico, id. di 2.a, id. sottosegretario;

Rocchi Amatucci Luigi, id. di 2.a, id. id.;

Drossopulo Temistocle, applicato di 1.a in aspettativa per salute, id. id. continuando nello stato d'aspettativa.

2.a categoria.

Fossati Antonio, segretario di 2.a, id. ragioniere di 4.a cl.;

Pigafetta Alessandro, id. di 2.a, id. id. di 4.a classe.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano 21 settembre.

(Sc.) Il nostro Consiglio comunale ha testè chiusa la sua sessione autunnale, occupata in buona parte da interpellanze su varii rami dell'amministrazione cittadina, e specialmente da una mozione del consigliere Mussi, deputato al Parlamento, per ottenere una trasformazione della tassa di dazio consumo, che valga a condurre alla cessazione di tal balzello, da surrogarsi da altre imposte, sulle famiglie e sul valore locativo. La proposta del Mussi vene combattuta da molti consiglieri, e ne fu messa a nudo l'assurdità, essendo, fra le altre cose, incompetente il Consiglio ad entrare in materia, che sta nelle attribuzioni del Parlamento, formando parte del sistema tributario dello Stato. Quasi due sedute sciupate per venire alla conclusione di un ordine del giorno puro e semplice, che lascia il tempo che avea trovato, approvato all'unanimità, e quindi anche dal signor Mussi.

Gran rumore fra i nostri radicali per il divieto dato alla riunione, che doveva avere luogo domenica. La *Gazzetta* grida essersi offesa la libertà, e divietato uno dei più sacrosanti diritti, quello di riunione, che le leggi fondamentali accordano al cittadino. Essa crede, che il divieto dell'adunanza, sia una conseguenza della volontà del Governo di mantenere il paese nei limiti attuali del sistema elettorale. Il *Secolo* rincara la dose, e fa un confronto fra l'Italia e la Spagna per mostrare che in quest'ultimo paese la libertà è più rispettata! Esso va fino a chiedere che il Re metta alla porta i ministri. Scusate se è poco; per fortuna, che nessuno prende sul serio la politica del giornaletto della casa Sonzogno. La stampa liberale non si è ancora tutta pronunciata. *Pungolo* e *Perseveranza* enunciano il fatto e tacciono. Il primo penserà all'opinione da emettersi; la seconda attenderà che il suo direttore, da Roma, le invii gli apprezzamenti da pubblicarsi. Il *Corriere* applaude, e con esso la maggioranza dei cittadini, che vede sempre con occhio favorevole qualsiasi atto di energia del Governo, a dir vero, molto raro, troppo raro, da far quasi credere, che siano lettera morta le disposizioni di legge contro i nemici dell'attuale ordine di cose. Se il Comizio avesse avuto luogo, certo se ne sarebbero dette delle belle contro tutto e tutti; e, pazienza si fosse rimasti in tali limiti; ma tutto lasciava supporre, che si sarebbe andati più in là, e che la cosa non sarebbe finita senza qualche tafferuglio o tumulto. Era quindi dovere del Governo il provvedere, acciò non avvenissero scandali, e tal via riescivagli tanto più facile, dopo che i giurati romani emisero un verdetto di colpabilità nel processo di stampa intentato per articoli sul Comizio contro il *Suffragio Universale*, periodico, ch'era il portavoce degli organizzatori dell'adunanza. Ora grideranno; lasciamo loro quest'innocente sfogo. Il Governo era vittima predestinata, non poteva sfuggire alle loro ire. Il Comizio è proibito? dalli al Ministero liberticida; il Comizio ha luogo? succedono tumulti? dalli al Governo, che li avea provocati, mandando guardie di questura e carabinieri travestiti a far chiasso.

È la solita vecchia storia, e chi regge la cosa pubblica deve star sopra a simili miserie e provvedere unicamente all'interesse generale, che piaccia o no a quei messeri, esige, che la pubblica tranquillità non venga menomamente turbata.

I nostri deputati trovansi già quasi tutti alla capitale. Il Bonghi v'è da un pezzo, intento a svariati lavori, non ultimo dei quali, lo scrivere per il ministro De Falco la Relazione sulla legge, che il Ministero presentò ieri per le Corporazioni religiose della Provincia di Roma. Anche le questioni colle ferrovie romane danno lavoro al chiaro scrittore, e la *Perseveranza* di ieri contiene un articolo su di esso, che rivela lo stile del pubblicista napoletano; peccato che esso non sia stato accolto troppo favorevolmente dalla maggioranza del pubblico, la quale, per essere il Bonghi consigliere d'amministrazione di quelle ferrovie, non può ritenere la sua voce la più disinteressata nella vertenza.

Ha fatto somma meraviglia qui, come da per tutto, il veder fra i nuovi senatori, il nome di quell'avvocato Trombetta, che per non aver altra volta ottenuta simile dignità, si dimise dall'ufficio che occupava di avvocato fiscale generale militare, e, da campione del militarismo, si gettò a capo chino e con pubblicazioni e col contegno fra l'opposizione più rabbiosa.

I nostri avvocati non sono molto sodisfatti del come vennero condotte le pratiche per il Congresso giuridico, che sarà inaugurato il giorno 25 corrente a Roma.

Il sotto Comitato milanese era come l'araba fenice; bisognava correr qua e là per aver informazioni, o meglio sperando d'averne, giacchè il suo presidente, l'avv. Mosca, egregio legale, ma uomo ruvido, oltre ogni credere, non animava col suo contegno a chiederne. Aggiungete il rifiuto delle Società ferroviarie ad accordare qualsiasi facilitazione per il lungo viaggio, e di leggieri comprenderete, come ben pochi legali milanesi si recheranno a quel Consesso. E sarà male, perchè probabilmente anco dalle altre Provincie dell'Italia superiore, pochi saranno coloro che v'interveranno, e così le deliberazioni mancheranno di quell'illuminata serietà, che non s'ottiene, che dal concorso della grande maggioranza degl'interessati.

La sottoscrizione per gl'inondati procede a gonfie vele; il Municipio ha già raccolto a tutt'oggi più di sessantatrè mila lire. La *Perseveranza* più di quindicimila lire. In mezzo alla sua prosperità Milano non dimentica gl'infelici, e fa bene. Incominciasi a parlare dello spettacolo di carnovale del nostro massimo teatro, che la *Gazzetta*, con democratica compiacenza, ora battezza col nome di Teatro Comunale alla Scala, essendo dal Demanio stato venduto al Municipio. La stagione s'inaugurerà coll'applaudito *Ruy Blas* del bravo maestro Marchetti. Pare seguirà il *Lohengrin* di Wagner, del quale sono già incominciate le prove.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno del ministro della guerra all'esercito:

Anche questa volta, in occasione delle inondazioni che hanno gravemente minacciato alcune città della Toscana e devastato la contrada del medio Po, il soldato italiano ha dimostrato che non ristà mai dallo affrontare e sostenere fatiche, sacrifizii e pericoli d'ogni specie per impedire o almeno alleviare le sventure ai proprii concittadini.

Le truppe delle divisioni di Firenze, Bologna, Verona, Padova ed Alessandria, chiamate a soccorrere, hanno dato ammirabili esempii di abnegazione e di fraterna carità.

Io le lodo e le ringrazio a nome di S. M. il Re, che vede sempre con grandissima compiacenza l'esercito accrescere i suoi titoli all'affetto ed alla benemerenza della patria.

Roma, 19 novembre 1872.

Il ministro, RICOTTI.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21 corrente:

Ieri finalmente si è costituita la Giunta, prendendo ognuno degli assessori possesso dell'ufficio a cui è destinato.

L'assessore cav. Renazzi, che non vuol riprendere le sue funzioni fino a che non sia ordinato il suo ufficio, ha incaricato il ff. di Sindaco, conte Pianciani, a voler condurre frattanto l'amministrazione in sua vece.

Galletti è incaricato dell'ufficio dell'amministrazione e finanze, con l'aggiunta della tassa d'esercizio pubblico e mattazione.

Ostini condurrà l'amministrazione del casermaggio vigili, guardia nazionale, nettezza pubblica, illuminazione.

Carpegna riprende il portafoglio della pubblica istruzione, con l'aggiunta dell'archivio e Istituti di beneficenza.

All'assessore Trojani è affidata l'amministrazione e direzione delle guardie urbane, rurali e polizia; alla sua azienda unisce il rilascio delle patenti d'esercizio, e la sorveglianza sulle grasce.

Per ora, per la rinuncia del Ventura, l'ufficio di statistica non ha il suo assessore.

Gatti riprende l'ufficio di sanità.

Il conte Pianciani eserciterà le funzioni di Sindaco.

Tutti i nuovi affari da proporsi verranno discussi nei Congressi di Giunta, gli affari in corso si tratteranno dal Sindaco direttamente con i capi d'ufficio.

Il ff. di Sindaco ha disposto l'orario da seguirsi dagl'impiegati e dagli assessori pel disbrigo degli affari.

Questa mattina il Campidoglio ha ripreso il suo aspetto normale, e nei singoli ufficii ferveva il lavoro. Ognuno era al suo posto; fino gli uscieri.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica al solito un elenco di sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni. Il totale ascende a lire 507,517 01.

La Direzione dei telegrafi avverte che il giorno 16 corrente, in Pollone, Provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati.

GERMANIA

Berlino 21.

Dicesi che la tenace opposizione della Baviera e della Sassonia abbia avuto per conseguenza, che nell'ultima seduta del Consiglio federale fu deliberato di ritirare per ora il progetto prussiano della legge bancaria per tutto l'Impero germanico.

Bismarck, perfettamente ristabilito, sarà di ritorno a Berlino prima delle feste di Natale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Progresso* ha il seguente telegramma:

Zara 19. — La minoranza costituzionale non prende parte alle sedute dietali. Il suo contegno passivo è generalmente approvato. Il malcontento cresce, e resta unica speranza che il Ministero con energiche misure vorrà por fine allo stato rovinoso della Provincia, ed impedire l'annessione della Dalmazia alla Croazia, che verrà chiesta dalla maggioranza.

Pest 21.

Il club deakista di Presburgo inviò al ministro presidente, conte Lonyay, un telegramma del tenore seguente: Pervennero a nostra cognizione le spregevoli ed indegne espressioni di cui si servì nella seduta del 18 corrente il deputato Csernatony espressioni che ledono la dignità del nostro Corpo legislativo. Questa rappresentanza ha quindi deciso nell'odierna Assemblea generale di esprimere per ora in via telegrafica all'intero Ministero ed in particolare a Vostra Eccellenza, quale benemerito cittadino e deputato di Presburgo, i sentimenti dell'illimitata sua fiducia.

Presburgo 21.

Il conte Lonyay rispose alla manifestazione del partito Deak di Presburgo con un telegramma diretto al consigliere Edl, ringraziando a nome dell'intiero Corpo ministeriale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Ecco altra offerta pervenutaci:

Lista precedente	L. 3465. —
Francesconi Alessandro fu Antonio	» 10. —
Totale	L. 3475. —

— A questa Prefettura giunse la commovente offerta di L. 20:91 inviata dall'Economato della Casa d'industria, come ricavato di una colletta, a cui concorsero gl'impiegati d'ambo i sessi della stessa Casa, nonchè molti dei poveri che si recano colà al lavoro.

— Il Comitato cittadino ha ricevuto le seguenti offerte:

Gio. Batt. Giustinian, L. 300 — Antonio cav. Fornoni, 200 — Giuseppe Suppiei, 100 — Giuseppe dott. Zannini, 100 — Domenico Centanini, 200 — Alessandro cav. Palazzi, 150 — Achille Savini, 150 — Gerolamo co. Balbi Valier, 300 — Giacomo d'Angelo Levi, 300 — Elia cav. Vivante fu Moisè, 200 — Gasparini Giorgio, 100 — Gustavo dott. Boldrin, 25.

Totale L. 2125.

Asta. — Il Comune di Venezia avvisa che nel giorno 30 corr., alle ore 12 merid., sarà tenuto presso il Municipio un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di escavo in asciutto del rivo di S. Barnaba, dal punto in cui si congiunge col rivo dell'Avogaria fino allo sbocco in Canal Grande, nonchè dei lavori di ricostruzione delle fondamente Girardini ed Alberti, e riordino di quelle dello squero marginale al campo di S. Barnaba.

Trasporti di cereali. — La Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, in seguito ad accordi presisi fra le diverse Amministrazioni interessate, ed ottenutane l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, per quanto risguarda il tratto di queste ferrovie, è stata convenuta l'attuazione di una tariffa speciale sulla base di L. 0,04 per tonnellata e chilometro oltre al diritto fisso normale, pei trasporti di cereali provenienti dalla Russia e facienti scalo ai porti di Genova e di Venezia per la Svizzera ed il Würtemberg.

Partenza. — Questa mattina, col treno diretto delle ore 7 50, S. A. R. il Principe ereditario d'Egitto, Hassan pascià, è partito per Roma.

Atto di beneficenza ai poveri di Burano. — Pubblichiamo con piacere la lettera seguente, che ci fu diretta dal Sindaco e dal presidente della Congregazione di carità di Burano:

Onorevole sig. Direttore.

L'onorevole sig. cav. Trezza di Verona, appaltatore del dazio consumo forese, nell'atto di assumere anco la gestione dell'esattoria del nostro Comune, penetrato delle condizioni economiche tristi pel Comune, luttuose pei comunisti, si compiacque di elargire a favore dei nostri poveri l'egregia somma di lire 300, elargizione limitata al quinquennio di contrattuale assunzione.

Quantunque la semplice enunciazione di quest'atto suoni un elogio al benefico cavaliere, pure i sottoscritti, preposti ad una Amministrazione priva d'ogni risorsa, apprezzando, nel difetto dei mezzi di fronte a tante bisogne, vie più l'atto generoso, si sentono obbligati verso l'egregio benefattore così da esprimergli pubblicamente a nome dei loro amministrati la più sentita riconoscenza e gratitudine; sentimenti resi ancor più vivi nelle pressure di una stagione che si avanza collo spettro della miseria nelle sue più squallide forme.

Ringraziandola per la pubblicazione, abbiamo l'onore di firmarsi.

Burano, 22 novembre.

ANDREA PITTERI, *Sindaco.*

Tomadelli Domenico, *presidente della Congregazione di carità di Burano.*

La facciata della Chiesa della Pietà. — Diamo luogo volentieri al seguente comunicato del benemerito sig. cav. Pastori. L'atto generoso del valente scultore nob. Soranzo ed il concorso del sig. Biondetti non hanno bisogno di commenti.

« L'operoso scultore nob. Soranzo Giuseppe testè presentò all'Esposizione, nell'Accademia di belle arti di Venezia, sei lavori da esso eseguiti nel corso dell'anno corrente, alcuni dei quali in pietra ed altri in gesso, tutti per commissione.

Un giornale cittadino osservò in proposito, a puro amore del vero, il conservato stile, la buona educazione artistica e l'ingegno dell'autore.

Quindi, se la fama del Soranzo, quale artista, è degna d'un allievo dell'illustre prof. cav. Ferrari, non meno merita onorevole e particolare menzione il già encomiato busto di Fra Pietro d'Assisi, fondatore dell'Istituto Esposti, perchè fu eseguito dal Soranzo gratuitamente, per concorrere colla sua opera ai mezzi per l'attuazione del prospetto del tempio di S. Maria della Pietà, aggiungendosi al citato lodevole atto quello ancor più generoso di riprodurre il busto del benemerito Cenobita in marmo di Carrara.

Il masso è regalato dall'egregio imprenditore, sig. Biondetti Gaspare.

Invocherò, pertanto, la onorevole Deputazione provinciale e la rev.a Curia, onde si compiacciano di acconsentire la inaugurazione del busto in S. Maria della Pietà, a vantaggio del compimento della facciata suddetta e me ne riprometto unanime adesione.

Venezia, 19 novembre 1872.

D.r Pietro cav. Pastori
Medico chirurgo agli Esposti. »

Almanacchi utili. — Il solerte tipografo editore Coen ha testè pubblicato coi tipi del proprio Stabilimento in Venezia dieci almanacchi diversi pel 1873, cioè:

Almanacco dei fanciulli.
id. delle fanciulle.
id. dell'economia domestica.
id. id. della cucina delicata.
id. dei vini.
id. dei segreti utili.
id. dei giuochi di conversazione.
id. della felicità.
id. dell'allegria.
id. del giardiniere.

I primi nove costano solo 50 centesimi l'uno, l'ultimo 75.

Questo genere di pubblicazione d'occasione non è mai abbastanza raccomandato, servendo a diffondere in modo facile interessanti cognizioni. Il sig. Coen coi suoi dieci almanacchi ha provveduto a tutti i gusti. I libri sono eleganti, corretti e si leggono con istruzione e diletto.

Canti popolari veneziani. — Abbiamo ricevuto ed annunciamo con piacere la VI, VII, VIII puntata di questi Canti, raccolti da G. Bernoni, e stampati nella tipografia Fontana-Ottolini a Venezia.

Ginnastica. — Pubblichiamo con piacere la lettera seguente diretta al sig. P. Gallo, colla quale la Presidenza della federazione ginnastica italiana ha felicitato ed incoraggiato l'istituzione della Società veneziana di ginnastica:

Verona 15 novembre 1872.

La Presidenza federale di ginnastica italiana sottoscritta, avendo saputo per mezzo del giornalismo la imminente costituzione della Società veneziana di ginnastica, fa voti per la prospera e pronta vita di essa, certa com'è che sotto gli auspicii d'un distinto maestro, quale è V. S. versatissimo in materia, saprà darle quell'incremento, ed ottenere quei vantaggi che difficilmente raggiungerebbe chiunque altro.

Il Vicepresidente G. BOSSI.

Il Segretario, avv. LEVI.

Società del carnevale. — La Presidenza di questa Società ci comunica che il 21 novembre corrente venne presa in seduta generale dei membri componenti la Società la deliberazione seguente:

« Desiderando abbinare il divertimento con la beneficenza, ed in seguito alle recenti sventure causate dalle inondazioni, la Società del carnevale dispone fin d'ora di fare in modo che nelle feste, che sta per allestire pel prossimo carnevale, siavene una, il cui ricavato, che si potrà ottenere, sia devoluto, in parte, a beneficio degl'inondati. »

Non possiamo non approvare l'idea, non solo generosa ma delicata, di volgere ad atto di beneficenza gli stessi divertimenti.

Teatro Rossini. — L'impresa di questo teatro ha compiuto il programma presentato al cominciar della stagione teatrale col porre in scena ieri sera l'*Elisir d'Amore* del Donizetti, che ottenne un esito assai fortunato. Noi siamo talmente abituati a veder le imprese modificare le proprie promesse e a sostituire opere ed artisti diversi da quelli presentati sul cartellone, che ci sentiamo in obbligo di lodare il signor Piacentini per aver mantenuto quanto promise.

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva alla rappresentazione d'ieri sera, e retribuì di vivissimi applausi specialmente la Derivis ed il Montanaro, che cantarono egregiamente e riprodussero da veri artisti le loro parti tenendo sempre desto nell'uditorio l'interesse dell'azione. Anche il Polonini e il Marchisio giovarono al felice esito della rappresentazione. L'orchestra diretta dal valente maestro Bernardi, fu, come al solito, diligentissima.

La messa in scena è assai decorosa. Lo spettacolo infine piacque e merita essere udito.

Veniamo a sapere che l'impresa alternerà la rappresentazione delle quattro opere poste in scena durante la stagione, e quindi avremo il piacere di poter ancora riudire la *Reginella* del Braga e l'*Ombra* del Flotow.

Teatro Malibran. — Malgrado l'infelice successo della rivista-vaudeville *Ma!!*, ieri si voleva tentare la replica, ma il divieto venuto a tempo dall'Autorità ha impedito che accadessero nuovi scandali.

Bullettino della Questura del 24. — Ad eccezione di un semplice furto di un dipinto ad olio del valore di L. 20 circa, perpetrato ieri mattina da ladro ignoto a danno di P. G. abitante a S. Marco, nessun altro reato ed arresto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.

— **Del 22.** — Queste Guardie consegnarono alla Questura un questuante;

Consegnarono alla Questura di S. Marco B. P. per rifiuto di pagare ad un venditore girovago le ciambelle mangiate, e per offese al pubblico ed opposizione agli agenti della pubblica forza;

Sequestrarono una barca *scoazzera*, perchè scoperta, e ferma in luogo proibito, e la gondola N. 571, il cui conduttore esercitava il suo mestiere in altro luogo, con danno dei gondolieri di quello stazio.

Oltre a ciò venivano constatate 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali ve-

nivano constatate 4 contravvenzioni a carico delle Ditte L. T., B. L., L. P., e V. A., per uso nei proprii esercizii di misure di vetro non munite del prescritto bollo di verificazione, ed una contravvenzione per rami non istagnati a carico della Ditta L. E.

— Del 23. — Le stesse Guardie denunciarono un venditore girovago abusivo di palloncini di gomma in piazza S. Marco, ed un suonatore girovago di organetto per avere suonato prima dell'ora prescritta.

Vennero inoltre constatate 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 novembre 1872.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Venerio Vincenzo, lavorante in astucci, celibe, con Bevilacqua Luigia, nubile.

2. De Pol Luigi, fruttivendolo girovago, celibe, con Salandi Elisabetta, nubile.

3. De March Luna chiamato Demarchi Antonio, facchino, celibe, con Libera Antonia, nubile.

4. Del Mattia Paolo, calafato, celibe, con Dal Zennaro sopranominata Dal Zennero Pazienza chiamata Nina, infilza perle, nubile.

5. Mazziol Rinaldo chiamato Luigi, carpentiere al R. Arsenale, celibe, con Pascoli Elisabetta, nubile.

6. Scarpa detto Rosegoto Valentino, sorvegliante ai spazzini comunali, celibe, con Crovato Angela, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Michielini Cipolato Lucia, di anni 53, coniugata, filatrice. — 2. Falsier Regina, di anni 12. 3. Dal Molin Francesco, di anni 65, ammogliato, pattinista. — 4. Anselmi Francesco, di anni 73, ammogliato, R. pensionato. — 5. Vida Pietro, di anni 70, ammogliato, marinaio, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 novembre.

⊠ Le riunioni dei delegati al Teatro Argentina valgono a dimostrare sempre meglio quello che v'ho scritto tante e tante volte, e che voi stessi avete detto nella vostra *Gazzetta*, vale a dire, che se il Governo avesse permesso il Comizio al Colosseo, ben si sarebbe veduto che razza di gente vi avrebbe preso parte, che razza di teorie sarebbero state promulgate, e quanto importi di tener d'occhio questi irrequieti armeggiatori della politica, i quali non saprebbero darci altro che convulsioni e miseria. Infatti, il suffragio universale è già messo da parte, e siamo non solo alla proclamazione della Repubblica, ma d'una Repubblica forsennata e crudele, come quella della Comune di Parigi.

Furono proclamati infatti, come principii della nuova rivoluzione, l'imposta unica progressiva, l'abolizione degli eserciti stanziali, il lavoro unico diretto alla proprietà, la reintegrazione dei diritti della donna, mediante una riforma nella legge del matrimonio, e altre sette od otto diavolerie di questo genere. Ma è anche più curioso il modo con cui si venne a queste proclamazioni.

V'ho sempre detto che v'è tra i delegati un gruppo, che si può dire moderato. Ora, questo ha combattuto con tutte le sue forze per evitare che fossero prese così dissennate risoluzioni; ma è stato del tutto soverchiato e trascinato dalla corrente. Quei medesimi che s'erano cacciati nel movimento con fiducia giovanile, ora sono costretti a riconoscere che si erano ingannati, e si trovano imbrogliatissimi ad andare innanzi. Alcuni delegati, persone di maggior buon senso, hanno preso l'unica via onorevole che loro restava, e si sono addirittura ritirati; gli altri rimangono per onore di firma.

Per tanto, se il Comizio avesse avuto luogo, sarebbero avvenuti tali scandali e tali ridicolezze, che l'opinione pubblica avrebbe alla fine capito che razza di elementi compongono la maggior parte del partito repubblicano, e che razza di giorni avremmo, se mai codesti elementi venissero a galla. Lasciatemi aggiungere che il Governo ha reso un immenso servigio al Comitato promotore del *meeting*, e che questo, in coscienza sua, deve essere grato all'onorevole Lanza.

Intanto corrono voci tutt'altro che rassicuranti. Quegli stessi esaltati che hanno vinto il partito nelle risoluzioni prese, insistono perchè qualche cosa si debba fare, perchè debba almeno tentarsi il *meeting* o la processione. Egli è chiaro che essi desiderano di far nascere qualche grosso disordine.

Non so se ci riusciranno, e mi auguro il contrario; ma, se pure riescono, ritenete come cosa positiva che il Governo, nel reprimere, ogni violenza, avrà con sè tutta la città. Non potete figurarvi quanto qui sieno tutti sdegnati contro i mitingai. È avvenuto un fatto, che ha messo il colmo alla misura. I forestieri, a frotte a frotte, hanno lasciato le locande, e si è saputo che le lasciavano appunto perchè temevano disordini. Molti che dovevano venire, non sono venuti. E poichè Roma annette la più grande importanza alla presenza dei forestieri durante l'inverno, così il malumore è grande. Sono assicurato che la Guardia nazionale, la quale sarà chiamata domani sotto le armi, accorrerà numerosissima, appunto per dare ad intendere quali sono i suoi sentimenti. Auguriamoci che disordini non accadano da nessuna parte; ma è ormai certo che, se avvengono, nessuno darà torto al Governo della sua energia.

Notizie parlamentari ho da darvene ben poche; il progetto di legge sulle Corporazioni religiose è stato già stampato e rimesso in bozze di stampa al presidente del Consiglio. A proposito di questo progetto è corsa una di quelle tante ciarle, che la malignità degli avversarii diffonde. È stato detto che il signor Nigra aveva avuto incarico di presentare il progetto al signor Thiers, per ottenere una sua opinione in proposito; che il signor Thiers aveva da principio rifiutato di leggerlo, ma che poi aveva dovuto aderire alle insistenti premure del nostro ministro a Parigi. Queste dicerie che partono tutte dai bassi fondi del circolo Rattazzi, e che trovano eco nel *Journal de Rome*, sono pure invenzioni, nè mai il Ministero ha avuto idee così stupide come quelle che gli si attribuiscono.

Quanto alle intenzioni generali della Camera, mi pare di vedere che sieno queste: approvare i bilanci e le leggi militari senza dar luogo a grandi battaglie, e riserbare queste a quando si tratterà appunto della legge sulle Corporazioni religiose. Tutti rifuggono dall'idea di buttar giù il Ministero prima che siano votati i bilanci, e questo mi pare già un progresso, in una Camera che per circa 10 anni è andata avanti col bilancio provvisorio. Vi dirò di più, che, ad eccezione del bilancio per le finanze, gli altri tutti non pare che daranno luogo a troppo calorose tempeste. È molto notata intanto l'assenza dei più autorevoli deputati di destra; non vi sono che il Minghetti ed il Ricasoli; gli altri mancano affatto, e non sono neppure aspettati dai loro amici.

Ieri sono arrivati i Reali Principi. Furono ricevuti alla Stazione dai ministri, dalle dame di Palazzo, dai gentiluomini d'arme e dal facente funzioni di Sindaco, ch'è oramai il conte Pianciani. A proposito di lui, debbo dirvi ch'è entrato in carica come un uomo, il quale non resisteva più; e appena entrato, ha fatto, ad un tratto, tre o quattro di quelle cose che accennano a voler procedere innanzi con modi assoluti e perentorii. Gli amici del Pianciani debbono augurargli ch'egli sappia moderarsi, e che non crei a sè stesso delle inutili difficoltà. Quanto alla sua nomina definitiva, non pare che per ora il Governo ci pensi; e il Pianciani, dal canto suo, non pare che insista per ottenerla.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 22.)

De Falco (ministro) replicando all'onorevole Della Rocca, ricorda essere imminente, nell'altro ramo del Parlamento, la discussione sul progetto di legge per il riordinamento giudiziario.

Guerzoni raccomanda che si provveda ad impedire l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe.

De Falco (ministro) accetta questa raccomandazione, presentando un progetto che mira a quello scopo.

Alvisi e *Della Rocca* replicano brevemente.

La seduta è sciolta a ore 5 50.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Nicotera domanda l'urgenza per il progetto di legge relativo ai provvedimenti pei danneggiati dalle inondazioni.

Massari (segretario) legge tre progetti di legge di iniziativa parlamentare proposti dagli onorevoli Merizzi, Bertani e Righi, dei quali fu autorizzata la lettura in Comitato privato nella seduta di stamane.

Il primo di questi tre progetti riflette il matrimonio civile, e propone l'aggiunta di due articoli alle disposizioni attuali del Codice.

Riboty (ministro della marina) presenta il progetto di legge per la leva marittima, che è dichiarato d'urgenza.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia.

Della Rocca, parlando sul capitolo 1.° (Ministero-personale) si oppone al maggiore stanziamento di lire 27,600 domandato per il ruolo organico.

Messedaglia (relatore) difende la proposta ministeriale, dimostrando come l'aumento sia richiesto dalle esigenze del servizio.

Paternostro si associa al voto manifestato dalla Giunta nella sua Relazione, che gli organici generali dei Ministeri debbono essere regolati in modo fisso per legge.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) spiega come con l'aumento proposto si tratta specialmente di uniformare il Ministero di grazia e giustizia agli altri Ministeri, distinguendo il suo personale nelle tre categorie d'ordine, di concetto e di ragioneria.

Della Rocca modifica la sua proposta, presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera lasciando impregiudicata la questione degli organici, passa alla votazione dell'articolo primo. »

È accettato concordemente dalla Giunta e dal Ministero.

Minghetti ricorda che il Ministero si propose di migliorare le condizioni degl'impiegati.

Domanda se i provvedimenti per gli alloggi, relativi agl'impiegati residenti in Roma bastano di fronte ai crescenti bisogni, e se proporzionalmente non si sentano eguali bisogni anche in altre città.

L'Austria entrò già in questa via; occorre che l'Italia faccia altrettanto a vantaggio dei suoi impiegati.

Raccomanda al Ministero di occuparsi di tale argomento.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde che si sta studiando se convenga adottare qualche provvedimento.

Minghetti ringrazia il ministro di questa dichiarazione, ed attende di conoscere i risultati nei bilanci di definitiva previsione.

I capitoli 1.° e 2.° sono approvati.

Si passa al cap. 3.°, magistrature giudiziarie (personale).

Alli-Maccarani chiede che si formi una graduatoria generale, sola per tutta la magistratura.

De Falco (ministro) dice che l'abolizione delle graduatorie speciali occorre sia ordinata per legge; il Ministero non potrebbe decretarla. Ricorda la legge sul riordinamento giudiziario che sta per discutersi nel Senato; si potrà disporre in proposito delle graduatorie in quella legge.

Puccioni deplora le condizioni dei magistrati e il loro passaggio dal Ministero pubblico alla magistratura giudicante.

De Falco (ministro) riconosce l'esiguità degli stipendii della magistratura; spera che in seguito le finanze permetteranno di provvedervi. Quanto al lamentato passaggio, assicura che se ne fa parcamente uso.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*.

Dopo che varii deputati parlarono su varii articoli, il bilancio è approvato. *Sella* presenta un progetto per l'indennità dovuta a cagione della mancata esazione dei dazii sopra i porti dei diversi fiumi.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 23.

Stamani il Comitato privato della Camera ha tenuto una riunione. Era all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Fu proposta la pregiudiziale, se tal progetto dovesse, o no, essere ammesso alla discussione.

La disputa fu lunga ed animata.

La conclusione è stata, che il progetto Lanza è stato respinto con 70 voti contro 30.

Il presidente del Comitato è stato incaricato di nominare una Commissione per riferire alla Camera, nel senso di rigettare il progetto in questione.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

S. A. R. il Principe Umberto e la sua consorte, Principessa Margherita, sono giunti quest'oggi in Roma poco prima delle 4 pom. Erano a riceverli alla Stazione alcuni ministri, il Prefetto, le Autorità municipali, nonchè distinte signore e signori Romani. La folla che stava ad attenderli li ha salutati al loro arrivo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Una notizia poco spiritosa ma bizzarra assai, è stata pubblicata rispetto alla legge delle Corporazioni religiose. Si è stampato che questa legge è stata comunicata a' Governi stranieri prima d'esser presentata alla Camera.

Abbiamo noi bisogno di smentir siffatta voce?

Chi sente, anche mediocremente, la dignità del Governo, non poteva neppur credere un solo istante che al Ministero possa mai esser venuto in mente di far tale comunicazione, nè ufficialmente nè ufficiosamente.

E più oltre:

Il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia ad Atene, terminato il suo congedo, è partito questa sera, 22, per la sua residenza.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 22:

Il progetto di legge presentato ieri dall'on. Sella e relativo ai danni delle inondazioni, domanda alla Camera dieci milioni, da impiegarsi in spese di opere idrauliche, costruzioni e riparazioni di ponti e via dicendo. Concede ai Comuni danneggiati dalle piene del Po e dell'Arno la sospensione del pagamento delle imposte per l'ultimo trimestre 72 e pel primo trimestre 73. Non accorda nessuno speciale sussidio nè a individui, nè a Comuni.

Il *Journal de Rome* scrive in data del 22 corrente:

Il Ministero è occupatissimo dei raggiri dei promotori del *meeting*; un Consiglio è stato tenuto questa mane, a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'onorevole Lanza.

In questo Consiglio si decise di prendere le misure le più energiche per reprimere ogni tentativo di disordine.

Scrivono da Roma 22 alla *Nazione*:

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha fatto eseguire alcuni arresti, fra le persone venute qui dalle Provincie, in occasione del *meeting* al Colosseo, che è stato proibito.

Dicesi che i mitingai vogliano a titolo di protesta tentare di radunarsi in onta al divieto del Governo. Il Governo starà fermo nel dare esecuzione al Decreto di proibizione. I mitingai, del rimanente, sono scoraggiati dal contegno della Camera, e sono, da quanto dicesi, assai adirati contro i deputati di sinistra, che essi accusano di essere diventati *malve* (!!!)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 23:

Ieri sera circolava in Roma la notizia che qualcuno dei membri del Comitato del suffragio universale fosse stato arrestato. Si ripetevano i nomi di Riciotti Garibaldi e del Castellani.

Questa notizia però era priva di fondamento.

La frazione più moderata della riunione si è ritirata pubblicando una dichiarazione nei giornali.

Si assicura che nella seduta d'ieri venisse proclamata la Repubblica sociale e federale, l'abolizione dell'esercito permanente, la necessità del divorzio ed anche dell'abolizione del matrimonio, ed altre riforme dello stesso genere.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente dispaccio:

Roma 23, ore 10 25.

Il Congresso dell'Argentina è in dissoluzione. Molti delegati ritiransi protestando contro le esagerazione di certe dottrine. Ritiensi come mancato l'esito della dimostrazione. La città è tranquillissima.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 23, ore 5 1/4. — I delegati del proibito Comizio del suffragio universale terranno questa sera l'ultima adunanza.

Stamane sono arrivati a Roma un battaglione di bersaglieri ed un reggimento misto di fanteria.

La Guardia nazionale è chiamata sotto le armi per domani mattina alle ore 8.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 23. — Si assicura che al Vaticano si sta disponendo perchè possano stabilirvi la loro dimora tutti i generali e procuratori generali degli Ordini religiosi esistenti in Roma.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio particolare:

Il signor de Rémusat mandò un dispaccio alle grandi Potenze per far loro conoscere i tentativi fatti, di concerto con l'Italia, per ottenere dalla Grecia un accomodamento sull'affare del Laurion, sia per mezzo di arbitri, sia per accomodamento diretto con la Compagnia; esso espone che se la Grecia persiste in questa sua condotta, la Francia e l'Italia si vedranno nella necessità di prendere delle misure più energiche.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Brusselles 23. — Assicurasi che il ministro della guerra abbia dato la sua dimissione; il ministro degli esteri assume interinalmente il portafoglio della guerra.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Pest 22. — Il ritiro di Lonyay non è ormai più che questione di tempo.

Oggi avvenne presso la Stazione di Divszeg un urto di due convogli di merci.

Parigi 22. — I Principi d'Orléans si riuniranno qui nella ventura settimana per tenere un consiglio di famiglia.

Berlino 22. — La Regina d'Inghilterra si presta ad una riconciliazione della Prussia colla famiglia Reale d'Annover.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 23. — I Governi federali tedeschi decisero di convocare una Commissione per elaborare il progetto per l'imposta sugli affari di Borsa.

Versailles 23. — Ieri, Thiers, nella conferenza colla Commissione Kerdrel, si mantenne fermamente sul terreno del Messaggio e della Repubblica conservatrice, dichiarandosi d'altronde pronto a fare tutte le concessioni compatibili coll'interesse pubblico e colla propria dignità. Thiers indicò la necessità di prorogare i suoi poteri, d'instituire una seconda Camera e di rinnovare parzialmente l'Assemblea. Ammise la responsabilità ministeriale e la sistemazione dei rapporti fra il potere legislativo e l'esecutivo. Si spera che le ultime difficoltà si appianeranno oggi, e la maggioranza della Commissione, respingendo il progetto di risposta al Messaggio, si limiterà a proporre un ordine del giorno, esprimente piena fiducia, e accennerà alla necessità di procedere ad alcune riforme costituzionali, che si discuterebbero ulteriormente.

Berlino 23. — Austriache 208 3/4; Lombarde 124 3/4; Azioni 209 3/4; Italiano 65 1/2.

Parigi 23. — Prestito (1872) 86 05; Francese 53 05; Ital. 68 —; Lomb. 471; Banca di Francia 4620; Romane 141; Obbl. 187; Ferr. Vittorio Emm. 196 25; Merid. 204; Cambio Italia 10 1/8; Obbl. tab. 485 —; Azioni 846 —; Prestito (1871) 83 50; Londra vista 25 69 —; Aggio oro per 0/00 9 1/2; Inglese 96 9/16.

Parigi 23. — Thiers si recò nuovamente presso la Commissione Kerdrel. Si assicura che confermò tutte le dichiarazioni relative alla Repubblica conservatrice. Si crede che la Relazione della Commissione Kerdrel non si presenterà prima di martedì. Circola un progetto di Pierre Lefranc, secondo il quale un deputato d'ogni Dipartimento darebbe la dimissione onde dare al paese facoltà di manifestare la pubblica opinione in ogni Dipartimento e stabilire la volontà nazionale. Soggiunge che se il progetto non è adottato, la sinistra radicale si dimetterebbe.

Versailles 23. — La Commissione sulla proposta Kerdrel elesse Batbie a relatore con 9 voti contro Lasteyrie che n'ebbe 6. Batbie appartiene al centro destro, ma è conciliante. L'Assemblea approvò in seconda lettura il progetto di restituzione dei beni della famiglia Orléans. È annunziata un'interpellanza sugli indirizzi dei Consigli municipali a Thiers. Il ministro disse che il Governo è completamente estraneo a queste dimostrazioni.

Vienna 23. — Mobiliare 340.—; Lombarde 203.—; Austriache 338.—; Banca naz. 982; Nap. 8.67 —; Argento —.—; Cambio Londra 108.70; Italiano 70.15.

Vienna 23. — Il conte Uxkull fu nominato addetto militare presso la Corte d'Italia, in luogo di Pollak.

Pest 23. — La Camera dei deputati decise di deliberare lunedì sulla proposta Koriznies relativa alla revisione del Regolamento; respinse di deliberare sulla proposta Simonyi relativa alla presentazione di tutti i trattati conchiusi dal Governo.

Lonyay propose di invitare la Commissione finanziaria ad esprimersi come il Governo possa portare a conoscenza della Camera i trattati che non sono sottoposti all'azione legislativa, senza restringere i poteri amministrativi.

Londra 23. — Inglese 92 1/2; Ital. 66 1/4; Spagnuolo 29 1/4; Turco 53 1/4.

Londra 23. — John Bowring è morto.

Madrid 22. — L'ammiraglio americano con tutta la sua ufficialità visitò ieri le caserme dell'artiglieria e del genio. Gli ufficiali spagnuoli diedero loro un banchetto ove furono scambiati amichevoli brindisi. Gaminde fu nominato capitano generale di Catalogna.

Madrid 22. — Il bullettino ufficiale della salute del Re nella giornata d'ieri fu migliore. L'Assemblea federale repubblicana diede il voto di fiducia al direttorio.

Madrid 24. — Il Re passò bonissima giornata; il miglioramento continua.

FATTI DIVERSI

Medaglia per l' Esposizione di Treviso. — Questo bel lavoro dell'egregio incisore cav. Francesco Stiore incontrò il gradimento del Comitato per l'Esposizione di Treviso e fu lodato da quanti apprezzano e stimano le cose ben fatte. Da un lato, la medaglia rappresenta la Porta di S. Tommaso in Treviso, e non è a dirsi con quanto nitore ed esattezza venne riprodotta, superando le non lievi difficoltà di presentare chiaramente in misura assai piccola tutti i dettagli che adornano quel monumento. In particolare, si rilevano perfettamente il leone di S. Marco, colla data e l'iscrizione che ci stanno sotto, la statua di S. Paolo che corona l'edificio, gli stemmi delle famiglie patrizie, gli emblemi ed i leoni accovacciati alla base delle colonne. Nel rovescio la medaglia porta l'iscrizione *Esposizione regionale veneta, Treviso 1872*, e una corona elegante di quercia e di alloro legata a nodo collo stemma della città. Insomma, anche con questo nuovo lavoro, il nostro concittadino sig. cav. Stiore onorò l'arte e sè stesso, e noi siam lieti di farci eco dei lusinghieri elogi ch'egli si è meritati.

Temporale. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 15:

Ieri sera, sull'imbrunire, un nuovo temporale si rovesciò sulla nostra città e sulle adiacenti contrade. La furia delle acque, che venivano giù a catinelle, aveva consigliato l'Autorità municipale a prendere delle misure, perchè in caso d'inondazione non mancasse un ricovero agli abitanti dei Quartieri prossimi ai torrenti.

Fortunatamente le acque furiosissime cominciate alle 7 cessarono alle 11.

E in quella del 16:

Le acque alluvionali d'ieri l'altro han prodotto dei danni ingenti nel territorio di Barcellona, Banso e Gualtieri Sicamino.

Case inondate, fesse e distrutte, campagne allagate, alberi e piante divelte, ponti abbattuti, interrotto il transito delle carrozze e dei carri. La Posta non ha potuto giungere.

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 nov.	del 23 nov.
Metalliche al 5 %	66 20	66 30
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 15
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	979 —
Azioni dell'Istit. di credito	336 50	340 50
Londra	108 75	108 80
Argento	107 —	107 25
Il da 20 franchi	8 66 1/2	8 67 —
Zecchini imp. austr.	5 18 —	5 20 —

Avvocato **PARIDE ZAJOTTI**
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Oggi arrivava da Liverpool e Bari, il piroscafo inglese *Zancla*, cap. James, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:17, e pronta da 75:05 a 75:07. Obblig. Vitt. Em. L. 220, offerte. Azioni della Banca nazionale L. 2760. Azioni Regia Tabacchi L. 924. Azioni della Banca Veneta da L. 300. Azioni Strade ferrate romane da L. 165. Da 20 fr. d'oro da L. 22:24 a L. 22:25. Fiorini austr. d'argento da L. 2:71 1/2 a L. 2:72. Banconote austr. a L. 2:56 1/2 per fiorino.

Granaglie. — Nuovi aumenti nei prezzi dei frumenti si ottennero in questa settimana, tanto qui quanto si mercati dell'interno, ed animati furono gli affari della nostra piazza, che complessivamente si possono calcolare a quint. 25,000 nelle differenti qualità, sostenendosi il nostrano da lire 34 a lire 37; Ghirka di Odessa e Nicolajeff da lire 33:50 a lire 34:25 ricevimento da magazzino; Ghirka di Braila e Galatz pronto e viaggiante da lire 33:25 a lire 34:50 ricevimento dal bordo. Grano duro di Sicilia da lire 33:50 a lire 34. Senza variazioni nei granoni. Meglio tenute le avene da lire 16 a lire 16:50. In continua domanda il riso, specialmente per le qualità nostrane che si mantengono da lire 43 a lire 45 sino a lire 48 per le migliori; di Aracan pilato nelle nostre Provincie a lire 40.

Olii. — Negli olii di oliva non si ebbe in questa ottava gran quantità d'affari; molto sostenute però furono le qualità comuni, delle quali il nostro deposito è assai scarso. Si vendettero i comuni di Bari per consegna nella corrente settimana a lire 117. Mezzofini pronti a lire 130; sopraffini da lire 145 a lire 150 secondo il merito. Più offerti furono gli olii di Corfù nuovi, che si vendettero per consegna nella settimana da lire 123:50 a lire 124 ricevimento dal bordo. Molto ricercati invece sono gli olii di cotone, che pronti, mancano affatto; diverse vendite si fecero della marca Hirsch per consegna dal vap. *Empress*, che dovrebbe arrivare qui domani, da lire 107 a lire 108, al qual ultimo prezzo oggi difficilmente se ne trova. Quint. 600 di marca Hirsch per caricazione a Londra nel mese corr. furono venduti a lire 103, ricevimento qui dal bordo.

Petrolio. — Molto sostenuto si mantiene il petrolio; nei primi giorni della settimana furono vendute circa 7000 cassette Pensilvania pronte e per ricevimento in dicembre e gennaio sulle lire 60 senza sconto, ma le nuove elevate pretese dei possessori fermarono gli affari.

Coloniali. — Gli aumenti nei prezzi dei caffè continuano, e si prevedono maggiori; nuova prova ne abbiamo dal brillante esito dell'ultima asta d'Olanda, dove quanto si presentò fu tutto venduto con 1/2 a 3/4 per % al disopra dei prezzi tassati. Qui nella settimana vivo fu il commercio in questo articolo; si vendettero sacchi 1000 Malabar nativo, caricazione alle Indie nel mese di gennaio p. v. sulle lire 215, ricevimento qui dal bordo. Sacchi 2200 Bahia viaggianti sul *Lena*, partito da pochi giorni da Bahia, furono venduti sulle lire 210, ricevimento qui dal bordo. Sacchi 200 Rio pronti, furono venduti sulle lire 195, come pure si fecero diverse altre vendite meno importanti, tutte a prezzi sostenuti, secondo le differenti qualità. Anche gli zuccheri sono meglio tenuti; scarso è il nostro deposito dei primi d'Olanda, ed i secondi pronti si sostengono sulle lire 100, sconto 2 per %. Qualche vendita si ebbe dei secondi di Olanda viaggianti sulle lire 100, sconto 3 a 4 per %. Farine di zucchero di Parigi pronte a lire 97; per spedizione da Parigi nel mese di gennaio a lire 94.

Pelli. — Continuano ad essere ben sostenute le pelli, e nella settimana si ebbero le seguenti vendite: 1500 vacchette Burdwan macellate, 1700 Calcutta imitation, 300 bufali Merut, e 1500 Kurrachee da 5 kilog. l'una, il tutto a prezzi ignoti. Sappiamo che è atteso dalla Dalmazia il primo carico montoni e capre secche e salate, per le quali ci sono ormai diverse domande.

Generi diversi. — Nei cotoni non si ebbero affari; fermi si mantengono i prezzi. Sempre meglio tenuta è la canapa, sebbene dall'estero ci siano minori domande. Invariate le lane; qualche vendita nelle lavate di Missolungi ed Albania sulle lire 350 a lire 355. Senza affari nei vini, pei quali si hanno sempre maggiori pretese; abbiamo l'arrivo di una partita da S. Maura, di cui sta trattando la vendita, ma nulla sino ad ora ci consta concluso. Mandorle di Puglia da lire 143 a lire 145. Fichi di Puglia da lire 30 a lire 31, in pretesa di lire 32 per la qualità migliore. Ricercatissimo sempre è il baccalà, di cui, pel dettaglio, si ottengono lire 92 daziato per la qualità migliore; l'ultimo carico arrivato è ancora in contumacia. Arrivarono le aringhe nuove da Yarmouth, per le quali si fecero diferenti prezzi delle partite a seconda delle qualità, ottenendosi nel dettaglio per le migliori lire 44 il barile daziato. Cospettoni in salamoia da lire 90 a lire 95 la botte daziati.

Este 23 novembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	27 29	28 73
» mercantile	— —	— —	24 05	26 72
Formentone pignoletto	— —	— —	16 37	16 95
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	14 56	15 51
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 03	6 32

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10 . 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto*; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9 . 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto*; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 novembre, ore 11, m. 47, s. 17, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 novembre 1872.

Cielo coperto e piovigginoso al Nord ed al centro; nuvoloso al Sud.

Calma in terra ed in mare.

Il barometro è sceso in media di 2 mm.; una forte depressione è segnalata in Irlanda.

Venti forti sulle coste occidentali di Europa. Havvi probabilità che estendano il loro dominio sul Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 23 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762 . 52	761 . 04	760 . 85
Termometro centigrado al Nord	9° . 13	11° . 00	10° . 69
Tensione del vapore in mm.	7 . 94	8 . 56	8 . 74
Umidità relativa in gradi	92.0	87.0	91.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.°	N. N. E.°	O. S. O.°
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1 . 9	+6 . 3	+0 . 5

Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 ant. del 24.
Temperatura mass. 11 4
» minim. 8 2
Età della luna = giorni: 22.
Fase. U. Q. ore 7, m. 3 ant.

SPETTACOLI.

Domenica 24 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *L' Elisir d' Amore*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *I Pezzenti.* (4.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Recita straordinaria a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po. — La Società filodrammatica Gustavo Modena, rappresenterà la produzione, di David D. Chiossone, col titolo: *La figlia di un Corso.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *I misteri di Firenze.* — Indi il ballo in 5 atti, ridotto da Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La caduta di Muzafer tiranno di Samarcanda.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 NOVEMBRE

I telegrammi di Berlino da qualche tempo non si occupano che delle vicende del progetto di legge sull' organizzazione dei Distretti, il quale fece naufragio alla Camera dei signori, ed ora deve passare una seconda prova. Il progetto di legge modificato dal Governo fu approvato per intero dalla Camera dei deputati, la quale respinse tutti gli emendamenti. Ora il progetto deve comparire una seconda volta alla Camera dei signori, colle modificazioni introdotte dal Governo e approvate dalla Camera dei deputati. Malgrado le modificazioni, sembra che il Governo non abbia fiducia che il progetto, il quale trovò la prima volta nella Camera alta solo 18 membri favorevoli, v' incontri ora maggior fortuna. Fatto sta che si conferma che il Governo sia deciso a far nuove nomine di membri della Camera alta. Sembra però che la maggioranza della Camera dei signori sia disposta anche a gravi sacrificii, pur di evitare le nuove nomine, che porterebbero un elemento nuovo nella Camera, e potrebbero spostare la maggioranza. Forse i membri della maggioranza furono spaventati dalla voce corsa che il Governo volesse nominare grandi industriali e banchieri, i quali avrebbero preso così d' assalto la cittadella del feudalismo in Prussia. Un dispaccio di Berlino però ci fa sapere che il Governo non aveva avuto questa audacia, e ch' era disposto soltanto a nominare alcuni funzionarii dello Stato.

Fatto sta che due membri della maggioranza della Camera dei signori avrebbero proposto che il Governo rinunciasse dal suo canto alla nomina di nuovi pari, e la Camera alta in compenso avrebbe dato voto favorevole al progetto di legge modificato sui Distretti. Piuttosto di permettere che s' introduca un nuovo elemento nella Camera dei signori, la maggioranza sarebbe disposta a ritrattare il proprio voto. Se ciò è effettivamente, la minaccia della nomina di nuovi pari, minaccia che non si è ancora realizzata, avrebbe fatto effetto.

All' Assemblea di Versailles, la Commissione sulla proposta Kerdrel ha eletto il suo relatore. L' eletto è il sig. Batbie, che vinse con 9 voti contro 6 il suo competitore, signor di Lasteyrie. Il sig. Batbie, appartiene al centro destro, ma è conciliativo; si spera adunque che riesca la soluzione che ieri ci fu accennata dal telegrafo, e che il relatore proponga un ordine del giorno di fiducia a Thiers, riconoscendo nello stesso tempo la necessità delle riforme costituzionali.

Intanto nelle Provincie si sono già fatte manifestazioni a favore del sig. Thiers, e contro il mal animo d' una parte dell' Assemblea. Molti Consigli comunali hanno mandato indirizzi a Thiers, in senso di approvazione della sua politica. Si sa che i Consigli comunali e i Consigli generali non dovrebbero occuparsi di politica, ma ciò non impedisce che non se ne occupino, e che il Governo non lo tolleri anche, purchè lo lodino. All' Assemblea il Governo fu interpellato a proposito di quegl' indirizzi, ed esso rispose, com' era naturale, che vi è affatto estraneo. È certo però che non ne sarà stato malcontento.

L' Assemblea ha approvato in seconda lettura il progetto di legge che restituisce i beni delle famiglie d' Orléans.

Circola pegli ufficii dell' Assemblea un progetto di legge del sig. Pietro Lefranc, sul rinnovamento parziale dell' Assemblea. Per ogni Dipartimento dovrebbe dimettersi un deputato, per offrire occasione al paese di manifestare la sua volontà in tutti i dipartimenti. Pare che la sinistra abbia preso sotto il suo patrocinio speciale questo progetto di legge, giacchè minaccerebbe la dimissione in massa ove non fosse adottato. È probabile però che questa minaccia non sia fatta sul serio. La sinistra francese ha già minacciato più volte le dimissioni in massa, e non pare che ora sia più disposta delle altre volte a dimettersi veramente.

La Camera dei deputati di Pest è da qualche tempo la più turbolenta Assemblea politica dell' Europa. Ognuno ricorda le scene scandalose dell' anno passato; quest' anno le cose non procedono meglio. Un deputato dell' estrema sinistra, il Csernatony, ha ingiuriato crudelmente il presidente dei ministri, dicendo che in Ungheria tutti divengono poveri, e i ministri soli diventano ricchi, alludendo a voci corse a carico del primo ministro. Lonyay rispose alla sua volta, disprezzando le accuse, e ricordando al Csernatony un' epoca triste per lui, in cui fu scacciato dal club degli emigrati magiari a Parigi, perchè accusato di essere una spia del Governo austriaco. Nacque un baccano indescrivibile, le due parti della Camera s' interpellarono furiosamente, e pare che ci sieno stati anche dei pugni.

Il partito di Deak ha appoggiato vivamente il ministro, gli diede tutte le sodisfazioni, e uno dei suoi membri ha proposto una riforma del Regolamento, per rendere impossibili in avvenire queste scene. La proposta di modificazione del Regolamento fu presa in considerazione dalla Camera dei deputati, mentre essa respinse quella di un deputato di sinistra, che chiedeva che il Governo fosse obbligato a presentare tutti i contratti conchiusi dal Governo negli ultimi anni.

Le notizie di Spagna continuano ad essere poco confortanti. L' agitazione carlista e repubblicana continuano a serpeggiare e rendono inquieto il Governo. Lo stato di salute del Re sembra migliore.

L' interpellanza Changarnier.

Abbiamo sott' occhio il resoconto della tumultuosa tornata dell' Assemblea francese del 18 corrente. Vi fu discussa l' interpellanza del generale Changarnier. I lettori ricordano che in una delle ultime adunanze della Commissione di permanenza, il generale Changarnier si lagnò della tolleranza, di cui il Governo aveva dato prova verso Gambetta, che in un banchetto, a Grenoble, aveva tenuto un discorso ostile all' Assemblea. Changarnier annunziò allora che egli avrebbe mosso, su questo proposito, un' interpellanza al Governo in seno all' Assemblea, e questa interpellanza appunto fu messa all' ordine del giorno del 18.

Changarnier cominciò dal ricordare, che Gambetta aveva « ingiuriato villanamente l' Assemblea sovrana », e s' era ingegnato di « rovinarne l' autorità ».

« Egli oltraggiò la religione della maggioranza dei Francesi. Annunziando il prossimo trionfo di *un nuovo strato sociale*, egli allarmò gli operai onesti, i negozianti ed i proprietarii circa il loro diritto di godere della situazione, acquistata dal loro lavoro personale o dal lavoro accumulato dai loro antenati. (È vero! Forte approvazione a destra.)

« Egli eccitò le passioni umane, le passioni invidiose di quegli uomini, le cui cupidigie sono superiori al loro intrinseco valore. (Benissimo! Benissimo! al centro destro ed a destra.) »

Changarnier domandò che i funzionarii pubblici, che incoraggiarono con la loro presenza « le insensate dottrine » di Gambetta, siano puniti, come furono puniti dal generale Cissey i cinque uffiziali che assisterono al banchetto. La impunità dei gambettiani — pensa Changarnier — fece credere al paese che il radicalismo fosse molto forte; perciò i conservatori impauriti si astennero dal votare nelle ultime elezioni; ed i rossi trionfarono.

Procedendo nel suo discorso, irritato dai rumori della sinistra, Changarnier si fece violento: « Non sentendosi sufficientemente protetti dal Governo — diss' egli — gli uomini pacifici, dolci e deboli, tentano farsi dimenticare dai pericolosi furfanti, il cui ritorno al potere sembra di giorno in giorno più probabile. » — Changarnier giunse fino a chiamare Gambetta un *fazioso*. Egli disse: « Non crede il Governo che sia venuto il momento di separarsi francamente, altamente, energicamente da un fazioso pronto a sconvolgere tutto per ripigliare una dittatura disastrosa, il cui ritorno sarebbe la rovina della Francia? »

La sinistra strepitò e il presidente Grévy pregò Changarnier di adoperar termini parlamentari. Changarnier rispose: « Il sig. presidente non approva che io adoperi una locuzione francese corretta, che esprime chiaramente il mio pensiero e quello dell' Assemblea. »

Scendendo dalla tribuna, Changarnier ebbe un' ovazione entusiastica dalla destra.

Gli rispose, in nome del Governo, il ministro dell' interno, Lefranc. Il *Temps* dice che il suo discorso fu troppo lungo, che Lefranc si perdè nei particolari e non riuscì a trovare la nota giusta e vibrante. Egli citò una serie di fatti ne' quali il Governo diè prova di energia contro i radicali. Del discorso di Gambetta disse che fu « *un discours profondément regrettable, mauvais, très mauvais;* » ma fu un discorso tenuto in un' adunanza privata, e perciò sfuggì alla repressione. — Un punto notevole del discorso, è quello in cui il Lefranc protestò contro l' epiteto di *provvisorio*, attribuito da Changarnier al Governo attuale della Francia. Egli disse fra' rumori della destra:

« Non è vero che siamo un Governo provvisorio. Io non ho mai accensentito ad essere ministro di un Governo provvisorio, e se credessi tale il Governo attuale, non resterei cinque minuti al Ministero.

« Io fui relatore della legge che creò questo Governo; alcune riserve sull' avvenire e sul mantenimento di questo Governo furono sviluppate in essa, ma ne risultò che il Governo della Francia era la Repubblica; giacchè il suo capo prese il titolo di capo del potere esecutivo della Repubblica francese. (Risa a destra.) »

La parola fu data quindi al duca di Broglie, membro del centro destro. Il suo discorso fu violentissimo contro Gambetta ed acerbo contro il Governo. Egli disse:

« Un grande, un immenso scandalo fu commesso — Un uomo si è posto a voi davanti e ha detto a quest' Assemblea, solo potere legale del paese: — Tu non esisti più! non solo la tua dissoluzione è prossima, ma è già avvenuta! non solo tu sei moribonda, ma sei morta! » E ciò dicendo, egli ha proclamato l' illegittimità di tutte le vostre leggi e la legalità dell' insurrezione. (Applausi a destra.)

« Io domando se v' è una società bene regolata, se v' è un paese civile che possa soffrire che un semplice privato abbia ad accusare i poteri del suo paese, dichiararli decaduti ed invitare così i suoi concittadini alla disobbedienza, all' obblio ed allo sprezzo delle leggi. In presenza di questa audace sfida gettata alla legalità, il sig. Presidente della Repubblica ha risposto in nome del Governo di cui è l' organo. Credo che la Francia intera desideri ch' egli ripeta questa dichiarazione per applaudirla ancora una volta. (Benissimo! a destra.)

« Voi avete udito che l' ingiuria fatta a quest' Assemblea, fu ripetuta anche qui. E giacchè si ripete l' ingiuria, si può ripetere ben anche la risposta. (Viva approvazione a destra ed al centro.)

« Noi non domandiamo che questo e lo desideriamo ardentemente. »

Il duca di Broglie disse, che il discorso di Gambetta, distinguendo varii strati sociali, aveva aizzato « l' operaio contro il principale, il popolano contro il borghese, il salario contro il capitale ». Egli ricordò gli uomini della Comune: « Eccolo, disse, il nuovo strato sociale! »

Salì allora alla tribuna Thiers, ed i giornali dicono che il suo aspetto ed il suo accento rivelavano uno sdegno fiero contro gli uomini della destra che gl' intimavano di censurare solennemente il discorso di Gambetta, quasichè dubitassero delle sue opinioni. Egli tremava d' ira nel dire:

« Signori, un sentimento che molti di voi comprenderanno — vorrei che lo comprendessero tutti — mi spinge a salire su questa tribuna.

« Sarò breve. M' avvedo che al punto a cui le cose sono arrivate, bisogna dir poche parole, ma parole decisive. (Benissimo! benissimo! movimento d' attenzione).

« Lo confesso: è per me dolorosissimo il vedermi qui a questa tribuna, dopo due anni di devozione assoluta e completa.... (Benissimo! Benissimo! Applausi a sinistra e al centro sinistro) trattato come un uomo, del quale si avrebbe diritto di dubitare, e che vien chiamato perchè ripeta l' espressione di sentimenti che ha professati per ben 40 anni e che da due anni egli pratica, oso dirlo, colla più grande energia. (Benissimo! Benissimo! Applausi nei banchi di sinistra e del centro sinistro)

« La mia vita intiera ed i due anni che passai sotto i vostri occhi mi danno, credo, diritto a qualche riguardo, a qualche rispetto. Che non mi s' interroghi dunque sulle dottrine di tutta la mia vita. (Benissimo! Benissimo! a sinistra ed al centro sinistro.) Ed a quelli che m' interpellano, — uomini che io rispetto sinceramente, e di cui apprezzo l' amicizia, — domando il permesso di dir loro che essi non hanno il diritto di trascinarmi a questa tribuna. (Applausi a sinistra — Rumori a destra.)

« Mi si tratta come un uomo indeciso che avrebbe fatto dubitare del suo carattere pei suoi principii e per la sua condotta. Fui indeciso sotto le mura di Parigi? (Applausi a sinistra — Rumori a destra). Non fui indeciso, allorchè, alcuni mesi or sono, gli scioperi, che ebbero principio nel Nord, prendevano un carattere inquietante per il paese e per la libertà dell' industria; li repressi istantaneamente.

« *Voci a sinistra:* È vero, è esattissimo.

« Il sig. *Thiers.* Le parole che mi si vogliono far dire, per quanto sarebbero conformi alle mie convinzioni, io non le dirò. (Benissimo! Benissimo! a sinistra.)

« Se voi lo volete, accetto il giudizio del paese. (Oh! Oh!) Non lo rifiuto; lo domando. (Vivi segni d' approvazione a sinistra — Rumori a destra.) Non temo il giudizio del paese, non temo il vostro.... Ma permettetemi di fare una riflessione che voi apprezzerete.

« Quando si vuole che un Governo sia forte, e voi lo desiderate a quanto pare, bisogna fargli una situazione degna di lui e non condurlo qui, come un sospetto ed un colpevole, a fare una professione di fede. (Bravo! ed applausi a sinistra.) Credevo che fra qualche giorno noi avremmo l' occasione naturale di spiegarci sulla grande questione che produce sì grande turbamento negli animi.

« È in quella discussione che io mi riserbavo di spiegarmi. Avrei allora discusso il patto di Bordeaux. Ma oggi, o signori, non mi si permette più di dilazionare. Non è possibile di trattare oggi quell' immenso problema, ma si pone la questione di fiducia. Ebbene, non perdiamo tempo! (Oh! oh! a destra — Benissimo! Benissimo! a sinistra.)

« Non agitiamo il paese inutilmente. Sappiamo tutti ciò che vogliamo e ciò che pensiamo; siamo sinceri. Potete votare oggi stesso. (Benissimo! Benissimo! a sinistra.) Quanto a me portai due anni per sola devozione al paese, questo peso schiacciante. Non continuo a sopportarlo, che per pura devozione. (Applausi a sinistra. Leggieri rumori a destra.) Tanto peggio per coloro che non lo crederanno! Ma quando sembra si dubiti di me, mi si dà diritto di provocare un attestato di fiducia. (Approvazioni a sinistra.) Lo domando immediatamente. (Nuovi applausi.) Chi vuole un Governo risoluto, bisogna che sia anch' esso risoluto. (Benissimo! Benissimo!) Ebbene, siate risoluti a nostro riguardo! Siatelo! Voi vi lagnate di un Governo provvisorio; fate un Governo definitivo. (Benissimo! a sinistra.) »

Abbiamo cancellato da questo discorso parte delle interruzioni di cui lo lardella il resoconto del *Temps*. Thiers fu interrotto quasi ad ogni parola dalle disapprovazioni della destra e dagli applausi della sinistra.

Changarnier replicò, poi replicò Broglie, e la discussione s' inasprì sempre più. Changarnier, frizzando Thiers, disse che essendo vecchio e sentendosi vicino alla morte, egli non nutriva pel potere « una passione senile » e che le sue accuse erano perciò disinteressate.

Parlò quindi di nuovo Thiers, ma con minor veemenza della prima volta. Egli capì che bisognava gettar acqua su quel fuoco che aveva divampato ad un tratto. Non era il caso d' una crisi: la destra stessa era pentita delle sue escandescenze. Thiers parlò con calma, mostrando come il Governo avesse sempre tenuto una condotta ferma. « Io sono irritato, disse, ma sono ferito, ed ho il diritto di esserlo. Dopo ciò che ho fatto da due anni in qua, il dubbio stesso è un' ingratitudine. »

Domandò un voto di fiducia: « Non vi spingo a darmelo, perchè non ho ambizione senile. Non andai a domandare il potere a Bordeaux. Si alzi chi può dire che lo pregai di darmi il suo voto! » — Thiers disse ch' egli non aveva ambito il potere; perchè lo addolorava il pensiero di dover firmare la pace, e ricordò queste parole dettegli da Bismarck: « La Francia non doveva imporre a voi questo dolore, giacchè voi siete quello che meno lo ha meritato! »

Esaurita così la discussione, senza che Gambetta, malgrado le provocazioni della destra volesse prendere la parola, si passò alla votazione dell' ordine del giorno. Ne erano stati presentati tre, oltre l' ordine del giorno puro e semplice. Li riportiamo qui appresso.

« 1. *Ordine del giorno Benoist d' Azy.* — L' Assemblea nazionale, riprovando le dottrine professate nel banchetto di Grenoble, ed associandosi al biasimo che inflisse loro il Presidente della Repubblica, passa all' ordine del giorno.

« 2. *Ordine del giorno Jaurès Lepère.* — L' Assemblea nazionale rinnova al Presidente della Repubblica l' attestato della sua fiducia e passa all' ordine del giorno.

« 3. *Ordine del giorno Mettetal.* — L' Assemblea nazionale, fidando nell' energia del Governo e riprovando le dottrine professate nel banchetto di Grenoble, passa all' ordine del giorno. »

L' ordine del giorno puro e semplice, era stato proposto dalla sinistra; ma il Governo non accettò che l' ordine del giorno Mettetal, respingendo anche l' ordine del giorno favorevolissimo del Jaurès. « La sua intenzione era evidente, dice il *Temps*; il sig. Thiers voleva accarezzar la destra, darle una qualche sodisfazione, perciò escludeva una formola che non conteneva una censura per le dottrine radicali. Adottò invece l' ordine del giorno Mettetal, perchè sembrava atto a sodisfare ad un tempo la destra e la sinistra, — la sinistra perchè conteneva l' espressione della fiducia nel Governo, — e la destra perchè censurava il radicalismo. »

Ma ne derivò invece quest' effetto: che a destra ed a sinistra, molti, malcontenti, non vollero votare, e s' astennero. Gli ordini del giorno non accettati da Thiers furono respinti, ma mentre il numero dei deputati presenti era di 656, soli 379 votarono: 263 votarono pel *sì*, 116 pel *no*.

Questa votazione equivoca sconcertò il Ministero, il quale si riunì dopo la tornata e deliberò di provocare un voto di fiducia più esplicito. Di questa risoluzione già si vedono i segni, siccome i lettori possono scorgere leggendo gli odierni telegrammi: « Siamo in piena crisi, » dice il *Temps*, e questa è la conclusione.

Il *Times* del 15 esaminando il Messaggio del signor Thiers osserva come le condizioni della Francia e la posizione rispettiva dei partiti vi sieno tratteggiate abilmente e con vedute larghe e sicure. Ma ciò che caratterizza, giusta il *Times*, lo spirito del Messaggio è l' intento di far risaltare quale dev' essere ora l' opera del Presidente « dell' uomo di Stato chiamato al potere al di fuori dell' influenza dei partiti, e che si propose per linea indeclinabile di condotta di non porsi alla testa di alcun partito, non impedendo d'altra parte che un partito potesse prevalere su di un altro. »

Parlando della via che il signor Thiers deve seguire per superare felicemente le difficoltà in mezzo alle quali la Francia si dibatte, il giornale della *City* dice: Il signor Thiers è nella fortunata condizione che per lui la più ardita ambizione diventa patriottica, la più sconfinata vanità diventa saggezza. Egli è attualmente così necessario alla Francia che l' uomo più saggio che potesse avere al suo fianco non gli potrebbe dare altro consiglio che quello suggeritogli dal suo naturale accorgimento e di mantenersi nel posto che occupa e di cedere meno possibile del potere concentrato finora nelle sue mani. In fatto, la Francia e l' Europa si sono a lui rivelate sufficientemente durante le vacanze dell' Assemblea.

Ma il signor Thiers, per condurre l' Assemblea a cotale risoluzione deve lottare con molte difficoltà. La sinistra, sebbene nel complesso gli sia favorevole, si diparte da esso quando si tratta di dare all' Assemblea i poteri costituenti. D'altra parte, la destra è avversa quanto i radicali all' assettamento di una costituzione perchè sebbene non abbia speranza di fondare la monarchia, si arresta spaventata davanti a un riconoscimento definitivo della Repubblica. Ma una soluzione è facile che esca dalla gelosia dei varii partiti, e in ogni caso il signor Thiers ha in suo favore la propizia circostanza che la sua persona è indispensabile e che quindi egli può insistere per avere una costituzione definitiva.

La Germania, interessata più di tutte a conoscere il vero stato delle cose, dichiara che col signor Thiers si può trattare con una fiducia e cordialità, come non si potrebbe certamente con qualunque altro suo successore. L' Inghilterra, dimostrandogli tutta la sua simpatia, conchiude con lui un trattato, e lo elegge ad arbitro. Lo Czar russo lo ammira, e l' Austria afferma che altr' uomo non sarebbe in grado di assicurare migliori relazioni fra il suo paese e la Francia.

Il *Times* fa rilevare infine come dal Messaggio si svolga per l' Assemblea la necessità di por termine al periodo provvisorio in cui la Francia si trova.

Ecco come il corrispondente da Pest della *Neue freie Presse* narra l' incidente sorto tra Lonyay e Csernatony nella seduta del 18 novembre del Parlamento ungarico, incidente compendiatoci dal telegrafo:

La Camera dei deputati d' Ungheria, abituata com' è a scene scandalose, fu oggi testimone di uno scandalo senza pari nei suoi annali. Nei circoli parlamentari e finanziarii regna una grande agitazione, poichè l' incidente avrà ulteriori conseguenze. Il ministro *Pauler* aveva risposto ad un' interpellanza di Csernatony a proposito del giudice Battagliarini, che parla tedesco. *Csernatony*, non sodisfatto della risposta, disse che il Governo promuove la germanizzazione. Questo Governo è così poco ungherese, che non ha ragione d' esistere; poichè il fatto che i ministri si fabbricano delle case e comprano dei fondi, non è una ragione per cui il Governo deva sussistere! Queste parole sono seguite da tumultuose grida di: *all' ordine!* La sinistra fa segni di diniego. Il tumulto è spaventevole. *Lonyay* si leva, pallidissimo, torna a sedere, e fa cenno al presidente. Intorno ai ministri si forma un crocchio di deputati deakisti. Il vicepresidente *Bela Perczel* dice: — « Io invito l' oratore a spiegare le « parole da lui dette contro il Governo! »

Csernatony. — « Bene! le spiegherò. Dico « adunque (guardando fissamente Lonyay) che « in Ungheria chicchessia può acquistar fondi ed « arricchirsi a suo piacimento; i ministri però « nol possono fare senza destar sospetto! Qui « invece succede tutto il contrario. Qui tutti di- « ventano poveri, e i ministri s' arricchiscono! »

(Il tumulto si rinnova. Grande confusione. A sinistra si grida: usuraio! A destra: questo è un vitupero! Ciò non si può tollerare! All' ordine!)

Csernatony (continuando dopo una lunga interruzione): — Io non accuso nessuno: « io « esprimo soltanto la mia opinione sul rapido « arricchirsi dei ministri ». Il *Presidente* dà la parola al ministro-presidente per un fatto personale.

Lonyay. — « Io protesto contro il modo « di calunniare, che sembra essersi insinuato qui. « All' accusa in sè io non ho niente da rispon- « dere. L' unica risposta che posso dare è il *di-* « *sprezzo.* (Applausi. Fragorosi *eljen* a destra.) « Un uomo, come il signor deputato, il cui pas- « sato io non voglio qui esaminare (Silenzio a « sinistra), osa portare simili accuse contro una « vita, come la mia, passata in una operosità « intemerata ed onorata! Ripeto: non ho che « una risposta da dare: *il disprezzo!* Io aveva « già sostenuto una parte politica 30 anni prima « *che egli commettesse quell' azione, intorno alla* « *quale circolano voci cotanto strane, e che il* « *mio amico Bitto potrebbe raccontare, essendo* « *stato testimonio oculare.* (Strepitosi applausi a « destra.) Però, avuto riguardo alla dignità del- « la Camera, io propongo che, ove una simile « scena si ripetesse, venga tolta la parola al- « l' oratore! »

Csernatony, abbattuto e confuso:

« È forse colpa del mio temperamento fo- « coso se io ho parlato con troppa violenza. Ora « però dico al signor ministro-presidente, colla « massima calma, che *al suo attacco io non* « *posso dare che una risposta uguale: il disprez-* « *zo.* Non voglio tornare su ciò che egli ha detto. « La Camera ne giudichi! Ma me ne appello al- « l' ex-presidente della Camera, a Somssich. Del « resto non ho da dire che una cosa sola: *Come* « *ha parlato il ministro-presidente nessun uomo* « *educato oserebbe parlare!* » Il tumulto diventa spaventevole; i deputati abbandonano i loro scanni. Grida, urli. Continuando il tumulto, il presidente si affretta a chiudere la seduta. I deputati però si trattengono ancora molto tempo nell' aula. Grossi crocchi disputano nei corridoi e in istrada. L' eccitazione è indescrivibile.

Uscito dalla Camera, il partito Deak si raccolse nel *club*. Là fu deciso, che nella prossima seduta, in occasione della lettura del verbale, si proponga una censura per Csernatony, e si inviti il vicepresidente *Perczel* a ritirarsi. *Lonyay* fu portato a casa malato.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre contiene:

1. R. Decreto 22 ottobre che istituisce tre nuovi posti gratuiti nel Convitto nazionale *Vittorio Emanuele* di Palermo.

2. Regio Decreto 1.° novembre, preceduto da Relazione a Sua Maestà, del seguente tenore:

Art. 1. Il premio d' ingaggio da pagarsi ai graduati ed alle guardie di sicurezza pubblica, esclusi i comandanti al compimento della rispettiva ferma, di sei anni di servizio, viene elevato da lire cento cinquanta a lire duecento.

Art. 2. Ai graduati ed alle guardie che, prima di compiere la loro ferma, vengono collocati a riposo, o congedati per riduzione di ruolo, o licenziati per riportate ferite o per contratte malattie croniche durante il servizio, il detto premio verrà pagato in proporzione al tempo trascorso dal principio della loro ferma sino alla loro cessazione del servizio.

In caso di morte di un graduato o di una guardia, il premio d' ingaggio è devoluto agli eredi nella stessa proporzione.

Se il defunto ha lasciato debito di massa, la competente parte del premio d' ingaggio è devoluta alla rispettiva amministrazione in estinzione del debito stesso.

Art. 3. Ai graduati ed alle guardie che vengono espulsi od inviati alla compagnia di disciplina, o licenziati per motivi diversi da quelli indicati nell' articolo precedente, non compete alcun premio d' ingaggio.

Art. 4. Il presente Decreto sarà applicabile dal 1.° dicembre prossimo venturo, intendendosi estese le disposizioni contenute negli articoli 1.° e 2.° anche ai graduati ed alle guardie che a quella data si troveranno già in servizio.

3. R. Decreto 6 ottobre, che approva alcune modificazioni nello statuto della Banca popolare operaia di Bari.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministro della guerra.

5. I due seguenti avvisi della Direzione generale dei telegrafi:

« Si partecipa che con effetto dal 1.° del p. v. mese di dicembre verranno aperti i seguenti nuovi uffizii postali di 2.a classe:

« Balzola, Provincia di Alessandria; Buonabitacolo, id. di Salerno; Castel d' Ario, id. di Mantova; Salina, id. di Messina.

« Nell' ufficio telegrafico della Stazione ferroviaria di Monterotondo, Provincia di Roma, si

è attivato il 14 andante il servizio del Governo e dei privati. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre contiene:

1. R. Decreto 20 ottobre che aumenta il personale di macchina della fregata *Garibaldi*.

2. R. Decreto 9 novembre, preceduto da Relazione al Re, con cui si stabilisce la denominazione ufficiale dei tipi delle navi della marina mercantile.

3. Regio Decreto 1° novembre così concepito:

Articolo unico. A cominciare dal 2 novembre 1872 è aumentato dell'1 % l'interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col R. Decreto del 12 marzo 1872, N. 723 (Serie 2ª).

4. R. Decreto 15 novembre che prescrive che gli agenti della riscossione delle imposte dirette ed i Comuni, i quali hanno per legge e per regolamento o per contratto l'obbligo di versare il non riscosso come riscosso riguardo alle imposte loro date in carico, continuano ad avere lo stesso obbligo tanto per le imposte arretrate del 1872 ed anni precedenti, quanto anche per le imposte del 1872, le quali vengano in scadenza per i contribuenti o per gli agenti o pei Comuni nel 1873.

5. R. Decreto 18 novembre che ordina una settima prelevazione di fondi sul bilancio del Ministero delle finanze.

6. R. Decreto 6 ottobre, che approva alcune modificazioni allo Statuto della *Banca industriale* di Genova.

7. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica.

8. il seguente Avviso del ministro dell'istruzione pubblica:

La sessione straordinaria di esami di riparazione per la licenza liceale concessa colla lettera circolare del 3 luglio 1872 ai giovani ascritti alla seconda parte dei contingenti di leva della prima categoria delle classi 1850-51, chiamati sotto le armi per gli esercizii trimestrali, avrà incominciamento col giorno 21 del p. v. dicembre, coll'ordine seguente:

Prove scritte.

Letteratura italiana il dì 21.
Letteratura latina il dì 23.
Lingua greca il dì 26.
Matematica il dì 28.

Prove orali.

I giorni 30 e 31 dello stesso mese.

Il tempo utile per presentare le domande di iscrizione ai presidi e ai provveditori nella forma prescritta dal Regolamento scade col 5 del mese suddetto.

Roma, 18 novembre 1872.

Per il ministro, Rezasco.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. R. Decreto 20 ottobre, che scioglie la Commissione instituita con Decreto del 30 aprile 1871, coll'incarico d'esaminare gli studii fatti per l'attuazione d'uno Stabilimento coloniale all'estero, e di proporre i provvedimenti acconci a ridurre in forma pratica i risultamenti di quegli studii e degli altri, ai quali la Commissione stessa avesse stimato utile di provvedere.

2. R. Decreto 15 ottobre, che riordina le Sezioni dell'Istituto tecnico di Pavia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre, contiene:

1. R. Decreto 29 settembre, che istituisce a Foggia, a cura e spese della Camera di commercio di Capitanata, una Scuola professionale per coloro che intendono applicarsi alle arti fabbrili e meccaniche.

2. R. Decreto 6 ottobre, che autorizza la *Banca di sconto di Carrara*.

3. Regio Decreto 31 ottobre, che approva il Regolamento stradale per la Provincia di Sassari.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

È vero, come annunciarono alcuni giornali, che per quest'oggi era stato intimato un concistoro. Ma fino dal giorno 16, dopo udienza straordinaria avuta dal Santo Padre, monsignor segretario della Congregazione concistoriale ne aveva mandato il contrordine al Collegio cardinalizio ed agli altri interessati.

Sembra che Pio IX abbia riflettuto non convenirgli un concistoro fra la riapertura del Parlamento italiano ed il Comizio al Colosseo.

I novelli Vescovi dovranno attendere la loro promulgazione nella prima settimana del prossimo mese.

Si è inoltre deciso che non vi sarà allocuzione pontificia.

E più oltre:

Non sono esatte le notizie pubblicate in alcuni giornali sul risultato della causa istituita dalla Società delle ferrovie romane contro il Governo.

Il Tribunale, preseduto dal cav. Jorio, ha, sulle uniformi conclusioni del P. M., rappresentato dall'avv. Criscuolo, accolta una sola delle istanze della Società, respingendone altre quattro. La domanda accolta è quella riguardante la concessione alla Società di una somma di arretrati di circa tre milioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Alla raccomandazione fatta a tutti i deputati della Provincia affinchè appoggiassero presso il ministro delle finanze la sospensione, domandata dalla Deputazione provinciale, del pagamento della prossima rata d'imposta regia, il deputato marchese Guerrieri-Gonzaga rispose immediatamente col seguente telegramma al sig. Prefetto:

« Avevo già parlato stamane col ministro « che si dichiara pronto alla chiesta sospensione.

« Guerrieri. »

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Come annunciammo nel precedente Numero, il signor Favre ebbe nella scorsa settimana una conferenza coi delegati governativi per trattare sull'acquisto del materiale e delle macchine adoperate pel traforo del Fréjus. Sappiamo che venne da lui acquistato quasi tutto il materiale che servì per l'aereazione della galleria, e quello delle officine, per oltre 600,000 lire. Vennero però rifiutati i compressori, perchè, a detta del signor Favre, non possono adattarsi alle cadute d'acqua che si trovano in Airolo e Göschenen, come pure le perforatrici, asserendo il Favre di poterne avere altre più perfezionate, specialmente un'americana.

Non crediamo però che il Ministero vorrà acquetarsi a tali asserzioni ed esclusioni; poichè, a termini della dichiarazione 26 maggio 1871, allegata alla Convenzione per la ferrovia del Gottardo, il signor Favre dovrebbe provare che le macchine ed il materiale suddetti « non « sono riconosciuti adatti alla perforazione del « S. Gottardo, nè del miglior sistema conosciuto « al momento in cui saranno intrapresi i lavori ». Ciò non potrebb'essere dimostrato che da giudici competenti ed imparziali; ed il giudizio non potrà quindi essere così sollecito, come si potrebbe credere. Il che proverebbe una volta di più come siasi proceduto con ben poca avvedutezza nella stipulazione della citata Convenzione, dimenticando tutte quelle avvertenze e cautele che erano assolutamente richieste dal generoso concorso dell'Italia in un'opera di tanta importanza, e per salvaguardarne gl'interessi.

Dall'on. Crispo Spadafora, deputato del Collegio di Vizzini (Sicilia), riceviamo comunicazione di una lettera ch'egli ha indirizzata al Presidente del Consiglio, nella quale, rammentando il disastro che ha desolato il Comune di Palazzolo (che fa parte del Collegio elettorale di Vizzini) invoca dal Governo quei soccorsi che vengono concessi alle vittime di consimili sciagure. La lettera rende omaggio alla generosità del Re e alle premure dimostrate dal Governo, e manifesta la speranza che i danneggiati di Palazzolo saranno trattati come i loro fratelli di sventura.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze, ci assicurano che il Governo ha già preso in serio esame le condizioni di quel Comune, e proporrà i soccorsi nella misura dei danni dal medesimo sofferti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'altra lista di sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni. Il totale ascende a L. 514,862 41.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Un articolo inserito in testa al bullettino dell'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* del 21 (di Berlino) fa rimarcare l'importanza della discussione che avrà luogo al Parlamento italiano sulla quistione delle Corporazioni religiose. Il giornale ritiene che i patrioti italiani son convinti della necessità di distruggere gli ultimi avanzi del dominio clericale nella capitale del Regno, e che pensano che il paese non si difende solo sulle Alpi, ma anche nell'interno di Roma. Crede che la maggioranza dei deputati divida tali idee. Soggiunge infine, che il Ministero Lanza-Sella dovrà tener conto di questo indirizzo dell'opinione pubblica, e potrà farlo tanto meglio dopo che il Vaticano ha rifiutato la dotazione offertagli dal Governo italiano.

Questo articolo fa apparire chiaramente quali sarebbero i desiderii del Governo germanico.

Berlino 22.

La *Nazional Zeitung* dice esservi la fondata probabilità che nella prossima Sezione parlamentare venga presentato al *Reichstag* la definitiva legge monetaria.

Carlsrhue 22.

La salute del Principe ereditario tedesco continua a migliorare.

Norimberga 22.

Il Corrispondente norimberghese sa dire in merito all'espulso Padre Löffler dell'ordine dei Gesuiti, il quale tornò a Norimberga in onta all'espulsione, che il permesso di permanenza accordatagli è dipendente dall'ufficio privato di aio presso la Casa Principesca Taxis, il cui capo si è rivolto personalmente a Sua Maestà il Re. Le ulteriori notizie che, in onta a tutto ciò, il Padre Löffler sia stato nuovamente espulso, sono infondate.

FRANCIA

In risposta alle voci che la destra francese intendesse dare il potere ad un Triumvirato, composto dei generali Mac-Mahon, Ladmirault e Changarnier, l'officioso *Soir* scrive: Abbiamo da buona sorgente che il generale Mac-Mahon ed il generale Ladmirault protestarono presso il Presidente della Repubblica contro i progetti, a cui furono mischiati i loro nomi. »

INGHILTERRA

L'ex Principe imperiale, figlio di Napoleone III, entrò nel Collegio militare di Woolwich come semplice alunno nella Scuola di artiglieria. Gli è compagno il figlio del dottor Conneau, che prosegue anche a Chiselhurst ad essere il medico di Luigi Napoleone. (*G. d'Italia.*)

Londra 22.

Il concorso all'adunanza dell'Internazionale d'ieri fu assai meschino. Marx deplora la continua diminuzione del numero dei membri e constata che la diserzione va prendendo grandi e rapide dimensioni sul continente e specialmente in Austria in Germania e nel Belgio.

SPAGNA

La *Gaceta* di Madrid pubblica nella sua parte ufficiale le seguenti notizie sulla malattia del Re Amedeo:

Presidenza del Consiglio dei ministri. — Il capo del quartiere militare di S. M. il Re ha diretto a questa Presidenza le comunicazioni seguenti: *Eccellentissimo signore, il maggiordomo maggiore di S. M. mi dice quanto segue:* « In questo momento, sono le tre e mezzo della sera, ricevo la seguente comunicazione dal primo medico di camera:

« Eccellentissimo signore, Sua Maestà il Re (Q. D. G.) si trova affetto da un reumatismo articolare, che presentemente si è fissato nelle articolazioni *escapulo-humeral* diritta e *coxo femoral* d'ambo i lati. Presenta ora la forma subacuta, senza che abbia colpito gran fatto il sistema generale circolatorio. — Il che ho l'onore di trascrivere a V. E. per sua notizia. Iddio guardi V. E. per molti anni. — Real palazzo, 14 novembre 1872. »

Il bullettino successivo è delle ore 4 di sera: « Dopo il mio ultimo bullettino, dice il medico, S. M. il Re (che Dio guardi) si è trovato in sufficiente tranquillità. La sua malattia segue il cammino ch'è più frequente; quindi è che il male è scomparso affatto dall'articolazione dell'omero destro, ed è scemato notevolmente nelle *coxo femorali*, ma ha invaso l'articolazione del ginocchio destro e comincia a mostrarsi in quelle del piede dello stesso lato. Ciò malgrado, lo stato generale di S. M. è, finora, abbastanza sodisfacente. »

RUSSIA

Pietroburgo 22.

Il commercio delle bibite spiritose verrà d'ora innanzi reso dipendente da un'apposita concessione della Polizia onde mettere un argine all'ubbriachezza che sempre più va estendendosi nella classe operaia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Ecco altre offerte pervenuteci:

Lista precedente	L.	3475. —
Fratelli Musatti	»	20. —
Giuseppe co. Venier	»	100. —
Biliotti cav. Vincenzo	»	50. —
Totale	L.	3645. —

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Sanità marittima di Chioggia: Colombo Amadio L. 2 — Cavallari Amadio, 1 — Sambo Tobia, 1 — Cavallari Giuseppe, 1 — Ceccarelli Gaetano, 10.

Totale L. 15.

Comune di Fiesso d'Artico: Votate dal Consiglio comunale L. 50 — Offerta del Sindaco, 20.

Totale L. 70.

Più il Consiglio incaricò la Giunta municipale ad eleggere una Commissione per raccogliere offerte dai privati.

La colletta apertasi dall'ottimo sig. direttore compartimentale del Lotto fra il personale dal medesimo dipendente, ha prodotto la somma di L. 174:01, avendo tutti gl'impiegati, e perfino gl'inservienti, volonterosamente concorso col loro obolo.

Ecco le offerte in dettaglio:

Marinuzzi cav. Gio. Batt., direttore, L. 13 — Longone cav. Gaetano, 1° segr., 10 — Zuffi Francesco, ragion. capo-sez., 10 — Virili Pietro, capo-sez., 10 — Novello Giov. Batt., id., 8 — Ferretti Alberto, ispettore, 8 — Ferrari Michele, 8 — Pellicioli Luigi, ragioniere, 8 — Rimini Nunzio, vice segr., 3 80 — Lanza Ferdinando, id., 1 — Signoretti Antonio, id., 5.

Computisti: Coccon Giovanni, lire 4 50 — Sale Luigi 3 — Schiavon Federico 1 — Mora Andrea 1 — Verrone Luigi 3 — Della Gaggia Giov. 1 — Garlato Domenico 3 — Gallo Ignazio 2 — Meneghetti Federico 1.

Commessi giornalieri: Cettineo Longo Giorgio L. 1 50 — Coletti Alberto 2 — Serafini Giuseppe 2 — Fortunati Carlo 1 — Tippelt Antonio 1 — Galanti Carlo 2 75 — Conte Paolo 2 75 — Cieci Nicolò 2 — Santi Giovanni 2 75 — Sudessi Attilio cent. 50 — Scarpa Giovanni lire 1 — Romanin Giuseppe 2 — Stroili Giov. Batt. 2 — Battistella Federico 1 — Tommasetti Pietro 1 — Olivo Gio. Batt. 1 50 — Walras Edoardo 1 — Venuti Giuseppe 2 — Gelich Venceslao 2 50 — De Fecondo Giuseppe 2 — Minio Antonio 1 — Costantini G. B. 1 — Turrini Daniele 1 50 — Sartorelli Alessandro 1 — Albanese Gio. Giacomo 2 50 — Coletti Antonio 2 — Fortunati Leopoldo 1 50 — Cettineo Marco 2 — Bigaglia Attilio 2 — Springolo Giuseppe 2 — Maggioni G. B. 2 — Meneghetti Giulio 1 — Michieli Carlo 2 50 — Vio Francesco 2 — Abriani Fabrizio 2 33 — Canal Giacomo 2 — Gattinoni Giulio 1.

Vidali Giovanni, custode, L. 1 25 — Benvenuti Giuseppe, inserviente bollat., 1 — Stefani Francesco, facchino giornal., cent. 88 — Saffaro Angelo, id., L. 1 — Sterchele Francesco id. 1 — Spagno Ferdinando id. 1.

Totale L. 174:01.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 42 consiglieri:

Il Sindaco comunicò al Consiglio la rinuncia a consigliere comunale dell'ing. Tonoli.

Per procedere alla rinnovazione della metà dei membri della Giunta, si dovette estrarre a sorte uno degli attuali assessori, e fu il cav. Paulovich.

Poi vennero eletti:

Paulovich Giovanni	con voti	35
Poletti Giacomo	»	30
Visentini Antonio	»	30
Donà Dalle Rose Francesco	»	24

I sigg. cons. avv. Visentini e co. Donà dichiararono di non poter accettare la nomina.

Per procedere alla rinnovazione degli assessori supplenti, fu prima estratto uno che fu il cav. Luigi Ivancich.

E dopo due votazioni riuscirono eletti i consiglieri:

Callegari Annibale	con voti	30
Ivancich Luigi	»	22

A rinnovazione e complemento dei membri della Congregazione di Carità, essendo stati estratti a sorte i signori cav. Zannini e avv. Ruffini vennero eletti i consiglieri comunali:

Zannini Giuseppe	con voti	35
Ruffini Gio. Battista	»	34
Dall'Acqua Giusti Antonio	»	25

A rinnovazione dei membri della Riunione dei Luoghi Pii, essendo stati estratti a sorte i signori dott. Cipollato e ab. Bianchini, vennero eletti:

Cipollato Massimiliano	con voti	37
Busoni Demetrio	»	24

Il Consiglio quindi approvò il sussidio di lire 5000 ai danneggiati dalle inondazioni, e di lire 500 a favore dei danneggiati dagli uragani nell'Italia meridionale.

Autorizzò la Giunta ad entrare in trattative col R. Demanio per l'acquisto, fuori d'asta, dell'Isola di S. Elena, riservandosi le definitive deliberazioni.

E rimise ad una prossima adunanza la deliberazione sulla Commissione pel dazio consumo.

Terminata la seduta, il Sindaco annunciò che le sedute ordinarie avranno luogo il lunedì e il mercoledì, al mezzogiorno, ed il venerdì sera, di ogni settimana.

Ferrovia Adriaco Alpina. — Ieri presso la locale Camera di commercio si radunò il Comitato promotore per la Ferrovia Adriaco-Alpina, dietro invito della sua Presidenza onoraria.

V'intervennero tutti i suoi componenti, rappresentanti le varie Sezioni del Comitato medesimo.

Il presidente onorario cav. Antonini rese conto del suo operato e dei risultati ottenuti, invitando i presenti a prendere le ulteriori disposizioni che avessero credute del caso.

Il comm. A. dott. Volpi diresse un'interpellanza ai rappresentanti della Sezione triestina, che pur ammettendo i fatti sui quali erano chiamati a rispondere, vollero rilevare nullameno le circostanze determinanti i medesimi, e facendo pieno assegnamento sulla maggioranza intelligente, ben pensante ed onesta della città cui appartengono, esposero la ferma speranza che sarebbero rispettate le più giuste aspirazioni del paese, e sarebbe completato un concorso che aveva guadagnato terreno nell'opinione pubblica, senza il quale il progetto cadrebbe nella parte delle linee riguardanti Trieste.

Ciò ritenuto, e seguite altre spiegazioni e schiarimenti, il comm. Volpi dichiarò esser giunto il momento, completati gli studii, di portarsi a Roma per chiedere la concessione di tutte le linee ferroviarie contemplate dai patti di Vienna e di Levico.

Aggiunse poi che siccome la Società austriaca per la costruzione di strade ferrate era determinata a presentare la sua domanda in proposito, conveniva che il Comitato promotore le facilitasse l'opera col suo aiuto, a tenore delle convenzioni soscritte. Propose quindi che dal seno del Comitato fosse prescelta persona, col mandato appunto di coadiuvare l'azione della Società, salvo di recarsi anche collettivamente alla capitale lorquando ciò sia reclamato dal processo delle pratiche da iniziarsi tosto. Convenuto su ciò, venne fatta la scelta, e si passò ad ulteriori accordi. Con questa delegazione, alla quale non mancherà l'appoggio, anche nella parte tecnica del grande progetto, rappresentata dall'illustre cav. Tatti, si fece un altro passo importante nel piano assunto, il quale mentre prova l'opera data dal Comitato, sorretto in specialità dall'onorevole Municipio di Venezia, mette ancora in migliore e più sicura prospettiva l'esito favorevole che se ne attende dal giusto e savio voto del Governo e della nazionale Rappresentanza, che saprà ispirarsi ad elevati concetti in una quistione d'internazionale interesse.

Naufragio. — Annunciamo con vivo dispiacere che questa notte pervenne a Venezia un telegramma del capitano Nicolich ed uno dall'agente del Lloyd inglese, coi quali è annunciata la perdita totale del bark *Re di Spagna*, di recente costruito in Venezia per conto dell'Associazione marittima italiana, perdita che sarebbe avvenuta in seguito a forte uragano sulle coste d'Irlanda.

Il capitano Nicolich e l'equipaggio sarebbero salvi, ad eccezione di tre individui miseramente perduti.

Società del carnevale. — I signori componenti questa Società, sono convocati in seduta generale la sera di mercoledì 27 corr., alle ore 8 1/2, nelle Sale della Società *La Vita Veneziana*.

Bullettino della Questura del 25. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un ammonito per questua ed oltraggio alle stesse Guardie; ed altri due ammoniti, per canti e schiamazzi notturni.

Contrabbando. — Ieri dall'Ispettorato di P. S. di Canaregio, furono sequestrati 45 sacchi di caffè e 20 cassette di petrolio non daziati.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di Castello V. G. per questua in Piazza.

Constatarono inoltre 9 contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali.

Ufizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 novembre 1872.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Zarbetto Giovanni, industriante, vedovo, con Colussi Angela infilza perle, nubile.

2. Falzier Carlo, cappellaio, celibe, con Belinato Lucia, cappellaia, nubile.

3. Michieli Andrea, ombrellaio, celibe, con Crucer Caterina, nubile.

4. Di Brazzà Savorgnan conte Alessandro, possidente, celibe, con Folch Maria, possidente, nubile, celebrato il 23 corr. in Mogliano Veneto.

Decessi: 1. Martorello Pigazzi Anna Maria, di anni, 79, coniugata, di Venezia. — 2. Cisotti Comelli Teresa, di anni 54, vedova, affitta letti, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Flora medica della Provincia di Como, *del dott. Giberto Scotti medico municipale.* Como, Franchi, 1872.

L'autore della *Flora medica* di Como, è un medico provetto che esercitò l'arte sua da trent'anni, prima in varii villaggi poi in Milano ed in Como. Operosissimo e coscienzioso lasciò dovunque ottima fama di sè, e con diverse Memorie, pubblicate nei giornali scientifici, si fece conoscere ed apprezzare anche fuori d'Italia.

L'opera ch'egli ora presenta al pubblico ebbe origine appunto da ciò, che esercitando l'arte sua in campagna, egli dovette persuadersi quanto sia utile la cognizione dei rimedii vegetali indigeni. Un po'alla volta, raccogliendo di qua, annotando di là, analizzando, esperimentando, egli riuscì a formarsi una specie di dizionario e di erbario farmacologico, e quando questo raggiunse una discreta mole, e riunì tutte le specie dei vegetali della vasta Provincia comense, pensò che avrebbe potuto riuscire a' colleghi di quella utilità ch'egli era uso ritrarne, e perciò diede alle stampe il suo lavoro, che fu pubblicato a spese dell'autore, dal tipografo Franchi di Como, in un grosso volume in 8.o con molta correzione ed ottimi tipi.

C'era una *Flora comense* compilata dal prof. Comolli, e la cui pubblicazione venne interrotta per morte dell'egregio suo autore nel 1857; ma quella è ben diversa dalla *Flora di Como* del dott. Scotti. La differenza essenziale fra queste due opere, e che le fa essere addirittura tutt'altra cosa, sta in ciò che il Comolli enunzia semplicemente i vegetali, senza indizio di applicazione medica: la sua *Flora* è puramente botanica, non avendo per iscopo che di descrivere la specie, dedicando pochissime linee agli usi, sì tecnologici che medici; mentre lo Scotti non dà che i pochi cenni filologici necessarii alla identificazione delle piante, ed invece esclusivamente e diffusamente si occupa del loro uso medicinale.

L'opera dello Scotti ha insomma per iscopo di far conoscere in compendio i caratteri botanici, e più diffusamente la storia farmacologica e gli usi terapeutici delle piante medicinali della Provincia di Como. E siccome questa, con una superficie di 243 mila ettari, dalle vette alpine alle meridionali pianure comprende tutte le zone vegetali e tutte le qualità di suolo e produce ogni sorta di piante terrestri e palustri, così l'importanza della *Flora* non è limitata a quella sola Provincia; ma, meno alcune poche delle regioni più calde, abbraccia e definisce tutte la specie medicinali d'Italia. E per ciò appunto ne abbiamo voluto fare una speciale menzione ai nostri lettori.

Le specie enumerate, divise in 72 famiglie, sono oltre 400. Di alcune non è fatto che brevissimo cenno, di altre, e specialmente di quelle che si riferiscono alla medicina italiana, l'autore tratta con maggiore erudizione; delle famiglie più importanti ricorda anche le specie esotiche, le quali hanno più affinità colle nostre; ma suo scopo principale fu quello d'indicare i numerosi vegetabili indigeni, che, non compresi negli ordinarii trattati di farmacologia, sono però dotati di azione medicamentosa, e di cui non è facile avere notizia; ed alla medicina *officiale* sostituire la *domestica*, ai *composti* farmaceutici i *semplici*, quali li fornisce il nostro suolo.

Quest'opera dunque ha doppia importanza, enunciando, per le piante già accettate dalla terapia generale, i più recenti prodotti che la chimica andò ai giorni nostri discoprendo, e la nuova applicazione fattane alla medicina sperimentale; ed indicando e descrivendo le piante meno conosciute, che possono all'uopo surrogarle e supplirle.

Scorrendo anche superficialmente il vasto lavoro del dott. Scotti, si conosce come l'autore abbia avuto, più che altro, di mira la sua utilità popolare. Ai nomi scientifici fa tener dietro a tal fine i volgari, agli usi farmaceutici i comuni e di facile uso; e non di meno i dotti della scienza vi ammireranno la vasta erudizione, e la sapiente cura di estendersi sopra i vegetali di più facile uso ed abuso, come sui Funghi, sulla Belladonna, Cicuta, ec., e le bellissime monografie della vite, del tabacco, ecc.

Benchè fondato sulla propria esperienza, l'autore avvalorò l'opera sua coll'autorità dei più grandi scrittori nazionali e stranieri. È notevole come volentieri egli ricordi gli scrittori lombardi, che in gran parte furono suoi compagni all'Università di Pavia, e gl'Italiani di maggior fama, morti e viventi.

Crediamo di non ingannarci affermando che questo libro, per la qualità della Provincia che ne fu oggetto di studio, e per la sua dotta erudizione, possa essere d'una generale utilità, particolarmente dopo i progressi della fisiologia vegetale e della chimica, non solo al medico ma al chimico-farmacista, al botanico, al naturalista ed a tutte quelle persone che amano conoscere ed usufruttare a pro' della salute quella *Bella d'erbe famiglia*, che feconda ed allieta il nostro italo suolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di ottobre del Bullettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 7 ottobre 1872, N. 73007-14724, Div. III, Sez. I, del Ministero delle finanze, sul modo di calcolare l'aggio di riscossione delle imposte dirette nei bilanci dei Comuni.

2. Circolare 10 ottobre 1872, N. 16101, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulle tasse di registro.

3. Circolare 18 ottobre 1872, N. 75762-16309, Div. II, Sez. I, del Ministero delle finanze sulla tassa di ricchezza mobile e sulla formazione dei ruoli principali pel 1873 e dei relativi riepiloghi e riassunti.

4. Circolare 24 ottobre 1872, N. 1499, del Consiglio provinciale scolastico sui maestri benemeriti del censimento.

5. Circolare 30 ottobre 1872, N. 1570, del Consiglio provinciale scolastico sulla statistica delle Scuole elementari per l'Esposizione universale di Vienna.

6. Giurisprudenza amministrativa.

7. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 novembre.

✉ Siamo dunque al giorno designato, e se deve prestarsi fede alle voci che correvano ieri, parrebbe che nulla accadrà che possa seriamente disturbare l'ordine. I mitingai hanno rinunziato a qualunque manifestazione interna, e sono contenti d'aver provveduto a modo loro all'ordinamento della democrazia, costituendo un Comitato centrale composto di 15 persone, e promovendo una nuova e più stretta associazione fra le varie Società repubblicane.

Il Governo però non è completamente sicuro delle disposizioni dei mitingai, ed ha creduto opportuno di prendere alcune misure di precauzione. Ieri mattina è giunto prima un battaglione di bersaglieri, più tardi 4 battaglioni di linea, e sono pure arrivati importanti rinforzi ai carabinieri Reali ed alle Guardie di pubblica sicurezza. Inoltre è chiamata per oggi sotto le armi tutta la Guardia nazionale.

Non mancheranno certo coloro che accuseranno il Governo per queste sue disposizioni, e andranno dicendo, o che ha avuto paura, o che ha dato troppa importanza ai promotori del Comizio; ma queste accuse non altro dimostrano se non che è impossibile accontentare tutti a questo mondo. La verità è che il Governo ha fatto e fa benissimo. La persuasione ch'esso ha tutti i mezzi per reprimere qualsiasi disordine, toglie a molti la voglia di farne, e raggiunge lo scopo di evitare conflitti, che sono sempre dolorosi.

Per me considererò sempre come un fatto avventuroso se la giornata d'oggi passa intieramente tranquilla. Intanto bisogna pur dire che i mitingai hanno perduto molto credito, e si sono veduti in breve ora abbandonati da quelli stessi, che in un momento d'illusione non eransi peritati di unirsi a loro. Nel grosso della popolazione romana poi hanno perduto assolutamente terreno, ed ora sono dai più messi in ridicolo. Per quanto abbiano cercato di tener segrete le loro sedute, si è risaputo che gravi scandali erano nati nel seno delle medesime, e che gli esaltati avevano messo in campo le idee più cervellotiche e bizzarre. Tutte le persone che hanno un briciolo di buon senso, hanno dovuto riconoscere che, se il *meeting* avesse avuto luogo, sarebbe finito in una solenne farsa; e sono persuaso che in cuor loro ringraziano cordialmente l'on. Lanza di avergliele proibito. Non potete credere quanto essi medesimi sieno mortificati.

Alla Camera non è occorso nulla di nuovo o di straordinario. Piuttosto è importante la seduta del Comitato, della quale il telegrafo ci ha già dato un sunto. Destra e sinistra si sono accordate nel respingere la legge sull'amministrazione comunale e provinciale, presentata, già è un anno oramai, dall'on. Lanza. È bene che vi dia qualche spiegazione intorno a questo voto, che può dar luogo ad erronee interpretazioni.

La legge in sostanza, non piaceva ad alcuno: non piaceva alla destra, per la nomina dei Sindaci lasciata al Comune; non piaceva alla sinistra, per l'incompatibilità fra deputato al Parlamento e consigliere provinciale. Però, nè da una parte nè dall'altra si è mai pensato di farne una vera questione politica. Il voto del Comitato non pregiudica pertanto nè il Ministero in generale, nè l'on. Lanza in particolare; era preveduto e accettato anticipatamente, tanto che l'on. presidente del Consiglio non è neppure intervenuto alla seduta. Tutto insieme, è forse meglio che siasi tolta di mezzo una questione molesta e un'occasione di maggiori scissure.

Domani deve aver luogo la nomina d'un vice presidente. Il candidato della destra è il Piccoli, a cui si vuol dare una specie di rivincita per lo scacco avuto nel Comitato. Sarà una votazione abbastanza notevole, giacchè può considerarsi come la prima, nella quale si potranno rispettivamente misurare le forze dei partiti.

Le bozze di stampa del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, sono sempre nelle mani dell' on. presidente del Consiglio. Nei circoli politici assicurasi che la redazione di molti articoli non deve considerarsi come definitiva, e che importanti variazioni potranno esservi fatte. Ragione di più per non entrare in nessuna discussione rispetto al medesimo.

Monsignor De Merode, scendendo una scala, è caduto, e si è fratturato una gamba. Non pare, per altro, che il male sia grave, tanto più che si è potuto soccorrerlo immediatamente.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

Questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha autorizzata la lettura di quattro proposte d' iniziativa parlamentare, due del deputato Bertani, la prima per un assegno di centomila lire al prof. Paolo Gorini, e la seconda per assoggettare alla tassa di esportazione di lire 10 al quintale le ossa non lavorate; del deputato Mazzoleni per aggiunte agli articoli 93 e 123 del Codice civile, relative alla celebrazione dei matrimonii, e del deputato Righi intorno ai termini per la rivocazione delle sentenze dei conciliatori e delle Corti d' appello.

Il Comitato, essendo quindi chiamato dal suo ordine del giorno a riprendere in esame i progetti di legge sul riordinamento dell' Amministrazione centrale dello Stato, delle Provincie e dei Circondarii, e per modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, il deputato Ercole, per la considerazione che i detti progetti non sono fondati sopra principii nè di autonomia del Comune e della Provincia, nè dell' ingerenza o tutela governativa, propone che il Comitato deliberi di non passare alla discussione degli articoli, e presenta una risoluzione in proposito; il deputato Alli Maccarani propone invece che siano stampate le conclusioni della Commissione ch' ebbe già ad esaminare preliminarmente questi due progetti, e la discussione sia rinviata a breve termine.

Ragionano intorno a queste due proposte i deputati Sineo, Capone, Griffini, Lioy, Asproni, Sorrentino, Rattazzi, Alvisi e Fabrizi.

Il Comitato, a grande maggioranza, delibera di non passare, per ora, alla discussione de' due progetti.

Passa in seguito alla discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere.

Respinta una proposta di rinvio della discussione di questo progetto, fatta dal deputato Marolda, intraprende di subito l' esame degli articoli.

L' articolo 1° è approvato senza discussione; contro l' articolo 2°, pel quale si stabiliscono i Consorzii obbligatorii, parlano i deputati Sineo e Di Cesarò, ed in favore i deputati Griffini, Morpurgo e Villa Pernice; l' articolo viene respinto.

I rimanenti articoli sono approvati dopo alcune osservazioni dei deputati Alvisi, Sineo, Villa Pernice, Pissavini, Guerrieri e Griffini.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 23:

A candidati per la vice-Presidenza della Camera sono proposti: l' on. Piroli per la destra e l' on. Coppino per la sinistra.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 23:

La Guardia nazionale è chiamata per domani sotto le armi. Fino dalle 7 ant. essa si troverà nei rispettivi quartieri per essere pronta a tutelare l' ordine pubblico.

Sappiamo che molti ufficiali superiori e parecchi ufficiali subalterni si erano già presentati al comando della Guardia nazionale, pregando di essere chiamati a prestare la loro opera ove occorresse.

E più oltre:

Anche ieri sera i delegati del Comizio si riunirono nella sala del teatro Argentina in seduta segreta. Sembra che, fra le altre cose, abbiano eletta una Commissione provvisoria, il cui presidente onorario è Giuseppe Garibaldi.

Secondo la voce più accreditata, essi non sarebbero molto d' accordo fra di loro, mentre alcuni si ostinerebbero a ricorrere ad atti di violenza, altri vi si opporrebbero.

Questa sera terranno l' ultima seduta, e siamo persuasi che usciranno di là con propositi più miti e intenzioni più ragionevoli.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il Governo ha presi alcuni provvedimenti di precauzione a fine di assicurare la quiete pubblica contro qualsiasi tentativo di disordine. Ha fatto venire un rinforzo di truppe e ordinata una più rigorosa sorveglianza di polizia.

Queste disposizioni, mentre valgono a tranquillar la popolazione, attestano il fermo proposito del Governo d'impedire qualsiasi dimostrazione, caso mai si tentasse di fare, ciò che crediamo assai poco probabile.

Leggesi nella *Libertà* in data del 28 corrente:

Poche o punto notizie posso dare ai lettori sulla riunione dei delegati al Comizio, che doveva aver luogo al Colosseo. Noi profani non possiamo saperne nulla, ma dalle chiacchiere che si fanno a destra e sinistra, pare che le sedute sieno piuttosto tempestose, e che la tolleranza delle altrui opinioni non ci prevalga gran fatto. Alla seduta d' ieri intervenne anche il deputato Billia, ed ebbe occasione di fare alcune osservazioni; il presidente Campanella lo redarguì con molta più severità di quella che adoperi il presidente Biancheri, e gli disse addirittura che egli, Billia, non rappresentava esattamente le idee de' suoi mandanti.

Povero Billia! Costretto a far la figura di un moderato.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 24, ore 2 50 pom. — I delegati del Comizio al Colosseo si decisero per l' astensione.

Varii di essi partirono dalla nostra città fra ieri sera e stamani.

Nella notte scorsa, taluni di quelli che si stimano più pericolosi, vennero ricercati dalla Polizia.

Il Parboni fu arrestato mentre trovavasi nel caffè Cesano, recentemente aperto.

Stamani parecchie località di Roma che si reputarono maggiormente suscettibili di servire come punti di riunione per un assembramento popolare, come il Colosseo, il Foro Romano, il Campidoglio, vennero di buon' ora guardate dalle truppe poste sotto il comando del generale Villani.

Il servizio delle guardie di pubblica sicurezza fu aumentato.

La città, sino all' ora in cui parte questo telegramma, è nella più perfetta tranquillità, e nulla vi si rivela d' inconsueto, oltre la maggiore animazione d' un giorno festivo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23:

La Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle recenti inondazioni ha tenuta oggi (23) la sua prima adunanza. Ha nominato due sottocommissioni, una per studiare e proporre i modi di promuovere e raccogliere i sussidii, l' altra per esaminare e riassumere le diverse istanze delle Provincie e Comuni danneggiati. Ed intanto preoccupandosi della condizione miserevole in cui versano alcuni Comuni, maggiormente flagellati da quella calamità, ha disposto mettersi a disposizione dei Prefetti di Mantova, Ferrara e Modena la somma di L. 10,000 per ciascuno, affinchè venissero in aiuto alle prime e più stringenti necessità di vitto e di ricovero.

Il *Fanfulla* scrive:

Da rapporti fatti al Gran Consiglio federale di Berna, risulta che la caccia agli uccelletti di passaggio, mediante i paretai, che si fa da sudditi italiani sul versante delle Alpi, fu quest' anno micidialissima e tale da allarmare seriamente l' agricoltura svizzera per il numero ognora crescente degli insetti nocivi.

Da quei rapporti risulta pure che principalmente nei primi del trascorso ottobre, sul passo di Monte Spluga, nella Valle Bregaglia, a Passo Rovano, nella Val di Livigno e in altri punti del confine fu fatto un vero sterminio di augelletti, talchè alcuni cacciatori così detti *roccolatori* ebbero ad ammazzarne ognuno persino 10 mila in una settimana.

Credesi che in seguito a questi rapporti si sia deciso di formulare una Nota al Governo italiano, la quale sarà presentata dal ministro svizzero in Roma, onde invitare il nostro Governo a voler opporre serii rimedii a un male così grave.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 23:

Ieri monsignor De Merode, recatosi nella villa Watson in via della Consulta, pose un piede in fallo nel montare sopra una scala, e benchè fosse caduto da breve altezza, n' ebbe tuttavia fratturata la gamba destra e slogato un dito della mano.

Furono immediatamente prestate le cure necessarie dal prof. Ceccarelli.

Il signor Bakunin, uno dei patriarchi dell' Internazionale, ha inviato una circolare a tutti quegli affiliati che nell' ultimo Congresso dell' Aia si pronunziarono contro il trasferimento del Consiglio generale della Società in America, invitandoli a formare una *Nuova Società internazionale europea*. Così se ne avranno due, una di qua e una di là dell' Atlantico.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Berna 23. — Il Consiglio federale non ha presa sinora alcuna decisione rispetto al tracciato della strada ferrata per Luino.

Non dubitasi che si atterrà alle prescrizioni della Convenzione pel Gottardo.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 21 (rit.). — Le bande riunite di Tristany, Nosiallat, Espollet, Quico e Torres, raggiunte dalla colonna Escoda presso Torellas (Targona), dopo due ore di fuoco sono state sloggiate da una fattoria in cui si erano fortificate, fugate e disperse, lasciando morti e feriti.

Della colonna venne ucciso un capitano.

Madrid 22. — Bullettino della malattia del Re: Sua Maestà ha potuto dormire nella notte cinque ore di seguito; dolori meno vivi, febbre in diminuzione.

La dimissione d' Hidalgo da capitano generale di Vitoria è accettata; il brigadiere d' artiglieria Blengua, sarà deferito a un Consiglio di guerra.

Telegrammi.

Pest 23.

Il conflitto insorto fra il Governo ed il Comando superiore degli Honved, occupa tutti i circoli diplomatici e giornalistici.

L' Arciduca Giuseppe visitò Deak prima di partire, ed il *Lloyd ungarico* dice, che Lonyay informò l' Imperatore di questo incidente nella recente sua presenza a Gödöllö.

Pest 23.

L'Arciduca Giuseppe partì ieri sera per Vienna allo scopo di rinunciare alla carica di comandante supremo degli Honved.

Berna 23.

Il Nunzio apostolico nella lunga udienza avuta dal Presidente federale, protestò altamente contro le decisioni prese dalla Conferenza diocesana di Basilea.

Costantinopoli 23.

La minaccevole decadenza della disciplina nell' esercito, obbligò il Governo a prendere misure rigorose da rendere più severe le leggi militari.

Lo stato di salute del Sultano è un poco inquietante.

Costantinopoli 23.

Fu dato principio al tracciamento della linea ferroviaria Widdin-Nisch. Gli abitanti di Aliskert insorsero contro il Governo. Il Caimacan fu ucciso, e tutte le Autorità seguirono la sua sorte. Il numero dei feriti sorpassa i 200. Si attende l' arrivo di forza armata.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 24. — Stanotte si sono operati diversi arresti e perquisizioni. Oggi la città è tranquillissima, nessuna dimostrazione. Le truppe e la guardia nazionale occupano i principali punti della città.

Berlino 23. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto sui circoli, conformemente alle proposte del Governo, respingendo tutti gli emendamenti. Assicurasi che nella Camera dei signori non saranno nominati alcuni grandi industriali e banchieri, ma solo alcuni alti funzionarii dello Stato. La *Gazzetta di Spener* dice che Kleist, Retzaw e Ploetz, membri della maggioranza della Camera dei signori, proposero al Governo, da parte di questa maggioranza, di accettare il progetto sui circoli, qualora il Governo rinunzi alla nomina di nuovi pari. Lo stato del Principe ereditario continua a migliorare, ma lentamente. Nulla di deciso circa il suo viaggio.

Madrid 23. — La banda Palloc nella Provincia di Valenza è sciolta. Una banda di federali comparve nei dintorni di Medina Sidonia. Alcune truppe partirono da Cadice e Xerez per inseguirla. Il telegrafo è nuovamente rotto fra Saragozza e Barcellona. Una Banda di 150 repubblicani comparve a Arcos della frontiera; temonsi disordini ad Algesiras.

Nuova Yorck 23. — Oro 113.

Corte d' Assise di Belluno. — La quarta tornata delle Assise si aprirà in Belluno il 29 corr., e vi saranno trattate tre cause penali per furti imputati il primo, a De Narsi Angelo, il secondo a Tommaso de Bon, ed il terzo finalmente a Francesco e Domenico Furlan.

Vi presederà il cons. d' appello, cav. Lombardini, fungendo da Pubblico ministero l' avv. Alessandrini, Procuratore del Re presso il Trib. di Belluno.

Onorificenze. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23:

Il telegrafo ci annunziò ieri che l' Imperatore di Germania ha conferito al nostro insigne scultore cav. Francesco Barzaghi la gran medaglia dell' arte in oro. Non è la sola onorificenza cotesta giunta al Barzaghi in quest' anno. Fin dallo scorso agosto, il giurì dell' Esposizione di belle arti all' Aia (Paesi Bassi) gli conferiva una delle tre medaglie d' oro destinate dalla Reggenza di quella città agli artisti stranieri.

Siamo ben lieti di poter registrare queste prove dell' alta estimazione che gode l' arte lombarda presso gli Stati più civili d' Europa, e ce ne congratuliamo vivamente coll' insigne autore della *Frine*.

Decesso. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 24:

Ieri, appena tumulata la salma di un illustre editore (Francesco Lucca), la morte mieteva un' altra non meno stimabile vita: quella del libraio-editore **Gaetano Brigola**. La triste notizia addolorerà tutti quanti conobbero l' estinto od ebbero con lui rapporti commerciali. Intelligente ed operoso, egli era appassionatissimo per l' arte sua, a cui diede lustro fondando nella nostra città uno dei più importanti Stabilimenti librarii d' Italia, e divulgando opere utili sull' istruzione popolare.

John Bowring. — Il telegrafo annuncia la morte di Sir John Bowring illustre diplomatico inglese. Fu il primo Governatore a Hongkong, iniziò i traffici europei con Siam, dove al suo arrivo approdavano due navi inglesi appena all' anno, mentre ora ve ne approdano più di 150, e divenne così stretto amico di quel Re, che quando la Regina di Siam morì, ed il corpo fu, secondo il costume del paese, abbruciato, il Re vedovo mandò allo stesso Bowring pillole delle ceneri della Regina, miste a polvere d' oro, che sir Bowring mostrò, colle lettere del Re, all' autore di queste linee.

Sir. Bowring amava l' Italia e parlava bene la lingua italiana. Era persona coltissima. Ebbe rilevanti missioni ed incarichi; firmò come ministro plenipotenziario di Hawaii quel trattato coll' Italia. Egli passò gli ultimi anni in ritiro ad Exeter, sua patria. Godeva universale stima di probità e d' uomo devoto ad ogni progresso morale e scientifico. *(Nazione.)*

Bollettino bibliografico.

Solenne distribuzione dei premii scolastici nel Comune di Mira. Padova, Penada, 1872. — Questo opuscolo contiene i discorsi pronunciati in quell' occasione dal Sindaco, cav. Buvoli, dal sopraintendente scolastico, sig. Giulio Fioravanti, e dal maestro, sig. Giacinto Quagliardi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 23 nov.	del 24 nov.
Rendita	75 17 $^1/_2$	75 30
» fine corr.		
Oro	22 28	22 30
Londra	27 98	27 97
Parigi	110 75	110 75
Prestito nazionale	79 30	78 25
Obblig. tabacchi	—	— —
Azioni »	935	931 —
» » fine corr.		—
Banca naz. ital. (nominale)	2751 —	2765 —
Azioni ferrovie meridionali	481 —	479 —
Obblig. » »	— —	225 50
Buoni » »	— —	—
Obblig. ecclesiastiche		— —
Banca Toscana	1939 —	2010 —
Credito mob. italiano	1248 —	1250 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Direzione del gaz. — (*Comunicato.*) — Il Direttore della Società del gaz ci invia per la pubblicazione il seguente articolo:

Quantunque io non ami di portare, per così dire, in piazza le questioni, le quali pendono davanti i competenti Tribunali, pure, vedendo come ad ogni secondo giorno il nostro Municipio pubblichi nei giornali grossi numeri di pretese contravvenzioni per minori dimensioni delle fiammelle del gaz, il decoro della Società che ho l' onore di rappresentare richiede che il pubblico conosca un poco di che si tratti.

Il nostro contratto stabilisce le dimensioni delle fiammelle, e nelle discipline annesse allo stesso è detto che la Società deve essere debitamente invitata per le esperienze da eseguirsi relativamente alla dimensione delle fiammelle stesse.

Il Municipio invece credette di far tutto da sè, fornì alcuni suoi dipendenti di non so quale istromento, con cui pretendesi di misurare le fiammelle, e sull' appoggio della loro deposizione pubblica che la Società illuminatrice è caduta in tante contravvenzioni, e, quello che più importa, contro l' espresso tenore dell' articolo 149 della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, il quale devolve alle Autorità civili il giudizio sulla sussistenza delle contravvenzioni, si fa giustizia da sè, applica le multe e se ne trattiene l' importo quando paga il gaz somministrato.

Protestai contro questo modo di procedimento, e chiesi che mi si facesse conoscere il sistema che si tiene per misurare le fiammelle, ma tutto fu inutile, che anzi nella seduta consigliare del 9 febbraio 1872 si disse essere non necessario che io nol conoscessi.

Ritengo che certa novità non vi sia, conosciutissimo essendo l' iconometro di Ziegler; ma questo istrumento, quantunque perfezionato dal Blunker, è di uso difficile e sempre incerto nei suoi risultamenti, anche per chi sa adoperarlo.

Aggiungo che in quella stessa seduta, parlandosi del metodo che si tiene, fu dichiarato che con esso *non si avrà mai la precisione delle misure, trattandosi di fiamme in continuo movimento, e che la precisione non potrebbe aversi con nessun altro metodo.*

In ogni modo, l' interesse della Società non deve dipendere da una incognita.

Vuole il nostro Municipio commutarsi in un Santo Uffizio? Per dar termine alla cosa, citai fino dal 18 marzo decorso il Comune davanti il R. Tribunale civile correzionale, onde fosse deciso non competere ad esso Comune il diritto di farsi giustizia colle proprie mani, ed essere tenuto a stabilire in concorso della Società illuminatrice il modo con cui conoscere la diminuzione delle fiammelle.

Dopo la mia citazione il Comune costituì il proprio procuratore, non notificò alcuna risposta, e continuò a battere la vecchia strada. Ma se crede di aver ragione, perchè non la fa valere presso i Tribunali? E se è convinto di aver torto, perchè non viene con me ad un' accordo di giustizia?

Tre cose nel nostro contratto si trovano stabilite, vale a dire: la qualità ossia titolo del gaz, la di lui quantità, e le dimensioni delle fiammelle. Le due prime si possono esattamente determinare, e su di esse non fu mai ritrovata alcuna contravvenzione. Rispetto alla terza è impossibile la precisione, ed è appunto in questo campo d' incertezza ove riesce impossibile alla Società illuminatrice portare controlleria sull' operato degli agenti comunali, e smentire col fatto le loro asserzioni; è su questo campo, dicesi, che la Commissione municipale spiega tutta la sua attività nel ritrovare contravvenzioni.

Io spero, che dopo questa franca esposizione sullo stato delle cose, ogni onesto cittadino darà il peso che meritano alle continue pubblicazioni di sognate contravvenzioni.

Venezia li 24 novembre 1872.

Il Direttore della Società del gaz,
GIOVELLINA.

I sottoscritti adempiono un dovere e secondano insieme un bisogno del cuore rendendo pubblica testimonianza di gratitudine e di lode all' egregio **dott. Calliman Vivante**, il quale per interessi famigliari si accasa ora a Venezia, abbandonando la condotta medica di S. Polo di Piave, da lui servita per otto anni con tanto vantaggio e sodisfazione di tutto il paese.

Non è a dire con quanto amore, con quale sollecitudine indefessa, egli prestasse le sapienti sue cure agl' infermi del suo circondario, senza porre mai indugio, senza perdonarla a fatica o disagio, senza distinguere ricchi da poveri; ove non lo facesse per provvedere a questi ultimi del suo i necessarii alimenti, il difetto de' quali è cagione di tante malattie, specialmente nelle campagne. Attingeva nei sentimenti del suo cuore ben fatto quel disinteresse, quella prontezza al sagrifizio, che pareano moltiplicarlo per bastare a tutti i bisogni, per appagare tutte le esigenze, rese talora, nei parenti degli ammalati, indiscrete dall' affetto che portano ai loro cari, dal timore di perderli.

Del suo valore poi nella medica scienza è splendida prova la stima che gli aveano grandissima i suoi colleghi de' paesi limitrofi e adiacenti, i quali in ogni caso un po' grave voleano essere confortati dal suo parere, giovati dalle estese sue cognizioni.

Displacenti di vederlo allontanarsi da noi, non sappiamo che protestargli di bel nuovo la nostra gratitudine, nè gli facciamo altro augurio che questo: che sieno ben presto conosciute ed apprezzate anche a Venezia le eminenti qualità della sua mente e del suo cuore.

S. Polo di Piave 22 novembre 1872.

1197 ALCUNI AMICI.

P. Spiridione Zervò *Sacromonaco*.

Adempiendo con un senso di profonda mestizia il debito di annunziare pubblicamente la perdita, testè fatta dalla greca Colonia di Venezia, del suo cappellano anziano, P. Spiridione Zervò, crediamo che un omaggio più giusto e più concorde di questo non possa essere tributato alla innata bontà dell' animo e al vero carattere sacerdotale. Dopo lenta malattia, che da più mesi gl' insidiava alla vita, e ch' egli tollerò sempre senza lamento, glorificando solo al Signore, spirò la mattina del dì 22 del corrente, nell' età di quasi sessantaun anno. Era nato a Corfù, ed ebbe l' ecclesiastica educazione in quell' Accademia Ionia, che le provvide cure di lord Guilford e la celebrità dei professori resero segnalata. Agli uffizii del sacro suo ministero accoppiò pur quello della istruzione dei giovanetti, finchè, prescelto a reggere spiritualmente questa greca chiesa di S. Giorgio, sodisfece al geloso incarico pel corso di ventisei anni, con esemplare coscienza de' suoi doveri e con sincero attaccamento verso i proprii connazionali. Ebbe addottrinata e culta la divina parola, dolce il conversare e prudente, pulite e cortesi le forme. All' umana malignità (poichè i non buoni sono spesso nemici della virtù che non nuoce) oppose costantemente il silenzio, pago solo del vivere pacifico e concorde, della paterna ed utile affezione a' suoi congiunti, e del segreto patrocinio della povertà (massime vergognosa) appresso i più facoltosi. Le qualità insomma di pio, mite, caritatevole e irreprensibile, sono il compendio di tutta la vita di questo ottimo sacerdote. Tali qualità gli meritarono il titolo di Archimandrita della Sede ecumenica in Costantinopoli, e di Archivista della Metropolitana di Corfù, ma sopra tutto l' amore e la riverenza de' suoi connazionali e de' forastieri correligionarii, che vengono a soggiornare in questa città, dove il P. Zervò colla dolcezza e colla prudenza seppe in ogni tempo ed occasione guadagnarsi la stima e il rispetto di tutti.

Venezia, 23 novembre 1872.

I Rappresentanti della Colonia greca.

1198

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre.

Ieri arrivarono: da Londra, il piroscafo ingl. *Empress*, cap. Northard, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Hammerfest, il brick ital. *Ilario Fiescer*, cap. Costa, con baccalà per L. F. Boedtker; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap Taliani, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Newport, il barck ital. *Cinque Sorelle*, cap. Capurro, con carbone per la Strada ferrata; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Simla*, capit. Tomlin, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ed oggi, da Hull, il piroscafo ingl. *Quito*, cap. Pinchan, con merci, racc ai frat. Pardo di G.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Egyptyan*, con merci, racc. a Aubin e Barriera.

La Rendita per fin corr. da 75:15 a 75:20, e pronta da 75:05 a 75:10. Azioni della Banca Veneta L. 301. Da 20 fr. d' oro da L. 22:25 a L. 22:26. Fiorini austr. d' argento da L. 2:71 $^1/_2$ a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:56 $^1/_4$ a L. 2:56 $^3/_8$ per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 $^1/_2$	204 $^1/_2$	204 $^3/_4$ —
Amsterdam	»	» 4 $^1/_2$	—	— —
Londra	»	» 7	27 90	27 93
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 65 —	110 75 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1 luglio	75 10 —	75 20 —
» » fin corr. »	75 20 —	75 30 —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	79 20 —	79 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	928	930 — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— —
» asse ecclesiastico	—	— —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	622 —	623 — —
» Strade ferr. romane	163	165 — —
» Compagnia di commercio	— —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— —	— — —
» Banca Veneta	392 —	303 — —
» » austro-italiana	— —	— —
Obbl. Strade ferrate V. E.	220 —	220 50 —
» » » Sarde	— —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 24 —	22 25 —
Banconote austriache	256 —	256 25 —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 20 novembre. Arrivati:

Da *Greenoch*, partito il 16 ottobre, scooner inglese *Pickwik*, di tonn. 179, cap. Austin S., con 267 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Patriotto*, di tonn. 25, padr. Bidinelli G., con 1 part. zolfo all'a rinf. per Zorzetto e Ceresa.

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Profeta*, di tonn. 24, padr. Tebaldi L., con 350 col. pesce ammarinato, racc. a Smrecker e C.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, padr. Mondaini V., con 264 quint. grano, racc. a Sponza G.

Da *Glasgow*, partito il 23 ottobre, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo inglese *Acadia*, di tonn. 700, cap. C. H. Billcost, con 50 tonn. ferro ghisa, 9 bot. olio, 80 sac.

zucchero, 4 bal. muschio, 1 col. manifatture, 100 sacchi sommacco, per chi spetta, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 169 col. agrumi, 33 col. lana, 34 col. unto da carro, 30 cas. sapone, 100 col. cotone, 10 col. birra, 22 col. vino, 53 col. vallonea, 20 col. miele ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Crimean*, piroscafo ingl. *Crimean*, di tonn. ital. 957, cap. Lavis R., con 1452 bal. canape, 308 sac. sommacco, 18 cas. conterie, 4 cas. mosaici e vetri.

Per *Trieste e Muggia*, pielego ital. *Bell' Emilio*, di tonn. 39, padr. Pagan F., con 1390 cassette petrolio.

Per *Palermo*, brig. ital. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 230, cap. Scarpa V., con 18,700 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Mancini M., con 1 part. crusca alla rinf., 600 pez. tavole ab., 75 mast. pece ed altro.

Il 21 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Verzi A., con 40 bal. stoppe, 276 bal. cotone, 215 bal. pelli, 100 sacchi pallini, 47 col. verdura, 125 maz. scope ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 92 sac. riso, 26 bal. baccalà, 15 col. formaggio, 40 bal. pelli, 33 bal. canape, 85 col. lavagna, 26 col. carta, 6 cas. candele di cera, 16 col. ferramenta, 112 col. verdura e frutti in sorte, 100 col. scope ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 1125 col. carta, 5 cas. vetrami, 20 casse conterie, 5 col. pelli, 6 col. corame, 1 col. burro, 3 balle canape, 7 col. panello, 100 col. pallini, 9 col. ferramenta, 46 col. verdura, frutti ed altre merci div.

Il 22 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 252 col. frutti secchi, 236 col. droghe, 125 bal. lana, 4 col. metalli, 14 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Newcastle*, partito il 12 ottobre, barck austr. *Casimiro*, di tonn. 564, capit. Ragusin R. D., con 673 tonn. carbon fossile, 10,000 mattoni, racc. alla Società del gas.

Da *Odessa*, partito il 3 ottobre, brig. austr. *Anto*, di tonn. 243, cap. Higgo T., con 2400 cetw. grano alla rinf., racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego italiano *Primogenito*, di tonn. 37, padr. Bertotto M. A., con 1000 cassette petrolio, 4 bot. terra, 1 part. mobilie ed effetti usati.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. ital. 1524, cap. Hector G. N., con 576 col. frutti freschi in sorte, 8 bal. seta, 59 casse cotonerie, 31 bar. cemento, 33 col. carta, 2 bar. vino, 3 col. birra, 3 cas. filo metallo, 1 col. vetrami, 23 col. formaggio, 40 col. burro, 134 cas. conterie, 480 pez. tavole di noce, 11 col. e pac. merci ed effetti div.; — più, per Ancona, 17 bal. pelli, 3 col. cotonerie, 2 cas. steariche; — più, per Brindisi, 5 botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 15 col. formaggio, 21 col. pesce ammarinato, 2 col. carne salata, 22 col. burro, 1 col. birra, 44 bal. baccalà, 62 sac. riso, 84 sac. farina gialla, 4 col. amido, 1 col. olio pesce, 16 bal. canape, 14 bal. panni, 78 bal. cotonerie, 3 bal. pelli, 6 col. ireos, 81 col. carta, 15 cas. conterie, 17 col. ferramenta, 68 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

Legnago 23 novembre.

Continua l' aumento nei prezzi dei generi, specialmente nei formentoni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	52	50	54	50
Fino	«	51		52	
Mercantile	«	46	50	49	50
Ordinario	«	39	75	44	
Novarese	«	41		47	50
Cinese nuovo	«	38		42	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	31	50	34	
Risetto	«	21		25	50
Giavone	«	15		18	
RISONE. — Nostrano	«	25		26	50
Novarese	«	25	50	26	
Chinese	«				
Segala	al quint.	22		23	
Orzo	«	21		23	
Avena	«	15	50	17	
Ventolana	«	40		50	
Panizzo	«				
Melica	«	14		15	
Fava lupina	«	13	50	15	
FRUMENTO. — Nuovo da semina	al quint.				
Per pistore	«	34		37	
Mercantile	«	32		34	
Ordinario	«	31			
Formentello	«	23	50	27	
FORMENTONE. — Pignolatto	«	22		22	75
Gialloncino	«	21			
Ordinario	«	20			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	20		22	50
Altre specie	«	15	75	18	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	39	50		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	50		51	50

NB. — In seguito, ogni qualvolta non seguiranno variazioni, si ommetterà di stampare il ragguaglio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Atkinson S., - Dean F. W., - Wilke J., tutti da Londra, - Wolkonzky, principessa, - E. Riemann, corriere, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gera d.r P., dall'interno, - Volpi commend.re A., da Monaco, - Butler A. E., - Sweny, cap., con moglie, - Sig.ra Washburn, con figlia, - Kirkey William, tutti dall' Inghilterra, - De Lignoro cav. P., dall' Austria, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tedeschi G., banchiere, - Lombardi D., con moglie, - Di Leticaldi Tito, - Bareggi E., - Zaban R., ambi negoz., tutti dall' interno, - Boch, dalla Russia, - Blondeau, viaggiatore, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Zanelli, dall' interno, - De Bryee, da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 23 novembre.

Albergo Bella Riva. — Tolstoy, conte, dalla Russia, con seguito, - Sigg.ri Esch, Wiber, ambi da Duisburg, - John Watkins, dalla Australia, - Letourville, dalla Francia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tommasini A., - Calligari E., negoz., ambi con moglie, - Reta E., viaggiatore, - Caruccio G., - Bini A., - Bosso, tutti dall' interno, - Hirsch, da Vienna, con famiglia, - Goldmann G., - Pauter, con moglie, ambi da Trieste, - De Veliaminof Zernif V., dalla Russia, con famiglia, - Schneider, viaggiatore, dalla Svizzera, - Jackwu, con moglie, - Rost Richard, viaggiatore, - Salleydier, - Hkeipper, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Steinbrecher J., - Fischer N., - Kerchsoler A., tutti dal Tirolo, - Feiglstok A., con moglie, - Reinmeister F., - Exler L., - Stein C., - Taussig, tutti da Vienna, - Schweikart da Regensburg, con moglie, - Metzing A., - Sieg L. F., ambi da Berlino, - L. Broome, uffic., dalla Svezia, - Meyer F., da Costanza, - Moliter, - Maurer, - Strauss, tutti tre dalla Baviera, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto:* — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto;* ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 novembre, ore 11, m. 47, s. 37, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 novembre 1872.

I venti del Sud dominano nell' Italia centrale e nella meridionale; forti solamente a Taranto e a San Teodoro (Trapani).

Il Mediterraneo è poco agitato. L'Adriatico è calmo.
Cielo coperto e piovoso.
Il barometro è sceso in media di 3 mm.
È sempre probabile che spirino i venti del Sud.
Il tempo è vario, con tendenza al cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 24 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.69	757.43	758.50
Termometro centigrado al Nord	10°.50	13°.35	12°.10
Tensione del vapore in mm.	8.51	9.74	10.14
Umidità relativa in gradi	90.0	85.0	96.0
Direzione e forza del vento	N.[1]	S. N. E.[0]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	3.43
Ozono in gradi	0.3	2.5	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	—1.1	0.0	+13.0

Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 ant. del 25.
Temperatura mass. . . . 13 5
» minim. . . . 9 2
Età della luna = giorni: 23.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Cani e gatti.* Commedia novissima in 3 atti, di P. Fulco. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Gli errori di gioventù.* — Indi il ballo in 5 atti, ridotto da Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa e le sue 99 disgrazie.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10049. 1187

L' AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura del carbone di legno forte di Fiume occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874,

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 3 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l' Ufficio di spedizione.

Venezia, 19 novembre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 4307 X-5. 1200

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Municipio di Dolo.
AVVISO
per secondo esperimento d' asta.

Tornato infruttuoso nel giorno 15 novembre corr. per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d'asta per l' appalto del lavoro di consolidamento in ghiaia del tronco dell' abbassato argine sinistro del già Brentone dal nuovo Cavedone dei Piantoni in S. Bruson fino al Piazzale di Prozzolo, si porta a pubblica conoscenza, che viene destinato un secondo esperimento d' asta per l' appalto stesso nella giornata di venerdì 13 p. v. dicembre dalle ore 12 merid. ad un'ora pom., presso l' Ufficio municipale di Dolo, a tutti patti e condizioni del precedente avviso 19 ottobre p. p., N. 3038.

A senso dell' art. 49 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si aggiunge che in tale secondo esperimento si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Dall' Ufficio municipale,
Dolo, 17 novembre 1872.

Il Sindaco, AVV. VALLEGGIA.

N. 11855. 1189

MUNICIPIO DI UDINE.
Avviso di concorso.

A tutto il 31 gennaio 1873 resta aperto il concorso ai posti descritti nella sottoposta tabella, e chiunque intende aspirarvi dovrà presentare regolare istanza corredata dai documenti che si vanno a specificare oltre a quelli particolarmente indicati pei singoli posti nella tabella suddetta, cioè:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato medico di robusta fisica costituzione e d' essere stato vaccinato con esito oppure di avere superato il vaiuolo.
3. Fedi di penalità del Tribunale civile e correzionale e della Pretura mandamentale in data posteriore al 1.° ottobre 1872.

Nessuno sarà ammesso al concorso se non avrà compiuto il ventesimo anno di età ovvero se avrà oltrepassato il quarantesimo. Questa limitazione però non risguarda coloro che attualmente trovansi in servizio del Comune, che sono anche dispensati dalla presentazione dei documenti di cui al N. 3.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

I diritti ed obblighi di ogni impiegato sono determinati dal Regolamento interno dell' Ufficio approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 29 dicembre 1869, ostensibile a chiunque presso la Segreteria.

Dal Municipio,
Udine, 18 novembre 1872.

Pel Sindaco, MANTICA.

Tabella dei posti aperti al concorso.

1 ingegnere capo, collo stipendio annuo di Lire 2500 e coi titoli comprovanti l' abilitazione ad esercitare legalmente la professione d' ingegnere.

1 applicato di prima classe, collo stipendio annuo di L. 1500; indennità L. 300, e coi titoli come sopra.

2 applicati di seconda classe, collo stipendio annuo di L. 1300; indennità L. 200, e con gli studii ginnasiali completi ovvero delle tecniche inferiori. Qualifiche di assistente tecnico.

Colla indennità si dee supplire alle spese di trasporto entro il territorio comunale ed alle spese pei canneggiatori nei rilievi.

N. 1020-X. 1192

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
Il Sindaco del Comune di Ramodipalo.
AVVISO DI CONCORSO.

Vista la consigliare deliberazione 11 ottobre p. p. approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta 4 novembre corr., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll' annuo assegno di L. 3500, compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

I diritti e gli oneri dell' eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione, e sarà obbligato di abitare e risedere nel centro del Comune. Oltre agli obblighi contenuti nel presente Avviso, l' eletto dovrà inoculare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico, ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di moralità;
d) Prova di buona costituzione fisica;
e) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all' innesto vaccino;
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l' aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2600 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati, e divisa dal Naviglio Adigetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l' eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1873, intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

Ramodipalo, 16 novembre 1872.

Il ff. di Sindaco,
P. VALERIANI.
D. Calzavara, *Segretario.*

ATTI UFFIZIALI

N. 1904. a. p.

DEPUTAZIONE
PROVINCIALE DI VENEZIA.
Avviso d' Asta.

Alle ore 12 mer. del giorno di venerdì 29 corr. novembre nell' Ufficio di questa Deputaz. provinc. si addiverrà, col metodo dell' estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto del lavoro di novennale manutenzione della strada provinciale Venezia-Padova nella tratta dalla Motta del Gambero in Dolo al Capriccio oltre Fossalovara, confine colla Provincia di Padova, e dell' altra strada provinciale dalla Stazione ferroviaria di Dolo fino all' abitato dello stesso nome, indi dallo stradone di Fiesso per Pluello fino al confine colla Provincie di Padova.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato di idoneità all' esecuzione dei relativi lavori, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 1000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa.

L' asta sarà aperta sul prezzo peritale di annue it. L. 17,000:23, e sarà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato che sarà reso noto con altro avviso, e salva approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell' uno per cento.

L' impresa sarà vincolata all' osservanza del capitolato d' appalto, descrizione dei lavori e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d' Ufficio, nonchè delle discipline in corso e delle norme tutte portate dal nuovo Regolamento di manutenzione delle strade comunali e provinciali.

Sarà obbligo dell' assuntore di guarentire l' esatta esecuzione del contratto con un deposito in danaro o con cartelle della rendita italiana a valore di Borsa, o con fideiussione fondiaria corrispondente ad ital. L. 12,000 che sarà svincolato dopo la superiore approvazione dell' atto di collaudo del nono ed ultimo anno.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compresi bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d' asta e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia* sono a carico dell' appaltatore il quale dovrà all' uopo depositare it. L. 600 in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 15 novembre 1872.

Il Prefetto Preside,
MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

37-3

R. PRETURA DI VENEZIA
Mandamento I.

Il sottoscritto cancelliere adempiendo al disposto dell' art. 981, Codice di procedura civile, ed in ordine al Decreto 18 novembre 1872 di questo signor Pretore

Rende noto

che in curatore dell' eredità giacente del fu Locatelli Luigi q.m Luigi, qui decesso nel giorno 24 dicembre 1871, venne nominato il sig. avv. Lorenzo Fabris di Liberale, citato questi a comparire all' udienza 29 corrente, ore 11 antimeridiane, per prestare il giuramento di legge prescritto dall' art. 897, Codice di procedura civile.

Dalla Cancelleria del Mandamento I., Venezia 20 novembre 1872.

Il Cancelliere ZANELLA.

36-3 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il R. Trib. civile di Venezia, al ponte di Canonica, all' udienza del giorno 18 dicembre 1872 alle ore 10 antimeridiane della Sezione II promiscua, stabilita con Ordinanza del Tribunale medesimo 30 ottobre scaduto, ed in relazione al bando 9 novembre 1872, ad istanza del sig. Giovanni Antonio Scopinich fu Biagio di Venezia, rappresentato e domiciliato presso il suo procuratore avv. Giuseppe Montemerli di qui, in calle degli avvocati, in confronto di Clotilde Brocchi Faccanoni fu Girolamo, qui domiciliata, a S. Maria Formosa, si procederà all' incanto dei beni qui sotto descritti.

L' asta seguirà in dieci lotti e si aprirà sul dato di stima attribuito a ciascun lotto, ribassato di due decimi. Per tutte le altre condizioni, indicazioni e prescrizioni, sia per la vendita che pel giudizio di graduazione, vedi il bando 9 novembre 1872 nei luoghi indicati dall' art. 668 del Codice di procedura civile.

Descrizione dei beni.

Provincia di Venezia Distretto di Dolo.

I. Lotto. a) Casino di villeggiatura a Mira vecchia di Dolo, ai mappali NN. 3, 4, 657, della superficie di are 17.80, colla rendita censuaria di austr. L. 56:92, stimato it. L. 43692:38.

b) Casa a Mira vecchia di Mira al mappale N. 768 della superficie di are 2.70, colla rendita censuaria di austr. L. 59 77 stimata it. L. 2378.

Totale lotto I. it. L. 16070:38 ribassato di due decimi, italiane L. 12856:31

II. Lotto. Casa con cortile, orto ed adiacenze a Mira vecchia di Mira, ai mapp. NN. 1099, 1100, della superficie di are 17:80, colla rendita censuaria di austriache L. 110:51, stimata it. L. 5375:32, ribassate di due decimi, italiane L. 4300:26.

III. Lotto. Corpi di terreni con casa al Curan, ai mappali Numeri 716, 737, 739, 740, 741, 743, 745, 748, 751, alle Gambarare, della superficie di ettari 3.09.40, colla rendita censuaria di austr. L. 115:42, stimato it. L. 1967:56, ribassato di due decimi, it. L. 1574:05.

IV. Lotto. a) Chiusura alle Giare, ai mappali NN. 9, 11, 14 b, alle Gambarare della superficie di ettari 1.54.20, colla rendita censuaria di austr. L. 41:09, stimata it. L. 1555:38;

b) Corpetto di terra tra il Camolin ed il Curan, ai mappali Numeri 780, 781, 4848 alle Gambarare della superficie di are 50.30, colla rendita censuaria di austr. L. 9:63, stimato it. L. 346:50

Totale lotto IV, it. L. 1901:88, ribassato di due decimi, italiane L. 1521:51.

Nella provincia e città di Venezia.

I. Lotto. Casa in tre piani a S. Salvatore al mappale N. 903, della superficie di centiara 20, colla rendita censuaria di austr. L. 116:61, stimata it. L. 4303:60, ribassata di due decimi, italiane L. 3442:96.

II. Lotto. Casa a S. Stefano al mappale N. 2512, della superficie di centiara 10, colla rendita di austr. L. 88:40, stimata italiane L. 4060:—, ribassata di due decimi, it. L. 3248:—.

III. Lotto. Porzione di casa a S. Luca al mappale N. 454 sub 2, della superficie di centiara 20, colla rendita censuaria di austr. L. 166:32, stimata it. L. 6738:28, ribassata di due decimi, italiane L. 5390:63.

IV. Lotto. Bottega e casa in due piani a S. M. del Giglio, al mappale N. 2289, della superficie di centiara 30, colla rendita censuaria di austr. L. 109:20, stimate it. L. 4444:44, ribassate di due decimi, it. L. 3555:56.

V. Lotto. a) Casa con magazzino ed orto ai SS. Giovanni e Paolo, ai mappali NN. 84, 85, della superficie di are 1.30, colla rendita censuaria di a. L. 19:44, stimata it. L. 1382:72.

b) Casetta e porzione di casa ai SS. Giovanni e Paolo, al mappale N. 83 sub 5, che si estende anche sopra parte dei mappali Numeri 84, 86, della superficie di are 0.10, colla rendita censuaria di austr. L. 28:08, stimata italiane L. 1762:96.

Totale del lotto V, it. L. 3145:68, ribassate di due decimi, italiane L. 2516:55.

VI. Lotto. Casa in secondo e terzo piano e casa in primo e secondo piano ai SS. Giovanni e Paolo, al mappale N. 83 sub 1, che si estende anche sopra parte dei NN. 84 e 86, di centiara 20 di superficie, colla rendita censuaria di austr. L. 102:96, stimata it. L. 7362:96, ribassata di due decimi, it. L. 5890:37.

GIUSEPPE MONTEMERLI AVV. proc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Mercoledì 27 novembre — N. 318

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 NOVEMBRE

Il telegrafo si era troppo affrettato ad annunciare che le difficoltà tra Thiers e la Commissione Kerdrel stavano per appianarsi. Gli ultimi dispacci smentiscono queste previsioni troppo ottimiste. La Commissione è divisa in due campi ostili, nove membri contro sei. I nove, che hanno eletto relatore il sig. Batbie, chiedono bensì che si respinga la proposta Kerdrel, e che non si risponda al Messaggio di Thiers, ma si limitano a chiedere la creazione d'un Ministero responsabile, lasciando da parte le questioni costituzionali, nelle quali il sig. Thiers insiste sempre. I nove chiedono il Ministero responsabile per ricacciare, se fosse possibile, il sig. Thiers nelle sfere nebulose della politica, e costringerlo ad adottare per conto proprio la formula che il Re (e qui si dovrebbe dire invece il Presidente) regna e non governa. È però un desiderio irrealizzabile, sinchè il sig. Thiers è Presidente della Repubblica in Francia. I nove vogliono adunque in sostanza la dimissione del sig. Thiers, giacchè questa sarebbe la conseguenza inevitabile, ove l'Assemblea adottasse il punto di vista della maggioranza della Commissione.

La minoranza della Commissione invece, che aveva dato il voto al sig. di Larteyrie, accetta il punto di vista del sig. Thiers, e cioè chiede la soluzione delle questioni costituzionali, vale a dire la proroga dei poteri di Thiers, la nomina di un vicepresidente, la creazione d'una seconda Camera, il rinnovamento parziale dell'Assemblea.

I nove invece vogliono prorogare le questioni costituzionali, giacchè temono che colla soluzione di queste si consolidi la Repubblica, all'epoca dello sgombero totale del territorio francese.

Il sig. Thiers non accetta l'eccezione dilatoria della maggioranza della Commissione. Il sig. Batbie farà la relazione a nome della maggioranza, il sig. di Larteyrie a nome della minoranza, e l'Assemblea dovrà decidere tra la maggioranza della Commissione e il sig. Thiers. Il conflitto è dunque ben lungi dall'essere appianato; abbiamo fatto piuttosto un passo indietro, che un passo avanti.

I nove membri della Commissione Kerdrel, che formano la maggioranza, sono uomini di destra e di centro destro, ma sono fra quelli che si credevano più disposti alla conciliazione. Ora la loro resistenza al sig. Thiers, malgrado che questi si sia sforzato più volte di persuaderli colla sua eloquenza, può far temere che all'Assemblea la destra e il centro destro sieno decisi a far la guerra sul serio al Presidente. Già qualche giornale ha cantato vittoria in Francia, dicendo che il signor Thiers, ripetendo sempre la sua minaccia di dimettersi, ha finito per perdere il suo prestigio, e che ora l'Assemblea lo lascierà andare. Ci pare tuttavia che quel giornale sia troppo presto venuto a simili conchiusioni.

Non crediamo che la maggioranza dell'Assemblea, per quanto gravi sieno i suoi rancori contro il sig. Thiers, possa affrontare il pericolo di una crisi di Governo, con animo lieto e sicuro. Ch'essa non ami il sig. Thiers, è un pezzo che tutti lo sanno. La politica attuale di lui, la quale tende al consolidamento della Repubblica, ha naturalmente alimentato le vecchie ire; ma la debolezza del partito monarchico sussiste pur sempre, giacchè è diviso, e la situazione della Francia è tale, che i monarchici all'ultimo momento non avranno il coraggio di privare la Francia dell'opera del solo uomo, il quale, a torto o a ragione, ha ancora autorità in quel paese, e vi mantiene l'ordine all'interno, e ne rialza il prestigio all'estero.

Ogni volta che la destra e il centro destro si troveranno al momento decisivo del voto, essi indietreggeranno innanzi a questo buio del domani; i più ciechi voteranno secondo i loro rancori, ma gli altri si separeranno, e pregheranno Thiers di rimanere. E questa sarà molto probabilmente la soluzione anche questa volta, sebbene la maggioranza della Commissione Kerdrel si mostri ostile a Thiers, e paia affrontare l'eventualità della dimissione con calma.

Alla Camera dei deputati di Pest, fu approvata all'unanimità la proposta Koryznies, la quale modifica il Regolamento in modo da impedire gli scandali, che si ripetono in quella Camera troppo frequentemente. La proposta Koryznies era stata presentata alla Dieta coll'appoggio del partito Deak, per dare una sodisfazione al ministro Lonyay, testè insultato alla Camera da Czernatony. Quest'ultimo ha fatto ammenda onorevole ed ha riconosciuto pubblicamente d'aver meritato biasimo.

Un dispaccio di Madrid annuncia che il Re è entrato in convalescenza. Se le notizie della salute del Re sono buone, non lo sono però quelle sulla situazione della Spagna. I dispacci di Madrid segnalano comparse di bande di 100, di 200 uomini qua e là, senza incaricarsi nemmeno di dire se sono bande carliste o repubblicane. Era corsa voce di una defezione d'un battaglione di cacciatori in Andalusia, ma la notizia è smentita dall'*Imparcial*.

Nell'attuale sessione legislativa, sarà presentato da parecchi deputati, fra i quali ci piace di contare molti rappresentanti di queste Provincie, il progetto di legge da lungo tempo vagheggiato e giustamente reclamato, onde provvedere definitivamente alla sorte dei superstiti difensori di Venezia e di Roma. Ed a merito particolare dei deputati Fambri e Cerotti, questo progetto di legge, saltandone nientemeno che diciannove che lo precedevano, sarà discusso e votato al più presto.

Senza parlare per ora dei giustissimi titoli dei difensori di Roma, è doloroso che, mentre furono riconosciuti tutti i gradi conferiti dai Governi delle varie regioni italiche, sieno esclusi da tale beneficio gli ufficiali ex veneti che strenuamente difesero qui l'onore e la bandiera nazionale nel 1848 e nel 1849. La loro causa è popolare, ed il Parlamento ha più volte mostrato di apprezzare le loro ragionevoli domande appoggiate dalle nostre cittadine Rappresentanze; ma finora quello che si è potuto ottenere si limita a ciò, che furono riconosciuti i gradi austriaci degli ufficiali che poi presero parte alle guerre dell'indipendenza, e non si tenne conto di quei gradi ch'essi meritavansi sul campo dell'onore, e servendo la patria, quantunque non si possa menomamente dubitare che tali gradi siano stati conseguiti troppo facilmente, mentre ognuno ricorda la regolarità scrupolosa colla quale qui procedettero le cose anche in questo argomento. Ma se in tal modo limitato e mortificante si è pur provveduto ad alcuni, vi sono altri che rimasero per effetto di quella legge senza provvedimento, o perchè non erano ufficiali austriaci al marzo 1848, e quindi furono obbligati per castigo a terminare la loro capitolazione come semplici soldati dopo terminata la guerra d'indipendenza, nella quale si guadagnarono il grado di ufficiale, o perchè non uscirono dai ranghi austriaci ma abbandonarono e perdettero la loro precedente posizione e carriera per prendere le armi in servizio della patria.

Sentiamo appunto che il nuovo progetto di legge d'iniziativa parlamentare contempla queste diverse categorie di superstiti difensori della Venezia, e propone, se non siamo male informati, il riconoscimento dei gradi conferiti dal Governo veneto, senza tener conto degli avanzamenti che naturalmente avrebbero potuto aver luogo, durante il lungo periodo dal 1849 in poi, beneficio che pur ebbero coloro che preferirono di mantenersi al servizio dell'Austria; e propone un provvedimento a quelli che perdettero la carriera o l'impiego per prendere le armi, nè più lo ricuperarono, ed a' quei miseri ex sottufficiali ch'ebbero anche il danno di terminare le loro capitolazioni dopo il 1848 e che sono nella più desolante miseria, e pei quali il Consiglio comunale sarà ancora invitato a fornire un altro sussidio.

È sperabile che per la qualità della causa, per la modesta misura del provvedimento, e ad esempio di quanto si è fatto rispetto a quelli che militarono sotto le bandiere degli altri Governi provvisorii italiani, la Camera vorrà finalmente venire ad una decisione di giustizia e di umanità, la quale fu replicatamente invocata, ed è attesa con fiducia da quanti non hanno ancora dimenticato qual parte importante abbia avuto nei destini d'Italia la gloriosa difesa di Venezia.

Parimenti desideriamo che con eguale giustizia si proceda pei difensori di Roma. E frattanto ripetiamo la lode che abbiamo udito farsi alla Commissione degli ufficiali veneti per il modo esemplare col quale ha chiaramente e nettamente posta e documentata la questione. Se tutte le questioni fossero così poste, anche i deputati potrebbero più facilmente conoscerle, apprezzarle e giudicarle.

Ferrovia Tavernelle-Recoaro.

(Continuazione de' Num. prec. 248, 259 e 299.)

IV.

Se le condizioni topografiche della strada Tavernelle-Valdagno sono identiche, come noi riteniamo, di quelle calcolate per la ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, crediamo di non ingannarci accettandole per la nostra nelle stesse proporzioni, dietro le quali la strada costerebbe per ogni chilometro . . . . . . L. 75,000

It materiale di trazione ed il materiale viaggiante si possono calcolare a » 10,000

L. 85,000

le quali 85,000 Lire sono una cifra minima per una ferrovia a piccolo servizio.

Quindi le spese annuali si riassumerebbero:

1. Nel 6 p. 0/0 per interesse del capitale sulla spesa di primo impianto, compresavi l'ammortizzazione; quindi L. 5,100 per chil. 22 L. 112,200

2. Nelle spese di esercizio e di amministrazione calcolate in L. 7000 per chil. 22 . . . . » 154,000

Totale L. 266,200

Vediamo ora quali sieno i proventi sui quali ci sia dato di positivamente calcolare per poter coprire queste spese. Deducendoli, come ci siamo proposti, dalla statistica testè compilata, noi ci crediamo obbligati di affermare che avendo cooperato personalmente in questo lavoro, lo riteniamo coscienziosamente esatto, essendo che le persone più competenti furono consultate in ciascuna materia, e i dati raccolti furono dedotti dai prospetti che ci furono somministrati dalle Giunte di statistica dei Municipii a cui ci siamo rivolti, per lo che i calcoli fatti sopra di essi posando sopra dati recentemente attinti, si possono con fondamento accettare.

Abbiamo adunque:

A) *Merci in media.*

Valdagno, compresi i due Comuni di Recoaro e Noale tonnellate annue .	22,655	
su chilometri 22 di percorrenza stradale tonnellate chilometriche . .		498,410
Trissino, Castelgomberto, Brogliano e Cornedo, tonnellate annue . . .	6,116	
su chilom. 12 500 in media, tonn. chilom. . . .		76,450
Arzignano colla maggior parte dei Comuni del Distretto, in via approssimativa, tonnellate annue . . .	12,000	
su chilom. 6, 500, perchè calcolati dalla relativa Stazione, tonn. chilom. .		78,000
Da e per Tavernelle, tonnellate annue . . .	40,771	
Totale tonnellate chilometriche		652,860

Adottando anche per noi, come per la strada Vicenza-Thiene-Schio, la tariffa di centes. 20 per tonnellata chilometrica, ciò che sarebbe anche un prezzo inferiore a quello che attualmente si paga ai carrettieri pei noli delle merci ordinarie (1), l'entrata sarebbe di L. 130,572.

B) *Viaggiatori.*

Da Valdagno a Tavernelle .	17,000	
e da Tavernelle a Valdagno .	17,000	
compresi quelli diretti e provenienti dai due limitrofi Comuni di Recoaro e Noale.		
Totale	34,000	
su chilom. 22 di percorrenza chilometrica . .		748,000
Da Trissino, Castelgomberto, Brogliano e Cornedo a Tavernelle	5,000	
e da Tavernelle alle suddette località	5,000	
Totale	10,000	
su chilom. 12, 500 di viaggio in media . . .		125,000
Da Arzignano (Stazione) a Tavernelle	7,000	
e da Tavernelle ad Arzignano calcolati quelli dei Comuni del Distretto che vi accorrono.	7,000	
Totale	14,000	
su chilom. 6, 500 di percorrenza chilometrica . .		91,000
Totale viaggii chilometrici		964,000

Calcolando la media del prezzo che attualmente si paga sulle ferrovie, che sarebbe cent. 10 per chilometro (2), si avrebbe un'entrata annuale secondo il movimento ordinario delle persone di . . . . . . L. 96,400

che unitamente a quella delle merci di » 130,572

darebbe un totale di . . . . L. 226,972

che messo a riscontro della spesa dimostrata in . . . . . . » 266,200

produrrebbe un deficit di . . . L. 39,228

Per sopperire a questo disavanzo basterà accennare che la Provincia risparmierebbe per la manutenzione della strada provinciale valdagnese e di quella di Priabona, la prima delle quali potrebbe ritornar consorziale, e la seconda darebbe una grande diminuzione di spesa pel diminuito passaggio dei carichi del carbon fossile. Riguardo poi all'interesse di chi ne assumesse la costruzione basta riflettere all'aumento d'introito che potrebbesi ottenere dall'aumento della tariffa, e da quello che deve attendersi dal maggior movimento delle persone una volta che fosse ultimata la linea fino a Recoaro.

Bisognerebbe disconoscere i fatti per non fare almeno su questo cespite di rendita una qualche favorevole previsione.

Nel mentre adunque che nell'opuscolo da noi citato, malgrado anche tutte le ipotesi favorevoli, con una ferrovia ordinaria fra Vicenza-Thiene-Schio avrebbesi un *deficit* di L. 121,765 almeno per 5 anni, dopo i quali si suppone di poter raggiungere il movimento massimo per bilanciare cogl'introiti le uscite, per noi invece dietro quanto abbiamo dimostrato, una ferrovia Tavernelle-Valdagno potrebbe quasi bastare a sè stessa fin dal principio; sopra tutto poi se dai calcoli fatti nella parte passiva si potessero diminuire le spese di esercizio; se è vero, come è probabile, che sieno state fatte offerte per questo inferiori a quelle da noi esposte dietro le cifre contenute nel progetto dell'on. Breda.

Non perciò vogliamo dedurre che a preferenza di quella di Vicenza-Schio tornasse più utile la ferrovia Tavernelle Valdagno, nè tampoco trarre argomento ad inceppare l'attuazione di quella. Non è su questo terreno (e desideriamo affermarlo chiaramente) che noi vogliamo condur la questione.

Abbiamo detto, e lo ripetiamo: sta nei nostri voti che la ferrovia progettata tra Vicenza e Schio sia compiuta, ed ora aggiungeremo che lo sia malgrado che le risultanze economiche non le siano affatto favorevoli, persuasi che gli interessi che è destinata a promuovere sieno tali che i vantaggii che ne deriverebbero per la Provincia compenserebbero ad usura i lievi sacrifizii ch'essa avrebbe da incontrare; ma affermiamo nello stesso tempo che per debito di giustizia e per le stesse ragioni che stanno in favore di Schio, è necessario che in un modo positivo venga provveduto per quella di Tavernelle-Valdagno, accettando nello stesso tempo la massima della costruzione del secondo tronco Valdagno-Recoaro, e dando mano onde anche per questo siano invocati quei provvedimenti che possono renderne pronta e profittevole l'impresa, onde con ciò completare la rete delle ferrovie interne della nostra Provincia, e compiere un atto di giustizia distributiva, quello cioè di rendere eguali gli oneri come i vantaggii che derivare dovranno dall'attuazione dei nuovi progetti.

Senza intenzione di nuocere ad alcuno, abbiamo esposte le nostre idee, sebbene con esitanza, trattandosi di una materia di cui non ci siamo mai occupati sinora; ma fummo forzati a farlo sperando almeno che dai nostri errori qualcuno tragga argomento da occuparsi di una questione che è di supremo interesse pel nostro paese.

Che se nella vita nuova che si prepara all'Italia, siccome scrive l'on. comm. Rossi, « è una necessità ed insieme una fortuna lo sviluppo delle forze locali, che da tutte le Provincie devono concorrere alla prosperità ed alla grandezza della gran madre comune », noi osiamo sperare che non vengano respinti i voti che facciamo per associarsi ai nostri fratelli ad opera sì profittevole e patriotica, nè lo saranno se altri, più validamente di quello che le nostre forze il consentano, imprenderanno a sviluppare maggiormente e a proteggere le nostre proposte, e sopra tutto se, affermandole e discutendole coll'autorità della loro parola, quelli che hanno assunto coll'incarico l'obbligo di farlo, sapranno renderle accette a quella maggioranza che nel Consiglio provinciale sarà chiamata a pronunciarsi sopra di esse per deciderne un giorno le sorti.

Valdagno, 10 novembre 1872.

LUIGI VALLE.

(1) Da Valdagno a Tavernelle, la cui percorrenza è di chilom. 22, i noli dei carrettieri si pagano in media L. 5 per tonnellata.

(2) La tariffa delle vetture che percorrono giornalmente le nostre strade rotabili è di centesimi 7 per chilometro; quella degli omnibus della Società ferroviaria dell'Alta Italia, che nella scorsa stagione estiva assunse il servizio fra Tavernelle e Recoaro, fu di cent. 20 per chilometro. Adottando una tariffa che in media superasse quella da noi accettata, si avrebbe un non lieve aumento d'introito.

Il corrispondente di Roma della *Perseveranza* invia a quel giornale il progetto di legge presentato dal Ministero per riparare ai danni delle inondazioni, colla dichiarazione ch'esso lascia al Parlamento facoltà di vedere quanto si possa e si debba fare di più:

Art. 1. È data facoltà al Governo di sospendere la scadenza dei pagamenti delle imposte dirette per l'ultima rata del 1872 e per le prime due rate del 1873, a favore dei contribuenti compresi in quei Comuni che verranno indicati con Decreto Reale come gravemente danneggiati dalle recenti inondazioni del Po, dell'Arno e dei loro confluenti.

Le rate così sospese saranno aggiunte in parti eguali alle ultime tre rate del 1873 e alle prime tre del 1874.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di L. 9,000,000 per compiere le riparazioni delle opere idrauliche di prima e seconda categoria, rovinate o guaste dalle acque irrompenti, e per assettarle nei tronchi di massima urgenza in relazione alla straordinaria altezza di piena del 1872.

Questa spesa per L. 3,000,000 verrà inscritta in aumento del capitolo del bilancio 1872 per le riparazioni ai guasti cagionati dalla piena del Po e del Ticino nel 1872.

Le rimanenti L. 6,000,000 saranno stanziate nel bilancio 1873.

Art. 3. Il capitolo 75 del bilancio de' lavori pubblici assumerà la denominazione: « Assettamento e riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di prima e seconda categoria in causa della piena del 1872.

Art. 4. Saranno inscritte nel bilancio dell'entrata le rispettive quote di rimborso.

Specchio delle spese da stanziarsi.

Spese fatte per le piene di primavera ed autunno	L.	1,200,000
Richieste per saldo di mano d'opera e di materiali	»	476,000
Importo approssimativo della difesa delle corrosioni di Casalmaggiore. Spese compiute o in corso.	»	1,100,000
Spese occorrenti ad impedire nuovi danni	»	200,000
Spese per la corrosione del froldo di Ostiglia	»	1,000,000
Id. id. id. di Revere	»	400,000
Interclusione della rotta dell'Oglio	»	150,000
Id. id. di Breda	»	650,000
Id. id. di Ronchi	»	850,000
Id. id. dei Ronchi superiori del Po	»	100,000
Id. dei tagli artificiali eseguiti per lo scarico delle acque della rotta dell'Oglio a Barna e allo sbocco del Mincio	»	60,000
Id. negli argini degli scoli mantovani	»	24,000
Id. pei tagli Brandara, Merlino e Quadrella	»	220,000
Id. pei tagli occorrenti allo sbocco della Secchia	»	20,000
Id. per le rotte del Sillaro, del Reno, del Gorzone, dell'Era, del Soleno e di altri	»	300,000
Rialzi ed ingrossamenti di argini sormontati dalle ultime piene	»	2,000,000
Supplemento per la rotta di Guarda ferrarese	»	1,300,000
	L.	10,100,000
Anticipazione sul fondo delle spese impreviste	»	1,100,000
Somma da stanziarsi	L.	9,000,000

Il redattore della *Correspondance de Berlin*, organo del signor di Bismarck, ha diretto al signor Renouard, procuratore generale a Parigi, la seguente lettera:

« Sig. procuratore generale,

« Nel discorso che pronunciaste all'udienza solenne di riapertura della Corte di cassazione, diceste:

« ..... Un motto ha risonato altamente: *la* « *forza vince il diritto*. Ignoro s'è vero che sia « stato sconfessato, e se resti dubbiosa la sua « autenticità. Ma il rumore che esso fece è trop- « po forte, perchè non sia notato... »

« Permettetemi signor procuratore, di deplorare che uno dei capi della Magistratura francese voglia così *ignorare* ciò che per l'interesse della verità e della giustizia storica, gl'importerebbe senza dubbio di *sapere*, e ch'egli usi l'autorità della sua parola, non per confutare e distruggere, ma per lasciar sussistere, almeno allo stato di dubbio, una imputazione ch'è ad un tempo una falsità ed una calunnia.

« Gli annali parlamentari di Prussia e di Germania, in questi ultimi dieci anni, sono tutt'altro che un arcano storico. Il consultarli, signor procuratore, vi sarà quasi così facile, come il consultare la *Repubblica* di Cicerone, donde traeste, nell'ultimo vostro discorso, una bellissima citazione.

« Oserò segnalarvi particolarmente una traduzione in *francese*, completa e fedele, dei discorsi che il principe di Bismarck ha tenuti nelle Camere prussiane e nel Parlamento tedesco dal 1862 fino al mese di maggio scorso (1). Questa traduzione, fatta sopra autentici resoconti stenografati, e secondo l'ordine cronologico delle sessioni, offre tutta la facilità desiderabile per gli studii e le indagini. Il quarto ed ultimo volume termina con un *indice* o tavola analitica delle materie contenute nell'intera raccolta.

« Se vi compiaceste, signor procuratore, di aprire quest'indice, vi troverete alla lettera *F* un articolo sommario, consacrato alla famosa massima: *La forza vince il diritto.* Esso indica colla sua origine *tutte le sconfessioni che la seguirono*, così da non lasciar sussistere lealmente verun dubbio in proposito. Mi permetto di trascrivere dall'indice queste linee:

« « *La forza vince il diritto.*

« « Origine di questa massima, attribuita al « ministro presidente dal conte Schwerin; rettificazione e protesta immediata del signor di « Bismarck, 1.° vol. pag. 26. — Nuova rettifica « del signor di Bismarck in proposito, 1.° vol., « pag. 120. — Il conte di Bismarck rammenta « ancora una volta che questa massima non « uscì punto dalla sua bocca, ma da quella del « conte Schwerin. Questi risponde ch'egli non « ha voluto attribuire la detta massima al mi- « nistro presidente, vol. 2.°, pagine 226-227. — « A proposito d'invenzioni simili, il ministro « presidente respinge ancora una volta questa « massima. Volume 2.°, pag. 383. — Si ram- « menta di nuovo questa massima, per confutar- « la. Vol. 3.°, pagina 13. »

« Eccovi dunque cinque sconfessioni invece di una — anzi sei, se vi si comprende quella del conte Schwerin, e tutte fatte al cospetto di Assemblee parlamentari, che le confermarono coll'applaudirle. Oso sperare, signor procuratore, che esse basteranno per la vostra edificazione personale; e che, se in uno dei vostri prossimi discorsi date ancora un po' di posto, per allusioni, alla politica contemporanea, vi compiacerete di fare un'onorevole riparazione alla verità giornalmente offesa su questo punto da un troppo gran numero dei vostri compatriotti, pei quali questa pretesa massima bismarkiana sembra divenuta un articolo di fede, a un dipresso come la leggenda dei pendoli.

« Vogliate gradire, sig. procuratore generale, l'omaggio del mio profondo rispetto.

« Il redattore della *Correspondance de Berlin*.

« M- ROLL. »

(1) Van Muyden, editore. Berlino.

ATTI UFFIZIALI.

Con Regio Decreto del 18 agosto 1872 sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, in attuazione del Regio Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (serie 2.a):

Provincia di Treviso.

1.a categoria.

Pedrazza Giovanni, segretario di 1.a classe nell'Amministrazione provinciale, nominato commissario distrettuale;

Fovel dott. Giuseppe, reggente commissario distrettuale, id. segretario di 1.a classe reggente commissario distrettuale;

Giani Carlo, id., id. id. 1.a id.;

Olivieri Gaetano, applicato di 2.a, id. sottosegretario.

2.a categoria.

Bon Trajano, segretario di 1.a, id. ragioniere di 3.a cl.;

Sempronio Eugenio, sottosegretario di 2.a, id. computista di 2.a cl.;

Meneguzzi Bartolomeo, id. di 2.a, id. id. di 2.a cl.;

Pietrobon Gerolamo, applicato di 1.a, id. id. di 3.a cl.;

Vorano Antonio, id. di 1.a, id. id. di 3.a classe;

Zanvettori Ottone, id. di 1.a, id. id. di 3.a classe;

Nordio Giovanni, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe;

Rossi Giuseppe, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe;

Provincia di Udine.

1.a categoria.

Giacomelli Giulio, reggente commissario distrettuale nell' Amministrazione provinciale, nominato commissario distrettuale;

Dall' Oglio Antonio, id., id. segretario di 1.a classe reggente commissario distrettuale;

Manolesso Ferro Emilio, id., id. id. di 1.a classe id.;

Doneddu avv. Giuseppe id., id. id. di 1.a classe id.;

Turin Pietro Giovanni id., id. id. di 1.a classe id.;

Hoffer Antonio id., id. id. di 1.a cl. id.;

Roberti Giuseppe, sottosegretario di 1.a cl., id. id. di 2.a cl.;

D' Arcano Leopoldo, applicato di 1.a, id. sottosegretario.

2.a categoria.

Angelini Carlo, segretario di 1.a, id. ragioniere di 3.a cl.;

Bonvicini Carlo, sottosegretario di 1.a, id. computista di 1.a cl.;

Cantarutti Luigi, id. di 2.a, id. id. di 2.a classe;

Bertoja Giuseppe, applicato di 2.a, id. id. di 3.a cl.;

Milanesi Tebaldo, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe;

Scodellari Francesco, id. di 2.a, id. id. di 3.a cl.;

Della Stua Pio, id. di 2.a, id. id. di 3.a cl.;

Provincia di Verona.

1.a categoria.

D' Aumiller Vandac dottor Pier Alessandro, reggente commissario distrettuale nell' Amministrazione provinciale, nominato segretario di 1.a cl. reggente commissario distrettuale;

Riccardi avv. Ernesto, id., id. id. di 1.a cl. id. id.;

Asinari avv. Luigi, id., id. id. di 1.a id. id.;

Savio avv. Pietro, id., id. id. di 1.a id. id.;

Rossi Giovanni, id., id. id. di 1.a id. id.;

Morandi Angelo, sottosegretario di 2.a, id. sottosegretario.

2.a categoria.

Spaventi Giovanni Battista, segretario di 2.a, id. ragioniere di 4.a cl.;

Aschieri Luigi, id. di 2.a, id. id. di 4.a classe;

Barbieri Luigi fu Luigi, sottosegretario di 2.a, id. computista di 2.a cl.;

Peracca Luigi, applicato di 1.a, id. id. di 3.a cl.;

Villot Ottavio, id. di 1.a, id. id. di 3.a classe;

Asquini Giacomo, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe;

Piccioli Giovanni Battista, id. di 2.a, id. di 3.a classe.

Provincia di Vicenza.

1.a categoria

Albertoni Benedetto, segretario di 1.a classe nell' Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 3.a cl.;

Venier Giuseppe, reggente commissario distrettuale, id. commissario distrettuale;

Bisio avv. Giovanni, id., id. segretario di 1.a cl. reggente commissario distrettuale;

Bianchi di Roasio cav. avv. Bonifacio, id., id. id. di 1.a id. id.;

Squerci Giovanni Battista, reggente segretario di 1.a, id. id. di 1.a;

Tadiello Angelo, sottosegretario di 2.a, id. sottosegretario.

2.a categoria

Zappapi Giorgio, segretario di 2.a, id. ragioniere di 4.a cl.;

Rosa Antonio, sottosegretario di 1.a, id. computista di 1.a cl.;

Beltrame Giovanni Battista, id. di 1.a, id. id. di 1.a cl.;

Conte Luigi, id. di 2.a, id. id. di 2.a cl.;

Simionati Luigi, applicato di 1.a, id. id. di 3.a cl.;

Trecco Giovanni, id. di 1.a, id. id. di 3.a classe;

Zucchi Antonio, id. di 2.a, id. id. di 3.a classe.

ITALIA

Secondo quanto annunzia la *Gazzetta di Milano*, l' Associazione politica democratica di quella città discusse, qualche giorno fa, la questione religiosa, e chiuse la discussione con questa deliberazione:

« L' Associazione politico-democratica di Milano, convinta che il deplorevole contegno del Ministero, in merito alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, altamente offenda la libertà già garantita dal diritto comune alla nazione;

« Condanna qualunque transazione colla Chiesa, e fa voti perchè le leggi sulla soppressione delle Corporazioni religiose e dell' Asse ecclesiastico vengano senza limitazione di tempo e di modo estese alla Provincia e città di Roma, e che il principio dell' istruzione, data esclusivamente da laici e obbligatoria, venga sancito per legge, e dà incarico alla Presidenza di ordinare e calorosamente propugnare e diffondere al di fuori questi principii mediante un' agitazione legale da estrinsecarsi con pubbliche assemblee e in quegli altri modi che saranno del caso.

« Nomina poi una Commissione di quattro membri per associarli alla presidenza nel còmpito di cui sopra. »

La Commissione così nominata ha già pubblicato un manifesto, e annunzia che comunicherà più tardi il giorno e il luogo della convocazione di cittadini, che intende tenere nel termine possibilmente più breve.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Il cav. prof. Giuseppe Corradi, clinico-chirurgico nella scuola di Santa Maria Nuova, ha ottenuto, per decisione dell' Accademia medico-chirurgica di Torino, ad unanimità di voti, su ben 150 concorrenti, il premio di L. 20,000 stanziato dal prof. Riberi all' autore di un' opera chirurgica che si distinguesse su tutto nei principii della teoria e della pratica in referenza ai progressi odierni della chirurgia.

SVIZZERA.

Il *Journal de Genève* del 16 novembre fa, nel suo articolo di fondo, la storia della Nunciatura stabilita in Svizzera nel 1586, dopochè i Gesuiti s' erano stabiliti a Lucerna, e dimostra come essa abbia cercato di attizzare ognor più gli odii religiosi, rompendo il fascio federale e producendo quella politica che ha condotto la Svizzera al Sonderbund.

In questa lotta politico-religiosa la condotta del nuncio Maciotti fu così partigiana e i falli da lui commessi così evidenti, ch' egli fu biasimato dalla stessa Corte romana e richiamato dal Papa. Questo richiamo impedì alla Dieta federale di decretare la soppressione della Nunciatura, ch' era stata proposta dalla Deputazione del Vaud.

Da quell' epoca la Santa Sede si fece rappresentare da incaricati d' affari, ma il *Journal de Genève* osserva che tali funzionarii non sono che nuncii mascherati, la cui missione non è però meno pericolosa, e dice:

« Ora, se la presenza in Svizzera d' una Legazione apostolica poteva giustificarsi fino ad un certo punto quando il Papa era sovrano temporale, questo motivo non esiste più dacchè le ultime Provincie degli Stati della Chiesa fanno parte integrante del Regno d' Italia. Si può adunque chiedersi se convenga alla Svizzera di continuare ad accogliere sul suo territorio una Legazione apostolica, il cui ambiguo ufficio non può che richiamarci dolorosi ricordi.

« Questa questione, proposta da qualche anno in seno all' Assemblea nazionale, è rimasta finora senza scioglimento. Ma gl' intrighi ultramontani, di cui si risentono gli effetti su parecchi punti della Svizzera, specialmente a Ginevra e nel Cantone di Soletta, danno a questa questione una nuova importanza, e non è da meravigliarsi se la si vede tornare all' ordine del giorno. »

Dopo aver sostenuto il diritto della Svizzera di difendersi dagli attacchi che la Curia del Vaticano fa ai principii della moderna civiltà, ed aver dimostrato i dannosi effetti dell' ingerenza dell' incaricato pontificio nei recenti conflitti politico-religiosi della Svizzera, il *Journal de Genève* conchiude colle seguenti parole:

« Le cose essendo così, non si ha assolutamente torto di chiedersi fino a qual punto la Svizzera è interessata a mantenere sul suo territorio un personaggio che non è un funzionario ecclesiastico, perchè egli non ha alcuna autorità gerarchica sul clero svizzero, nè un diplomatico, perchè non rappresenta una potenza estera riconosciuta dalla Confederazione. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— Ecco altre offerte pervenuteci:

Lista precedente	L. 3645. —
Levi Abramo Alessandro	» 20. —
Totale	L. 3665. —

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

Vincenzo Suppiej L. 150 — Co. Giuseppe Comello 100 — Dott. Angelo Minich 20 — Antonio Scala 10 — L. Brocchi 2 — C. Stefani 4 — Antonio Colli 10 — Enrico Castelnovo 5 — Co. Achille Gradenigo 50 — G. N. Bloot 50 — F. Millin 50 — Giuseppe Cucchetti 25 — Fratelli Orefice 50 — Giulio Ferraggio 5 — Agostino cav. Rombo 50 — Girolamo B. Cattanei 10 — Famiglia Aguggiano 50 — Leopoldo Smitz 15.

Totale L. 656.

— L' ingegnere capo del Corpo Reale del Genio civile di Venezia ha fatto tenere alla R. Prefettura la somma di lire 112:50, ricavato d' una sottoscrizione apertasi fra il personale di quell' Ufficio.

Ecco l' elenco degli offerenti:

Mati cav. Tommaso L. 20 — Malvezzi Gio. Domenico 5 — Contin nob. cav. Antonio 20 — Müller Giuseppe 5 — Branchini Antonio 5 — Porta cav. Cirillo 5 — Colbertaldo Bortolo 5 — Forcellini Annibale 5 — Canella Vincenzo 5 — Veronese nob. Carlo 5 — Ceccarelli Carlo 5 — Manfrin Giuseppe 3 — Fava Aleduse 5 — Storelli Antonio 5 — Tacconi Cesare 2 — Tiozzo A. T. cent. 50 — Paoletti Osvaldo lire 2 — Besaglia Stefano Carlo 5 — Filetto G. Batt. 1 — Pedrali Angelo 1 — Salerni Romano 1 — Cantalupi Paolo 1 — Siega Antonio cent. 50 — Danieli Pietro cent. 50.

Totale L. 112:50.

— La Direzione della R. Scuola tecnica a S. Stin ha versato L. 45:50, delle quali 29 corrisposte dagli alunni e 16:50 dal personale insegnante e dirigente.

— Il bravo marionettista, signor Giacomo De Col ci scrive che siccome ogni cittadino che nutre sentimenti d' umanità cerca il mezzo che le sue forze consentano per alleviare gli altrui mali, anch' egli non vorrebbe essere degli ultimi a dimostrare la sua volontà nell' assistere in qualche modo gl' infelici danneggiati dalle recenti inondazioni del Po.

A tale effetto venerdì 29 corr. egli ha destinato di dare nel suo bel teatrino a S. Moisè una recita a beneficio di quegli sventurati.

Annunziando quest' atto filantropico del sig. De Col, vogliamo sperare che in quella sera il teatro delle Marionette sarà favorito di straordinario concorso.

Consiglio comunale. — Mercoledì 27 corrente, alle ore 12 meridiane, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di cessione alla Ditta Alessandro Wiel del Campo di S. Biagio alla Giudecca.

2. Comunicazione del Decreto N. 13658 del 6 settembre p. p., della Deputazione provinciale, che respinge la deliberazione consigliare sul riparto del dazio consumo fra il Consorzio Venezia, Murano e Malamocco, relative proposte e deliberazioni.

3. Proposta di acquisto di alcune aree di case demolite sulla Fondamenta dell' Arsenale a piedi del Ponte di S. Biagio.

4. Proposta di acquisto, dalla Ditta conte Leopardo Martinengo, di terreno e fabbriche ai mappali NN. 691, 692, 698, allo scopo di allargare la Calle e rendere più regolare la riforma del Ponte di Cà Foscari.

5. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta in via d' urgenza di concorrere con L. 4000 alla costituzione del fondo di L. 12,000 per la Giunta locale dell' Esposizione di Vienna e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta.

1. Proposta di accordare la cittadinanza veneziana alla signora Planat de la Faye.

2. Nomina dei revisori del Conto 1872 del Comune.

3. Nomina dei revisori dei Conti amministrativi del Monte di Pietà degli anni 1869, 1870 e 1871.

4. Nomina delle dieci ispettrici delle Scuole elementari femminili diurne e delle sei ispettrici delle Scuole femminili festive.

5. Nomina di tre revisori dei Consuntivi 1870-71 dell' Orfanotrofio delle Terese.

6. Nomina di tre revisori dei Consuntivi 1869-70-71 della civica Casa d' industria, ramo economico e ramo commerciale.

7. Eliminazione del debito lasciato verso la civica Azienda dal defunto segretario municipale Angelo dott. Vasilicò, e proposta di sussidio graziale alla di lui famiglia.

Libera pratica. — Il Prefetto di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

Roma 25.

Prefetto, Venezia.

Con Ordinanza N. 15 pubblicata *Gazzetta Ufficiale* oggi, sono state rimmesse pratica navi provenienti litorale austro-ungarico, previa visita medica e risultato favorevole.

CAVALLINI.

— Siamo poi informati che il R. Prefetto, in seguito a questo telegramma, ha chiesto al Ministero lo svincolo dei bastimenti che sono già in quarantena.

Ferrovia adriaco-alpina. — Un dispaccio telegrafico arrivato ieri sera, annunzia la partenza per Roma della Commissione delegata dalla Società austriaca per la costruzione delle strade ferrate in Vienna a fine di domandare la formale concessione delle sette linee contemplate dai patti di Vienna e di Levico.

Essa è composta, per la parte tecnica, del cav. direttore Neuser con altri ingegneri a lui addetti; per la parte finanziaria del primo consigliere di Amministrazione, cav. Meyr.

A fine di adoperarsi allo scopo della concessione suddetta, venne pure delegato dal Comitato promotore delle ferrovie adriaco-alpine, il commendatore A. dott. Volpi, il quale domani partirà a quella volta, assistito dall' avvocato dott. Ferdinando Rinaldi.

Ieri sera alle 8 il Comitato *in pleno*, sotto la presidenza del cav. Sindaco, si riunì presso il nostro Municipio, e venne trattata, fra le altre cose, la parte relativa al contegno che dovranno tenere i Comuni per favorire in tutti i modi lo scopo propostosi dal Comitato medesimo.

La lettura del senatore Torelli all' Istituto. — Domenica, come era stato annunciato, il senatore Luigi Torelli, m. e. del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, leggeva a quella dotta adunanza, alla quale assistettero molte persone, una sua Memoria sopra la *Philoxera vastatrix*, nuovo flagello che minaccia i vigneti. Dopo il danno enorme recato alle viti dalla pianta parassita l' *Oidium*, ora, in Francie, in Ungheria ed in altri luoghi, esse sono attaccate e minacciate di nuova rovina da quell' animaletto, contro il quale finora furono indarno suggeriti ed esperimentati varii e strani rimedii. Il senatore Torelli, ricordando le discussioni, le vicende, la storia insomma di quanto si è fatto per iscongiurare colla solforazione l' *oidium*, e il lungo tempo e il grave danno che si frappose fino a che si fece generale l' applicazione dello zolfo, non vorrebbe che per una simile lunga trafila di guai si passasse, prima di poter vincere anche il nuovo flagello, il quale pur troppo non è a dubitarsi che sia per venire, e forse presto, anche in Italia.

Il Governo francese ha proposto un premio di 20 mila franchi a chi trovasse il rimedio applicabile con utilità in vasta scala per distruggere la *philoxera*, premio che per concorso dei Dipartimenti francesi fu portato alle 100,000 lire. Ora il sen. Torelli, come fece molti anni or sono, quando fu tra i primi a raccomandare la solforazione, espose la storia di tutti i tentativi fatti finora anche rispetto alla *philoxera*, e come quello che più si avvicinerebbe alla speranza della scoperta fosse una soluzione arsenicale da inocularsi nella vite. Il senatore Torelli disse ch' egli non era venuto a trattenere l' Istituto con una Memoria, nella sola mira che essa trovasse onorato riposo nelle dotte sue carte, ma che intendeva, come intese, di formulare una concreta proposta: cioè che l' Istituto nomini una Commissione col mandato di studiare e verificare i progressi del nuovo flagello, e l' efficacia dei mezzi a scongiurarlo. L' Istituto accolse la proposta, riconoscendo la somma convenienza che il paese si prepari a ricevere il male ed a combatterlo, e non avvenga, ciò che avvenne per la solforazione: passarono molti anni infelici e si sopportarono perdite enormi, prima che quel rimedio fosse generalmente applicato e diffuso. La lettura fu interessantissima, e speriamo di vederla quanto prima pubblicata.

Partenza. — Questa mattina, col treno delle 7 50, partiva per Bologna e Roma il senatore Torelli, che da due giorni trovavasi a Venezia, ove ebbe le più liete dimostrazioni di stima e d' affetto da' nostri concittadini.

Un illustre mecenate. — S. E. il generale Pietro Dournovo, insieme alla nobile e gentile sua signora, anche nell' attuale sua visita in Venezia prodigò ogni sorta di favori alle belle arti.

Segnatamente si manifestò la loro benefica intelligenza nell' incoraggiamento dato ad alcuni artisti e stabilimenti di Venezia che fanno del loro meglio per richiamare in vita tre nobili arti, nelle quali altra volta il nostro paese godeva il primato con tanto decoro e vantaggio di numerosi artisti; vogliamo alludere alle commissioni date dal Generale a que' fratelli Besarel che abbiamo già avuto più volte occasione di lodare, i quali, nel trattare sia il legno che la pietra, si addimostrano peritissimi e le cui opere sono veramente ammirabili e ricercate.

Oltre i fratelli Besarel, ebbero commissioni:

Il signor Luigi Ulina, dalla cui fonderia escono sempre opere di molto merito e che ormai adornano le Raccolte dei principali amatori delle belle arti, ed il cui intelligente amore all' arte lo rende degno di ammirazione e di piena fiducia;

Il dottor Codemo, artista assai distinto per l' ageminatura ed il cesello, premiato ripetutamente, e notissimo per la squisitezza del gusto e la finitezza del lavoro.

Questi valenti artisti furono onorati e incoraggiati dalle LL. EE. Dournovo mediante parecchie commissioni, le quali, speriamo, offriranno nuovi argomenti di lode a Venezia, come lo sono di riconoscenza verso gl' intelligenti e generosi committenti.

I proprietarii del Caffè Florian, allo scopo di non privare ulteriormente la loro clientela d' un più comodo ritrovo, prevengono che, quantunque non ultimati affatto i nuovi locali, apriranno per sabato 30 corr. alle ore 6 pom., il salone attiguo al negozio Gerardi, colla fondata lusinga, che anche i rimanenti locali potranno essere aperti al pubblico per le prossime feste natalizie.

Società del Carnevale. — VIII lista dei nomi degli oblatori:

Demitri Giacinto, L. 10 — Ponti Carlo, 20 — Silveti Cesare, 5 — Patrizio Pietro, 10 — Antonio Querci della Rovere, 4 — Fratelli Vianelli 10 — Davide Bedendo, 20 — Socpas Rocco, 5 — Tommasi e Gensolmini, 36 — Ghugeneim Michel, 20 — Bock Carlo, 5 — Garizzo Pietro, 3 — M. D. Rietti, 5 — Raybau, 5 — Fenili Giacomo, 20 — Ditta Rizzi, 2:50 — Coccon Angelo e fam., 20 — Scala, 10 — Eredi Gio. Padovin, 5 — Lanza Giuseppe (negoz. di ghiaccio al ponte dei Dai), 10 — Cozzi Vettore, 5 — Gustavo Koppel, 20 — De Martini Giovanni, 1 — G. S., 1 — Massari Andrea, 1 — Maschietto Giovanni, 2 — Lattes Jacchia, 5 — Girlanda Luigi, 2 — Lorenzi Giuseppe, 3 — Pagnacco Giovanni, 2 — Brotto Giuseppe, 1 — Ponci Pietro, 2 — Colbertaldo Pietro, 4 — Speziali Giovanni 2.

Totale	L. 276:50
Sesta rata azioni, mese ottobre,	» 22:80
	L. 299:30
Liste antecedenti	» 1818:20
Totale generale	L. 2117:50

Bullettino della Questura del 26. — Ieri sera, alle undici circa, uno di questi ufficiali di P. S., incaricato di altro speciale servizio notturno, trovandosi sul ponte dei Greci, osservò che un individuo sconosciuto davasi alla fuga, dopo avere scavalcato il muro di cinta della chiesa dei Greci. Insospettitosi di ciò, nè avendo potuto tener dietro al fuggitivo, si portò sul luogo, ricercando del *nonzolo* di detta chiesa, e con due Guardie di P. S., fatte tosto chiamare, visitò l' interno di quel tempio, dove rinvenne non essere stato cagionato verun danno; ma bensì sul limitare del portone esterno del cortile trovò abbandonate tre chiavi false, un grimaldello e pochi zolfanelli, e nella serratura del detto portone un ingegno di altra chiave rotta. Questi effetti fanno ritenere che si tentasse di perpetrare un furto in detta chiesa, furto che senza la sorveglianza delle Guardie di P. S. forse sarebbe stato consumato nella notte stessa.

Nelle decorse 24 ore, queste Guardie di P. S. arrestarono 8 individui, dei quali due per questua, e sei per disordini commessi in un pubblico esercizio a S. Polo.

Altri agenti poi arrestarono altri due individui che si ribellarono ad essi.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono una barca detta *scoazzera*, ferma in luogo proibito;

Venivano consegnati alla Questura due questuanti, ed un falegname di 22 anni ed un calzolaio di anni 24 per disordini in Piazza e per opposizione agli agenti pubblici con vie di fatto;

Accompagnarono alla propria abitazione un ubbriaco che non poteva reggersi in piedi;

Coadiuvarono le Guardie di P. S. di S. Polo all' arresto di 2 individui che si ribellarono ad esse.

Oltracciò constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Dall' Ispettorato delle Guardie municipali, nella notte del 25 al 26 corrente, venivano constatate 78 contravvenzioni a carico della Società del gaz, per fiamme di dimensione minore della prescritta.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 novembre 1872.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

Matrimoni: Geda Carlo, perlaio, celibe, con Bevilacqua Anna, sarta, nubile.

Decessi: 1. Trezza Sucoli Giovanna, di anni 58, vedova, artigiana, di Belluno. — 2. Duprè Gaggio Antonia, di anni 54, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 3. Ferraro Angela, di anni 13, id. — 4. Greggio Cavallaro Antonia, di anni 85, vedova, id. — 5. Vecellio Brunello Maria, di anni 50, coniug., cucitrice, id. — 6. Monico Marchetti Maria, di anni 70, vedova, ricoverata, id.

7. Garbiza Antonio, di anni 39, celibe, macellaio, id. — 8. Gennaro Domenico, di anni 68, ammogliato, pesatore, id. — 9. Cipolato Angelo, di anni 78, ammogliato, ortolano, id. — 10. Schiavon Lodovico, di anni 5, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1815.

CONSIGLIO SCOLASTICO PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Seconda sessione straordinaria per gli esami di licenza liceale.

Notificazione.

Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che il giorno 21 del prossimo mese di dicembre abbiano principio le prove di riparazione per la licenza liceale, pei giovani ascritti alla seconda parte dei contingenti di leva della prima categoria delle classi 1850 e 1851, i quali fecero il primo esperimento nello scorso ottobre.

Le prove in iscritto si succederanno nell' ordine seguente:

Letteratura italiana il dì 21 dicembre.
Letteratura latina il dì 23 detto.
Lingua greca il dì 26 detto.
Matematica il dì 28 detto.

Le prove orali avranno luogo il 30 e 31 dello stesso mese di dicembre.

A questa nuova sessione straordinaria saranno ammessi eziandio coloro che, per forza maggiore, indipendente dalla loro volontà e debitamente comprovata, non si presentarono a riparare i loro esami nel passato ottobre. Per altro, tra le cause giustificanti l' impossibilità di presentarsi, non sarà, come prescrive lo stesso Ministero, ammessa quella di malattia.

Il termine per la presentazione delle domande per questa nuova sessione straordinaria scade invariabilmente col giorno 5 del venturo mese di dicembre.

Venezia 23 novembre 1872.

Il Prefetto presidente, MAYR.

Venezia 26 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 novembre.

✉ Poche parole basteranno a dirvi che la giornata di ieri è passata tranquillissima. Favorita da un tempo pessimo, la quiete pubblica non è stata neppure per un momento turbata. È piovuto sempre e sarebbe stato quasi impossibile che, sotto la pioggia e nel fango, dieci persone si adunassero insieme. Bisogna anche aggiungere che il Governo aveva preso tutte le sue precauzioni, fra le quali, non ultima, quella di arrestare sette od otto persone, le più adatte, certo, caso mai, a soffiare nel fuoco. Fra gli arrestati havvi il famoso Napoleone Parboni. È stato preso nel modo più semplice. A 1 ora e tre quarti dopo la mezzanotte di sabato, egli cenava con alcuni suoi amici al Caffè Cesano, ch' è il nuovo e principale Caffè di Roma. Un delegato di pubblica sicurezza accompagnato da tre guardie in borghese, si è presentato a lui, gli ha fatto leggere il mandato dell' Autorità giudiziaria, e lo ha pregato di seguirlo. Il Parboni non ha opposto neppure la più lieve resistenza; nessuno de' suoi amici s' è mosso, e mezz' ora dopo, l' agitatore principale di Roma si trovava nelle Carceri nuove. Gli altri individui sono stati arrestati ciascuno nel proprio albergo, senza soverchio apparato di forza, e con la sola ed unica intimazione dell' Autorità giudiziaria. Mi dicono che sieno stati spiccati 40 mandati di cattura; di questi, sette od otto soltanto ebbero il loro effetto.

Stando alle voci che corrono, questi arresti non sarebbero già stati fatti pel solo motivo del Comizio al Colosseo e dell' agitazione che vi è congiunta, ma per altri motivi. Dicono che la polizia tra Ancona e Livorno abbia fatto in questi ultimi tempi importanti scoperte; piani belli e concertati di prossima rivolta, carte, armi, bombe all' Orsini e chi sa cosa altro. Credo che queste notizie debbano essere accolte sempre con la più grande riserva; tuttavia esprimono un desiderio, e cioè, che, se havvi un fondamento, l' Autorità giudiziaria non manchi di fare il dover suo, e d' istruire il processo secondo la procedura regolare. Il Governo scapita immancabilmente quando arresta oggi e mette domani in libertà, senza che il pubblico abbia saputo nè i veri motivi dell' arresto, nè le cause che lo giustificarono.

E ora, finirà l' agitazione? Non ne dubito punto. Già, a quest' ora, la maggior parte dei delegati qui convenuti, hanno alzato il tacco, e se ne sono andati pei fatti loro; e poi, a separarsi, ebbero motivi anche più gravi dell' attitudine del Governo. Erano venuti qui per intendersi, per concertare un' azione comune di tutte le Società repubblicane, e sono costretti ad andarsene con la convinzione di non esservi punto riusciti. È a mala pena che hanno potuto combinare la nomina d' una Commissione centrale che provveda in avvenire; quanto al rimanente, ognuno ha il suo progetto, ogni chiesuola fa la causa da sè.

Sono persuaso che nulla ha contribuito tanto a disarmare i promotori del *meeting*, quanto la convinzione della loro debolezza, la sicurtà che, esponendosi in pubblico, avrebbero fatto una ben magra figura. Se non fosse stato questo, niuno li avrebbe rattenuti dal tenere il loro *meeting* in luogo chiuso.

Un altro fatto importante, e degno per conseguenza di esservi riferito, è il contegno del popolo romano. Non poteva essere nè più freddo, nè più assennato; e dal numeroso accorrere della Guardia nazionale sotto le armi si è visto a prova di quali sentimenti fosse animata l' intiera popolazione.

Senza unirmi a coloro che esagerano le lodi che la popolazione ha dato al Governo, posso ben dire che la sua condotta è stata profondamente approvata. È piaciuto ch' esso mostrasse la sua autorità, ch' esso facesse vedere che non è disposto a lasciarsi scavalcare con tanta disinvoltura. Vi sono tanti pazzi, i quali credono che nulla sia così facile come decretare la decadenza della Monarchia di Vittorio Emanuele. La considerano come un' impresa alla quarantotto. Non è male che costoro abbiano imparato che questa Monarchia, appoggiata dall' opinione pubblica, ha mezzi e volontà di difendersi. E qui fo punto col *meeting* e co' mitingai.

Se volete qualche notizia intorno al progetto delle Corporazioni religiose, domandatene all' on. Bonghi. È lui che ha ricevuto le bozze di stampa della Relazione e degli articoli, ed è lui che vi lavora attorno. Quando avrà finito non saprei dirvelo davvero, ma credo che per tutta questa settimana non accada neppure di pensarci. E poichè pare che gli articoli del progetto abbiano ad essere tutti o quasi tutti modificati, così è vano affatto discorrere ora. Si andrà forse tanto per le lunghe, che prima delle vacanze di Natale non si farà nemmeno la discussione in Comitato privato.

Ho assistito ieri sera ad una semplice ma cordiale e spontanea dimostrazione. La Principessa Margherita si è recata al teatro Apollo a metà dello spettacolo. Appena apparve sul palco di proscenio, quanti erano in platea e nei palchi hanno cominciato ad applaudire e a sventolare fazzoletti e a gridare evviva. Niuno sapeva che la Principessa sarebbesi recata all' Apollo, anzi credevasi che sarebbe andata al Valle. La dimostrazione ha avuto dunque tutto il pregio della spontaneità.

Il Sella ha fatto stampare una edizione speciale e di lusso della sua lettera al Doellinger, e n' ha mandato copia ai deputati con cui è maggiormente legato di personale amicizia. Ed è attorno al Sella, non dubitatene, che i deputati di parte liberale intendono tosto o tardi aggrupparsi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 25.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 45.

Presidente annunzia che l' onorevole Rizzoli, deputato di Bologna, ha inviato la propria dimissione.

Comunica quindi due verbali della Giunta per le elezioni, relativi all' elezione dell' onorev. Gian Paolo Garofalo nel collegio di Patti, ed a quella dell' onor. Giordano nel collegio di Verbicaro. La Giunta ha concluso per la loro convalidazione.

Sella (ministro delle finanze) ritira un progetto di legge sulle disposizioni per la repressione delle frodi nella tassa sul macinato.

Tasca propone che si tenga una seduta speciale per discutere il progetto di legge sull' applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette.

Sella (ministro delle finanze) propone invece che si discuta dopo i bilanci ed i provvedimenti militari.

La proposta dell' onor. Tasca dopo prova e contro-prova risulta respinta, ed è approvata quella del ministro delle finanze.

Alli Marcarani propone che dopo il progetto indicato si discuta la proposta della Commissione d' inchiesta sul macinato.

È approvato.

Massari (segretario) procede all' appello nominale per la nomina d' un vice-presidente in sostituzione dell' on. Mordini e per la votazione di tre progetti di legge.

Terminata la votazione, il presidente estrae a sorte gli scrutatori per lo spoglio dei voti per la elezione del vice-presidente.

Annunzia quindi il risultato della votazione per i tre progetti di legge seguenti:

Approvazione dei conti amministrativi dell' esercizio 1861 di alcune Provincie del Regno.

Approvazione dell' assestamento definitivo del conto generale dell' Amministrazione delle finanze per gli esercizii 1869 70.

Stato di prima previsione della spesa per l' esercizio 1873 del ministro di grazia, giustizia e culti.

Furono tutti approvati.

Presidente annunzia che gli onorevoli Nicotera, Oliva, Fabrizi ed altri chiedono d' interrogare il ministro dell' interno sui provvedimenti straordinarii presi ieri in Roma.

Lanza (ministro dell' interno) dichiara di esser pronto a rispondere subito.

Presidente dà la parola all'onorevole Nicotera.

Nicotera ommette di parlare della proibizione del Comizio, della convenienza di darla avanti l' arrivo dei delegati, e degli arresti eseguiti, pendendo un regolare processo. Si limita a rivolgere queste due domande: era necessario quello spiegamento di forza che fu fatto ieri in Roma? Fu esso un atto politico per parte del Governo? Esso lo contesta, senza essere in ciò animato da spirito di opposizione.

Duecento, trecento delegati non domandavano tanto apparato di forza. Voi faceste supporre che la maggioranza dei cittadini fosse concorde con loro. Voi operaste sotto l' incubo di timori soverchi. Potrebbesi anche dire che cercaste una provocazione.

(La seduta continua.)

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d' Italia* col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Lanza avvertendo come l' oratore non contesti la necessità di prendere certe precauzioni, poichè si limitò a dire che ne siano state adottate troppe, rileva come fosse noto che i delegati al Comizio intendevano non rispettare le deliberazioni del Governo. Reputa che fosse molto prudente premunirsi contro i pericoli che manifestavansi dalle dichiarazioni e dalle deliberazioni pubbliche; dice che il Governo è assai più degli altri in grado di giudicare lo stato presente della sicurezza pubblica e l' importanza dei provvedimenti da prendersi. A fronte delle provocazioni era doveroso non trovarsi impreparati per evitare ogni sorpresa. Non vi fu spiegamento di forze essendo arrivati solo tre o quattro battaglioni con carabinieri. È convinto d' aver operato come è imposto ad ogni Governo di fare per evitare disordini, versamenti di sangue, ed insulti alle leggi.

Nicotera replica che i delegati al Comizio non voleano più tenere questa riunione, ma bensì procedere all' organizzazione della democrazia riunendosi in altro sito. Crede che non avessero cattivi intendimenti, e dichiarandosi non sodisfatto; propone un voto motivato, con cui deplora non abbia il Governo compreso gl' interessi dell' ordine e del decoro dello Stato.

Sopra proposta di Lanza la discussione so questa risoluzione è rinviata a domani.

Il risultato della votazione pel vicepresidente della Camera è il seguente: Piroli 119, Coppino 114, Maurogonato 16, Cairoli 4, Spaventa 1. Domani ballottaggio fra i due primi.

Venendo in discussione il bilancio degli affari esteri, *Miceli* passa in rassegna gli ultimi atti diplomatici del Governo, la condotta del ministro e muove delle censure. Chiede spiegazioni sulla questione della Commissione del metro a Parigi, sul Laurion, sull' abbassamento della bandiera italiana a Tunisi e su altri fatti. Trova contraddittorii gli atti del ministro; crede che il Governo appoggi la politica del Governo francese, che si serve del cattolicismo come di leva pei suoi fini politici all' interno ed all' estero. *Carutti* domanda pure spiegazioni sulla Commissione del metro e la presentazione di documenti sulla questione del Laurion e sulla conferenza di Ginevra. *Englen* esamina e non approva il contegno del ministro sugli affari del Laurion e di Tunisi. *Nicotera*, considerando che la sua discussione e la proposta sopraccennata potrebbero danneggiare la condizione di coloro che furono arrestati ieri, ritira la sua mozione.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 24 novembre:

Ci è sommamente gradito l' annunciare che dalle più recenti notizie giunte da Madrid rilevasi essere cessata la febbre reumatica, dalla quale era stato assalito S. M. il Re Amedeo, e la salute della prefata M. S. in via di progressivo e deciso miglioramento.

Ieri S. M. passò una buona giornata.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

Sarebbe fare atto scortese e dar prova di poca riconoscenza, se non si volesse confessare che Giove Pluvio ha avuto oggi la parte principale nella tutela dell' ordine pubblico. Il cielo questa mattina era fosco e nuvoloso; più tardi piovigginava; a mezzogiorno diluviava. I mitingai, che non volevano bagnarsi i piedi, meno pochissimi che con aria di sfaccendati sono passati alla spicciolata pel Foro Romano, sono restati nelle loro case; per cui l' aspetto di Roma non era, nè più nè meno, quello medesimo che ha la città nei giorni di pioggia.

A rinforzo di Giove Pluvio sono venute le numerose Guardie nazionali, che stanno ancora sbadigliando nei loro quartieri da questa mattina, qualche battaglione di bersaglieri, un reggimento di fanteria e le guardie di Questura.

E più oltre:

Per mandato regolare dell'Autorità giudiziaria, la Questura ha oggi proceduto agli arresti dei signori Parboni, Romanelli, Vivaldi Pasqua, Del Pozzo e Bolivard.

Nel *Diritto* si legge sullo stesso argomento:

Ad onta della pioggia dirotta, le rigorose precauzioni dell' Autorità continuarono tutta la giornata. Ancor questa sera nei corridoi della Questura, a Porta S. Sebastiano, nelle vicinanze del Colosseo, vi sono truppe sotto le armi.

Non è vero, siccome corre voce, che vi sia stato oggi un tentativo di adunanza popolare alle Terme di Caracalla.

La città è tranquilla.

L' *Italie* dice che i delegati al Comizio del Colosseo che arrivavano a Roma, sono stati arrestati alla Stazione, a Monterotondo, a Narni, a misura che si presentavano.

I giornali tutti confermano che la Guardia nazionale rispose numerosa all' invito de' suoi capi: si è notato come i principali signori e proprietarii di Roma siano accorsi sotto le armi, e fra questi i duchi Grazioli, il duca Fiano, il duca di Marino, il marchese Malatesta, il principe Ginnetti, il duca di Santa Fiora ed altri, armati del loro *Remington* che portavano ad armacollo. Le truppe di guarnigione occupavano varii punti importanti della città, come la Stazione, la Banca, la Questura e l' Università. Al Colosseo sotto il primo portico, stanziava un battaglione del 51.° reggimento.

La *Libertà* dice che una scoperta, fatta dalla Polizia di Livorno, di carte molto importanti e di un deposito di bombe all'Orsini, ha affrettato la partenza da Roma di alcuni fra coloro che si erano recati colà pel Comizio al Colosseo. Su questi sequestri leggiamo nella *Gazzetta Livornese:*

La cronaca della Questura riferisce un sequestro di venti bombe all' Orsini in prossimità della Stazione della ferrovia.

Dice che esse sono di varia forma e grossezza, e che i due individui che le portavano, profittando dello scompiglio e confusione promossa per la fuga d' un bove, riuscirono a fuggire. Questa Relazione è troppo succinta, e di quel fatto, non indifferente, lascia conoscere solamente il sequestro delle bombe, tacendo le circostanze che lo accompagnarono. Ho cercato di procurarmi più estese informazioni ed ho trovato varie e diverse versioni del fatto. Ho sentito però diversi che lo narrano nel modo che, senza farmene responsabile, espongo:

Due individui s' avviavano alla Stazione di Porta San Marco colle loro sacche da viaggio. Ad un tratto, e forse nel momento del parapiglia per la fuga del bove, si accorsero di essere seguiti da un delegato di Pubblica Sicurezza e, lasciate le sacche in istrada, se la diedero a gambe, riuscendo a non essere arrestati nè riconosciuti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 25:

Ci dicono che ieri anche dalla Questura di Firenze venne sequestrata una cassa di bombe Orsini, che era diretta a Roma.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 25. — Il Re è arrivato. Alle 9 di stamane fu tenuto un Consiglio di ministri.

La tranquillità è continuata. Venne incoata l' istruttoria contro il Parboni ed altri arrestati. In complesso gli arresti, eseguiti per mandato dell' Autorità giudiziaria fra i promotori del Comizio al Colosseo, sono sette.

Il ministro della marina ha indirizzato alla Regia marina il seguente ordine del giorno:

« I disastri cagionati dalle recenti inondazioni nella valle del Po, hanno richiesto il soccorso dei Corpi della R. marina.

« Sono lieto di poter dire che tutto il personale spedito sui luoghi ha degnamente corrisposto all' aspettazione, adoprandosi a menomare i danni e sfidando i disagii e i pericoli della situazione con costanza e fermezza.

« Tanto porto a cognizione dei Corpi della R. marina in segno di particolare encomio.

« Roma, addì 23 novembre 1872.

Il ministro, A. RIBOTY.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

Sappiamo che dentr' oggi sarà rimesso al signor ministro di grazia e giustizia dalla tipografia della Camera il progetto di legge sulle Corporazioni religiose intieramente composto.

Esso consta di una lunga Relazione, degli articoli di legge e di parecchi documenti. Se il ministro si solleciterà, come supponiamo, a rivederne le prove di stampa, fra pochi giorni potrà essere distribuito.

La *Libertà* scrive in data di Roma 24:

Dispacci telegrafici giunti da Livorno annunziano che furono scoperte in quella città carte molto importanti e un deposito di bombe all' Orsini. Ci mancano particolari. Assicurasi che questa scoperta fatta dalla Polizia abbia affrettato la partenza di alcuni fra coloro che erano qui venuti pel Comizio al Colosseo.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 24:

Ieri, verso le 4 pom, nella distilleria di spiriti del signor Montagna, scoppiò una caldaia. Tre operai furono lanciati a più metri di distanza; uno di essi morì poco dopo e gli altri rimasero gravemente feriti. Sembra che lo scoppio sia avvenuto per mancanza di acqua nella cassa a fuoco della caldaia.

I disgraziati furono trasportati all' Ospitale della Consolazione.

La fabbrica di liquori è situata fuori porta S. Lorenzo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — Il Re è arrivato stamane.

Parigi 25. — La maggioranza della Commissione Kerdrel decise di limitarsi all' istituzione d' un Ministero responsabile. Thiers insiste sulla soluzione della questione costituzionale, che consiste nella proroga dei poteri, nella vice presidenza, nella seconda Camera, nel rinnovamento parziale dell' Assemblea. La minoranza della Commissione presenterà una contro Relazione; l' Assemblea deciderà.

Versailles 25. — Credesi che la Relazione di Batbie insisterà sulla responsabilità ministeriale, proponendo di aggiornare fino alla liberazione del territorio lo scioglimento delle questioni costituzionali domandate da Thiers, qualora la situazione non venisse in questo frattempo modificata. L' Assemblea deciderà fra Thiers e la Commissione.

Berlino 25. — Austriache 209 —; Lombarde 124 1/4; Azioni 209 —; Italiano 65 5/8.

Parigi 25. — Prestito (1872) 85 65; Francese 52 75; Ital. 67 70; Lomb. 470; Banca di Francia 4550; Romane 145; Obbl. 187; Ferr. Vittorio Eman. 196 —; Merid. 205; Cambio Italia 9 7/8; Azioni tabacchi 857 —; Prestito (1871) 83 12; Londra vista 25 65; Aggio oro per 0/00 8 1/2; Inglese 92 9/16; Banca franco-austro-ungherese affari enormi da 587 a 591.

Parigi 25. — Batbie lesse oggi alla Commissione il suo rapporto, che probabilmente si presenterà domani. Il rapporto conchiude proponendo che l' Assemblea nomini una Commissione di 15 membri incaricata di preparare un progetto sulla responsabilità ministeriale. Il rapporto dice che non havvi luogo a rispondere a Thiers intorno alle questioni sollevate dal messaggio. Le previsioni sull' esito della crisi sono contraddittorie.

Vienna 25. — Mobiliare 342 —; Lombarde 202 25; Austriache 341 —; Banca naz. 986; Nap. 8 68 —; Argento 42 60; Cambio Londra 108 90; austriaco 70 30.

Pest 25. — La Camera discusse la proposta di Koriznies relativamente alla revisione del Regolamento. Czernatony confessò di aver meritato biasimo. Dopo la dichiarazione di Lonyay, la proposta Koriznies è approvata all' unanimità con modificazione.

Londra 25. — Inglese 92 3/4; Ital. 66 1/4; Turco 53 3/8.

Madrid 25. — Il Re entrò in convalescenza. La banda di Galloe sgomberò Arcoy. L' alcade di Gestalgar levò una banda di 40 uomini. Una banda di 200 uomini comparve a una lega da Murcia. Una banda di 100 uomini comparve a Despenaperros, distrusse il telegrafo, il ponte fra Vilches e Linares. La banda Paterna sgomberò Arcos; la circolazione della ferrovia fra Sarragozza e Barcellona è ristabilita. L' *Imparcial* smentisce la notizia della sollevazione di un battaglione di cacciatori nell' Andalusia, sotto il comando di Contreras. Annunzia che Contreras è scomparso; si suppone che trovisi nei dintorni di Despenaperros. Da ieri la corrispondenza coll' Andalusia viene diretta per l' Estremadura. Madrid è tranquilla.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 nov.	del 26 nov.
Rendita	75 30	75 25
» fine corr.		—
Oro	22 30	22 31
Londra	27 97	27 96
Parigi	110 75	110 75
Prestito nazionale	78 25	78 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	931 —	937 —
» » fine corr.	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2765 —	2759 —
Azioni ferrovie meridionali	479	479 —
Obblig. » »	225 50	225 50
Buoni » »	—	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	
Banca Toscana	2010 —	1987 50
Credito mob. italiano	1250 —	1757 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 nov.	del 25 nov.
Metalliche al 5 %	66 30	66 25
Prestito 1854 al 5 %	70 15	70 30
Prestito 1860	103 50	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	979 —	984 —
Azioni dell' Istit. di credito	340 50	342 —
Londra	108 80	109 —
Argento	107 25	107 65
Il da 20 franchi	8 67 —	8 68 —
Zecchini imp. austr.	5 20 —	5 20 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

La domenica 24 corrente a merito dell' ab. Collauto si udì con molto piacere nella chiesa di S. Francesco della Vigna una Messa cantata con musica del sig. Tullo Battioni, primo contrabbasso al teatro della Fenice, da qualche tempo residente in Venezia. Quantunque non fosse che una prova, l' esecuzione si può dire lodevolissima, sì da parte dei cantanti, in special guisa del sig. Colonna, come degli istrumentisti, i quali ultimi a gara si prestarono gentilmente, ed emersero per a soli il violoncellista Grolli, il clarinettista Carlo Mirco, ed il flautista sig. Antonio Iosom, dilettante; quindi fu agevole agli intelligenti notare i pregii del componimento, pei quali non dubito d' asserire che il sullodato sig. Battioni, se vorrà consacrarsi alla sacra musica, si tiene dinanzi non ignobile carriera. Tanto è dato inferire dalle giuste espressioni de' sensi musicali, patetici senza esser teatrali, brillanti, ma secondo la santità del culto, teneri, ma informati all' idea richiesta dalla maestà del luogo. V' ha chi ha trovato degno di altissimo encomio il terzetto *Qui tollis*, il *Qui sedes* a violoncello, l' *Incarnatus* a flauto; il *Sanctus* e l' *Agnus Dei*; tutto però considerato, è certo che l' intiera messa in ogni singola parte meritamente piacque, e lo scrivente si augura di poter udire dallo stesso maestro eziandio qualche Vespero, chè nei concetti sovranamente poetici dei salmi, l' arte e l' ingegno possono spiccare voli sublimi.

1203 A. G. R.

Dalla Società operaia di Vittorio fu conferito una medaglia d' oro al giovine scultore **Antonio Dal Favero**, per una distinzione riportata alla Esposizione regionale di Treviso.

1204

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre.

Oggi arrivarono: da Trapani, il brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con sale per l' Erario; da Cesenatico, trab. ital. *Crimea*, padr. Naccari, con zolfo in pani, per Zorzetto e Ceresa; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Verzi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75 : 15 a 75 : 20, e pronta da 75 a 75 : 05. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 26 a L. 22 : 27. Fiorini austr. d' argento da L. 2 : 71 1/2 a L. 2 : 72. Banconote austr. da L. 2 : 56 a L. 2 : 56 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	204 1/2	204 3/4
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 7	27 90	27 95
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 70 —	110 75 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	75 10 —	75 20
» » fin corr. »	75 20 —	75 25
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— —	— —
» Regia Tabacchi	137 — —	939 — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	621 50	622 — —
» Strade ferr. romane	164 —	165 — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	394 — —	305 — —
» » austro-italiana	— —	— —
Obbl. Strade ferrate V. E.	219 50 —	220 — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 25 —	22 26
Banconote austriache	255 75	256 —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 22 (sera).

Caffè, furono venduti sac. 490 Rio a fr. 95 : 75; sac. 471 Rio a fr. 96 : 50.

Frumento, importazioni ett. 27,200.

Furono venduti ett. 11,680. Mercato debole.

Marianopoli del peso 126 a 122 a fr. 41.

Parigi 22.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 72; per dicembre a fr. 70 : 25; pei primi quattro mesi a fr. 69.

Mercato calmo.

Londra 22.

Olii di colza scell. 41/3 a 41/6; di lino 34/6 a 34/9, tutti disponibili.

Frumenti, prezzi fermi. Sono arrivati numerosi carichi.

Havre 22 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1750.

Mercato calmo, prezzi deboli.

Luigiana da fr. 124 a fr. 125; Georgia da fr. 114 a fr. 115.

Continuano forti arrivi.

Caffè, furono venduti sacchi 500.

Quotasi: Cayes a fr. 88; Gonaives a consegna a fr. 91:50.

Liverpool 22 (sera).

Rivista settimanale.

Vendite generali della settimana balle 97,000; per ispeculazione balle 9000; per riesportazione balle 8000; per consumo bal. 80,000; importazioni della settimana balle 53,000; deposito (Stok) balle 428,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Middling Upland 9 7/8; Nuova Orleans 10 3/8; Egiziani 9 5/8; Broach 7 1/8; Oomraw. 7 5/16; Smirne 7 7/8; Pernambuco 9 6/8; Paranahm 9 6/8; Maceio 9 5/8; Bahia 9 4/8; Bengala 5.

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 10 000.

Frumento rosso, rialzo di 2 per 100 lire inglesi; detto bianco, rialzo di 1 pence per 100 lire inglesi. Farine rialzo di 6 pence per sacco.

Nuova Yorck 22.

Cambio Londra 108 1/4.
Aggio dell' oro 113 3/8.
Upland 19 1/2.
Petrolio 27 1/2.

Anversa 22 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 1721 da fr. 85 a fr. 92.
Petrolio calmo a fr. 54. Strutto, prezzi deboli.

Marsiglia 23 (sera).

Caffè, furono venduti sacchi 2700 Rio a fr. 95.
Frumento, importazioni ett. 14,400.
Furono venduti ett. 32,000. Mercato attivo.
Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 42 : 25.

Parigi 23.

Farine otto marche pel corr. a fr. 71 : 50; per dicembre a fr. 69 : 75; pei primi 4 mesi a fr. 69. Mercato calmo.

Londra 23.

Olii di colza 40/9 a 41/-; di lino 34/3 a 34/6, tutti disponibili.

Havre 23 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1508. Prezzi deboli.

Luigiana, intorno fr. 124; Low. middling allo sbarco da fr. 122 a fr. 123; a termine, in ribasso.

Per novembre a fr. 117; per gennaio e marzo a fr. 115.

Caffè, furono venduti sacchi 3300.

Quotasi: Santos fr. 98; Manilla da fr. 96 a fr. 97; Haiti, croce, a fr. 92. Sacchi 10,000 Haiti a consegna a fr. 89 e 69 scellini.

Liverpool 23 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione balle 2000; per consumo balle 8000. Mercato calmo. I prezzi sono invariati.

Nuova Yorck 23.

Cambio Londra 108 1/4
Aggio dell' oro 113.
Upland 19 1/2.
Petrolio 27 1/2

Anversa 23 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 352 da fr. 126 a fr. 152; salati 400 a fr. 90; secchi Montevideo 196 a fr. 153.

Telegrammi.

Singapore 23 novembre.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2 : 10 —; percale grigio 8 — libb. per pezzo doll. 2 : 45; detto da libbre 6 per pezzo doll. — —; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 126 —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi doll. 30 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 10 —; pepe nero per picul doll. 12 : —; pepe bianco Rio per picul doll. 20:50; sagù perlato per picul doll. 3:15 —; sagù farina, per picul doll. 2 : 65; stagno Malacca, per picul doll. 34 : 25; Caffè Bontjne, per picul doll. 16 : 25.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 1/2.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60/-.

PORTATA.

Il 23 novembre. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Adria*, di tonn. 28, padr. Pagan Gio., con 100 sac. farina bianca, 7 col. susini, 2 col. piombo, 1 part. patate, 1 part. ferro vecchio, 1 part. vetro rotto, 1 part. legna da fuoco, 1 part. braccioli di rovere, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Gennaro B., con 1000 staia grano alla rinf., all' ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, scooner ital. *Bella Italia*, di tonn. 88, cap. Turi G., con 2425 fili legname in sorte, 2 bot. terra bianca, 46 pez. pietre mole, 182 quint. fagiuoli alla rinf. e botti vuote usate.

Per *Trieste*, pielego ital. *Progresso*, di tonn. 42, padr. Guazzini F., con 249 bar. colofonio, 80 sac. segature, 1 bot. cospettoni, 2000 stuoie, 3000 scope ed altro.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Profeta*, di tonn. 24, padr. Tebaldi L., con 1550 fili legname in sorte.

Per *Licata*, brig. ital. *Ardito*, di tonn. 192, cap. Busetto A., con 14,400 fili legname ab., 3000 pietre cotte.

Il 24 novembre. Arrivati:

Da *Brindisi*, martingana ital. *S. Francesco di Paola*, di tonn. 73, padr. Salese G., con 1192 ceste fichi, 100 sporte vuote, 1 part. mobilie usate, all' ord., racc. a L. Bressanin.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, padr. A. Vianello, con 1076 staia grano alla rinf., all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, di tonn. 439, cap. Poschich G., con 1119 col. carta, 23 cas. conterie, 21 cas. cascami di cotone, 1 col. ireos, 16 col. terraglie, 21 col. olio ric., 5 col. amido, 59 col. formaggio, 2 cas. sapone, 15 sac. riso, 125 col. ammarinato, 16 col. ferramenta, 4 col. vino, 20 bal. baccalà, 47 bal. canape, 219 col. scope, 63 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, padr. Frizziero L., con 70 bar. petrolio, 1000 scorzi abete, 17 bot. terra, 1 part. scope, 14 bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Tchwall, con famiglia, - Sig.ri Neoulien C., tutti dall'Inghilterra, - Mittrouvsky J., da Malner, con domestico, tutti poss.

Albergo Laguna. — Verseber, baronessa, da Annover, - Sig.ri Binney, dall' America, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo l' Europa. — John Hardcarth, - Miss Price, - Hardcarth B., - S. Ecc. la sig.ra Maxse, con famiglia e seguito, - Bloxsome E. R. J., - Fenwick F., - Loch J. L, maggiore, - Brownlow, - Spens, con moglie, ambi capit., tutti poss., dall' Inghilterra

Albergo la Luna. — Balconi G., - Pucci, negoz., con figlio, tutti dall' interno, - Pulitger Gega, da Trieste, - D. O' Connor, - Greenwood G., ambi da Londra, - Venier G., da Gorizia, con moglie, - Nef, negoz., da Berlino, - Cades J. A., da Buenos Ayres, con famiglia, - De Gemmingen, dalla Germania, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Marlelli E., negoz., dall' interno, - Sigg.ri Kaufmann, dalla Baviera, - Sondas E., dalla Francia, - Walsec H., - Quirell E., negoz., ambi dall' Austria, - Mülle W., dalla Germania, - Salomon A., da Berlino, - Falkenstein, da Glasgow, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 novembre 1872:

VENEZIA	46	58	69	17	43
ROMA	66	31	45	27	44
FIRENZE	54	15	21	2	80
MILANO	9	53	24	15	16
TORINO	54	86	11	13	8
NAPOLI	62	39	83	25	55
PALERMO	23	78	45	22	46

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4 . 25 pom.; — ore 5, *diretto;* — ore 10 . 45 pom.

Partenze per Verona: ore 3 . 32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 20 ant.; — — ore 7 . 50 ant., *per metà diretto;* ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6 . 40 ant., *per metà diretto;* — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto;* — ore 9 . 34 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5 . 46 ant., *diretto;* — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12 . 25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12 . 43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1 . 20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1 . 38 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 25 novembre 1872.

Mare calmo ma mosso.
Venti deboli e varii.
Scilocco forte a Procida.
Cielo coperto; pioggia nella Comarca, nel golfo di Napoli e in alcuni paesi della Sicilia.
Il barometro è quasi stazionario.
Tempesta da Sud-Ovest nella Manica.
Mancano indizii di deciso miglioramento del tempo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 novembre, ore 11, m. 47, s. 57, 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20 . 149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 25 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758 . 85	760 . 70	762 . 35
Termometro centigrado al Nord	11° . 83	13° . 74	12° . 32
Tensione del vapore in mm.	10 . 07	10 . 28	9 . 63
Umidità relativa in gradi	98.0	87.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	O. S. O.0	O. N. O.0
Stato del cielo	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	3 68	—	—
Ozono in gradi	0 . 3	0 . 0	0 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+ 20 . 0	+ 3 . 6	0 . 0

Dalle 6 ant. del 25 novembre alle 6 ant. del 26.
Temperatura mass. . . . 14 0
» minim. . . . 10 4
Età della luna = giorni: 24.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *L' Elisir d' Amore*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Triste realtà!* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *I figli abbandonati.* Con farsa. — Indi il ballo in 5 atti, ridotto da Pratesi, col titolo: *La figlia del Bandito.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il nemico delle donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 10049. 1187

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura del carbone di legno forte di Fiume occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874,

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 3 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 19 novembre 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1020-X. 1192

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

Il Sindaco del Comune di Ramodipalo.

AVVISO DI CONCORSO.

Vista la consigliare deliberazione 11 ottobre p. p. approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta 4 novembre corr., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo assegno di L. 3500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione, e sarà obbligato di abitare e risedere nel centro del Comune. Oltre agli obblighi contenuti nel presente Avviso, l'eletto dovrà inoculare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico, ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di moralità;
d) Prova di buona costituzione fisica;
e) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2600 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati, e divisa dal Naviglio Adigetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1873, intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

Ramodipalo, 16 novembre 1872.

Il ff. di Sindaco,

P. VALERIANI.

D. Calzavara, *Segretario.*

N. 2138. 1191

MUNICIPIO DI PELLESTRINA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale obbligatoria in macigno (marciapiede) lungo l'abitato di Pellestrina, S. Pietro in Volta e Portosecco.

Si fa noto:

Che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 2 dicembre 1872 nella residenza municipale, ed alla presenza di questa Giunta si procederà ad un pubblico incanto per devenire all'appalto di cui sopra.

L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine, e verrà aperta sul correspettivo di L. 36764:29 come prezzo dei lavori descritti nella perizia 28 dicembre 1869 compilata dall'ingegnere civile dott. Cesare De Lorenzi, ed approvata da questo Consiglio con deliberazione del giorno 9 maggio 1870.

Tale perizia, ed il capitolato relativo dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento e del contratto da stipularsi; per lo che rimangono ostensibili in questa Segreteria in tutt'i giorni nelle ore d'uffizio.

Ogni aspirante dovrà presentare un certificato di idoneità all'appalto rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, nonchè depositare a garanzia dell'asta la somma di L. 1838:21, in contanti o in biglietti della Banca nazionale.

Finito l'incanto verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria, per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento, è stabilito in giorni otto che avranno fine alle ore 12 merid. precise del giorno 10 dicembre suddetto.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro giorni otto da quello in cui gli sarà dato avviso corrispondente sotto comminatoria dell'applicazione in caso di difetto delle penali stabilite nel Capitolato e comminate dalla Legge.

A garanzia dell'appalto il deliberatario sarà tenuto prestare cauzione per la somma di L. 3676:43, o in contanti, o in biglietti della Banca nazionale, o in titoli al portatore del debito pubblico a valore di Borsa.

Il pagamento del prezzo dei lavori sarà effettuato, in cinque eguali rate annuali scadibili negli anni 1873-74-75-76 e 1877, colla corrisponsione dell'annuo interesse scalare del 6 0/0.

Per gli atti dell'appalto verranno osservate tutte le formalità e prescrizioni sancite dal Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta, atti d'incanto, contratto, copie e tasse di registro e bollo, rimarranno a carico del deliberatario, il quale perciò dovrà depositare appena avrà avuta notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, la somma di L. 100 in contanti o biglietti della Banca nazionale, salva liquidazione a contratto stipulato, in base alle vigenti tariffe.

Pellestrina, 14 novembre 1872.

Per la Giunta,

L'Assessore anziano,

P. BIANCHINI.

A Vianello, *Segr.*

N. 254 N. XVIII 1193

LA DIREZIONE

Del Monte di Pietà di Treviso

Rende noto:

Che essendo rimasti insoluti i libretti della cessata Cassa di Risparmio descritti ai Numeri sottoindicati sono diffidati i possessori degli stessi a presentarsi a questa Direzione da oggi a tutto 22 dicembre p. v. per riceverne la loro affrancazione o la sostituzione di altrettanti libretti della Cassa filiale di Risparmio di qui sotto la espressa comminatoria in caso di ritardo o di mancanza che le partite che risultassero non estinte e non vincolate a tutela amministrativa e giudiziaria sarebbero mantenute in evidenza nei registri del Monte o della detta Cassa filiale per gli effetti delle disposizioni superiori all'uopo impartite.

Treviso, 20 novembre 1872.

Il Direttore, BELLONI.

35, 38, 41, 78, 112, 186 1/2, 231, 236, 328, 368, 422, 486, 492, 502, 564, 580, 709, 769, 802, 825, 893, 1047, 1101, 1111, 1136, 1137, 1174, 1184, 1253, 1336, 1340, 1341, 1370, 1402, 1412, 1441, 1512, 1537, 1554, 1581, 1626, 1650, 1734, 1738, 1748, 1771, 1774, 1804, 1811, 1821, 1913, 1977, 2000, 2009, 2198, 2265, 2280, 2303, 2324, 2338, 2369, 2371, 2389, 2424, 2496, 2573, 2660, 2677, 2747, 2803, 280[illegible], 2834, 2847, 2877, 2859, 2894, 2940, 3006, 3057, 3069, 3140, 3146, 3155, 3161, 3168, 3214, 3215, 3256, 3264, 3291, 3309, 3333 II, 3360, 3374, 3462, 3484, 3511, 3558, 3576, 3608, 3611, 3615, 3651, 3653, 3660, 3805, 3888, 3927, 3936, 3982, 3996, 4016, 4028, 4039, 4073, 4078, 4080, 4089, 4101.

N. 987. 1194

Comune di Resana.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre 1872 è aperto il concorso ai posti seguenti di maestra:

Resana collo stipendio di L. 500.
Brusaporco con S. Marco, collo stipendio di L. 638.

Le istanze saranno corredate dei documenti prescritti.

La maestra di Brusaporco insegna tre ore nella scuola del luogo e tre ore nella scuola della frazione di S. Marco, distante meno di un chilometro.

Il Sindaco, E. di BROGLIO.

RANCA FIORENTINA

INDUSTRIALE SERICA

SEDE IN FIRENZE, VIA TORNABUONI, 9

approvata

con R. Decreto del 23 ottobre 1872.

CAPITALE SOCIALE

fino a 10 milioni di lire ital.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alli Maccarani conte Claudio, deputato al Parlamento.
Cantagalli Ulisse.
Cacotti comm. avv. Felice.
Civelli comm. Giuseppe.
Di Larderel conte Gastone.
Levi cav. Angiolo Federigo.
Sestini cav. Emilio.
Triangi conte Giuseppe.

Direttore generale,

Cav. David Barlassina.

Operazioni della Società.

Fare anticipazioni sulle sete grezze e lavorate.

Fare anticipazioni in genere per la riattivazione della manifattura serica in Firenze, e ai filandieri nelle epoche della tiratura della seta.

Comprare, vendere, importare ed esportare all'estero la seta in proprio e per conto d'altri.

Aprire degli opificii per filare incannare e torcere la seta e articoli affini e fabbricare stoffe.

Prendere interesse o partecipare negli affari con Società aventi per scopo operazioni industriali seriche.

Fare importazione ed esportazione del seme nonchè confezionarlo.

Ricevere depositi ed aprire conti correnti con o senza interessi facendo il servizio dei Chèques.

Fornire ed accettare credenziali, lettere di cambio, mandati, e fare in genere ogni altra operazione bancaria consentita dalle veglianti leggi. 1184

1109

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

1201

Da vendersi

Una campagna in un solo corpo, con casa civile, adiacenze e casa rustica, di campi 32 C.a, di florido aspetto, e ben ridotta; dista due miglia da Conegliano.

Chi desiderasse applicarvi si rivolga all'ingenere sig. Andrea dott. Lorenzoni, residente in Conegliano.

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6:50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica.

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia D. Mondo; *Milano*, A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Pisa*, Carrai; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 455

Vera tela all'Arnica

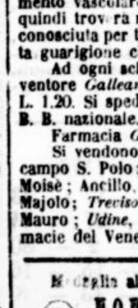
(9) COMUNICATO. — Una signora che era tormentata dalla gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente ad un pezzo di *tela all'Arnica* vera, preparata dal farmacista *Galleani* di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. Alcuni medici usufruirono di tale scoperta, ed adoperarono la *tela all'Arnica* negli insulti gottosi e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, od altre articolazioni, ed è di *infallibile* effetto, allorchè questi dolori sono associati coll'infiammazione alla cute della parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella *vera tela all'Arnica Galleani*, già conosciuta per tutta Europa pe'suoi effetti quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la *firma a mano* dell'inventore *Galleani*. — Scheda franca per tutto il Regno L. 1.20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. nazionale.

Farmacia *Galleani*, Milano, via Meravigli, 24.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1018

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 35. 744

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro« fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu« mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma« lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio. 1179

Alle persone che soffrono

mal di denti e mal di bocca

non è abbastanza raccomandabile.

L'ACQUA ANATERINA

del dottor

J. G. POPP.

Chi la usa una sola volta, la preferisce certo a qualunque altro specifico.

Prezzo fr. **2:50** e fr. **4** per ogni bottiglia.

Gli opuscoli riferibili, si distribuiscono gratis, in Venezia presso:

I sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia* farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1029

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia stroffinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

La irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

Al Prefettizio N. 13582 Div. II.

Elenco del personale delle Commiss. provinc. e consorz. per le imposte 1873.

DISTRETTO	Consorzio o Comune	COGNOME e NOME	QUALITA' effettivo o supplente	QUALITA' di nomina governativa o elettiva	Grado	Professione
	Commissione provinc. d'appello.	Sola cav. Pietro	Effettivo	Elettiva prov.	Presidente	Possidente
		Paulovich cav. Giovanni	—	Id. Camera di comm.°	Commiss.	Id. e comm.e
		Biliotti Vincenzo	»	Governativa	»	Id. e R. ing.
		Contin cav. Antonio	»	»	»	Comm. e cons. comun.
		Premoli Demetrio	»	»	»	
		Ventura Giacomo	Supplente	Elettiva prov.	»	Commerc.e
		Gaspari Girolamo	»	Id. Camera di comm.°	»	
		Sandi nob. cav. Giulio.	»	Governativa	»	Ispettore dem.
		Domeneghini cav. Luigi	»	»	»	Imp. giudiz. in pensione.
Mestre	Commissione consorz. di Mestre.	Gastaldis Lorenzo	Effettivo	Governativa	Presidente	Poss. e negoz.
		Furlan Bartolameo	»	»	V.cepresid.	Id. e cons. com.
		Lucietti Gio. Batt	»	Elettiva	Commiss.	Agente id. id.
		Nali Michele	Supplente	Governativa	»	Id. privato id.
		Veniero dott. Cesare	»	»	»	Possid. e avv.
		Barbaro nob. Angelo	»	Elettiva	»	Poss. consigl. comunale
	Id. Spinea.	Bellati Giuseppe	Effettivo	Governativa	Presidente	Consigl. com.
		Bisacco cav. Marco	»	»	Vicepresid.	Poss. e cons. comunale
		Bellinato Augusto	»	Elettiva	Commiss.	»
		Grandis Antonio	Supplente	Governativa	»	»
		Michieletto Giuseppe	»	»	»	Farmacista
		Favaron Pietro	»	Elettiva	»	Cons. com.
Dolo	Id. Dolo.	Bigaglia dott. Antonio.	Effettivo	Governativa	Presidente	Avvocato
		De Götzen dott. Ernesto	»	»	Vicepresid.	Id. e cons. com.
		Settimo Ferdinando.	»	Elettiva	Commiss.	Dispensiere
		Salmasi Giovanni Luigi	Supplente	Governativa	»	Possidente
		Murer Antonio	»	»	»	Consigl. com.
		Cappelletto Pasquale	»	Elettiva	»	»
	Commissione consorz. di Camponogara	Simigaglia Gio. Batt.	Effettivo	Governativa	Presidente	Consigl. com.
		Soremin Jacopo	»	»	Vicepresid.	Farmacista
		Zanon Alessandro	»	Elettiva	Commiss.	Possidente
		Barson Luigi	Supplente	Governativa	»	Consigl. com.
		Trolese Lorenzo	»	»	»	—
		Vego-Scocco Sante	»	Elettiva	»	Possidente
	Id. comunale di Mira	Gidoni Eugenio	Effettivo	Governativa	Presidente	Possid. cons. comunale
		Gilli dott. Pietro	»	»	Vicepresid.	»
		Buvoli Carlo	»	Elettiva	Commiss.	Id. e Sindaco
		Ferrari Vincenzo.	Supplente	Governativa	»	Possidente
		Renier Moisè	»	»	»	Id. cons. com
		Selvatico Ercole	»	Elettiva	»	»
Mirano	Commissione comunale di Mirano	Soranzo nob. Andrea	Effettivo	Governativa	Presidente	R. Pretore
		Mariutto Francesco	»	»	Vicepresid.	Sindaco
		Civitach dott. Napoleone	»	Elettiva	Commiss.	Avvocato
		Povolari Pietro	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Collavo Vittore	»	»	»	»
		Bianchi Marino	»	Elettiva	»	»
	Id. consorz. di Noale	Caberlotto Giacomo.	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Benozzi Luigi	»	Elettiva	Vicepresid.	Possidente
		Nalesso dott. Gio. Batt.	»	Governativa	Commiss.	Cons. com.
		Vallotto Giuseppe	Supplente	»	»	»
		Carraro Giuseppe	»	»	»	»
		Lancini Luigi	»	Elettiva	»	Possidente
	Id. di Sala	Cornoldi Gio. Battista	Effettivo	Governativa	Presidente	»
		Calzavara Pinton Giov.	»	»	Vicepresid.	Cons. com.
		Emo cav. Giuseppe	»	Elettiva	Commiss.	Possidente.
		Mantovani dott. Giovanni.	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Crovato dott. Francesco	»	»	»	»
		Arrigoni nob. Ciriaco	»	Elettiva	»	Possidente
San Donà	Id. di S. Donà	Guarinoni Luigi	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Magello dott. Edoardo	»	»	Vicepresid.	Ingegn. civ.
		Galletti dott. Costante	»	»	Commiss.	Cons. com.
		Battani Luigi	»	»	»	Ricev. del reg.
		Casorzi Antonio	»	Elettiva	»	—
		Loro Paolo	»	»	»	Possidente
		Bernardi dott. Gio. Batt	Supplente	Governativa	»	Ingegn. civ.
		Ferraresso Francesco	»	»	»	Possidente
		Augustini Pietro	»	»	»	Cons. com.
		Girardini Giuseppe	»	»	»	»
		Crico Matteo	»	Elettiva	»	—
		Carnielli dott. Pietro	»	»	»	—
	Id. di Fossalta	Ferrari Ambrogio	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Vendrame Giovanni.	»	»	Vicepresid.	Possidente
		Senno Antonio	»	Elettiva	Commiss.	
		Trentin Ferdinando.	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Dal Negro Candido	»	»	»	Segret. com.
		D'Este Carlo	»	Elettiva	»	Possidente
Chioggia	Commissione comunale di Chioggia	Chiozzotto Gaetano	Effettivo	Governativa	Presidente	Conserv. delle ipoteche
		Venturini dott Francesco.	»	»	Vicepresid.	Notaio e cons. comunale
		Penzo Olivo	»	»	Commiss.	Assess. com.
		Brambati Bernardo	»	»	»	Ricev. del reg.
		Ostani Francesco	»	Elettiva	»	Poss. e comm.
		Voltolina Tomaso	»	»	»	
		Zanetti Domenico	Supplente	Governativa	»	Vicepretore
		Naccari Giuseppe	»	»	»	Cons. com.
		Duse Giovanni	»	»	»	»
		Zennaro dott. Agostino	»	»	»	Medico
		Boscolo Fortunato	»	Elettiva	»	Poss. e negoz.
		Penzo Emilio	»	»	»	
	Commissione consorz. di Cavarzere	Menin Gio. Batt	Effettivo	Governativa	Presidente	R. Pretore
		Piasenti dott. Giovanni	»	»	Vicepresid.	Ingegn. e cons. comunale
		Bertolini Angelo	»	Elettiva	Commiss.	Presidente
		Perosini dott. Giuseppe	»	Governativa	»	Cons. com.
		Mainardi co. Gir.° q.m And.	»	»	»	Possidente
		Belloni Luigi	»	Elettiva	»	—
		Maschi Lorenzo	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Barin Domenico	»	»	»	»
		Rovelli Giovanni	»	»	»	»
		Malusa dott. Benvenuto	»	»	»	—
		Rosa Antonio	»	Elettiva	»	—
		Bianchini Marco	»	»	»	—
	Id. comunale di Pellestrina	Bianchini Prospero	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com. ed assessore
		Sambo Alessandro	»	»	Vicepresid.	Negoziante
		Scarpa Gio. Batt.	»	Elettiva	Commiss.	—
		Vianello Gir.° detto Badan.	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Vianello G. Batt. q.m Sante.	»	»	»	»
		Vianello Antonio	»	Elettiva	»	—
Portogruaro	Commissione consorz. di Portogruaro	Furlanis dott. Ric. Osvaldo.	Effettivo	Governativa	Presidente	R. Pretore
		Bonazzo dott. Valentino	»	Elettiva	Vicepresid.	Possidente
		Galli Leopoldo	»	Governativa	Commiss.	Ricev. del reg.
		Bergamo dott. Pietro	»	»	»	Cons. com.
		Perulli Odoardo	»	»	»	
		Marangoni avv. Gentile	»	Elettiva	»	Avvocato
		Del Prà Odoardo	Supplente	Governativa	»	Uffic. postale
		Bertoldi dott. Antonio	»	»	»	Avv. cons. com.
		Borriero dott. Pietro	»	»	»	Medico id.
		Ippolito Giuseppe	»	»	»	Imp. giudiz.
		Bruni Luigi.	»	Elettiva	»	—
		Del Prà dott. Giovanni	»	»	»	professionista
	Id. di Fossalta	Marin nob. Augusto	Effettivo	Elettiva	Presidente	Possidente
		Pontelli Natale	»	Governativa	Vicepresid.	Cons. com.
		Monis Fortunato	»	»	Commiss.	»
		Scarpa Antonio	Supplente	»	»	»
		Biason Valentino	»	»	»	»
		Volta nob. dott. Domenico.	»	Elettiva	»	Possidente
	Id. di Annone	Rosani Enrico	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Muschietti Bernardino	»	Elettiva	Vicepresid.	Possidente
		Gaiarin Angelo	»	Governativa	Commiss.	Cons. com.
		Franchi Giovanni	Supplente	»	»	»
		Sebenico Massimiliano	»	»	»	»
		Luchini Giuseppe	»	Elettiva	»	Possidente
Venezia	Id. di Murano	Colleoni cav. Antonio	Effettivo	Governativa	Presidente	Poss. e Sindac.
		Pitteri Andrea.	»	»	Vicepresid.	Sindaco di Burano
		Hockofler Giovanni	»	»	Commiss.	Industriale
		D'Este Giuseppe.	Supplente	»	»	Cons. com.
		Ongaro Giovanni.	»	»	»	Industriale
		Garbo Nicolò	»	Elettiva	»	Dispensiere
	Id. di Venezia con Malamocco	Rosa cav. Antonio	Effettivo	Governativa	Presidente	R. pension. e cons. com.
		Chiggiato Giovanni	»	Elettiva	Vicepresid.	—
		Caburlotto Giovanni	»	Governativa	Commiss.	R. pensionato
		Rossi cav. dott. Vincenzo.	»	»	»	Causidico
		Berchet cav. Guglielmo	»	»	»	Cons. com.
		Blumenthal cav. Carlo.	»	»	»	»
		Salon cav. Giovanni	»	»	»	»
		Pellanda Ambrogio	»	Elettiva	»	Imprenditore
		Ceresa Pacifico	»	»	»	Commerc.e
		Spilimbergo co. Luigi.	Supplente	Governativa	»	Imp. giudiz.
		Zolli Antonino.	»	»	»	R. impiegato
		Piamonte ing. Giuseppe	»	»	»	Ing. e possid.
		Tonoli ing. Antonio.	»	»	»	Ingegnere
		Ivancich cav. Luigi.	»	»	»	Poss. e cons. comunale
		Barera Saverio Emilio.	»	»	»	Negoz. id.
		Gobbato dott. Giovanni	»	Elettiva	»	Ingegnere
		Pattarga Antonio.	»	»	»	Capit. merc.
		N. N.	—	—	—	(da nominarsi)

FARMACIA

DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE

Num. 17.

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 10049. 1187

L' AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura del carbone di legno forte di Fiume occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874,

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 3 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 19 novembre 1872.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1020-X. 1192

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

Il Sindaco del Comune di Ramodipalo.

AVVISO DI CONCORSO.

Vista la consigliare deliberazione 11 ottobre p. p. approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta 4 novembre corr., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo assegno di L. 3500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione, e sarà obbligato di abitare e risedere nel centro del Comune. Oltre agli obblighi contenuti nel presente Avviso, l'eletto dovrà inoculare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico, ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di moralità;
d) Prova di buona costituzione fisica;
e) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2600 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati, e divisa dal Naviglio Adigetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1873, intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

Ramodipalo, 16 novembre 1872.

Il ff. di Sindaco,

P. VALERIANI.

D. Calzavara, *Segretario.*

N. 2138. 1191

MUNICIPIO DI PELLESTRINA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale obbligatoria in macigno (marciapiede) lungo l'abitato di Pellestrina, S. Pietro in Volta e Portosecco.

Si fa noto:

Che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 2 dicembre 1872 nella residenza municipale, ed alla presenza di questa Giunta si procederà ad un pubblico incanto per devenire all'appalto di cui sopra.

L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine, e verrà aperta sul correspettivo di L. 36764:29 come prezzo dei lavori descritti nella perizia 28 dicembre 1869 compilata dall'ingegnere civile dott. Cesare De Lorenzi, ed approvata da questo Consiglio con deliberazione del giorno 9 maggio 1870.

Tale perizia, ed il capitolato relativo dovranno far parte integrante del verbale di deliberamento e del contratto da stipularsi; per lo che rimangono ostensibili in questa Segreteria in tutt'i giorni nelle ore d'uffizio.

Ogni aspirante dovrà presentare un certificato di idoneità all'appalto rilasciato da un pubblico ingegnere con data non anteriore di sei mesi, nonchè depositare a garanzia dell'asta la somma di L. 1838:21, in contanti o in biglietti della Banca nazionale.

Finito l'incanto verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in questa Segreteria, per un ribasso non minore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento, è stabilito in giorni otto che avranno fine alle ore 12 merid. precise del giorno 10 dicembre suddetto.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto entro giorni otto da quello in cui gli sarà dato avviso corrispondente sotto comminatoria dell'applicazione in caso di difetto delle penali stabilite nel Capitolato e comminate dalla Legge.

A garanzia dell'appalto il deliberatario sarà tenuto prestare cauzione per la somma di L. 3676:43, o in contanti, o in biglietti della Banca nazionale, o in titoli al portatore del debito pubblico a valore di Borsa.

Il pagamento del prezzo dei lavori sarà effettuato, in cinque eguali rate annuali scadibili negli anni 1873-74-75-76 e 1877, colla corrisponsione dell'annuo interesse scalare del 6 0/0.

Per gli atti dell'appalto verranno osservate tutte le formalità e prescrizioni sancite dal Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta, atti d'incanto, contratto, copie e tasse di registro e bollo, rimarranno a carico del deliberatario, il quale perciò dovrà depositare appena avrà avuta notizia di essere rimasto definitivamente aggiudicatario, la somma di L. 100 in contanti o biglietti della Banca nazionale, salva liquidazione a contratto stipulato, in base alle vigenti tariffe.

Pellestrina, 14 novembre 1872.

Per la Giunta,

L'Assessore anziano,

P. BIANCHINI.

A Vianello, *Segr.*

N. 254 N. XVIII 1193

LA DIREZIONE

Del Monte di Pietà di Treviso

Rende noto:

Che essendo rimasti insoluti i libretti della cessata Cassa di Risparmio descritti ai Numeri sottoindicati sono diffidati i possessori degli stessi a presentarsi a questa Direzione da oggi a tutto 22 dicembre p. v. per riceverne la loro affrancazione o la sostituzione di altrettanti libretti della Cassa filiale di Risparmio di qui sotto la espressa comminatoria in caso di ritardo o di mancanza che le partite che risultassero non estinte e non vincolate a tutela amministrativa e giudiziaria sarebbero mantenute in evidenza nei registri del Monte o della detta Cassa filiale per gli effetti delle disposizioni superiori all'uopo impartite.

Treviso, 20 novembre 1872.

Il Direttore, BELLONI.

35, 38, 41, 78, 112, 186 1[2, 231, 236, 328, 368, 422, 486, 492, 502, 564, 580, 709, 769, 802, 825, 893, 1047, 1101, 1111, 1136, 1137, 1174, 1184, 1253, 1336, 1340, 1341, 1370, 1402, 1412, 1441, 1512, 1537, 1554, 1581, 1626, 1650, 1734, 1738, 1748, 1771, 1774, 1804, 1811, 1821, 1913, 1977, 2000, 2009, 2198, 2265, 2280, 2303, 2324, 2338, 2369, 2371, 2389, 2424, 2496, 2573, 2660, 2677, 2747, 2803, 280[illegible], 2834, 2847, 2877, 2859, 2894, 2940, 3006, 3057, 3069, 3140, 3146, 3155, 3161, 3168, 3214, 3215, 3256, 3264, 3291, 3309, 3333 II, 3360, 3374, 3462, 3484, 3511, 3518, 3576, 3608, 3611, 3615, 3651, 3653, 3660, 3805, 3888, 3927, 3936, 3982, 3996, 4016, 4028, 4039, 4073, 4078, 4080, 4089, 4101.

N. 987. 1194

Comune di Resana.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre 1872 è aperto il concorso ai posti seguenti di maestra:

Resana collo stipendio di L. 500.

Brusaporco con S. Marco, collo stipendio di L. 638.

Le istanze saranno corredate dei documenti prescritti.

La maestra di Brusaporco insegna tre ore nella scuola del luogo e tre ore nella scuola della frazione di S. Marco, distante meno di un chilometro.

Il Sindaco, E. di BROGLIO.

RANCA FIORENTINA

INDUSTRIALE SERICA

SEDE IN FIRENZE, VIA TORNABUONI, 9

approvata

con R. Decreto del 23 ottobre 1872.

CAPITALE SOCIALE

fino a 10 milioni di lire ital.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alli Maccarani conte Claudio, deputato al Parlamento.
Cantagalli Ulisse.
Cacotti comm. avv. Felice.
Civelli comm. Giuseppe.
Di Larderel conte Gastone.
Levi cav. Angiolo Federigo.
Sestini cav. Emilio.
Triangi conte Giuseppe.

Direttore generale,

Cav. David Barlassina.

Operazioni della Società.

Fare anticipazioni sulle sete grezze e lavorate.

Fare anticipazioni in genere per la riattivazione della manifattura serica in Firenze, e ai filandieri nelle epoche della tiratura della seta.

Comprare, vendere, importare ed esportare all'estero la seta in proprio e per conto d'altri.

Aprire degli opificii per filare incannare e torcere la seta e articoli affini e fabbricare stoffe.

Prendere interesse o partecipare negli affari con Società aventi per scopo operazioni industriali seriche.

Fare importazione ed esportazione del seme nonchè confezionarlo.

Ricevere depositi ed aprire conti correnti con o senza interessi facendo il servizio dei Chèques.

Fornire ed accettare credenziali, lettere di cambio, mandati, e fare in genere ogni altra operazione bancaria consentita dalle veglianti leggi. 1184

1109

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3580.

1201

Da vendersi

Una campagna in un solo corpo, con casa civile, adiacenze e casa rustica, di campi 32 C.a, di florido aspetto, e ben ridotta; dista due miglia da Conegliano.

Chi desiderasse applicarvi si rivolga all'ingenere sig. Andrea dott. Lorenzoni, residente in Conegliano.

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principii delle *tre* migliori qualità della Chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo, L. 4 e L. 6:50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica.

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia D. Mondo; *Milano*, A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Pisa*, Carrai; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Mantovani, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 455

Vera tela all'Arnica

(9) COMUNICATO. — Una signora che era tormentata dalla gotta, non sapendo cosa applicare sulla parte addolorata, ricorse accidentalmente ad un pezzo di *tela all'Arnica* vera, preparata dal farmacista *Galleani* di Milano, che teneva in casa. Dopo poche ore i dolori diminuirono, dopo pochi giorni cessarono completamente. Alcuni medici usufruirono di tale scoperta, ed adoperarono la *tela all'Arnica* negli insulti gottosi e nervosi, ottenendone sempre felici risultati; e poterono constatare che essa calma i dolori quando invadono il pollice del piede, il tallone, od altre articolazioni, ed è di *infallibile* effetto, allorchè questi dolori sono associati coll'infiammazione alla cute della parte dolente, promovendo lo stringimento vascolare, ed assorbendone gli umori. Ognuno quindi troverà nella *vera tela all'Arnica Galleani*, già conosciuta per tutta Europa pe' suoi effetti quella pronta guarigione che desidera.

Ad ogni scheda esigere la *firma* a *mano* dell'inventore *Galleani*. — Scheda franca per tutto il Regno L. 1.20. Si spedisce ovunque contro vaglia postale o B. B. nazionale.

Farmacia *Galleani*, Milano, via Meravigli, 24.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, campo S. Polo; Bötner, S. Antonino; Zampironi, S. Moisè; Ancillo, S. Luca; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; *Padova*, da Pianeri e Mauro; *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 1018

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 55. 744

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo**, indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio. 1179

Alle persone che soffrono

mal di denti e mal di bocca

non è abbastanza raccomandabile.

L'ACQUA ANATERINA

del dottor

J. G. POPP.

Chi la usa una sola volta, la preferisce certo a qualunque altro specifico.

Prezzo fr. **2:50** e fr. **4** per ogni bottiglia.

Gli opuscoli riferibili, si distribuiscono gratis, in Venezia presso:

I sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zannetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessatti. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia* farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1029

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY,



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

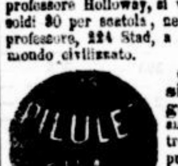
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 772

FARMACIA

DELLA

LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE

Num. 17.

VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 747

Al Prefettizio N. 13582 Div. II.

Elenco del personale delle Commiss. provinc. e consorz. per le imposte 1873.

DISTRETTO	Consorzio o Comune	COGNOME e NOME	QUALITA' effettivo o supplente	QUALITA' di nomina governativa o elettiva	Grado	Professione
	Commissione provinc. d'appello.	Sola cav. Pietro	—	—	Presidente Commiss.	Possidente
		Paulovich cav. Giovanni	Effettivo	Elettiva prov.	»	Id. e comm.e
		Biliotti Vincenzo	»	Id. Camera di comm.°	»	»
		Contin cav. Antonio	»	Governativa	»	Id. e R. ing.
		Premoli Demetrio	»	»	»	Comm. e cons. comun.
		Ventura Giacomo	Supplente	Elettiva prov.	»	»
		Gaspari Girolamo	»	Id. Camera di comm.°	»	Commerc.e
		Sandi nob. cav. Giulio	»	Governativa	»	Ispettore dem.
		Domeneghini cav. Luigi	»	»	»	Imp. giudiz. in pensione.
Mestre	Commissione consorz. di Mestre.	Gastaldis Lorenzo	Effettivo	Governativa	Presidente	Poss. e negoz.
		Furlan Bartolameo	»	»	Vicepresid.	Id. e cons. com.
		Lucietti Gio. Batt	»	Elettiva	Commiss.	Agente id. id.
		Nali Michele	Supplente	Governativa	»	Id. privato id.
		Veniero dott. Cesare	»	»	»	Possid. e avv.
		Barbaro nob. Angelo	»	Elettiva	»	Poss. consigl. comunale
	Id. Spinea.	Bellati Giuseppe	Effettivo	Governativa	Presidente	Consigl. com.
		Bisacco cav. Marco	»	»	Vicepresid.	Poss. e cons. comunale
		Bellinato Augusto	»	Elettiva	Commiss.	»
		Grandis Antonio	Supplente	Governativa	»	Farmacista
		Michieletto Giuseppe	»	»	»	Cons. com.
		Favaron Pietro	»	Elettiva	»	»
Dolo	Id. Dolo.	Bigaglia dott. Antonio	Effettivo	Governativa	Presidente	Avvocato
		De Götzen dott. Ernesto	»	»	Vicepresid.	Id. e cons. com.
		Settimo Ferdinando	»	Elettiva	Commiss.	Dispensiere
		Salmasi Giovanni Luigi	Supplente	Governativa	»	Possidente
		Murer Antonio	»	»	»	Consigl. com.
		Cappelletto Pasquale	»	Elettiva	»	»
	Commissione consorz. di Camponogara	Sinigaglia Gio. Batt.	Effettivo	Governativa	Presidente	Consigl. com.
		Soremin Jacopo	»	»	Vicepresid.	Farmacista
		Zanon Alessandro	»	Elettiva	Commiss.	Possidente
		Barson Luigi	Supplente	Governativa	»	Consigl. com.
		Trolese Lorenzo	»	»	»	—
		Vego-Scocco Sante	»	Elettiva	»	Possidente
	Id. comunale di Mira	Gidoni Eugenio	Effettivo	Governativa	Presidente	Possid. cons. comunale
		Gilli dott. Pietro	»	»	Vicepresid.	»
		Buvoli Carlo	»	Elettiva	Commiss.	Id. e Sindaco
		Ferrari Vincenzo	Supplente	Governativa	»	Possidente
		Renier Moisè	»	»	»	Id. cons. com
		Selvatico Ercole	»	Elettiva	»	»
Mirano	Commissione comunale di Mirano	Soranzo nob. Andrea	Effettivo	Governativa	Presidente	R. Pretore
		Mariutto Francesco	»	»	Vicepresid.	Sindaco
		Civitach dott. Napoleone	»	Elettiva	Commiss.	Avvocato
		Povolari Pietro	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Collavo Vittore	»	»	»	»
		Bianchi Marino	»	Elettiva	»	»
	Id. consorz. di Noale	Caberlotto Giacomo	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Benozzi Luigi	»	Elettiva	Vicepresid.	Possidente
		Nalesso dott. Gio. Batt.	»	Governativa	Commiss.	Cons. com.
		Vallotto Giuseppe	Supplente	»	»	»
		Carraro Giuseppe	»	»	»	»
		Lancini Luigi	»	Elettiva	»	Possidente
	Id. di Sala	Cornoldi Gio. Battista	Effettivo	Governativa	Presidente	»
		Calzavara Pinton Giov.	»	»	Vicepresid.	Cons. com.
		Emo cav. Giuseppe	»	Elettiva	Commiss.	Possidente.
		Mantovani dott. Giovanni	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Crovato dott. Francesco	»	»	»	»
		Arrigoni nob. Ciriaco	»	Elettiva	»	Possidente
San Donà	Id. di S. Donà	Guarinoni Luigi	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Magello dott. Edoardo	»	»	Vicepresid.	Ingegn. civ.
		Galletti dott. Costante	»	»	Commiss.	Cons. com.
		Battani Luigi	»	»	»	Ricev. del reg.
		Casorzi Antonio	»	Elettiva	»	—
		Loro Paolo	»	»	»	Possidente
		Bernardi dott. Gio. Batt	Supplente	Governativa	»	Ingegn. civ.
		Ferraresso Francesco	»	»	»	Possidente
		Augustini Pietro	»	»	»	Cons. com.
		Girardini Giuseppe	»	»	»	»
		Crico Matteo	»	Elettiva	»	—
		Carnielli dott. Pietro	»	»	»	—
	Id. di Fossalta	Ferrari Ambrogio	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com.
		Vendrame Giovanni	»	»	Vicepresid.	Possidente
		Senno Antonio	»	Elettiva	Commiss.	
		Trentin Ferdinando	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Dal Negro Candido	»	»	»	Segret. com.
		D'Este Carlo	»	Elettiva	»	Possidente
Chioggia	Commissione comunale di Chioggia	Chiozzotto Gaetano	Effettivo	Governativa	Presidente	Conserv. delle ipoteche
		Venturini dott Francesco	»	»	Vicepresid.	Notaio e cons. comunale
		Penzo Olivo	»	»	Commiss.	Assess. com.
		Brambati Bernardo	»	»	»	Ricev. del reg.
		Ostani Francesco	»	Elettiva	»	Poss. e comm.
		Voltolina Tomaso	»	»	»	
		Zanetti Domenico	Supplente	Governativa	»	Vicepretore
		Naccari Giuseppe	»	»	»	Cons. com.
		Duse Giovanni	»	»	»	
		Zennaro dott. Agostino	»	»	»	Medico
		Boscolo Fortunato	»	Elettiva	»	Poss. e negoz.
		Penzo Emilio	»	»	»	»
	Commissione consorz. di Cavarzere	Menin Gio. Batt	Effettivo	Governativa	Presidente	R. Pretore
		Piasenti dott. Giovanni	»	»	Vicepresid.	Ingegn. e cons. comunale
		Bertolini Angelo	»	Elettiva	Commiss.	Presidente
		Perosini dott. Giuseppe	»	Governativa	»	Cons. com.
		Mainardi co. Gir.° q.m And.	»	»	»	Possidente
		Belloni Luigi	»	Elettiva	»	—
		Maschi Lorenzo	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Barin Domenico	»	»	»	»
		Rovelli Giovanni	»	»	»	»
		Malusa dott. Benvenuto	»	»	»	—
		Rosa Antonio	»	Elettiva	»	—
		Bianchini Marco	»	»	»	—
	Id. comunale di Pellestrina	Bianchini Prospero	Effettivo	Governativa	Presidente	Cons. com. ed assessore
		Sambo Alessandro	»	»	Vicepresid.	Negoziante
		Scarpa Gio. Batt.	»	Elettiva	Commiss.	—
		Vianello Gir.° detto Badan.	Supplente	Governativa	»	Cons. com.
		Vianello G. Batt. q.m Sante.	»	»	»	»
		Vianello Antonio	»	Elettiva	»	—
Portogruaro	Commissione consorz. di Portogruaro	Furlanis dott. Ric. Osvaldo.	Effettivo	Governativa	Presidente	R. Pretore
		Bonazzo dott. Valentino	»	Elettiva	Vicepresid.	Possidente
		Galli Leopoldo	»	Governativa	Commiss.	Ricev. del reg.
		Bergamo dott. Pietro	»	»	»	Cons. com.
		Perulli Odoardo	»	»	»	»
		Marangoni avv. Gentile	»	Elettiva	»	Avvocato
		Del Prà Odoardo	Supplente	Governativa	»	Uffic. postale
		Bertoldi dott. Antonio	»	»	»	Avv. cons. com.
		Borriero dott. Pietro	»	»	»	Medico id.
		Ippolito Giuseppe	»	»	»	Imp. giudiz.
		Bruni Luigi	»	Elettiva	»	—
		Del Prà dott. Giovanni	»	»	»	professionista
	Id. di Fossalta	Marin nob. Augusto	Effettivo	Elettiva	Presidente	Possidente
		Pontelli Natale	»	Governativa	Vicepresid.	Cons. com.
		Monis Fortunato	»	»	Commiss.	»
		Scarpa Antonio	Supplente	»	»	»
		Biason Valentino	»	»	»	»
		Volta nob. dott. Domenico.	»	Elettiva	»	»
	Id. di Annone	Rosani Enrico	Effettivo	Governativa	Presidente	Possidente
		Muschietti Bernardino	»	Elettiva	Vicepresid.	Cons. com.
		Galarin Angelo	»	Governativa	Commiss.	Possidente
		Franchi Giovanni	Supplente	»	»	Cons. com.
		Sebenico Massimiliano	»	»	»	»
		Luchini Giuseppe	»	Elettiva	»	Possidente
	Id. di Murano	Colleoni cav. Antonio	Effettivo	Governativa	Presidente	Poss. e Sindac.
		Pitteri Andrea	»	»	Vicepresid.	Sindaco di Burano
		Hockofler Giovanni	»	»	Commiss.	Industriale
		D'Este Giuseppe	Supplente	»	»	Cons. com.
		Ongaro Giovanni	»	»	»	Industriale
		Garbo Nicolò	»	Elettiva	»	Dispensiere
Venezia	Id. di Venezia con Malamocco	Rosa cav. Antonio	Effettivo	Governativa	Presidente	R. pension. e cons. com.
		Chiggiato Giovanni	»	Elettiva	Vicepresid.	—
		Caburlotto Giovanni	»	Governativa	Commiss.	R. pensionato
		Rossi cav. dott. Vincenzo	»	»	»	Causidico
		Berchet cav. Guglielmo	»	»	»	Cons. com.
		Blumenthal cav. Carlo	»	»	»	»
		Salon cav. Giovanni	»	»	»	»
		Pellanda Ambrogio	»	Elettiva	»	Imprenditore
		Ceresa Pacifico	»	»	»	Commerc.e
		Spilimbergo co. Luigi	Supplente	Governativa	»	Imp. giudiz.
		Zolli Antonino	»	»	»	R. impiegato
		Piamonte ing. Giuseppe	»	»	»	Ing. e possid.
		Tonoli ing. Antonio	»	»	»	Ingegnere
		Ivancich cav. Luigi	»	»	»	Poss. e cons. comunale
		Barera Saverio Emilio	»	»	»	Negoz. id.
		Gobbato dott. Giovanni	»	Elettiva	»	Ingegnere
		Pattarga Antonio	»	»	»	Capit. merc.
		N. N.	—	—	—	(da nominarsi)

ANNO 1872 — Giovedì 28 novembre — N. 319

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono pubblicati i foglietti 9, 10, 11 e 12, della Raccolta delle Leggi del 1872 (Volume VI.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 NOVEMBRE

Le notizie di Spagna sono sempre gravi. Le bande pullulano da per tutto, e questa volta pare che le bande carliste e le bande repubblicane si diano bravamente la mano. Fatto sta che il telegrafo non si cura nemmeno di distinguerle, e parla di bande, senza aggiungere se sieno quelle di Don Carlos o quelle di Castelar.

Queste notizie hanno così vivamente preoccupato il paese, che il presidente del Consiglio dei ministri ha creduto necessario di dover dare spiegazioni alle Cortes. Egli disse che credeva che l'ordine sarebbe assicurato; aggiunse che sono state spedite truppe in Andalusia, ove pare più vivo il moto repubblicano, e che altre truppe dovevano partire. Eguale conforto sul mantenimento dell'ordine dà anche la *Gazzetta Ufficiale;* ma tanto le dichiarazioni del presidente del Consiglio, come quelle della *Gazzetta Ufficiale* mostrano una viva preoccupazione, che il Governo cerca invano di dissimulare.

Questa agitazione, che a poco a poco si è diffusa nelle principali Provincie, sebbene la *Gazzetta Ufficiale* annunci che tutte le capitali delle Provincie sono tranquille, e che le bande sono inseguite da per tutto, ha avuto per causa occasionale la coscrizione. Qualche disordine vi fu anche a Madrid, ove i perturbatori furono subito dispersi. La *Gazzetta Ufficiale* dice che le operazioni della coscrizione sono ora finite da per tutto, ma ne restano però le conseguenze.

E qui il signor Zorrilla non si potrebbe certo dichiarare irresponsabile.

Con quella malafede politica, di cui si ebbero già troppi esempii in Spagna e in altri paesi, il sig. Zorrilla era andato al potere, scrivendo nel suo programma la grande frase: abolizione della coscrizione. Questa era una frase menzognera; la coscrizione si è fatta egualmente. Si è invece decretato l'obbligo di tutti al servizio militare; ma siccome le finanze spagnuole non erano abbastanza floride, per mantenere tutti i validi sotto le armi, ne fu chiamata una parte sola. L'unica conseguenza si fu che quest'anno furono chiamati sotto le armi più soldati degli anni passati. E questa il sig. Zorrilla la chiamava, nel suo linguaggio poetico, abolizione della coscrizione. Il sig. Zorrilla non avrebbe potuto fare altrimenti, ma avrebbe potuto parlare più chiaro.

Il sig. Batbie, relatore della maggioranza della Commissione Kerdrel, ha letto il suo rapporto, il quale, come si era detto, propone che l'Assemblea nomini una Commissione di 15 membri, per redigere un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, e dichiara che non è ora da occuparsi delle questioni costituzionali sollevate da Thiers.

Il sig. Thiers dal suo canto insiste, perchè siano discusse le questioni costituzionali. I dispacci di Versailles e di Parigi recano che le previsioni sull'esito della crisi sono contraddittorie; l'ultimo dispaccio dice che v'è ancora speranza d'accomodamento, ed è probabile infatti, che all'ultimo momento, la destra dia nuovamente un passo indietro.

L'energia però mostrata dalla maggioranza della Commissione Kerdrel, dopo che si era detto che la Commissione avrebbe proposto un voto di fiducia a Thiers, ha fatto un'impressione viva sull'opinione pubblica in Francia. Dopo che si conobbe il senso della Relazione Batbie, cominciarono i timori sull'appianamento del conflitto, e lo spirito pubblico pare ora perplesso, quanto prima sembrava sicuro. Effetto naturale della reazione. Persistiamo però a credere che la cosa finisca ancora colla vittoria del signor Thiers. Egli però non dovrebbe abusare di questi mezzi,

P. S. La Camera dei deputati di Berlino ha approvato in terza lettura la legge sull'organizzazione dei distretti.

Batbie ha letto la sua Relazione alla Camera dei deputati. La discussione avrà luogo domani, giovedì.

Riassumiamo dal *Soir* i seguenti più diffusi particolari del discorso tenuto dal signor Thiers alla Commissione Kerdrel, già segnalatoci dal telegrafo.

Il presidente della Commissione, signor Audiffret Pasquier, chiese degli schiarimenti al sig. Thiers, su questi tre punti principali:

1.° Perchè il banchetto di Grenoble fu qualificato nel Messaggio, quale un incidente inevitabile?

2.° Perchè, contrariamente al patto di Bordeaux, il Messaggio chiamò la Repubblica il Governo legale del paese?

3.° In che modo il Governo crede di poter uscire dal *modus vivendi* attuale, e quali sono le istituzioni ch'esso conta di sostituirvi?

Il sig. Thiers rispose a lungo ad ognuna di queste domande.

« La qualifica d'incidente inevitabile, non si applicava menomamente, nel mio pensiero, in maniera esclusiva al banchetto di Grenoble. Quando l'Assemblea si è separata, parlavasi di prossimi numerosi banchetti. Il Governo li ha proibiti quasi tutti; potè calmare le agitazioni che sembravano pronte a manifestarsi, salvo qualche raro caso; questa era cosa inevitabile. Ecco il pensiero del Messaggio.

« Mi si domanda perchè ho lacerato il patto di Bordeaux? Che cosa ci eravamo promessi? Rileggete i miei discorsi. Io ho detto che se avessimo voluto costituirci, ci saremmo divisi; ma che potevamo benissimo riorganizzarci; che verrebbe un giorno, in cui si avrebbe dovuto fare la propria scelta e pronunziarsi.

« È venuto questo giorno? Io non lo credo; ecco tuttavia ciò che sostengo; se tutti si fossero contenuti in una conveniente riserva, se si fosse rimasti entro i limiti del patto di Bordeaux, sia; ma tutti i partiti lo hanno infranto. All'interno ed all'estero si sono proclamati altri Sovrani, anzichè il Sovrano legale esistente oggidì, tutti essendo d'accordo nel dire che bisognava pure far qualche cosa, e che era impossibile rimanere nello stato attuale.

« Io non sono venuto a proporvi di proclamare la Repubblica — come già lo fece la Convenzione — una, indivisibile e imperitura. La perpetuità non si proclama, e sarei stato ridicolo proclamandola. Tutti i Governi si dicono perpetui e tutti periscono a motivo della loro assurda condotta.

« Ho pensato che, prima della cessazione della Camera attuale, bisognava fare alcuni articoli organici, modestissimi, semplicissimi, ma indispensabili acciò il Governo potesse esistere e funzionare.

« Or bene, tutti s'allarmano in vista di un'altra Camera. Si esagera il timore al di là d'ogni misura. Ma qual è il rimedio?

« Due Camere animate da spiriti differenti, una delle quali possa infrenare l'altra. Monarchia o Repubblica, a mio avviso, non possono far senza di due Camere. Io dissi fra me che non si doveva lasciar cessare l'Assemblea attuale, senza chiederle almeno di pronunziarsi su questa riforma; gli è dunque un atto conservatore ch'io ho fatto. Ma quest'atto l'ho io proposto?

« No! avrei creduto di mancare alla sovranità dell'Assemblea prendendone l'iniziativa. Mi sono limitato a consigliarle di studiare se pur credeva che vi potessero essere delle precauzioni semplicissime da prendersi per assicurare l'avvenire.

« D'altronde, io domando in che cosa ho leso il patto di Bordeaux? Io vi ho spiegato che nelle attuali circostanze non era possibile altra forma di Governo tranne che la Repubblica; ciò è innegabile, giacchè, alla fin fine, la forma anonima equivale alla Repubblica, ed è una forma siffatta che ci regge. Non appaghiamoci dunque di parole....

« Nel mio Messaggio io non ho fatto che una cosa sola: accentuare energicamente i principii conservatori. Da due mesi in qua tutti parlano della necessità di uscire dal provvisorio; chi domanda lo scioglimento, chi una costituzione. Per conto mio, non feci nulla di ciò.

« Io mi sono limitato a dire all'Assemblea: Se credete che sia giunto il momento opportuno di fare delle riforme costituzionali, fatele in senso conservatore e liberale.

« Voi dite ch'io sono di connivenza coi radicali? Come mai, se sono i radicali coloro che non vogliono riconoscere all'Assemblea attuale il diritto di fare delle riforme costituzionali? Dov'è dunque la connivenza?

« Lo ripeto un'ultima volta: io sono dispostissimo, quantunque sopraccarico di fatiche e desideroso di riposo, a far prova di spirito conciliativo e ad intendermi colla Commissione per ristabilire l'accordo necessario al buon andamento degli affari pubblici, accordo che sinora ha così potentemente influito alla riorganizzazione della Francia. »

I signori Casimiro Périer, Picard e Laboulaye, che erano stati incaricati dal centro sinistro di redigere un progetto di costituzione, hanno presentato ai loro committenti la seguente formula.

« I sottoscritti, considerando che l'attuale situazione non può prolungarsi, che la Francia ha bisogno d'un Governo regolare che le assicuri un domani, che è adunque necessario dare alla Repubblica, Governo legale del paese, le istituzioni, che, in tutti gli Stati liberi, regolano la trasmissione, l'azione e le attribuzioni dei poteri pubblici, propongono all'Assemblea nazionale di nominare una Commissione di 30 membri, incaricati di proporre un complesso di leggi organiche, facendo portare il suo esame sulle seguenti basi:

1. Proroga per 4 anni dei poteri del Presidente della Repubblica.

2. Creazione d'una vice-Presidenza interinale in caso di vacanza del potere esecutivo, e finchè sia stato provveduto a questa vacanza.

3. Rinnovazione parziale dell'Assemblea nazionale.

4. Formazione d'una seconda Camera.

5. Responsabilità dei ministri e regolamento dei rapporti del potere esecutivo colle Camere.

Il *Temps* annunzia che i signori Périer, Picard e Laboulaye ebbero venerdì una conferenza col Presidente della Repubblica, il quale non disapproverebbe in fondo il progetto di riforme costituzionali del centro sinistro, ma desidererebbe che prima di tutto fosse posto un termine ai malintesi e alle oscurità della situazione attuale.

Venerdì il sig. Thiers si recò a Parigi; ebbe un colloquio col Prefetto di Polizia e col Governatore e visitò poscia i lavori della sua casa.

Egli fece ritorno a Versailles nel momento in cui parecchi deputati tornavano dalla seduta dell'Assemblea.

Fu accolto con ripetute acclamazioni e grida di: *Viva Thiers: Viva la Repubblica.*

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con Decreto Reale del 6 settembre 1872:

Cattini Pier Maria, cancelliere della Pretura del 4.° Mandamento di Milano, tramutato alla Pretura di Cologna Veneta;

Papesso Andrea, id. di Cologna Veneta, id. del 4.° Mandamento di Milano.

Con R. Decreto 17 settembre 1872:

Cozzarolo Antonio, vicecancelliere alla Pretura di Cividale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre contiene:

1. Regio Decreto 9 novembre che istituisce l'Ufficio di tesoreria provinciale ad Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Caltanisetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Lecce, Messina, Potenza, Reggio Calabria, Siracusa, Teramo e Trapani.

2. Il Regolamento disciplinare della Tesoreria centrale e delle Tesorerie provinciali del Regno.

3. Le seguenti nomine:

Cantelli conte Girolamo, senatore del Regno, nominato consigliere di Stato;

Friggeri conte avv. Ferdinando, Presidente applicato di Sezione della Corte d'Appello di Roma, id. id.;

Alasia commendatore avvocato Giuseppe, Segretario generale nel Consiglio di Stato, id. id.;

Bruzzo comm. avv. Giuseppe, referendario di prima classe, id. id. Segretario generale nel Consiglio di Stato.

4. Ricompense al valore di marina.

5. Disposizioni nel personale del Ministero della marina e nel personale delle Camere notarili.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre contiene:

1. R. Decreto in data 25 ottobre col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione d'un magazzino a polveri in servizio del 49° Distretto militare di Arezzo.

2. R. Decreto in data 25 ottobre, che scioglie la Camera di commercio e d'arti di Napoli e convoca le Sezioni elettorali per la seconda domenica del prossimo mese di dicembre.

3. R. Decreto in data 1° novembre che stabilisce a mesi maturati il pagamento del soldo delle Guardie doganali d'ogni grado.

4. R. Decreto 6 ottobre col quale si autorizza la Società cooperativa di credito denominata *Banca popolare agricola industriale di Vaprio d'Adda*, e se ne approva lo Statuto con alcune modificazioni.

5. Elenco di promozioni nel personale dei lavori pubblici e di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

1. R. Decreto 15 ottobre, che istituisce a Firenze un Comitato forestale.

2. R. Decreto 6 novembre, preceduto da Relazione a S. M., del seguente tenore:

Art. 1. È autorizzata l'iscrizione sul Gran libro del debito pubblico d'una rendita, consolidato 5 per cento, di due milioni di lire, con decorrenza dal 1.° gennaio 1868, in aumento a quella di sei milioni inscritta in esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione.

Art. 2. Pel servizio della rendita iscritta in esecuzione dell'articolo precedente, è fatta dalla Tesoreria centrale dello Stato, incominciando dal 1.° gennaio 1873, l'annua assegnazione di due milioni di lire.

La Tesoreria centrale fornirà pure il fondo di dieci milioni di lire pel pagamento delle rate di rendita riferibili al periodo di tempo dal 1.° gennaio 1868 a tutto dicembre 1872.

Art. 3. Alla rendita da iscriversi in esecuzione dell'articolo 1.° sono estese le disposizioni del regio Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale militare.

5. Una circolare, in data del 23 novembre, del ministro dei lavori pubblici ai signori Prefetti, ingegneri capi del Genio civile e direttori di costruzioni ferroviarie per conto dello Stato, sugli esami di concorso per 30 posti d'ingegnere allievo nel Corpo reale del Genio civile.

6. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, con cui si notifica che il 20 corrente fu aperto un ufficio telegrafico governativo in Seregno, Provincia di Milano.

7. La seguente Ordinanza di sanità marittima, N. 14:

Il ministro dell'interno

Constatando da notizie ufficiali la cessazione del cholera in Taganrog e in Marianopoli;

Decreta:

Per le navi provenienti da Taganrog e da Marianopoli con patente netta e traversata incolume, l'ordinanza di sanità marittima N. 9 (8 giugno 1872) è revocata.

Dato a Roma, il 23 novembre 1872.

Il ministro, G. LANZA.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre contiene:

1. R. Decreto 27 ottobre, il quale instituisce, sotto l'alta Direzione del Comando generale del Corpo di stato maggiore, un *Istituto topografico militare* che avrà per ufficio di eseguire i lavori geodetici e topografici pei bisogni militari dello Stato.

2. R. Decreto 17 novembre che sopprime le Case Reali invalidi, e compagnie veterani d'Asti e di Napoli, ed instituisce a Napoli un Corpo invalidi e veterani.

3. R. Decreto 15 ottobre che autorizza la *Cassa di sconto e di anticipazioni* in Sarzana.

ITALIA

La *Libertà* ci dà i seguenti particolari intorno all'incidente occorso in una delle sedute dei delegati al Comizio, che si tennero nella sala del teatro *Argentina*, e nel quale ebbe una parte l'on. deputato Billia.

Il signor Campanella prende posto alla Presidenza ed invita uno dei segretarii a dar lettura del processo verbale della seduta precedente.

APPENDICE.

Bibliografia.

Comparve ai giorni scorsi e fu letto con avidità ed interesse il libro *Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia, studii ed inchiesta dell'avv. Luigi Carlo Stivanello*, edito da Ongania coi tipi dell'Antonelli Un libro di agricoltura, che si presenta col prestigio di un premio dell'Istituto veneto di scienze, lettere e ad arti, e sotto il patrocinio di nomi illustri come il Freschi, il Cavalli, il Bizio, il Keller e lo Zanardini, va letto seriamente; e se accade, come è accaduto a noi, di non trovarsi talvolta d'accordo coll'autore, vale la pena di studiarne la causa, e corre l'obbligo di dirne i punti di divergenza. Noi crediamo che l'autore non sia un amante appassionato di Cerere, ma un investigatore dubbioso delle bellezze della divinità Essendo egli giovane e la Dea molto vecchia, ciò non può fargli gran torto. Crediamo poi che l'animo scevro dai giovani entusiasmi veda più chiaramente la verità, e che la fertile Diva non si conceda mai intiera se non ai più costanti e caldi suoi amatori. La lettura del libro ci ha lasciati un po' freddi, forse per esserci corsi sopra con troppo desiderio; ma ad ogni modo, ritornati sopra noi stessi, non possiamo negar lode all'ingegno, alla perseveranza ed allo studio del giovane autore, e se in molte cose dissentiamo da lui, in molte altre, ammesse anche dai trattatisti e convalidate dalla pratica, ci troviamo perfettamente concordi. Adempiamo ben volentieri all'obbligo di stima che ci corre verso di esso, esponendo i nostri punti di contatto e di divergenza in un lavoro, che per la sua natura ed importanza richiamar deve l'attenzione di una classe numerosissima di persone.

Avremmo voluto, a dir vero, che il quesito che fu posto, fosse sciolto interamente nella seconda sua parte, che domanda quali sieno i rimedii più atti a migliorare le condizioni dei proprietarii e dei coltivatori della Provincia. Non ci ascondiamo quanto fosse ardua una risposta, ed è ben vero che molte idee giuste si trovano qua e là disseminate, come altrettanti precetti d'un catechismo agrario, ma non vi abbiamo trovata la formula cardinale dell'agricoltura miglioratrice, che è quella *di dare il maggiore prodotto col minor costo possibile e col maggiore benessere possibile*.

Siamo d'accordo coll'egregio autore quando dice che l'agricoltura è un'industria come le altre, e per noi la più produttiva di tutte, che la terra non è gratuita, che il capitale è un lavoro accumulato, e che manca alla terra il capitale d'esercizio per la guerra che le fecero prima i bassi corsi della rendita, e che le fanno ora le divise industriali. Siamo, d'accordo coll'autore, partigiani del credito fondiario purchè esercitato da Istituti non bancarii; ma ad istruzione diffusa saremmo anche partigiani delle Società per Azioni aventi a scopo le imprese agricole; come soltanto ad agricoltura fiorente crediamo utile il meccanismo delle Banche di qualunque nome sieno, perchè, per l'azione di esse, bisogna che l'agricoltura sia in caso così di dare come di ricevere, locchè oggi non è. Partigiani decisi dell'azione diretta del proprietario sul fondo, come lo è l'illustre Caccianiga e il nostro collaboratore per gli studii agricoli, saluteremo con esultanza quel giorno, in cui la nostra gioventù troverà nella libera, intelligente ed utile azione sui pacifici campi dei nostri poderi, più compiacenza che negli ozii improduttivi dei caffè, delle veglie e delle comparse. Un libro come questo non avrebbe dovuto accogliere quindi la frase che il proprietario non possa venire sul fondo che ad oziare, annoiarsi e farsi sbeffeggiare, mentre anzi per fortuna si possono mostrare esempii di ben diverso risultato, che corrispondono appunto alla bella descrizione del proprietario modello, proposta dall'autore. Non crediamo alla panacea universale dell'agente o fattore a fiducia illimitata, tanto più quando si voglia fargli una posizione troppo vantaggiosa in confronto di quella del padrone, e che manterrebbe quel sistema che portò dal principio del secolo il passaggio di tante proprietà dalle case padronali a quelle dei fattori. Confessiamo però che ci sono delle splendide eccezioni. Nè crediamo assolutamente dannose le affittanze impresarie, quando consideriamo i grandi risultati dei *fittabili* lombardi e di taluni anche in queste Provincie, che vi mettono quel capitale di danaro e d'inelligenza, che non possono mettere i poveri ed ignoranti contadini.

Non ammettiamo la incuria agraria degli ultimi anni della Repubblica veneta, finchè stanno a prova in contrario i magistrati da essa istituiti a scopi agricoli, la cattedra d'agronomia a Padova nel 1765, il giornale agrario di Pietro Arduino, i sindaci mandati nel 1772 in terraferma a studiarvi le condizioni degli agricoltori, e i premii dati dal veneto Senato nel 1784 ai libri agrarii di Arduino, di Beltrame e di Rati. Non possiamo dividere la fiducia dell'autore nelle siepi per difesa dai furti campestri, atte soltanto per piccoli recinti di coltivazioni speciali. Le guardie campestri, che egli propone, dovrebbero a nostro avviso essere consorziali, e cambiarsi per turno da Comune a Comune, perchè la loro attività va paragonata ad una lima che usata sempre nello stesso posto si logora in breve. Ci pare poi strana l'idea di dare i cani a compagni delle guardie per una topica cacciagione di ladri. E neppure le crediamo sufficienti, perchè pur troppo chi depaupera il fondo, defrauda il proprietario, decima le messi, e tante volte elimina addirittura la possibilità d'un raccolto, non è chi passa pei campi, ma chi fra essi dimora. Le abitudini di sperpero e d'appropriazione indebita sono così radicate nei coloni di molti paesi, che il proprietario non sa come guardarsi dai mille defraudi de' suoi dipendenti. È una guerra continua a piccolissime giornate, che sommate in fine d'anno equivalgono ad una battaglia campale, nella quale il padrone è sempre soccombente. Per togliere questa piaga, bisogna rialzare il morale del contadino, il cui diapason è molto depresso. Come ciò possa farsi è un problema assai serio e che va seriamente studiato. Molto probabilmente bisognerà passare per un'epoca di più rigorosa applicazione dalla legge, ed ottenere, pur troppo, dal timore della pena quello che dovrebbe esser frutto della persuasione, e che speriamo lo sia dell'istruzione diffusa. Ma solo allorquando il contadino, pei contatti frequenti col padrone e per la bontà dell'animo e dei consigli di lui, si sarà convinto ch'egli è il proprio naturale appoggio e collaboratore principale, solo allora quando lo amerà, lo rispetterà, ne seguirà con premura e con fede i precetti, solo allora quando rifuggirà dal compensarlo d'ingratitudine defraudandolo, e si persuaderà che colle abitudini di furto, che popolarizza nella propria famiglia, egli semina lo sperpero e finisce col danneggiare sè stesso: solo allora sarà tolta la piaga dei furti campestri, la quale oggidì affligge in tal modo l'agricoltura, da impedire moltissime migliorie, specialmente fra noi, dove i furti campestri si verificano in maggior numero che in tutto il resto d'Italia.

Non crediamo neppure scaduta dal suo posto d'onore la possidenza, che nei paesi liberi è dovunque anzi in fiore, e quindi, a cause eguali, portar deve eguali effetti in ogni luogo.

La importanza della istruzione agricola è oggimai riconosciuta da tutti, ed è vero quanto dice l'autore, che bisognerebbe cominciare dal far buoni maestri; ma non abbiamo trovato nel suo libro svolto il concetto del modo con cui debba attuarsi una buona scuola agraria, su di che sta appunto l'importanza della questione. Ci sembra giusta la genesi e la critica che l'autore fa dei Comizii agrarii, ma non è colpito il loro difetto essenziale. Essi sono estemporaneità per mancanza di abitudine e di coltura. Anche le Camere d'agricoltura sono una bella cosa, ma sono il coronamento di un edificio, di cui prima abbiamo bisogno di gettare le basi.

E rispetto ai miglioramenti agricoli avremmo desiderato che l'autore avesse posto più in onore ed evidenza i prosciugamenti meccanici di Cavarzere e Cona al Sud, e le imprese agricole di Cà Corniani e di Alvisopoli al Nord della Provincia, come crediamo che, per debito di giustizia imparziale, fosse da ricordarsi il nome del Prefetto Torelli, parlando del sostegno di comunicazione del Piave nuovo col Sile.

Invece, in molte altre e giustissime idee ci troviamo d'accordo collo scrittore, e molte belle cose egli coraggiosamente dice quando stigmatizza i barattieri che insozzano le pubbliche aste dei beni demaniali, quando flagella la mania del lusso e delle esteriorità nei Comuni, tanto più sfrenata quanto più assurda, e quando denuncia i monopolisti vampiri di Pescheria e di Erberia in Venezia, contro i quali però ben più efficace sarebbe il meccanismo d'un Mercato centrale, con un buon regolamento ed una assidua vigilanza, che non la ipotetica azione della Società orticola.

Ci troviamo d'accordo coll'egregio autore quand'egli fa voti perchè sia attivato un Codice severo di polizia rurale a procedura sommaria, e perchè sieno bandite le piccole osterie, molte volte coperte dalla bandiera d'una dispensa di privative, le quali sono tollerate da Sindaci paurosi o amanti d'una problematica popolarità, in luoghi che sono i veri centri strategici di manutengolismo, e sono tenute da alcuni che le apersero affatto privi di risorse ed illecitamente arricchirono in breve.

Siamo d'accordo quando dice che le villeggiature sono la confusione dell'agricoltura e l'incoraggiamento agli abusi; quando vorrebbe vietata la caccia e l'uccellagione, e quando dice che la terra va pagata a contanti.

Parimenti opiniamo coll'autore, quando propugna l'introduzione del sistema tavolare a foggia germanica, con quelle mutazioni che si rendessero necessarie per porlo in armonia colla nostra legislazione, e colle formule da esso proposte che mobilizzerebbero la proprietà. Così pure, quando tratta la questione ardente del vagantivo nei Comuni di Cavarzere e Cona, e senza entrare in merito sulle idee dell'autore e sul diritto di alimentazione pel lucro cessante delle industrie delle stuoie ed arelle, crediamo degna di essere presa in considerazione la sua proposta di rendere l'esonero del vagantivo facoltativo e non obbligatorio.

Troviamo finalmente nella chiusa del libro una parola a favore dei proprietarii, i quali, esclusi pochi privilegiati, sono le persone più tribolate e più interessanti delle nostre campagne. Pieni di pesi, di pericoli e di pensieri, compreso quello di alimentare i coloni negli anni calamitosi, per possibilità d'istruzione, di credito e di morale infinitamente superiori ai contadini, saranno sempre essi il perno del risorgimento agricolo dei nostri paesi; ed a quelle parole facciamo eco di cuore, augurandoci che venga il giorno, in cui, l'attività loro risvegliata e le condizioni del colono migliorate, si trovi, nella mutua concordia dei proprietarii e dei coltivatori, la volontà e la forza che sono necessarie a ristaurare l'agricoltura nei nostri paesi.

In questo verbale si constata che l'adunanza ha approvato il programma della Repubblica sociale e federale all'unanimità.

Billia (delegato di una Società di contadini del Collegio elettorale di Corte d'Olona). Domando la parola sul processo verbale.

Campanella. Il cittadino Billia ha la parola.

Billia. Dichiaro che se fossi stato presente al momento in cui fu adottata come forma di Governo la Repubblica sociale e federale, avrei votato *no*.

Il processo verbale della seduta in questo caso avrebbe dovuto dire che la Repubblica sociale e federale è stata approvata all'unanimità meno uno. (Ilarità e proteste vivaci sorgono da molte parti della sala.)

Dichiaro inoltre, soggiunge l'on. Billia, che la deliberazione presa dall'Assemblea è illegale, perchè i delegati delle società non avevano ricevuto il mandato di trattare simili questioni. (Nuove proteste vivacissime coprono la voce dell'oratore.)

Campanella, presidente, richiama l'oratore al rispetto dovuto alle deliberazioni dell'Assemblea, ed osserva all'on. Billia che nemmeno i suoi elettori gli hanno dato il mandato di dire tutte le corbellerie che dice molte volte dinanzi alla Camera. (Applausi.)

Billia. Chiede di nuovo la parola, ed osserva ch'egli è stato mandato alla Camera dal voto di cinquecento elettori del suo Collegio, e che probabilmente i delegati del Comizio non ne hanno ricevuto duecento.

La discussione incomincia ad intaccare la sovranità dell'Assemblea, ed i rumori e le proteste si fanno così vivi, che l'on. Billia prende il cappello ed esce dalla sala.

Dai delegati fu nominata una Commissione provvisoria della democrazia italiana; di essa fanno parte i signori: Giuseppe Garibaldi. — Federico Campanella. — Alessandro Castellani. — Eugenio Valzania. — Maurizio Quadrio. — Ricciotti Garibaldi. — Giuseppe Pellissori. — Napoleone Parboni. — Luigi Castellazzo. — Giuseppe Ceneri. — Aprile Camillo Finocchiaro. — Alberto Mario. — Menotti Garibaldi. — Salvatore Battaglia.

Scrivono da Lodi alla *Lombardia*:

La Questura di Lodi ha sequestrato, giorni sono, un virulento proclama politico mentre se ne eseguiva la stampa. Nella sera poi del 21 corrente venivano arrestati il redattore del giornale della *Plebe*, Enrico Bignami; certo Orsini, operaio; Marchesi, brentatore; Valentini, lattoniere e già disertore dell'esercito. Furono perquisite alcune case, specialmente quella di Francesco Corvi oste alla *Rana*, uno dei più segnalati *liberi pensatori*. Certo Oldani, garzone cartolaio, che sembra fosse caduto fra i sospetti, si rese latitante. Si crede però che i più colpevoli, i principali motori sieno fuori e sieno abbastanza avveduti per non lasciarsi prendere.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

Oggi è stata distribuita alla Camera una Relazione del ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione delle leggi speciali relative ai porti marittimi dall'anno 1860 al 1870. Essa è di 289 pagine, e dà molte notizie intorno ai principali porti dello Stato.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

Il Consiglio del commercio tenne, la sera del 21 corrente, una quarta adunanza, nella quale esaurì gli argomenti sottoposti al suo esame. Esso si occupò delle frequenti simulazioni di avarie che hanno luogo nel porto di Costantinopoli, e raccomandò alcuni provvedimenti intesi ad impedirle; trattò della tassa sulle assicurazioni, ed espresse il voto che sia modificata nella misura e nei modi di applicazione, in guisa da non porre ostacolo allo svolgimento delle assicurazioni; esaminò un progetto di Regolamento sulla nomina degli interpreti per gli affari commerciali, rimandandone però l'adozione finchè siano compiute alcune indagini sulle consuetudini esistenti a tale riguardo; udì la lettura di una Relazione, splendida per la forma e la sostanza, del professore Magenta, *sull'industria marmifera e sui provvedimenti più acconci a promuoverne lo svolgimento*; affidò al ministro d'agricoltura e commercio l'incarico di nominare una Commissione che ne riferisse al Consiglio in una prossima sessione; pregò da ultimo la Direzione delle gabelle di far nuovi studii sull'ammissione delle tare nell'applicazione dei dazii doganali.

La somma dei sussidii per i danneggiati dalle ultime inondazioni ascende, nella *Gazzetta Ufficiale* del 24, a lire 535,264 91.

La stessa *Gazzetta* pubblica pure delle offerte a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni della scorsa primavera.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie in data di Roma 24:

I due Governi d'Italia e di Francia, col desiderio di porre un termine alla vertenza con quello ellenico per le miniere del Laurion, sonosi rivolti ai Governi d'Austria, Inghilterra e Russia, a fine d'interporsi onde sia accettata dal Gabinetto d'Atene una delle due proposte formulate nell'ultima Nota, quella cioè dell'arbitrato d'una Potenza amica, la quale risolva la questione, ovvero l'altra di un accordo da stabilirsi direttamente fra il Governo greco e la Società del Laurion. Ove l'interposizione di quelle tre Potenze dovesse rimanere senza risultato, il Governo italiano ed il francese adotterebbero definitivamente tutte quelle misure necessarie per garantire gl'interessi dei due paesi.

— Sulla proposta del ministro della marina è stato testè firmato dal Re un Decreto, con cui viene stabilita la denominazione ufficiale dei tipi de' bastimenti della nostra marina mercantile.

— Non può non essere accolto colla più viva simpatia dagl'Italiani l'invio di 400 lire sterline, destinate dalla Regina d'Inghilterra ai danneggiati dalle inondazioni in Italia.

— Dal Ministero della marina furono compiuti gli studii per istabilire il sistema di stazatura Moorsom, vigente fin dal 1854 in Inghilterra col nome di *gros tonnage*, non che nelle marine degli Stati-Uniti d'America, della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Spagna, di Svezia e Norvegia, di Danimarca, ecc.

L'adozione di questo sistema, oltre che sostituisce un principio razionale e scientifico all'attuale nostro metodo empirico di stazare i bastimenti, produrrà poi non lievi vantaggi alla marina mercantile, essendo noto che i bastimenti stazati con questo sistema non vengono più ristazati nei porti delle nazioni, che hanno adottato il sistema stesso al passaggio del bosforo di Suez, delle bocche del Danubio, ecc.

Il relativo regolamento trovasi ora sottoposto all'esame del Consiglio superiore di marina.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 23:

R. S., d'anni 45, ammogliato, con sei figli, licenziato dall'impiego di cancelliere del giudice conciliatore di S. (Alessandria), si recò la mattina per tempo all'Uffizio ed ivi appiccò il fuoco a tutti i registri, sentenze ed atti del censimento. Rifugiatosi poscia in questa città, venne ieri arrestato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Il Consorzio fra le Provincie di Firenze, di Siena e di Grosseto per la costruzione del tratto di via ferrata di congiunzione fra la linea aretina e la senese per rendere più brevi le comunicazioni dall'Alta Italia a Roma, è costituito.

Esso ha incaricata la Deputazione provinciale di Firenze di rappresentarlo, e sappiamo che nella settimana sarà rassegnata al Governo la domanda di concessione cogli studii e profili dell'ingegnere Tarducci.

FRANCIA

Giovedì scorso, 21, venne celebrato a Parigi il matrimonio tra il signor Alessandro di Girardin, figlio del celebre pubblicista, e madamigella Emilia Vimercati, figlia del conte Vimercati, addetto militare presso quella Legazione italiana. Il *Figaro* reca i seguenti particolari sulla cerimonia nuziale:

I padrini del signor A. di Girardin erano l'ammiraglio Fleuriot de Langle e il conte O' Donnel. Quelli di madamigella Emilia Vimercati erano il cav. Nigra, ambasciatore del Re d'Italia, e il maresciallo Canrobert. La benedizione nuziale venne data dal rev. abate Seigneur, amico del visconte Vimercati.

Fra le persone presenti alla cerimonia abbiamo notato la principessa Matilde, la contessa Walewska, la duchessa Colonna, la principessa Tronbetzkoi, André, de Galbois, la contessa Taverna, la marescialla Canrobert, Abatucci e Gavini con le loro signore, Pietri, Paolo di Cassagnac, Benedetti, il conte di Tolobiano, Bamberger, ed altre molte persone notabili, pubblicisti, letterati, ecc.

SVIZZERA.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Un dispaccio da Berna d'oggi, 24, annunzia che il Consiglio direttivo del Gottardo ha deliberato di far a doppia rotaia la strada ferrata di Luino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Ecco altre offerte pervenuteci:

Lista precedente	L. 3665. —
Prof. Campurmo, direttore della Scuola tecnica *Aldo Manuzio* (*) . .	» 60. 50
Totale	L. 3725. 50

(*) Questa offerta ci venne accompagnata dalla lettera seguente che vogliamo pubblicare ad onore della gentilezza d'animo di quegli alunni:

Egregio Signore.

Commossi dalla grave sventura che colpì tante e numerose famiglie in causa delle inondazioni avvenute, desiderammo anche noi concorrere col nostro obolo ad alleviare in minima parte la miseria di tanti disgraziati. Perciò ci è grato il ricordarle che il nostro sig. direttore cooperò instancabilmente colle parole e coi fatti eccitandoci a gareggiare ed a tradurre in atto tale intendimento da noi manifestatogli. Rendiamo adunque grazie a lui che, afferratone il pensiero, seppe guidarci così a coadiuvare coi nostri deboli mezzi ad un santo fine, e ringraziamo anticipatamente lei pure, che vorrà accogliere la nostra tenue offerta e colle sue gentili prestazioni, ulteriormente coronare questo pio desiderio.

Di Scuola, li 27 novembre 1872.

Di lei obbligatissimi
gli alunni della Scuola tecnica,
Aldo Manuzio.

— Pervennero alla R. Prefettura le seguenti offerte:

Dalla Presidenza dei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, lire 56, quale offerta di quel personale insegnante.

Dal R. Economato dei beneficii vacanti, lire 38. 50, versate dagl'impiegati addetti a quell'Ufficio.

Dal sig. Isacco Sacerdoti, lire 200.

La Presidenza della Camera di commercio ha versato alla R. Prefettura, lire 7760, delle quali 5000 come soscrizione della Camera, e 2760 dei varii consiglieri che la compongono, offerte già annunziate nella *Gazzetta*.

— Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

III. Lista.

M.r Perry, già console inglese, L. 20 in oro — Nob. Tommaso Milich, 100 in banconote — Contessa Eleonora Torriglioni, 10 — Gio. Battista Barbetta, 25 — Ing. Gio. Gobbato, 5 — Paolo Ribaut, 3 — Fano Rosa, 1. 10 — Rosa e Compagni, 100 — S. E. Barrera e la sua Ditta Carlo Barrera, 50 — Avv. dott. Gio. Rossi, 5 — Gio. Battista Pezzoli, 4 — Luigi Occioni Bonafons, 20 — C. Eugenio Brusomini, 20 — Bertogia, 1 — Avv. dott. Cesare Sacerdoti, 50 — Angelo Giapara, 1 — Fratelli Platis, 10 — Brinis Giuseppina, 10 — Giusto Ebbhardt, 5 — Antonio Gründl, 2 — Fratelli Contarini, 2 — Gio. Carniato, 1 — L. S., 5 — Francesco, 2 — Fleischner Maurizio, 2 — Visentini Marco, 5 — Nob. Carlo Celsi, 4 — Avv. Guerra Vincenzo, 6 — H. G., 10 — Luigi Carrara, 5 — Antonio Fassetta, centesimi 50 — M. V. R., lire 1 — Presso il R. Ufficio dell'Archivo generale, 28 — Società atea veneta, 26 — Ditta Ed. Rothpletz e C., 30 — Società di mutuo soccorso fra calzolai, 10 — Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia, 20 — Totale, L. 599. 60.

IV. Lista.

Generale Duodo, lire 15 — Avv. Mario Radaelli, 1 — Società montanistica-adriatica, 100 — Barbieri Luigi, 5 — Anna Grubissich, 10 — Giacomo Fenili, 15 — Fratelli Fontanella, 20 — Luigi Bauer, 50 — Reybaud Francesco, 10 — Pietro Pigazzi fu Gio. Battista, negoziante, 150 — Fratelli Zona, negozianti, 2 — Giupponi Luigi, 2 — Samuele Della Vida, 100 — Pietro Roy, 10 — Avv. Cesare Finzi, 10 — Bödtker, console di Svezia e Norvegia, 100 — Principessa Elisabetta Clary, 100 — Totale L. 700. —

Importo delle precedenti liste	» 3380. 60
Totale	L. 4080. 60

Consiglio comunale. — La seduta odierna andò deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri. Sopra richiamo del cons. Ferracina all'art. 3 del Regolamento, il Sindaco dichiarò che la prossima seduta, nella quale saranno trattati gli oggetti ch'erano all'ordine del giorno d'oggi, avrà luogo venerdì sera, alle ore 8, e che l'appello si farà alle ore 8 1/2; come egualmente, scorsa mezz'ora dall'ora fissata per ogni seduta, si procederà all'appello nominale, per sciogliere tosto l'adunanza se non vi sarà il numero legale dei consiglieri.

Contumacia. — Il ministro dell'interno mediante telegramma pervenuto ieri sera al R. Prefetto, ha revocato l'Ordinanza pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ieri annunciata; ordinando la contumacia delle navi provenienti dai porti austro-ungarici dopo il 10 corrente, a termini del § 3 del Quadro quarantene, cioè per 15 giorni.

Ferrovie adriaco-alpine. — Riceviamo da Belluno la lettera seguente:

« Onor. Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

La sera del 16 corr. sono arrivati qui il commendatore Volpi e il conte Consolati del Comitato veneto-trentino pel completamento delle ferrovie venete; si sono trattenuti il giorno 17, nel quale hanno fatto un'escursione per esaminare un punto, a circa sei chilometri da qui, dove ha da essere costruito, secondo il progetto Tatti, il manufatto più importante della nostra linea; e nel giorno 18 sono discesi a Cornuda, proseguendo l'esame della linea.

Il tempo non ha veramente favorito la gita, e quantunque da parte dei cittadini sia stata fatta agli onorevoli visitatori qualche dimostrazione del piacere che sentivano di averli ospiti, e per uno scopo tanto conforme ai più vivi desiderii e bisogni del paese, pure la stagione, e il non essere preannunziato l'arrivo che di poche ore, hanno tolto di fare quanto si sarebbe voluto.

Abbiamo per altro ragione di essere sodisfatti di quello che espressero i signori del Comitato. La strada ferrata per Feltre e Belluno, la quale, a chi non conosce i luoghi, oppure ad un osservatore superficiale, può apparire difficile, e da classificare fra le montuose, è invece, studiata da vicino, delle più facili fra quelle che non corrono in pianura continua. Secondo il progetto Tatti, la pendenza massima è di dieci per mille, e quanto alle spese di costruzione, lo stesso progetto dimostra come non giungano alle cento mila lire per chilometro; dipendendo ciò dalla qualità dei terreni e dalle opportunità di ogni genere che si hanno sul luogo per pietre, calce, ghiaia, legname, e per la mano d'opera di migliaia di operai espertissimi in simili lavori, che ora vanno a costruire ferrovie straniere e che nulla di meglio domandano che di lavorare a casa loro o vicino ad essa. Questi operai saranno utilissimi anche per la costruzione delle altre linee venete. Queste circostanze formano il motivo, per cui poterono venir fatte al Comitato delle proposte di appalto per la costruzione della linea di Belluno, anche con un ribasso sotto ai prezzi del progetto Tatti.

Quanto al reddito, che può attendersi dalla strada, i signori del Comitato hanno rilevato, come molti elementi esistono e molti si svilupperanno, in modo da renderla veramente proficua. Fu loro fatto avvertire, come non possa dedursi alcun calcolo dall'attuale movimento fra Feltre e Belluno. Feltre ha relazioni, e di persone e di commercio con Treviso; Belluno le ha, dal lato opposto, con Conegliano, dove le ha pure il Cadore. Costruita la ferrovia, questa raccoglierà il movimento intero della Provincia.

Adesso aspettiamo anche noi quello che aspettano tanti altri Veneti, che il Ministero ed il Parlamento provvedano ad assicurare a queste Provincie quella parità di trattamento, che hanno ogni diritto di chiedere, e che per nessun titolo hanno demeritato.

Belluno, 21 novembre 1872. »

La lettura del deputato Fambri all'Istituto. — Lunedì, com'era stato annunciato, il deputato Paulo Fambri leggeva al R. Istituto di scienze lettere ed arti una sua Memoria intorno alla Marina nella difesa degli Stati. Erano presenti i membri dell'Istituto ed uno straordinario e colto uditorio. Prima del Fambri avendo la parola il senatore Bellavitis, che fu già suo professore nell'Università di Padova, questi con molta gentilezza disse che avrebbe ommessa parte della sua lettura, per lasciare più agio all'onorevole Fambri di comunicare l'importante Memoria. La quale il Fambri incominciò col dire che le preoccupazioni della difesa non debbono stare tra loro nella ragione delle linee perimetrali degli Stati, se non dopo tenuto il debito conto dei loro coefficienti di resistenza. Espose la parte delle piazze forti di deposito nella difesa degli Stati, e mostrò come la piazza forte sia all'esercito quello ch'è al soldato la sua giberna e al pezzo d'artiglieria il suo cassone.

C'è un grande stacco disse tra la natura delle piazze marittime e quella delle terrestri. Lo scopo delle marittime è essenzialmente offensivo, quello delle terrestri finora è stato essenzialmente difensivo. Esse non hanno di comune veramente se non l'ufficio di deposito. Le piazze terrestri rappresentano un'incetta di tempo più o meno breve. Le piazze marittime rappresentano l'inviolabilità permanente d'un dato posto, perchè la inespugnabilità, che non esiste pei fronti di terra, esiste per quelli di mare, perocchè il dire che i fronti a mare possono rendersi inespugnabili non è un negare che le frontiere marittime sieno vulnerabili.

Come si difendono le frontiere marittime dagli sbarchi? A questo proposito disse che la flotta non è difesa sulla quale conti nemmeno l'Inghilterra; che la questione della difesa degli sbarchi è logistica e tattica; che sulle frontiere marittime non saranno mai decise le sorti di uno Stato, il quale abbia fatto il debito proprio, e ch'è fortunato il paese il quale non abbia che frontiere marittime da difendere.

Enumerò quindi e discusse quante e quali debbano essere le piazze marittime dell'Italia, e combattè alcune idee erronee della Rivista marittima.

Toccando dell'obbiettivo della flotta e come essa debba compierlo, formulò i principii fondamentali per la difesa delle frontiere marittime, i quali a suo avviso sarebbero:

I. Che qualunque sia la forza navale di un paese, essa non dispensa dalla fortificazione di certi punti della costa.

II. Che grandi motivi di economia non meno che di sicurezza consigliano di munire cotesti punti in modo da renderli inaccessibili e invulnerabili di fronte al nemico, indipendentemente dall'azione della flotta, alla quale debbono rendere e non chiedere dei servigii.

III. Che non essendo nei mezzi di nessuna specie di ordinamento navale di prefissare la stazione e molto meno l'arrivo di una squadra in dati paraggi, non è possibile contare con sicurezza sopra di essa per la inviolabilità delle proprie frontiere marittime.

IV. Che in generale la flotta è uno strumento essenzialmente offensivo e non potrebb'essere impiegato a scopi difensivi senza subire tutti quei danni materiali e morali a cui sono soggetti tutti quegli strumenti che vengono adoperati in lavori totalmente contrarii alla loro natura e ai loro mezzi.

V. Che non è ammissibile per una potenza navale l'avere alcun lato del suo poligono marittimo, senza almeno una importante piazza di rifugio e deposito.

VI. Che tra due grandi bacini (l'importanza del cui possesso, almeno per una competente zona di navigazione, può essere strategicamente paragonato al possesso delle due rive di un gran fiume nella guerra terrestre) debba esistere una Stazione navale di sicurezza e di collegamento.

Dimostrò che le stazioni marittime di un paese non possono, in nessun caso e qualunque sia la forza numerica della sua flotta, restare al disotto di un certo limite minimo. Più sono le navi, più devono essere i depositi, e meno sono le navi più devono essere i sacrificii.

Esaminò le affermazioni del partito poliorcetico e del partito antipoliorcetico, rispetto alle frontiere marittime; le questioni dell'attacco e del bombardamento delle piazze marittime; la storia della guerra marittima; provò la impotenza poliorcetica delle flotte; fece notare alcuni riscontri della strategia terrestre e della marittima ed i servigii reciproci che possono rendersi l'esercito e la flotta.

Finalmente, concluse sulla necessità del guardarsi dal creare una falsa opinione pubblica, rispetto alla forza militare delle varie armi, perchè questa poi durante una campagna crea assurde esigenze, amari disinganni e perfidi giudizii.

La lettura fu udita con attenzione e rimeritata d'applausi. Il Vicepresidente comm. Lampertico disse parole molto gentili di ringraziamento e di elogio all'onorevole Fambri, ed i membri dell'Istituto recaronsi a stringergli la mano a dimostrazione di stima.

Naufragio. — Dei tre marinai perduti nel naufragio del bastimento *Re di Spagna* dell'Associazione marittima italiana, due sarebbero Veneziani ed uno Chioggiotto; i loro nomi però non sono ancora precisati. Aggiungiamo a quanto abbiamo detto nel primo annuncio di questo infortunio, che il bastimento era assicurato per 200,000 lire.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 28 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Rossari. Marcia *I Cacciatori*. — 2. Meyerbeer. Mazurka nell'opera *Dinorah*. — 3 Weber. Sinfonia *Oberon*. — 4. Gounod. Pot pourri nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 5. Cagnoni. Polka *Rodolfo*. — 6. Ricci. Terzetto nell'opera *Crespino e la Comare*. — 7. Strauss. Walz *La pioggia di rose*. — 8. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*.

Bullettino della Questura del 27. — Da qualche tempo i locali Ufficii di P. S., come pure quelli della Provincia, avevano l'ordine dalla Questura centrale di far procedere all'arresto di certo Giro Gio. di Venezia, contravventore all'ammonizione e gravemente indiziato di varii furti; ma la raffinata scaltrezza di questo pericolosissimo soggetto aveva saputo finora eludere le più accurate e diligenti ricerche.

Finalmente due Guardie di P. S. del Sestiere di S. Polo, per indicazione di alcuni cittadini, riuscirono alle ore 7 di stamane ad arrestarlo sulla cupola della chiesa di S. Maria Formosa, ove aveva certamente premeditato di commettere un furto perchè fu trovato in possesso d'una quantità di corda e d'un sacco contenente diversi arnesi atti a forzare porte e rompere muri.

Ieri altre Guardie arrestarono B. A. per furto di alcuni ferri da muratore, commesso poco prima a S. Croce, a danno di M. P.; ed J. A. per giuoco proibito.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono a tre gondolieri le gondole NN. 620, 514 e 377: al primo per non essersi presentato all'Ufficio traghetti, dopo esservi stato invitato; al secondo per usurpo di nolo ad altro stazio di gondole, ed al terzo per essere mancante della prescritta tariffa;

Consegnarono alla Questura di S. Marco B. G. per intromissione nell'operato degli agenti stessi; e F. P. per questua.

Oltre a ciò constatarono 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 novembre 1872

Nascite: Maschi 3 — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

Matrimonii: 1. Varischio Antonio, oste e pizzicagnolo, celibe, con Torri Luigia, nubile.

Decessi: 1. Bortolin Flora Antonia, di anni 66, vedova, industriante, di Pordenone. — 2. Balbi Vizin Maddalena, di anni 65, coniugata, di Venezia. — 3. Morosini Caterina, di anni 17, nubile, domestica, di Tamire. — 4. Tonello Angela, di anni 43, nubile, domestica, di Mira. — 5. Seibezzi Decol Maria, di anni 64, vedova, filatrice, di Venezia.

6. Brusamolin Sante, di anni 44, ammogliato, villico, di Padova. — 7. Rubile Giovanni, di anni 45, ammogliato, marittimo, di Venezia, — 8. Scarpa Giacomo, di anni 63, vedovo, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il processo Prandoni. — Sotto questo titolo leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il processo che ne' giorni passati s'è svolto dinanzi alla Corte d'Assise non ha suscitato, da principio, nel pubblico, quella febbrile curiosità che suscitò il processo Agnoletti. È facile trovarne il motivo. Nel processo Agnoletti trattavasi d'un dramma in cui vibravano tutte le corde dell'anima umana: l'affetto coniugale, la gelosia, la vanità, l'amor paterno. Il delitto commesso era così mostruoso, che costituiva un vero enigma psicologico, la cui spiegazione interessava tutti. Da ultimo, l'accusato era uomo colto, agiato, conosciuto da molte persone a Milano. — Nel processo Prandoni, invece, trattasi d'un assassinio commesso da individui oscuri, a sfogo di rancori che non hanno interesse fuori del paese di Olgiate-Olona.

Ma, mentre il processo Agnoletti si svolse senza incidenti impreveduti, in quello dell'assassinio Prandoni questi si sono succeduti in gran numero, sicchè da un giorno all'altro i dibattimenti sono divenuti sommamente drammatici, e finalmente il processo ha dovuto essere sospeso, essendo uscito affatto dalla via, che era stata segnata dall'istruttoria, e trovandosi i giudici dinanzi ad una serie d'incognite, che non si poteva sperar di chiarire seduta stante.

Il processo Prandoni ne ha partorito un altro, e fin che su questo la giustizia non si pronunci, il primo dovrà restar insoluto. È un fatto che ha levato rumore fra la gente del foro, e dal quale possono derivare serie complicazioni, sollevando nuove e gravi responsabilità.

Per comodo dei lettori, i quali non hanno seguito assiduamente i nostri resoconti, vogliamo qui riassumere gl'incidenti delle ultime tornate, che hanno prodotta l'inaspettata sospensione dei dibattimenti.

Gli accusati, com'è noto, sono quattro: Aurelio Lucioni, ex militare ed oste; Antonio Lavelli, detto *Zavatt*, fabbricante di aceto; Francesco Pisani, e Giovanni Gianduia, contadini.

Le sei prime udienze, in cui fu udita una lunga schiera di testimonii fiscali, non posero in luce le ragioni dell'accusa. Anzi parve che venisse provata l'innocenza degl'imputati. Ma l'accusa era fabbricata quasi interamente sulla deposizione d'un certo Giovanni Perego, cugino del Lavelli. Costui era stato carcerato come indiziato dell'assassinio Prandoni; poi venne lasciato in libertà. Egli aveva deposto innanzi al giudice istruttore che il Lavelli gli aveva confessato di essere autore del delitto e lo aveva incaricato di trasmettere lettere, da cui risultava la sua reità. Chiamato davanti ai giurati, il Perego smentisce tutto ciò. — « Queste, egli dice, sono state tutte cose inventate da me per essere liberato più presto dal carcere ». Sbalordimento generale. Se le smentite del Perego sono veritiere, crolla tutto il castello dell'accusa; se no, qual più sfacciato falsario di lui? Il rappresentante del Pubblico Ministero è di quest'ultima opinione, e domanda che il Perego venga immediatamente arrestato per avere deposto il falso. La Corte ordina l'arresto.

Nell'udienza successiva avviene un fatto simile. Le sorelle Adele e Maria Lavezzari, che avevano precedentemente deposto di aver visto il Lavelli a Gorla Maggiore la notte del misfatto, modificano la loro asserzione in modo da toglierle ogni valore. A questo, il Pubblico Ministero invoca, a riguardo delle sorelle Lavezzari, la severa misura adottata col Perego, e la Corte la ordina.

Nuovo scandalo nell'udienza d'ieri. Cinque testimonianze precedenti avevano affermato nel modo più asseverante che l'accusato Lucioni ed il Lavelli avevano passato la serata dell'assassinio nell'osteria Lucioni, nè mai se n'erano allontanati.

Ora la signora Prandoni, vedova Ferri, sorella dell'ucciso, viene a tacciare di falsità uno de' testimonii, certo Cerana. Questi le avrebbe detto a Milano che il Lucioni, la sera del 1.° gennaio, uscì dall'osteria e vi tornò, dopo qualche tempo con aria stravolta; e che il Pisani parimente non andò all'osteria che sul tardi ed era lordo di fango e di neve.

La signora Ferri invoca, a suffragare la propria deposizione, la testimonianza d'un suo figlio e di un commesso, che trovavansi presenti alla narrazione del Cerana. La Corte manda a citare i nominati individui, e questi, essendosi presentati, confermano la deposizione della signora Ferri. Allora si mettono a confronto questi tre testimonii coi cinque che sostenevano l'alibi. Tre di questi ultimi si mantengono sulla prima affermazione, gli altri due cadono in titubanze e modificano la loro asserzione nel senso che non videro il Lucioni nè ad uscire nè ad entrare, ma che però non possono garantire che ciò sia avvenuto senza ch'essi se ne accorgessero.

Ciò avvenne nella udienza pomeridiana di ieri, di cui non potemmo dare il resoconto. Avendo il Pubblico Ministero domandato l'arresto di tre testimonii che avevano perdurato nella negativa, ed avendo la Corte aderito a questa Istanza, l'avvocato Zucchi, difensore, domandò che la causa fosse rinviata. Il Pubblico Ministero non s'oppose al rinvio, ma chiese che prima s'udisse il sig. Tovo, assessore di Olgiate Olona, intorno ad una circostanza da lui taciuta nella deposizione fatta davanti la Corte.

Il sig. Tovo, richiamato, narrò che la guardia daziaria Bologna gli aveva detto, essersi l'avvocato Curti recato ad Olgiate Olona il 31 ottobre ultimo; ed avere ivi avuto, nell'osteria del Lucioni, una conferenza con molti testi dell'accusa. Di questi fatti il Tovo fece rapporto al comandante de' Carabinieri.

Fu quindi chiamata davanti la Corte la guardia campestre Bologna, la quale confermò la deposizione del Tovo. Interrogato dal presidente se ricordava i nomi dei testi che avevano conferito con l'avvocato Curti, nominò la Maria Lavezzari e Pietro Colombo, tutti e due ora arrestati. Soggiunse aver udito che l'avvocato Curti aveva « regalato qualcosa » alla Maria Lavezzari.

È facile comprendere l'emozione dei Giudici e del pubblico a questa rivelazione. L'avvocato Curti, gravemente compromesso da esso, sorse a dare spiegazioni. Egli disse essersi recato ad Olgiate Olona per prendere ragguagli topografici sull'assassinio. Fu ricevuto dal fratello del Lucioni.

Recatosi nell'osteria, si die' a studiare le carte del processo. Scambiò parole di nessun conto con un individuo ignoto, che gli disse essere uno dei testi. Vide anche la Maria Lavezzari, la quale gli disse aver visto il Lavelli il 2 gennaio, ed egli le fece osservare che al giudice istruttore aveva detto averlo veduto il dì di capodanno. Poi girò il paese e prese note. Domandò che fosse chiamato certo Giulio Ferioli, servo di casa Greppi, che fu presente alle parole scambiate nell'osteria.

Qui il Pubblico Ministero domanda il rinvio dei dibattimenti, i difensori si uniscono all'istanza e la Corte vi annuisce.

— Da tutto questo dramma giudiziario che abbiamo voluto riepilogare, sorgono gravi considerazioni. Gl'indizii ch'erano numerosi durante l'istruzione scompaiono alla pubblica udienza. Sei persone hanno detto il falso, — o davanti il giudice istruttore, o davanti la Corte d'Assise.

La turpitudine della testimonianza falsa e della compera di testimonii, era ignota fin qui nell'alta Italia. Gente avvezza alle difficoltà che, in altre parti della penisola, la giustizia incontra nel suo esercizio, ammirava lo spettacolo de' nostri Tribunali. Qui il coraggio e la probità dei cittadini di tutte le classi rendeva splendida la deduzione delle prove e onorevole l'opera del Magistrato come quella del difensore, che non è mai corsa a traffico di coscienze.

Quello d'oggi è un caso eccezionale; e perchè rimanga eccezionale, bisogna correre al riparo prontamente, energicamente. Il processo per testimonianza falsa deve essere condotto senza indugii e con tutto il rigore. Ci va dell'interesse della giustizia, che è il primo degl'interessi sociali; e va anche del decoro della Magistratura e della riputazione del foro lombardo, che non può rimanere sotto alcun sospetto.

La luce deve farsi su tutto e su tutti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 25 novembre, sera.

✉ Non è assolutamente possibile di chiamar buona la presente situazione parlamentare.

Non lo è sotto nessun rapporto, e il Ministero non ha davvero alcun motivo di rallegrarsi del modo come sono andate sino ad ora le sedute. Tranne la questione dell' ordine pubblico, mantenuto in Roma con savia prudenza, e per la quale una forte maggioranza è davvero disposta ad appoggiare il Gabinetto, se mai ne avesse bisogno, e non ne ha, in ogni altra questione il Ministero non può dirsi contento di nulla. Ed oggi stesso la votazione per la elezione d' un vice presidente, non è andata certo in modo che esso possa farvi assegnamento per le future e più importanti lotte. Val la pena che ve ne parli con maggiori particolari, giacchè è bene che voi possiate tener dietro a tutte le vicende parlamentari.

Sapevano tutti che il candidato del Ministero era l' on. Piroli; gli stessi ministri, non solo lo avevano dichiarato per tale, ma non avevano mancato di far sapere ai loro amici che ove il Piroli non fosse stato eletto, essi se ne sarebbero andati addirittura da Roma; con tutto ciò e con tutto che molti nuovi deputati fossero giunti questa mane, non solo il Piroli non è stato eletto, ma, in complesso, ha avuto meno voti del candidato, o piuttosto dei due candidati dell' Opposizione, perchè è così che bisogna dire.

Sicuro, oltre tutti i voti della sinistra, si sono trovati contro il Gabinetto 16 voti provenienti dalla destra, ma che possono considerarsi con certezza come voti di opposizione. È facile assai immaginare chi sono questi 16, ma è ugualmente facile intendere perchè costoro abbiano avuto il barbaro gusto di servirsi, come di loro strumento, del Maurogonato, il quale non appartenne giammai alla loro combriccola. Che che ne sia di ciò, il fatto è che in fondo all' urna si sono trovati 130 voti di opposizione al Ministero, e 119 voti a lui favorevoli. La votazione, per fortuna, non è stata efficace, ma il suo significato sarebbe impossibile metterlo in dubbio. (*Vedi la seduta della Camera del 26*).

Sarebbe ridicolo ed assurdo che sopra una questione come questa, e sopra un voto che non ha un esito definitivo, si dovesse promuovere una crisi ministeriale; nessuna persona di buon senso può affacciare idee simili, ma intanto è fuori di dubbio che il Ministero deve considerare con diligenza la sua situazione parlamentare, ed esaminare che cosa può contribuire a rendergliela migliore.

Vi dissi già che nei provvedimenti presi per tutelare l' ordine pubblico a Roma, il Ministero può essere ben sicuro d' avere l' approvazione della Camera. È inutile che vi riferisca i particolari della seduta a questo proposito, giacchè li avete già saputi dal telegrafo o dai giornali; ma piacemi di constatare il fatto e di farvi osservare come la stessa sinistra abbia implicitamente riconosciuto che se avesse tentato di dar battaglia su questo campo, sarebbe stata solennemente battuta. Ed un' altra cosa dovete notare, cioè, la separazione netta, assoluta, del Ferrari dagli altri deputati di sinistra. Oggi è stata completa, e per chi terrà dietro alla polemica fra la *Gazzetta di Milano* e la *Riforma*, non è senza importanza questa scissura. A sinistra c' è stato sempre un gruppo che non ha mai voluto accettare l' alleanza con l' on. Rattazzi, e di questo gruppo il Ferrari può dirsi il capo, o almeno l' uomo principale.

E ora due notizie sugli ultimi avanzi della agitazione pel Comizio andato in fumo.

Ieri sera fu arrestato il Valzania, ch' è uno dei più audaci agitatori delle Romagne. Anche lui fu preso al Caffè Cesano, e anche lui quand' ebbe letto il mandato dell' Autorità giudiziaria, non oppose neppure l' ombra della resistenza, e si limitò a protestare. È stato condotto egli pure alle Carceri Nuove. Gli altri delegati al Comizio hanno redatto una protesta, colla quale si dichiarano solidali dei loro compagni arrestati, quasi per provocare su loro stessi un eguale provvedimento. Questa protesta non ha ombra di valore, e manca d' importanza perchè manca di coraggio.

I firmatarii della medesima sanno benissimo che il Governo non torcerà loro un capello, e che l' Autorità giudiziaria non spiccherà mandato di cattura contro nessuno di loro, se non ne avrà altri motivi. Del rimanente, è certo oramai che, con o senza protesta, ogni agitazione è finita, e che più non ci rimangono omai altro che i fremiti ordinarii della *Capitale*, smaniosa, come sempre, di far nascere, se fosse possibile, qualche tafferuglio, magari per pescarvi poi una nuova sottoscrizione Ferrero.

Questa mattina è arrivato il Re, il quale pare che si tratterrà in Roma fino alle vacanze di Natale, limitandosi a qualche breve gita nelle vicinanze.

Oggi a mezzogiorno è stato inaugurato con molta solennità il Congresso giuridico. Vi sono intervenuti il ministro di grazia e giustizia, ed il ministro dell' istruzione pubblica. Il co. Pianciani, nella sua qualità di facente funzione di Sindaco, ha dato il benvenuto agli ospiti, e ha pronunziato un discorso pieno di nobili sensi. Anche il De Falco, rivolgendosi ai giuristi italiani, ha pronunziato poche ma efficaci parole. Prima che l' inaugurazione finisse, fu proposto di mandare un rispettoso saluto al Re, e la proposta venne approvata con unanimi applausi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

(*Presidenza Biancheri.*)

La seduta è aperta a ore 4 15.

Mazzei, nuovo deputato di Lucca, presta giuramento. (Siede alla estrema sinistra.)

Massari (segretario) procede all' appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un vice presidente.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge per autorizzare la Banca nazionale toscana ad emettere biglietti di piccolo taglio.

Riboty (ministro della marina) presenta un progetto di legge per lavori nell' Arsenale militare di Venezia.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) chiede l' urgenza per due progetti di legge precedentemente presentati, relativi ad una Convenzione postale colla Russia e ad una Convenzione commerciale colla Repubblica argentina.

L' urgenza è ammessa.

Si passa all' ordine del giorno, che reca il seguito della discussione sul bilancio di prima previsione per il 1873 del Ministero degli affari esteri.

Continua la discussione generale.

Colonna suggerisce qualche economia; chiede che si migliori il trattamento dei nostri rappresentanti all' estero; si dichiara contrario alla distinzione della carriera interna da quella estera.

Domanda che i nostri rappresentanti presso le Potenze estere siano tutti elevati al grado di ambasciatore, perchè i rappresentanti esteri presso il Re non siano inferiori di grado a quelli accreditati presso il Papa.

Chiede schiarimenti sopra un' indennità straordinaria, proposta per due anni, a favore del rappresentante italiano presso il Governo giapponese.

Parla del collare dell' Annunziata dato a Mahmud pascià, ch' era indegno di averlo. Fa altre osservazioni, interrogazioni e critiche in mezzo all' impazienza della Camera.

(La seduta continua.)

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto della *Gazzetta d' Italia* col seguente brano del dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Massari crede che l' affare del Laurion non sia più in Grecia un affare internazionale, ma di partito. Ammette che coi deboli non deve trattarsi colla forza, ma questi non devono abusare chiedendo l' ingiusto. Domanda che si chiarisca lo stato delle cose. Rende omaggio al senno del paese e all' abilità del Governo, che acquistarono all' Italia in questi anni la stima dell' Europa. — *Musolino*, esaminando la condotta del Governo negli ultimi anni, ne fa censura, rimproverando specialmente il contegno dei ministri troppo ligio alla Francia, non decoroso verso quel Governo e verso il Pontefice. Continuerà domani. — A vicepresidente della Camera venne eletto Piroli con 130 voti; Coppino n' ebbe 114.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Il Re è arrivato stamattina alle 6 da Napoli, accompagnato dalla sua Casa militare.

Erano a riceverlo alla Stazione il presidente del Consiglio, i ministri, ed il ff. di Sindaco, conte Pianciani.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 25:

Oggi inauguravasi nella sala dei Conservatori in Campidoglio, splendidamente addobbata, il primo Congresso giuridico italiano.

Assistevano alla solennità i ministri della giustizia e dell' istruzione pubblica, il presidente e il procuratore generale della Corte d' appello, il Prefetto della Provincia, il ff. di Sindaco, il rettore della R. Università e numerosissimi giuristi membri del Congresso, fra i quali notiamo i senatori Musio e Panattoni e i deputati Mari, Rattazzi, Mancini, Righi, Varè, De Portis, Pericoli, Guala.

L' avv. cav. Giuseppe Marchetti, presidente della Commissione ordinatrice, lesse il discorso inaugurale, dimostrando la grande importanza della giuridica riunione e l' influenza che le deliberazioni di essa eserciteranno sulla legislazione nazionale.

Dopo aver fatto una chiara esposizione dei lavori di Congressi giuridici stranieri, l' onorevole presidente passò in rassegna i benefizii recati dall' unità politica al progresso legislativo in Italia, riferì sui lavori della Commissione ordinatrice e conchiuse rendendo lode al Municipio romano per la cooperazione prestata al Comitato promotore, nella preparazione del Congresso, e per avere splendidamente aperto le sue sale alla dotta radunanza.

Il conte Pianciani, ff. di Sindaco, salutò i membri del Congresso con calorose e liberali parole, che furono accolte con vivissimi applausi.

Egli disse che il Municipio dovea essere grato ai giuristi italiani per avere scelto Roma a sede della loro prima riunione e si chiamò fortunato di poter esprimere loro i sentimenti di gratitudine della popolazione, la quale riconosce che per Roma è gloria accoglier il 1.° Congresso dei giureconsulti.

Dichiarò che la Giunta sarà ben lieta di far gli onori dell' ospitalità romana in questa solenne occasione, e discorrendo poi dell' utilità di queste riunioni, disse che esse dimostrano come la scienza sia oggi sovrana del mondo e dimostrò quale differenza corra tra i Governi passati che avversavano queste adunanze ed il Governo attuale che le favorisce ed è lieto che gli uomini della scienza lo coadiuvino e lo illuminino colle loro dotte discussioni e coi risultati di studii, non fatti, come nei tempi del dispotismo, nel segreto dei Gabinetti.

L' on. ff. di Sindaco terminò affermando che i Romani sono lieti di veder risorgere quel giure, che qui ebbe sua culla, e che fu sepolto poi sotto Bolle e Decretali.

L' on. De Falco, ministro di grazia e giustizia, prese la parola dopo il ff. di Sindaco, ringraziò la presidenza della Commissione, dell' invito indirizzatogli di assistere all' inaugurazione, e rese pur grazie al presidente e al ff. di Sindaco delle parole benevole pronunziate circa alle intenzioni del Governo nazionale.

L' on. guardasigilli disse di veder con piacere le intelligenze dirette agli studii giuridici, e salutò il Congresso come un' eletta raccolta di uomini insigni nella giurisprudenza, che discute i più ardui problemi del diritto.

Il diritto è la vita, egli disse, in esso stiamo e ci muoviamo, poichè, sebbene immobile nei suoi alti principii, è progressivo, ed ogni progresso della legislazione è progresso della umanità.

Nobile e grande proposito, aggiunse l' onor. ministro, è quello di discutere della scienza giuridica per preparare la soluzione di gravi questioni, ed il Governo si attende i migliori frutti da queste Assise del diritto.

A Roma sono imperiture le memorie dei giureconsulti eminenti che qui nacquero e vissero. Qui si è svolta la legislazione, che divenne poi patrimonio dei popoli civili, ed il Governo si augura che una riunione di giuristi, raccolta in questa Roma, per mirabile accordo di Re e popolo ridonata all' Italia e alla libertà, darà lavori che produrranno frutti di civile sapienza, i quali varranno a mantenere le grandi tradizioni dei giureconsulti e a suggerire quei miglioramenti che la legislazione nazionale può richiedere.

Il discorso dell' on. guardasigilli fu spesso interrotto da applausi vivissimi e prolungati.

L' avv. Marchetti invitò poi il Congresso a procedere all' elezione del seggio presidenziale.

L' avvocato Luciani, di Macerata, rendendo omaggio all' operosità dell' avvocato Marchetti nel preparare la riunione del Congresso, e considerando che l' avvocato Marchetti è illustrazione del Foro romano, propose che lo stesso avvocato fosse per acclamazione nominato Presidente del primo Congresso giuridico italiano.

I membri del Congresso si alzarono tutti in segno di adesione alla proposta dell' avvocato Luciani.

Il cav. Marchetti assunse la presidenza, ringraziando il Congresso della dimostrazione d' onore che si volle fare al Foro di Roma, chiamando un avvocato romano all' onore di presedere il primo Congresso giuridico italiano.

L' avvocato Bencivenga propose che il Congresso inviasse un telegramma a S. M. il Re, come al primo autore della grand' opera dell' unità politica e giuridica della Nazione.

La proposta fu accolta con applausi, e sull' osservazione che il Re doveva oggi giungere in Roma, il Presidente dichiarò che si renderà interprete presso S. M. del voto del Congresso.

Si procedette poi all' elezione dei vicepresidenti, e riuscirono eletti i signori:

Mancini con voti 75 — Mosca 52 — Mari 42 — Cabella 40.

Ebbero pur voti i signori: Panattoni 35, Rattazzi 34, Varè 15 ed altri.

Segretarii furono eletti i signori avvocati: Florenzano con voti 66, Ferrantini con voti 64, Giuriati con voti 64 e Diena 37.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 26 corrente:

Sappiamo che fra l' Italia e l' Impero germanico sono molto innoltrate le trattative per una nuova convenzione postale, basata in gran parte sui principii adottati in quella che recentemente la Germania ha conchiuso colla Francia. Colla nuova convenzione la tassa di porto per una lettera semplice verrebbe ridotta a 30 centesimi, e in eguali proporzioni verrebbero diminuiti i diritti che si pagano per le lettere che transitano per i due paesi.

Il sig. G. Barbera, presidente dell' Associazione tipografico-libraria italiana, ha diretto una circolare ai tipografi, editori e giornalisti per ottenere i dati necessarii a compilare una statistica ragionata del movimento attuale della Tipografia, della libreria e della stampa periodica in Italia, da inviarsi all' Esposizione di Vienna.

Scrivono da Londra al *Conte Cavour*, che S. M. la Regina Vittoria ha fatto spedire la notevole somma di 400 lire sterline da destinarsi in favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni avvenute in alcune Provincie d' Italia.

Leggesi nel *Corriere di Parigi:*

Sentiamo che il conte di Wesdehlen, attualmente primo segretario dell' ambasciata di Germania a Parigi, è stato nominato incaricato degli affari di Germania, presso il Governo italiano. È noto che il conte di Wesdehlen è stato, durante alcuni anni, primo segretario e incaricato d' affari della Prussia, poi della Confederazione della Germania del Nord presso il Governo di Vittorio Emanuele, e ch' è uno dei migliori e più sinceri amici dell' Italia. Il conte di Wesdehlen partirà ancora questa settimana per Roma.

Un telegramma dell' *Havas* da Madrid 23, dice: Il Re dormì oggi cinque ore di seguito. Il miglioramento della sua salute è grande. Si spera che egli entri in convalescenza martedì.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Vienna 25. — L' *Oesterr. Corr.* annuncia che l' Imperatrice, colle Arciduchesse Gisella e Valeria, rimane per ora a Gödölö.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Pest 24. — La lista di un nuovo Ministero che circola non ha alcun fondamento; per ora non avverranno cambiamenti. In alcuni Comitati si manifestarono casi di cholera; il suo carattere è per altro blando.

Telegrammi.

Berlino 25.

Di fronte alle inquietanti notizie oggi sparsesi alla Borsa sullo stato del Principe ereditario, puossi assicurare, in base ad autentiche notizie giunte da Carlsruhe, che la salute del Principe ereditario progredisce in modo sodisfacente.

Carlsruhe 25.

La salute del Principe ereditario della Germania progredisce regolarmente; egli abbandonò per altro, il pensiero di proseguire il suo viaggio per la Svizzera, tenendo conto delle ragioni esposte dai medici, e riflettendo all' avanzata stagione invernale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Austriache 208 5/8; Lombarde 124 1/4; Azioni 208 3/4; Italiano 65 3/8. Ferma, calma.

Berlino 26. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura la legge sui circoli, secondo le proposte del Governo. I Polacchi, gran parte del centro, e pochi conservatori votarono contro. La *Gazzetta di Spener* smentisce che il conte Eulemburg rimpiazzi Arnim a Parigi. La Principessa ereditaria giunse a Carlsruhe proveniente dalla Svizzera. Il Principe ereditario sta meglio.

Berlino 26. — Il conte Wesdehlen è nominato incaricato d' affari di Germania a Roma.

Parigi 26. — Prestito (1872) 87 57; Francese 52 85; Ital. 67 85; Lomb. 470; Banca di Francia 4550; Romane 148; Obbl. 188; Ferr. Vittorio Eman. 196 25; Merid. 205; Cambio Italia 9 7/8; Obb. tab. 487; Azioni 860; Prestito (1871) 83 20; Londra vista 25 65; Banca franco-austro-ungherese affari enormi domandate a 597.

Versailles 26. — Thiers e la Commissione mantengono i loro punti di vista divergenti. La situazione è grave, tuttavia ogni speranza di accomodamento non è ancora perduto.

Versailles 26 *(Assemblea)*. — Leggesi la Relazione di Batbie che è generalmente conforme alle indicazioni conosciute. La Relazione riconosce i servigii eminenti di Thiers, protesta contro ogni sentimento d' ostilità verso Thiers, dice che l' Assemblea resterà al suo posto finchè il paese sia liberato dai nemici esteri e rassicurato contro i nemici interni. Soggiunge che la Commissione è commossa dal Messaggio. Constata che Thiers riconobbe il potere costituente dell' Assemblea, ma i radicali abusarono del nome di Thiers. Dice che dinanzi questo equivoco la maggioranza della Commissione giudicò, che l' Assemblea aveva diritto e dovere di far conoscere le sue impressioni. Afferma che i conservatori non potrebbero appoggiare la Repubblica conservatrice se il Governo patteggiasse cogli eterni nemici dell' ordine pubblico, cogli eredi della Comune, coi radicali. Ricorda i pegni dati al partito dell' ordine da Thiers, che non dissimula la sua avversione alle dottrine de' radicali.

Soggiunge che Thiers insiste sulla necessità di far procedere insieme la creazione d' una seconda Camera colla responsabilità ministeriale. La Commissione crede che la responsabilità ministeriale è il punto più urgente. L' Assemblea non ha libertà sufficiente in presenza del Presidente della Repubblica che trasforma la questione ministeriale in questione governativa e che la creazione d' una seconda Camera sarebbe il testamento politico dell' Assemblea.

La maggioranza della Commissione pensa dunque che bisogna stabilire anzitutto la responsabilità ministeriale. La questione non è tra Repubblica e Monarchia. La sola preoccupazione della maggioranza della Commissione fu la crescente marea della barbarie demagogica.

È questa la minaccia che le fa emettere un grido d' allarme. La Relazione conchiude proponendo la nomina d' una Commissione di 15 membri per presentare immediatamente il progetto sulla responsabilità ministeriale (*applausi a destra.*) Batbie propone che la discussione abbia luogo domani. Martel propone giovedì. Batbie vi aderisce. L' Assemblea decide con 356 voti contro 332, che la discussione abbia luogo giovedì.

Vienna 26. — Mobiliare 349 —; Lombarde 201 50; Austriache 340 50; Banca naz. 982; Nap. 8 70 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 20; Austriaco 70. Fermissima

Londra 26. — Inglese 92 7/8; Ital. 66 1/8. Spagnuolo 29 1/2.

Madrid 25. — (*Ufficiale.*) — Le operazioni della coscrizione sono terminate. Il Governo ricevette le migliori notizie da quasi tutte le capitali della Provincia, comprese Barcellona, Saragozza, Valenza, Corogna. A Madrid un gruppo di 200 uomini e alcuni ragazzi gridarono contro la coscrizione. La forza pubblica li disperse e ne incarcerò nove. Alcune bande presentaronsi nelle montagne Despenaperras e a Alcoy Arcos, Murcia. Esse sono in fuga inseguite dalle truppe. Queste bande non ispirano alcuna inquietudine al Governo, che ha mezzi necessarii per ristabilire l' ordine.

Madrid 25. — Zorilla informò il Congresso degli ultimi fatti. Disse che non hanno importanza, crede l' ordine assicurato. Soggiunge che dette truppe sono partite stamane ed altre partiranno domani per l' Andalusia. Alcuni disordini si sono manifestati a Velez e Malaga, ma furono repressi immediatamente. Il Distretto militare di Murcia è dichiarato in istato d' assedio. La notte scorsa si udiron a Santander grida di: *Viva la Repubblica!* La Guardia civile disperse i rivoltosi, arrestandone quattro; essa è concentrata ad Almerias. Alcuni disordini a Gijou.

Washington 26. — Il Dipartimento dell' agricoltura nella sua Relazione di novembre, calcola il raccolto del cotone a 3 milioni e mezzo di balle.

Nuova Yorck 25. — Oro 113.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. — Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 25:

Ieri, presso la Stazione ferroviaria di Stanghella, si ebbe a deplorare un triste fatto. Una contadina si trovava sulle rotaie mentre s' avvicinava il treno. Ad onta dei fischi della macchina, la mal capitata si trattenne per cacciare innanzi a sè delle oche, che conduceva al pascolo. Raggiunta dal treno fu resa sull' istante cadavere.

Una pazzia curiosa. — Martedì, dice un giornale parigino, è morto completamente pazzo in via di *Chichy* a Parigi un uomo, che ai suoi tempi fu uno dei *leaders* della Parigi gaudente.

La sua era una delle più strane pazzie; il signor Enrico B... si immaginava di essere un Cinese. Portava le vesti foggiate secondo le costumanze dell' Impero del Centro e parlava in una lingua inintelligibile, inventata da lui, e ch' egli credeva sul serio che fosse la lingua pura del Kong-Fu-Tzè. Tale monomania era affatto inoffensiva; la sua famiglia non l' avea chiuso in una camera, gli impediva soltanto di uscir di casa.

Ier l' altro mattina il signor B... si destò coperto da freddo sudore dichiarando che l' Imperatore Tchong-Tcheu lo avea condannato al palo. Egli chiedea di esser lasciato solo. Quando, dopo un paio d' ore, si entrò nuovamente nella sua camera, lo si trovò seduto sopra una sedia stecchito, coi capelli irti sulla fronte:

« Dio! Come soffro! egli diceva gemendo..., m' entra nello stomaco! »

Si andò in fretta per un medico, ma quando questi giunse, e allorchè il sig. B... fu portato a giacere esclamò:

« È troppo tardi!... Il palo si è rotto nel mio corpo! »

E spirò portando nell' altro mondo la convinzione di essere impalato.

Spieghi chi può questo effetto singolare dello squilibrio cerebrale, e questo bizzarro avvenimento, di cui garentiamo l' autenticità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 nov.	del 27 nov.
Rendita	75 25	75 28 3/4
» fine corr.	— —	—
Oro	22 31	22 27
Londra	27 96	27 97
Parigi	110 75	110 80
Prestito nazionale	78 50	78 75
Obblig. tabacchi	—	543
Azioni »	937 —	945 50
» » fine corr.	—	
Banca naz. ital. (nominale)	2759 —	2767 50
Azioni ferrovie meridionali	479 —	479
Obblig. » »	225 50	226 —
Buoni » »	— —	555 —
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1987 50	1993 —
Credito mob. italiano	1757	1260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 nov.	del 26 nov.
Metalliche al 5 %	66 25	65 90
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	103 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	982 —
Azioni dell' Istit. di credito	342 —	339 —
Londra	109 —	109 15
Argento	107 65	108 —
Il da 20 franchi	8 68 —	8 70 —
Zecchini imp. austr.	5 20 —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre.

Ieri arrivava, da Catania, il brig. ital. *Bellini*, capit. Trapani, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Verona, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita per fin corr. da 75:20 a 75:25, e pronta da 75:10 a 75:15. Azioni della Banca Veneta da L. 306 a L. 307. Da 20 fr. d' oro da L. 22:28 a L. 22:29. Fiorini austr. d' argento da L. 2:71 3/4 a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:56 a L. 2:56 1/2 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 novembre.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	204 1/2 —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 7	27 90 —	27 95 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 75 —	110 80 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	— —	— —
» » fin corr. »	75 20 —	75 30 —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia		
» Regia Tabacchi	938 — —	942 — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	621 — —	622 1/2 —
» Strade ferr. romane	165	167 — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	398 — —	309 — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	218 —	912 — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 26 —	22 28 —
Banconote austriache	255 — —	256 — —

PORTATA.

Il 25 novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 24 agosto, toccando *Messina*, scooner ital. *Ilario Preiscer*, di tonn. 216, cap. Costa G., con 8700 vaag baccalà, racc. a T. Boedtker.

Da *Liverpool*, partito il 13 ottobre, toccando *Gibilterra, Bari ed Ancona*, piroscafo inglese *Zancla*, di tonn. 717, cap. James J., con 85 col. lardo, 100 sac. pepe, 707 sac. caffè, 200 col. zucchero, 2 col. piombo, 15 col. minio, 6 col. pelli, 40 pez. acciaio, 2 cas. detto, 2 cas. chincaglie, 1892 pez. ferro, 4 col. seghe di detto, 32 col. soda, 9 col. manifatture; — più; da Bari, 159 col. olio d' oliva, 36 col. mandorle, 185 col. fichi, 5 col. anici per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito il 19 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. 1495, capit. Tomlin P. S., con 1101 bal. cotone, 22 bal. pelli, 1 bal,

canape, 53 bal. e 54 cas. seta, 18 col. seterie, 5 cassette e 3 pac. tè, 33 cas. colla, 1 col. merci div., 9 col. lavori cinesi, 2 col. sciali di velo, 83 sac. caffè, 1 pac. opio, 1 cassetta sabbia, 1 col. effetti, 5 col. campioni, 62 col merci div.; — più, da Brindisi, 7 bot. olio, 128 coffe fichi; — più, da Ancona, 39 bot. olio, 50 bar. miele, 1 cas. effetti per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Londra*, partito il 31 ottobre, toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Empress*, di tonn. 872, cap. Nasthard W., con 22 pez. ferro pei fratelli Malcolm, 62 pez. detto per Plantinij. 15 pez. stagno per Civita e Fano, 197 pez. e 5 bal. pelli per Pivato, 3 bal. dette per Gardin, 118 col. caffè per Baldini, 100 sac. zucchero per Sponza, 264 col. caffè, 296 sac. pepe, 23 bot. olio di cotone per Suppiei, 22 bot. per Cilella, 54 bot. per Marani, 11 bot. per Sortoluzzi, 11 bot. detto, 4 bal. pelli, 3 cas. olio anici per Fanelli, 2 cas. detto, 10 sac. pepe per Barasciutti, 1 bar. rum per Meneghini e Giudica, 57 bot. olio di cotone, 50 sac. pepe, 180 col. caffè per Scarpa, 50 col. salnitro per le Fabbriche unite, 36 col. detto, 12 col. arsenico per Arbib, 4 bal. tela per G. Ceresa, 2 col. tapetti per Lattes, 1 col. detti per Giovellina, 1 cas. profumerie per Girardi, 3 col. merci per Salviati, 3 col. dette, 1 col. vestiti per Padella, 8 pac. merci per Tagliapietra, 2 pac. dette per Trauner, 1 col. pelli, 10 col. olio di cotone, 1 cassetta e 2 pac. tè, 80 sac. pepe, 123 sac. caffè, 4 col. gomma lacca, 2 col. soda, 4 col. cocciniglia, 65 col. salnitro, 1 col. tapetti, 1 col. lanerie, 1 col. profumerie, 8 col. provviggioni, 1 col. effetti, all'ordine; — più, da Ancona, 10 sac. zolfo, 55 col. semola, 1 col pelli, 2 cas. agrumi, 1 col. merci, 2 col. effetti, 205 col. fichi, 10 col. canape, 10 col. vino, 171 col olio, 2 col spiriti, 296 col. merci div., all'ord.; racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Buchberger A., con 86 col. frutti secchi, 209 col. droghe, 100 col. lana, 46 col. agrumi, 23 col. zucchero e caffè, 9 col. spirito, 416 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 99 col. frutti secchi, 193 col. droghe, 21 col. zucchero, 90 col. vallonea, 84 col. lana, 237 col. unto da carro, 2 col. manifatture, 6 col. vini e spiriti, 118 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Newport*, partito il 14 ottobre, barck ital. *Sorelle Capurro*, di tonn. 490, cap. Musio A., con 848 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, di tonn. 46, padr. Naccari F., con 1 part. zolfo alla rinf. per G. Ceresa.

Da *Trieste*, pielego ital. *Padre amoroso*, di tonn. 39, padr. Gandolfo Olivo, con 750 staia grano, 200 bar. sardelle salate, 4 bar. salamoia, 141 sac. uva secca, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Trovatore*, di tonn. 25, padr. Penso G., con 700 staia grano alla rinf., all'ord.

- Spediti:

Per *Corfù*, scooner ingl. *Precursor*, di tonn. ital. 116, cap. W. Findlay, con 7380 fili legname in sorte, 154 sac. riso, 4 bal. stoppa catram., 1 bal. cordaggi, 2 bal. baccalà, 1 cassetta merci, 50 stuoie e botti vuote usate.

Per *Bari*, scooner ital. *S. Andrea*, di tonn. 86, capit. D'Ambrosio M., con 4112 fili legname, 60 sac. riso, 4 col. ferramenta, 60 col. ossido di piombo, 300 col. pallini di piombo, 3 col. solfato di ferro, 4 col. terra bianca, 91 quint. fagiuoli alla rinf. ed altro.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 novembre, ore 11, m. 48, s. 17, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 *novembre* 1872.

Calma generale.

Sereno in Sardegna e nel golfo di Napoli; nuvoloso altrove; nebbie in alcuni luoghi.

Le pressioni sono aumentate in media di 5 mm. in tutta l'Italia; continuerà il tempo generalmente calmo e nuvoloso, ma alquanto migliore dei giorni decorsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 26 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	764.47	765.44	767.66
Termometro centigrado al Nord	11°.50	12°.10	11°.69
Tensione del vapore in mm.	9.00	8.50	9.18
Umidità relativa in gradi	89.0	81.0	90.0
Direzione e forza del vento	S. O.1	S. S. O.1	S. O.0
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.0	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.7	+4.6	0.0

Dalle 6 ant. del 26 novembre alle 6 ant. del 27.

Temperatura mass. . . . 12 5

» minim. . . . 10 0

Età della luna = giorni: 25.

Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Virginia*. — *Cuor di donna*. (Beneficiata della prima attrice Silvia Pantechi-Pietriboni). — Alle ore 8 e mezza. — Penultima recita.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Marcellina*. Con farsa. — Indi il nuovo ballo in 3 atti, di G. Pratesi, col titolo: *Il rapimento di Fanella*. (Beneficiata della prima donna giovine Clotilde Rossi-Mario). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Una famiglia a vapore*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

N. 23953-4830 Div. I.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Pei lavori pubblici.

Visti gli articoli 338 e 340 della Legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a 30 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova per esami, devono fra il 15 ed il 31 dicembre 1872 presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28.mo anno di età;

b) La prova di avere soddisfatto agli obblighi della Leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o dall'Istituto tecnico superiore di Milano;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università, presso le Scuole ed Istituto sopra indicati, e le prove degli studii diversi compiuti dei lavori eseguiti, e dei servigi eventualmente prestati allo Stato.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termini dell'art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito o presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 gennaio 1873.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2 del presente Decreto, gli aiutanti di prima classe del Genio civile, che aspirassero al grado d'ingegnere di terza classe, potranno presentare al Ministero la domanda per essere ammessi all'esame.

Roma, addì 19 novembre 1872.

Il ministro.
G. DEVINCENZI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 10049. 1187

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

dovendo provvedere alla fornitura del carbone di legno forte di Fiume occorrente ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874,

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. del martedì 3 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di spedizione.

Venezia, 19 novembre 1872.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1020-X. 1192

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
Il Sindaco del Comune di Ramodipalo.

AVVISO DI CONCORSO.

Vista la consigliare deliberazione 11 ottobre p. p. approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta 4 novembre corr., viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo assegno di L. 3500, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto fissato in Lire 500, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dallo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni, senza diritto a pensione, e sarà obbligato di abitare e risedere nel centro del Comune. Oltre gli obblighi contenuti nel presente Avviso, l'eletto dovrà inoculare il vaiuolo, eseguire il servigio necroscopico, ed uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità Regie e municipali.

La istanza di aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

a) Fede di nascita;
b) Stato di famiglia;
c) Certificato di moralità;
d) Prova di buona costituzione fisica;
e) Diploma di medicina, di chirurgia ed ostetricia, nonchè attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonchè ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano con ottime strade e con circa 2600 abitanti sparsi sopra una superficie di oltre 17 chilometri quadrati, e divisa dal Naviglio Adigetto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1.° gennaio 1873, intendendosi dimissionario in caso che non ottemperasse a questa condizione.

Ramodipalo, 16 novembre 1872.

Il ff. di Sindaco,
P. VALERIANI.
D. Calzavara, *Segretario.*

N. 987. 1194

Comune di Resana.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre 1872 è aperto il concorso ai posti seguenti di maestra:

Resana collo stipendio di L. 500.

Brusaporco con S. Marco, collo stipendio di L. 638.

Le istanze saranno corredate dei documenti prescritti.

La maestra di Brusaporco insegna tre ore nella scuola del luogo e tre ore nella scuola della frazione di S. Marco, distante meno di un chilometro.

Il Sindaco, E. di BROGLIO.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Brusioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendono anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 777

GRANDE DEPOSITO

Budelli di Fiandra

MANICHE E VESSICHETTE

della Ditta

ENRICO LUCCARDI DI VIENNA

ad italiane L. **13** il **ballotto** ossia il **mazzo.**

In Vicenza da ISIDORO MENEGHINI

» Padova » GIOVANNI BONATTI

» Treviso » VINCENZO DALL'ACQUA.

1181

RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l'unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell'anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell'anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAIO

con

GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE UN ANNO A PREZZI FISSI.

PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	6	20
Cilindri d'argento senza garanzia	18	22

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA,** d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità

a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 1142

AVVISO IMPORTANTE da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e, così preparata, si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolla, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » » 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pacceo (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte*.

VINCENTE MOYANO.

Prezzi: In *polvere*: scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, *via Oporto*, *Torino.*

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci,** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Della Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza* Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Sacile*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bosca) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Farmacia Menestrina. — *Riva*, Farmacia Roberti. — *Trento* Seiser Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale durante il p. v. anno 1873 di tele olone per lire 26,325 di cui nell'Avviso d'asta del 1.° corr. novembre è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3:05, per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 15 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 23 novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 dicembre pross. vent., alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, nonchè presso la R. Prefettura di Foggia, si procederà simultaneamente all'incanto pel deliberamento della vendita di 700 tonnellate carbone fossile Newcastle esistenti nei depositi coperti di Manfredonia, divisa in sette lotti di tonnellate cento ognuna al prezzo di L. 50 per tonnellata, e quindi per la complessiva somma di L. 35.000.

Le condizioni generali e particolari relative a detta vendita, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio di Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo, nonchè presso l'Ufficio di Porto in Manfredonia, e presso la R. Prefettura di Foggia.

L'appalto si comporrà di sette lotti.

L'incanto come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete presso questo Commiss. generale e presso la R. Prefettura di Foggia, e la aggiudicazione avrà luogo per parte di questo Commissariato generale per ogni singolo lotto a favore del miglior offerente in via d'aumento dopo fatto il confronto delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dalla R. Prefettura anzidetta, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, quale prezzo dovrà essere dai concorrenti, per ogni lotto, superato od almeno raggiunto avvertendo che le offerte dovranno essere presentate lotto per lotto.

Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire per ogni lotto un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1000, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo ed all'Ufficio di Porto in Manfredonia, avvertendo però, che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per l'aumento del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal giorno in cui saranno fatti noti i risultati dell'incanto.

Si depositeranno per ogni lotto L. 200 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

36-3 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Avanti il R. Trib. civile di Venezia, al ponte di Canonica, all'udienza del giorno 18 dicembre 1872 alle ore 10 antimeridiane della Sezione II promiscua, stabilita con Ordinanza del Tribunale medesimo 30 ottobre scaduto, ed in relazione al bando 9 novembre 1872, ad istanza del sig. Giovanni Antonio Scopinich fu Biagio di Venezia, rappresentato e domiciliato presso il suo procuratore avv. Giuseppe Montemerli di qui, in calle degli avvocati, in confronto di Clotilde Brocchi Faccanoni fu Girolamo, qui domiciliata, a S. Maria Formosa, si procederà all'incanto dei beni qui sotto descritti.

L'asta seguirà in dieci lotti e si aprirà sul dato di stima attribuito a ciascun lotto, ribassato di due decimi. Per tutte le altre condizioni, indicazioni e prescrizioni, sia per la vendita che pel giudizio di graduazione, vedi il bando 9 novembre 1872 nei luoghi indicati dall'art. 668 del Codice di procedura civile.

Descrizione dei beni.
Provincia di Venezia Distretto di Dolo.

I. Lotto. a) Casino di villeggiatura a Mira vecchia di Dolo, ai mappali NN. 3, 4, 657, della superficie di are 17.80, colla rendita censuaria di austr. L. 56:92, stimato it. L. 13692:38.

b) Casa a Mira vecchia di Mira al mappale N. 768 della superficie di are 2.70, colla rendita censuaria di austr. L. 59 77 stimata it. L. 2378.

Totale lotto I. it. L. 16070:38 ribassato di due decimi, italiane L. 12856:31

II. Lotto. Casa con cortile, orto ed adiacenze a Mira vecchia di Mira, ai mapp. NN. 1099, 1100, della superficie di are 17.80, colla rendita censuaria di austriache L. 110:51, stimata it. L. 5375:32, ribassate di due decimi, italiane L. 4300:26.

III. Lotto. Corpi di terreni con casa al Curan, ai mappali Numeri 716, 737, 739, 740, 741, 743, 745, 748, 751, alle Gambarare, della superficie di ettari 3.09.40, colla rendita censuaria di austr. L. 115:42, stimato it. L. 1967:56, ribassato di due decimi, it. L. 1574:05.

IV. Lotto. a) Chiusura alle Giare, ai mappali NN. 9, 11, 14 b, alle Gambarare della superficie di ettari 1.54.20, colla rendita censuaria di austr. L. 41:09, stimata it. L. 1555:38;

b) Corpetto di terra tra il Camolin ed il Curan, ai mappali Numeri 780, 781, 4848 alle Gambarare della superficie di are 50.30, colla rendita censuaria di austr. L. 9:63, stimato it. L. 346:50

Totale lotto IV, it. L. 1901:88, ribassato di due decimi, italiane L. 1521:51.

Nella provincia e città di Venezia.

I. Lotto. Casa in tre piani a S. Salvatore al mappale N. 903, della superficie di centiara 20, colla rendita censuaria di austr. L. 116:61, stimata it. L. 4303:60, ribassata di due decimi, italiane L. 3442:96.

II. Lotto. Casa a S. Stefano al mappale N. 2512, della superficie di centiara 10, colla rendita di austr. L. 88:40, stimata italiane L. 4060:—, ribassata di due decimi, it. L. 3248:—.

III. Lotto. Porzione di casa a S. Luca al mappale N. 454 sub 2, della superficie di centiara 20, colla rendita censuaria di austr. L. 166:32, stimata it. L. 6738:28, ribassata di due decimi, italiane L. 5390:63.

IV. Lotto. Bottega e casa in due piani a S. M. del Giglio, al mappale N. 2289, della superficie di centiara 30, colla rendita censuaria di austr. L. 109:20, stimate it. L. 4444:44, ribassate di due decimi, it. L. 3555:56.

V. Lotto. a) Casa con magazzino ed orto ai SS. Giovanni e Paolo, ai mappali NN. 84, 85, della superficie di are 1.30, colla rendita censuaria di a. L. 19:44, stimata it. L. 1382:72.

b) Casetta e porzione di casa ai SS. Giovanni e Paolo, al mappale N. 83 sub 5, che si estende anche sopra parte dei mappali Numeri 84, 86, della superficie di are 0.10, colla rendita censuaria di austr. L. 28:08, stimata italiane L. 1762:96.

Totale del lotto V, it. L. 3145:68, ribassate di due decimi, italiane L. 2516:55.

VI. Lotto. Casa in secondo e terzo piano e casa in primo e secondo piano ai SS. Giovanni e Paolo, al mappale N. 83 sub 1, che si estende anche sopra parte dei NN. 84 e 86, di centiara 20 di superficie, colla rendita censuaria di austr. L. 102:96, stimata it. L. 7362:96, ribassata di due decimi, it. L. 5890:37.

GIUSEPPE MONTEMERLI avv. proc.

ANNO 1872 — Venerdì 29 novembre — N. 320

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 NOVEMBRE

La discussione del bilancio degli affari esteri alla Camera dei deputati a Roma, ha porto occasione agli onorevoli Musolino e Miceli, di rifare un trentesima edizione dei loro discorsi di politica estera, coi quali si presentano entrambi come candidati al portafoglio degli affari esteri, nel caso di un Ministero di sinistra. Peccato che ad entrambi, come notò il ministro degli affari esteri, sia mancato un grande elemento pei loro discorsi. Essi non possono più rimproverare il Ministero di non voler andare a Roma; ma tranne questo, tutti gli altri ingredienti ci sono. Il Governo è sempre servile verso la Francia, e non cura abbastanza le relazioni colla Germania.

Il ministro degli affari esteri ha risposto con un lungo discorso, che è una completa esposizione dello stato delle nostre relazioni coll'estero. Egli ribattè l'accusa di servilità verso la Francia, e parlando dell'incidente della Commissione del metro a Parigi, lesse i dispacci di Rémusat, i quali tolgono a quell'incidente ogni carattere politico, e dichiarano che ciò che è avvenuto non avverrà più e non sarà invocato come un precedente. Il ministro aggiunse che le nostre relazioni colla Germania sono ottime, e che si sforza di mantenerle tali. Nella questione del Laurion disse che, d'accordo colla Francia, aveva proposto alla Grecia un arbitrato, ed escluse persino l'apparenza di una pressione sulla Grecia; fece capire tuttavia, che non crede che il Governo greco sia disposto ancora ad entrare nella via della conciliazione.

Alla Camera dei deputati a Versailles, il sig. Batbie ha letto la sua Relazione sulla proposta Kerdrel, che ieri il telegrafo ci ha fatto conoscere nei punti principali. La Relazione riconosce in primo luogo i servigii di Thiers, nega che vi sia nella Commissione qualsiasi sentimento d'ostilità verso di lui; ma essa è inquieta però dopo il Messaggio, e vuole che sia tolto ogni equivoco. L'inquietudine nasce dalla deferenza che i radicali dimostrano al sig. Thiers. Questi ha combattuto le dottrine radicali di Gambetta, in seno alla Commissione permanente, è stato un avversario del radicalismo tutta la sua vita, ma la Commissione per organo del sig. Kerdrel sospetta. Per togliere l'equivoco, il sig. Batbie, relatore della Commissione, propone che si crei un Ministero responsabile. Allora, se il Ministero farà qualche cosa che non piaccia alla Camera, questa potrà buttarlo giù, senza pigliarsela col sig. Thiers. L'Assemblea avrà le mani libere, e il sig. Batbie dichiara che non è libera adesso, di fronte alle crisi di Governo che il sig. Thiers solleva ad ogni momento con tanta disinvoltura. Si è perciò che il sig. Batbie, come è stato già detto, propone che l'Assemblea nomini una Commissione di 15 membri, la quale deve redigere un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Le questioni costituzionali possono venir dopo. L'Assemblea non ha fretta, e il sig. Batbie si affretta intanto a dire, che sinchè il paese non sarà liberato dai nemici esterni, e non avrà ridotto all'impotenza i nemici interni, essa resterà al suo posto. Si vede che l'Assemblea si crede viva e vitale.

La Relazione, malgrado gli elogii a Thiers, è in fondo una dichiarazione di guerra. Il *Siècle* lo dichiara, ma tutti lo sentono. Non si son perdute però in Francia le speranze di una soluzione pacifica. Un dispaccio accenna infatti alla possibilità d'un accordo, sulla base dell'accettazione del Ministero responsabile da parte del sig. Thiers, e delle questioni costituzionali da parte dell'Assemblea. Così entrambi farebbero una concessione. Siccome poi il progetto di legge sulla responsabilità ministeriale limiterebbe, ma non escluderebbe l'intervento di Thiers alla tribuna, il sig. Thiers potrebbe in ogni grande occasione coprire i ministri, e la loro responsabilità sarebbe nulla di fronte alla paura dell'Assemblea di prendersela con Thiers in persona, giacchè non si è presentato ancora sull'orizzonte chi possa sostituirlo.

È notevole intanto che il *Journal des Débats* scrive un articolo per conchiudere che il signor Thiers deve insistere sul suo punto di vista e deve chiedere all'Assemblea la forza di governare ed ottenerla, od andarsene.

In seguito alla lettura della Relazione Batbie, il Consiglio dei ministri si è riunito a Versailles per decidere sul da farsi, ma non si sa che cosa abbiano deciso. È probabile però che abbiano deciso di attendere la discussione che doveva aver luogo oggi.

Le notizie di Spagna recano che lo stato di salute del Re è sempre migliore. Si conferma che le ultime bande comparse erano repubblicane; un dispaccio però assicura che due sole di quelle bande hanno un'importanza, e cioè quella di Murcia e quella di Despenaperros.

Nel *Journal des Économistes* troviamo un notevole articolo d'un distinto e simpatico scrittore, il signor L. Simonin, il quale, dopo una recente visita fatta al nostro paese, ne ha voluto spiegare a' suoi connazionali i progressi e la trasformazione.

Il signor Simonin era sceso altre volte di qua delle Alpi, onde ora che v'è tornato, fu in grado di fare un paragone tra ciò ch'era la nostra penisola prima del 1859 e ciò ch'è adesso.

L'egregio scrittore ha riconosciuto, percorrendo il Regno, che l'unità d'Italia è un frutto del carattere particolare degl'Italiani. « Sebbene presenti delle varietà da Provincia a Provincia, e soprattutto passando dal Nord al centro e al Mezzodì, il carattere italiano offre molti tratti generali che ri ritrovano da per tutto nella penisola. Tutti gl'Italiani, a dispetto di quel che potrebbe attendersi dalla pretesa influenza del clima, sono pazienti, calmi, riservati, dotati d'una certa finezza nativa che li induce a non compromettersi mai e ad aspettare il momento propizio per ottenere i loro intenti. »

Il signor Simonin rende omaggio al *senso comune* che nelle popolazioni italiane abbonda e giova tanto al loro benessere. Mercè questa invidiabile qualità si son potuti superare gravissimi ostacoli e far le cose a modo. Sicchè, mentre qui da noi molti attribuiscono alla fortuna, alla *stella d'Italia* il merito principale de' grandi avvenimenti mercè cui s'è costituita la patria, cotesto acuto osservatore non esita a dichiarare che molta parte vi ha avuta il carattere nazionale, vero fattore della più recente storia nostra. Ed è questo giusto rilievo che fa esclamare all'egregio autore: « Oggi l'unità d'Italia è fatta e *sans retour*; niuno nella penisola comprendendo come questa unità ha raddoppiato la forza e la ricchezza del paese, pensa ad evocare il passato, nè v'ha città che pensi a contrastare a Roma il titolo di capitale. »

E a' suoi compatrioti raccomanda di non perdersi in querimonie retrospettive; « il faut sans ésprit de rétour accepter le fait accompli, en étudier les consequences et le plier à nos vues puisqu'il n'est plus permis de s'y opposer. »

Lo sviluppo economico dell'Italia ha specialmente colpito il signor Simonin; egli sa quanti chilometri di ferrovia abbiamo, conosce l'estensione de' fili telegrafici, ha visitato i nostri porti, le nostre città marittime e pregia l'ardimento con cui il nostro paese s'è, con felicissimo esito, posto a compiere, insieme con la rivoluzione politica, un vero rinnovamento economico. Nel compimento delle linee di comunicazione per terra e per mare si son fatti *passi da gigante*.

Quanto a prodotti naturali, l'Italia ne abbonda; occorre che pensi però a purificare i suoi olii sul posto, come s'usa a Marsiglia, e meglio dovrebbe fare i suoi vini e le sue paste. Se non che alla dovizia del suolo e del sottosuolo, non fa riscontro quella del mare, o meglio, non sanno i marinai nostri trarre dal mare il partito che potrebbero quando imitassero gli esempii di Marsiglia e di Nantes.

A cotesta deplorevole indifferenza pe' profitti della pesca, s'accompagna l'incuria in cui si lascia il bestiame, dal quale potremmo tirare tanto partito.

Un bel quadro è fatto di Genova « ove tutti sono in preda agli affari » e in due tocchi è descritto il porto di Livorno « ove il sole splende per tutti. »

Il progresso industriale del Regno è sensibilissimo; la trattura della seta a Milano fu nel 1871 del 20 per cento superiore a quella di Lione; a Torino, che dieci anni addietro non contava per nulla nell'industria serica, questa s'è sviluppata ora mirabilmente. Per la tessitura della lana l'Italia pareggia il Belgio e fa affari per 100 milioni di franchi all'anno. Il movimento commerciale che si esercita traverso le nostre linee doganali è salito ad un miliardo novecento novantasei milioni.

Lunghe considerazioni fa il signor Simonin sui tentativi che si fanno per ripristinare tra noi l'industria del ferro; egli deplora l'insistenza con cui si coltiva un vero pregiudizio nazionale e ricorda il *non omnis fert omnia tellus*. Belle osservazioni occorrono là ove egli nota la parte rilevante presa dal Governo al moto industriale del Regno, e dove tocca con assai opportunità dell'inchiesta industriale, « nella quale, com'è di solito, ciascuno predica pel proprio santo. »

Le relazioni attuali tra l'Italia e la Francia sono esaminate dal Simonin sotto il doppio aspetto della condotta del Governo e del sentimento pubblico; e mentre egli trova in questo non troppo cordiali disposizioni verso l'antica alleata, riconosce la politica saggia, conciliante e temperata di quello. Toccando dei nostri partiti politici, dice del radicale, ch'esso non ha ragione d'esistere: « car nul ne songe à établir la République en Italie. »

Notiamo il seguente passo riguardante i ministri: « Ciò che si osserva con piacere in tutti i Ministeri è un certo fare alla buona che ricorda quello degli Stati Uniti e torna bene a un paese che ha istituzioni eminentemente liberali e guarda con sicura fiducia al suo presente e al suo avvenire. Come negli Stati Uniti, come in Inghilterra, i ministri dimorano in case private, il Ministero non è altro che il loro *Ufficio*. Il sussiego è bandito da per tutto, l'accoglienza è cordiale, famigliare, dal più alto al più basso grado della scala.... Gran semplicità ufficiale si trova sino nella Corte. Il Re, facilmente accessibile, non è che il primo de' suoi sudditi. Egli vive modestamente. Gran cacciatore, passa molto tempo tra le Alpi e gli si fa rimprovero di non trattenersi molto nella sua nuova capitale, per la quale, del resto, egli non sembra avere una preferenza ben decisa. Egli ama la guerra, e la sua bravura sul campo di battaglia è conosciuta. »

Le accuse d'ingratitudine che ci muovono i nostri fratelli latini d'oltr'Alpi, sono ribattute con giusto acume dal signor Simonin, il quale ha saputo rivelare l'elemento pratico che s'annida in fondo a tutti i nostri sentimenti.

Citiamo un brano della conclusione: « Il risorgimento dell'Italia è compiuto, e questo è certo tra' più curiosi fenomeni che registrerà la storia contemporanea. Cotesto paese, che nelle arti e nelle lettere ebbe il suo risorgimento in pieno medio evo e all'aurora de' tempi moderni, ci dà oggi l'esempio di un risorgimento politico non meno meraviglioso del primo. Oramai l'unità della penisola è al sicuro da qualsiasi attentato e il prossimo Conclave non la scuoterà punto. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 1077. (Serie II.) Gazz. Uffic. 17 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri del 6 novembre 1872;

Visto che sul fondo di L. 4,000,000 inscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1872 in conseguenza delle prelevazioni effettuate coi Decreti Reali del 7 e 29 settembre e 3, 26 e 29 ottobre 1872 rimane disponibile la somma di Lire 2,675,810;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1872, approvato colla legge del 30 giugno 1872 N. 875 (Serie II) è ordinata una sesta prelevazione nella somma di lire *centomila* (L. 100,000) da inscriversi al capitolo N. 12, *spese eventuali per le opere idrauliche*, del bilancio medesimo del Ministero dei lavori pubblici.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 1078. (Serie II). Gazz. Uffic. 17 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge N. 892 (Serie II) del 30 giugno 1872 colla quale venne concessa una indennità d'alloggio agl'impiegati civili e di ruolo delle Amministrazioni dello Stato aventi sede stabile in Roma.

Visto l'art. 2 della legge medesima che autorizza per l'anno 1872 la spesa di L. 500,000 da ripartirsi fra i capitoli dei bilanci di ciascun Ministero;

Visto il Nostro Decreto 6 settembre 1872, N. 980 col quale sul fondo di L. 500,000 stato inscritto al capitolo N. 224*quater* del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1872 veniva ordinata una prima prelevazione di lire 290,615 per cui restarono disponibili L. 209,385;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul residuo fondo di L. 209,385 inscritto nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1872 al capitolo 224*quater*, *Indennità d'alloggio agli impiegati aventi sede in Roma*, è ordinata una seconda prelevazione di L. *quattromila* (L. 4000) da inscriversi al capitolo I, *Ministero, Personale*, del bilancio definitivo per l'anno 1872 del Ministero di grazia, giustizia e dei culti in aggiunta alle L. 11,200 inscritte allo stesso capitolo col Nostro Decreto 6 settembre 1872.

Ordiniamo che il presente, Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 1.° novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

N. 1079 (Serie II). Gazz. Uff. 17 novembre 1872.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visto il R. Decreto 3 settembre 1872, N. 991 (Serie II.) col quale la Banca nazionale toscana fu autorizzata ad emettere biglietti da lire 50 e da lire 20 fino alla concorrenza di un decimo della sua circolazione, contro ritiro di eguale somma in biglietti di taglio superiore,

Determina quanto segue:

I nuovi biglietti da lire 50 e da lire 20 che la Banca nazionale toscana è autorizzata ad emettere in virtù del Reale Decreto succitato avranno i seguenti segni caratteristici, cioè:

I biglietti da lire 50 sono stampati su carta bianca, e quelli da lire 20 su carta gialla di dimensioni però alquanto minori di quelli da lire 1000 e da lire 500 della stessa Banca che sono pure rispettivamente stampati in carta bianca i primi, e su carta gialla i secondi, giusta il ministeriale Decreto 22 dicembre 1869, affinchè quelli del minor taglio di lire 50 e di lire 20 si possano dagli altri facilmente distinguere.

La carta è filigranata con fregi diversi sia lungo la matrice come sui quattro canti e porta nel centro la direzione: *Banca Nazionale* sotto la cifra 50 o 20, e inferiormente la parola *Toscana*. La cifra è pure ripetuta, parimente in filigrana, ai quattro angoli.

L'impressione è in color nero e porta la direzione: *Banca Nazionale Toscana - Decreto 3 settembre 1872 - Lire cinquanta - (o venti) italiane pagabili a vista al portatore - Il Delegato del Consiglio Superiore - Il Cassiere della sede di Firenze - Il Cassiere della sede di Livorno.*

Detta impressione è circondata da quattro ornati parimente in color nero, di cui due verticali e due orizzontali. Quello verticale a sinistra di chi guarda il biglietto porta in un medaglione la figura dell'Italia, e all'estremità superiore una casella ove sono stampati la serie ed il numero del biglietto, ed all'estremità inferiore la cifra della valuta. L'ornato verticale a destra di chi guarda porta in altro medaglione la figura di dante e all'estremità superiore la cifra della valuta, ed in quella inferiore la serie ed il numero del biglietto. I fregi orizzontali superiori portano al centro, in quelli da lire 50, la parola *Cinquanta*, e in quelli da lire 20, la parola relativa: quelli inferiori portano rispettivamente nel centro, l'uno la cifra 50, e l'altro la parola *Venti* secondo la propria valuta.

Nel centro anteriore di ciascun biglietto vi è un'impressione in color diverso, cioè rosa in quelli da 50 e rosso arancione in quelli da lire 20, dai quali colori emergono a colpo d'occhio le cifre 50 o 20.

La medesima impressione del rispettivo colore trovasi nella matrice dalla parte anteriore del biglietto nel punto in cui questo deve essere staccato dalla matrice stessa, e vi si legge la direzione: *Banca Nazionale Toscana* in nero e in colore.

Ciascun biglietto porterà la firma di uno dei delegati del Consiglio superiore e quella dei cassieri o loro aiuti delle sedi di Firenze e di Livorno, poste sotto le rispettive qualifiche.

Il tergo o rovescio dei biglietti porta una impressione ad arcobaleno, cioè rosa e bleu per quelli da lire 50 e rosso arancione e verde per quelli da lire 20. Tanto il color bleu quanto il verde sta al centro del rispettivo disegno.

Nel biglietto da lire 50 campeggiano in due dischi due teste coronate di torri, rappresentanti l'Italia, unite fra loro da un piccolo disco, nel centro del quale è incisa la cifra 50, più volte ripetuta poi all'intorno di ciascun biglietto.

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 26 novembre 1872.

(? ?) Comizio e Colosseo son due parole, che hanno girato in questi giorni tutta l'Italia. Ormai della mancata rappresentazione pochi si lagnano; e giustamente il Minghetti disse ieri alla Camera, che se il Nicotera avesse mantenuta la sua censura per le misure repressive, disposte dal Ministero, egli avrebbe proposto invece un ordine del giorno di approvazione, sicuro di avere plaudenti la maggioranza della Camera e tutto il paese. Ed il Nicotera, da quel valente e destro nocchiero ch'egli è, ammainò le vele, per ritentare le perigliose acque in occasione meno contraria.

Cieco è però chi non vede che un grande miglioramento si è ottenuto nel sentimento politico delle popolazioni, ed i signori che capeggiano questa democrazia sovvertitrice, e vogliono rifare la società dalle fondamenta, dovrebbero persuadersi che il tempo non è ancora venuto per essi. Abbiano pazienza; ai secolari periodi di civiltà succedono quelli della barbarie; ci sono i ricorsi storici, tanto noti. Da qui a duemila anni chi sa che sia per essere dell'Italia; aspettino; forse i loro discepoli potranno mettere in atto le dottrine dei profeti nuovi e dei maestri.

Venerdì sera sono partiti di qui due battaglioni di truppa per Roma, e vi assicuro che anche questa volta, come sempre, vedendo quei giovani disciplinati, in assetto di viaggio, accorrere con pronta devozione alla difesa dell'ordine e della legge, come in altre occasioni, e pur troppo recenti, dare il primo esempio di amorosa sollecitudine nelle pubbliche e private sciagure, l'anima prova una gioia serena, perchè la pietra angolare dell'edificio è in cotesta istituzione; perchè fin tanto che avremo un esercito a modo, il fascio non si disfarà; e saremo ciò che soltanto vogliamo essere, una forte e rispettata nazione. — Riformatori e demolitori gridate pure a squarcia gola che la è una bestemmia; io dico invece essere l'armata un elemento di prosperità, di moralità, di progresso. Amiamo l'esercito, e persuadiamoci che quanto si fa per esso, non è mai perduto.

Oggi alla Camera c'è il ballottaggio tra Piroli e Coppino per il posto di vicepresidente, lasciato vuoto da Mordini. Vista la votazione di ieri, qui si ritiene sicura la nomina del primo, per cui in parte verrà così riparato alla sconfitta ricevuta, meritamente per deplorevole inerzia, nelle elezioni del Comitato privato.

Quelli dei lettori, che visitarono questo celebre Duomo, ricorderanno che, dietro il grande altare, di sotto la cupola, c'è un gruppo in marmo, di Michelangelo, non finito, anzi si può dire abbozzato, rappresentante una *Pietà*; raccolto e là posto a testimonianza di onore del Granduca Cosimo III, nel 1727.

Di cotesto gruppo c'è un bozzetto, in cera, di proprietà privata, e che si dice essere dell'insigne scultore; per cui viene sollecitato il Governo a farne l'acquisto onde poi collocarlo nelle Gallerie degli Uffici. Ma da tale supposizione e giudizio ne uscì un buggerio, perchè chi lo ammette e chi no; chi vede nel modellino il tocco, l'impronta del poderoso artefice; chi invece la giudica a dirittura un'opera mediocre, e certamente indegna del Buonarroti. — Io vi racconto il fatto, senza rischiarmi a dire la mia opinione, perchè questo bozzetto non l'ho veduto, e perchè quand'anche ne avessi una sufficiente esperienza, starei in tra due a giudicare, persuaso come sono, che sia facilissimo di commettere errori in quest'ordine di fatti. S'intende già che molti lavori, se anche non recano il nome dell'autore con essi, non danno motivo ad alcun dubbio, o perchè la prova l'hanno in sè stessi, o perchè questa si desume da documenti o in altre maniere; ma il guaio è quando manca l'un mezzo e l'altro; sì che a me accade allora di star a sentire maravigliato come tagliano diritto certuni, senza un rimorso al mondo, in cotali supposizioni. Io proporrei, tornando al bozzetto di Michelangelo, che venisse esposto; non perchè il pubblico sia sempre un giudice competente in questi argomenti, ma egli è l'apprezzamento di tutti, e spesso degli ignoranti, che giova tal volta conoscere; in loro la dottrina (e Dio mel perdoni) il puntiglio, non fanno velo allo schietto sentimento dell'arte, e questo diventa così tanto più un giudizio sincero, quanto più, come qui a Firenze, anche il popolino minuto abbia continuo l'esercizio e sottile lo ingegno.

E poichè mi sto in sul discorrere d'arte, aggiungo ancora un'altra notizia. Fuor di Porta San Nicolò, salendo quelle fiorite ed eleganti colline di Ricorboli, ad un miglio appena da Firenze, s'incontra una villa di aspetto signorile ed elegante, di proprietà di un coltissimo Inglese, sir Troloppe, che vissuto, qui molti e molti anni e postavi anzi stabile stanza, raccolse in quel suo campestre palazzo ciò che di più bello, e di più raro, gli fu dato di comperare in libri, quadri, porcellane, maioliche, mobilia antica, lampadarii, oggetti diversi, preziosi o per antichità, o per ricchezza, o per pregii d'arte distinti. Notate poi, tutto ciò distribuito e diviso con ordine sapiente, di modo che cotesta sua villa era un Museo bibliografico e artistico. Or bene, motivi personali, che non spetta al pubblico di giudicare, determinarono questo ricco signore a vender tutto; ed un'impresa, detta del Mediatore, che qui è costituita ed offre tutte le guarentigie, assunse l'incarico di tale vendita, che continua dai primi dì del novembre, e finirà ai 5 del prossimo dicembre.

È un vero peccato che tutto ciò vada disperso, in mano spesso, come suol accadere, d'ingordi speculatori; e che molti di quegli oggetti perdano la loro importanza artistica o storica, perchè separati da altri, che ne sono la continuazione ed il compimento. Basta; ormai egli è inutile di confondersi; perchè al fatto non c'è rimedio, e tra pochi dì la villa Troloppe perderà il suo nome. — Un altro ricchissimo e distinto Inglese riproduce il medio evo nello storico e pittoresco castello di Vincigliata, che torreggia sui bei declivi vicino a Fiesole, e ci mette tutto l'amore di un intelligente e studioso cultore di quella età. — Lodo ed ammiro questi egregii stranieri, che qui ed altrove mostrano tanto affetto e sollecita cura per l'Italia del passato; ma domando io: perchè non si fa da noi ciò, ch'essi fanno? E la risposta pur troppo è facile: perchè i pochi, che studiano, non hanno i mezzi; i molti ci capiscono punto, e sono indifferenti affatto a queste che chiamano, ridendo, sottigliezze archeologiche; e ai ricchi poi (meno bellissime ma rare eccezioni) manca la volontà. Eppure ci arriveremo al giorno, in cui il ricco sentirà di avere maggiori doveri degli altri, perchè ha poteri maggiori; e dico che ci arriveremo, perchè, grazie a Dio, non si rimane fermi, ma si cammina in un progresso morale e civile, che di altro non abbisogna se non, lasciare lungo la via un ammalato compagno, lo scetticismo, ritemprarsi con la fede, e purificarsi dentro alla luce, che piove dal cielo.

Si è inaugurata solennemente l'apertura dell'Istituto superiore degli Studii; il quale, come saprete già, riformato e convenientemente ampliato, col concorso del Governo, del Municipio e della Provincia, deve riuscire, e riuscirà certamente, di complemento e di perfezionamento alla cultura scientifica dei giovani, usciti dalle Università. Non posso entrare in dettagli, perchè ciò mi porterebbe a troppo lungo discorso; mi basta conchiudere che cotesto Istituto diventa uno dei più utili ed importanti ornamenti di questa dotta e gentile Firenze, e che a giovani di buona volontà è offerta così una bella opportunità di avere nella propria patria, in Italia, ciò ch'erano spesso costretti a cercare presso straniere Università.

Il professore Targioni-Tozzetti lesse davanti un pubblico sceltissimo e numeroso, tra cui si notavano le principali Autorità, i presidenti delle tre Sezioni dell'Istituto, il Consiglio direttivo, e quasi tutti i professori, un discorso dottissimo, elegante di forme, e (ciò che più vale) profondamente studiato, ragionando *Sulle relazioni fra le scienze fisiche e le speculative.* Fu attentamente ascoltato, e ripetutamente applaudito; ma non posso farne con due parole il riassunto, essendo tale l'argomento, che occorrerebbe un articolo a parte.

La nuova commedia *Il ridicolo*, che il Morelli doveva rappresentare sabato sera alle Loggie, era attesa da Firenze con particolare sollecitudine. Sapevasi che Ferrari era venuto a posta qui per assistere alla recita; e fin dal giorno prima erano impegnati tutti i palchi, le sedie chiuse e le poltrone, quantunque il prezzo sia stato per questa occasione aumentato; ma la rappresentazione venne sospesa per la indisposizione del primo attore giovane, il Majone, e prorogata a questa sera. Intanto però il Morelli, da quell'ottimo direttore ed artista ch'egli è, fa eccellenti affari al suo teatro; e anche una delle ultime sere ebbe uno straordinario concorso per sentire la *Camaraderie* (Consorteria); una vecchia commedia di quel simpatico ingegno dello Scribe, la quale pareva scritta ieri, tanto son vere le situazioni, naturale lo intreccio, e che conserva ancora tutta la sua originale freschezza, nel dialogo elegante, che passa e corre via come la limpida acqua d'un rivo tra due sponde fiorite, e nella festività satireggiante, che domina da capo a fondo la situazione. Se ne persuadano gli artisti, e principalmente i direttori di Compagnie, che ritornare tal volta al vecchio passato non guasta, quando esso è si giovane e rigoglioso di vita. Vedo ch'è della stessa opinione un critico d'autorità ben superiore alla mia, l'*Jorick*, che nelle sue ultime riviste della *Nazione* discorre appunto, col solito brio e finissimo accorgimento, delle commedie di Scribe, e ne fa il confronto con alcune commedie recenti, che hanno ormai le grinze della vecchiaia; perchè quand'anche abbiano i colori ed il profumo di un fiore, però come questo prestamente avvizziscono. Ed il motivo di ciò? Il motivo è facile indovinarlo: non sono la vita, sono una eccezione della vita.

Al Niccolini ier l'altro sera la Pezzana inaugurò un corso di rappresentazioni con la notissima commedia *La principessa Giorgio* di Dumas figlio. Non vi parlo di questo lavoro, ormai giudicato; dico solamente che l'egregia attrice potrà essere pareggiata da qualche altra, superata no, nella difficile parte della Birac. Nella sua parola, nel suo gesto, nello sguardo di lei c'erano verità, potenza di espressione, sentimento d'arte profondo. Fu vivamente applaudita da un pubblico non numeroso, ma elettissimo. Il Monti fu, quello ch'è, è stato, e forse sarà sempre, un diligente e conscienzioso artista, che ha lampi d'effetto, ma che riesce quasi sempre compassato fuor di misura e monotono. Piacque poi moltissimo il Privato nell'*Uomo d'affari* di Rusconi; e la Compagnia fu in generale giudicata nè distinta, nè mediocre.

E qui, tirata una linea, chiudo la lettera con una mesta notizia, quella della morte dell'illustre commendatore Attilio Zuccagni-Orlandini, già professore di statistica nell'Istituto degli studii superiori, e presidente dell'Ateneo italiano. Ieri al tramonto ebbe luogo il trasporto funebre, col concorso del Sindaco, del corpo insegnante, delle principali Autorità, e furono tenuti brevi discorsi nella Cappella della Misericordia; onorando così un uomo, che, con lo splendido ingegno e con le opere sue, ha giovato ai buoni studii, al progresso della scienza, alla grandezza civile della sua patria.

In quello da lire 20 campeggia pure in un disco nel centro la stessa testa d'Italia turrita, e ai due lati sono altri due dischi, che contengono ciascuno la cifra 20 ripetuta pure all'intorno dei biglietti.

Il presente Decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, li 13 novembre 1872.

Il Ministro, QUINTINO SELLA.

ITALIA

Il *Giornale militare ufficiale*, Dispensa 49, parte prima, pubblica la seguente Nota del ministro della guerra in data 11 novembre:

« Sin dalle prime disposizioni emanate per la formazione dei quadri permanenti dei Distretti, avvertivasi come nella destinazione degli ufficiali si avessero bensì da preferire quelli che per condizioni fisiche fossero ravvisati meno idonei al servizio di truppa mobile: come però era indispensabile che per ogni altra parte fossero buoni ufficiali atti all'istruzione ed al mantenimento della disciplina, ovvero forniti di speciali cognizioni amministrative e contabili.

Ora questa avvertenza non fu osservata da tutti i comandanti di Corpo con quel coscienzioso riguardo che necessitavasi per la buona costituzione del personale dei Distretti; e vennero quindi transitati nei Distretti ufficiali meno atti ad un tale servizio.

Siccome non intendo che abbiano a tenersi nei Distretti, ufficiali che non vi siano idonei, e neppur che s'abbia a rinnovare l'inconveniente sopraccennato, credo pertanto opportuno di determinare quanto segue:

1° I comandanti dei Distretti faranno gerarchicamente conoscere a questo Ministero, quali dei loro ufficiali essi non giudicano idonei al servizio di Distretto per condotta o per mancanza di istruzione militare, o per incapacità alla carica speciale, per la quale vennero particolarmente destinati ai Distretti.

Tale notificazione sarà fatta, sia fin d'ora per gli ufficiali che presentemente si trovano ai Distretti, sia in appresso per quelli che vi saranno poi transitati; e per questi naturalmente, dopo un certo tempo di prova.

2° Ogni anno, all'epoca della compilazione degli specchi o specchietti caratteristici, la stessa Commissione, che procede ad essa compilazione, proporrà gerarchicamente a questo Ministero quegli ufficiali che, per ragione di età, di costituzione fisica, ravviserà meno atti al servizio di truppa mobile, ma idonei per ogni altra parte al servizio distrettuale; come eziandio quelli che domandino di transitare a Distretti, esprimendo relativamente a questi il suo avviso in merito alle ragioni della domanda ed alla idoneità.

Per quanto è prescritto sopra, s'intende come i comandanti dei Corpi saranno da questo Ministero tenuti responsabili delle destinazioni di ufficiali che, in seguito a proposta o ad informazioni venute da essi, saranno fatte ai Distretti. »

— Con R. Decreto del 9 novembre, fu stabilito che i riparti in gradi e classi degli ufficiali delle armi d'artiglieria e del Genio, stati approvati con RR. Decreti del 18 dicembre 1870, sieno modificati come in appresso nel numero di luogotenenti colonnelli ed in quello dei maggiori: Artiglieria: Luogotenenti colonnelli, 29; maggiori 67. — Genio: Luogotenenti colonnelli, 12; maggiori, 28.

Queste disposizioni furono dimostrate opportune da ciò, che nell'interesse del servizio e dell'istruzione delle brigate d'artiglieria da piazza è provvida misura l'affidare a luogotenenti colonnelli il comando di alcune delle brigate di alle specialità dell'artiglieria, che trovansi distaccate dalla sede del rispettivo reggimento; come parimenti è di tutta convenienza che alla direzione del Genio per i lavori di fortificazioni della Spezia, come a quelle altre direzioni che dovranno istituirsi per la costruzione di nuove fortificazioni, venga preposto un uffiziale superiore, almeno del grado di luogotenente colonnello.

Codeste misure, oltre al vantaggio di assicurare un miglior andamento nei servizii sovraccennati, offrono il mezzo di far procedere l'avanzamento al grado di luogotenente colonnello nelle armi di artiglieria e del Genio in una misura maggiormente in relazione a quanto si verifica nelle altre armi.

— Il Ministero della guerra ha determinato che le compagnie operai e veterani di artiglieria sieno amministrate dal Consiglio della Direzione territoriale di artiglieria di Torino, il quale per questo fatto prende anche il titolo di *Consiglio d'Amministrazione delle compagnie operai e veterani d'artiglieria.*

Dallo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1872 dalla Regia cointeressata dei tabacchi, in confronto delle riscossioni dell'ottobre 1871, risulta che si percepirono nell'ottobre di quest'anno L. 9,744,872 09 e nell'ottobre del l'anno decorso L. 9,057,642 97. Ci fu quindi nel mese passato un aumento di L. 687,229 12 sullo stesso mese del 1871.

Tutte le Provincie diedero in questo mese un aumento, ad eccezione di Alessandria, Grosseto e Reggio Calabria che presentarono una complessiva diminuzione di L. 5,751 85.

Dal 1.° gennaio al 30 settembre 1872, la Regia riscosse L. 81,680,027 76, e dal 1.° gennaio al 30 settembre 1871 L. 78,024,882 81. Ci fu quindi quest'anno un aumento di lire 3,665,144 95 dal 1.° gennaio al 30 settembre.

GERMANIA

Berlino 25.

Nel Consiglio ministeriale tenutosi oggi, sotto la presidenza del ministro della guerra, Roon, si approvò finalmente il progetto di legge pel matrimonio civile, progetto che verrà presentato quanto prima alla sanzione imperiale, onde poterlo discutere mercoledì alla Camera dei deputati. Le proposte degli ultramontani, riferibili all'obbligo dell'istruzione religiosa cattolica nei Ginnasii, coll'esclusione dei sacerdoti di qualche ordine, verranno discusse in seno alla Camera con un apposito ordine del giorno, previo esame per parte d'una Giunta composta di membri di tutte le frazioni.

FRANCIA

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 25. — Lesseps è arrivato. Egli ottenne effettivamente dal Sultano l'autorizzazione di portare provvisoriamente la tassa di tonnellaggio da 10 a 15 franchi.

Oggi seguì il tredicesimo interrogatorio di Bazaine. Egli comparirà al Consiglio di guerra appena in febbraio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 25.

I circoli deakisti s'occupano vivamente della combinazione di creare un nuovo Ministero. È opinione generale, che se la sinistra non spinge più oltre le sue provocazioni, la riforma ministeriale succederà entro sei settimane, cioè dopo le ferie delle feste di Natale. Andrassy sembra propugni la formazione d'un Ministero Bela Orczy (ora capo sezione nel Ministero degli esteri); altri mettono in campo Wenkheim, Gorove e Szlavy, obliando affatto Czengery.

Il *Pester Lloyd* scrive che le differenze che indussero l'Arciduca Giuseppe a recarsi a Vienna, sono state appianate.

Quanto prima si farà la nomina di un ministro di pubblica difesa.

Temeswar 25.

La Rappresentanza municipale di questa città votò oggi unanimemente un indirizzo di fiducia al conte Lonyay ed all'intero Ministero ungarico.

INGHILTERRA

Londra 25.

Lo Scià di Persia ha dato la concessione esclusiva al barone Reuter di Londra, per la costruzione di ferrovie e canali e per gli escavi montanistici.

AMERICA

Nuova Yorck 24.

Il Presidente Grant nel suo Messaggio consiglierà la Rappresentanza del paese ad approvare, più presto che sarà possibile, una legge con cui sia posto argine alle eccedenze messicane.

In quanto alle riforme desiderate negl'impieghi dello Stato, verrà dichiarato da esso Presidente che i relativi impieghi si accorderanno secondo i meriti e secondo l'onestà e mai secondo l'opinione politica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 *novembre*.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Pervennero alla R. Prefettura le seguenti offerte:

Dagl'impiegati dell'Intendenza di finanza	L.	145.60
Id. della Conservatoria delle ipoteche	»	16.—
Id. dell'Agenzia superiore delle imposte	»	10.—
Id. dell'Ufficio registro atti civili	»	5.—
Id. dell'Ufficio del registro per le successioni	»	7.—
Id. dell'Ufficio del registro Bollo straordinario	»	8.—
Id. della Commissione di vigilanza alle fabbriche ed arti	»	7.—
Totale	L.	198.60

Scuole serali o festive di calligrafia. — Il Sindaco di Venezia, visti i paragrafi 225, 230, 232, 233, 268 B, 271, 272 del Regolamento scolastico comunale, avvisa:

Che le lezioni gratuite serali di calligrafia pegli adulti nella scuola elementare maschile di S. Geremia sono ricominciate dalle 7 1/2 alle 9 pom., e che continueranno il lunedì e giovedì di ogni successiva settimana;

Che le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte nella Scuola femminile di Santa Maria Formosa hanno avuto principio e continueranno dalle 10 antimer. alle 12 merid. tutte le feste pei mesi di novembre, dicembre, a. c. e gennaio e febbraio anno venturo, e per tre ore negli altri mesi a termini del Regolamento;

Che le lezioni gratuite serali di calligrafia pegli adulti, presso l'Istituto industriale e professionale e di marina a S. Giovanni Laterano, furono già anche in quest'anno iniziate secondo le norme vigenti.

Il Municipio che con cura assidua, e gravissima spesa intende a perfezionare il pubblico insegnamento e renderlo praticamente giovevole, nel ricordare le disposizioni regolamentari antedette, fa appello ai cittadini ai quali più direttamente interessi trarne partito, di accorrere a tali scuole, frequentarle assiduamente, perchè si abbia modo di constatarne anche per l'avvenire l'utilità e giustificare le spese inerenti.

Venezia, 16 novembre 1872.

Il Sindaco, FORNONI.

Scuola superiore di commercio. — Ecco una seconda lettera che il Direttore ci invia, a compimento di ragguagli da noi richiestigli sull'andamento della Scuola.

Venezia 27 novembre 1872.

Ill. sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

La completa relazione di tutto ciò che fu operato ne' quattro anni ora scorsi, sarebbe una delle due maniere di dimostrare i buoni frutti che si sono fin qui ricavati dalla Scuola di commercio; ma, oltre all'essere troppo lungo per convenire alle proporzioni d'un giornale quotidiano, è questo un lavoro serbato al Consiglio direttivo in corpo, nè io devo convertirlo in mio cómpito individuale. Mi permetta dunque di adempiere la mia promessa in un modo molto più breve, e forse più convincente, dicendole, cioè, che cosa sieno divenuti gli alunni usciti dalla nostra Scuola.

Cominciando da quelli che terminarono il loro corso triennale, nell'anno scolastico or chiuso, 1871-72, essi furono 21; e mi sembra assai consolante il poter notare che 17 di loro superarono felicemente la prova degli esami, e fra questi ultimi se ne trovano non meno di 7, i quali riportarono più che 80 punti di merito sopra 90.

Si distinsero sopra tutti i signori Luigi Dalla Volta di Mantova, ed Ettore Levi di Venezia, con punti 88 e 86. Il *Consiglio direttivo*, sentendo la opportunità di rimunerare la loro costante a progressiva condotta, sia scolastica, sia disciplinare, in tutti gli anni del corso, ha destinato al primo una somma di L. 500 come concorso alle spese d'un viaggio in Inghilterra, ed ha chiamato il secondo all'ufficio di *assistente* alla Scuola di *pratica commerciale* per l'anno 1872-73, con una retribuzione di L. 1000.

Il Dalla Volta, recatosi a Londra, vi ha in pochi giorni trovato una sodisfacente collocazione presso una delle più cospicue Case di commercio: e però si è deciso di fissarvi la sua residenza, reputandosi assai *fortunato*, egli dice, ed io soggiungo, assai *meritevole*, per aver ottenuto la preferenza, a petto di non pochi giovani concorrenti, Inglesi e Tedeschi, in questo momento un po' critico per il commercio britannico.

Quanto agli altri 15, dobbiamo primieramente sottrarne 3, che, per le loro felici condizioni economiche, non aspirano a impieghi; e 2 che continuano qui il loro corso per darsi alla carriera del professorato. Ora dei 10 che rimangono, ho il piacere di dirle che 3 sono già collocati presso Case di Venezia, 2 a Bergamo, 1 in Genova, 1 in Ancona, 1 in Roma, uno sarà molto probabilmente impiegato anche in Venezia, e di uno soltanto io non ho alcun ragguaglio.

Risalendo poi agli anni precedenti, il numero di coloro, che perseverarono fino a compiere il corso triennale, è, in verità, assai ristretto: non se ne contano che tre. Ma la loro riuscita è affatto assicurata. Due, i signori Giuseppe Fasce e Tommaso Dall'Armi, dopo aver esercitato qui stesso l'ufficio di *assistenti* alla *pratica commerciale*, con piena sodisfazione del professore e del Consiglio, sono ora in procinto di abbandonare la Scuola, per entrare anch'essi nella via del commercio, ove, io ne son certo, troveranno assai di leggieri chi sappia mostrare verso di loro quella benevolenza e sollecitudine, delle quali son degni, e di cui la Scuola crede aver dato loro non dubbie prove. Il terzo è ben collocato a Trieste.

Non lascierò, per altro, di aggiungere come, fra coloro medesimi che si sono arrestati a un anno o due del corso, mi si citano parecchi, i quali si trovarono abbastanza idonei per ottenere oneste posizioni: quattro in Venezia, uno a Roma, uno a Napoli; e fra essi qualcuno, il quale, se non die' prova di grandissima diligenza allorchè frequentava la scuola, ha poi riparato talmente, da essere ormai fra i più stimabili impiegati d'un Istituto di credito.

Io mi astengo dal commentare codesti fatti. Credo che sarebbero già ragguardevoli in qualunque caso, ma che acquistano una enorme importanza se vi si vedano i primi effetti d'una istituzione nascente, come la nostra Scuola è ancora da reputarsi. Credo anzi che van giudicati come affatto eccezionali, giacchè io non conosco, in alcun ramo della pubblica istruzione, qual sia quello le cui risultanze si possan dire così propizie all'interesse delle famiglie, così estese sul numero degli alunni, e così sollecite a manifestarsi.

La Scuola ha indubitatamente acquistato favore nell'opinione di tutto il paese, perchè da un capo all'altro d'Italia le vengono alunni. Parecchi Comuni, Consigli provinciali e Camere di commercio hanno adottato il sistema di premiare con una *Borsa* in Venezia coloro che si distinguano negli studii degli Istituti tecnici: Ferrara, Padova, Udine, Vicenza, Mantova, Reggio, Genova, Napoli, Cosenza, Palermo, Modica, han pagato il loro tributo; e nel momento in cui scrivo mi si annuncia l'invio di due nuovi alunni spediti dalla Provincia di Cagliari.

Gioverebbe forse conoscere le cause a cui di tutto ciò debba sapersi grado. E se di alcune io non potrei far motto, senza destare il sospetto di volermi rendere giudice e parte, ve ne sono ben altre che, non solo mi è lecito, ma è anche mio dovere, accennare.

È ben difficile infatti che si rinvenga un Istituto d'istruzione, il quale possa vantare professori, nominati con tanto buon criterio, e con altrettanta imparzialità scrupolosa; difficile che esista un Consiglio direttivo, i cui componenti uniscano alla perfetta onorabilità del carattere una così perfetta dirittura di concepimento ed unità di vedute.

Da ciò è naturalmente derivata quell'armonia del corpo insegnante, verso sè stesso e verso il Consiglio, quella severità disciplinare nella quale non si saprebbe scoprire la menoma traccia di pedanteria, quell'accordo costantemente durato tra il Consiglio della Scuola e il Governo del Re; quel complesso insomma di cose, per cui il Palazzo Foscari, mentr'è un luogo di serii studii, si direbbe più volentieri la residenza d'una grande famiglia, che d'una Scuola.

Gradisca, signor direttore, che io le rinnovi i miei ringraziamenti e le proteste dell'alta considerazione con cui ho il bene di dirmi

Di Lei,

Osseq.mo Obb.mo.
Fr. FERRARA DIR.

Varo. — La Direzione dell'Associazione marittima italiana rende noto che sabato 30 corrente, alle ore 10 ant. circa, nel cantiere del proto costruttore Marco Stipitivich, all'Angelo Raffaele, seguirà il varo del bastimento denominato *Marco Polo*.

Atto filantropico. — Il nob. sig. Bartolomeo Campana di Sarano, con lettera diretta al comm. Prefetto di questa Provincia, offre un premio di lire cinquemila a quell'individuo che, nell'anno 1874, al Congresso degl'ingegneri in Firenze, esporrà con dati positivi, desunti dagli studii idrografici e dalle esperienze, il sistema più facile ed economico per impedire le rotte dei nostri fiumi e torrenti, salvando così tanti infelici e rendendo grande servigio allo Stato.

Annunciamo con riconoscenza quest'atto generoso, il quale parte da un nobilissimo sentimento di umanità e dal desiderio di veder migliorata la condizione di tanti paesi soggetti pur troppo a tale infortunio.

Comunicazioni postali. — Il Comando in capo del 3° Dipartimento marittimo notifica per norma delle persone interessate, che d'ora innanzi il Ministero si assumerà egli stesso l'incarico di spedire a destino le lettere che le rispettive famiglie vorranno indirizzare agl'individui di bassa forza imbarcati sui RR. legni all'estero.

Sulla soprascritta portante il cognome e nome dell'individuo a cui le lettere sono dirette, e indicante il bastimento o la Stazione cui è destinato, dovranno essere aggiunte le seguenti parole:

Raccomandata pel recapito al Ministero della marina.

Avverte poi che non dovrà essere spedita al Ministero più d'una lettera al mese per ogni individuo, e consistente in un solo foglio di carta sottile.

Orario del servizio giornaliero col battello a vapore *Falco*, tra Cavarzere e Chioggia, in coincidenza col vapore *La Favorita*, da e per Venezia.

Partenze.

Linea Cavarzere Chioggia.

Da Cavarzere, alle ore 7.30.
Da Chioggia, alle ore 12.30 pom.

Linea Venezia-Chioggia.

Da Venezia, alle ore 7 ant.
» » 1 pom.
Da Chioggia, alle ore 10 ant.
» » 4 pom.

Prezzo dei biglietti.

Da Cavarzere a Venezia, prima cl. L. 2:75, seconda cl. L. 1:50.

Da Cavarzere a Chioggia, prima cl. L. 1:50, seconda cl. cent. 75.

Da Venezia a Cavarzere, prima cl. L. 2:75, seconda cl. L. 1:50.

Da Venezia a Chioggia, prima cl. L. 1:50, seconda cl. cent. 75.

A Cavarzere l'arrivo e la partenza del vapore sono in coincidenza con un servizio appositamente stabilito a cura del Municipio di Cavarzere, fra questa città e quella di Adria.

Le partenze potranno non aver luogo in caso di cattivo tempo.

La questua. — Diamo luogo volentieri al seguente articolo, che contiene una proposta la quale potrebb'essere presa in considerazione, per togliere la speculazione dell'accattonaggio:

L'argomento, sempre interessante, della questua è, puossi dire, all'ordine del giorno, stando per attuarsi l'Istituto di mendicità; non saranno dunque gettate, alcune parole ed idee su questo argomento.

Non v'ha fondazione, per quanto saggia ed umanitaria, che non soggiaccia col tempo a continue vicende. Chi avrebbe detto, quando stabilivasi l'Ospitale dei Mendicanti, per il bando della questua, prima a S. Lazzaro in isola, poscia lungo la fondamenta de' SS. Giovanni e Paolo, che verrebbe un giorno in cui, chiuse quelle porte per mancato patrimonio, sarebbesi desiderato se ne aprissero delle altre al medesimo scopo? E, infatti, nel 1807 ottenevasi una Casa di ricovero, e nel 1817 una Casa d'industria, l'una e l'altra di lavoro, per bandire i mendicanti, se anche nella prima non sono attuati i lavori, perchè fosse meno oziosa e meno triste quella vitalizia dimora.

Rotto oggi nuovamente l'argine alla questua, insorge la legge per frenarne l'abuso, e per moralizzare l'inerte e fannullone, che ama di vivere a carico del prossimo; e v'ha perciò chi delude una sorveglianza, che non può ovunque distendersi, onde vedonsi a torme sulle vie i questuanti. Ma fra questi figurano gl'inetti al lavoro o per difetti fisici, o per atonia di mente o per vecchiezza avanzata, ch'è pure per sè una infermità. Nè sembra gran fatto regolare, che la legge non faccia distinzione tra le due classi, e tutti indistintamente colpisca; ci vorrebbe più giusta una pena all'abuso, nè di soverchio, in molti casi, disuguale dalla commessa mancanza. Usciti, infatti, quegl'infelici di prigione, se tornano alla questua, si puniscono con più rigore colla mira di richiamarli, secondo le recidive, all'osservanza del precetto.

Si dirà che l'Amministrazione dei pii Istituti riuniti apre al povero la Casa d'industria, ove gli si porge una minestra e 35 centesimi; ma se gli accorrenti mancano di tetto, come tal fiata avviene, ne devono spendere dai 15 ai 20 per un misero giaciglio ogni notte, e quindi poco assai civanzano di quel fondo pei tanti altri bisogni della vita. E aggiungasi, che nei giorni festivi non si largisce in quella casa che una meschina minestra. La questua perciò diventa per questi infelici una necessità imperiosa per non subire l'alternativa, sempre dura, o di trascinare una vita di stenti e di patimenti, o di venire reclusi in carcere, e ciò finchè l'alba non ispunti di quel dì, in cui si apra il desiderato Ricovero di mendicità.

Nell'intervallo dunque per la nuova provvidenza, è forza immaginare un temperamento per gl'*impotenti a qualunque esercizio*, della qual categoria, pur troppo, non si difetta, onde schivare una incompatibile, ma certo in nessun caso mai lodevole prigionia; e perciò proporrebbesi che questi venissero per intanto autorizzati alla questua. Sarebbe con ciò a porsi a parità di quanto praticava la Repubblica veneta, la quale, benchè ne' suoi floridi tempi tenesse pure aperto l'Ospitale dei Mendicanti, dava non ostante la licenza di questua ad alcuni poveri, da essa come tali riconosciuti. A questi permetteva che portassero appeso agli abiti un *bollettone* di licenza; e, così contrassegnati, stavano anche i ciechi da presso alla pila di acqua lustrale nella Basilica di San Marco.

In parità a quell'esempio, forti i nostri poveri di un'autorizzazione che includesse il riconoscimento legale della loro condizione, ispirerebbero fiducia in chiunque per venire soccorsi. La carità pubblica avrebbe in tal guisa più facile e più sicura la via, senza il pericolo che si immischiasse il vagabondo e l'accidioso, per carpir un'elemosina riservata al vero povero, impotente al lavoro. Sarebbe tolto il comodo di farsi della questua un mestiere, un tornaconto; ed il povero, capace pure a qualche esercizio, si persuaderebbe da sè stesso essere il lavoro l'unico mezzo per non cadere nella miseria. Un abuso allora sarebbe manifesto, e l'inobbediente avrebbe a lagnarsi con sè stesso di aver provocato il rigore della legge. La qual legge sarebbe in ogni modo tranquilla di non commettere ingiustizia cogliendo forse in fallo chi non ne meritasse la pena, ma di punire equamente, con salutare esempio ed utilità di effetto, coloro che procaci cercassero nell'ozio della questua alimento all'infingardaggine.

Agli uomini di senno e di cuore la modesta proposta.

M. DOTT. FR.

Guida commerciale. — Il redattore della *Guida commerciale* di Venezia, sig. Vittorio Mangiarotti, pubblicherà alla fine del mese venturo, la *Guida*, che ormai esce alla luce da sei anni. Alle notizie che vi si raccoglievano, quest'anno ne sono aggiunte altre, che risguardano gli Ufficii Regi, provinciali e comunali, la pubblica istruzione, ec., e il relativo personale. Di tal modo la *Guida* si indirizza ad un maggior numero di persone, avendo accresciute così le informazioni degli anni passati, e diventa utile ad ogni persona dedita al commercio, agli affari ed alle professioni libere.

Egli si rivolge alle Ditte principali, ai commercianti, negozianti, industriali e fabbricatori, Istituti di credito, ec., affinchè vogliano mandargli in tempo le notizie e gli avvisi che intendessero di pubblicare. Ormai l'abitudine della pubblicità è così diffusa non soltanto nei giornali, ma anche in questi *Annuarii*, che ognuno ne comprende la convenienza. La *Guida commerciale* può offrire inoltre il vantaggio di una pubblicità più importante e duratura.

Avvertiamo che tutte le comunicazioni in proposito dovranno essere inviate entro la prima quindicina di dicembre al sig. Vittorio Mangiarotti, S. Benedetto, palazzo degli Orfei, N. 3780.

Palestra di ginnastica Bellussi-Coda. — Abbiamo già parlato di questa palestra. Pubblichiamo ora i patti d'associazione:

1.° Ogni socio o scolaro dovrà all'atto della sottoscrizione esborsare lire 10 (dieci) di buona entrata, obbligandosi per un anno alla contribuzione trimestrale di lire 3 (tre) — corrispondenti ad una lira mensile — decorribile anticipatamente dal giorno che la palestra sarà aperta.

2.° Ogni socio avrà il diritto d'esercitarsi nella ginnastica senza lezione, quando provetto, nelle ore stabilite dal Regolamento esposto in Palestra; volendo poi apprendere dovrà pagare, oltre la tassa sociale, lire 6 (sei) trimestrali.

3.° Tutte le *buone-entrate* ed i mensili versati dai socii verranno impiegati all'ampliamento, miglioramento e mantenimento della Palestra.

4.° Le lezioni si daranno dai prefati maestri o loro sostituti giornalmente, nelle ore dal citato Regolamento o Statuto prestabilite.

5.° I figli del socio saranno ammessi alle giornaliere lezioni col solo obbligo trimestrale delle sei lire, esclusi quindi dalla buona entrata e dall'obbligo d'abbonamento.

6.° Prima di procedere all'insegnamento ginnastico, ogni applicante, socio o non socio, dovrà subire la visita medica, fatta dal dottore medico chirurgo della Palestra, onde conoscere se il suo fisico si presti a simili esercizii. Quando poi avesse qualche imperfezione che richiedesse la ginnastica elementare come farmaco, allora il medico indicherà la qualità degli esercizii e presederà alla lezione, o meglio alla cura, finchè si abbia ottenuto un miglioramento o la guarigione. — In tali casi il prezzo resta da stabilirsi fra il maestro e l'alunno, avvertendo che il medico si paga a parte.

7.° Il sig. Federico dott. Bellussi farà due volte per settimana, gentilmente, lezioni orali d'igiene.

NB. Per le altre condizioni d'abbonamento o per tutto quanto riguarda l'andamento interno della Palestra, sarà d'uopo consultare il Regolamento, che verrà esposto nel locale a tale uso destinato. Tre giorni prima dell'apertura, fissata il 1° decembre, con apposito Avviso si pubblicherà la situazione della Palestra. — Si daranno pure lezioni di lotta e pugilato.

Teatro Apollo. — Nel mese di dicembre, la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Peracchi, darà un corso di rappresentazioni in questo teatro.

Attrici.

Celestina De Martini Peracchi — Elettra Brunini — Albina Micheluzzi — Virginia Morelli — Emilia Ascani — Annetta Perelli — Anna De Martini — Margherita Bettini — Cesira Pescatori.

Attori.

Icilio Brunetti — Giuseppe Peracchi — Giuseppe Rodolfi — Giovanni Bettini — Adolfo Drago — Luigi De Martini — Ettore Dominici — Giovanni Arrighi — Gaspare Scheggi — Antonio Brunorini — Ubaldo Mariotti — Pietro Gario — Attilio Calestani — Napoleone Pescatori — Luigi Ferri — Nicola Pescatori — Bortolo Giurini.

Produzioni nuove per Venezia che verranno rappresentate nella suindicata stagione:

Carità pelosa, di T. avv. Gherardi Del Testa.
Guido di Felice Cavallotti.
Le due strade, di Ettore Dominici.
La vera paternità, di Vincenzo Andrei.
Marcellina la pecoraia, di G. Halewy.
L'ospitalità di Fiorenza, di G. Costetti.
Un buco nell'acqua, di Narciso Dalforno.

Abbonamento personale per N. 18 recite lire 5. — Detto allo scanno lire 4.

Si avvertono però i signori abbonati, che, siccome col giorno 11 dicembre 1872 il suddetto teatro è a disposizione dell'Impresa d'opera e ballo, assunta dal sig. Giov. Pogna per la stagione di carnovale-quaresima p. v., la Compagnia drammatica del cav. Peracchi passerà a compiere le recite d'obbligo al teatro Rossini.

— *Comunicato*. — Il signor Paglia, artista drammatico, trovandosi da oltre cinque mesi in quiescenza perchè affetto da grave polmonite, versa in un alla sua numerosa famiglia nella più grave miseria, e la filodrammatica Società Salvini, animata da filantropici sentimenti, domenica sera 1.° dicembre, darà in questo teatro una beneficiata a di lui vantaggio.

Possa la generosità di questo nobile atto trovare un eco nei nostri concittadini, affinchè la sventurata famiglia ne riceva un reale conforto!

Teatro Malibran. — Questa sera l'Impresa dedica una recita straordinaria a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Po. Il trattenimento sarà variato di prosa, canto e ballo, recitandosi la commedia: *È Pazza*; dopo della quale la sig. Giulia Vittonati canterà la cavatina dell'opera *Betly*, e l'aria la *Moda*. Lo spettacolo sarà intramezzato da un terzetto danzante, e terminerà col nuovo ballo di Pratesi *Il rapimento di Fenella*, che ieri sera incontrò il generale aggradimento. Un apposito incaricato della Prefettura controllerà l'introito e ritirerà la metà devoluta ai danneggiati dall'inondazione. Speriamo che non mancherà allo spettacolo un numeroso concorso.

La Società filodrammatica Gustavo Modena ci manda gentilmente il resoconto della beneficiata data la sera di domenica 24 corr. nel teatro Camploy a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni. L'esito fu scarso pel cattivo tempo. Il ricavato netto è di L. 159:80 che verranno spedite al Comitato di Ferrara.

La Società ringrazia gli onorevoli barone Swift Ferdinando, e i maestri di ginnastica e scherma signori Bellusso, Coda e Callegari, non che i due ragazzini che colla loro bravura, maggiormente accrescono la fama del loro precettore, sig. Bellusso. Ringrazia pure la banda del 76° reggimento; in una parola, tutti quelli che prestarono l'opera loro gratuita a sollievo dell'umanità sofferente.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Venerdì, 29 corr., nella sala di questa Società, situata a S. Polo, palazzo Bernardo, N. 2195, si produrrà la commedia in 3 atti: *Prestatemi 5 franchi*; indi la farsa in dialetto, regalata alla Società, *El condanà*.

La brava orchestra, composta di socii onorarii, diretta dal maestro Scaramelli, eseguirà negl'intermezzi alcuni pezzi d'opera.

Bullettino della Questura del 28. — Ieri alle 2 pom. mentre certa Favaro, servente presso una famiglia abitante nel Sestiere di S. Marco, attingeva dell'acqua dal rivo vicino, disgraziatamente vi cadeva dentro, e sarebbe rimasta certamente affogata se certo Zambelli, sergente dei civici pompieri, non l'avesse salvata gettandosi nel canale e traendola a riva.

Altro pericolo simile avrebbe corso ieri alle ore 6 pom. una certa Longato Domenica d'anni 47, servente presso una famiglia abitante a S. Zaccaria. E questa pure, benchè si trovasse in peggior condizione dell'altra, venne salvata da alcune Guardie di P. S. della squadra volante, da un ufficiale delle medesime, da due pompieri e da tre benemeriti cittadini; e poi dai medici, chiamati in suo soccorso, i quali le prestarono ogni cura colla più lodevole sollecitudine.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola 501 per nolo usurpato ad altro stazio di gondole, ed una barca detta *scoazzera*, perchè scoperta;

Sospesero dal servizio, per indecenza delle rispettive gondole, i gondolieri di quelle contrassegnate coi NN. 74, 190, 182, 183, 450, 311, 337, 370, 275 e 508.

Oltre a ciò denunciarono 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 *novembre* 1872.

Nascite: Maschi 13. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 20

Matrimoni: 1. Fasan Giuseppe, liquorista, vedovo, con Fiori Adelaide, nubile.

2. Ciprian detto Merlo Pietro, sarte, celibe, con Bonin Teresa, sarta, nubile.

3. Capriolli Guglielmo, falegname, celibe, con David chiamata Davide Anna sopranominata Teresa, nubile.

Decessi: 1. Masson Maddalena, di anni 63, vedova, maestra di lingua francese, di Venezia. — 2.

Pozzato Italia, di anni 13, id. — 3. Franco Bortolotti Lucia, di anni 70, coniug., id. — 4. Rocco Caterina, di anni 41, nubilei calzettaia, id — 5 Trame Fagherazzi Giovanna, di anni 80, vedova, id. — 6. Romanin Galata Lucia, di anni 70, coniugata, id.

7. Domenici Domenico, di anni 49, ammogliato, margaritaio, id. — 8. Salata Giuseppe, di anni 48, ammogliato, cameriere, id. — 9. Pistorello Vincenzo, di anni 27, ammogliato, ortolano, di Malamocco. — 10. Panciera Luigi, di anni 52, ammogliato, cappellaio, di Venezia. — 11. Pavan detto Magno Luigi, di anni 40, ammogliato, villico, di Cavazuccherina. — 12. Poli Giovanni, di anni 80, vedovo, cuoco, di Venezia. — 13. Berlendis Giorgio, di anni 73, vedovo, fiorista, id. 14, Pavanin Sante, di anni 46, ammogliato, fornaciaio, di Lendinara.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, deceduto a Piombino (Dese).

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 novembre.

In seguito alla voce ieri corsa che si fosse manifestato qualche caso di cholera in Pordenone ed in Belluno, il nostro Prefetto ha voluto chiedere immediatamente ufficiali notizie, e siamo quindi in grado, con positive assicurazioni, di tranquillare il paese, tanto più allarmato in quanto che ieri venne riattivata la quarantena per la provenienza dal litorale austro-ungarico, e l'*Osservatore Triestino* riporta una Notificazione della Borsa di Trieste, la quale accenna appunto siccome motivo della riattivata quarantena, due casi di cholera verificatisi nella Provincia di Belluno, e che sarebbero stati importati dall' Ungheria.

Il Prefetto di Udine telegrafava ieri sera, alle ore 7 1|2, non essere vera la voce diffusa che il cholera siasi manifestato in alcun luogo di quella Provincia e specialmente in Pordenone. Con ciò è smentita interamente la voce per quanto riguarda il Friuli.

La Prefettura di Belluno informa che si tratta di due casi di catarro acuto gastro intestinale, su due individui, un uomo e una donna, che non appartengono ai lavoranti ritornati dall' Impero austro-ungarico, nè avrebbero avuto con quelli contatto o rapporto. La donna, che era da qualche tempo malaticcia, dovette soccombere; l' uomo è già in via di avanzata guarigione.

Un individuo ritornato a Belluno dall'Ungheria fu colpito invece da tifoidea, che però non riuscì letale.

Questa notizia pure persuade che non trattisi punto di contagio; però sono state attivate, anche nella Provincia di Belluno, le più rigorose misure sanitarie, in riguardo appunto ai lavoranti che ritornano, e per tranquillare la popolazione, la quale può contare sulla più zelante ed efficace vigilanza del Governo, ed almeno per ora non ha alcun motivo di allarme.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 26.
Presidenza del vicepres. Mamiani.

La seduta è aperta a ore 3.

Sella (ministro delle finanze) presenta i tre progetti di legge che furono approvati a scrutinio segreto nella seduta d' ieri dalla Camera.

La seduta è sciolta.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 27.
(Presidenza Biancheri.)

Continua la discussione del bilancio degli affari esteri.

Musolino continua a censurare la politica del Ministero, che crede conduca a male. Trova l' Italia in falsa posizione verso la Francia e la Prussia. Crede inevitabile un conflitto colla Francia, quando essa sarà ricostituita, e ragiona sulle forze dei due paesi. Trova l' Italia non preparata; eccita a prender provvedimenti. Estendesi sopra altri argomenti politici.

Visconti-Venosta dà spiegazioni circa il servizio di alcune Legazioni e Consolati. Osserva che gli avversarii esagerarono alcuni fatti in modo sfavorevole e ne tacquero altri compiuti con generale sodisfazione. Respinge che sianvi state questioni, dalle quali il Governo sia uscito con umiliazione. Esso applicò sempre e sostenne i principii del programma nazionale, non avventatamente come gli avversarii, ma secondo le possibilità; afferrando in modo sicuro e risoluto le occasioni, mantenne i diritti d' Italia senza fare concessioni dannose o poco dignitose, e senza ostentazione, e i risultati furono favorevoli. Nella questione cattolica, trovandosi di fronte varii interessi esteri ed interni, adoperossi sempre a conciliare i sentimenti diversi senza venir meno al dovere. Questo felice scioglimento delle spinose questioni spiacque alla reazione clericale europea, perchè persuase tutti della possibilità dell' indipendenza spirituale dal potere civile. Accenna alle relazioni sempre amichevoli colla Francia, colla quale si trattò serbando sempre i principii di decoro, di dignità e d' indipendenza nazionale. Respinge il rimprovero di non avere abbastanza seguito i buoni rapporti colla Germania. Nota ch' essa ci dimostrò sempre le sue simpatie e che il Governo si adopera costantemente a riassodare questi amichevoli rapporti colla medesima.

Fa la storia della commissione del metro, legge i dispacci di Rémusat, con cui dichiarasi non essersi mai voluto sollevare questione politica, nè la Giunta ebbe altro carattere che quello della scienza, ed ogni atto, che fosse uscito da quella sfera, non sarebbe stato ammesso dal Governo francese. Quanto avvenne non si rinnoverà più, nè costituisce alcun precedente. Sull' affare del Laurion, d' accordo colla Francia, propose un arbitrato, evitò persino l' apparenza di pressione sulla Grecia; non intende ora dichiarare se la questione, pacificamente trattata ed esaurita dal Governo greco, mostrerà se desidera entrare nella via di conciliazione per impedire un' alterazione delle relazioni. Parla della questione di Tunisi che espone. Il dovere del Governo è di proteggere efficacemente i nazionali; si deferì la questione ad arbitri che pronunciarono la sentenza. Riassumendo, dice che l' Italia vuol conservare quanto ha, si adopera fermamente ad ottenere un lungo periodo di tranquillità interna ed estera; il Governo si pose all' unisono colle pacifiche disposizioni generali dell' Europa onde procurare il pronto riordinamento amministrativo e finanziario e lo svolgimento economico. (*Approvazione della maggioranza.*)

(*Agenzia Stefani.*)

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.
Seduta del 26.

Questa mattina il Comitato privato ha approvato il progetto di legge sulle pensioni, e l'altro sulla proibizione delle speculazioni sui prestiti a premii.

(*Dispaccio particolare della* Gazzetta d'Italia.)

L' *Opinione* scrive in data di Roma 26:

L' on. Piroli è stato oggi nominato vicepresidente della Camera. Non dubitavamo del successo della sua candidatura, ma ci pare che non siano da lodare coloro che, separandosi ieri dai loro colleghi, hanno costretta la Camera ad un secondo scrutinio. Non c' importa di conoscere le ragioni che indussero ieri i dissenzienti a non dare il voto all' on. Piroli; ma certo è che, quando un' elezione ha il carattere d' un atto politico, la disciplina dev' esser la virtù primaria dei partiti.

Ed oggi la disciplina può dirsi essere stata completa.

Vi furono 255 voti, ossia uno meno di ieri.

L' on. Piroli n' ebbe ieri 119, oggi 130.

L' on. Coppino 114 come ieri. I quattro che ieri votarono per l' on. Cairoli, persistettero oggi.

Si ebbero 7 schede bianche, che, aggiunte a' 130 voti dati all' on. Piroli, fanno 137, numero corrispondente esattamente a que' di destra d' ieri, compresi i dispersi.

La *Libertà* pubblica il testo degli art. 2 e 3 del progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, testè presentato alla Camera; questi due articoli sono i più importanti di tutto il progetto:

Art. 2. A ciascuno degli Ordini religiosi, che hanno un generale o un procuratore generale nella città di Roma, è conservata una casa per la sua rappresentanza presso la Santa Sede.

I beni di dette Case, considerati come una speciale fondazione destinata al mantenimento de' religiosi che vi dimorano, saranno, cogli oneri inerenti ad essi beni, amministrati dalla loro comunione, la quale sotto ogni altro effetto, cessa di essere riconosciuta come ente civile.

Un Decreto Reale da esser pubblicato entro tre mesi, sentito il Consiglio dei ministri, indicherà le Case conservate, scegliendo di preferenza quelle dove abitualmente dimorano i generali o i procuratori generali suddetti.

Art. 3. I beni appartenenti alle Case soppresse nella città di Roma, e le rendite dello Stato in cui essi beni saranno convertiti, sono con gli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge devoluti ed assegnati come segue:

1. I beni appartenenti a Case soppresse che prestano l' opera loro nella cura degl' infermi, sia in ospedali loro proprii, sia in altri ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza, mediante speciali istituzioni, sono costituiti in un fondo di beneficenza, le cui rendite sono devolute agli ospedali, ed alle opere di carità e di beneficenza, cui le Case stesse principalmente attendono.

2. I beni appartenenti a Case soppresse che attendono all' insegnamento o alla educazione, sono costituiti in un fondo scolastico, le cui rendite saranno destinate al mantenimento di Scuole o Istituti del genere di quelli tenuti dalle Case soppresse.

3. I beni delle Case soppresse, che hanno cura di chiese parrocchiali, sono costituiti in un fondo parrocchiale, le cui rendite saranno proporzionatamente divise fra le chiese ammesse alla loro cura e le altre chiese parrocchiali di Roma secondo la rendita e la popolazione di ciascuna parrocchia.

4. I beni delle altre Case sopprese pei quali non è specialmente provveduto da questa legge, saranno devoluti alla Chiesa di Roma per essere destinati ad usi religiosi o di beneficenza, o distribuiti ad enti religiosi esistenti nella città di Roma.

Quando una Casa soppressa attendesse a più delle opere o degli ufficii pii indicati nei numeri 1, 2 e 3, i beni saranno distinti secondo la loro originaria destinazione, ed in difetto, in ragione della parte di rendita destinata in media a ciascuno di essi ufficii o opere. Queste ripartizioni saranno proposte dalla Giunta, di cui all' art. 8, e sancite con Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

L' *Italie* del 26 scrive:

Qualche giornale ha sparsa la voce che la distribuzione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose potrebbe essere notevolmente ritardata, proponendosi il Ministero d' introdurvi delle importanti modificazioni.

In seguito alle nostre informazioni, non solamente la distribuzione di questo progetto non sarebbe ritardata, ma, allo scopo di affrettarla, il Governo sarebbe intenzionato di far stampare, senza alcun ritardo, il progetto di legge coll' esposizione dei motivi che lo precedono. Gli atti annessi, che sono assai voluminosi, sarebbero stampati separatamente.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

Nella tornata di questa mattina (26) il Comitato privato della Camera dai deputati, dopo di aver approvato l' ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Corbetta, su tutte le mozioni state presentate, intorno all' ordine a prefiggersi alla discussione dei varii progetti di legge inscritti all' ordine del giorno, ha preso a trattare del progetto di legge per modificazioni alla legge del 14 aprile 1864 sulle pensioni degli impiegati civili, ed alla legge del 19 luglio 1862 sui cumuli.

Vennero presentate raccomandazioni intorno i varii articoli dai deputati Pissavini, Camerini, Alli-Maccarani, Paternostro Francesco, Della Rocca, che furono inviate alla Giunta.

L' intiero progetto è approvato con due emendamenti: l' uno del deputato Branca, pel quale l' indennità alla vedova è mantenuta intera, quale le spetta colla legge vigente, e l' altro del deputato Cortese, che riduce a sei mesi di matrimonio il termine prescritto per dar diritto alla vedova ad una parte della pensione del marito.

Quindi ha pure discusso ed approvato il progetto di legge per la proibizione delle speculazioni sui prestiti a premii, sopprimendone però l' articolo secondo in seguito a proposta del deputato Spantigati.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' egregio amico nostro, deputato Maurogonato, ci ha scritta la seguente lettera. Veramente non faceva duopo, ch' ei lo scrivesse, per sapere che non è un deputato che accetti di esser il portabandiera de' dissidenti, ma noi pubblichiamo la sua lettera, sperando pure che i suoi consigli siano ascoltati:

Carissimo Dina,

Nell' *Opinione* d' oggi, rendendo conto della votazione seguita ieri pel vice presidente della Camera, tu accenni ai 16 voti, che furono dati a me, al voto che fu dato all' on. Silvio Spaventa e alle due schede bianche, e concludi che a destra ci sono venti dissidenti che *vogliono affermare la propria personalità.*

Questa nuda osservazione, che storicamente è esatta, potrebbe forse lasciar supporre ai tuoi lettori che io appartenessi alla frazione dei dissidenti.

Tu sai benissimo, che ciò non è punto vero e che in nessun modo io avrei concorso ad impedire l' elezione dell' on. Piroli, che stimo ed amo moltissimo.

Io fui profondamente sorpreso della predilezione, che i dissidenti mi dimostrarono col loro voto, e disposto come sono sempre a dare una favorevole interpretazione agli atti dei miei colleghi ed amici, considero questo fatto come un buon augurio di conciliazione e del ritorno di questa piccola frazione nel seno del grande partito governativo liberale.

Credimi sempre
Roma, 26 novembre 1872.

Tuo affezionatissimo
I. P. Maurogonato, deputato.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26:

Alcuni giornali hanno annunziato che l' on. senatore Cadorna, ministro plenipotenziario a Londra, sta per essere nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato, in luogo del compianto senatore Mameli.

Siamo assicurati che questa notizia non è esatta.

Il Governo non ha mai pensato di richiamar da Londra l' on. Cadorna, nè di far ora cambiamenti nel personale diplomatico.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 27:

Il nostro Prefetto comm. Emilio Cler è stato dietro sua domanda, collocato a riposo. Questa notizia, che diamo con dispiacenza, sarà udita con dispiacenza eguale da tutti coloro che ebbero occasione di conoscere e di apprezzare l' egregio capo della Provincia. Amato e stimato da tutti i funzionarii e più specialmente da quelli che erano in maggior relazione con lui, quelli cioè addetti alla R. Prefettura, alla Deputazione provinciale ed al al R. Ufficio di pubblica sicurezza, il comm. Cler lascia altresì un ben giusto desiderio di sè in ogni ordine di cittadini. Noi non possiamo fare alla nostra Provincia un augurio migliore di quello che il successore del comm. Cler sia, al pari di lui, capace, zelante indefesso e animato dal desiderio di contribuire con ogni sua forza al bene della Provincia.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 26. — Arnim si recò a Versailles a fine di consegnare al Presidente un dispaccio del proprio Governo, in cui questo dichiara di riservarsi piena libertà d' azione pel caso del ritiro di Thiers.

Berlino 26. — Si attende per domani la pubblicazione della nuova lista dei neo-eletti membri della Camera dei signori.

In seguito allo stato sodisfacente del numerario, si ritiene prossimo il ribasso dello sconto per parte della Banca.

Telegrammi.

Berlino 26.

Il Principe ereditario annunciò ai membri della Dieta il progressivo miglioramento della sua salute e la prossima sua venuta a Berlino. Egli propose in pari tempo la creazione di un Consorzio generale di soccorso a favore degli abitanti delle coste del Mar Baltico, colpiti da tanti disastri, promettendo di cooperare in proposito appena sarà di ritorno nella capitale.

Berlino 26.

È formalmente smentita la voce, secondo cui il conte di Eulemburg è designato ad assumere il posto del conte Arnim.

Pest 26.

L' Imperatore sarà di ritorno a Gödöllö venerdì 29 corr.

Costantinopoli 25.

La *Turquie* riferisce che nella recente Conferenza presso Ignatieff, ebbe un' evasione sodisfacente la vertenza della riforma giudiziaria; nella prossima seduta, che sarà l' ultima, i plenipotenziarii confermeranno la relativa Convenzione colla segnatura del protocollo.

Costantinopoli 25.

Conomonos bei è stato nominato console generale a Corfù.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 27. — Oggi il Consiglio dei ministri si radunò per deliberare sulla decisione che deve prendere in seguito alla Relazione Batbie. Le trattative ufficiose per un accomodamento continuano. Thiers assisterà probabilmente alla seduta di domani. Da per tutto regna tranquilità.

Parigi 27. — Il *Journal des Débats* dice che la maggioranza di 24 voti, nella votazione che implicava la questione di fiducia, non è una maggioranza, quindi essere impossibile di governare in questo modo. Soggiunge che Thiers non ha che questa sola cosa a dire: O datemi la forza necessaria a governare, o governate voi stessi.

Il *Siècle* considera la Relazione Batbie come una dichiarazione di guerra a morte.

Madrid 26 — Il Re continua a migliorare. Le sole bande repubblicane importanti sono quelle di Murcia e di Despenaperros. — Ieri a Saragozza un tentativo di disordine fu represso immediatamente.

Nuova Yorck 26. — Oro 112 7|8.

Berlino 27. — Austriache 209 5|8; Lombarde 124 3|4; Azioni 209 5|8; Italiano 65 3|8. Ferma, animata.

Berlino 27. — La Camera dei deputati discusse la proposta di Reichensperger, ultramontano, relativa all' insegnamento religioso pel Ginnasio di Braunsberg. Approvò con 264 voti contro 85 (?) un ordine del giorno che respinge la proposta di Reichensperger. Votarono contro questo ordine del giorno la frazione del centro, alcuni conservatori e polacchi. La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l' Imperatore sanzionerà oggi alcune misure da prendersi per assicurare l' approvazione del progetto dei circoli. Il Principe Carlo partirà il 1° dicembre per Pietroburgo, invitato dallo Czar ad assistere alle feste di San Giorgio.

Parigi 27. — Prestito (1872) 85 77; Francese 52 87; Italiano 67 87; Lombarde 472 —; Banca di Francia 4600 —; Romane 148 —; Obbligazioni 188 —; Ferrovie V. E. 196 25; Meridionali 204 50; Cambio Italia 9 7|8; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 863 —; Prestito (1871) 83 17; Londra vista 25 64 1|2; Inglese 92 13|16; Aggio oro per mille 8 1|2.

Versailles 27. — Corre voce che un accordo sia possibile sulla base dell' accettazione, primieramente della responsabilità ministeriale, quindi della discussione delle questioni costituzionali.

Vienna 27. — Mobiliare 340 75; Lombarde 202 52; Austriache 341 —; Banca naz. 982; Nap. 8 72 1|2; Argento 42 85; Cambio Londra 109 25; Austriaco 70 20. Ferma

Pest 27. — Il *Pester Lloyd* annunzia che Lonyay è partito per Vienna per informare l' Imperatore della divergenza col comandante superiore degli Honwed e della situazione politica. Lonyay dichiarerebbe che non esistono indizii che il Gabinetto non abbia più la fiducia del suo partito, ma che dall'altra parte, esso non trovò in questi ultimi giorni nel partito Deak quell' appoggio che avrebbe desiderato. Le ulteriori decisioni dipenderanno dall' Imperatore.

Londra 27. — Inglese 92 7|8; Ital. 66 3|8; Turco 53 7|8; Spagnuolo 29 5|8.

Bucarest 27. — (*Apertura della Camera.*) — Il discorso del Principe constata la buona situazione delle finanze; annunzia la prossima costruzione della Ferrovia di Pitesti-Crajova-Severin-Veveserova. Dice che le entrate della linea Pitesti-Galatz-Roman fanno sperare diminuzione negli esborsi per la garanzia; promette riforme in tutti i rami dell' Amministrazione; dichiara che le relazioni estere sono sodisfacenti.

Corte d' Assise. (*Circolo di Padova.*) — Presidente conte Ridolfi. Pubblico ministero cav. Italo de Gambara della Procura generale.

Nel 7 dicembre 1872 si aprirà una nuova sessione, e cioè la terza del quarto trimestre in cui saranno trattate le seguenti cause:

7. dicembre. Furto, contro A. Veltri.

10 11. Furto, contro Montin, Raffagnato e Lazzarotto.

12, 13, 14. Furto, contro Carraro, Spinelli, Zaghini, Cirella, Scalabrina.

17. Furto, contro L. Salvato.

18. Furto, contro Illinese.

19. Libidine contro natura, contro Soldà.

20. Reato di stampa, contro Marcato, gerente del giornale *Il Codino*.

21. Ferimento volontario seguito da morte, contro Camin.

L' esito della sessione di Rovigo rispetto alle tre cause pertrattate nella sessione medesima, è stato affermativo. I due accaduti per stupro vennero condannati, Ravara a tre anni di carcere; A. Pozzi, a 10 anni di reclusione, e l' accusato della terza causa per furto, N. N., a 7 anni di reclusione.

Vennero quindi in totale, sopra tre individui, irrogati 20 anni di pena. Il presidente co. Ridolfi, chiuse l' ultima sessione dirigendo parole di circostanza ai giurati, e lodando l' operosità, l' onestà e l' intelligenza da loro mostrata. Le parole del presidente vennero accolte con applausi da tutta la sala.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 nov.	del 28 nov.
Rendita	75 28 3/4	75 30
» fine corr.	—	—
Oro	22 27	22 29
Londra	27 97	27 97
Parigi	110 80	110 70
Prestito nazionale	78 75	78 75
Obblig. tabacchi	543 —	— —
Azioni »	945 50	950 —
» » fine corr.		—
Banca naz. ital. (nominale)	2767 50	2767 50
Azioni ferrovie meridionali	479	479 —
Obblig. » »	226 —	— —
Buoni » »	555 —	— —
Obblig. ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	1993 —	1990 —
Credito mob. italiano	1260 —	1284 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 nov.	del 26 nov.
Metalliche al 5 %	66 25	65 90
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	103 —	103 —
Azioni della Banca naz. aust	984 —	982 —
Azioni dell' istit. di credito	342 —	339 —
Londra	109 —	109 15
Argento	107 65	108 —
Il da 20 franchi	8 68 —	8 70 —
Zecchini imp. austr.	5 20	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Lode al merito.

La bella fama meritamente acquistata nel breve giro di pochi anni dall' abilissimo fonditore di campane, sig. Pietro Colbachini di Bassano, è oggimai così largamente diffusa e corroborata dai fatti, che nulla più lascia a desiderare perchè quel distinto artista venga annoverato tra i primi di sua professione.

Chiamato l' egregio signor Pietro Colbachini espressamente a Motta di Livenza da alcuni signori, a cui sta grandemente a cuore il più bel ornamento del paese, voglio dire la veneranda Basilica che s' intitola di S. Maria dei Miracoli, officiata dai Padri Minori Osservanti di S. Francesco, gli allogavano la rifusione delle quattro vecchie campane della torre, del peso complessivo di quasi 8000 libbre grosse.

Il Colbachini, con quell'animo disinteressato che lo distingue, si assumeva il difficile compito, nulla curando il tenue compenso che gli veniva assegnato, come obolo raccolto dalla pietà dei fedeli, contento solo di poter collocare un' opera delle sue mani in un luogo per ogni riguardo importantissimo, avvegnachè al celebre Santuario di Nostra Signora di Motta affluiscono numerosissimi in ogni stagione i forastieri dai vicini e lontani paesi.

Vivo quindi era nato il desiderio in paese e fuori di sentir le nuove campane, e grande, oltre ogni credere, l' aspettazione di ognuno. Il valente fonditore anche stavolta non venne meno a sè stesso; sodisfece a meraviglia quello, sorpassò stupendamente questa. Il concerto riuscì brillante sotto ogni rispetto. Giova ripeterlo a lode sempre maggiore del chiaro artista. Dai cari bronzi del sig. Colbachini si espande un suono pieno, squillante, soave, simpatico, così perfettamente accordato, che elettrizza, incanta e rapisce; e nell' anima infonde una festa, una gioia inusitata che la riempie di sovraumano diletto.

È impossibile ridire a parole l' aggradimento, l' entusiasmo del popolo, che non cessa di magnificarne l' opera egregia; gl' intelligenti l' applaudirono e meritamente la stimarono, e quel che è più, strappò dalla bocca dei poco ammiratori del valente artista un *bravo!*, che val meglio di qualunque elogio. Nel mentre pertanto si vuol render questa pubblica e spontanea testimonianza di gratitudine all' esimio artista, ci è grato in pari tempo far manifesta la piena esultanza di cui è ricolmo l' animo di tutti quelli che contribuirono colle loro offerte alla rifusione delle quattro magnifiche campane.

1207 R.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

La Rendita per fin corr. da 75 : 15 a 75 : 20, e pronta a 75 : 10. Azioni delle Strade ferrate romane a L. 170. Da 20 fr. d'oro a L. 22 : 26. Fiorini austr. d'argento a L. 2 : 72. Banconote austr. da L. 2 : 55 1/2 a L. 2 : 55 5/8 per fiorino.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 novembre

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 7	27 88	27 90 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 75 —	110 85 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	— —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	— — —	— — —
» Strade ferr. romane	— — —	— — —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» » austro-italiana	— — —	— — —
Obbl. Strade ferrate V. E.	— —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 26 —	22 28 —
Banconote austriache	255 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 25 (sera).

Frumento, importazioni ett. 15,500.

Furono venduti ett. 11,680. Mercato debole.

Azoff del peso 128 a 123 a fr. 42; Marianopoli del peso 126 a 122 a fr. 41.

Parigi 25.

Farine otto marche pel corr. a fr. 71 : 25; per dicembre a fr. 69 : 25; pei primi 4 mesi a fr. 68 : 50. Mercato calmo.

Londra 25.

Olii di colza 40/- a 40/6; di lino 34/3 a 34/6, tutti disponibili.

Frumento, mercato fermo.

Havre 25 (sera).

Cotone, furono vendute balle 3000, di cui 2000 del Brasile, disponibile; invariati sono i prezzi. A termine, più fermi.

Luigiana buono ordinario da fr. 123 a fr. 124.

Caffè, furono venduti sacchi 500.

Quotasi: Haiti, da fr. 88 a fr. 89; Soute a fr. 91; Manilla a fr. 96 : 50; Jacmel a fr. 90; Malabar della prossima campagna a fr. 95.

Liverpool 25 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 14,000, di cui per ispeculazione balle 4000; per consumo balle 10,000. Sostenuti.

Prezzi senza variazioni.

Nuova Yorck 25.

Cambio Londra 108 1/4
Aggio dell' oro 113.
Upland 19 1/2.
Petrolio 27 1/2

Anversa 25 (sera).

Cuoi sacchi Buenos Ayres 553 da fr. 155 a fr. 168; salati 731 da fr. 86 a fr. 87.

Petrolio in ribasso. Strutto calmo.

PORTATA.

Il 26 novembre. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, padr. Sponza R., con 500 quint. pozzolana alla rinf., 100 col. cipolle alla rinf., 30 pez. vasellami di creta, 5 sac. sementi di melone, 1 part. mobilie ed effetti di casa usati, all' ord.

Da *Valditorre*, bragozzo ital. *Edmondo*, di tonn. 12, padr. Sambo F., con 100 bar. sardelle salate, 1 bar. samoia. 1 part. mobilie usate, all' ord.

Da *S. Maura*, toccando *Vallona e Traù*, pielego austr. *Noprez*, di tonn. 43, padr. Pivcevich A., con 26 bot. vino com., 5 col. vetro rotto, all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 6 corr., toccando *Ancona*, piroscafo inglese *Egyptyan*, di tonn. 1194, cap. Home Thomas, con 30 cas. lardo per A. Antonini, 3 cas. detto per Negroni, 20 cas. detto, all' ord, 2 col. manifatture per Vio e C., 2 col. per L. Bistort, 5 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 2 col. per Bonafede, 2 col. per Cucito e Camozzo, 2 col. per C. Dal Turco, 6 col. per Baroggi e Breda, 4 col. per frat. Orefice, 4 col. per G. D. Ricco, 2 col. per Aubin e Barriera, 4 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per P. Colbertaldo, 10 col. all' ord., racc. ad Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Glasglow*, piroscafo inglese *Acadia*, di tonn, ital,

452, cap. Hilleval C. H., con 498 bal canape, 50 sac. sommacco, 4 cas. vetrami, 8 col. mobilie, 12 col. scope.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 30, padr. Ceolin A., con 69 sac. riso, 14 sac. farina gialla, 47 bal baccalà, 10 sac. caffè, 3 cas. vetrami, 50 cas. petrolio, 1200 fili legname ab, 1 part. coppi cotti, 1 part. terraglie ord. in sorte, 1 part. scopetto ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Verona G. B., con 148 bal. baccalà, 60 col. carta, 100 col. scope ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *novembre.*

Albergo Reale Danieli. — Lowier, - Sig.re Merson, ambi da Londra, - Wasriwska L., - Sig.re Bromirska L., ambi dalla Russia, - Sig.re Gorska C., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tatti L., ingegn., - Rinaldi P., - Bianchi d.r L., - Scomute, con moglie, - Tomitano cav. P., - Tomitano nob. B., tutti dall' interno, - Parker M. S., dall' America, - Reid James O., - Burr, con moglie, - Miss Burr, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bagliacco L., - Ponzardi M., cap. d' artiglieria, - Guidetti A., con moglie, tutti dall' interno, - Baumann Luigia, da Vienna, con figlia, - Wright R., studente, - Garbi Caralambo, ambi dalla Grecia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Riecat V., - Tironi A., ambi dall' interno, - Newton R., - Mayerhofer H., con moglie, tutti da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 26 *novembre.*

Albergo Reale Danieli. — Pantapiè, corriere, dall' interno, - Clack C. H., - Miss Clack, con famiglia, tutti dall' America, - Sheaf E., - Stewart J. F., ambi da Edimburgo, - Tauffkirchen, da Monaco, - Frankeboit, da Buffalo, - Schuch H., da Vienna, con moglie, - Jones K. G., colonnello, dall' Inghilterra, tut i poss.

Albergo l' Europa. — Caffarelli E., dall' interno, - G. Harvey, - Heesen L., ambi dalla Russia, - Reininghaus Teresa, da Gratz, con famiglia e seguito, - Harris E., - T. Mendez, con moglie, ambi da Buenos Ayres, - Holmes G. C. V., dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Maffi L., con famiglia, - D.r Roncati, - Talachini, - Gavazzi F., ambi con moglie, tutti dall' interno, - Caraciolo dalla Grecia, - Rossi E., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Swanston, dalla Scozia, - Engelhardt B., dalla Francia, ambi poss., con famiglia.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto*. — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.50 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto*. — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto*. — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto*.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 novembre, ore 11, m. 48, s. 39, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 *novembre* 1872.

Continuo alzamento barometrico in tutta la Penisola e nel resto di Europa.

Il cielo è generalmente nuvoloso; piovoso a Geneva, ad Aosta e a Firenze.

Il mare è tranquillo.

Venti deboli e varii.

Nessuna probabilità di notevoli cambiamenti nello stato meteorologico d' Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

Bullettino del 27 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	766.98	767.07	767.28
Termometro centigrado al Nord	10°.90	12°.44	11°.50
Tensione del vapore in mm.	7.97	9.26	9.12
Umidità relativa in gradi	82.0	87.0	90.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.1	S.1	S. S. O.b
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.3	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0.0	—0.6	—1.1

Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 28.

Temperatura mass. . . . 12 7

» minim. . . . 9 1

Età della luna = giorni: 26.

Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 *novembre.*

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *L' Elisir d' Amore*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Giuseppe Pietriboni, amministrata da Francesco Coltellini. — *Nella lotta d' amor vince chi fugge.* — *Perchè al cavallo si guarda in bocca?* — Alle ore 8 e mezza. — Ultima recita.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *È passa.* — Indi il nuovo ballo in 3 atti, di G. Pratesi, col titolo: *Il rapimento di Fanella.* (Recita straordinaria a beneficio dei danneggiati dall' innondazione del Po). — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il ritorno di Don Suncio Duca di Belpoggio.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 23953-4830 Div. I.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

Pei lavori pubblici.

Visti gli articoli 338 e 340 della Legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a 30 posti d' ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova per esami, devono fra il 15 ed il 31 dicembre 1872 presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28.mo anno di età;

b) La prova di avere sodisfatto agli obblighi della Leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d' ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o dall' Istituto tecnico superiore di Milano;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università, presso le Scuole ed Istituto supra indicati, e le prove degli studii diversi compioti dei lavori eseguiti, e dei servigi eventualmente prestati allo Stato.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termini dell' art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l' invito o presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 gennaio 1873.

Art. 5. Nel termine stabilito dall' art. 2 del presente Decreto, gli aiutanti di prima classe del Genio civile, che aspirassero al grado d' ingegnere di terza classe, potranno presentare al Ministero la domanda per essere ammessi all' esame.

Roma, addì 19 novembre 1872.

Il ministro.
G. DEVINCENZI.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all' Amministrazione centrale il 16 novembre 1872

Quindicina dal 4 al 16 novembre 1872.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,083,158	1,829,133	3,912,291
Genova	5,471,057	141,970	5,613,007
Milano	13,306,399	274,420	13,580,819
Napoli	1,811,006	811,860	2,622,866
Roma	230,355	43,984	274,339
Torino	4,326,224	861,256	5,187,480
Venezia	1,024,602	104,130	1,128,732
Alessandria	478,839	75,219	554,058
Ancona	547,639	75,277	622,916
Ascoli-Piceno	50,935	3,569	54,504
Avellino	52,047	57,382	109,429
Bari	1,436,443	59,363	1,495,806
Benevento	70,493	31,847	102,340
Bergamo	239,627	27,706	267,333
Bologna	2,129,801	170,638	2,300,439
Brescia	410,941	136,920	547,861
Carrara	178,339	28,349	206,688
Caserta	102,225	61,133	163,358
Chieti	85,395	71,939	157,334
Como	614,778	15,415	630,193
Cremona	177,531	80,619	258,150
Cuneo	115,819	72,937	188,756
Ferrara	628,011	22,188	650,199
Foggia	236,224	7,932	244,156
Forlì	141,403	6,119	147,522
Lecce	336,525	40,033	376,558
Livorno	522,367	277,281	799 648
Lodi	275,628	12,366	287,994
Macerata	131,266	9 969	141,235
Mantova	92,106	50,580	142,686
Modena	186,325	60,143	246,468
Novara	95,982	71,770	167,752
Padova	504 956	37,149	542,105
Parma	222,669	76,308	298,977
Pavia	209,766	58,042	267,808
Perugia	818,070	26,673	844,743
Pesaro	148,500	108,002	256,502
Piacenza	264,433	87 859	352,292
Porto Maurizio	60,994	37,969	98,963
Ravenna	330,883	5,390	336,273
Reggio nell' Emilia	144,521	97,620	242,141
Rovigo	54,201	35 019	89,220
Salerno	489,900	77 680	567,580
Savona	202,741	28,693	231,434
Teramo	96,773	109,223	205,996
Treviso	45,434	11,200	56,634
Udine	163,914	25,402	189.316
Vercelli	424,251	240,510	664,761
Verona	401,403	30,276	431.679
Vicenza	10,415	46.507	56,922
Vigevano	414,948	107,954	522,902
Totale . . . L.	42 598,242	6 840 923	49 439,165

Quindicina dal 28 ottobre al 9 novembre 1872.

Palermo	1,014,462	150.224	1,164 686
Aquila	123,588	51.738	175 326
Cagliari	1,018 971	109,749	1,128 720
Caltanissetta	104,369	21,223	125,592
Campobasso	56,288	75,303	131,591
Catania	909,152	18.470	927,622
Catanzaro	425,608	61,063	486 671
Cosenza	315.921	35,098	351,019
Girgenti	162 581	151.807	314 388
Messina	1,208,255	2,044	1,210.299
Potenza	136,885	26,160	163,045
Reggio di Calabria	291,345	44 813	336.158
Sassari	108,821	119.260	228 081
Siracusa	192,980	7 940	200 920
Trapani	101,250	11,032	112,282
Totale generale . L.	48 768,718	7,726 847	56 495 565

NB. Non sono comprese le operazioni del giorno 16 novembre 1872 per la succursale di Treviso.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 987. 1194

Comune di Resana.

AVVISO.

A tutto 31 dicembre 1872 è aperto il concorso ai posti seguenti di maestra:

Resana collo stipendio di L. 500.

Brusaporco con S. Marco, collo stipendio di L. 638.

Le istanze saranno corredate dei documenti prescritti.

La maestra di Brusaporco insegna tre ore nella scuola del luogo e tre ore nella scuola della frazione di S. Marco, distante meno di un chilometro.

Il Sindaco, E. di BROGLIO.

1209

Si domanda un' istitutrice

che sia disposta ad entrare in una famiglia per l' educazione e la custodia di due giovanette.

Le offerte con indicazione degli eventuali servizii precedenti, saranno da dirigersi sotto le iniziali **S. L.** ferme in Posta a Venezia.

RACCOLTA DELLE LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Questa Raccolta comincia col 1.° gennaio 1867 e comprende anche parecchie delle più importanti Leggi e Decreti anteriori, quando sono citati con riferimento, o vengono con Decreto introdotti nelle nostre Provincie dopo l' unificazione di esse colle rimanenti del Regno. Questa Raccolta è la più completa di quante vengono pubblicate.

Il primo volume comprende tutte le Leggi e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno nell' anno 1867.

Il secondo, il terzo ed il quarto volume, quelli pubblicati rispettivamente negli anni 1868, 1869 e 1870.

È già stampato il quinto volume, che contiene le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1871.

Il volume VI, contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nell' anno 1872 è in corso di stampa.

Ogni volume, del formato in 8.° grande, in due colonne, caratteri compatti, costa italiane Lire 6.

Pegli associati alla *Gazzetta di Venezia*, il prezzo di ogni volume è ridotto a it. L. 3; essi ne ricevono i fogli a Puntate, di mano in mano che si vanno stampando.

I volumi completi si vendono anche alla Libreria Colombo Coen sotto le Procuratie vecchie.

L' ECO DEI TRIBUNALI

Col primo luglio 1872

È ENTRATO NEL SUO XXIII ANNO DI VITA.

Col 1.° luglio fu aperta una nuova associazione per l' Annata XXIII. — Pubblica articoli di giurisprudenza tutti originali ed interessantissimi; riporta tutte quelle sentenze della Corte d' appello di Venezia e dei Tribunali del Veneto che hanno uno speciale interesse; nonchè quelle della Corte di cassazione di Firenze ed altre del Regno, che riguardano questioni importanti sia di procedura che di diritto. — Inoltre contiene il resoconto delle Assise di Venezia ed i processi più interessanti delle altre del Veneto — per cui tutto sommato la Redazione dell' *Eco* offre ai suoi associati un giornale che presenta una particolare importanza ed utilità, specialmente nelle condizioni in cui ora versa la giurisprudenza pratica dei Tribunali del Veneto per la recente unificazione legislativa.

Viene pubblicato tutte le domeniche in grande formato da pag. 16 — caratteri ed edizione nitidissimi.

PREZZO D' ABBONAMENTO.

Per Venezia . . . . It. L. 28.

Per le Provincie del Regno . . . . . . » 32.

Per l' estero . . . . » 40.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 9 novembre 1872.

Attivo

Attivo			Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali.	L. 111,665,212	53	120,639,823	95
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 8,974,611	42		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).			48,450.250	—
Portafoglio			289,346.814	27
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			41,888,482	85
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)			129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870) (16 giugno 71 e 19 aprile 72)			700,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).			50,000,000	—
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,017	—
Immobili			7,652,825	15
Effetti all' incasso in conto corrente			798.502	07
Azionisti, saldo azioni			93,294,550	—
Debitori diversi			24,697,050	17
Spese diverse			3,749,643	46
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			388,888	90
Depositi volontarii liberi	L. 450,533,880	79	461,359,224	12
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 10,825,343	33		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 16,945,685	—	257,525,775	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 1,156,935	—		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' A.e del debito pubbl.	» 239,423,155	—		
Conversione del Prestito nazionale: Conto in contanti			25,527,665	65
Conversione del Prestito nazionale: id in titoli			—	—
			L. 2,145,448,793	05

Passivo

Passivo			Lire	C.
Capitale			L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	349,609,789	60	1,098,060,039	60
Id. Id. delle finanze dello Stato.	700,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	48,450,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 6,694,429	51	8,202,521	38
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,508,091	87		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			7.214,554	58
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			51,808.507	36
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).			11,653.462	80
Mandati e lettere di credito a pagarsi			1,249,638	47
Dividendi a pagarsi			112.858	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			4,433,638	84
Creditori diversi			19,396,583	53
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.			1,031,769	22
Benefizii del semestre in corso			3,401,260	15
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare			257.525,775	—
Depositanti di oggetti e valori diversi.			461,359,224	12
Creditori per le obbligazioni del Prestito nazionale depositate per la conversione . . . L.	—	—	—	—
Debito pubbl. con conversione delle obb. del Pres. naz. »	—	—		
			L. 2,145,448,793	05

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1872 — Sabato 30 novembre — N. 321

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 NOVEMBRE

Un dispaccio di Versailles annuncia che ieri al principio della seduta dell' Assemblea, il signor Dufaure, ministro della giustizia, doveva leggere una dichiarazione del Governo. Non ci giunse però, sino al momento in cui scriviamo, alcun dispaccio sulla seduta d' ieri dell' Assemblea di Versailles. La situazione politica e parlamentare è sempre molto grave. La destra è offesa, irritata, e lo sdegno potrebbe farle commettere qualche corbelleria, che dopo forse deplorerebbe vivamente. La notizia venuta da Versailles, che la sinistra, capitanata da Gambetta, si adoperi in tutti i modi perchè Thiers abbia la maggioranza, non è certo fatta apposta per calmare i furori della destra, il cui principale lagno contro Thiers è appunto l' equivoco ch' esso lascia perpetuare sulle sue vere relazioni col partito radicale. Egli combatte le dottrine dei radicali, ma questi poi, invece di adirarsene e di fargli la guerra, lo sostengono. Di questo strano contegno la destra non sa darsi spiegazione plausibile, e dalla Relazione Batbie appare, che su questo punto la destra e il centro destro sono d' accordo. Una rottura completa tra Thiers e i radicali basterebbe per ammansare la destra. Essa chiese dopo il Messaggio che il sig. Thiers sconfessasse un'altra volta esplicitamente Gambetta, ma Thiers invece ha fatto lo sdegnoso, e ha provocato la crisi. Se ora egli facesse una dichiarazione che non permettesse più ai radicali alcuna illusione, egli otterrebbe ancora il voto di fiducia desiderato; ma pare che il signor Thiers non ne abbia intenzione.

La destra combatte tanto più accanitamente, giacchè per lei è una questione di vita e di morte. Abbiamo visto che la Relazione Batbie espresse l' orgogliosa convinzione che l' Assemblea attuale deve rimanere sinchè la Francia è liberata dai nemici esterni, ed ha reso impotenti i nemici interni. L' Assemblea crede dunque di avere ancora una lunga vita. Ora il sig. Thiers rappresenta per essa l' idea del rinnovamento parziale, il quale riuscirebbe, secondo tutte le previsioni, a danno della destra e a favore della sinistra. La destra combatte quindi *pro aris et focis*. L' unica speranza è dunque nel centro destro, il quale in questo momento è alleato alla destra. Difatti uno dei membri del centro destro, il sig. Batbie, si è assunto l' incarico di svolgere, nella Relazione sulla proposta Kerdrel, le idee della destra. Si sperava tuttavia che durante la discussione questa alleanza si sarebbe potuta rompere, che il centro destro si sarebbe staccato dalla destra, e che la vittoria di Thiers fosse così possibile.

Si dee constatare però che nei circoli ufficiosi regnavano a questo proposito vive preoccupazioni. L' ufficioso *Bien public* perdette la tramontana a tal segno, da scrivere frasi, le quali dicevano in sostanza che il pericolo di queste lotte parlamentari era quello che se ne potesse immischiare anche la Germania. I giornali ufficiosi di Berlino a questo proposito hanno subito pigliato la parola per far fare al *Bien public* la più brutta figura del mondo. Tanto la *Gazzetta di Spener*, quanto la *Gazzetta della Germania del Nord*, rispondono al *Bien public*, che lo straniero, cioè la Germania, starà a vedere, ma manterrà scrupolosamente la neutralità, e non prenderà alcuna parte in favore di Thiers, nè in favore dell' Assemblea.

I giornali ufficiosi di Berlino rispondono al *Bien public*, colla lodevole intenzione di schiacciarlo, facendo credere ai Francesi, che il *Bien public* dal suo canto desiderasse l' intervento straniero in favore di Thiers. Questa fretta dei giornali ufficiosi nel rispondere al *Bien public*, è significante. Forse si vollero così smentire le voci, che da qualche tempo i giornali francesi governativi si compiacciono di ripetere, sulla speciale stima del principe di Bismarck pel sig. Thiers, quasi che il Cancelliere germanico non potesse aver fede in altri uomini di Stato francesi. Pare che a Berlino questa volta non abbiano voluto che i partigiani del sig. Thiers si valessero di questo argomento. Il Governo tedesco, per mezzo dei suoi organi ufficiosi, si dichiara perfettamente disinteressato nella questione.

Un dispaccio da Berlino, ci faceva sapere che l' Imperatore doveva prendere ieri l' altro le misure necessarie per far approvare alla Camera dei signori la legge sull' organizzazione dei circoli; ma ancora non è giunto alcun dispaccio per annunciare quali misure sieno state effettivamente prese. La misura più ovvia è la nomina dei nuovi pari; ma queste nomine non sono ancora annunciate.

P. S. Un dispaccio di Versailles, giunto più tardi, ci reca la relazione della seduta d' ieri dell' Assemblea. Le relazioni tra Thiers e l' Assemblea sono sempre più tese. La decisione è stata rinviata ad oggi.

Discorso dell' on. Visconti-Venosta.

Togliamo dall' *Opinione* il discorso dell' onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri:

Pres. La parola spetta al ministro degli affari esteri. (Segni d' attenzione.)

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). L' on. deputato Cesarò accennò ieri a talune questioni, sulle quali mi è necessario dar qualche spiegazione. Io credo con l' on. Cesarò che il bilancio degli affari esteri non abbia ancor raggiunto la sua ultima misura. Le questioni sollevate dall' on. Cesarò si traducono tutte in aumento di cifre, quantunque egli non abbia fatto speciali proposte.

Una discussione ora su questo punto non mi pare molto opportuna, e avrei molte cose a dire circa la distinzione del personale interno ed estero, e circa l' elevazione ad ambasciata di talune legazioni. Sarebbe necessario in tal caso proporre un aumento di fondi in bilancio.

Il Governo austriaco non ci ha manifestato il desiderio di elevar reciprocamente ad ambasciate le legazioni.

Lascio all' on. Cesarò la teoria poco costituzionale che sia opportuno elevar le legazioni ad ambasciate, perchè gli ambasciatori possono trattare le questioni direttamente coi Sovrani. (Bene a destra.)

L' on. ministro dà qualche informazione circa alcuni dei Regii Consolati all' estero, e dice che a Cadice non c' è un console di prima categoria, perchè si riconobbe inutile accrescere la spesa, mentre il console che vi è disimpegna benissimo il suo ufficio.

L' on. Cesarò chiese un gran numero d' informazioni su varii incidenti e su varie questioni, ed ha avuto ragione, perchè ha dimostrato di non aver su quelle questioni nemmeno quella nozione che io supponeva dovesse avere. (Oh! oh! a destra.)

L' on. ministro dice che non fu la legazione che fece un prestito per l' ospedale di Costantinopoli; e circa la cessione d' un terreno del Governo ottomano dice che il Governo concesse un terreno vicino ad una caserma. Il Governo ottomano incontrò poi delle difficoltà pratiche d' ordine militare nel dare il terreno promesso. Altro terreno fu posto a nostra disposizione, e ci furono ceduti in cambio degli stabili, che noi credemmo utile accettare.

L' on. Cesarò parlò anche della decorazione dell' Annunziata. Io mi limiterò a dire che le Legazioni di Francia e d' Inghilterra saranno molto meravigliate dell' ingerenza che in quella faccenda fu loro attribuita dall' on. deputato.

Dopo alcuni schiarimenti su certi diritti per la navigazione sul Bosforo, ai quali accennò l' on. Cesarò, il signor ministro dice che la nostra politica non ebbe in quelle questioni smacco alcuno, od almeno fu uno smacco simile a quello ch' ebbe la Germania, la quale accettò quegli stessi diritti di navigazione. (Bene!)

L' on. Cesarò parlò pure dell'arresto del sig. Sevez. Fu un incidente deplorabile, ma al quale non si può dar l' importanza d' un incidente politico. Sono inconvenienti che possono succedere e succedono di frequente.

L' on. Cesarò parlò anche della debolezza del Governo coll' Uruguai.

(L' on. ministro espone minutamente la vertenza che ci fu tra la Francia e l' Inghilterra con quella Repubblica per ragioni finanziarie, e la vertenza tra l' Italia e l' Uruguai.)

Un inviato speciale fu da quel Governo mandato in Italia per appianar la vertenza, e ciò prova quanto il nostro paese sia rispettato e quanto sia vero che il nostro Governo sia debole.

L' on. Cesarò parlò come certi giornali, i quali pare abbiano bisogno di far credere che l' Italia sia sempre umiliata ed offesa. È questa un' infelice allucinazione. Si passano sotto silenzio i fatti onorevoli per l' Italia, e si vorrebbe dipinger la nostra politica come tale da non procurare all' Italia che umiliazioni ed offese. I popoli che hanno sempre il sospetto della loro dignità offesa, non sono quei popoli, fra i quali vorrei vedere figurare l' Italia. (Bene a destra.)

Da molti anni devo difendere la politica estera dalle accuse dell' onorevole Miceli. In altri tempi le condizioni politiche erano ben diverse dalle attuali. Venezia e Roma non erano nostre. I discorsi degli onor. Miceli e Musolino non variarono colla mutazione delle condizioni e coll' acquisto di Roma e Venezia. (Ilarità.) Essi dicevano che colla nostra politica non si andrebbe a Venezia e non si verrebbe a Roma. Ora ci siamo. L' on. Musolino vorrebbe che si andasse fuori per tornarci meglio. (Bene, ilarità a destra.)

Io credo che sia inutile ora parlare della venuta a Roma, ma credo che bisogna mantenere e assodare il già fatto. Tutti ormai hanno le loro convinzioni circa il fatto della nostra venuta a Roma. Io sfido l' on. Miceli a citar una sola nostra parola che mettesse in dubbio il nostro diritto nazionale in Roma.

La verità impone a tutti. Noi dicemmo sempre di voler venire a Roma quando ci pareva opportuno e non pericoloso per la nostra unità il venirci. Noi aspettammo che tutta Europa fosse convinta della necessità che ci moveva, e scegliemmo l' occasione che ci parve migliore per realizzare le aspirazioni nazionali. (Bene.)

L' onor. Musolino ha fatto un discorso che può figurar con onore nelle colonne dell' *Univers* e della *Voce della Verità*. Il suo linguaggio non fu conforme nè all' opportunità, nè alla convenienza.

Nella questione romana noi, sapendo aspettare il tempo, sapemmo pur agire a tempo.

L' on. Miceli ha detto che ci chiama il Ministero della conciliazione ad ogni costo.

Noi agimmo in modo che ogni nostro diritto, ogni nostro principio fu sempre tutelato. Il programma che ci ha condotti a Roma non si va forse compiendo ogni giorno? Ed è poco questo? Noi demmo prova di spirito moderato, ma la moderazione è il mezzo più efficace per raggiungere i grandi intenti politici. La politica estera ed interna d' un grande Stato devono essere considerate anche sotto l' aspetto della solidarietà internazionale. Se ciò è vero per tutti, è più vero ancora per l' Italia. Non sono che i piccoli Stati che possono considerare la propria politica isolatamente.

I nostri avversarii negarono che in Roma, entro le mura di questa città, ci fossero delle gravi questioni. Ma, in quanto a noi, considerammo sempre il Pontificato, come istituzione che si collega a grandi interessi di nazioni estere. Noi riconoscemmo questa colleganza d' interessi.

Le considerazioni nostre sono di politica pratica e di tutti i paesi, di tutti i tempi. Vi sono interessi che non si possono disconoscere e non curare.

Io non faccio teoriche assolute, ma espongo il fatto perchè la Camera possa esser giudice della nostra condotta.

Vedemmo Governi assai forti, dopo raggiunto lo scopo essenziale, esser moderati nel cercar di diminuire i danni che quello scopo raggiunto poteva aver recato a taluni interessi.

L' Italia, col compiere il grande atto della cessazione del potere temporale, ha posto contro a sè la reazione del mondo intero, e questa non rappresenta una forza indifferente. Questa reazione non deve però spaventarci, poichè per noi abbiamo le forze della civiltà, del progresso, le forze, che dirò, del secolo. Noi però dobbiamo cercare di far sì, che il partito clericale non possa addurre a proprio appoggio nè le naturali inquietudini religiose, nè le preoccupazioni d' ordine religioso. Noi dobbiamo far sì ch' esso si mostri come partito clericale che vuol fare scoppiare la guerra per ristabilire il potere temporale. (Bene.) Noi dobbiamo volere la completa risoluzione della questione romana. (Benissimo a destra.) Se qui ci fosse un rappresentante del partito clericale e dovesse scegliere un ministro degli esteri tra l' onorevole Miceli e me, io son certo che non sarei il preferito. (Bene. — Ilarità.) Ciò che ho detto basta a farvi comprendere quale sia il carattere della nostra politica.

Oggi in Europa si è e si vuol essere liberale. L' Europa non vuol gettarsi in mano della reazione, ma rifugge dalla demagogia; in Europa si vuole la pace e l' Italia è oltremodo interessata al mantenimento di essa. L' Italia si regge su ordini liberi, ha una dinastia amata e popolare, e c' è il massimo accordo tra patria e Re. Qui, quindi, ci sono tutte le garanzie d' ordine e di liberale progresso nella calma e nella pace. (Bene.)

Si è parlato dei nostri rapporti colla Germania. A Berlino noi trovammo sempre le migliori disposizioni a nostro riguardo, e le dimostrazioni fatte ai nostri Reali Principi in quella capitale provarono quanto buone sieno le relazioni nostre colla Germania.

Si parlò delle nostre relazioni colla Francia. (Segni di grande attenzione.)

L' onorevole ministro si mostra stanco.

Voci. Riposi, riposi.

Presidente. Onorevole ministro, riposi.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

Visconti-Venosta (riprendendo il suo discorso). Mi furono chieste delle spiegazioni sui nostri rapporti colla Francia. Io vorrei distruggere con una sola parola la muraglia di fantasticherie, di comunicazioni, di Note imaginarie che certi giornali, nostri e stranieri, hanno creato tra la Francia e l' Italia. Io rimpiango questi allarmi che fanno poco onore al sangue freddo del paese e alla vera dignità della nazione. In realtà i rapporti fra i due Governi furono improntati da uno spirito amichevole. Certi incidenti avvengono quando sono più frequenti i rapporti, ed il Governo francese si mostrò sempre disposto ad appianare le difficoltà, e a mantener sempre buoni i vicendevoli rapporti.

Si parlò di Note, di azione diplomatica. Ciò è affatto immaginario, ed io devo dire che anche nello scambio delle idee sulla nostra politica verso il Pontefice, i rappresentanti del Governo francese misero molta riserva tanto nella forma, che nel fondo. Da parte nostra cercammo sempre di mantenere col Governo francese quello spirito amichevole che tanto giova nelle relazioni internazionali.

Si parlò dell' incidente relativo alle mine del Fréjus. L' on. Cesarò mi disse che la posizione nostra fu comica. Non accetto discussione di tal forma, poichè, servendo il mio paese con zelo e devozione, credo d' aver acquistato il diritto di non discuter le cose in questa forma. (Benissimo.) Su quella questione l' Italia e la Francia s' intesero subito con reciproca sodisfazione.

L' on. ministro parla poi dell' incidente relativo alla Commissione del metro, convocata in Parigi, e dopo aver esposto i particolari già noti su quella Conferenza e sulla partecipazione del Padre Secchi, dice che i delegati ebbero l' ordine d' astenersi dalla firma del protocollo.

La rispettabile persona del Padre Secchi non era menomamente in questione, ma la qualifica di delegato della Santa Sede faceva sorgere una questione che bisognava mettere in chiaro.

Le nostre amichevoli spiegazioni furono chieste al Governo francese per un doppio ordine di considerazioni.

Il conte Rémusat dichiarò spontaneamente che in quell' incidente non eravi nella Francia alcuna intenzione di sollevar questioni internazionali; dichiarò che la Commissione non aveva che carattere scientifico, che non era autorizzata a stipular alcuna Convenzione. Il sig. Rémusat indirizzò poi una Nota al nostro ministro a Parigi, della quale darò lettura.

Ferrari. Poteva stamparla e pubblicarla. Sarebbe stato meglio.

Visconti-Venosta legge quella Nota, nella quale si ripetono le dichiarazioni che la Commissione era puramente scientifica, che l' incidente non poteva considerarsi come un incidente politico, che potesse turbare le buone relazioni fra i due Governi.

Nessuno di noi vuole che tra la Francia e l' Italia si semini la discordia, poichè seminando discordie non si giova al progresso e si lancia l' avvenire in mano alla cieca fatalità. (Bene.)

Quella specie d' incertezza, di malessere, che regna nello spirito del pubblico italiano a questo riguardo, è un fatto che non dipende nè da noi, nè dal Governo francese. Il partito clericale aizzò il malumore. Noi invece cercammo sempre di dimostrare alla Francia che il nostro paese vuole avere con essa relazioni di reciproca fiducia. Questa nostra condotta gioverà a toglier inquietudini ed incertezze.

Ora che ho parlato delle nostre relazioni colla Francia, vi parlerò brevemente della questione del Laurion. Non s' aspetti la Camera che io esponga un trattato di diritto internazionale; farò una breve esposizione della questione.

L' on. ministro espone le fasi diverse della controversia e legge alcune disposizioni della legislazione greca intorno alle miniere e alle concessioni industriali, nonchè qualche brano di discussioni, su questa questione, nel Parlamento ellenico.

Da parte della Francia e dell' Italia non ci fu mai pressione sul Governo di Grecia, non fu pronunziata parola che potesse ferire la legittima suscettività del Governo greco. Abbiamo fatto alla Grecia proposte eque e moderate, eccitando il Governo greco ad intendersi e transigere colla Società, aggiungendo che se non poteva transigere, accettasse un arbitrato.

È questa una proposta umiliante in questi giorni, in cui si videro due grandi nazioni, fra l'applauso del mondo, ricorrere ad un arbitrato?

La Grecia ha più che altri Stati interesse a veder estendersi l' istituzione degli arbitrati.

Che cosa vi sarebbe di più degno e onorevole pel Governo greco che il ricorso ad un arbitrato?

Queste proposte noi le abbiamo sostenute con longanimità e moderazione che non furono mai smentite; noi abbiamo evitato perfino l' apparenza delle minacce. Ho perfino pregato il ministro della marina di astenersi dal mandar al Pireo un bastimento che doveva andarci per altre ragioni. (Bene.)

Il Governo francese fu sempre d' accordo con noi; avendo interessi comuni, ci fu completo accordo e non andammo già a rimorchio del Governo francese, come disse l' on. Cesarò.

In fine abbiamo veduto che la questione era spostata. I mezzi della conciliazione sono ora esauriti? Io non oso pronunziar questa parola, e spero ancora che il Governo greco si ponga nella via conciliativa, affinchè non s' abbiano ad interrompere le relazioni diplomatiche.

L' on. ministro dà qualche schiarimento all' onorevole Englen circa le questioni finanziarie di nostri nazionali col Governo tunisino. Il console interruppe le relazioni perchè il Governo mancò alla sua promessa. Dopo, quel Governo mandò un inviato e si costituì il Tribunale arbitrale, che era preseduto da un eminente magistrato italiano.

La politica nostra verso Tunisi è quella della Francia, dell' Inghilterra; è la politica dello *statu quo*, della conservazione del Governo attuale.

Credo aver risposto a tutte le domande che mi furono indirizzate.

Miceli interrompe e chiede la parola.

Visconti-Venosta. Si parlò del grande arbitrato di Ginevra. L' Italia è superba d' aver veduto un illustre suo cittadino presederlo, ed io credo esser interprete della riconoscenza del paese, esprimendo qui il nostro omaggio a quel personaggio che ha onorato l' Italia nella solenne occasione di quell' arbitrato.

Ora conchiuderò il mio discorso. Qual è ora l' interesse d' Italia? L' Italia vuol mantenere anzi tutto ciò che ha acquistato.

La maggioranza degli Italiani vuol avere dinanzi a loro un lungo periodo di pace e di tranquillità, per attendere al gran lavoro del progresso interno. Colla moralità, col lavoro, noi vogliamo acquistare il posto che ci compete.

Vogliamo mantenere il diritto nazionale e le buone relazioni con tutte le Potenze, facendo tutto ciò che non offenda la nostra dignità. La nostra politica dev' essere conciliante e moderata.

Nel mio discorso agli elettori di Tirano ho pur detto che l' Italia voleva calma e pace. Cosa doveva io dire? Doveva forse dire che non c' è nulla a fare pei nostri armamenti? Doveva dire che questo è il momento per una complicazione internazionale? (Risa.)

Faccio quest' osservazione, perchè gli on. Miceli e Cesarò parlarono di quel mio discorso pronunziato in un convegno d' amici.

Come si può dire che la nostra politica non tutela sufficientemente la dignità nazionale? Chi crede in Europa che il Governo italiano sarebbe debole se si mettessero in forse i suoi diritti? Nessuno lo crede.

Tutto dimostra anzi che non c' è alcun dubbio sulla forza della nostra politica, quando si trattasse di diritti e d' onor nazionale. (Bene.)

Noi non abbiamo voluto mai far grandi questioni delle questioni piccole. Il risultato della nostra politica ci mette all' unisono col bisogno dell' Europa, ch' è tutto di pace. Il risultato della nostra politica è, oso dirlo, una buona situazione internazionale.

Alla guerra del 1870 sopravvissero due impressioni; il bisogno della pace e il vantaggio delle preparazioni militari. Paiono contraddittorie queste impressioni, ma sono esatte.

Il risultato della nostra politica non ci concilierà il favore degli avversarii, ma voglio sia constatato fin d' ora perchè sia ben definita la responsabilità di tutti. (Bene.) Io son certo che questo risultato assicurerà a questa politica l' appoggio di questa Camera (Bene, applausi), perchè questa politica ha assicurato l' unità e l' indipendenza alla patria. (Applausi vivissimi; moltissimi deputati vanno a stringere la mano al ministro.)

La pena di morte.

L' *Opinione* pubblica la seguente Circolare del sig. ministro guardasigilli ai signori procuratori generali presso le Corti d' appello del Regno.

Roma 30 *ottobre* 1872.

Nel 1866, avendo l' onore di reggere, come oggi, il Ministero di grazia e giustizia e de' culti; e trovandomi come ora occupato dalla compilazione d' un progetto di Codice penale comune a tutta Italia, ebbi a indirizzare, in data del 30 aprile 1866, ai procuratori generali presso le Corti d' appello una Circolare, che mi permetto di ricordare testualmente.

« Allo scopo (diceva in quella Circolare) di ottenere che tra le varie Provincie del Regno spariscano affatto le vestigia di qualunque difformità legislativa, e gli ordini interni rispondano all' unità politica della nazione, resta che un Codice penale sottentri alle diverse legislazioni, che oggi in Italia variamente valutano e stabiliscono la gravezza e la penalità dei fatti criminosi. Convinto della necessità e dell' urgenza di procedere a questa riforma in una materia, che è tanta parte del diritto pubblico dello Stato, il guardasigilli si affrettò a nominare una Commissione di egregii giureconsulti delle varie Provincie d' Italia, alla quale affidò la compilazione del progetto d' un Codice penale, che risponda alle esigenze della scienza ed alle nuove condizioni del popolo italiano.

« Intanto egli era facile il prevedere che così nel seno della Commissione, come dinanzi al Parlamento, verrebbe elevata la questione della pena di morte, la quale per le sue speciali attinenze con l' ordine morale, col diritto dell' uomo individuo e col diritto della conservazione sociale, rimane ancora la più ardua e delicata delle questioni nella scienza della penalità. Ora egli è vero che questa grave questione sia stata svolta dal lato dottrinale nei più ampii modi sì dagli avversarii e sì dai propugnatori dell' abolizione dell' estremo supplizio, ma lo esame dei lavori scientifici e delle discussioni nelle Assemblee legislative, mostra che non è per anche sufficiente la materia, fino ad ora raccolta, delle osservazioni desunte dall' indagine minuta dei fatti e dalle esperienze cotidiane sulle condizioni peculiari del popolo, per il quale un sistema penale vuol essere instituito. E non per tanto, più che le disputazioni astratte, lo studio accurato dei fatti può tornare efficacissimo alla soluzione pratica del difficile problema.

« Essa è invero utilissima cosa: il conoscere, innanzi tutto, quale sia il movimento della criminalità, non solo pei reati puniti con pena capitale, ma anche per quei reati che prima erano puniti di morte, e per leggi posteriori furono minacciati di pena men grave; lo accertare lo stato della coscienza giuridica del paese in ordine alla pena capitale, desumendone la prova dal numero delle accuse, confrontato con quello delle assoluzioni e delle condanne sia all' estremo supplizio, sia a pene minori per circostanze o concernenti il fatto, o risguardanti la persona; il verificare coll' esito dei giudizii di rinvio dopo l' annullamento pronunciato dalla Magistratura suprema, la possibilità sia dello errore giudiziario, sia della diversa estimazione del fatto; lo studiare l' efficacia sullo spirito del paese sia delle esecuzioni capitali, sia delle grazie, che commutarono la pena estrema in una pena minore; e sopra tutto è utile non solo, ma necessario il raccogliere dalle esperienze nei luoghi di punizione, quali sieno gli effetti delle gravi pene inferiori alla morte sullo stato morale dei condannati, in quelle Provincie segnatamente ove già trovansi instituiti dei penitenziarii. Dai risultamenti di tutte queste ricerche si potrà valutare, con più sicuri criterii, se, senza mettere a repentaglio l' ordine sociale, si possa surrogare all' estremo supplizio altro genere di pena egualmente efficace, e che la coscienza del popolo possa con sicurezza accettare come guarentigia sufficiente alla tutela dei più sacri diritti dell' uomo dall' atrocità di taluni misfatti.

« A tal uopo il sottoscritto stima opportuno di raccogliere tutti gli elementi di fatto che valgano a completare, sulla grave questione, gli studii della Commissione, ed a preparare quelli del Parlamento. Egli è vero che a riunire e valutare i dati statistici, senza i quali quelle ricerche sarebbero impossibili, molte difficoltà si pareranno innanzi; imperocchè le diversità dei sistemi penali già in vigore nelle varie Provincie d' Italia, e le diverse condizioni politiche, le quali hanno dovuto esercitare non poca influenza nelle definizioni e nella punizione dei fatti criminosi, rendono malagevoli quelle indagini; tanto più che debbono di necessità estendersi ad un periodo non breve, e seguirlo di anno in anno. Ma il ministro confida nello zelo indefesso delle SS. VV., ed ha per fermo che porranno ogni studio e diligenza nel raccogliere notizie ed elementi di tanta importanza.

« Epperò le SS. VV. avran cura di trasmettere a questo Ministero una Relazione, accompagnata da documenti di quadri statistici, nella quale si trovino distinte, anno per anno, dal 1850 al 1865 le seguenti indicazioni relative al Distretto di ciascuna Corte d' appello:

« 1° Il numero dei reati punibili con la morte, accertati con la prova generica;

« 2° Il numero delle accuse capitali ammesse dalle antiche Camere di Consiglio, e poi dalle Sezioni d' accusa;

« 3° Il titolo dei reati e le circostanze aggravanti, per cui quelle accuse furono ammesse;

« 4° Il numero degl' imputati ai quali ciascuna delle dette accuse si riferiva;

« 5° Il numero dei condannati alla pena di morte;

« 6° Il numero dei condannati a pena minore;

« *a)* Per modificata definizione del reato;

« *b)* Per esclusione di circostanze aggravanti;

« *c)* Per ammissione di scuse;

« *d)* Per concorso di circostanze attenuanti;

« 7° La indicazione numerica degli annullamenti di sentenze capitali profferiti dalla Cor-

te di cassazione o da altra magistratura suprema:

« a) per motivi di diritto;

« b) Per motivi di rito;

« 8° I risultamenti dei giudizii di rinvio;

« 9° Il numero delle esecuzioni capitali e quello delle grazie;

« 10° Il numero annuale dei reati che prima del 1860 erano puniti di morte, e quello dei reati stessi, dopo che, con le leggi posteriori vennero sottoposti a pena minore;

« 11° Il numero delle recidive pei condannati a pena di morte, ai quali, per grazia fu commutata la pena, e pei condannati a pene minori per crimini puniti antecedentemente con pena di morte.

« Il guardasigilli non ha duopo di pregare le SS. VV. a voler procurare che questo lavoro venga compiuto colla maggiore sollecitudine e diligenza possibile. Egli conta sul loro zelo, e spera che le indagini che verranno fatte ed i documenti che saranno raccolti, varranno a fornire nuovi e più sicuri argomenti per la risoluzione di questa grave questione, nella quale sono impegnati ad un tempo i più delicati diritti dell'uomo ed i più grandi interessi sociali. »

Da quell'epoca molteplici notizie statistiche furono raccolte sulla difficile questione, le quali furono tenute presenti dalle varie Commissioni, che si occuparono successivamente del progetto di un nuovo Codice penale pel Regno d'Italia, e vennero, in parte, pubblicate come appendice al rapporto della Commissione nominata con Decreto del 3 settembre 1868, compilato principalmente per cura del rimpianto commendatore Ambrosoli, ultimamente tolto a' vivi. Ma un completo lavoro di statistica penale sulla pena di morte, così come era stato concepito nella Circolare del 1866, manca ancora. Eppure se tutte quelle notizie si avessero, s'avrebbe per avventura il miglior lavoro statistico sulla efficacia della pena capitale; non perfetto certamente, nè completo, chè a renderlo tale moltissime altre notizie abbisognerebbero, specialmente sulla peculiare condizione, istruzione ed educazione degli accusati, e sopra le cagioni e le circostanze tutte del crimine commesso, le quali notizie potrebbero soltanto far apprezzare al giusto la gravezza del male e l'opportunità del rimedio.

Ma anche circosritte alle sole richieste, quelle notizie sul numero, il procedimento e gli effetti de' giudizii capitali, possono riuscire di grandissima utilità alla soluzione del difficile problema, che, con la presentazione del progetto del nuovo Codice penale sorgerà innanzi al Parlamento, che dovrà risolverlo dietro serio esame e mature discussioni. Però mi rivolgo nuovamente alle SS. VV. e le prego con la maggiore insistenza perchè si affrettino a dare compimento al lavoro statistico, che loro richiedeva nel 1866.

Se non che, essendo da quell'epoca trascorsi oltre sei anni, io credo utile, per non perdere i frutti dell'ultima esperienza, che i quadri statistici richiesti con la Circolare del 1866 si estendano dal 1850 a tutto il 1872; e questi si dividano in due periodi, l'uno che precede l'attuazione della nuova legislazione penale e l'altro che la segue.

Per la Toscana i due periodi si compongono di quello che precede la legge del 30 aprile 1859 che abolì per quelle Provincie la pena di morte, e dell'altro che l'ha seguito. Quanto a Roma e a Venezia, siccome la legislazione italiana vi fu introdotta rispettivamente dal 1° aprile e dal 1° settembre 1871, il confronto fra gli effetti dell'antica e della nuova legge, e degli antichi e nuovi giudizii, deve di necessità restringersi in brevi confini. Ma argomentando dal numero dei reati e de' giudizii capitali trattati annualmente nel decennio che precede quelle due date in confronto di quelli trattati negli anni successivi, si può avere un criterio, se non sicuro, discreto, per giudicare delle differenze e delle loro cagioni.

Affinchè poi si possa conoscere lo stato relativo delle varie Provincie circa il numero e la qualità de' reati punibili con la estrema delle pene, stimo opportunissimo che i quadri statistici intorno ai reati capitali siano compilati separatamente per ognuna delle Provincie comprese in ciascun Distretto di Corte di appello.

Io confido che le SS. VV. vorranno spiegare tutto il loro zelo e la loro diligenza per compiere al più presto questo arduo, quanto importantissimo lavoro. E perchè il lavoro stesso possa riuscire uniforme per tutte le Corti, trasmetto alle SS. VV. un numero di tavole statistiche, le quali possano servir loro di guida e di modello per la raccolta e la compilazione delle notizie richieste.

Il Ministro
G. DE FALCO.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto 17 settembre 1872:

Il sottodescritto ufficiale dell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, è richiamato in effettivo servizio:

Cominotto Emanuele, sottot. 49.° fant. (Venezia), destinato 43.° fant.

Nomine e destinazioni d'ufficiali nella milizia provinciale (bersaglieri):

Sottot. Rebizzi Giuseppe, destinato sottot. nel Distretto di Verona.

Nomine e destinazioni d'ufficiali nella milizia provinciale (fanteria):

Con R. Decreto 21 settembre 1872:

Distretto di Treviso.

Sottot. Daclou Antonio, sott'ufficiale;
Id. Arvedi Francesco, id.;
Id. Alberighi Pietro, id.;
Id. Maestrelli Silvio, id.

Distretto di Padova.

Sottotenente Raulich Giov. Batt., sottotenente.

Distretto di Udine.

Sottot. Bellumore Giovanni, sottotenente;
Id. Baumgarten Emilio, id.;
Id. Agostinis Natale, id.;
Id. Pini Pindaro, id.

Distretto di Verona.

Sottot. Scudellari Enrico, sott'ufficiale;
Id. Fornasari Pietro, id.;
Id. Marzari Giov. Battista, id.;
Id. Sacconi Giuseppe, id.

Distretto di Venezia.

Sottot. D'Avanzo Luigi, sott'ufficiale.

Con R. Decreto 29 settembre 1872:

De Bassecourt marchese Vincenzo, col. comand. 4.a brig. fant. div. territ. (Verona), promosso al grado di maggior generale continuando nell'attuale comando.

Con R. Decreto 15 ottobre 1872:

Caramelli Sebastiano, luogot. 14.° fant., nominato uffiziale istruttore aggiunto presso il Tribunale militare territor. di Verona;

Asteo Alessandro, id. 27.° collocato in aspettativa per motivi di famiglia (Treviso), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. Decreto 25 ottobre 1872:

Nomine e destinazioni d'ufficiali nella milizia provinciale (fanteria):

Distretto di Treviso.

Sottot. Miari conte Andrea, sottot.;
Id. Candiani Natale, sott'ufficiale.

Distretto di Padova.

Sottot. Cazzaro Giuseppe, sott'ufficiale.

Distretto di Udine.

Luogot. Asquini conte Giuseppe, luogot.;
Sottot. Bruno Giov. Battista, sottot.

Distretto di Verona.

Capit. Uboldi Giuseppe, capit.;
Sottot. Ascari Ottone, sott'uff.;
Id. Benigno Raffaele, id.

(Bersaglieri):

Luogot. Bonamico cav. Emilio, luogotenente distretto Venezia;

De Vena Luigi, sottot. stato magg. piazze, aspett. riduz. corpo (Verona), richiam. serv. effettivo nell'arma fant. e destinato al Distretto Caserta.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto del 21 settembre 1872:

Bianchi Angelo, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, nominato sostituto segretario alla stessa Procura generale.

Con R. Decreto del 29 settembre 1872:

De Gambert Federico, segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, nominato cancelliere della Corte d'appello di Venezia.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Alla Corte d'Assise accadde ieri un fatto che vale la spesa di raccontare.

Era chiamato fino da ieri l'altro a prestare il servizio di giurato il marchese Del-Drago. Al momento dell'appello egli non si presenta, nè si presentò durante la seduta.

Trattandosi di una prima mancanza si credette bene di rinnovare l'invito, ed all'usciere fu imposto di consegnare nelle mani del marchese l'intimazione.

Quando l'usciere si presentò al Del-Drago, egli gli fece rispondere, che, stando in conversazione, non si poteva occupare di *queste sciocchezze* (sic).

Ieri alla seconda chiamata il marchese Del-Drago non comparve, ed allora il pubblico Ministero prese la parola, pronunziò la requisitoria contro il giurato mancante, e la Corte condannò il nobile marchese alla multa di lire 1000.

La sentenza fu accolta dai giurati e dal pubblico con applausi e colla più viva sodisfazione.

FRANCIA

Il Decreto seguente venne intimato al direttore di un nascituro giornale di Parigi, la *Resurrection*:

Parigi 23 novembre.

Il generale governatore di Parigi;

Visto il Decreto 28 giugno 1872, che proibì la pubblicazione del giornale il *Radical*;

Considerando che il signor Gregoire non fu autorizzato il 12 novembre corrente a pubblicare il giornale la *Resurrection* che in seguito ad una sua dichiarazione scritta, in data 5 novembre, che la *Resurrection* nulla avrebbe di comune col giornale soppresso il *Radical*;

Che risulta ciò nulla di meno, tanto dalle informazioni raccolte, che dallo spirito della redazione e dalle disposizioni adottate dal signor Gregoire per dare al nuovo giornale l'apparenza del foglio soppresso, che la *Resurrection* non è che la continuazione del giornale il *Radical*;

In virtù dei poteri conferiti dalla legge sullo stato d'assedio del 9 agosto 1869, decreta:

Art. 1. La pubblicazione del giornale la *Resurrection* è proibita.

Art. 2. Il signor Prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Il governatore generale di Parigi
LADMIRAULT.

Per l'esecuzione: *Il Prefetto di polizia*
Leone Renault.

In Francia si sopprimono dunque i giornali prima che vengano pubblicati.

TURCHIA

Pera 25.

Il Sinodo di Gerusalemme dichiarò scismatico il suo Patriarca, perchè rifiutò di munire della sua firma la dichiarazione dei Bulgari.

La Commissione istituita dalla Porta ha oramai compilati molti capitoli del nuovo Codice civile ottomano.

AMERICA

Nuova Yorck 26.

Il Presidente raccomanderà nel suo Messaggio le misure atte ad elevare il commercio americano a quel grado, a cui era giunto prima della guerra. Robeson, ministro di marina, raccomanda per urgenza d'intraprendere una riforma radicale della marina.

BRASILE.

Rio Janeiro 25.

Ebbero principio le conferenze fra Mitre ed i rappresentanti brasiliani.

Il risultato dipende dalla Convenzione che si farà riferibilmente ad Alagas, occupata dai Brasiliani e reclamato dagli Argentini, e ad un'altra città occidentale occupata dagli Argentini e reclamata dal Paraguai.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 novembre.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— Ecco altra offerta pervenutaci:

Lista precedente	L. 3725. 50
Lazzari Giovanni	» 50 —
Totale	L. 3775. 50

— La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte degl'impiegati della R. Prefettura di Venezia:

C. Mayr, R. Prefetto, L. 100 — Bianchi cav. Bernardino, 25 — Bonafini Alessandro, 25 — Fossati dott. Luigi Giulio, 25 — Codemo Bartolomeo, 10 — Lafranchini, co. Giacomo, 10 — Sesler Giacomo, 5 — Fossati Antonio, 25 — Pigafetta Alessandro, 5 — Crovato Giuseppe, 4 — Franc. De Tomi, 5 — Zamboni Giovanni, 5 — Zamboni Luigi, 5 — Besaglia Marco, 5 — Vittore Carletti, 5 — Astori Rainieri, 5 — Dal Prà Isidoro, 1 — Giuseppe Garbato, 2. 50 — Civin Giovanni, 2 — Nado Francesco, 2 — Agostino Milonopulo, centesimi 50 — Baglioni Ettore, lire 1 — Marangoni Francesco, lire 2 — Frutco Antonio, centesimi 50 — Edoardo de Brusch, lire 5 — Carlo Bora, 1 — Rocchi Amattucci co. Luigi, 5 — Nervi dott. Carlo, 10 — Beltrame dott. Nicolò, 2.

— Dall'Amministrazione della Sanità marittima furono versate, quale risultato di colletta aperta tra gl'impiegati addetti agli Ufficii di Venezia (Centrale, Alberoni e Lido) L. 30.

Dall'Ufficio di Poveglia (Lazzeretto) L. 6,90.

— Dall'impresa del teatro Malibran, ove ebbe luogo ieri sera la recita a vantaggio degl'inondati, la metà dell'introito, come fu annunciato, fruttò L. 93,81.

Il Comitato cittadino ha raccolto le seguenti offerte:

Lista V.

Baldin e Comp. lire 25 — Giovanni Liva 25 — G. B. Ruberti 16 — Girolamo De Martino 5 — Cont. Paulucci 4 — Fortunato e Comp. 30 — Tito Bertina e Comp. 10 — Leopoldo Paternolli 25 — Oreste Scopini 2 — Giuseppe Moro 2 — N. N. 2 — Benedetto Zuetta 4 — Gioachino Caprini 2 — Da Ponte 2 — Giovanni Piva 2 Giov. Bonetti 5 — G. B. Zanga 20 — C. Pietro Correr 6 — Candiani e Zanetti 10 — J. Greil 25 — Sebastiano Cadel 40 — Elia Rieti 20 — N. N. 1 — David Luzzato fu G. 25 — Avogadro Canella 1 — Molin Teresa 1 — Ferrari Luigi 1 — Buno Giacomo 2 — Pelizzato Francesco 2 — Dal Paos Giovanni 1 — Ing. Fidora 10 — Moro Marco 2 — Ciobba Filippo 5 — Pinaffo Andrea 5 — De Cecco Osvaldo 2 — Stuckey Giov. 20 — N. N. cent. 50 — Vincenzo Duse lire 1 — Famiglia Romanello 2 — Stuffi Luigi 1 — Colletta fra gl'impiegati del R. Trib. civ. e corr. 85 — Cav. G. B. Ruffini, assessore 40 — Spat Giorgio 2 — Direzione del Giardinetto infantile Vittorino da Feltre 13 66 — Coen Coiombo 10 — Cristoph C. J. 5 — Bernheim frat. 5 — Girardini Andrea 5 — Gallo frat. 10 — Boghen Guglielmo 2 — Moisè Teodoro 2 — Fries Guglielmo 2 — Bettoni Giuseppe 2 — Spada Natale cent. 50 — Benvenuto Antonio lire 5 — Ponti Carlo 5 — Dott. Sperotti, notaio, 3 — Dott. Gualandra Carlo 20 — Contento 20 — Zecchin Ceresa M. 5 — Pasquazza 10 — Reis Ignazio 20 — Schultz 50 — Vallerini frat. 20 — Giovani del Caffè Quadri 9 — Lord Charles Hamilton 30 — Contessa E. Jean Paskevitz 40 — Da Ru Giuseppe 8 — Insom Giovanni 5 — Testolini Eugenio 4 — Rubbi frat. 5 — Naya 5 — Ongania succ. Münster 5 — Natan Hernig 10 — Massimo Giacomo 10 — Pasquali 10 — Ellero Ferdinando 5 — Brollo Giov. 2 — Fornasier Ant. 1 — Lami 1 — Nicoletti Luigi 2 — Ascoli avv. 10 Pardelli Giov. 5 — Porta Vincenzo 5 — Giovani del Caffè Florian 10 — Giovani del Caffè Specchi 9 — Zago Angelo 5 — Brizeghel Gius. 2.

Personale addetto all'Ufficio Assicurazioni generali:

Francesconi ing. Daniele lire 40 — Vita Fenzi Geremia 10 — Curti ing. Eugenio 6 — Adami dott. Carlo 6 — Veronese Francesco 5 — D'Ancona Alessandro 5 — Veludo Costante 4 — Lanza cap. Luigi 4 — Battistella ing. Michele 3 — Caroli Giacomo 2 — Pulmani Gius. 2 — Venni Tito 2 — Usigli Girolamo 2 — Borghi Luigi 2 — Golegan Pietro 2 — Levi ing. Giuseppe 5 — Occioni Bonafons Pietro 2 — Rotta Marco 2 — Cuzzi Angelo 2 — Alzetta Giovanni 1 — Alzetta Luigi 1 — Martinelli Arcangelo 1 — Cuzzi Girolamo 1.

Totale . .	L. 1014 66
Importo Liste anteriori .	» 4080 60
Totale . .	L. 5095 26

Consiglio provinciale. — A' termini del secondo capoverso dell'art. 165 della legge comunale e provinciale il Prefetto invita i consiglieri ad una riunione straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel giorno di mercoledì 4 dicembre p. v. e successivi alle ore 11 ant. nella solita sala delle adunanze di esso Consiglio, per trattare sugli oggetti qui appiedi indicati.

Ordine del giorno per la sessione straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di mercoledì 4 dicembre 1872 e successivi alle ore 11 a.

1. Esame ad approvazione del Regolamento dell'Istituto Esposti proposto dalla speciale Commissione, e nomina del Consiglio d'amministrazione.

2. Relazione della speciale Commissione per l'esame degli Statuti dei Consorzii e relative deliberazioni.

3. Proposta di alcuni consiglieri provinciali per la introduzione col concorso della Provincia di stazioni taurine, e distribuzione di premii agli allevatori di bestiame ed ai miglioratori di foraggi.

4. Relazione preliminare della Commissione intorno al completamento della rete ferroviaria del Veneto.

5. Proposta di alcuni consiglieri provinciali perchè il Consiglio faccia istanza al ministro dell'interno, onde sia presentato al Parlamento un progetto di legge inteso a modificare il quinto alinea dell'art. 116, ed il decimo dell'art. 174 della Legge comunale e provinciale nel senso: « che l'indole pericolosa dell'infermo non sia « più il criterio il quale determini l'ente mo- « rale, chiamato a sostenere la spesa del suo « mantenimento, e venga invece sancito il prin- « cipio che la Provincia ed i Comuni devano « essere gravati della spesa del mantenimento « dei mentecatti poveri, determinando un'equa « ripartizione fra i Comuni e la Provincia, e « fissando le quote degli uni e dell'altra, sopra « una statistica decennale dei pazzi innocui e « dei pericolosi. »

6. Proposta di alcuni consiglieri provinciali perchè sia invitata la Deputazione provinciale ad iniziare le pratiche necessarie onde unire le Provincie venete in consorzio, affinchè lo Stabilimento marino possa sodisfare pienamente agli scopi pei quali fu istituito.

7. Mozione di alcuni consiglieri provinciali sulla manutenzione e relativa competenza passiva a carico della Provincia delle strade dichiarate provinciali, e sulla necessaria costruzione dei ponti sui fiumi che attraversano le dette strade.

8. Nomina stabile dell'Assistente di fisica nei Reali Istituti industriale e professionale, dottor Girolamo Boldon Zanetti.

Il Prefetto, MAYR.

Elezioni commerciali. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia, ha indirizzato il seguente Manifesto agli elettori commerciali della Provincia:

In appendice alla notificazione della Giunta municipale pubblicata in data 15 novembre corrente, N. 45677-15555 per le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, che devono aver luogo nelle località qui appresso designate, a' termini delle disposizioni emesse; e a seguito del Decreto di definitiva approvazione della lista commerciale, pubblicato nel giorno 22 corrente sotto il N. 7818, che ammette la seguente aggiunta:

Il signor Neville Enrico Gilberto fu Alfredo accolto di diritto nella lista elettorale commerciale pel 1872, quale elettore appartenente alla Sezione II di questo Comune;

e che riscontra giuste le radiazioni dalla lista del Comune di Stra dei signori: Bertolini Antonio, Pizzo Luciano e Sabadin Giuseppe;

Si fa nuovo invito a tutti indistintamente gli elettori inscritti affinchè vogliano accorrere numerosi alle Sezioni elettorali rispettive, come dalla Tabella *B*, nel giorno di domenica, 1.° dicembre 1872 alle ore 9 antimeridiane.

I nomi dei consiglieri rimasti in carica pel biennio 1872-74 e dei dieci uscenti nel giorno 31 dicembre p. v., ove non vengano rieletti, sono indicati nella Tabella *A*.

Ora nulla altro è a raccomandare se non che tutti si comprendano dell'importanza che ha in sè l'esercizio di questo diritto di votazione e delle conseguenze che derivar possono da una incuranza, alla quale troppo leggiermente taluno si abbandona.

Se il concorso degli elettori commerciali è manchevole, potranno avvenire nomine con tanto scarso numero di voti, da non poter qualificarsi la scelta, ch'è l'espressione della pubblica fiducia, di cui deve godere un rappresentante del ceto commerciale, perchè il suo ufficio stesso abbia maggiore importanza e rispetto.

Deplorare troppo tardi una rappresentanza, che si giudichi insufficiente nell'adempimento d'un compito, tutt'altro che facile e lieve nell'odierno svolgimento del commercio, vale soltanto accusare sè stessi, se a questa scelta non s'è portato il proprio suffragio, e non si ha la coscienza di aver adempiuto per primi agli obblighi di ogni elettore.

Ogni elettore dunque se ne faccia conto, e serio conto. Ponderi quali sieno le persone che nel ceto commerciale possano, e per tempo, e per cognizioni, utilmente rappresentare in ogni circostanza, e con la dovuta onestà e indipendenza, gl'interessi d'un ceto intero, che esigono conoscenze pratiche, una certa assiduità e cure, e quando avrà riscontrate queste qualità nei dieci consiglieri da nominarsi pel biennio 1873-74, si rechi alle urne a deporre il proprio voto, e gli rimarrà almeno la compiacenza di avere, coll'esercizio d'un diritto, sodisfatto ad un dovere degno d'un libero cittadino, e non si rifletterà su lui il rimprovero d'una pallida e inefficace elezione.

Venezia, 25 novembre 1872.

NICOLO' ANTONINI.

Tabella A.

Consiglieri commerciali rimasti in carica: Antonini cav. Nicolò — Palazzi cav. Alessandro — Bachmann Isidoro — Dal Cerè cav. Antonio — Dal Medico Matteo — Koppel cav. Gustavo — Malcolm Alessandro — Olivo cav. Ulisse — Ortis cav. Domenico — Scandiani Samuele — Wirtz cav. Carlo.

Usciti di carica: Manzoni (de) cav. Gio. Antonio — Rosada cav. Angelo — Todros barone Elia — Ivancich cav. Giovanni — Ceresa Agostino — Ricco cav. Giacomo — Baldo Felice — Levi Cesare — Vio Eugenio — Blumenthal cav. Alessandro.

Tabella B.
Sezioni elettorali.

Sezione prima, che comprende gli elettori appartenenti ai Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio ed ai Comuni di Murano e Malamocco, giusta la lista generale pubblicata dalla Camera di commercio.

Località: Palazzo municipale, per gli elettori, i cui prenomi cominciano dalle lettere A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L.

Ateneo veneto, per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere M. N. O. P. Q. R. S. T. U. W. Z.

Sezione seconda, che comprende gli elettori appartenenti ai Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll'isola della Giudecca, ed al Comune di Burano, come dalla lista suddetta.

Località: Palazzo Foscari per tutto l'alfabeto.

Peninsulare. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale è partito da Alessandria il giorno 26 corr., alle 9 antim. ed è atteso qui il giorno 1° dicembre nel pomeriggio.

Arrivo e partenza. — Ieri, col treno diretto delle ore 5 pom., proveniente da Firenze, giunse in questa città e prese alloggio all'*Hôtel Danieli*, Sua Altezza Imperiale il Granduca Nicolò di Russia con seguito di 16 persone, e ripartì la sera stessa per Vienna col treno diretto delle ore 11. 5.

Fornitura di stampe. — Il 6 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane avrà luogo presso la Direzione compartimentale di Venezia dei telegrafi, il secondo incanto a partiti segreti per la fornitura delle stampe occorrenti agli Ufficii telegrafici del compartimento per un triennio. Domani ne pubblicheremo in quarta pagina il relativo avviso.

Istituto Coletti. — Diamo luogo con piacere alla seguente comunicazione:

Onorevole cavaliere.

La pregherei di pubblicare le seguenti offerte fatte al mio Istituto da egregii benefattori:

Dal conte Angelo Papadopoli	L. 500.
« Cons. Luigi Draghi	» 50
« Sig. Giacomo Bortoluzzi .	» 5

più dallo stesso, un armadio con ispecchio ed altre suppellettili.

Nel tempo stesso le sarei grato s'ella volesse annunciare che l'egregio maestro Pietro Furlanetto, con tutto disinteresse, si offerse di impartire due volte per settimana lezioni di musica vocale a quelli fra i miei ricoverati, che ne avessero le disposizioni, animato dai felici risultati che si ottennero in brevissimo tempo da quelli che si applicarono alla musica istrumentale.

Certo del favore mi pregio di professarmele.

Suo devot., Ab. COLETTI,
fond. e dirett.

Società del carnevale. — La Presidenza di questa Società ci prega di dar posto nelle colonne del nostro giornale alla seguente pubblicazione:

Venute a cognizione della scrivente alcune voci che circolano per la città, le quali, oltre ad infirmare l'onestà dei membri componenti la Società del carnevale, verrebbero anche a far supporre alla sottoscritta che individui estranei alla Società stessa siansi attribuito il mandato di riscuotere le offerte; questa reputa necessario render di pubblica ragione i nomi dei membri componenti la Presidenza, la Commissione agli spettacoli, il Comitato revisore ai conti, e di altri che, assieme a questi, sono delegati della scossione delle oblazioni.

Presidenza: Genovesi Adolfo, presidente; Barrera S. Emilio; Nerini dott. Filippo, vicepresidenti; Campi Stefano, cassiere; Alessandri dott. Giuseppe, segretario.

Commissione agli spettacoli: Matscheg prof. Carlo; Bergamin ing. Giuseppe; Swift barone Ferdinando; Errera Augusto; Trauner Carlo; Baldassi Costantino; Levi Leone di Davide.

Comitato revisore ai conti: Perocco Bonaventura; Cia Antonio; De Golgi Enrico.

Altri socii incaricati alle riscossioni: Sicchiero Francesco; Sambo G. G.; Bicichi Pietro; Boni Giacomo; Pallotti Luigi; Tomadelli Giovanni; Pietroboni Giovanni; Toldo Bartolomeo; Ascoli Elia; Scarpa Gioachino; Sartori Pietro; Brun Antonio; Sciaccaluga Domenico; Ciampi Arturo.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Sono invitati i signori socii, sì attivi che contribuenti, ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 30 corrente alle ore 7 1/2 pom., in una delle sale della Scuola comunale maschile a San Giovanni in Bragora, gentilmente concessa dal Municipio, per trattare gli argomenti del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;

4. Relazione e discussione del Regolamento interno;

3. Nomina del Direttore della ginnastica;

4. Fissazione del giorno per l'inaugurazione delle lezioni.

Pel Presidente,
il consigliere, PIETRO GALLO.
Pel Segretario, A. Borbon.

Teatro delle Marionette. — L'annunciato spettacolo a beneficio degl'inondati, ha luogo questa sera, e consisterà in una commedia intitolata: *La miseria assistita dalla miseria*, e nel ballo *Il Moro di Venezia*. Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere le maggiori offerte. Scelgano dunque questa sera i genitori che vogliono dare un divertimento ai loro ragazzi facendo un'opera buona.

Bullettino della Questura del 29. — Il guardiano dell'isola di S. Michele denunciava, non ha guari, al locale Municipio, come due sconosciuti qualificandosi incaricati municipali si permettono di accedere presso le famiglie, alle quali sanno essere morto qualche parente od affine, ed esibendo alle medesime dei pezzi di carta a foggia di bolletta, pretendono ed ottengono pagamento di tasse straordinarie, come per esempio per escavo di fossa, per seppellimento e per somministrazione di ceri ai Padri cappuccini. Informatane a sua volta la Questura centrale, questa senza interposizione di tempo emetteva gli ordini opportuni per iscoprire ed arrestare gli autori di tali trufferie.

Dopo pochi giorni infatti, essa, col mezzo dell'Ispettorato di Castello, raggiunse l'intento arrestando F. V., e V. V., come autori di tali reati, i quali parte convinti e parte confessi vennero posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

Le Guardie del suddetto Ufficio arrestarono anche un ammonito e pregiudicato, il quale, benchè sia giovane, sano e robusto, si mantiene sempre nell'ozio e nel vagabondaggio.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le gondole 460 e 471, la prima per le contravvenzioni nelle quali incorse il gondoliere, la seconda per usurpo di nolo ad altro stazio; denunciarono due volte nella stessa giornata il notissimo S. L. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco; e le ditte R. M. e M. L. per aver tenuto sulle finestre vasi da fiori non assicurati; e constatarono 12 contravvenzioni in genere ai regolamenti municipali.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 novembre 1872.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Liparachi dott. Giov.i, notaio, vedovo, con Ottone detta Bertolino Teresa, nubile, celebrato la sera del 28 corr.

2. Prosdocimi Francesco Giulio, orologiaio, celibe, con Rossi Fornasieri, civile, nubile, celebrato in Este il 17 corr.

Decessi: 1. Stocco Nottola Elisabetta, di anni 68, coniugata. — 2. Rossetto Canella Maria, di anni 67, vedova, R. pensionata. — 3. Bullo Tona Lucia, di anni 75, vedova, cucitrice. — 4. Grossi Moroni Maria, di anni 91, vedova.

5. Lisatto Francesco, di anni 83, vedovo, R. pensionato. — 6. Rubbini Giovanni, di anni 75, celibe, industriante, tutti di Venezia. — 7. Rizzo Antonio, di anni 50, vedovo, manuale, di Sanzio di Polcenigo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Morgano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 novembre.

La *Gazzetta di Belluno* oggi pervenuta reca le rassicuranti notizie, che abbiamo inserite nella *Gazzetta* d'ieri, intorno alle voci esagerate che correvano. Oggi non pervenne alcuna notizia, e ciò indicherebbe che ogni apprensione di malattia contagiosa è, almeno per ora, cessata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 novembre.

☒ Comincio innanzi tutto col domandarvi mille scuse se non vi ho scritto questa mattina, ma voi avete la disgrazia di avere per corrispondente un tale, che, quando cambia il tempo, soffre maledettamente d'emicrania, ed è in grado di far tutto tranne che scrivere. Le vostre lettrici, se non i vostri lettori, vorranno assolverlo.

E detto questo, vengo a darvi subito le notizie della giornata. Annoveratela come una delle più favorevoli pel Ministero. L'on. Visconti-Venosta ha rialzato notevolmente le condizioni del Ministero, e ha insegnato a coloro che vorrebbero buttarlo giù, a occhi chiusi, che, per far questo, bisogna intanto privarsi del concorso di un uomo pieno d'ingegno e d'intelligenza, e lasciar cadere nelle mani di chi sa chi la direzione della politica estera italiana.

Gli attacchi, a dir vero, erano stati molto deboli. Il duca di Cesarò, uno di quei tanti che per le lodi avute in casa dagli amici e parenti, si credono già grandi uomini, occupò quasi tutta la seduta d'ieri con un discorso interminabile. Qualcuno deve aver fatto credere all'on. duca di Cesarò, che se il Rattazzi fosse chiamato al Governo, egli, duca, ne sarebbe il ministro degli esteri. Ma disgraziatamente, la prova ch'egli ha fatto ieri, non è punto incoraggiante per lui. Il suo discorso è stato uno dei più sconclusionati fra quanti mai se ne udirono. Volendo abbracciare tutto, ha finito per non dir nulla di notevole su nessuna questione.

L'on. Visconti-Venosta, come potrete rilevare dai resoconti, non solo ha potuto rispondere a lui, ma agli altri eziandio; non solo a quelli che gli fanno opposizione nella Camera, ma anche a quelli che gliela fanno fuori.

Egli ha saputo toccare abilmente tutte le questioni all'ordine del giorno, e parlare di tutto con un linguaggio nobile ed elevato. Chiunque assiste da molti anni alle sedute parlamentari, se è persona intelligente, deve avere riconosciuto che il Visconti-Venosta è andato sempre migliorando ed acquistando sempre più il pieno possesso dell'argomento che deve trattare. Per essere un uomo realmente celebre, e degno di figurare accanto a grandi statisti contemporanei, non gli mancano che le occasioni ed il tempo. Io non so davvero chi dopo averlo udito oggi, potrebbe indursi a toglierlo dal posto che occupa; e riterrò sempre, che vale molto meglio domandare a lui stesso quel più che sarebbe desiderabile, che invaghirsi ad un tratto di un altro uomo, che certo non avrebbe nè il suo tatto, nè la sua esperienza, nè il suo senno politico.

Vi diceva poc'anzi, che le condizioni del Ministero dopo il discorso del Visconti-Venosta sono migliorate. Vi aggiungo ora che, per quanto siano buone, non furono mai tali da giustificare le inquietudini onde alcuni si mostrarono animati nei giorni scorsi, e le comiche speranze della sinistra. Grazie alle molte informazioni che ho raccolto, alle conversazioni che ho avuto con buon numero di deputati, mi sono formato la convinzione, che nè sulla questione finanziaria, nè su quella della sicurezza pubblica, è probabile una crisi ministeriale. Su l'una e sull'altra, i ministri hanno tanto in mano da gratificare i proprii amici, e da togliere la voglia ai dissidenti di destra di votare contro il Gabinetto. Questi stessi dissidenti, in fin dei conti, sono onesti uomini, e credo che oramai che hanno incominciato a contentarsi delle semplici proteste, non faranno nulla di più. Sulla questione finanziaria non saranno certamente loro che vorranno condannare un sistema, il quale ha quasi raddoppiato il provento delle imposte; e sulle questioni della pubblica sicurezza non credo che spingeranno il malumore personale contro l'onorevole Lanza, fino al punto da far nascere una crisi che il paese non comprenderebbe, e di cui farebbe ricadere su loro tutta la responsabilità. Sicchè, dunque, oltre le improvvisate che nessuno può prevedere, non rimane di questione seria, grossa, capace di compromettere l'esistenza del Ministero, altro che quella sulle Corporazioni religiose. Questa è seria davvero, giacchè buona parte del centro dentro non è disposta a votarla così come fu presentata alla Camera; ma anche qui havvi un'incognita che lascia tutto in sospeso; il Ministero quali emendamenti è disposto ad accettare? Fino a che non si sa questo, ogni considerazione o congettura è del tutto vana. Intanto però, non è poco il poter dire che fino a gennaio o febbraio, giusta ogni probabilità, non avrà luogo crisi.

Non potete farvi un'idea quanto ciò sconcerti tutti i calcoli dell'on. Rattazzi. Egli era sicuro, sicurissimo, di essere già arrivato al potere; aveva fatto da sè medesimo il computo dei voti, e gli pareva quasi impossibile che il Coppino non dovesse riuscire. Tanto era sicuro, che in questi ultimi giorni aveva raddoppiato le promesse e i sorrisi, de'quali anche in tempi normali è già tanto prodigo.

Dell'agitazione dei giorni scorsi non resta più neanche l'ombra. I delegati al Comizio se ne sono andati in santa pace; *il Suffragio universale*, che per alcuni giorni ebbe un certo spaccio, è ricaduto fra le pubblicazioni clandestine; e la città, se ha un sentimento, ha quello di essere grata al Governo perchè ha tutelato l'ordine pubblico. Da questo lato debbo riconoscere che mi ero completamente ingannato; non avrei mai creduto che la proibizione del *meeting*, e quattro o cinque arresti a tempo, potessero restare senza alcuna conseguenza. Ora si vede che l'agitazione era fittizia. Ed è indubitato che il Governo ha guadagnato un tanto colla sua energia. Qui sono ancora molti, i quali credono di essere tuttavia ai tempi del 48, quando con una dimostrazione di piazza si buttava giù un Ministero. È bene che costoro rimangano disingannati, ed imparino che il Governo ha tanta forza, da tenere a dovere i facinorosi.

Il Congresso giuridico tenne lunghe ed importanti sedute, ma vi confesso che sono troppo profano della materia di cui tratta per potervene render conto.

Domani mattina S. M. il Re riceverà in udienza solenne il nuovo ministro turco, Serkis-Effendi.

Il principe Pallavicini è caduto da una scala e si è rotto un braccio. La Principessa non ne ha saputo nulla fino al tardi; ed oggi era al Pincio colla Principessa Margherita.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 28.

(Presidenza Biancheri.)

Discussione del bilancio degli affari esteri.

Ferrari critica la politica del Governo, che trova contraddittoria, ondeggiante, troppo vincolata. Eccita la pubblicazione dei documenti per conoscere i veri rapporti colla Francia. Fa considerazioni sulle cose interne.

Macchi, ribattendo le opinioni di Musolino, dice che non era da denunziare la Convenzione del 1864, che fu già tante volte violata dalla Francia.

Sdebita i radicali francesi dall'accusa di osteggiare l'unità d'Italia e proteggere il Papato; raccomanda i principii di fratellanza e di solidarietà dei popoli liberi. *Sineo* ribatte pure l'opinione di Musolino sull'occupazione di Roma senza il consenso della Francia, mentre il Governo della difesa nazionale aderiva; risponde poscia al ministro.

Colonna, *Englen* e *Miceli* fanno alcune repliche. — *Visconti* dà spiegazioni e aderendo alle istanze di varii deputati, dichiara che presenterà i documenti sul Laurion.

Rispondendo alla domanda di Corte, dice che Racchia ebbe incarico di fare studii a Borneo sull'impianto d'una colonia penitenziaria, ma che non si prese alcun impegno. Il bilancio è approvato. *(Agenzia Stefani).*

L'*Opinione* scrive in data di Roma 27:

L'on. Visconti-Venosta ha risposto con garbo, con misura, non risparmiando talora il frizzo e il sarcasmo contro gli avversarii, che non lo avevano mai risparmiato.

Il suo discorso ha il pregio di aver saputo associare la politica pratica alle considerazioni più elevate di politica nazionale. Egli non trascurò alcun'accusa, non dissimulò alcun incidente, non tacque alcun fatto d'ordine internazionale, sui cui avesse a dare schiarimenti alla Camera e al paese. Esaurite le questioni speciali, minute, come ne hanno tutti gli Stati, entrò nella questione pontificia, ne dimostrò il carattere, espose il contegno del Governo, le massime a cui s'informa, le considerazioni a cui obbedisce a fine di poter sempre regolarsi secondo la ragione, anzichè cedere a fatali necessità. Parlò del partito clericale, della sua azione in Francia e dell'impossibilità nella quale la nostra politica l'ha messo di combatterci come nemici della libertà spirituale del Papa.

Le sue parole furono ascoltate con grand'attenzione e parecchie volte applaudite. La politica da lui sostenuta è veramente liberale, e vale a rassicurar gli animi. Gli avversarii lo contesteranno e si divertiranno ancora a gridare ch'è clericale. Loro ha pur risposto dicendo, che se il partito clericale avesse a dichiarare qual ministro degli affari esteri sarebbe contento di veder in Italia, tra il signor Miceli e lui, non sarebbe egli il preferito. Non ha ragione? Ciò che i clericali maggiormente paventano è una politica di moderazione.

E più oltre:

Molti ministri esteri assistevano oggi alla seduta della Camera nella tribuna diplomatica.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 27:

L'on. ministro degli esteri ha pronunciato oggi uno dei più splendidi discorsi che da molti anni siensi uditi nel Parlamento italiano. Accolto con clamorose manifestazioni di plauso dalla grande maggioranza dell'Assemblea, questo discorso ha prodotto anco a sinistra un'impressione potente ed invano dissimulata.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 27:

Furono distribuiti i seguenti progetti di legge:

1. Lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1873.

La Commissione diminuisce il passivo progettato dal Ministero di lire quarantatremila.

2. I bilanci riassuntivi per l'anno 1870 degli economati generali del Regno.

3. Facoltà di eccedere la spesa stanziata nel bilancio per la estinzione di titoli del Debito pubblico ricevuti in pagamento.

L'articolo unico è così concepito:

All'articolo 33 della Legge 22 aprile 1869 sulla Legge di contabilità è aggiunto il seguente alinea:

« Per Decreto Reale si potranno però aumentare i capitoli di spesa relativi alla estinzione dei titoli del Debito pubblico dello Stato, ricevuti in pagamento a tenore delle leggi. »

4. Leva marittima dell'anno 1873 sulla classe 1852, somma da pagarsi pel passaggio dal primo al secondo contingente.

Per quest'ultima disposizione, l'articolo dice così:

È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1873 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'art. 74 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie 2.)

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 27:

— Domani mattina S. M. il Re riceverà il conte Piper in udienza di commiato, e Serkis Effendi per la presentazione delle credenziali.

— Ieri il sig. Kioev, ministro di Danimarca, è andato al Quirinale a porgere i suoi ossequii alle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

— Nonostante le smentite nelle quali persistono alcuni giornali, sappiamo che al Ministero dell'interno è già tutto in pronto per l'impianto della colonia penitenziaria a Borneo.

Come già abbiamo annunziato il capitano di vascello comm. Racchia sarà il comandante in capo della colonia, che avrà il doppio carattere di commerciale e penitenziaria.

La direzione del servizio amministrativo penitenziario, dipendente dal Ministero dell'interno, verrà affidata al cav. Giordano, il quale partirà quanto prima per la sua lontana destinazione assieme al botanico professor conte Salvadori.

— Essendosi ultimati gli scandagli eseguiti da un piroscafo della Regia Marina per il collocamento d'un altro cordone telegrafico sottomarino per la Sardegna ed il Continente, il Ministero dei lavori pubblici si dispone a por subito mano ai lavori occorrenti per stabilire la nuova linea.

— Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha date speciali istruzioni all'ufficiale della nostra Regia Marina, il quale fa parte della spedizione polare artica svedese, perchè faccia studii accurati sulla pesca nei mari del Nord, a fine di constatare se possa convenire ai bastimenti nazionali di dedicarsi alla pesca in quelle regioni lontane.

La Francia, l'Inghilterra e l'America ritraggono cospicui guadagni dalla pesca nei mari polari; la Marina italiana non si è per anco data all'esercizio di quella proficua industria.

— Il Santo Padre è così previdente, che ha ordinato l'incisione della medaglia di ricorrenza non solo per l'anno 1873, ma ancora per l'anno successivo.

Quella per l'anno 1873 rappresenta nel rovescio l'interno di S. Lorenzo fuori le mura; e quella del 1874 l'interno della basilica di Santa Maria Maggiore.

Chiamasi *di ricorrenza* la medaglia che si distribuisce nella vigilia della festa di San Pietro.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La questione del materiale della galleria del Fréjus, venduto al signor Favre, non fu peranco risoluta. Il Governo italiano esige che il Favre acquisti altresì le perforatrici ed i compressori, ch'egli ha rifiutati, dicendoli per lui inservibili. La vertenza dovrà quindi, a termini delle Convenzioni, venir deferita agli arbitri, da nominarsi dai due Governi.

E ciò valga di risposta a coloro che hanno già dichiarato del tutto appianata anche questa vertenza pendente col signor Favre.

Il *Tribuno* reca in data del 27:

Ieri il sig. N. Parboni, che fu messo in prigione cellulare, ebbe un attacco di petto e lo si dovette vegliare tutta la notte.

Si tengono aperte le porte, così della sua prigione come di quelle dei suoi amici, anch'essi in prigioni cellulari. Si ebbero per lui tutti i riguardi. Stamane era a letto; si trova nella parte delle prigioni delle Carceri Nuove che si chiama Braccio Nuovo.

Annunziano da Pietroburgo che il principe Gorciakoff abbia fatto conoscere a quell'inviato greco la disposizione del Governo russo ad assumere la mediazione nell'affare del Laurion.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 26 *(sera)*. — Gl'indirizzi inviati al sig. Thiers dai Municipii e Corpi morali raggiungono il numero di 270. Il Governo raccomandò ai Prefetti che ne impediscano l'invio quando contengono sentimenti ostili al Governo.

Si crede che la discussione di giovedì sarà favorevole alla conciliazione. L'*Univers* attacca violentemente il sig. Thiers.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 26. — La situazione è sempre difficile. — Assicurasi che la sinistra e Gambetta si dichiararono pronti a sostener Thiers e ad assicurargli la maggioranza della Camera sul terreno del Messaggio.

Parigi 27. — Prevedesi per esito inevitabile della crisi il rinnovamento parziale dell'Assemblea. — Bartle Frère partirà sabato alla volta di Brindisi.

Telegrammi.

Berlino 26.

La *Gazzetta Crociata* esorta la maggioranza della Camera dei signori ad attenersi alle primitive sue decisioni, in merito al Regolamento provinciale, ed aggiunge che il partito conservatore deve rimanere forte nella lotta contro il socialismo, e che la Camera dei signori deve scegliere per la seconda volta la parola d'ordine: « Rompere e non piegare. »

Regensburgo 27.

Ieri fu arrestato il Padre Meschemoser dell'Ordine dei Gesuiti, perchè pernottò qui in onta all'espulsione. La Pretura urbana lo condannò a tre giorni di carcere.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Austriache 209 3/8; Lombarde 124 —; Azioni 209 3/8; Italiano 65 3/8.

Berlino 28. — Parlando dell'articolo ufficioso del *Bien Public*, che fece appello allo straniero per intimidire l'opposizione interna, la *Gazzetta di Spener* e la *Gazzetta della Germania del Nord* constatano l'indegnità di questo appello ed assicurano che lo straniero osserverà la neutralità assoluta riguardo alle lotte dei partiti in Francia, non prenderà parte nè a favore di Thiers, nè a favore dell'Assemblea. La Germania rispetterà la volontà della Francia relativamente alla scelta della forma di Governo.

Berlino 28 *(Camera)*. — Discutesi la proposta di Mallinkrodt relativa all'esclusione de' membri religiosi dall'insegnamento nelle Scuole primarie. Il ministro dei culti giustifica il rescritto che ordina l'esclusione; dichiara che è conforme agli interessi dello Stato e della Costituzione, che non ebbe lo scopo di offendere la religione cattolica; dice che lo Stato domanda la sottomissione alle leggi.

Soggiunge: Accettammo la lotta che ci fu imposta; saremo vittoriosi se il popolo è dietro a noi. (Fragorosi applausi.) La proposta Malinkrodt è respinta con 242 voti contro 83, ed è approvato l'ordine del giorno.

Parigi 28. — Prestito (1872) 85 80; Francese 52 90; Italiano 68 —; Lombarde 472 —; Banca di Francia 4590 —; Romane 150 —; Obbligazioni 187 —; Ferrovie V. E. 196 50; Meridionali 205 —; Cambio Italia 10 1/8; Obblig. tabacchi 483 —; Azioni 871 —; Prestito (1871) 83 30; Londra vista 25 63 —; Inglese 92 13/16; Aggio oro per mille 8 1/2.

Versailles 28. — Sperasi sempre la conciliazione. Assicurasi che il Governo ha intenzione di proporre, che l'Assemblea nomini una Commissione incaricata di preparare i progetti sulla responsabilità ministeriale e sulle altre riforme legislative indicate nel Messaggio. Il Consiglio dei ministri si riunirà a mezzodì per istabilire definitivamente la sua linea di condotta. Thiers assisterà probabilmente alla seduta dell'Assemblea.

Versailles 28. — Si assicura che al principio della seduta, Dufaure leggerà una dichiarazione del Governo.

Versailles 28. — *(Assemblea.)* — Dufaure propose a nome del Governo, che si nomini una Commissione di trenta membri incaricata di presentare un progetto che regoli le attribuzioni dei poteri pubblici, e la responsabilità ministeriale. Ricorda che il Messaggio di Thiers, benchè preferisca la Repubblica, riconosce tuttavia il diritto dell'Assemblea di scegliere la forma di Governo. Annunzia che Thiers è pronto ad intendersi colla Commissione circa la responsabilità ministeriale, che esiste dal 31 agosto. Soggiunge che la relazione Batbie ha lo scopo d'interdire la tribuna a Thiers e spera che la Commissione, d'accordo col Governo, troverà una combinazione sodisfacente per consolidare il potere.

Batbie domanda che la proposta si rinvii alla Commissione, e si sospenda la seduta per esaminarla immediatamente. La seduta è sospesa.

Thiers recossi presso la Commissione, quindi conferì coi ministri. La seduta è ripresa alle ore 6 e 3/4.

La Commissione mantiene le sue conclusioni. Il Governo mantiene la sua proposta.

Thiers crede conveniente di rinviare la discessione a domani, tuttavia accetta la discussione immediata ed anche un voto senza discussione.

Batbie fa dichiarazione analoga.

Il *presidente* consulta sulla chiusura, che è appoggiata soltanto dall'estrema sinistra e da parte della sinistra. La discussione è rinviata a domani.

Vienna 28. — Mobiliare 345 50; Lombarde 202 50; Austriache 342 —; Banca naz. 980; Nap. 8 68 —; Argento 42 70; Londra vista 109 —; Austriaco 70 60.

Vienna 28. — Il *Reichsrath* è convocato pel 12 dicembre.

Madrid 27. — I federali insorti furono cacciati dalla città di Murcia con grandi perdite. Le truppe entrarono a Linares. Gl'insorti sono inseguiti attivamente. Il colonnello della Guarra sconfisse gl'insorti dell'Andalusia, impadronendosi dei cavalli, del materiale e di alcuni prigionieri. La banda federale di Arcos è completamente sconfitta e dispersa lasciando morti e prigionieri. Malgrado le voci allarmanti, Madrid è tranquillissima.

Madrid 27. — Gl'insorti scacciati dalla città di Murcia eranvi entrati profittando dell'uscita della guarnigione. Vi fu un accanito combattimento, colle poche forze rimastevi, nel quale otto Guardie civili sono morte. Gl'insorti furono respinti dopo giunti i rinforzi.

Madrid 28. — La disfatta della banda di Arcos è confermata. L'insurrezione di Linares è considerata come terminata. Il Congresso respinse con 152 voti contro 47 la proposta Figueras che censura la nomina di Gaminde a capitano generale in Catalogna.

Madrid 28. — Le truppe scacciarono i repubblicani da Bejar. Mancano i dettagli. La Commissione del giurì terminò i suoi lavori.

Londra 28. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al sei.

Costantinopoli 27. — Khalil pascià è rimpiazzato al Ministero degli affari esteri da Raschid pascià, governatore di Siria.

Costantinopoli 28. — In seguito ad un incidente Rachid pascià non volle di accettare il portafoglio degli affari esteri. Khalil pascià resta quindi per ora al suo posto. Tuttavia importanti cambiamenti ministeriali sono imminenti in occasione delle feste del Bairam.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 28 novembre. — L'assemblea degli azionisti delle ferrovie romane accettò all'unanimità la proposta di Ferraris, Fornaris e Lattis. I Francesi ritirarono parte delle loro proposizioni, le altre furono respinte dalla maggioranza.

Concorsi. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* 9 corrente N. 310 pubblica un Avviso del Ministero dell'interno, per concorsi a varii posti di volontario nell'Amministrazione carceraria. Secondo le osservazioni dello stesso Ministero che accompagnano quell'Avviso, tale concorso ha una speciale importanza, imperocchè dopo appena un anno di tirocinio, e talvolta meno, da volontario si può passare al grado di applicato di terza classe collo stipendio di Lire 1200, e percorrere poscia una brillante carriera sino al grado di direttore di prima classe collo stipendio di Lire 5000.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 nov.	del 29 nov.
Rendita	75 30	75 35
» fine corr.	— —	—
Oro	22 29	22 28
Londra	27 97	27 95
Parigi	110 70	110 70
Prestito nazionale	78 75	79 –
Obblig. tabacchi	— —	534 —
Azioni »	950 —	961 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2767 50	— —
Azioni ferrovie meridionali	479 —	480
Obblig. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1990 —	1999 –
Credito mob. italiano	1284 50	1286 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 nov.	del 28 nov.
Metalliche al 5 %	66 —	66 30
Prestito 1854 al 5 %	70 90	70 50
Prestito 1860	102 80	102 80
Azioni della Banca naz. aust.	982	980 —
Azioni dell'Istit. di credito	341 25	343 50
Londra	109 25	108 80
Argento	108 75	108 35
Il da 20 franchi	8 72 —	8 68 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Foggia 25 novembre.

Questo Municipio ha finalmente stabilito un piano regolatore per l'ampliamento del lato orientale della città, misura questa richiesta dalla necessità di estenderne l'abitato, sia per provvedere all'igiene della città stessa, che alla decorosa disposizione dei fabbricati.

La Società edificatrice italiana ha conchiuso un patto col Municipio per l'assunzione di tale importante lavoro, il quale, crediamo, verrà incominciato al più presto, appena sarà stato esaminato dal pubblico il piano suddetto, che ora è esposto per quelle opposizioni che potessero venirci fatte. 1211

Ho letto nel giornale del *Panfilo* al N. 39, al titolo *Nostra corrispondenza*, in data 2 corrente, da Pedevena, l'articolo inserito circa il Sindaco G. Marsiaj.

A dir il vero non mi fece tanto buona impressione. Che il sullodato Sindaco abbia le sue mende, non è a far meraviglia; le abbiamo tutti; e d'altronde è commendevole per la singolare sua ospitalità. Ma che quello sia il modo di tartassare le persone, e fare che s'interessino a compiere il loro dovere, lo nego recisamente. Questi modi sono trivialissimi, plebei, degni di tutta riprovazione.

Il fine della libera stampa è disconosciuto, e degenera in trasmodate licenze, degne sol di biasimo. Illuminare, porre in palese i bisogni dei paesi, i danni che ne provengono da mala amministrazione con moderate e ragionevole maniere, ciò sarà sempre lodevole. Per altre vie non si fa che provocare le persone, e toccandole nell'amor proprio, e nell'onore, provocarle a dispetto, e a passi che tornerebbero assai di danno per sè, ed agli altri. Pur troppo, e nel paese e nel vicino territorio vi sono piaghe, e piaghe profonde; ma e per questo non si dovrà cercare di medicarle, senza pubblicarle a tutti per fare della nostra città e campagne vicine lo zimbello, lo scherno dei forestieri a cui pervengono questi giornali?

Si apprenda dalla *Gazzetta di Belluno*: essa non discende mai a personalità. Reclama i bisogni, li mostra, indica il modo di sodisfarli, togliere gli abusi e i disordini, ma non procede più oltre.

Dio volesse che s'imparasse la tolleranza, e che si rispettassero le vere libertà in tutti, e non vi fossero due pesi e misure. Le cose procederebbero assai meglio di quello che vanno, e non verrebbe questa misera Italia lacerata dalle discordie e dai partiti, i quali colle loro mene altro non apportano che lagrimevoli danni.

Queste cose mi sono permesse di dire subordinandole alla saggezza della Redazione.

1212 *Un amico.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

Ieri arrivava, da Liverpool, il piroscafo ingl. *Marocco*, cap. Ferguson, con merci, racc. a G. Sarfatti; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta a 75:15, e per liquidazione a 75:20. Da 20 fr. d'oro da L. 22:24 a L. 22:25. Fiorini austr. d'argento a L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:55 1/4 a L. 2:56 per fiorino.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 26 (sera).

Frumento, importazioni ett. 6500.

Furono venduti ett. 8640. Mercato debole.

Parigi 26.

Farine otto marche pel corr. a fr. 71:75; per dicembre a fr. 70:25; pei primi 4 mesi a fr. 68:75. Mercato calmo. Pochi affari.

Londra 26.

Olii di colza 39/- a 39/6; di lino 34/- a 34/3, tutti disponibili.

Liverpool 26 (sera).

Frumento, buona ricerca; prezzi invariati.

Farine, prezzi più deboli; pochi affari.

Havre 26 (sera).

Cotone, furono vendute balle 1425.

Mercato calmo.

Luigiana, per novembre a fr. 117:50; per dicembre a fr. 117.

Migliore tendenza.

Caffè, furono venduti sacchi 11,000.

Quotasi: Malabar da fr. 99 a fr. 100; Portoprincipe da fr. 89:50 a fr. 90; Rio a fr. 88; Manilla a fr. 98 a consegna; Haiti a fr. 69:50; Cap. a fr. 92; Gonaives da fr. 92:50 a fr. 93; Bahia a fr. 89.

Liverpool 26 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000. Stazionario.

Upland 9 15/16; Orleans 10 5/16; Dhollerah 7.

Nuova York 26.

Cambio Londra 108 1/2.

Aggio dell'oro 112 7/8.

Upland 19 1/2.

Petrolio 27 1/2.

Anversa 26 (sera).

Cuoi secchi Montevideo 70 a fr. 158; salati Buenos Ayres 962 da fr. 87 a fr. 92.

Petrolio calmo. Pochi affari.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 novembre.

CAMBI.		sc.	da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	»	» 5	— — —	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 7	27 90 —	— — —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	a vista	» 5	110 75 —	110 80 —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	3 m. d.	» 8	— — —	— — —
Vienna	»	» 9	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio	— — —	— — —
» » fin corr. »	75 20 —	75 25 —
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	955 — —	958 —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» asse ecclesiastico	— — —	— — —
Azioni Italo-germaniche 1.° corr.	621 — —	622 —
» Strade ferr. romane	166 — —	168 —
» Compagnia di commercio	— — —	— — —
» Stabilim. mercantile	— — —	— — —
» Generali romane	— — —	— — —
» Banca Veneta	304 — —	305 —
» » austro-italiana	— — —	— — —

	da	a
Obbl. Strade ferrate V. E. . . .	218 50 —	219 —
» » » Sarde . . .	— — —	— —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 24 —	22 25 —
Banconote austriache	255 —	255 25

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto . .	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 27 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Martinolich G., con 13 col. olio, 15 bal. lana, 1 col. vino, 26 col. agrumi, 220 bal. cotone, 21 col. seta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Catania*, brig. ital. *Bellini*, di tonn. 171, cap. Letterio Trapani, con 1 part. zolfo alla rinf., 60 sac. semola, racc. all'ord.

Da *Trapani*, brig. ital. *Probo*, di tonn. 257, capit. F. Scarpa, con 3350 quint. sale marino erariale, racc. a Scarpa Antonio.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 30 col. formaggio, 10 bal. baccalà, 30 sac. riso, 19 col. ammarinato, 3 sac. farina gialla, 47 col. pelli, 2 cas. conterie, 2 col. tela, 77 col. canape, 3 col. ferramenta, 132 col. scope, 116 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Per *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Zancla*, di tonn. ital. 7171, cap. James J., con 11 bot. olio di oliva per Trieste; — 308 bal. canape, 35 cas. conterie per Liverpool.

Per *Ancona*, pielego ital. *Amabile*, di tonn. 47, padr. Badiali F., con 370 bar. petrolio, 65 col. litergirio.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Apollo*, di tonn. 59, padr. Angelucci N., con 73 sac. fagiuoli, 2 part. crusca alla rinf.

Per *Fiume*, pielego ital. *Assunta*, di tonn. 73, padr. Vianello G., con 30 casse sapone, 1 part. piètre e coppi cotti, 1 part. scope e scopette.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Patriotto*, di tonn. 25, padr. Bedinelli G., con 45 sac. ed 1 part. crusca alla rinf., 650 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Banchi, dall'interno, - W. J. Hevier, - Innes C., - Asshenheim G., tutti tre da Londra, - Bréart, dalla Francia, - Emmon E. W., dall'America, - Davis E. J., da Alessandria, - Gudennis, barone, da Vienna, - Ullahoghi G., da Bucarest, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Penon B., - Beauguillot, - Zevallos, tutti dalla Francia, - Festetics co. G., dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Holmes W. B., - Holmes Rachele, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Macsie, dalla Scozia, - Mac Arthur, da Singapore, ambi con moglie, - Sewell, con moglie, - Godman, maggiore, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fenolio cav. B., - Del Monte d.r M., con moglie, - Arelier E., tutti dall'interno, - Fusini Jurza, con moglie, - Prin E., tutti dalla Francia, - E. Koschier B., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Scaramelli, dall'interno, - Haas G., fabbricatore, - Petersen A., studente, ambi dalla Germania, - Dahl E., dalla Danimarca, - Preiss R., da Reichenberg, - Fuchs W., da Monaco, - De Alten, da Dresda, con famiglia, - Pisko, direttore, con moglie, - J. Buricska, - Hirsch J., - Wolf H., tutti da Vienna, - Ott E., - Langer P., - Schindler J., tutti tre dalla Prussia, - Wesstfried J., da Brünn, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant., *diretto.* — *Arrivi:* ore 4.25 pom.; — ore 5, *diretto*; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; — ore 7 pom. — *Arrivo:* ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — — ore 7.30 ant., *per metà diretto*; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *per metà diretto.* — *Arrivi:* ore 6.40 ant., *per metà diretto*; — ore 12 merid.; — ore 5 pom., *diretto*; — ore 9.34 pom.

Partenze per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., *diretto.* — *Arrivi:* ore 5.46 ant., *diretto*; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., *diretto.*

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. — *Arrivo a Mestre:* ore 12.45 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. — *Arrivo a Venezia:* ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 novembre, ore 11, m. 49, s. 1, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 novembre 1872.

Il barometro si è abbassato fino ai 3 mm. in Italia.
Cielo sereno in gran parte d'Italia.
Nuvoloso nella Penisola.
Il mare è tranquillo.
Dominano venti di Ponente-Libeccio forti nell'Italia centrale, ove stanotte vi fu pioggia leggiera.
È probabile che continui il tempo turbato con piogge locali, e qualche colpo di vento dal Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
Bullettino del 28 novembre 1872.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	764.01	761.89	760.70
Termometro centigrado al Nord	11°.61	12°.40	12°.00
Tensione del vapore in mm.	9.68	9.90	9.79
Umidità relativa in gradi	95.0	92.0	94.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.¹	O. S. O.¹	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Ozono in gradi	0.2	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	—2.4	0.0	0.0

Dalle 6 ant. del 28 novembre alle 6 ant. del 29.
Temperatura mass. 12 7
» minim. 10 6
Età della luna = giorni: 27.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Triplice compagnia di prosa, canto e ballo. — *Una battaglia di donne.* — Indi il nuovo ballo in 3 atti, di G. Pratesi, col titolo: *Il rapimento di Fenella.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La miseria assistita dalla miseria.* — Indi il ballo: *Il Moro di Venezia.* (Recita a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Po). — Alle ore 7.

N. 23953-4830 Div. I.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
Pei lavori pubblici.

Visti gli articoli 338 e 340 della Legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche;

Visto il Regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile, approvato con R. Decreto 9 febbraio 1870, N. 5585;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a 30 posti d'ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova per esami, devono fra il 15 ed il 31 dicembre 1872 presentare al Ministero dei lavori pubblici i seguenti documenti in forma autentica ed in carta da bollo:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28.mo anno di età;

b) La prova di avere sodisfatto agli obblighi della Leva;

c) Il certificato medico della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o dall'Istituto tecnico superiore di Milano;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università, presso le Scuole ed Istituto supra indicati, e le prove degli studii diversi compioti dei lavori eseguiti, e dei servigi eventualmente prestati allo Stato.

Art. 3. Verificata la regolarità della domanda a termini dell'art. 7 del Regolamento, il Ministero farà pervenire al domicilio indicato dagli aspiranti l'invito a presentarsi agli esami.

Art. 4. La Commissione esaminatrice si riunirà in Roma il 20 gennaio 1873.

Art. 5. Nel termine stabilito dall'art. 2 del presente Decreto, gli aiutanti di prima classe del Genio civile, che aspirassero al grado d'ingegnere di terza classe, potranno presentare al Ministero la domanda per essere ammessi all'esame.

Roma, addì 19 novembre 1872.

Il ministro.
G. DEVINCENZI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 21 d'ordine. 1. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 dicembre 1872 alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 100. L. 8500.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni cinque i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 900 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 3 dicembre 1872.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 26 novembre 1872.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

N. 1979. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che nel giorno 12 dicembre 1872, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di merci e barche invenzionate, nonchè di merci abbandonate, accettando anche offerte segrete, estesa la scheda in carta filogranata da L. 1:00, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 9 dicembre 1872.

Dalla R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 18 novembre 1872.

Il R. ricevitore princ.,
BONALDI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO DI REINCANTO.

A termini dell'artic. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5:15 per cento sul prezzo, cui venne deliberata l'impresa della provvista durante l'anno 1873 di materie grasse per la compl. somma di Lire 35,230 di cui nell'Avviso d'asta del 4 novembre c. a., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a Lire 30,358 13.

Si procederà quindi simultaneamente avanti il Ministero e commissarii generali dei tre Dipartim. marittimi al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 20 dicembre corr. anno, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso i suindicati Uffizii dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 3,523 in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 400 per le spese d'incanto, contratto, e tassa di registro.

Venezia, 28 novembre 1872.

Il Sotto-commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto del legname ricavabile da N. 517 piante di abete di proprietà della R. Marina dal Bosco Somadida al R. Arsenale marittimo di Venezia per L. 44,111,33, di cui nell'Avviso d'asta del 5 novembre c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 5 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 27 novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 18 dicembre pross. vent., alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, nonchè presso la R. Prefettura di Foggia, si procederà simultaneamente all'incanto pel deliberamento della vendita di 600 tonnellate carbone fossile Cardiff esistenti nei sottoindicati depositi di Manfredonia, divisa in sei lotti di tonnellate cento ognuno al prezzo di L. 46 per tonnellata, e quindi per la complessiva somma di L. 27,600.

Tale carbone trovasi depositato allo scoperto sul Piazzale detto del Rivellino, a sinistra, prima di entrare nel Castello marcato col N. 66.

Le condizioni generali e particolari relative a detta vendita, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Ufficio di Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo, nonchè presso l'Ufficio di Porto in Manfredonia, e presso la R. Prefettura di Foggia.

L'appalto si comporrà di sei lotti.

L'incanto come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete presso questo Commiss. generale e presso la R. Prefettura di Foggia, e la aggiudicazione avrà luogo per parte di questo Commissariato generale per ogni singolo lotto a favore del miglior offerente in via d'aumento dopo fatto il confronto delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dalla R. Prefettura anzidetta, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, quale prezzo dovrà essere dai concorrenti, per ogni lotto, superato od almeno raggiunto avvertendo che le offerte dovranno essere presentate lotto per lotto.

Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire per ogni lotto un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 920, in contanti o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa, corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo ed all'Ufficio di Porto in Manfredonia, avvertendo però, che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali per l'aumento del ventesimo, sono fissati a giorni ventidue, decorrendi dal giorno in cui saranno fatti noti i risultati dell'incanto.

Si depositeranno per ogni lotto L. 200 per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 26 novembre 1872.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti,
ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

38-3.

Ammesso al beneficio del patrocinio gratuito per Decreto della Commissione 7 ottobre 1872, N. 499.

Con atto odierno io sottoscritto usciere della R. Pretura di questa città, Mandamento II, ho citato i signori Alessandro Barbesi ed Augusto Tironi socii nell'esercizio dell'«Hôtel Londra» in questa città alla Carità N. 878 a comparire davanti l'ill. sig. Pretore del Mandamento II di Venezia nel giorno 27 dicembre 1872, alle ore 11 antimeridiane per dedurre ogni loro ragione e difesa sulla domanda dell'attore Lorenzo Bozzao, portiere del detto albergo, qui domiciliato a Castello Via Garibaldi N. 1527, ch'essi signori Barbesi e Tironi siano condannati in solido a pagargli it. L. 60:89 a saldo del suo salario da 20 aprile a tutto 25 settembre a. c. 1872, interessi e spese; e sia giudicato spettare ad esso Bozzao pel detto suo credito il privilegio dell'art. 1956, N. 4, del Codice civile del Regno.

La quale citazione ho loro notificato mediante affissione di una copia della medesima alla porta esteriore della Pretura suddetta e consegna di altra copia al sig. Procuratore del Re presso il locale Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 25 novembre 1872.

LUIGI FRIGNANI usciere.

43-3.

Ammesso al beneficio del patrocinio gratuito per Decreto della Commissione 7 ottobre 1872, N. 499.

Con atto odierno io sottoscritto usciere della R. Pretura di questa città, Mandamento II, ho citato i signori Alessandro Barbesi ed Augusto Tironi socii nell'esercizio dell'«Hôtel Londra» in questa città alla Carità N. 878 a comparire davanti l'ill. sig. Pretore del Mandamento II di Venezia nel giorno 27 dicembre 1872, alle ore 11 antimeridiane per dedurre ogni loro ragione e difesa sulla domanda dell'attore Emilio Camerino, eleggente domicilio presso il signor Pacifico Ancona, in questa città, S. Luca, Corte del Teatro, N. 1156, che essi Barbesi e Tironi sieno condannati in solido a pagargli italiane L. 151:50 pei salarii di maggiordomo del detto albergo, da 15 giugno a tutto 25 settembre a. c. 1872 interessi e spese; e sia giudicato spettare ad esso Camerino pel detto suo credito il privilegio dell'art. 1956, N. 4, del Codice civile del Regno.

La quale citazione ho loro notificato mediante affissione di una copia della medesima alla porta esteriore della Pretura suddetta e consegna di altra copia al sig. Procuratore del Re, presso il locale Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 25 novembre 1872.

LUIGI FRIGNANI usciere.

41-3

Ammesso al beneficio del patrocinio gratuito per Decreto della Commissione 7 ottobre 1872, N. 499.

Con atto odierno io sottoscritto usciere della R. Pretura di questa città, Mandamento II, ho citato i signori Alessandro Barbesi ed Augusto Tironi, socii nell'esercizio «dell'Hôtel Londra» in questa città, alla Carità, N. 878, a comparire davanti l'ill. signor Pretore del Mandamento II di Venezia, nel giorno 27 dicembre 1872, alle ore 11 antimeridiane, per dedurre ogni loro ragione e difesa sulla domanda dell'attore Francesco Maestrati, cuoco, qui domiciliato, a S. Zaccaria, campiello Querini, N. 4802, ch'essi signori Barbesi e Tironi siano condannati in solido a pagargli it. L. 221 per saldo del suo salario da 15 luglio a tutto 25 settembre a. c. 1872, interessi e spese; e sia giudicato spettare ad esso Maestrati pel detto suo credito il privilegio dell'art. 1956, N. 4, del Codice civile del Regno.

La quale citazione ho loro notificato mediante affissione di una copia della medesima alla porta esteriore della Pretura suddetta e consegna di altra copia al sig. Procuratore del Re presso il locale Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 25 novembre 1872.

LUIGI FRIGNANI usciere.

40-3.

Ammesso al beneficio del patrocinio gratuito per Decreto della Commissione 7 ottobre 1872, Numero 499.

Con atto odierno io sottoscritto usciere della Pretura di questa città, Mandamento II, ho citato i signori Alessandro Barbesi ed Augusto Tironi socii nell'esercizio dell'«Hôtel Londra» in questa città alla Carità, Numero 878, a comparire davanti l'ill. sig. Pretore del Mandamento II di Venezia, nel giorno 27 dicembre 1872, alle ore 11 antimeridiane, per dedurre ogni loro ragione e difesa sulla domanda dell'attore Giorgio Suine, facchino di cucina del detto albergo, qui domiciliato a San Luca, Numero 4499, ch'essi signori Barbesi e Tironi siano condannati in solido a pagargli it. L. 34:16 per saldo del suo salario da 29 luglio a tutto 25 settembre a. c. 1872 interessi e spese; e sia giudicato spettare ad esso Suine Giorgio pel detto suo credito il privilegio dell'art. 1956, N. 4, del Codice civile del Regno.

La quale citazione ho loro notificato mediante affissione di una copia della medesima alla porta esteriore della Pretura suddetta, e consegna di altra copia al sig. Procuratore del Re presso il locale Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 25 novembre 1872.

LUIGI FRIGNANI usciere.

42-3

Ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per Decreto della Commissione 7 ottobre 1872, Numero 499.

Con atto odierno io sottoscritto usciere della R. Pretura di questa città, Mandamento II, ho citato i signori Alessandro Barbesi ed Augusto Tironi, socii nell'esercizio dell'«Hôtel Londra» in questa città, alla Carità, N. 878, a comparire davanti l'ill. signor Pretore del Mandamento II di Venezia, nel giorno 27 dicembre 1872, alle ore 11 antimeridiane, per dedurre ogni loro ragione e difesa sulla domanda dell'attore Domenico Angelo Zanchi, gondoliere, domiciliato in questa città all'Angelo Raffaele, N. 2298, che essi signori Barbesi e Tironi sieno condannati in solido a pagargli it. L. 72 a saldo del suo salario dall'aprile a tutto 3 settembre decorso, interessi e spese; e sia giudicato spettare ad esso Zanchi pel detto suo credito il privilegio dell'art. 1956, N. 4, del Codice civile del Regno.

La quale citazione ho loro notificato mediante affissione di una copia della medesima alla porta esteriore della Pretura suddetta, e consegna di altra copia al R. Procuratore del Re presso il locale Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 25 novembre 1872.

LUIGI FRIGNANI usciere.

39-3

Ammessa al beneficio del patrocinio gratuito per Decreto della Commissione 7 ottobre 1872, N. 499.

Con atto odierno io sottoscritto usciere della R. Pretura di questa città Mandamento II, ho citato i signori Alessandro Barbesi ed Augusto Tironi socii nell'esercizio dell'«Hôtel Londra» in questa città alla Carità N. 878, a comparire davanti l'ill. signor Pretore del Mandamento II di Venezia nel giorno 27 dicembre 1872, alle ore 11 antimeridiane, per dedurre ogni loro ragione e difesa sulla domanda dell'attrice Antonia Pavoni stiratrice qui domiciliata a S. Marco nella casa del custode della gran Torre Numero 27, ch'essi signori Barbesi e Tironi siano condannati in solido a pagargli it. L. 50 per saldo del suo salario, da 26 aprile a tutto 25 settembre c. a. 1872 interessi e spese; e sia giudicato spettare ad essa Pavoni pel detto suo credito il privilegio dell'articolo 1956, N. 4, del Codice civile del Regno.

La quale citazione ho loro notificata mediante affissione di una copia della medesima alla porta esteriore della Pretura suddetta, e consegna di altra copia al sig. Procuratore del Re presso il locale Tribunale civile e correzionale.

Venezia, 25 novembre 1872.

LUIGI FRIGNANI usciere.